SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XXXVIII
n. 4

R E L A Z I O N E

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2015)

(Articolo 113 della legge 1º aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MINNITI)

Trasmessa alla Presidenza il 4 gennaio 2017

VOLUME III

PAGINA BIANCA

Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

XIII Relazione

Primo semestre 2015

PAGINA BIANCA

Si desidera ringraziare, particolarmente, per il sostegno
e l'apprezzamento rivolto all'Ufficio
il Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano

nonché, per l'attenzione e la disponibilità sempre assicurata

il Viceministro
dell'Interno
Sen. Filippo Bubbico

il Sottosegretario all'Interno delegato
Dott. Domenico Manzione

l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno

il Capo della Polizia Prefetto Alessandro Pansa
e tutta la struttura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

il Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Prefetto Mario Morcone

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa **1**

1. *Il fenomeno della scomparsa di persone: agire sulla prevenzione per contenerne la crescita* **3**

2. *L'aggiornamento del dato statistico, le categorie e le motivazioni di scomparsa: continua la positiva inversione di tendenza sul numero dei ritrovati* **7**

2.1 *L'attività di coordinamento delle Prefetture* **12**

3. *I corpi senza identità: il Registro nazionale e il ruolo dell'Ufficio volto a favorirne la identificazione* **14**

3.1 *I migranti scomparsi recuperati senza vita sulle coste italiane. Le ulteriori azioni dell'Ufficio per contribuire a rafforzare l'impegno umanitario del Paese* **17**

4. *I "soggetti deboli" scomparsi: la localizzazione dei malati di Alzheimer, le scomparse di genere, i minori e i minori stranieri non accompagnati* **22**

5. *Il servizio pubblico radiotelevisivo e la tecnologia della rete a servizio delle istituzioni e delle famiglie delle persone scomparse: la convenzione con la RAI, con Google e con Facebook* **33**

6. *Conclusioni* **36**

Allegati

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Il fenomeno della scomparsa di persone nel nostro Paese continua a destare allarme sociale, come viene continuamente registrato anche dagli organi d'informazione, oggi più attenti alla dimensione umana del problema e come è dato di riscontrare da parte dell'Ufficio nel contesto della società italiana attuale, purtroppo anch'essa non dissimile da quella connotazione di "liquidità" dei valori tradizionali che eminenti sociologi ed economisti hanno attribuito all'intero consesso umano. Anche in questa occasione, pertanto, in ossequio alla missione istituzionale affidata, con la presente XIII relazione, si riferisce in ordine alle attività svolte sino a giugno 2015 unitamente all'aggiornamento statistico del dato nazionale alla stessa data.

Nei capitoli che seguono sono evidenziati i notevoli traguardi raggiunti in termini di miglioramento e consolidamento delle buone prassi afferenti il coordinamento, stabile ed operativo, tra le Amministrazioni dello Stato interessate a vario titolo al fenomeno, il monitoraggio dei numerosissimi casi registrati, 7.993 in più (dal 1° gennaio al 30 giugno 2015) solo in questo primo semestre, l'impulso dato dall'ufficio all'azione investigativa, assistenziale e sociale, con l'analisi scrupolosa di tutte le relative informazioni, anche di carattere internazionale, ma soprattutto la individuazione e la proposta alle competenti autorità, Presidenza del Consiglio ed Amministrazioni dello Stato, in primis Ministero dell'Interno, di soluzioni e misure per rendere più efficace l'azione amministrativa e l'informazione nel settore.

Il trend positivo delle persone scomparse e poi ritrovate (119.802 al 31 dicembre 2014 e 125.657 al 30 giugno 2015, con una differenza in positivo di 5.855) *(allegati 1, 2 e 2bis)*, ci incoraggia a proseguire il percorso avviato ormai quasi otto

anni fa e ad agire con immutata positività sul terreno della prevenzione, in ciò continuando a coinvolgere gli attori principali del problema, famiglie, istituzioni e la società civile.

1. IL FENOMENO DELLA SCOMPARSA DI PERSONE: AGIRE SULLA PREVENZIONE PER CONTENERNE LA CRESCITA

L'analisi fatta nelle passate relazioni sul fenomeno scomparsa ha evidenziato come questo sia sempre la spia di un problema per chi lo vive, direttamente o indirettamente. E poiché l'operatore istituzionale è abituato a misurarsi con la concretezza dei fatti, non può risolvere la questione rimandando alla psicologia o alla sociologia la soluzione delle singole situazioni, senza entrare, invece, nel merito di una riflessione profonda sulla evoluzione della nostra società.

Questo perché più è approfondita la conoscenza delle cause e delle reali motivazioni che hanno determinato la scomparsa, e più strumenti si possono avere a disposizione per risolvere i singoli casi e, come sarebbe meglio, per contribuire a prevenirli.

Si torna a dire che su un piano socio-culturale la **scomparsa volontaria**, che è la **categoria più numerosa**, deve essere contestualizzata più che mai nell'ambito della forte crisi economica che dal 2007 sta interessando tutta l'Europa.

Naturalmente, questa crisi non è solo il prodotto del giuoco intrecciato dei fattori e problemi economici ma ha una chiara radice antropologica.

Gli studi di settore portati avanti da ISTAT e CENSIS dimostrano come la crisi italiana sia il frutto di una profonda decadenza della "costellazione valoriale", che continua ad influenzare profondamente le scelte dei singoli e quelle collettive e, di conseguenza, il modello di sviluppo della nostra società.

Già nella **XI relazione commissariale** si è parlato, cioè, della esigenza di rapportare questo delicatissimo problema, dell'allontanamento di una persona dalla propria famiglia e dalla propria comunità, alle tensioni sociali che condizionano

negativamente il proprio vivere.

Eccezion fatta per le scomparse di persona adulta connesse a fattispecie di reato, quelle di genere o quelle riguardanti i minori, ad esempio, i così detti **allontanamenti "volontari" degli over 65**, classe di età riferibile agli imprenditori individuali, ai pensionati, ai malati di Alzheimer, fasce deboli della popolazione, sono **diminuiti nel corso del primo semestre 2015 di 6 unità.**

Se è pur vero che proprio in questa categoria si registra il maggior numero di ritrovamenti, frutto come si diceva del miglioramento delle attività di ricerca condotto dalle forze dell'ordine, con il coordinamento delle prefetture, ma anche della maggiore attenzione mediatica, non si può sottacere che la crisi della coesione sociale, la crescente rilevanza dei localismi, la difficoltà dei governi di garantire la copertura economica e la protezione sociale delle famiglie stiano pesantemente influenzando i comportamenti delle persone. Si è detto delle scomparse che si sono successivamente rivelate vere e proprie fughe dai creditori, dal disagio economico che sfocia nella depressione e nella patologia psichica. Sono, difatti, in aumento i casi di giovani inoccupati che non trovano di meglio che abbandonarsi alla strada, se non addirittura alla autodistruzione.

Studiare questo motore interno, che più volte "esplode" nella dimensione individuale e soggettiva della scomparsa è alla base della iniziativa del **"Libro bianco"**, avviata dall'ufficio lo scorso anno con autorevoli rappresentanti della Università Cattolica di Milano, con ISTAT e CENSIS. Il campione di famiglie di scomparsi che verrà presto chiamato a collaborare in questa importante e prima iniziativa del genere darà modo a chi ha la responsabilità istituzionale di contenere la crescita del fenomeno di avviare **azioni** per così dire **" a monte" del problema**, in modo da contribuire a prevenirlo. Anche questo è l'intendimento alla base di

operazioni che ci hanno condotto, ad esempio, a favorire la s**perimentazione** di sistemi di **localizzazione satellitare dei malati di Alzheimer**, come pure i **protocolli d'intesa con prefetture, comuni e associazioni del volontariato sociale** tesi a salvaguardare le **vittime di abusi**, come i **bambini**, in particolare quelli **stranieri, che si allontanano dagli istituti e case famiglia di affido** o che gravitano nel mondo degli alloggi occupati, o come l'**osservatorio** sulle **scomparse delle donne,** sempre più spesso oggetto di barbare violenze.

Come ha avuto modo di riferirci il Prof. De Rita, presidente del CENSIS, nel corso di un primo approfondimento fatto sul tema delle scomparse, …." la crisi attuale, per come continua a configurarsi, tocca non solo le costellazioni valoriali della vita sociale, ma anche quelle della psicologia personale: è una crisi che chiama in discussione il ruolo della responsabilità, del rapporto con l'altro più che con se stessi, dell'autorità, del desiderio, del rischio, del differire da se stessi per il massimo continuo riposizionamento. Basta fermarsi un attimo su qualcuno di questi temi per accorgersi che sono i temi centrali della riflessione filosofica e psicologica insieme e per avvertire come nella dinamica sociale innescata dalla crisi ci sia posto prioritario per approcci non più solo economici e sociologici, ma chiaramente psicoanalitici. Possiamo tutti dirci curiosi di come e quando tali approcci prenderanno voce e peso nei prossimi anni".

Con questa sensibilità si intende continuare a portare avanti l'attività dell'ufficio, consapevoli della importanza della **formazione** di tutti gli **operatori coinvolti**, forze di polizia, prefetture, volontariato sociale e tecnico specializzato nelle operazioni di ricerca, anche di un corpo senza vita. Perché non dimentichiamo mai il richiamo delle associazioni dei familiari al dramma di una "vita sospesa".

Il successo che ha avuto l'operazione di **formazione di oltre seimila operatori e funzionari della Questura di Roma e di quelli della Scuola di Nettuno**, attività conclusesi a marzo scorso, incoraggia l'ufficio a proseguire anche su questo campo.

E' stata, difatti, già programmata la convocazione presso la **ex SSAI** del Ministero dell'interno di una serie di **moduli formativi** per i **funzionari** della **carriera prefettizia** e per il personale contrattualizzato di prefetture e dello stesso Ministero dell'Interno.

2. L'AGGIORNAMENTO DEL DATO STATISTICO, LE CATEGORIE E LE MOTIVAZIONI DI SCOMPARSA: CONTINUA LA POSITIVA INVERSIONE DI TENDENZA SUL NUMERO DEI RITROVATI

Dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015, sulla base dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le **persone scomparse** in **Italia** ancora **da rintracciare** sono **31.372** (**8.524 italiani** e **22.848 stranieri**), di cui **13.085 maggiorenni** (**6.712** italiani e **6.373** stranieri) e **18.287 minorenni** (**1.812** italiani e **16.475** stranieri). **Sono 7.993 i casi di persone scomparse in più rispetto al 31.12.2014.**
Gli **uomini** sono **22.455** (**5.513** italiani e **16.942** stranieri) e **8.917** sono le **donne**. Di queste, **3.011** sono italiane e **5.906** sono straniere *(allegati dal 4 all'8).*

Come si è avuto modo di evidenziare, in occasione della pubblicazione della XII relazione semestrale, il **salto di qualità** che si è potuto registrare a fine 2014 per la prima volta dalla istituzione della figura del Commissario straordinario attiene allo **scarto minimo tra il numero delle denunce di scomparsa e quello relativo alle persone ancora da rintracciare**. Questo trend continua ad essere positivo perché se le denunce di scomparsa sono comunque in aumento, essendo passate da 149.036 alla data del 31 dicembre 2014 a **157.029** alla data del 30 giugno di quest'anno, le persone rintracciate alla stessa data sono state **125.657**. Questo eccellente risultato è ascrivibile al percorso, comunque non facile, fatto dall'ufficio in questi quasi otto anni di lavoro per costruire, al pari della maggior parte dei paesi UE, un vero e proprio sistema nazionale di ricerca.

L'entrata in vigore, a novembre 2012, della **Legge 203**, le circolari commissariali che ne sono scaturite e che hanno costituito per i Prefetti spunti di

riflessione tecnico-operativa per favorire il coordinamento delle attività di ricerca sul campo, lo stimolo offerto alle Procure della Repubblica e alle Forze dell'ordine nell'azione investigativa rendono oggi **possibile di ritrovare oltre l'80% degli scomparsi**.

Infatti, a fronte di **15.047** denunce di scomparsa in più nel solo anno 2014 (il totale al 31 dicembre 2013 era di 133.989 casi a partire dal 1974) e di **7.993** fino al primo semestre 2015 (differenza tra il totale – 149.036 - acquisito al 31 dicembre 2014 e quello di 157.029 al 30 giugno 2015), ne sono stati rintracciati in totale **125.657**, con uno scarto pari a **31.732** persone ancora da rintracciare. In altri termini, la percentuale di scarto in positivo tra denunce di scomparsa e persone ritrovate – al 31 dicembre 2014 – era dell'80,3%, mentre, già al primo semestre 2015, lo stesso tipo di percentuale sfiora l'80% annuale, confermandosi già al 79,7%. Questo dato è tanto più confortante se si pensa che tra queste persone rintracciate vi sono anche quelle scomparse in anni precedenti, a dimostrazione che anche se i relativi fascicoli processuali possono per motivi giudiziari essere stati archiviati, non lo sono certo le attività di ricerca, che non subiranno mai più un calo di attenzione, come si è dovuto riscontrare, purtroppo, in taluni casi, nel passato.

Ci si trova, dunque, di fronte ad una **novità assoluta**, in quanto si conferma, nei numeri, il trend positivo nella differenza tra casi di scomparsa e persone ritrovate.

Questo a dimostrazione che, se pure in crescita, il fenomeno è ormai gestito sia a livello territoriale che nazionale.

La **obbligatorietà dell'avvio immediato delle ricerche**, la possibilità per **chiunque di sporgere denuncia, lo sviluppo dei piani provinciali,** a copertura

dell'intero territorio nazionale, la loro modulazione e continuo aggiornamento sulla base delle diverse realtà territoriali sono il risultato dell'azione di stimolo dato dall'Ufficio sino ad oggi.

Anche la condivisione con le diverse componenti operative, prime fra tutte le Forze dell'ordine e le Autorità Giudiziarie, che operano con sempre maggiore sensibilità anche in questo settore, con le comunità locali, le associazioni di volontariato, con il sistema di protezione civile e i vigili del fuoco continuano a rafforzare questo andamento.

Ritornando all'aggiornamento del dato nazionale, si vuole evidenziare come tra i maggiorenni particolare attenzione va posta ai **1.298 scomparsi di età superiore ai 65** anni. Gli **over65 italiani** sono **1.067**.

Altra categoria non meno meritevole di attenzione è rappresentata dagli **italiani scomparsi all'estero** che sono **177**, dei quali **131 maggiorenni**, **19 over 65** e **27 minorenni**.

Le regioni ove il fenomeno è più ricorrente sono il ***Lazio*** (6.757), la ***Sicilia*** (4.821), la ***Lombardia*** (3.504), la ***Campania*** (3.211), e la ***Puglia*** (2.840) *(all. 9)*.

Non si sono registrate, rispetto al passato, novità sostanziali per quanto riguarda le categorie di scomparsa e le motivazioni.

La motivazione con ***maggior numero di scomparsi (maggiorenni e minorenni, italiani e stranieri)*** è quella per ***allontanamento dagli istituti e comunità***, seguita dagli **allontanamenti volontari**, dalle scomparse dovute a **disturbi psicologici**, a quelle riguardanti le **sottrazioni di minori** da parte di uno dei coniugi o da un familiare e, infine, da quelle legate alla commissione di altri specifici **reati** *(allegato 10)*.

Per quanto riguarda, in particolare, **le persone maggiorenni**, se non si

considerano "le motivazioni non determinate" (**8.710**) riferite agli ***anni precedenti il 2007*** quando non era ancora obbligatorio per gli operatori di polizia inserire la motivazione di scomparsa, la casistica più ricorrente è quella degli ***allontanamenti volontari*** dei **cittadini italiani**. Come si è detto, fra i maggiorenni, desta particolare allarme la categoria delle persone anziane. Gli ***ultra sessantacinquenni scomparsi*** alla data del 30 giugno 2015 sono **1.298**. Di questi 112 hanno come motivazione della scomparsa "possibili disturbi psicologici" e molto spesso, si tratta di ***malati di Alzheimer*** o di adulti affetti da malattie neurologiche.

Per questa categoria, come si è avuto modo di riferire anche nella XII relazione semestrale, si è in procinto di sottoscrivere **un apposito protocollo** d'intesa con il **Ministero dell'Interno**, il **Ministeri della Salute e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,** volto a favorirne la **geolocalizzazione.**

Per quanto riguarda, invece, **i minori italiani e stranieri** scomparsi dal 1974 al 30 giugno 2015 ***l'allontanamento dagli istituti/comunità di affido*** risulta essere la motivazione ***più frequente*** per numero di casi registrati (**7.067**, di cui **475** italiani e **6.592** stranieri). La fascia d'età maggiormente interessata è sempre quella compresa tra i *15* ed i *17 anni.*

Seguono gli ***allontanamenti volontari dei minori***, che sono **5.509**, di cui **470** italiani e **5.039** stranieri; le **sottrazioni di minore** da parte del coniuge o di un congiunto sono **341 (di cui 4 sono genitori maggiorenni**); le **possibili vittime di reato (15**) e, infine, le scomparse di **minori** per i quali si è potuto accertare un **disturbo psicologico s**ono **9**, di cui **5** italiani.

Resta sempre da considerare l'alto **numero di scomparse di minori** la cui **motivazione** non era stata inserita nelle denunce precedenti il 2007 (**5.350**) e le **scomparse** di **minori**, principalmente **stranieri non accompagnati**, che

dichiarano false generalità e che, quindi, sono presenti nel sistema informativo interforze più volte con nomi diversi.

Per questa categoria è stato ultimato il censimento nazionale a cura di tutte le Prefetture, come viene riferito nel paragrafo a seguire.

Sono, ad ogni modo, **3.170** ***in più i minori scomparsi*** ancora da rintracciare alla data del 30 giugno 2015 ***rispetto al 31 dicembre 2014.***

2.1 L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DELLE PREFETTURE

L'attività svolta dall'ufficio per favorire l'azione di coordinamento che le Prefetture hanno il compito di svolgere ai sensi della legge 203/2012 ha riguardato i seguenti aspetti:

- Supporto per la stesura e l'adozione dei **piani provinciali**. La quasi totalità delle Prefetture ha adottato il piano ed i riscontri hanno confermato come, nella maggior parte dei casi, il meccanismo di coordinamento delle diverse forze in campo sia ormai perfettamente collaudato o, comunque, sia migliorato nel corso degli anni, come testimoniato dal **grande numero di ritrovamenti** in un breve lasso di tempo dalla scomparsa.
- Approfondimenti relativi al riscontro delle circolari commissariali, con particolare riferimento a quelle concernenti la **ricognizione provinciale delle persone scomparse e dei cadaveri non identificati**. Sottolineata l'importanza dell'incrocio delle risultanze in possesso delle Forze di polizia con i dati dei Comuni/anagrafi e stato civile.
- Supporto ed azione di sensibilizzazione per il maggiore coinvolgimento delle espressioni della società civile, quali associazioni di familiari e di psicologi, **Penelope, Vite Sospese e Psicologi per i popoli** nell'azione messa in campo dalle Prefetture per ritrovare le persone scomparse, non solo ai fini dell'acquisizione di notizie utili, ma anche per far sentire ai familiari la vicinanza delle istituzioni.
- Prosecuzione dell'attività di comunicazione bimestrale da parte delle Prefetture dei rinvenimenti di **cadaveri non identificati**. Particolare attenzione viene prestata da parte delle **Prefetture della Sicilia**, e in

generale del sud Italia, sui rinvenimenti connessi al **fenomeno migratorio** verso le nostre coste. Sensibilizzate le Prefetture al costante raccordo con gli uffici delle Questure.

3. I CORPI SENZA IDENTITÀ: IL REGISTRO NAZIONALE E IL RUOLO DELL'UFFICIO VOLTO A FAVORIRNE LA IDENTIFICAZIONE

Come ormai è noto, il **Registro nazionale dei cadaveri non identificati**, istituito dall'Ufficio nel **2007**, costituisce un punto di riferimento unico nel suo genere per favorire la riconducibilità dei numerosi scomparsi ai corpi senza nome che giacciono sepolti o custoditi presso gli Istituti di medicina legale ed Obitori comunali. Ad esso fanno sempre più affidamento i familiari degli scomparsi, come pure gli investigatori. Lo dimostra, peraltro, il successo riscontrato di recente con due "cold case" seguiti direttamente dall'ufficio, uno dei quali ricondotto ad un cittadino inglese.

Il registro contiene le informazioni più significative riguardanti le **caratteristiche fisiognomiche**, le **circostanze** del **rinvenimento** dei corpi e i **riferimenti** relativi alle **Procure** e alle **Forze di polizia** che hanno in trattazione il singolo caso.

I dati desunti dal censimento, effettuato con il supporto delle Prefetture, alla data del 30 giugno 2015, hanno permesso di accertare che vi sono n. **1.421 corpi non ancora identificati** (**36 in più rispetto al 31.12.2014**). Tra questi, ovviamente, n. **760 corpi recuperati sulle coste italiane** a seguito dei noti, tragici naufragi connessi ai flussi migratori di cittadini provenienti dalle regioni africane *(allegato 11)* .

Il dato più allarmante è quello che si registra in **Sicilia** (**669**), che comprende come si diceva i **corpi** degli **stranieri recuperati** in **mare**, inclusi quelli relativi ai **naufragi** di **Lampedusa di ottobre 2013**. Segue la Puglia con **29** cadaveri non

identificati **e la Calabria (12) e la Sardegna (12).**

La ricaduta sociale sulle attese dei familiari degli scomparsi, il rilievo del profilo etico e giuridico, per i conseguenti risvolti di ordine civilistico e patrimoniale che l'assenza prolungata nel tempo comporta, hanno reso necessario concordare e poi sottoscrivere a Milano nel **marzo** scorso, alla presenza del **Sottosegretario** delegato, **dott. Domenico Manzione**, il **protocollo d'intesa** con Prefettura, Procure della Repubblica, Regione, Comune, Università di Milano, ASL per favorire il monitoraggio del delicato problema, in particolare dei corpi rinvenuti a seguito di decessi in ospedale o, comunque, non connessi "prima facie" a ipotesi di reato. Il modello organizzativo adottato di "circolarità informativa" tra tutti i soggetti istituzionali interessati, **"modello Milano"**, ha dato avvio ad altre **iniziative** come quella di **Roma** e **Firenze** e, più in generale, con il **Ministero della Giustizia** in modo da "coprire" tutto il territorio nazionale. La condivisione, nell'ambito del **Tavolo Tecnico Interforze presieduto** dal **Commissario**, del **modello semplificato** di scheda **post mortem** riguardante i cadaveri non identificati ad uso degli **operatori** di **polizia** e dei **medici legali** incaricati dai Pubblici Ministeri costituisce ormai uno strumento operativo di semplificazione delle procedure.

Alle schede post mortem si affiancano specularmente quelle ante mortem riguardanti gli scomparsi. Entrambe confluiranno nel **sistema nazionale scomparsi e corpi senza identità**, il cui studio di fattibilità si è concluso positivamente e potrà essere molto presto reso fruibile, quale strumento di supporto operativo, per le **Istituzioni interessate, ufficio del Commissario, prefetture, Procure della Repubblica** e, gradualmente, anche a **chiunque.**

Il sistema consentirà di far confluire tutte le informazioni utili alla identificazione del profilo dello scomparso (foto, età, sesso, nazionalità, segni caratteristici), ma anche di assicurare l'aggiornamento in tempo reale dei singoli casi denunciati da parte delle Prefetture e, soprattutto, di poterli confrontare con quelli dei corpi senza identità. In tal modo, si rafforzerà il vincolo solidaristico tra la comunità civile, i familiari e le Istituzioni.

3.1 I MIGRANTI SCOMPARSI RECUPERATI SENZA VITA SULLE COSTE ITALIANE. LE ULTERIORI AZIONI DELL'UFFICIO PER CONTRIBUIRE A RAFFORZARE L'IMPEGNO UMANITARIO DEL PAESE

In previsione del World Humanitarian Summit 2016 che si svolgerà ad Istanbul gestito dall'ufficio delle Nazioni Unite con il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), occorre predisporre sin da ora, ad avviso dello scrivente, un piano condiviso a livello europeo per prevenire il più possibile le tragedie che dopo Lampedusa nell'ottobre 2013 continuano ad interessare le coste italiane.

L'obiettivo è quello di **ridurre la vulnerabilità** e la gestione del rischio nei **percorsi migratori** delle popolazioni coinvolte nei conflitti, nei disastri naturali e oppressi dalla disparità economica. Le popolazioni costrette ad abbandonare le proprie case in cerca di sicurezza e di speranza per se e per i propri cari non sono certo aiutate dalle politiche restrittive delle migrazioni, che hanno reso più difficili questi percorsi limitando i **canali regolari** e facendo optare i migranti per soluzioni illegali. Le rotte sono spesso insicure e pericolose e i migranti attraversano deserti e mari nelle mani di persone senza scrupoli.

Come si ricorderà, il **Convegno internazionale** organizzato a ottobre dell'anno scorso dall'**ufficio**, in occasione del **semestre di presidenza italiana UE**, ha dedicato un focus particolare al tema dei **minori stranieri non accompagnati scomparsi**. Le conclusioni, condivise da tutti i partecipanti al convegno, rinsaldano le linee strategiche adottate dall'Ufficio nella gestione in generale del fenomeno della scomparsa di persone che, più che mai in tali casi, si qualifica come un grave problema di natura umanitaria, visti i "fronti" aperti nell'ultimo periodo.

E' necessario che la **Unione Europea** si doti di **politiche migratorie e programmi più sostenibili** che possano rispondere al bisogno umanitario e che sia rafforzata la **collaborazione** tra questa e i **Paesi extracomunitari** per facilitare le **possibilità legali di emigrazione**.

Fondamentale anche una maggiore **collaborazione** tra **Governi** e **Ong** internazionali, che permettano l'attraversamento dei migranti su rotte sicure.

Anche la **relazione** con i **parenti degli scomparsi/vittime** è fondamentale per favorirne il **rintraccio** o l'**identificazione** dei **corpi**, sebbene sia necessario guadagnarsi la loro fiducia in quanto potrebbero essere soggetti a ritorsioni da parte delle autorità locali o avere problemi con i Paesi di destinazione.

L'attività avviata lo scorso anno per favorire la **identificazione** delle **vittime** del primo tragico naufragio occorso a **Lampedusa** e che, sulla base dello specifico **protocollo d'intesa sottoscritto con l'Università di Milano e con il Dipartimento delle Libertà Civili del Ministero dell'interno,** ha permesso di pervenire alla **identificazione con metodologia scientifico forense di 10 corpi** e di acquisire, nel corso dei **colloqui** dall'ufficio organizzati sino ad aprile scorso, da **54 familiari**, soprattutto eritrei ma anche siriani, **dati ante mortem** utili per il matching con quelli post mortem dei corpi delle vittime. Anche saliva e ciocche di capelli sono riusciti ad essere consegnati ai tecnici del Laboratorio Labanof di Milano!

Per corrispondere alle richieste provenienti dalle **associazioni** coinvolte nella delicata attività, compresa la **CEI-Fondazione Migrantes**, è stato interessato nuovamente il **Ministero Affari Esteri**, che ha assunto l'impegno di veicolare a tutte le Ambasciate e Consolati i riferimenti telefonici e di posta elettronica dell'Ufficio del Commissario in modo da facilitare l'acquisizione di tutti i dati utili

al confronto con quelli "post mortem" dei propri familiari deceduti.

Inoltre, la rinnovata disponibilità a collaborare in questa "impresa" di raggiungere in tutto il mondo i familiari dei migranti anche da parte della **Croce Rossa Italiana** darà vita, per la prima volta a livello internazionale, ad un accordo specifico in materia, ferme restando le diverse, reciproche specificità e competenze.

La figura del Commissario per le persone scomparse, dunque, è ormai vista come autorità di riferimento anche oltre i confini nazionali.

Come si è detto nella XII relazione, continuano gli approfondimenti per dare una risposta certa all'Ambasciatore del neo insediato Governo democratico della **Tunisia** incontrato qualche mese fa presso l'Ufficio perché a distanza di circa quattro anni dalla primavera araba, iniziata proprio in Tunisia, non si ha ancora notizia della **scomparsa di 501 cittadini tunisini**. A tale riguardo, come auspicato dall'Alto rappresentante tunisino, è stato proposto al **Gabinetto del Ministero dell'interno** la istituzione di un **tavolo ad hoc** che abbia il compito di **gestire** i diversi campi d'interesse **in maniera unitaria**, sia a livello locale, per le future emergenze, che a livello centrale per i dovuti passaggi interministeriali ed internazionali. Il **modello di riferimento** è quello del cd. **protocollo Lampedusa** che, come dimostrano le attività sopradescritte, sta dando i frutti auspicati.

In definitiva, ciò che è necessario di fare, a nostro avviso, è l'attivazione di **meccanismi di identificazione informatizzati** per favorire con maggiore celerità l'identificazione dei corpi. Una **task force congiunta**, tecnici anatomopatologi ed antropologi forensi ed odontologi del Labanof con gli esperti della polizia scientifica con i quali condividere procedure predefinite, potrà essere utilizzata a questo scopo nell'immediatezza della emergenza.

Il **coinvolgimento**, poi, delle altre parti interessate, **comunità locali, società civile, ONG, Procure e Organi giudiziari** darà valore aggiunto a questa delicata operazione oltre che rispondere alla esigenza di tutela in sede giurisdizionale dei soggetti istituzionali competenti che sempre più spesso sono esposti alle richieste provenienti dai legali dei familiari delle vittime, come pure ai sindacati degli organi ispettivi e delle Commissioni parlamentari, come quella per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato. Questa che ben può definirsi una **"best practice"** ha formato oggetto di un **intervento** svolto a **Lione** il **6 maggio** scorso su invito del **Segretariato generale** dell'**Interpol**, che ha riscosso notevole interesse.

Altra importante occasione di confronto sul delicato tema dei corpi senza identità è stata la partecipazione a **Milano il 17 giugno** scorso alla prima **conferenza di Antropologia per i Diritti umani, la Criminalistica e la Storia dell'uomo** che si è svolta presso la Sala degli Specchi di Palazzo Reale a Milano.
L'incontro, dal titolo «Mi-Antropo» è stato promosso dall'**Università Statale** e dal **Comune di Milano** che insieme stanno collaborando per la realizzazione di un polo di ricerca museale presso la Porta Nord del Cimitero Maggiore al servizio dei diritti umani, della criminalistica e della storia umana.

Alla conferenza hanno partecipato **studiosi ed esperti provenienti da diverse aree del mondo** che si occupano di scomparsi e disastri di massa, tra cui la professoressa Cristina Cattaneo direttrice dell'istituto Laboratorio di Antropologia e Odontologia forense dell'Università Statale, l'anatomopatologo professor Robert Mann dell'Università di Hawaii (USA), il direttore dell'istituto di medicina forense dell'Università di Nancy (Francia), Laurent Martrille ed il coordinatore forense della Croce Rossa Internazionale, Morris Tidball Binz.

Fulcro del dibattito è stato il ruolo della "Scienza" come strumento contro le violazioni dei diritti umani e per l'applicazione di nuovi **strumenti scientifici** per combattere crimini come i maltrattamenti, gli abusi, le torture e la tratta di esseri umani. Grazie all'applicazione delle nuove scienze forensi, i **resti umani** possono rivelare molte cose, non solo per la determinazione della causa e la modalità di morte, ma anche nella lotta per i diritti umani.

Tra i contributi offerti al dibattito, come testimonianza delle diverse iniziative nazionali e internazionali per il **"diritto ad avere un nome",** grande successo ha riscosso l'iniziativa promossa dall'Ufficio per la sottoscrizione del **Protocollo di Lampedusa** che ha permesso, come si è abbondantemente riferito, il riconoscimento di alcune delle 366 salme dei migranti deceduti a seguito del naufragio del 3 ottobre 2013, grazie al contributo della Polizia scientifica, dell'istituto Labanof e della Croce Rossa.

4. I "SOGGETTI DEBOLI" SCOMPARSI: LA LOCALIZZAZIONE DEI MALATI DI ALZHEIMER, LE SCOMPARSE DI GENERE, I MINORI E I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Nello scenario della crisi economica e sociale ma anche umanitaria, innanzi descritta, si inserisce la tematica relativa ai **soggetti deboli**.

Deboli perché è più facile che siano proprio questi soggetti a rimanere vittime del disagio e della disperazione e, dunque, a "rispondere" con la fuga alla pressione insopportabile quando poi non siano addirittura oggetto di crimini odiosi, come accade per il cd. **"femminicidio"** o per i **reati sessuali nei confronti di donne e bambini.**

Altra categoria da tempo monitorata dall'ufficio, come si ricorderà, è quella dei **malati di Alzheimer**, che tocca la fascia di età, in genere, degli ultra 65enni. Sono **486** gli anziani (di cui 403 italiani) che sono scomparsi – con la motivazione "possibili disturbi psicologici" - senza lasciare traccia a causa di problemi neuro degenerativi che danno origine a perdita di memoria o disorientamento spaziale.

In tale contesto è stata raggiunta una importante **intesa** con il **Ministero dell'Interno–Dipartimento P.S.**, con il **Ministero della Salute e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** per accrescere l'impegno complessivo delle Istituzioni – statali, regionali e locali – a sostegno delle suddette categorie e per innalzare i livelli della risposta pubblica alle loro istanze e ai loro bisogni.

L'intesa verrà dunque presto portata a conoscenza di tutti i **Prefetti** per facilitare l'adozione di sottostanti intese con i **referenti istituzionali locali e regionali** e naturalmente con le **associazioni** appartenenti al cd. **Terzo settore presenti nell'apposito registro nazionale** tenuto dal Ministero del Welfare.

Potrà, inoltre, essere allargata all'intero territorio nazionale la sperimentazione portata avanti dall'Associazione **"Alzheimer Uniti Onlus"** che ha collaborato con l'Ufficio e con la **prefettura e questura di Roma nel periodo giugno agosto 2012** quando è stato sperimentato con successo un **supporto di geo localizzazione,** il cui costo è, comunque, molto contenuto, applicato a ventidue pazienti affetti da Alzheimer che sono stati rapidamente rintracciati avvalendosi di un sistema di gestione dell'allarme scomparsa tra un apposito centro di controllo, gestito da una società finanziata dalla Fondazione Peretti, e le sale operative delle Forze di Polizia della Capitale.

Il servizio potrà fornire ai **"Caregiver"** interessati (familiare o badante) l'apparato ai pazienti più bisognosi, o a pagamento per gli altri, potendo contare peraltro su una formazione all'uso dello strumento e sulla condivisione delle procedure per fornire **assistenza in prima battuta** al **malato scomparso, salvo poi l'intervento successivo del 118 in caso di necessità.**

L'apparato consente la localizzazione della posizione dello scomparso con un GPS e fornisce tutte le informazioni necessarie, attraverso una SIM, al **Centro Controllo prescelto dalle istituzioni locali.**

Qualora il Caregiver, che ha l'incarico di controllare il malato, non fosse per vari motivi in grado di rintracciare la persona scomparsa, avvertirà telefonicamente il Centro Controllo prescelto dell'accaduto e fornirà tutte le informazioni utili alla ricerca, come ad esempio, i dati somatici o l'abbigliamento del congiunto. Il responsabile di sala assegnerà all'intervento un operatore con il compito di assistere il Caregiver fino al suo ritrovamento.

Può accadere che il malato venga ritrovato e quindi l'intervento viene dichiarato chiuso oppure che non sia possibile raggiungerlo e, quindi, si genererà

un allarme alla **Centrale Sala Operativa della Forza di polizia competente per prossimità** con trasmissione dei dati relativi al malato e la sua ultima localizzazione.

La Sala Operativa della forza di polizia di prossimità che prenderà in carico l'intervento sul territorio avvertirà il Centro Controllo prescelto e tramite **118** solleciterà il **soccorso del malato scomparso.**

Per l'importanza dell'operazione, che potrà coinvolgere numerose province e quindi sale operative delle forze di polizia, è stato messo a punto un **affinamento della procedura** presso i competenti uffici del **Dipartimento della P.S.**

Sta di fatto che questa operazione consentirà sicuramente un forte **alleggerimento** dei gravosi compiti affidati alle **forze dell'ordine**, chiamati ad avviare nell'immediato le **ricerche in caso di denuncia di scomparsa, come previsto dalla legge 203/2012.**

Per quanto riguarda, invece, il fenomeno odioso della **violenza di genere** e del "femminicidio", connesso alle numerose **scomparse di donne**, si è potuto registrare che, dall'anno della costituzione dell'ufficio, nel 2007, sono stati globalmente censiti **oltre 64.029 casi di scomparse di donne (ritrovate 55.110)**, la cui metà circa (27.541) è rappresentata da **minorenni**. Una percentuale pari al 40% circa del totale sono donne **straniere e/o comunitarie**. Dal 1974 ad oggi, i casi legati alla motivazione "possibili vittime di reato" e quindi, potenzialmente, al richiamato fenomeno del "femminicidio", sono 282 di cui 244 sono stati i "rintracci".

Sulla base dei dati ISTAT, la violenza sulle donne è leggermente calata rispetto agli anni passati anche se è attestata su valori decisamente preoccupanti.

L'effetto moltiplicatore della crisi valoriale e di quella più in generale di tipo economico continua a rappresentare lo scenario di riferimento per la comprensione del fenomeno. Non solo da parte dei sociologi e degli statistici quanto soprattutto da parte degli **operatori di polizia** che, sulla base degli **elementi informativi** che desumeranno dalle dichiarazioni dei denuncianti la scomparsa e da tutti quegli altri **fattori socio-ambientali** che abbiano potuto avere un riflesso su quanto accaduto, riusciranno ad indirizzare così molto meglio le **indagini e le ricerche**. Per contribuire a fare **prevenzione**, l'ufficio sta pensando di coinvolgere in un **forum permanente** il **Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio** e il **Coordinamento nazionale dei Centri antiviolenza.**

Questo anche in vista della formalizzazione della **Consulta nazionale** che a breve sarà istituita a **supporto dell'azione del Commissario per le persone scomparse.**

Secondo l'ISTAT sono **6.788.000 le donne che, nel mondo, hanno subito violenza** nel corso della propria vita, il 31,5% di età compresa tra i **16 e i 70 anni.** Violenza sessuale e fisica sono le forme più gravi perpetrate ai danni delle donne da parte dei partner e degli ex compagni. La maggior parte, invece, delle molestie sessuali proviene da sconosciuti.

Il **clima positivo di forte condanna** da parte della pubblica opinione e l'esito che il maggior numero di denunce sporte alle forze dell'ordine stanno producendo su questo triste problema non deve indurre però a far calare l'attenzione da parte degli operatori sui numerosi casi di scomparsa non ancora risolti e, naturalmente, su quelli che possono essere prevenuti solo ad approfondire, come si diceva, lo scenario di riferimento delle violenze di genere.

L'osservatorio sulle scomparse di genere che l'ufficio segue sin dal 2007

porta a far emergere un **dato** comunque **allarmante** se si pensa che solo nell'**anno 2014 sono state 5.364 le scomparse di donne** denunciate alle forze dell'ordine.

I **due terzi sono state rintracciate** ma rimangono ancora **da ritrovarne 1.028**. Di queste, la **maggior parte (527) sono minorenni straniere** che si allontanano dai centri di accoglienza e dalle case famiglia.

D'altronde, come si è avuto più volte modo di dire, l'**emergenza infanzia** e, più in generale dei minori, affonda le sue radici nel disagio.

Si può, dunque, affermare che essa possa rappresentare la "spia" di fenomeni più allarmanti, quali quello della scomparsa.

Dal 1 gennaio 1974 al 30 giugno 2015:

72.484 sono stati i casi di minori scomparsi nel nostro Paese

54.197 sono stati quelli rintracciati

18.287 sono i minori ancora da rintracciare

A confronto con i precedenti dati, presentati nella XII relazione semestrale il numero dei **minori scomparsi ancora da rintracciare** era di **15.117** su un totale di **29.234** persone scomparse ancora da rintracciare (il **48,289**%). Con il primo semestre 2015, si registra quindi un aumento di **3.170** unità in più rispetto al 31 dicembre 2014 (con una percentuale del 82,665% di minori stranieri).

La categoria degli allontanamenti con motivazione non determinata interessa la maggior parte dei minori scomparsi: **5.350** (**4.649** stranieri e **701** italiani).

Tuttavia, gli incrementi registrati nel corso degli ultimi due anni riguardano i **minori stranieri non accompagnati** allontanatisi volontariamente dalle **comunità di affido (e ancora da ricercare)**: **6.592**, su un totale di **16.475** (riferito al periodo dal 1974 ad oggi, ivi compresi tutti i casi di motivazione non determinata).

Un aumento complessivo di **2.456** unità (distinti in 2.256 stranieri e 220

italiani) rispetto allo scorso anno che comprende minori con una **fascia di età tra i 15 e i 17 anni**. La maggior parte di questi ha una storia di reiterazione delle fughe.

Il numero maggiore di allontanamenti dagli istituti e comunità si riscontra in Sicilia (**1.636**), nel Lazio (**616**) e in Lombardia (**505**).

A tale categoria si aggiunge quella concernente i minori scomparsi per **allontanamento volontario** che rappresenta, tuttora, una quota significativa del fenomeno, essendo attestata su **5.509** casi (**1.837** in più rispetto al dato di dicembre 2014) dei quali **5.039** riferiti a minori stranieri e **470** a minori italiani.

I minori scomparsi **possibili vittime di reato**, nel periodo 1° gennaio 1974 – 30 giugno 2015 sono **15** (**nessuna variazione** rispetto al dato rilevato a dicembre 2014). I casi di **sottrazione di minori** da parte di uno dei genitori o di altro congiunto sono **341** (**188** stranieri e **153** italiani) in costante aumento: **25 in più** rispetto a quelli registrati fino al 2014.

I minori scomparsi affetti da **disturbi psicologici** sono **9** (**5** il dato al 31 dicembre 2014).

La maggior parte dei casi di questi minori scomparsi si risolve positivamente nel giro di pochi giorni. Precisamente (al 30 giugno 2015), su **72.484** denunce di scomparsa presenti in banca dati dal 1974, il 74,8 % (**54.197**) è stato ritrovato.

Per il restante **25,2** % ancora da rintracciare, bisogna evidenziare che il dato comprende anche minori rintracciati di cui non è mai stato comunicato il ritrovamento, pratica molto diffusa soprattutto in passato, e che quindi continuano a figurare tra le denunce di scomparsa, sebbene non lo siano più. Minori diventati nel frattempo maggiorenni e non cancellati dal dato complessivo. Minori, la cui scomparsa è priva di alcuna «motivazione», anomalia del passato quando ancora non era obbligatorio inserire il motivo dell'allontanamento. Difformità sanata nel

2007, a seguito di un'intesa tra il Capo della Polizia ed il primo Commissariato straordinario del Governo. La esigenza di attribuire a ciascuna scomparsa una **motivazione**, rispondeva alla **necessità** di una più approfondita analisi del fenomeno, ma anche al bisogno di **indirizzare le ricerche a livello investigativo** conoscendo la causa della scomparsa.

Per arginare il fenomeno l'Ufficio, sin dalla sua costituzione nel 2007, ha sempre svolto un lavoro di raccordo con tutte le Autorità preposte Procure della Repubblica, Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Giustizia, Ufficio minori della Polizia Anticrimine e, naturalmente, il **Servizio di Cooperazione Internazionale della Polizia di Stato**, unitamente alla **Divisione "Sirene"** che mette in moto il **sistema di allerta internazionale** in caso di minore scomparso.

Un meccanismo di rintraccio rapido in ambito Paesi Schengen per delimitare il fenomeno. Grazie a questa cooperazione con l'Interpol, l'80% dei casi vengono risolti. Tuttavia, il restante **20%** a distanza di un anno, **non viene ritrovato** ovvero pur essendo **rintracciato non viene riaffidato al genitore esercente legittimamente la potestà genitoriale**, come si è avuto modo di riscontrare in alcuni casi che l'ufficio sta continuando a seguire coinvolgendo gli Esteri e le singole Ambasciate. Osta in tal senso la non applicabilità in taluni **Paesi** (est e centro nord europeo, Sudamerica, Africa) degli **accordi internazionali** in materia, **trattati Interpol** compresi, e anche sotto il **profilo giudiziario** connesso alla eseguibilità delle **sentenze di condanna**, in particolare, quando queste prevedano una pena inferiore ai quattro anni.

Nell'ambito di questa attività appare, dunque, imprescindibile l'attivazione di un **coordinamento internazionale** attraverso la costituzione di un "network misto" istituzioni/ associazioni che favorisca la condivisione di obiettivi e buone

prassi, in considerazione della natura transnazionale assunta dal fenomeno dei minori sottratti.

Occorre, inoltre, attuare concrete **"politiche" di contrasto**, anche a **livello normativo**, tese a supportare sempre più l'azione degli addetti ai lavori. Tra questi, sicuramente, il **Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni,** visto l'accresciuto utilizzo della rete internet.

Altro aspetto fondamentale, in un quadro normativo non del tutto omogeneo, è quello di **garantire ai minori un'identità certa** che li possa preservare da ogni forma di traffico o attività illecita. Al passaporto individuale, già in vigore, bisogna che si affianchi, pertanto, la **nuova carta d'identità elettronica per i minori** perché, supportata dai **dati biometrici**, potrà **rafforzarne la tutela.**

E' evidente, così come sottolineato nell'ambito delle pregresse relazioni semestrali, che tale misura potrebbe contribuire in maniera determinante ad evitare alla fascia d'età più vulnerabile adozioni illecite, crimini come la tratta degli esseri umani ad opera di organizzazioni criminali, l'impiego dei minori in accattonaggio, furti, scippi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché la pratica dello sfruttamento sessuale ed altre abiette attività, così da dare pienamente attuazione alla **Convenzione di Lanzarote**, che ha introdotto nel nostro Codice Penale due nuovi reati, l'istigazione a pratiche di **pedofilia e di pedopornografia** (articolo 414 bis) e l'**adescamento** di **minorenni o grooming** (articolo 609-undecies).

Questo, a vantaggio dell'ulteriore affinamento delle tecniche di ricerca e di indagine, che saranno sempre più favorite anche per il rinnovato clima di attenzione sulle tematiche minorili da parte di tutte le Istituzioni coinvolte.

Sono **7.067** i minori scomparsi allontanatisi da isituti/comunità, di cui **470** italiani e **6.592** quelli stranieri. Per quest'ultimi, i numeri sono cresciuti

esponenzialmente a partire dall'inizio della **primavera araba** ed in concomitanza dei cambiamenti internazionali nell'area del mediterraneo, **25.070** minori stranieri scomparsi dal 2008 (di cui 13.502 ritrovati e 11.568 ancora da rintracciare).

Si tratta di migliaia di minori, e a volte presunti minori, per la maggior parte in arrivo alla frontiera sud dell'Italia provenienti dalle coste del nord Africa con gli sbarchi clandestini. Senza dimenticare quelli che entrano in Italia clandestinamente dalla frontiera est provenienti dall'area della ex Jugoslavia o i minori afghani che arrivano dalla zona nord est. Sono ragazzi costretti a lasciare il proprio paese a causa di conflitti armati, disordini, persecuzioni razziali o violazione di diritti umani. Altre volte prevale in essi il desiderio di sfuggire alla povertà e migliorare la propria condizione di vita o quella di ricongiungersi ai familiari.

Nel nostro Paese, i minori stranieri non accompagnati hanno diritto ad essere **collocati in luogo sicuro** e ottenere un **permesso di soggiorno** valido fino al compimento del diciottesimo anno. Ciò nonostante, la maggior parte di questi scappa nel giro di pochi giorni, con la precisa volontà di raggiungere altri paesi del nord Europa, com'è accaduto nel caso degli eritrei arrivati nel corso del 2014 o i minori afgani segnalati in ingresso nello stesso periodo. Molti di questi sono introvabili e anche quando vengono rintracciati (solo il 10%), forniscono quasi sistematicamente false generalità per non essere individuati e rispediti in Italia.

Tra questi ci sono numerosi **richiedenti asilo** e **rifugiati** che, in base al **regolamento di Dublino**, devono ritornare nel primo paese di ingresso della frontiera UE per l'esame della domanda di asilo.

Alla luce degli ultimi tragici avvenimenti, anche il sistema **Dublino III, entrato in vigore il 1° gennaio 2014**, che consiste nell'insieme di regole e

meccanismi con cui l'UE stabilisce quale Stato membro sia competente per l'esame di ciascuna domanda di protezione internazionale, necessiterebbe di una **rivisitazione**.

Sebbene costoro possano apparire più come fuggiaschi che effettivi "scomparsi", non bisogna assolutamente dimenticare che esiste nei loro confronti una precisa **denuncia di scomparsa** rilasciata dai **responsabili delle strutture di affido ed accoglienza alle forze dell'ordine**, e che, in quanto minori, sono maggiormente bisognosi di protezione.

Sono minori "invisibili", e quindi più vulnerabili perché, mossi dalla necessità di ripagare rapidamente il debito contratto dalle famiglie con i trafficanti per organizzare il loro viaggio in Italia o di reperire i soldi necessari per proseguire il viaggio verso altre mete, sono esposti maggiormente al rischio di sfruttamento. Il bisogno li spinge ad accettare qualunque lavoro e a qualunque condizione.

Per tutti questi motivi, è fondamentale prevenirne l'allontanamento dalle strutture per evitare che rimangano **vittime della tratta degli esseri uman**i, arruolamento nelle organizzazioni criminali o comunque soggetti a forme diverse di sfruttamento e di lavoro nero. I minori stranieri non accompagnati devono, necessariamente, essere **identificati e foto-segnalati** da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza e i loro **nominativi inseriti nelle banche dati internazionali di polizia.**

Per una maggiore comprensione del fenomeno, è stato avviato dall'ufficio un **censimento** con tutte le **Prefetture**, al fine di accertare il numero preciso degli allontanamenti dei minori stranieri non accompagnati dalle strutture di accoglienza nel corso degli ultimi due anni. Con l'occasione, sono state individuate buone pratiche per poter definire degli **standard operativi** da indirizzare a tutte le

Prefetture per la **prevenzione del fenomeno**. Con alcune di queste, come ad esempio la **Prefettura di Roma** sono in corso intese, per la messa a punto di un sistema di monitoraggio e approfondimento dei minori stranieri non accompagnati che scompaiono, con il fine di adottare misure di contrasto.

Con lo stesso obiettivo, si continua a seguire con interesse il **progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** portato avanti con il **Tribunale dei Minori, le forze di polizia, le Regioni, l'ANCI e le strutture di accoglienza** per la messa a punto di un **Sistema nazionale Informativo Minori Stranieri**, che consiste nell'attribuzione di un **codice identificativo** attribuito a ciascun minore che lo accompagnerà per tutto il periodo di permanenza in Italia e ha il vantaggio di renderlo più visibile e più tutelato.

PAGINA BIANCA

5. IL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO E LA TECNOLOGIA DELLA RETE A SERVIZIO DELLE ISTITUZIONI E DELLE FAMIGLIE DELLE PERSONE SCOMPARSE: LA CONVENZIONE CON LA RAI, CON GOOGLE E CON FACEBOOK

I dati sulle **scomparse** nel nostro Paese, come si è ampiamente detto in precedenza, denotano un **trend in costante aumento**.

Il fenomeno ha assunto un grande rilievo, non solo per le competenze specifiche degli "addetti ai lavori" ma anche per i riflessi che la scomparsa produce sulla comunità di appartenenza. Dimostrazione ne è il sempre maggiore risalto mediatico e l'attenzione del pubblico alle trasmissioni dedicate all'argomento.

Peraltro, la stessa **Legge n. 203 del 12 novembre 2012**, che per la prima volta ha introdotto nell'ordinamento il concetto di scomparsa di persona, al **quarto comma**, prevede che il Prefetto, nell'ambito delle iniziative di propria competenza e sentiti l'Autorità giudiziaria ed i familiari della persona scomparsa, valuti l'eventuale coinvolgimento degli organi di informazione, comprese le strutture specializzate, televisive e radiofoniche, che hanno una consolidata esperienza nella ricerca di informazioni sulle persone scomparse.

Proprio con riferimento alla previsione normativa e nel pieno rispetto del diritto di libera informazione riconosciuto ai mass-media, si è ritenuto opportuno promuovere l'adozione condivisa di un **disciplinare** con la **RAI** per **armonizzare** le esigenze di **informazione pubblica** da un lato e, dall'altro, per veicolare, attraverso il servizio pubblico, **messaggi di comunicazione istituzionale** volti a **coinvolgere** anche la **collettività** nella gestione del fenomeno.

Una campagna di informazione istituzionale sul tema delle persone scomparse dovrebbe mirare a:

1) Sostenere la **solidarietà** verso tutti coloro che soffrono per la scomparsa di una persona evitando ostracismi, giudizi affrettati, curiosità morbose;
2) invitare la cittadinanza a **collaborare con le istituzioni** per facilitare ritrovamento/ ritorno delle persone senza creare "caccie all'uomo", sempre controproducenti;
3) ampliare l'immaginario comune scardinando alcuni **pregiudizi diffusi**, come, ad esempio, . non sempre chi sparisce o chi sceglie la strada è felice di farlo…;
4) segnalare che le istituzioni hanno a cuore il problema;
5) invitare quella piccola porzione di "scomparsi" che si sono allontanati volontariamente senza congedarsi (o intendono farlo) a non scoraggiarsi, perché si può sempre trovare una **soluzione migliore** a qualsiasi crisi, rivolgendosi alle istituzioni e/o alle risorse della società civile.

Questo **"concept"** ha formato oggetto di un apposito incontro con la dott.ssa Tarantola e i vertici della **RAI** a maggio scorso.

Per ampliare il rapporto con i familiari ed amici degli scomparsi e, in particolare, per contribuire a diffondere sulla rete le **ricerche dei minori scomparsi**, si sta mettendo a punto una apposita **convenzione con i responsabili di Facebook (mentre sono stati avviati anche preliminari contatti con Google Italia).** Se si considera, infatti, che i social network sono il mezzo ormai più usato dalle persone per comunicare anche a distanza oceanica, si comprende perché questi abbiano un fascino particolare sui ragazzi. Basti pensare alla nuova e terribile **"moda"del "Game 72"** che si riferisce al **gioco** invalso su Facebook tra **i giovani, che si sfidano a vicenda** a scomparire senza lasciare tracce per un lasso di tempo che arriva fino a tre giorni mandando nel panico parenti ed amici. E' dalla

Francia che questo nuovo fenomeno è partito e rischia di coinvolgere presto anche il nostro Paese.

Alle procedure, che come si diceva innanzi, il Dipartimento della P.S. utilizza in ambito Schengen, possono affiancarsi appositi **messaggi di allerta** nel caso di rapimento di un minore in Italia per l'avvio di un allarme cd. "Amber" fondato sulla **collaborazione sinergica tra le istituzioni, le forze dell'ordine, le organizzazioni di volontariato e la partecipazione attiva della popolazione** attraverso l'uso dei **social network**, sulla base del modello statunitense, per un rapido ed efficace sistema di ricerca scomparsi.

CONCLUSIONI

E' ormai di tutta evidenza come il fenomeno della scomparsa di persone costituisca un punto di osservazione sulla dimensione antropologica della nostra società.

L'approfondimento svolto sinora dall'Ufficio sullo scenario di riferimento sotteso alle scomparse, utile per gli addetti ai lavori ma anche per chi come la pubblica opinione può contribuire a consolidare il rapporto con le Istituzioni, porta ad incoraggiare l'azione commissariale sul perseguimento di ulteriori obiettivi.

Certamente, però, non può essere sottaciuta la necessità che si dia esito alle precedenti proposte avanzate nelle sedi competenti affinché sia, ad esempio, incrementata **la dotazione organica** e le risorse strumentali e tecnologiche a supporto dell'Ufficio, il cui personale è composto per ora esclusivamente da personale civile e di polizia appartenente al Ministero dell'interno.

Si è ritenuto, difatti, doveroso proporre al nuovo Segretario Generale della Presidenza del Consiglio la revisione del **DPCM 11.3.2008** concernente la consistenza organica della struttura organizzativa a supporto del Commissario e, di conseguenza, al **Ministro dell'interno** la rimodulazione del **Decreto ministeriale** del **2006** concernente **l'organigramma** degli **uffici**, in particolare di quelli strategici. Del resto, la svolta consistente registrata nel numero delle persone scomparse e poi rintracciate, anche per merito della entrata a regime della legge 203/2012, segna un **punto di arrivo eccellente** di un percorso iniziale non facile in quanto senza precedenti a livello nazionale. E' ormai radicato il convincimento nella pubblica opinione, nei mass media e anche nelle forze dell'ordine e nelle prefetture, che assolvono il compito del coordinamento delle ricerche, che il

Commissario è il punto di **riferimento nazionale** per la gestione del fenomeno della scomparsa di persone.

Anche il **miglioramento** dell'**assetto normativo** vigente, già proposto nelle sedi a ciò deputate e che attengono alla specificazione del rapporto tra il Commissario, i Prefetti, le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie, come pure per la stabilizzazione della durata dell'incarico commissariale, potrà essere colto come "**leva**" per rafforzare la visibilità delle Istituzioni.

La intensificazione dei rapporti con le Prefetture, con le Autorità giudiziarie competenti e con le Forze di polizia territoriali, le relazioni costanti con i familiari e le loro associazioni e, ormai, anche con gli interlocutori internazionali hanno portato alla apertura di **oltre 10.000 fascicoli alla data odierna** *(allegato 3)*, a dimostrazione di come il trend sia in crescita e sia destinato a confermarsi ulteriormente in futuro.

Recentemente, inoltre, si è allargato anche il "fronte" internazionale atteso che anche il Procuratore Capo della Repubblica di Catania ha ritenuto "indispensabile" il coordinamento commissariale delle attività volte ad agevolare la identificazione dei cittadini extracomunitari vittime del naufragio del 18 aprile scorso, i cui corpi sono in corso di recupero da parte della Marina Militare, giusta richiesta del Presidente del Consiglio al Ministro della Difesa. Tale attività segue quella intrapresa lo scorso anno, che ha visto l'Ufficio, in sinergia con il Ministero dell'interno, impegnati nella identificazione delle vittime del precedente naufragio dell'ottobre 2013, nel quale persero la vita circa 400 cittadini eritrei e siriani.

Per tutte queste vittime, per inciso, sono già in corso da tempo le acquisizioni delle informazioni ante mortem provenienti dai familiari, dalle associazioni umanitarie e dai governi dei Paesi interessati, per i quali si è già attivato, con il

supporto della Università degli Studi di Milano / IML "Labanof" e con la Polizia Scientifica, il dovuto matching con le informazioni post mortem per favorirne la identificazione. Visto l'alto numero delle vittime, sarà necessario coinvolgere molti altri medici legali provenienti dalle Università degli Studi d'Italia.

A questi dovrà essere attribuito almeno il ristoro delle spese legate al viaggio, vitto ed alloggio.

Anche per questo motivo, si ritiene ormai indispensabile dotare l'Ufficio di un idoneo centro di costo su cui far gravare tutte le spese connesse alle attività istituzionali.

Si conclude, pertanto, questa XIII relazione semestrale con l'auspicio che tutte le principali istanze formulate per supportare l'azione commissariale possano finalmente avere riscontro nel comune interesse pubblico.

Roma, luglio 2015

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Vittorio Piscitelli

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

Relazione 2015

Allegato nr. 1

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Grafico <u>generale</u> di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa), le persone "ritrovate" e quelle ancora di "ricercare".

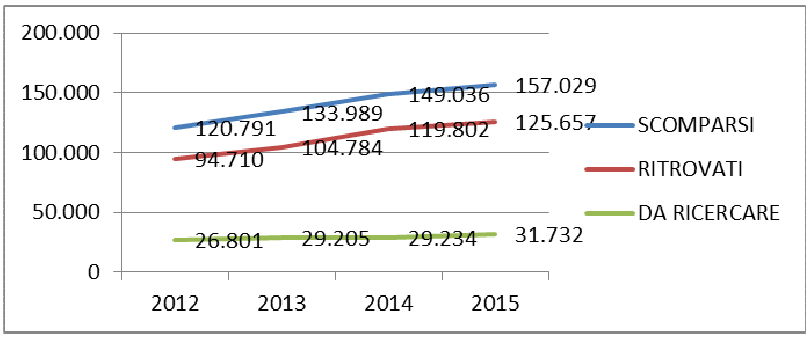


Grafico di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa di <u>cittadini italiani</u>), le persone "ritrovate" e quelle ancora di "ricercare".

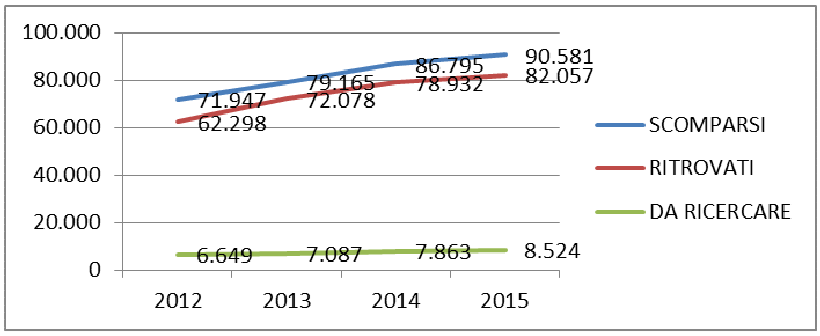
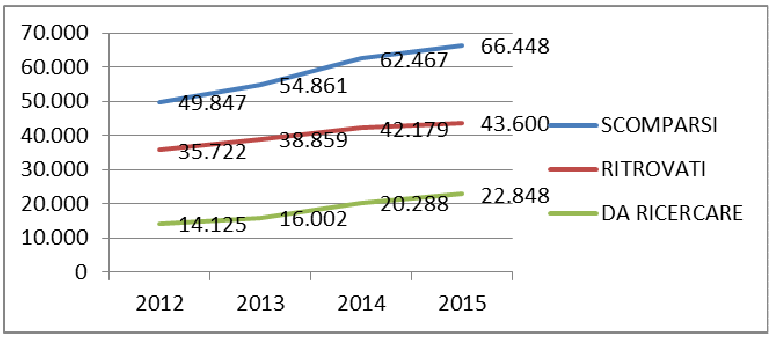


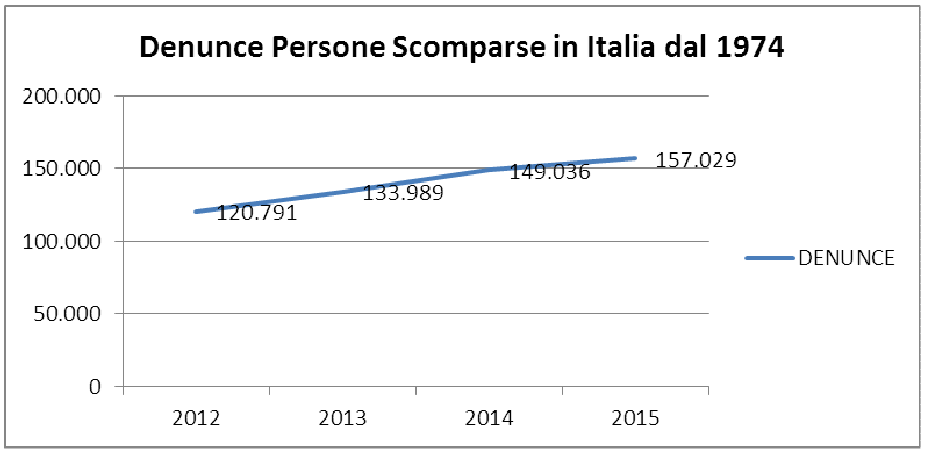
Grafico di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa di <u>cittadini stranieri</u>), le persone "ritrovate" e quelle ancora di "ricercare".

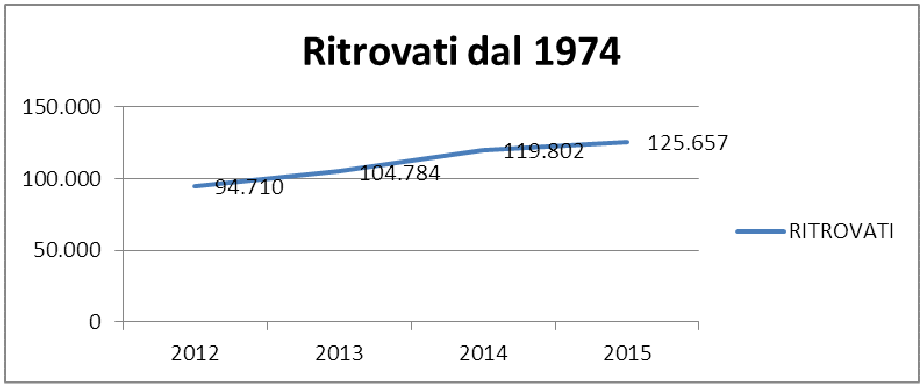


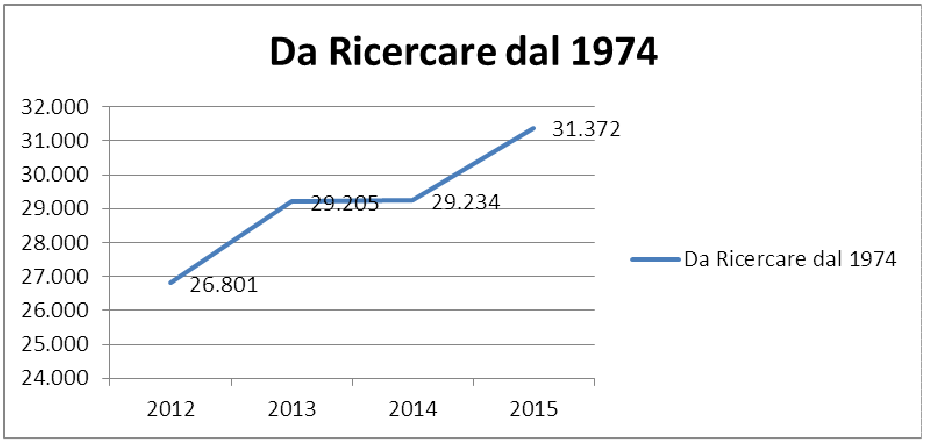
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato nr. 2

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse







Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato nr. 2bis

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Dall'analisi dell'ultimo grafico (comunque parziale in quanto i dati sono ancora al primo semestre dell'anno 2015), appare un innalzamento delle persone scomparse ancora da ricercare. Tale dato, in lieve controtendenza rispetto all'analisi e confronto dei dati tra i precedenti anni 2013 e 2014, è spiegato dall'aumento del fenomeno "migranti".

Infatti i casi di scomparsa di cittadini stranieri sono sensibilmente aumentati passando da una percentuale di confronto dell'ultimo anno (2014) di 7.606 (casi di stranieri scomparsi di cui 3.320 ritrovati e 4.286 ancora da ricercare) a 2.560 (del solo primo semestre 2015) ancora tutti da ritrovare, rientrando così nella logica di un'Italia considerata come un "bridge" dell'immigrazione, una sorta di "Stato-ponte" verso le più ricche nazioni del nord europa.

Per quanto riguarda, invece, le persone scomparse di cittadinanza italiana, si passa (omogeneamente con i dati dianzi richiamati per gli stranieri), nell'anno 2014, da 7.630 (casi di italiani scomparsi) di cui 6.854 ritrovati nello stesso anno e solo 776 ancora da ricercare, mentre per il primo semestre del 2015 gli italiani scomparsi sono 3.786 di cui 3.125 sono già stati ritrovati.

Allegato nr. 3

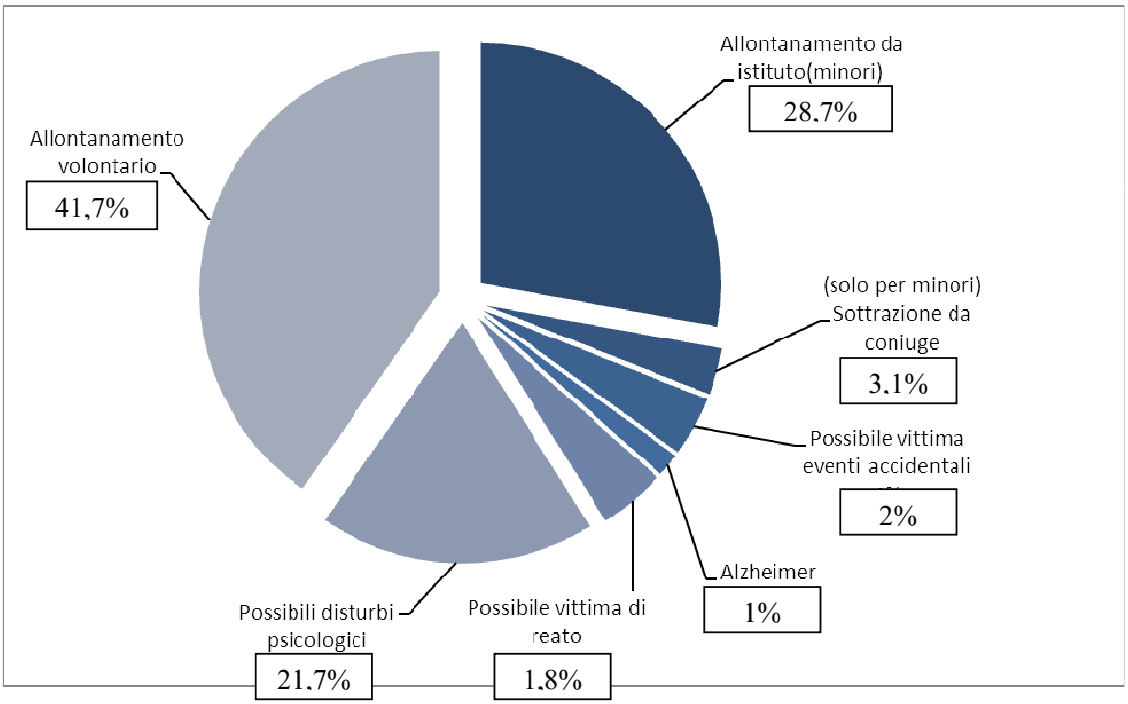
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Casi di scomparsa seguiti dall'ufficio

(dal 2007, anno di istituzione dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, al 30 giugno 2015)

Totale 10.192

Persone scomparse				Ritrovate in vita			Ritrovate cadavere		
Motivazione della scomparsa	**min.**	**magg.**	**TOT.**	**min.**	**magg.**	**TOT.**	**min.**	**magg.**	**TOT.**
Allontanamento volontario	746	3.509	4.255	1.128	2.174	3.302	0	11	11
Allontanamento da istituto (solo per i minori)	1.477	1.450	2.927	310	365	675	0	1	1
Possibili disturbi psicologici	52	2.162	2.214	42	1.392	1.434	1	410	411
Possibile vittima di reato	10	174	184	3	7	10	2	54	65
Possibile vittima eventi accidentali	4	203	207	0	12	12	2	153	155
Sottrazione da coniuge (solo per minori)	309	9	318	169	2	171	0	0	0
Alzheimer	0	87	87	0	45	45	0	21	21
TOTALE	**2.598**	**7.594**	**10.192**	**1.652**	**3.997**	**5.649**	**5**	**659**	**664**



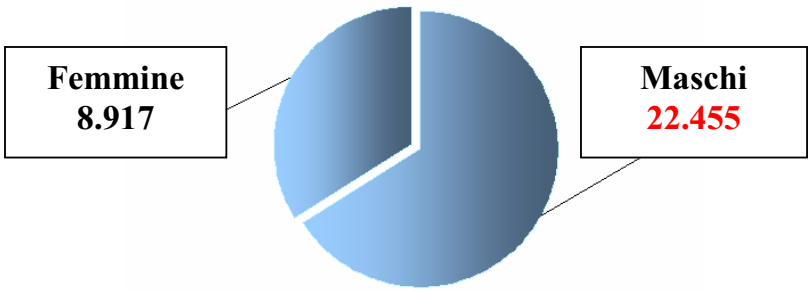
Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

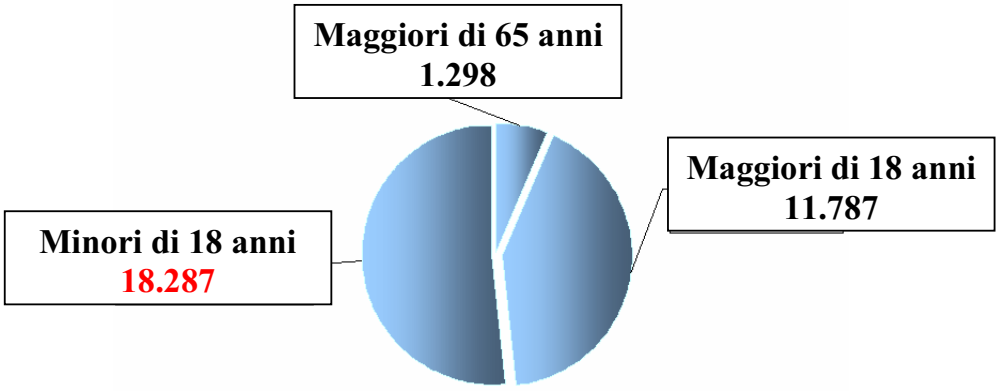
Allegato nr. 4

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015

TOTALE PERSONE SCOMPARSE 31.372





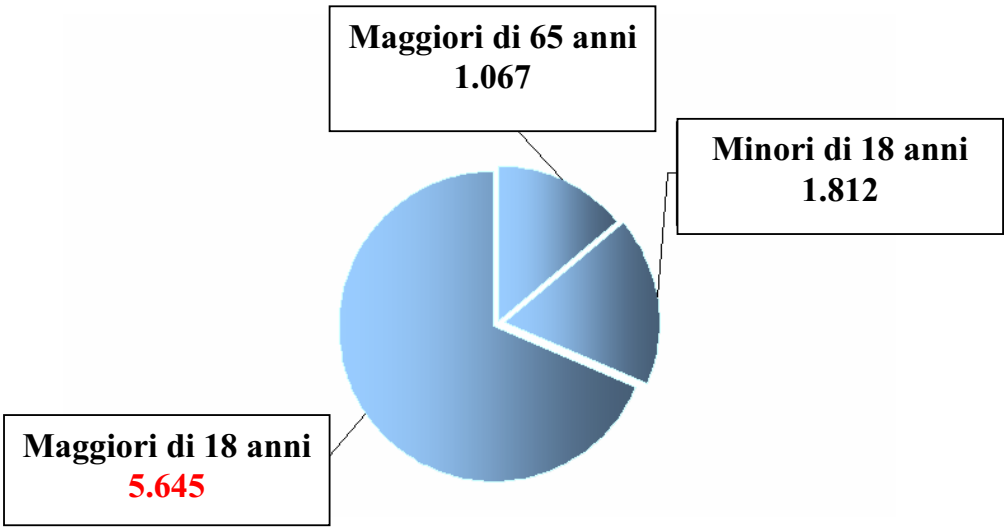
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato nr. 5

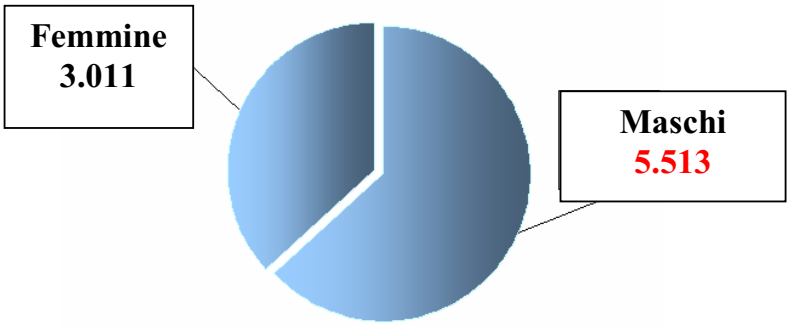
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015

Totale degli scomparsi di cittadinanza italiana distinti per fasce di età:
8.524



Totale degli scomparsi di cittadinanza italiana distinti per sesso



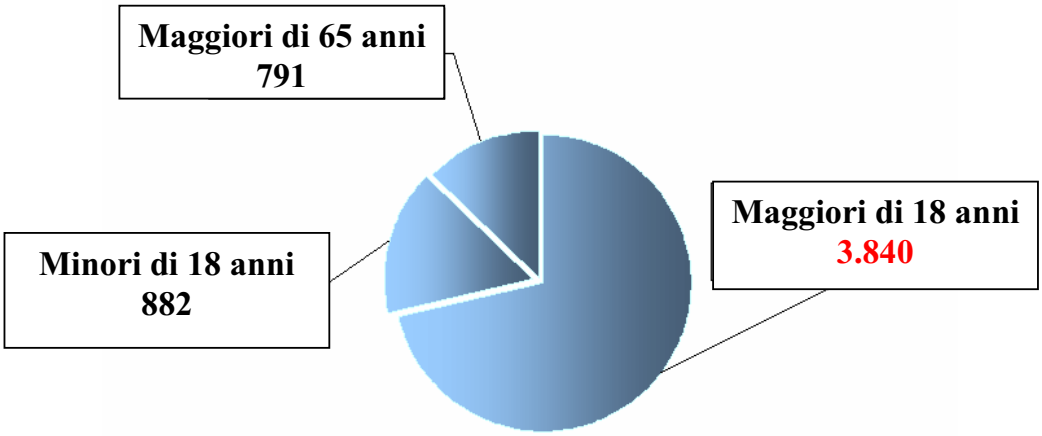
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato nr. 6

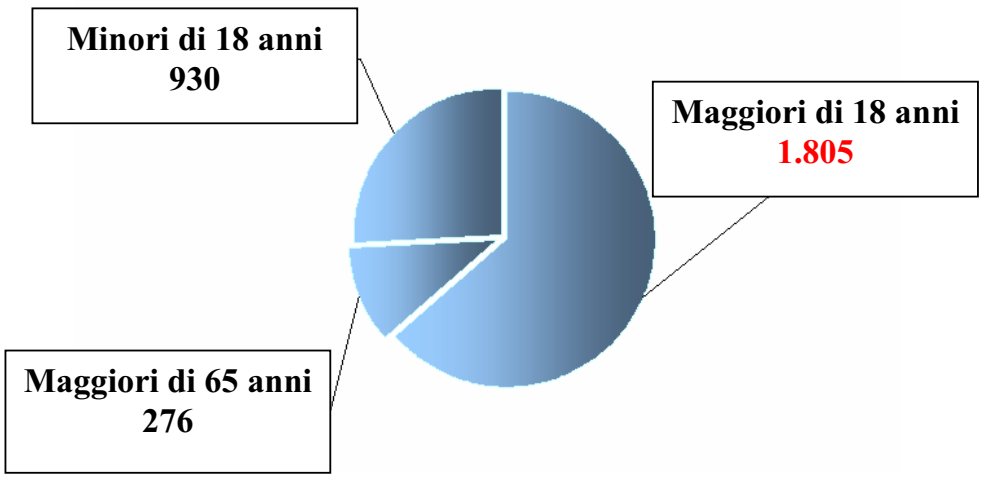
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015

Totale dei maschi di cittadinanza italiana distinti per età 5.513



Totale delle femmine di cittadinanza italiana distinte per età 3.011



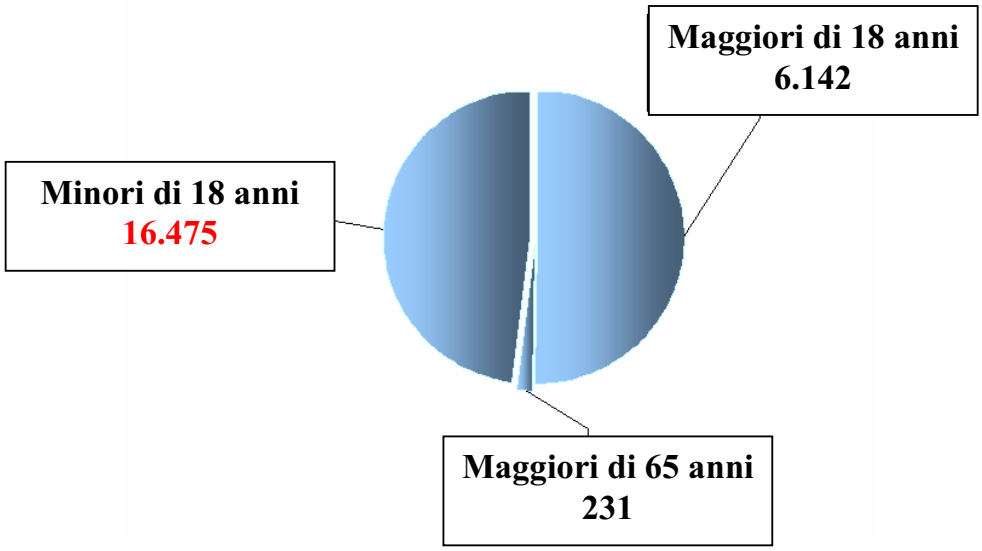
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato nr. 7

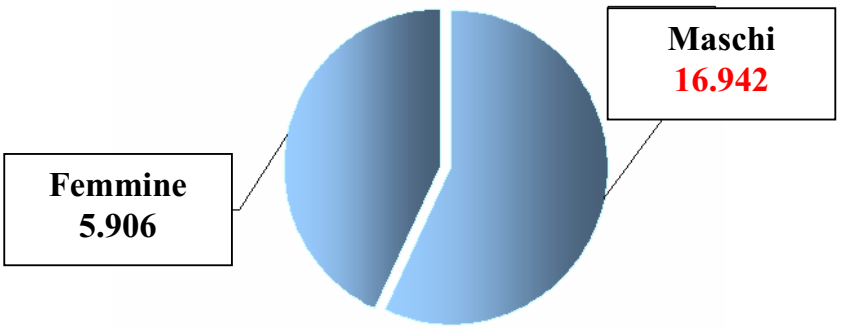
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015

Totale degli scomparsi (cittadini stranieri) distinti per età:
22.848



Totale degli scomparsi (cittadini stranieri) distinti per sesso



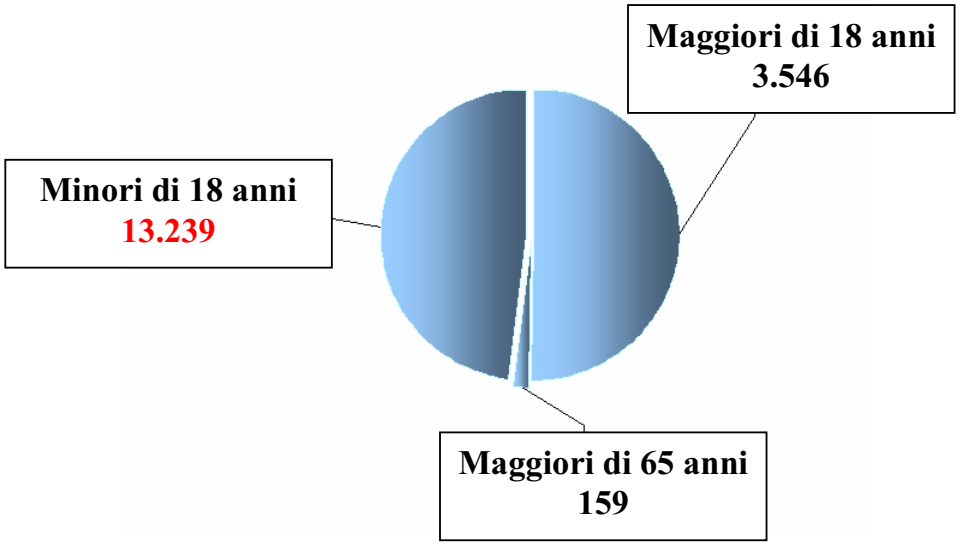
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato nr. 8

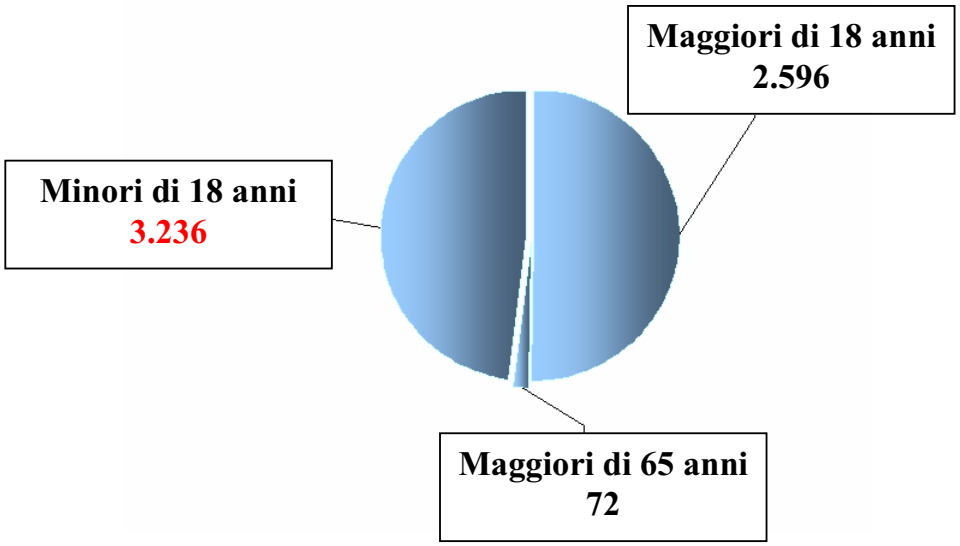
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015

Totale degli scomparsi (cittadini stranieri "maschi") distinti per età 16.942



Totale degli scomparsi (cittadini stranieri "femmine") distinti per età 5.906



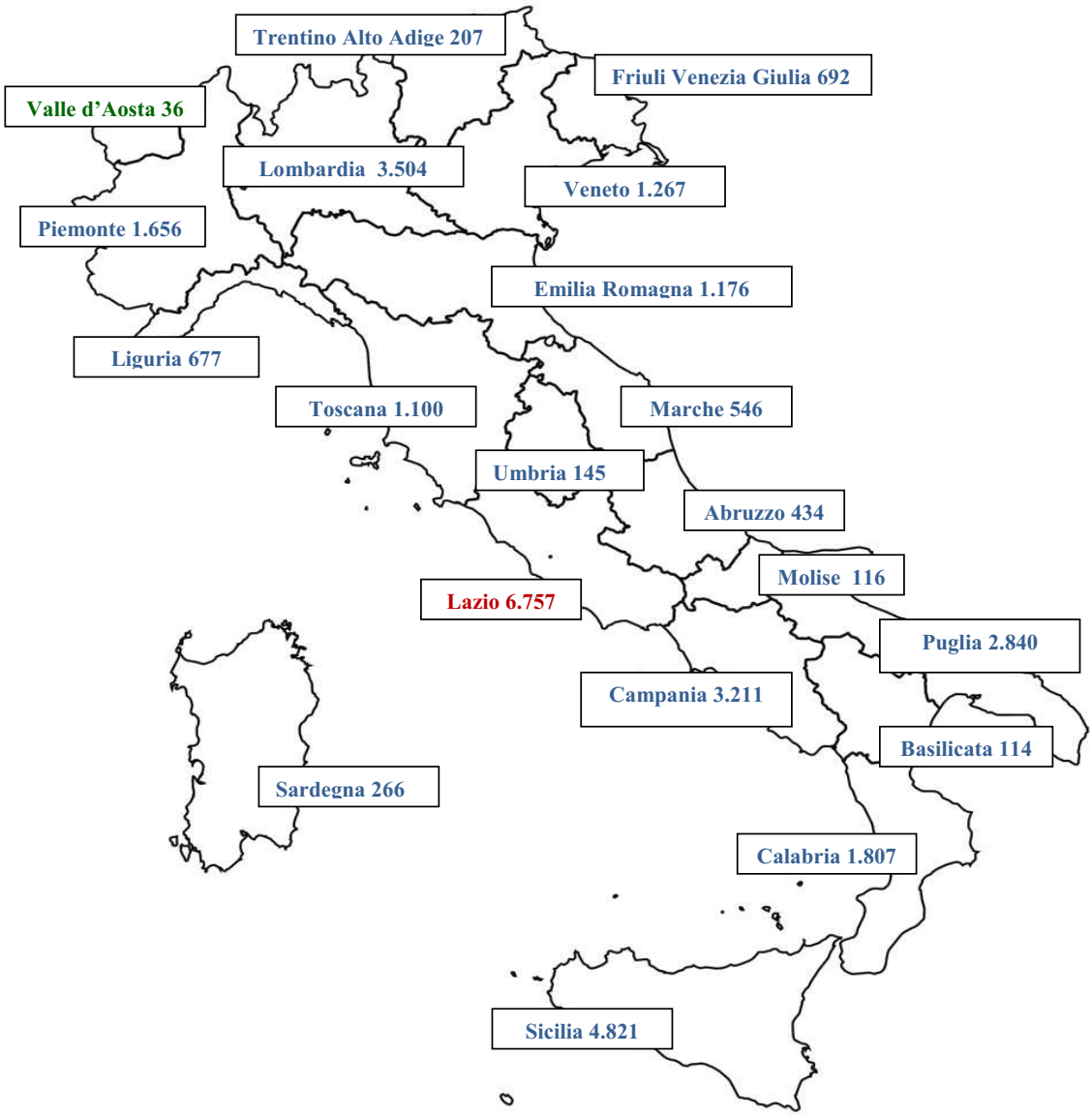
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato nr. 9

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015

TOTALE 31.372



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

Allegato nr. 10

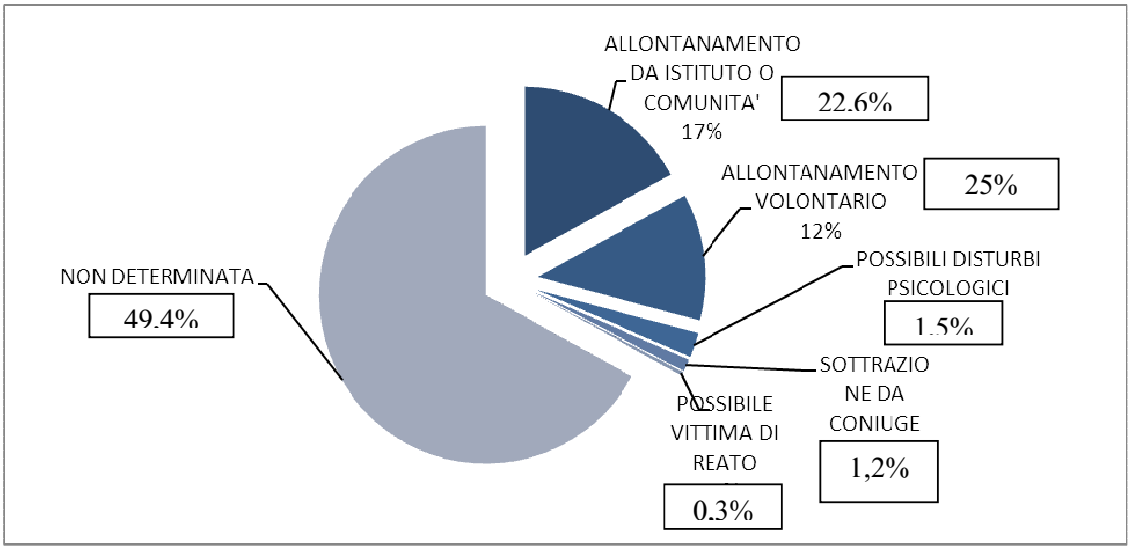
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 2015
Motivazioni scomparsa

ITALIANI	MINORENNI	MAGGIORENNI	OVER 65
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA'	475	000	000
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	470	962	207
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	5	289	109
SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per i minori)	153	000	000
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	8	45	1
NON DETERMINATA	701	4.349	750

STRANIERI			
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA'	6.592	2	000
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	5.039	1.176	11
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	4	76	3
SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per i minori)	188	0000	0000
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	7	33	0000
NON DETERMINATA	4.649	4.851	217

TOTALE				
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA'	7.067	2	0000	**7.069**
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	5.509	2.138	218	**7.865**
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	9	365	112	**486**
SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per i minori)	341	0000	0000	**341**
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	15	78	1	**94**
NON DETERMINATA	5.350	9.200	967	**15.517**
				31.372



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

Allegato nr. 11

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Censimento cadaveri non identificati
al 30 giugno 2015

Regione	*Recuperati in mare*	*Recuperati in fiume / lago*	*Altro*	*Totale*
ABRUZZO	2		4	**6**
BASILICATA			2	**2**
CALABRIA	12	1	10	**23**
CAMPANIA	5	1	66	**72**
EMILIA ROMAGNA	4	11	13	**28**
FRIULI VENEZIA GIULIA		2	8	**10**
LAZIO	5	45	149	**199**
LIGURIA	8		20	**28**
LOMBARDIA		25	80	**105**
MARCHE	7		10	**17**
MOLISE			1	**1**
PIEMONTE		6	26	**32**
PUGLIA	29	1	23	**53**
SARDEGNA	12		17	**29**
SICILIA	669		38	**707**
TOSCANA	6	8	23	**37**
TRENTINO ALTO ADIGE		4	13	**17**
UMBRIA		4	2	**6**
VALLE D'AOSTA			3	**3**
VENETO	1	20	25	**46**
Totale	760	128	533	1.421

Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

PAGINA BIANCA

Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

XIV Relazione

Secondo semestre 2015

PAGINA BIANCA

Si desidera ringraziare, particolarmente, per il sostegno
e l'apprezzamento rivolto all'Ufficio
il Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano

nonché, per l'attenzione e la disponibilità sempre assicurata

il Viceministro
dell'Interno
Sen. Filippo Bubbico

il Sottosegretario all'Interno delegato
Dott. Domenico Manzione

l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno

il Capo della Polizia Prefetto Alessandro Pansa
e tutta la struttura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa **1**

1. *Il bilancio degli ultimi due anni nella gestione del fenomeno della scomparsa di persone* **3**

2. *L'aggiornamento al 31 dicembre 2015 del dato statistico, le categorie e le motivazioni di scomparsa:* **9**

2.1 *I progetti e le proposte per individuare il profilo dello scomparso* **12**

2.2 *Le sottrazioni internazionali di minori: le proposte dell'Ufficio al Ministero degli Esteri e della Giustizia* **15**

3. *L'attività etica ed umanitaria dell'Ufficio volta a favorire la identificazione dei corpi senza identità, anche in relazione alla istituenda Banca dati del DNA* **25**

3.1 *I naufragi nel Mediterraneo: continuano le azioni dell'Ufficio per contribuire ad aumentare il numero delle identificazioni delle vittime del naufragio di Lampedusa nell'ottobre 2013 e delle 880 vittime del naufragio dell'aprile 2015* **28**

3.2 *Tunisini scomparsi* **31**

4. *Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno, della Salute e del Lavoro per favorire la localizzazione dei malati di Alzheimer*
Protocollo d'intesa con la Prefettura di Roma sui minori stranieri non accompagnati
Due importanti obiettivi raggiunti. **33**

5. *Conclusioni* **41**

Allegati **45**

PREMESSA

A distanza di due anni dal mio primo incarico, desidero tracciare, con la relazione che segue, un bilancio dell'attività di gestione del fenomeno della scomparsa di persone che, come si avrà modo di vedere, continua a destare allarme sociale, essendo **34.562 le persone scomparse ancora da rintracciare** nel nostro Paese.

A fronte di tale dato, però, occorre riferire che sono state **131.718** le persone **rintracciate, più dei due terzi** rispetto alle **denunce di scomparsa**, a dimostrazione del percorso di crescita positiva che le Forze dell'ordine, con le Prefetture e l'impulso dato dal mio Ufficio hanno fatto, anche a seguito della entrata in vigore della Legge n. 203 del 2012.

La **XIV relazione semestrale**, pertanto, nel mettere in luce gli eccellenti risultati conseguiti sul territorio evidenzia altresì come la "leva" del coordinamento, stabile ed operativo, tra le Amministrazioni dello Stato interessate a vario titolo al fenomeno, messo in atto dalla "squadra" del Commissario del Governo, sia ancora oggi una strategia vincente. Il monitoraggio degli oltre 11.000 casi posti all'attenzione dell'Ufficio danno la "misura" degli interventi svolti nei diversi settori di indagine e di ricerca, dagli allontanamenti volontari che, spesso, si sono concretizzati in omicidi o suicidi, al problema dei minori sottratti o a quello dei minori stranieri non accompagnati, ma anche a quello degli anziani con problemi psichici e, non ultimo, a quello di natura etica prima ancora che giuridica dei corpi senza identità, compresi quelli dei migranti recuperati nel Mediterraneo a seguito dei noti naufragi.

Nelle *Conclusioni* si esplicitano, infine, le proposte formulate per rendere più efficace l'azione amministrativa e l'informazione nel settore, rivolte alle competenti Autorità, Presidenza del Consiglio ed Amministrazioni dello Stato, compreso il Ministero dell'Interno, da cui dipende la struttura di supporto all'azione commissariale.

2

1. IL BILANCIO DEGLI ULTIMI DUE ANNI NELLA GESTIONE DEL FENOMENO DELLA SCOMPARSA DI PERSONE

L'esperienza maturata nel corso degli ultimi due anni condividendo con l'Ufficio le diverse, dolorose vicende di quanti, familiari o conoscenti ed associazioni, vivono l'esperienza della scomparsa porta a considerare come il compito affidato alla figura istituzionale del Commissario sia ben lungi dall'essere rivolto alla pura analisi statistica e di monitoraggio del fenomeno.

La riflessione, offerta nelle due ultime relazioni semestrali, sulla evoluzione della nostra società e sul disagio che ne deriva soprattutto ai soggetti più deboli a causa della crisi della "costellazione valoriale", unitamente agli episodi di dimensione internazionale provenienti dai teatri di guerra, che hanno coinvolto di riflesso anche l'Italia, investita da un flusso migratorio di dimensioni bibliche, fanno del Commissario per le persone scomparse, piuttosto, il "front office" del cittadino comune perché referente istituzionale a tutto tondo. Dalla scomparsa, difatti, discendono tutta una serie di interventi, di tipo operativo e pratico oltre che di tipo sociale e psicologico. In tutti questi segmenti di vita vissuta siamo stati chiamati a rivolgere la nostra attenzione, perché non si può non comprendere come sia problematico mandare avanti la famiglia senza il sostegno economico e affettivo del proprio genitore o l'azienda quando il titolare, vessato dai debiti, non dà più notizie di sé o, ancora, quando un dramma esistenziale è troppo pesante da affrontare e non resta di meglio che scomparire.

Tutto ciò rappresenta il **fattore umano** che è la base principale del nostro lavoro e che rappresenta il patrimonio di conoscenza che si è potuto raggiungere con otto anni di attività, portata avanti dall'Ufficio con incredibile spirito di servizio.

L'approfondimento, stimolato dall'Ufficio nei confronti delle Prefetture e delle Forze di polizia ma anche delle Autorità giudiziarie, sulle cause e le

reali motivazioni che hanno determinato la scomparsa, ha sicuramente contribuito a "fare cultura" in materia di scomparsa di persone. Lo ha, del resto, dimostrato il successo riscosso dal primo **convegno internazionale** organizzato dall'Ufficio in occasione del semestre di presidenza italiana della UE tenutosi presso la ex SSAI ad ottobre 2014.

Le **scomparse volontarie** continuano ad essere la **categoria più numerosa essendo attestate su 10.571 cas**i (i minorenni sono 8.024, i maggiorenni 2.305 e 242 gli over 65). Pur considerando la possibilità che un PM decida che il fatto non costituisce reato, cionondimeno questa scomparsa deve essere contestualizzata da parte degli operatori istituzionali e tanto più il profilo dello scomparso appare chiaro tanto più si riuscirà a dettagliarne gli ambiti di riferimento trovando una risposta al perché una persona abbia potuto allontanarsi dalla propria famiglia e dalla propria comunità.

Per questo motivo, si è ritenuto di approfondire questi temi in occasione dei **corsi di formazione** tenuti alle Forze di polizia della città di Roma e a quelli organizzati dal Dipartimento delle Risorse umane presso la ex SSAI con le Prefetture, nello scorso autunno. Per lo stesso motivo si è avviato lo studio di un Libro Bianco e la stessa spinta metodologica è alla base del primo progetto di **"profiling" dello scomparso** che sta per partire con alcune Prefetture del nord, centro e sud Italia con il supporto di una delle associazioni dei familiari delle persone scomparse, come si ha modo di dettagliare nel capitolo che segue.

Come si è avuto modo di evidenziare nelle altre relazioni semestrali, la responsabilità istituzionale, in generale, è volta a contenere la crescita di un fenomeno allarmante e di avviare azioni per così dire "a monte" del problema, in modo da contribuire a prevenirlo. Con questo intendimento, posto alla base di tutte le attività portate avanti dall'Ufficio, sono state, ad esempio, favorite le iniziative da parte delle Prefetture di sperimentare i sistemi di **localizzazione satellitare dei malati di Alzheimer**, in conseguenza dell'esito positivo che ebbe la prima attività

del genere condotta con la collaborazione dell'associazione "Alzheimer Uniti" nella città di Roma nel 2012.

Oggi, con la sottoscrizione nell'autunno scorso del **protocollo d'intesa tra il Commissario per le persone scomparse, il Ministero della Salute e quello del Lavoro e Politiche Sociali**, di cui si parlerà nell'ultimo capitolo, tutti i Prefetti sono messi in condizione di fronteggiare un problema grave, quale quello delle demenze che, come dimostrano i dati scientifici, tocca una fascia sempre più consistente di popolazione.

Ed è proprio a livello territoriale che si può registrare una "svolta". Difatti, il consolidamento in questi due ultimi anni delle **pianificazioni provinciali** che tutte le Prefetture hanno messo a punto rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo principale della **missione istituzionale** affidata al Commissario e, cioè, la costruzione del **sistema nazionale di ricerca delle persone scomparse**. Si può, finalmente e con soddisfazione affermare, soprattutto per i familiari coinvolti, che oggi a fronte di una denuncia di scomparsa non viene più opposto dalle Forze dell'ordine che occorre attendere 48 ore per avviare le ricerche. Il meccanismo di avvio immediato delle operazioni, voluto fortemente dal legislatore con la legge 203/2012, può dirsi ormai acquisito, anche perché il monitoraggio che l'Ufficio svolge sui diversi casi e il "pungolo" che le associazioni dei familiari mettono in atto, sempre più spesso anche con il supporto di legali, hanno contribuito a raggiungere il risultato veramente inaspettato del **rintraccio di oltre i due terzi degli scomparsi**. Anche dopo poche ore dall'evento e se, purtroppo in alcuni casi, non sempre in vita. Ma, come sempre affermano i familiari degli scomparsi, è molto meglio che rimanere in attesa di un ritorno che non ci sarà mai. Difatti, è per far fronte a questo altro grave problema che abbiamo voluto raccordare, nella non facile impresa della **identificazione dei corpi senza identità**, tutti i soggetti istituzionali interessati, Prefetture, Forze dell'ordine, Procure della Repubblica, Istituti di medicina legale, Comuni e Regioni.

Si veda l'aggiornamento che l'ultimo capitolo offre sull'argomento. Sempre in questo campo di attività, si è ritenuto necessario, inoltre, formulare precise proposte di integrazione del testo di d.P.R. concernente la istituzione della **banca dati del DNA**, per la parte riguardante il prelievo del campione biologico da tutti i corpi senza identità, a prescindere dalla notizia di reato, per la possibile riconducibilità a quelli prelevati dai familiari in linea retta di persone scomparse. Con soddisfazione si è potuto registrare che nel settembre dello scorso anno le **Commissioni riunite di Camera e Senato** hanno dato parere favorevole, peraltro, alla proposta di inserimento dei **Prefetti** e del **Commissario per le persone scomparse** nel flusso informativo dei soggetti deputati a conoscere l'avvio e l'esito di tali operazioni.

Rimane il grosso problema degli **allontanamenti dei minori dagli istituti e case famiglia di affido**, soprattutto dei **minori stranieri non accompagnati**. Questa ultima allarmante casistica forma oggetto, in particolare, di attenzione tanto che, come si dirà nell'apposito capitolo ad essa dedicato, è alla base del **protocollo** sottoscritto con la **Prefettura di Roma**. La Capitale, più di tutte le altre città, vede gravitare nel proprio ambito territoriale una massa ingente di ragazzi, nella maggior parte dei casi clandestini provenienti dalle regioni nord africane, che diventano vittime del lavoro nero e di altri traffici illegali. Questa importante attività, che parte anche da uno studio del "mondo" degli alloggi occupati, una volta concluso, creerà le basi per la definizione di procedure di riferimento, utili sia per rafforzare la tutela di questi soggetti che sotto il profilo della sicurezza, visto che lo scenario internazionale ed europeo lo richiedono con impellenza.

Con questa sensibilità si è inteso, inoltre, rispondere alle attese provenienti dai **Governi di Paesi esteri** interessati dal **flusso migratorio** verso le nostre coste. Le tragedie di **Lampedusa** nel **2013** e quella più recente dell'**aprile 2015, che ha visto coinvolti circa 800 cittadini stranieri,** ma anche la vicenda dei 501 cittadini tunisini scomparsi a partire dalla primavera araba del 2010/2011, ci vedono

coinvolti pienamente e, come si potrà leggere nei capitoli a questi dedicati, si è potuto avviare un **modello di riferimento** del quale il nostro Paese può a diritto essere orgoglioso, sia per quanto fatto in termini di accoglienza dei superstiti dei diversi naufragi che per la parte attinente il compito dell'Ufficio commissariale volta a facilitare la identificazione con metodologia scientifica degli **oltre mille corpi recuperati dal mare**. Il richiamo delle "madri" al dramma delle "vite sospese" dei propri figli scomparsi è tuttora forte per il nostro Ufficio e non può non essere condiviso in termini di pietà umana e di solidarietà. Molto si sta facendo per condividere tutti i dati disponibili presso le Forze di polizia e presso le Procure della Repubblica per dare risposta a quelle attese. Certamente, allorquando, nella prossima primavera, anche l'opinione pubblica sarà messa a conoscenza del recupero delle ulteriori 400 vittime del predetto naufragio dell'aprile dello scorso anno, il ricordo di quanti italiani, a partire dal novecento, intrapresero i viaggi della speranza oltre l'Atlantico per la ricerca di un futuro migliore, farà da sfondo alla delicata e **prima iniziativa del genere** che si possa ricordare, voluta dall'attuale **Premier Renzi.** Del resto, da quando abbiamo cominciato a lavorare anche in questo settore, siamo continuamente richiesti di rilasciare interviste di approfondimento da parte di tutti gli o**rgani di stampa e radiotelevisivi internazionali**, oltre ad aver partecipato ad importanti **convegni della Croce Rossa Internazionale e di Interpol**, a dimostrazione della importanza dell'operazione.

8

2. L'AGGIORNAMENTO AL 31 DICEMBRE 2015 DEL DATO STATISTICO, LE CATEGORIE E LE MOTIVAZIONI DI SCOMPARSA

Dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015, sulla base dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le persone scomparse in Italia ancora da rintracciare sono 34.562 (8.705 italiani e 25.857 stranieri), di cui 11.983 maggiorenni (5.687 italiani e 6.296 stranieri) e 21.240 minorenni (1.912 italiani e 19.328 stranieri). Sono 5.328 i casi di persone scomparse in più rispetto al 31.12.2014 (29.234). *(All. 1)*

Gli uomini sono 25.186 (5.644 italiani e 19.542 stranieri) e 9.376 sono le donne. Di queste, 3.061 sono italiane e 6.315 sono straniere. *(All.2 e seguenti)*

Continua il trend positivo, registrato per la prima volta alla fine del 2014, *(All.3 e 4)* che attiene allo scarto minimo tra il numero delle denunce di scomparsa e quello relativo alle persone ancora da rintracciare. Infatti, sebbene le denunce di scomparsa siano comunque in aumento, essendo passate da 149.036 al 31 dicembre del 2014 a 166.280 alla data del 31 dicembre 2015, le persone rintracciate alla stessa data sono state 131.718, ovvero cica l'79,2% del totale. Questo dato ci dà la percezione dell'eccellente risultato ascrivibile al cammino intrapreso dall'ufficio in questi otto anni di lavoro in collaborazione con le Prefetture, le Forze di polizia, l'Autorità giudiziaria, compresa l'entrata in vigore, a novembre 2012, della Legge 203, le circolari commissariali che ne sono scaturite e che hanno costituito per i Prefetti spunti di riflessione tecnico-operativa per favorire il coordinamento delle attività di ricerca sul campo.

Infatti, a fronte di 15.047 denunce di scomparsa in più nel solo anno 2014 a partire dal 1974 (il totale al 31 dicembre 2013 era di 133.989 casi) al 31 dicembre 2015 è di 166.280 ovvero di 17.244 denunce in più rispetto al precedente anno.
In totale sono state rintracciate 131.718 persone, 11.916 in più rispetto al 2014.

Il coordinamento delle operazioni, la revisione della qualità del dato a livello nazionale, e l'attenzione continua anche alle vecchie denunce, continua a confermare che le attività di ricerca proseguono nel tentativo di dare risposte certe ai casi del passato ancora insoluti. Risultato di un fenomeno che ormai è gestito sia a livello territoriale che nazionale attraverso gli strumenti legislativi ed l'attivazione dei piani provinciali, in condivisione, oltre che con le Forze dell'ordine e l'Autorità giudiziaria, in particolar modo con le comunità locali, le associazioni di volontariato, con il sistema di protezione civile che operano con sempre maggiore sensibilità anche in questo settore

Ritornando all'aggiornamento del dato nazionale, si vuole evidenziare come tra i maggiorenni particolare attenzione va posta ai 1.339 scomparsi di età superiore ai 65 anni, di cui gli italiani sono 1.106.

Altra categoria non meno meritevole di attenzione è rappresentata dagli italiani scomparsi all'estero che sono 190, dei quali 136 maggiorenni, 23 over 65 e 23 minorenni.

Le regioni ove il fenomeno è più ricorrente sono il Lazio (7.089), la Sicilia (6.362), la Lombardia (3.562), la Campania (3.398), e la Puglia (3.177). *(All.5)*

Per quanto riguarda le categorie di scomparsa e le motivazioni *(All.6 e seguenti)*, queste sono le novità principali: una tendenza confermata per quanto riguarda la principale motivazione di scomparsa, ovvero l'"**allontanamento volontario**"; nello stesso tempo si registra un aumento sostanziale per gli allontanamenti dei minori, in particolar modo stranieri, dai centri di accoglienza.

Secondo i dati forniti dal Sistema d'Indagine Interforze della Direzione Centrale Polizia Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, si osserva che la motivazione "non rilevata", retaggio del passato quando nella denuncia non era registrata la ragione della scomparsa, e quella "non conosciuta" che sono espresse all'interno del grafico con la dicitura "non determinata" rappresenta in assoluto quella più ampia, 15.581 su un totale di 3 4.562 persone ancora da ricercare,

ovvero il 45% del totale.

Tuttavia, il maggior numero degli scomparsi è registrato in banca dati con la motivazione di "allontanamento volontario": **10.571** (**8.024 minorenni** – 7.455 stranieri e 569 italiani – **2.305 maggiorenni** e **242 ultra 65enni**).

Ma il fenomeno più preoccupante resta, senza dubbio, quello degli allontanamenti dei minori dai centri di accoglienza. Bisogna precisare, a tale riguardo, che dal febbraio 2014 la motivazione di **allontanamento da istituto** e **comunità** introdotta nel 2008 è stata congelata (5.165 scomparse, di cui 5.163 minori e 2 maggiorenni) e sostituita con altre due motivazioni per questioni di tipo operativo tra le Forze dell'ordine (procedure Schengen), ovvero "**allontanamento da casa famiglia-rimpatrio in Italia**" quando sussiste un provvedimento dell'Autorità giudiziaria (1.087 minorenni, 88 italiani e 999 stranieri) e quella dell'"**allontanamento da casa/famiglia – vigilanza all'estero**" (1.190 minorenni, 13 italiani e 1.177 stranieri). Il totale complessivo dei minori che sono ancora da ricercare, escludendo i due casi di maggiorenni annoverati per errore all'interno della categoria, è quindi di 7.440, ovvero circa il 22% delle scomparse.

Segue la casistica dei "**possibili disturbi psicologici**" con 503 casi (11 minorenni, 377 maggiorenni e 115 over 65) molto spesso, si tratta di malati di Alzheimer o di adulti affetti da malattie neurodegenerative.

Mentre le **sottrazioni dei minori** sono 365 (sebbene 4 maggiorenni stranieri sono stati erroneamente inseriti in questa specifica tipologia attinente esclusivamente i minori), 200 stranieri e 165 italiani. Le possibili **vittime di reato** sono un totale di 100 casi riguardanti 15 minorenni, 84 maggiorenni e 1 anziano ultra 65enne.

Dall'osservatorio dell'Ufficio sui casi portati all'attenzione del Commissario, emerge che, dal 2007 al 31 dicembre 2015 su 11.436 fascicoli aperti di persone scomparse, il 63% risulta essere stato ritrovato (ritrovati in vita 6.474 – ritrovati cadavere 731). *(All.7 e 7a)*

2.1 I PROGETTI E LE PROPOSTE PER INDIVIDUARE IL PROFILO DELLO SCOMPARSO

In virtù della collaborazione intrapresa dall'Ufficio con l'associazione di volontariato "Vite Sospese" con l'apposito protocollo d'intesa del 27 aprile dello scorso anno e d'intesa con il Gabinetto del Ministro dell'Interno, sono state individuate **6 Prefetture** (due per il nord, due per il centro e due per il sud Italia) ove il fenomeno delle persone scomparse è presente in significative dimensioni, per l'avvio di una sperimentazione sul territorio di un **progetto di collaborazione formativa** che consentirebbe di pervenire a modelli di stesura di un **profilo psicologic**o della persona che scompare, indipendentemente dalla causa. Si ritiene infatti che, proprio partendo dallo studio delle caratteristiche personologiche del soggetto, si possano trarre elementi utili per una più proficua razionalizzazione e pianificazione delle operazioni di ricerca, intervenendo sui tempi e sulle risorse nonché immaginando e individuando "zone geografiche di probabilità di rinvenimento/ritrovamento". Destinatari del progetto sono quindi alcune Prefetture e le rispettive Regioni, Forze dell'ordine, le strutture locali di Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, oltre ai consulenti e/o collaboratori che parteciperanno, quali coordinatori, alle attività di ricerca. Gli ambiti d'interesse sono le attività di ricerca delle persone scomparse, il sostegno tecnico e morale alle famiglie degli scomparsi, le idee/progetti formativi per i dipendenti delle Forze di polizia.

Partendo dalle nozioni tecniche offerte dalla letteratura scientifica di riferimento si giunge alla predisposizione di seminari (convegni, lezioni, etc.) formativi finalizzatati ad aiutare le Forze di polizia, alla stesura e alla realizzazione di una scheda di profiling vittimologico (e non) atta a indicare fattori specifici e non (possibili e probabili) della causa di scomparsa.

I modelli teorici di scheda di profiling saranno delineati grazie alla collaborazione tra l'associazione Vite Sospese e le sei Prefetture prescelte.

L'attività formativa per attivare una collaborazione in percorsi di studio finalizzati a migliorare le performances di ricerca verrà affiancata da esperti del tavolo scientifico dell'Associazione che, qualora richiesto dal Prefetto coordinatore sul territorio, potranno anche partecipare, nello spirito del volontariato, alle ricerche, in modo da poter contribuire alla raccolta di elementi ed informazioni utili al ritrovamento o alla spiegazione delle cause inerenti la scomparsa.

Lo studio di modelli, i più standardizzabili possibile prevede un arco temporale per il campionamento valutato in 12 mesi con una stima di ulteriori 12 mesi per la stesura dell'elaborato finale.

Verranno studiati ed approfonditi campi innovativi, quali l'autopsia psicologica o il profiling psicologico delle persone scomparse. In questo senso, l'elaborazione di un profilo psicologico, per quanto attiene ai casi di persone scomparse, consentirebbe la creazione di un metodo comune di lavoro utilizzabile dagli operatori e dalle diverse figure professionali, lo sviluppo di un metodo standardizzato di scambio dati e informazioni su tutto il territorio nazionale, l'individuazione di fattori vittimogeni in correlazione a variabili socio-culturali ed ambientali, il sostegno morale ai familiari e/o congiunti nella gestione dell'evento critico, la predisposizione di "tavole di probabilità" per l'individuazione di zone critiche che agevolino la pianificazione delle operazioni di ricerca.

Questa attività è finalizzata ad integrare la formazione – ai vari gradi e qualifiche – degli appartenenti alle Forze di polizia che operano sul territorio, attraverso i contributi esperienziali e il consistente background professionale, anche di livello internazionale, degli esperti che saranno messi a disposizione dalla richiamata **Associazione di volontariato "Vite Sospese".** I risultati attesi, dopo un periodo sperimentale congruo, integrerebbero standard e/o modelli di "profiling" vittimologico degli scomparsi che – validando possibili futuri protocolli operativi – migliorerebbero le performance di ricerca.

L'andamento dei lavori sarà, ovviamente, oggetto di periodiche (bimestrali)

comunicazioni al nostro Ufficio.

Tale importante e innovativa attività, a nostro avviso, dovrebbe preludere alla istituzione presso le **Questure** e i **Comandi provinciali dell'Arma dei Carabinieri** di apposite **"sezioni" persone scomparse e corpi non identificati** che, specularmente alla **istituzione presso le Procure della Repubblica degli "uffici decessi", faciliterà la gestione di entrambe le problematiche che, difficilmente possono essere portate avanti da uffici a competenza generale.** Di ciò si sta investendo il Capo della Polizia, con specifica richiesta, nonché il Ministero della Giustizia per le analoghe iniziative nei confronti dei Procuratori della Repubblica.

2.2 LE SOTTRAZIONI INTERNAZIONALI DI MINORI

"*Gli Stati adottano provvedimenti per impedire gli spostamenti e i non-ritorni illeciti di fanciulli all'estero. A tal fine, gli Stati parti favoriscono la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali oppure l'adesione ad accordi esistenti*". Così recita l'art.11 della **Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia**.

Tra i principi fondamentali dei diritti dell'infanzia, ampiamente tutelati sia da normative nazionali che internazionali, emerge quello del "superiore interesse" del minore: in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del minore deve essere prioritario (art. 3 Conv. ONU; Preambolo Conv. Aja 25.10.1980). Fondamentale è anche il **diritto ad avere rapporti affettivi stabili e duraturi con entrambe le figure genitoriali anche dopo la separazione o il divorzio (art.9.3 Conv. ONU; art.24 Carta Diritti Fondamentali Unione Europea).**

Fatte queste premesse, si è ritenuto utile inserire in questa relazione semestrale l'**approfondimento** svolto dall'**Ufficio** per fare fronte alle richieste di sostegno provenienti da genitori ed associazioni per la tutela dei **minori sottratti** che, alla data del **31 dicembre dello scorso anno sono stati 361. I minori italiani sottratti sono stati 165 mentre quelli stranieri sono stati 196.**

Con l'espressione **"sottrazione internazionale di minori"** si indica la situazione in cui un minore viene illecitamente **trasferito all'estero** ovvero un minore viene illecitamente **trattenuto all'estero** ("mancato rientro").

Secondo l'art. 3 della Convenzione de L'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori del 25.10.1980, "Il trasferimento o il mancato rientro di un minore è ritenuto illecito:

a) quando avviene in violazione dei diritti di affido assegnati ad una persona, istituzione o ogni altro ente, congiuntamente o individualmente, in base alla legislazione dello Stato nel quale il minore aveva la sua residenza abituale

immediatamente prima del suo trasferimento o del suo mancato rientro;

b) se tali diritti erano effettivamente esercitati, individualmente o congiuntamente, al momento del trasferimento del minore o del suo mancato rientro, o avrebbero potuto esserlo se non si fossero verificate tali circostanze.

Il diritto di affido può, in particolare, derivare direttamente dalla legge, da una decisione giudiziaria o amministrativa o da un accordo vigente in base alla legislazione del predetto Stato. Simile definizione viene data anche dal Reg.(CE) n. 2201/2003 all'art. 2 par.11.

La sottrazione internazionale di minori viene comunemente definita:

a) "attiva" quando il minore viene illecitamente condotto dall'Italia all'estero o non è ricondotto in Italia - quale Paese di residenza abituale- a seguito di un soggiorno all'estero;
b) "passiva" quando un minore viene illecitamente condotto dall'estero in Italia, o vi è qui trattenuto.

Nell'ordinamento italiano, la sottrazione di minore costituisce anche reato (art. 574 bis c.p. [1]; si vedano anche gli artt. 574 e 605 cp).

A livello internazionale esistono diversi strumenti giuridici - non ancora in vigore in tutti gli Stati - che stabiliscono i principi basilari in materia e prevedono delle procedure a tutela del minore.

1. La **Convenzione de L'Aja del 25.10.1980** sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori -ratificata con Legge n.64/1994 - alla quale aderiscono, al momento, **93 Paesi**.

   La Convenzione de L'Aja è applicata tra l'Italia e i seguenti Paesi: Albania, Andorra, Armenia, Argentina, Australia, Austria, Bahamas, Belarus, Belgio, Belize, Bosnia Erzegovina, Brasile, Burkina Faso, Bulgaria, Canada, Cile, Cina (solo per le regioni autonome di Hong Kong e Macao), Cipro, Colombia, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Fiji, Finlandia,

Francia, Germania, Grecia, Georgia, Giappone, Guatemala, Honduras, Irlanda, Islanda, Israele, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Marocco, Mauritius, Messico, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Principato di Monaco, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica di Moldova, Repubblica di San Marino, Romania, Saint Kitts e Nevis, Seychelles, Serbia e Montenegro, Singapore, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Sri Lanka, Tailandia, Trinidad e Tobago, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela, Zimbabwe.

Tale Convenzione si pone l'obiettivo primario di consentire il ritorno del minore nello Stato di residenza abituale. Altro fondamentale **obiettivo** della Convenzione è la **regolamentazione del diritto di visita del genitore non affidatario.** Ad oggi, la Convenzione è l'unico strumento giuridico internazionale cogente cui è possibile ricorrere per i casi di sottrazione/regolamentazione del diritto di visita con Paesi non appartenenti all'Unione Europea; occorre tuttavia evidenziare che le procedure previste dalla Convenzione non trovano applicazione identica ed uniforme in tutti gli Stati, dipendendo l'attuazione, in concreto, dalle singole normative interne. Ciò rileva soprattutto per la fase esecutiva dei provvedimenti di rimpatrio o diritto di visita.

L'Autorità Centrale presso il Dipartimento di Giustizia Minorile è preposta alla concreta **attuazion**e della **Convenzione**, avviando e seguendo le procedure internazionali ivi prescritte, avvalendosi della collaborazione delle Autorità Centrali dei Paesi aderenti nonché di altre istituzioni (Forze di polizia, Servizi sociali, ecc.; v. art. 7 Conv. Aja).

1. Il Regolamento (CE) n. 2201 del Consiglio dell'Unione Europea del 27.11.2003 (c.d. **Reg. Bruxelles II Bis**) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE)

n.1347/2000.

Il Regolamento, che si propone di istituire uno spazio comune europeo in materia di diritto di famiglia, si applica negli **Stati membri dell'Unione Europea** - ad eccezione della Danimarca - dal 1.3.2005.

In materia di sottrazione di minori, il Regolamento integra la Convenzione de L'Aja e stabilisce, tra l'altro:

a) la **competenza del Giudice del Paese** ove il minore risiedeva prima della sottrazione;

b) l'**esecutività** delle **decisioni emesse dal Giudice** competente provviste del c.d. **certificato standard** (titolo esecutivo europeo). Si è a conoscenza che è in corso la revisione del Regolamento.

3. La **Convenzione Europea di Lussemburgo del 20.05.1980 -ratificata con Legge n.64/1994- sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento di minori e sul ristabilimento dell'affidamento** (Paesi europei non UE). La Convenzione è fondata sul presupposto della esistenza di un provvedimento di affidamento del minore nello Stato in cui esso risiede al momento della sottrazione. **Autorità centrale** per l'attuazione è sempre il **Dipartimento per la Giustizia minorile presso il Ministero della Giustizia.**

4. La **Convenzione europea di Strasburgo del 25.01.1996 sull'esercizio dei diritti del fanciullo, ratificata con L. n.77/2003.**

La Convenzione mira a promuovere, nell'interesse superiore dei fanciulli, i diritti degli stessi e a concedere loro diritti procedurali ed agevolarne l'esercizio, vigilando affinché possano, direttamente o per il tramite di altre persone o organi, essere informati ed autorizzati a partecipare alle procedure in materia di diritto di famiglia che li riguardano.

Pur non prevedendo strumenti operativi le seguenti Convenzioni coniugano principi cui gli Stati devono attenersi.

5. **La Convenzione ONU di New York del 20.11.1989 sui diritti dell'infanzia, ratificata con Legge n. 176/1991.**

   La Convenzione e i suoi 3 Protocolli opzionali sono lo strumento internazionale più completo in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia.

   Tra questi va segnalato il principio del **superiore interesse del bambino** (art.3); il diritto a **preservare la propria identità**, ivi compresa la **nazionalità, il nome e le sue relazioni familiari** (art.8); ad intrattenere **rapporti personali e diretti con entrambi i genitori (art. 9 e 10);** ad essere **tutelato contro gli illegittimi trasferimenti all'estero (art.11).**

   Gli Stati parte della Convenzione sono, alla data di pubblicazione, **194 Stati (esclusi gli Stati Uniti).**

6. **La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo del 4.11.1950 - ratificata con L. n.848/1955 -** ed i suoi 14 Protocolli aggiuntivi hanno predisposto un particolare sistema di tutela internazionale dei diritti dell'uomo, offrendo ai singoli la facoltà di invocare il **controllo giudiziario di organi sovranazionali** sul rispetto dei loro diritti. Della Convenzione, ratificata da tutti gli Stati membri dell'UE, sono parte tutti i **47 Stati membri del Consiglio d'Europa**.

   In particolare, **l'art. 8 (Diritto al rispetto della vita privata e familiare) è spesso richiamato nelle controversie in materia di minori contesi.**

   Il **genitore o, se diverso, il titolare del diritto di affido, con o senza l'ausilio di un legale, può:**

   1. **valutare** se sporgere **denuncia** presso gli organi di Polizia giudiziaria competenti, avendo cura di verificare che la denuncia risulti nei sistemi informatici delle Forze di polizia;
   2. rivolgersi all'**Autorità Centrale presso il Ministero della Giustizia, se tra l'Italia e il Paese di presunta destinazione del minore è in vigore la Convenzione de L'Aja** del 25.10.1980 o il Regolamento (CE) n. 2201/2003.

In tali casi si può, attraverso l'Autorità Centrale:

- proporre **istanza di ritorno del minore** (art. 8 Convenzione Aja 1980; art. 11 Reg. Bruxelles 2201/2003) purchè il minore **non abbia compiuto i 16 anni di età** (art.4 Conv. Aja 1980)
- se il minore avesse come **residenza abituale l'Italia** (art.4 Conv. Aja 1980), ai sensi dell'art. 12 Conv. Aja 1980 "..qualora un minore sia stato illecitamente trasferito o trattenuto (..) e sia trascorso un **periodo inferiore ad un anno,** a decorrere dal trasferimento o dal mancato ritorno del minore, fino alla presentazione dell'istanza presso l'Autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato contraente dove si trova il minore, l'**autorità** adita **ordina il suo ritorno immediato**. **L'Autorità giudiziaria o amministrativa benché adita dopo la scadenza del periodo di un anno deve ordinare il ritorno del minore, a meno che non sia dimostrato che il minore sia integrato nel suo nuovo ambiente".**
- proporre **istanza** per la **regolamentazione o l'esercizio del diritto di visita**. L'istanza può essere proposta anche direttamente innanzi all'Autorità Centrale del Paese in cui è stato condotto o trattenuto il minore.

3. **ricorrere al Tribunale competente** al fine di **regolamentare/modificare le condizioni di affido e/o ottenere un ordine di rimpatrio**;
4. **ricorrere al Tribunale competente per la sospensione della potestà genitoriale di chi ha commesso la sottrazione.**

   La Conv. Aja 25.10.1980, infatti, non pregiudica la facoltà per la persona o l'ente che adduca la violazione dei diritti di affido o di visita di rivolgersi direttamente alle autorità giudiziarie o amministrative dello Stato contraente, in applicazione o meno delle disposizioni della Convenzione (art. 29 Conv.);
5. avvertire la **Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIT – Ufficio IV12) presso il Ministero degli Affari Esteri** affinché siano, se opportuno, attivate le competenti **Rappresentanze**

diplomatico-consolari.

6. A livello internazionale, è possibile inoltre proporre, se ne sussistano i presupposti:
   a) Istanza al **Mediatore del Parlamento Europeo** per i casi di sottrazione internazionale di minori - di comune accordo con l'altro genitore - per avviare la procedura di mediazione familiare.
   b) Denuncia alla **Commissione Europea** se, durante lo svolgimento della complessa procedura attivata a seguito di una sottrazione internazionale di minore in un Paese UE, dovessero ravvisarsi **violazioni del diritto dell'Unione Europea.**
   c) **Ricorso individuale alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**, qualora si ravvisino violazioni dei diritti, tutelati nella **Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4.11.1950,** da parte di uno Stato aderente alla Convenzione stessa; è necessario l'esaurimento delle vie di ricorso interne.

E' possibile contattare l'**Autorità centrale presso il Ministero della Giustizia** per ottenere informazioni anche in merito al **diritto di visita** al minore ed eventualmente proporre:

- istanza per l'organizzazione o la tutela dell'esercizio effettivo di tale diritto, ai sensi dell'art.21 della Convenzione dell'Aja del 1980 (se essa è in vigore tra l'Italia ed il Paese di presunta destinazione);
- istanza per il riconoscimento e l'esecuzione di tale diritto ai sensi dell'art. 41 Reg. Bruxelles II Bis (se il Paese di presunta destinazione è destinatario di tale Regolamento).

Se tra l'Italia e lo Stato in cui il minore è stato condotto sono in vigore la Convenzione dell'Aja del 1980 e/o il Regolamento (CE) n.2201/2003, la competenza primaria, come si è visto, è dell'Autorità Centrale istituita presso il Dipartimento di Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, preposta ad

investire del caso l'omologa Autorità Centrale straniera.

L'Autorità Centrale, con la quale il **MAE** intrattiene una costante collaborazione, può essere contattata per valutare la possibilità di avviare le procedure per il ritorno o per il diritto di visita precedentemente illustrate.

In tali casi la competenza del Ministero degli Esteri, **Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIT) è di sostegno all'azione dell'Autorità Centrale.**

Se tra l'Italia e lo Stato in cui il minore è stato condotto non sono in vigore la Convenzione dell'Aja del 1980 e/o il Regolamento (CE) n. 2201/2003 non è possibile l'attivazione delle Autorità centrali e, ove non si raggiunga un accordo, occorre ricorrere all'ausilio di un legale per l'avvio delle procedure giudiziarie.

In entrambi i casi, il Ministero degli Esteri - DGIT può, valutate le circostanze:

- fornire le prime informazioni e assistenza al cittadino italiano e/o ai legali;
- attivare, sotto il profilo dell'assistenza consolare, le Rappresentanze diplomatico - consolari competenti in loco;
- monitorare lo sviluppo dei casi in collaborazione con le altre Autorità coinvolte (Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno).

A titolo di esempio, le Rappresentanze diplomatico-consolari, in stretto raccordo con la DGIT possono:

- sostenere l'azione dell'Autorità Centrale.
- sensibilizzare, ove ritenuto opportuno, Autorità o istituzioni locali;
- seguire, ove possibile, l'azione delle Autorità di polizia nelle ricerche del minore sottratto;
- effettuare, se richiesti, tentativi di contatto con l'altro genitore o di conciliazione tra le parti;
- fornire nominativi di legali di riferimento in loco (senza assunzione di responsabilità per l'operato dei professionisti e per le tariffe da loro applicate;

• fornire nominativi di interpreti e/o traduttori in loco;
• effettuare, solo ove ne ricorrano i presupposti, visite consolari al minore conteso;
• presenziare alle udienze in qualità di uditore, ove ritenuto opportuno, d'intesa col legale di parte e compatibilmente con la normativa locale;
• esercitare i poteri di giudice tutelare nella persona del Console.

Il **Console** esercita all'estero i poteri di **Giudice tutelare** nei confronti, tra l'altro, dei cittadini minorenni residenti nella circoscrizione di competenza, nel rispetto dell'ordinamento locale.

L'esercizio dei poteri di giudice tutelare può essere di **difficile** assolvimento se il minore italiano sia in possesso di **doppia cittadinanza**.

Come già accennato, l'Autorità consolare -in casi particolari e se ritenuto opportuno- può effettuare una **visita consolare al minore all'estero**; ciò qualora l'Autorità centrale **non** abbia potuto acquisire **informazioni sul minore** o se il **genitore** che ha subito la sottrazione non possa oggettivamente recarsi di persona a fargli visita o **non riesca ad avere contatti con il figlio**.

La funzione essenziale della visita consolare, che deve essere comunque accordata dal genitore presso cui si trova di fatto il minore od ottenuta tramite la mediazione delle autorità locali è quella di:

- verificare le condizioni di vita e di salute del minore italiano, nell'interesse superiore dello stesso;
- acquisire informazioni sull'attuale contesto sociale, ambientale e parentale in cui vive il minore a seguito del suo sradicamento dalla residenza abituale in Italia.

Se tra l'Italia e lo Stato in cui il minore è stato condotto sono in vigore la Convenzione dell'Aja del 1980 e/o il Regolamento (CE) n. 2201/2003, le informazioni sul minore possono essere acquisite per il tramite delle Autorità Centrali, nell'ambito degli obblighi di cooperazione reciproca (art. 7 Conv. Aja e art. 55 Reg. 2201/2003).

Lo studio svolto dall'Ufficio sulla delicata tematica delle sottrazioni dei minori è condensato in una specifica nota inviata all'attenzione dei Gabinetti del

Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Giustizia in quanto a causa della diffusione sempre maggiore di matrimoni tra cittadini italiani e stranieri e dell'incremento negli ultimi anni del fenomeno, si è ritenuto di avviare una collaborazione con le Amministrazioni succitate al fine di individuare percorsi condivisibili per meglio tutelare i diritti dei genitori italiani e dei figli minori.

A tal riguardo, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel condividere pienamente tali preoccupazioni, si è detto disponibile a partecipare a qualsiasi iniziativa ritenuta necessaria, designando, al riguardo, un proprio rappresentante.

3. L'ATTIVITA' ETICA ED UMANITARIA DELL'UFFICIO VOLTA A FAVORIRE LA IDENTIFICAZIONE DEI CORPI SENZA IDENTITÀ, ANCHE IN RELAZIONE ALLA ISTITUENDA BANCA DATI DEL DNA

Come ormai è noto, il **Registro nazionale dei cadaveri non identificati**, istituito dall'Ufficio nel **2007**, costituisce un **punto di riferimento** unico nel suo genere per favorire la riconducibilità dei numerosi scomparsi ai corpi senza nome che giacciono sepolti o custoditi presso gli Istituti di medicina legale ed Obitori comunali. Ad esso fanno sempre più affidamento i familiari degli scomparsi, come pure gli investigatori. Lo dimostra, peraltro, il successo riscontrato di recente con tre **"cold case"** seguiti direttamente dall'ufficio, uno dei quali ricondotto ad un cittadino dell'Alto Adige.

Il registro contiene le informazioni più significative riguardanti le **caratteristiche fisiognomiche**, le **circostanze** del **rinvenimento** dei corpi e i **riferimenti** relativi alle **Procure** e alle **Forze di polizia** che hanno in trattazione il singolo caso.

I dati desunti dal censimento *(All.8)*, effettuato con il supporto delle Prefetture, alla data del **31 dicembre 2015**, hanno permesso di accertare che vi sono n. **1.819 corpi non ancora identificati**. Tra questi, ovviamente, n. **1.118 corpi recuperati sulle coste italiane** a seguito dei noti, tragici naufragi connessi ai flussi migratori di cittadini provenienti dalle regioni africane.

Il dato più allarmante è quello che si registra in **Sicilia 1.069**, di cui **1.019,** come si diceva, sono i **corpi** degli **stranieri recuperati** in **mare**, inclusi quelli relativi ai **naufragi** di **Lampedusa di ottobre 2013 e dell'aprile 2015**. Segue il **Lazio** con **201 cadaveri non identificati**, la **Lombardia con 113** e la **Campania con 76.**

Continua il monitoraggio sulle attività previste dal **protocollo d'intesa** sottoscritto a marzo 2015 con la **Prefettura di Milano**, le **cinque Procure della Repubblica**, la **Regione,** il **Comune**, l'**Università** di **Milano IML Labanof** e le **ASL** per

favorire le **identificazioni dei corpi rinvenuti a seguito di decessi in ospedale** o, comunque, **non connessi "*prima facie*" a ipotesi di reato**. Si sta, addirittura, valutando di estenderlo a tutte le province della Lombardia, e anche le Prefetture di **Roma** e **Firenze** lo stanno per adottare. Non appena, poi, il **Ministero della Giustizia** scioglierà la riserva sulla sottoscrizione con il nostro Ufficio di analogo modello di "circolarità informativa", sarà possibile "coprire" tutto il territorio nazionale.

Se a queste iniziative si aggiunge anche la eventuale, prossima attivazione su canale web dedicato di apposite **"porte" di connessione** tra il **sistema nazionale scomparsi e corpi senza identità** e le **Prefetture**, si potrà finalmente disporre di uno strumento di supporto operativo strategico per tutte le **Istituzioni interessate, Ufficio del Commissario, Prefetture, Procure della Repubblica.**

Far confluire in un canale protetto tutte le informazioni utili alla identificazione del profilo dello scomparso (foto, età, sesso, nazionalità, segni caratteristici), che assicurerà tra l'altro anche l'aggiornamento in tempo reale dei singoli casi denunciati, da parte delle Prefetture, darà modo di poterli confrontare con quelli dei corpi senza identità.

Si vuole, infine, evidenziare che il protocollo di Milano prevede lo svolgimento di tutta una serie di attività, fra cui il prelievo di campioni biologici dalle salme e la loro custodia, per favorire il confronto con i dati delle persone scomparse. Questo prima ancora della entrata in funzione della **Banca Dati DNA**.

Per quanto concerne specificamente la banca dati DNA, sin dalla primavera del 2014 l'Ufficio aveva interessato il competente Ufficio legislativo del Ministero dell'Interno affinché lo schema di **regolamento di attuazione** della Legge istitutiva della predetta Banca Dati nazionale del DNA fosse **raccordat**o, per gli aspetti di specifico interesse riguardanti le **persone scomparse e i cadaveri non identificati**, con la **Legge n. 203/2012.** A tale scopo, nel successivo mese di maggio erano state proposte alcune integrazioni per venire incontro alle **necessità**

di informazione dei Prefetti e del Commissario.

Si soggiunge che nello scorso mese di settembre l'Ufficio aveva fornito gli elementi di risposta alla **interrogazione parlamentare n. 4-10420 dell'On. Lia Quartapelle Procopio** concernente l'identificazione dei corpi dei migranti e la istituzione di una banca dati governativa di informazioni relative a persone morte o disperse nel Mediterraneo, condividendone l'opportunità, dal momento che l'attività dell' Ufficio da sempre è indirizzata a favorire la riconducibilità a persone scomparse di corpi senza identità, a prescindere dalla nazionalità. Tali elementi sono stati forniti, su richiesta, anche **al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.**

Si evidenzia, infine, che le **Commissioni riunite I (Affari Costituzionali) e II (Giustizia) nella seduta del 30 settembre 2015** hanno espresso **parere favorevole** al testo dello schema di regolamento con le integrazioni proposte dai rispettivi relatori che, di fatto, recepiscono le **proposte** di questo **Ufficio**.

3.1 I NAUFRAGI NEL MEDITERRANEO: CONTINUANO LE AZIONI DELL'UFFICIO PER CONTRIBUIRE AD AUMENTARE IL NUMERO DELLE IDENTIFICAZIONI DELLE VITTIME DEL NAUFRAGIO DI LAMPEDUSA NELL'OTTOBRE 2013 E DELLE 880 VITTIME DEL NAUFRAGIO DELL'APRILE 2015

L'attività avviata per favorire la identificazione delle vittime del naufragio di **Lampedusa del 3 ed 11 ottobre 2013** ha permesso di mettere a punto una procedura condivisa con i principali attori istituzionali interessati (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Dipartimento delle Libertà Civili, Esteri, Università di Milano, Prefetture e Autorità giudiziarie competenti) venendo incontro, peraltro, alle pressanti richieste provenienti dai familiari delle vittime rappresentati da associazioni e comitati. Positivi gli esiti dei colloqui finora organizzati dall'Ufficio e svolti, a partire dal 2014 e fino alla seconda metà del mese di settembre dell'anno scorso, con alcuni dei predetti familiari, in base ai quali fino ad ora si è potuti pervenire alla **identificazione con metodologia scientifica di 16 soggetti e sono in corso altre 4 possibili identificazioni con il DNA.** Tutte le salme identificate si riferiscono a persone **decedute nel naufragio del 3 ottobre**. I restanti casi sono ancora in ricerca. Le analisi genetiche comparative tra il DNA delle salme, acquisito nel frattempo dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica di Palermo, e i profili dei parenti hanno fatto emergere la c**omplessità** dell'identificazione solo con tale metodo a causa delle **peculiarità genetiche della popolazione** e soprattutto a causa del grado di parentela non diretto dei familiari. Le identificazioni sono state portate a termine dai **medici legali dell'Università di Milano,** potendo contare sulle informazioni "ante mortem" dagli stessi parenti acquisite (in alcuni casi, foto recenti ma anche saliva e ciocche di capelli) e su quelle "post mortem" (rilievi fotografici e quando possibile dattiloscopici), a suo tempo raccolte dalla polizia scientifica. Altri colloqui si sono tenuti recentemente e per questi la Prof.ssa Cattaneo, responsabile del Labanof/IML di Milano sta

mettendo a punto la relazione conclusiva.

La procedura, prevista dall'apposito protocollo d'intesa sottoscritto nel 2014 con l'Università di Milano e il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, comprende anche gli avvisi ai familiari che sono stati diramati nei Paesi interessati alle diverse diaspore dei migranti oltre che dalle diverse associazioni/ONG interessate anche dalle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.

L'attività messa in atto ha interessato anche la **Croce Rossa Internazionale, la Croce Rossa Italiana e l'Interpol** essendo unanimemente considerata un esempio di coordinamento multidisciplinare ed unico nel suo genere. In particolare, il **Protocollo d'intesa** sottoscritto a fine 2015 con la **Croce Rossa Italiana** ha la finalità di favorire il supporto all'azione del Commissario nell'acquisizione e veicolazione all'Ufficio delle informazioni, provenienti dai familiari dei cittadini stranieri vittime dei predetti naufragi, utili a favorire il riconoscimento/ identificazione delle salme.

In particolare, la Croce Rossa italiana procederà a:

a) informare le famiglie delle vittime delle azioni operative con appositi avvisi messi a disposizione dall'Ufficio del Commissario, anche all'interno del Restoring Family Links network del Movimento di Croce Rossa;
b) raccogliere il materiale ante mortem proveniente dai predetti familiari e a farlo acquisire, previo consenso dei familiari stessi, all'Ufficio del Commissario;
c) trasmettere all'Ufficio del Commissario, previo consenso dei familiari, le informazioni su eventuali cittadini stranieri di cui sia comunque a conoscenza per favorire, attraverso gli appositi colloqui da tenersi presso il Laboratorio "Labanof" dell'Università degli Studi di Milano, la identificazione delle vittime;
d) collaborare nelle attività di raccolta, scambio e trasmissione delle

informazioni – nell'interesse esclusivo del diritto di sapere dei familiari -, per il riconoscimento/identificazione dei cittadini stranieri scomparsi, utilizzando il network globale di RFL del Movimento di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Analoga **collaborazione è in corso con la Commissione Internazionale sulle persone scomparse**, **ICMP**.

Lo stesso percorso operativo viene tuttora effettuato per fare fronte alla operazione autorizzata dal **Presidente del Consiglio** volta al **recupero**, a cura della **Marina Militare**, delle ottocento salme dei cittadini stranieri, vittime del **naufragio del 18 aprile scorso** (118 corpi sinora ispezionati dai medici legali), oltre a quelle che si sono succedute sino alla fine dell'anno 2015, per un totale di **156 corpi ispezionati su 169 recuperati**. Le operazioni riprenderanno, per inciso, a fine gennaio 2016 e il recupero del barcone è previsto, condizioni meteo permettendo in primavera.

Non si può sottacere che a questa attività medico legale dovranno seguire tutte le altre attività di polizia mortuaria che fanno capo ai comuni e alle Prefetture, oltre che alle Procure della Repubblica, ovviamente, per le autorizzazioni alle sepolture. Peraltro, i Prefetti hanno già rappresentato la difficoltà da parte degli Enti locali a rinvenire idonei spazi per la tumulazione di tutte queste salme. Sarebbe, pertanto, auspicabile individuare un'area cimiteriale ad hoc anche in considerazione della dimensione umanitaria del dramma vissuto dai familiari e dai superstiti.

Tale **"memoriale"** potrebbe essere considerato un punto di riferimento interreligioso a livello internazionale per tutte le comunità nazionali interessate, contribuendo a dare loro sollievo e umana condivisione oltre che dare ulteriore testimonianza di quanto il nostro Paese sta facendo per l'accoglienza dei profughi.

A questo proposito, la Regione Calabria ha prospettato la possibilità di approntare uno specifico progetto che finanzi le opere di adeguamento di un'area, sita nel **Comune di Tarsia (CS),** attigua al campo che, durante il secondo conflitto

mondiale, ospitò le comunità di ebrei con modalità particolarmente rispettose dei diritti umani, tanto da essere considerato ancora oggi meta di pellegrinaggio.

3.2 TUNISINI SCOMPARSI

Come si è detto, l'Ufficio viene coinvolto sempre più spesso in merito alle problematiche afferenti la ricerca di persone partite dai Paesi di origine e presumibilmente scomparse, oppure vittime di naufragi.

Per quanto concerne le persone scomparse nel tentativo di raggiungere il nostro o altri paesi, in particolare, l'Ufficio ha avuto modo di occuparsi della scomparsa di circa 501 cittadini tunisini, che in coincidenza con la primavera araba hanno lasciato il proprio paese per dirigersi verso l'Europa in cerca di una vita migliore. Nel mese di febbraio dello scorso anno, si è tenuto un incontro con l'Ambasciatore del neo insediato Governo democratico della Tunisia, il quale ha lamentato come, a distanza di circa quattro anni dal 2011, non siano state rese disponibili dal Governo italiano notizie sull'esito delle ricerche riguardanti i propri connazionali scomparsi, molti dei quali probabilmente vittime di naufragi.

A tale riguardo, era già stata avviata un'istruttoria con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno sulla base della medesima lista di scomparsi pervenuta a questo Ufficio tramite il Ministero degli Esteri.

E' stato riferito che gli accertamenti svolti dal personale specializzato presso il Casellario Centrale d'Identità hanno avuto esito negativo. E' stato riferito, inoltre, che sono state riscontrate direttamente le istanze avanzate dalle Autorità tunisine e che è stato fornito il supporto tecnico per l'adeguamento del sistema di identificazione (AFIS) in uso alla polizia tunisina, allo scopo di migliorare le procedure.

Di recente, si è tenuto un incontro con una delegazione composta da rappresentanti della REMDH-Rete Euromediterranea per i diritti umani, dalla

FDTES-forum tunisino per i diritti economici e sociali, dall'Unione Generale tunisina del Lavoro e dall'ARCI, nel corso del quale è stato nuovamente rappresentato il vivo interesse della società civile a conoscere le sorti dei cittadini tunisini scomparsi.

In merito ad una denuncia presentata all'Autorità giudiziaria italiana per accertare quanto accaduto a circa 300 persone a seguito di partenze di 5 imbarcazioni dalla Tunisia nella primavera del 2011, sono stati chiesti elementi di informazione alla Procura della Repubblica di Caltanissetta.

In considerazione della grande attenzione riservata alla questione dei tunisini scomparsi, che ha costituito, fra l'altro, oggetto di incontri al vertice dei Governi italiano e tunisino, sono state avviate, inoltre, le opportune verifiche presso i competenti Uffici delle Prefetture interessate ma anche delle Procure della Repubblica, per accertare il numero dei corpi senza identità rinvenuti sul territorio italiano vittime di naufragi.

La rinnovata richiesta di attenzione pervenuta dal Ministero degli Esteri, nonché quella dalla Presidenza della Repubblica, ci impongono di continuare a monitorare la questione tunisina trattandosi, peraltro, di un Paese "amico" dell'Italia.

4. • PROTOCOLLO D'INTESA CON IL MINISTERO DELL'INTERNO, DELLA SALUTE E DEL LAVORO PER FAVORIRE LA LOCALIZZAZIONE DEI MALATI DI ALZHEIMER.
• PROTOCOLLO D'INTESA CON LA PREFETTURA DI ROMA SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.
DUE IMPORTANTI OBIETTIVI RAGGIUNTI

Dal 1974 al 31 dicembre 2015 risultano scomparsi **9.924 persone di età superiore ai 65 anni, 8.585** sono state ritracciate, risultano ancora da ricercare **1.339** persone. La maggior parte di queste è scomparsa a causa di problemi neuro degenerativi che danno origine a perdita di memoria o disorientamento spaziale o perché affette dalla **malattia di Alzheimer**.

Allo scopo di favorire il rapido rintraccio di persone scomparse affette da tali patologie, come si è avuto modo di riferire nelle ultime relazioni, sono stati sperimentati positivamente alcuni **sistemi di geo-localizzazione** volti ad assicurare la tempestività e l'efficacia delle ricerche in caso di scomparsa dei predetti soggetti.

A tale riguardo, anche in ossequio alla Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2011 che invita le istituzioni degli Stati membri a dotarsi di strumenti per la prevenzione del fenomeno, il **21 settembre 2015**, in coincidenza con la giornata mondiale per la lotta all'Alzheimer, è stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa tra il Commissario per le persone scomparse, il Viceministro dell'Interno, i Sottosegretari di Stato della Salute e del Lavoro.**

Tale intesa ha coinvolto il Ministero dell'Interno, che si adopererà per sensibilizzare tutte le Forze dell'ordine affinché collaborino attraverso le sale operative al rintraccio delle persone dotate di sistema di geo-localizzazione. Il Ministero della Salute oltre a potenziare le attività di prevenzione delle patologie in questione per il tramite delle strutture sanitarie regionali dovrà incentivare le sinergie tra operatori pubblici e privati anche per fare fronte ai costi derivanti dalla

messa a disposizione degli apparati, mentre il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali coinvolgerà le competenti strutture territoriali operanti nel suo settore e le organizzazioni del privato sociale iscritte al Registro generale delle organizzazioni di volontariato.

Al fine di consentire l'applicazione su tutto il territorio nazionale del suddetto protocollo, sono stati, pertanto, coinvolti tutti i **Prefetti della Repubblica** con apposita **direttiva commissariale** allo scopo di avviare le seguenti operazioni:

- individuare in ciascun territorio di competenza l'entità del fenomeno d'intesa con le ASL da cui dipendono i Centri Disturbi Cognitivi e Demenze-CDCD (ex Unità Valutative Alzheimer-UVA);
- avvalersi del contributo sussidiario delle associazioni di volontariato competenti presenti sul territorio il cui coinvolgimento sarà oggetto di specifici protocolli d'intesa con le medesime Prefetture;
- individuare con procedure ad evidenza pubblica la società fornitrice del supporto di geo-localizzazione e della corrispondente centrale di allarme, rispondente ai requisiti richiesti secondo un apposito Disciplinare tecnico operativo;
- mettere a punto le procedure per la integrazione operativa tra la centrale di allarme e le Forze di polizia, prevedendo il raccordo con i sistemi informatici già esistenti presso le Centrali/Sale Operative delle Forze di polizia e delle Centrali Uniche di Risposta, dove presenti;
- promuovere reti di sostegno locale e comunitario attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore accreditate (in base alla normativa vigente) coinvolte operativamente sul tema, per migliorare le attività di prevenzione delle patologie in questione e favorire la formazione degli operatori addetti al sostegno delle famiglie degli scomparsi.

Quanto sopra rappresentato ai Prefetti, in considerazione dell'entrata in vigore della **legge n. 203 del 14 novembre 2012**, recante **"Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"** con la quale si è inteso assicurare il coordinamento delle ricerche a livello locale dagli stessi coordinate, anche in concorso con le cennate istituzioni locali attive sul territorio, allo scopo di individuare specifiche iniziative per accrescere l'impegno istituzionale a sostegno delle suddette categorie di ammalati per innalzare i livelli della risposta pubblica alle loro istanze e a quelle dei familiari.

Basta uno sguardo agli ultimi dati presentati per capire che il fenomeno dei **minori scomparsi** non è una goccia nel deserto. Tra gli scomparsi al **31 dicembre 2015** figurano **21.240 minorenni**, di cui **19.328 stranieri e 1.912 italiani**. Il fenomeno desta, sicuramente, preoccupazione, sebbene è necessario analizzare l'effettiva entità del problema.

Intanto va precisato che, a partire dal '74 sono state presentate **78.428 denunce di scomparsa riguardanti i minori e di questi 57.188 sono stati ritrovati.** La maggior parte dei casi solitamente si risolve nel giro di pochi giorni. Poi ci sono altre tipologie ben più complesse. Il dato complessivo (21.240) andrebbe comunque riguardato al ribasso.

Innanzitutto, bisogna considerare che, soprattutto in passato, quando veniva denunciata la scomparsa di una persona e successivamente ritrovata, non era molto diffusa la pratica di comunicarne il ritrovamento. E quindi di ritirare la denuncia. Accade, quindi, che figurino ancora tra gli scomparsi persone che in realtà non lo sono più. Inoltre, c'è la questione delle «motivazione non conosciuta», retaggio del passato che riguarda 5.389 minori ancora da ricercare. Con l'istituzione della figura del Commissariato del Governo per le persone scomparse nel 2007, ci si è posti il problema di attribuire a ciascuna scomparsa una **motivazione**, soprattutto per poter meglio analizzare il fenomeno, ma anche per indirizzare le ricerche a

livello investigativo.

Tra le motivazioni di scomparsa, quella dell'**«allontanamento da istituto o comunità»,** rappresenta attualmente la casistica più considerevole per i minori scomparsi. Sono 5.163, **363 italiani e 4.800** quelli **stranieri**. Sono numeri che sono cresciuti esponenzialmente a partire dall'inizio della primavera araba e dei cambiamenti internazionali nell'area del mediterraneo, **5.300 minori stranieri sono scomparsi dal 2008 ad oggi**. Bisogna inoltre, precisare che dai primi mesi del 2015, la suddetta motivazione, vigente fino a quella data, è stata sostituita con due nuove motivazioni: **allontanamento da casa/famiglia-rimpatrio in Italia (nel caso di un procedimento del giudice) 1.087 minori da ricercare (999 stranieri e 88 italiani**); e **allontanamento da casa/famiglia-vigilanza all'estero 1.190 minori da ricercare (1.177 stranieri e 13 italiani).**

Se si prendono in esame i dati sui minori stranieri a partire dal 2012, anno di entrata in vigore della legge 203, fino al 31 dicembre 2015, la situazione risulta essere la seguente:

2015	
TOTALE DENUNCE	16.994
RITROVAMENTI	9.947
DA RICERCARE	7.047
MINORI ANCORA DA RICERCARE	**5.455**
2014	
TOTALE DENUNCE	15.251
RITROVAMENTI	10.472
DA RICERCARE	4.779
MINORI ANCORA DA RICERCARE	**3.754**

2013	
TOTALE DENUNCE	12.238
RITROVAMENTI	10.024
DA RICERCARE	2.214
MINORI ANCORA DA RICERCARE	**1.535**
2012	
TOTALE DENUNCE	11.126
RITROVAMENTI	9.479
DA RICERCARE	1.647
MINORI ANCORA DA RICERCARE	**1.076**

Nell'arco di **quattro anni** su un totale di 15.687 persone ancora da ricercare, 11.820 sono minori **(75,3%).**

Si tratta di migliaia di minori, e a volte presunti minori, per la maggior parte in arrivo alla frontiera sud dell'Italia con gli sbarchi clandestini provenienti dalle coste del nord Africa irregolarmente (c.d. **"flussi migratori misti"**), diretti verso il nord dell'Europa. Senza dimenticare quelli che entrano in Italia clandestinamente dalla frontiera est (via mare) provenienti dall'area della ex Jugoslavia o ai minori afghani che entrano clandestinamente dalla zona nord est. Sono ragazzi costretti a lasciare il proprio paese a causa di conflitti armati, disordini, persecuzioni razziali o violazione di diritti umani. Altre volte prevale in essi il desiderio di sfuggire alla povertà e migliorare la propria condizione di vita o quella di ricongiungersi ai familiari.

In base alla **normativa vigente nel nostro Paese**, i minori stranieri non accompagnati godono dell'**inespellibilità** e hanno diritto ad essere **collocati in luogo** sicuro e ottenere un **permesso di soggiorno valido fino al compimento del diciottesimo anno (art. 19 del TUI).**

I minori non accompagnati una volta sbarcati vengono identificati (tramite **registrazione anagrafica** delle generalità dichiarate) e **foto-segnalati** da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza. E' normale che le procedure di identificazione abbiano una durata variabile a seconda della località, del tipo di sbarco e del rintraccio o meno di un mediatore culturale.

Può capitare, quindi che accada che dei minori si allontanino dalla zona in cui sono sbarcati ancor prima di essere identificati.

Normalmente, una volta identificati, i minori vengono presi in carico e collocati nelle comunità predisposti all'accoglienza. Secondo quanto riporta il Dossier 2014 di Save the Children, da qui la maggior parte scappa nel giro di pochi giorni, con la precisa volontà di raggiungere altri **Paesi del nord Europa**, com'è accaduto nel caso dei **2.737 eritrei arrivati tra il 1 gennaio e il 31 luglio 2014** (il gruppo in assoluto più numeroso), o i **621 minori afgani** segnalati in ingresso nello stesso periodo. Molti non sono più rintracciabili, e anche quando vengono ritrovati (solo il 10%), forniscono-quasi sistematicamente-**false generalità** per non essere individuati e rispediti in Italia, primo paese di ingresso della frontiera UE. Così il numero degli scomparsi finisce per moltiplicarsi. Si tratta dei cosiddetti **minori "invisibili"**, e quindi più vulnerabili perché, mossi dalla necessità di ripagare rapidamente il debito contratto dalle famiglie con i trafficanti per organizzare il loro viaggio in Italia o di reperire i soldi necessari per proseguire il viaggio verso altre mete, sono esposti maggiormente al rischio di sfruttamento. Il bisogno li spinge ad accettare qualunque lavoro e a qualunque condizione.

Sebbene queste persone possano apparire più come fuggiaschi che delle vere persone scomparse, non bisogna assolutamente dimenticare che esiste nei loro confronti una precisa denuncia di scomparsa rilasciata dai responsali delle strutture alle Forze dell'ordine e che, addirittura, sono dei minori, quindi, maggiormente bisognosi di protezione.

Per tali ragioni, riteniamo che sia fondamentale prevenirne l'allontanamento dalle strutture per evitare abusi, tratta degli esseri umani, arruolamento nelle organizzazioni criminali, forme diverse di sfruttamento e del lavoro nero. In tal senso, la struttura del Commissario ha avviato da tempo una serie di interventi. Per meglio capire il fenomeno, è stato avviato con tutte le **Prefetture** un **censimento** per verificare la reale entità degli allontanamenti dei minori stranieri dalle strutture di accoglienza nel corso degli ultimi due anni.

Allo stesso tempo, si è cercato di individuare **buone pratiche** per poter definire degli **standard operativi** da applicare su larga scala a tutte le Prefetture per arginare il fenomeno. Contemporaneamente, è stato siglato nell'autunno scorso un **protocollo operativo con la Prefettura di Roma, il Tribunale dei minori, il Comune di Roma e l'Università Sapienza** per la messa a punto di un sistema di **monitoraggio** e **approfondimento** sulle **cause di allontanamento** da parte dei minori stranieri non accompagnati, compresi quelli di nazionalità rom, con il fine di adottare **misure di prevenzione e di contrasto.** In particolare, verrà individuata una procedura di semplificazione della denuncia di scomparsa con un format ad uso delle diverse componenti interessate.

Infine, l'Ufficio del Commissario ha partecipato il 30 ottobre scorso alla riunione promossa dal **Servizio per la cooperazione internazionale di polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale** per l'individuazione di **procedure finalizzate al miglioramento della cooperazione di polizia atte a garantire una identità certa ed univoca a MSNA in arrivo da presentare in una formale proposta di Risoluzione /Conclusione del Consiglio dell'Unione Europea.** Secondo i dati forniti, nell'occasione dell'incontro, si è appreso che il 30% dei minori si allontana dai luoghi di prima accoglienza per raggiungere la meta finale del viaggio in altri Paesi europei entro le prime 48 ore, il 58% entro la prima settimana. Spesso, questa categoria di "invisibili", in quanto non identificati e non protetti, è preda di organizzazioni criminali che per realizzare il progetto di

raggiungere altre mete li trascinano in una realtà fatta di abusi, sfruttamento e violenza senza che nessuna istituzione o organizzazione possa avere contezza di questo meccanismo perverso nel quale i minori senza identità possono cadere. Lo **studio** condotto dall'**Ufficio SIRENE italiano** tra settembre 2013 ed ottobre 2014 tramite il **progetto "VIGILA ET PROTEGE-To search and protect unaccompained minors. Fight aganist invisibility"** finanziato dalla **Commissione Europea nell'ambito del programma PPUAM HOME/2012,** ha evidenziato che per poter efficacemente prevenire o comunque ridurre tale fenomeno necessita la garanzia di una **identità certa ed univoca ai MSNA** in arrivo e li renda riconoscibili in tutto il loro percorso migratorio dall'Italia fino alla loro destinazione finale. Per tale motivo sono state proposte **nuove regole di identificazione** che dovrebbero essere comunemente applicati in tutti i **Paesi dell'area Schengen**: **obbligatorietà della identificazione; abbassamento del limite di età per l'identificazione da 14 a 7 anni** (secondo gli studi effettuati emerge che da 0 a 6 anni nessun MNSA sia scappato), considerato che più si abbassa l'età della scomparsa e maggiore e la possibilità di scelte non volontarie del minore, ma di attività criminali di cui i minori sono vittima è necessario garantire la loro protezione e il loro interesse; disponibilità di dati di identificazione in una banca dati accessibile e di pronta consultazione, per cui si rende necessario l'inserimento dei dati identificativi negli **AFIS nazionali** per eventuale rintraccio di minori in area Schengen; effettuazioni di **interviste con mediatori culturali** per l'identificazione di un profilo psicologico del minore e la raccolta delle **informazioni generali sul suo background familiare e culturale.**

CONCLUSIONI

Dal 2007, anno di istituzione della figura del Commissario straordinario (d.P.R. 31.7.2007), la **struttura organizzativa di supporto**, prevista dall'apposito **dPCM del 2008**, sta corrispondendo con elevatissimo spirito di servizio alla delicata e complessa missione istituzionale affidata.

Tale struttura è posta a disposizione dal **Ministero dell'interno** con **personale** della medesima amministrazione, così recitando l'art. 2 del predetto **d.P.R. 2007.** Nella prima stesura del decreto presidenziale, nell'imminenza di dovere avviare l'attività dell'Ufficio, fu individuato un organico di **sette unità con un'aliquota di tre unità con qualifica di ufficiale di P.G.** E in tal senso fu disposto successivamente con il predetto **dPCM 11 marzo 2008**.

Ad oggi, si può contare su **18 unità di personale**, che, comunque, nella maggior parte trattasi di personale aggregato/distaccato proveniente dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza (n.7) e da altri Dipartimenti del Ministero dell'Interno (n.8). Come si è avuto modo di evidenziare nelle più recenti relazioni semestrali e, comunque, riferito sia ai vertici del Ministero dell'Interno che alla PCM, a fronte di 34.562 scomparsi e di oltre 1.800 corpi senza identità al 31 dicembre 2015, sono stati aperti **oltre 12.000 fascicoli**. Il numero elevato, e sempre in crescita, dei due fenomeni consegue anche al mutato clima legislativo in materia (legge 203/2012) e alle attività di pianificazione delle ricerche poste in essere dalle Prefetture, su impulso dell'Ufficio, che fanno registrare, oggi più di ieri, almeno i due terzi dei rintracci. E', comunque, di tutta evidenza come tale **organico non** possa essere più considerato **adeguato**. In tal senso, sono state sottolineate le gravi carenze, anche di **dotazioni strumentali e finanziarie** (un **sistema informativo** progettato a costo zero, ad esempio, non riesce a trovare idonea collocazione in un centro di costo). La proposta formulata dallo scrivente attiene all'inserimento

stabile dell'Ufficio del Commissario nella struttura organizzativa del Ministero dell'Interno, la cui bozza di riassetto, al momento, non ne vede fare alcun riferimento.

Si è in attesa, ad ogni modo, da parte della **Presidenza del Consiglio**, della **rimodulazione** dell'assetto del citato **dPCM 2008**.

Si soggiunge che alle predette autorità sono state inviate anche proposte di **modifica** del nominato **dettato normativo**, per assicurare la **stabilità** della figura **commissariale** e potenziarne i poteri di coordinamento, visto che a livello nazionale, ma oramai anche a livello internazionale, il Commissario per le persone scomparse rappresenta un importante punto di riferimento sia per i familiari, le Associazioni e per le Istituzioni.

Proprio in occasione del convegno organizzato dall'Ufficio durante il semestre di presidenza italiana **UE**, dal confronto avuto con i partner europei partecipanti è emersa la proposta di creare un forum permanente di consultazione e di individuare analoga **autorità commissariale** anche in seno alle istituzioni dell'Unione. Il successo dell'evento è stato testimoniato dal plauso ricevuto da tutti i partecipanti, compreso l'Alto rappresentante presso il Vaticano.

Il sistema italiano, come si diceva, è considerato una **"best practice"** da mutuare anche negli altri Paesi. Anche su questo argomento fu interessato l'ambasciatore italiano a Bruxelles che, però, non ha mai fatto conoscere quale eventuale seguito la proposta abbia avuto.

Alle considerazioni sin qui espresse, si aggiunga l'**attenzione mediatica** che l'Ufficio continua a ricevere non solo da parte delle più importanti testate giornalistiche italiane e dalla RAI ma anche dagli organi ed agenzie di stampa stranieri, da ultimo anche la Associated Press americana che ha realizzato presso la nostra sede e a Siracusa un video, che è stato lanciato in tutto il mondo.

Non si può sottacere, infine, che, per la portata delle problematiche da gestire e per la **ricaduta positiva** che potranno avere sulla **collettività** le azioni ulteriori eventualmente da intraprendere, debba essere sciolto il "nodo" sulla effettiva volontà politica di dare continuità e stabilità all'incarico commissariale e consentire all'Ufficio il necessario collocamento in una struttura istituzionale adeguata.

Mentre ci si accinge a chiudere questa XIV Relazione Semestrale, si è in procinto di raggiungere la sede delle **Nazioni Unite** a New York per tenere un intervento al **Consiglio di Sicurezza** convocato per un Meeting dal tema "*La sfida globale nel resoconto sulle persone scomparse a causa dei conflitti, dell'abuso dei diritti umani, dei disastri, del crimine organizzato, delle migrazioni e di altre cause involontari*e".

Roma, gennaio 2016

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Vittorio Piscitelli

44

ALLEGATI

Relazione 2015

46

47

Allegato 1

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

TOTALE

FASCE DI ETA'	SCOMPARSI	RITROVATI	DA RICERCARE
Minorenni	78428	57188	21240
Maggiorenni	77928	65945	11983
>di 65	9924	8585	1339
TOTALE	**166280**	**131718**	**34562**

ITALIANI

FASCE DI ETA'	SCOMPARSI	RITROVATI	DA RICERCARE
Minorenni	29351	27439	1912
Maggiorenni	56227	50540	5687
>di 65	9009	7903	1106
TOTALE	**94587**	**85882**	**8705**

STRANIERI E IGNOTI

FASCE DI ETA'	SCOMPARSI	RITROVATI	DA RICERCARE
Minorenni	49077	29749	19328
Maggiorenni	21701	15405	6296
>di 65	915	682	233
TOTALE	**71693**	**45836**	**25857**

	DENUNCE SCOMPARSA	RITROVATI	DA RICERCARE
TOTALE GENERALE	**166280**	**131718**	**34562**

Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

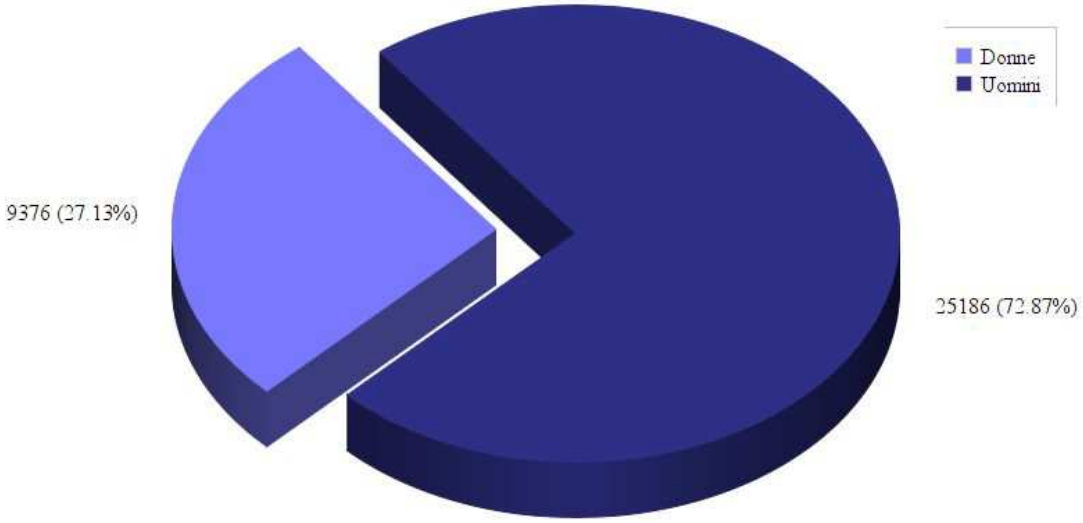
49

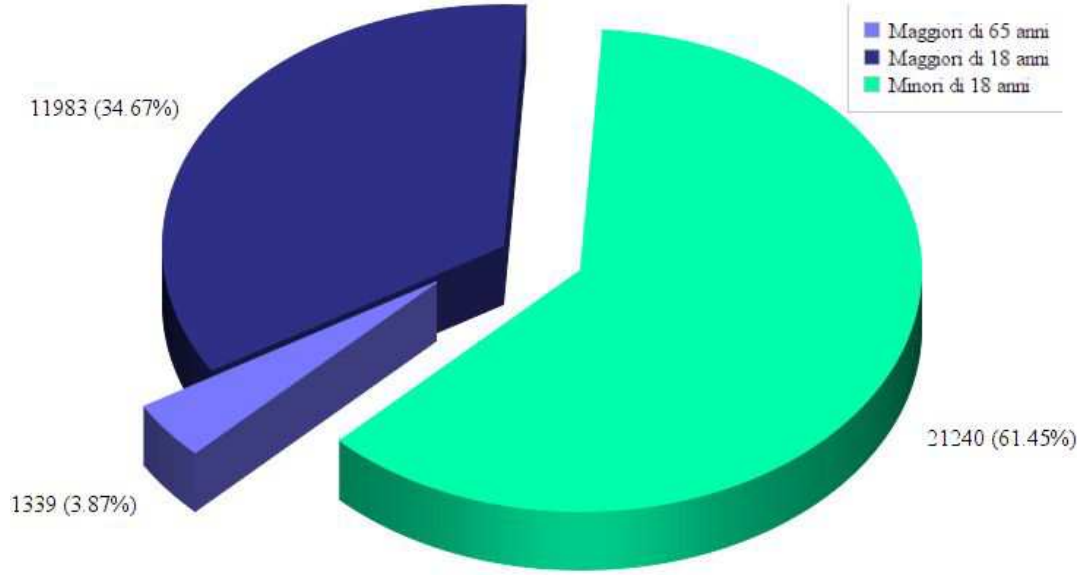
Allegato 2

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

TOTALE PERSONE SCOMPARSE 34.562





Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

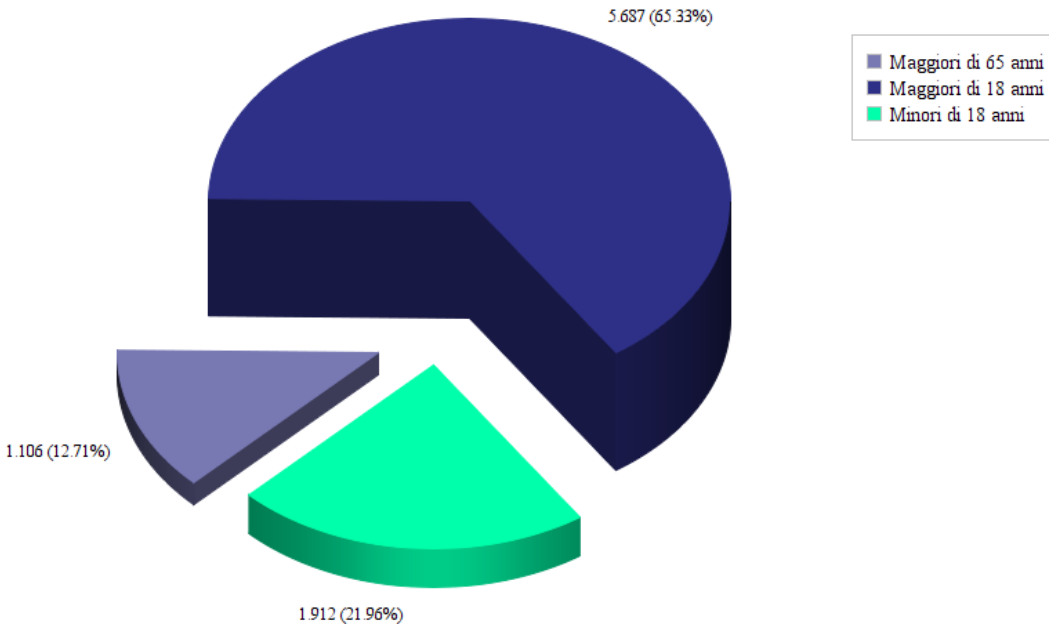
Allegato 2a

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

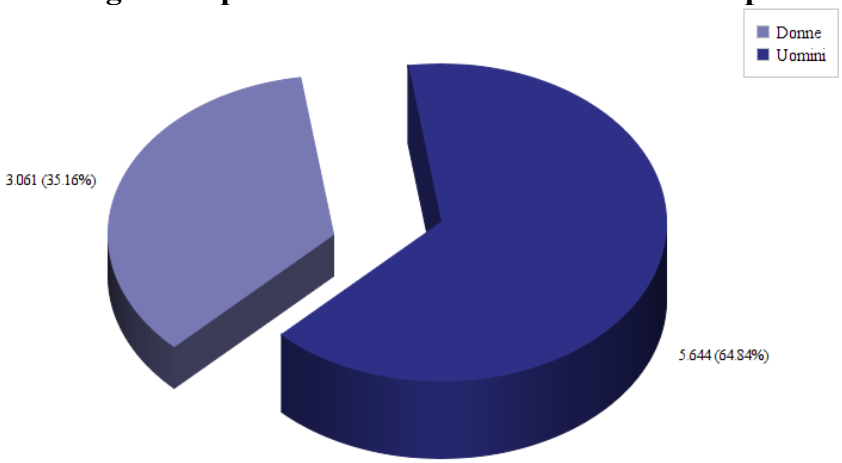
Persone italiane scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

8.705

Totale degli scomparsi di cittadinanza italiana distinti per fasce di età



Totale degli scomparsi di cittadinanza italiana distinti per sesso



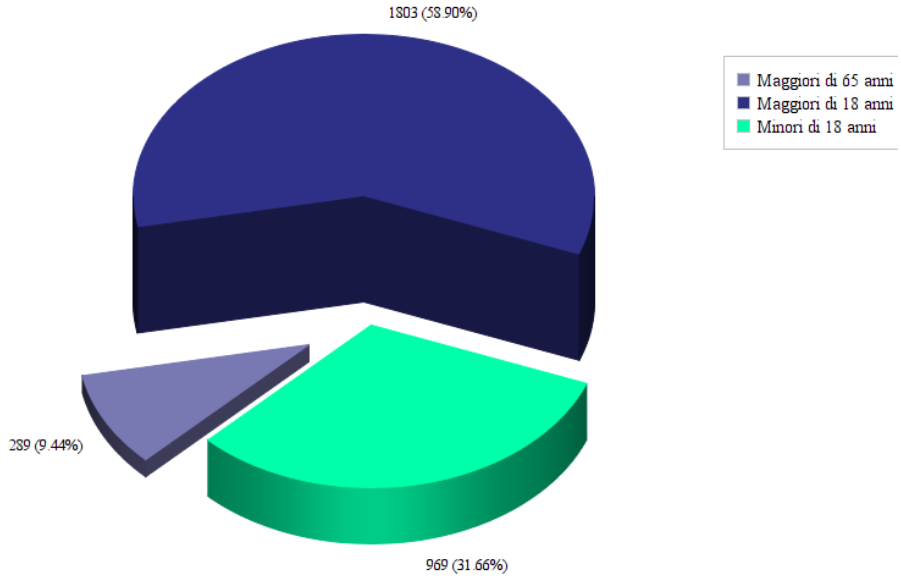
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato 2b

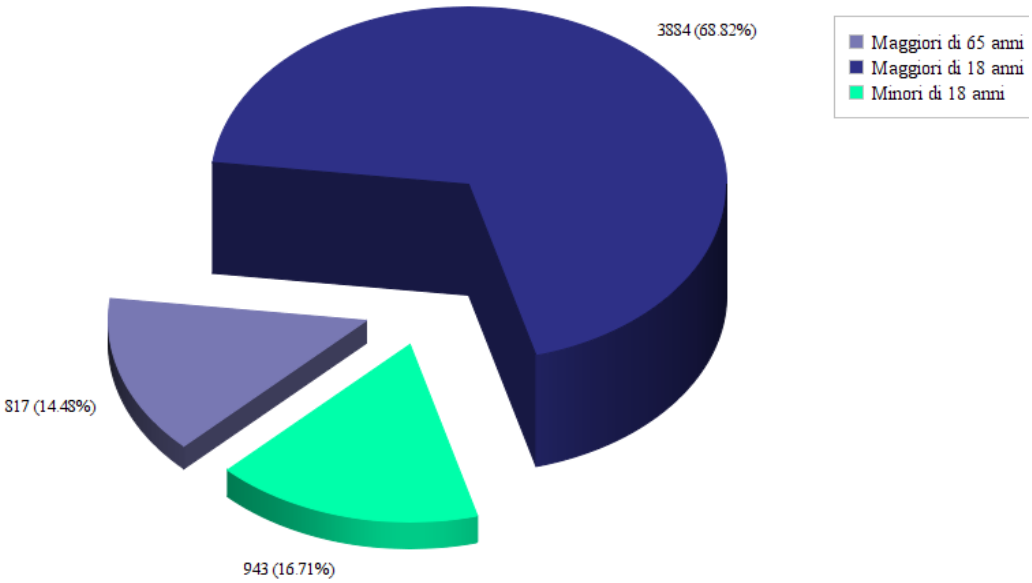
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

Totale delle donne di cittadinanza italiana distinte per età 3.061



Totale degli uomini di cittadinanza italiana distinti per età 5.644



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato 2c

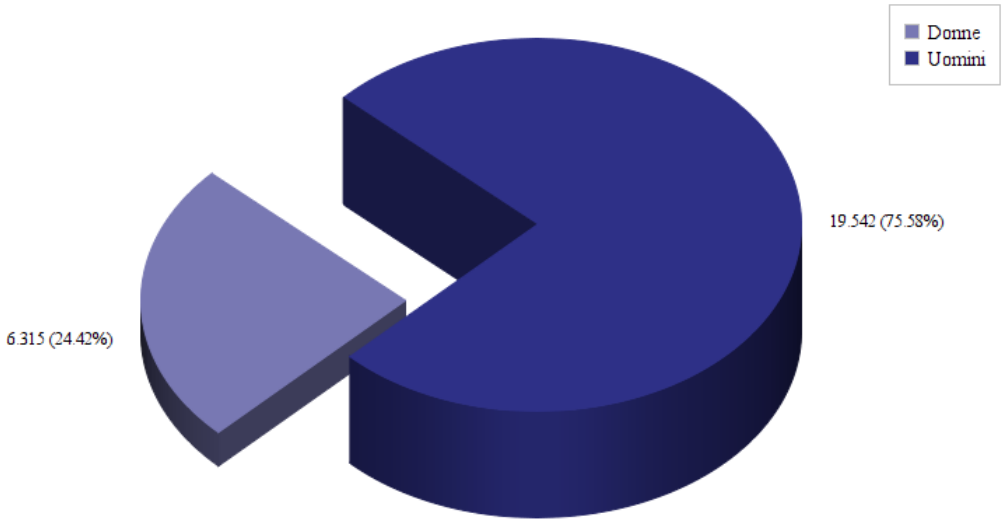
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

25.857

Totale degli scomparsi (cittadini stranieri) distinti per età

Totale degli scomparsi (cittadini stranieri) distinti per sesso



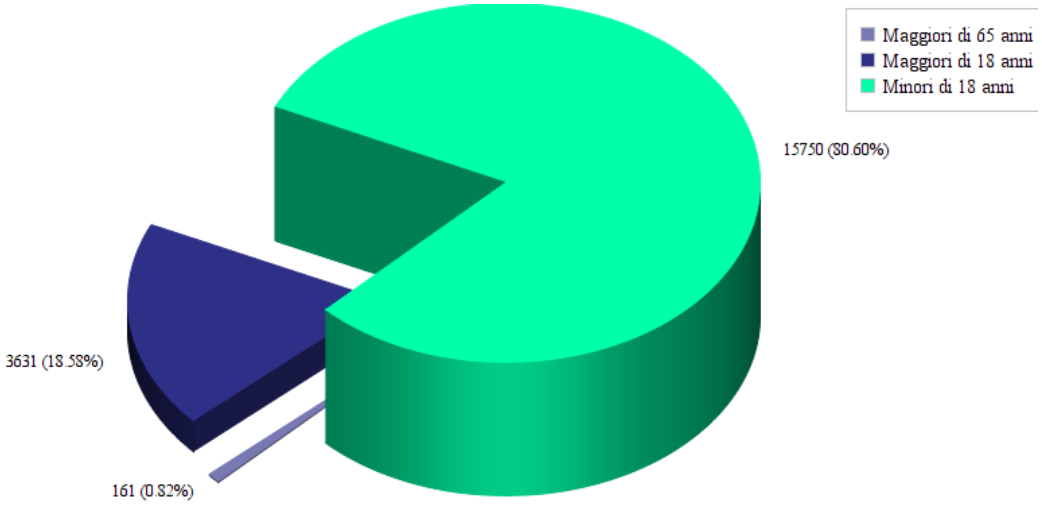
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

Allegato 2d

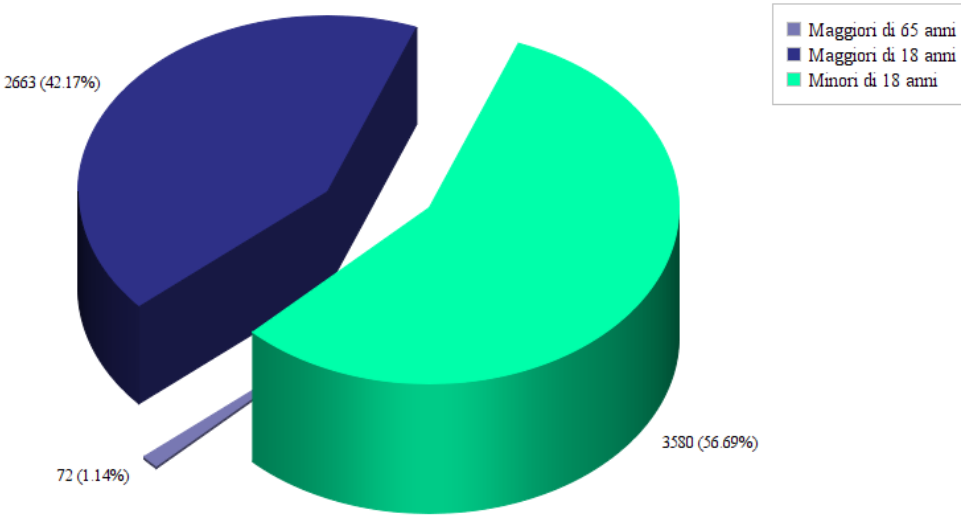
Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

Totale degli scomparsi (cittadini stranieri "uomini") distinti per età 19.542



Totale degli scomparsi (cittadini stranieri "donne") distinti per età 6.315



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

55

Allegato 3

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Grafico <u>generale</u> di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa), le persone "ritrovate" e quelle ancora di "ricercare".

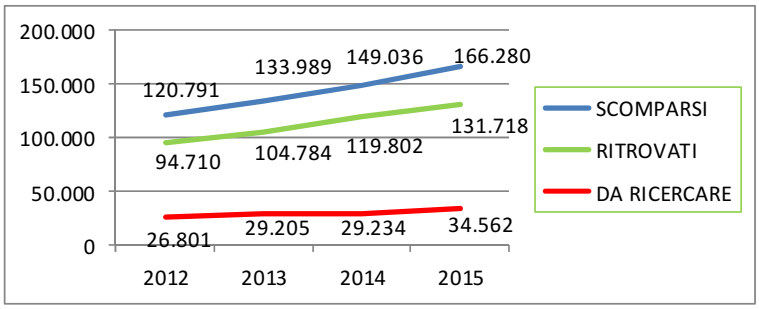


Grafico di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa di <u>cittadini italiani</u>), le persone "ritrovate" e quelle ancora di "ricercare".

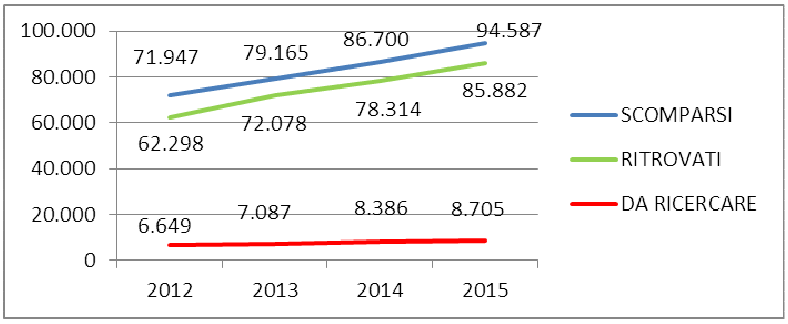
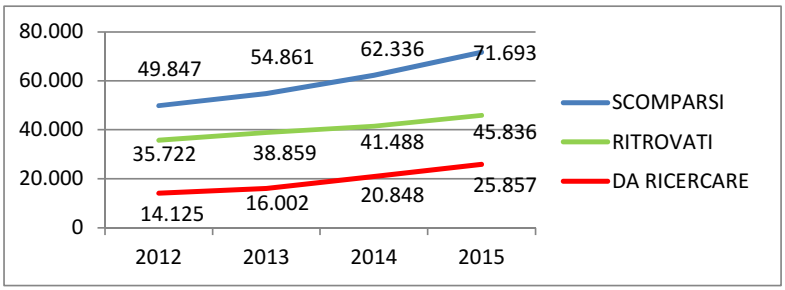


Grafico di confronto tra i casi (tutte le denunce di scomparsa di <u>cittadini stranieri</u>), le persone "ritrovate" e quelle ancora di "ricercare".

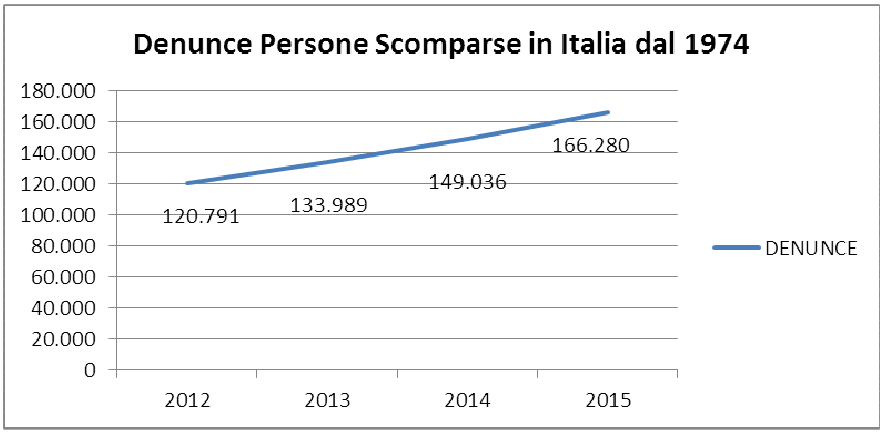


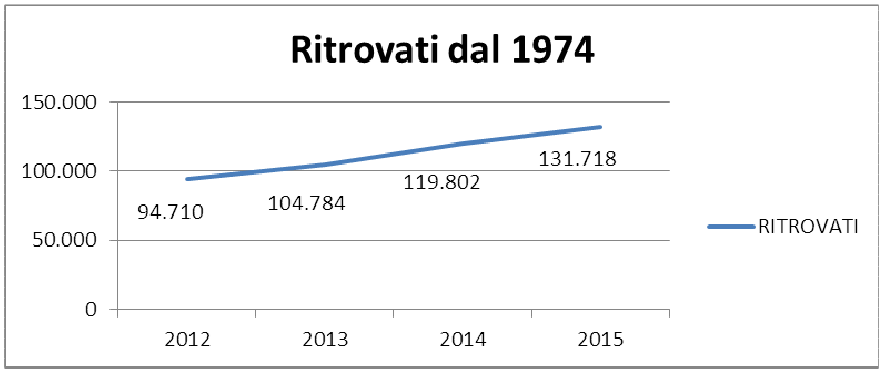
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

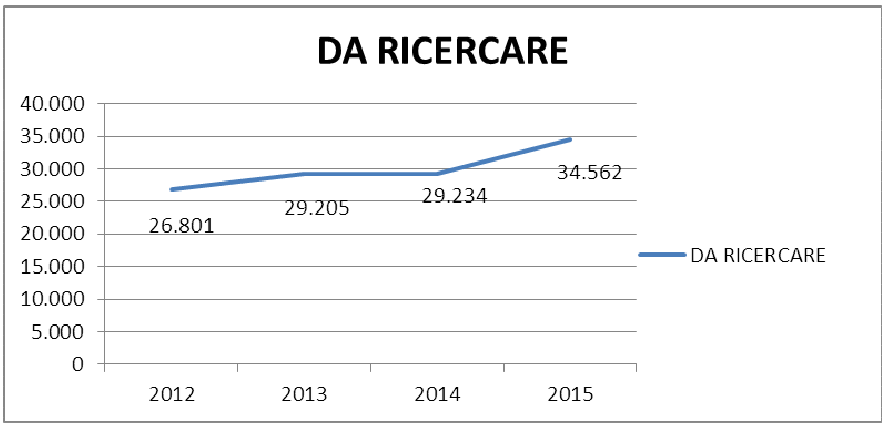
57

Allegato 4

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse







Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza –Ministero Interno

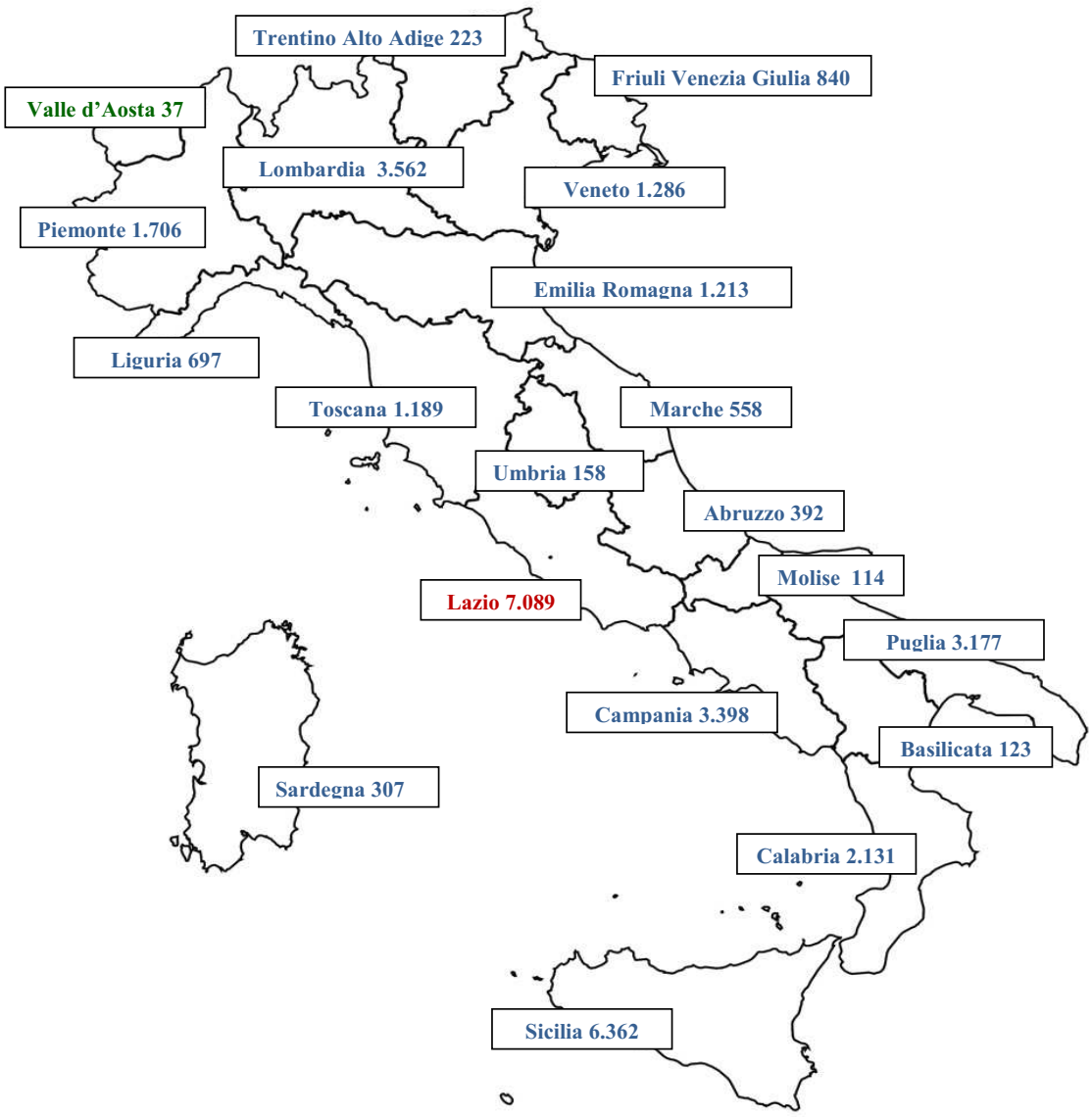
59

Allegato 5

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

TOTALE 34.562



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

61

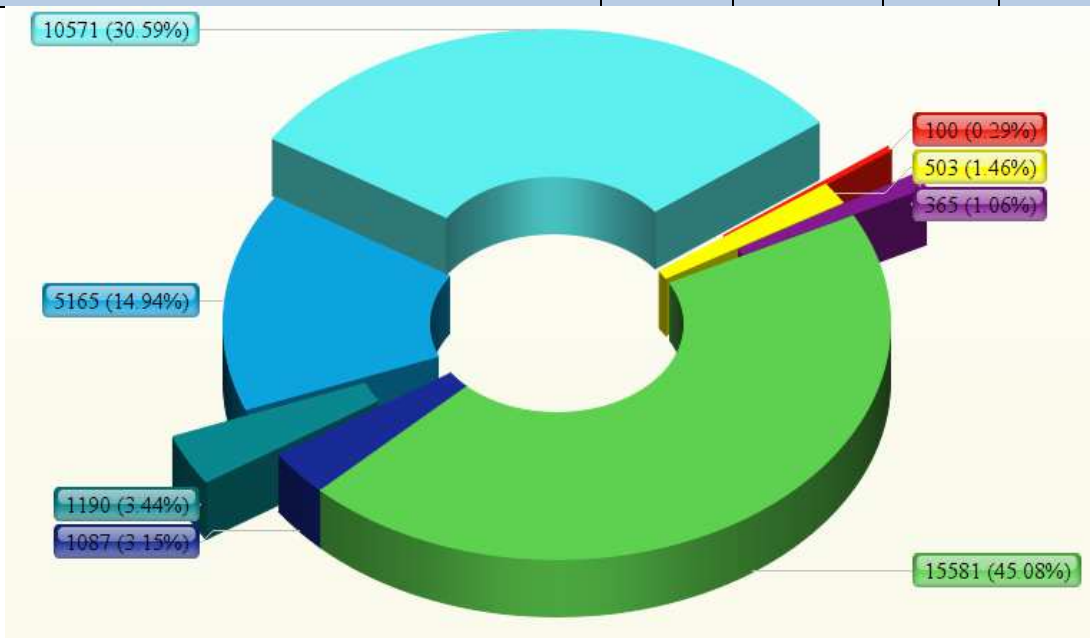
Allegato 6

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

MOTIVAZIONI SCOMPARSA

TOTALE				
Motivazioni	Minorenni	Maggiorenni	Over 65	Totale
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/RIMPATRIO IN ITALIA	1087	0	0	**1087**
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/VIGILANZA ALL'ESTERO	1190	0	0	**1190**
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO/COMUNITA'	5163	2 (*)[1]	0	**5165**
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	8024	2305	242	**10571**
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	15	84	1	**100**
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	11	377	115	**503**
SOTTRAZIONE DA CONIUGE O ALTRO CONGIUNTO	361	4 (**)[2]	0	**365**
NON DETERMINATA	5389	9211	981	**15581**
TOTALE				**34562**



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

[1] (*) Nr. 2 persone scomparse sono maggiorenni
[2] (**) Nr. 4 persone scomparse sono maggiorenni (trattasi di genitori dei minori sottratti)

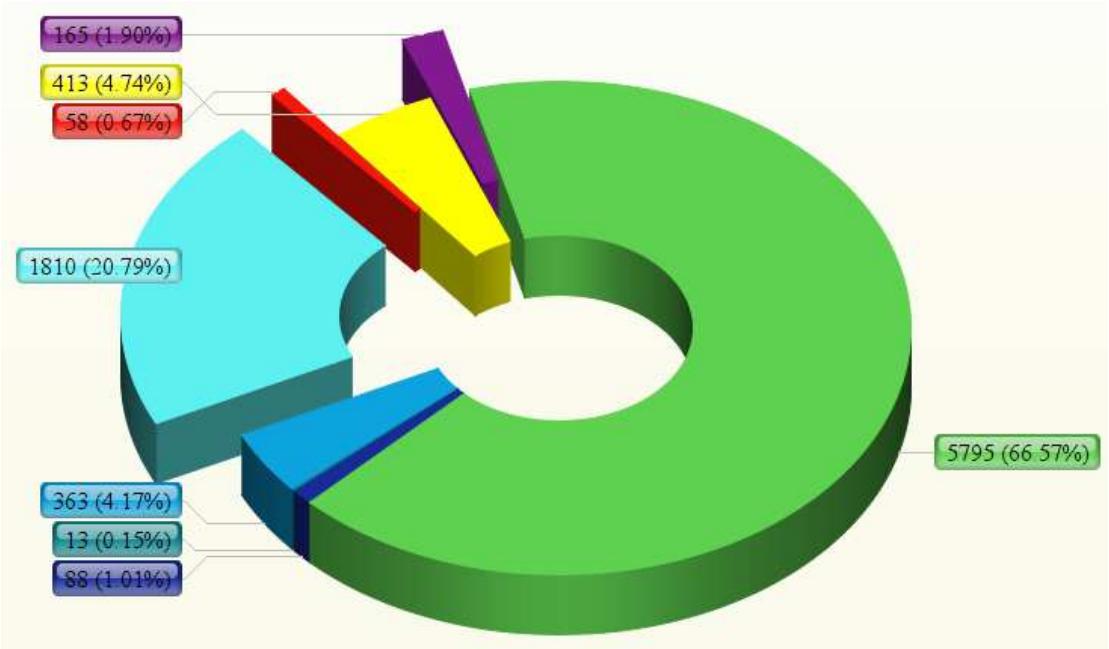
Allegato 6a

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

MOTIVAZIONI SCOMPARSA

CITTADINI ITALIANI				
Motivazioni	Minorenni	Maggiorenni	Over 65	Totale
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/RIMPATRIO IN ITALIA	88	0	0	88
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/VIGILANZA ALL'ESTERO	13	0	0	13
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO / COMUNITA'	363	0	0	363
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	569	1012	229	1810
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	8	49	1	58
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	6	295	112	413
SOTTRAZIONE DA CONIUGE O ALTRO CONGIUNTO	165	0	0	165
NON DETERMINATA	700	4331	764	5795
TOTALE	1912	5687	1106	**8705**



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

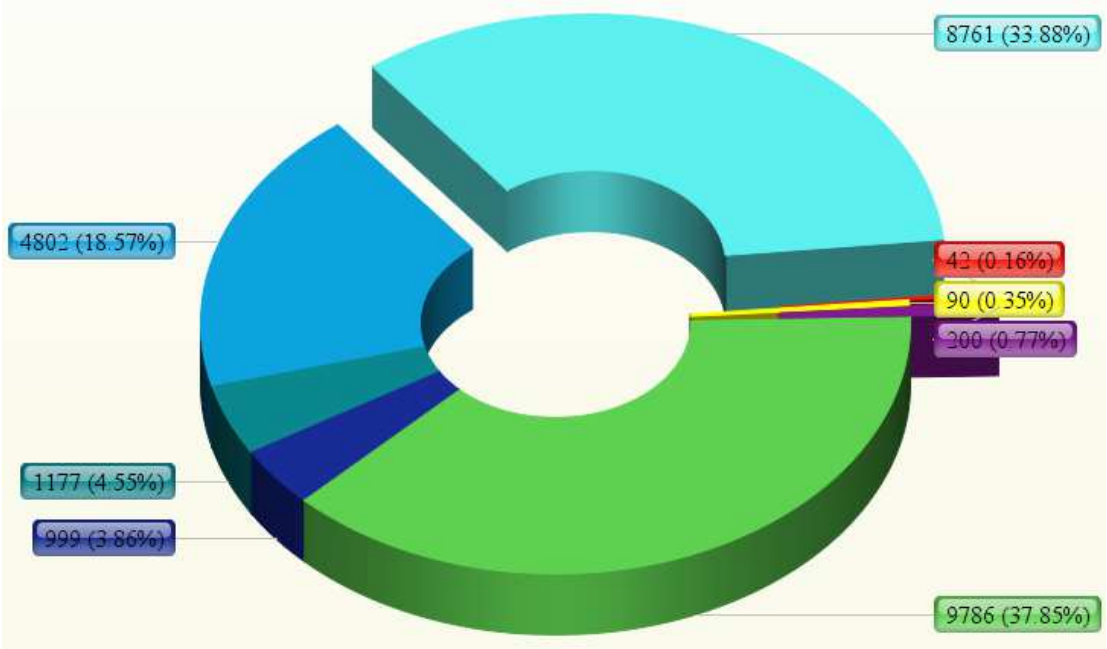
Allegato 6b

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Persone italiane scomparse in Italia ancora da ricercare
dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015

MOTIVAZIONI SCOMPARSA

CITTADINI STRANIERI				
Motivazioni	Minorenni	Maggiorenni	Over 65	Totale
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/RIMPATRIO IN ITALIA	999	0	0	999
ALLONTANAMENTO DA CASA FAMIGLIA/VIGILANZA ALL'ESTERO	1177	0	0	1177
ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO / COMUNITA'	4800	2 (*)[3]	0	4802
ALLONTANAMENTO VOLONTARIO	7455	1293	13	8761
POSSIBILE VITTIMA DI REATO	7	35	0	42
POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI	5	82	3	90
SOTTRAZIONE DA CONIUGE O ALTRO CONGIUNTO	196	4 (**)[4]	0	200
NON DETERMINATA	4689	4880	217	9786
TOTALE	19328	6296	233	**25857**



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

[3] (*) Nr. 2 persone scomparse sono maggiorenni
[4] (**) Nr. 4 persone scomparse sono maggiorenni (trattasi di genitori dei minori sottratti)

65

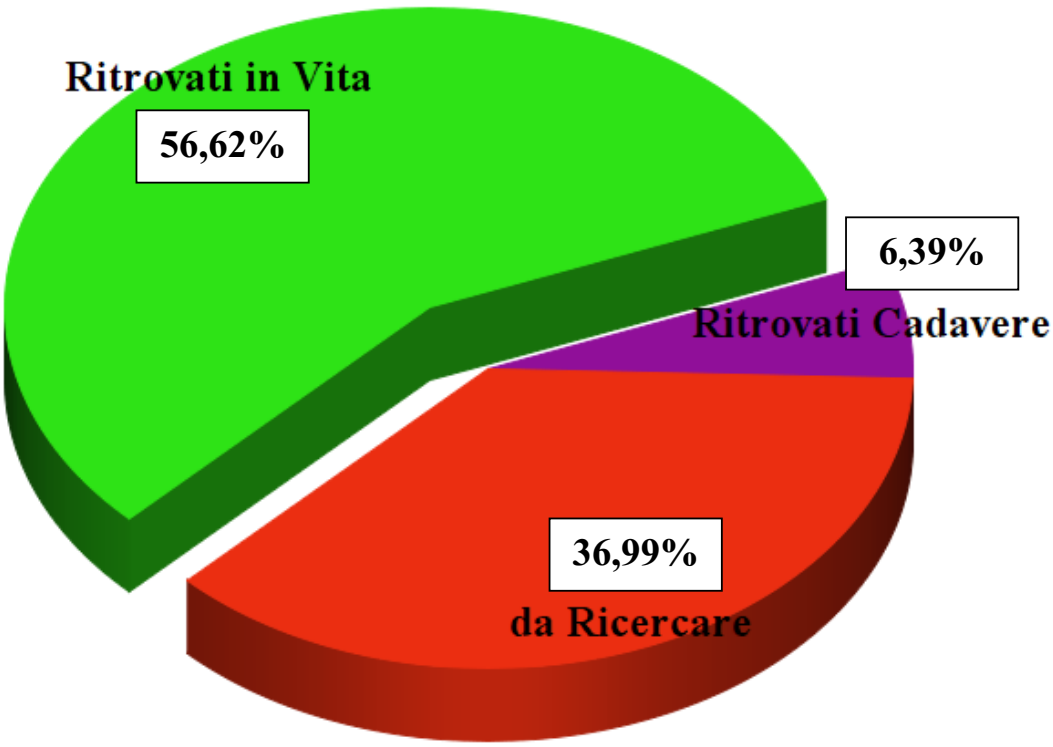
Allegato 7

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Casi di Scomparsa segnalati all'Ufficio
dall'anno 2007 al 31 dicembre 2015

TABELLA RIASSUNTIVA

TOTALE CASI	RITROVATI IN VITA	RITROVATI CADAVERE	DA RICERCARE
11435	6474	731	4230



Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Allegato 7a

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

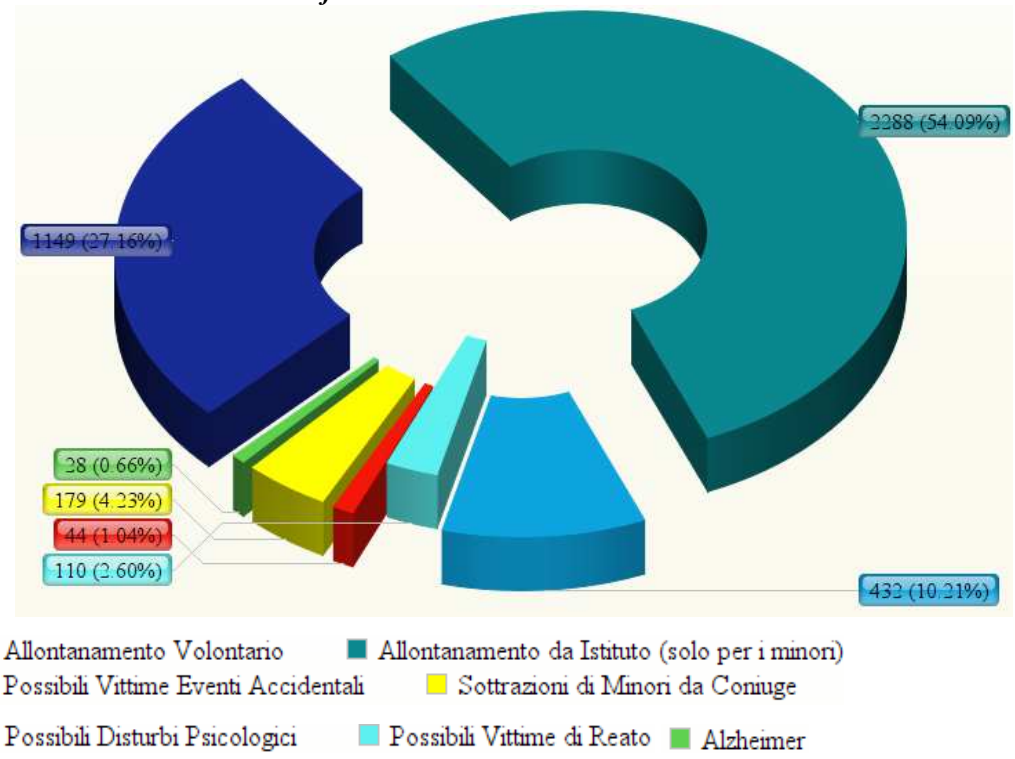
Casi di scomparsa seguiti dall'ufficio

(dal 2007, anno di istituzione dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, al 31 dicembre 2015)

Totale casi 11.435

Persone scomparse	Totale CASI			Ritrovate in vita			Ritrovate cadavere		
Motivazione della scomparsa	min.	magg.	TOT.	min.	magg.	TOT.	min.	magg.	TOT.
Allontanamento volontario	441	4438	4879	324	3389	3713	0	17	17
Allontanamento da istituto (solo per i minori)	791	2242	3033	181	562	743	0	2	2
Possibili disturbi psicologici	36	2583	2619	26	1705	1731	0	456	456
Possibile vittima di reato	8	185	193	3	11	14	1	68	69
Possibile vittima eventi accidentali	4	215	219	0	13	13	3	159	162
Sottrazioni di Minori da Coniuge	371	14	385	201	5	206	0	0	0
Alzheimer	0	107	107	0	54	54	0	25	25
TOTALE	1643	9792	11435	733	5741	6474	4	727	731

Grafico delle Persone ancora di ritrovare



Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Allegato 8

Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Censimento cadaveri non identificati

al 31 dicembre 2015

Regione	Recuperati in mare	Recuperati in fiume / lago	Altro	Totale
ABRUZZO	2		4	**6**
BASILICATA			3	**3**
CALABRIA	14	1	12	**27**
CAMPANIA	5	1	70	**76**
EMILIA ROMAGNA	4	11	15	**30**
FRIULI VENEZIA GIULIA		2	8	**10**
LAZIO	5	46	150	**201**
LIGURIA	8		20	**28**
LOMBARDIA		28	85	**113**
MARCHE	7		12	**19**
MOLISE	1		0	**1**
PIEMONTE		6	25	**31**
PUGLIA	31	1	26	**58**
SARDEGNA	12		17	**29**
SICILIA	1019		50	**1069**
TOSCANA	6	8	25	**39**
TRENTINO ALTO ADIGE		4	13	**17**
UMBRIA		4	2	**6**
VALLE D'AOSTA			3	**3**
VENETO	4	22	27	**53**
Totale	**1118**	**134**	**567**	**1819**

Fonte: Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse

Doc XXXVIII, n. 4 - Allegato III

RELAZIONE

ANNUALE

PREFAZIONE

Proseguendo in una ormai consolidata tradizione, anche quest'anno, a conclusione di uno scrupoloso lavoro redazionale e di analisi, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblica la sua "Relazione Annuale" (relativa all'anno 2015), il "bilancio di esercizio" delle attività e dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia italiane nell'azione di contrasto al traffico illecito delle sostanze stupefacenti.

Nel suo complesso, il quadro di situazione non evidenzia particolari scostamenti rispetto all'anno precedente anche se talune rilevazioni richiedono qualche cenno di chiarimento.

Il dato nazionale relativo ai sequestri di droga, fatta eccezione per le droghe di origine sintetica, mostra, almeno apparentemente, un sensibile decremento nei volumi (-45,59%) in gran parte dovuti ad una riduzione dei sequestri dei derivati della cannabis e dell'eroina.

Tale risultato non deve però portare ad affrettate conclusioni: l'esame dell'andamento decennale, che colloca tra le 30 t e le 40 t la quantità di stupefacente annualmente sottoposta a sequestro, mostra, a conferma dell'impegno delle Forze di Polizia nel perseguire il narcotraffico, un dato ancora molto al di sopra della media, con oltre 84 t di droga sottratte al mercato clandestino di consumo negli ultimi 12 mesi.

Anche con riferimento ai due valori nettamente decrescenti, -40,06% di hashish e -73,95% di marijuana, l'esame della serie decennale ci consegna un dato tutt'altro che negativo con volumi, nel primo caso, tre volte superiori e, nel secondo, in linea se non maggiori, alla media del periodo.

La ragione di tale andamento, secondo gli analisti della D.C.S.A., va ricercata, per un verso, in una fase di riorganizzazione del traffico dell'hashish nel bacino del Mediterraneo, che, dopo i memorabili successi del dispositivo aeronavale di contrasto (circa 174 t nel triennio 2013-2015), sta probabilmente diversificando le rotte d'importazione e, per l'altro, nella flessione delle importazioni di marijuana dalla Regione balcanica dovuta ad un lusinghiero cambio di passo delle Forze di Polizia albanesi nella lotta a questo tipo di droga.

Non sembra, invece, accusare flessioni il traffico della cocaina (+4%) e, ancor più, quello delle droghe sintetiche che, in linea con il suo caratteristico andamento "carsico", segna nel 2015 una decisa impennata, sia con riferimento ai quantitativi in polvere (+161,73%) che al numero delle dosi (+175,53%). Si tratta di volumi non elevatissimi in termini assoluti ma che denotano una recrudescenza del fenomeno, ormai ben radicato nel cosiddetto "territorio virtuale" rappresentato dalla rete Internet, tanto nella sua dimensione "open" che nell'area oscura (deep web), dove l'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia, dopo una fase di ricognizione del "campo di battaglia" e delle potenzialità operative dei cyber trafficanti, sta rapidamente riducendo, anche sul piano tecnologico, le distanze dall'avversario.

Da questo punto di vista, un ulteriore passo in avanti sarà costituito dall'adozione di strumenti giuridici, ora all'esame del Legislatore, che consentiranno anche alla Sezione drug@online di questa Direzione Centrale un più risoluto ricorso alle cosiddette "operazioni speciali" per lo svolgimento di "acquisti di droga simulati" nelle reti elettroniche.

In attesa di questa approvazione, la Direzione ha già avviato una fase addestrativa, realizzando a vantaggio degli operatori delle Forze di Polizia un apprezzato corso "undercover" per lo svolgimento di indagini antidroga in rete.

Se il numero di operazioni di polizia per il contrasto del traffico e lo spaccio della droga si è mantenuto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, è, invece, proseguito il trend decrescente nelle

denunce all'Autorità Giudiziaria e negli arresti che, iniziato già nel 2014, ha segnato un ulteriore scarto negativo (-7,35%), scendendo, per la prima volta nell'ultimo decennio, sotto quota 28.000 unità (-6.300 nel biennio 2014 - 2015).

Anche in questo caso, un'attenta contestualizzazione del dato consente di sottrarre l'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia al giudizio di minore incisività, archiviando, invece, tale risultato tra i riflessi fisiologici delle scelte operate dal Legislatore con la riforma della normativa in materia di sostanze stupefacenti del 2014, e, in particolare, del quadro sanzionatorio penale che presidia le condotte di spaccio e legittima l'attività di repressione delle Forze dell'Ordine.

A consuntivo di un anno che ha visto percorrere il nostro Paese da un imponente flusso migratorio proveniente da tante regioni del mondo lacerate da fame e guerre è opportuno anche evidenziare il dato relativo agli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti che, pur rappresentando circa un terzo di tutti i denunciati, non solo non è cresciuto ma, in prosecuzione con l'andamento del quinquennio precedente, ha registrato un piccolo decremento (-5%) rispetto all'anno precedente, collocandosi al di sotto della media decennale.

L'analisi delle principali operazioni antidroga concluse nel 2015 ha fatto, invece, emergere alcuni elementi di caratterizzazione, in chiave investigativa, del narcotraffico in Italia che con riguardo a questo fenomeno criminale si conferma un importante crocevia internazionale.

Ricorre, innanzitutto, sempre più frequentemente il cosiddetto "rip off", un particolare "modus operandi" basato sull'utilizzo, quali vettori della droga, di container commerciali riempiti all'insaputa dello spedizioniere mediante l'effrazione dei sigilli doganali e sul successivo recupero dello stupefacente nell'"hub" di destinazione, avvalendosi talvolta dell'opera di fiancheggiatori interni alle aree portuali.

Inoltre, pur in presenza dell'accennata flessione nei sequestri in mare, resta la frontiera marittima, con oltre il 94% dei sequestri di sostanze stupefacenti, il luogo dove si consuma il confronto più aspro con i trafficanti di droga, che continuano a differenziare le rotte di importazione, utilizzando il continente africano quale luogo di stoccaggio e transito sia della cocaina di provenienza sudamericana che dell'eroina prodotta e raffinata in Afghanistan.

Pertanto, l'affinamento delle strategie di contrasto del narcotraffico perpetrato per via marittima è un obiettivo irrinunciabile, perché consente di aggredire sempre più efficacemente il fenomeno in una fase antecedente all'ingresso dei carichi di droga nel territorio dello Stato e alla loro parcellizzazione nelle piazze di spaccio dei paesi di approdo nonché di predisporre una difesa "avanzata" degli ambiti territoriali nazionali e dell'intera Unione Europea flagellati dal fenomeno del consumo della droga, colpendo le organizzazioni criminali nei loro vitali assetti logistici. Proprio in questa direzione va il provvedimento normativo di recepimento nell'Ordinamento interno dell'Accordo del Consiglio d'Europa relativo al traffico illecito di droga in mare, applicativo dell'articolo 17 della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope del 1988 che, licenziato dal Governo nel settembre del 2014, attende ora il completamento dell'iter approvativo in sede parlamentare.

Ulteriore evoluzione del traffico colta nell'anno in esame, è quella che vede affiancarsi ai vettori marittimi velivoli leggeri ed ultraleggeri che, sfruttando piste di decollo clandestine realizzate al di là dell'Adriatico, trasportano dall'Albania al nostro Paese ragguardevoli quantitativi di cannabis. Se

tale metodologia potrà davvero assumere rilievo nel contesto delle illecite importazioni di stupefacente verso il territorio nazionale lo dirà il tempo e l'azione di monitoraggio prontamente attivata dalle Forze di Polizia.

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa rivela, anche per il 2015, il ruolo egemone della 'Ndrangheta calabrese, che si conferma leader nella commercializzazione, a livello mondiale, della cocaina, seguita dalla Camorra e dalla Criminalità organizzata pugliese, pienamente operativa, quest'ultima, nella commercializzazione delle sostanze stupefacenti importate dall'Albania. A queste devono aggiungersi le compagini criminali marocchine ormai in grado di gestire, in condizioni di monopolio pressoché esclusivo, il traffico di hashish proveniente dal Nordafrica attraverso le capillari reti di distribuzione attive sul territorio dello Stato.

La sfida che ci attende per contrastare sempre più efficacemente la minaccia del crimine organizzato è rappresentata dallo sviluppo di capacità investigative e di analisi atte ad individuare i flussi finanziari che supportano il narcotraffico e i suoi enormi profitti, soprattutto laddove tali enormi disponibilità sono reimmesse nei circuiti dell'economia legale o vengono destinate ad alimentare altrettanto destabilizzanti fattori di crisi, come il terrorismo internazionale e la corruzione. Il nostro Paese, con la sua normativa all'avanguardia e con le sue affinate prassi operative, è senz'altro tra i Paesi più attrezzati, a cui gli altri Stati guardano da tempo con grande interesse.

Sul piano dello sviluppo dei rapporti internazionali, l'anno di riferimento verrà anche ricordato per la lunga e delicata fase di negoziazione dell'Outcome Document approvato nel corso della Sessione Speciale sulle droghe dell'Assemblea delle Nazioni Unite (UNGASS 2016) che si è tenuta quest'anno a New York. La Direzione Centrale, attraverso i suoi rappresentanti, ha partecipato attivamente all'elaborazione del citato Documento Finale, in cui è fissata la strategia antidroga a livello mondiale dei prossimi anni, ribadendo, sia a Vienna, nell'ambito delle Nazioni Unite, che a Bruxelles, in sede Comunitaria, l'incomprimibile necessità che, anche in futuro, la lotta alla droga avvenga in un contesto nel quale siano sempre salvaguardati la tutela dei diritti umani, il diritto alla salute e quello alla sicurezza delle persone e degli Stati.

Nel solco di un'iniziativa che, ormai da qualche anno, ha portato alla sostituzione della versione cartacea con un supporto informatico, anche l'Annuale 2015 è pubblicato nel solo formato elettronico e tradotto in inglese e spagnolo per favorirne la diffusione in consessi internazionali.

IL DIRETTORE CENTRALE
Gen.D.CC Sabino Cavaliere

INDICE

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE 7

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA 47

PARTE TERZA

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA 199

PARTE I
IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

PARTE PRIMA

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

INTRODUZIONE 9

LE DROGHE 11

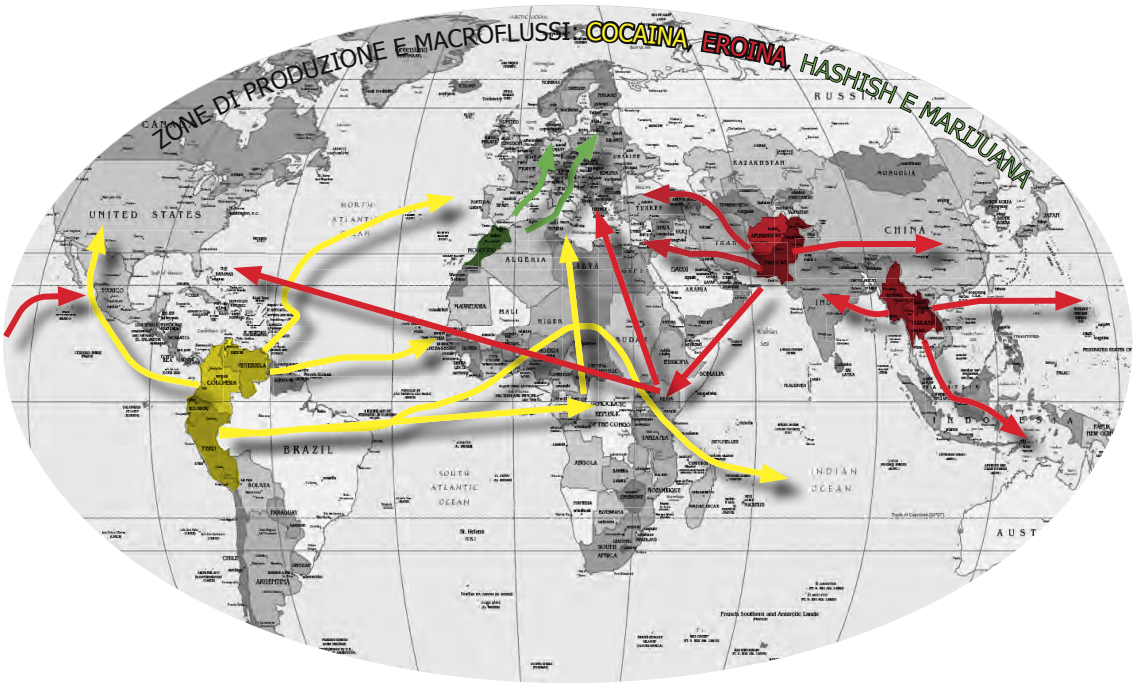
OPPIACEI 11

COCAINA 19

CANNABIS 30

DROGHE SINTETICHE 39

IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE



Introduzione

Nell'ambito dell'attività di contrasto alle sostanze stupefacenti è opportuno evidenziare come la droga sia usata ancora oggi come strumento di pagamento di beni e servizi ovvero quale merce di scambio. A questo si deve aggiungere che le organizzazioni criminali, ancorché specializzate in specifici settori delinquenziali, non si occupano esclusivamente di narcotraffico, ma di ogni genere di attività illecite nelle quali si intravedono concreti margini di guadagno. Per questo motivo appare semplicistico ridurre il traffico della droga ad operazioni di scambio droga-denaro, mentre appare molto più concreto ritenere che le varie tipologie di sostanze stupefacenti siano spesso barattate con armi, pietre preziose, esseri umani, materie prime e tutta una serie di servizi di supporto e/o logistici dell'indotto delinquenziale.

Proprio questo mondo che gira intorno agli interessi della droga rappresenta uno dei maggiori stimoli all'avvelenamento delle economie locali dei Paesi, soprattutto laddove si inserisce in sistemi sociali particolarmente delicati. La povertà, ad esempio, non può essere considerata in sé un fattore d'attrazione per il narcotraffico, piuttosto rappresenta un elemento addizionale sfruttabile dalle organizzazioni criminali per i loro traffici illeciti.

I danni provocati al tessuto sociale dall'indotto dei traffici connessi al mondo della droga non si fermano qui. Ora si è in grado di cogliere altri aspetti pregnanti: economie deboli finiscono per cedere ulteriormente poiché non si cercano alternative di sviluppo concrete e solide, finendo per appoggiarsi completamente al flusso economico generato dall'indotto criminale. Inoltre, laddove la droga viene usata per il pagamento di beni e servizi, esistono gruppi criminali indigeni pronti a diffondere le sostanze sul mercato locale per trarne benefici.

Per quanto è stato sinora detto appare chiaro che il traffico internazionale di sostanze stupefacenti rappresenta a tutt'oggi una grave minaccia per la stabilità di molti Paesi e persino di intere aree geografiche.

Un rischio non secondario del traffico di stupefacenti deriva dagli effetti che si riflettono sullo scenario geopolitico, economico e sociale anche in ragione degli ormai accertati collegamenti con il riciclaggio del denaro, capace di inquinare interi circuiti finanziari. Proprio l'aspetto del riciclaggio, sebbene costantemente vigilato dalle Forze di Polizia, rimane una delle maggiori zone d'ombra di questo mercato illecito.

Per quanto concerne il collegamento tra i traffici della droga ed il terrorismo internazionale, è opportuno sottolineare che finora dalle indagini antidroga condotte in Italia non sono emersi indicatori tali da stabilire effettivamente una connessione tra terrorismo e narcotraffico.

Altro elemento di rilievo sul quale è necessario soffermarsi, attese le profonde conseguenze che ne derivano anche in termini di attività di contrasto, è il fenomeno che sancisce la fine dei grandi cartelli di narcotrafficanti. Infatti dalla scomparsa di quelli colombiani, che gestivano il mercato della cocaina fino a parte degli anni '90, il panorama che si presenta è quello sempre più frastagliato di organizzazioni anche ridottissime (ad esempio 30 componenti), in grado di gestire solo una parte della filiera e talvolta in aperto contrasto con altri gruppi per il controllo di più ampie quote di mercato. Tali gruppi (in alcuni casi denominati per l'appunto "bacrim" - bande criminali) sono spesso profondamente legati al territorio d'origine - del quale, non di rado, assumono il nome - e riescono conseguentemente a specializzarsi nella parte della filiera del traffico che riguarda l'area in cui operano: in questo modo vi sono gruppi in grado di gestire la produzione e quelli in grado di gestire una rotta di transito e così via. Particolarmente connesso a questo fenomeno è quello degli esportatori delle sostanze stupefacenti in grado di veicolare i carichi dalle zone di produzione a quelle di mercato o a quei Paesi in cui esistono migliori e più diretti collegamenti aeroportuali commerciali e turistici. Ciò spiega anche l'interesse dei narcotrafficanti e dei gruppi criminali per Paesi che non sono produttori di droghe.

Purtroppo è qui il caso di ricordare che, l'estrema flessibilità delle organizzazioni criminali unitamente all'enorme quantità di denaro connessa con questi traffici, consente ai narcotrafficanti di trovare in tempi brevi vie di transito alternative allorquando in un Paese l'attività di contrasto diventa particolarmente pressante.

Basti ricordare quanto accadde negli anni '60 quando

l'attività di contrasto in Bolivia e Perù divenne particolarmente intensa e ciò favorì lo sviluppo del mercato della droga in Colombia e la nascita dei famosi cartelli di Medellín e Cali.

La richiamata "polverizzazione" dei gruppi criminali impone severe riflessioni ed una rimodulazione dei dispositivi di contrasto da parte delle Forze di Polizia nonché la sempre maggiore necessità di una più completa e rapida circolarità informativa che consenta di ricostruire, ripercorrendole a ritroso, le rotte del traffico risalendo sino ai produttori sapendo attribuire con precisione a ciascuno il proprio ruolo nella filiera del narcotraffico.

Entrando nel dettaglio delle singole sostanze è bene rammentare che ad eccezione della cannabis, la produzione delle droghe avviene in ambiti locali ben precisi e localizzati: gran parte degli stupefacenti, coltivati e prodotti in tutto il mondo, vengono originati da un limitato numero di Paesi accomunati da condizioni economiche, sociali e politiche complesse.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica del fenomeno, le aree ed i Paesi in cui si producono sostanze stupefacenti sono per:

- la *cocaina*: l'America latina, ove Colombia, Bolivia e Perù, risultano essere i principali coltivatori mondiali della pianta da cui si estrae tale sostanza;
- l'*hashish*: l'Africa, ove il Marocco è tra i primi produttori al mondo, sebbene esistano aree di produzione anche in Medio Oriente e nel Sud-ovest Asiatico;
- l'*oppio*: l'Asia, dove l'Afghanistan (con l'85%) ed il Pakistan sud occidentale rappresentano i Paesi in cui è più diffusa la coltivazione del papavero. Il Myanmar ed il Laos nel Sud-est asiatico sono invece la seconda regione asiatica nella produzione mondiale di questa pianta. Mentre secondo stime dell'UNODC, il Messico, anche nel 2014, si conferma il maggior produttore di oppio nel Continente americano, con piantagioni estese per circa 7.000 ettari ed una produzione potenziale di eroina valutata tra le 30 e le 35 tonnellate, che rappresentano circa il 7% della produzione mondiale. Nel Paese vengono prodotte prevalentemente le qualità tipo "black tar" e "brown", destinate al versante occidentale del mercato statunitense;
- la *marijuana*: è prodotta nella maggior parte dei Paesi di tutto il mondo sebbene nelle singole Regioni del globo vi siano Paesi che spiccano per quantità e qualità prodotte. Il Messico, ad esempio, risulta anche il più importante produttore mondiale di marijuana (circa 20.000 tonnellate). La maggior parte della produzione messicana è destinata ad alimentare il mercato illecito statunitense (del quale è il principale fornitore) e quello canadese. Il maggiore produttore di questa sostanza nell'intera area sudamericana ed il secondo in tutto il continente americano risulta essere il Paraguay.

Le *droghe sintetiche* meritano un discorso a parte. Numerosi Paesi, infatti, segnalano la presenza di laboratori per la produzione di A.T.S. (stimolanti di tipo amfetaminico) e questo consente di ipotizzare che il fenomeno sia particolarmente diffuso, sebbene la produzione quantitativa di queste droghe rimanga comunque difficile da stimare. I Paesi produttori sono stati localizzati al Centro-Sud America, nell'Est, Sud-Est Asiatico e Nord America. Per quanto riguarda l'ecstasy, un considerevole numero di laboratori è stato individuato principalmente in Europa, Nord America, Oceania e Sud-Est Asiatico. La diffusione negli ultimi anni di un gran numero di nuove sostanze psicoattive (NPS) ha ampliato la gamma delle droghe sintetiche disponibili sul mercato clandestino.

Per quanto attiene l'attività di contrasto, la cannabis continua ad essere al primo posto fra le droghe sequestrate a livello mondiale, sia in termini di numero dei sequestri che in termini di quantitativi intercettati. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che il mercato globale della cannabis è il più vasto, con una rete di flussi di traffico estremamente estesa.

Ad eccezione di eroina/morfina e ATS, i quantitativi di droga sequestrati globalmente nell'arco dell'ultimo decennio si sono mantenuti relativamente stabili.

Nel decennio 2003-2013 i sequestri di ATS sono aumentati costantemente in tutte le regioni, con l'unica eccezione dell'Europa dove si sono mantenuti stabili. Ciò può suggerire l'espansione del mercato degli ATS in località in cui precedentemente non erano disponibili.

Nel 2013, il numero dei consumatori mondiali di sostanze stupefacenti, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è stato stimato in 246 milioni di persone, di cui

circa 27 milioni sono da considerare consumatori problematici di stupefacenti. Il numero annuale dei decessi, stimato in 187.100 unità nel 2013, è rimasto pressoché invariato.

Tendenzialmente, a livello globale, nel periodo 2009/2013 il consumo di oppiacei (eroina e oppio) è rimasto stabile, quello di cocaina è diminuito, mentre è stato rilevato un aumento nell'uso di cannabinoidi e di farmaci oppioidi. Per gli ATS si registra un aumento nei consumi di metamfetamine in particolare nel Sud-Est asiatico.

In ultimo si ritiene doveroso fare uno specifico riferimento alla situazione nel nostro Paese anche in considerazione di quanto sta accadendo nel continente africano. Quest'area, a causa dei fenomeni politico-sociali, si è da tempo affermata quale zona di transito e stoccaggio delle sostanze stupefacenti provenienti sia dall'Estremo Oriente che dai Paesi produttori dell'America Latina.

Il processo di transizione della droga in Africa segue due distinte rotte a seconda della tipologia di sostanza stupefacente trafficata. Quello della cocaina, che in tale area risulta il commercio illecito più esteso e remunerativo, è composto a sua volta da due flussi paralleli: da un lato, vi è il business gestito dai narcotrafficanti latino americani, dall'altro il traffico diretto dalla criminalità organizzata africana. Questo secondo fenomeno è stimolato proprio da quell'utilizzo della droga di cui si è parlato in apertura: i narcotrafficanti sudamericani pagano con cocaina le organizzazioni criminali a cui chiedono appoggio logistico o protezione. In questo modo accanto al flusso principale si creano allora dei mercati illeciti paralleli gestiti dalla malavita locale per rivendere la cocaina (o più frequentemente sottoprodotti più economici di questa sostanza) acquistata o ottenuta in cambio dei servizi prestati.

Per quanto riguarda il traffico dell'eroina e degli oppiacei, invece, il passaggio è dagli Stati dell'Asia centrale o Sud occidentale (Afghanistan, Pakistan e Thailandia su tutti) verso gli Stati dell'Africa orientale e meridionale.

Successivamente, l'eroina viene, per la maggior parte, inviata in Africa occidentale e da qui trasportata via nave o tramite corrieri verso gli USA. Solo una quantità limitata è destinata al mercato europeo poiché quest'ultimo, per questo tipo di sostanza stupefacente, è già ampiamente approvvigionato attraverso la Rotta balcanica.

Diverse sono le ragioni, principalmente connesse al traffico di cocaina, per cui l'Africa si è trasformata in un centro chiave di transizione della droga diretta in Europa e negli USA. Per le organizzazioni latino americane il mercato americano sta perdendo parte del suo interesse per diversi motivi:

- essendo il traffico di cocaina verso gli Stati Uniti sempre più gestito e monopolizzato da gruppi messicani; altre organizzazioni si sono attivate per cercare nuovi mercati;
- il consumo di cocaina negli USA sta calando;
- sono notevolmente aumentati i controlli e le capacità d'interdizione del governo americano.

Correlato alla questione mercato entra in gioco il secondo fattore, l'elemento geografico. L'Africa si trova in una posizione strategica a metà strada tra l'America Latina e l'Asia e molto vicina all'Europa. Per di più la stessa morfologia del continente, caratterizzata dalla presenza di un vasto numero di arcipelaghi, rende di fatto complesso il controllo delle rotte marittime in prossimità delle coste.

Il traffico di droga in un contesto già precario come quello africano, ha effetti altamente destabilizzanti in quanto interferisce sulla questione sicurezza, favorendo lo sviluppo della malavita organizzata, di fazioni eversive e di gruppi ribelli.

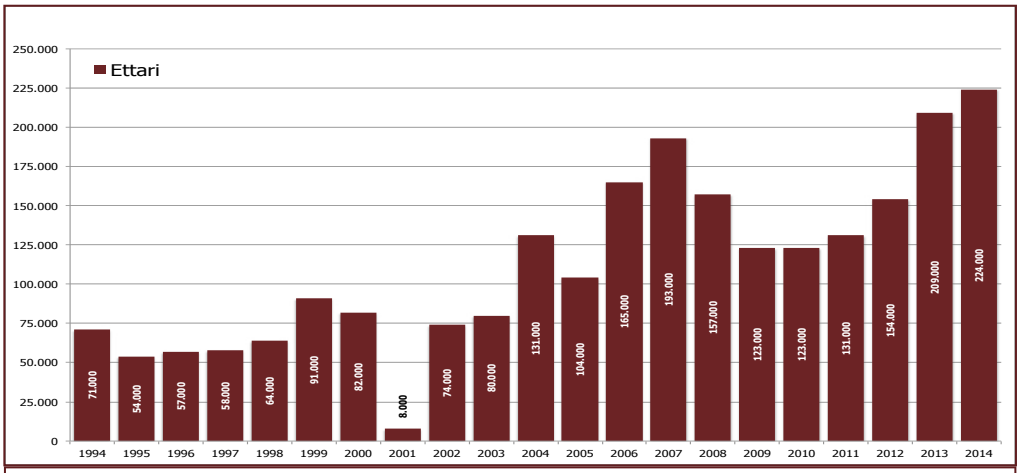
In Stati già strutturalmente deboli, il connubio tra gruppi eversivi e narcotraffico comporta un aumento degli episodi di violenza e del livello di corruzione.

Le droghe

Oppiacei

Il papavero da oppio è coltivato illecitamente nel Sud-ovest Asiatico (soprattutto Afghanistan), nel Sud-est Asiatico (prevalentemente Laos e Myanmar) ed in via residuale, in Messico.

Nel 2014 la coltivazione globale di papavero da oppio è stata stimata in 310.891 ha (livello più elevato in assoluto dalla fine degli anni '30) con un aumento del 5% rispetto all'anno precedente, mentre la produzione globale è stata pari a 7.554 t, rappresentando, in assoluto, il quantitativo più consistente dalla fine degli anni '30.



Coltivazione dell'oppio in Afghanistan, 1994 – 2014 (ettari)

Macroaree

Mezzaluna d'Oro[1] (Afghanistan, Pakistan, Iran)

In Afghanistan, l'estensione delle coltivazioni è aumentata del 7%, passando da 209.000 ha del 2013 a 224.000 ha del 2014.

Il rendimento medio delle colture è aumentato da 26,3 kg di oppio per ha del 2013 a 28,7 kg per ha del 2014. Ciò è stato determinato, in gran parte, dall'incremento della resa nella regione meridionale (+27%) e, in parte, dal calo del 63% delle attività di eradicazione (da 7.348 ha del 2013 a 2.692 ha del 2014).

Le province del Paese in cui è praticata la coltura del papavero da oppio sono localizzate soprattutto nel sud e sud-ovest, al confine con il Pakistan e l'Iran. Hilmand rimane la provincia del Paese con la maggiore estensione di aree dedicate a tale tipo di coltura (103.240 ha).

In Afghanistan la quasi totalità dell'area coltivata si trova in regioni caratterizzate da livelli bassissimi di sicurezza, ove i Talebani rappresentano la forza traente che dà impulso alla coltivazione di papavero da oppio. I Talebani:

- gestiscono un sofisticato racket della protezione che esercitano sui coltivatori delle piantagioni e sui trafficanti di droga, riscuotendo le tasse dai primi e il compenso per il trasporto della droga dai secondi;
- riscuotono tasse dai piccoli commercianti, i quali acquistano la pasta di oppio dagli agricoltori e dai camionisti. Questi ultimi pagano una tariffa di transito per ciascun chilo di pasta di oppio o di eroina trasportata fuori dal Paese;
- vengono altresì pagati per fornire protezione ai laboratori dove la pasta di oppio è trasformata in eroina[2].

La produzione di oppio afghano è passata da 5.500

1 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan (Kabul), relazione II semestre 2014; Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR), 2015; World Drug Report (WDR), 2015.

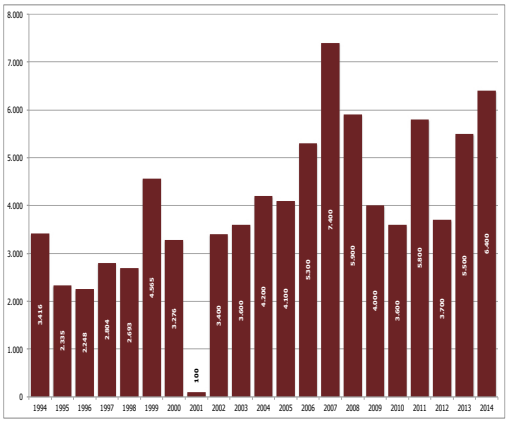
2 Financial Action Task Force (FATF) - Flussi finanziari collegati alla produzione ed al traffico di oppiacei afghani – giugno 2014. É un organismo intergovernativo che è stato istituito dal G7 nel 1989, i cui obiettivi comprendono la definizione di norme per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento al terrorismo.

Distribuzione a livello regionale della coltivazione dell'oppio in Afghanistan 2013-2014 (ettari).

Regione	2013 (ha)	2014 (ha)	Var. %	2013 (ha) inc. %	2014 (ha) inc. %
Sud	141.779	149.711	5,59	67,80	66,80
Ovest	45.557	49.049	7,67	21,80	21,90
Est	18.665	20.353	9,04	8,90	9,10
Nordest	2.374	4.253	79,15	1,10	1,90
Centrale	298	233	-21,81	0,10	0,10
Nord	710	738	3,94	0,30	0,20
TOTALE	209.000	224.000	7,18	100	100

t del 2013 a 6.400 t circa del 2014 (85% della produzione globale), mentre la produzione potenziale di eroina, stimata in 410 t (di elevata qualità, quindi, idonea all'esportazione), rappresenta il 78% circa della produzione globale potenziale di eroina, stimata in 526 t.

Produzione potenziale di oppio in Afghanistan, 1997-2014 (tonnellate)



La maggior parte dell'oppio afghano subisce i procedimenti di raffinazione all'interno del Paese, rendendo più agevole il trasporto del prodotto finale in quanto la lavorazione ne riduce a circa un decimo il volume. Le principali aree destinate alla trasformazione sono localizzate nel sud-ovest e nell'est del Paese, confinanti con Iran, Pakistan e Tagikistan. L'aumento del numero dei laboratori ha determinato un maggior afflusso di quantitativi di precursori chimici, necessari al procedimento di raffinazione dell'oppio in eroina[3]. Infatti, nel Paese annualmente vengono importate 475 t di anidride acetica[4] per la produzione di eroina in circa 300/500 laboratori clandestini[5]. Il quantitativo totale di anidride acetica sequestrato in Afghanistan ammonta al 22% dei sequestri di tale precursore effettuati a livello mondiale[6].

Gli oppiacei di origine afghana sono trafficati per il 40% attraverso il Pakistan, il 35% viene veicolato verso l'Iran ed il restante 25% attraverso i territori dell'Asia centrale.

Dal 2003 al 2007 il valore potenziale lordo dell'economia dell'oppio in Afghanistan è stato pari alla metà del PIL di quel Paese[7].

Dal 2007, il PIL afghano ha cominciato ad aumentare costantemente e l'incidenza del valore dei traffici degli oppiacei su questo valore economico ha cominciato a diminuire, passando dal 41% al 13,5% nel 2011. Nel 2013 il valore all'ingrosso della droga corrispondeva al 4% del PIL del Paese, una percentuale comunque ancora elevata rispetto ad altri Stati interessati dallo stesso fenomeno[8].

Le rotte utilizzate dai trafficanti si diversificano in funzione delle destinazioni e dei mezzi utilizzati. Per quanto attiene alle spedizioni in uscita dall'Afghanistan, si segnala:

- la Rotta Meridionale: inizialmente la droga viene trasferita in Pakistan o in Iran (verso quest'ultimo, direttamente o attraverso il confine occidentale del Pakistan).

  In particolare, la droga è veicolata dall'Iran verso la Turchia, crocevia fondamentale per il transito delle sostanze stupefacenti e base logistica privilegiata per i trafficanti internazionali degli oppiacei destinati al mercato europeo. I punti di ingresso in Turchia sono localizzati nel versante orientale. In particolare, il varco doganale di Gurbulak, al confine con l'Iran, rappresenta il principale punto di passaggio dei TIR provenienti da est e del traffico commerciale tra la Turchia ed i Paesi ubicati in tale area.

  Una volta introdotto lo stupefacente attraverso tale direttrice, le organizzazioni turche provvedono al successivo inoltro verso Istanbul, per poi proseguire in direzione dei Paesi europei, utilizzando la tradizionale Rotta balcanica (Bulgaria, Romania o Albania, Slovenia, Montenegro, Serbia e Bosnia-Erzegovina).

  I principali trafficanti, coinvolti in tutta la filiera

3 Secondo l'International Narcotics Control Board (INCB) - Organo Internazionale di Controllo sugli Stupefacenti - per raffinare un kg di eroina afghana sono necessari da 1 a 1,5 litri di anidride acetica (Fonte: WDR 2014). L'UNODC ha aggiornato il tasso di conversione dell'oppio in eroina; il nuovo tasso è stato fissato in 9,6 kg di oppio per un kg di eroina da esportazione, con una purezza media del 52% (Fonte: WDR 2015).

4 Un sequestro di 11 tonnellate di anidride acetica, effettuato in Afghanistan all'inizio del 2013, indicherebbe l'esistenza di un consistente flusso di precursori chimici dalla Cina.

5 Dipartimento di Stato USA - INCSR 2014 e 2015; Relazione Esperto per la Sicurezza in Afghanistan (Kabul), I semestre 2014.

6 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR), 2014.

7 Nel 2003 il valore del PIL dell'Afghanistan è stato di 4,6 miliardi USD, mentre il valore totale stimato dell'economia degli oppiacei si è attestato sui 2,3 miliardi USD.

8 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan, cit..

Oceano Indiano - Sequestro di 427 chili di eroina da parte di una nave militare australiana per la Combined Maritime Forces (CMF) ott. 2015

del traffico, sono i cittadini di nazionalità turca[9] (tra cui quelli di etnia kurda) e iraniana[10]. Gli stessi trafficanti di etnia kurda hanno esteso le loro attività ai mercati europei, stabilendo le loro basi operative in Paesi quali la Moldavia e la Romania, da dove gestiscono importanti reti del narcotraffico[11]. Le organizzazioni criminali turche sono altresì presenti in alcuni Paesi di destinazione dell'Europa occidentale, dai quali controllano gran parte delle reti locali di distribuzione.

Tra i gruppi criminali emergenti, va segnalato il sensibile incremento di elementi georgiani, soprattutto nella città di Istanbul, i quali si connotano per una particolare predisposizione ad integrarsi con la locale criminalità organizzata. Ai georgiani viene riconosciuto infatti un efficace "know-how" criminale, buone capacità logistiche e un'utile conoscenza dei territori extra Turchia, grazie anche all'estesa rete di emigrati in Grecia e in alcune aree balcaniche ed europee. Gli stessi gruppi sono indicati, in particolare, come interessati al contrabbando ed al traffico di droga attraverso il Mar Nero.

- la Rotta Medio-Orientale: recentemente è stato segnalato un nuovo itinerario, attraverso il quale lo stupefacente proveniente dall'Iran transita per l'Iraq, per poi finire in Medio Oriente. Non si esclude che tale rotta possa interessare anche i mercati europei[12].
- la Rotta Settentrionale: lo stupefacente transita in Asia centrale (Turkmenistan, Uzbekistan e Tagikistan), raggiungendo la Federazione Russa e sempre più frequentemente anche la Cina, importante mercato di consumo, tradizionalmente approvvigionato da eroina proveniente dal Myanmar settentrionale[13]. Al momento i riscontri investigativi che segnalano l'Europa quale terminale del flusso di oppiacei provenienti dalla Rotta settentrionale (direttrice che trova nell'area caucasica un punto di tangenza con la Rotta balcanica) sono poco significativi, ma è comunque ipotizzabile la potenziale minaccia che tale itinerario potrebbe rappresentare per il mercato europeo nel medio/lungo termine[14].

Negli ultimi anni è stato registrato un flusso di droga che attraverso l'Oceano Indiano giunge in Africa orientale e meridionale[15], utilizzando i porti di Bandar

9 I gruppi apprtenenti alle organizzazioni criminali turche stanno sempre più orientando le loro attività nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti. Fonte: EUROPOL – SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

10 Nel 2014 un individuo su tre fra quelli arrestati per traffico di droga era di nazionalità iraniana.

11 Esperti per la Sicurezza in Turchia – relazione I semestre 2015.

12 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan (Kabul) – relazioni II semestre 2013, I e II semestre 2014.

13 WDR 2015, cit..

14 Esperto per la Sicurezza in Uzbekistan (Tashkent) – relazione I semestre 2015.

15 In tal senso, particolare rilevanza rivestono i porti iraniani e pakistani dai quali vengono inoltrati ingenti carichi destinati principalmente al mercato europeo ed in parte a quello nord americano. Ibid. WDR 2015.

Abbas (Iran[16]) e di Karachi (Pakistan).

Nel corso del Workshop "Piano di Azione Operativa 2015"[17], è stato possibile approfondire il fenomeno in termini di quantità e di estensione geografica.

Infatti le informazioni fornite dai rappresentanti dell'area in argomento hanno consentito di stabilire che il 30% del totale dell'eroina afghana viene inoltrata, via mare, attraverso la rotta orientale africana - talvolta passando dalla Penisola Arabica - con l'utilizzo di imbarcazioni da pesca e navi commerciali. Nel dettaglio lo stupefacente viene movimentato verso:

- le isole dell'Oceano Indiano, (principalmente Zanzibar e Madagascar);
- la costa prospiciente la Tanzania e il Mozambico (traffico agevolato dalle numerose società ittiche presenti nei territori);
- il Sudafrica e l'Africa occidentale, con navi portacontainer, sfruttando l'intenso interscambio commerciale. In tali aree, i carichi di eroina vengono in parte indirizzati ai mercati locali ovvero parcellizzati per il successivo inoltro, a mezzo vettori aerei, verso i mercati europei e americani.

Lo stupefacente, una volta giunto in Africa orientale, viene stoccato principalmente in Kenya, Uganda e Mozambico ad opera di organizzazioni criminali pakistane[18]. Successivamente viene inoltrato, sia via terra che via aerea, verso l'area occidentale, ove gruppi criminali nigeriani gestiscono le attività di traffico verso i mercati di consumo dei Paesi occidentali. Parte dell'eroina viene movimentata direttamente per via aerea dall'est Africa verso numerosi Paesi europei. Durante il citato consesso internazionale sono stati rappresentati alcuni aspetti di criticità che riguardano:

- Somalia. Le Forze di Polizia tendono a indirizzare la propria attività di contrasto principalmente nei confronti della pirateria e del terrorismo, piuttosto che nel controllo del territorio, lasciando spazio alla proliferazione dei traffici illeciti.
- Sudafrica. Segnalato quale crocevia di etnie (tanzaniana, nigeriana e di origine asiatica) e di commerci soprattutto con il Medio Oriente ed l'Europa. Si registrano numerosi arresti nei confronti di corrieri di eroina, utilizzati da organizzazioni criminali che sfruttano l'intenso flusso turistico.
- Mauritius. Oltre all'eroina proveniente dal Pakistan, si evidenzia un traffico di cannabinoidi sintetici dalla Gran Bretagna e dall'Olanda e di metadone dalla Francia.
- Kenya. È un importante punto di transito dell'eroina proveniente prevalentemente dalla Tanzania e dal Madagascar. Lo stupefacente verrebbe altresì trasferito verso lo Yemen, sfruttando le consolidate rotte dei flussi migratori nonché inviato, a mezzo di corrieri postali, in Liberia.
- Tanzania. Negli ultimi tre anni sono stati registrati numerosi arresti nei confronti di soggetti pakistani[19] ed iraniani.

L'Esperto per la Sicurezza in Skopje (Macedonia[20]), ha acquisito informazioni circa il fenomeno dei traffici di droga posti in essere lungo la Rotta del Mar Nero che, in questo momento, risulta essere quella più utilizzata dalle organizzazioni criminali per introdurre eroina in Europa. La sostanza verrebbe fatta transitare dall'Iran verso la Turchia e la Georgia fino a raggiungere il territorio ucraino[21], da dove, prima di giungere in Europa, seguirebbe quattro direttrici, attraversando la Bulgaria, la Romania, la Polonia o la Bielorussia.

Area balcanica - flussi di traffico

Secondo una stima dell'UNODC, lungo la Rotta balcanica transitano circa 170 t di eroina prodotta in Afghanistan, per un valore complessivo di 28 miliardi di USD. Circa i due terzi dei proventi del traffico di droga vengono realizzati nei Paesi dell'Europa occidentale, per un ammontare annuo di circa 18 miliardi USD. L'Italia si colloca al quarto posto, dopo Francia, Regno Unito e Germania, con 1,5 miliardi

16 Negli ultimi anni ingenti partite di eroina, di un elevato livello di purezza, destinate ai mercati europei, sono state sequestrate a bordo di pescherecci iraniani al largo delle coste dell'Africa orientale. Fonte: SOCTA provvisorio 2015, cit..

17 EMPACT "Eroina" - Dar Es Salaam (Tanzania), 31 agosto - 4 settembre 2015 - relazione del Direttore della Sezione Analisi Operativa.

18 I gruppi del crimine organizzato pakistano collaborano con quelli iraniani ed afghani e sono sempre più attivi nella gestione delle spedizioni di eroina verso l'UE e nella costituzione in Europa di aziende di copertura per tali traffici. Fonte: SOCTA provvisorio 2015, cit..

19 Di particolare interesse è il modus-operandi utilizzato tra organizzazioni criminali tanzaniane e pakistane - relativo al sistema di garanzia del pagamento nelle transazioni di eroina - che contempla il trattenimento di un ostaggio della componente acquirente da parte di quella fornitrice.

20 Riunione "Cooperation Southeast – Danube Region (CSDR), Repubblica Ceca 15 - 17 settembre 2015.

21 Il traffico posto in essere lungo il bacino del Mar Nero è agevolato dalla precaria situazione esistente nell'area.

USD[22].

In Albania la sostanza, introdotta dal versante macedone e da quello greco, viene stoccata prevalentemente nelle città di Tirana e di Valona mentre, in minore parte, raggiunge il Kosovo, prima di essere destinata ai mercati di consumo. In tal senso emergono due direttrici principali: la prima attraversa il mar Adriatico, raggiungendo i porti italiani del versante orientale (in primis quelli della Puglia); la seconda percorre, via terra, i Paesi dell'ex Jugoslavia fino a raggiungere i mercati dell'Europa occidentale.

In Macedonia[23] giungono carichi di eroina provenienti dalla Bulgaria e dalla Grecia che attraversano l'intera Regione dei Balcani in direzione dei mercati europei. Le rotte in uscita dal Paese attraversano l'Albania e la Grecia (con destinazione il versante adriatico italiano) o percorrono la Serbia per giungere in Ungheria, dove lo stupefacente è successivamente veicolato verso Francia, Germania ed i Paesi del nord Europa.

In Kosovo vengono segnalate due direttrici principali per introdurre l'eroina proveniente dalla Turchia: la prima transita attraverso la Bulgaria e la Macedonia, mentre la seconda percorre la Bulgaria e la Serbia. Negli ultimi anni, inoltre, si è evidenziato un aumento del flusso di eroina proveniente dall'Albania. Il traffico di tale stupefacente è gestito da gruppi criminali di etnia serba e albanese che hanno stabilito sul territorio saldi accordi di collaborazione.

In Romania la sostanza è introdotta via mare (porto di Costanza) ovvero dalla Moldavia, così come per via aerea; una volta entrata, viene trasportata verso la Serbia. Si stima che circa l'80% della droga che entra in Romania sia destinata al mercato europeo.

In Bulgaria transitano notevoli quantità di eroina provenienti dalla Turchia. Le organizzazioni criminali bulgare hanno contatti con gruppi criminali operanti in Africa ed in Medio Oriente.

La Bosnia è oggetto dei flussi di eroina che transitano da Albania e Montenegro. I carichi di droga, in uscita verso la Croazia, raggiungono i territori dell'Europa centrale.

Si segnala che, nel 2014, le Autorità di polizia spagnole hanno identificato i primi laboratori clandestini operanti in UE per la conversione della morfina in eroina[24].

Triangolo d'oro[25] (Myanmar, Laos, Thailandia, Vietnam)

Le coltivazioni di papavero da oppio sono localizzate prevalentemente nei territori del Myanmar e del Laos, ove nel 2014, dopo un importante calo osservato fra il 2000 ed il 2006, vi è stata un'inversione di tendenza che ha segnato il progressivo aumento della coltivazione fino a raggiungere i circa 64.000 ha (di

22 Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale nota n.1370 del 4 dicembre 2015 (UNODC – rapporto "Drug Money: the illicit proceeds of opiates trafficked on the balkan route") - https://www.unodc.org/unodc/en/frontpage/2015/November/drug-money-and-opiate-trafficking-on-the-balkan-route--focus-of-new-unodc-report.html.

23 Esperto per la Sicurezza in Macedonia (Skopje), relazione 1 sem. 2015.

24 EUROPOL – SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

25 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - "Southeast Asia Opium Survey 2014".

cui 57.600 nel primo e 6.200 nel secondo).

Nel 2014 non ci sono stati significativi scostamenti nell'estensione delle coltivazioni rispetto al 2013 (61.700 ha) e il totale di oppio prodotto nei due Paesi è stato pari a 762 t, dalle quali si è ricavata una quantità di eroina pari a circa 76 t[26].

Tali aree riforniscono principalmente il Sud Est asiatico (approvvigionato per un terzo dagli oppiacei provenienti dall'Afghanistan[27]), la Cina e l'Oceania.

Nel Sud-Est asiatico, dove il papavero da oppio è in gran parte coltivato su colline ripide con terreni poco fertili e scarsamente irrigati, le rese sono molto più basse che in Afghanistan, dove le piantagioni si sviluppano su terreni qualitativamente migliori e maggiormente irrigati. In Myanmar, la resa per ettaro è notevolmente diminuita, passando dai 15 kg del 2013 agli 11,7 kg del 2014.

Si è stimato che nel 2014 il traffico di eroina ed oppio originato nel Sud est asiatico abbia determinato un ricavo complessivo di circa 16,3 miliardi di dollari.

Il maggior flusso di eroina nell'area asiatica parte dai territori di confine dello Shan State[28] (Myanmar) in direzione della provincia dello Yunnan (Cina). La stessa rotta viene percorsa in senso inverso per introdurre quantitativi di anidride acetica necessaria per il processo di raffinazione dell'oppio.

Per quanto attiene ai carichi di oppiacei provenienti dall'Afghanistan si possono distinguere due canali di approvvigionamento:

- via terra: attraverso la regione autonoma dello Xinxiang Uyghur, posta sul versante occidentale cinese;
- via aerea: con voli cargo diretti a Guangzhou (regione del Guangdong), nella Cina meridionale, a nord di Hong Kong.

Da entrambe le aree suindicate partono una serie di flussi (via terra, mare, aria) verso gli altri Paesi del Sud-est asiatico. Anche la Cambogia rappresenta una via di transito dello stupefacente, che però è destinato all'Australia.

La parte iniziale della filiera è gestita da diversi gruppi etnici, non strutturati in organizzazioni e spesso si

tratta di soggetti che si occupano anche del trasporto. Ogni anno oltre 50.000 persone vengono arrestate per questo traffico nell'area dell'Est e del Sud Est asiatico.

Il narcotraffico, tradizionalmente controllato dalle "triadi" con sedi in Hong Kong e Taiwan, registra recentemente la presenza sempre maggiore di altri network criminali, in particolare africani, in grado di trafficare ingenti quantitativi di stupefacente: l'elasticità organizzativa e la flessibilità operativa di elevato livello vengono evidenziate soprattutto dalla capacità degli stessi di variare le direttrici di traffico della droga.

Area latino-americana

L'area latino americana è marginalmente interessata dalle coltivazioni di papavero da oppio, localizzate principalmente nei territori messicani e, in misura minore, in quelli colombiani. La sostanza ivi prodotta è destinata esclusivamente al mercato nord americano. Nel 2014 il Messico si conferma come il maggior

26 La stima della quantità di eroina prodotta è equivalente ad 1/10 della quantità di oppio usato per la produzione della stessa.

27 "Southeast Asia Opium Survey 2014" - U.N.O.D.C..

28 Nella regione dello Shan State è presente la maggiore estensione delle coltivazioni di papavero da oppio: 51.400 ettari su un totale di 57.600 dell'intero Myanmar.

produttore di oppio nel continente americano, con piantagioni estese per circa 7.000 ha ed una produzione potenziale di eroina valutata in 30-35 t, che rappresenta, approssimativamente, il 6% della produzione mondiale. L'eroina prodotta, del tipo "black tar" e "brown", è destinata al versante occidentale del mercato statunitense e in minima parte a quello canadese[29].

In Colombia le coltivazioni di papavero da oppio (amapola) si trovano soprattutto nelle zone montagnose sud-occidentali. Dette colture hanno subito un calo significativo passando da 2.300 ha del 2006 ai 298 ha del 2013[30]. Nel 2014 è stata stimata un'area di produzione pari a circa 390 ha. Dall'esigua estensione delle coltivazioni viene prodotta una quantità di eroina pari a circa 1 t, rivolta prevalentemente ai mercati statunitense, ecuadoregno e brasiliano[31].

Le partite di eroina dirette verso gli Stati Uniti vengono sovente occultate all'interno di autovetture, bus e mezzi pesanti che trasportano merci o vengono importate da emigranti clandestini che attraversano le zone frontaliere nel nord del Messico.

I sodalizi messicani che detengono il monopolio del traffico di tale sostanza sono i gruppi criminali di Sinaloa, La Famiglia di Michoacan, Arellano Felix e Los Zetas.

Mercati

Con riferimento al mercato nord americano, vi sono segnali di cambiamento nell'approvvigionamento dell'eroina in diverse aree. Il 90% dell'eroina disponibile sul mercato canadese, ad esempio, proviene dall'Afghanistan mentre gli Stati Uniti continuano ad essere riforniti principalmente dal Centro e dal Sud America.

In Europa il mercato è caratterizzato da fluttuazioni; vi sono indicazioni di una tendenza alla stabilità o alla riduzione dei consumi di questa droga in Europa occidentale e centrale, anche se l'aumento dei sequestri in Europa orientale e Sud-orientale lascerebbe presupporre in tali aree un'espansione dei mercati.

L'Asia si conferma il mercato più importante per gli oppiacei a livello mondiale (nel continente si concentrano i due terzi dei consumatori a livello globale) ed in Cina è aumentato il numero totale degli assuntori di eroina (stimato in 1,3 milioni di unità), tanto che il colosso asiatico rappresenta il maggior mercato di consumo dello stupefacente prodotto in Myanmar e nel Laos, con una percentuale di circa il 70% del totale dell'Asia[32].

Gli oppiacei rappresentano la droga maggiormente usata in Malesia, Myanmar, Singapore e Vietnam.

L'Africa continua ad essere interessata da un incessante flusso di droga in transito e dalla crescente ondata di criminalità ad esso correlata: l'aumento dei sequestri di eroina è un indicatore del ruolo strategico svolto dalla regione come centro di transito e stoccaggio sulle rotte del narcotraffico. É probabile che l'incremento dei transiti di eroina proveniente dal Sud-ovest asiatico, abbia favorito una maggiore disponibilità di questo stupefacente sul mercato locale e quindi un maggior consumo, in genere, di oppiacei.

Per quanto riguarda l'Oceania, risulta che l'Australia nel 2013 sia stata prevalentemente approvvigionata con eroina proveniente dal Laos e dal Myanmar, fermo restando il flusso proveniente dall'Afghanistan. Ciò rappresenta un'ulteriore prova della versatilità e della globalità del crimine organizzato[33].

Sequestri

La maggior parte dei sequestri di oppio e di morfina effettuata nel 2013 si è concentrata nelle aree circostanti a quelle di coltivazione del papavero da oppio dell'Afghanistan e dei Paesi limitrofi, mentre i sequestri di eroina hanno interessato un'area ben più vasta. Dal 2002, oltre il 90% del quantitativo globale di oppio sequestrato annualmente è regolarmente proveniente da tre Paesi, Afghanistan, Iran e Pakistan, tendenza registrata fino al 2013. In tale anno l'Iran è balzato al primo posto per quantità di oppio sequestrato (436 t), con un aumento del 13% rispetto al 2012.

Globalmente, dal 2012 al 2013, i sequestri di eroina sono aumentati dell'8%, mentre quelli di morfina sono diminuiti del 26%. Il calo più importante dei sequestri di morfina è stato osservato in Afghanistan (si è passati dalle 44 t del 2012 alle 24 t del 2013)[34].

29 Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2015.

30 International Narcotics Control Board (I.N.C.B.) – Rapporto Annuale 2014 e W.D.R. 2015, cit..

31 Esperto per la Sicurezza in Colombia (Bogotà) – relazione I semestre 2015.

32 Nel periodo 2007-2013 il numero dei consumatori cinesi è aumentato di mezzo milione di unità.

33 WDR 2015, cit..

34 WDR 2015.

Iran - Sequestro di circa mezza tonnellata di oppio in cinque diverse operazioni nella provincia di Isfahan luglio 2015

Consumo

Nel 2014 la prevalenza globale di abuso, sia degli oppioidi che degli oppiacei[35], si è mantenuta stabile a livello mondiale (da parte di 32,4 e 16,5 milioni di consumatori, pari rispettivamente allo 0,7% ed allo 0,4% della popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni). Informazioni aggiornate sull'uso di oppiacei sono disponibili soltanto relativamente a pochi Paesi ed indicano che la domanda globale di eroina si mantiene stabile mentre l'uso non terapeutico di farmaci a base di oppioidi, con prescrizione medica obbligatoria, continua ad essere in aumento in molte regioni.

L'abuso di oppiacei rappresenta uno dei fenomeni più critici a livello mondiale, anche in relazione alla diffusione dell'HIV e AIDS connessa con la peculiare modalità di assunzione, prevalentemente per via parenterale[36].

Il principale oppiaceo consumato in Europa è l'eroina, sebbene con maggior frequenza venga osservato l'uso anche di altri derivati sintetici dell'oppio[37] (ad esempio la buprenorfina, il metadone ed il fentanil). Nel 2013 il consumo di oppiacei tra gli adulti (15-64 anni) ha avuto un'incidenza dello 0,4% (4 casi per 1.000 abitanti), l'equivalente di 1,3 milioni di consumatori.

Il numero dei soggetti in trattamento per questa sostanza, dopo aver toccato l'apice nel 2007 (59.000), si è più che dimezzato nel 2013 (23.000); anche se si registra un diffuso aumento dell'età media dei consumatori (tra il 2006 e il 2013 è cresciuta di 5 anni)[38].

Cocaina

La produzione globale di cocaina[39] è localizzata in Colombia, Bolivia e Perù, mentre i più importanti mercati di consumo si trovano nelle Americhe ed in Europa occidentale e centrale.

I singoli sequestri segnalati all'UNODC evidenziano che negli ultimi anni il traffico marittimo è aumentato: infatti il 60% del quantitativo mondiale è stato intercettato in tale ambito. Il traffico per via aerea, cui corrisponde oltre il 50% dei casi di sequestro, è una modalità di trasporto estremamente frequente, sebbene i quantitativi intercettati siano relativamente modesti (in media 6 kg per singolo sequestro nel periodo 2009-2014).

35 Gli oppioidi includono i farmaci contenenti oppioidi (con prescrizione medica obbligatoria) e gli oppiacei; questi ultimi includono oppio ed eroina.

36 WDR 2015, cit..

37 In Estonia, per esempio, la maggior parte dei pazienti sottoposti a trattamento che segnala gli oppiacei come droga primaria fa uso illecito di fentanil, mentre in Finlandia la maggior parte dei consumatori di oppiacei assume la buprenorfina come droga primaria. – European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) 2015.

38 EMCDDA 2015, cit..

39 L'estrazione degli alcaloidi della cocaina dalle foglie di coca - la prima fase del procedimento di manifattura della cocaina - così come la trasformazione in cocaina cloridrato, continua ad essere effettuata quasi esclusivamente nei tre Paesi produttori.

Coltivazione e produzione

Nel 2014 l'estensione dell'area coltivata in Colombia, Perù e Bolivia è aumentata complessivamente di circa il 10%, passando dai 120.800 ha del 2013 ai 132.300 ha del 2014[40].

Non è stato possibile quantificare la produzione potenziale complessiva di cocaina nel 2014 poiché, per quanto attiene al Perù e alla Bolivia, non sono stati ultimati gli studi per determinare i fattori di conversione foglia di coca-cocaina[41]. Nel 2013 la produzione globale potenziale di cocaina è stata stimata entro una forbice di 662 - 902 t, mantenendosi stabile rispetto al precedente anno[42].

Sequestri

I sequestri si sono mantenuti nel complesso stabili (687 t del 2013 a fronte delle 684 del 2012), nonostante il calo registrato nei due principali mercati, gli Stati Uniti d'America (calo del 65% da 104 a 37 t) e l'Europa Occidentale e Centrale (calo del 18% da 71 a 58 t).

Nel 2013 i sequestri sono aumentati invece:

- in America centrale e Caraibi (dalle 78 t del 2012 alle 162 del 2013), aree considerate importanti punti di transito delle partite di cocaina destinate all'Europa. In particolare, i quantitativi più ingenti sono stati sequestrati a Panama (41 t) e in Costa Rica (20 t);
- in America meridionale:
  - in Brasile la quantità della cocaina sequestrata è più che raddoppiata (42 t);
  - in Perù sono stati segnalati sequestri di pasta base pari a 10,8 t e di cocaina cloridrato pari a 13,3 t;
  - in Venezuela, in controtendenza, i sequestri sono diminuiti a 20,5 t dalle 27,6 t del 2012.

L'Africa si conferma un importante *hub* di transito della cocaina destinata ai mercati europei.

Nel 2013 sono stati segnalati importanti sequestri in diversi paesi dell'Africa occidentale (ad esempio, in Nigeria kg 290 e in Ghana kg 901). Fra il 2010 ed il 2012 i sequestri di cocaina segnalati in Africa orientale sono aumentati in maniera significativa. In particolare, emerge la Tanzania dove dai 4 kg del 2009 si è passati ai 65 kg circa del 2010, fino a raggiungere i 151 kg del 2012.

In Asia, nel triennio 2011-2013, i quantitativi di sostanza sequestrati si sono mantenuti stabili - sebbene in crescita rispetto agli anni precedenti - con circa 2 t intercettate nel solo 2013, a conferma che questo Continente rappresenta un'area strategica per il transito e il consumo di tale stupefacente.

Anche gli indici del mercato europeo confermano la propria stabilità. Sulla base dei dati attinenti ai sequestri emerge che il traffico di cocaina mantiene il terzo posto, dopo quello della marijuana e dell'hashish. I quantitativi di stupefacente intercettati sono aumentati dalla metà degli anni '90, raggiungendo il picco nel 2006 con 121 t, per poi diminuire fra il 2008 e il 2013, mantenendo un livello medio di 62 t[43].

La quantità di cocaina sequestrata in Europa occidentale dalle Autorità Doganali è aumentata dalle 19,4 t del 2012 alle 34,6 t del 2013[44].

Consumi

Le stime relative al 2013 quantificano in 17 milioni il numero mondiale dei consumatori di cocaina, entro una forbice di 13,8-20,73 milioni di assuntori.

Negli ultimi anni la prevalenza annua dell'uso di cocaina (pari allo 0,4% della popolazione mondiale di età compresa fra 15 e 64 anni), ha registrato una tendenziale diminuzione in Europa occidentale e centrale nonché in Nord America, in particolare negli Stati Uniti. Tuttavia, in tali regioni il consumo si mantiene comunque su livelli elevati.

Nel 2013, la prevalenza d'uso di cocaina:

- negli Stati Uniti, la percentuale si è mantenuta stabile nell'arco degli ultimi anni ed è stata stimata pari all'1,6% della popolazione di età superiore ai 12 anni;
- in Sud America, è stata stimata in aumento, passando dallo 0,7% del 2010 all'1,2% del 2012

40 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – Perù, Bolivia e Colombia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

41 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – Perù, Bolivia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

42 Wdr 2015.

43Wdr 2015, cit..

44International Narcotics Control Board (INCB) - 2014.

Spagna - Sequestro di 200 kg di cocaina occultata all'interno di ananas provenienti dal Centro America, maggio 2015

(rispettivamente 1,84 milioni di consumatori e 3,34 milioni), con un indice pari al triplo del livello globale medio di consumo; nel 2013 si è mantenuto allo stesso livello del precedente anno. L'incremento dell'uso di questa sostanza è attribuibile al crescente consumo osservato in Brasile, considerato il più importante mercato della cocaina di quest'area[45] geografica;

- in America centrale e nei Caraibi si è mantenuta elevata;
- in Asia si mantiene stabile, benché entro livelli limitati, pari allo 0,05% della popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni (stimata in 1,3 milioni di consumatori);
- in Australia è diminuita fra gli assuntori recenti, benché nel 2013 sia aumentato il numero di coloro che hanno provato la sostanza, nonostante l'aumento dei prezzi al dettaglio;
- in Europa occidentale e centrale si mantiene elevato nei principali mercati (intorno all'1% della popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni). Vi sono, tuttavia, alcuni segnali di una tendenza in calo in Paesi i cui consumi sono tradizionalmente elevati, quali Danimarca, Italia e Spagna, mentre è stato registrato un aumento nel Regno Unito;
- in Russia risulta in aumento, mentre sarebbe stabile in altri Paesi contermini;
- in Africa, tenuto conto delle carenti informazioni, vengono segnalate soltanto percentuali annue genericamente elevate.

Europa[46]

La cocaina si conferma la seconda droga più consumata in UE dopo la cannabis. La domanda è stabile nella maggior parte dei Paesi membri, se non addirittura in lieve calo in alcuni di essi[47].

Il traffico in Europa[48] interessa principalmente i Paesi dell'area occidentale e meridionale: nel 2013 in Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Francia e Italia è stato sequestrato l'86% del totale della regione (pari 62,6 t). Nello stesso periodo sono stati segnalati circa 78.000 sequestri sul territorio dell'UE (80.000 operazioni per un ammontare di 63,2 t, considerando, oltre agli Stati membri UE, anche Turchia e Norvegia)

45 Anche se in Brasile non sono stati approntati studi recenti al riguardo, secondo stime elaborate dall'UNODC la prevalenza d'abuso della cocaina è dell'1,75% della popolazione adulta del Paese.

46 Fonte EMCDDA 2015.

47 EUROPOL – SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

48 Uno dei modus operandi utilizzati per spedire la cocaina all'interno dei container è il cosiddetto metodo "rip-on rip-off", che implica il coinvolgimento di addetti portuali corrotti che operano sia nel porto di partenza che in quello di arrivo. Il sigillo del container viene rimpiazzato alla partenza con un sigillo contraffatto e una procedura analoga viene eseguita una volta che il container giunge a destinazione e il carico recuperato.

Pur rimanendo la Spagna il paese in cui viene sequestrata la maggior quantità di questa sostanza, i sequestri recentemente effettuati nei porti del Mediterraneo orientale, del Mar Baltico e del Mar Nero, proverebbero una diversificazione delle rotte del traffico.

Nel complesso, le analisi sulla sostanza sequestrata indicano che la purezza della cocaina sia aumentata negli ultimi anni, mentre il prezzo si è mantenuto relativamente stabile.

Nel 2013, 27 Paesi hanno segnalato oltre 800 decessi associati al consumo di cocaina, la maggior parte attribuiti a overdose, mentre i rimanenti sono stati ricondotti alla contemporanea assunzione di più sostanze, in particolare oppiacei.

Macroaree

Colombia

In Colombia nel 2014 le estensioni delle piantagioni di cocaina sono state di circa 69.000 ha, con un incremento del 44% rispetto ai 48.000 ha del 2013. Le principali aree interessate sono quella del Pacifico (25.976 ha) e quella del Putumayo-Caquetà (20.151 ha)[49].

La produzione potenziale di cocaina è stata pari a 442 t, con una crescita del 52,7% rispetto alle 290 t del 2013.

Nel 2014 sono stati eradicati 12.496 ha di coltivazioni illecite (-44% rispetto al 2013) e si è proceduto all'aspersione aerea di 55.554 ha (+18% rispetto al 2013)[50].

Le aree di trasformazione sono concentrate soprattutto nelle regioni boschive al confine con Brasile e Venezuela[51].

L'attività repressiva da parte della Polizia colombiana ha portato al sequestro di circa 166,3 t di cocaina e allo smantellamento di 2.624 laboratori illegali.

Il valore totale della produzione di foglie di coca e dei suoi derivati è stato calcolato in 408 milioni di dollari USA (con un aumento del 40% rispetto al 2013), cifra che equivale allo 0,3% del PIL colombiano.

Secondo la DNE (Dirección Nacional de Estupefacientes) il 60% della cocaina prodotta nel Paese è destinata agli Stati Uniti d'America, il 30% all'Europa ed il restante 10% ai Paesi latino americani o asiatici.

La maggior parte della cocaina prodotta in Colombia viene inviata in Venezuela per la trasformazione, lo stoccaggio e la successiva spedizione verso i mercati di consumo. Nei ruoli nevralgici del traffico operano gruppi criminali nei quali i colombiani sono presenti anche in ruoli e mansioni di vertice. Storicamente, infatti, in Venezuela è segnalata la presenza di guerriglieri delle FARC e dell'ELN[52].

La droga di origine colombiana in partenza dal Venezuela è destinata all'America del Nord (U.S.A. e Canada in particolare), ai Caraibi e per lo più all'Europa, direttamente o tramite l'Africa occidentale. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti sarebbero circa 250 le tonnellate di cocaina che transiterebbero annualmente dal Venezuela.

Tra i metodi di trasporto della droga via mare, si è riscontrato l'utilizzo di contenitori:

- saldati all'esterno dello scafo delle navi che seguono le rotte atlantiche dirette in Africa ed Europa;
- impermeabili trainati dai peñeros (lance), sulle rotte verso Aruba e Curaçao.

Con riferimento alle rotte aeree si evidenzia l'incremento delle spedizioni tramite i corrieri internazionali privati (FedEx, DHL) e dell'uso di voli clandestini/illegali che raggiungono le coste statunitensi attraverso l'utilizzo di scali clandestini presenti nelle numerose isole caraibiche. I voli "intercontinentali" sono in grado di coprire la rotta atlantica raggiungendo le coste dell'Africa Occidentale, principalmente il Ghana, il Benin, la Costa D'Avorio ed il Mali[53].

49 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - Colombia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

50 L'Esperto per la Sicurezza in Colombia, ha comunicato con la Relazione del I° sem. 2015, di una produzione potenziale di 360 t.. Secondo gli studi effettuati si calcola che per ogni ettaro di piantagione di cocaina é possibile estrarre 6,8 kg di coca base da cui si ricavano 5,5 kg di cloridrato di cocaina.

51 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) – Colombia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

52 FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia) - ELN (Ejercito de Liberacion Nacional).

53 Gli aerei impiegati possono essere del tipo jet executive, usati normalmente da uomini d'affari, ovvero bimotori - di più contenute prestazioni, con un'autonomia non sufficiente a compiere la traversata - che viaggerebbero privi dei posti passeggeri trasportando in cabina la cocaina ma anche il carburante necessario, inviato ai serbatoi tramite un sistema costituito da pompe. In questo caso, i piloti indossano maschere d'ossigeno per ovviare alle esalazioni prodotte dal carburante.

Colombia- Sequestro di 1.070 kg di cocaina occultata nella polvere di toner nell'area cargo dell'areoporto di Bogotà, settembre 2015

Negli ultimi anni le organizzazioni criminali sono anche ricorse all'uso di aerei di grosse dimensioni, come i DC-9 o i Boeing 727, capaci di trasportare fino a dieci tonnellate di sostanza stupefacente.

In Venezuela, oltre a quelli colombiani, operano gruppi criminali nigeriani, che effettuano le spedizioni aeree con l'utilizzo di corrieri ovulatori. Inoltre, si evidenzia la presenza di esponenti di cartelli messicani, di intermediari di sodalizi criminali italiani e di esponenti di gruppi criminali slavi[54].

Perù

In Perù è stata registrata una diminuzione pari al 13,85% delle aree destinate alla coltivazione di foglie di coca, passando dai 49.800 ha del 2013 ai 42.900 ha del 2014.

Relativamente alle coltivazioni eradicate si registra un incremento del 31,2%, passando dai 23.785 ha del 2013 ai 31.205 ha del 2014.

Anche per quanto riguarda i sequestri si è evidenziato un notevole incremento, pari al 40,3% (18,6 t nel 2014 a fronte di 13,3 t del 2013).

La cocaina prodotta in Perù transita attraverso il Cile, l'Ecuador e, soprattutto, attraverso la Bolivia e il Brasile, per giungere in USA, Europa, Asia orientale e in Messico. Parte di essa è utilizzata per alimentare il mercato sudamericano.

Per veicolare la sostanza verso i Paesi limitrofi vengono utilizzati sia percorsi terrestri che aerei. In tal senso, per quanto riguarda la tratta che interessa la Bolivia, la sostanza stupefacente è trasportata a bordo di piccoli aeromobili con carichi di circa 350/400 kg. Nel 2013 le Forze di polizia peruviane hanno distrutto 110 piste d'atterraggio clandestine, rispetto alle 6 piste distrutte nel 2012[55].

Benché gli Stati Uniti d'America e l'Europa siano le destinazioni principali della cocaina peruviana, l'esistenza di organizzazioni di trafficanti peruviani con basi operative in Estremo Oriente è stata segnalata dalle Autorità di polizia statunitensi e di altri paesi, quali l'Australia, Hong Kong, il Giappone, Malaysia e la Thailandia.

Con riferimento alle rotte marittime utilizzate per raggiungere il mercato europeo si individuano flussi di traffico sia dai porti peruviani che da quelli del versante atlantico (soprattutto del Brasile e del Venezuela), strutturato lungo i seguenti itinerari[56]:

54 Esperto per la Sicurezza in Caracas (Venezuela) – nota nr. 276/CCS/V/19-02/2015 di prot. del 14.09.2015.

55 Non tutte le fonti concordano con questi dati, altre infatti nell'articolo: "Viaje al centro del narcotrafico peruano", 29 luglio 2014, http://gestion.pe/politica/viaje-al-centro-narcotrafico-peruano-2104126 , l'autore parla di 49 piste nel 2013 ed altre 40 nei primi cinque mesi del 2014.

56 Ameripol - Comunidad de Policìas de America (Análisis Situacional del Narcotráfico «Una Perspectiva Policial»).

- Rotta del Nord: Brasile/Venezuela - Caraibi - Isole Azzorre - Spagna e/o Portogallo;
- Rotta del Nord Africa: Brasile - nord Africa - Spagna e Portogallo;
- Rotta del Centro: Brasile - Capo Verde - Madeira e Isole Canarie.

Le rotte principali del traffico aereo, partendo da Lima (Perù), seguono gli itinerari sottoindicati:

- San Paolo (Brasile) - Madrid (Spagna);
- Madrid (Spagna) - Lisbona (Portogallo);
- Buenos Aires (Argentina) - Sudafrica;
- San Paolo (Brasile) - Sudafrica;
- Caracas (Venezuela) - Madrid (Spagna);
- Caracas (Venezuela) - Marocco.

Dallo smantellamento dei grandi cartelli colombiani, il traffico è attualmente gestito dalle FIRMAS, formazioni criminali che operano su scala minore e che si presentano come organizzazioni a carattere familiare, in grado di gestire circuiti di traffico più ridotti e segmentati. Si parla di circa una trentina di gruppi.

La richiesta di cocaina peruviana da parte delle organizzazioni colombiane si è ridotta negli ultimi anni a causa dell'incremento della produzione colombiana, mentre è aumentato l'interesse da parte dei cartelli messicani e di quelli brasiliani, che hanno iniziato ad utilizzare il Perù come fonte di approvvigionamento di questa sostanza, sia nella presentazione base che in quella cloridrato. I primi gestiscono il traffico di droga diretto verso l'America del Nord; i secondi quello destinato al mercato di consumo europeo. É il caso del Primeiro Comando da Capital (PCC), una grossa organizzazione brasiliana che, secondo fonti di polizia peruviana, è il maggior fruitore della cocaina prodotta in Perù[57].

Nel territorio peruviano viene segnalata la presenza di esponenti di organizzazioni criminali italiane di matrice camorrista.

Bolivia

In Bolivia le ultime rilevazioni statistiche evidenziano un calo dell'11% delle coltivazioni della foglia di coca, passate dai 23.000 ha del 2013 ai 20.400 ha del 2014, con una produzione potenziale di 35.700 t di foglie di coca secche (in linea con l'andamento degli ultimi quattro anni che dal 2010 registra un calo del 34%).

Il 70% della superficie coltivata è situata nella zona del parco naturale dello Yungas di La Paz (14.200 ha).

La Bolivia, anche nel 2014, si è posizionata, secondo l'UNODC, al secondo posto nella produzione della pasta base di coca, subito dopo la Colombia.

Nel corso del 2014 sono stati sequestrati:

- t 582,1 di foglie di coca, con un aumento del 22% rispetto all'anno precedente (t 475,9 nel 2013);
- t 18,2 di cocaina base, con un decremento dell'11% rispetto all'anno precedente (t 20,4 nel 2013);
- t 4,0 di cocaina cloridrato, con un incremento del 158% rispetto all'anno precedente (t 1,5 nel 2013).

Nel Paese è stata accertata la presenza di numerosi laboratori che si occupano della raffinazione sia delle foglie di coca che della pasta base, che non sono solo di provenienza locale ma anche, in parte, di provenienza peruviana dove le foglie della coca sono di migliore qualità ed hanno un prezzo più basso.

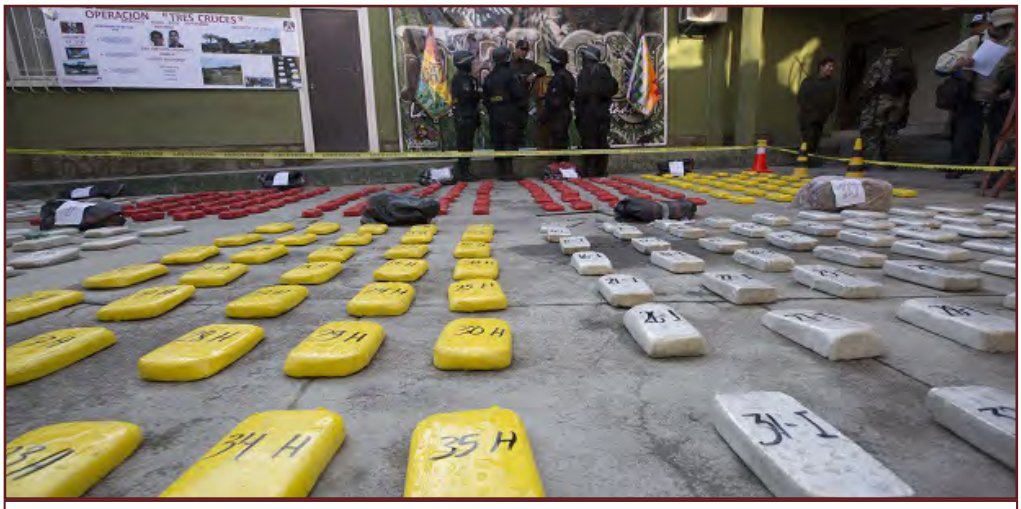
La pasta base di cocaina[58] disponibile sul territorio è destinata principalmente al Brasile dove viene trasformata in cloridrato di cocaina. Durante la fase di trasformazione, dal prodotto di scarto, con l'aggiunta di componenti chimici, viene ricavato un composto denominato "basuco" distribuito nel mercato locale.

Le zone interessate dai transiti sono localizzate:

- tra Bolivia e le regioni del Brasile centro-occidentale. In questo caso le spedizioni avvengono con aeromobili di piccole dimensioni, utilizzando le innumerevoli piste illegali di atterraggio realizzate in aree rurali di difficile accesso;
- nelle regioni del bacino Amazzonico, ove la droga proveniente dal nord della Bolivia e dal Perù, viene esportata attraverso le vie fluviali, per poi, via terra, raggiungere gli stati del Nord-Est del Brasile. Da qui la maggior parte raggiunge il

57 Fonte: "Viaje al centro del narcotrafico peruano", ivi.

58 Organizzazioni internazionali, quali UNODC, considerano la Bolivia il secondo maggiore produttore di pasta base di cocaina al mondo.



Bolivia - Sequestro di 362 kg di cocaina, settembre 2015

Centro e Nord America, ovvero i porti Europei o della costa atlantica africana.

In Bolivia non si rileva la presenza di organizzazioni autoctone altamente strutturate[59], sebbene gruppi criminali abbiano cominciato ad organizzarsi in maniera autonoma, sia nella produzione della pasta base che nel suo successivo trasferimento principalmente in territorio brasiliano. Tali formazioni operano a stretto contatto con i campesinos, dei quali si avvalgono anche per il supporto logistico, sempre mantenendo un basso profilo, per sottrarre i propri traffici al controllo delle locali autorità di polizia.

Brasile

Il Paese si conferma snodo fondamentale per il traffico della cocaina verso l'Africa Occidentale e Centrale, l'Europa e il Sud Africa. Tale ruolo è stato agevolato dalle politiche antidroga condotte in maniera più incisiva nella prima decade degli anni 2000 in Colombia, Perù e Bolivia, unitamente ad altri fattori quali, ad esempio, le vaste e permeabili frontiere terrestri con i tre principali paesi produttori, la facilità con cui circolano prodotti leciti ed illeciti su tutta la rete stradale e fluviale, la diffusa corruzione dei funzionari dello Stato a vari livelli e l'estrema efficienza del sistema bancario e delle infrastrutture finanziarie.

Secondo studi condotti dalla Junta Internacional de Fiscalização de Entorpecentes (JIFE), il 25% della cocaina consumata in Europa passa attraverso il Brasile e l'Africa. Si riscontra, pertanto, una cooperazione crescente tra trafficanti brasiliani ed africani, che si è consolidata negli ultimi anni, grazie sia alla comunanza linguistica dei primi con alcuni Paesi africani (Capo Verde, Mozambico, Sao Tomé e Principe, Angola e Guinea Bissau), sia per l'aumento degli scambi commerciali fra i Paesi delle due aree.

Dal Brasile la cocaina parte principalmente dal porto di Santos (il più grande del Sud America) e viene immessa nei mercati europei, sovente, transitando per Africa occidentale. Altri porti di rilevanza strategica sono quelli di Paranagua e Navegantes (Brasile meridionale). Inoltre si segnala un traffico proveniente dalle coste brasiliane del nord-est con l'utilizzo di imbarcazioni di piccola stazza dirette verso i Paesi caraibici o mediante voli intercontinentali con destinazioni europee[60].

Recentemente è stato osservato un notevole incremento dei quantitativi di cocaina trasportati

59 Caratteristica fondamentale del narcotraffico del Paese risiede nel fatto che i vertici delle organizzazioni criminali fanno parte della classe medio-borghese.

60 Esperto per la Sicurezza in Brasile – Relazione 2012 e 2013.

con voli diretti dal Brasile al Marocco[61] - con transito nell'aeroporto Mohammed V di Casablanca - destinati principalmente alle capitali dei Paesi dell'Africa occidentale, in particolare Abidjan in Costa d'Avorio e Cotonou in Benin[62].

Il Brasile, per numero di consumatori, si colloca al secondo posto, dopo gli Stati Uniti d'America, nell'intero continente americano.

Le organizzazioni criminali più note sono: il Primeiro Comando da Capital (PCC) a San Paolo e il Comando Vermelho (CV) a Rio de Janeiro. Il PCC è la più grande organizzazione criminale del Brasile che, pur operando principalmente nella capitale paulista, è presente in 22 dei 27 Stati della Federazione, così come in Paesi confinanti come la Bolivia e il Paraguay.

Il Comando Vermelho controlla, invece, parte della città di Rio de Janeiro ed esercita la propria influenza nelle grandi favelas della metropoli, nelle quali gestisce il commercio degli stupefacenti, rifornendo i consumatori non solo della capitale carioca, ma di tutta la regione.

Queste organizzazioni, tuttavia, non hanno la struttura gerarchica che connota i gruppi messicani e non sono attive solo nel settore narcotraffico, da cui traggono solo una quota (per quanto notevole) dei propri illeciti guadagni[63].

Argentina

L'Argentina si conferma quale paese di transito d'ingenti quantitativi di cocaina destinata in prevalenza al mercato europeo anche se, negli ultimi tempi, è molto cresciuto il consumo nel mercato clandestino interno.

In anni recenti è stato rilevato un notevole aumento sia dei voli clandestini adibiti al trasporto di droga dalla Bolivia, che delle incursioni illegali di natanti lungo la vasta rete fluviale[64] transnazionale presente sul confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

L'incremento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale rivela anche l'indubbia presenza nel Paese di laboratori per la produzione dello stupefacente prevalentemente dedicati al completamento della catena di trasformazione della pasta di coca proveniente dalla vicina Bolivia, in cloridrato di cocaina. I laboratori sono verosimilmente localizzati nelle aree metropolitane più povere delle grandi città nelle quali vivono la maggior parte degli acquirenti e consumatori di "paco", sostanza di scarto che si ottiene dal processo di trasformazione della sostanza in argomento.

L'aeroporto di Ezeiza (Buenos Aires) è quello maggiormente interessato dal traffico internazionale di cocaina: emerge, in tale contesto, la Rotta Buenos Aires - Madrid, la più rilevante in ordine al numero di casi positivi. Altri flussi significativi transitano lungo la tratta Buenos Aires - Johannesburg (SA), diretti principalmente in Camerun, Nigeria ed Egitto, e Buenos Aires - Doha (QR), con destinazione nell'area asiatica (Cina - Singapore - E.A.U. - Thailandia).

Per quanto riguarda i porti, si segnalano le grandi aree portuali commerciali di Buenos Aires, Bahia Blanca, La Plata ed, in misura minore, di Campana e Zarate (nord di Buenos Aires), da dove partono le navi container dirette in Europa, in particolare, Spagna, Portogallo ed Italia.

Il consolidamento all'interno del Paese di organizzazioni criminali straniere è stato certamente favorito dalla mancanza di gruppi autoctoni forti e strutturati. Gruppi criminali colombiani e messicani (questi ultimi attivi soprattutto nel traffico di precursori chimici) risultano già da tempo presenti sul territorio argentino, ma solo di recente si sono organizzati in network capaci di controllare il mercato locale in modo più efficace diversificando altresì i propri interessi (spaccio, prostituzione, tratta di esseri umani, contrabbando).

Per quanto riguarda invece l'Italia, riscontri investigativi hanno permesso di rilevare l'esistenza di una radicata e costante presenza di connazionali affiliati alla 'ndrangheta. Infatti, la collaborazione

61 A seguito dell'introduzione del volo diretto, da parte della compagnia di bandiera marocchina Royal Air Maroc (RAM), San Paolo-Casablanca.

62 Esperto per la Sicurezza in Marocco – Relazione I semestre 2015.

63 Esperto per la Sicurezza in Brasile – Contributo Informativo 2015.

64 Lungo il fiume Paranà, che collega i cinque Paesi strategici per il narcotraffico (Argentina, Brasile, Bolivia, Paraguay ed Uruguay) e sulla quale incide il porto di Rosario (16 terminal con un transito di circa 1600 imbarcazioni giornaliere).

Messico - Sequestro di mezza tonnelata di cocaina, gennaio 2015

tra quest'ultima e i cartelli colombiani, nel territorio andino, è spesso delegata ad intermediazioni di connazionali italo/argentini vicini alle famiglie calabresi del vibonese e del reggino.

Un meccanismo ampiamente acclarato da diverse operazioni delle Forze di Polizia italiane (es. Operazione "Gentleman", Operazione "New Connection", Operazione "Santa Fe") che, insieme all'arresto di Pantaleone Mancuso, ha portato alla luce i costanti interessi coltivati dalla criminalità calabrese sia nel narcotraffico che nel riciclaggio, che inquina il mondo economico legale mediante acquisizioni di imprese ed esercizi commerciali locali.

Infine, viene segnalata la presenza di esponenti delle cc.dd. "mafie russe" operanti principalmente nel territorio della triplice frontiera (Argentina - Brasile - Paraguay). Detti elementi, oltre a curare i propri interessi nei territori di provenienza, avrebbero stretto nel tempo contatti con gruppi islamici sirio-libanesi, radicati in quelle zone e che, secondo alcuni documenti di "intelligence", utilizzerebbero i proventi del narcotraffico per finanziare cellule terroristiche vicine ad Al Qaeda e Hezbollah[65].

Messico

Il Dipartimento di Stato degli Stati uniti d'America stima che il 90% della cocaina che entra nel proprio territorio attraverso il Messico venga prodotta - in ordine di importanza - dalla Colombia, dalla Bolivia e dal Perù.

L'influenza dei gruppi messicani è cresciuta a livello esponenziale con la fine dei Cartelli di Medellín e Cali. Tali sodalizi ricoprono un ruolo sempre più determinante nella gestione dei traffici di sostanze stupefacenti, espandendo il loro controllo anche alla distribuzione nella maggior parte delle piazze statunitensi. Secondo una recente analisi della locale Procura Generale della Repubblica (P.G.R.) e dell'Agenzia Antidroga Statunitense (D.E.A.), in Messico è in atto una profonda mutazione sia delle strutture che del "modus operandi" dei gruppi dediti al narcotraffico, analoga a quella sperimentata nella stessa Colombia a seguito dello smantellamento dei richiamati Cartelli.

In particolare, a seguito di tre intensi anni di attività di contrasto svolta dal governo ed a causa di rivalità interne, le storiche organizzazioni criminali come il Cartello di Sinaloa, il Cartello del Golfo e Los Zetas hanno subito un fenomeno di frammentazione in diverse cellule semi-indipendenti (attualmente se ne

65 Esperto per la Sicurezza in Buenos Aires (Argentina) – relazione II Sem 2013 e Contributo informativo 2015.

Oceano Pacifico - Sequestro di 7 tonnellate di cocaina occultati in un piccolo sommergibile - Guardia Costiera USA largo coste del Messico luglio 2015

contano 45), in lotta per il controllo delle principali città e delle rotte strategiche dirette ai mercati mondiali di consumo degli stupefacenti.

Secondo l'analisi del CENAPI (Centro Nacional de Planeación, Análisis e Información para el Combate a la Delincuencia) l'unico cartello operante in Messico che non avrebbe subito fenomeni di scissione sarebbe quello dei Caballeros Templarios, presente in nove Stati e nella Capitale.

Recentemente nel Paese, a seguito della costante repressione esercitata dalle Forze di polizia, le organizzazioni criminali hanno modificato gli itinerari di transito e le aree di stoccaggio della cocaina, delocalizzandole in depositi ubicati in Honduras, Belize, Guatemala, Nicaragua ed El Salvador.

Le partite di cocaina destinate agli Stati Uniti d'America vengono principalmente introdotte, con veicoli e natanti veloci, attraverso le frontiere del Chiapas, Belize e Tabasco.

I carichi diretti verso i Paesi del nord Europa, del Mediterraneo o dei Paesi dell'Africa occidentale, invece, vengono spediti a mezzo container dai porti di Veracuz, Matamoros e Tampico, o sono spediti a bordo di battelli da pesca in partenza dal Brasile verso la Costa d'Avorio, Gambia, Guinea Bissau, Togo, Benin, Liberia, Ghana e Nigeria. Soprattutto in quest'ultimo Stato il network dei trafficanti locali provvede ad inviare le partite di cocaina verso i Paesi europei lungo la Rotta del Sahel, in direzione del Nord d'Africa (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto).

Alcune partite, risalendo lo stretto di Panama, vengono spedite, a mezzo container, dai porti del Pacifico di Mazatlan e Manzanillo, con destinazione Europa (Polonia, Paesi Baltici, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania); altre dagli stessi porti raggiungono direttamente l'Australia.

Alcune risultanze investigative hanno confermato l'esistenza di legami tra le cellule criminali messicane e quelle italiane per l'approvvigionamento ed il traffico di sostanze stupefacenti in partenza dai principali porti del Messico, a mezzo container, destinate ai porti di Gioia Tauro, Palermo, Napoli e Genova. Tra i progetti investigativi di maggior rilievo vanno citate le Operazioni "Monterrey", "Cancun", "Peppe 2012", "Riviera Maya" e "Amor de Rey" che, nel tempo, hanno confermato l'importanza strategica che il Messico riveste nel quadro mondiale dei traffici di sostanze stupefacenti e il conseguente interesse da parte delle consorterie criminali italiane a tessere stretti legami di "partenariato" con gli omologhi d'Oltreoceano.

Di pari importanza la scelta, per taluni affiliati di spicco delle organizzazioni criminali italiane (camorra in primis), proprio del Messico come paese di latitanza[66].

Africa Occidentale[67]

La cocaina che giunge in Africa occidentale proviene principalmente dal Brasile e dalla Bolivia e viene

66 Esperto per la Sicurezza in Messico – Relazione I semestre 2015 e Contributo Informativo (Prot. 71/MEX/CU/16/2015 del 10.09.2015).

67 Esperto per la Sicurezza in Dakar (Senegal) – Relazione I semestre 2015.

trasportata in larga misura via mare.

Una volta preparata in Brasile ed in Venezuela, la sostanza stupefacente viene spedita ed introdotta nel continente africano, dove è stoccata temporaneamente in diverse regioni dell'Africa occidentale in attesa di essere importata in Europa[68].

É stato osservato nel corso di diverse operazioni che, più recentemente, le organizzazioni di narcotrafficanti hanno diversificato le metodologie di trasporto, aumentando la frequenza dei viaggi e diminuendo la quantità delle partite.

L'importanza dell'Africa occidentale, come punto di transito della cocaina verso i mercati europei, è dimostrata dal numero dei sequestri che, tra il 2003 e il 2004, si è triplicato nell'intera Africa e si è sestuplicato in Africa occidentale e centrale.

Fonti investigative ritengono che i gruppi criminali si siano organizzati in modo da effettuare il passaggio della droga via terra mediante pesanti fuoristrada e con costante vigilanza armata. I carichi commisti ad altre merci di contrabbando (armi, sigarette e farmaci contraffatti) attraversano il Mali o il Niger, con tappe intermedie nelle località costiere dell'Algeria, Tunisia, Marocco e Libia (Rotta del Sahel), ove organizzazioni di trafficanti del luogo, sia di nazionalità araba che europea, provvedono a spedirli, via mare e via aerea, verso Spagna, Francia, Regno Unito e Italia.

Le reti internazionali di trafficanti composte per lo più da soggetti nigeriani e ghanesi, effettuano spedizioni di cocaina a mezzo corrieri ovulatori per via aerea, a partire dai tradizionali aeroporti d'imbarco africani (Senegal, Costa d'Avorio, Benin, Nigeria, Ghana, Mali, Guinea Conakry, Gambia), utilizzando sovente gli scali di transito di Tunisi, Tripoli, il Cairo, Instabul, Dakar, Accra, Cotonou, per poi raggiungere gli *hub* europei.

Diverse fonti considerano che attraverso la rotta africana transiti il 30% del totale della cocaina destinata all'Europa. Punto nevralgico, per l'ingresso della cocaina proveniente da Bolivia, Colombia, Perù e Venezuela rimangono le isole Canarie.

Con riferimento alle rotte che dall'Africa occidentale portano lo stupefacente verso i mercati europei, si segnalano:

- quelle terrestri del Sahel;
- quelle che fanno scalo a Capo Verde e nelle isole Canarie.

Ultimamente, le organizzazioni criminali utilizzano ulteriori due itinerari per far giungere la cocaina in Europa:

- uno é quello del Canale di Suez, dove la droga arriva dal Sudafrica ed entra nel Continente europeo attraverso la Romania;
- l'altro é quello dei Balcani che, procedendo sempre attraverso il Canale di Suez, continua attraverso Turchia, Romania, Bulgaria ed Italia.

La Nigeria rimane uno dei paesi maggiormente e tradizionalmente interessati dal traffico della cocaina grazie all'attività dei gruppi criminali locali. Tali sodalizi, che si basano su solidarietà etniche, familiari e di clan, sono presenti in tutti i punti chiave della produzione e del traffico delle droghe; in Guinea Bissau stanno progressivamente cercando di sostituirsi alle organizzazioni composte da colombiani e messicani. Anche grazie ad un fitto network di connazionali residenti all'estero, hanno formato clan alla stregua di quelli colombiani, turchi e cinesi.

La Guinea Bissau, come accennato, è la nazione più interessata dai traffici dei gruppi colombiani che da questo Paese inviano la cocaina in Europa, agevolati dal tasso di corruzione presente.

Europa

Macedonia[69]: secondo le notizie acquisite da diverse Agenzie di Sicurezza, le organizzazioni criminali balcaniche starebbero investendo ingenti somme di denaro in partite di cocaina che dal Sud-America giungerebbero a bordo di navi porta container sulle coste della Bulgaria, Turchia, Grecia e Montenegro, per poi essere immesse sui mercati europei.

Numerose informazioni che pervengono da fonti

68 Nell'Arcipelago di Capo Verde, in Ghana, in Togo, in Benin, in Guinea Bissau, in Gambia, in Guinea Conakry, in Angola, in Namibia, in Sudafrica e in Senegal.

69 Esperto per la Sicurezza in Macedonia, relazione 1 sem. 2015.

qualificate certificano il connubio tra i cartelli del Sud-America e le organizzazioni criminali dei Balcani, così come tale rapporto è confermato dal sequestro di grosse partite di cocaina, sbarcate da navi portacontainer provenienti dal Sud-America, nei porti della Bulgaria, della Grecia, della Turchia e del Montenegro.

Le organizzazioni macedoni, in stretta connessione con quelle greche e bulgare, si occupano del transito dell'eroina e della cocaina dirette in Europa.

Turchia[70]: la cocaina è contrabbandata in questo Paese attraverso tre canali principali: via mare, con navi container provenienti dal Sud America (porti di Istanbul e Mersin, nel mar Mediterraneo); via aerea con l'utilizzo di corrieri (Istanbul) e via terra percorrendo la Rotta dei Balcani. Elementi criminali turchi sono risultati coinvolti nella gestione diretta dei traffici dal Centro America ed alcuni corrieri sono stati arrestati all'Aeroporto di Istanbul Ataturk. Importante anche la presenza di elementi nigeriani coinvolti nel traffico verso l'Europa.

Marocco[71]: il Paese mantiene una sua rilevanza strategica come hub di transito dei flussi di cocaina che alimentano il mercato locale e quello verso altri Paesi di consumo, utilizzando prevalentemente l'aeroporto di Casablanca.

Nel corso del 2014 si segnala un aumento considerevole di sequestri all'interno di tale aeroporto, a seguito della programmazione del volo diretto San Paolo-Casablanca da parte della compagnia di bandiera marocchina Royal Air Maroc (RAM).

Variazioni negli itinerari del traffico di sostanze stupefacenti per via aerea:

- 2007/2010: Africa dell'Ovest - Marocco - Europa (Spagna, Paesi Bassi, Italia);
- 2011/2012: Perù (Lima) - Spagna (Madrid o Lisbona) - Marocco (Casablanca o Marrakech);
- 2013/2014: Brasile (San Paolo) - Marocco (Casablanca) - Africa dell'Ovest.

In relazione alla nazionalità dei corrieri, mentre nel periodo 2011/2013, sono stati individuati, per la quasi totalità, cittadini sud-americani, nei primi mesi del 2014, sulla tratta San Paolo - Casablanca, su 43 corrieri intercettati, 37 sono risultati originari di Paesi dell'Africa dell'Ovest.

Cannabis

Coltivazione e produzione

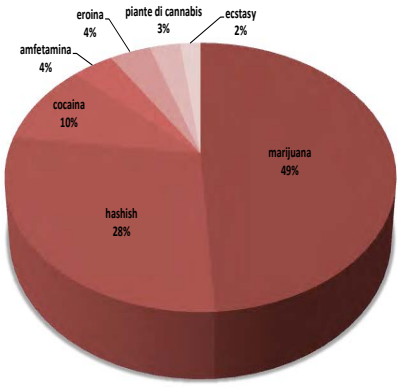
I progressi raggiunti nelle tecniche di coltivazione della pianta di cannabis e l'uso di varietà geneticamente selezionate hanno determinato una crescita dei raccolti annui, un maggior rendimento e una più elevata concentrazione di tetraidrocannabinolo (THC).

In un quadro generale del fenomeno si rappresenta che:

70 Esperto per la Sicurezza in Turchia, relazione 1 sem. 2015.

71 Esperto per la Sicurezza in Marocco, relazione 1 sem. 2015.

Percentuale di sequestri segnalati per le principali sostanze



- è impossibile stimare i valori complessivi della coltivazione e della produzione di questa sostanza;
- la produzione di hashish rimane concentrata in alcuni Paesi del Nord Africa, Medio Oriente e Sud-ovest Asiatico[72];
- la marijuana è prodotta nella quasi totalità dei Paesi del mondo.

Nel mercato europeo la cannabis è consumata in due principali presentazioni: la marijuana (foglie e infiorescenze) e l'hashish (resina).

Tra tutte le sostanze stupefacenti, la cannabis, in base al numero dei sequestri (80%), è la sostanza più consumata al mondo[73].

Nell'area europea è stato registrato un aumento sia delle coltivazioni che delle attività di eradicazione di tali colture e di smantellamento dei siti di produzione. Nonostante la vasta diffusione, la produzione in Europa, non appare ancora sufficiente a soddisfare la domanda del mercato interno[74].

Analizzando nel dettaglio la situazione interna emerge che in Finlandia, Belgio, Polonia, Slovacchia, Bulgaria e Repubblica Ceca è stato registrato un forte aumento dei siti destinati alla coltivazione dello stupefacente, ma i Paesi con il maggior numero di coltivazioni annualmente rinvenute sono l'Olanda (5.500) e la Gran Bretagna (4.000). L'alto livello di professionalità dei coltivatori, l'uso di semi geneticamente modificati e i metodi di coltivazione sofisticati hanno determinato un aumento sostanziale dei raccolti e della percentuale di principio attivo nel prodotto finale[75].

A conferma del dato europeo, nel 2014, anche in Italia alcune segnalazioni provenienti dalle Forze dell'Ordine hanno riguardato sequestri di cannabis e derivati con elevate percentuali del principio attivo delta-9-Tetraidrocannabinolo (THC). Si è trattato nello specifico di un numero esiguo di segnalazioni (n. 24) giunte da varie Regioni, relative a sequestri di cannabis, infiorescenze, hashish, con percentuali di THC tra il 6% e il 44% con un picco del 60% nei reperti sotto forma di olio.

Internet va confermandosi, inoltre, quale strumento agevolatore per la coltivazione della marijuana, fornendo accesso al *know-how* e a quei siti nei quali sono in vendita attrezzature di coltivazione e sementi.

Organizzazioni criminali in Europa (produzione e traffico derivati della cannabis)

Per quanto riguarda le organizzazioni criminali operanti in Europa, vanno menzionate quelle:

- *vietnamite*, altamente specializzate nel condurre l'intero ciclo di coltivazione della cannabis (oltre che nella produzione della metamfetamina). La presenza di tali gruppi è concentrata in Repubblica Ceca, Polonia, Romania, Slovacchia, Regno Unito ed Irlanda. Gli stessi fanno assegnamento sugli immigrati irregolari e sulle vittime del traffico di esseri umani che impiegano come lavoratori nei grandi siti di coltivazione della cannabis nei citati Paesi.

  I proventi delle attività illecite sono riciclati attraverso piccole attività commerciali, i cui ricavi vengono inviati in Vietnam per essere investiti nel settore immobiliare[76];

72 Il Marocco rimane il primo produttore nonché fornitore di hashish di tutti i mercati africani e dell'Europa occidentale. Il Paese ha segnalato che nel 2013 la coltivazione della pianta di cannabis era praticata su 47.196 ha (a fronte dei 52.000 ha nel 2012); l'Afghanistan, considerato uno dei maggiori produttori di hashish al mondo, ha segnalato per il 2012 un'estensione di 10.000 ha, con una produzione potenziale di circa t 1.400.

73 Complessivamente la cocaina occupa il secondo posto, con oltre il doppio del numero dei sequestri effettuati rispetto a quello delle amfetamine o dell'eroina. - EMCDDA 2015, cit.

74 WDR 2015, cit..

75 WDR 2015 ed AWF SOC "FP Cannabis Analysis Group Meeting" - ottobre 2015, relazione Direttore Sezione Analisi Operativa.

76 EUROPOL - SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

- *albanesi*, che gestiscono il traffico della marijuana, specie verso l'Italia e altri Paesi dell'UE[77], nonché dell'hashish afghano diretto ai Paesi del nord Europa, principalmente attraverso la rotta Balcanica occidentale[78];
- *marocchine*, dedite al traffico dell'hashish prodotto in Marocco;
- *olandesi*, esperte nella coltivazione di cannabis *indoor* con l'utilizzo di tecniche all'avanguardia; le stesse starebbero:
  - penetrando altri mercati europei, in primis quello spagnolo;
  - offrendo il *know how* alle organizzazioni operanti al di fuori del Paese;
  - pianificando la coltivazione di cannabis in altri Paesi membri;
- *bande di motociclisti*, attive nel nord Europa, coinvolte nel politraffico, sovente in collaborazione con gli anzidetti gruppi vietnamiti[79].

Sequestri

Nell'arco degli ultimi cinque anni i sequestri mondiali di derivati della cannabis hanno evidenziato tendenze opposte: in calo del 14% quelli di marijuana ed in aumento dell'11% quelli di hashish[80] benché nel 2013 vi sia stato un incremento dei quantitativi di marijuana e hashish sequestrati a livello mondiale (t 1.416 di hashish e t 5.764 di marijuana)[81].

In **Europa** l'80% dei sequestri riguardano proprio le sostanze derivate dalla cannabis, settore che, anche a causa di un sempre maggiore coinvolgimento della criminalità organizzata in tutte le fasi della filiera del traffico, è oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze di Polizia impegnate in una sempre più incisiva attività di contrasto.

Nel 2013 nell'**Unione Europea**, sono stati segnalati 671.000 sequestri di cannabis (431.000 riguardanti marijuana e 240.000 riguardanti hashish), ai quali devono essere aggiunti altri 30.000 sequestri di piante[82].

Nonostante la tendenza generalizzata ad una diminuzione dei sequestri, i quantitativi totali di marijuana e di hashish sequestrati in Europa sono aumentati, (passando rispettivamente da t 284 del 2012 alle circa t 362 del 2013 e dalle t 480 del 2012 alle t 560 del 2013), probabilmente a causa dei sequestri operati in Europa sud-orientale, così come il numero delle piante sequestrate, che è salito da 1,5 milioni del 2002 a 3,7 milioni del 2013[83].

Emerge particolarmente la Turchia ove i sequestri di hashish sono aumentati da t 27 nel 2012 a t 94 nel 2013.

Malgrado il citato incremento dei sequestri a livello europeo, i quantitativi di hashish sequestrati in **Spagna**, i più ingenti in tutta Europa, sono diminuiti per il quinto anno consecutivo a causa di una diversificazione delle rotte del traffico che interessano il Continente europeo. La quasi totalità dell'hashish importato nel territorio iberico, continua ad essere di origine marocchina e la modalità di trasporto principalmente utilizzata è quella via mare, a bordo di motoscafi, velieri e pescherecci[84].

In **Nord America**, sebbene i quantitativi più ingenti di marijuana siano stati sequestrati in quest'area (47%), le Autorità degli Stati Uniti riferiscono che dal 2009 al 2013 i sequestri hanno registrato un calo. Analogo *trend* è stato seguito dai sequestri operati in Messico (in progressivo calo dal 2010 al 2013). Nonostante questi recenti decrementi, la quantità più cospicua di sequestri globali di marijuana risulta sempre effettuata nei citati Stati. Dalle dichiarazioni effettuate dalle Autorità messicane emerge che la produzione nazionale di questa sostanza è destinata sia al consumo locale che all'esportazione negli Stati

77 Le principali rotte per il trasporto della marijuana sono:
- Albania - Macedonia - Grecia - Italia;
- Albania - Macedonia - Montenegro - Italia;
- Albania - Macedonia - Turchia - Italia - Paesi UE (via mare);
- Albania - Macedonia - Paesi area balcanica;
- Albania - Macedonia - Kosovo - Bosnia - Serbia - Croazia - Paesi UE (via terra).

78 EUROPOL - SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

79 WDR 2015 ed AWF SOC "FP Cannabis Analysis Group Meeting" – ottobre 2015, relazione Direttore Sezione Analisi Operativa.

80 L'aumento globale dei quantitativi di hashish sequestrati nel 2013 è stato principalmente motivato dall'incremento registrato in Pakistan (da 166 t del 2012 a 314 del 2013), che ha compensato il calo importante dei sequestri in Afghanistan.

81 WDR 2015, cit..

82 EMCDDA 2015, cit..

83 EMCDDA 2015, cit..

84 WDR 2015, cit..

Spagna - Sequestro di 7 tonnellate chili di hashish, Malaga novembre 2015

Uniti, prevalentemente via terra, a mezzo di veicoli privati e pullman, utilizzando molteplici modalità di occultamento.

In **Sud America** i sequestri di marijuana sono aumentati in modo significativo dalle t 821 del 2012 alle t 1.308 del 2013 (+59%), a causa degli ingenti sequestri effettuati in Paraguay (t 462), Colombia (t 408) e Brasile (t 222). Si evidenzia che, nel contesto delle attività di cooperazione internazionale di polizia condotte in tale regione, Brasile e Paraguay hanno svolto operazioni congiunte finalizzate all'eradicazione delle coltivazioni di cannabis in Paraguay.

Relativamente ai **Paesi asiatici** i quantitativi di marijuana sequestrati nel 2013 si sono mantenuti globalmente stabili (t 292). I maggiori quantitativi di hashish sequestrati continuano a provenire dall'Asia meridionale, anche se le Autorità dei Paesi del Vicino Medio Oriente e Sud-Ovest Asiatico hanno riferito di un aumento dei sequestri di hashish di origine afghana. Tale tendenza, osservata anche nel 2013, è caratterizzata sia dalla crescente importanza dell'Afghanistan nell'approvvigionamento globale di hashish, sia dall'utilizzo delle stesse rotte di traffico sfruttate per contrabbandare altre sostanze. Nel 2013 il Pakistan ha segnalato sequestri che ammontavano a circa il doppio di quelli operati nel 2012 ed ha indicato l'Afghanistan come paese di provenienza dell'hashish sequestrato[85].

In **Oceania** la marijuana si riconferma la droga maggiormente sequestrata. In Australia nel 2013 è stato segnalato il sequestro complessivo di t 54.181 di marijuana che rappresenta il secondo quantitativo più ingente intercettato nell'ultimo decennio, fatto che lascia supporre un potenziale aumento della disponibilità di tale sostanza sul mercato di consumo, mentre in **Nuova Zelanda** le cifre si sono mantenute abbastanza stabili (kg 665 circa nel 2013 e kg 693 circa nel 2012).

In **Africa** i sequestri di questa droga segnalati all'UNODC evidenziano che il traffico via terra rappresenta oltre il 60% , con una media ponderale di circa kg 190 per ciascun caso riportato nel periodo 2009 - 2014. Il traffico via mare è al secondo posto fra i metodi di trasporto più comunemente utilizzati nel periodo in riferimento, ma i quantitativi intercettati sono a paragone molto più ingenti, con una media di kg 387 per ciascun sequestro[86].

Consumi

Stime globali indicano che, nel 2013, gli assuntori

85 WDR 2015, cit..
86 WDR 2015, cit..

USA - Sequestro di 1 Tonnelata di marijuana in Georgia

di cannabis sono stati 181,8 milioni e che l'uso di cannabis è in continuo aumento a livello mondiale[87].

La cannabis si riconferma la droga più diffusa in Unione Europea, i sequestri di marijuana e di hashish rappresentano l'80% dei sequestri di sostanza stupefacente operati nell'area. Si stima che il consumo annuo di cannabis in UE ammonti a circa t 2.000.

La domanda di hashish in Europa resta consistente anche se circoscritta a pochi Paesi mentre l'uso della marijuana è diffuso più uniformemente, interessando tutti i Paesi europei. A tal proposito gli esperti hanno osservato che nel mercato dell'Europa centrale ed occidentale il consumo di marijuana ha superato quello dell'hashish[88].

Attualmente il 60% dei derivati della cannabis disponibili sul mercato europeo è rappresentato dalla marijuana[89]. Già nel 2012 l'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) aveva stimato che delle t 2.050 di cannabis consumate nell'Unione Europea e in Norvegia, t 1.280 erano costituite da marijuana[90].

Nelle Americhe la marijuana è la droga più consumata dalla popolazione in età compresa fra 15 e 64 anni (prevalenza annua dell'8,4%), a causa principalmente dagli elevati livelli di consumo di questa sostanza nel Nord America (11,6%). I dati disponibili più recenti indicano che negli Stati Uniti vi è un aumento del consumo dei derivati della cannabis causato probabilmente dai recenti cambiamenti legislativi introdotti in alcuni Stati[91]. Dal 2014 negli Stati del Colorado, Oregon, Alaska e Washington è possibile vendere legalmente nei "coffee shop" autorizzati, fino a 28 gr di cannabis per uso ricreativo. Nello stesso anno, nel Distretto di Columbia è stata emessa una legge che consente la coltivazione ed il possesso della marijuana sebbene non ne sia stata ancora approvata la vendita al dettaglio o a scopo ricreativo.

Inoltre, 23 Stati ed il Distretto della Columbia hanno emesso leggi per l'uso terapeutico della marijuana ed altri 17 lo hanno fatto solo per il cannabidiolo[92], un altro dei cannabinoidi (non stupefacenti) presenti nella pianta in questione[93].

Anche per quanto riguarda il Sud America, i dati più recenti evidenziano un aumento dell'uso della cannabis, in particolare in Cile (7,5%) ed in Colombia (3,3%).

In Asia il consumo di cannabis si mantiene al di sotto dei livelli globali, anche se sono disponibili stime attendibili soltanto per un numero esiguo di Paesi. I derivati della cannabis sono le sostanze maggiormente consumate, con una prevalenza annua

87 WDR 2015, cit..

88 EMCDDA 2015, cit..

89 WDR 2015 ed AWF SOC "FP Cannabis Analysis Group Meeting" – ottobre 2015, relazione Direttore Sezione Analisi Operativa.

90 EUROPOL - SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

91 WDR 2015, cit.: "The most recent data point to encrease in the prevalence of cannabis use in the United States, which, because of ongoing changes in legislation in some states, has drawn special attention" (pag. 59).

92 Il cannabidiolo (CBD) è, per concentrazione, il secondo maggior cannabinoide presente nella Cannabis indica. Potenzia l'efficacia analgesica del THC prolungandone la durata di azione e al tempo stesso ne riduce gli effetti collaterali su frequenza cardiaca, respirazione e temperatura corporea.

93 International Narcotics Control Board (INCB), 2014; Dipartimento di Giustizia U.S.A. - Drug Enforcement Administration (D.E.A.), 2015 National Drug Threat Assessment.

pari all'1,9% (popolazione in età compresa fra 15 e 64 anni). Nonostante i sequestri di marijuana si siano mantenuti stabili, gli esperti ritengono che l'uso della cannabis sia in aumento.

Le informazioni sul consumo di droga in Oceania si riferiscono all'Australia ed alla Nuova Zelanda, dove si rilevano i maggiori livelli di consumo di derivati della cannabis, con un tasso di prevalenza annuo pari al 10,7%. In Nuova Zelanda tali sostanze rappresentano la principale causa di ospedalizzazione tra gli assuntori di stupefacenti.

Benché i dati disponibili sulla situazione attinente al consumo in Africa siano estremamente limitati, si stima che il 7,5% della popolazione in età compresa fra 15 e 64 anni faccia uso di questa sostanza, in particolare nelle regioni dell'Africa occidentale e centrale dove raggiunge il 12,4%.

Nel Continente africano la cannabis è al primo posto fra le droghe che i consumatori in terapia di recupero dichiarano di aver utilizzato[94].

Macroaree

Hashish

Il **Marocco** si conferma il maggior produttore mondiale di resina di cannabis (hashish), settore nel quale sarebbero impegnate circa 96.000 famiglie (l'hashish marocchino consumato in Europa, come è detto, presenta un tenore di THC sensibilmente superiore rispetto al passato).

Il Ministero dell'Interno Marocchino indica una produzione annuale potenziale non superiore alle t 1.000 (secondo i dat dell'OICS[95] sarebbe pari a t 820). Altre fonti non escludono che, di fatto, la produzione sia stimata tra le t 5000 e le 7000. La stabilità della produzione rispetto alla diminuzione delle aree coltivate sarebbe determinata dall'utilizzo di culture più "performanti", ottenute mediante l'ibridazione con piante provenienti dai Paesi Bassi, dal Belgio e dal Lussemburgo.

Per quanto riguarda i flussi in uscita, si conferma di importanza strategica la rotta che, attraverso lo stretto di Gibilterra, raggiunge la Penisola Iberica, partendo dai porti di Casablanca e Tanger-Med e dall'aeroporto internazionale di Casablanca.

Un altro itinerario si sviluppa lungo le coste prospicienti il Marocco, ove i carichi vengono movimentati, via mare, verso la Libia, l'Egitto e l'Italia (ingenti quantità di hashish entrano sul territorio nazionale anche attraverso la Spagna)[96].

Altre direttrici percorrono il bacino del Mediterraneo e il versante atlantico europeo - specie attraverso navi portacontainer - con destinazione finale altri paesi europei come, in particolare, Francia, Regno Unito, Belgio ed Olanda.

Con riferimento all'area magrebina, si evidenzia un aumento dei sequestri di hashish movimentati via terra proprio dal Marocco lungo la frontiera algerina e mauritana. Tali carichi sono destinati al mercato interno algerino o diretti, in transito, verso la Tunisia, il Mali, la Libia e l'Egitto.

Un'altra rotta aperta negli ultimi anni - probabilmente quale effetto del rafforzato impegno della Guardia Costiera spagnola che ha costretto le organizzazioni criminali a diversificare ulteriormente le direttrici di transito - è quella marittima del Mediterraneo orientale. In tale ambito emerge il coinvolgimento di organizzazioni siriane, libiche e marocchine che gestiscono la movimentazione di ingenti carichi verso la Turchia, la Grecia, la stessa Libia e l'Egitto. É ipotizzabile che i carichi di droga introdotti nei Paesi menzionati vengano successivamente trasportati verso i mercati di consumo europei attraverso la Rotta balcanica[97].

In Europa le aree dedicate allo *stoccaggio* delle partite di questa sostanza sono localizzate soprattutto in Spagna (ove vengono sequestrate annualmente circa t 350 di tale stupefacente) e in Olanda[98].

Le reti che gestiscono il traffico sono composte principalmente da cittadini marocchini e spagnoli che coordinano le operazioni di importazione tra i due Stati, È comunque emersa la partecipazione di soggetti affiliati alla camorra, residenti in Spagna,

94 WDR 2015, cit.

95 Osservatorio Interregionale Cooperazione Sviluppo (OICS).

96 Esperto per la Sicurezza in Rabat (Marocco), relazione I semestre 2015.

97 Esperto per la Sicurezza in Rabat (Marocco), relazione I semestre 2015.

98 WDR 2015 ed AWF SOC "FP Cannabis Analysis Group Meeting" - ottobre 2015, relazione Direttore Sezione Analisi Operativa.

Albania - Sequestro e distruzione di 16.000 piante di marijuana agosto 2015

che curano le spedizioni di stupefacente nel territorio italiano. La modalità al momento maggiormente utilizzata per inviare l'hashish dalla Spagna verso altre destinazioni dell'UE è quella via terra, a bordo di camion[99].

Resta decisivo il ruolo del Sud-ovest asiatico (**Afghanistan, Pakistan e Iran**) nella produzione dell' hashish destinato sia al consumo interno e delle aree contermini che a quello di alcuni Paesi europei (tra cui il Regno Unito, il cui mercato clandestino interno è rifornito per oltre il 50% dalla resina di cannabis di provenienza afghana). I flussi originati nei Paesi in argomento, che interessano l'Europa, si sovrappongono a quelli degli oppiacei e si sviluppano prevalentemente lungo il corridoio balcanico.

Marijuana

Continente americano

Il **Messico** è il più importante produttore, a livello mondiale, di marijuana, parte della quale destinata agli Stati Uniti d'America (Texas, Arizona e California) e al Canada. Nel primo semestre 2015 l'estensione delle piantagioni è risultata pari a circa 350.000 ha con una produzione potenziale di circa t 354. Le principali organizzazioni criminali coinvolte sono quelle di Sinaloa e di Tijuana - Arellano Felix. Il Congresso dell'Unione messicana nell'aprile del 2009 ha promulgato un decreto, entrato in vigore nell'agosto successivo, (cd. "Decreto del narcominuto") che elimina le sanzioni riguardanti la detenzione per finalità di uso personale di gr 5 di cannabis, gr 2 di oppio, gr 0,5 di cocaina, mg 50 di eroina o mg 40 di metamfetamina. I tossicodipendenti dichiarati vengono sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio solo dopo il terzo arresto[100 101].

In **Colombia** l'uso personale delle droghe è tollerato, ma non legale. La coltivazione è possibile fino ad un massimo di 20 piante di marijuana per persona ed è legale portare fino a 20 grammi di questa sostanza per uso personale (esiste una soglia di tolleranza). Al di sopra di detti quantitativi, il trasporto e la vendita sono perseguiti legalmente. Il consumo di marijuana e di altre sostanze è meno frequente rispetto al picco raggiunto nella decade 1980-1990 ed è maggiormente concentrato tra le classi sociali meno abbienti.

In **Uruguay**, la normativa che, dal 2013, legalizza l'uso, il possesso e la produzione di marijuana fa

99 EUROPOL - SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

100 México: Ley contra el narcomenudeo: Una apuesta dudosa, Jorge Hernández Tinajero y Carlos Zamudio Angles, Serie reforma legislativa en materia de drogas No. 3, Octubre de 2009.

101 Esperto per la Sicurezza in Città del Messico (Messico) - I semestre 2015.

del Paese il primo al mondo nell'aver legalizzato questa sostanza. La stessa può essere venduta in farmacia, fino a gr 40 a persona maggiore di 18 anni[102].

Il **Paraguay** risulta essere il maggior produttore di marijuana del Sudamerica. Qui, la produzione è ormai garantita lungo tutto l'arco dell'anno grazie all'introduzione di semi geneticamente modificati. Secondo i dati pubblicati dal SENAD (Secretaria Nacional Antidrogas - Presidencia de la Republica del Paraguay) relativi al periodo 1° gennaio 2015 - 20 aprile 2015, nel Paese sono state sequestrate oltre t 25 di sostanza. Parte del prodotto viene scambiato con la pasta di coca lungo i confini con la Bolivia[103].

lo Shatter

La **Giamaica** rappresenta un importante fornitore di marijuana del mercato statunitense, canadese e delle altre isole dell'area caraibica, producendo circa un terzo della sostanza dell'intera regione. Stime governative quantificano in circa 15.000 ha le colture di cannabis esistenti. Sovente tale stupefacente viene barattato con partite di cocaina[104].

Negli **Stati Uniti d'America** l'uso di marijuana risulta in costante aumento. Negli ultimi dieci anni, con una tendenza continua, le organizzazioni messicane hanno esteso le coltivazioni di cannabis anche sul territorio degli USA. Per far fronte alla crescente domanda interna, la coltura di tale pianta, praticata sia all'aperto che indoor, è aumentata in tutto il Paese. Secondo dati diffusi dalla DEA, oltre un milione di chilogrammi di derivati della cannabis vengono sequestrati annualmente lungo la frontiera fra Stati Uniti e Messico e, a conferma dell'entità di tale flusso, l'Organizzazione Mondiale Doganale (WCO) ha dichiarato che, nel 2013, i sequestri effettuati dalla Dogana statunitense rappresentavano il 94% di tutti quelli effettuati a livello mondiale dalle Autorità doganali[105].

In **Canada** la coltivazione, soprattutto *indoor*, della cannabis è molto diffusa ed è finalizzata alla produzione di marijuana dall'elevato tenore di THC, destinata essenzialmente al mercato interno e a quello statunitense. Il mercato locale è anche approvvigionato dalla marijuana di produzione messicana e giamaicana, che giunge nel Paese direttamente o dopo essere transitata per il Centro America (Bahamas, Isole Cayman, Repubblica Dominicana e Haiti)[106].

Recentemente le Forze di Polizia canadesi hanno segnalato la presenza sul mercato di una resina mielosa estratta dalla pianta di cannabis chiamata *Shatter* (frammento). La sostanza risulterebbe altamente pericolosa per:

- l'infiammabilità ed il rischio di esplosione procurato dal processo di produzione, per il quale verrebbero utilizzati gas butano, esano, alcool

102 Estupefacientes. Dictanse normas referentes a estupefacientes y sustancias que determinen dependencia física o psíquica.

103 Esperto per la Sicurezza in la Paz (Bolivia) – I semestre 2014 e I semestre 2015.

104 Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR), 2015 - United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR) 2015 - International Narcotics Control Board (INCB), 2014.

105 Drug Enforcement Administration (D.E.A.) - National Drug Threat Assessment Summary, 2014 ed Esperto per la Sicurezza in Miami (USA) I sem. 2013 - W.D.R. 2014, cit..

106 International Narcotics Control Board (I.N.C.B.) - Annual Report 2014.

etilico/isopropilico o nafta;

- i residui cancerogeni che permarrebbero all'esito di tale processo;
- l'elevata concentrazione di principio attivo (fino al 70-80%).

Lo *shatter* sarebbe verosimilmente presente sul mercato canadese da circa un anno (anche se al momento non vi sono stati ancora sequestri ingenti), mentre sembrerebbe molto diffusa negli USA, dove la DEA ha già proceduto al sequestro di alcuni laboratori[107].

Continente africano

In **Africa occidentale** (Nigeria, Ghana e Senegal), la maggior parte della cannabis prodotta viene consumata nella stessa regione. Gran Bretagna, Emirati Arabi e Cina sono gli unici paesi al di fuori dell'Africa occidentale a segnalare questa regione quale fonte di approvvigionamento di cannabis. Le organizzazioni criminali che gestiscono i traffici di tale sostanza sono composte da nigeriani e ghanesi, con ramificazioni e referenti nei vari Paesi di transito (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Sierra Leone e Mali) e di destinazione finale (Senegal, Gambia, Liberia)[108].

In **Sudafrica** sono presenti numerose coltivazioni di cannabis. La marijuana prodotta, oltre ad essere consumata localmente, è esportata sia in altri Paesi dell'area africana (quali Namibia, Swaziland, Lesotho, Mozambico e Zimbabwe) sia in Europa, principalmente in Olanda e nel Regno Unito[109].

Continente oceanico

In **Australia** le piantagioni di cannabis trovano un clima favorevole per la coltivazione all'aperto, ma sono parimenti presenti sul territorio siti di coltivazione indoor. Nel Paese risultano ingenti i sequestri di marijuana: nel 2013, ultimo dato disponibile, ne sono state intercettate circa t 9. Tale tipologia di stupefacente è quella più consumata con un tasso di prevalenza pari al 10,8%[110].

Continente europeo

Il 14 dicembre 2009 la **Repubblica Ceca** ha adottato una nuova legislazione, entrata in vigore il 1° gennaio del 2010, in base alla quale il possesso fino ad un massimo di gr 15 di marijuana o gr 1,5 di eroina non ha alcun rilievo penale. Tali quantità sarebbero le più alte dell'Unione Europea[111].

In **Olanda** è stata riformata la legislazione riguardante la cannabis: il consumo non è più considerato un reato e il possesso fino ad un massimo di 30 grammi è stato convertito in una sanzione amministrativa (il possesso di una quantità superiore è rimasto invece un reato)[112].

Attualmente è consentita la vendita *pro capite* giornaliera di una quantità non superiore a 5 grammi di derivati della cannabis nei *coffee-shop* autorizzati e la coltivazione di un numero limitato di piante per uso personale. Dal 2012 è allo studio una proposta di legge che prevede lo spostamento della cannabis con un contenuto di THC superiore al 15% dalla II alla I tabella (comprendente droghe quali eroina, cocaina, ecstasy, amfetamina)[113].

La **Spagna** ha adottato nel 1973 la Convenzione unica sugli Stupefacenti del 1961. L'anno seguente il Tribunale Supremo ha sancito che il consumo personale non entrava tra i cosiddetti "delitti contro la salute pubblica" e, per questo motivo, il Paese è stato il primo a depenalizzare non solo il consumo personale ma anche gli atti preparatori, inclusa la coltivazione. Tuttavia non si è mai arrivati ad approvare una regolamentazione amministrativa su tali questioni. Ciò ha provocato una grande incertezza giuridica soprattutto nei casi di coltivazione o possesso collettivo. Al momento il possesso ed il consumo in luoghi pubblici sono puniti con una multa

107 Nota dell'Esperto per la Sicurezza in Canada del 1° aprile 2015.

108 Esperto Senegal - I semestre 2015.

109 Dipartimento di Stato U.S.A. - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2011, 2013 e 2015.

110 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR), 2013, 2014 e International Narcotics Control Board (INCB) Rapporto Annuale 2014.

111 New drug guidelines are Europe's most liberal, The Prague Post, December 23, 2009.

112 La reforma de las políticas de drogas: Experiencias alternativas en Europa y Estados Unidos, Tom Blickman y Martin Jelsma, Nueva Sociedad, Julio-agosto de 2009.

113 European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), Country Report 2015, Paesi Bassi.

da 601 a 60.000 euro, sanzione che può essere sospesa nel caso in cui ci si sottoponga al trattamento sanitario. Nonostante la problematica citata, la depenalizzazione ha permesso, a partire dall'anno 2001, la nascita di "*cannabis social club*", associazioni senza scopo di lucro che coltivano esclusivamente per le esigenze di consumo dei propri aderenti soci. Nei Paesi Baschi e Catalogna - gli unici di cui sia possibile avere dati ufficiali - si calcola che esistano circa 200 associazioni di questo genere. Risultano simili associazioni in Belgio, Francia e Germania.

Usa - Sequestro di cannabinoidi sintetici in Maryland - febbraio 2015

Dal 2001 il **Portogallo** ha depenalizzato il possesso ad uso personale della cannabis. La norma prevede che chiunque faccia uso di sostanze debba sottoporsi a terapie riabilitative al fine di non incorrere in pene detentive e/o comunque in nessun tipo di pendenze penali. Tale procedimento viene seguito direttamente dal Ministero della Salute.[114]

Il recente emergere di **cannabinoidi sintetici** ha aggiunto, infine, una nuova dimensione al mercato della droga. Negli ultimi anni sono stati individuati più di 130 tipi di cannabinoidi (che non hanno nulla a che vedere con la cannabis) di questo tipo e pertanto, vista la specificità della sostanza e la molteplicità delle tipologie esistenti, le stesse saranno trattate in maniera dettagliata nella parte del presente documento relativa alle sostanze sintetiche.

Droghe sintetiche

Produzione

La produzione di stimolanti di tipo amfetaminico (ATS), pur essendo tuttora difficile da quantificare, è stata segnalata in tutte le regioni del globo.

Nel periodo 2009-2013 il numero dei sequestri di tali droghe ha registrato un considerevole aumento, che ha raggiunto un picco nel biennio 2011/2012 (pari a circa t 144 per ciascun anno), livello che rappresenta un record da quando l'UNODC ne ha avviato il monitoraggio sistematico.

I sequestri globali di ATS nell'arco degli ultimi cinque anni hanno avuto un andamento oscillante, se considerati disaggregati per singola categoria:

- in calo del 15% per l'ecstasy[115] (sequestrate t 4,2 nel 2013);
- stabile per l'amfetamina (sequestrate t 32 circa nel 2013);
- in aumento del 158% per la metamfetamina (sequestrate t 88 circa nel 2013).

Nel mercato globale delle droghe sintetiche è la metamfetamina la sostanza più diffusa. Prodotta principalmente nei Paesi dell'Estremo Oriente e del sud-est Asiatico, che rappresentano anche le aree di maggior consumo, si presenta principalmente in:

- compresse e pasticche di varie forme e colori, comunemente note come "yaba", caratterizzate da uno scarso livello di purezza. Tali compresse contengono, inoltre, una grossa percentuale di caffeina nonché una vasta gamma di adulteranti e vengono comunemente ingerite o fumate;
- cristalli incolori di varie dimensioni, noti anche con il nome di "crystal meth", "ice" o "shaboo", il cui livello di purezza è solitamente maggiore rispetto alle compresse. In questa presentazione la sostanza è solitamente fumata, sniffata o

114 "Un experimento exitoso, el consumo de droga no deja rastro en la ficha policial" - Antonio Jimenez Barca Barca - El Pais, 11 gennaio 2014 - http://sociedad.elpais.com/sociedad/2014/01/11/actualidad/1389472374_917769.html.

115 Nel 2012 i sequestri di ecstasy in Estremo Oriente e Sud-est Asiatico ed Oceania erano aumentati a circa t 2, quantitativo globale di poco inferiore alle t 2,3 sequestrate lo stesso anno in Europa, ma di gran lunga superiore alle t 0,7 sequestrate nelle Americhe. In tale annualità l'Indonesia con t 1,3 ha segnalato il quantitativo di ecstasy più ingente intercettato a livello mondiale, che era presumibilmente destinato nella sua interezza ad alimentare il mercato di consumo interno.

iniettata[116].

La metamfetamina in compresse è principalmente prodotta lungo le aree prospicienti il fiume Mekong ed è destinata prevalentemente ai mercati dell'Estremo Oriente e del sud-est Asiatico. Il traffico è originato nello Stato del Myanmar e si dirama verso i Paesi confinanti, come dimostrano i numerosi sequestri effettuati in Cina e in Thailandia[117].

La metamfetamina in cristalli segue le stesse dinamiche di produzione e di traffico di quella in compresse, sebbene negli ultimi anni le rotte abbiano coinvolto altre regioni del mondo:

- dall'Africa verso la Cambogia, la Cina, l'Indonesia, il Giappone, la Malaysia, la Thailandia, il Vietnam e, più recentemente, le Filippine. In particolare, dall'Africa occidentale la sostanza viene veicolata attraverso il Sud Africa o l'Europa per poi giungere nei Paesi sopra menzionati;
- dall' Asia occidentale verso l'Estremo Oriente e il sud-est asiatico;
- dal Messico verso le suddette sub-regioni (in particolare verso il Giappone[118], le Filippine e la Corea del Sud), oltre che in Australia e Oceania.

Il sud-est Asiatico, insieme all'Estremo Oriente, rappresenta la sub-regione che ha segnalato il sequestro dei quantitativi totali più ingenti di metamfetamina a livello mondiale. Infatti, fra il 2008 ed il 2013 in queste aree il numero dei sequestri di metamfetamina in compresse è stato 8 volte superiore mentre quello in cristalli è quasi raddoppiato rispetto al quinquennio precedente.

L'Estremo Oriente, il sud-est Asiatico e l'Oceania stanno emergendo come possibili *driver* del mercato globale dell'ecstasy, che invece sembra essere in declino nelle Americhe, dove i sequestri hanno subito un calo dell'81% fra il 2009 ed il 2012.

Al riguardo è opportuno evidenziare che tale sostanza fu prodotta nel 1912 con il nome MDMA (3,4-metilendiossimetanfetamina), una metamfetamina dagli spiccati effetti eccitanti. Se alla metà degli anni '80, l'MDMA prese il nome di strada di "ecstasy", oggi tale termine è diventato un generico riferimento di "marketing", con cui si identificano numerosi stimolanti analoghi di sintesi dell'MDMA come, ad esempio, MDE, MDA, 2CB, PMA e PMMA[119].

I dati attinenti ai sequestri di ecstasy e dei suoi precursori chimici, ancorché in calo, evidenziano una crescente disponibilità e produzione di tale sostanza nelle aree dell'Estremo Oriente e del sud-est Asiatico. Sulla base dei quantitativi comunemente utilizzati per produrre l'MDMA, come evidenziato dall'INCB, i circa 66.000 litri di safrolo e di 3,4-MDP-2-P sequestrati in tale sub-regione nel 2011 e 2012 avrebbero potuto dar luogo a una produzione di circa t 44 di MDMA, un quantitativo di gran lunga superiore a quello sequestrato globalmente nello stesso biennio (t 9). La sostanza prodotta nelle aree menzionate è prevalentemente destinata al mercato locale.

Le stime riguardanti il consumo di tale sostanza per il 2013 quantificano in 18,8 milioni il numero degli assuntori globali (entro una forbice di 9,34 - 28,39 milioni di persone).

Il mercato dell'ecstasy da tempo è in calo in diversi Paesi europei, dove è probabile che tale sostanza sia stata sostituita con altre, quali, ad esempio, il mefedrone o altre Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)[120].

116 WDR 2015, cit.

117 WDR 2015, cit.

118 Nel 2013 e 2014 sarebbero stati sequestrati rispettivamente t 0,4 e t 0,2 di metamfetamine in cristalli.

119 http://italiano.narconon.org/droghe/storia-della-mdma-ecstasy/.

120 WDR 2015, cit.

Cina - Sequestro di metamfetamina, Guandong

Macroaree

Asia

Asia centrale: la scarsità di informazioni non consente di stabilire se, stante l'abbondanza di *ephedra sinica* che cresce incolta nella regione, vi sia una corrispondente produzione di metamfetaminici. Allo stesso tempo, il disvio dei precursori dall'industria chimica potrebbe costituire un elemento prodromico alla produzione di droghe di sintesi.

Le Autorità antidroga tajike hanno notato un incremento nel traffico di droghe sintetiche a partire dal 2011, in particolare di pasticche di ecstasy. I sequestri più ingenti sono stati effettuati:

- nel 2011, con n. 1.045 pasticche di ecstasy;
- nel 2012, con n. 21.740 pasticche di ecstasy e kg 63 di metamfetamina;
- nel 2013, con n. 2.031 pasticche di mCPP[121] (presenti nel mercato europeo e statunitense come succedaneo dell'ecstasy);
- nei primi sei mesi del 2015, con n. 3.317 pasticche MDMA[122].

Cina: la metamfetamina in cristalli e la ketamina sono le principali droghe sintetiche prodotte, in particolare nella regione del Guandong, ove si registra la più alta concentrazione di laboratori artigianali. Nel 2014, le Autorità antidroga hanno segnalato che:

- su circa t 17,7 di crystal meth, il 75% era prodotta nel Guandong ed il 6% nella regione del Sichuan;
- il 70% dell'intero ammontare della ketamina sequestrata, pari a t 11,2, proveniva dal Guandong.

Le organizzazioni criminali coinvolte sono riconducibili alle triadi cinesi ("Sun Yee On" e "14 K"), localizzate per lo più nel sud del Paese, in particolare nella citata regione di maggior produzione e le loro attività stanno assumendo sempre più carattere transnazionale, specie nel settore della droga[123].

India: è ancora ritenuta tra i più grandi produttori mondiali di metaqualone[124], storicamente prodotto negli Stati del Maharashtra e Gujarat ed immesso nei canali internazionali attraverso il porto di Mumbai[125].

Iran: negli ultimi anni si è riscontrato un rilevante incremento dell'uso di droghe sintetiche, fino a qualche anno fa importate dai Paesi asiatici e dalla

121 *meta*-Chlorophenylpiperazine: sostanza psicoattiva (composto) appartenente alla classe delle fenilpiperazine.

122 Esperto per la Sicurezza in Uzbekistan - Relazione I semestre 2015.

123 Esperto per la Sicurezza in Cina - relazione I semestre 2015.

124 E' un farmaco con azione sedativa-ipnotica, simile agli effetti di un barbiturico, che causa la depressione del sistema nervoso centrale. Fu usato soprattutto negli anni sessanta e settanta come ipnotico per il trattamento dell'insonnia, e come sedativo e miorilassante. È stato inoltre usato illegalmente come droga da sballo. In Nord America è conosciuta un'associazione di metaqualone (250 mg) con la difenidramina (5 mg), con il nome di mandrax. Sin dal 2001 - ma alcune fonti riportano addirittura il finire degli anni ottanta - il mandrax è stato largamente utilizzato in Sudafrica.

125 Esperto per la Sicurezza in Cina - relazione I semestre 2015.

Federazione Russa nonché dai Paesi Bassi. Secondo l'Ufficio UNODC di Teheran, recentemente, sono aumentate le importazioni di apparecchiature per la produzione delle pasticche di ecstasy e di amfetamina. La sostanza di base adoperata per la fabbricazione di ATS è la pseudoefedrina, la cui domanda sul mercato interno è aumentata, come emerge dai sequestri effettuati nel Paese.

La droga sintetica più diffusa è la metamfetamina, destinata anche al mercato estero. In passato le esportazioni erano dirette verso i paesi del sud est asiatico e del Pacifico. Attualmente è stato segnalato un flusso in direzione del mercato europeo, che ha visto coinvolta anche l'Italia, come è emerso da attività investigative svolte sul territorio italiano con sequestri di metamfetamina (chiamata anche ICE)[126].

Americhe

Con riferimento agli Stati Uniti d'America, secondo quanto indicato dalla DEA, fra il 2012 ed il 2013, il quantitativo globale di metamfetamina in polvere ed in cristalli sequestrato lungo la frontiera sud-occidentale del Paese è aumentato del 18,5%. Inoltre, è stato segnalato un crescente flusso in ingresso di metamfetamina in forma liquida, destinata ad essere successivamente trasformata in cristalli. Va comunque precisato che non tutta la produzione nordamericana di metamfetamina in cristalli è destinata al mercato interno.

Nel Paese l'uso di metamfetamina mostra una tendenza stabile; dal 2010 al 2013, il consumo fra la popolazione generale di età compresa fra 15 e 64 anni si è mantenuto fra lo 0,5 e lo 0,6%[127].

L'Esperto per la sicurezza in Canada riferisce in ordine ad una nuova sostanza, particolarmente diffusa in Florida: si tratta del Pirrolidinovalerofenone (α-PVP[128]), un catinone sintetico, analogo del pirovalerone, dagli effetti particolarmente insidiosi

α-PVP in gergo Flakka o Gravel

(provoca paranoia, livelli elevati di adrenalina, ipertermia), chiamato in gergo "Flakka" o "Gravel". È acquistabile facilmente on line soprattutto ricorrendo a compagnie cinesi (in Cina la sostanza non sarebbe illegale) e viene venduta sotto forma di piccoli cristalli della stessa consistenza della metamfetamina.

Canada: negli ultimi mesi, le Autorità centrali e le Forze di Polizia canadesi hanno lanciato l'allarme per la crescente diffusione sul mercato del fentanil: medicinale oppioide utilizzato nelle cure palliative e nella terapia del dolore, ritenuto notevolmente più potente della morfina, che si presenta sotto forma di polvere o pillole.

Al riguardo, occorre rappresentare che:

- secondo la Polizia federale (RCMP), lo stupefacente si starebbe diffondendo per:
  - diversione nei circuiti illegali dei prodotti farmaceutici che lo contengono (sia per uso improprio delle singole prescrizioni mediche che per distrazione dalla catena di distribuzione legale);
  - importazione (lecita o meno) degli stessi prodotti, che verrebbero poi illecitamente commercializzati dalla criminalità organizzata presente nel Paese;
  - produzione attraverso i laboratori clandestini che sintetizzerebbero le compresse *in loco*, utilizzando i precursori o reimpiegando il principio attivo estratto dai prodotti farmaceutici;
- secondo gli investigatori, la sostanza proverrebbe

126 Esperto per la Sicurezza in Cina - relazione I semestre 2015.

127 WDR 2015, cit.

128 α-PVP è un catinone sintetico appartenente alla serie dei pirrolidinofenoni. E' un analogo del pirovalerone e costituisce un omologo dell'α-pirrolidinopropiofenone, molecole già segnalate sul territorio europeo». EMCDDA, EDND database, α-Pyrrolidinovalerophenone/α-PVP. 2012 riportato su scheda tecnica edita dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce, Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

principalmente dalla Cina (verosimilmente introdotta dal porto di Vancouver, costa occidentale, dove si trova una consistente comunità asiatica) e, verosimilmente, anche dal Messico (via terra), in polvere o in forma liquida;
- dal 2009 al 2014 si sono registrati 655 decessi (1 ogni 3 gg.) determinati o favoriti dall'assunzione di tale sostanza. Solo nello Stato dell'Alberta, nel 2014, avrebbe provocato più di 120 decessi, di cui 29 nella sola città di Calgary[129].

Messico: il Paese produce droghe di sintesi (amfetamina, metamfetamina[130] ed ecstasy) destinate prevalentemente agli Stati Uniti e, in via residuale, al mercato interno (per l'uso di una fascia di consumatori di età compresa tra i 18 e 30 anni).

La produzione viene realizzata, soprattutto a bordo di laboratori chimici mobili, negli Stati di Michoacan, Guerrero e Jalisco. Dal 2008, a seguito dell'introduzione del divieto di importazione di efedrina e pseudoefedrina dalla Cina e dall'India, la produzione di droghe sintetiche è stata sempre più delocalizzata nei paesi limitrofi (Panama, Guatemala, Honduras) ma, soprattutto, in America del Sud (Argentina, Cile ed Uruguay) ove le importazioni di precursori chimici sono notevolmente aumentate nel 2014[131].

Africa

Africa occidentale: alcuni Paesi dell'area forniscono grandi quantitativi di metamfetamina ai mercati asiatici, spesso attraverso l'Europa e il Medio Oriente. Secondo quanto affermato dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane, infatti, nel 2012 sono state sequestrate in Europa t 12 di metamfetamina, proveniente dall'Africa Occidentale. Dal 2009 i numeri dei sequestri di questa sostanza hanno subìto un rapido aumento, segnatamente in Nigeria, Benin, Camerun, Senegal, Costa d'Avorio e Ghana.

La Nigeria può essere considerato il paese più importante relativamente alla produzione ed al traffico di metamfetamina. Tra il 2011 ed il 2013 sono stati scoperti 7 laboratori ed arrestati due chimici sudamericani, uno boliviano ed uno colombiano. Ciò ha permesso di stabilire un collegamento tra le organizzazioni nigeriane e quelle dell'America Latina[132].

Sudafrica: è un polo di produzione di sostanze di sintesi, in particolare, di metaqualone, un principio attivo impiegato nella preparazione, a livello industriale, di diversi farmaci ad azione sedativa-ipnotica dagli effetti simili a quelli dei barbiturici (per tutti il noto Mandrax, messo in commercio nel 1965 dalla Rousell Laboratories), metamfetamine ed ecstasy[133].

Europa

In Europa[134] l'amfetamina rappresenta tradizionalmente la droga sintetica più diffusa, anche se negli ultimi anni è stata registrata una crescente disponibilità di metamfetamina.

La produzione di amfetamina ha luogo principalmente in Belgio, nei Paesi Bassi, in Polonia e nei Paesi baltici nonché, in misura minore, in Germania, mentre quella di metamfetamina si concentra nei Paesi baltici e nell'Europa centrale.

Dopo un periodo di stabilità, nel 2013 si è verificato un aumento della quantità di amfetamina sequestrata. Gli Stati membri dell'UE hanno segnalato 34.000 sequestri di amfetamina, pari a t 6,7 (metà del quantitativo sequestrato è ascrivibile a Germania, Paesi Bassi e Regno Unito). Il numero dei sequestri di metamfetamina è di gran lunga più basso e rappresenta circa un sesto di tutti i sequestri di amfetamine del 2013 (7.000 casi per una quantità pari a t 0,5)[135].

La purezza media analizzata sui campioni di

129 Esperto per la Sicurezza in Canada – n.70/OTT/AS-7/01/2015 di prot. del 1° aprile 2015.

130 Nel 2013 il Messico ha segnalato il sequestro di oltre 3,3 t di metamfetamina liquida (WDR 2015).

131 Esperto per la Sicurezza in Messico - Relazione I semestre 2015.

132 Esperto per la Sicurezza in Senegal – relazione I semestre 2015.

133 Esperto per la Sicurezza in Senegal cit.

134 Discorso a sé merita la Federazione Russa ove si registra una importante produzione di queste sostanze la cui sintesi avviene in laboratori artigianali di capacità produttive ancora limitate, spesso allestiti in villaggi ubicati in zone remote e poco controllate. La maggior parte di tali sostanze, quali ATS, analgesici, oppiacei e cannabinoidi sintetici, viene importata illecitamente dal nord e centro Europa (Repubbliche Baltiche, Olanda, Belgio, Polonia e Repubblica Ceca) e dalla Cina. Negli ultimi anni si è registrato un aumento del consumo di metamfetamina di produzione iraniana. (Fonte: United Nations Office on Drugs and Crime - UNODC - World Drug Report, 2014).

135 EMCDDA 2015, cit.

Spagna - Sequestro di 670.000 pasticche di ecstasy

metamfetamina è superiore a quella dell'amfetamina, sebbene recentemente la qualità di quest'ultima risulti aumentata[136].

Entrambe le sostanze sono destinate prevalentemente al mercato locale, benché una certa quantità venga esportata soprattutto in Medio ed Estremo Oriente. Il Continente europeo rappresenta altresì un'area di transito per la metamfetamina proveniente dall'Africa, diretta in Estremo Oriente[137].

La produzione di MDMA è concentrata nei Paesi Bassi e in Belgio, ove storicamente sono stati segnalati e sequestrati il maggior numero di laboratori.

In Europa, nell'ultimo decennio la disponibilità di nuove sostanze psicoattive è rapidamente aumentata, come evidenziano i dati in crescita relativi ai sequestri denunciati al sistema di allerta rapido e attraverso meccanismi standard di monitoraggio. Queste nuove droghe includono sostanze sintetiche e naturali, che non sono controllate dal diritto internazionale e spesso vengono prodotte con l'intento di imitare gli effetti delle droghe controllate. Solitamente le sostanze chimiche vengono importate da fornitori extraeuropei e in seguito preparate, imballate e commercializzate in Europa, sebbene sempre più spesso se ne producano direttamente nell'area[138].

Per evitare i controlli, i prodotti sono spesso muniti di un'etichetta contenente informazioni ingannevoli, per esempio "sostanze chimiche destinate alla ricerca", con clausole di esclusione della responsabilità in cui si afferma che il prodotto non è destinato al consumo umano. Queste sostanze sono vendute da singoli soggetti online e negozi specializzati e vengono fornite sempre più spesso attraverso gli stessi canali impiegati per l'offerta di sostanze lecite. Questo mercato, al pari del suo rapporto col mercato illecito, è di tipo dinamico ed è caratterizzato dalla continua introduzione di nuovi prodotti e misure di controllo.

In Europa ogni anno continuano a crescere sia il numero dei sequestri delle nuove sostanze stupefacenti che quello delle nuove sostanze individuate. Nel 2014, gli Stati membri hanno segnalato al sistema di allerta rapido dell'Unione Europea n. 101 nuove sostanze psicoattive (aumento del 25% rispetto al 2013). Trentuno di queste sostanze sono catinoni sintetici (che costituiscono la categoria più vasta di nuove droghe identificate nel 2014), seguiti da trenta cannabinoidi sintetici. Il sistema di allerta rapido dell'Unione Europea sta attualmente monitorando più di n. 450 nuove sostanze psicoattive[139].

136 EMCDDA 2015, cit.
137 EMCDDA 2015, cit.
138 EMCDDA 2015, cit.
139 EMCDDA 2015, cit.

Cipro - Sequestro di 9,5 kg di cannabis sintetica denominata "Bonsai" da parte della polizia Turco-Cipriota

I cannabinoidi sintetici e i catinoni sintetici[140] costituiscono i gruppi di nuove sostanze psicoattive sequestrate più frequentemente. Vengono prodotti principalmente in Cina e in India per poi essere esportati, confezionati e commercializzati in Europa come "droghe legali"[141] o venduti sul mercato delle sostanze illecite[142].

Una recente analisi a cura dell'European Drug Emergencies Network, che monitora l'insorgere delle emergenze ospedaliere correlate al consumo di stupefacenti in 10 paesi europei, ha rilevato che il 9% di queste riguardava le nuove sostanze psicoattive, principalmente i catinoni. Inoltre, il 12% di tutte le insorgenze aveva a che fare con il GHB o il GBL, mentre il 2% riguardava la ketamina[143].

Valutare la rilevanza tossicologica di tutte le sostanze nell'ambito di un decesso è spesso complicato, soprattutto se si considera che la maggior parte di questi sono indotti dall'assunzione contemporanea di più sostanze. Queste problematiche sono aggravate nel caso di uso di NPS. Nonostante le richiamate difficoltà vi sono alcuni dati disponibili: in Ungheria ad esempio, nel 2013, in circa la metà dei decessi attribuibili al consumo di stupefacenti (14 casi su 31), sono state individuate nuove sostanze psicoattive sempre in presenza di altre sostanze. In ogni caso vengono raccolte segnalazioni di casi anche dal sistema di allerta rapido, nel quadro della valutazione dei rischi condotta sulle nuove droghe[144].

140 Soprattutto mefedrone, pentedrone e MDPV (3,4-metilenediossipirovalerone) sono diventati una costante sul mercato delle sostanze illecite in alcuni paesi europei, poiché i catinoni vengono usati in modo simile, e spesso in modo intercambiabile, rispetto ad altri stimolanti come l'amfetamina e l'MDMA.

141 Nuove sostanze che imitano gli effetti delle sostanze illecite.

142 EMCDDA 2015, cit.

143 EMCDDA 2015, cit.

144 EMCDDA 2015, cit.

PARTE II
STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA 51

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE 71

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE 113

IL FENOMENO
CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

IL CONTRASTO AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA 51

ELENCO E COMMENTO DELLE OPERAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE TRA QUELLE CONCLUSE NEL 2015 55

IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO 58

LA FLESSIBILITÀ DELL'AZIONE INVESTIGATIVA PER FRONTEGGIARE LA CAPACITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI RINNOVARSI E RIMODULARSI 60

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI ATTRAVERSO LE SPEDIZIONI POSTALI 62

LA SEMPRE ATTUALE "ROTTA BALCANICA" 64

DROGHE SINTETICHE: UNA MINACCIA REALE 66

LA PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DI CONTRASTO EUROPEE: GLI *ACTION DAY* 68

IL FENOMENO
CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

Il contrasto al traffico di stupefacenti in Italia

L'analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2015 dai Reparti ed Uffici investigativi territoriali, coordinati, supportati ed alimentati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, conferma, nei tratti strategici, le dinamiche criminali già registrate nel corso degli ultimi anni, evidenziando anche elementi di novità che, seppure allo stato non in grado di spostare le valutazioni generali, appaiono degni di considerazione, anche al fine di meglio delineare le evoluzioni di un fenomeno che sembra non aver risentito della crisi economica internazionale ma, per contro, possa averne tratto beneficio, soprattutto in termini di manodopera.

Nello scenario internazionale, l'Italia ricopre un ruolo centrale, sia per la sua posizione geografica che le assegna caratteristiche ottimali per essere utilizzata quale territorio di transito delle sostanze, soprattutto eroina ed altri oppiacei, provenienti dalla rotta balcanica e, via mare, dalla Turchia, dirette ai mercati nordeuropei, sia per le dimensioni del mercato interno, sempre controllato dalle maggiori organizzazioni criminali, autoctone e non, con riguardo alle cc.dd. sostanze tradizionali. Benché non quantificabili in termini numerici, sono i sequestri effettuati annualmente dalle Forze di Polizia italiane ad evidenziare i livelli del consumo nazionale delle diverse sostanze stupefacenti. Ad essi, peraltro, andrebbero aggiunti i quantitativi di droghe destinate al mercato italiano ma sequestrati all'estero e quelli che sono effettivamente giunti sottraendosi all'azione di contrasto.

Dalle attività investigative condotte dalle Forze di Polizia italiane, anche in collaborazione con i principali partner stranieri, e dalla partecipazione ai progetti e programmi di collaborazione internazionale, scaturiscono conferme in relazione:

- al predominio delle più strutturate organizzazioni criminali italiane, con specifico riguardo alla:
  - *'ndrangheta*[1], nel traffico della cocaina dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicatesi sul territorio nazionale, in particolare, nelle più ricche regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto), ed anche europeo (con particolare riguard o all'Olanda ed alla Spagna);
  - *camorra*[2], nel traffico dell'hashish dalla Spagna, attraverso le proprie propaggini lì radicate e pienamente attive, e nel traffico della cocaina dal Sud America, benché, generalmente, di dimensioni più contenute rispetto a quello realizzato dalla *'ndrangheta*;
  - *criminalità organizzata pugliese*, pienamente operativa nel traffico delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania, soprattutto marijuana, o comunque, come per la cocaina, approvvigionate grazie alle oramai collaudate saldature con le organizzazioni criminali albanesi. Il traffico di stupefacenti sembra rappresentare, in Puglia, il settore d'affari direttamente connesso al controllo delle attività criminose del territorio e, pertanto, spesso causa di conflitti, anche per la presenza di numerosissime compagini criminali di tipo mafioso, soprattutto nel Capoluogo barese[3] e nel Salento[4], dove ancora resistono sodalizi connessi alla *Sacra Corona Unita*.
- alla centralità dei cc.dd. *broker*, che, coniugando la migliore offerta alla migliore domanda, fungono da vero e proprio volano nelle più qualificate transazioni riguardanti gli stupefacenti, che, nella maggior parte dei casi, richiedono anche l'organizzazione e la fornitura di una serie di servizi, per lo più logistici. Si tratta di figure

1 Operazione *Overing* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri e Sezione Anticrimine Carabinieri di Catanzaro);Operazione *Quarto Passo 2011* (Sezione Anticrimine Carabinieri di Perugia);Operazione *Aemilia 2012* (Comando Provinciale Carabinieri di Modena);Operazione *Hunters*(Squadra Mobile Questura di Torino); Operazione *Krupi 2012*(Comando Provinciale Carabinieri di Latina);Operazione *Fox Town (*Squadra Mobile Questura di Milano)*;* Operazione *Gangale (*Squadra Mobile Questura di Trieste)*;* Operazione *Gentleman* (NucleoPT Guardia di Finanza - G.O.A. di Catanzaro, in collaborazione con laCompagnia Guardia di Finanza di Policoro);Operazione *Pinocchio 2013* (NucleoPT Guardia di Finanza - G.O.A. di Torino);Operazione *Apocalisse 2014*(Comando Provinciale Carabinieri di Cosenza -Reparto Operativo e Compagnia Carabinieri di Cosenza); Operazione *Doomsday*(Comando Provinciale Carabinieri di Cosenza); Operazione *Santa Fe* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Catanzaro – Sezione G.O.A.)

2 Operazione*Ricci di Mare*(Squadra Mobile Questura di Frosinone) edOperazione antidroga condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Caserta.

3 Operazione condotta, dalla Squadra Mobile della Questura di Bari, nei confronti di numerosi soggetti ritenuti appartenere o essere contigui al *clan "Anemolo*".

4 Operazione *Coltura* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri).

criminali che, nel corso degli anni, anche in ragione di un progressivo processo di parcellizzazione delle diverse fasi della filiera di traffico, hanno saputo accreditarsi presso le maggiori organizzazioni (fornitrici ed acquirenti), consolidando la propria "affidabilità" e "professionalità", coordinando l'intervento delle varie componenti nella realizzazione della transazione, ponendosi, in qualche occasione, quali garanti del pagamento dei diversi carichi[5]. Al riguardo non può non essere sottolineata l'importanza del risultato conseguito nel mese di aprile 2015, con l'arresto, in Marocco, di un noto latitante.

- al monopolio pressoché esclusivo del traffico di hashish da parte delle organizzazioni criminali marocchine, dotatesi di consolidati metodi di smistamento attraverso le vaste ed articolate reti di distribuzione, oramai radicate su tutto il territorio nazionale. Proprio attraverso la capillarità di tali reti, le organizzazioni criminali magrebine in generale e marocchine in particolare sono da considerarsi, oggi, assai efficienti anche nel traffico della cocaina, importata dal Sud America al *west Africa* ed inoltrata nel mercato europeo attraverso l'utilizzo delle direttrici e delle strutture utilizzate per il traffico dell'hashish[6].

Taluni aspetti, inoltre, pur non potendosi definire vere e proprie novità, consentono di attualizzare un quadro generale in progressiva evoluzione. Tra essi, in particolare, si registra:

- il consolidamento delle reti albanesi nel traffico della marijuana coltivata in Albania[7], dell'eroina inoltrata dall'Afghanistan sulla *rotta balcanica* e della cocaina dall'Olanda[8]. Soprattutto in relazione a tale ultimo aspetto, viene all'evidenza la crescita della criminalità organizzata albanese sempre più da collocarsi fra i principali "attori" sulla scena europea. Appare, infatti, interessante sottolineare la capacità di tali organizzazioni ad infiltrarsi nei gangli del traffico di stupefacenti riuscendone a garantire le fasi cruciali.

L'osservazione privilegiata devoluta alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga consente di evidenziare l'affermarsi e l'espansione delle organizzazioni albanesi, da sempre abili ad assicurare il trasporto ed il contrabbando delle sostanze stupefacenti, anche nei principali porti marittimi del Nord Europa dove, non operando organizzazioni criminali qualificate, sono riuscite ad affinare le proprie capacità nel recupero dei quantitativi di cocaina inviati dal Sud America in Europa, a bordo di container marittimi con metodo c.d. *rip off*[9], operazione non facile in considerazione della rapidità necessaria alla riuscita dell'azione e, soprattutto, dell'elevatissimo numero di container stoccati nelle grandi aree portuali[10]. Ulteriore dato d'interesse appare la ripresa delle coltivazioni di marijuana nel *Paese delle Aquile* in grado di approvvigionare una gran parte del mercato clandestino italiano. A tale proposito, gli schemi di traffico tracciati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, attraverso le indagini condotte dagli organismi investigativi nazionali, in collaborazione con le Autorità albanesi, evidenziano, a fianco del tradizionale trasporto marittimo fino alle coste pugliesi, calabresi e siciliane[11], il ricorso a velivoli leggeri ed ultraleggeri, pilotati anche da italiani, che utilizzano improvvisate strisce di decollo ed atterraggio appositamente realizzate nelle aree più isolate dell'Albania[12];

5 Cfr. le richiamate operazioni *Overing*, *Gentleman*, *Pinocchio 2013* e *Santa Fe* oltre all'Operazione *Buena Hora 2* del G.I.C.O. Guardia di Finanza di Roma (*cfr. nota nr. 6*).

6 Operazione *Alaasifa*, Operazione *Luna Rossa 2014*,Operazione *Yom Al Iqab*(Squadra Mobile Questura di Milano); Operazione *Bush 2013*(Squadra Mobile Questura di Torino); Operazione *Speed 2013*(Squadra Mobile Questura di Lecco); Sequestro di 500 kg. di hashish (Compagnia Carabinieri di Savigliano).

7 Operazione *Korce 2011*(Nucleo P.T. Guardia di Finanza - G.O.A. di Trieste).

8 Operazione *Karaburun* (Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri e Sezione Anticrimine Carabinieri di Catanzaro).

9 Metodo che implica l'utilizzo *"abusivo"* di container altrui, aperti e caricati di stupefacente all'insaputa dello spedizioniere per mezzo di violazione dei sigilli originali e di apposizione di altri sigilli, falsificati o del tutto diversi da quelli originali.

10 Operazione *Pharo 2011* (Comando Provinciale Carabinieri di Udine).

11 Tra le numerose operazioni eseguite a riguardo si cita l'Operazione *Odissea 2012* con il sequestro di 1 tonnellata di marijuana a bordo di motopeschereccio proveniente dall'Albania(NucleoPT Guardia di Finanza di Catania – Sezione G.O.A.).

12 Operazione *Moonlight 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Torino); Sequestro di 130 kg. di marijuana a bordo di ultraleggero proveniente dall'Albania operato dai Carabinieri della Compagnia di Fasano (BR); Operazione *Braccio di Ferro 2015* (Squadra Mobile Questura di Torino).

- l'impiego, nei diversi segmenti della filiera, di vere e proprie strutture di servizio funzionali alle numerose esigenze di trasporto, occultamento, recupero della merce ed anche alla raccolta e reimpiego del denaro per il pagamento dei carichi di stupefacente. A tal proposito emergono strutture criminali, operanti specialmente in Centro e Sud America, in grado di reclutare e preparare corrieri, anche tra l'equipaggio delle navi da crociera o merci, noleggiare container predisposti per l'occultamento della cocaina, immagazzinare temporaneamente lo stupefacente, recuperare la droga nei container accatastati nei principali porti o nelle acque marittime o oceaniche in punti nave prestabiliti, acquistare all'asta navi dismesse, ricondizionandole anche sotto l'aspetto burocratico (nuova intestazione, denominazione, ecc.), e rendendole funzionali al trasporto di quantitativi di droga, talvolta anche considerevoli[13];
- la conferma delle saldature tra *cosa nostra* palermitana e la *camorra* per l'approvvigionamento di hashish e cocaina, anche mediate e/o facilitate da gruppi criminali più o meno autonomi[14];
- il ruolo delle tradizionali aree europee di stoccaggio dei grandi quantitativi di hashish e cocaina, che rende tali stupefacenti facilmente reperibili a chiunque voglia avviare traffici più o meno strutturati;
- la ricerca di nuove rotte di traffico ed aree di stoccaggio dell'hashish marocchino. Il ripetersi di sequestri di ingenti carichi di tale sostanza nel Mediterraneo orientale induce a ritenere che la forte azione di contrasto attuata dalle Forze di Polizia di Italia, Spagna, Francia, abbia spinto le grandi organizzazioni fornitrici a variare le tradizionali direttrici in favore di rotte orientali sulle quali, peraltro, negli ultimi mesi si è concentrato il flusso dei migranti verso l'Europa. A tale riguardo, nel 2015, sono stati ottenuti rilevanti risultati grazie all'assiduo utilizzo degli strumenti di contrasto offerti dall'applicazione dell'art. 17 della Convenzione delle Nazioni Unite di Vienna del 1988 e dell'art.110, lettera D, della Convenzione delle Nazioni Unite di Montego Bay del 1982. Nel periodo in esame, infatti le Forze di Polizia italiane, supportate e coordinate dalla D.C.S.A., hanno individuato, intercettato e sequestrato 4 natanti con a bordo oltre 50 tonnellate complessive di hashish[15].

  L'attività rientra in una più ampia attività di contrasto condotta dall'Italia in sinergia con i principali *partner* dell'area mediterranea, primi fra tutti la Spagna, la Francia, il Marocco, la Grecia e l'Albania, e con il supporto del MAOC -N e del CeCLAD-M, finalizzata a:
  - aggredire il fenomeno in mare, ossia in una fase antecedente all'immissione dello stupefacente sui territori nazionali;
  - colpire le organizzazioni criminali sui loro *asset* logistici (flotte);
  - approntare una collaborazione, anche di *intelligence*, sempre più prossima ai livelli di comando delle organizzazioni fornitrici;
  - creare i presupposti per una sempre più efficiente rete di collaborazione.
- la tutt'altro che ridotta diffusione di sostanze sintetiche e di nuove sostanze psicoattive. Sebbene il mercato italiano non sia da considerarsi tra i maggiori in Europa, il fenomeno, diffuso principalmente fra i più giovani e nei luoghi di aggregazione notturna, rappresenta una seria minaccia soprattutto per la:
  - natura delle sostanze in argomento, quasi sempre sintetizzate e confezionate in c.d. "cucine" grossolane e fatiscenti, con l'impiego di precursori e sostanze chimiche di base tossici e nocivi per la salute;
  - quantità di principio attivo contenuta nelle stesse;
  - facilità di reperimento, soprattutto sulla rete internet;
  - continua ricerca da parte delle organizzazioni produttrici di preparazioni dagli effetti sempre più potenti.

13 Operazione *Vado a vuoto*(Gruppo Guardia di Finanza di Savona); Operazione *Gufo 2013* (Nucleo PT Guardia di Finanza di Firenze – Sez.G.O.A.); Operazione *White Butcher* (Gruppo Guardia di Finanza di Brindisi e Nucleo PT Guardia di Finanza di Lecce – Sez. G.O.A.), oltre alla già richiamata Operazione *Overing*.

14 Operazione *Cento per cento* (Compagnia Carabinieri di Casal di Principe); Operazione *Letium* (Squadra Mobile Questura di Palermo).

15 Operazione *Libeccio International* (Nucleo PT Guardia di Finanza Palermo)

Nel periodo in esame diversi fatti di cronaca hanno richiamato l'attenzione sulla pericolosità sociale delle c.d. *droghe sintetiche* e delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive. Il crescente impegno delle Forze di Polizia nel particolare settore[16] ha consentito di ottenere risultati di rilievo con la disarticolazione di gruppi di criminalità organizzata e con il sequestro di ingenti partite di tali sostanze[17]. Nello specifico settore emergono anche diversi sequestri realizzati nei confronti di appartenenti alla criminalità cinese, soprattutto nel nord Italia. Proprio per sostenere lo sforzo investigativo nel settore e per dare impulso a sempre più articolate attività di contrasto, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha, di recente, istituito e potenziato, con mezzi e strumenti idonei alla loro missione istituzionale, le Sezioni:

- *Drug@online*, con compiti di monitoraggio della rete internet finalizzato alla raccolta ed all'analisi delle informazioni da diramare agli organismi di polizia territoriali per il possibile avvio di mirate attività investigative e di contrasto[18];
- *Precursori e Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)*, cui è demandata anche la prerogativa di analizzare questo crescente fenomeno e di promuovere, in concorso con altri organismi, il procedimento di inclusione delle nuove sostanze nelle tabelle di cui al D.P.R. 309/90 (*vds. pagg. 223 e 221*);

- l'affacciarsi, nel panorama nazionale, di:
  - bande criminali di matrice centro/sud americana che, al fine di ottenere la supremazia territoriale sulle omologhe antagoniste, oltre ad una molteplicità di reati "predatori" e dimostrando elevata inclinazione alla violenza, sembrano oggi in grado di finanziarsi attraverso la distribuzione di vari tipi di sostanze stupefacenti[19];
  - appartenenti alla comunità cinese e vietnamita nel traffico della metamfetamina cloridrato (comunemente detta *ice, shaboo, crystalmeth*), che a livello internazionale risultano tra quelle maggiormente coinvolte nella produzione e nel traffico di sostanze stupefacenti di tipo sintetico. Al riguardo, nel 2015, sono stati sequestrati 3.525,8 grammi di metamfetamina cloridrato (84,4% del totale) a carico di 36 cittadini di nazionalità cinese (31,8% del totale delle denunce nel settore del traffico della specifica sostanza);
  - gruppi criminali di origine messicana numericamente non consistenti e al momento, non particolarmente attivi;
  - sostanze stupefacenti che, sul mercato illecito nazionale, in precedenza avevano avuto una scarsa diffusione. Tra esse:
    - la paglia di papavero, per la quale si registrano numerosi sequestri nell'ambito della comunità indiana;
    - l'oppio grezzo, sequestrato in quantitativi consistenti a cittadini iraniani, nell'ambito dell'operazione *Darvish 2012*[20], più avanti illustrata.

    Benché la diffusione di tali sostanze sembri circoscritta a ben distinti circuiti relazionali a base etnica, non può escludersi che le stesse possano, in futuro, estendersi a più ampie realtà sociali;

- la conferma della piena operatività delle organizzazioni criminali africane, con particolare riguardo a quelle nigeriane e dell'Africa orientale, che, attraverso consolidate basi logistiche ed operative in Campania, gestiscono una capillare rete di traffico di cocaina e, soprattutto, di eroina afgana, approvvigionata sulla rotta Pakistan-Africa orientale ed occidentale, con l'impiego di corrieri instradati lungo le più disparate direttrici aeree, anche con transiti intermedi nell'UE, oppure sulla via ferroviaria dal Nord Europa.

  Nel corso del 2015 su un totale di n. 237 corrieri individuati alle diverse frontiere aeree, i corrieri di etnia africana incidono per il 18,99%. Tra essi primeggiano quelli di nazionalità nigeriana, seguiti dai pakistani e dai dominicani.

16 Operazione *Quarantasei* (Comando Provinciale Carabinieri di Udine)

17 Sequestro di kg.27 di ketamina nella Provincia di Verona (Compagnia Carabinieri di Verona)

18 Per tale motivo la Sezione è stata inquadrata, nel corso del 2015, nel III Servizio Operazioni della *D.C.S.A.*

19 Operazioni *Barrio 18* e *Trinitario* (Squadra Mobile della Questura di Milano)

20 Della Squadra Mobile della Questura di Bologna.

Elenco e commento delle operazioni più significative tra quelle concluse nel 2015

Il ruolo della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nella collaborazione internazionale di polizia

La dimensione del traffico di sostanze stupefacenti, in termini di estensione e di volume, attribuisce al fenomeno, facilitato dalle possibilità offerte dai moderni sistemi di comunicazione, carattere di assoluta globalità e mutevolezza rendendolo un campo di affari nel quale le più qualificate organizzazioni criminali riescono a rimodularsi, a stringere alleanze ed a giungere a solide saldature criminali piuttosto che impegnarsi in dannose e pericolose conflittualità.

In tale scenario ben si inseriscono le organizzazioni criminali operanti in Italia la cui esperienza ed affidabilità criminale sono oggi riconosciute nel panorama del narcotraffico globale. Tra esse, in particolare, emergono le organizzazioni calabresi ed albanesi le quali, nel corso degli anni, hanno saputo estendere e consolidare le proprie reti di traffico attraverso un accurato posizionamento delle proprie articolazioni nelle aree di principale produzione, transito e stoccaggio.

Per realizzare un'azione di contrasto più adeguata possibile, non si possono limitare ai soli confini nazionali le attività d'indagine, che in numerosissimi casi necessitano uno sviluppo in ambito internazionale. Solo in tal modo aumenta la possibilità di colpire efficacemente le strutture di vertice delle organizzazioni criminali indagate ed i capitali illeciti che ad esse fanno riferimento.

Un sistema in grado di assolvere al compito di condurre l'azione investigativa al di fuori dei confini nazionali, assicurando la cooperazione info-operativa dei collaterali stranieri ed il coordinamento investigativo, era stato previsto dal legislatore, precorrendo l'evolversi del processo di globalizzazione, già nel 1990, con l'assegnazione in via esclusiva di tali prerogative alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga che, da quel momento, veniva anche dotata di una rete di Esperti attraverso la quale costruire, consolidare e mantenere la necessaria collaborazione internazionale con le Autorità dei Paesi maggiormente esposti allo specifico fenomeno. L'evolversi dei meccanismi di cooperazione bilaterale di polizia hanno, in seguito, facilitato anche i rapporti di livello giudiziario andando a rafforzare, di conseguenza, l'efficacia della complessiva azione di contrasto.

Di seguito vengono descritti, a titolo esemplificativo, quattro casi investigativi nel cui ambito la collaborazione internazionale, assicurata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ha rappresentato un evidente fattore di successo.

Operazione OVERING

Il 9 luglio del 2015 i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di n. 44 persone indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento è scaturito dalle acquisizioni investigative ottenute, sin dal mese di dicembre del 2005, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita ad un vasto traffico internazionale di cocaina, composta da esponenti della *'ndrangheta* jonico-reggina, facenti capo a due potenti famiglie di San Luca – RC e di Limbadi – VV, già coinvolte nell'operazione "Decollo" (conclusa nel 2004 dagli stessi Reparti dell'Arma dei Carabinieri).

Le indagini, confermando l'attitudine delle pericolose cosche della '*ndrangheta* a trovare nel narcotraffico un settore di alleanze e saldature criminali, hanno consentito, grazie alla collaborazione internazionale di polizia e giudiziaria, realizzata attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, di documentare le importazioni di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia condotte dagli indagati grazie ai consolidati rapporti di affari con le organizzazioni fornitrici, mediati e garantiti da *broker*, operanti in Bogotà e Medellin, che hanno assicurato il costante raccordo tra le parti interessate alle transazioni.

Nel corso delle attività investigative sono stati conseguiti i sottoelencati consistenti risultati che, riscontrando le acquisizioni investigative, hanno consolidato l'impianto probatorio:

- sequestro di gr. 373 di cocaina ed arresto in flagranza di nr. 2 indagati (28 febbraio 2006, presso il casello autostradale di Melegnano - MI);

- sequestro di kg. 5,2 di cocaina eseguito dalla polizia tedesca, su attivazione italiana, a bordo di una motonave nella disponibilità dell'organizzazione indagata giunta nel Porto tedesco di Bremerhaven (7 gennaio 2007). Gli approfondimenti investigativi consentivano di ricondurre all'organizzazione indagata altre pregresse importazioni della medesima sostanza;
- sequestro di kg. 570 di cocaina eseguito, su attivazione degli investigatori italiani, dalla Polizia Antinarcotici colombiana, a bordo di un container carico di materiale plastico nell'area portuale di Cartagena (26 novembre 2007);
- sequestro di kg. 49,5 di cocaina custoditi in borsoni caricati all'interno di un container marittimo proveniente dal Nicaragua e giunto nel Porto di Vado Ligure (16 luglio 2008).

Operazione ENIGMA 2011

Il 28 settembre 2015, il G.I.C.O. del Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Venezia ha dato esecuzione, contestualmente in Italia ed in Albania, ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal G.I.P. del Tribunale di Venezia, nei confronti di n. 21 persone, per lo più di nazionalità albanese, indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e marijuana.

Gli elementi investigativi raccolti hanno consentito, sin dalla fine del 2010, di individuare in diverse Regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige, le basi operative dell'organizzazione criminale indagata, che, facendo capo ad una potente famiglia albanese, aveva un'ampia capacità operativa stando alla quantità di stupefacente importato e distribuito sui mercati delle suddette regioni.

Nel corso di diversi interventi di polizia, gli investigatori hanno conseguito i seguenti risultati di servizio utili a riscontrare l'ipotesi investigativa ed a consolidare il quadro probatorio:

- sequestro di kg. 325 di marijuana,
- sequestro di kg. 210 di eroina,
- sequestro di kg. 400 di sostanza da taglio,
- sequestro per un controvalore di circa euro 100.000 in valuta europea ed estera,
- sequestro di n. 10 autovetture e n. 1 motociclo;
- arresto in flagranza di n. 16 soggetti e denuncia in stato di libertà di n. 2 persone.

Le progressioni investigative hanno reso necessario l'avvio di una cooperazione con le autorità albanesi finalizzata ad identificare ed individuare i promotori e gli elementi di vertice dell'organizzazione criminale indagata.

Al riguardo, pertanto, attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che ha anche assicurato il costante coordinamento info-investigativo, è stato promosso ed avviato, sul piano di polizia, un proficuo scambio di informazioni e raccordo investigativo e, sul piano giudiziario, un'attività rogatoriale.

La cooperazione internazionale ha, quindi, consentito di:

- identificare i vertici dell'organizzazione stanziati in Albania;
- delineare la composizione e la dislocazione in Italia di ulteriori componenti del sodalizio indagato e le articolazioni della stessa in Italia;
- individuare e porre sotto sequestro, nella città albanese di Durazzo, un consistente patrimonio immobiliare, per un valore di circa 10 milioni di euro.

Nel corso delle operazioni, sono state eseguite anche n. 26 perquisizioni domiciliari e personali, di cui n. 18 in Italia e n. 8 in Albania.

Per n. 5 indagati albanesi, sottrattisi alla cattura, è stato emesso, dall'Autorità Giudiziaria italiana, un Mandato d'Arresto Europeo.

Operazione SANTA FE

La Sezione GOA del Nucleo della Polizia di Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, nel giugno 2015, ha concluso, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta delle locale Direzione Distrettuale Antimafia, un'indagine avviata, nel 2013, nei confronti di un'associazione di matrice *'ndranghetista* dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Sud America e l'Europa.

La complessa attività investigativa ha consentito di:

- documentare che il sodalizio indagato ha commissionato, a fornitori sudamericani, consistenti quantitativi di cocaina che, in diverse

soluzioni, sono stati introdotti nel territorio europeo a bordo di navi mercantili provenienti, soprattutto dal Brasile e dall'Ecuador;
- individuare i canali di importazione dello stupefacente;
- fornire agli organismi di polizia di diversi Paesi europei tutti gli elementi necessari per realizzare il sequestro dei carichi relativi alle transazioni oggetto d'indagine.

Nel corso dell'attività investigativa, per il tramite della D.C.S.A. e del M.A.O.C.-N, sono state, inoltre:
- attivate le Autorità di Polizia del Regno Unito (NCA) e della Francia;
- sviluppate attività di collaborazione e scambio informativo con gli organismi collaterali di Colombia, Brasile, Spagna, Romania ed Olanda che hanno consentito di eseguire sequestri di consistenti quantitativi di cocaina nei porti di Amsterdam (Olanda), Gioia Tauro, Valencia (Spagna), Costanza (Romania) e Brasile.

Parallelamente all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi in Italia, la *Guardia Civil* spagnola ha tratto in arresto, su ordine della locale Autorità Giudiziaria, ulteriori n. 4 indagati appartenenti ad organizzazioni criminali iberiche collegate al contesto investigativo italiano.

L'organizzazione aveva quali principali promotori soggetti criminali di elevata caratura, punti di riferimento e caposaldi storici del narcotraffico, rappresentanti delle cosche operanti nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro e nel versante tirrenico dell'Aspromonte. Gli stessi, peraltro, esercitavano il controllo di alcuni operatori portuali attraverso i quali erano in grado di recuperare lo stupefacente che giungeva via mare in Italia, soprattutto a Gioia Tauro, all'interno di *containers* trasportati sulle navi mercantili.

Complessivamente le investigazioni hanno permesso di sequestrare oltre t. 4 di cocaina di cui kg. 1.257 nell'ambito delle attività d'indagine condotte sul fronte italiano.

Operazione PINOCCHIO 2013

Nel mese di giugno del 2015, il G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dall'Autorità Giudiziaria del Capoluogo piemontese, nei confronti degli appartenenti ad un'organizzazione criminale, contigua alla '*ndrangheta*, dedita al traffico di rilevanti quantitativi di cocaina sulla rotta Sud America – Spagna – Italia.

Il provvedimento restrittivo ha riguardato n. 15 indagati tra italiani, originari della Calabria e stabili in Piemonte, brasiliani e portoghesi ed è stato esteso anche al sequestro preventivo dei beni intestati, o comunque rientranti nella disponibilità - anche per interposta persona - degli indagati stessi.

Le attività investigative, in particolare, hanno consentito di documentare, anche grazie all'efficace collaborazione internazionale garantita, per il tramite della D.C.S.A., dai collaterali organismi di polizia di Spagna, Portogallo, Perù e Germania, e formalizzata anche dall'assistenza giudiziaria fornita dalle Autorità Giudiziarie di Spagna e Perù, come l'organizzazione, in soli cinque mesi, abbia avuto la capacità operativa di importare, dal sud e centro America, cocaina di elevato grado di purezza per circa kg. 1.000, dei quali kg. 415 sottoposti a sequestro in tre distinti interventi, dalla Polizia doganale spagnola nel porto iberico di Valencia, su input ricevuto dal Reparto operante italiano. La droga sequestrata, una volta tagliata ed immessa sul mercato al dettaglio, avrebbe assicurato agli indagati illeciti guadagni per un valore superiore ai 35 milioni di euro.

La direzione dell'organizzazione criminale indagata, strutturata su diversi livelli gerarchici, era tenuta da un latitante italiano operante in Sud America che, ottenuto un elevato grado di affidabilità criminale e di "professionalità" nel settore unitamente ai suoi familiari, era riuscito a porsi quale referente o organizzatore di rilevanti spedizioni di cocaina dal Sud America. Ciò grazie ai contatti diretti intrattenuti con produttori e narcotrafficanti sudamericani, da una

parte, e con gli acquirenti italiani, rappresentanti delle cosche della '*ndrangheta* in Piemonte, dall'altra. Lo stupefacente veniva inviato in Italia utilizzando container stivati a bordo di navi mercantili, generalmente in partenza e/o in transito dal Brasile. Le imbarcazioni, dopo aver fatto scalo in Africa ed in Spagna, giungevano nel porto di Gioia Tauro (RC), dove alcuni componenti dell'organizzazione si occupavano del recupero del carico e della sua ripartizione tra le '*ndrine* operanti in Piemonte e in Calabria. Al fine di agevolare l'individuazione nel citato porto italiano del *container* sul quale era stato caricato lo stupefacente da parte degli incaricati al recupero, l'organizzazione utilizzava un sofisticato metodo di codifica delle comunicazioni, puntualmente decriptata dagli investigatori.

Le progressioni investigative, oltre a promuovere i citati sequestri in Spagna, consentivano di:

- identificare la propaggine criminale incaricata del recupero del denaro a pagamento delle spedizioni;
- attivare il collaterale organismo portoghese per trarre in arresto il latitante italiano, vertice dell'organizzazione, al suo arrivo a Lisbona dal Brasile;
- ricondurre all'organizzazione indagata una serie di altre spedizioni marittime di cocaina sequestrate in Sud America dalle locali Forze di Polizia;
- individuare la base logistica delle organizzazioni criminali operanti in Piemonte;
- ricostruire il patrimonio illecitamente accumulato dagli indagati ponendolo sotto sequestro preventivo ai fini della confisca.

Il successo dell'indagine è certamente dipeso da una corretta strategia investigativa che, superando i confini nazionali, ha richiesto:

- la costante azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di convergenze con altre attività che avrebbero potuto arrecare danno all'intera manovra investigativa;
- un'assidua collaborazione con le Autorità spagnole e peruviane per il sequestro dei carichi illeciti e l'acquisizione di informazioni relative ad ulteriori spedizioni promosse dall'organizzazione indagata. Decisive sono state anche le intese con le Autorità portoghesi per la localizzazione e cattura del latitante e l'esecuzione del provvedimento restrittivo nei confronti della componente incaricata del recupero dei narcoproventi, e con le Autorità tedesche per l'acquisizione di informazioni sul conto di alcuni indagati;
- la facilitazione dei rapporti internazionali fra Autorità Giudiziarie finalizzati all'acquisizione di atti processualmente utilizzabili a carico degli indagati.

Il coordinamento operativo realizzato dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga quale valore aggiunto all'azione investigativa

Gli organismi investigativi nazionali hanno eseguito, nel solo 2015, nr 19.091 operazioni antidroga, molte delle quali a conclusione di ampie attività d'indagine. Un tale impegno comporta l'assoluta necessità di una precisa e puntuale azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di sovrapposizioni investigative che, oltre a costituire un impiego di risorse non ottimale, rappresentano un reale fattore di rischio per l'economia dell'indagine e, soprattutto, per la sicurezza degli investigatori. L'attività di coordinamento deve essere, in realtà, ricondotta ad un più ampio concetto di supporto informativo.

Il patrimonio di informazioni che ne deriva è, quindi, riversato ai Reparti ed agli Uffici territoriali, oltre che ai partner internazionali, attraverso un accurato processo di *intelligence*, e contribuisce, spesso, a quella completezza conoscitiva dei contesti criminali

necessaria alla prosecuzione delle indagini. L'azione di supporto informativo viene svolta attraverso i costanti contatti con le unità operative territoriali ed anche mediante riunioni di coordinamento organizzate, sempre dalla D.C.S.A., con le Forze di Polizia nazionali ed estere.

L'operazione *Pharo 2011*, di seguito sintetizzata, ha offerto, in numerose occasioni, spunti di supporto informativo e di convergenza investigativa, evidenziando la centralità dell'organizzazione albanese indagata nel panorama nazionale del traffico di sostanze stupefacenti e nelle dinamiche criminali dell'area balcanica. Il sodalizio, infatti, perlomeno sul piano organizzativo, aveva progettato di estendere la propria area di influenza sull'intera fascia costiera adriatica per il controllo del mercato:

- della cocaina approvvigionata dall'Olanda, nel quale era pienamente attivo;
- dell'eroina proveniente dall'Albania, attraverso una serie di accordi con altri gruppi di albanesi attivi in tale settore e già ben radicati sulla stessa area geografica.

Se l'obiettivo criminale fosse stato raggiunto, un cartello di organizzazioni albanesi avrebbe garantito il rifornimento del mercato illecito adriatico con la cocaina da nord e con l'eroina da sud.

Operazione PHARO 2011

Nel mese di Aprile del 2015, i Carabinieri del Comando Provinciale di Udine, a conclusione di una complessa attività investigativa condotta, sin dal 2011, sotto la direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste – Direzione Distrettuale Antimafia - davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 6 albanesi, alcuni dei quali sottoposti ad indagine anche da altri organismi investigativi, ritenuti far parte di un'organizzazione criminale, dedita al traffico di cocaina dall'Olanda e dal Belgio ed operante in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Le acquisizioni investigative a carico degli indagati, ottenute anche con la conduzione di attività tecniche, consentivano di documentarne:

- la capacità organizzativa, i canali di approvvigionamento della cocaina dal Belgio e dall'Olanda e le modalità di traffico dello stesso stupefacente verso il mercato italiano, tedesco e norvegese;
- il tentativo di instaurare rapporti di collaborazione con altre compagini operanti lungo la fascia costiera abruzzese, per l'immissione verso il nord Italia di consistenti partite di cocaina di provenienza olandese nonchè di eroina approvvigionata in Albania;
- i metodi operativi, con particolare riguardo al controllo di tutte le fasi del traffico. Al riguardo, infatti, è emerso come alcuni esponenti della componente fornitrice, dopo aver affidato loro il carico, precedevano nel Paese di destinazione i corrieri reclutati per il trasporto, per curare in prima persona la ricezione ed il successivo smistamento verso i diversi distributori.

A riscontro delle ipotesi investigative e per consolidare il quadro probatorio, i Carabinieri di Udine operavano o promuovevano una serie di interventi tra cui, nel mese di aprile del 2012, il sequestro di:

- kg. 1,7 di cocaina effettuato, dalla polizia francese presso il valico del Montebianco-Chamonix, a carico di un corriere proveniente dall'Olanda e diretto in Italia;
- kg. 2,3 di cocaina e l'arresto di n. 5 soggetti di nazionalità albanese, operato direttamente dagli inquirenti a Tradate (Varese).

Durante la fase dinamica dell'indagine, sono stati complessivamente, sequestrati kg. 6,9 di cocaina e

Fig. 1 Scambio informativo tra D.C.S.A. e Reparti Antidroga europei

kg. 1,5 di marijuana ed arrestati n. 18 soggetti in flagranza di reato.

Le indagini hanno anche richiesto la collaborazione dei corrispondenti organismi di polizia di Belgio, Germania, Olanda, Francia, Norvegia, Macedonia e Gran Bretagna (figura 1) che è stata assicurata attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga unitamente al costante supporto informativo. In tale quadro sono state anche rilevate convergenze investigative con numerose altre attività condotte da altri organismi di polizia nazionali (figura 2) e, in particolare con l'operazione:

- DADO 2008 condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Milano, avviata nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina ed hashish, composta prevalentemente da cittadini di etnia marocchina e sudamericana, risultati in stretto collegamento con connazionali affiliati o contigui a cosche della *'ndrangheta* radicatesi nella provincia di Milano;
- BARONE, già SELMAN 2010, condotta, dal marzo 2010, dai Carabinieri della Compagnia di Verolanuova (Brescia) sulla base di informazioni ricevute, tramite la D.C.S.A., dal Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Ventimiglia con riguardo ad un sospetto traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da cittadini albanesi residenti in Italia e fermati in Francia. Le attività d'indagine, anche di tipo tecnico, consentivano di trarre in arresto n. 6 persone in flagranza di reato, sequestrando complessivamente kg. 6 di cocaina, e di denunciare in stato di libertà n. 25 indagati;
- ILIUM condotta dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Aosta nei confronti di una compagine criminale albanese dedita al traffico di cocaina proveniente dall'Olanda. Le attività investigative hanno permesso di arrestare n. 13 persone e sequestrare oltre kg. 21 di cocaina e euro 30.000 in contanti.

Fig. 2 Convergenze investigative

LA FLESSIBILITÀ DELL'AZIONE INVESTIGATIVA PER FRONTEGGIARE LA CAPACITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI RINNOVARSI E RIMODULARSI

Le tre operazioni che seguono, ALAASIFA, YOM AL IQAB e LUNA ROSSA 2014, tutte condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Milano, evidenziano, da un lato, la capacità delle organizzazioni criminali di rigenerarsi e riorganizzarsi sulla base dei cambiamenti imposti dall'evolvere delle situazioni e dall'azione investigativa, dall'altro l'efficacia di un apparato di contrasto flessibile e in grado di assicurare, con tempestività e snellezza, il supporto informativo e la cooperazione internazionale.

Gli investigatori, pur fronteggiando un contesto criminale fluido e in continua rimodulazione, hanno saputo individuare i capifila della struttura criminale indagata, anche grazie alla rapidità della circolarità delle informazioni con i reparti antidroga olandese e tedesco, prontamente attivati da questa Direzione Centrale.

La complessità delle operazioni in argomento è ben rappresentata dallo schema contenuto nella figura 3, in cui sono raffigurati i circuiti relazionali degli indagati e delle utenze telefoniche emerse, tutti venuti all'evidenza anche in numerosi altri contesti investigativi.

Operazione ALAASIFA

Il 12 marzo del 2015, la Squadra Mobile di Milano, a conclusione di indagini avviate nel gennaio 2011, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, dal Giudice per le

Indagini Preliminari del locale Tribunale, a carico di n. 9 cittadini di nazionalità marocchina indagati per traffico internazionale di sostanze stupefacenti da collocare sul mercato illecito milanese.

L'attività investigativa ha consentito di documentare le fonti di approvvigionamento:

- dell'hashish provenientee dal Marocco, attraverso la Spagna;
- dell'eroina e della cocaina dall'Olanda, approvvigionata, attraverso la Germania, da fornitori di nazionalità albanese lì operanti.

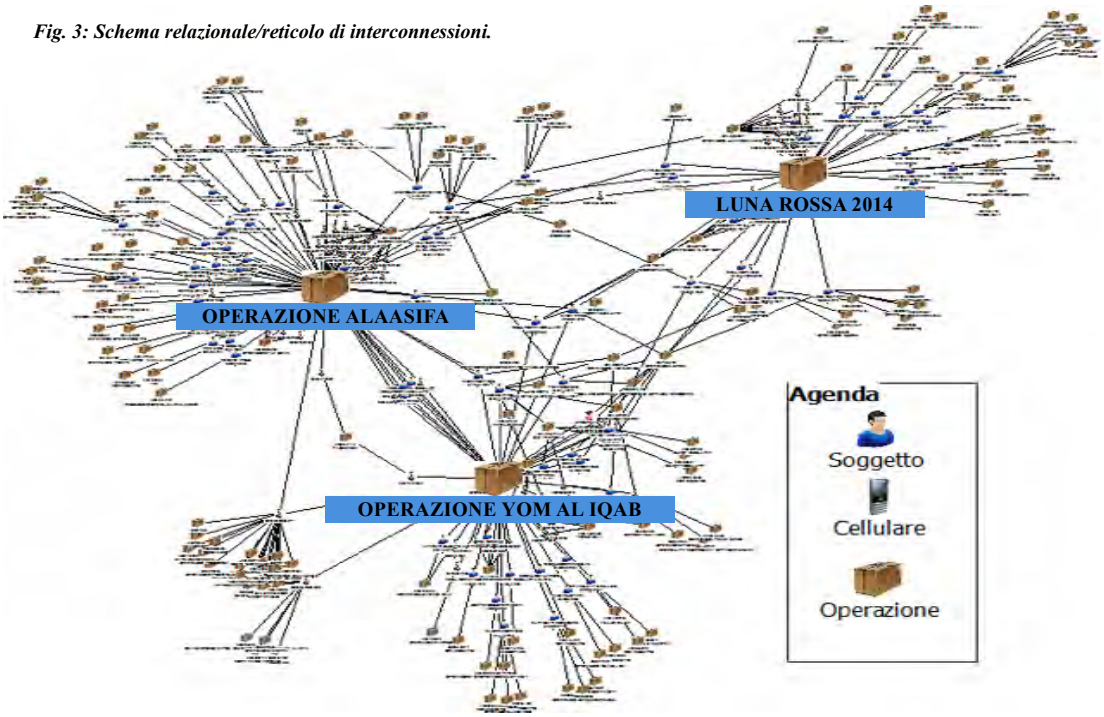
Le acquisizioni delle indagini tecniche, basate sul monitoraggio di utenze telefoniche nazionali ed estere, in particolare spagnole, marocchine, olandesi e belghe, trovavano riscontro in una serie di azioni repressive effettuate in diverse località italiane che consentivano di sequestrare, complessivamente, kg. 565 di hashish, kg. 70 di eroina e kg. 11 di cocaina e di arrestare in flagranza di reato n. 21 persone.

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha supportato l'Ufficio operante sul piano informativo, garantendo lo scambio delle informazioni con le Autorità tedesche ed olandesi, attivate attraverso i rispettivi Ufficiali di collegamento in Roma.

L'azione di coordinamento della D.C.S.A. ha, inoltre, evidenziato alcune convergenze investigative con numerose operazioni di polizia già in atto tra cui:

- *DUE DITA*, condotta dalla Compagnia Carabinieri di Milano-Duomo nei confronti di una rete di distribuzione di sostanze stupefacenti nella città di Milano, composta da soggetti nordafricani, che ha consentito il sequestro complessivo di circa kg. 200 di hashish e kg 1,5 di cocaina;
- *DADO* del Comando Provinciale Carabinieri di Milano (richiamata in precedenza);
- *INSOMNIA 2010* condotta, tra il 2010 ed il 2011, dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bergamo in collaborazione con la locale Sezione della Polizia Stradale, sul conto di un'organizzazione criminale composta da connazionali e cittadini stranieri, dedita alla importazione di sostanze stupefacenti dal Marocco, via Spagna, e dall'Olanda ed alla successiva distribuzione delle stesse sul mercato lombardo.

Fig. 3: Schema relazionale/reticolo di interconnessioni.



L'indagine, strettamente connessa alla richiamata operazione *Due Dita,* aveva consentito, nel complesso, il sequestro di oltre t. 2 di hashish, di oltre kg. 20 di cocaina e di euro 325.000 in contanti e l'arresto in flagranza di n. 35 persone;

- *FLY DOWN* svolta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Civitavecchia, nel corso della quale sono stati sequestrati kg. 42,7 di hashish ed arrestate n. 2 persone in flagranza;
- *ZATLA 2009* condotta, dalla Squadra Mobile della Questura di Padova, nei confronti di un'organizzazione criminale composta prevalentemente da cittadini nord-africani, dedita all'importazione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area patavina. Le acquisizioni investigative avevano portato all'arresto di n. 19 persone in flagranza di reato ed al sequestro complessivo di kg. 281 di hashish e di gr. 150 di cocaina. Al termine delle attività è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria competente nei confronti di n. 54 indagati, sulla base del quadro probatorio acquisito.

Operazione YOM AL IQAB

Nel mese di maggio del 2015, la Squadra Mobile della Questura di Milano dava esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso, dall'A.G. milanese, nei confronti di 6 indagati, ritenuti responsabili del reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti sul territorio milanese e nella Provincia di Monza e Brianza. Tale risultato è emerso a conclusione delle attività investigative condotte a seguito dello stralcio, dal procedimento penale relativo alla sopra citata operazione *ALAASIFA*, della posizione di alcuni indagati di elevato profilo criminale che, secondo il patrimonio informativo della D.C.S.A., erano venuti all'evidenza anche in numerose altre attività antidroga e progettavano di aprire nuovi e autonomi canali di approvvigionamento di stupefacenti dal Marocco e dall'Olanda.

Nel corso delle indagini veniva documentato come i personaggi operanti in Italia mantenessero contatti con referenti di nazionalità marocchina attivi in Olanda, dove avevano installato una vera e propria centrale di smistamento di eroina.

Le ipotesi investigative venivano riscontrate attraverso una serie di azioni repressive che consentivano il sequestro di complessivi kg. 3,4 di cocaina, kg. 71,7 di eroina, euro 166.500 in contanti e l'arresto di n. 9 soggetti in flagranza di reato.

Durante l'attività, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga forniva una significativa azione di coordinamento, rilevando diverse convergenze investigative, e di supporto informativo, riversando agli atti dell'indagine rilevanti dati sul conto dei personaggi e del contesto criminale oggetto dell'attività e garantendo lo scambio di quanto raccolto con il collaterale organismo olandese.

Operazione LUNA ROSSA 2014

Nel mese di febbraio 2015 la Squadra Mobile della Questura di Milano, a conclusione di complessa attività investigativa, dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di tre cittadini di nazionalità marocchina, appartenenti al circuito criminale indagato con le indagini *YOM AL IQAB* e *ALAASIFA*, ritenuti responsabili del traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente proveniente dal Marocco attraverso la Spagna, con la complicità di una componente della consorteria deputata a curare le fasi del transito.

Le acquisizioni investigative di tipo anche tecnico venivano riscontrate da una serie di azioni repressive che consentivano di sequestrare, complessivamente, kg. 983 di hashish e kg. 7,5 di eroina e di arrestare n. 5 persone in flagranza di reato.

Anche in questo caso, l'azione di coordinamento svolta dalla D.C.S.A. ha permesso di evitare diverse sovrapposizioni investigative, di implementare la raccolta delle informazioni attraverso l'analisi di quanto in proprio possesso e lo scambio informativo con i collaterali organismi di polizia esteri, attivati attraverso la rete degli Esperti per la Sicurezza ed i canali di cooperazione Interpol.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI ATTRAVERSO LE SPEDIZIONI POSTALI

Il rilevante sviluppo del commercio on line degli ultimi anni ha generato, da una parte, il moltiplicarsi di siti della rete internet specializzati nel commercio

o nell'intermediazione, di una moltitudine di prodotti e di servizi e, dall'altra, la crescita esponenziale del connesso settore delle spedizioni postali e dei trasporti.

Le opportunità offerte dalla rete rappresentano, per il traffico di stupefacenti, fattori di significativa facilitazione soprattutto per l'utilizzo degli "spazi" più remoti e nascosti (darknet e deepweb), che agevolano il quasi anonimato degli utenti ostacolando fortemente l'azione di contrasto, e dei sistemi di comunicazione telematica, che spesso avviene in modalità criptata.

A ciò si aggiunge:

- l'ampiezza dell'intero settore che, come detto, genera un enorme volume di movimentazione di ogni genere merceologico;
- il disallineamento degli assetti normativi nazionali che agevola il commercio soprattutto delle c.d. "nuove sostanze psicoattive" (spesso vietate o controllate in uno Stato e legali in un altro) e delle sostanze chimiche utilizzate per la manifattura di prodotti commerciali legali (come il GBL, precursore del GHB, componente di solventi industriali) ma utilizzate anche come sostanze stupefacenti o come loro precursori ;
- la possibilità di occultare e/o mimetizzare sostanze stupefacenti all'interno di spedizioni all'apparenza lecite.

In tale scenario, le Forze di Polizia italiane, soprattutto attraverso le loro articolazioni dislocate presso i principali scali aeroportuali, pongono in essere un'efficace azione di sbarramento utilizzando tecniche di valutazione ed analisi delle informazioni inerenti alle spedizioni e realizzando un'attenta attività ispettiva, con il supporto indispensabile delle unità cinofile antidroga e dell'Agenzia delle Dogane.

I rilevanti risultati conseguiti giornalmente (di seguito si riportano alcune oprazioni) pongono all'evidenza un fenomeno che, se non considerato nella sua completezza, potrebbe apparire polverizzato e di secondaria importanza ma che incide in misura non trascurabile nella statistica dell'azione di contrasto nazionale.

Operazione *EXPRESS DELIVERY*

Nel mese di febbraio del 2015 il Gruppo della Guardia di Finanza presso l'aeroporto di Malpensa ha concluso un'articolata azione di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope realizzato per mezzo di spedizioni postali. L'operazione, avviata alla fine del 2013, è stata condotta attraverso un capillare monitoraggio delle spedizioni postali diretto all'analisi delle informazioni e dei parametri di rischio caratterizzanti le spedizioni stesse. Una volta individuate le spedizioni di interesse investigativo, sotto la direzione della competente Autorità Giudiziaria, e con il costante coordinamento e supporto informativo della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, è stato dato avvio, in 25 occasioni, a tecniche investigative cc.dd. *speciali*, con particolare riguardo alle consegne controllate, al fine di individuare gli autori del traffico oggetto di investigazione accertandone le responsabilità penali.

L'azione ha avuto una durata di circa 15 mesi e si è conclusa con il sequestro complessivo di:

- ***cc.dd. sostanze stupefacenti tradizionali:***
  - kg. 164 di cocaina;
  - kg. 4,3 di marijuana;
  - kg. 0,5 di oppiacei;
  - kg. 0,3 circa di hashish;
  - gr. 87 di eroina;
- ***droghe sintetiche e altri tipi di droghe***
  - kg. 2,3 di GBL;
  - kg. 1,6 di droghe sintetiche di diverso genere;
  - kg. 2,3 di nandrolone, una sostanza dopante iscritta nelle tabelle ministeriali degli stupefacenti;
  - kg. 0,7 di funghi allucinogeni;
  - gr. 31 di *shaboo* o metanfetamina cloridrato, per un valore complessivo, sul mercato illecito, di diverse centinaia di migliaia di euro, sottratti, in tal modo alla filiera criminale.

Inoltre, sulla scorta delle fonti di prova acquisite, sono state arrestate n. 18 persone (di cui n. 17 a conclusione di *consegne controllate*) e denunciate a piede libero n. 12 persone (di cui n. 7 a seguito di *consegne controllate*).

Operazione *CANNABIS 2*

L'indagine, condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Prato tra il mese di dicembre del 2014 e quello di marzo del 2015, oltre ad aver consentito l'interruzione di un canale di traffico di cannabis tra l'Italia e l'Irlanda del Nord, posto in essere da cittadini di origine cinese operanti nel centro toscano, rappresenta un buon esempio di collaborazione internazionale, efficace ed essenziale.

Nel dicembre del 2014 il Reparto operante, a seguito dell'individuazione di alcuni cittadini cinesi dediti alla coltivazione di piante di cannabis, avviava una mirata attività d'indagine che consentiva, sin dalle prime fasi, di confermare l'ipotesi investigativa e di documentare come lo stupefacente fosse destinato a diversi mercati del Nord Europa, con particolare riguardo a quello dell'Irlanda del Nord, dove veniva consegnato per mezzo di spedizioni postali eseguite con corriere espresso.

Dagli accertamenti eseguiti presso la società di trasporti emergeva che gli indagati avevano effettuato, nel corso del 2014, n. 84 spedizioni verso il Regno Unito, di cui n. 78 in Irlanda del Nord, per un peso complessivo di kg. 764. Su tali basi, attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, venivano attivati i canali di cooperazione internazionale al fine di stabilire un collegamento investigativo con i collaterali organismi di polizia ed uno scambio informativo orientato alla ricostruzione delle diverse spedizioni postali ed all'identificazione dei soggetti coinvolti nel traffico.

L'attività investigativa combinata, condotta nei confronti dei soggetti mittenti italiani e dei destinatari irlandesi, consentiva:

- agli investigatori italiani di arrestare:
  - anche in collaborazione con i Reparti dell'Arma dei Carabinieri di Rovigo e Bologna, n. 5 soggetti sempre di nazionalità cinese in flagranza di reato, sequestrando kg. 27 di marijuana, n. 9007 piante di cannabis e 3 capannoni industriali dove erano state installate le piantagioni *indoor*;
  - in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla competente Autorità Giudiziaria a conclusione dell'attività investigativa, n. 3 indagati di nazionalità cinese.
- alle Autorità irlandesi di:
  - arrestare, a Belfast, un cinese in flagranza di reato per detenzione di kg. 40 di marijuana;
  - intercettare una spedizione di kg 20 della stessa sostanza inviata, a mezzo corriere, dalla città di Prato.

LA SEMPRE ATTUALE "ROTTA BALCANICA"

La Penisola Balcanica, per ragioni geografiche, storiche e socio-politiche, costituisce, oramai da circa un ventennio, un'area strategica per i traffici illeciti

la Rotta balcanica e le sue varianti

che si sviluppano da est in direzione dell'Europa oppure di quelli che, sfruttando le sue peculiarità e le capacità delle organizzazioni criminali ivi operanti, la rendono punto ottimale di stoccaggio temporaneo delle merci illegali da introdurre nel fiorente mercato europeo.

Nonostante gli sforzi delle Autorità locali, della comunità internazionale e dei principali *partner*, tra cui l'Italia, dei singoli Stati che la compongono, l'area balcanica continua ad essere sfruttata in tutte le sue potenzialità dalle organizzazioni criminali dedite, soprattutto, al narcotraffico.

Il predominio criminale nell'area resta appannaggio delle potenti organizzazioni albanesi che, possedendo una consolidata esperienza nei trasporti clandestini hanno saputo estendere il proprio raggio d'azione al:

- traffico dell'eroina, avvicinandosi il più possibile alle aree di produzione;
- traffico della cocaina, oggetto di precedente argomentazione, posizionandosi:
  - in Europa, nelle aree di diretta ricezione dello stupefacente proveniente dal Sud America, come l'Olanda, al fine di garantirne il recupero nei porti, lo stoccaggio e la distribuzione sui mercati di consumo;
  - in Sud America, nelle principali zone di traffico dove agiscono in qualità di *broker* o di facilitatori logistici in favore dei connazionali;
- traffico di cannabis, aumentando e migliorando la coltivazione e la produzione e, di conseguenza, il traffico.

La crescita delle organizzazioni albanesi nel panorama criminale europeo, quindi, ha attribuito alle stesse ampia affidabilità ed alla c.d. "rotta balcanica" sempre maggiore sicurezza tanto da renderla, in tutte le sue varianti, il principale corridoio di ingresso in Europa delle sostanze stupefacenti, con particolare riguardo a quelle provenienti da oriente. Sulla stessa rotta, peraltro, operano numerose altre organizzazioni e gruppi criminali, a base etnica (come ad esempio quelle montenegrine, rumene, kosovare e macedoni), che forniscono il proprio qualificato supporto accrescendo così la propria *expertise*.

Alle numerose operazioni antidroga condotte, dagli Uffici e Reparti investigativi territoriali, nei confronti della criminalità albanese si aggiungono diverse altre operazioni che, fornendo indicatori di novità rispetto all'andamento del fenomeno in Italia, mostrano comunque in che misura la c.d. "rotta balcanica" sia strumentale al traffico di stupefacenti verso l'Europa in genere e l'Italia in particolare.

Fra esse, appaiono di particolare interesse:

- l'operazione *DARVISH 2012*, della Squadra Mobile della Questura di Bologna, che ha posto all'evidenza un consistente traffico di oppio grezzo, elemento di assoluta novità per il mercato italiano, e di metamfetamina posto in essere, da cittadini iraniani e filippini, sfruttando l'ingente scambio commerciale nel quale sono impegnati i principali porti adriatici, in particolare quelli di Ancona e Brindisi;
- l'operazione HAPPY MEAL, del Nucleo PT Guardia di Finanza di Ancona, che ha fatto emergere il crescente ruolo della criminalità pakistana nello stoccaggio dell'eroina afgana e nella realizzazione delle spedizioni illecite verso i mercati di consumo.

Operazione *DARVISH 2012*

Nel mese di maggio del 2015, la Squadra Mobile della Questura di Bologna ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di n. 14 indagati, in prevalenza iraniani, che gestivano un vasto traffico di oppio grezzo importato dal proprio paese di origine e destinato al mercato illecito italiano e nord europeo.

In particolare l'indagine, veniva avviata nel 2012 e sviluppata anche con il supporto tecnico della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Nel corso dell'attività è stato possibile documentare l'esistenza di un gruppo centrale dell'organizzazione indagata che, dall'Italia, gestiva la ricezione e lo smistamento dello stupefacente che attraverso un sistema collaudato di autotrasportatori di diverse nazionalità, giungeva nel territorio nazionale, occultato all'interno di carichi di copertura, provenienti dalla Grecia attraverso le frontiere marittime di Ancona e Brindisi.

Le acquisizioni investigative consentivano all'Ufficio operante di eseguire una serie di interventi repressivi attraverso i quali venivano sequestrati,

complessivamente, oltre kg. 97 di oppio e gr. 180 di metamfetamina nonché arrestate n. 17 persone in flagranza di reato. Tali fonti di prova riscontravano l'ipotesi investigativa e consolidavano l'impianto probatorio a carico degli indagati.

Con particolare riguardo al sequestro della metamfetamina, le indagini documentavano il coinvolgimento di due cittadini filippini, tratti in arresto nel corso delle operazioni, e di uno malese. Le Filippine, la Malesia ed anche l'Iran figurano, infatti, tra le principali aree di produzione di tale sostanza stupefacente sintetica che si sta progressivamente diffondendo sul mercato europeo di consumo.

Sul piano internazionale l'inchiesta ha richiesto scambi informativi con diversi Paesi, tra cui la Spagna, la Malesia e l'Iran, che sono stati garantiti dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, anche attraverso la propria rete di Esperti per la Sicurezza operanti presso le Rappresentanze Diplomatiche italiane presenti nelle principali aree di produzione e transito delle sostanze stupefacenti.

Operazione *HAPPY MEAL*

L'attività, conclusa nel 2015, è stata condotta, dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ancona, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente eroina, composta da soggetti di nazionalità afgana e pakistana ed operante nel territorio marchigiano.

Le indagini, avviate alla fine del 2013, hanno consentito di documentare le attività di approvvigionamento dell'eroina, proveniente dal Pakistan attraverso la Grecia, e di ricostruire le fasi di distribuzione e spaccio della stessa sul mercato illegale delle Marche (in particolare nei comuni di Porto Recanati, Morrovalle e Monte San Giusto), dove l'organizzazione criminale aveva impiantato una vera e propria base logistica.

Le modalità di approvvigionamento dell'eroina prevedevano trasporti aerei per mezzo di corrieri pachistani che giungevano in Italia dalla Grecia e dalla Spagna, dove operavano alcuni associati preposti alla ricezione dal Pakistan, allo stoccaggio ed all'invio dello stupefacente. L'eroina giungeva sul territorio nazionale anche per mezzo di spedizioni postali originate direttamente dalla citata Repubblica orientale.

Le acquisizioni investigative consentivano al Reparto operante di eseguire una serie di interventi di riscontro attraverso i quali è stato anche possibile consolidare il quadro probatorio sul conto degli indagati. Nel corso dell'indagine sono stati, in particolare:

- sequestrati kg. 56 di eroina, gr. 600 di cocaina, n. 7 autovetture, euro 15.000, n. 80 tra telefoni cellulari (a dimostrazione della complessità delle indagini tecniche), personal computer e *notebook* utilizzati dagli indagati per comunicare tra loro e con i propri referenti in Pakistan, Grecia e Spagna;
- trarre in arresto, in flagranza di reato, n. 33 soggetti, tra Ancona, Milano, Bergamo, Venezia, Parma, Roma, Frosinone e Macerata.

DROGHE SINTETICHE: UNA MINACCIA REALE

Il traffico ed il consumo di sostanze di tipo sintetico sono caratterizzati da peculiarità proprie che li rendono assai diversi da quelli riferibili alle altre tipologie di sostanze stupefacenti. Tali differenze si riflettono fortemente sull'azione di contrasto.

L'osservatorio privilegiato della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga consente, innanzitutto, di sottolineare che il mercato illecito nazionale delle sostanze in argomento può definirsi contenuto in termini quantitativi e caratterizzato da una richiesta per lo più diretta all'MDMA (metilendiossimetanfetamina), meglio conosciuta con il nome di *ecstasy,* diffusa soprattutto nei luoghi di aggregazione giovanile come

le discoteche, night club ed i cc.dd. "*rave party*". Picchi di consumo sono stati registrati nei periodi estivi, nelle zone maggiormente frequentate dai vacanzieri della Riviera Romagnola e del Salento. Tale sostanza, prodotta soprattutto nel nord Europa, viene importata essenzialmente dall'Olanda, dove è possibile acquistarla a costi assai contenuti, sostenuta da consumatori per lo più "occasionali" ovvero che assumono tali sostanze in occasione di eventi specifici, come quelli sopra citati. Coloro che ne fanno uso, spesso hanno una scarsa percezione del rischio che le stesse sostanze comportano per l'organismo e per la capacità di autodeterminazione e discernimento, specie se assunte associate all'alcol.

Non può, peraltro, essere sottaciuto che tali sostanze vengono sintetizzate, lavorate e confezionate in laboratori artigianali e fatiscenti con l'utilizzo di sostanze e procedimenti chimici che costituiscono già di per sé un serio pericolo per la salute.

La distribuzione in luoghi poco illuminati, come ad esempio le discoteche, in specifici contesti relazionali, come ad esempio i *rave party*, e le modalità di assunzione istantanea della sostanza stupefacente (trattandosi di pasticche) rendono l'azione di contrasto particolarmente complessa. In aggiunta a ciò deve essere sottolineato che, di norma, lo "spacciatore" detiene sulla persona un numero di dosi estremamente limitato, così da simulare una detenzione per uso personale in caso di controllo.

Le operazioni antidroga condotte sul territorio nazionale sembrano delineare il traffico di *ecstasy* come un fenomeno non rientrante sotto il diretto controllo di organizzazioni criminali qualificate riconducendolo, piuttosto, a gruppi criminali che, servendosi di canali di approvvigionamento dal nord Europa, ne curano la distribuzione sulle piazze di consumo.

Negli stessi luoghi di consumo dell'*ecstasy*, sta sempre più prendendo piede l'uso di altri tipi di sostanze sintetiche che appaiono sintetizzate proprio allo scopo di soddisfare consumatori alla ricerca di effetti in grado di allentare, o addirittura azzerare, la capacità di autocontrollo fino a cancellare anche la memoria a breve termine. Per tale motivo tali sostanze vengono anche definite "*club drugs*" o "*droghe dello stupro*". Le stesse, insapori, inodori ed incolori, vengono diluite nelle bevande di vittime ignare, oggetto, poi, di violenza sessuale proprio per l'indotta incapacità di reagire. In altri casi, l'assunzione e quindi l'effetto sono volutamente ricercati a scopo ricreativo.

Tra le varie tipologie di queste sostanze, le operazioni antidroga condotte dalle Forze di Polizia italiane hanno rivelato una non trascurabile presenza, sul mercato illecito, della *Ketamina* e del *GHB* (Gamma-idrossibutirrato), noto anche come "G", "Juice", "Liquid X" "Georgia Home Boy" ed altro. Si tratta di due potenti anestetici utilizzati anche per la cura dell'alcolismo, il cui traffico viene realizzato, per lo più, sulla rete internet, attraverso siti specializzati nella distribuzione di sostanze stupefacenti, raggiungibili per mezzo di complessi meccanismi di navigazione che rendono anche l'attività di contrasto molto difficoltosa e laboriosa.

Tra le principali operazioni che riguardano tali sostanze emerge un sequestro di kg. 1,80 di GHB operato, nel mese di agosto, dal Gruppo della Guardia di Finanza di Malpensa e un sequestro di kg. 23 di *ketamina*, con l'arresto di due cittadini di origine albanese, effettuato, nel mese di settembre del 2015, dai Carabinieri della Compagnia di Verona.

Infine, risulta significativo il traffico di metamfetamina cloridrato posto in essere da cittadini di origine cinese,

verosimilmente per lo spaccio nell'ambito delle stesse comunità, evidenziato da ripetuti sequestri realizzati nelle città dove è maggiormente concentrata la presenza di cittadini di tale etnia, in particolare Prato, Firenze e Milano.
Le tre operazioni che seguono, *AUTOLAVAGGIO, JUANITO* e *SBALLO 2.0* emblematicamente danno contezza della situazione sopra descritta.

Operazione *AUTOLAVAGGIO*
Nel mese di marzo del 2015 i Carabinieri del Comando Provinciale di Torino eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di n. 48 indagati per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla commissione di reati contro il patrimonio, al riciclaggio ed alla detenzione di armi da fuoco. L'indagine era stata avviata a seguito di una serie di rapine ai danni di uffici postali e supermercati della provincia torinese. Le attività investigative consentivano di individuare due distinti gruppi criminali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, i cui proventi venivano, poi, impiegati per finanziare l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti in Olanda.
Le acquisizioni investigative venivano riscontrate e cristallizzate per mezzo di una serie di interventi repressivi che portavano:
- all'arresto in flagranza di n. 59 soggetti per i reati di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, furto e detenzione di armi;
- al sequestro di kg. 70 di sostanze stupefacenti tipo cocaina, marijuana, ecstasy ed hashish;

e fornivano elementi probatori utili a documentare il coinvolgimento dell'organizzazione criminale indagata nell'importazione e nella distribuzione sulla piazza torinese di ulteriori kg. 300 di stupefacenti di vario tipo e di circa n. 16.000 pasticche di *ecstasy*.

Operazione *JUANITO*
Nel mese di febbraio del 2015 la Squadra Mobile della Questura di Padova, dando esecuzione ad apposita ordinanza di custodia cautelare della competente Autorità Giuziaria, traeva in arresto n. 5 persone indagate, dal febbraio 2014, per traffico di sostanze sintetiche, con particolare riguardo al *mefedrone* (droga sintetica dagli effetti stimolanti) ed al GHB.
Le ipotesi investigative, nel corso delle indagini, trovavano conferma in una serie di interventi repressivi che consentivano il sequestro complessivo di l. 15 circa di GBL dai quali avrebbero potuto essere ricavate oltre 30.000 dosi di GHB, di cui la sostanza è un intermedio di sintesi, kg. 3 di hashish e gr. 60 di cocaina e l'arresto in flagranza di reato di n. 6 persone, di cui uno di origine spagnola e due di origine marocchina.

Operazione *SBALLO 2.0*
Nel mese di marzo del 2015, a conclusione di un'attività avviata l'anno precedente, il Commissariato della Polizia di Stato di Monza, dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla competente Autorità Giudiziaria a carico di n. 13 persone indagate per il reato di traffico di sostanze stupefacenti, eseguendo anche un provvedimento della stessa Autorità Giudiziaria che disponeva la perquisizione domiciliare di altri 44 indagati.
I provvedimenti traevano origine da un'attività investigativa che aveva permesso di documentare il coinvolgimento degli indagati in un circuito di spaccio di sostanze stupefacenti attraverso una serie di interventi repressivi che avevano portato al sequestro, nel complesso, di l. 3 di ketamina, gr. 250 di marijuana, gr. 40 di hashish e numerose dosi di *ecstasy* e di metamfetamina cloridrato.

LA PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DI CONTRASTO EUROPEE: GLI *ACTION DAY*

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, anche nel 2015, ha partecipato attivamente alle strategie di lotta al traffico di sostanze stupefacenti intraprese

dagli Stati Membri nel contesto della *Piattaforma Multidisciplinare Europea per il contrasto alle minacce criminali* (EMPACT). Attraverso azioni operative condivise, l'EMPACT dà attuazione al piano pluriennale di azioni strategiche adottato in seno al ciclo programmatico dell'UE. Tra esse, in particolare, è stata data esecuzione ai *Joint Action Day* (JAD), ossia operazioni di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti dirette in Unione Europea realizzate dagli organismi di polizia e doganali dei Paesi Membri, con il supporto ed il coordinamento di Europol, simultaneamente e sinergicamente, in giornate e su obiettivi prestabiliti.

Nei mesi di maggio, giugno e settembre, in particolare, le Forze di Polizia nazionali e l'Agenzia delle Dogane, coordinate dalla D.C.S.A., hanno dato concreta attuazione, presso i principali punti di frontiera, soprattutto marittima ed aerea, ai seguenti *JAD*:

- Operazione *COSTALOT* eseguita, dal 22 maggio al 5 giugno 2015, allo scopo di concentrare i controlli delle spedizioni postali originate dal Centro e dal Sud America, con particolare attenzione a quelle provenienti dal Costa Rica, effettuate per mezzo dei principali corrieri internazionali, allo scopo di contrastare il traffico di cocaina operato con tale metodologia.

  L'operazione ha consentito:
  - nel suo complesso di sequestrare oltre kg 75 di cocaina in Europa ed oltre 2 kg della stessa sostanza in Costa Rica;
  - in Italia, di sequestrare kg 2,935 di cocaina complessivi a seguito del controllo di 1.113 spedizioni. Lo stupefacente è stato, in particolare, rinvenuto e sequestrato nell'area cargo dell'aeroporto di Malpensa, dove sono stati individuati due pacchi contenenti rispettivamente kg. 1,680 e gr. 255 di cocaina ed all'interno di un ulteriore pacco postale contenente kg. 1,000 di cocaina, individuato e sequestrato a Montebelluna (TV);
- Operazione *BLUE AMBER* svolta, dal 15 al 19 giugno e dal 21 al 25 settembre 2015, al fine di contrastare i fenomeni transfrontalieri di criminalità organizzata con riguardo al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al traffico di autovetture. Per i profili inerenti al solo settore antidroga tale attività ha consentito:
  - alle Forze di Polizia nazionali (2.385 unità impiegate) coordinate e supportate dalla D.C.S.A., di sequestrare in Italia, nell'ambito di 14.015 controlli, kg 6,05 di cocaina cloridrato, kg. 1,53 di cocaina allo stato liquido, kg. 4,15 di eroina, gr. 2,6 di hashish e gr. 17 di marijuana. Quanto sopra è stato rinvenuto all'interno di 864 pacchi postali, e per tale attività sono state tratte in arresto n. 6 persone;
  - agli organismi di polizia di tutti i 28 Stati Membri, coordinati e supportati da Europol, di sequestrare nell'Unione Europea, t. 5 di cocaina, kg 280 di droghe sintetiche, kg 82 di eroina, t. 2,1 di marijuana e di arrestare, per i soli reati inerenti agli stupefacenti n. 257 persone (su un totale di circa 900 arrestate per l'intera operazione).

I *Joint Action Day* sono un esempio pratico dell'impegno dell'Italia nelle strategie internazionali di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti. Giova però evidenziare che gli organismi di polizia italiani, con il supporto ed il coordinamento della D.C.S.A. e dei suoi Esperti per la Sicurezza, sono costantemente impegnati in uno sforzo investigativo che, nella maggior parte dei casi, si estende al di fuori dei confini nazionali, ricercando meccanismi di cooperazione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi investigativi. Nella stessa misura e con lo stesso grado di efficienza, l'Italia collabora attivamente con gli organismi di polizia stranieri impegnati nelle attività di contrasto riferibili al proprio territorio nazionale.

Attività di contrasto
delle forze di polizia a livello nazionale

ATTIVITÀ DI CONTRASTRO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO NAZIONALE

INTRODUZIONE 73
OPERAZIONI ANTIDROGA 73
SOSTANZE SEQUESTRATE 75
ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI FRONTIERA ITALIANA 77
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA 83
STRANIERI SEGNALATI 85
PRINCIPALI GRUPPI CRIMINALI STRANIERI 87
- criminalità marocchina 87
- criminalità albanese 88
- criminalità tunisina 89
- criminalità nigeriana 90
DONNE SEGNALATE 91
MINORI SEGNALATI 93
CONTRASTO ALLA COCAINA 95
CONTRASTO ALL'EROINA 98
CONTRASTO ALLA CANNABIS 101
CONTRASTO ALLE DROGHE SINTETICHE 105
QUADRO RIEPILOGATIVO 108
DECESSI DA ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI 109

Attività di contrasto
delle forze di polizia a livello nazionale

INTRODUZIONE

L'azione di contrasto svolta in Italia nel corso del 2015 dal personale della Polizia di Stato, dai militari dell'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza - talora con il supporto degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. all'Estero - nel comparto della lotta alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope è stata, al pari degli anni trascorsi, positiva.

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 2015 con riferimento alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, consente di affermare che la domanda e l'offerta di droga comunque permangono elevate con un incremento marcato per gli amfetaminici, malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle Forze di Polizia.

L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

DATO IN AMBITO NAZIONALE			2015	% sul 2014
Sostanze sequestrate		(kg)	84.066,38	-45,59
di cui:				
Cocaina		(kg)	4.047,68	4,16
Eroina		(kg)	767,50	-18,12
Cannabis	Hashish	(kg)	67.829,49	-40,06
	Marijuana	(kg)	9.313,01	-73,95
	Piante di cannabis	(nr)	138.015	13,42
Amfetaminici	*in dosi*	(nr)	18.177	175,53
	in polvere	(kg)	29,17	161,73
L.S.D.		(nr)	8.395	441,96
Operazioni		(nr)	19.091	-2,87
Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria	in stato di: *arresto*		19.524	-6,80
	in stato di: *libertà*		7.979	-7,52
	in stato di: *irreperibilità*		215	-38,04
	dei quali: *stranieri*		10.136	-5,65
	dei quali: *minori*		1.125	6,33
Totale		(nr)	27.718	-7,37
Decessi per abuso di sostanze stupefacenti		(nr)	305	-2,55

- per la cocaina un incremento del 4,16%;
- per l'eroina un decremento del 18,12%;
- per la marijuana un decremento del 73,95%;
- per l'hashish un decremento del 40,06%;
- per gli amfetaminici un incremento del 175,53% dei sequestri "in dosi", mentre l'incremento per i rinvenimenti di "polvere" pari al 161,73%;
- un decremento pari al 2,55% dei decessi per abuso di stupefacenti.

L'azione di contrasto si è mantenuta su livelli importanti ed ha portato:

- al sequestro di kg 84.066,38 (-45,59%) complessivi di droga, dato che, nonostante la marcata flessione rispetto all'anno precedente, è comunque leggermente superiore al quantitativo medio di droga sequestrato negli ultimi cinque anni (kg 80.000);
- alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 27.718 soggetti responsabili (-7,37%), di cui 10.136 stranieri (-5,65%) e 1.125 minori (+6,33%).

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 le operazioni antidroga, rispetto all'anno precedente, si sono mantenute alquanto stabili con 19.091 attività svolte. Emerge inoltre un incremento nei sequestri di cocaina con una percentuale del 4,16%, mentre si sottolinea, nell'ambito del contrasto alle droghe sintetiche (amfetamine, M.D.M.A., M.D.A., M.D.E.A. e M.D.B.D. etc.) un forte incremento dei sequestri. In diminuzione invece i quantitativi sequestrati di eroina e derivati della cannabis.

Andamento decennale

A partire dal 2006 il valore medio delle operazioni antidroga si è sempre mantenuto intorno alle 22.000 unità, toccando la punta massima nel 2009 con 23.408 operazioni.

Operazioni antidroga - distribuzione regionale

La regione Lombardia, con un totale di 3.132 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (2.940), dalla Campania (1.782), dalla Puglia (1.405), dall'Emilia Romagna (1.372) e dalla Sicilia (1.316).

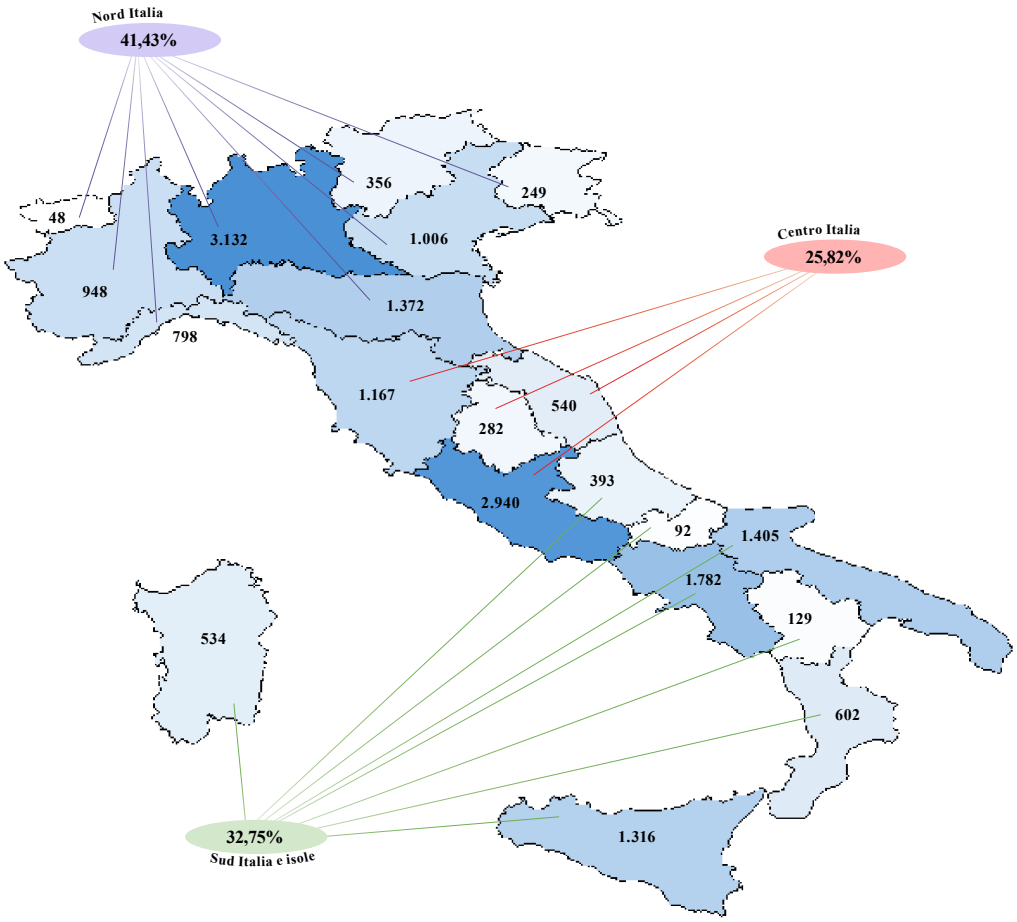
I valori più bassi sono stati registrati in Molise (92) e in Valle d'Aosta (48).

Rispetto al 2014 gli interventi di polizia sono aumentati in Piemonte (+37,59%), in Valle d'Aosta (+33,33%) e nel Lazio (+17,22%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Veneto (-26,08%), in Sardegna (-22,72%) e in Molise (-22,03%) .

Prendendo in esame le macroaree, nel 2015 il Nord è in testa con il 41,43% delle operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e Isole con il 32,75% e dal Centro con il 25,82%.

Operazioni antidroga



SOSTANZE SEQUESTRATE

Nel 2015 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di cocaina (+4,16%), L.S.D. (+441,96%) e di droghe sintetiche in dosi (+185,63%) e in polvere (+140,08%).

Sono risultati, invece, in diminuzione, nonostante un aumento del rinvenimento di piante (+13,42%), i sequestri di marijuana (-73,95%), di hashish (-40,06%) e di eroina (-18,12%).

Il sequestro più rilevante, pari a kg 22.406 di hashish, è stato effettuato nel mese di ottobre nel Porto di Cagliari.

Meritevoli di menzione sono anche i dati relativi ai maggiori sequestri di sostanze psicoattive il cui uso non è tradizionalmente diffuso nel nostro Paese: kg 768,60 di khat, kg 23 di ketamina, kg 6,80 di bulbi di papavero, kg 3,35 di metadone e kg 1,97 di oppio.

Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	4.047,68	4,16
Eroina	(kg)	767,50	-18,12
Cannabis – Hashish	(kg)	67.829,49	-40,06
Cannabis – Marijuana	(kg)	9.313,01	-73,95
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	138.015	13,42
Droghe sintetiche	(kg)	53,63	140,08
	(nr)	26.689	185,63
Altre droghe	(kg)	2.055,06	176,45
	(nr)	44.397	43,86
Totale	(kg)	84.066,38	-45,59
	(nr)	71.086	76,81
	(piante)	138.015	13,42

I narcotrafficanti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più presso il mercato colombiano, trasportando la sostanza attraverso l'Ecuador, Panama, Venezuela, Brasile e Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda.

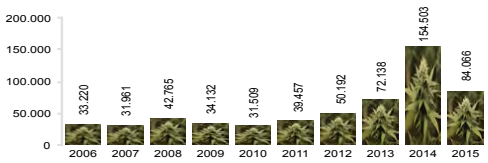
L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e giunge sul mercato illecito nazionale attraverso la rotta balcanica, dalla Turchia via mare e per mezzo di corrieri impiegati dalle organizzazioni criminali nigeriane e tanzaniane. Queste ultime approvvigionano lo stupefacente principalmente dal Pakistan sulla rotta marittima. Per l'hashish i sodalizi criminali utilizzano le rotte che transitano dal Marocco, Spagna e Francia. Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo per l'Italia per quanto concerne in particolare le droghe sintetiche. Per la marijuana la maggior parte dei carichi viaggia lungo le rotte che partono dall'Albania e dalla Grecia.

I gruppi criminali maggiormente coinvolti nei traffici che attengono il territorio nazionale sono stati:

- per la **cocaina** la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;
- per l'**eroina** la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i **derivati della cannabis** la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.

Andamento decennale

A partire dal 2006 i sequestri complessivi di sostanze stupefacenti si sono sempre mantenuti al di sopra delle 31 tonnellate, toccando la punta massima nel 2014 con kg 154.503 e la minima nel 2010 con kg 31.509. Tali rilevanti valori sono dovuti principalmente ai sequestri dei derivati della cannabis che, nell'ultimo quinquennio, si sono stabilizzati su una media di kg 73.000 all'anno.



Sostanze sequestrate - distribuzione regionale

La regione Sicilia, con kg 31.676,01 di droga e oltre 23.984 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Sardegna (kg 22.826,16), dalla Lombardia (kg 7.427,38), dalla Puglia (kg 5.480,17), dal Lazio (kg 3.764,20) e dalla Liguria (kg 3.432,95).

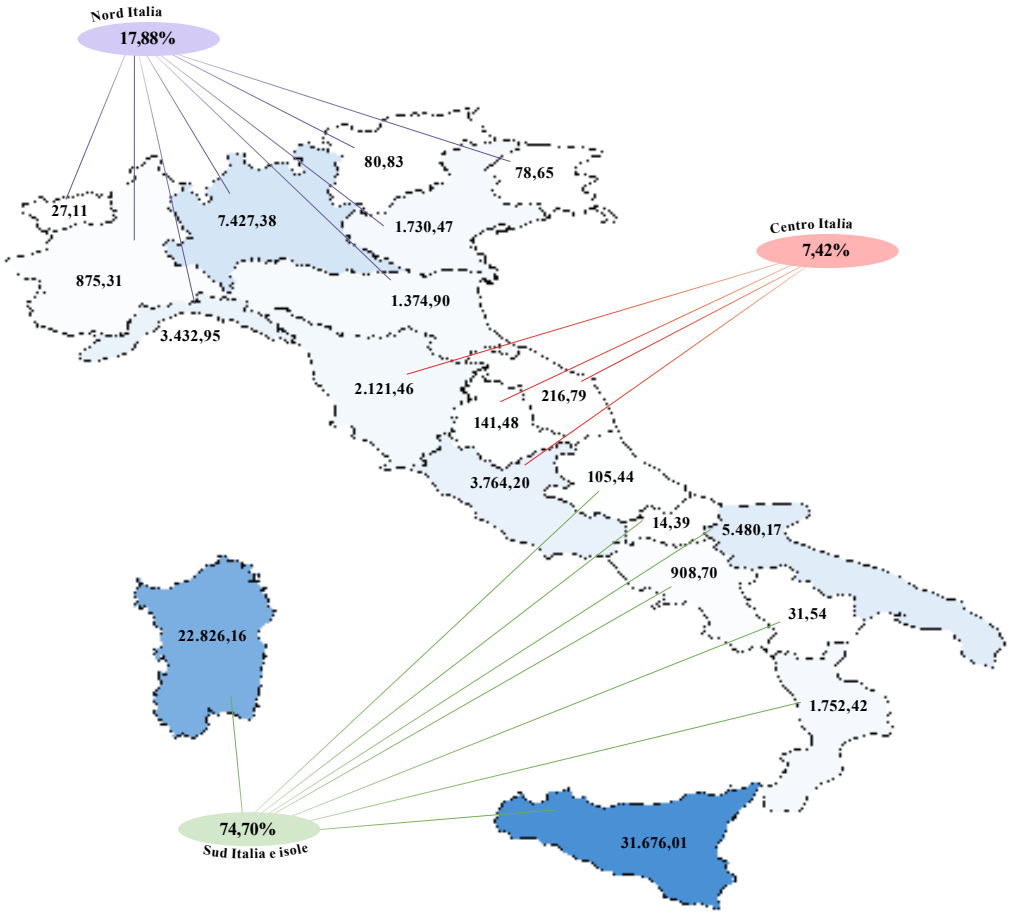
I valori più bassi si sono avuti in Valle d'Aosta (kg 27,11) e in Molise (kg 14,39).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti nei sequestri in Sardegna (+1.326,84%), in Valle d'Aosta (+373,40%), in Umbria (+121,50) e in Liguria (+77,91).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Molise (-99,23%), in Trentino Alto Adige (-88,66%) e in Basilicata (-88,47).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2015 il Sud e Isole è in testa con il 74,70% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 17,88% e dal Centro con il 7,42%.

Sostanze sequestrate in kg



ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI FRONTIERA ITALIANA

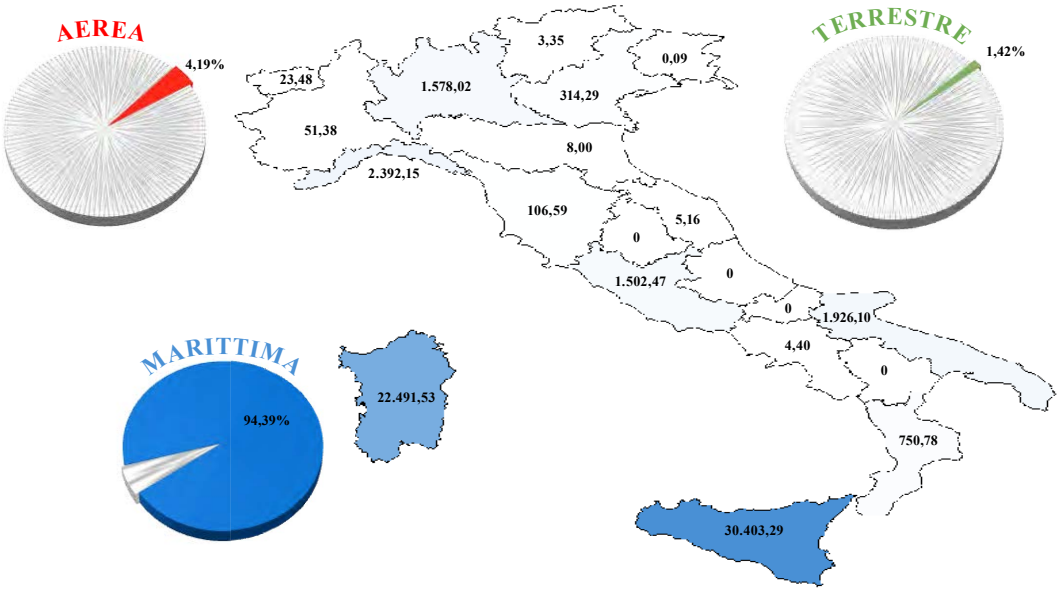
Con riferimento, invece, alle singole tipologie di stupefacenti, si riportano di seguito le quantità di droga sequestrate nel 2015 nelle aree di frontiera:

- **eroina**: kg 254,87, di cui 73,18% presso le frontiere aeree, 26,14% presso quelle marittime e 0,69% presso quelle terrestri;
- **cocaina**: kg 2.152,95, di cui 80,80% presso le frontiere marittime, 14,90% presso quelle aeree e 4,30% presso quelle terrestri;
- **hashish**: kg 54.018,53, di cui 98,78% presso le frontiere marittime, 1,18% presso quelle terrestri e 0,03% presso quelle aeree;
- **marijuana**: kg 3.125,27, di cui 94,00% presso le frontiere marittime, 4,50% presso quelle terrestri e 1,50% presso quelle aeree.

Confrontando i valori del 2015 con quelli dell'annualità precedente, si evidenziano incrementi dei sequestri presso le zone aeroportuali (+128,31%), presso le frontiere terrestri (+306,07%), mentre si assiste ad un decremento nelle aree marittime (-49,99%).

Sequestri delle principali droghe (2015)

		Cocaina (kg)	Eroina (kg)	Hashish (kg)	Marijuana (kg)	Droghe sintetiche (kg)	Droghe sintetiche (nr)	Altre droghe (kg)	Altre droghe (nr)
Frontiera	Aerea	320,72	186,51	18,13	46,83	11,92	402	1.995,99	1.397
	Marittima	1.739,72	66,62	53.360,57	2.937,93	0,02	3	0,01	10
	Terrestre	92,50	1,75	639,83	140,51	1,47	134	0,07	-
Totale spazi doganali:		2.152,95	254,88	54.018,53	3.125,27	13,41	539	1.996,07	1.407

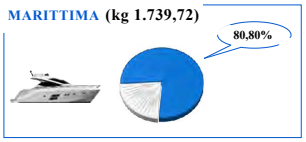


COCAINA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:



EROINA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:

HASHISH

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:

MARIJUANA

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

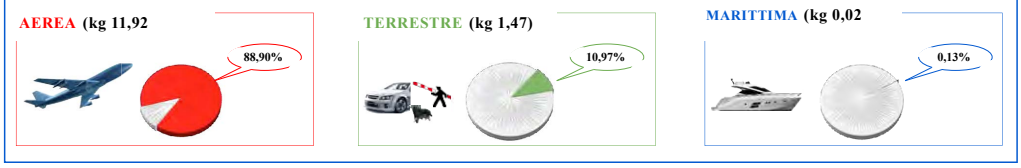
Incidenza sui sequestri alle frontiere:

DROGHE SINTETICHE

PRINCIPALI SPAZI DOGANALI PER QUANTITÀ DI SOSTANZA SEQUESTRATA

FRONTIERA:

Incidenza sui sequestri alle frontiere:



PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2015 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 27.718 persone, con un decremento pari al 7,37% rispetto all'anno precedente, delle quali 19.524 in stato di arresto.

Più in dettaglio, è stata rilevata una diminuzione delle denunce per i reati correlati alla marijuana (-41,87%), all'eroina (-22,65%), alle piante di cannabis (-7,20%) e alle altre droghe (-6,57%) ed un aumento per quelle relative alle droghe sintetiche (+45,90%) e all'hashish (+44,77%).

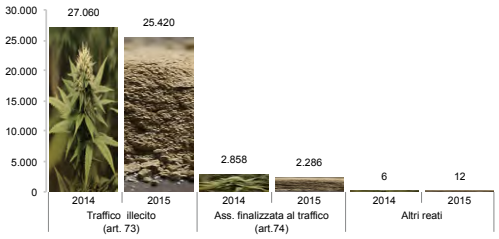
	Persone segnalate all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	19.524	-6,80
	Libertà	7.979	-7,52
	Irreperibilità	215	-38,04
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	25.420	-6,06
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2.286	-20,01
	Altri reati	12	100,00
Nazionalità (prime 10)	Italiani	17.582	-8,34
	Stranieri	10.136	-5,65
	Marocchina	2.422	6,27
	Albanese	1.555	-15,95
	Tunisina	1.448	-14,22
	Nigeriana	576	-37,86
	Gambiana	514	24,46
	Senegalese	422	-9,44
	Romena	293	-14,08
	Egiziana	259	34,20
	Dominicana	166	7,79
	Algerina	152	-7,88
	Altre nazionalità	2.329	2,73
Sesso	Maschile	25.730	-6,67
	Femminile	1.988	-15,62
Età	Maggiorenni	26.593	-7,87
	Minorenni	1.125	6,33
Fasce di età	< 15	37	-13,95
	15 ÷ 19	2.842	-3,99
	20 ÷ 24	5.166	-9,26
	25 ÷ 29	5.148	-10,42
	30 ÷ 34	4.328	-9,21
	35 ÷ 39	3.563	-6,01
	≥ 40	6.634	-4,17
Totale		27.718	-7,37

La sostanza stupefacente che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (9.206 casi), seguita dall'hashish (7.214), dalla marijuana (4.728), dall'eroina (3.271) e dalle piante di cannabis (1.418).

Le denunce hanno riguardato in 17.582 casi cittadini italiani (63,43%) e in 10.136 cittadini stranieri (36,57%). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del 7,17% e del 4,06%.

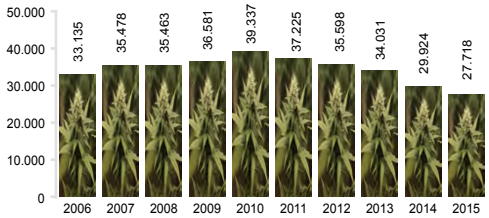
Su un totale di 27.718 informative di reato, 2.286 di esse hanno riguardato l'art. 74 del T.U. 309/90 (associazione finalizzata al traffico di stupefacenti) un numero che ben riflette l'impegno operativo e l'attenzione degli organi investigativi nei confronti della Criminalità Organizzata.

Persone segnalate per tipo di reato



Andamento decennale

A partire dal 2006, sono state mediamente 34.000 le informative di reato dirette all'Autorità Giudiziaria. L'elevato numero delle denunce per violazioni delle leggi sugli stupefacenti nonchè l'andamento pressochè lineare della serie rappresentano l'efficace e continua azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia per arginare questo allarmante fenomeno. Il picco più alto delle denunce è stato registrato nel 2010 (39.337), quello più basso nel 2015 (27.718).



Persone segnalate - distribuzione regionale

La regione Lazio, con un totale di 4.095 soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita dalla Lombardia (3.974), dalla Campania (2.779), dalla Sicilia e dalla Puglia (2.125).

I valori più bassi in Molise (115) e Valle d'Aosta (52).

Rispetto al 2014 aumentano in maniera consistente le denunce in Piemonte (+35,91%) e in Basilicata (+32,82%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Valle d'Aosta (-58,73%) e in Molise (-27,22%).

Prendendo in esame le macroaree, i soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria risultano distribuiti per il 38,48% al Nord, per il 35,56% al Sud e Isole e per il 25,96% al Centro.

Persone segnalate all'A.G. (nr)

STRANIERI SEGNALATI

Nel 2015 sono stati 10.136 i soggetti stranieri denunciati in Italia, dei quali 7.481 tratti in arresto, per reati concernenti gli stupefacenti. Il dato generale, che rappresenta il 36,57% del totale dei denunciati, pur evidenziando un decremento del 5,65% rispetto all'anno precedente, appare comunque particolarmente rilevante.

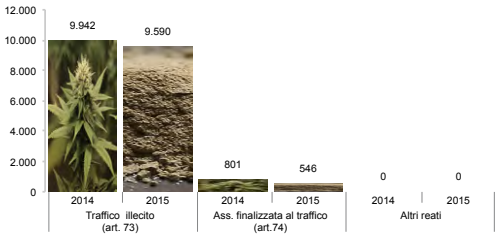
Sono soprattutto cittadini di origine marocchina (il 23,90% del totale) gli stranieri denunciati per droga a livello nazionale, seguiti da soggetti di nazionalità albanese (15,34%), tunisina (14,29%), nigeriana (5,68%), gambiani (5,07%) e senegalese (4,16).

La cocaina, i derivati della cannabis e l'eroina sono le droghe maggiormente commercializzate dalle consorterie formate da stranieri (in particolare albanesi, marocchini, tunisini e nigeriani) attive nel nostro Paese.

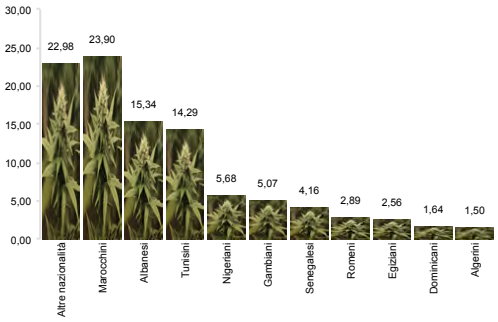
	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	7.481	-6,02
	Libertà	2.510	-1,26
	Irreperibilità	145	-39,83
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	9.590	-3,54
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	546	-31,84
	Altri reati	0	--
Nazionalità (prime 10)	Marocchina	2.422	6,27
	Albanese	1.555	-15,95
	Tunisina	1.448	-14,22
	Nigeriana	576	-37,86
	Gambiana	514	24,46
	Senegalese	422	-9,44
	Romena	293	-14,08
	Egiziana	259	34,20
	Dominicana	166	7,79
	Algerina	152	-7,88
	Altre nazionalità	2.329	2,73
Sesso	Maschile	9.708	-5,05
	Femminile	428	-17,53
Età	Maggiorenni	9.891	-6,26
	Minorenni	245	28,27
Fasce di età	< 15	6	-40,00
	15 ÷ 19	734	1,94
	20 ÷ 24	1.888	-5,69
	25 ÷ 29	2.440	-11,82
	30 ÷ 34	2.047	-10,30
	35 ÷ 39	1.440	1,05
	≥ 40	1.581	2,86
Totale		10.136	-5,65

Volendo, invece, specificare l'ambito criminale in cui è prevalente una particolare etnia, sembra emergere una tendenza dei cittadini di nazionalità albanese, tunisina, marocchina e nigeriana alla partecipazione ad associazioni dedite al traffico illecito di droga mentre si confermano leader nelle attività di spaccio i cittadini di origine marocchina, tunisina e albanese.

Stranieri segnalati per tipo di reato

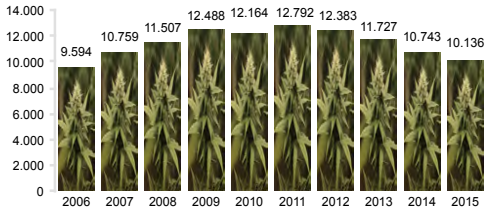


Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale nazionale degli stranieri segnalati all'A.G. (2015)



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le segnalazioni di stranieri all'Autorità Giudiziaria hanno riportato il picco più alto nel 2011 (12.792) e quello più basso nel 2006 (9.594).



Stranieri segnalati - distribuzione regionale

In termini assoluti le regioni maggiormente interessate dalla presenza di stranieri coinvolti nel narcotraffico, complessivamente pari al 65,28% del totale, sono la Lombardia, il Lazio, la Toscana, l'Emilia Romagna e il Veneto.

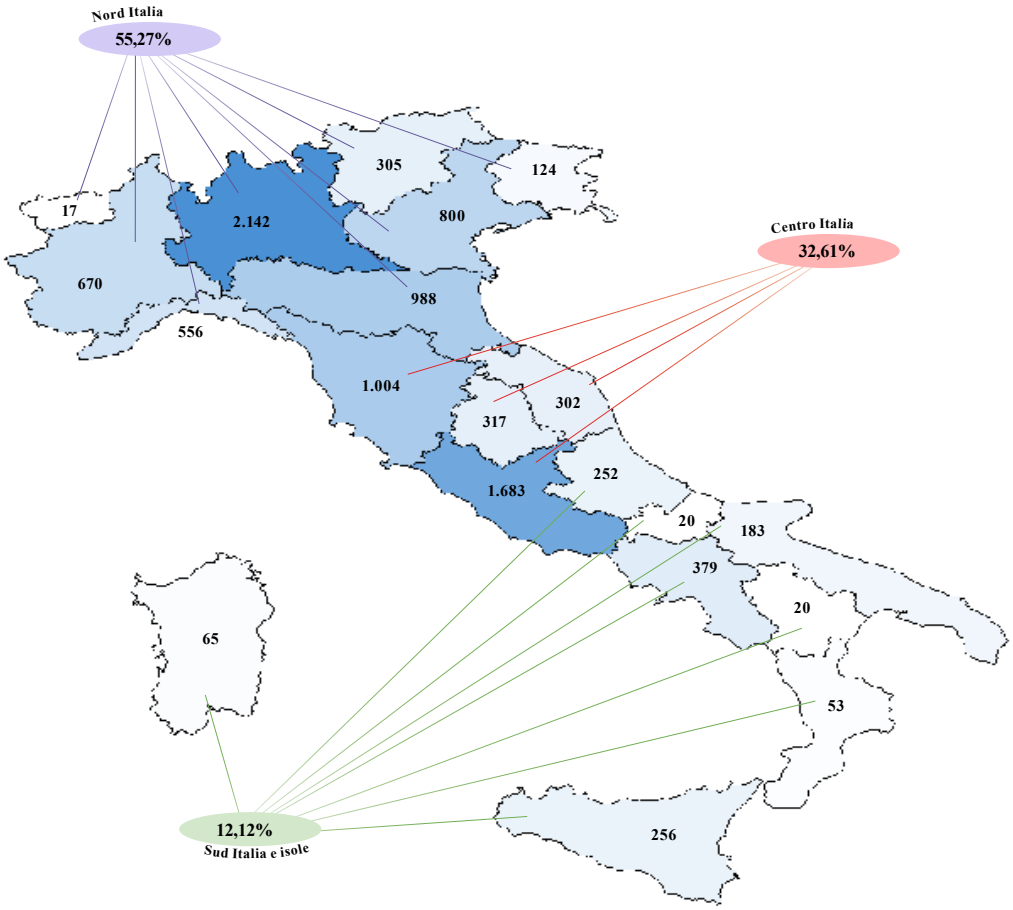
Anche la Liguria, luogo di transito dell'hashish proveniente dal Marocco via Spagna e Francia, raggiunge livelli significativi nell'incidenza di stranieri denunciati in rapporto alla popolazione.

Le regioni che, invece, registrano una minore presenza di stranieri denunciati sono quelle del meridione d'Italia dove però anche le attività di spaccio della droga sono rigidamente controllate dalle organizzazioni criminali autoctone.

Si rileva, inoltre, la seguente maggiore concentrazione per nazionalità: marocchina in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, e Veneto; albanese in Lombardia, Toscana, Umbria e Emilia Romagna; tunisina in Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia; nigeriana nel Lazio, in Veneto e in Emilia Romagna.

Prendendo in esame le macroaree gli stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2015 risultano distribuiti per il 55,27% al Nord, per il 32,61% al Centro e per il 12,12% al Sud e Isole.

Stranieri segnalati all'A.G. (nr)



PRINCIPALI GRUPPI CRIMINALI STRANIERI

Criminalità marocchina

Le organizzazioni criminali marocchine operano prevalentemente nel nord dell'Italia, in particolar modo in Lombardia dove la comunità è molto radicata nel tessuto socio-economico. Queste organizzazioni controllano soprattutto il traffico di hashish che si sviluppa lungo la rotta proveniente dal Marocco, transitando per le coste mediterranee della Spagna e della Francia.

Marocchini segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.763	5,82
	Libertà	614	17,40
	Irreperibilità	45	-50,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.326	5,34
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	96	35,21
	Altri reati	0	- -
Sesso	Maschile	2.359	5,93
	Femminile	63	21,15
Età	Maggiorenni	2.388	5,52
	Minorenni	34	112,50
Fasce di età	< 15	1	- -
	15 ÷ 19	99	22,22
	20 ÷ 24	367	1,38
	25 ÷ 29	623	10,85
	30 ÷ 34	587	2,98
	35 ÷ 39	397	1,79
	≥ 40	348	10,83
Totale		2.422	6,27

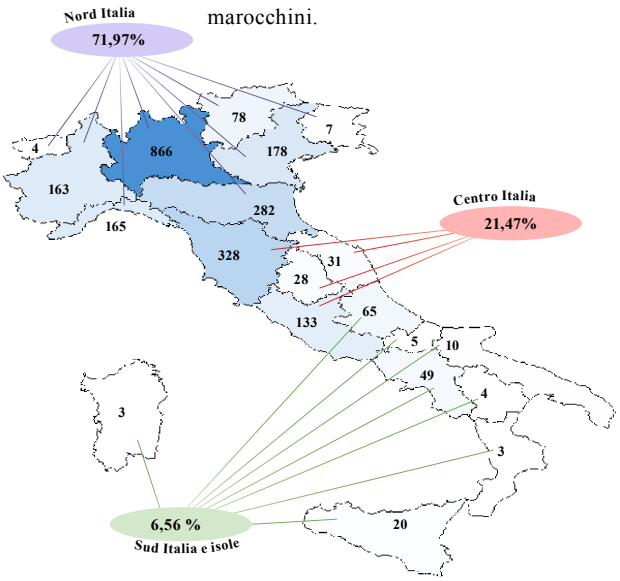
Sotto il profilo operativo le organizzazioni magrebine sfruttano la presenza capillare sul territorio che consente loro di regolare la fornitura ai clienti, di controllare il prezzo al dettaglio della sostanza e di distribuire i rischi derivanti dall'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia.

Secondo quanto emerge dalle risultanze investigative, i gruppi criminali marocchini si confermano anche nel mercato della cocaina.

Nel 2015 i cittadini marocchini denunciati per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 2.422, il 6,27% in più rispetto all'anno precedente.

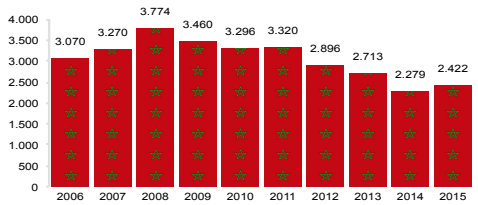
Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 23,90% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al primo posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per il 17,58%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 24,25%.

La cocaina, l'hashish e l'eroina sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali marocchini.



Nell'ultimo decennio il numero delle denunce a carico degli stessi ha riportato il picco più alto nel 2008 (3.774) e quello più basso nel 2014 (2.279).

Marocchini segnalati - andamento decennale



Criminalità albanese

Le organizzazioni albanesi confermano di essere dotate di una spiccata flessibilità e, conseguentemente della capacità di allestire *joint venture* con i gruppi criminali di altre etnie attivi lungo la rotta balcanica, dove i grossisti turchi, i trafficanti bulgari e rumeni sono frequenti partner in affari. Le indagini antidroga hanno consentito di determinare sia le modalità di impiego sinergico delle risorse conferite da ciascuna consorteria criminale sia i criteri per l'equa ripartizione dei rischi legati all'operazione.

	Albanesi segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.025	-23,45
	Libertà	480	8,11
	Irreperibilità	50	-25,37
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.313	-9,64
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	242	-39,04
	Altri reati	0	- -
Sesso	Maschile	1.511	-16,24
	Femminile	44	-4,35
Età	Maggiorenni	1.536	-16,11
	Minorenni	19	0,00
Fasce di età	< 15		-100,00
	15 ÷ 19	60	-33,33
	20 ÷ 24	296	-10,03
	25 ÷ 29	434	-24,91
	30 ÷ 34	336	-15,79
	35 ÷ 39	231	-3,75
	≥ 40	198	-6,60
Totale		1.555	-15,95

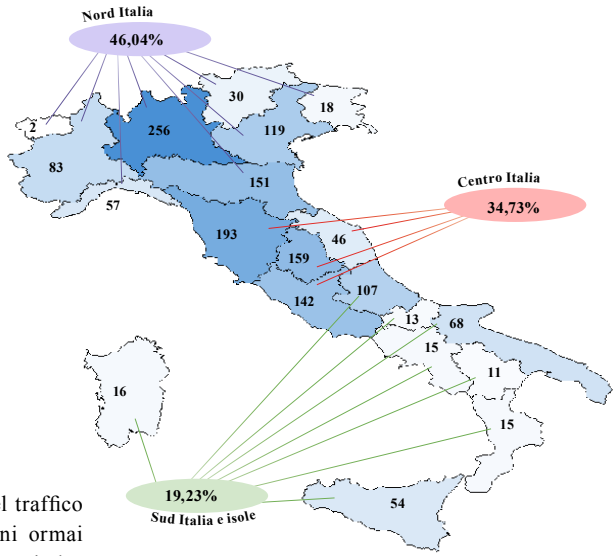
Il successo dei gruppi criminali albanesi nel traffico internazionale di eroina deriva da fenomeni ormai storici come ad esempio la crisi della rete italo-americana. Si stima infatti che circa l'80% dell'eroina immessa sul mercato europeo viene contrabbandata da gruppi albanesi attraverso i Paesi dei Balcani, dopo essere stata prodotta in Afghanistan e trasportata attraverso l'Iran e la Turchia o l'Asia centrale.

Nella distribuzione al dettaglio, i gruppi criminali albanesi si avvalgono di extracomunitari provenienti principalmente dall'area del Maghreb.

Nel 2015 i cittadini albanesi segnalati in Italia per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 1.555, il 15,95% in meno rispetto all'anno precedente. Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 15,34% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al secondo posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per il 44,32%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 13,69%.

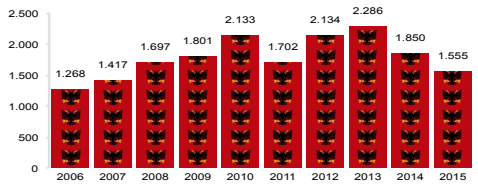
Le regioni dove principalmente hanno operato sono state Lombardia, Toscana, Umbria, Emilia Romagna e Veneto.

La cocaina e l'eroina sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali albanesi.



Nell'ultimo decennio il numero delle denunce a carico degli stessi ha riportato il picco più alto nel 2013 (2.286) e quello più basso nel 2006 (1.268).

Albanesi segnalati - andamento decennale



Criminalità tunisina

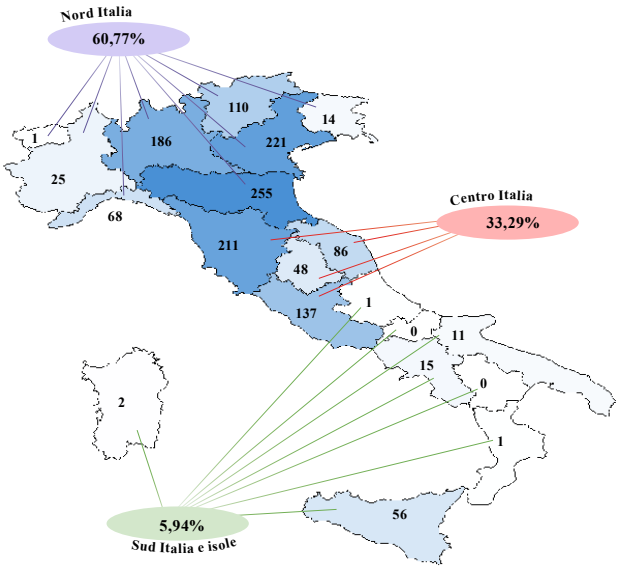
Le organizzazioni tunisine, come quelle marocchine, hanno ormai consolidato il loro ruolo sullo scenario criminale nazionale, con valori significativi nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, in modo particolare in Lombardia, in Emilia Romagna, in Veneto, in Toscana e nel Lazio.

Inoltre, essendo organizzazioni strutturate in modo orizzontale hanno un elevato grado di flessibilità che consente loro di stringere alleanze con gruppi criminali di altre etnie ovvero di contrapporsi, anche con violenza, ai gruppi concorrenti.

Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 14,29% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al terzo posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per il 3,66%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 14,89%.

L'eroina, la cocaina e l'hashish sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali tunisini.

	Tunisini segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.116	-11,15
	Libertà	328	-17,79
	Irreperibilità	4	-87,88
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.428	-12,82
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	20	-60,00
	Altri reati	0	- -
Sesso	Maschile	1.441	-14,18
	Femminile	7	-22,22
Età	Maggiorenni	1.415	-14,86
	Minorenni	33	26,92
Fasce di età	< 15	1	-50,00
	15 ÷ 19	80	-20,79
	20 ÷ 24	219	-22,06
	25 ÷ 29	346	-25,75
	30 ÷ 34	352	-11,78
	35 ÷ 39	224	2,28
	≥ 40	226	2,73
Totale		1.448	-14,22

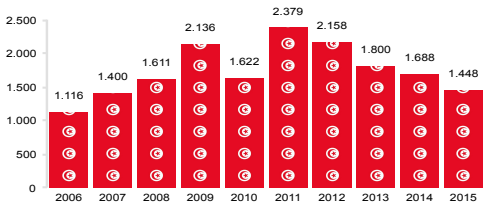


In tal senso, si sono consolidati, in particolare, i rapporti con esponenti di organizzazioni internazionali attive nei traffici di diverse sostanze, soprattutto albanesi e marocchine.

Nel 2015 i cittadini tunisini segnalati in Italia per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 1.448, il 14,22% in meno rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il numero delle denunce a carico degli stessi ha riportato il picco più alto nel 2011 (2.379) e quello più basso nel 2006 (1.116).

Tunisini segnalati - andamento decennale



Criminalità nigeriana

Le organizzazioni nigeriane confermano il loro primato nel traffico di cocaina. Il loro modus operandi è l'ormai consolidato trasporto in piccoli quantitativi affidati a corrieri.

Anche il sistema di controllo delle "piazze" rimane quello della gestione non conflittuale con gli altri gruppi della criminalità organizzata, preferendo la collaborazione e il compromesso per gestire in proprio lo spaccio in alcune zone del Paese.

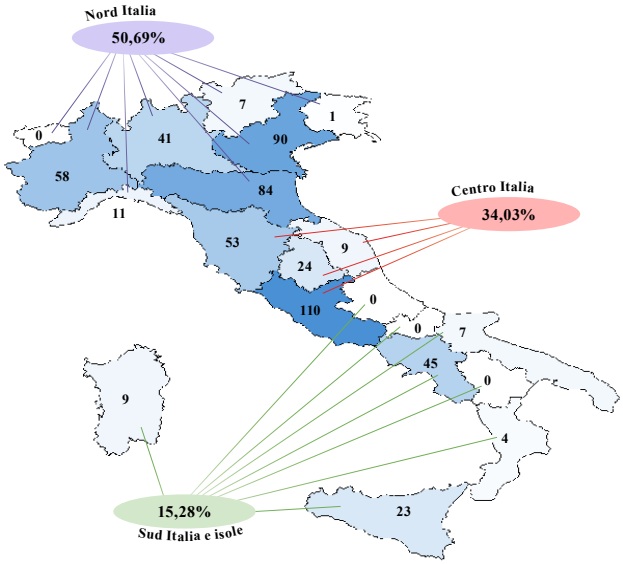
	Nigeriani segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	465	-32,51
	Libertà	103	-54,82
	Irreperibilità	8	-20,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	557	-33,21
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	19	-79,57
	Altri reati	0	- -
Sesso	Maschile	528	-37,44
	Femminile	48	-42,17
Età	Maggiorenni	575	-37,70
	Minorenni	1	-75,00
Fasce di età	< 15	0	- -
	15 ÷ 19	13	-45,83
	20 ÷ 24	111	-29,75
	25 ÷ 29	158	-42,34
	30 ÷ 34	126	-45,69
	35 ÷ 39	84	-26,32
	≥ 40	84	-32,80
Totale		576	-37,86

La loro strategia di traffico è la ricerca continua di nuove rotte con passaggi in "aree protette", ossia in Paesi terzi dove hanno creato comunità di espatriati. Altra peculiarità è l'abilità nel reclutare cittadini non africani da impiegare come corrieri in quanto attirerebbero meno l'attenzione dei doganieri.

Nel 2015 i cittadini nigeriani segnalati in Italia per violazioni alla legge sugli stupefacenti sono stati 576, il 37,86% in meno rispetto all'anno precedente. Il numero delle denunce a loro carico rappresenta il 5,68% del totale degli stranieri segnalati all'A.G., percentuale che li colloca al quarto posto della graduatoria fra i gruppi non europei coinvolti nei traffici di droga. Le violazioni connesse ai reati di tipo associativo hanno inciso per l'8,79%, quelle per semplice traffico o spaccio per il 3,48%.

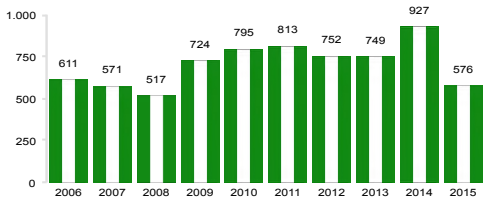
La cocaina e l'eroina sono state le droghe maggiormente smerciate dai gruppi criminali nigeriani.

Le regioni dove principalmente hanno operato i gruppi nigeriani sono state il Lazio, il Veneto e l'Emilia Romagna.



Nell'ultimo decennio il numero delle denunce a carico degli stessi ha riportato il valore più alto nel 2014 (927) e quello più basso nel 2008 (517).

Nigeriani segnalati - andamento decennale



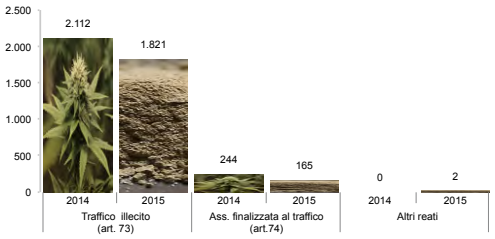
DONNE SEGNALATE

Le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2015 sono state 1.988 (1.310 delle quali in stato di arresto) corrispondenti al 7,17% del totale nazionale, con un decremento, rispetto all'anno precedente, del 15,62%. Fra queste, 428 sono di nazionalità straniera, in particolare romene, marocchine, nigeriane e albanesi. La fascia di età maggiormente coinvolta è stata quella ≥ 40 anni, con 585 casi.

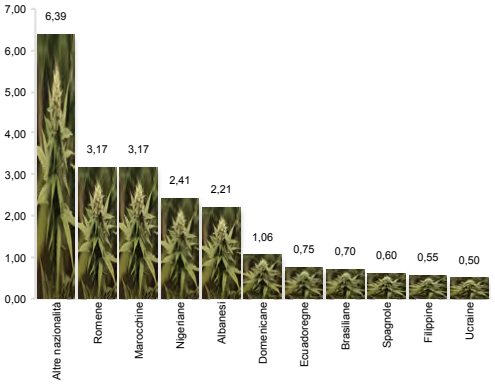
	Donne segnalate all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.310	-11,73
	Libertà	670	-22,45
	Irreperibilità	8	- -
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.821	-13,78
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	165	-32,38
	Altri reati	2	- -
Nazionalità (prime 10)	Italiane	1.560	-15,08
	Straniere	428	-17,53
	Romena	63	-29,21
	Marocchina	63	21,15
	Nigeriana	48	-42,17
	Albanese	44	-4,35
	Domenicana	21	-25,00
	Ecuadoregna	15	200,00
	Brasiliana	14	-41,67
	Spagnola	12	-36,84
	Filippina	11	450,00
	Ucraina	10	-23,08
	Altre nazionalità	127	-19,62
Età	Maggiorenni	1.926	-16,19
	Minorenni	62	6,90
Fasce di età	< 15	1	-75,00
	15 ÷ 19	148	-13,95
	20 ÷ 24	327	-12,80
	25 ÷ 29	367	-13,03
	30 ÷ 34	298	-17,45
	35 ÷ 39	262	-9,66
	≥ 40	585	-20,08
Totale		1.988	-15,62

Le segnalazioni hanno riguardato per il 91,60% il reato di traffico/spaccio e per l'8,30% quello di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Donne segnalate per tipo di reato

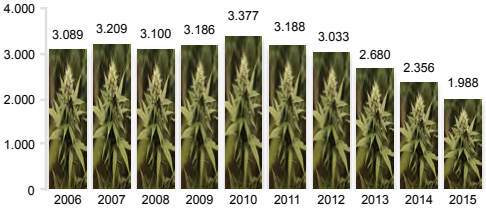


Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale nazionale delle donne segnalate all'A.G. (2015)



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le denunce a carico di donne hanno riportato il picco più alto nel 2010 con 3.377 e quello più basso nel 2015 con 1.988.

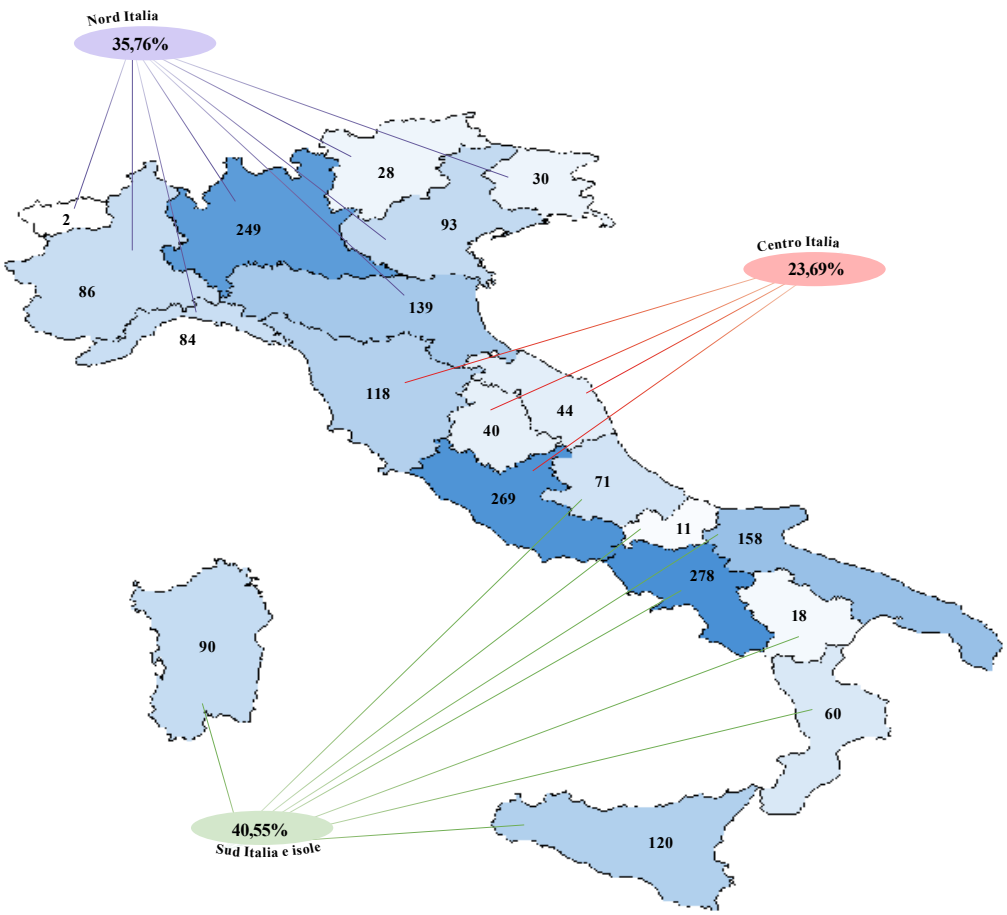


Donne segnalate - distribuzione regionale

La regione Campania, con un totale di 278 donne coinvolte nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (269), dalla Lombardia (249), dalla Puglia, (158) e dall'Emilia Romagna (139).
I valori più bassi in Molise (11) e Valle d'Aosta (2).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Basilicata (+28,57%) e in Liguria (+9,09%).
I cali più vistosi, in percentuale, in Valle d'Aosta (-80%), in Abruzzo (-56,17%), nelle Marche (-50%), in Umbria (-37,50%), in Molise (-31,25%) e in Friuli Venezia Giulia (30,23%).
Prendendo in esame le macroaree, le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2015 risultano distribuite per il 40,55 % al Sud e Isole, per il 35,76% al Nord e per il 23,69% al Centro.

Donne segnalate all'A.G.



MINORI SEGNALATI

I minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2015 sono stati 1.125 (432 dei quali in stato di arresto) pari al 4,06% del totale delle persone segnalate a livello nazionale, con un incremento del 6,33% rispetto all'anno precedente.

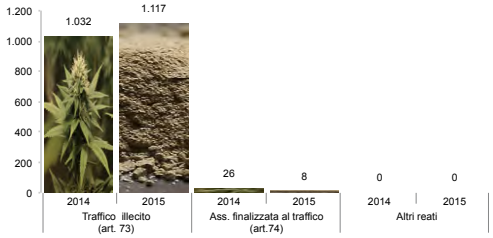
Come evidenziato nella seguente tabella, le denunce, 37 delle quali a carico di quattordicenni, presentano incrementi costanti man mano che ci si avvicina alla soglia della maggiore età.

	Minori segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	432	1,41
	Libertà	687	8,70
	Irreperibilità	6	- -
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.117	8,24
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	8	-69,23
	Altri reati	0	- -
Nazionalità (prime 10)	Italiani	880	1,50
	Stranieri	245	28,27
	Marocchina	34	112,50
	Tunisina	33	26,92
	Romena	26	30,00
	Senegalese	20	233,33
	Albanese	19	0,00
	Gabonese	18	38,46
	Egiziana	16	14,29
	Maliana	13	333,33
	Gambiana	10	233,33
	Polacca	4	33,33
	Altre nazionalità	52	-23,13
Sesso	Maschile	1.063	6,30
	Femminile	62	6,90
Fasce di età	Quattordicenni	37	-13,95
	Quindicenni	163	12,41
	Sedicenni	374	22,22
	Diciassettenni	551	-2,30
	Totale	1.125	6,33

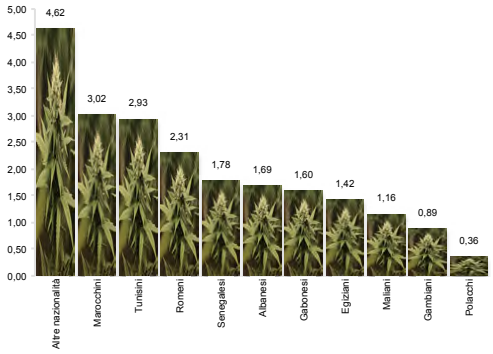
Tra i denunciati 245 sono di nazionalità straniera, in particolare marocchini, tunisini, romeni, senegalesi e albanesi.

Relativamente al tipo di reato, 1.117 minori sono stati segnalati per l'art. 73 (traffico/spaccio) e 8 per l'art. 74 (associazione finalizzata al traffico).

Minori segnalati per tipo di reato

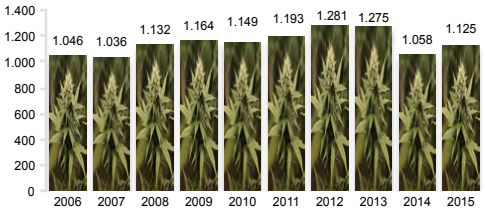


Incidenza % di ciascuna nazionalità sul totale nazionale dei minori segnalati all'A.G. (2015)



Andamento decennale

Negli ultimi dieci anni le denunce a carico di minori ha registrato il picco più alto nel 2012 con 1.281 e quello più basso nel 2007 con 1.036.

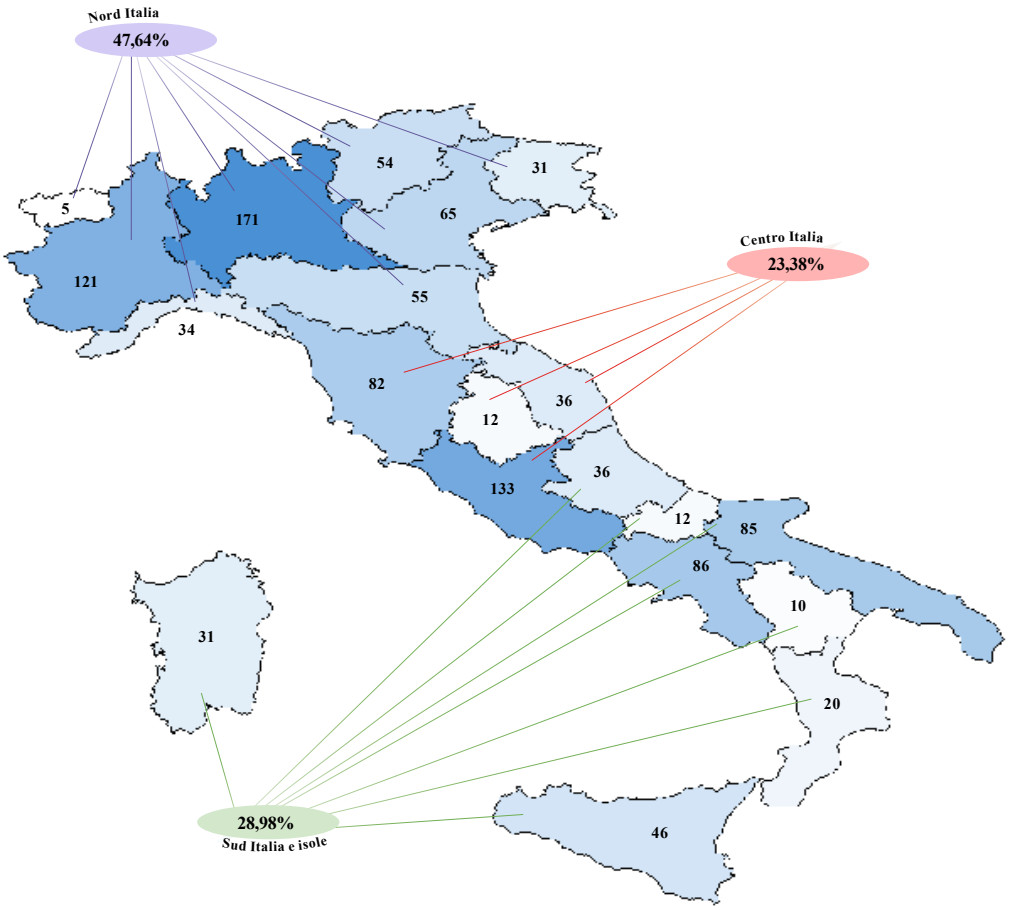


Minori segnalati - distribuzione regionale

La regione Lombardia, con un totale di 171 minori coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge in termini assoluti rispetto alle altre, seguita dal Lazio (133), dal Piemonte (121), dalla Campania (86), dalla Puglia (85), dalla Toscana (82) e dal Veneto (65).
I valori più bassi in Basilicata (10) e in Valle d'Aosta (5).

Minori segnalati all'A.G.

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Valle d'Aosta (+400%), in Piemonte (+105,08%), in Molise (+100%) e in Basilicata (+66,67%).
I cali più vistosi, in percentuale, nelle Marche (-38,98%), in Sicilia (-37,84%), in Calabria (-35,48%) e in Umbria (-33,33%).
Prendendo in esame le macroaree i minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2015 risultano distribuiti per il 47,64% al Nord, per il 28,98% al Sud e Isole e per il 23,38% al Centro.



CONTRASTO ALLA COCAINA

Nel 2015 sono risultati in aumento sia le operazioni di contrasto al traffico di cocaina (+7,92%) che i sequestri (+4,16%), mentre sono di segno negativo le denunce all'Autorità Giudiziaria nei confronti degli autori di reati che hanno avuto per oggetto questa sostanza (-0,03%).

Nel complesso le operazioni rivolte al contrasto della cocaina sono state 5.180 e le denunce 9.206 (di cui 6.851 in stato di arresto), mentre la sostanza sequestrata è risultata pari a kg 4.047,68.

	Persone segnalate all'A.G. per cocaina	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	6.851	-1,23
	Libertà	2.222	4,17
	Irreperibilità	133	-5,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	7.995	3,60
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	1.211	-18,78
	Altri reati	0	-100,00
Nazionalità (prime 10)	Italiani	5.506	-3,15
	Stranieri	3.700	4,91
	Marocchina	1.091	19,50
	Albanese	1.036	0,48
	Tunisina	313	-6,01
	Nigeriana	161	-22,60
	Senegalese	127	6,72
	Dominicanana	122	8,93
	Romena	86	-17,31
	Egiziana	67	24,07
	Gabonese	64	72,97
	Gambiana	62	5,08
	Altre nazionalità	571	2,51
Sesso	Maschile	8.509	0,66
	Femminile	697	-7,80
Età	Maggiorenni	9.052	-0,63
	Minorenni	154	54,00
Fasce di età	< 15	3	-40,00
	15 ÷ 19	419	10,85
	20 ÷ 24	1.325	-2,00
	25 ÷ 29	1.842	-2,90
	30 ÷ 34	1.631	-4,79
	35 ÷ 39	1.467	6,07
	≥ 40	2.519	1,53
	Totale	9.206	-0,03

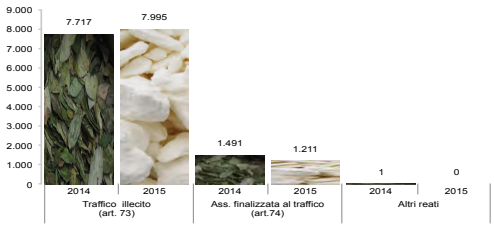
Tra le 9.206 persone denunciate per i delitti aventi per oggetto la cocaina, 697 (7,57%) sono state donne e 154 (1,67%) minori.

I cittadini stranieri coinvolti sono stati 3.700, corrispondenti al 40,2% del totale dei denunciati per cocaina.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico di questo stupefacente sono quelle marocchine, albanesi, tunisine e nigeriane.

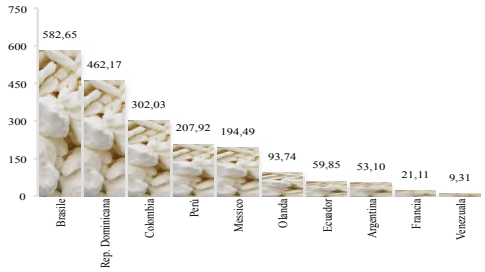
Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per l'86,85% il traffico/spaccio e per il 13,15% quello più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Cocaina persone segnalate per tipo di reato



Dall'esame dei casi in cui la provenienza é stata compiutamente accertata, si rileva che il mercato italiano é alimentato per la maggior parte dalla cocaina prodotta in Colombia e proveniente dal Brasile, Repubblica Dominicana, Perù e Messico.

Principali paesi di provenienza della cocaina (kg) (casi accertati) nel 2015



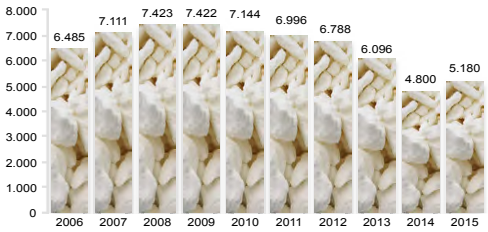
La cocaina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata, il più delle volte, rinvenuta occultata nelle abitazioni (228 casi), in auto (198 casi), sulla persona (183 casi), nel bagaglio (71 casi), nel corpo in cavità rettale o ingerita (59 casi) e in lettere o pacchi postali (46 casi).

I sequestri più significativi sono avvenuti a Forlì (kg 485), al porto di Gioia Tauro (kg 289,86), al porto di Marghera (VE) (kg 222), al porto di Vado Ligure (SV) (kg 219,32), al porto di Genova (kg 185,37), al porto di Gioia Tauro (kg 173,18) e a Genova (kg 147,97).

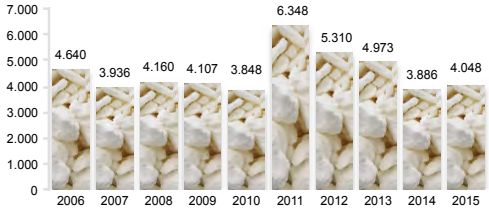
Andamento decennale

Se dal 2006 al 2009 il trend delle operazioni per cocaina è risultato in continua crescita, dal 2010 appare in costante flessione, eccezion fatta per il 2015. Anche per le denunce è stata registrata una crescita tendenziale fino al 2010 per poi subire a partire dal 2011 una flessione che si è ripetuta negli anni successivi. I sequestri, la cui media decennale è di kg 5.526, hanno avuto un picco con kg 6.348 nel 2011. Le operazioni sono passate dalle 6.485 del 2006 alle 5.180 del 2015; le denunce negli stessi anni da 12.708 a 9.206; i sequestri da kg 4.640 a kg 4.048.

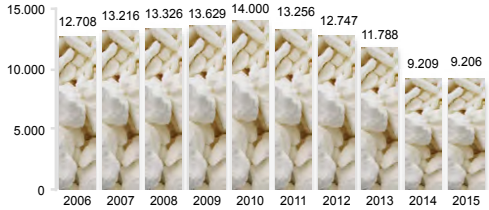
Operazioni (nr)



Sequestri (kg)



Persone segnalate (nr)



Genova Voltri kg 185 di cocaina giugno 2015 (Guardia di Finanza)

Napoli kg 31 di cocaina aprile 2015 (Carabinieri)

Roma kg 6 di cocaina luglio 2015 (Polizia di Stato)

Cocaina sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di cocaina sono la Calabria con kg 846,09, la Liguria con kg 811,95, l'Emilia Romagna con kg 534,62, la Lombardia con kg 529,40 e il Lazio con kg 360,57.

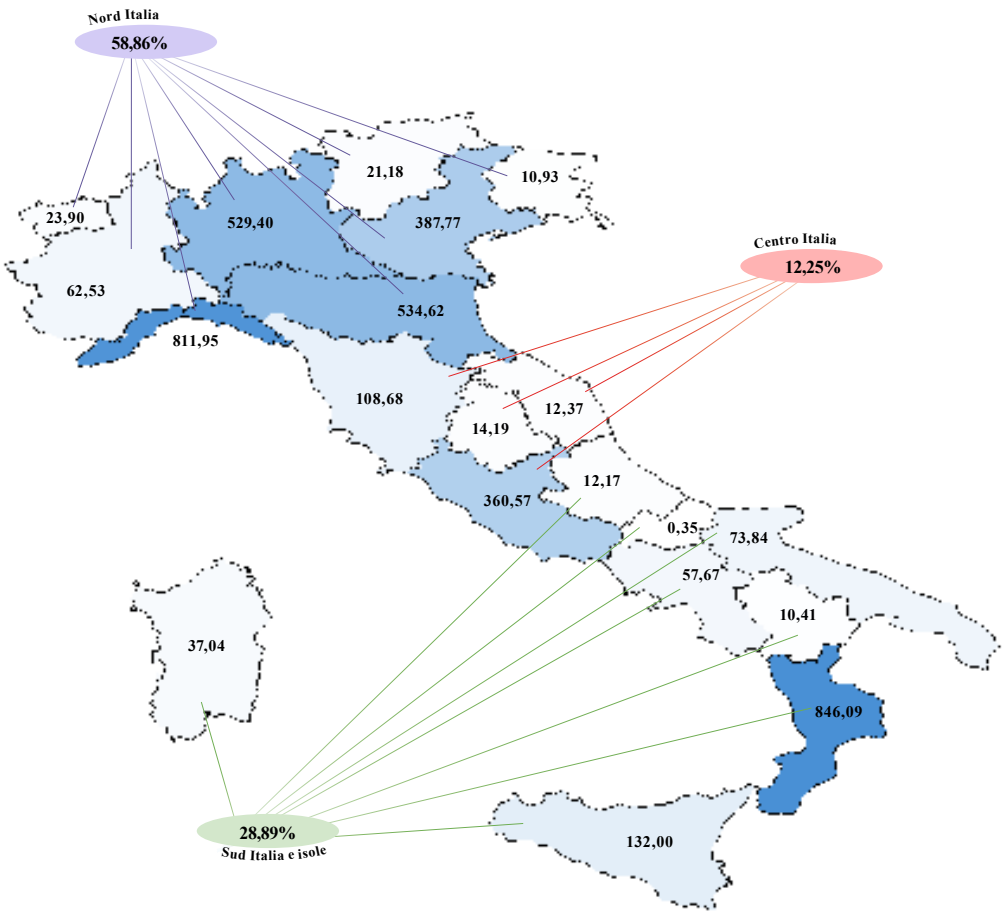
Il valore più basso in Molise (0,35).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Valle d'Aosta (+9.859,58%), in Veneto (+530,34%), in Emilia Romagna (+398,03%), in Toscana (+315,05%) e in Umbria (+201,70%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Sardegna (-81,43%), in Campania (-66,95%), in Molise (-43,68%) e in Calabria (-41,58%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2015 il Nord si attesta al 58,86% dei sequestri complessivi, seguito dal Sud e Isole con il 28,89% e dal Centro con il 12,25%.

Cocaina sequestrata in kg



CONTRASTO ALL' EROINA

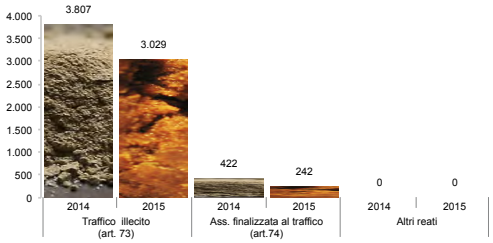
Nel 2015 i sequestri di eroina in Italia sono risultati in diminuzione. Si è passati da kg 937,387 del 2014 a kg 767,497 del 2015 (-18,12%). In diminuzione anche le operazioni e le denunce relative a questa sostanza, che sono state rispettivamente 2.150 (-4,10%) e 3.271 (-22,65%), con l'arresto di 2.573 soggetti.

	Persone segnalate all'A.G. per eroina	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	2.573	-13,16
	Libertà	674	-42,88
	Irreperibilità	24	-72,09
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3.029	-20,44
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	242	-42,65
	Altri reati	0	- -
Nazionalità (prime 10)	Italiani	1.498	-29,51
	Stranieri	1.773	-15,73
	Tunisina	588	-25,29
	Marocchina	184	-36,99
	Nigeriana	172	-11,79
	Albanese	140	-45,95
	Pakistana	112	49,33
	Gambiana	81	37,29
	Indiana	55	37,50
	Senegalese	48	108,70
	Guineana	32	18,52
	Tanzaniana	31	106,67
	Altre nazionalità	330	-0,60
Sesso	Maschile	2.961	-21,06
	Femminile	310	-35,15
Età	Maggiorenni	3.220	-23,24
	Minorenni	51	50,00
Fasce di età	< 15	0	-100,00
	15 ÷ 19	149	-4,49
	20 ÷ 24	515	-16,80
	25 ÷ 29	650	-26,39
	30 ÷ 34	612	-26,27
	35 ÷ 39	471	-23,41
	≥ 40	874	-22,17
	Totale	3.271	-22,65

Tra le 3.271 persone denunciate per eroina, 310 (9,48%) sono donne e 51 (1,56%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 1.773, corrispondenti al 54,20% del totale dei denunciati per eroina.

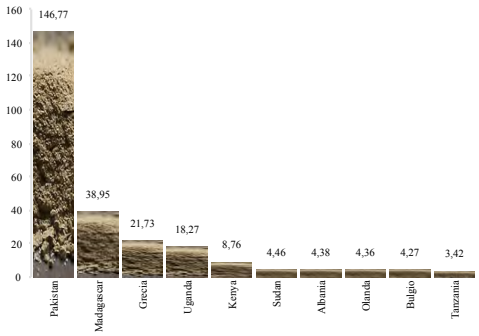
Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico e nello spaccio dell'eroina in Italia sono quelle tunisina, marocchina, nigeriana, albanese, e pakistana. Relativamente al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 92,60% il traffico/spaccio e per il 7,40% quello più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Eroina persone segnalate per tipo di reato



Dall'esame dei casi in cui la provenienza é stata accertata, si rileva che i principali paesi di provenienza di questo stupefacente sono il Pakistan, il Madagascar, la Grecia, l'Uganda e il Kenya.

Principali paesi di provenienza dell' eroina (kg) (casi accertati) nel 2015



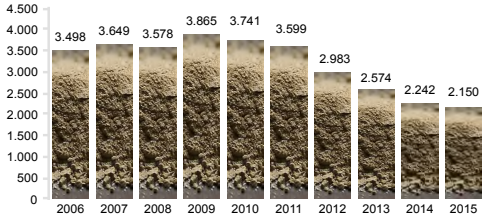
L'eroina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata il più delle volte rinvenuta occultata sulla persona (78 casi), nelle abitazioni (72 casi), nelle cavità corporee (62 casi) in autovetture (58 casi), in lettere o pacchi postali (46 casi) e nei bagagli (24 casi).

I sequestri più significativi sono avvenuti al porto di Genova (kg 41), all'aeroporto di Malpensa (VA) (kg 38,95), a Milano (kg 36,50), a Livorno (kg 32,25), a Cadoneghe (PD) (kg 27,65) e a Ravenna (kg 26,01).

Andamento decennale

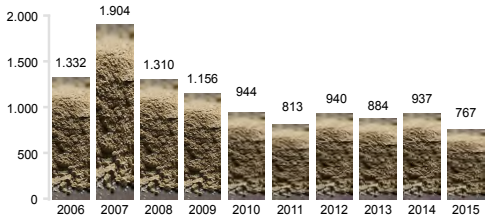
Nell'arco degli ultimi 10 anni il trend delle operazioni e delle denunce per eroina ha evidenziato un andamento altalenante, con una media di 3.188 operazioni e di 5.792 persone segnalate. Relativamente al dato dei sequestri, il valore apicale è stato rilevato nel 2007 con il sequestro di kg 1.904, a partire dal 2008 si è registrata una costante flessione.

Operazioni (nr)

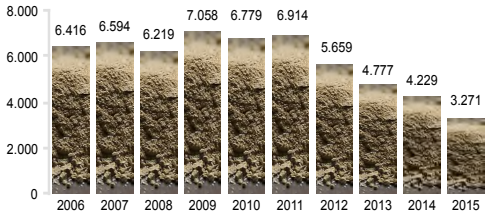


Cisterna di Latina kg 1 tra eroina e cocaina agosto 2015 (Carabinieri)

Sequestri (kg)



Persone segnalate (nr)



Bari kg 19 di eroina gennaio 2015 (Guardia di Finanza)

Ancona kg 70 di eroina luglio 2015 (Polizia di Stato)

Eroina sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di eroina sono la Lombardia con kg 201,89, il Lazio con kg 124,56, l'Emilia Romagna con kg 92,01, il Veneto con kg 91,27 e la Liguria con kg 61,16.

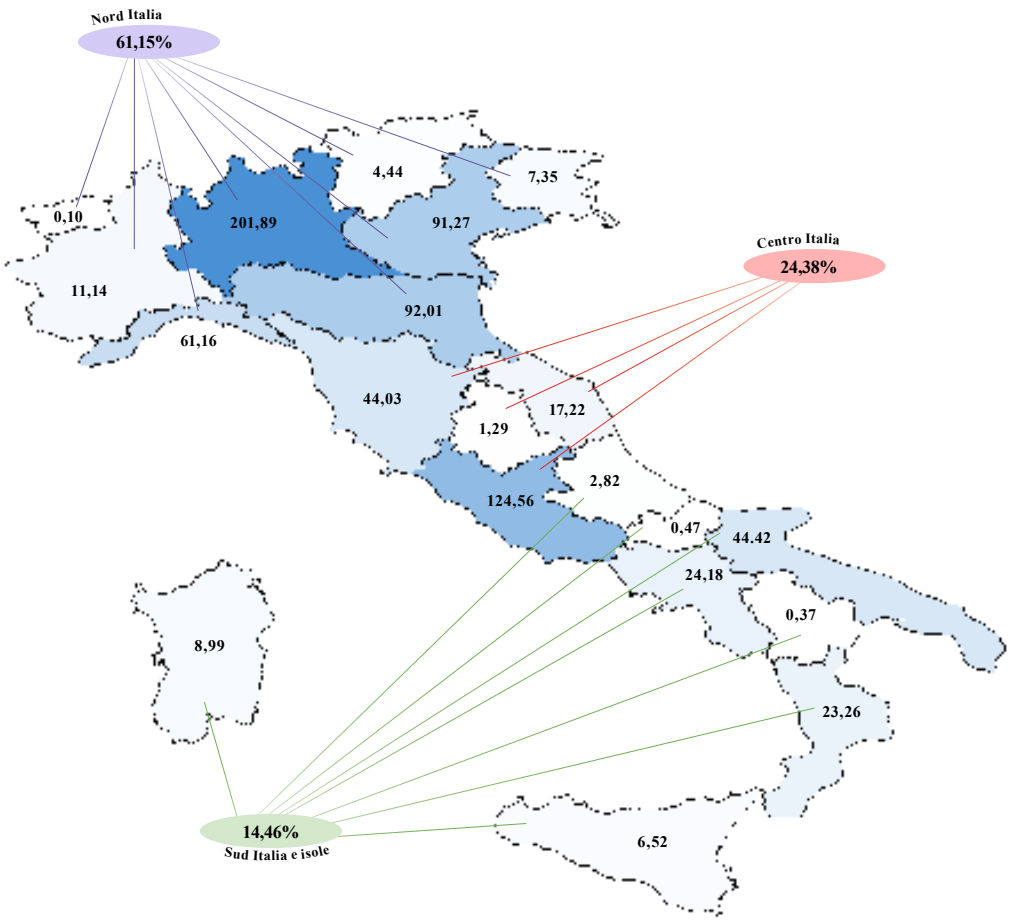
I valori più bassi in Valle d'Aosta (kg 0,10), in Basilicata (kg 0,37) e in Molise (kg 0,47).

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Friuli Venezia Giulia (+1.182,90%), in Liguria (+647,30%), nel Lazio (+299,01), in Calabria (+151,06) e in Emilia Romagna (+50,62).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Basilicata (-99,03%), nelle Marche (-85,72%), in Molise (-65,84%), in Puglia (-57,70%), in Sardegna (-57,55%) e in Abruzzo (-71,94%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2015 il Nord é in testa con il 61,15% dei sequestri complessivi, seguito dal Centro con il 24,38% e dal Sud e Isole con il 14,46%.

Eroina sequestrata in kg



CONTRASTO ALLA CANNABIS

Il 2015 ha portato un marcato decremento nei sequestri di marijuana (-73,95%) e di hashish (-40,06%) sul territorio nazionale. Per l'hashish il segno è positivo sia per le operazioni (+47,49%) che per le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria (+44,77%); sono, invece, entrambe di segno negativo per la marijuana, rispettivamente con -40,65% e con -41,87%. Nel complesso le operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei derivati della cannabis sono state 10.751; le denunce per hashish 7.214 (di cui 4.814 in stato di arresto), quelle per la marijuana 4.728 e quelle per la coltivazione di piante 1.418. I sequestri, invece, hanno raggiunto la soglia di kg 67.829,49 per l'hashish e di kg 9.313,01 per la marijuana.

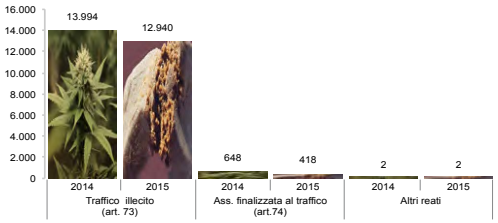
Tra le 13.360 persone denunciate per condotte concernenti i derivati della cannabis, 808 (6,05%) sono donne e 864 (6,47%) minori. I responsabili di nazionalità straniera sono 4.093, corrispondenti al 30,64% del totale dei denunciati per reati aventi per oggetto questo tipo di sostanze.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico dei derivati della cannabis sono quelle marocchina, tunisina, gambiana, albanese, senegalese e nigeriana.

Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 96,86% il traffico/spaccio e per il 3,13% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

	Persone segnalate all'A.G. per cannabis	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	8.774	-11,19
	Libertà	4.535	-3,22
	Irreperibilità	51	-35,44
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	12.940	-7,53
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	418	-35,49
	Altri reati	2	0,00
Nazionalità (prime 10)	Italiani	9.267	-8,50
	Stranieri	4.093	-9,37
	Marocchina	1.059	8,73
	Tunisina	500	1,21
	Gambiana	367	26,55
	Albanese	314	-34,58
	Senegalese	227	-27,71
	Nigeriana	225	-54,18
	Egiziana	170	40,50
	Romena	153	-10,00
	Spagnola	79	11,27
	Algerina	76	-3,80
	Altre nazionalità	923	-10,56
Sesso	Maschile	12.552	-8,35
	Femminile	808	-14,86
Età	Maggiorenni	12.496	-9,29
	Minorenni	864	-0,46
Fasce di età	< 15	33	3,13
	15 ÷ 19	2.102	-8,53
	20 ÷ 24	2.996	-11,47
	25 ÷ 29	2.314	-11,95
	30 ÷ 34	1.805	-6,28
	35 ÷ 39	1.373	-10,55
	≥ 40	2.737	-3,66
	Totale	13.360	-8,77

Cannabis persone segnalate per tipo di reato

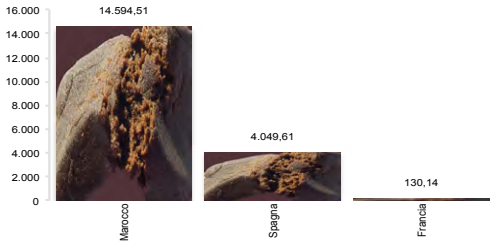


I sequestri più significativi sono stati effettuati, per la resina di cannabis, nel porto di Cagliari (con kg 22.406) e nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) (kg 13.606) e, per la marijuana, nel porto di Bari (kg 1.650) e nel porto di Riposto (CT) (kg 880).

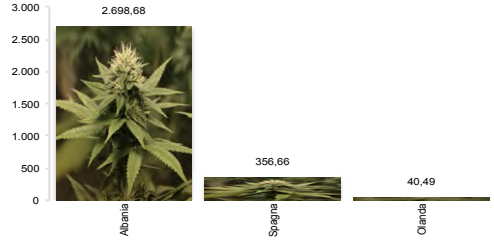
I quantitativi di cannabis sequestrati sono stati rinvenuti per lo più in abitazioni (656 casi), sulla persona (404 casi), in auto (266 casi) e all'interno di corrispondenza postale (224 casi).

L'esame dei casi in cui la provenienza é stata puntualmente accertata, consente di affermare che il mercato italiano é stato rifornito prevalentemente dall'hashish proveniente dal Marocco e dalla marijuana albanese.

Principali paesi di provenienza dell'hashish (kg) (casi accertati) nel 2015



Principali paesi di provenienza della marijuana (kg) (casi accertati) nel 2015



Andamento decennale

La cannabis, nelle sue diverse presentazioni (hashish e marijuana), è la droga maggiormente consumata nel mercato clandestino nazionale: nella serie decennale ha costituito da sola oltre la metà dell'intero ammontare dei sequestri di stupefacente in Italia.

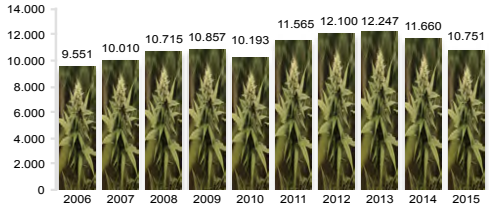
Il picco più alto nei sequestri sia per l'hashish che per la marijuana è stato registrato nel 2014 rispettivamente con kg. 113.170 e kg. 35.744.

Dal 2006 al 2015 i sequestri complessivi dei derivati della cannabis (hashish e marijuana) hanno avuto un andamento altalenante. L'ammontare più alto sia di hashish che di marijuana è stato registrato nel 2014 rispettivamente con kg 113.170 e kg 35.744, mentre quello più basso si è avuto per l'hashish nel 2006 con kg 19.731 e per la marijuana nel 2008 con kg 2.401.

Le operazioni relative ai derivati della cannabis, invece, hanno avuto un andamento tendenzialmente crescente dal 2006 al 2013.

Le denunce presentano un andamento crescente fino al 2010 per poi stabilizzarsi intorno alle 15.000 unità fino al 2014, anno dal quale, come accennato, è stato registrato un leggero decremento.

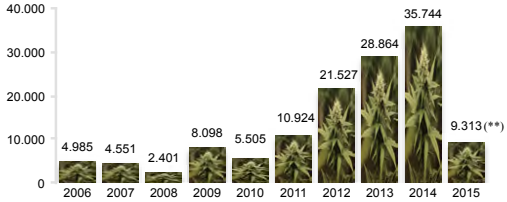
Operazioni per cannabis (nr)



Sequestri di hashish (kg)

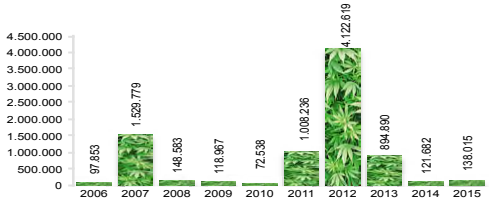
(*) Spiccano i sequestri effettuati nel 2014 e 2015 in quanto effettuati su imbarcazioni sequestrate ai sensi dell'art. 17 della Convenzione ONU del 1988.

Sequestri di marijauna (kg)

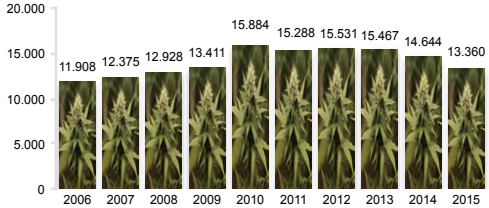


(**) Giova evidenziare che un così marcato calo del quantitativo sequestrato è dovuto principalmente all'intensificarsi dell'attività di contrasto posta in essere dalla Polizia albanese volta alla individuazione e successiva eradicazione delle piante di Cannabis Sativa.

Sequestri di piante di cannabis (nr)



Persone segnalate per cannabis (nr)



Cannabis sequestrata - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish sono la Sicilia con kg 30.166,65, la Sardegna con kg 22.504,38 e la Lombardia con kg 4.843,77. Per la marijuana i sequestri più consistenti sono stati effettuati in Puglia con kg 3.519,02, in Sicilia con kg 1.370,30 e nel Lazio con kg 1.002,85.

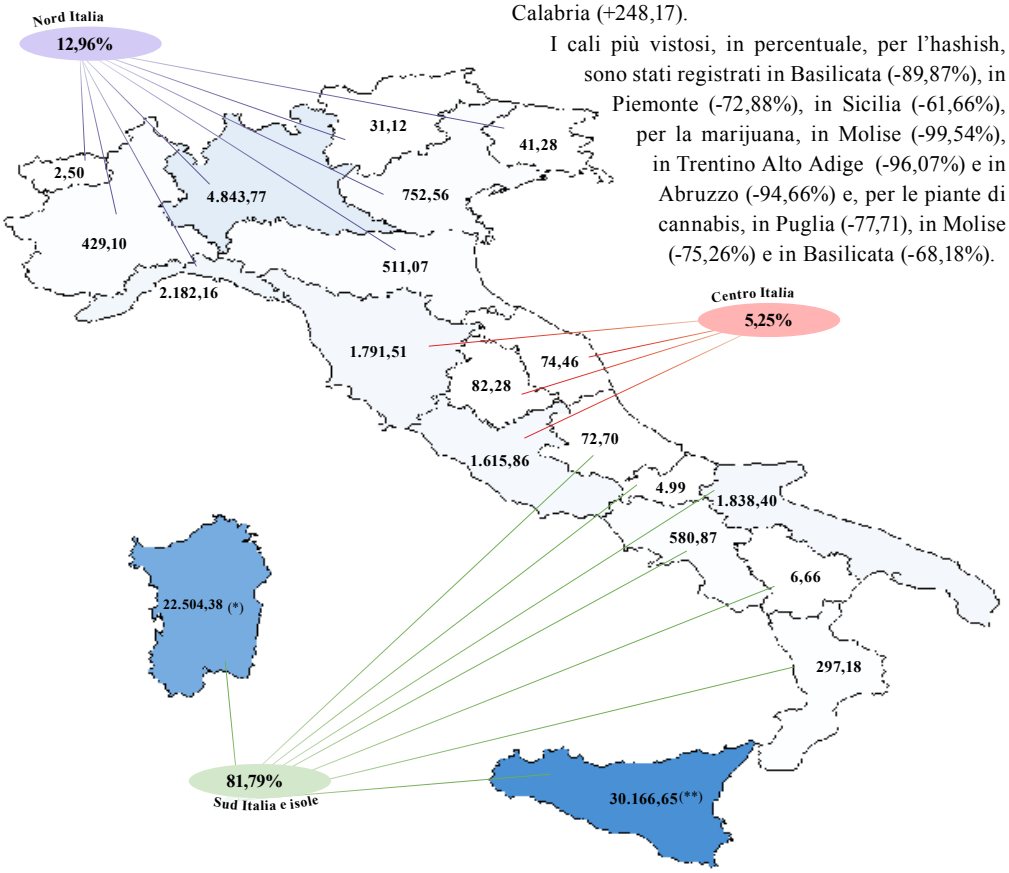
Per quanto riguarda le piante di cannabis coltivate illegalmente sul territorio nazionale l'anno 2015 ha fatto registrare un incremento del 13,42% rispetto al 2014.

Il maggior numero di sequestri è stato operato in Calabria con 45.210 piante eradicate, in Sicilia con 23.984 e in Toscana con 13.520 piante, avendo anche cura di precisare che, per le favorevoli condizioni geoclimatiche, queste regioni rappresentato luoghi particolarmente adatti a questo tipo di coltivazioni.

Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri, per l'hashish, in Sardegna (+2.977,73%), in Puglia (+1.415,55%) e in Calabria (+724,10%), per la marijuana, in Liguria (+130,71%), in Piemonte (+8,23%) e, per le piante di cannabis, nelle Marche (+427,08), in Piemonte (+394,33%) e in Calabria (+248,17).

I cali più vistosi, in percentuale, per l'hashish, sono stati registrati in Basilicata (-89,87%), in Piemonte (-72,88%), in Sicilia (-61,66%), per la marijuana, in Molise (-99,54%), in Trentino Alto Adige (-96,07%) e in Abruzzo (-94,66%) e, per le piante di cannabis, in Puglia (-77,71), in Molise (-75,26%) e in Basilicata (-68,18%).

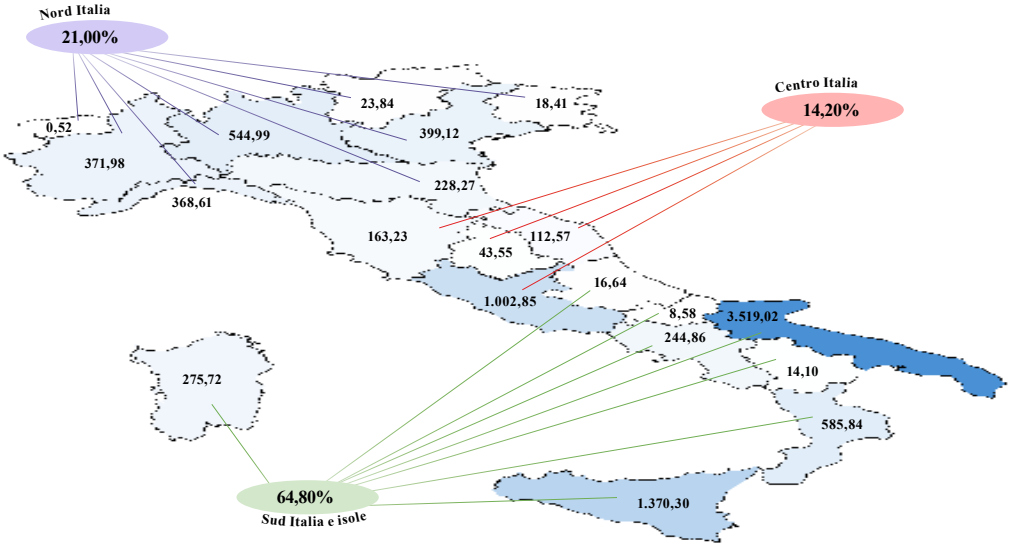
Hashish sequestrato in kg



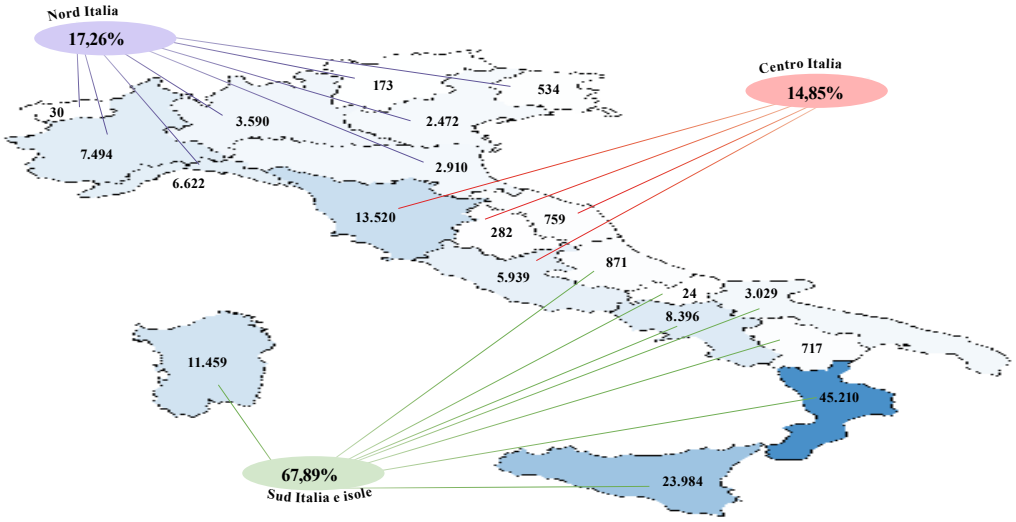
(*) Sequestro effettuato in seguito all'applicazione dell'art. 17 della convenzione ONU del 1988 nei confronti di una motonave nel porto di Cagliari per complessivi 22.406 kg.

(**) Sequestri effettuati su imbarcazioni in mare, tra cui spiccano per l'applicazione dell'art. 17 della convenzione ONU del 1988 quelli avvenuti nelle acque antistanti l'Isola di Pantelleria (TP) per complessivi 13.606 kg e nel porto di Palermo per complessivi 10.180 kg.

Marijuana sequestrata in kg



Piante di cannabis sequestrate (nr)



CONTRASTO ALLE DROGHE SINTETICHE

Nel 2015, in Italia, i sequestri di droghe sintetiche nel loro complesso hanno registrato un incremento per quanto concerne le presentazioni "in dosi", tale aumento è del 185,63%, mentre per quelle rinvenute "in polvere" l'incremento è pari al 140,08.

	Persone segnalate all'A.G. per le droghe sintetiche	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	353	47,70
	Libertà	90	40,63
	Irreperibilità	2	0,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	401	35,02
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	43	437,50
	Altri reati	1	- -
Nazionalità (prime 10)	Italiani	275	54,49
	Stranieri	170	33,86
	Filippina	69	43,75
	Cinese	43	59,26
	Bangladese	16	128,57
	Marocchina	8	300,00
	Bulgara	3	- -
	Romena	3	-25,00
	Tunisina	3	-25,00
	Austriaca	2	- -
	Egiziana	2	100,00
	Irachena	2	- -
	Altre nazionalità	19	-44,12
Sesso	Maschile	395	43,64
	Femminile	50	66,67
Età	Maggiorenni	429	45,42
	Minorenni	16	60,00
Fasce di età	< 15	0	- -
	15 ÷ 19	69	109,09
	20 ÷ 24	110	35,80
	25 ÷ 29	61	-8,96
	30 ÷ 34	57	32,56
	35 ÷ 39	59	156,52
	≥ 40	89	53,45
	Totale	445	45,90

Le operazioni dirette al contrasto delle droghe sintetiche sono state 346 e le denunce 445, di cui 353 in stato di arresto, mentre le dosi sequestrate ammontano a 26.689 unità.

I squestri più significativi sono stati quelli eseguiti a Milano, nel mese di ottobre, che ha avuto per oggetto 14.000 pastiglie di ecstasy, e a Dalmine (BG), nel mese di novembre, che ha consentito di rinvenire kg 11,1 di amfetamina.

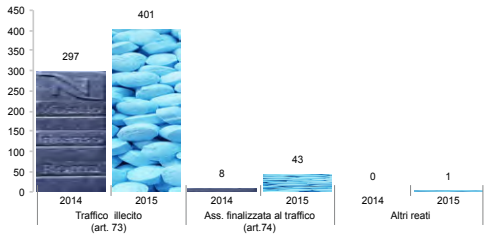
Delle 445 persone denunciate per attività illecite concernenti le droghe sintetiche, 50 (11,24%) sono donne e 16 (3,60%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 170, corrispondenti al 38,20% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nei traffici e nelle attività di spaccio sono quelle filippina (69), cinese (43), bengalese (16), marocchina (8), bulgara e romena (3).

Le droghe sintetiche sequestrate nel corso delle operazioni antidroga sono state rinvenute per lo più occultate all'interno di pacchi o lettere postali, sulla persona e in auto.

Relativamente al tipo di reato, le denunce hanno riguardato, per il 90,11%, le condotte di traffico e di spaccio e, per il 9,66%, il reato più grave di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Droghe sintetiche persone segnalate per tipo di reato



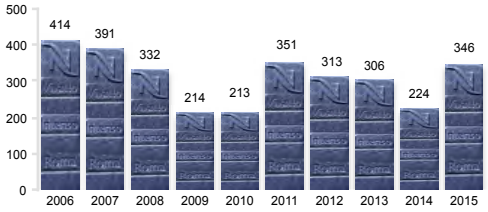
Anche nel 2015 il mercato olandese ha rappresentato il punto di approvvigionamento delle piazze di spaccio nazionali. Non a caso le principali direttrici d'ingresso di questo stupefacente provengono da quel Paese, oltreché dalla Spagna, Polonia e dalla Cina.

Fra le droghe sintetiche sequestrate i quantitativi più significativi sono costituiti dall'ecstasy e dagli analoghi di sintesi che ne mimano gli effetti (ecstasy like).

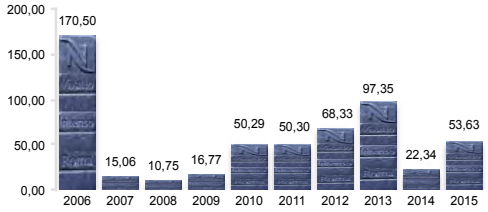
Andamento decennale

A partire dal 2006, le operazioni, le denunce e i sequestri relativi alle droghe sintetiche hanno avuto un andamento altalenante, evedenziando un picco massimo nell'anno 2007 con 438.437 dosi sequestrate e nel 2006 con 170,50 kg di prodotti in polvere sottoposti a sequestro. Negli anni successivi, si è invece assistito ad una brusca flessione che, nel 2013, ha portato al minimo storico di 7.536 dosi sequestrate.

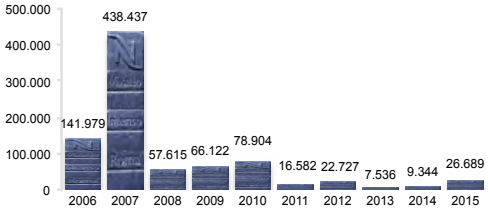
Operazioni (nr)



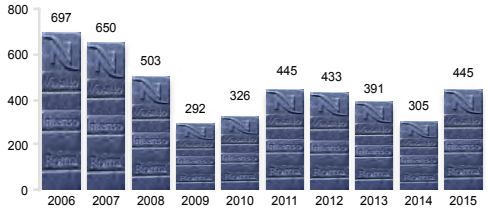
Sequestri (kg)



Sequestri (nr)



Persone segnalate (nr)



Malpensa (VA) kg 8 di GBL ottobre 2015 (Guardia di Finanza)

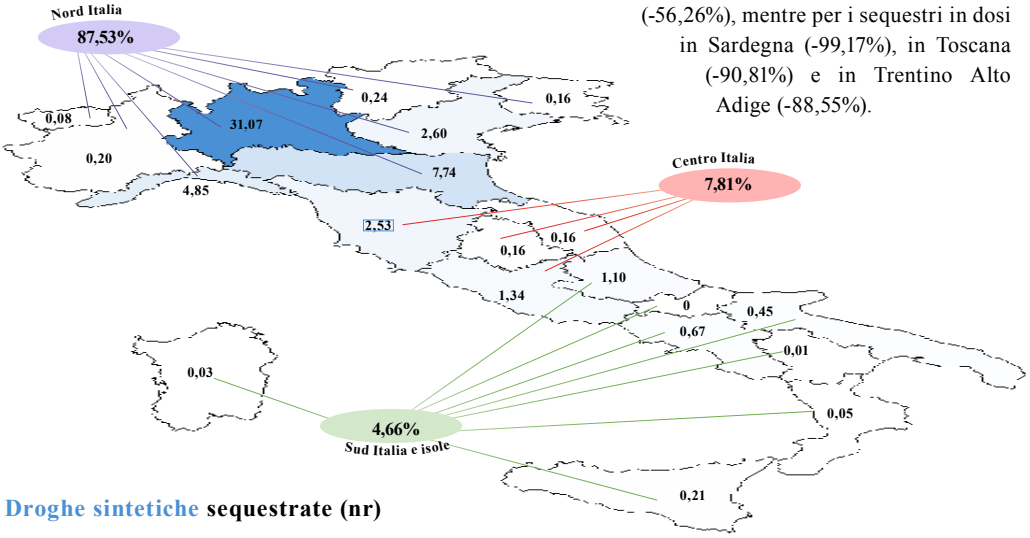
Droghe sintetiche sequestrate - distribuzione regionale

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di droghe sintetiche in polvere sono la Lombardia con kg 31,07, l'Emilia Romagna con kg 7,74, mentre, per i sequestri in dosi, spicca la Lombardia con 22.783 dosi e il Lazio con 1.263 dosi.

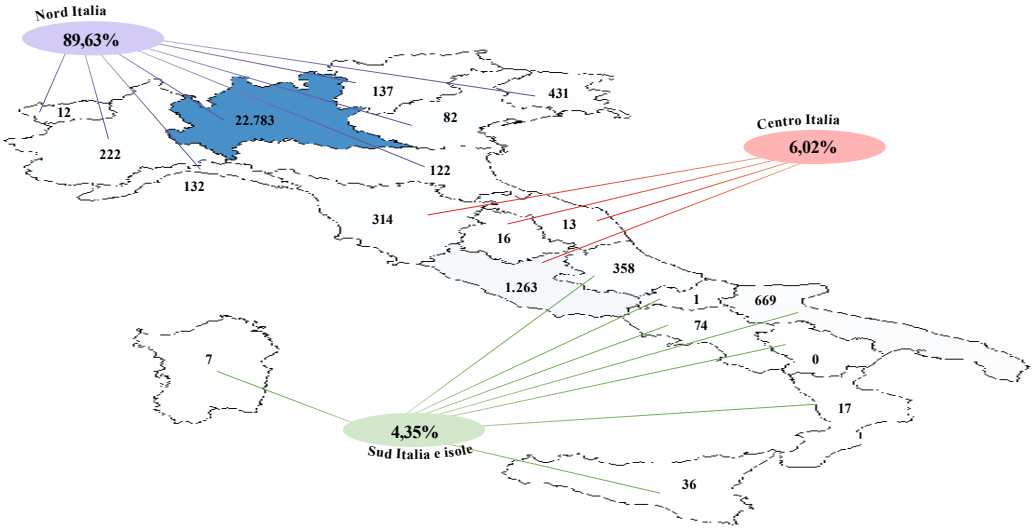
Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in polvere in Liguria (+5.652,60%), in Abruzzo (+2.993,09%) e in Sicilia (+1.002,79%), mentre per i sequestri in dosi in Sicilia (+3.500,00%), in Lombardia (+3.310,63%) ed in Calabria (+750,00%).

I cali più vistosi per i sequestri in polvere, in percentuale, sono stati registrati in Trentino Alto Adige (-81,14%), in Puglia (-58,54%) e in Sardegna (-56,26%), mentre per i sequestri in dosi in Sardegna (-99,17%), in Toscana (-90,81%) e in Trentino Alto Adige (-88,55%).

Droghe sintetiche sequestrate in kg



Droghe sintetiche sequestrate (nr)



QUADRO RIEPILOGATIVO

Sostanze sequestrate

	Cocaina (kg)	Eroina (kg)	Hashish (kg)	Marijuana (kg)	Droghe sintetiche (kg)	Altre droghe (kg)	Piante di cannabis (nr)	Droghe sintetiche (nr)	Altre droghe (nr)	Totale (kg)	Totale (nr)
Andamento quinquennale											
2011	6.348,43	813,48	20.326,44	10.924,09	50,30	993,94	1.008.236	16.582	16.318	**39.456,68**	**1.041.136**
2012	5.309,73	940,25	21.918,33	21.526,98	68,33	428,42	4.122.619	22.727	27.231	**50.192,04**	**4.172.577**
2013	4.973,34	884,28	36.367,08	28.864,04	97,36	951,89	894.890	7.536	16.528	**72.137,99**	**918.954**
2014	3.886,14	937,39	113.169,83	35.744,03	22,34	743,38	121.682	9.344	30.861	**154.503,11**	**161.887**
2015	4.047,68	767,50	67.829,49	9.313,02	53,63	2.055,06	138.015	26.689	44.397	**84.066,38**	**209.101**
Ripartizione geografica (2015)											
Italia Nord	2.382,30	469,38	8.793,55	1.955,74	46,94	1.379,68	23.825	23.921	4.262	**15.027,59**	**52.008**
Italia Centro	495,81	187,10	3.564,11	1.322,20	4,19	670,52	20.500	1.606	10.143	**6.243,93**	**32.249**
Italia Sud e isole	1.169,57	111,01	55.471,83	6.035,07	2,50	4,85	93.690	1.162	29.992	**62.794,83**	**124.844**

Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria

	Nazionalità		Età		Sesso		Fasce di età							
	Italiani	Stranieri	Maggiorenni	Minorenni	Maschile	Femminile	< 15	15 ÷ 19	20 ÷ 24	25 ÷ 29	30 ÷ 34	35 ÷ 39	≥ 40	Totale
Andamento quinquennale														
2011	24.433	12.792	36.032	1.193	34.037	3.188	44	3.568	7.606	7.458	6.427	4.526	7.596	**37.225**
2012	23.215	12.383	34.317	1.281	32.565	3.033	62	3.465	7.297	6.983	5.759	4.556	7.476	**35.598**
2013	22.304	11.727	32.756	1.275	31.351	2.680	48	3.554	6.747	6.560	5.475	4.182	7.465	**34.031**
2014	19.181	10.743	28.866	1.058	27.568	2.356	43	2.960	5.693	5.747	4.767	3.791	6.923	**29.924**
2015	17.520	10.136	26.593	1.125	25.730	1.988	37	2.842	5.166	5.148	4.328	3.563	6.634	**27.718**
Ripartizione geografica (2015)														
Italia Nord	5.067	5.602	10.133	536	9.958	711	24	1.187	1.867	2.027	1.750	1.443	2.371	**10.669**
Italia Centro	3.889	3.306	6.932	263	6.724	471	7	719	1.369	1.393	1.154	889	1.664	**7.195**
Italia Sud e isole	8.626	1.228	9.528	326	9.048	806	6	936	1.930	1.728	1.424	1.231	2.599	**9.854**

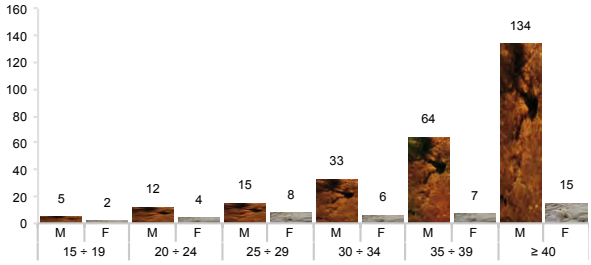
DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Situazione nazionale

Nel corso del 2015[1], i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati su 305 casi, con un decremento pari al 2,55% rispetto al 2014.
Le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno. Nei successivi 42 anni complessivamente i morti per droga sono stati 24.507.
L'andamento iniziale con tendenza verso l'alto trova spiegazione nell'espansione, specie negli anni ottanta e novanta, dell'uso di eroina, la sostanza che ancora oggi figura come causa principale dei decessi.
Nell'anno in esame, le persone di sesso maschile decedute a causa dell'assunzione di sostanze stupefacenti sono state 263 (86.23%), mentre quelle di sesso femminile 42 (13,77%), confermando un andamento che vede da sempre minore il numero delle donne decedute per abuso di droga rispetto a quello degli uomini.

Esaminando le fasce di età, i livelli di mortalità più alti si riscontrano a partire dai 25 anni per raggiungere i picchi massimi nella fascia superiore ai 40 anni.
La causa del decesso è stata attribuita nel 2015 in 101 casi all'eroina, in 37 alla cocaina, in 3 al metadone, in 2 all'amfetamina, in 2 ai barbiturici, 1 all'hashish e all'M.D.M.A. (ecstasy); in 158 casi la sostanza non è stata indicata.
L'eroina si conferma quindi lo stupefacente che causa il maggior numero di decessi.

Decessi per fasce di età nel 2015



Decessi - andamento quinquennale per fasce di etá e sesso

Fasce di età	2011 F	2011 M	2012 F	2012 M	2013 F	2013 M	2014 F	2014 M	2015 F	2015 M
15 ÷ 19	3	9	3	10	1	7		4	2	5
20 ÷ 24	3	25	4	23	3	20	3	16	4	12
25 ÷ 29	3	39	7	39	10	35	2	24	8	15
30 ÷ 34	12	53	8	56		44	5	36	6	33
35 ÷ 39	5	59	4	80	10	48	1	48	7	64
≥ 40	22	132	21	138	12	159	8	166	15	134
Totale	48	317	47	346	36	313	19	294	42	263
	365		393		349		313		305	

(1) Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.
Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

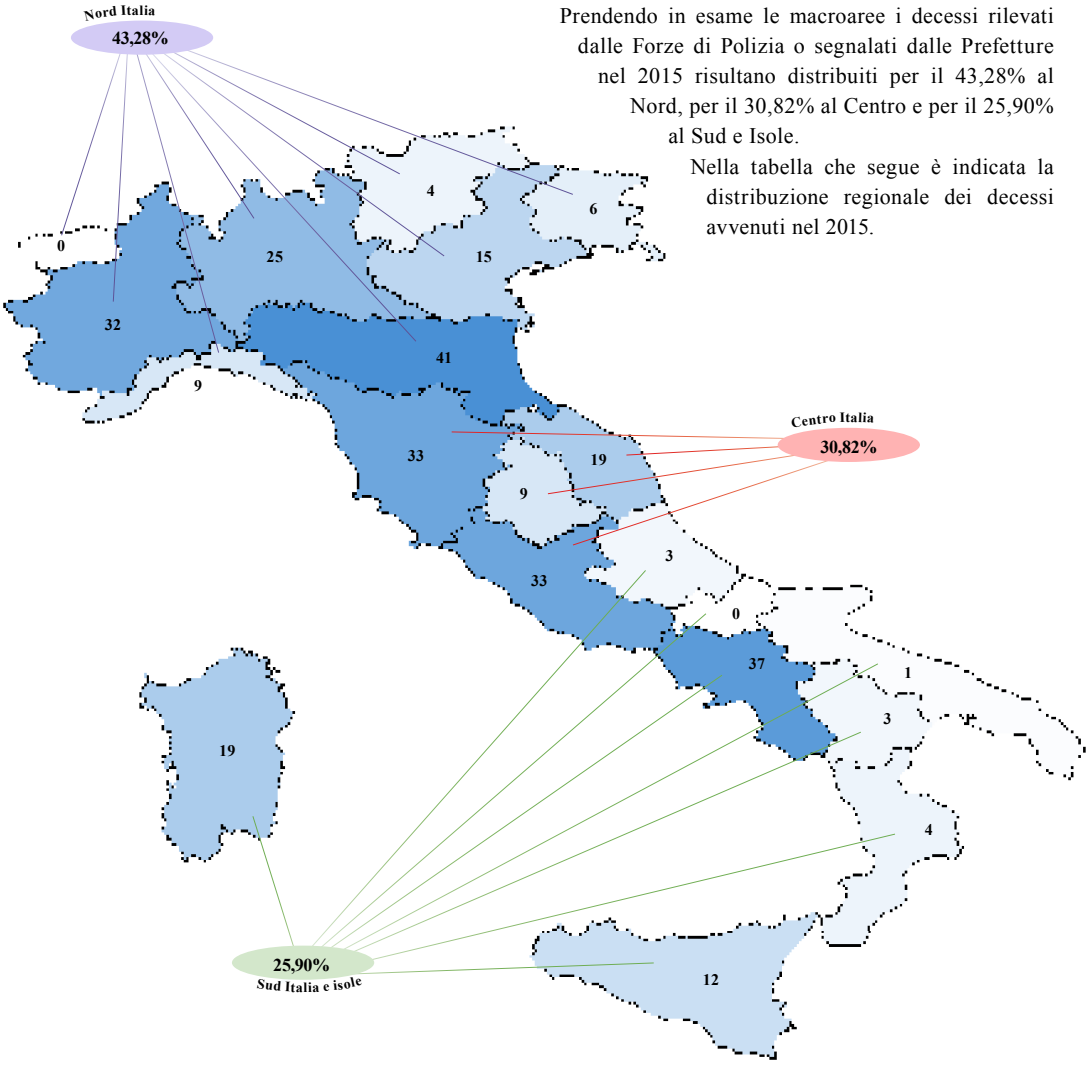
Situazione regionale

Nel 2015 le regioni più colpite in senso assoluto sono state l'Emilia Romagna con 41 casi, seguita, dalla Campania con 37 e dal Lazio e Toscana con 33 e dal Piemonte con 32, mentre in Valle d'Aosta e Molise non si sono registrati casi di decesso per uso di droga. Rispetto al 2014 sono stati registrati aumenti consistenti dei decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti in Basilicata (+200%), in Campania (+117,65%), in Sicilia (+100%) e in Lombardia (+56,25%).

Escludendo Valle d'Aosta e Molise dove non si sono verificati casi di decesso da abuso di sostanze stupefacenti, i cali più vistosi, in percentuale, in Puglia (-85,71%), in Abruzzo (-62,50%), in Umbria e Liguria (-47,06%).

Prendendo in esame le macroaree i decessi rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture nel 2015 risultano distribuiti per il 43,28% al Nord, per il 30,82% al Centro e per il 25,90% al Sud e Isole.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti nel 2015.



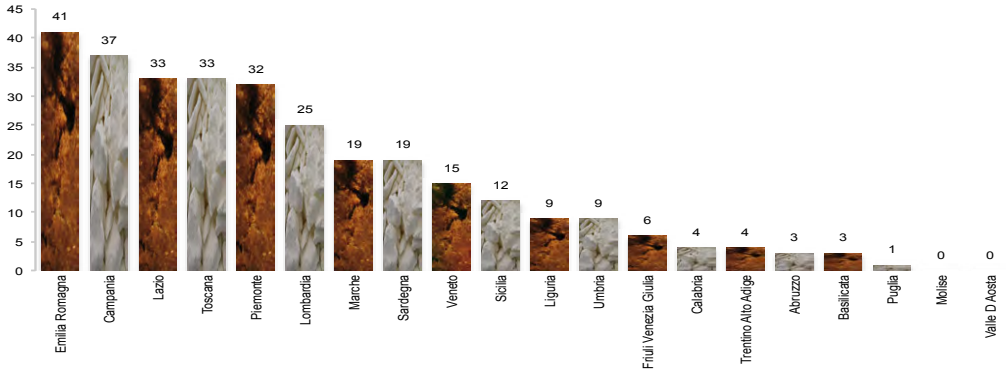
Negli ultimi dieci anni la regione più colpita in senso assoluto è stata il Lazio con 674 decessi, seguita da Campania con 607, Emilia Romagna con 369 e Toscana con 332, mentre fra quelle meno colpite si confermano la Valle d'Aosta con 11 decessi, il Molise con 19 e la Basilicata con 27.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti negli ultimi dieci anni, mentre il grafico successivo riporta, sempre a livello regionale, i decessi verificatisi nel 2015.

Decessi distribuzione regionale - andamento decennale

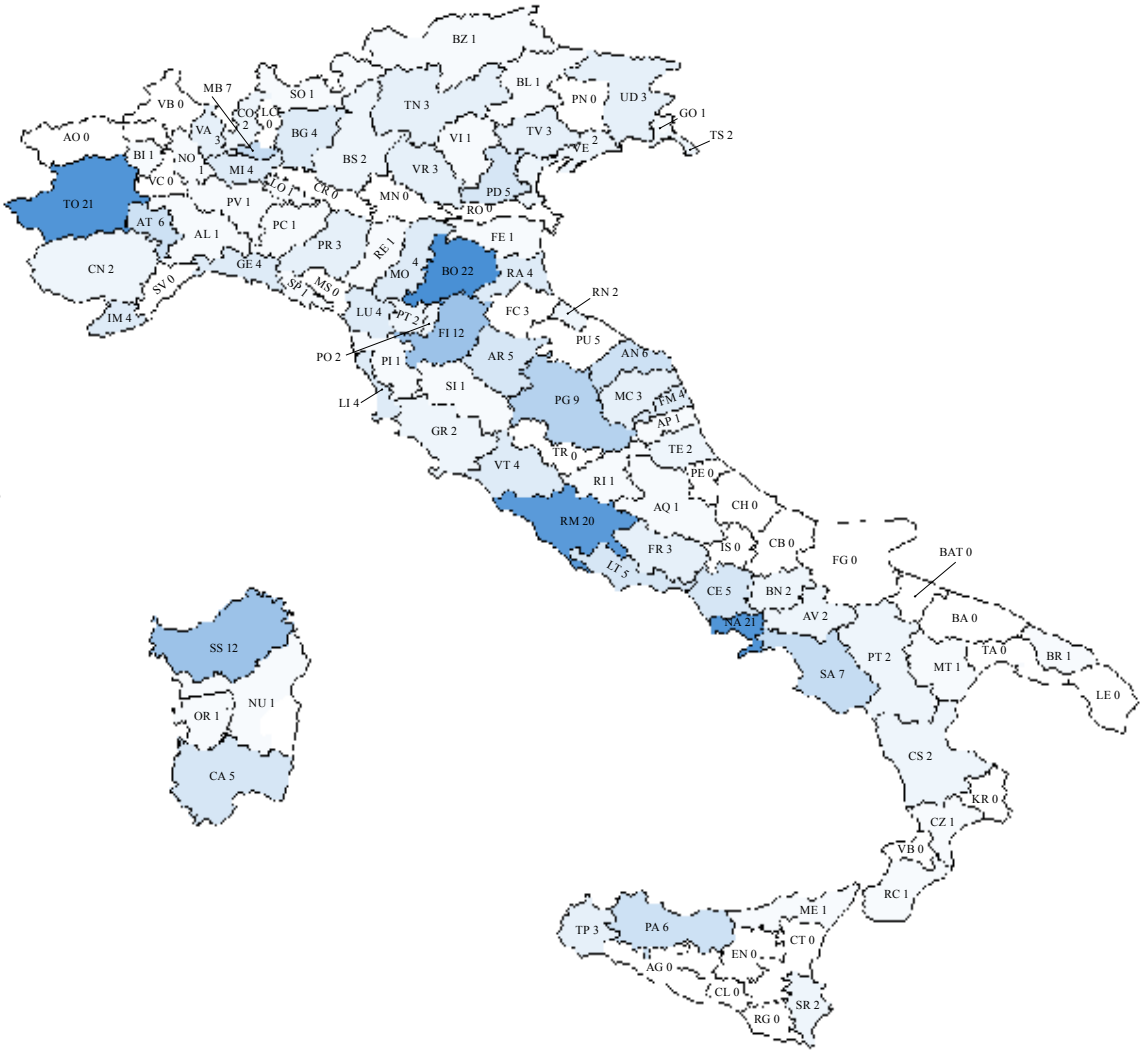
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Abruzzo	10	10	20	8	8	7	6	10	8	3
Basilicata	7	1	6	3	1	3	1	1	1	3
Calabria	8	11	7	13	7	5	2	1	3	4
Campania	87	112	71	71	51	61	69	31	17	37
Emilia Romagna	51	47	40	28	20	33	38	34	37	41
Friuli Venezia Giulia	12	8	13	5	9	12	7	1	5	6
Lazio	106	105	87	87	72	41	51	57	35	33
Liguria	23	15	17	17	8	9	7	18	17	9
Lombardia	41	55	38	39	33	20	24	18	16	25
Marche	21	25	19	17	23	13	26	24	19	19
Molise	2	1	3	5	4	2	1		1	-
Piemonte	34	19	29	50	21	39	23	27	33	32
Puglia	18	19	20	17	8	5	3	5	7	1
Sardegna	15	19	17	21	15	13	20	23	21	19
Sicilia	17	21	31	22	25	12	18	19	6	12
Toscana	33	40	34	30	22	28	43	32	37	33
Trentino Alto Adige	4	9	2	2	2	5	3	6	4	4
Umbria	26	38	26	17	28	27	25	19	17	9
Valle d'Aosta		1	1	1	2	1		2	3	-
Veneto	34	49	35	30	15	27	25	20	26	15
Italia	549	605	516	483	374	363	392	348	313	305
Totale Italiani deceduti all'Estero	2	1	1	1	0	2	1	1	0	0
Generale	551	606	517	484	374	365	393	349	313	305

Decessi - distribuzione regionale 2015



Situazione provinciale

Nel 2015, il numero maggiore dei decessi per droga è stato registrato nelle province di Bologna (22), Torino e Napoli (21), Roma (20), Sassari e Firenze (12), che da sole rappresentano il 35,41% del totale dei decessi rilevati a livello nazionale. In 27 province non si sono registrati casi di decesso per abuso di stupefacenti.



ATTIVITÀ DI CONTRASTRO DELLE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

GENERALITÀ 115
OPERAZIONI ANTIDROGA 116
SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI 117
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA 118
Piemonte 119
Valle d'Aosta 123
Lombardia 126
Veneto 130
Trentino Alto Adige 134
Friuli Venezia Giulia 138
Liguria 142
Emilia Romagna 146
Toscana 150
Umbria 154
Marche 158
Lazio 162
Abbruzzo 166
Molise 170
Campania 174
Puglia 178
Basilicata 182
Calabria 186
Sicilia 190
Sardegna 194

Attività di contrasto delle
forze di polizia a livello regionale e provinciale

GENERALITÁ

Il fenomeno del narcotraffico in Italia è stato analizzato finora prendendo in considerazione i dati nazionali dell'attività di contrasto svolta nel settore dalle Forze di Polizia. Di seguito, analogo sistema di analisi, sarà eseguito anche nell'esame dei dati regionali e provinciali, ma gli stessi potranno presentare, nel confronto tra una regione e l'altra ovvero tra le province, disomogeneità a volte anche notevoli che, comunque, non sempre stanno a significare una ripercussione maggiore o minore del fenomeno in una determinata area. Il numero delle operazioni antidroga, delle denunce e dei sequestri di stupefacente, infatti, è spesso influenzato da diversi fattori quali, ad esempio, la densità della popolazione residente, che garantisce ai narcotrafficanti una maggiore o minore potenzialità di mercato, la presenza di agguerriti gruppi criminali, nonché l'esistenza sul territorio di frontiere terrestri, marittime o aeree di importanza strategica per le organizzazioni malavitose, che risultano frequentemente terminali delle rotte della droga.

Dall'esame dei dati riportati nelle seguenti tabelle, in cui sono riferite le operazioni antidroga, i sequestri e le denunce, si rileva che la Lombardia, il Lazio e la Campania emergono costantemente come le regioni che registrano i valori più alti in assoluto, mentre per i sequestri di stupefacenti, spiccano la Lombardia, la Puglia e il Lazio, mentre la Sicilia e la Sardegna emergono per i sequestri effettuati a bordo di imbarcazioni fermate in alto mare e portate, per i controlli di polizia, nei porti di competenza.

Roma kg 19 di marijuana e 1,5 di cocaina
(Polizia di Stato) giugno 2015

Ventimiglia kg 600 di hashish
(Carabinieri) marzo 2015

Bari kg 13 di eroina
(Guardia di Finanza) agosto 2015

OPERAZIONI ANTIDROGA

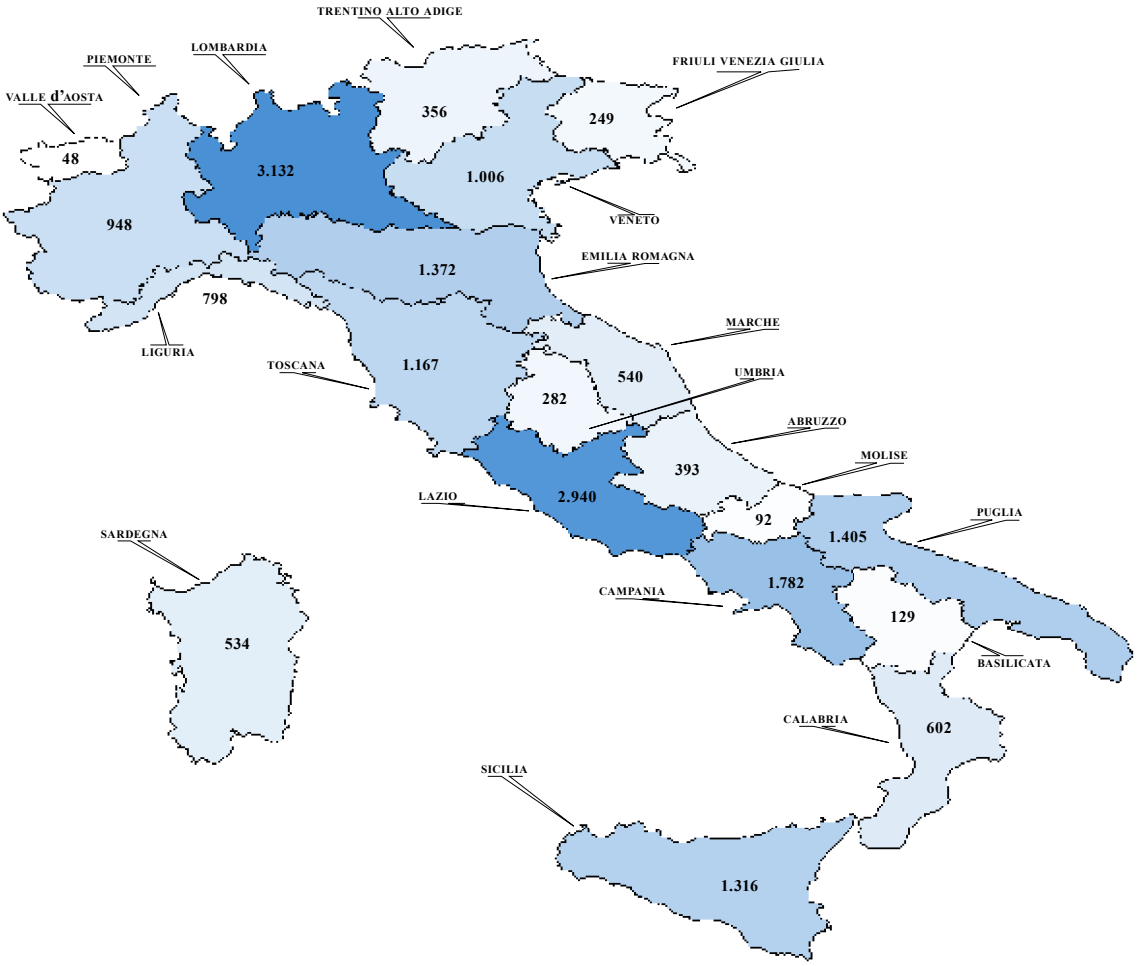
Nel 2015 la Lombardia, con un totale di 3.132 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (2.940) e Campania (1.782). Queste tre regioni incidono sul totale nazionale delle operazioni per il 41,14%, riflettendo il medesimo trend dell'annualità precedente.

I valori più bassi sono stati registrati in Valle d'Aosta (48), Molise (92) e Basilicata (129).

Rispetto al 2014 si sono avuti aumenti di operazioni nella regione Piemonte (+37,59%), Valle d'Aosta, se pur con valori limitati (+33,33%) e Lazio (+17,22%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati nella regione Veneto (-26,08%), in Sardegna (-22,72%) e in Molise, se pur con valori limitati (-22,03%).

Operazioni antidroga (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

Nel 2015 il maggior quantitativo complessivo di droga, è stato sequestrato in Sicilia (kg 31.676) e Sardegna (kg 22.826), soprattutto per i sequestri effettuati a bordo di imbarcazioni fatte attraccare nei porti di competenza.

Seguono la Lombardia con kg 7.427 e la Puglia con kg 5.480. Le quattro regioni incidono sul totale dei sequestri a livello nazionale per oltre l'80%.

I minori quantitativi sono stati sequestrati nelle regioni del Molise (kg 14,39), Valle d'Aosta (kg 27,11) e Basilicata (kg 31,54).

Rispetto al 2014 si sono avuti gli aumenti percentuali più consistenti dei sequestri, in Sardegna (+1.326%, aumento quasi totalmente riconducibile ad un sequestro effettuato a carico di un'imbarcazione), nella Valle d'Aosta, se pur con valori limitati (+373,43%), in Umbria (+121,50%) e in Liguria (+77,91%). I cali maggiori in percentuale, sul totale complessivo dei sequestri, sono stati registrati nelle regioni Molise (-99,23%), Trentino Alto Adige (-88,66%) e Basilicata (-88,47%).

Sostanze sequestrate 2015 - distribuzione regionale

	Cocaina (kg)	Eroina (kg)	Hashish (kg)	Marijuana (kg)	Droghe sintetiche		Altre droghe		Totali				Piante di cannabis	
					(kg)	(nr)	(kg)	(nr)	(nr)	% sul 2014	(kg)	% sul 2014	(piante)	% sul 2014
Abruzzo	12,17	2,82	72,70	16,64	1,10	358	0,03	1.707	**2.065**	**117,83**	**105,44**	**-74,58**	871	28,28 %
Basilicata	10,41	0,37	6,66	14,10	0,01	-	-	11	**11**	**- -**	**31,54**	**-88,47**	717	-68,18 %
Calabria	846,09	23,26	297,18	585,84	0,05	17	0,01	11	**28**	**-78,79**	**1.752,42**	**-43,96**	45.210	248,17 %
Campania	57,67	24,18	580,87	244,86	0,67	74	0,44	68	**142**	**230,23**	**908,70**	**-29,58**	8.396	22,95 %
Emilia Romagna	534,62	92,01	511,07	228,27	7,74	122	1,18	214	**336**	**-39,35**	**1.374,90**	**48,73**	2.910	41,95 %
Friuli Venezia Giulia	10,93	7,35	41,28	18,41	0,16	431	0,52	40	**471**	**24,60**	**78,65**	**-50,15**	534	-59,36 %
Lazio	360,57	124,56	1.615,86	1.002,85	1,34	1.263	659,02	9.678	**10.941**	**659,26**	**3.764,20**	**-46,88**	5.939	-4,88 %
Liguria	811,95	61,16	2.182,16	368,61	4,85	132	4,23	743	**875**	**79,30**	**3.432,95**	**77,91**	6.622	172,40 %
Lombardia	529,40	201,89	4.843,77	544,99	31,07	22.783	1.276,26	2.043	**24.826**	**-8,81**	**7.427,38**	**21,48**	3.590	129,54 %
Marche	12,37	17,22	74,46	112,57	0,16	13	0,01	54	**67**	**81,08**	**216,79**	**-67,06**	759	427,08 %
Molise	0,35	0,47	4,99	8,58	-	1	-	-	**1**	**-**	**14,39**	**-99,23**	24	-75,26 %
Piemonte	62,53	11,14	429,10	371,98	0,20	222	0,35	1.011	**1.233**	**190,80**	**875,31**	**-55,85**	7.494	394,33 %
Puglia	73,84	44,42	1.838,40	3.519,02	0,45	669	4,05	27.477	**28.146**	**1.509,26**	**5.480,17**	**-63,38**	3.029	-77,71 %
Sardegna	37,04	8,99	22.504,38	275,72	0,03	7	0,01	254	**261**	**-73,15**	**22.826,16**	**1.326,84**	11.459	43,81 %
Sicilia	132,00	6,52	30.166,65	1.370,30	0,21	36	0,32	464	**500**	**669,23**	**31.676,01**	**-63,02**	23.984	-50,23 %
Toscana	108,68	44,03	1.791,51	163,23	2,53	314	11,49	376	**690**	**-81,39**	**2.121,46**	**-43,07**	13.520	8,95 %
Trentino Alto Adige	21,18	4,44	31,12	23,84	0,24	137	-	1	**138**	**-89,51**	**80,83**	**-88,66**	173	-27,31 %
Umbria	14,19	1,29	82,28	43,55	0,16	16	-	35	**51**	**-29,17**	**141,48**	**121,50**	282	108,89 %
Valle D Aosta	23,90	0,10	2,50	0,52	0,08	12	-	5	**17**	**- -**	**27,11**	**373,43**	30	-37,50 %
Veneto	387,77	91,27	752,56	399,12	2,60	82	97,14	205	**287**	**-56,12**	**1.730,47**	**5,23**	2.472	145,97 %
Totale	**4.047,68**	**767,50**	**67.829,49**	**9.313,01**	**53,63**	**26.689**	**2.055,06**	**44.397**	**71.086**	**76,81**	**84.066,36**	**-45,59**	**138.015**	**13,42 %**

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nel 2015, il primato circa il numero di arresti e denunce per violazioni alla normativa sulla droga appartiene al Lazio con 4.095 segnalazioni. Seguono la Lombardia con 3.974 e la Campania con 2.779. Le tre regioni incidono sul totale delle denunce per droga a livello nazionale per il 39,14%.

I risultati minori sono stati conseguiti nelle regioni Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

Le regioni dove sono stati segnalati più stranieri all'Autorità Giudiziaria sono state la Lombardia, il Lazio, la Toscana e l'Emilia Romagna.

Le regioni dove sono stati segnalati più minori all'Autorità Giudiziaria sono state la Lombardia, il Lazio e il Piemonte; mentre quelle che hanno registrato più povvedimenti a carico di donne sono state la Campania, il Lazio e la Lombardia.

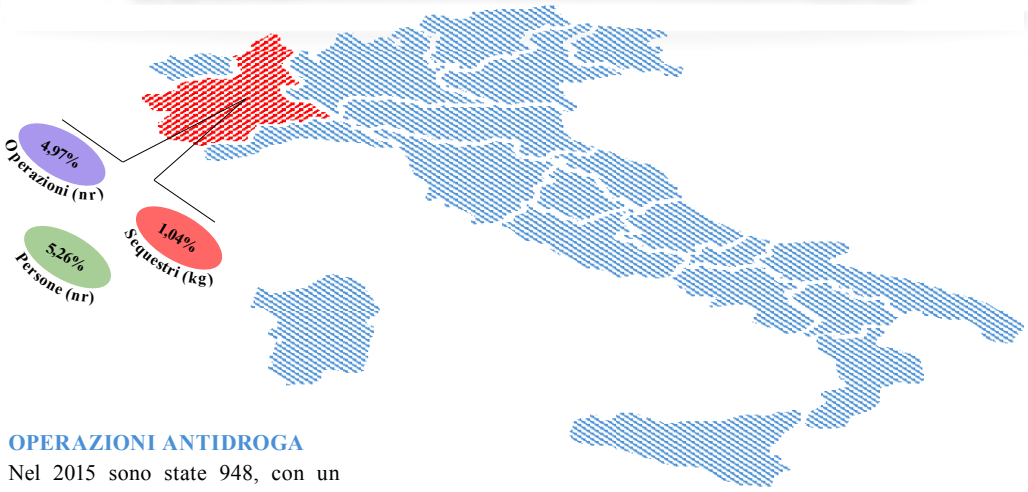
Le regioni dove sono state totalizzate le maggiori denunce per il reato di associazione finalizzata al traffico sono state la Puglia, la Campania e la Sicilia.

Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2015 - distribuzione regionale

	Per nazionalità		Per sesso		Per età		Per fasce di età								
	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Maggiorenni	Minorenni	< 15	15 ÷ 19	20 ÷ 24	25 ÷ 29	30 ÷ 34	35 ÷ 39	≥ 40	Totale	% sul 2014
Abruzzo	507	252	688	71	723	36	-	88	127	131	110	107	196	759	-26,24 %
Basilicata	239	20	241	18	249	10	1	23	44	42	44	41	64	259	32,82 %
Calabria	766	53	759	60	799	20	3	53	145	146	124	89	259	819	-23,31 %
Campania	2.400	379	2.501	278	2.693	86	1	251	544	493	421	316	753	2.779	-6,24 %
Emilia Romagna	918	988	1.767	139	1.851	55	4	131	313	397	305	274	482	1.906	-17,92 %
Friuli Venezia Giulia	236	124	330	30	329	31	1	71	60	66	37	33	92	360	-11,33 %
Lazio	2.412	1.683	3.826	269	3.962	133	5	392	807	794	607	471	1.019	4.095	20,83 %
Liguria	477	556	949	84	999	34	-	108	174	197	159	143	252	1.033	1,67 %
Lombardia	1.832	2.142	3.725	249	3.803	171	5	410	680	747	698	568	866	3.974	4,03 %
Marche	459	302	717	44	725	36	1	94	157	131	133	95	150	761	-17,19 %
Molise	95	20	104	11	103	12	-	22	22	18	12	16	25	115	-27,22 %
Piemonte	787	670	1.371	86	1.336	121	11	219	264	239	198	183	343	1.457	35,91 %
Puglia	1.942	183	1.967	158	2.040	85	-	242	472	381	298	266	466	2.125	-16,86 %
Sardegna	808	65	783	90	842	31	-	87	153	140	102	110	281	873	-22,81 %
Sicilia	1.869	256	2.005	120	2.079	46	1	170	423	377	313	286	555	2.125	-21,15 %
Toscana	801	1.004	1.687	118	1.723	82	1	189	282	359	315	258	401	1.805	-15,22 %
Trentino Alto Adige	191	305	468	28	442	54	1	95	127	85	87	52	49	496	12,98 %
Umbria	217	317	494	40	522	12	-	44	123	109	99	65	94	534	-24,89 %
Valle D Aosta	35	17	50	2	47	5	-	14	9	7	8	4	10	52	-58,73 %
Veneto	591	800	1.298	93	1.326	65	2	139	240	289	258	186	277	1.391	-20,29 %
Totale	17.582	10.136	25.730	1.988	26.593	1.125	37	2.842	5.166	5.148	4.328	3.563	6.634	27.718	-7,37 %

PIEMONTE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

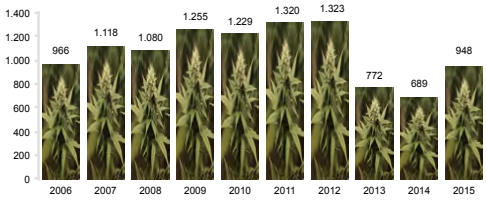


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 948, con un marcato incremento (+37,59%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2012 con 1.323 e nel 2011 con 1.320; quelli minimi nel 2014 con 689 e nel 2013 con 772.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato l'1,54% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,45% dell'eroina, lo 0,63% dell'hashish, il 3,99% della marijuana e lo 0,83% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è risultato quello di kg 186 di hashish avvenuto a Borghetto di Barbera (AL) nel mese di maggio.

Rispetto al 2014 si rileva un decremento dei sequestri di hashish e delle droghe sintetiche (a peso); in incremento tutte le altre sostanze.

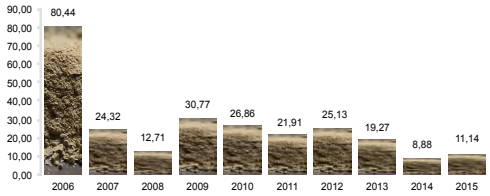
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	62,53	53,35
Eroina	(kg)	11,14	25,53
Cannabis – Hashish	(kg)	429,10	-72,88
Cannabis – Marijuana	(kg)	371,98	8,23
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	7.494	394,33
Droghe sintetiche	(kg)	0,20	-39,04
	(nr)	222	41,40
Altre droghe	(kg)	0,35	-94,95
	(nr)	1.011	278,65
Totale	(kg)	875,31	-55,85
	(nr)	1.233	190,80
	(piante)	7.494	394,33

Andamento decennale

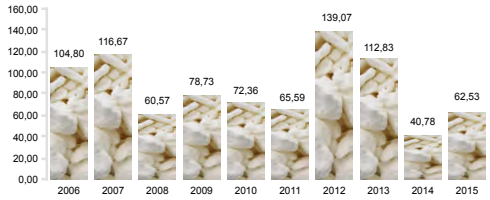
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2006 con kg 80,44; per la cocaina nel 2012

con kg 139,07; per l'hashish nel 2008 con kg 3.136,73; per la marijuana nel 2015 con kg 371,98, per le piante di cannabis nel 2008 con 17.097 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 78.547 pastiglie.

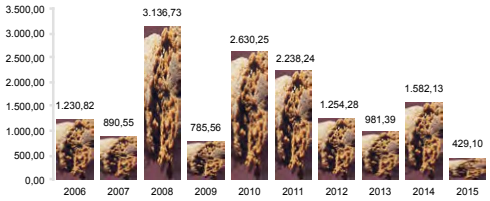
Eroina (kg)



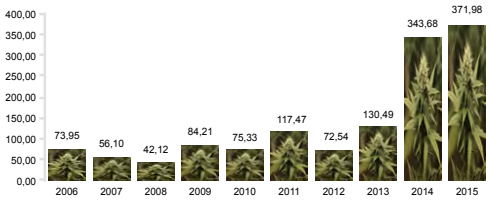
Cocaina (kg)



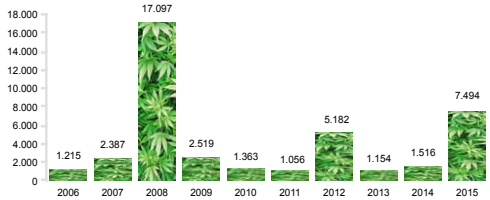
Hashish (kg)



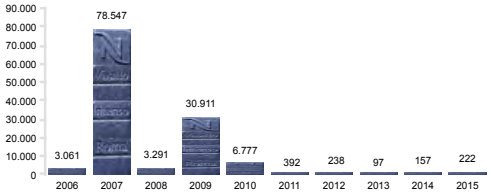
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



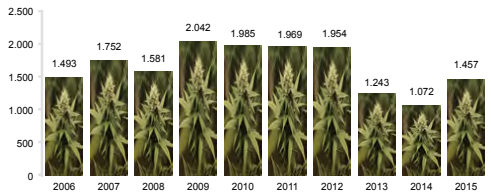
PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

Sono state segnalate complessivamente 1.457 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte incremento (+35,91%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 5,26% del totale nazionale. Le denunce hanno riguardato per il 94,65% il reato di traffico illecito e per il restante 5,35% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	839	32,13
	Libertà	600	41,51
	Irreperibilità	18	38,46
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.379	34,67
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	78	73,33
	Altri reati	0	-100,00
Nazionalità	Italiani	787	29,23
	Stranieri	670	44,71
Sesso	Maschile	1.371	38,35
	Femminile	86	6,17
Età	maggiorenni	1.336	31,89
	Minorenni	121	105,08
Totale		1.457	35,91

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 2.042 e nel 2010 con 1.985; i dati più bassi nel 2014 con 1.072 e nel 2013 con 1.243.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 670 e corrispondono al 6,61% dei segnalati a livello nazionale; è da sottolineare che in questa regione gli stranieri sono il 45,98% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

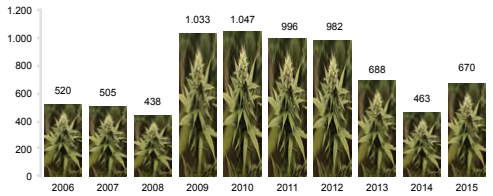
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina e senegalese.

Le denunce hanno riguardato per il 96,42% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	467	32,29
	Libertà	189	94,85
	Irreperibilità	14	7,69
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	646	43,88
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	24	71,43
	Altri reati	0	- -
Sesso	Maschile	650	47,39
	Femminile	20	-9,09
Età	Maggiorenni	608	38,50
	Minorenni	62	158,33
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	163	81,11
	Senegalesi	92	58,62
	Gabonesi	85	80,85
	Albanesi	83	15,28
	Nigeriani	58	38,10
	Altre nazionalità	189	22,73
Totale		670	44,71

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 1.047, mentre quello più basso nel 2008 con 438.

Stranieri segnalati - andamento decennale

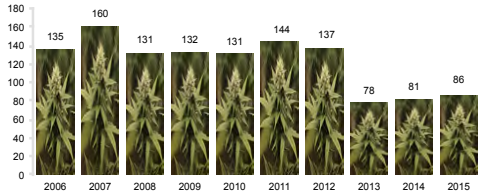


Donne

Le donne segnalate sono state 86, corrispondenti al 4,33% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 160, mentre quello più basso nel 2013 con 78.

Donne segnalate- andamento decennale

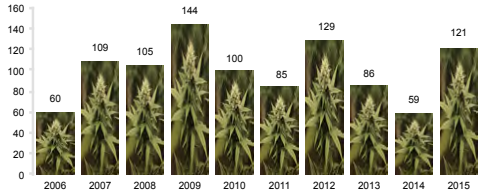


Minori

I minori segnalati sono stati 121, corrispondenti al 10,76% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 144, mentre quello più basso nel 2014 con 59.

Minori segnalati - andamento decennale



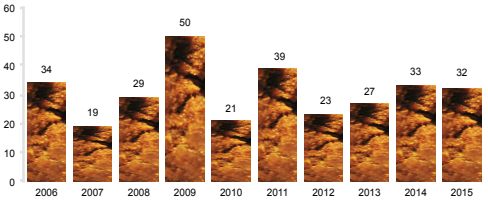
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 32, corrispondenti al 10,49% del totale nazionale.

In provincia di Torino é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (21); non si sono verificati casi nelle province di Vercelli e Verbania.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 50, mentre quello più basso nel 2007 con 19.

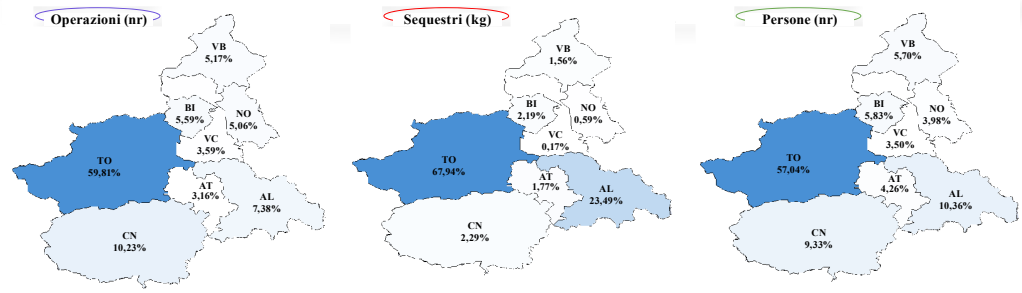
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

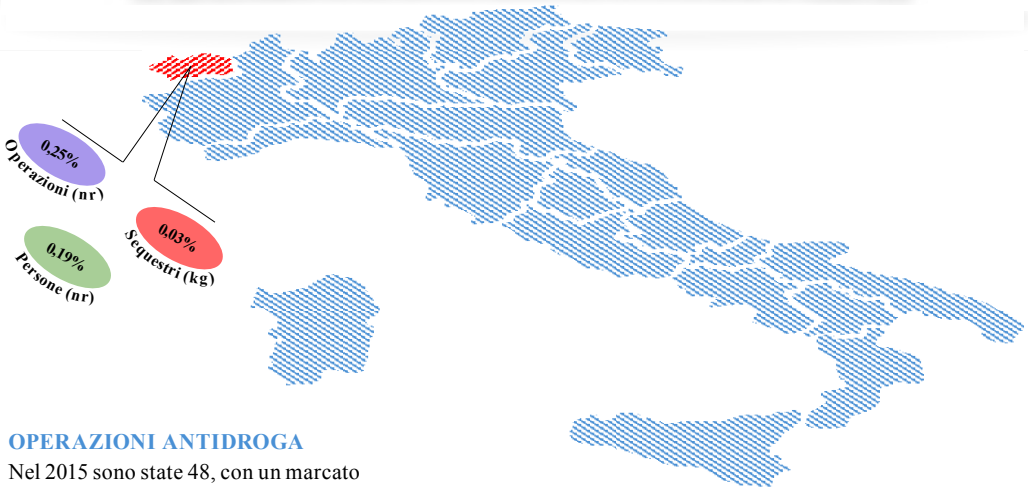
Province			TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC
Operazioni antidroga										
		(nr)	567	70	30	53	97	48	49	34
Sostanze sequestrate										
Cocaina		(kg)	56,28	0,96	2,49	0,06	0,67	0,18	1,83	0,07
Eroina		(kg)	9,17	0,06	0,09	0,07	0,03	0,06	1,67	-
Cannabis	Hashish	(kg)	198,21	201,59	1,89	18,40	1,63	1,68	4,69	1,01
	Marijuana	(kg)	330,56	2,95	11,02	0,62	17,70	3,24	5,47	0,41
	Piante di cannabis	(nr)	5.393	247	115	154	253	44	1.237	51
Droghe sintetiche		(kg)	0,16	0,01	-	-	0,01	-	0,02	-
		(nr)	23	123	-	-	-	-	76	-
Altre droghe		(kg)	0,33	-	-	-	0,02	-	-	-
		(nr)	27	151	-	610	2	8	-	213
Totale		(kg)	594,70	205,57	15,50	19,15	20,06	5,15	13,69	1,50
		(nr)	50	274	0	610	2	8	76	213
		(piante)	5.393	247	115	154	253	44	1.237	51
Persone segnalate										
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)		754	151	61	85	136	58	83	51
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		77	-	1	-	-	-	-	-
	Altri reati		-	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani		390	55	40	72	85	37	67	41
	Stranieri		441	96	22	13	51	21	16	10
Età	Maggiorenni		748	148	59	78	122	52	82	47
	Minorenni		83	3	3	7	14	6	1	4
Sesso	Maschile		790	141	58	75	127	53	77	50
	Femminile		41	10	4	10	9	5	6	1
Totale			831	151	62	85	136	58	83	51

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



VALLE d'AOSTA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

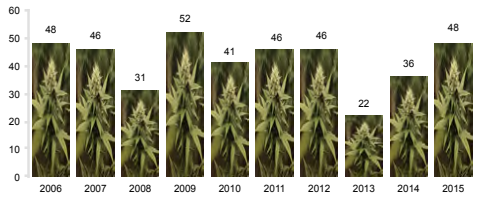


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 48, con un marcato incremento (+33,33%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrat nel 2009 con 52 e nel 2006 e 2015 con 48; quelli minimi nel 2013 con 22 e nel 2008 con 31.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,59% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,01% dell'eroina, lo 0,001% dell'hashish, lo 0,01% della marijuana e lo 0,04% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 17,65 di cocaina avvenuto Courmayeur (AO) nel mese di settembre.

Rispetto al 2014, si rileva un decremento dei sequestri di eroina, marijuana e piante di cannabis; in incremento le altre sostanze.

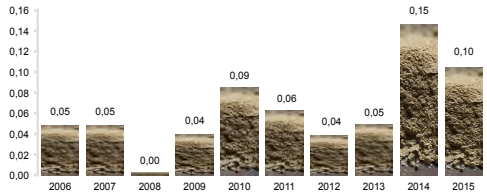
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	23,90	9.859,58
Eroina	(kg)	0,10	-28,77
Cannabis – Hashish	(kg)	2,50	54,48
Cannabis – Marijuana	(kg)	0,52	-85,93
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	30	-37,50
Droghe sintetiche	(kg)	0,08	- -
	(nr)	12	- -
Altre droghe	(kg)	-	- -
	(nr)	5	- -
Totale	(kg)	27,11	373,40
	(nr)	17	- -
	(piante)	30	-37,50

Andamento decennale

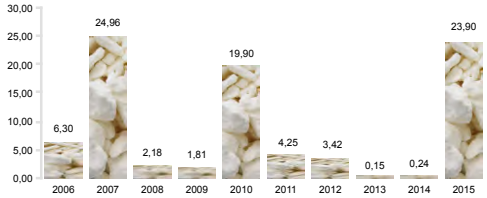
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2014 kg 0,15; per la cocaina nel 2007 kg

24,96; per l'hashish nel 2012 kg 9,58; per la marijuana nel 2008 kg 14,33, per le piante di cannabis nel 2011 con 147 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 143 pastiglie.

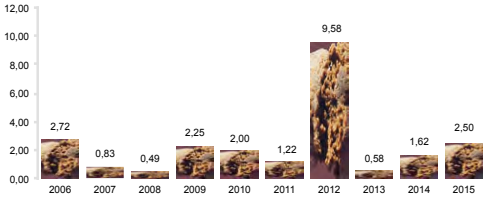
Eroina (kg)



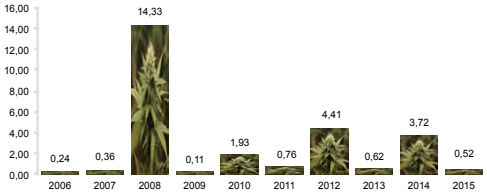
Cocaina (kg)



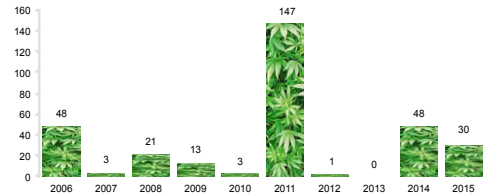
Hashish (kg)



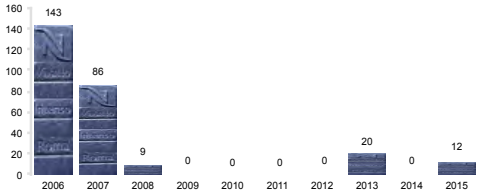
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

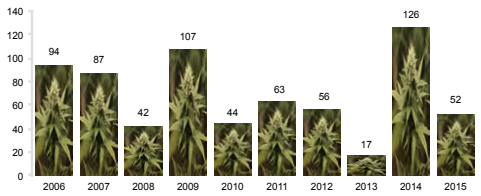
Sono state segnalate complessivamente 52 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, un marcato decremento (-58,73%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti allo 0,19% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	18	-14,29
	Libertà	34	-66,99
	Irreperibilità	-	-100,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	52	8,33
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	35	-42,62
	Stranieri	17	-73,85
Sesso	Maschile	50	-56,90
	Femminile	2	-80,00
Età	maggiorenni	47	-62,40
	Minorenni	5	400,00
Totale		52	-58,73

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2014 con 126 e nel 2009 con 107; i dati più bassi nel 2013 con 17 e 2008 con 42.

Persone segnalate - andamento decennale



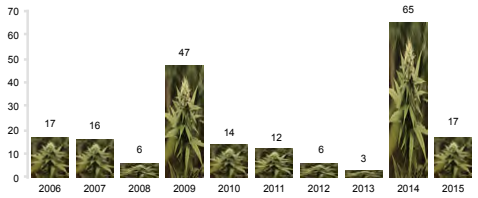
Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 17 e corrispondono allo 0,17% dei segnalati a livello nazionale.
La nazionalità prevalente è quella marocchina.
Le denunce hanno riguardato per il 100% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	8	14,29
	Libertà	9	-84,48
	Irreperibilità	-	- -
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	17	466,67
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	-100,00
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	16	-75,00
	Femminile	1	0,00
Età	Maggiorenni	16	-75,38
	Minorenni	1	- -
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	4	300,00
	Gambiani	2	- -
	Albanesi	2	-96,72
	Tunisini	1	- -
	Senegalesi	1	- -
	Altre nazionalità	7	133,33
Totale		17	-73,85

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 65, mentre quello più basso nel 2013 con 3.

Stranieri segnalati - andamento decennale

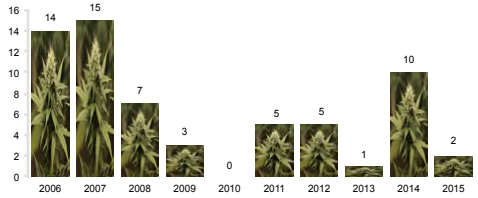


Donne

Le donne segnalate sono state 2, corrispondenti allo 0,10% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 15, mentre nel 2010 non risultano donne denunciate.

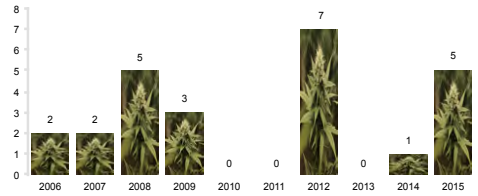
Donne segnalate- andamento decennale



Minori

I minori segnalati sono stati 5, corrispondenti allo 0,44% dei minori segnalati a livello nazionale.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 7, mentre nel 2010, 2011 e 2013 non risultano minori denunciati.

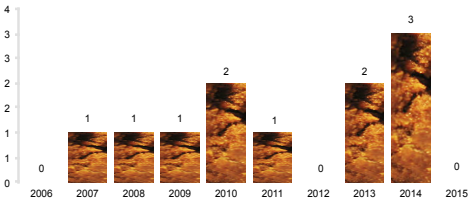
Minori segnalati - andamento decennale



DECESSI

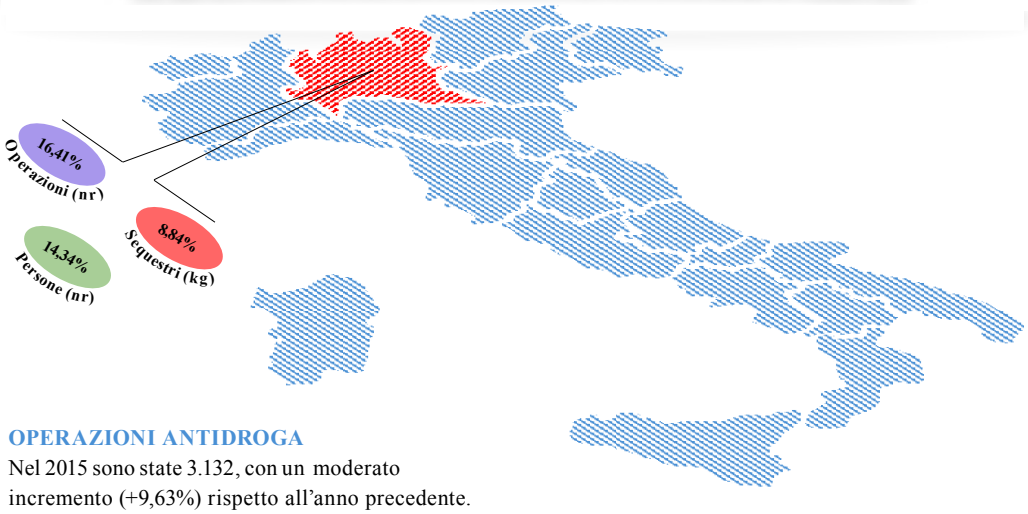
Nel 2015 non sono stati registrati casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 5, mentre non si sono verificati casi nel 2013 e 2015.

Decessi - andamento decennale



LOMBARDIA

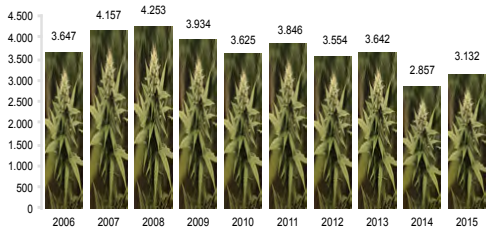
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 3.132, con un moderato incremento (+9,63%) rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 4.253 e nel 2007 con 4.157; quelli minimi nel 2014 con 2.857 e nell'anno in esame con 3.132 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato registrato il 13,08% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 26,31% dell'eroina, il 7,14% dell'hashish, il 5,85% della marijuana e l'85,36% delle droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.042 di hashish avvenuto a Sesto San Giovanni (MI) nel mese di febbraio.

Rispetto al 2014 si rileva un decremento dei sequestri di cocaina, eroina e marijuana; in incremento tutte le altre sostanze.

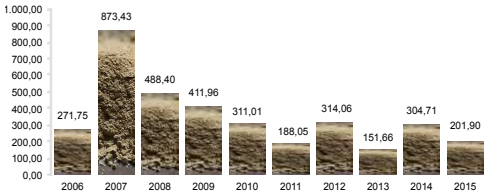
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	529,40	-26,55
Eroina	(kg)	201,89	-33,74
Cannabis – Hashish	(kg)	4.843,77	18,58
Cannabis – Marijuana	(kg)	544,99	-37,56
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	3.590	129,54
Droghe sintetiche	(kg)	31,07	170,29
	(nr)	22.783	3.310,63
Altre droghe	(kg)	1.276,26	968,49
	(nr)	2.043	-92,31
Totale	(kg)	7.427,38	21,48
	(nr)	24.826	-8,81
	(piante)	3.590	129,54

Andamento decennale

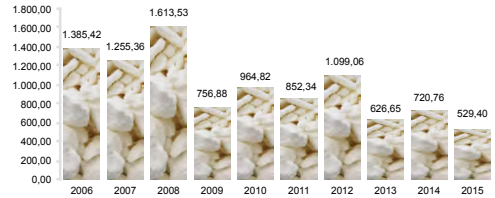
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 con kg 873,43; per la cocaina

nel 2008 con kg 1.613,53; per l'hashish sempre nel 2008 con kg 10.257,01; per la marijuana nel 2013 con kg 2.496,90, per le piante di cannabis nel 2015 con 3.590 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 258.782 pastiglie.

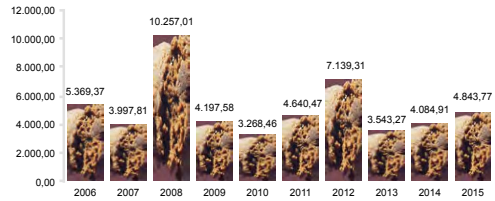
Eroina (kg)



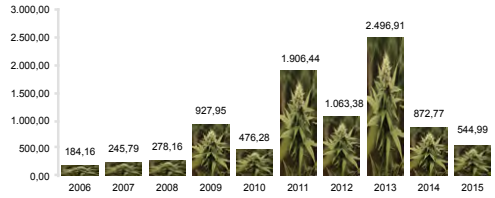
Cocaina (kg)



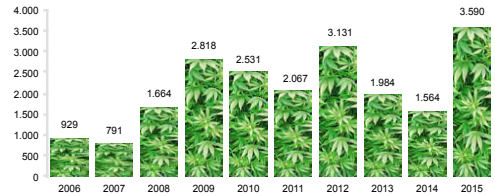
Hashish (kg)



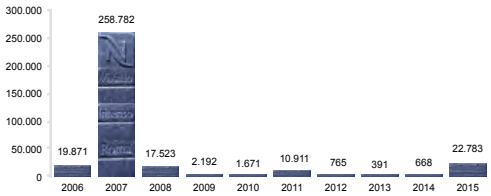
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

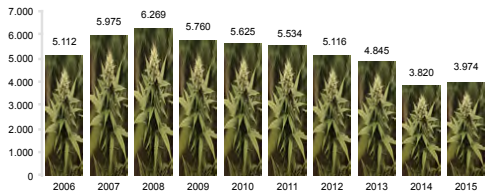
Sono state segnalate complessivamente 3.974 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in aumento (+4,03%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 14,34% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 98,29% il reato di traffico illecito e per l'1,64% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	2.796	3,67
	Libertà	1.132	6,19
	Irreperibilità	46	-19,30
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3.906	6,23
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	65	-54,55
	Altri reati	3	- -
Nazionalità	Italiani	1.832	0,27
	Stranieri	2.142	7,48
Sesso	Maschile	3.725	4,63
	Femminile	249	-4,23
Età	maggiorenni	3.803	2,65
	Minorenni	171	48,70
Totale		3.974	4,03

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2008 con 6.269 e nel 2007 con 5.975; i dati più bassi nel 2014 con 3.820 e 2015 con 3.974.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 2.142 e corrispondono al 21,13% (primato di incidenza regionale) dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione gli stranieri sono il 53,90% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

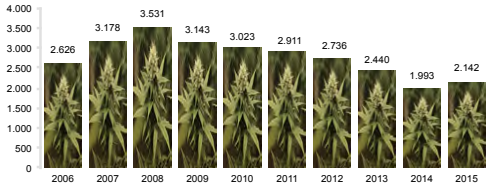
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, albanese e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 98,18% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.628	7,32
	Libertà	473	11,56
	Irreperibilità	41	-21,15
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.103	9,59
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	39	-47,30
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	2.047	7,85
	Femminile	95	0,00
Età	Maggiorenni	2.114	7,42
	Minorenni	28	12,00
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	866	11,17
	Albanesi	256	-27,68
	Tunisini	186	15,53
	Egiziani	138	36,63
	Gambiani	81	15,71
	Altre nazionalità	615	17,59
Totale		2.142	7,48

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 3.531, mentre quello più basso nel 2014 con 1.993.

Stranieri segnalati - andamento decennale

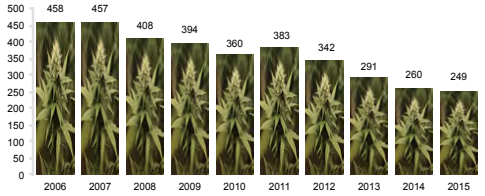


Donne

Le donne segnalate sono state 249, corrispondenti al 12,53% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 458, mentre quello più basso nel 2015 con 249.

Donne segnalate- andamento decennale

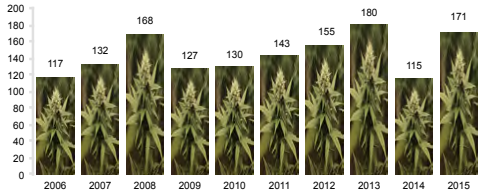


Minori

I minori segnalati sono stati 171, corrispondenti al 15,20% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 180, mentre quello più basso nel 2014 con 115.

Minori segnalati - andamento decennale



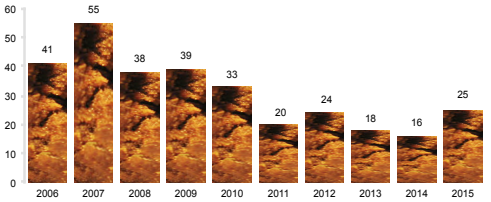
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 25, corrispondenti all'8,20% del totale nazionale.

In provincia di Monza-Brianza é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (7); non si sono verificati casi nelle province di Mantova, Lecco e Cremona.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 55, mentre quello più basso nel 2014 con 16.

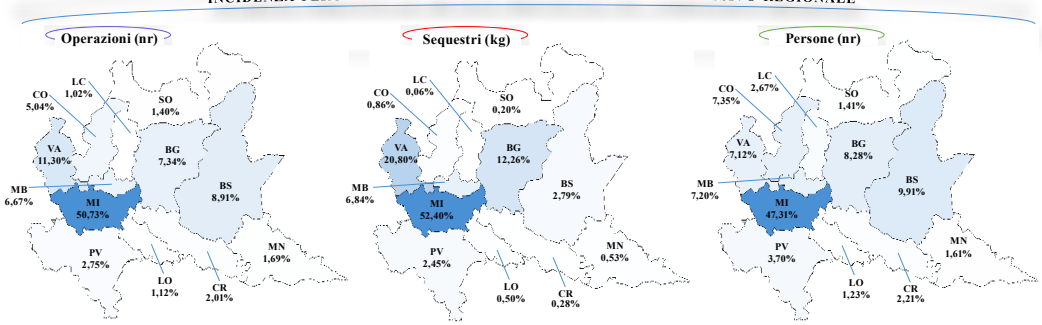
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

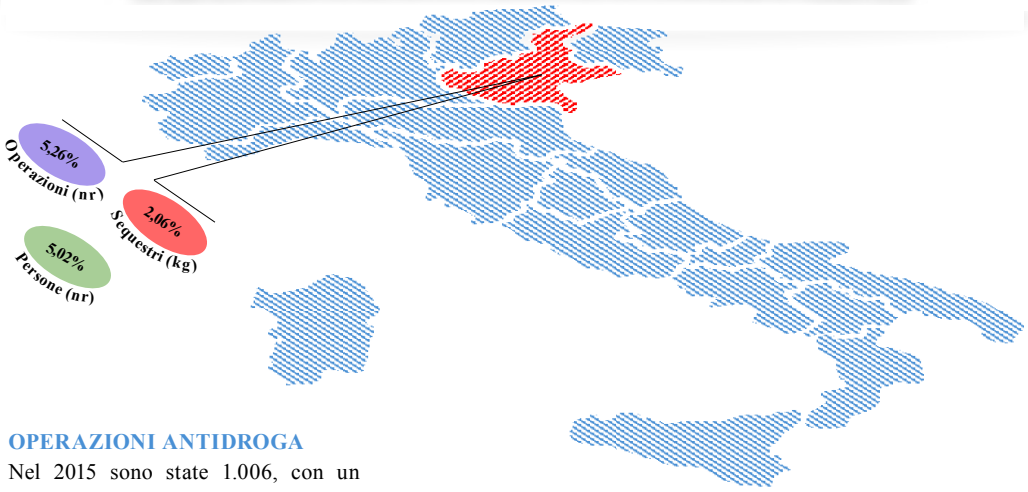
Province		MI	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MN	PV	SO	VA
Operazioni antidroga													
	(nr)	1.589	230	279	158	63	32	35	209	53	86	44	354
Sostanze sequestrate													
Cocaina	(kg)	206,62	24,09	61,56	18,50	4,82	0,91	0,13	46,01	0,16	22,85	0,03	143,74
Eroina	(kg)	91,10	2,07	2,74	0,75	10,08	0,01	0,08	4,82	2,41	9,44	0,08	78,32
Cannabis – Hashish	(kg)	3.394,31	790,86	131,05	7,72	4,43	1,93	16,40	440,68	23,04	2,93	5,95	24,46
Cannabis – Marijuana	(kg)	187,42	80,04	9,75	35,66	0,92	1,61	20,84	16,47	14,05	146,87	8,71	22,65
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	875	1.661	236	153	180	46	34	67	107	99	25	107
Droghe sintetiche	(kg)	10,81	11,21	0,20	1,43	-	-	-	0,32	-	-	-	7,09
	(nr)	14.581	5.400	10	59	3	-	-	-	-	-	5	2.725
Altre droghe	(kg)	1,97	2,54	2,05	0,08	0,53	-	-	0,01	0,01	0,01	0,07	1.269,00
	(nr)	413	144	17	27	-	-	-	-	-	38	-	1.404
Totale	(kg)	3.892,23	910,80	207,35	64,15	20,78	4,45	37,45	508,31	39,67	182,11	14,84	1.545,26
	(nr)	14.994	5.544	27	86	3	0	0	0	0	38	5	4.129
	(piante)	875	1.661	236	153	180	46	34	67	107	99	25	107
Persone segnalate													
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		1.854	329	382	276	88	106	49	286	64	133	56	283
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		23	-	12	16	-	-	-	-	-	14	-	-
Tipo di reato – Altri reati		3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		853	112	177	140	43	44	26	120	23	78	47	169
Nazionalità – Stranieri		1.027	217	217	152	45	62	23	166	41	69	9	114
Età – Maggiorenni		1.825	304	369	282	86	103	46	279	63	133	50	263
Età – Minorenni		55	25	25	10	2	3	3	7	1	14	6	20
Sesso – Maschile		1.789	302	367	266	77	102	47	277	62	138	52	246
Sesso – Femminile		91	27	27	26	11	4	2	9	2	9	4	37
Totale		1.880	329	394	292	88	106	49	286	64	147	56	283

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



VENETO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

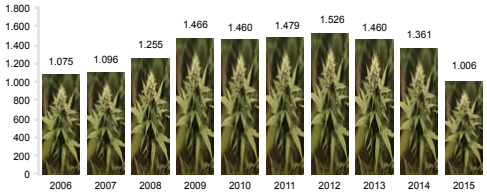


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 1.006, con un forte decremento (-26,08%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2012 con 1.526 e nel 2011 con 1.479; quelli minimi nell'anno in esame con 1.006 e nel 2006 con 1.075 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 9,58% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'11,89% dell'eroina, l'1,11% dell'hashish, il 4,29% della marijuana e lo 0,31% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 469 di hashish avvenuto a Padova nel mese di settembre.

Rispetto al 2014 si rileva un decremento dei sequestri di eroina, marijuana e droghe sintetiche (compresse e/o dosi); in incremento tutte le altre sostanze.

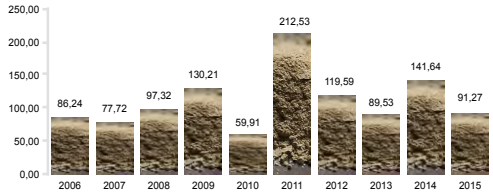
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	387,77	530,34
Eroina	(kg)	91,27	-35,56
Cannabis – Hashish	(kg)	752,56	92,81
Cannabis – Marijuana	(kg)	399,12	-61,98
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	2.472	145,97
Droghe sintetiche	(kg)	2,61	484,08
	(nr)	82	-64,81
Altre droghe	(kg)	97,14	13.044,38
	(nr)	205	-51,31
Totale	(kg)	1.730,47	5,23
	(nr)	287	-56,12
	(piante)	2.472	145,97

Andamento decennale

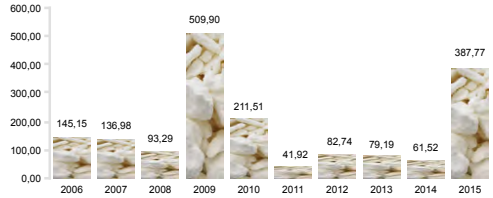
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2011 kg 212,53; per la cocaina nel 2009

kg 509,90; per l'hashish nel 2008 kg 969,00; per la marijuana nel 2014 kg 1.049,85, per le piante di cannabis nel 2011 con 3.710 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 24.455 pastiglie.

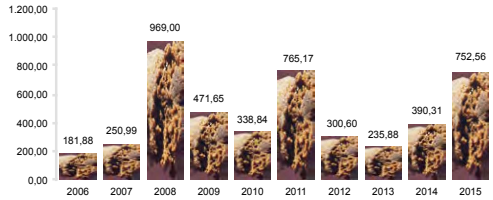
Eroina (kg)



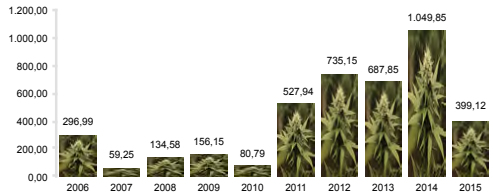
Cocaina (kg)



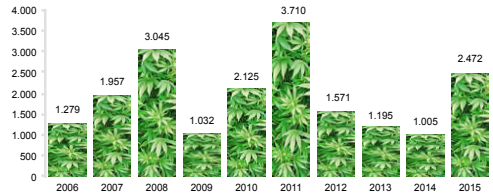
Hashish (kg)



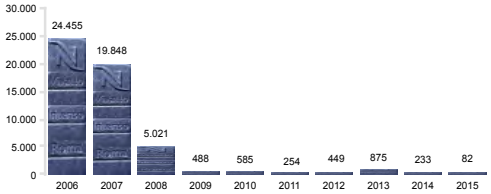
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

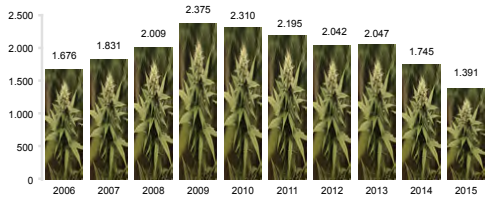
Sono state segnalate complessivamente 1.391 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte flessione (-20,29%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 5,02% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 98,27% il reato di traffico illecito e per il restante 1,73% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	936	-20,75
	Libertà	444	-18,98
	Irreperibilità	11	-31,25
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.367	-20,38
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	24	-14,29
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	591	-17,69
	Stranieri	800	-22,10
Sesso	Maschile	1.298	-19,88
	Femminile	93	-25,60
Età	maggiorenni	1.326	-20,41
	Minorenni	65	-17,72
Totale		1.391	-20,29

Nell'ultimo decennio i valori più alti nel 2009 con 2.375 e nel 2010 con 2.310; i dati più bassi nel 2015 con 1.391 e 2006 con 1.676.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri coinvolti nel narcotraffico sono stati 800 e corrispondono al 7,89% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 57,64% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

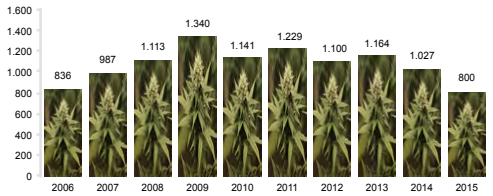
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina, marocchina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 97,00% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	588	-23,93
	Libertà	201	-16,25
	Irreperibilità	11	-21,43
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	776	-23,85
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	24	200,00
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	766	-22,70
	Femminile	34	-5,56
Età	Maggiorenni	781	-21,98
	Minorenni	19	-26,92
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	221	-21,35
	Marocchini	178	-13,17
	Albanesi	119	-3,25
	Nigeriani	90	-56,94
	Romeni	21	-22,22
	Altre nazionalità	171	-5,52
Totale		800	-22,10

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 1.340, mentre quello più basso nel 2015 con 800.

Stranieri segnalati - andamento decennale

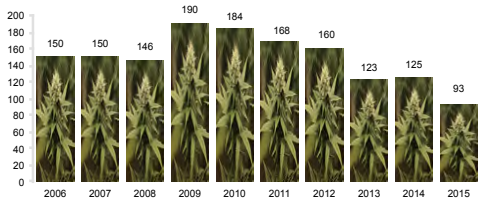


Donne

Le donne segnalate sono state 93, corrispondenti al 4,68% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 190, mentre quello più basso nel 2015 con 93.

Donne segnalate- andamento decennale

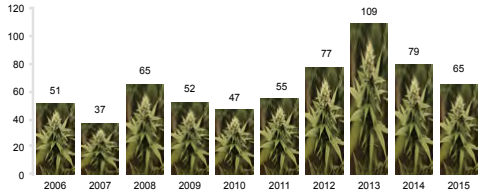


Minori

I minori segnalati sono stati 65, corrispondenti al 5,78% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 109, mentre quello più basso nel 2007 con 37.

Minori segnalati - andamento decennale



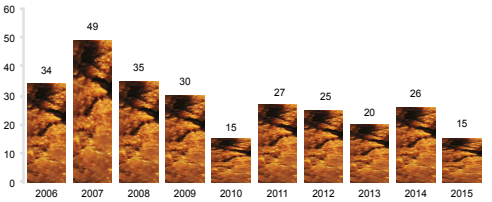
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 15, corrispondenti al 4,92% del totale nazionale.

In provincia di Padova é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (5); in provincia di Rovigo non si sono verificati casi.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 49, mentre quello più basso nel 2010 e 2015 con 15.

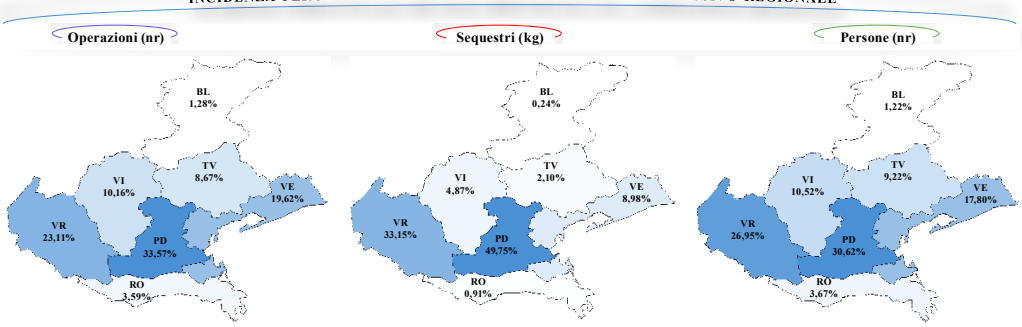
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

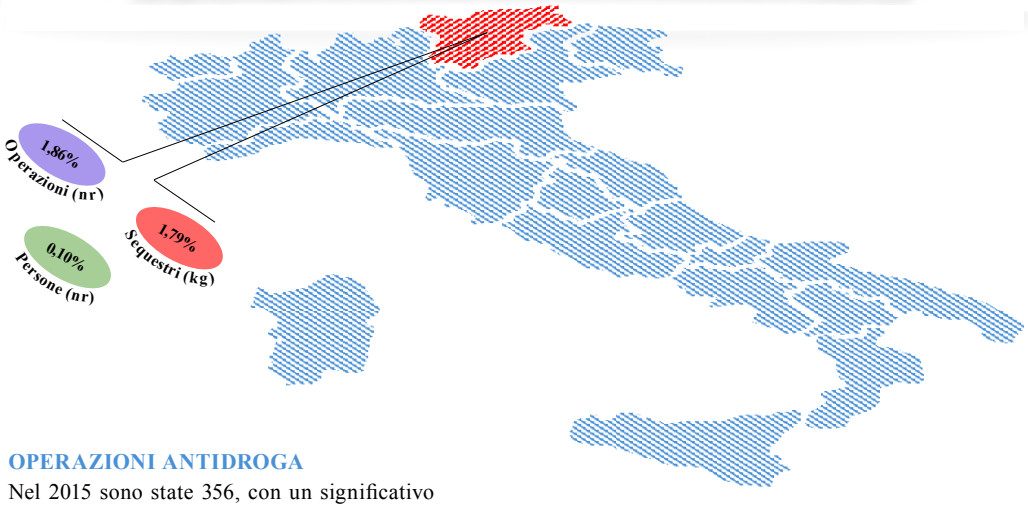
Province		VE	BL	PD	RO	TV	VI	VR
Operazioni antidroga								
	(nr)	199	13	337	36	87	102	232
Sostanze sequestrate								
Cocaina	(kg)	335,93	0,51	6,63	0,42	3,83	1,55	38,90
Eroina	(kg)	1,29	0,01	71,93	0,04	11,21	1,83	4,96
Cannabis – Hashish	(kg)	13,60	1,81	499,78	2,80	7,07	49,93	177,58
Cannabis – Marijuana	(kg)	21,51	1,11	121,71	9,53	7,54	14,86	222,87
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	218	12	165	206	110	1.380	381
Droghe sintetiche	(kg)	0,44	-	1,60	-	0,01	0,47	0,09
	(nr)	12	-	39	-	3	7	21
Altre droghe	(kg)	74,01	-	0,01	-	0,02	-	23,10
	(nr)	-	-	32	1	69	71	32
Totale	(kg)	446,79	3,43	701,65	12,79	29,68	68,64	467,50
	(nr)	12	0	71	1	72	78	53
	(piante)	218	12	165	206	110	1.380	381
Persone segnalate								
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		227	17	425	51	127	146	374
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		23	-	-	-	1	-	-
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		108	15	157	23	65	67	156
Nazionalità – Stranieri		142	2	268	28	63	79	218
Età – Maggiorenni		233	16	413	50	121	136	357
Età – Minorenni		17	1	12	1	7	10	17
Sesso – Maschile		233	15	399	47	119	137	348
Sesso – Femminile		17	2	26	4	9	9	26
Totale		250	17	425	51	128	146	374

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



TRENTINO ALTO ADIGE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

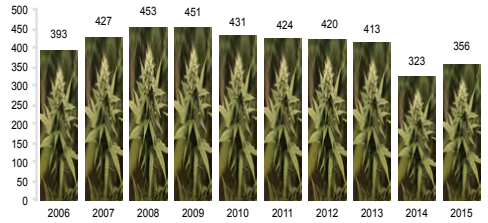


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 356, con un significativo incremento (+10,22%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 453 e nel 2009 con 451; quelli minimi nel 2014 con 323 e nell'anno in corso con 356 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,52% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,58% dell'eroina, lo 0,05% dell'hashish, lo 0,26% della marijuana e lo 0,51% delle droghe sintetiche.

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 13,01 di cocaina avvenuto a Vipiteno (BZ) nel mese di dicembre.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina; in decremento tutte le altre sostanze.

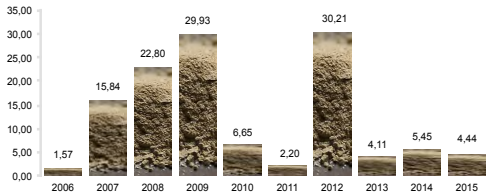
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	21,18	136,84
Eroina	(kg)	4,44	-18,40
Cannabis – Hashish	(kg)	31,12	-56,71
Cannabis – Marijuana	(kg)	23,84	-96,07
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	173	-27,31
Droghe sintetiche	(kg)	0,24	-81,12
	(nr)	137	-88,55
Altre droghe	(kg)	0,00	-99,99
	(nr)	1	-99,16
Totale	(kg)	80,83	-88,66
	(nr)	138	-89,51
	(piante)	173	-27,31

Andamento decennale

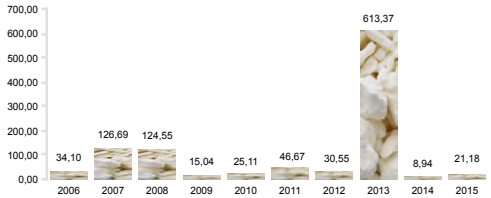
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano picchi massimi: per l'eroina nel 2012 kg 30,21; per la cocaina nel 2013

kg 613,37; per l'hashish nel 2007 kg 629,03; per la marijuana sempre nel 2007 kg 692,87, per le piante di cannabis nel 2007 con 2.637 e per le droghe sintetiche sempre nel 2007 con 31.882 pastiglie.

Eroina (kg)

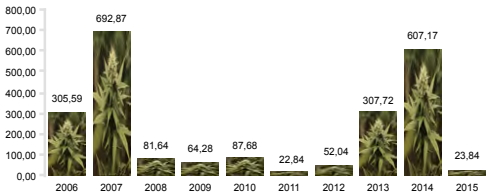


Cocaina (kg)

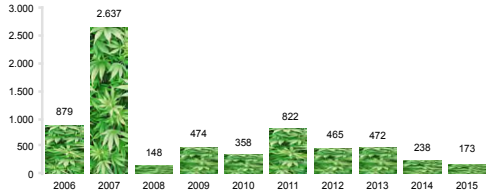


Hashish (kg)

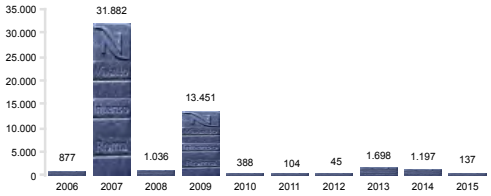
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G. (*)

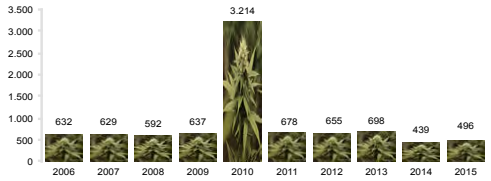
Sono state segnalate complessivamente 496 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in incremento (+12,98%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti all'1,79% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per l'87,30% il reato di traffico illecito e per il restante 12,70% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	191	-17,67
	Libertà	301	46,83
	Irreperibilità	4	100,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	433	-0,69
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	63	6.200,00
	Altri reati		-100,00
Nazionalità	Italiani	191	0,53
	Stranieri	305	22,49
Sesso	Maschile	468	14,15
	Femminile	28	-3,45
Età	maggiorenni	442	8,87
	Minorenni	54	63,64
Totale		496	12,98

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2013 con 698 e nel 2011 con 678; i dati più bassi nel 2014 con 439 e nel 2010 con 440.

Persone segnalate - andamento decennale



(*) In questa breve esposizione dei dati regionali e provinciali, nei raffronti decennali, non si è tenuto conto (in quanto avrebbero falsato il dato statistico), del numero dei denunciati nell'ambito di una vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica di Bolzano, avvenuta nel corso dell'anno 2010, improntata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti a mezzo "internet", che ha portato alla denuncia su tutto il territorio nazionale di 2.774 persone (indagate ai sensi dell'art. 73); tali denunce hanno riguardato 65 stranieri, 36 minori e 272 donne.

Stranieri (*)

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 305 e corrispondono al 3,01% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 61,49% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

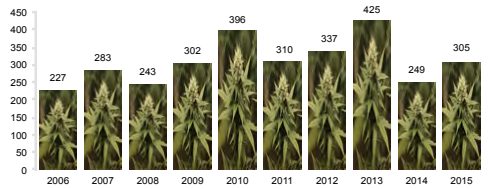
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per il 82,62% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	141	-14,02
	Libertà	160	88,24
	Irreperibilità	4	- -
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	252	1,61
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	53	5200,00
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	296	23,85
	Femminile	9	-10,00
Età	Maggiorenni	286	16,73
	Minorenni	19	375,00
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	110	41,03
	Marocchini	78	62,50
	Albanesi	30	-11,76
	Gambiani	15	7,14
	Algerini	10	0,00
	Altre nazionalità	62	-4,62
Totale		305	22,49

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 425, mentre quello più basso nel 2006 con 227.

Stranieri segnalati - andamento decennale

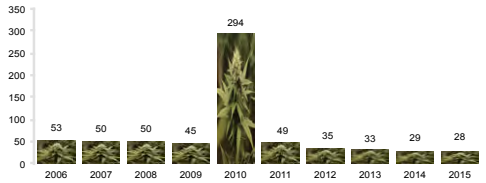


Donne (*)

Le donne segnalate sono state 28, corrispondenti all'1,41% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 294, mentre quello più basso nel 2015 con 28.

Donne segnalate- andamento decennale

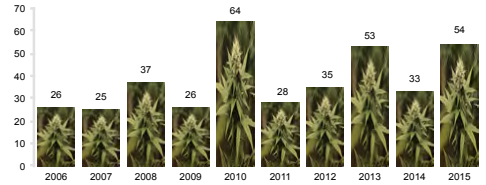


Minori (*)

I minori segnalati sono stati 54, corrispondenti al 4,80% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 64, mentre quello più basso nel 2007 con 25.

Minori segnalati - andamento decennale

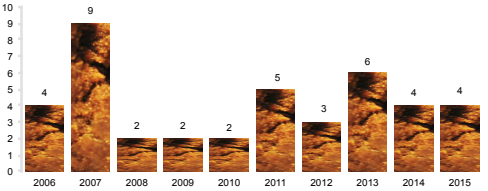


DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 4 (Trento 3 e Bolzano 1), corrispondenti all'1,31% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 9, mentre quello più basso nel 2008, 2009 e 2010 con 2.

Decessi - andamento decennale

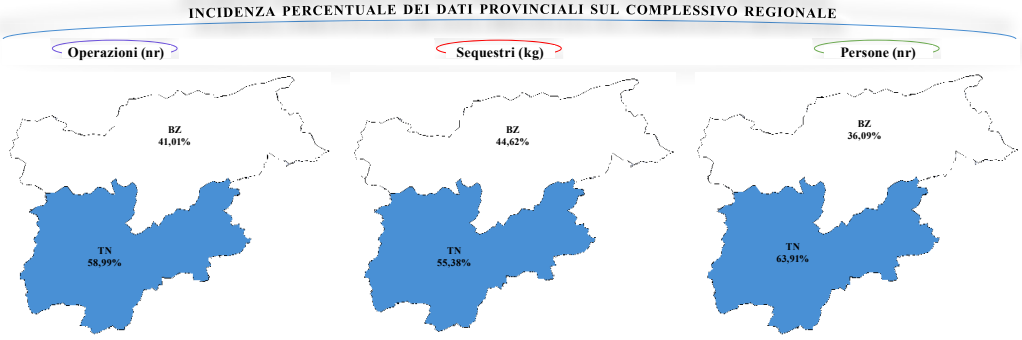


(*) In questa breve esposizione dei dati regionali e provinciali, nei raffronti decennali, non si è tenuto conto (in quanto avrebbero falsato il dato statistico), del numero dei denunciati nell'ambito di una vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica di Bolzano, avvenuta nel corso dell'anno 2010, improntata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti a mezzo "internet", che ha portato alla denuncia su tutto il territorio nazionale di 2.774 persone (indagate ai sensi dell'art. 73); tali denunce hanno riguardato 65 stranieri, 36 minori e 272 donne.

LE PROVINCE

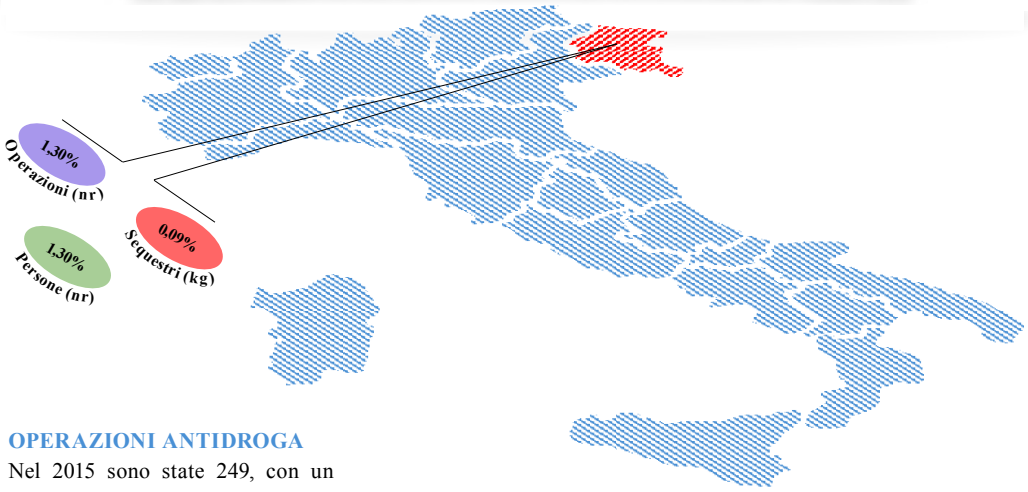
Province		BZ	TN
Operazioni antidroga			
	(nr)	146	210
Sostanze sequestrate			
Cocaina	(kg)	20,51	0,67
Eroina	(kg)	1,97	2,48
Cannabis – Hashish	(kg)	11,23	19,89
Cannabis – Marijuana	(kg)	2,19	21,65
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	37	136
Droghe sintetiche	(kg)	0,18	0,06
	(nr)	118	19
Altre droghe	(kg)	-	-
	(nr)	1	-
Totale	(kg)	36,07	44,76
	(nr)	119	19
	(piante)	37	136
Persone segnalate			
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		179	254
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		-	63
Tipo di reato – Altri reati		-	-
Nazionalità – Italiani		107	84
Nazionalità – Stranieri		72	233
Età – Maggiorenni		156	286
Età – Minorenni		23	31
Sesso – Maschile		171	297
Sesso – Femminile		8	20
Totale		179	317

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



FRIULI VENEZIA GIULIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

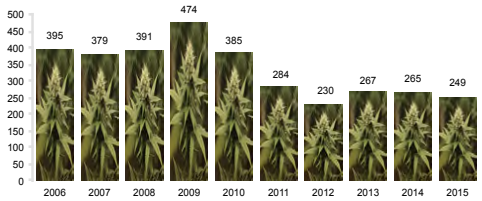


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 249, con un decremento (-6,04%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sona stati registrati nel 2009 con 474 e nel 2006 con 395; quelli minimi nel 2012 con 230 e nell'anno in esame con 249 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,27% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,96% dell'eroina, lo 0,06% dell'hashish, lo 0,20% della marijuana e l'1,61% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 10,18 di hashish avvenuto in Monfalcone (GO) nel mese di ottobre.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, hashish e droghe sintetiche; in decremento tutte le altre sostanze.

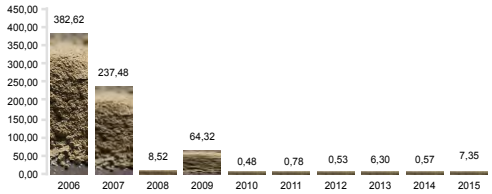
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	10,93	-4,80
Eroina	(kg)	7,35	1.182,90
Cannabis – Hashish	(kg)	41,28	230,52
Cannabis – Marijuana	(kg)	18,41	-23,00
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	534	-59,36
Droghe sintetiche	(kg)	0,16	0,00
	(nr)	431	53,38
Altre droghe	(kg)	0,52	-99,52
	(nr)	40	-58,76
Totale	(kg)	78,65	-50,15
	(nr)	471	24,60
	(piante)	534	-59,36

Andamento decennale

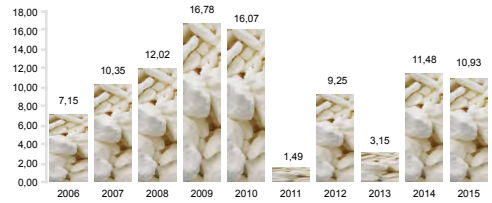
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2006 kg 382,62; per la cocaina nel 2009

kg 16,78; per l'hashish nel 2007 kg 102,34; per la marijuana nel 2013 kg 494,40, per le piante di cannabis nel 20114 con 1.314 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 11.084 pastiglie.

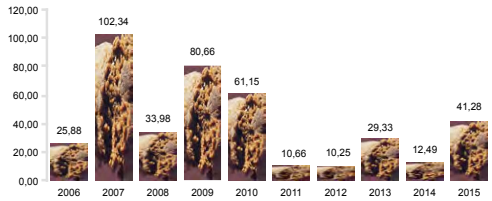
Eroina (kg)



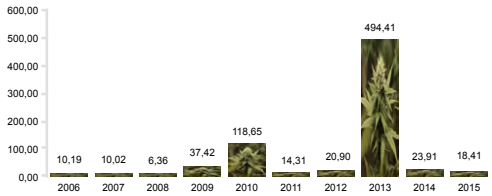
Cocaina (kg)



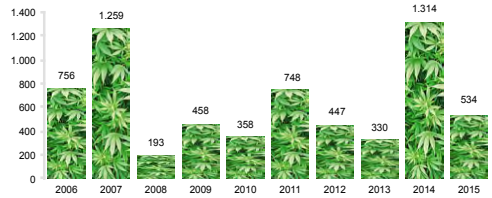
Hashish (kg)



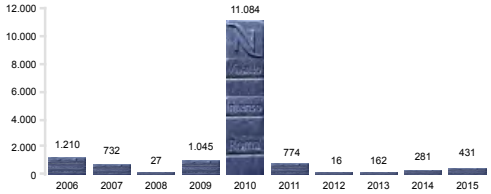
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

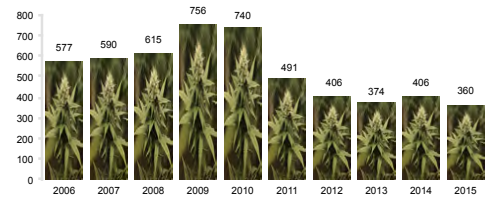
Sono state segnalate complessivamente 360 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in decremento (-11,33%) rispetto all'anno precedente, corrispondentiall'1,30% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 98,89% il reato di traffico illecito e per il restante 1,11% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A. G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	191	-9,48
	Libertà	168	-12,95
	Irreperibilità	1	-50,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	356	-12,10
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	4	300,00
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	236	-13,87
	Stranieri	124	-6,06
Sesso	Maschile	330	-9,09
	Femminile	30	-30,23
Età	maggiorenni	329	-10,35
	Minorenni	31	-20,51
Totale		360	-11,33

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 756 e nel 2010 con 740; i dati più bassi nel 2015 con 360 e 2013 con 374.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 124 e corrispondono all'1,22% dei segnalati a livello nazionale.

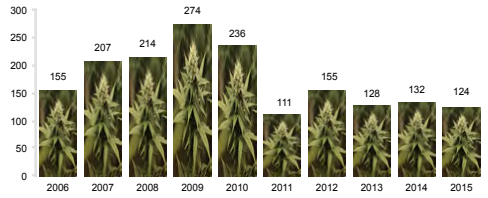
Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per il 98,39% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	73	-9,88
	Libertà	50	2,04
	Irreperibilità	1	-50,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	122	-6,87
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	2	100,00
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	118	-7,81
	Femminile	6	50,00
Età	Maggiorenni	119	-5,56
	Minorenni	5	-16,67
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	18	20,00
	Tunisini	14	250,00
	Dominicani	12	100,00
	Romeni	10	11,11
	Indiani	8	700,00
	Altre nazionalità	62	-36,08
Totale		124	-6,06

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 274, mentre quello più basso nel 2011 con 111.

Stranieri segnalati - andamento decennale

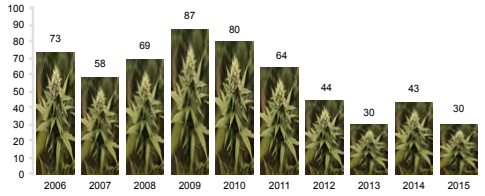


Donne

Le donne segnalate sono state 30, corrispondenti all'1,51% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 87, mentre quello più basso nel 2013 e 2015 con 30.

Donne segnalate- andamento decennale

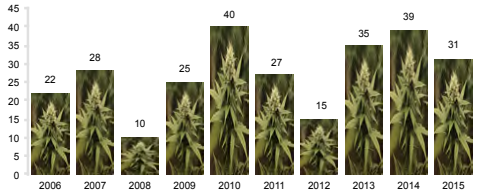


Minori

I minori segnalati sono stati 31, corrispondenti al 2,76% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 40, mentre quello più basso nel 2008 con 10.

Minori segnalati - andamento decennale



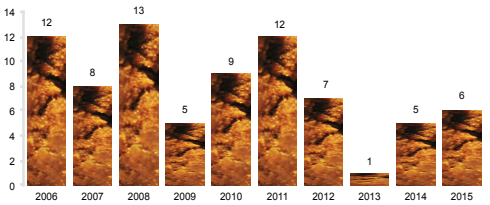
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 6, corrispondenti all'1,97% del totale nazionale.

In provincia di Udine é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (3); non si sono verificati casi nella provincia di Pordenone.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 13, mentre quello più basso nel 2013 con 1.

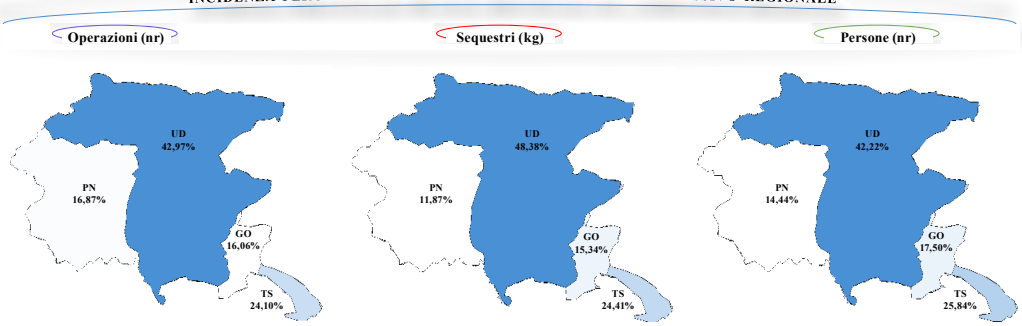
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

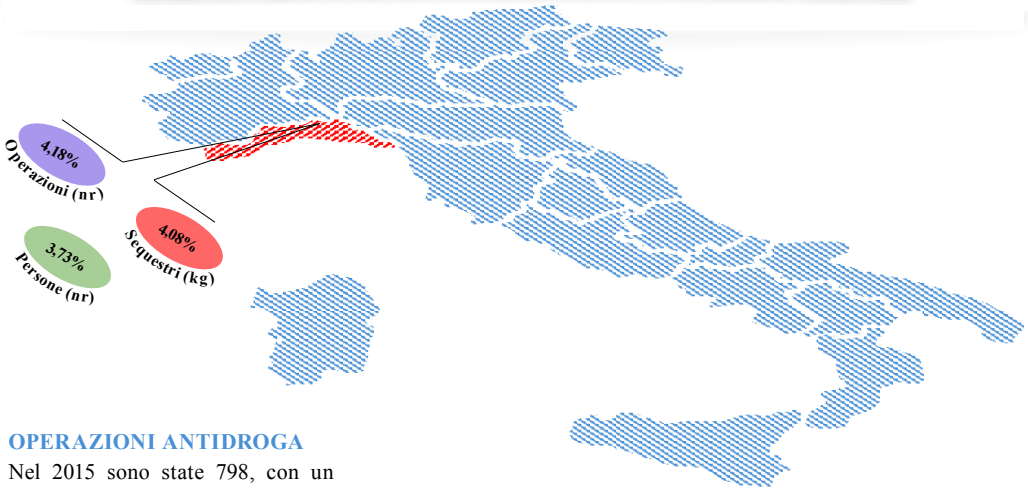
Province		UD	GO	PN	TS
Operazioni antidroga					
	(nr)	107	40	42	60
Sostanze sequestrate					
Cocaina	(kg)	8,02	0,02	0,72	2,18
Eroina	(kg)	6,45	0,28	0,27	0,35
Cannabis – Hashish	(kg)	14,24	11,39	0,79	14,86
Cannabis – Marijuana	(kg)	8,72	0,33	7,57	1,78
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	121	176	173	64
Droghe sintetiche	(kg)	0,10	0,03	-	0,03
	(nr)	15	108	2	306
Altre droghe	(kg)	0,52	-	-	0,01
	(nr)	38	1	-	1
Totale	(kg)	38,05	12,07	9,34	19,20
	(nr)	53	109	2	307
	(piante)	121	176	173	64
Persone segnalate					
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		148	63	52	93
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		4	-	-	-
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		115	48	23	50
Nazionalità – Stranieri		37	15	29	43
Età – Maggiorenni		140	59	45	85
Età – Minorenni		12	4	7	8
Sesso – Maschile		144	53	47	86
Sesso – Femminile		8	10	5	7
Totale		152	63	52	93

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LIGURIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

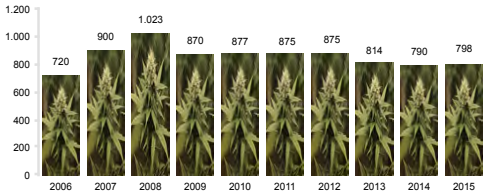


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 798, con un lieve incremento (+1,01%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 1.023 e nel 2007 con 900; quelli minimi nel 2006 con 720 e nel 2014 con 790 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 20,06% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 7,97% dell'eroina, il 3,22% dell'hashish, il 3,96% della marijuana e lo 0,46% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 600 di hashish avvenuto a Ventimiglia (IM) nel mese di marzo.

Rispetto al 2014 si rileva un decremento dei sequestri di droghe sintetiche (compresse e/o dosi); in incremento tutte le altre sostanze.

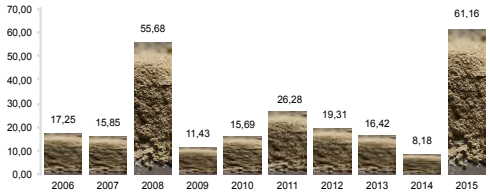
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	811,95	28,24
Eroina	(kg)	61,16	647,30
Cannabis – Hashish	(kg)	2.182,16	93,39
Cannabis – Marijuana	(kg)	368,61	130,71
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	6.622	172,40
Droghe sintetiche	(kg)	4,85	5.670,24
	(nr)	132	-55,41
Altre droghe	(kg)	4,23	9.513,64
	(nr)	743	286,98
Totale	(kg)	3.432,95	77,91
	(nr)	875	79,30
	(piante)	6.622	172,40

Andamento decennale

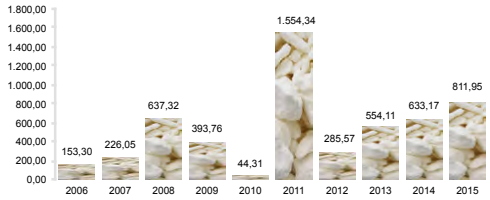
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2015 kg 61,16; per la cocaina nel 2011

kg 1.554,34; per l'hashish nel 2010 kg 7.696,17; per la marijuana nel 2015 con kg 368,61, per le piante di cannabis nel 2015 con 6.622 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 1.325 pastiglie.

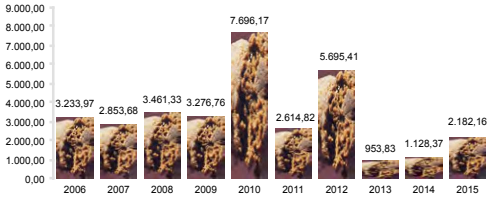
Eroina (kg)



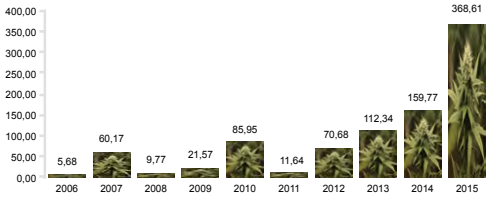
Cocaina (kg)



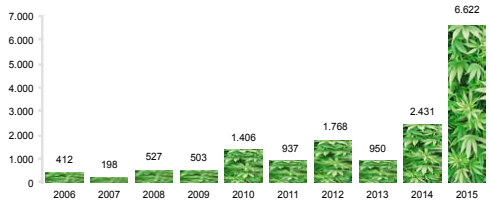
Hashish (kg)



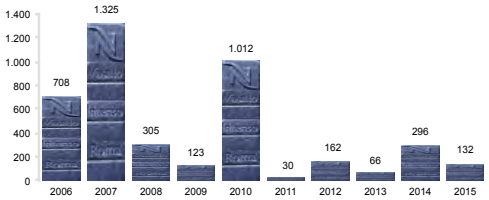
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



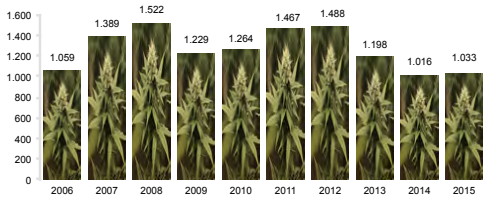
PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

Sono state segnalate complessivamente 1.033 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, con un lieve incremento (+1,67%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 3,73% del totale nazionale. Le denunce hanno riguardato per il 97,68% il reato di traffico illecito e per il restante 2,32% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	668	1,37
	Libertà	347	1,46
	Irreperibilità	18	20,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.009	-0,20
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	24	380,00
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	477	4,38
	Stranieri	556	-0,54
Sesso	Maschile	949	1,06
	Femminile	84	9,09
Età	maggiorenni	999	3,20
	Minorenni	34	-29,17
Totale		1.033	1,67

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2008 con 1.522 e nel 2012 con 1.488; i dati più bassi 2014 con 1.016 e 2015 con 1.033.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 556 e corrispondono al 5,49% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 53,82% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

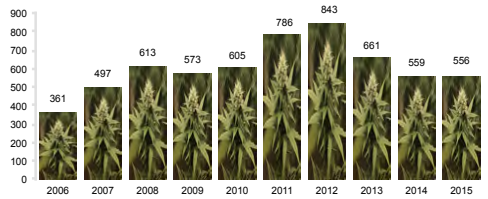
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina, albanese e senegalese.

Le denunce hanno riguardato per il 98,92% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	403	-4,73
	Libertà	148	21,31
	Irreperibilità	5	-64,29
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	550	-1,08
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	6	100,00
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	525	-3,67
	Femminile	31	121,43
Età	Maggiorenni	540	-2,17
	Minorenni	16	128,57
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	165	26,92
	Tunisini	68	-35,24
	Albanesi	57	-27,85
	Senegalesi	52	-42,22
	Dominicani	49	145,00
	Altre nazionalità	165	22,22
Totale		556	-0,54

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 843, mentre quello più basso nel 2006 con 361.

Stranieri segnalati - andamento decennale

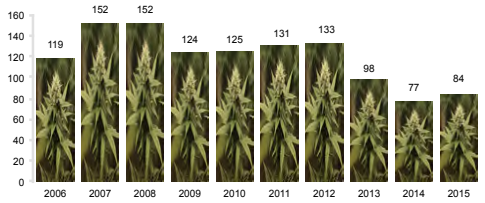


Donne

Le donne segnalate sono state 84, corrispondenti al 4,23% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 e 2008 con 152, mentre quello più basso nel 2014 con 77.

Donne segnalate- andamento decennale

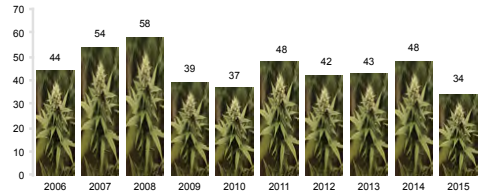


Minori

I minori segnalati sono stati 34, corrispondenti al 3,02% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 58, mentre quello più basso nel 2015 con 34.

Minori segnalati - andamento decennale



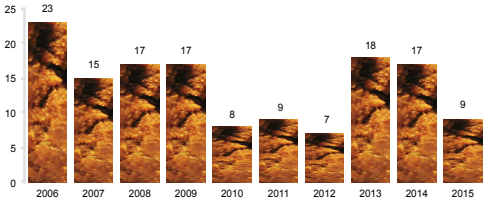
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 9, corrispondenti al 2,95% del totale nazionale.

In provincia di Genova e Imperia é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (4), non si sono verificati casi in provincia di Savona.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 23, mentre quello più basso nel 2012 con 7.

Decessi - andamento decennale

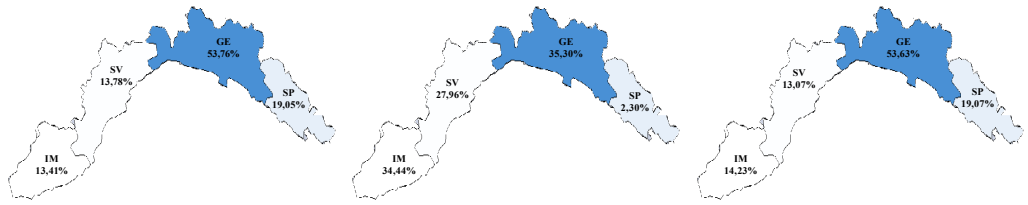


LE PROVINCE

Province		GE	IM	SP	SV
Operazioni antidroga					
	(nr)	429	107	152	110
Sostanze sequestrate					
Cocaina	(kg)	461,10	1,95	3,85	345,07
Eroina	(kg)	50,17	0,25	1,99	8,75
Cannabis – Hashish	(kg)	657,45	931,17	36,59	556,95
Cannabis – Marijuana	(kg)	34,57	248,87	35,99	49,18
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	277	2.198	38	4.109
Droghe sintetiche	(kg)	4,21	0,06	0,57	-
	(nr)	1	85	46	-
Altre droghe	(kg)	4,20	0,01	0,02	-
	(nr)	729	-	14	-
Totale	(kg)	1.211,70	1.182,30	79,00	959,95
	(nr)	730	85	60	0
	(piante)	277	2.198	38	4.109
Persone segnalate					
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		534	146	194	135
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		20	1	3	-
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		271	94	58	54
Nazionalità – Stranieri		283	53	139	81
Età – Maggiorenni		530	145	194	130
Età – Minorenni		24	2	3	5
Sesso – Maschile		508	132	185	124
Sesso – Femminile		46	15	12	11
Totale		554	147	197	135

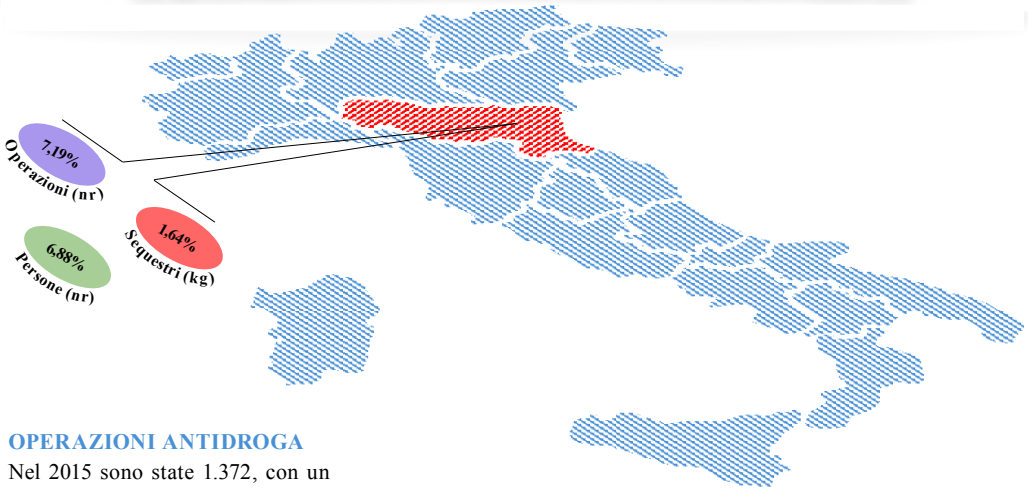
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE

Operazioni (nr) — Sequestri (kg) — Persone (nr)



EMILIA ROMAGNA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

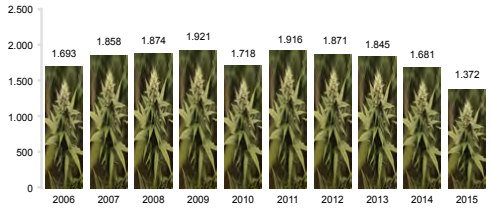


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 1.372, con un marcato decremento (-18,38%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2009 con 1.921 e nel 2011 con 1.916; quelli minimi nell'anno in esame con 1.372 e nel 2014 con 1.681 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 13,21% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'11,99% dell'eroina, lo 0,75% dell'hashish, il 2,45% della marijuana e lo 0,46% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 485 di cocaina avvenuto a Forlì nel mese di maggio.

Rispetto al 2014 si rileva un decremento dei sequestri di marijuana; in incremento tutte le altre sostanze.

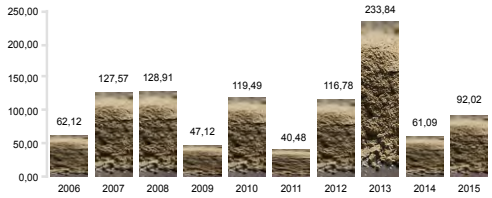
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	534,62	398,03
Eroina	(kg)	92,02	50,63
Cannabis – Hashish	(kg)	511,07	65,10
Cannabis – Marijuana	(kg)	228,27	-33,31
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	2.910	41,95
Droghe sintetiche	(kg)	7,74	336,96
	(nr)	122	-62,69
Altre droghe	(kg)	1,18	-98,84
	(nr)	214	-5,73
Totale	(kg)	1.374,90	48,73
	(nr)	336	-39,35
	(piante)	2.910	41,95

Andamento decennale

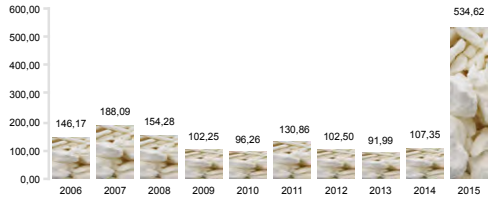
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2013 kg 233,84; per la cocaina nel

2015 kg 534,62; per l'hashish nel 2008 kg 2.490,35; per la marijuana nel 2012 kg 364,84, per le piante di cannabis nel 2015 con 2.910 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 25.524 pastiglie.

Eroina (kg)

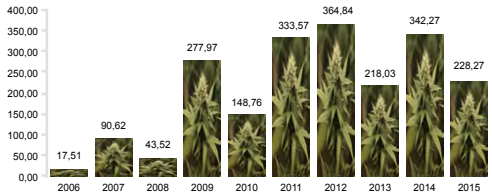


Cocaina (kg)

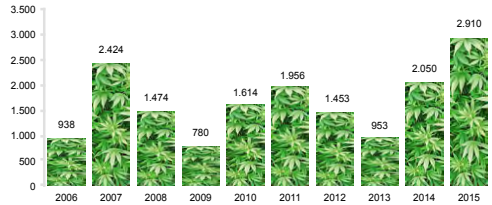


Hashish (kg)

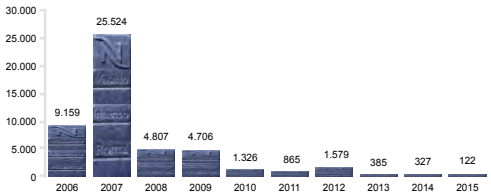
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

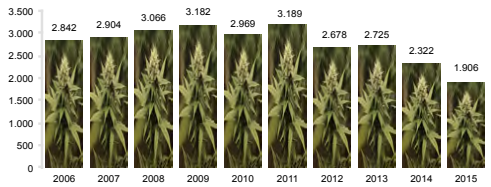
Sono state segnalate complessivamente 1.906 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in decremento (-17,92%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 6,88% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 99,27% il reato di traffico illecito e lo 0,68% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.367	-15,15
	Libertà	525	-23,47
	Irreperibilità	14	-44,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.892	-16,80
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	13	-72,92
	Altri reati	1	- -
Nazionalità	Italiani	918	-9,91
	Stranieri	988	-24,17
Sesso	Maschile	1.767	-18,87
	Femminile	139	-3,47
Età	maggiorenni	1.851	-17,84
	Minorenni	55	-20,29
Totale		1.906	-17,92

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 3.189 e nel 2009 con 3.182; i dati più bassi nel 2015 con 1.906 e 2014 con 2.322.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 988 e corrispondono al 9,75% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 51,84% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

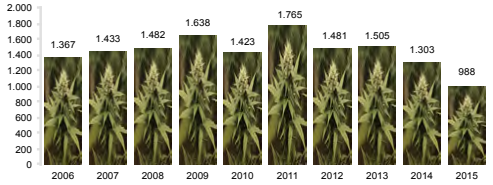
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 99,09% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	770	-23,61
	Libertà	206	-24,54
	Irreperibilità	12	-45,45
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	979	-23,22
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	9	-67,86
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	958	-24,39
	Femminile	30	-16,67
Età	Maggiorenni	972	-24,59
	Minorenni	16	14,29
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	282	6,82
	Tunisini	255	-31,64
	Albanesi	151	-22,56
	Nigeriani	84	-47,17
	Algerini	30	-18,92
	Altre nazionalità	186	-32,12
Totale		988	-24,17

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 1.765, mentre quello più basso nel 2015 con 988.

Stranieri segnalati - andamento decennale

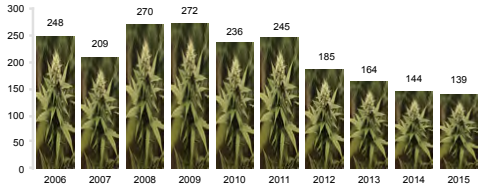


Donne

Le donne segnalate sono state 139, corrispondenti al 6,99% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 272, mentre quello più basso nel 2015 con 139.

Donne segnalate- andamento decennale

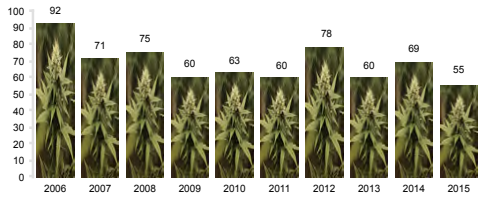


Minori

I minori segnalati sono stati 55, corrispondenti al 4,89% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 92, mentre quello più basso nel 2015 con 55.

Minori segnalati - andamento decennale



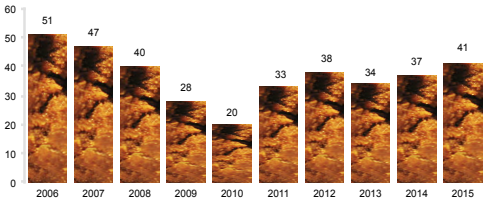
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 41, corrispondenti al 13,44% del totale nazionale.

In provincia di Bologna é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (22).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 51, mentre quello più basso nel 2010 con 20.

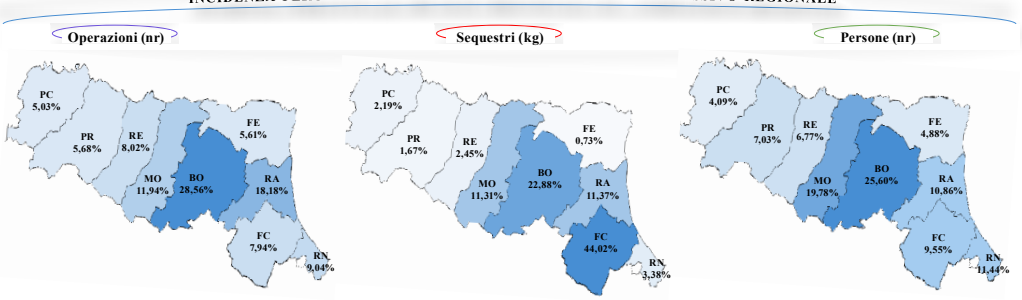
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

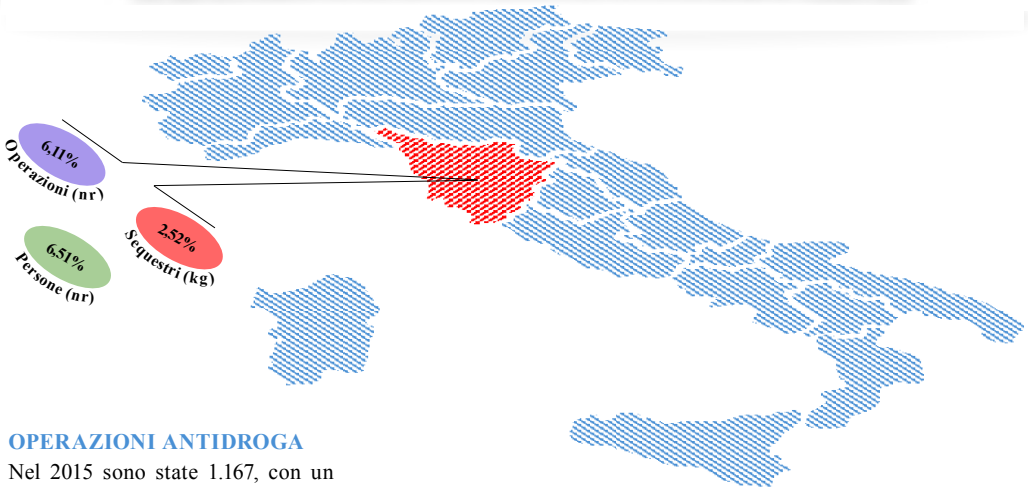
Province		BO	FE	FC	MO	PC	PR	RA	RE	RN
Operazioni antidroga										
	(nr)	392	77	109	164	69	78	249	110	124
Sostanze sequestrate										
Cocaina	(kg)	23,50	1,11	487,52	6,35	1,35	0,93	4,17	2,62	7,08
Eroina	(kg)	12,13	0,07	41,76	7,62	0,04	0,35	27,02	2,71	0,32
Cannabis – Hashish	(kg)	196,73	3,36	17,16	134,93	4,24	5,13	112,33	20,35	16,84
Cannabis – Marijuana	(kg)	75,29	5,45	58,78	6,49	22,92	16,56	12,81	7,99	21,98
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	575	66	352	204	105	79	341	837	351
Droghe sintetiche	(kg)	5,87	0,05	-	0,03	1,50	0,03	0,05	0,02	0,19
	(nr)	1	1	50	-	16	18	-	-	36
Altre droghe	(kg)	1,08	0,01	-	0,06	-	-	0,01	-	0,03
	(nr)	95	-	1	86	13	2	-	2	15
Totale	(kg)	314,61	10,04	605,22	155,48	30,05	23,00	156,39	33,68	46,43
	(nr)	96	1	51	86	29	20	0	2	51
	(piante)	575	66	352	204	105	79	341	837	351
Persone segnalate										
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	485	93	182	377	77	134	206	129	209
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	3	-	-	-	-	-	1	-	9
	Altri reati	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	165	61	102	206	40	48	114	51	131
	Stranieri	323	32	80	171	38	86	93	78	87
Età	Maggiorenni	469	89	169	375	77	133	199	124	216
	Minorenni	19	4	13	2	1	1	8	5	2
Sesso	Maschile	454	85	164	358	73	122	197	122	192
	Femminile	34	8	18	19	5	12	10	7	26
Totale		488	93	182	377	78	134	207	129	218

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



TOSCANA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

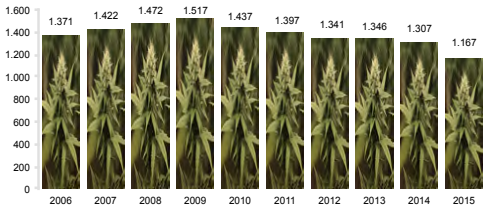


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 1.167, con un notevole decremento (-10,71%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2009 con 1.517 e nel 2008 con 1.472 quelli minimi nell'anno in corso con 1.167 e nel 2014 con 1.307.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 2,68% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 5,74% dell'eroina, il 2,64% dell'hashish, l'1,75% della marijuana e l'1,18% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 330 di hashish avvenuto a Castelfranco di Sotto (PI) nel mese di agosto.

Rispetto al 2014 si rileva un decremento dei sequestri di hashish, marijuana e droghe sintetiche (compresse e/o dosi); in aumento tutte le altre sostanze.

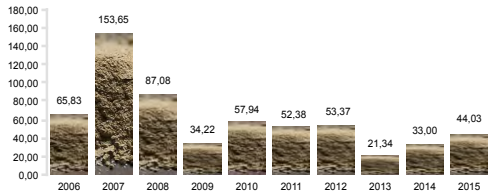
Sostanze sequestrate			2015	% sul 2014
Cocaina		(kg)	108,68	315,06
Eroina		(kg)	44,03	33,43
Cannabis	Hashish	(kg)	1.791,51	-45,91
	Marijuana	(kg)	163,23	-50,91
	Piante di cannabis	(nr)	13.520	8,95
Droghe sintetiche		(kg)	2,53	28,10
		(nr)	314	-90,81
Altre droghe		(kg)	11,49	-44,62
		(nr)	376	28,33
Totale		(kg)	2.121,46	-43,07
		(nr)	690	-81,39
		(piante)	13.520	8,95

Andamento decennale

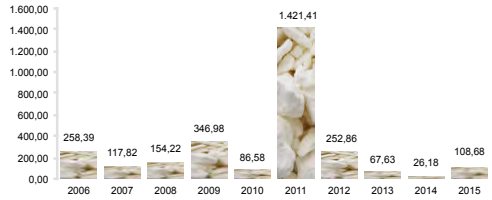
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 153,65; per la cocaina nel 2011

kg 1.421,41; per l'hashish nel 2014 kg 3.311,92; per la marijuana nel 2013 kg 355,50, per le piante di cannabis nel 2015 con 13.520 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 47.765 pastiglie.

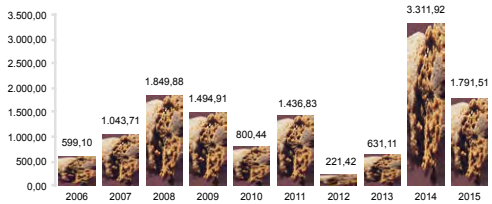
Eroina (kg)



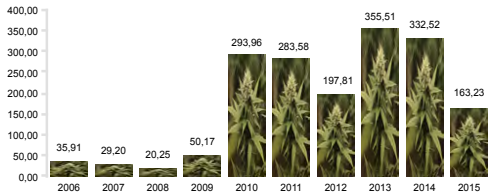
Cocaina (kg)



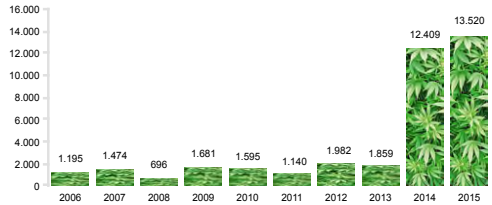
Hashish (kg)



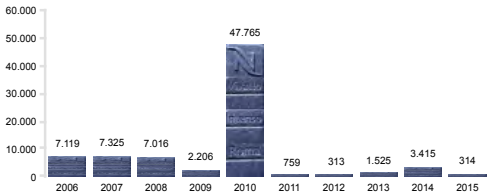
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

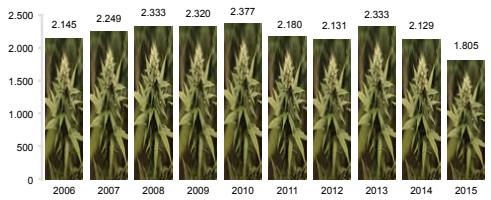
Sono state segnalate complessivamente 1.805 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in decremento (-15,22%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 6,51% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 90,53% il reato di traffico illecito e per il restante 9,47% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.200	-13,85
	Libertà	582	-12,22
	Irreperibilità	23	-68,49
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.634	-17,97
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	171	24,82
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	801	-18,27
	Stranieri	1.004	-12,62
Sesso	Maschile	1.687	-14,32
	Femminile	118	-26,25
Età	maggiorenni	1.723	-14,62
	Minorenni	82	-26,13
Totale		1.805	-15,22

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2010 con 2.377 e nel 2008 con 2.333; i dati più bassi nel 2015 con 1.805 e 2014 con 2.129.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.004 e corrispondono al 9,91% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 55,62% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

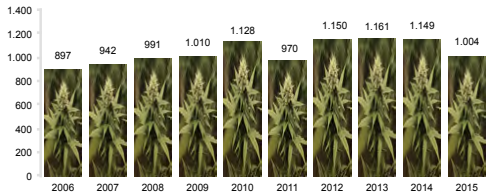
Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per l'88,84% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	709	-13,75
	Libertà	274	7,03
	Irreperibilità	21	-70,42
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	892	-14,89
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	112	10,89
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	973	-12,26
	Femminile	31	-22,50
Età	Maggiorenni	988	-11,55
	Minorenni	16	-50,00
Nazionalità (prime 5)	Marocchini	328	-20,39
	Tunisini	211	4,46
	Albanesi	193	-30,32
	Nigeriani	53	-5,36
	Cinesi	32	113,33
	Altre nazionalità	187	0,00
Totale		1.004	-12,62

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 1.161, mentre quello più basso nel 2006 con 897.

Stranieri segnalati - andamento decennale

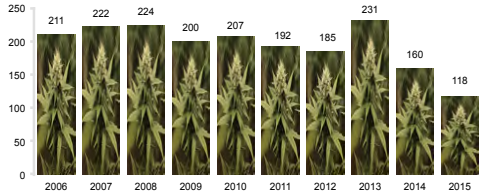


Donne

Le donne segnalate sono state 118, corrispondenti al 5,94% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 231, mentre quello più basso nel 2015 con 118.

Donne segnalate- andamento decennale

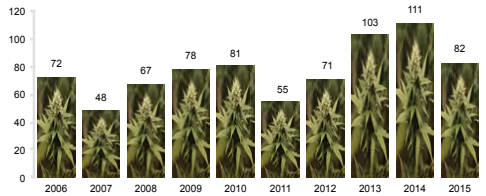


Minori

I minori segnalati sono stati 82, corrispondenti al 7,29% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 111, mentre quello più basso nel 2007 con 48.

Minori segnalati - andamento decennale



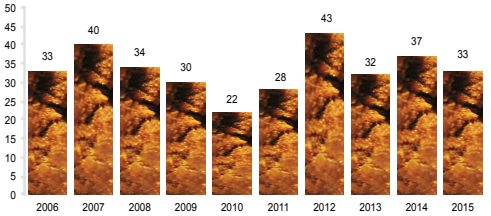
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 33, corrispondenti al 10,82% del totale nazionale.

In provincia di Firenze é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (12); non si sono verificati casi in provincia di Massa Carrara.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 43, mentre quello più basso nel 2010 con 22.

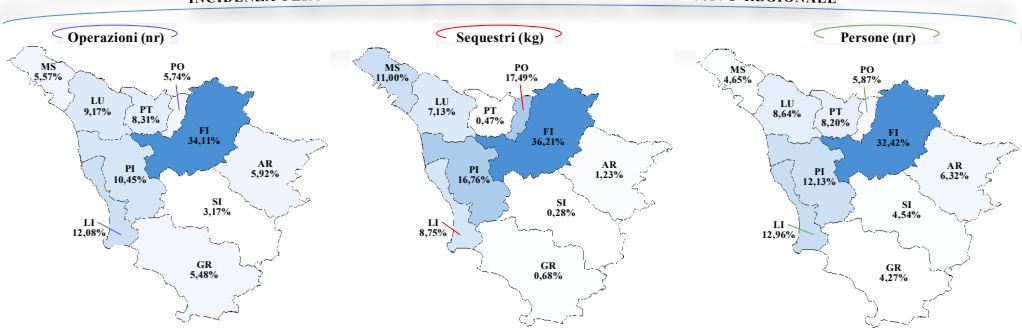
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

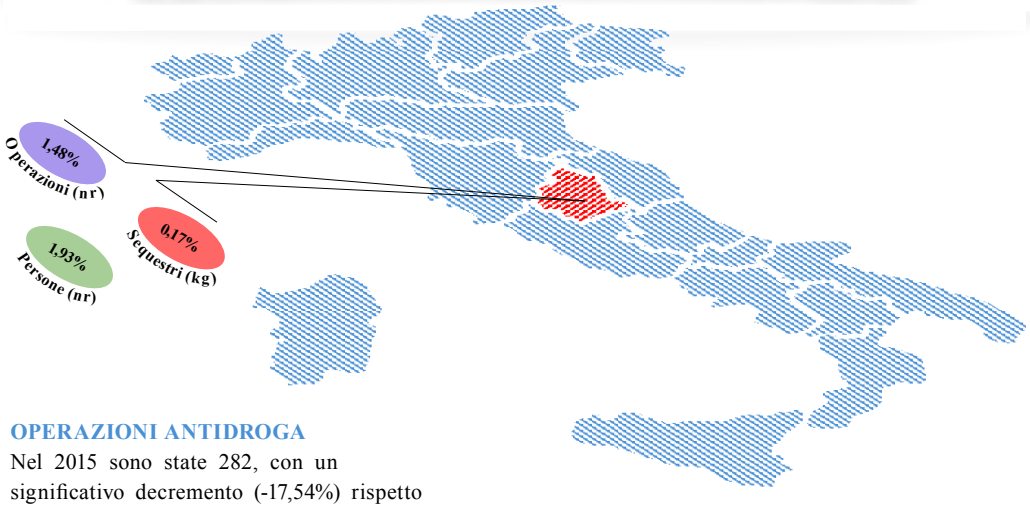
Province		FI	AR	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
Operazioni antidroga											
	(nr)	398	69	64	141	107	65	122	67	97	37
Sostanze sequestrate											
Cocaina	(kg)	14,66	4,36	1,00	76,32	0,63	0,94	1,17	6,72	1,62	1,26
Eroina	(kg)	6,84	0,57	0,28	32,58	0,11	0,30	1,68	0,12	1,56	-
Cannabis – Hashish	(kg)	732,06	10,84	9,84	75,88	138,19	162,25	345,14	312,55	0,94	3,83
Cannabis – Marijuana	(kg)	7,50	10,19	2,98	0,85	12,26	69,79	4,16	48,73	5,93	0,84
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	435	58	75	43	220	2.424	16	10.044	174	31
Droghe sintetiche	(kg)	1,77	0,02	-	0,02	0,01	0,01	0,12	0,58	-	-
	(nr)	131	14	73	-	15	-	33	46	2	-
Altre droghe	(kg)	5,43	0,04	0,33	0,04	0,01	0,00	3,39	2,26	-	-
	(nr)	143	50	11	5	9	-	4	59	-	95
Totale	(kg)	768,25	26,02	14,42	185,69	151,21	233,28	355,65	370,95	10,05	5,93
	(nr)	274	64	84	5	24	0	37	105	2	95
	(piante)	435	58	75	43	220	2.424	16	10.044	174	31
Persone segnalate											
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		471	114	77	234	156	84	181	100	135	82
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		114	-	-	-	-	-	38	6	13	-
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		223	47	43	142	71	46	69	31	76	53
Nazionalità – Stranieri		362	67	34	92	85	38	150	75	72	29
Età – Maggiorenni		559	106	75	231	148	79	214	102	133	76
Età – Minorenni		26	8	2	3	8	5	5	4	15	6
Sesso – Maschile		557	104	72	212	149	75	208	103	136	71
Sesso – Femminile		28	10	5	22	7	9	11	3	12	11
Totale		585	114	77	234	156	84	219	106	148	82

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



UMBRIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

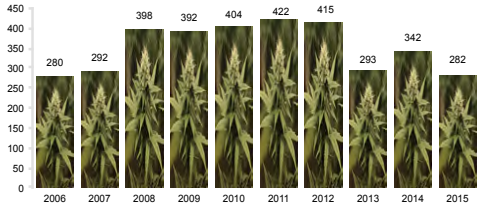


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 282, con un significativo decremento (-17,54%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2011 con 422 e nel 2012 con 415; quelli minimi nel 2006 con 280 e nell'anno in esame con 282 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,35% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,17% dell'eroina, lo 0,12% dell'hashish, lo 0,47% della marijuana e lo 0,06% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 27 di marijuana avvenuto a Corciano (PG) nel mese di aprile.

Rispetto al 2014 si rileva un decremento dei sequestri eroina, marijuana, droghe sintetiche e altre droghe (a peso); in incremento tutte le altre sostanze.

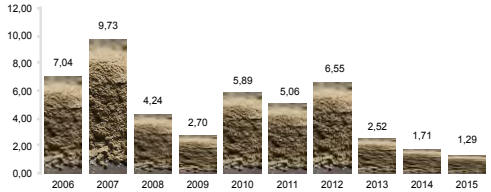
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	14,19	201,70
Eroina	(kg)	1,29	-24,24
Cannabis – Hashish	(kg)	82,28	531,30
Cannabis – Marijuana	(kg)	43,55	-1,16
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	282	108,89
Droghe sintetiche	(kg)	0,16	-55,83
	(nr)	16	300,00
Altre droghe	(kg)	0,00	-100,00
	(nr)	35	-48,53
Totale	(kg)	141,48	121,50
	(nr)	51	-29,17
	(piante)	282	108,89

Andamento decennale

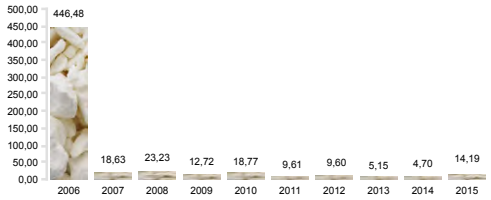
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 9,73; per la cocaina nel 2006

kg 446,48; per l'hashish nel 2011 kg 435,66; per la marijuana nel 2007 kg 107,79, per le piante di cannabis nel 2012 con 283 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 644 pastiglie.

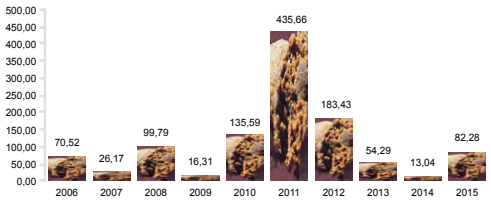
Eroina (kg)



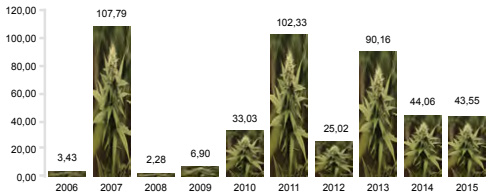
Cocaina (kg)



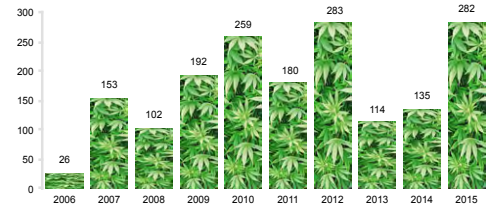
Hashish (kg)



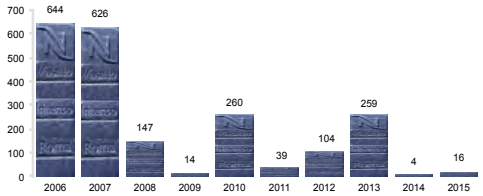
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

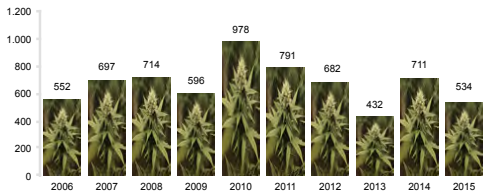
Sono state segnalate complessivamente 534 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte decremento (-24,89%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti all'1,93% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per l'85,96% il reato di traffico illecito e per il restante 14,04% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	292	-20,44
	Libertà	236	-28,92
	Irreperibilità	6	-50,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	459	-20,17
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	75	-44,85
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	217	3,83
	Stranieri	317	-36,85
Sesso	Maschile	494	-23,65
	Femminile	40	-37,50
Età	maggiorenni	522	-24,68
	Minorenni	12	-33,33
Totale		534	-24,89

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2010 con 978 e nel 2011 con 791; i dati più bassi nel 2013 con 432 e 2015 con 534.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 317 e corrispondono al 3,13% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 59,36% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

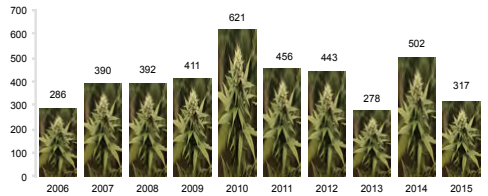
Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e tunisina.

Le denunce hanno riguardato per l'81,70% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	169	-33,20
	Libertà	143	-39,66
	Irreperibilità	5	-58,33
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	259	-31,48
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	58	-53,23
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	303	-36,48
	Femminile	14	-44,00
Età	Maggiorenni	314	-36,44
	Minorenni	3	-62,50
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	159	6,71
	Tunisini	48	-71,43
	Marocchini	28	-28,21
	Nigeriani	24	-67,57
	Romeni	18	-18,18
	Altre nazionalità	40	-16,67
Totale		317	-36,85

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 621, mentre quello più basso nel 2013 con 278.

Stranieri segnalati - andamento decennale

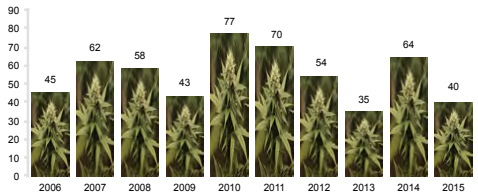


Donne

Le donne segnalate sono state 40, corrispondenti al 2,01% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 77, mentre quello più basso nel 2013 con 35.

Donne segnalate- andamento decennale

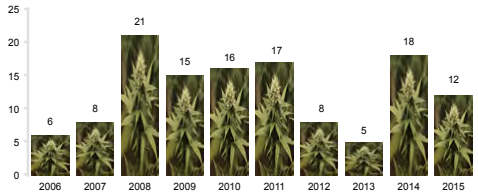


Minori

I minori segnalati sono stati 12, corrispondenti all'1,07% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 21, mentre quello più basso nel 2013 con 5.

Minori segnalati - andamento decennale

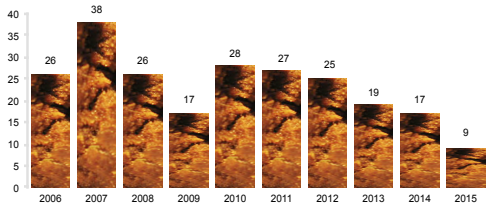


DECESSI

In questa regione si sono registrati 9 casi di decesso (in provincia di Perugia) connessi con l'abuso di stupefacenti, corrispondenti al 2,95% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 38, mentre quello più basso nel 2015 con 9.

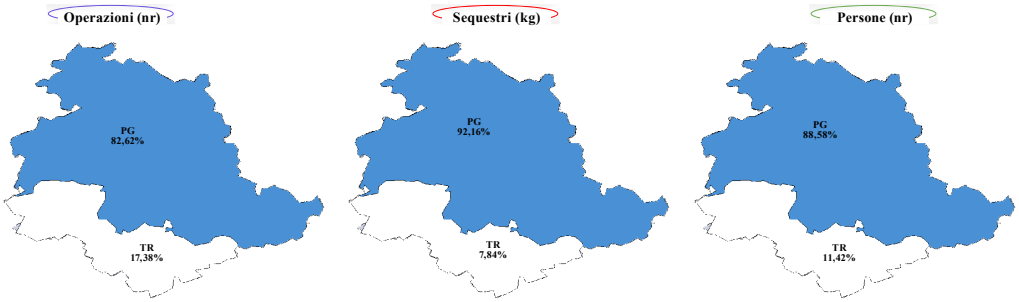
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

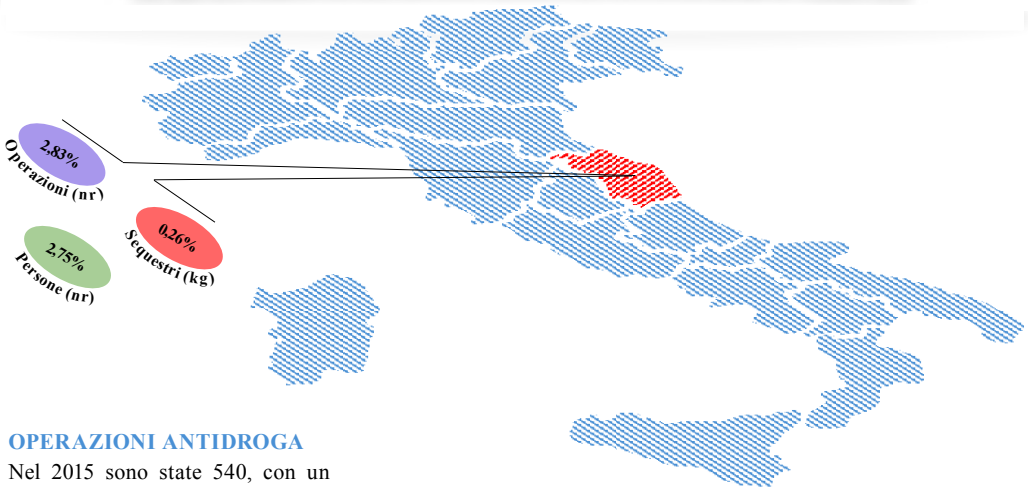
Province			PG	TR
Operazioni antidroga				
		(nr)	233	49
Sostanze sequestrate				
Cocaina		(kg)	13,24	0,95
Eroina		(kg)	1,29	-
Cannabis	Hashish	(kg)	73,15	9,14
	Marijuana	(kg)	42,55	1,00
	Piante di cannabis	(nr)	96	186
Droghe sintetiche		(kg)	0,16	0,01
		(nr)	16	-
Altre droghe		(kg)	-	-
		(nr)	35	-
Totale		(kg)	130,38	11,10
		(nr)	51	0
		(piante)	96	186
Persone segnalate				
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)		405	54
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		68	7
	Altri reati		-	-
Nazionalità	Italiani		183	34
	Stranieri		290	27
Età	Maggiorenni		463	59
	Minorenni		10	2
Sesso	Maschile		438	56
	Femminile		35	5
Totale			473	61

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



MARCHE

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

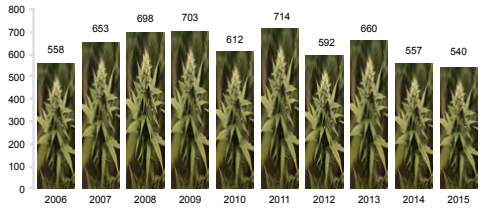


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 540, con un lieve decremento (-3,05%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimisono stati registrati nel 2011 con 714 e nel 2009 con 703; quelli minimi nell'anno in corso con 540 e nel 2014 con 557 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,31% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 2,24% dell'eroina, lo 0,11% dell'hashish, l'1,21% della marijuana e lo 0,05% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 33 di hashish avvenuto in Sant'Elpidio a Mare (FM), nel mese di giugno.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di hashish e piante di cannabis; in decremento tutte le altre sostanze.

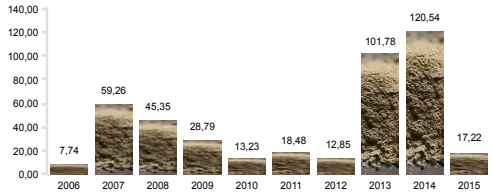
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	12,37	-12,62
Eroina	(kg)	17,22	-85,72
Cannabis – Hashish	(kg)	74,46	53,83
Cannabis – Marijuana	(kg)	112,57	-76,29
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	759	427,08
Droghe sintetiche	(kg)	0,16	-22,44
	(nr)	13	-40,91
Altre droghe	(kg)	0,01	-83,53
	(nr)	54	260,00
Totale	(kg)	216,79	-67,06
	(nr)	67	81,08
	(piante)	759	427,08

Andamento decennale

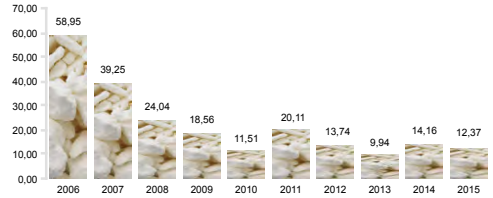
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2014 con kg 120,54; per la cocaina nel

2006 kg 58,95; per l'hashish nel 2008 kg 161,12; per la marijuana nel 2013 con kg 2.131,43, per le piante di cannabis nel 2015 con 759 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 2.887 pastiglie.

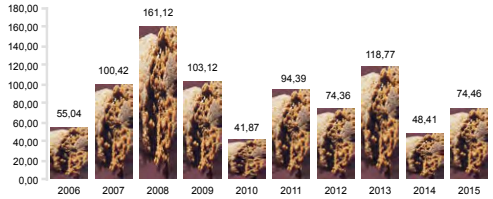
Eroina (kg)



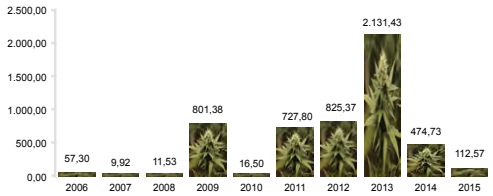
Cocaina (kg)



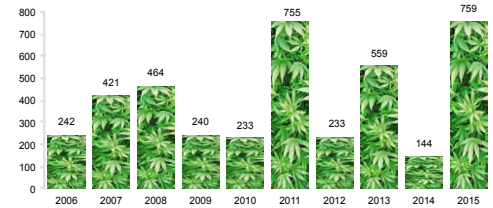
Hashish (kg)



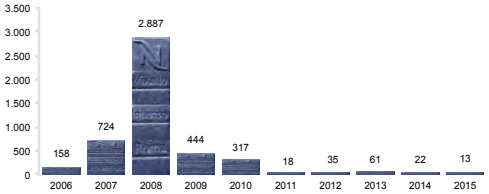
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

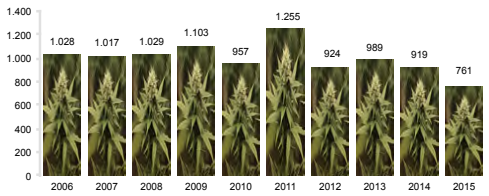
Sono state segnalate complessivamente 761 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte decremento (-17,19%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 2,75% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 95,80% il reato di traffico illecito e per il restante 4,20% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A. G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	480	-3,61
	Libertà	280	-32,69
	Irreperibilità	1	-80,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	729	-9,78
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	32	-70,91
	Altri reati	-	-100,00
Nazionalità	Italiani	459	-16,39
	Stranieri	302	-18,38
Sesso	Maschile	717	-13,72
	Femminile	44	-50,00
Età	maggiorenni	725	-15,70
	Minorenni	36	-38,98
Totale		761	-17,19

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 1.255 e nel 2009 con 1.103; i dati più bassi nel 2015 con 761 e 2014 con 919.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 302 e corrispondono al 2,98% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 39,68% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

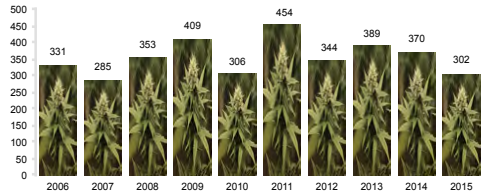
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina e pachistana.

Le denunce hanno riguardato per il 95,03% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	199	-17,08
	Libertà	102	-19,05
	Irreperibilità	1	-75,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	287	-11,69
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	15	-66,67
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	290	-15,94
	Femminile	12	-52,00
Età	Maggiorenni	300	-17,36
	Minorenni	2	-71,43
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	86	28,36
	Pakistani	67	91,43
	Albanesi	46	-48,31
	Marocchini	31	-42,59
	Nigeriani	9	-57,14
	Altre nazionalità	63	-39,42
Totale		302	-18,38

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 454, mentre quello più basso nel 2007 con 285.

Stranieri segnalati - andamento decennale

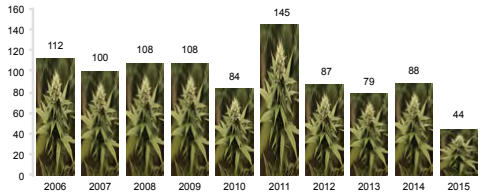


Donne

Le donne segnalate sono state 44, corrispondenti al 2,21% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 145, mentre quello più basso nel 2015 con 44.

Donne segnalate- andamento decennale

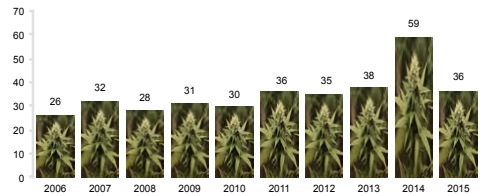


Minori

I minori segnalati sono stati 36, corrispondenti al 3,20% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 59, mentre quello più basso nel 2006 con 26.

Minori segnalati - andamento decennale



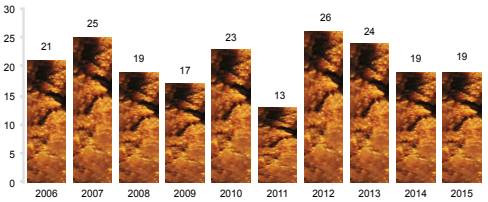
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 19, corrispondenti al 6,23% del totale nazionale.

In provincia di Ancona é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (6).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 26, mentre quello più basso nel 2011 con 13.

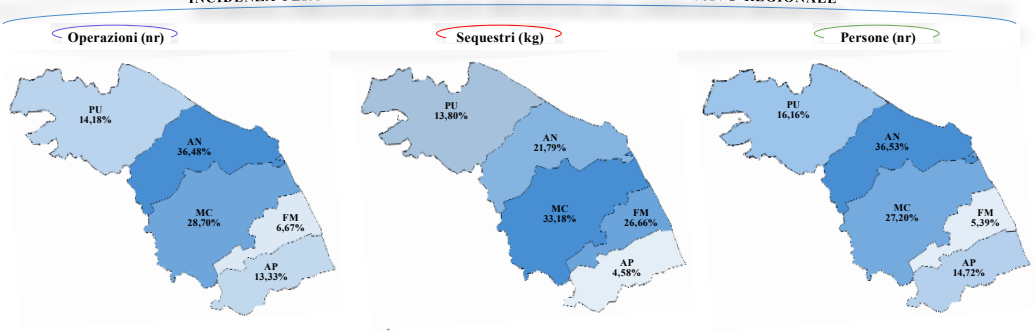
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

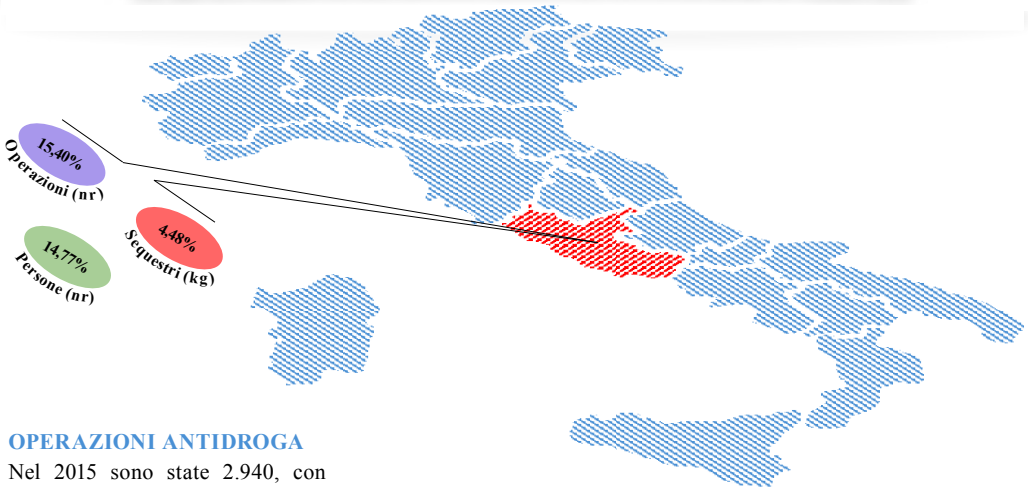
Province		AN	AP	FM	MC	PU
Operazioni antidroga						
	(nr)	197	72	36	155	80
Sostanze sequestrate						
Cocaina	(kg)	3,90	0,45	5,19	1,33	1,50
Eroina	(kg)	0,60	1,62	0,03	14,21	0,76
Cannabis – Hashish	(kg)	28,63	2,29	34,54	4,35	4,66
Cannabis – Marijuana	(kg)	14,03	5,54	18,05	52,04	22,92
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	66	298	274	48	73
Droghe sintetiche	(kg)	0,08	0,01	-	0,01	0,06
	(nr)	-	-	-	-	13
Altre droghe	(kg)	-	0,01	-	0,01	-
	(nr)	27	16	-	11	-
Totale	(kg)	47,24	9,92	57,80	71,93	29,91
	(nr)	27	16	-	11	13
	(piante)	66	298	274	48	73
Persone segnalate						
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		246	112	41	207	123
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		32	-	-	-	-
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		174	74	23	113	75
Nazionalità – Stranieri		104	38	18	94	48
Età – Maggiorenni		260	110	40	197	118
Età – Minorenni		18	2	1	10	5
Sesso – Maschile		263	107	37	195	115
Sesso – Femminile		15	5	4	12	8
Totale		278	112	41	207	123

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



LAZIO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

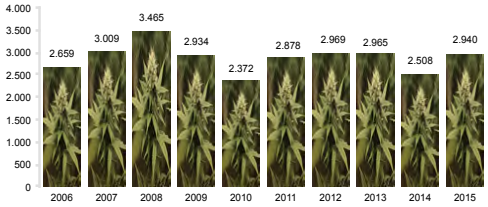


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 2.940, con un rilevante incremento (17,22%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 3.465 e nel 2007 con 3.009; quelli minimi nel 2010 con 2.372 e nel 2014 con 2.508 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato l'8,91% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 16,23% dell'eroina, il 2,38 % dell'hashish, il 10,77% della marijuana e il 4,73% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 450 di marijuana avvenuto a Cassino (FR) nel mese di dicembre.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, cocaina e droghe sintetiche (a peso); in decremento tutte le altre sostanze.

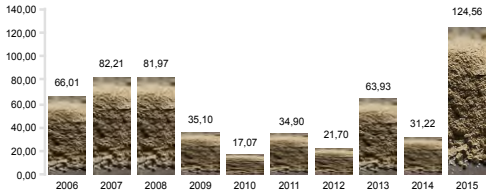
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	360,57	13,83
Eroina	(kg)	124,56	299,01
Cannabis – Hashish	(kg)	1.615,86	-6,33
Cannabis – Marijuana	(kg)	1.002,85	-78,52
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	5.939	-4,88
Droghe sintetiche	(kg)	1,34	-29,45
	(nr)	1.263	70,45
Altre droghe	(kg)	659,02	92,33
	(nr)	9.678	1.282,57
Totale	(kg)	3.764,20	-46,88
	(nr)	10.941	659,26
	(piante)	5.939	-4,88

Andamento decennale

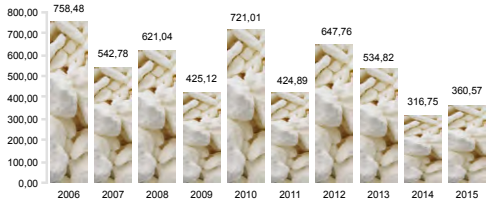
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2015 kg 124,56; per la cocaina nel 2006

kg 758,48; per l'hashish nel 2008 kg 5.486,11; per la marijuana nel 2014 con kg 4.668,38, per le piante di cannabis nel 2013 con 792.943 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 58.597 pastiglie.

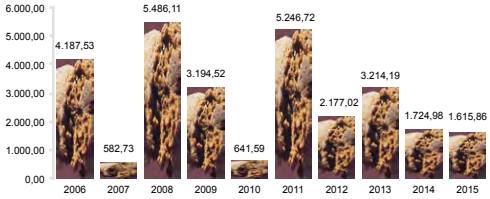
Eroina (kg)



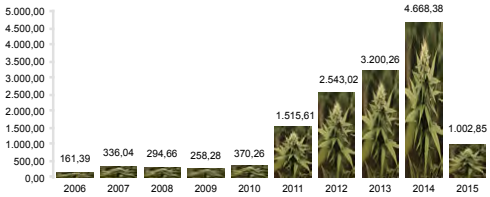
Cocaina (kg)



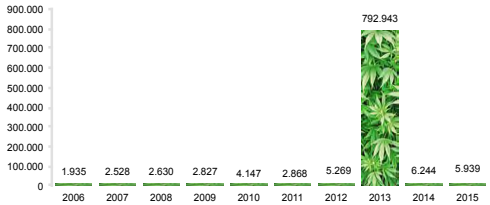
Hashish (kg)



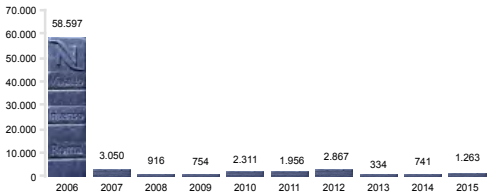
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

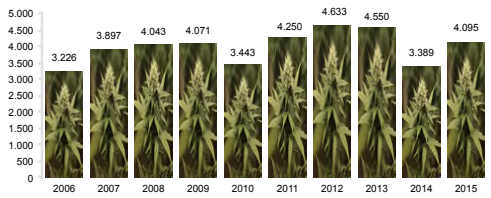
Sono state segnalate complessivamente 4.095 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte aumento (+20,83%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti all'14,87% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 95,14% il reato di traffico illecito e per il restante 4,86% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	3.422	30,71
	Libertà	661	-12,10
	Irreperibilità	12	-36,84
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3.896	21,48
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	199	9,34
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	2.412	21,51
	Stranieri	1.683	19,87
Sesso	Maschile	3.826	22,75
	Femminile	269	-1,10
Età	maggiorenni	3.962	20,17
	Minorenni	133	44,57
Totale		4.095	20,83

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2012 con 4.633 e nel 2013 con 4.550; i dati più bassi nel 2006 con 3.226 e 2014 con 3.389.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.683 e corrispondono al 16,60% dei segnalati a livello nazionale; dato significativo è che in questa regione, gli stranieri sono il 41,10% dei denunciati a fronte del 36,57% della media nazionale.

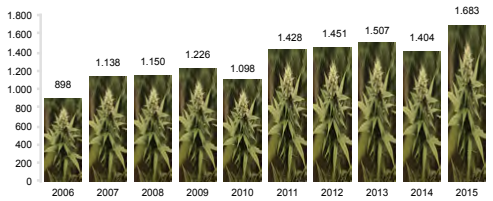
Le nazionalità prevalenti sono quella gambiana, albanese, tunisina, marocchina e nigeriana.

Le denunce hanno riguardato per il 98,10% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.444	24,05
	Libertà	234	0,86
	Irreperibilità	5	-37,50
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.651	23,39
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	32	-51,52
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	1.608	22,56
	Femminile	75	-18,48
Età	Maggiorenni	1.645	18,69
	Minorenni	38	111,11
Nazionalità (prime 5)	Gambiani	238	17,24
	Albanesi	142	12,70
	Tunisini	137	33,01
	Marocchini	133	66,25
	Nigeriani	110	7,84
	Altre nazionalità	923	17,58
Totale		1.683	19,87

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2015 con 1.683, mentre quello minimo nel 2006 con 898.

Stranieri segnalati - andamento decennale

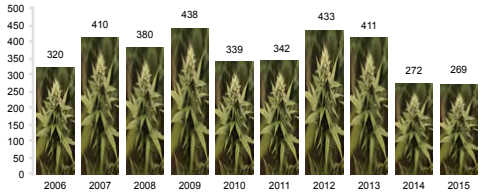


Donne

Le donne segnalate sono state 269, corrispondenti al 13,53% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 438, mentre quello minimo nel 2015 con 269.

Donne segnalate- andamento decennale

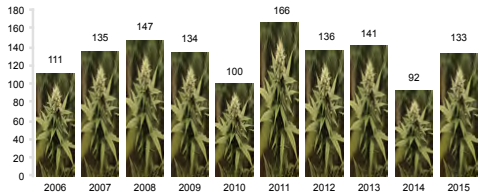


Minori

I minori segnalati sono stati 133, corrispondenti all'11,82% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 166, mentre quello minimo nel 2014 con 92.

Minori segnalati - andamento decennale



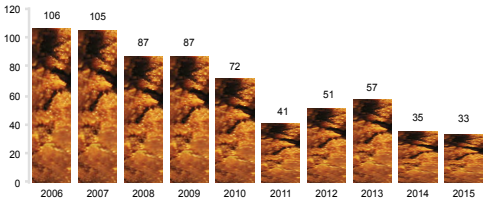
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 33, corrispondenti al 10,82% del totale nazionale.

In provincia di Roma é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (20).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 106, mentre quello più basso nel 2015 con 33.

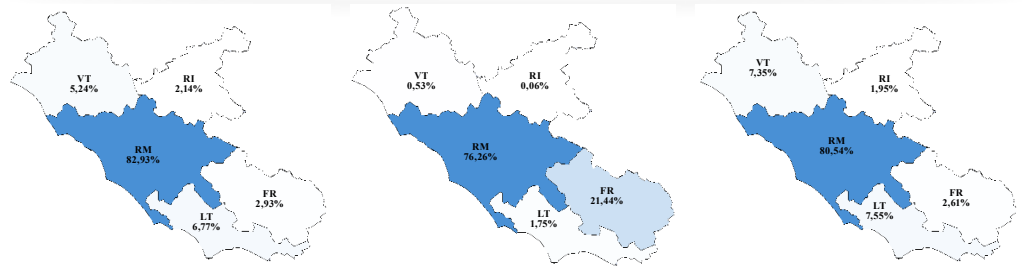
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

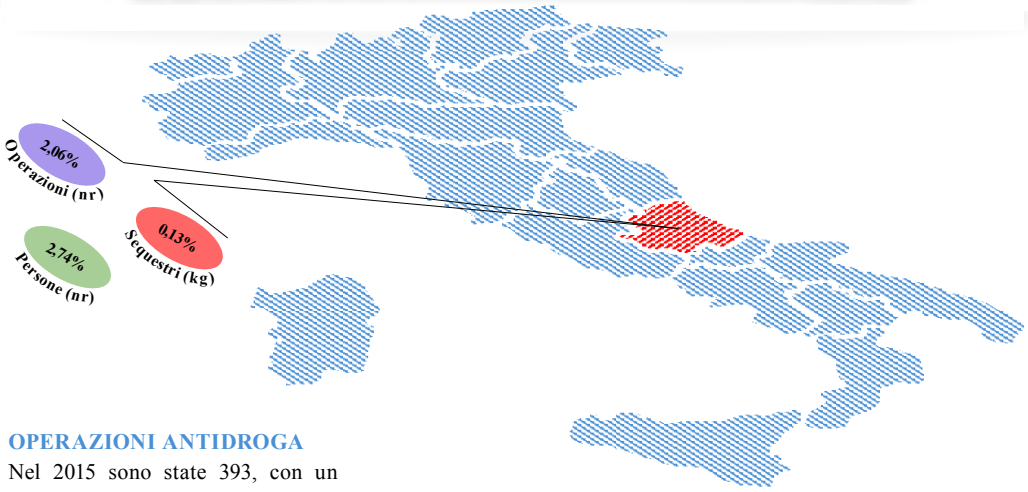
Province		RM	FR	LT	RI	VT
Operazioni antidroga						
	(nr)	2.438	86	199	63	154
Sostanze sequestrate						
Cocaina	(kg)	350,38	6,35	2,84	0,19	0,81
Eroina	(kg)	121,48	0,97	0,70	0,04	1,37
Cannabis – Hashish	(kg)	1.232,51	340,60	35,99	1,94	4,83
Cannabis – Marijuana	(kg)	508,80	457,03	23,83	0,16	13,03
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	3.292	117	1.570	128	832
Droghe sintetiche	(kg)	1,16	0,09	0,04	0,02	0,04
	(nr)	1.191	-	-	15	57
Altre droghe	(kg)	656,27	0,32	2,43	-	-
	(nr)	9.538	3	21	-	116
Totale	(kg)	2.870,60	805,35	65,83	2,35	20,07
	(nr)	10.729	3	21	15	173
	(piante)	3.292	117	1.570	128	832
Persone segnalate						
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	3.119	107	289	80	301
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	179	-	20	-	-
	Altri reati	-	-	-	-	-
Nazionalità	Italiani	1.779	94	248	68	223
	Stranieri	1.519	13	61	12	78
Età	Maggiorenni	3.195	104	301	74	288
	Minorenni	103	3	8	6	13
Sesso	Maschile	3.091	97	286	72	280
	Femminile	207	10	23	8	21
Totale		3.298	107	309	80	301

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



ABRUZZO

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

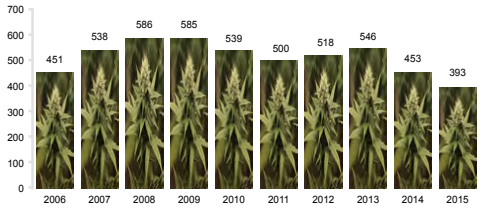


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 393, con un marcato decremento (-13,25%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2008 con 586 e nel 2009 con 585; quelli minimi nell'anno in esame con 393 e nel 2006 con 451 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,30% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,37% dell'eroina, lo 0,11% dell'hashish, lo 0,18% della marijuana e l'1,34% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 14,69 di hashish avvenuto a Roseto degli Abruzzi (TE) nel mese di marzo.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento delle piante di cannabis e droghe sintetiche a peso, mentre sono in decremento tutte le altre sostanze.

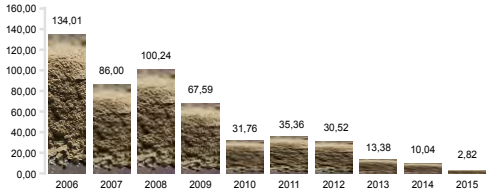
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	12,17	-2,91
Eroina	(kg)	2,82	-71,93
Cannabis – Hashish	(kg)	72,70	-9,92
Cannabis – Marijuana	(kg)	16,64	-94,66
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	871	28,28
Droghe sintetiche	(kg)	1,10	3.031,43
	(nr)	358	-34,43
Altre droghe	(kg)	0,03	127,27
	(nr)	1.707	324,63
Totale	(kg)	105,44	-74,58
	(nr)	2.065	117,83
	(piante)	871	28,28

Andamento decennale

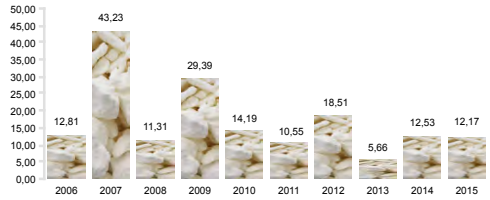
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2006 kg 134,01; per la cocaina nel 2007 kg 43,23; per l'hashish nel 2009 kg 123,92; per la

marijuana nel 2014 kg 311,46, per le piante di cannabis nel 2006 con 881 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 974 pastiglie.

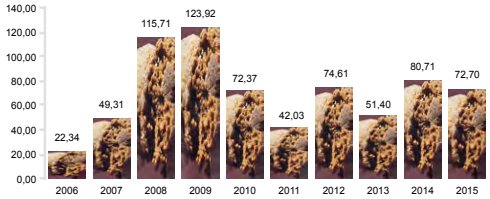
Eroina (kg)



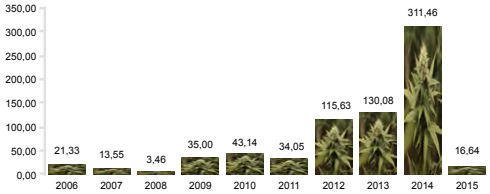
Cocaina (kg)



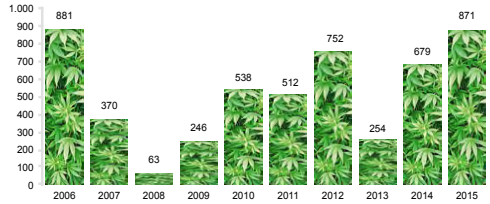
Hashish (kg)



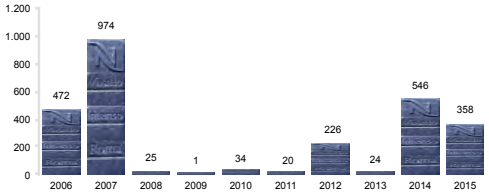
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

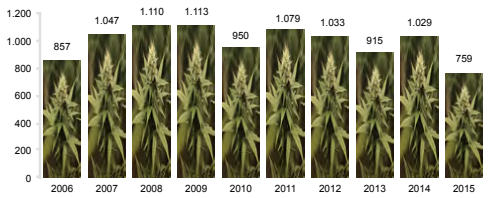
Sono state segnalate complessivamente 759 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in decremento (-26,24%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 2,74% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 92,62% il reato di traffico illecito e il 6,72% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Persone segnalate all'A. G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	380	-31,03
	Libertà	368	-20,17
	Irreperibilità	11	-35,29
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	703	-21,63
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	51	-61,36
	Altri reati	5	- -
Nazionalità	Italiani	507	-30,93
	Stranieri	252	-14,58
Sesso	Maschile	688	-20,65
	Femminile	71	-56,17
Età	maggiorenni	723	-27,84
	Minorenni	36	33,33
Totale		759	-26,24

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 1.113 e nel 2008 con 1.110; i dati più bassi nel 2015 con 759 e 2006 con 857.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 252 e corrispondono al 2,49% dei segnalati a livello nazionale.

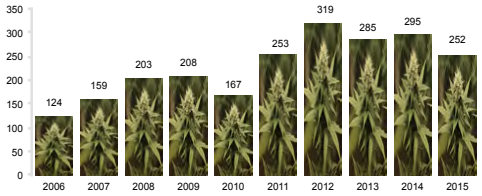
Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e marocchina.

Le denunce hanno riguardato per 91,67% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	147	-15,52
	Libertà	95	-11,21
	Irreperibilità	10	-28,57
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	231	-7,23
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	21	-54,35
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	234	-15,52
	Femminile	18	0,00
Età	Maggiorenni	249	-15,02
	Minorenni	3	50,00
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	107	-1,83
	Marocchini	65	4,84
	Senegalesi	21	-25,00
	Romeni	21	-4,55
	Algerini	5	400,00
	Altre nazionalità	33	-54,79
Totale		252	-14,58

Nell'ultimo decennio il picco più alto si è avuto nel 2012 con 319, mentre quello più basso nel 2006 con 124.

Stranieri segnalati - andamento decennale

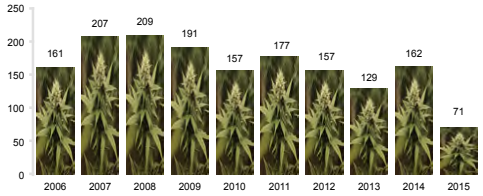


Donne

Le donne segnalate sono state 71, corrispondenti al 3,57% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 209, mentre quello più basso nel 2015 con 71.

Donne segnalate- andamento decennale

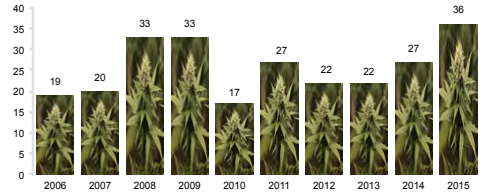


Minori

I minori segnalati sono stati 36, corrispondenti al 3,20% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2015 con 36, mentre quello più basso nel 2010 con 17.

Minori segnalati - andamento decennale



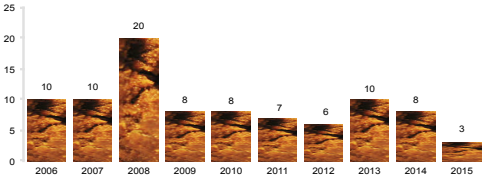
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 3, corrispondenti allo 0,98% del totale nazionale.

In provincia di Teramo é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (2), non sono stati registrati casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti nelle province di Pescara e Chieti.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 20, mentre quello più basso nel 2015 con 3.

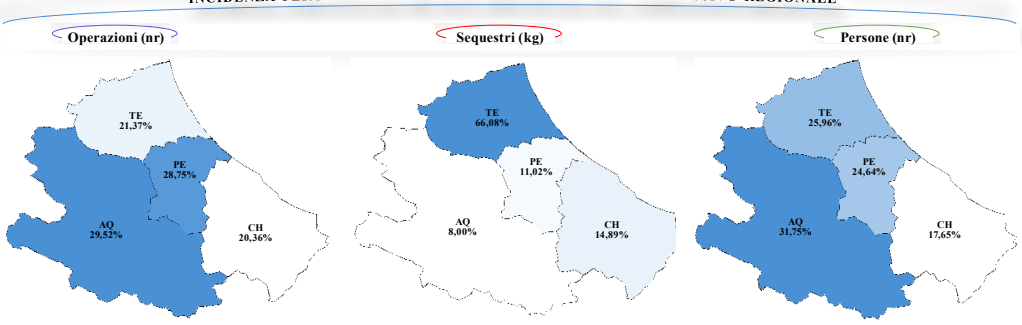
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

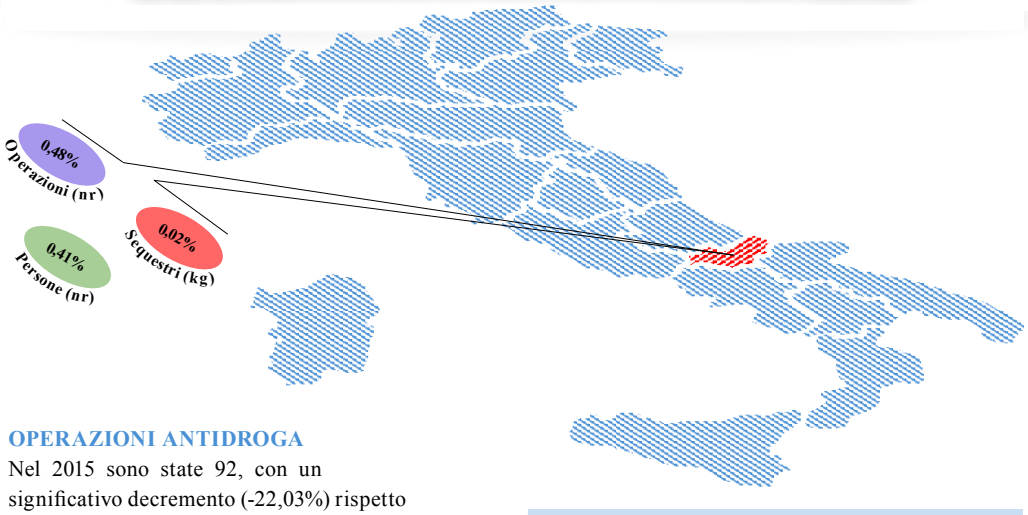
Province		AQ	CH	PE	TE
Operazioni antidroga					
	(nr)	116	80	113	84
Sostanze sequestrate					
Cocaina	(kg)	1,99	3,88	3,12	3,18
Eroina	(kg)	0,12	2,00	0,56	0,14
Cannabis – Hashish	(kg)	4,46	6,90	6,01	55,33
Cannabis – Marijuana	(kg)	1,85	1,92	1,83	11,03
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	415	215	123	118
Droghe sintetiche	(kg)	0,02	1,00	0,08	0,01
	(nr)	21	22	-	315
Altre droghe	(kg)	-	-	0,03	-
	(nr)	-	6	1.700	1
Totale	(kg)	8,44	15,70	11,62	69,68
	(nr)	21	28	1.700	316
	(piante)	415	215	123	118
Persone segnalate					
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		194	131	187	191
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		42	3	-	6
Tipo di reato – Altri reati		5	-	-	-
Nazionalità – Italiani		155	91	142	119
Nazionalità – Stranieri		86	43	45	78
Età – Maggiorenni		235	131	165	192
Età – Minorenni		6	3	22	5
Sesso – Maschile		223	126	166	173
Sesso – Femminile		18	8	21	24
Totale		241	134	187	197

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



MOLISE

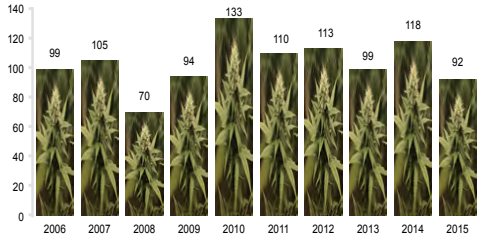
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 92, con un significativo decremento (-22,03%) rispetto all'anno precedente.
Negli ultimi dieci anni i due picchi massimisono stati registrati nel 2010 con 133 e nel 2014 con 118 quelli minimi nel 2008 con 70 e nel 2015 con 92.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,01% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,06% dell'eroina, lo 0,01% dell'hashish, lo 0,09% della marijuana; irrilevanti i sequestri di droghe sintetiche.
Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 3,97 di marijuana avvenuto a Campomarino (CB) nel mese di aprile.
Rispetto al 2014 si rileva un decremento generalizzato di tutte le sostanze.

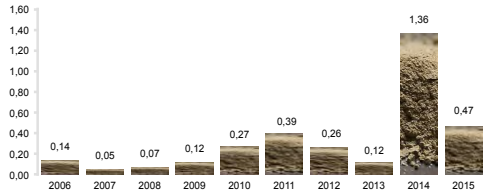
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	0,35	-43,68
Eroina	(kg)	0,47	-65,91
Cannabis – Hashish	(kg)	4,99	-15,89
Cannabis – Marijuana	(kg)	8,58	-99,54
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	24	-75,26
Droghe sintetiche	(kg)	0,00	- -
	(nr)	1	- -
Altre droghe	(kg)	0,00	- -
	(nr)	0	-100,00
Totale	(kg)	14,39	-99,23
	(nr)	1	0,00
	(piante)	24	-75,26

Andamento decennale

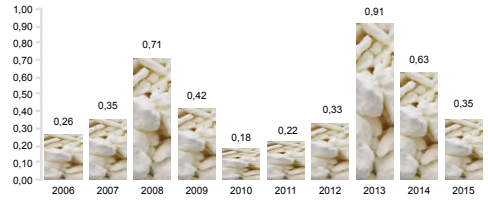
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenzianoi picchi massimi: per l'eroina nel 2014 kg 1,36; per la cocaina nel 2013 kg 0,91; per l'hashish nel 2010 kg 31,78; per la marijuana

nel 2014 con kg 1.870,83, per le piante di cannabis nel 2011 con 133 e per le droghe sintetiche nel 2006 con 310 pastiglie.

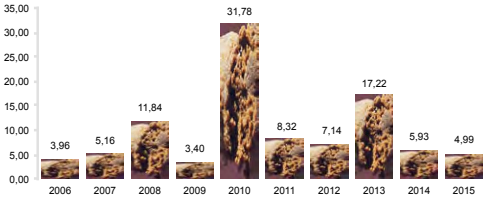
Eroina (kg)



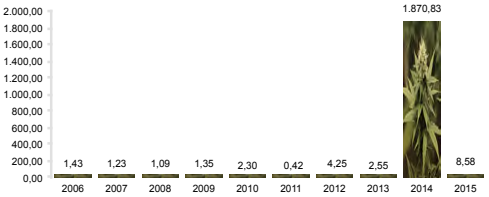
Cocaina (kg)



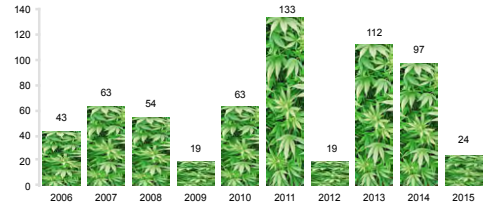
Hashish (kg)



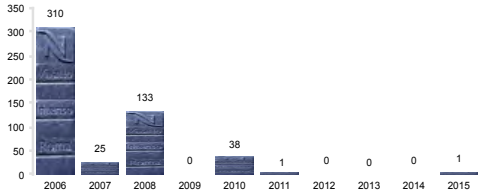
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

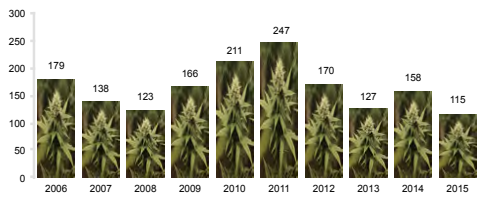
Sono state segnalate complessivamente 115 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte diminuzione (-27,22%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti allo 0,41% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

Persone segnalate all'A. G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	48	-51,52
	Libertà	67	13,56
	Irreperibilità	-	- -
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	115	-24,34
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		-100,00
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	95	-36,24
	Stranieri	20	122,22
Sesso	Maschile	104	-26,76
	Femminile	11	-31,25
Età	maggiorenni	103	-32,24
	Minorenni	12	100,00
Totale		115	-27,22

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 247 e nel 2010 con 211; i dati più bassi nel 2015 con 115 e 2008 con 123.

Persone segnalate - andamento decennale



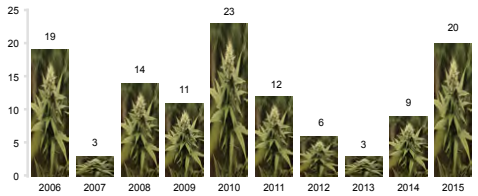
Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 20 e corrispondono allo 0,20% dei segnalati a livello nazionale.
La nazionalità prevalente e quella albanese.
Le denunce hanno riguardato esclusivamente il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	8	33,33
	Libertà	12	300,00
	Irreperibilità	-	- -
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	20	122,22
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	-	- -
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	20	150,00
	Femminile	-	-100,00
Età	Maggiorenni	20	122,22
	Minorenni	-	- -
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	13	160,00
	Marocchini	5	400,00
	Romeni	1	0,00
	Gambiani	1	0,00
	Tunisini	-	-100,00
	Altre nazionalità	-	-
Totale		20	122,22

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 23, mentre quello più basso nel 2007 e 2013 con 3.

Stranieri segnalati - andamento decennale

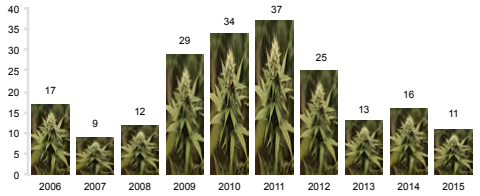


Donne

Le donne segnalate sono state 11, corrispondenti allo 0,55% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 37, mentre quello più basso nel 2007 con 9.

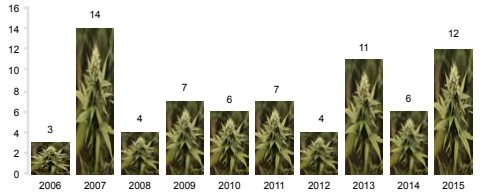
Donne segnalate- andamento decennale



Minori

I minori segnalati sono stati 12, corrispondenti all' 1,07% dei minori segnalati a livello nazionale.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 14, mentre quello più basso nel 2006 con 3.

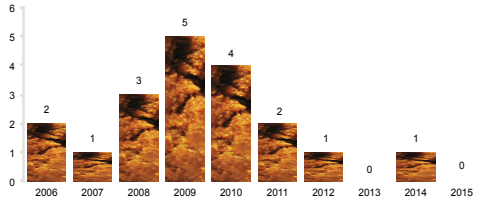
Minori segnalati - andamento decennale



DECESSI

Nel 2015 non sono stati registrati casi di decesso connessi con l'abuso di stupefacenti.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 5, mentre non si sono verificati casi nel 2013 e 2015.

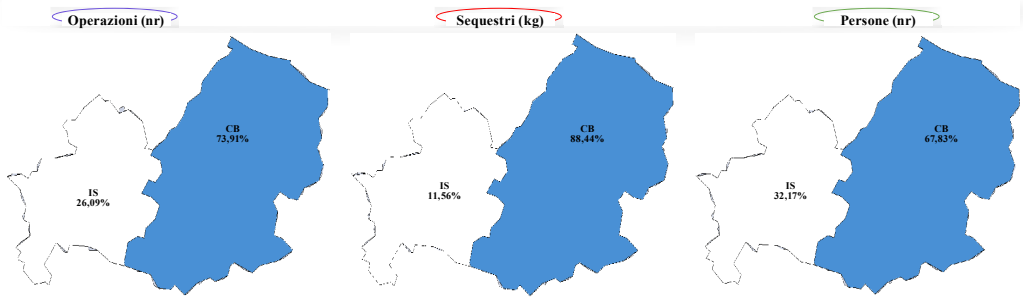
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

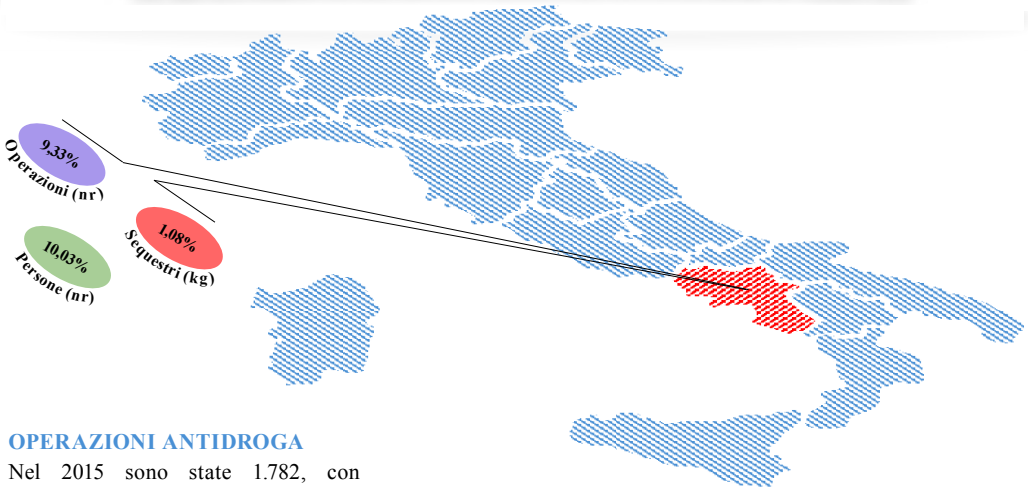
Province		CB	IS
Operazioni antidroga			
	(nr)	68	24
Sostanze sequestrate			
Cocaina	(kg)	0,34	0,02
Eroina	(kg)	0,39	0,07
Cannabis – Hashish	(kg)	4,47	0,52
Cannabis – Marijuana	(kg)	7,52	1,06
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	23	1
Droghe sintetiche	(kg)	-	-
	(nr)	1	-
Altre droghe	(kg)	-	-
	(nr)	-	-
Totale	(kg)	12,73	1,66
	(nr)	1	-
	(piante)	23	1
Persone segnalate			
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		78	37
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		-	-
Tipo di reato – Altri reati		-	-
Nazionalità – Italiani		63	32
Nazionalità – Stranieri		15	5
Età – Maggiorenni		70	33
Età – Minorenni		8	4
Sesso – Maschile		74	30
Sesso – Femminile		4	7
Totale		78	37

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



CAMPANIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

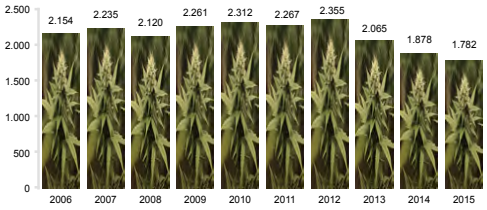


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 1.782, con un decremento (-5,11%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2012 con 2.355 e nel 2010 con 2.312; quelli minimi nell'anno in esame con 1.782 e nel 2014 con 1.878 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato l'1,42% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 3,15% dell'eroina, lo 0,86% dell'hashish e il 2,63% della marijuana e lo 0,28% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 180 di hashish avvenuto a Marano di Napoli (NA) nel mese di dicembre.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, hashish e piante di cannabis; in decremento tutte le altre sostanze.

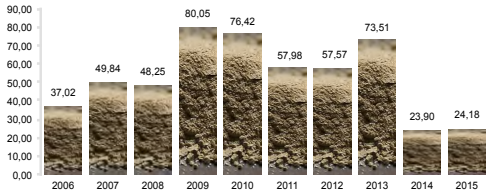
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	57,67	-66,95
Eroina	(kg)	24,18	1,20
Cannabis – Hashish	(kg)	580,87	22,04
Cannabis – Marijuana	(kg)	244,86	-60,18
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	8.396	22,95
Droghe sintetiche	(kg)	0,67	-37,50
	(nr)	74	- -
Altre droghe	(kg)	0,44	219,71
	(nr)	68	58,14
Totale	(kg)	908,70	-29,58
	(nr)	142	230,23
	(piante)	8.396	22,95

Andamento decennale

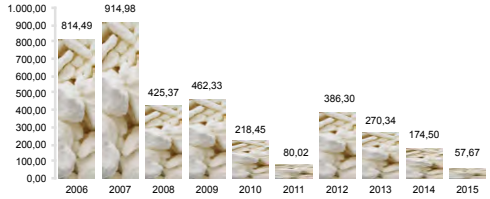
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2009 kg 80,05; per la cocaina nel 2007 kg 914,98; per l'hashish nel 2009 kg 4.247,79; per la

marijuana nel 2014 con kg 614,87, per le piante di cannabis nel 2009 con 35.693 e per le droghe sintetiche nel 2012 con 15.118 pastiglie.

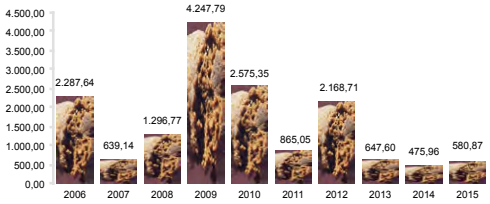
Eroina (kg)



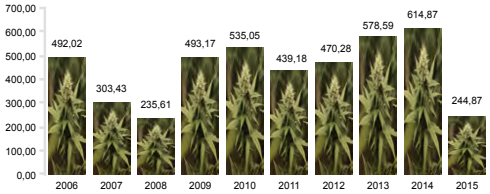
Cocaina (kg)



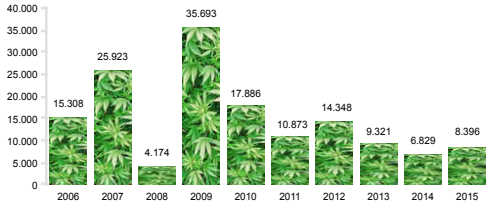
Hashish (kg)



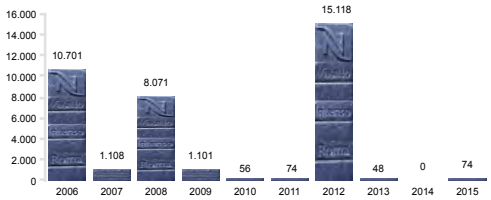
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

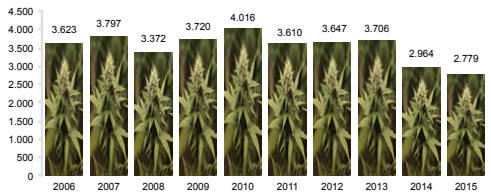
Sono state segnalate complessivamente 2.779 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in calo (-6,24%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 10,03% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per l'85,82% il reato di traffico illecito e per il 14,14% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	2.329	-9,27
	Libertà	431	18,08
	Irreperibilità	19	-40,63
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	2.385	-3,64
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	393	-19,63
	Altri reati	1	- -
Nazionalità	Italiani	2.400	-8,92
	Stranieri	379	15,20
Sesso	Maschile	2.501	-6,08
	Femminile	278	-7,64
Età	maggiorenni	2.693	-7,01
	Minorenni	86	26,47
Totale		2.779	-6,24

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2010 con 4.016 e nel 2007 con 3.797; i dati più bassi nel 2015 con 2.779 e 2014 con 2.964.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 379 e corrispondono al 3,74% dei segnalati a livello nazionale.

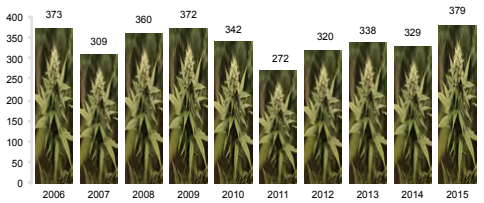
Le nazionalità prevalenti sono quella gambiana, marocchina e nigeriana.

Le denunce hanno riguardato per il 96,57% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	353	22,57
	Libertà	21	-43,24
	Irreperibilità	5	25,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	366	20,39
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	13	-48,00
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	362	19,87
	Femminile	17	-37,04
Età	Maggiorenni	375	14,33
	Minorenni	4	300,00
Nazionalità (prime 5)	Gambiani	78	73,33
	Marocchini	49	8,89
	Nigeriani	45	-11,76
	Ghanesi	36	9,09
	Senegalesi	25	150,00
	Altre nazionalità	146	0,69
Totale		379	15,20

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2015 con 379, mentre quello più basso nel 2011 con 272.

Stranieri segnalati - andamento decennale

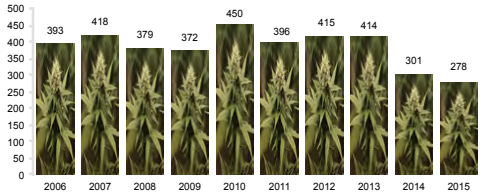


Donne

Le donne segnalate sono state 278, corrispondenti al 13,98% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2010 con 450, mentre quello più basso nel 2015 con 278.

Donne segnalate- andamento decennale

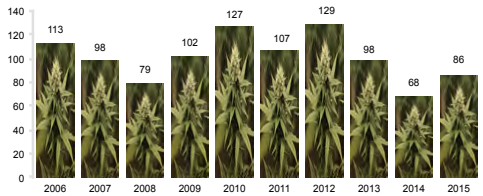


Minori

I minori segnalati sono stati 86, corrispondenti al 7,64% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 129, mentre quello più basso nel 2014 con 68.

Minori segnalati - andamento decennale



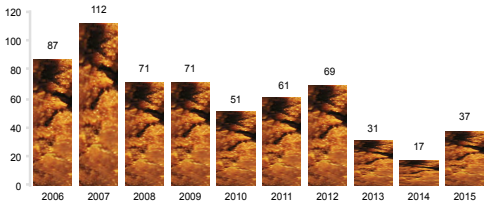
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 37, corrispondenti al 12,13% del totale nazionale.

In provincia di Napoli é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (21).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2007 con 112, mentre quello più basso nel 2014 con 17.

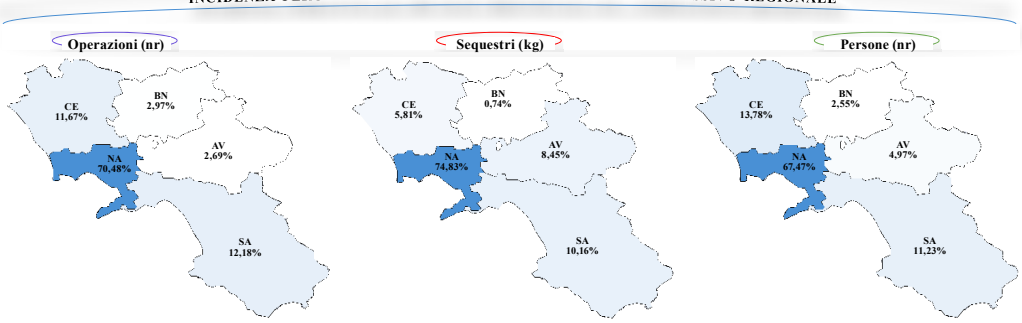
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

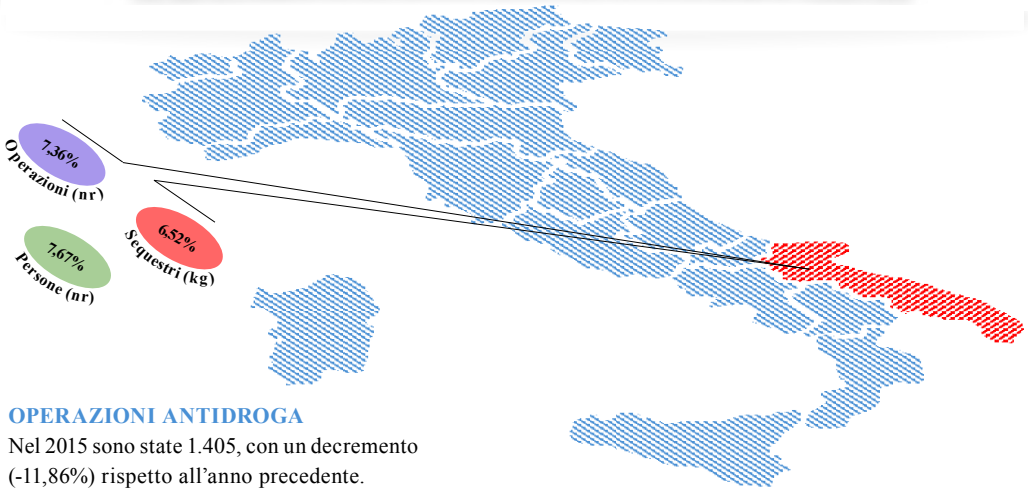
Province		NA	AV	BN	CE	SA
Operazioni antidroga						
	(nr)	1.256	48	53	208	217
Sostanze sequestrate						
Cocaina	(kg)	42,10	0,74	0,22	13,18	1,42
Eroina	(kg)	14,72	1,69	0,27	7,01	0,50
Cannabis – Hashish	(kg)	488,97	1,82	5,66	10,24	74,19
Cannabis – Marijuana	(kg)	133,78	72,57	0,57	22,09	15,85
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	7.234	94	119	294	655
Droghe sintetiche	(kg)	0,22	-	-	0,07	0,37
	(nr)	58	-	-	11	5
Altre droghe	(kg)	0,20	-	-	0,24	-
	(nr)	52	-	-	1	15
Totale	(kg)	679,98	76,82	6,73	52,84	92,34
	(nr)	110	0	0	12	20
	(piante)	7.234	94	119	294	655
Persone segnalate						
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		1.549	138	63	336	299
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		325	-	8	47	13
Tipo di reato – Altri reati		1	-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		1.641	133	70	275	281
Nazionalità – Stranieri		234	5	1	108	31
Età – Maggiorenni		1.815	136	71	373	298
Età – Minorenni		60	2	0	10	14
Sesso – Maschile		1.693	127	64	337	280
Sesso – Femminile		182	11	7	46	32
Totale		1.875	138	71	383	312

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



PUGLIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

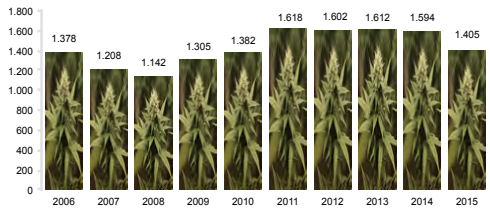


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 1.405, con un decremento (-11,86%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2011 con 1.618 e nel 2013 con 1.612; quelli minimi nel 2008 con 1.142 e nel 2007 con 1.208 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato l'1,82% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 5,79% dell'eroina, il 2,71% dell'hashish, il 37,79% della marijuana e il 2,51% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 1.650 di marijuana avvenuto in Bari nel mese di novembre; da evidenziare che nella regione sono stati eseguiti altri sequestri rilevanti sempre di marijuana (ben 6 che vanno dai 100 fino ai 612 kg).

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina e hashish; in decremento tutte le altre sostanze.

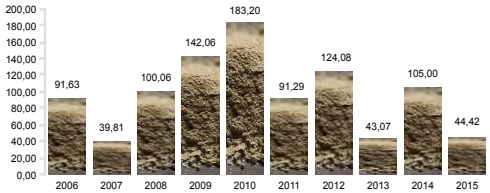
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	73,84	55,15
Eroina	(kg)	44,42	-57,70
Cannabis – Hashish	(kg)	1.838,40	1.415,53
Cannabis – Marijuana	(kg)	3.519,03	-76,00
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	3.029	-77,71
Droghe sintetiche	(kg)	0,45	-58,51
	(nr)	669	8,78
Altre droghe	(kg)	4,05	-82,21
	(nr)	27.477	2.323,02
Totale	(kg)	5.480,17	-63,38
	(nr)	28.146	1.509,26
	(piante)	3.029	-77,71

Andamento decennale

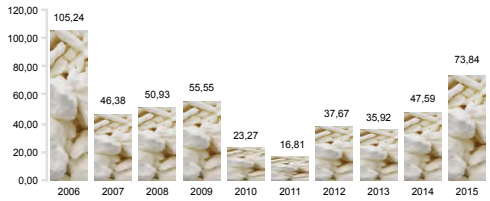
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2010 kg 183,20; per la cocaina nel 2006 kg 105,24; per l'hashish nel 2015 kg 1.838,40; per la marijuana nel

2014 kg 14.665,58, per le piante di cannabis nel 2012 con 4.002.644 e per le droghe sintetiche nel 2007 con 887 pastiglie.

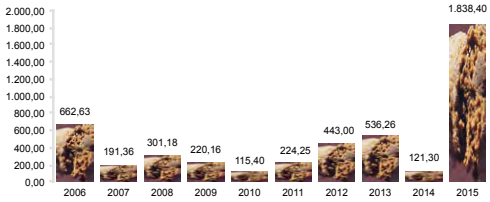
Eroina (kg)



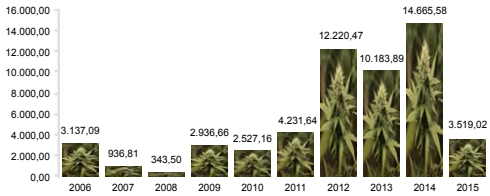
Cocaina (kg)



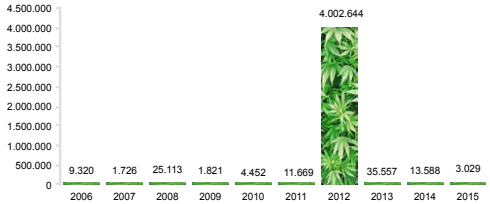
Hashish (kg)



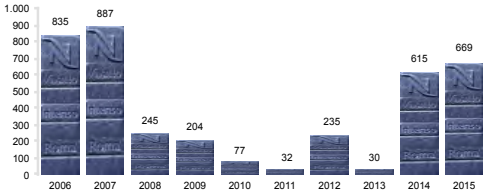
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

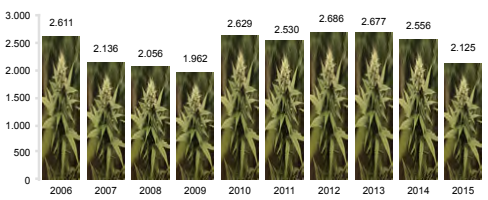
Sono state segnalate complessivamente 2.125 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte flessione (-16,86%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 7,67% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per l'80,52% il reato di traffico illecito e per il restante 19,48% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.572	-20,12
	Libertà	545	-4,89
	Irreperibilità	8	-46,67
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.711	-20,49
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	414	2,48
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	1.942	-14,94
	Stranieri	183	-32,97
Sesso	Maschile	1.967	-17,63
	Femminile	158	-5,95
Età	maggiorenni	2.040	-17,64
	Minorenni	85	7,59
Totale		2.125	-16,86

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2012 con 2.686 e nel 2013 con 2.677; i dati più bassi nel 2009 con 1.962 e 2008 con 2.056.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 183 e corrispondono all'1,81% dei segnalati a livello nazionale.

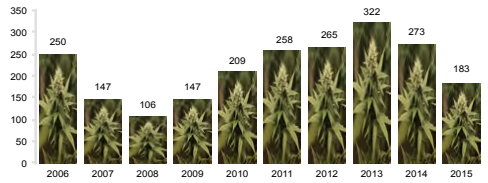
Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e gambiana.

Le denunce hanno riguardato per l'83,06% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	121	-50,81
	Libertà	61	134,62
	Irreperibilità	1	0,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	152	-32,14
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	31	-36,73
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	172	-34,35
	Femminile	11	0,00
Età	Maggiorenni	180	-33,58
	Minorenni	3	50,00
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	68	-33,98
	Gambiani	29	-34,09
	Tunisini	11	22,22
	Romeni	11	-42,11
	Marocchini	10	-16,67
	Altre nazionalità	54	-36,47
Totale		183	-32,97

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 322, mentre quello più basso nel 2008 con 106.

Stranieri segnalati - andamento decennale

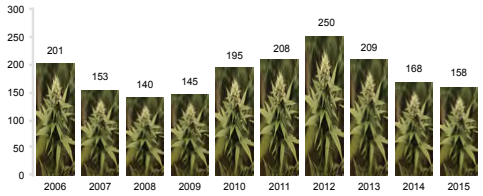


Donne

Le donne segnalate sono state 158, corrispondenti al 7,95% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 250, mentre quello più basso nel 2008 con 140.

Donne segnalate- andamento decennale

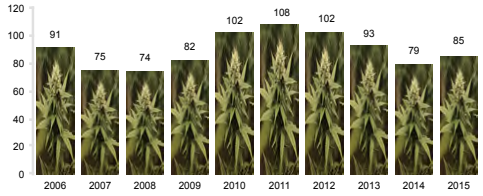


Minori

I minori segnalati sono stati 85, corrispondenti al 7,56% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 108, mentre quello più basso nel 2008 con 74.

Minori segnalati - andamento decennale

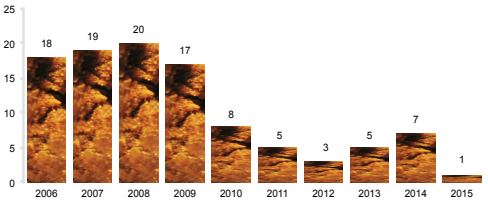


DECESSI

In questa regione si è registrato un solo caso di decesso in provincia di Brindisi connesso con l'abuso di stupefacenti, corrispondente allo 0,33% del totale nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 20, mentre quello più basso nel 2015 con 1.

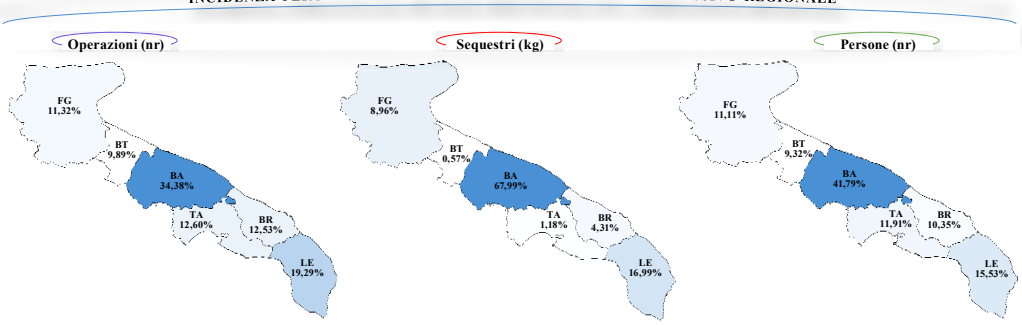
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

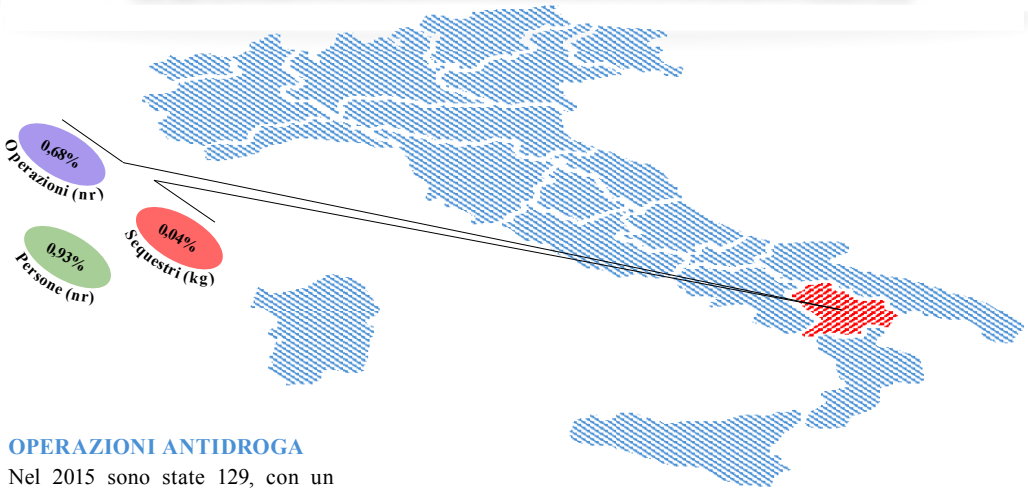
Province		BA	BR	BT	FG	LE	TA
Operazioni antidroga							
	(nr)	483	176	139	159	271	177
Sostanze sequestrate							
Cocaina	(kg)	14,97	42,65	1,02	4,85	7,09	3,26
Eroina	(kg)	26,28	0,27	0,04	0,33	11,77	5,73
Cannabis – Hashish	(kg)	1.645,28	21,29	27,67	46,92	46,79	50,45
Cannabis – Marijuana	(kg)	2.035,29	171,70	2,62	438,81	865,21	5,41
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	725	258	16	1.105	756	169
Droghe sintetiche	(kg)	0,08	0,09	-	0,01	0,23	0,05
	(nr)	4	7	-	3	200	455
Altre droghe	(kg)	3,89	0,12	-	-	0,03	-
	(nr)	93	27.003	121	17	243	0
Totale	(kg)	3.725,78	236,12	31,35	490,91	931,12	64,90
	(nr)	97	27.010	121	20	443	455
	(piante)	725	258	16	1.105	756	169
Persone segnalate							
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		626	178	186	210	296	215
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		262	42	12	26	34	38
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		784	207	191	229	281	250
Nazionalità – Stranieri		104	13	7	7	49	3
Età – Maggiorenni		848	213	184	231	316	248
Età – Minorenni		40	7	14	5	14	5
Sesso – Maschile		824	197	182	215	310	239
Sesso – Femminile		64	23	16	21	20	14
Totale		888	220	198	236	330	253

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



BASILICATA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

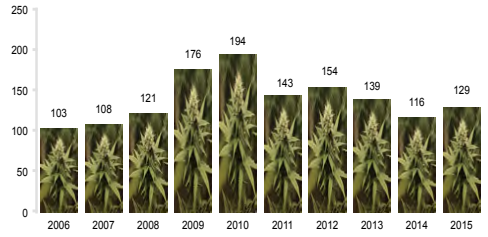


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 129, con un incremento (+11,21%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2010 con 194 e nel 2009 con 176; quelli minimi nel 2006 con 103 e nel 2007 con 108 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,26% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,05% dell'eroina, lo 0,01% dell'hashish, lo 0,15% della marijuana; irrilevanti i sequestri di droghe sintetiche. Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 12,20 di marijuana avvenuto a Colobraro (MT) nel mese di ottobre.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento della cocaina; in diminuizione i sequestri di tutte le altre sostanze.

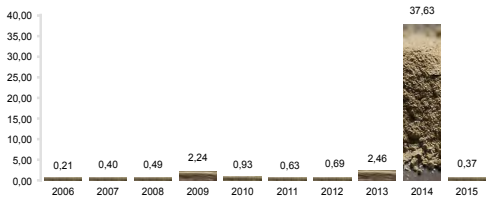
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	10,42	102,67
Eroina	(kg)	0,37	-99,03
Cannabis – Hashish	(kg)	6,66	-89,87
Cannabis – Marijuana	(kg)	14,10	-91,46
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	717	-68,18
Droghe sintetiche	(kg)	0,01	600,00
	(nr)	0	- -
Altre droghe	(kg)	-	- -
	(nr)	11	- -
Totale	(kg)	31,54	-88,47
	(nr)	11	- -
	(piante)	717	-68,18

Andamento decennale

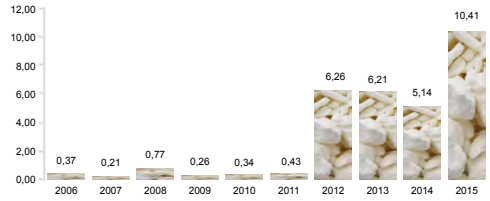
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, si evidenziano i picchi massimi: per l' eroina nel 2014 con kg 37,63; per la cocaina nel 2015 kg 10,41; per l'hashish nel 2011 kg 114,92; per la marijuana nel

2014 con kg 165,03, per le piante di cannabis nel 2014 con 2.253 e per le droghe sintetiche nel 2011 con 95 pastiglie.

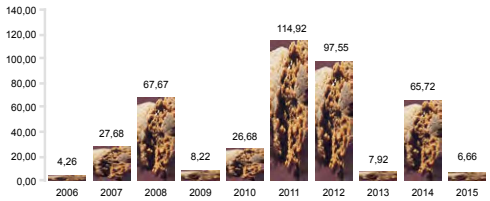
Eroina (kg)



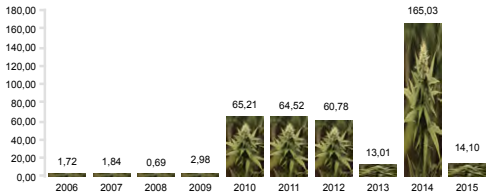
Cocaina (kg)



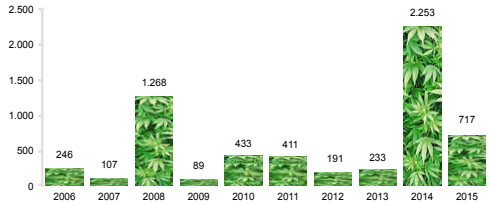
Hashish (kg)



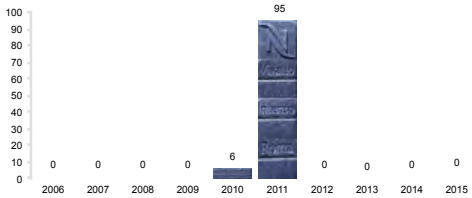
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

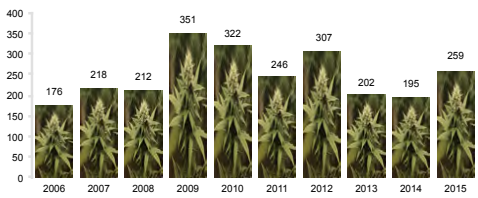
Sono state segnalate complessivamente 259 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, con un rilevante incremento (+32,82%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti allo 0,93% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 78,76% il reato di traffico illecito e per il restante 21,24% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	126	-1,56
	Libertà	133	101,52
	Irreperibilità	-	-100,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	204	15,25
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	55	205,56
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	239	27,81
	Stranieri	20	150,00
Sesso	Maschile	241	33,15
	Femminile	18	28,57
Età	maggiorenni	249	31,75
	Minorenni	10	66,67
Totale		259	32,82

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2009 con 351 e nel 2010 con 322; i dati più bassi nel 2006 con 176 e 2014 con 195.

Persone segnalate - andamento decennale



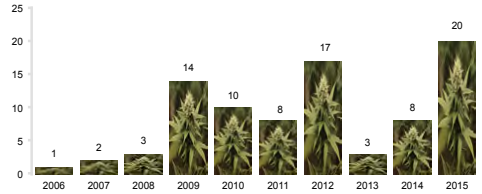
Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 20 e corrispondono allo 0,20% dei segnalati a livello nazionale.
La nazionalità prevalente è quella albanese.
Le denunce hanno riguardato per il 45,00% il reato di traffico illecito, mentre per il restante 55,00% quello di associazione finalizzata al traffico.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	12	100,00
	Libertà	8	300,00
	Irreperibilità	-	- -
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	9	12,50
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	11	- -
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	18	125,00
	Femminile	2	- -
Età	Maggiorenni	19	137,50
	Minorenni	1	- -
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	11	450,00
	Marocchini	4	- -
	Romeni	1	-80,00
	Polacchi	1	--
	Egiziani	1	--
	Altre nazionalità	2	100,00
Totale		20	150,00

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2015 con 20, mentre quello più basso nel 2006 con 1.

Stranieri segnalati - andamento decennale

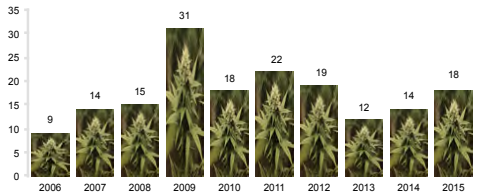


Donne

Le donne segnalate sono state 18, corrispondenti allo 0,91% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 31, mentre quello più basso nel 2006 con 9.

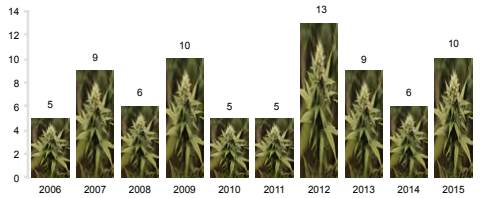
Donne segnalate- andamento decennale



Minori

I minori segnalati sono stati 10, corrispondenti allo 0,89% dei minori segnalati a livello nazionale.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 13, mentre quello più basso nel 2006, 2010 e 2011 con 5.

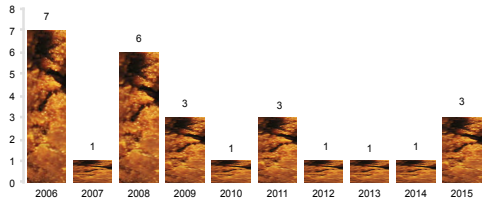
Minori segnalati - andamento decennale



DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 3, (Potenza 2 e Matera 1) corrispondenti al 0,98% del totale nazionale.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 7, mentre quello più basso nel 2007, 2010, 2012, 2013 e 2014 con 1.

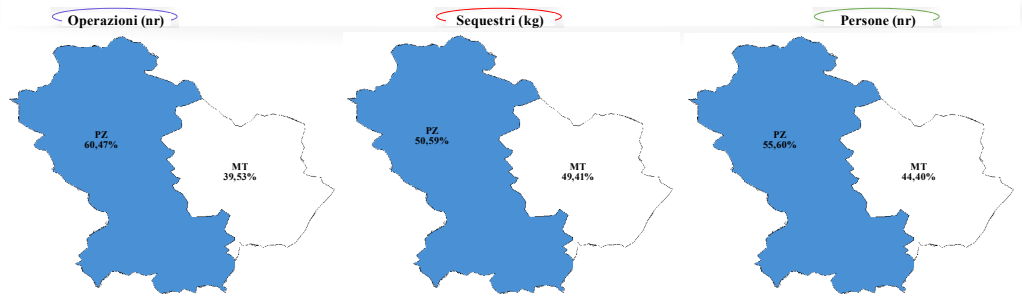
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

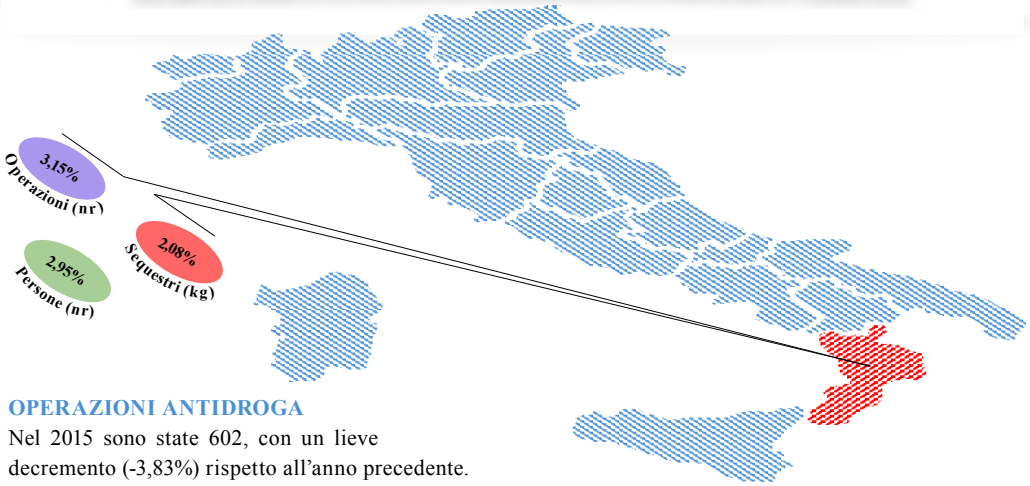
Province		MT	PZ
Operazioni antidroga			
	(nr)	51	78
Sostanze sequestrate			
Cocaina	(kg)	0,07	10,35
Eroina	(kg)	0,24	0,12
Cannabis – Hashish	(kg)	2,64	4,02
Cannabis – Marijuana	(kg)	12,64	1,46
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	395	322
Droghe sintetiche	(kg)	-	0,01
	(nr)	-	-
Altre droghe	(kg)	-	-
	(nr)	10	1
Totale	(kg)	15,59	15,96
	(nr)	10	1
	(piante)	395	322
Persone segnalate			
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		82	122
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		33	22
Tipo di reato – Altri reati		-	-
Nazionalità – Italiani		100	139
Nazionalità – Stranieri		15	5
Età – Maggiorenni		112	137
Età – Minorenni		3	7
Sesso – Maschile		109	132
Sesso – Femminile		6	12
Totale		115	144

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



CALABRIA

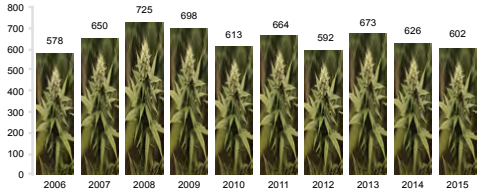
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE



OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 602, con un lieve decremento (-3,83%) rispetto all'anno precedente.
Negli ultimi dieci anni i due picchi massimisono stati registrati nel 2008 con 725 e nel 2009 con 698; quelli minimi nel 2006 con 578 e nel 2012 con 592.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 20,90% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 3,03% dell'eroina, lo 0,44% dell'hashish, il 6,29% della marijuana e lo 0,06% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).
Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 289,86 di cocaina avvenuto nel porto di Gioia Tauro (RC) nel mese di novembre.
Nel porto di Gioia Tauro (RC) in 7 casi (che variano da 19 a 289 kg) ne sono stati complessivamente sequestrati 743 kg (oltre l'87% dei sequestri di cocaina a livello regionale).
Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di eroina, hashish e piante di cannabis; in decremento tutte le altre sostanze.

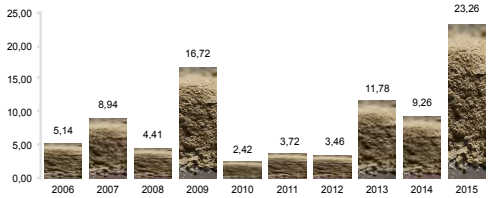
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	846,09	-41,58
Eroina	(kg)	23,26	151,10
Cannabis – Hashish	(kg)	297,18	724,08
Cannabis – Marijuana	(kg)	585,84	-64,13
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	45.210	248,17
Droghe sintetiche	(kg)	0,05	-51,09
	(nr)	17	750,00
Altre droghe	(kg)	0,01	-78,57
	(nr)	11	-91,54
Totale	(kg)	1.752,42	-43,96
	(nr)	28	-78,79
	(piante)	45.210	248,17

Andamento decennale

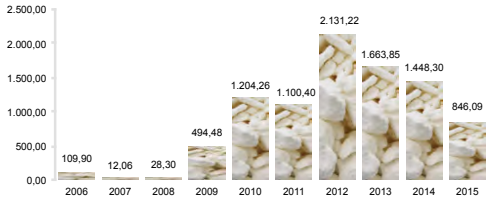
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2015 kg 23,26; per la cocaina nel 2012

kg 2.131,21; per l'hashish nel 2015 kg 297,18; per la marijuana nel 2014 con kg 1.633,34, per le piante di cannabis nel 2008 con 59.892 e per le droghe sintetiche nel 2008 con 908 pastiglie.

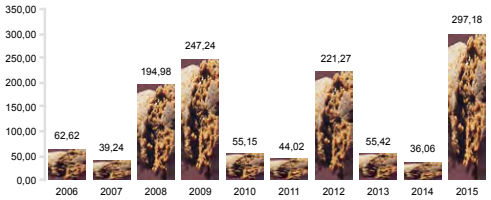
Eroina (kg)



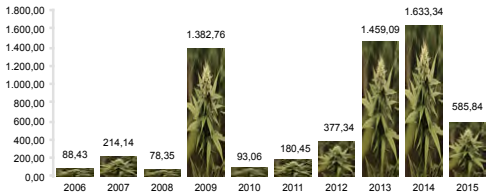
Cocaina (kg)



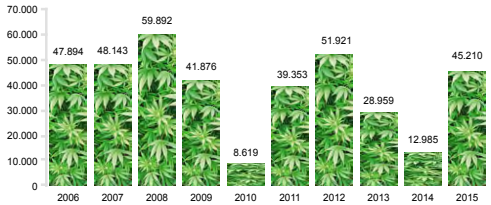
Hashish (kg)



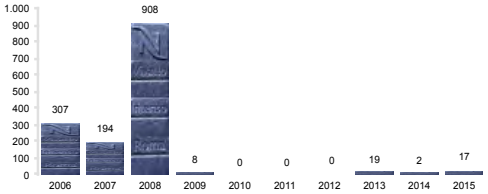
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

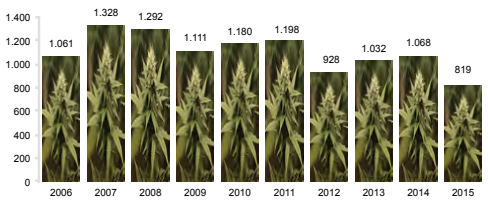
Sono state segnalate complessivamente 819 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte decremento (-23,31%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 2,96% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per il 79,12% il reato di traffico illecito e per il restante 20,88% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	610	-20,57
	Libertà	199	-29,18
	Irreperibilità	10	-47,37
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	648	-28,24
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	171	3,64
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	766	-22,31
	Stranieri	53	-35,37
Sesso	Maschile	759	-23,64
	Femminile	60	-18,92
Età	maggiorenni	799	-22,95
	Minorenni	20	-35,48
Totale		819	-23,31

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2007 con 1.328 e nel 2008 con 1.292; i dati più bassi nel 2015 con 819 e 2012 con 928.

Persone segnalate - andamento decennale



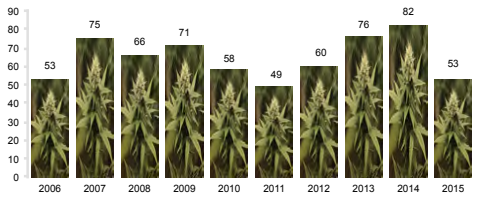
Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 53 e corrispondono allo 0,52% dei segnalati a livello nazionale.
La nazionalità prevalente è quella albanese.
Le denunce hanno riguardato per l'81,13% il reato di traffico illecito.

	Stranieri segnalati all'A.G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	33	-48,44
	Libertà	15	7,14
	Irreperibilità	5	25,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	43	-24,56
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	10	-60,00
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	49	-24,62
	Femminile	4	-76,47
Età	Maggiorenni	52	-34,18
	Minorenni	1	-66,67
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	15	200,00
	Romeni	6	-57,14
	Nigeriani	4	-55,56
	Senegalesi	3	- -
	Dominicani	3	- -
	Altre nazionalità	22	-59,26
Totale		53	-35,37

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 82, mentre quello più basso nel 2011 con 49.

Stranieri segnalati - andamento decennale

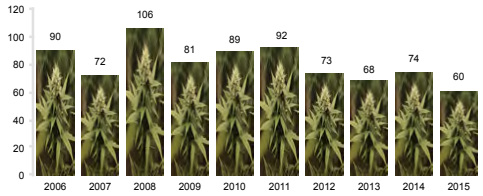


Donne

Le donne segnalate sono state 60, corrispondenti al 3,02% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 106, mentre quello più basso nel 2015 con 60.

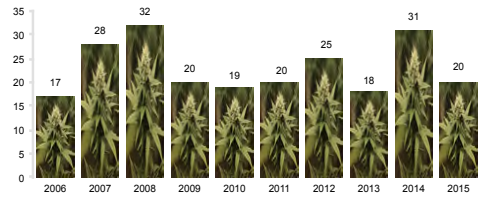
Donne segnalate- andamento decennale



Minori

I minori segnalati sono stati 20, corrispondenti all' 1,78% dei minori segnalati a livello nazionale.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 32, mentre quello più basso nel 2006 con 17.

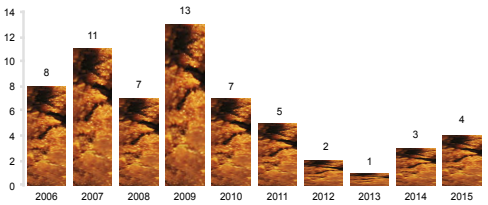
Minori segnalati - andamento decennale



DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 4, corrispondenti all'1,31% del totale nazionale.
In provincia di Cosenza é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (2); non si sono verificati casi nelle province di Crotone e Vibo Valentia.
Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2009 con 13, mentre quello più basso nel 2013 con 1.

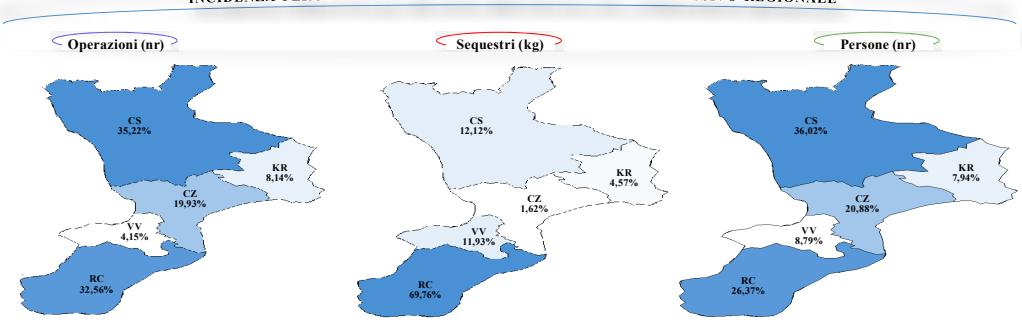
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

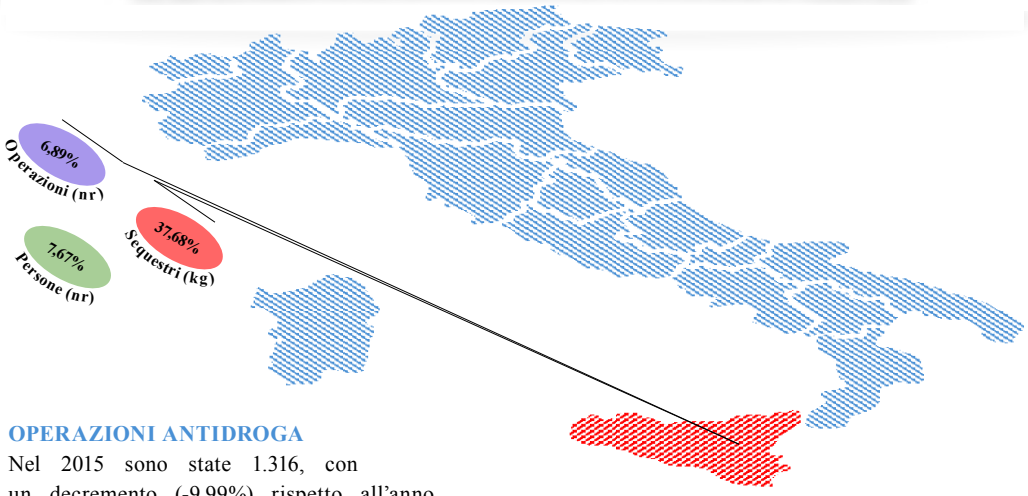
Province		RC	CS	CZ	KR	VV
Operazioni antidroga						
	(nr)	196	212	120	49	25
Sostanze sequestrate						
Cocaina	(kg)	838,78	4,14	2,95	0,10	0,11
Eroina	(kg)	2,06	6,29	8,84	6,07	0,00
Cannabis – Hashish	(kg)	189,73	104,37	1,75	0,29	1,04
Cannabis – Marijuana	(kg)	191,97	97,53	14,86	73,61	207,88
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	13.132	5.431	10.894	234	15.519
Droghe sintetiche	(kg)	-	0,03	0,02	-	-
	(nr)	4	10	3	-	-
Altre droghe	(kg)	-	0,01	-	-	-
	(nr)	3	-	7	1	-
Totale	(kg)	1.222,54	212,36	28,42	80,07	209,03
	(nr)	7	10	10	1	0
	(piante)	13.132	5.431	10.894	234	15.519
Persone segnalate						
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		192	232	128	65	31
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		24	63	43	-	41
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		200	279	154	62	71
Nazionalità – Stranieri		16	16	17	3	1
Età – Maggiorenni		211	282	170	65	71
Età – Minorenni		5	13	1	-	1
Sesso – Maschile		197	272	162	58	70
Sesso – Femminile		19	23	9	7	2
Totale		216	295	171	65	72

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



SICILIA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

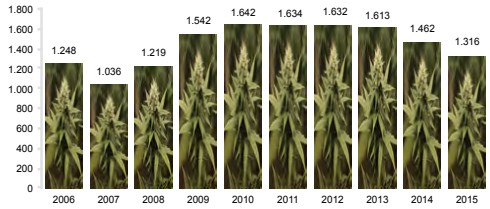


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 1.316, con un decremento (-9,99%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2010 con 1.642 e nel 2011 con 1.634; quelli minimi nel 2007 con 1.036 e nel 2008 con 1.219 operazioni.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato il 3,26% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,85% dell'eroina, il 44,47% dell'hashish, il 14,71% della marijuana e lo 0,13% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

I sequestri quantitativamente più rilevanti sono stati quelli relativi a kg 13.606 e Kg 10.180 di hashish avvenuti rispettivamente a Pantelleria (TP) e Palermo, effettuati su imbarcazioni in mare per l'applicazione dell'art. 17 della convenzione ONU del 1988, nei mesi di dicembre e giugno.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina e droghe sintetiche; in decremento tutte le altre sostanze.

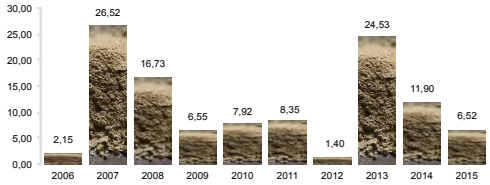
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	132,00	153,98
Eroina	(kg)	6,52	-45,19
Cannabis – Hashish	(kg)	30.166,66	-61,66
Cannabis – Marijuana	(kg)	1.370,30	-80,18
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	23.984	-50,23
Droghe sintetiche	(kg)	0,21	1.015,79
	(nr)	36	3.500,00
Altre droghe	(kg)	0,32	206,80
	(nr)	464	625,00
Totale	(kg)	31.676,01	-63,02
	(nr)	500	669,23
	(piante)	23.984	-50,23

Andamento decennale

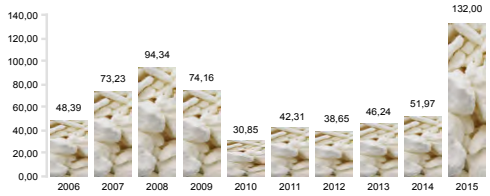
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio,

durante il quale si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2007 kg 26,52; per la cocaina nel 2015 kg 132,00; per l'hashish nel 2014 kg 78.680,92; per la marijuana sempre nel 2014 kg 6.912,32, per le piante di cannabis nel 2007 con 1.434.496 e per le droghe sintetiche nel 2009 con 8.178 pastiglie.

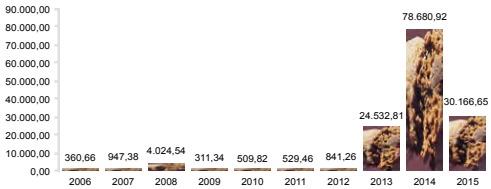
Eroina (kg)



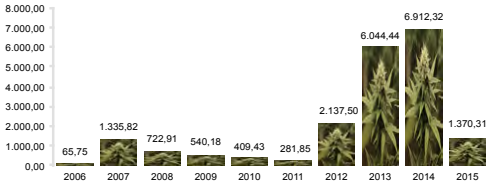
Cocaina (kg)



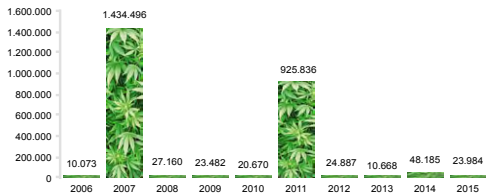
Hashish (kg)



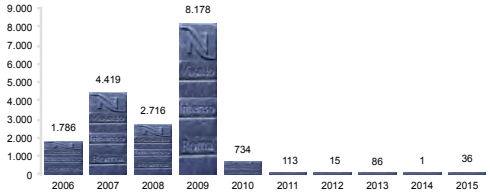
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

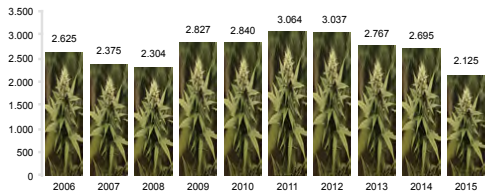
Sono state segnalate complessivamente 2.125 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte flessione (-21,15%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 7,67% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per l'83,72% il reato di traffico illecito e per il 16,19% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	1.613	-22,79
	Libertà	499	-14,70
	Irreperibilità	13	-38,10
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	1.779	-17,90
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	344	-34,85
	Altri reati	2	--
Nazionalità	Italiani	1.869	-20,67
	Stranieri	256	-24,48
Sesso	Maschile	2.005	-20,56
	Femminile	120	-29,82
Età	maggiorenni	2.079	-20,68
	Minorenni	46	-37,84
Totale		2.125	-21,15

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2011 con 3.064 e nel 2012 con 3.037; i dati più bassi nel 2015 con 2.125 e 2008 con 2.304.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 256 e corrispondono al 2,53% dei segnalati a livello nazionale.

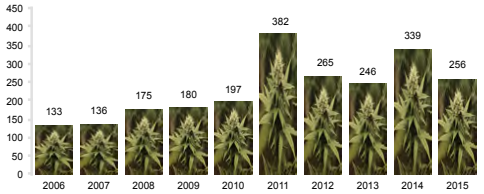
Le nazionalità prevalenti sono quella tunisina e albanese.

Le denunce hanno riguardato per il 75,39% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	174	-36,50
	Libertà	78	30,00
	Irreperibilità	4	-20,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	193	-40,25
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	63	293,75
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	248	-22,50
	Femminile	8	-57,89
Età	Maggiorenni	249	-26,33
	Minorenni	7	600,00
Nazionalità (prime 5)	Tunisini	56	-33,33
	Albanesi	54	74,19
	Nigeriani	23	-43,90
	Marocchini	20	-31,03
	Ghanesi	14	-61,11
	Altre nazionalità	89	-23,28
Totale		256	-24,48

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 382, mentre quello più basso nel 2006 con 133.

Stranieri segnalati - andamento decennale

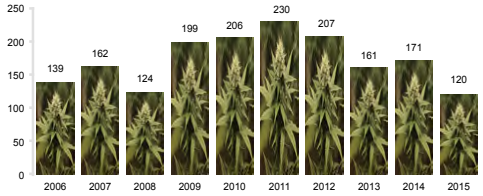


Donne

Le donne segnalate sono state 120, corrispondenti al 6,04% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 230, mentre quello più basso nel 2015 con 120.

Donne segnalate- andamento decennale

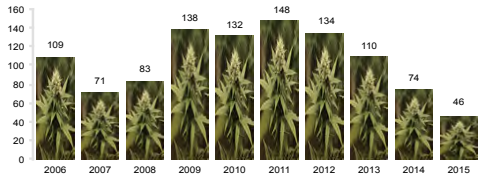


Minori

I minori segnalati sono stati 46, corrispondenti al 4,09% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2011 con 148, mentre quello più basso nel 2015 con 46.

Minori segnalati - andamento decennale



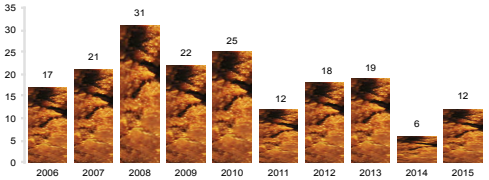
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 12, corrispondenti al 3,93% del totale nazionale.

In provincia di Palermo é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (6); non si sono verificati casi nelle province di Ragusa, Enna, Catania, Caltanissetta e Agrigento.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2008 con 3, mentre quello più basso nel 2014 con 6.

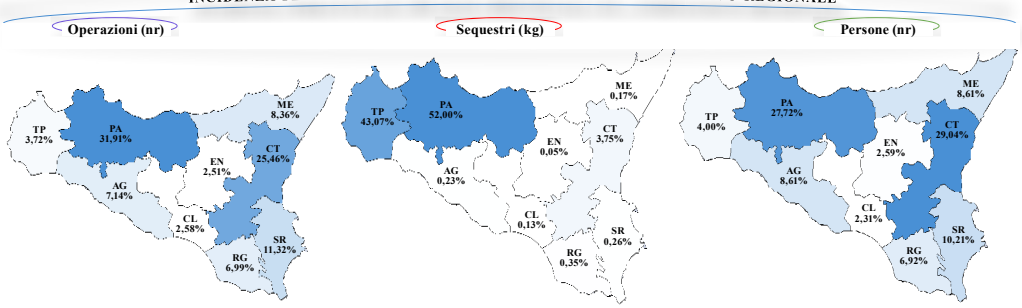
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

Province		PA	AG	CL	CT	EN	ME	RG	SR	TP
Operazioni antidroga										
	(nr)	420	94	34	335	33	110	92	149	49
Sostanze sequestrate										
Cocaina	(kg)	31,22	2,54	0,11	85,45	0,03	9,16	0,26	2,01	1,21
Eroina	(kg)	0,80	0,11	-	4,34	-	0,05	0,92	0,30	-
Cannabis – Hashish	(kg)	16.309,14 (*)	17,48	39,40	121,17	7,43	21,44	7,40	20,45	13.622,76 (*)
Cannabis – Marijuana	(kg)	129,14	52,36	0,37	977,35	7,07	22,89	102,69	60,43	18,02
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	5.899	541	279	2.785	105	2.348	9.824	570	1.633
Droghe sintetiche	(kg)	0,07	0,04	-	0,07	0,01	0,01	0,01	-	0,01
	(nr)	22	-	-	-	4	9	1	-	-
Altre droghe	(kg)	0,01	0,30	-	-	-	-	-	-	-
	(nr)	-	55	-	42	15	7	-	316	29
Totale	(kg)	16.470,37	72,82	39,88	1.188,39	14,54	53,55	111,28	83,18	13.642,01
	(nr)	22	55	0	42	19	16	1	316	29
	(piante)	5.899	541	279	2.785	105	2.348	9.824	570	1.633
Persone segnalate										
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		517	165	41	468	55	154	147	158	74
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		72	18	8	149	-	27	-	59	11
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-	-	2	-	-	-
Nazionalità – Italiani		529	166	34	567	55	175	81	194	68
Nazionalità – Stranieri		60	17	15	50	-	8	66	23	17
Età – Maggiorenni		584	176	44	601	54	179	141	216	84
Età – Minorenni		5	7	5	16	1	4	6	1	1
Sesso – Maschile		554	172	46	599	47	174	140	196	77
Sesso – Femminile		35	11	3	18	8	9	7	21	8
Totale		589	183	49	617	55	183	147	217	85

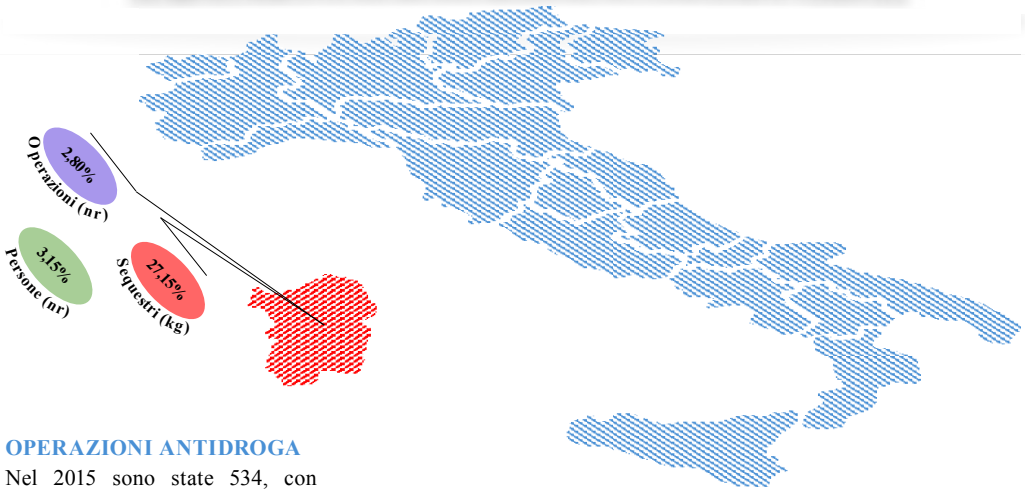
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



(*) Sequestro effettuato in seguito all'applicazione dell'art. 17 della convenzione ONU del 1988 nei confronti di due motonavi rispettivamente nelle acque antistanti l'Isola di Pantelleria (TP) per complessivi 13.606 kg e nel porto di Palermo per complessivi 10.180 kg.

SARDEGNA

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI REGIONALI SUL COMPLESSIVO NAZIONALE

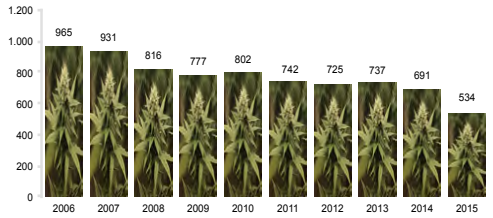


OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2015 sono state 534, con un forte decremento (-22,72%) rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi dieci anni i due picchi massimi sono stati registrati nel 2006 con 965 e nel 2007 con 931; quelli minimi nell'anno in corso con 534 e nel 2014 con 691.

Operazioni - andamento decennale (nr)



SOSTANZE SEQUESTRATE

In questa regione è stato sequestrato lo 0,92% della cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,17% dell'eroina, il 33,18% dell'hashish, il 2,96% della marijuana e lo 0,03% delle droghe sintetiche (compresse e/o dosi).

Il sequestro quantitativamente più rilevante è stato quello relativo a kg 22.406 di hashish, effettuato in seguito all'applicazione dell'art. 17 della convenzione ONU del 1988, avvenuto in Cagliari nel mese di ottobre.

Rispetto al 2014 si rileva un incremento dei sequestri di hashish e piante di cannabis; in diminuzione tutte le altre sostanze.

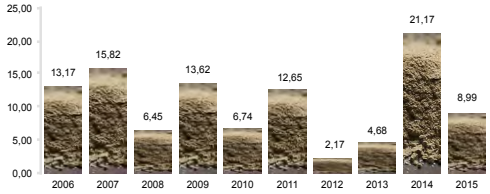
Sostanze sequestrate		2015	% sul 2014
Cocaina	(kg)	37,04	-81,43
Eroina	(kg)	8,99	-57,54
Cannabis – Hashish	(kg)	22.504,38	2.977,73
Cannabis – Marijuana	(kg)	275,72	-57,44
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	11.459	43,81
Droghe sintetiche	(kg)	0,03	-56,45
	(nr)	7	-99,17
Altre droghe	(kg)	0,01	-89,91
	(nr)	254	90,98
Totale	(kg)	22.826,16	1.326,84
	(nr)	261	-73,15
	(piante)	11.459	43,81

Andamento decennale

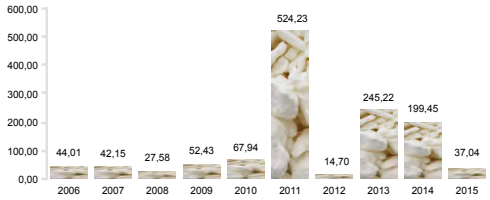
Nei grafici che seguono è espresso l'andamento dei sequestri per tipo di droga nell'ultimo decennio, si evidenziano i picchi massimi: per l'eroina nel 2014 kg

21,17; per la cocaina nel 2011 kg 524,23; per l'hashish nel 2015 kg 22.504,38; per la marijuana nel 2014 kg 647,78, per le piante di cannabis nel 2015 con 11.459 e per le droghe sintetiche nel 2010 con 4.463 pastiglie.

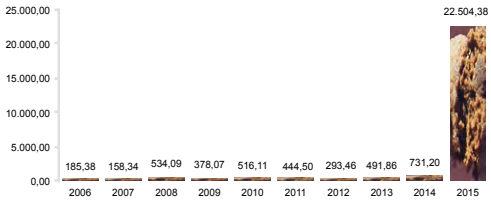
Eroina (kg)



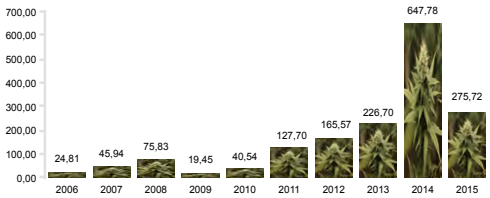
Cocaina (kg)



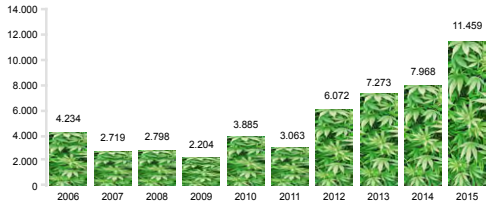
Hashish (kg)



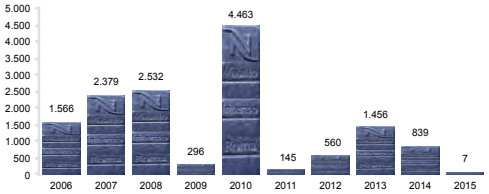
Marijuana (kg)



Piante di cannabis (nr)



Droghe sintetiche (nr)



PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.

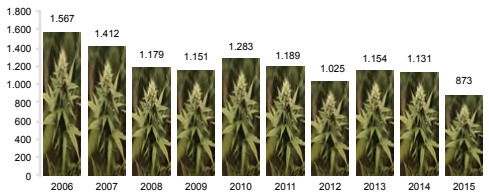
Sono state segnalate complessivamente 873 persone all'Autorità giudiziaria per reati sugli stupefacenti, in forte decremento (-22,81%) rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 3,15% del totale nazionale.

Le denunce hanno riguardato per l'87,40% il reato di traffico illecito e per il restante 12,60% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

	Persone segnalate all'A. G.	2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	446	-28,30
	Libertà	427	-15,94
	Irreperibilità	-	-100,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	763	-20,02
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	110	-37,85
	Altri reati	-	- -
Nazionalità	Italiani	808	-16,96
	Stranieri	65	-58,86
Sesso	Maschile	783	-24,27
	Femminile	90	-7,22
Età	maggiorenni	842	-23,18
	Minorenni	31	-11,43
Totale		873	-22,81

Nell'ultimo decennio i valori più alti si sono avuti nel 2006 con 1.567 e nel 2007 con 1.412; i dati più bassi nel 2015 con 873 e 2012 con 1.025.

Persone segnalate - andamento decennale



Stranieri

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 65 e corrispondono allo 0,64% dei segnalati a livello nazionale.

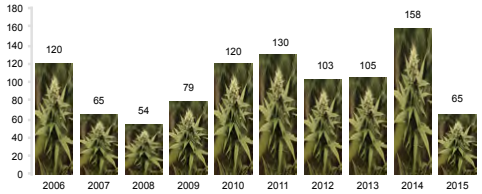
Le nazionalità prevalenti sono quella albanese e siriana.

Le denunce hanno riguardato per il 64,62% il reato di traffico illecito.

Stranieri segnalati all'A.G.		2015	% sul 2014
Tipo di denuncia	Arresto	34	-46,03
	Libertà	31	-67,02
	Irreperibilità	-	-100,00
Tipo di reato	Traffico illecito (Art.73)	42	-40,00
	Ass. finalizzata al traffico (Art.74)	23	-73,86
	Altri reati	-	- -
Sesso	Maschile	55	-58,33
	Femminile	10	-61,54
Età	Maggiorenni	64	-58,97
	Minorenni	1	-50,00
Nazionalità (prime 5)	Albanesi	16	45,45
	Siriani	10	--
	Nigeriani	9	-89,29
	Indiani	6	- -
	Spagnoli	4	-55,56
	Altre nazionalità	20	-62,96
Totale		65	-58,86

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2014 con 158, mentre quello più basso nel 2008 con 54.

Stranieri segnalati - andamento decennale

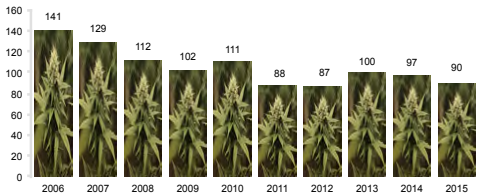


Donne

Le donne segnalate sono state 90, corrispondenti al 4,53% delle donne segnalate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2006 con 141, mentre quello più basso nel 2012 con 87.

Donne segnalate- andamento decennale

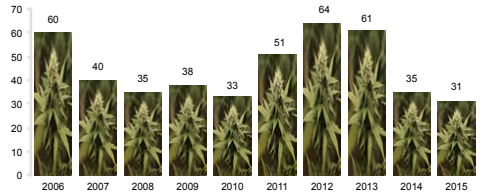


Minori

I minori segnalati sono stati 31, corrispondenti al 2,76% dei minori segnalati a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2012 con 64, mentre quello più basso nel 2015 con 31.

Minori segnalati - andamento decennale



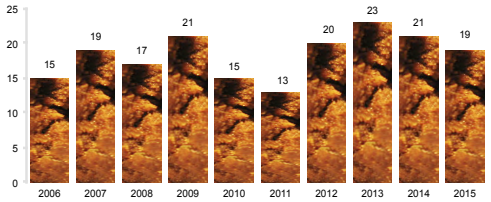
DECESSI

I casi di decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 19, corrispondenti al 6,23% del totale nazionale.

In provincia di Sassari é stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti (12).

Nell'ultimo decennio il valore più alto si è avuto nel 2013 con 23, mentre quello più basso nel 2011 con 13.

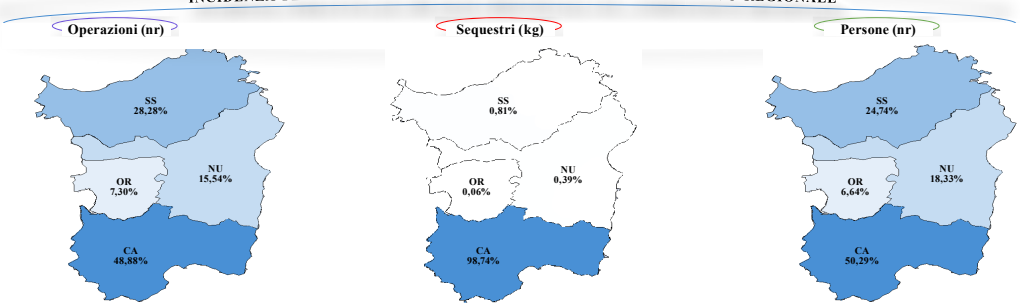
Decessi - andamento decennale



LE PROVINCE

Province		CA	NU	OR	SS
Operazioni antidroga					
	(nr)	261	83	39	151
Sostanze sequestrate					
Cocaina	(kg)	24,71	6,63	0,20	5,50
Eroina	(kg)	6,19	-	-	2,79
Cannabis – Hashish	(kg)	22.456,62 (*)	0,69	0,64	46,43
Cannabis – Marijuana	(kg)	51,00	81,67	11,78	131,27
Cannabis – Piante di cannabis	(nr)	2.007	8.106	1.047	299
Droghe sintetiche	(kg)	0,01	0,01	-	0,02
	(nr)	-	4	-	3
Altre droghe	(kg)	-	-	-	0,01
	(nr)	210	2	3	39
Totale	(kg)	22.538,53	89,00	12,62	186,01
	(nr)	210	6	3	42
	(piante)	2.007	8.106	1.047	299
Persone segnalate					
Tipo di reato – Traffico illecito (Art.73)		336	153	58	216
Tipo di reato – Ass. finalizzata al traffico (Art.74)		103	7	-	-
Tipo di reato – Altri reati		-	-	-	-
Nazionalità – Italiani		405	159	58	186
Nazionalità – Stranieri		34	1	-	30
Età – Maggiorenni		425	155	54	208
Età – Minorenni		14	5	4	8
Sesso – Maschile		400	143	52	188
Sesso – Femminile		39	17	6	28
Totale		439	160	58	216

INCIDENZA PERCENTUALE DEI DATI PROVINCIALI SUL COMPLESSIVO REGIONALE



(*) Sequestro effettuato in seguito all'applicazione dell'art. 17 della convenzione ONU del 1988 nei confronti di una motonave nel porto di Cagliari per complessivi 22.406 kg.

PARTE TERZA
ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

PARTE TERZA

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

INTRODUZIONE 201

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE 202

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA 213

ATTIVITÀ LEGISLATIVA 217

ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA 218

RICERCA INFORMATIVA 218

LA SEZIONE DRUG@ONLINE 219

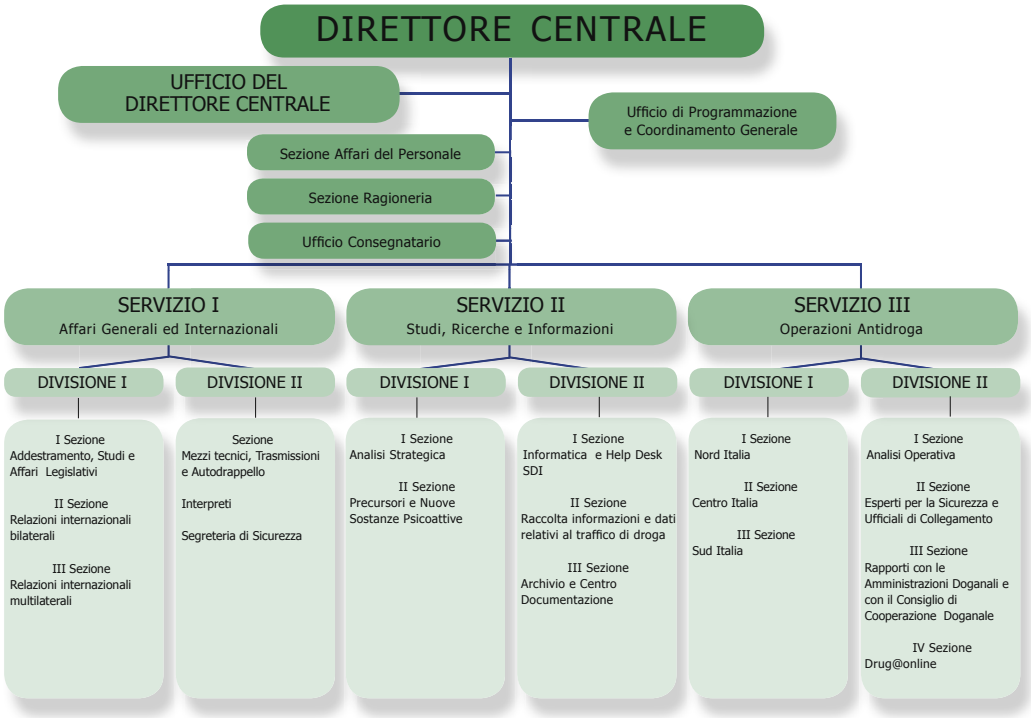
NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE 221

CONTROLLO SUI PRECURSORI E LE SOSTANZE CHIMICHE ESSENZIALI 223

COORDINAMENTO INVESTIGATIVO 227

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DI PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE 228

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE
PER I SERVIZI ANTIDROGA



Introduzione

Il Legislatore, con legge 15 gennaio 1991, n. 16 ha istituito la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, organismo interforze inquadrato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, composta in misura paritetica da personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. La D.C.S.A. è pervenuta all'attuale struttura dopo un'evoluzione normativa che ha avuto origine con il D.M. 7 gennaio 1976 con il quale veniva costituito l'Ufficio Centrale di Direzione e Coordinamento dell'attività di Polizia per la Prevenzione e Repressione del Traffico Illecito di Sostanze Stupefacenti e Psicotrope, trasformato, poi, nel 1981 in Servizio Centrale Antidroga e infine nell'attuale Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 1991.

La D.C.S.A. è composta da tre Servizi (Affari Generali ed Internazionali; Studi, Ricerche e Informazioni e Operazioni Antidroga) e dall'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale che collabora con enti pubblici e associazioni private in materia di prevenzione delle tossicodipendenze, coordinando, nel contempo, le iniziative delle Forze di Polizia nel settore.

Fra i principali compiti svolti dalla struttura figura il coordinamento generale a livello nazionale e internazionale delle attività investigative antidroga, il controllo dei precursori in tutte le fasi della loro commercializzazione e il monitoraggio delle Nuove Sostanze Psicoattive, l'elaborazione di analisi strategiche e operative, il contrasto della vendita delle sostanze stupefacenti sulla rete internet lo sviluppo dei rapporti internazionali bilaterali e multilaterali nelle specifiche materie di competenza e il supporto tecnico ai Reparti/Uffici operanti sul territorio.

Nel decorso anno, tenuto conto della sempre maggiore importanza che ha assunto il fenomeno dell'offerta delle droghe sulla rete internet e

considerata la necessità di meglio sviluppare le informazioni di carattere operativo acquisite attraverso il costante monitoraggio del web, la Sezione Drug@ online è transitata dal II Servizio al III Servizio "Operazioni Antidroga".

Parimenti, atteso il crescente allarme, sia a livello nazionale che internazionale, per la proliferazione delle cosiddette "nuove droghe", è stato affidato alla Sezione Precursori l'ulteriore compito di occuparsi del fenomeno delle NPS, prendendo la nuova denominazione di Sezione "Precursori e Nuove Sostanze Psicoattive (NPS)".

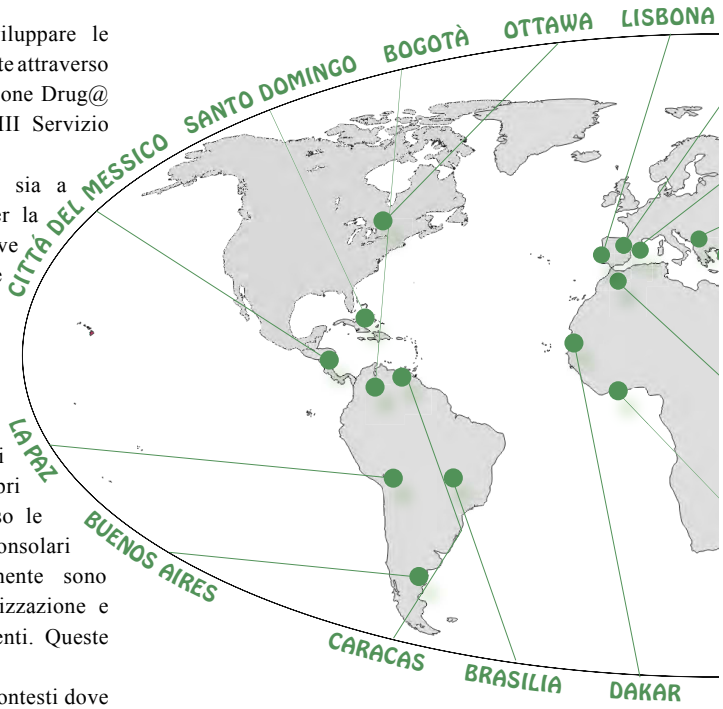
La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga si avvale, inoltre, di propri Esperti per la Sicurezza dislocati presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 20 Paesi stranieri che maggiormente sono interessati alla produzione, commercializzazione e transito illecito delle sostanze stupefacenti. Queste qualificate risorse operano per consentire:

- un costante monitoraggio dei diversi contesti dove il fenomeno del narcotraffico nasce e progredisce;
- un efficace raccordo con i competenti organismi esteri, mirato a favorire la rapida soluzione di problematiche di natura giudiziaria e di polizia.

Le attuali sedi sono ubicate nelle Americhe (Ottawa, Santo Domingo, Città del Messico, Bogotà, Caracas, La Paz, Brasilia e Buenos Aires), in Africa (Rabat, Dakar e Accra), in Asia (Istanbul, Ankara, Pechino, Tashkent, Kabul e Teheran) e Europa (Madrid, Barcellona e Skopje).

A Lisbona è anche presente, presso il Maritime Analysis and Operations Centre Narcotics MAOC-N, un Ufficiale di Collegamento con compiti di coordinamento operativo.

Gli Esperti per la Sicurezza dislocati nel mondo



Cooperazione internazionale

Premessa

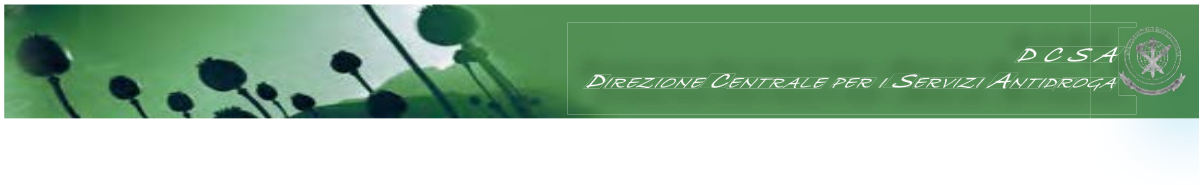
La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nell'ambito delle prerogative istituzionali riconosciutele per effetto del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, attua i compiti del Ministro dell'Interno in tema di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia e di alta direzione dei relativi servizi per la prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché mantiene e sviluppa, ai fini della necessaria cooperazione internazionale di settore, i rapporti con i corrispondenti servizi di polizia esteri e con gli organi tecnici dei Governi dei Paesi esteri operanti in Italia.

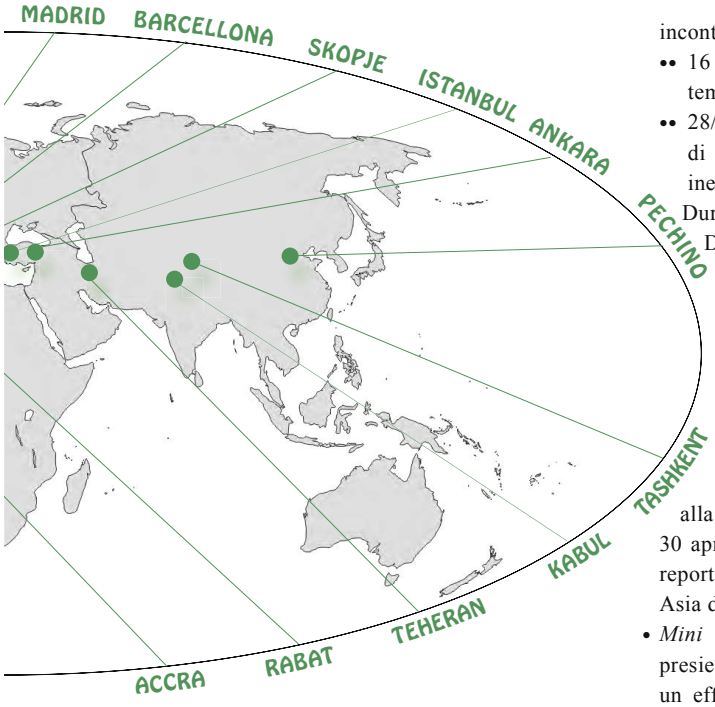
Il I Servizio "Affari Generali ed Internazionali" ha concorso, in tale ambito, nell'anno 2015, all'assolvimento del citato mandato normativo attraverso la gestione di iniziative multilaterali, bilaterali, addestrative, legislative e di supporto tecnico alle indagini di polizia giudiziaria di settore.

Attività multilaterali

Le iniziative multilaterali, svoltesi anche grazie al prezioso contributo degli Esperti per la Sicurezza presenti all'estero, sono state sviluppate a livello di:

- **Unione Europea**, nei seguenti ambiti:
  - *Gruppo Orizzontale Droga*, istituito nel 1997 e incaricato di promuovere le attività del Consiglio dell'Unione Europea in materia di droga attraverso la conduzione di iniziative strategiche, sia legislative che generali, nei settori della





riduzione dell'offerta e della domanda di droga incentrate sulle tematiche trasversali del coordinamento, della cooperazione internazionale, della ricerca, del monitoraggio e della valutazione.

La Direzione Centrale, nel corso del 2015, ha preso parte a undici differenti incontri del Gruppo, svoltisi a Bruxelles (Belgio), sette dei quali sotto la presidenza lettone e quattro sotto quella lussemburghese, durante i quali i rappresentanti della D.C.S.A hanno fornito apporto nella definizione di svariate tematiche tra cui la formulazione della nuova normativa comunitaria sul controllo delle Nuove Sostanze Psicoattive.

- *Riunione dei Coordinatori Nazionali sul fenomeno droga*, consesso presieduto dal Gruppo di presidenza di turno dell'Unione Europea, composto dai relativi coordinatori nazionali dei Paesi membri, finalizzato ad individuare soluzioni innovative nell'applicazione di una politica unitaria e di collaborazione nel settore della droga.

  La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri rispettivamente tenutisi nei giorni:
  - 16 aprile, a Riga (Lettonia), incentrato sulle tematiche della *cannabis*;
  - 28/29 settembre, a Lussemburgo (Granducato di Lussemburgo), incentrato su tematiche inerenti la droga.

  Durante tali incontri il rappresentante della DCSA ha presentato il punto di vista italiano sulle tematiche trattate.
- *Gruppo di Dublino*, consesso a carattere informale istituito nel 1990 con il compito di valutare in maniera coordinata le politiche di cooperazione regionale a favore dei Paesi di produzione e/o di transito delle droghe.

  La Direzione Centrale ha preso parte alla riunione tenutasi a Bruxelles (Belgio) il 30 aprile, durante la quale è stato presentato il report del Mini Gruppo di Dublino del centro Asia di cui l'Italia detiene la presidenza.
- *Mini Gruppo di Dublino per l'Asia Centrale*, presieduto dall'Italia, consesso finalizzato ad un effettivo scambio di informazioni a livello regionale e al relativo coordinamento delle attività di assistenza svolte a favore dei Paesi beneficiari, che vede la partecipazione, di norma, di esperti e di rappresentanti diplomatici.

  La Direzione Centrale ha preso parte, attraverso l'Esperto per la Sicurezza a Tashkent (Uzbekistan), alle seguenti riunioni svoltesi nei giorni:
  - 26 febbraio ad Ashgabat (Turkmenistan), in occasione della seconda sessione ordinaria per l'anno 2014;
  - 5 giugno ad Almaty (Kazakhstan), in occasione della prima sessione ordinaria per l'anno 2015;
  - 15 ottobre ad Ashgabat (Turkmenistan), in occasione della seconda sessione ordinaria per l'anno 2015.
- *Gruppo Pompidou*, organismo intergovernativo di cooperazione nel contrasto all'abuso e al traffico illecito di droga istituito nel 1971 su iniziativa dell'omonimo Presidente della Repubblica Francese Georges Pompidou, poi inserito nel quadro istituzionale del Consiglio d'Europa.

La Direzione Centrale ha partecipato alla riunione annuale tenutasi a Praga (Repubblica Ceca) dal 16 al 18 settembre sul network internazionale di controllo sui precursori e sulle risposte dei sistemi nazionali circa i tentativi di disvio dei citati precursori utilizzati nella produzione di metamfetamine.

- *European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threat (EMPACT)*, piattaforma di collaborazione multidisciplinare cui partecipano Istituzioni e Agenzie comunitarie, Paesi terzi e organismi pubblici e privati con l'obiettivo di contrastare le forme più gravi di criminalità organizzata.

  La Direzione Centrale ha aderito a tre specifiche iniziative, concernenti "droghe sintetiche", "cocaina" ed "eroina", prendendo parte a dieci incontri di cui otto a L'Aja (Olanda), uno a Ponte Delgada (Portogallo) ed uno in Dar Es Salaam (Tanzania) per trattare la priorità cocaina (quattro incontri), eroina (tre incontri) e droghe sintetiche (tre incontri), culminati nell'organizzazione di alcune Giornate di operazioni congiunte, a livello europeo, nei diversi specifici settori, supportati dalle evidenze di intelligence emerse nel corso dei diversi meeting internazionali.
- *Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics*, organismo intergovernativo istituito a Lisbona a seguito di un accordo siglato in data 30 settembre 2007 da Italia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Francia, Olanda e Irlanda ai fini della repressione del traffico illecito di droga via mare e via aerea diretto, lungo la rotta atlantica, in Europa ed in Africa Occidentale. Questa Direzione sin dal 2008 ha distaccato presso il MAOC-N un Ufficiale di Collegamento.

  La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri svoltisi nei giorni:
  - 15/16 gennaio, a Lisbona (Portogallo), in occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza Finanziaria;
  - 19/20 maggio, a Lisbona (Portogallo), in occasione della riunione del Comitato Esecutivo;
  - 22/23 settembre, a Lisbona (Portogallo), in occasione della riunione straordinaria del Comitato Esecutivo;
  - 3/4 dicembre, a Tenerife (Spagna), in occasione della riunione del Comitato Esecutivo.
- *Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea*, in relazione alla quale la Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:
  - 23/25 giugno, a Bergen (Norvegia), in occasione della riunione dedicata allo "European Patrol Network";
  - 25/26 novembre, a Varsavia (Polonia), in occasione della terza riunione del gruppo di lavoro sulle best practices in operazioni di abbordaggio coordinate dall'Agenzia FRONTEX.

- **Nazioni Unite**, nell'ambito di:
  - *United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC)*, organismo istituito nel 1997 per la lotta agli stupefacenti ed alla criminalità organizzata a livello mondiale.

    La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:
    - 11/12 maggio, a Zagabria (Croazia), per la riunione sui "Programmi Regionali per il sud est europeo 2016 – 2019";
    - 23/25 giugno, a Bruxelles (Belgio), per la XI riunione "HONLEA Europa";
    - 5/9 ottobre, a San Pedro Sula (Honduras), per la XXV riunione "HONLEA America Latina e Caraibi";
    - 19/22 ottobre, a Bangkok (Thailandia), per la XXXIX riunione "HONLEA Asia e Pacifico";
    - 2/3 dicembre, ad Almaty (Kazakistan), per la riunione "ROCA Working meeting on the Northern Route opiate trafficking";
    - 14 dicembre, a Vienna (Austria), per la riunione di alto livello sull'Afghanistan, promossa di intesa con lo United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA).
  - *Commission on Narcotic Drugs (CND)*, organismo delle Nazioni Unite finalizzato al monitoraggio della situazione mondiale degli stupefacenti, allo sviluppo di strategie efficaci per il controllo internazionale sulle droghe e l'emanazione di raccomandazioni a livello

mondiale.

La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:

- 9/17 marzo, a Vienna (Austria), in occasione della "58^ Sessione annuale della Commission on Narcotic Drugs";
- 24 settembre, a Vienna (Austria), in occasione della 5^ riunione intersessionale della Commission on Narcotic Drugs.

  Durante i lavori della Commissione i rappresentanti della D.C.S.A. hanno fornito assistenza alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali, dando il proprio parere tecnico ai fini dell'approvazione delle risoluzioni in negoziazione. Inoltre, la sessione dei lavori del 2015 è stata in parte dedicata alla preparazione dell'Assemblea Generale ONU - Sessione Speciale di aprile 2016 sul tema droga.

• *International Narcotics Control Board (INCB)*, organismo delle Nazioni Unite istituito con la Convenzione Unica di New York sugli stupefacenti del 1961 deputato al controllo dell'applicazione e dell'effettivo funzionamento delle Convenzioni ONU nel settore degli stupefacenti nei Paesi aderenti.

La Direzione Centrale, nell'ambito di una missione promossa in Italia dal citato organismo dal 9 al 12 giugno, ha ricevuto la visita ispettiva di una delegazione di due funzionari dell'INCB il 12 giugno che si è conclusa con ampio plauso da parte dell'Organismo delle Nazioni Unite.

• *Paris Pact Initiative*, progetto di assistenza tecnica interessato al fenomeno degli oppiacei provenienti dall'Afghanistan e finalizzato a promuovere il coordinamento tecnico, attraverso consultazioni e confronti periodici, utile all'individuazione di più efficaci azioni di intervento in tema di riduzione della domanda e della offerta di droga.

La Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:

- 1/5 giugno, ad Almaty (Kazakhstan), a una riunione del Paris Pact "Espert Working Groups";
- 15/16 dicembre, a Vienna (Austria), ad una riunione del Paris Pact "Policy Consultative Group".

Durante i lavori i rappresentanti della D.C.S.A. hanno fornito propria valutazione sulla prosecuzione del progetto.

• *Cooperation on drug policies between Latin America and European Union (COPOLAD)*, programma di cooperazione tra America Latina ed Unione Europea, approvato il 18 dicembre

Visita ispettiva di una delegazione di due funzionari dell'INCB - Roma, 12 giugno 2015

2009 dalla Commissione Europea, tendente al miglioramento delle politiche antidroga nell'America Latina, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte il 10 febbraio, a Montevideo (Uruguay), alla riunione bi-regionale.

- *EU Comunidad de Estados Latino Americano y Caribenos (EU – CELAC)*, foro inserito nel programma di cooperazione tra America Latina e Unione Europea con lo scopo di discutere tematiche di comune interesse al fine di rafforzare il dialogo politico e la collaborazione nel settore della prevenzione del traffico di droga, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte il 10 luglio, a Bruxelles (Belgio), alla riunione del Comitato Tecnico.
- *G7/Gruppo Roma/Lione*, consesso internazionale cui partecipano esperti e funzionari governativi di Stati Uniti D'America, Italia, Francia, Regno Unito, Canada, Germania, e Giappone nonché rappresentanti dell'Unione Europea e di altri organismi internazionali, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte ai seguenti incontri nei giorni:
  - 25 giugno, a Berlino (Germania), a una riunione sullo sviluppo alternativo;
  - 4/6 novembre, a Berlino (Germania), a una riunione plenaria dei sotto gruppi.
- *Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE)*, organizzazione di sicurezza paneuropea costituita da 56 Stati, che si pone come obiettivo fondamentale la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione successiva ai conflitti in Europa, in relazione alla quale la Direzione Centrale ha preso parte il 10 e 11 settembre, a Vienna (Austria), ad una conferenza sul rafforzamento dei meccanismi per contrastare la diffusione delle droghe illegali tra i giovani. Il rappresentante della DCSA ha fornito i dati relativi al contrasto del fenomeno a livello nazionale, partecipando attivamente alla discussione per la risoluzione del problema.
- *European Policy Cycle*, ciclo programmatico adottato nel 2010 dall'Unione europea per affrontare le principali minacce della criminalità, che ottimizza il coordinamento e la cooperazione su una selezione di priorità in materia di criminalità, in relazione al quale la Direzione Centrale ha preso parte il 25 settembre, a Roma, alla conferenza nazionale di coordinamento sui progetti EMPACT.
- *Comunidad de Policias de America (AMERIPOL)*, piattaforma finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia tecnico scientifica, scambio informativo, cooperazione investigativa ed assistenza giudiziaria nei molteplici settori del crimine organizzato, compreso il narcotraffico, in relazione alla quale la Direzione Centrale ha preso parte, il 12 e 13 novembre, a Città del Messico (Messico), alla VIII Assemblea Generale.
- *Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (OEDT)*, Agenzia comunitaria istituita nel 1993 con il compito di fornire quadri di situazione sul fenomeno droga e delle tossicodipendenze, in relazione alla quale la Direzione Centrale ha preso parte, il 5 e 6 novembre, a Lisbona (Portogallo), alla riunione del "Gruppo di riferimento sugli indicatori relativo all'area di riduzione dell'offerta". Durante i lavori il rappresentante della DCSA ha contribuito alla creazione di nuovi indicatori.

Attività bilaterali

Le iniziative di cooperazione internazionale a livello bilaterale sono state rivolte principalmente alla:

- predisposizione, su richiesta di omologhi esteri, di proposte per l'avvio di negoziati per la definizione di intese internazionali, in stretto raccordo con l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;
- organizzazione di visite ed incontri internazionali presso la Direzione Centrale o nei Paesi esteri, esclusi quelli a connotazione operativa e/o addestrativa;
- elaborazione di contributi e punti di situazione destinati alle esigenze di consultazione del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e alle riunioni di coordinamento presso il Servizio Relazioni Internazionali dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;

- cura e gestione dei rapporti con gli Esperti per la Sicurezza negli ambiti che esulano dall'attività operativa.

In tale ambito, si segnalano:

- la gestione degli eventi relazionali/seminariali intervenuti nei giorni:
  - 22/23 gennaio, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al "XIII Congresso Crimine";
  - 26 gennaio, relativo ad una riunione di coordinamento tenutasi a Roma per la definizione di un programma formativo e di uno scambio di esperti in materia di cooperazione di polizia nell'ambito della cooperazione Italia - Egitto;
  - 27/30 gennaio, relativo all'assistenza fornita ad una delegazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere in missione in quel Paese nel contesto delle attività di cooperazione in materia di lotta al traffico di migranti;
  - 4/7 febbraio, relativo alla richiesta di visita in Italia di una delegazione della Commissione per la protezione dei testimoni della Turchia;
  - 12 febbraio, relativo alla visita resa a Bruxelles (Belgio) dal Direttore Centrale, all'Ambasciatore Stefano Sannino, Capo della Rappresentanza Permanente italiana presso l'Unione Europea;
  - 12 febbraio, relativo alla partecipazione alla riunione preparatoria della IV Commissione Binazionale Italia - Messico, tenutasi presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
  - 16 febbraio, relativo alla visita di studio presso la Direzione Centrale di un Allievo Ufficiale della Polizia tedesca;
  - 16/17 febbraio, relativo alla riunione con la Hong Kong Customs & Excise Department (Drug Investigation Bureau) e Hong Kong Police Narcotics Bureau;
  - 23 febbraio, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al "Second Intersessional Meeting" indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;
  - 8/11 marzo, relativo alla missione condotta a Città del Messico, nell'ambito della delegazione italiana guidata dal Prefetto Fulvio Della Rocca, all'epoca Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, accompagnato dal Direttore Centrale per prendere parte alla riunione della Sottocommissione Affari Giuridici e di Sicurezza nell'ambito della IV Commissione Binazionale Italia - Messico.

    Nel corso dei lavori è stato emendato il testo definitivo del Memorandum d'Intesa con la Procura Generale della Repubblica degli Stati Uniti Messicani e definito un aggiornamento del

Riunione della Sottocommissione Affari Giuridici e di Sicurezza nell'ambito della IV Commissione Binazionale Italia - Messico - Città del Messico, 8/11 marzo 2015

Visita alla Direzione Centrale di una delegazione colombiana composta da Ufficiali frequentatori dell'Accademia Superiore di Polizia - Roma, 4 maggio 2015

Memorandum d'Intesa con la Polizia Federale messicana, firmato a Roma il 10 giugno 2011;

- 23/24 marzo, relativo all'assistenza fornita alla Direzione Centrale dell'Intelligence (IDB) della Polizia Nazionale Turca per effettuare una visita di studio in Italia nell'ambito delle tecniche di intercettazione delle comunicazioni;
- 7/8 aprile, relativo alla visita di personale di questa Direzione Centrale agli Uffici distaccati di Polizia di Montreal (Canada);
- 27 aprile, relativo alla partecipazione alla "Sesta Riunione del Comitato Italia - Cina" svoltasi a Pechino (Cina);
- 28/29 aprile, relativo alla missione effettuata ad Haiti per incontri istituzionali con i vertici dei locali omologhi organismi antidroga;
- 4 maggio, relativo alla visita resa presso la Direzione Centrale di una delegazione di 14 Maggiori della Polizia Nazionale colombiana frequentatori dell'Accademia Superiore di Polizia;
- 8 maggio, relativo alla visita resa al Direttore

Visita a New York e Washington DC, 14/19 maggio 2015

Centrale dal Dr. James Malizia, Assistant Commissioner della Royal Canadian Mounted Police;

- 14/19 maggio, relativo alla visita effettuata a New York e Washington DC dal Direttore Centrale accompagnato da Mrs. Laurie Schlag, responsabile dell'Ufficio DEA di Roma - per incontrare l'Ambasciatore d'Italia e l'Amministratore supplente della DEA, nonché visitare i relativi Quartier Generale, l'Accademia (in Quantico) e la Divisione di New York;
- 25/28 maggio, relativo alla visita agli Uffici distaccati di Polizia di Toronto (Canada);
- 27 maggio, relativo alla partecipazione, in qualità di relatore, dell'Esperto per la Sicurezza a Teheran (Iran) alla Giornata di Studi sull'Iran tenutasi presso la Camera dei Deputati;
- 27/28 maggio, relativo alla partecipazione alla Conferenza di alto livello "Consolidation of Efforts of the International Anti-Drug Cooperation" tenutasi a Dushanbe (Tajikistan);
- 1/4 giugno, relativo alla partecipazione del Direttore Centrale alla XXXII edizione della International Drug Enforcement Conference (IDEC) tenutasi a Cartagena (Colombia). L'occasione è stata, altresì, favorevole per effettuare una visita istituzionale all'Ambasciatore d'Italia a Bogotà Gianni Bardini;
- 1/2 giugno, relativo alla partecipazione, in qualità di relatore, dell'Esperto per la Sicurezza a Brasilia (Brasile), al I Seminario su "Sistema Penale, Polizia Giudiziaria e Investigazione";
- 15/19 giugno, relativo allo stage formativo presso la Direzione Centrale di un funzionario del Ministero dell'Interno della Repubblica Srpska - Entità della Bosnia Erzegovina;
- 23/24 giugno, relativo alla missione effettuata a Panama dall'Esperto per la Sicurezza a Panama - Sezione Distaccata in Santo Domingo (Repubblica Dominicana), per prendere parte alla riunione con la Commissione Ispettiva del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed effettuare una visita istituzionale alle locali Autorità di polizia;
- 1 luglio, relativo alla partecipazione alla riunione di coordinamento per la programmazione delle iniziative per i Paesi del Nord Africa e dell'Africa Sub-Sahariana organizzata presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;
- 1/3 settembre, relativo alla missione nella Regione di Hamilton per prendere parte al Joint Analytical Working Group - JAWG - Meeting;
- 2 settembre, relativo alla visita alla Direzione Centrale di una delegazione di 16 rappresentanti della Polizia olandese per una visita di studio al

XXXII edizione della International Drug Enforcement Conference (IDEC) tenutasi a Cartagena (Colombia), 1/4 giugno 2015

Visita di studio di una delegazione della Polizia olandese - Roma, 2 settembre 2015

fine di approfondire le conoscenze sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti in Italia;

- 7/10 settembre, relativo alla partecipazione al "The 12th Annual Law Emforcement Seminar" svoltosi a Liyang City;
- 8 settembre, relativo alla visita alla Direzione Centrale di una delegazione colombiana composta da 24 Ufficiali frequentatori dell'Accademia Superiore di Polizia;
- 16 settembre, relativo all'assistenza fornita all'Ambasciatore d'Italia a Rabat da parte di personale di questa Direzione Centrale per l'organizzazione della visita istituzionale del Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi in quella città;
- 16 settembre, relativo alla partecipazione alla riunione di coordinamento tenutasi a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) nell'ambito del Progetto di Cooperazione "Sostegno dell'Italia all'ESCA - Strategia di sicurezza per l'America Centrale";
- 21/24 settembre, relativo alla partecipazione al Forum "One belt one road", svoltosi a Lianyungag (Provincia dello Jangsu - PRC);
- 23/25 settembre, relativo alla missione a L'Avana (Cuba) per intervenire al IX Simposio di Tecnica Criminalistica - TECNICRIM 2015;
- 23/24 settembre, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al "Fifth Intersessional Meeting" indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;
- 26/29 settembre, relativo all'assistenza fornita ai vertici della Polizia Militare dello Stato del Goias per effettuare una visita al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e al Comando Generale della Guardia di Finanza nell'ambito di una missione europea;
- 30 settembre, relativo all'organizzazione della cerimonia presso l'Ambasciata degli Stati Uniti Messicani in Italia della consegna al Direttore Centrale della decorazione al Merito Internazionale concessa dal Comisionado General Enrique Francisco Galindo Ceballos, Comandante della Polizia Federale messicana;
- 14/15 ottobre, relativo alla partecipazione

Cerimonia presso l'Ambasciata degli Stati Uniti Messicani in Italia - Roma, 30 settembre 2015

a Vienna (Austria) al "Sixth Intersessional Meeting" indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;

- 26/28 ottobre, relativo all'accompagnanemto della delegazione del Ministero di Pubblica Sicurezza cinese che ha partecipato alla seconda riunione prevista nell'ambito del Meccanismo Operativo di Consultazione italo - cinese;
- 27 ottobre/3 novembre, relativo alla missione in Argentina del Direttore Centrale, per partecipare, su invito del Comisario Mayor Nestor Roncaglia, Direttore Generale Antinarcotici e Criminalità della Polizia Federale Argentina, alla cerimonia dell'anniversario della Polizia Federale di quel Paese, nonché effettuare una visita all'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires e alla sede dell'Esperto per la Sicurezza in quel Paese;
- 28 ottobre, relativo alla partecipazione a Quebec City (Canada) alla cerimonia per i festeggiamenti dei 50 anni di presenza istituzionale del Quebec in Italia;
- 4 novembre, relativo alla partecipazione alla riunione di preparazione in previsione della prima riunione della Commissione Mista Italia - Afghanistan, tenutasi presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- 6 novembre, relativo alla visita resa dal Sig. Viktor Ivanov, Direttore del Servizio Federale per

Visita del Sig. Viktor Ivanov, Direttore del Servizio Federale per il Controllo degli Stupefacenti della Federazione Russa Roma, 6 novembre 2015

Missione in Argentina, 27 ottobre/3 novembre 2015

il Controllo degli Stupefacenti della Federazione Russa, al Direttore Centrale per approfondire le conoscenze sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti in Italia;

- 11/12 novembre, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) al "7th Intersessional Meeting" indetto dalla Commission on Narcotics Drugs;
- 9/10 dicembre, relativo alla partecipazione a Vienna (Austria) alla 58^ Sessione riconvocata della Commission on Narcotic Drugs dedicata alla preparazione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla droga (UNGASS 2016);
- 14 dicembre, relativo alla visita resa alla Direzione Centrale da una delegazione rumena composta dal Vice Capo della Polizia e dal Direttore del Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia, accompagnati dall'Addetto militare presso l'Ambasciata di Romania in Italia;
- 17 dicembre, relativo alla visita di studio resa alla Direzione Centrale da una delegazione di sei funzionari dell'Università di Spalato e dell'Istituto Superiore di Sanità della Slovenia, accompagnati dalla Dr.ssa Elisabetta Bertol del Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi di Firenze, al fine di approfondire i compiti e le funzioni della struttura interforze, nonché le relative strategie di prevenzione e contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti e alle Nuove Sostanze Psicoattive poste in essere in Italia dalle Forze di Polizia;

- la proposta di avvio di negoziati, attraverso i competenti Esperti per la Sicurezza della Direzione Centrale, per il raggiungimento delle seguenti intese internazionali:
  - Turkmenistan: proposta italiana per la stipula di un Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Turkmenistan sulla cooperazione in materia di sicurezza;
  - Argentina: proposta di Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza;
  - Turchia: proposta delle Guardie Doganali turche per la stipula di un Protocollo d'Intesa o di un Memorandun of Understanding;
  - Canada/Quebec: proposta di Memorandum d'Intesa in materia di cooperazione di polizia tra la Royal Canadian Mounted Police e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano;
- la predisposizione di:
  - punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto allo stesso, su richiesta dell'Ufficio

Visita alla Direzione Centrale della delegazione rumena composta dal Vice Capo della Polizia e dal Direttore del Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia, accompagnati dall'Addetto militare presso l'Ambasciata di Romania in Italia- Roma, 14 dicembre 2015

per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia o della Direzione Centrale della Polizia Criminale, a beneficio dei vertici apicali del Ministero dell'Interno e/o del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, relativi a 45 differenti nazioni;

- punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto allo stesso, in occasione di visite presso la Direzione Centrale di delegazioni estere ovvero di missioni istituzionali del Direttore Centrale o di altri Direttori di Servizio in Paesi esteri, nonché su specifica richiesta di articolazioni interne, relativi a 59 nazioni.

Attività addestrativa

Le iniziative formative si sono sviluppate:

- a **livello nazionale** nei seguenti eventi:
  - contributo didattico di settore erogato il 20 e 24 febbraio presso il Centro Allevamento e Addestramento Cani della Guardia di Finanza di Castiglione del Lago (PG) nell'ambito del corso di formazione di conduttori di cani antidroga a favore di appartenenti a Forze di Polizie di Senegal e Capoverde;
  - contributo didattico di settore erogato il 25 febbraio presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia nell'ambito del Corso di Coordinamento a favore di Funzionari/Ufficiali delle Forze di Polizia;
  - contributo didattico di settore erogato il 2 marzo presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri di Velletri (RM) nell'ambito del 3° corso di aggiornamento per "Negoziatore";
  - contributo didattico di settore erogato il 20 marzo presso la Scuola Tecnica del Centro Polifunzionale della Polizia di Stato di Spinaceto (RM), nell'ambito del 7° Corso di aggiornamento professionale per gli appartenenti ai Gruppi Sportivi della Polizia di Stato - Fiamme Oro, restituiti ai servizi d'Istituto;
  - VI Seminario antidroga per Agenti sotto copertura, realizzato alla sede il 23 e 24 marzo con la partecipazione di personale appartenente ai ruoli di base e intermedi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza;
  - organizzazione di visite presso strutture dipartimentali, ministeriali e giudiziarie nell'ambito del Corso di formazione per Esperti per la Sicurezza della Direzione Centrale disciplinato dal Vademecum per la formazione di Esperti per la Sicurezza, nonché di un corso di lingua inglese in modalità one to one;
  - XXV Corso antidroga per Agenti sotto copertura, tenuto alla sede dal 13 al 24 aprile, a cui hanno preso parte 29 unità appartenenti al ruolo dei quadri intermedi e di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché 10 rappresentanti di polizie estere (2 del Marocco, 2 della Spagna, 2 della Cina, 3 della Repubblica Slovacca, 1 della Slovenia).
    Nell'ambito dell'iniziativa formativa è intervenuto un team di addestratori tedeschi del B.K.A., oltre che del Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri;
  - contributo didattico di settore erogato nei giorni 16 aprile, 7 e 21 maggio presso l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nell'ambito del corso di aggiornamento su atti ed attività di polizia giudiziaria;
  - partecipazione a workshop tenutisi l'11 e il 14 maggio concernenti il Sistema di Formazione on line delle Forze dell'Ordine/SISFOR, piattaforma telematica a beneficio delle Forze di Polizia operanti nelle Regioni obiettivo individuate dal PON Sicurezza, poi divenuto Piano Azione Giovani Sicurezza e Legalità;
  - contributo didattico di settore erogato il 26 e 28 maggio presso le Scuole Allievi Carabinieri di Roma e Campobasso;
  - corso di formazione antidroga a beneficio di 4 unità dell'Antinarcotics Police della Repubblica Islamica dell'Iran, tenuto alla sede dal 25 al 29 maggio;
  - visita di studio alla Direzione Centrale di 15 studenti dell'Alliant International University - School of Forensic Studies della California (USA), svoltasi il 9 giugno;

Visita alla Direzione Centrale di una delegazione dell'Uzbekistan - Roma, 22 giugno 2015

- contributo didattico di settore erogato il 9 giugno presso la Scuola Allievi Carabinieri di Torino;
- contributo didattico di settore erogato il 15 e 16 giugno presso il 2° Reggimento Allievi Marescialli Carabinieri di Firenze;
- contributo didattico di settore erogato il 15 giugno presso la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Trieste;
- contributo didattico di settore erogato il 19 giugno presso il Comando Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria;
- visita alla Direzione Centrale il 22 giugno di una delegazione di 5 funzionari del Centro Criminologico del Ministero dell'Interno e del Centro Forense del Ministero della Giustizia della Repubblica dell'Uzbekistan;
- contributo didattico di settore erogato il 24 giugno presso la Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias;
- contributo didattico di settore erogato il 25 giugno presso il 1° Reggimento Allievi Marescialli e Brigadieri Carabinieri di Velletri;
- contributo didattico di settore erogato il 10 settembre presso l'Accademia della Guardia di Finanza - II Battaglione Allievi di Castelporziano (RM);
- contributo didattico di settore erogato il 10 settembre 2015 presso la Scuola Allievi Finanzieri di Bari Palese;
- XVI Corso per Responsabili di Unità Specializzate Antidroga, tenutosi alla sede dal 14 al 18 settembre, a cui hanno partecipato 15 Funzionari/Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, l'Ufficiale di collegamento della Direzione Centrale presso il MAOC-N e 24 rappresentanti di Forze di Polizia estere (3 della Confederazione elvetica, 2 del Gambia, 2 del Ghana, 2 dell'Egitto, 1 della Slovenia, 2 della Cina, 3 della Spagna, 1 del Messico, 1 del Marocco, 2 dell'Argentina, 2 della Giamaica, 1 della Repubblica Dominicana, 1 di Panama, nonché l'Ufficiale di collegamento

XVI Corso per Responsabili Unità Specializzate Antidroga - Roma, 14-18 settembre 2015

francese presso il MAOC-N);

- contributo didattico di settore erogato il 21 settembre presso la Scuola Internazionale di Alta Formazione per la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato di Caserta, nell'ambito del I Corso "La prevenzione ed il contrasto al crimine organizzato";
- VII Seminario di aggiornamento professionale per Agenti sotto copertura, tenutosi alla sede il 5 e 6 ottobre, a cui hanno preso parte 15 unità della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza già parte di specifici corsi promossi dalla Direzione Centrale e in atto impiegate nello specifico settore, nonché 6 unità (due per Forza di Polizia) della Direzione Centrale;
- corso sulle tecniche antidroga in ambito aeroportuale tenutosi alla sede dal 12 al 16 ottobre, organizzato in partenariato con lo United Nations Office on Drugs and Crime a beneficio di 12 funzionari responsabili delle Cellule Aeroportuali Antitraffici di Paesi aderenti al progetto Airport Communication Programme - AirCoP (Nigeria, Mali, Capo Verde, Costa d'Avorio, Togo, Ghana, Benin, Gambia, Senegal, Niger, Argentina) e di un funzionario del Messico. Il 16 ottobre si è tenuta una riunione di coordinamento con il Sig. Pierre Lapaque rappresentante Regionale dello UNODC per l'Africa Occidentale e Centrale e la dott.ssa Valerie Miranda programme manager presso la Commissione Europea;

Riunione di coordinamento con il Sig. Pierre Lapaque rappresentante Regionale dello UNODC per l'Africa Occidentale e Centrale e la dott.ssa Valerie Miranda programme manager presso la Commissione Europea Roma, 16 ottobre 2015

- contributo didattico di settore erogato il 14 ottobre presso la Scuola di Formazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- contributo didattico di settore erogato il 19 ottobre presso la Scuola Internazionale di Alta Formazione per la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato di Caserta, nell'ambito del II Corso "La prevenzione ed il contrasto al crimine organizzato";
- contributo didattico di settore erogato il 20 e 21 ottobre presso le Scuole Allievi Agenti della

Apertura corso sulle tecniche antidroga in ambito aeroportuale - Roma 12 ottobre 2015

II Corso "Drug@onLine" - Roma, 9-13 novembre 2015

Polizia di Stato di Piacenza e Peschiera del Garda;

- contributo didattico di settore erogato il 27 ottobre presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri di Velletri (RM) nell'ambito del corso di aggiornamento per Ufficiali di Nucleo Investigativo dei Comandi Provinciali;
- contributo didattico di settore erogato il 28 ottobre presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Lido di Ostia (RM);
- contributo didattico di settore erogato il 29 ottobre presso la Scuola per Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza de L'Aquila;
- corso di formazione organizzato dalla "Lawful Interception Academy" diretto a personale della P.A. impegnato nell'analisi dei dati provenienti dalle intercettazioni telefoniche, tenutosi presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Lido di Ostia (RM) dal 2 al 6 novembre, a cui hanno preso parte, in veste di discenti, 5 unità della Direzione Centrale;
- II Corso "Drug@onLine", tenutosi alla sede dal 9 al 13 novembre, a cui hanno preso parte 21 unità dei quadri intermedi e di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, 4 unità della Direzione Centrale, nonché 4 rappresentanti di Forze di Polizia estere (2 del Marocco, 2 della Spagna) e gli Ufficiali di collegamento di Giappone e Francia;
- contributo didattico di settore erogato il 19 novembre presso la Scuola Superiore di Polizia, nell'ambito del XXXI Corso per Primi Dirigenti della Polizia di Stato;
- contributo didattico di settore erogato il 20 novembre presso l'Istituto per Ispettori della Polizia di Stato di Nettuno (RM) in favore dei frequentatori dell'8° Corso di aggiornamento professionale per gli appartenenti ai Gruppi sportivi della Polizia di Stato - Fiamme Oro, restituiti ai servizi d'Istituto;

- a **livello internazionale** nei seguenti eventi:
  - contributo didattico di settore erogato il 22 e 23 aprile a Banja Luka (Bosnia Erzegovina) a beneficio della Polizia della Repubblica Srpska - Entità di Bosnia Erzegovina;
  - contributo didattico di settore erogato dal 30 settembre al 3 ottobre a Skopje (Macedonia), a beneficio delle Forze di Polizia macedoni;
- a **livello di corsi** gestiti dalla Scuola Europea di Polizia (CEPOL) e da altri organismi nelle seguenti iniziative:
  - Corso Cepol 2015/07 "Container Shipment Trafficking", tenutosi a Rotterdam (Olanda) dal 20 al 23 aprile;
  - Corso Cepol 2015/38 "Operational intelligence analysis training", tenutosi a Budapest (Ungheria) dal 28 settembre al 2 ottobre;

- Corso Cepol 2015/11 "Synthetic Drugs", tenutosi a Vilnius (Lituania) dal 29 settembre al 1° ottobre;
- Corso "EU Maritime Security Strategy", tenutosi a Roma il presso il Centro Alti Studi Difesa dal 19 al 23 ottobre 2015;
- Spanish EMPACT Course, tenutosi a Madrid dal 23 al 25 novembre 2015.

Attività legislativa

L'attività legislativa si è sviluppata attraverso:

- n. 14 risposte ad atti di sindacato ispettivo parlamentare (interrogazioni, interpellanze, mozioni);
- n. 22 pareri su disegni di legge in materia di stupefacenti;
- n. 23 pareri su progetti normativi in materia di stupefacenti predisposti da vari Paesi comunitari (Germania, Finlandia, Estonia, Lettonia, Ungheria, Repubblica Ceca);
- n. 2 pareri su leggi regionali emanate in materia di stupefacenti,

oltre a numerose attività di consulenza legislativa richiesta da Enti esterni e a partecipazioni a riunioni di coordinamento tecnico - normativo in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope.

La Sezione ha anche in corso tre iniziative di carattere normativo.

La prima interviene sull'art. 75 per portare a soluzione l'annosa questione degli oneri per lo svolgimento degli esami tossicologici sulle sostanze stupefacenti sequestrate nell'ambito del procedimento innanzi al Prefetto. La proposta di modifica normativa recepisce, traducendole in norme, le modalità operative attivate dalla Prefettura di Roma (circolare n. 260976 in data 12 novembre 2014) per far fronte alla generalizzata impossibilità di effettuare le analisi qualitative-quantitative sui reperti sequestrati ex art. 75 e al conseguente fenomeno della decadenza degli atti per non procedibilità. All'esito di tale fase emendativa sarà possibile affiancare agli accertamenti analitici più complessi, l'uso dei dispostivi per l'accertamento speditivo della presenza di principi attivi vietati nelle sostanze sottoposte a sequestro (cosiddetti "narcotest") con il risultato di deflazionare il carico di lavoro che grava sui laboratori delle Forze di Polizia, ridurre drasticamente i costi sostenuti delle Amministrazioni dello Stato per l'effettuazione delle analisi e ridurre i tempi per la convocazione e lo svolgimento del colloquio davanti all'autorità prefettizia.

La seconda intende affrontare il tema della commercializzazione illegale delle droghe sulle reti elettroniche che, per le sue intrinseche caratteristiche, rappresenta una modalità di diffusione delle sostanze stupefacenti particolarmente insidiosa e difficile da contrastare. Il fenomeno, come evidenziano i risultati di attività investigative svolte anche da Forze di Polizia estere, si fa ancora più pervasivo e minaccioso allorché trova diffusione nelle reti darknet e deepnet, le cosiddette "aree "oscure" del web, (le stesse peraltro utilizzate dai terroristi per le attività di reclutamento e proselitismo), pressoché sottratte al monitoraggio degli apparati di polizia e in grado di celare inaccessibilmente l'identità degli utenti e di rendere assai complessa l'attività di intercettazione e ricostruzione delle connessioni. La proposta di modifica normativa attribuisce all'articolazione interna della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nella quale è incardinata la neocostituita Sezione Drug@online, la qualifica di "struttura specializzata" e una competenza specifica alla conduzione delle cosiddette «operazioni speciali», ex art. 9 della legge 146 del 2006, nelle reti elettroniche di comunicazione finalizzate ad acquisire elementi di riscontro alle informazioni individuate sul web, georeferenziare le attività di importazione e spaccio e attivare miratamente i reparti o comandi territoriali per la prosecuzione investigativa e l'azione di repressione.

La terza ha l'obiettivo di promuovere la ratifica nazionale dell'Accordo del Consiglio d'Europa relativo al traffico illecito di droga in mare, applicativo dell'articolo 17 della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope del 1988, aperto alla firma a Strasburgo in data 31 gennaio 1995 e firmato dall'Italia lo stesso giorno. L'adozione delle disposizioni del Trattato, attesa da oltre 20 anni, oltre ad elevare ed affinare ulteriormente i livelli della cooperazione di polizia nel settore del contrasto al traffico di stupefacenti, consentirà al nostro Paese di allineare i propri protocolli operativi a quelli degli altri Paesi membri coinvolti, in un settore così strategico anche per la

lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo. All'esito di una fase di aggiornamento dell'articolato promossa da questa Direzione Centrale, su iniziativa dei Ministeri competenti, il 30 settembre 2014 il Consiglio dei Ministri ha licenziato il disegno di legge di ratifica che, il 7 novembre 2014, è stato presentato alla Camera dei Deputati, prendendo il numero AC 2709. Il 4 dicembre 2014 il provvedimento è stato assegnato, in sede referente, alle Commissioni riunite Esteri e Giustizia della Camera ma, ad oggi, l'esame non è ancora iniziato.

Attività di supporto alle indagini di polizia giudiziaria

L'attività di supporto tecnico alle indagini di Polizia Giudiziaria in materia antidroga ha visto la Direzione Centrale soddisfare le plurime richieste pervenute dalle Forze di Polizia sul territorio attraverso la fornitura/installazione di sistemi per la localizzazione satellitare e per il monitoraggio ambientale audio-video, nonché il noleggio di autovetture.

In particolare, il complesso delle descritte attività si è tradotto nell'effettuazione di 150 interventi nell'ambito di 124 operazioni antidroga, nell'impiego fuori sede di 315 unità e nella fornitura di veicoli idonei allo svolgimento di particolari attività d'indagine.

Ricerca informativa

Quello della droga è un fenomeno che ha assunto nel tempo crescenti caratteristiche e diverse dinamiche nella sua diffusione. Sempre più spesso, infatti, le sostanze stupefacenti vengono scambiate con armi, con pietre preziose e/o offerte in cambio di prestazioni in sostituzione della moneta corrente.

Allo stesso modo, si assiste ad una diffusione capillare all'interno del tessuto sociale di droghe che riescono a soddisfare le esigenze di ciascun consumatore e commisurate alla capacità economica di ciascun mercato.

Inoltre, le rotte ed i flussi delle sostanze coinvolgono sempre più Paesi, poiché i narcotrafficanti sono costantemente alla ricerca di spazi di manovra per eludere le maglie dell'azione di contrasto messa a punto dai vari Stati.

Per contrastare efficacemente fenomeni sociali tanto diversificati, organizzazioni particolarmente strutturate e metodologie in costante trasformazione, è indispensabile che gli organismi deputati a confrontarsi continuamente con tali realtà possano agire unitariamente al fine di realizzare azioni puntuali e concrete che conducano a risultati ottimali.

A questo scopo sono deputate le articolazioni che si occupano di analisi. Nello specifico settore quindi, la Sezione **Analisi Strategica** inquadrata nel II Servizio:

- fornisce al Direttore Centrale per i Servizi Antidroga supporto informativo, prodromico alla fissazione degli obiettivi a lungo termine;
- studia in profondità le dinamiche del settore di riferimento e, in particolare:
  - le aree di produzione mondiale distinte per ciascuna sostanza, con indicazione dei livelli di produzione;
  - le rotte ed i flussi degli stupefacenti che dai luoghi di produzione giungono ai Paesi in grado di commercializzarli e da questi fino ai mercati di consumo sul territorio nazionale ed internazionale;
  - le rotte ed i flussi dei precursori;
  - le dinamiche delle organizzazioni criminali dedite ai traffici;
  - i dati statistici che si riferiscono all'azione di contrasto, ai consumi ed ai prezzi;
  - le metodologie di trasporto ed occultamento.
- effettua una valutazione obiettiva sugli esiti delle azioni di contrasto o sull'impatto di modifiche normative sui mercati di consumo.

Per rispondere adeguatamente alle richieste puntuali che vengono formulate dall'interno o da altri Organismi Nazionali ed Internazionali, la Sezione Analisi Strategica:

- sta sviluppando un sistema informativo ad hoc in grado di facilitare, ampliare e dettagliare i dati che si riferiscono alle specifiche tematiche in trattazione;
- svolge quotidiana attività di ricerca da:
  - documentazione interna alla stessa Direzione Centrale;
  - singoli referti informativi che giungono dagli esperti per la sicurezza;
  - documenti informativi di altri Paesi che collaborano costantemente con le Forze di

Polizia nazionali;
- documenti ufficiali estrapolati da siti governativi di altri Paesi;
- fonti aperte.

Nell'anno 2015, sono stati elaborati 129 punti situazione su Paesi esteri forniti in occasione di incontri tra le Autorità di Vertice concernenti la situazione contingente, la lotta al narcotraffico e la cooperazione con l'Italia.

Inoltre, sono stati redatti i seguenti contributi:
- Relazione al Parlamento;
- elementi di risposta per interrogazioni parlamentari;
- Annuale DCSA;
- compilazione *Annual Report Questionnaire* (ARQ), richiesto dallo *United Nations Office on Drugs an Crime* (UNODC);
- Organismi Nazionali e Internazionali[1];
- elementi di risposta a quesiti proposti da Ufficiali di Collegamento presso Ambasciate Estere in Italia.

L'attività della Sezione **Analisi Operativa**, inquadrata nel III Servizio, riferita alle investigazioni criminali, rivolge la sua attività in quella fase del ciclo di *intelligence* nella quale, una volta raccolte, le notizie afferenti al contesto criminale vengono ordinate, approfondite, elaborate e convertite in informazioni utili all'indagine.

Il traffico di sostanze stupefacenti, transnazionale per sua stessa natura, realizzato in prolungati spazi temporali, nell'ambito di circuiti relazionali sovente di dimensioni intercontinentali, e per mezzo di moderni sistemi di comunicazione, produce un'enorme mole di dati investigativi che devono essere letti, vagliati ed utilizzati con tempistiche spesso complesse ed incessanti. Basti pensare alle sole informazioni provenienti dalle attività tecniche di intercettazione delle conversazioni che oggi, avvenendo su molteplici canali di comunicazione, spesso internazionali, sono alla base delle grandi transazioni di stupefacenti oltre che strumento imprescindibile della catena di comando delle organizzazioni criminali.

Il compito dell'analista è, quindi, quello di esaminare e vagliare con criterio scientifico ogni singolo dato investigativo al fine di valorizzarlo, di eliminarlo se superfluo o di approfondirlo se necessario, e di porlo nella giusta posizione nell'ambito del costituendo quadro investigativo che verrà, in tal modo, consolidato.

L'attività descritta è fornita agli Uffici/Reparti di polizia operanti sul territorio che ne fanno richiesta oppure è attivata d'iniziativa dalle articolazioni di coordinamento della Direzione Centrale anche al fine di agevolare la lettura complessiva e lo scambio delle informazioni fra più organismi di polizia nazionali ed internazionali.

Con l'ausilio di specifici strumenti informatici, infatti, il rapporto di analisi, ossia il referto stilato dall'analista sul contesto d'*intelligence* esaminato, è corredato di grafici relazionali standardizzati in ambito internazionale e largamente utilizzati dagli organismi di polizia mondiali, che, utilizzando segni e simboli omogenei:
- consentono di rappresentare le informazioni e le relazioni che le connettono;
- agevolano la valutazione della solidità dell'attività informativa realizzata (valutazione dell'informazione e della fonte);
- facilitano e fluidificano la comunicazione fra organismi anche in presenza di ostacoli linguistici;
- forniscono un quadro esaustivo dell'intero impianto investigativo mettendo in risalto i suoi punti di forza e le possibili lacune;
- rappresentano uno strumento di guida nell'esame complessivo della raccolta delle informazioni, e quindi delle fonti di prova, anche per l'Autorità Giudiziaria nell'ambito del procedimento penale e dell'attività più strettamente processuale.

La Sezione Drug@online

L'avvento di internet e il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche che supportano l'incessante utilizzo delle reti telematiche per tutte le attività di *e-commerce*, ha, di fatto, creato le condizioni per la crescita esponenziale di una nuova modalità operativa nell'ambito del traffico di droga.

Si tratta del cosiddetto "spaccio on line", una fitta rete di transazioni aventi per oggetto sostanze stupefacenti e psicotrope o medicinali contenenti principi ad azione psicoattiva gestite sia dalla criminalità che

1 Presidenza del Consiglio dei Ministri - *Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna (AISI).*
Europol, contributi relativi a progetti europei nella specifica materia.
Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenza (OEDT).

da soggetti estranei alle dinamiche e ai circuiti delinquenziali tradizionali. L'opportunità di un facile guadagno, attraverso cessioni illegali che garantiscono l'anonimato, e un limitato rischio di sequestro dello stupefacente, fanno anche ipotizzare un crescente interessamento della criminalità organizzata a queste lucrose attività di diffusione della droga.

Tali dinamiche sono presenti tanto nell'*open web*, ossia la parte di internet che consente connessioni "in chiaro", che nella c.d. *darknet*, la parte "oscura" della rete, caratterizzata da connessioni anonime e criptate, solitamente in uso a soggetti con uno specifico profilo criminale, che richiedono capacità informatiche e conoscenze tecniche approfondite.

Alla sfida rappresentata dall'apertura di questo "nuovo fronte", la D.C.S.A. ha risposto, sin dal 2012, con l'istituzione della Sezione Drug@online, composta da personale altamente qualificato proveniente dalle tre Forze di Polizia, dedicata espressamente allo studio e all'analisi di tale fenomeno e allo svolgimento di approfondimenti investigativi sulle informazioni acquisite attraverso il monitoraggio del web.

Il Capo della Polizia, con circolare del 20 settembre 2014 trasmessa ai Questori della Repubblica ed ai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha posto l'accento sul ruolo centrale della Sezione Drug@online nell'ambito del traffico di droga nella rete internet, affidando a questa articolazione della DCSA il compito di "*monitorare la rete in funzione di prevenzione e di coordinamento delle relative attività di repressione da svolgere in ambito territoriale*".

In virtù di dette disposizioni la Sezione Drug@online costituisce oggi il punto di riferimento nazionale per le Forze di Polizia con riguardo al monitoraggio e all'analisi dei siti internet collegati al traffico di droga. In prospettiva, tale funzione sarà ulteriormente potenziata all'esito del complesso iter normativo attivato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza per l'attribuzione di specifiche prerogative investigative nell'ambito delle cosiddette "operazioni speciali" all'interno delle reti elettroniche.

L'articolazione può contare su un prezioso *software*, denominato D.O.L. (Drug.On.Line), che le consente con facilità lo svolgimento di operazioni di ricerca e analisi dei siti web dedicati alla compravendita delle sostanze stupefacenti.

In considerazione dei significativi risultati raggiunti, è stato già ipotizzato un ulteriore potenziamento del *software* che consentirà, in futuro, di migliorare, sotto un profilo qualitativo, le ricerche e le analisi eseguite nel web.

L'incremento dei traffici di droga online non è solo rilevabile dal monitoraggio della rete internet, ma è anche testimoniato dalla costante crescita dei sequestri di sostanze stupefacenti effettuati dalle Forze di Polizia nelle aree aeroportuali destinate al ricevimento e allo stoccaggio dei pacchi e della corrispondenza proveniente dall'estero.

Le attività di servizio eseguite, con il coordinamento della D.C.S.A., dai Reparti della Guardia di Finanza e dalle Autorità Doganali presso i principali scali nazionali hanno portato, infatti, al sequestro complessivo di 9.000 pacchi postali contenenti sostanze stupefacenti di diversa quantità e tipologia (in particolare metamfetamine, marjuana e hashish, MDMA, cocaina ed eroina), per un totale di circa 1.026,00 kg.

Inoltre, questa Direzione Centrale, per fronteggiare il fenomeno ermergente dell'uso delle cosiddette "droghe da stupro" nei reati di violenza sessuale, ha avviato uno specifico monitoraggio dell'*open web* volto a individuare la compravendita dei prodotti maggiormente utilizzati per questo scopo, tra cui il GBL (gamma-butirrolattone), un solvente industriale precursore chimico nella sintesi dell'acido gamma-idrossibutirrico (GHB).

Lo sviluppo e gli approfondimenti investigativi sono confluiti nel "Progetto Mercurio", coordinato dalla D.C.S.A. e curato, sotto l'egida della Procura della Repubblica di Roma, dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e dalla Squadra Mobile capitolina.

L'attività di servizio ha portato conclusivamente all'esecuzione di 19 perquisizioni su tutto il territorio nazionale nei confronti di soggetti che avevano acquistato la droga su un sito web. Le successive indagini sul server, ubicato in Polonia, hanno richiesto l'attivazione delle Autorità di polizia polacche per la prosecuzione delle iniziative volte al completo smantellamento dell'organizzazione criminale operante in quello Stato.

Sia l'epilogo di questa operazione che le analisi sui

siti web "catturati" con l'ausilio del sistema D.O.L., i cui server sono risultati ubicati prevalentemente all'estero (soprattutto in Olanda, Cina, Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Panama), hanno ulteriormente evidenziato il carattere transnazionale del fenomeno della cessione della droga attraverso la rete internet e la necessità di un'efficace collaborazione internazionale tra le Forze di Polizia per un rapido e costante scambio informativo tra gli organi preposti alla repressione.

Ne è prova l'operazione "Holly Molly", svolta, su attivazione dello ZKA tedesco, dalla Squadra Mobile di Lecco, d'intesa con il Servizio Centrale Operativo e con il coordinamento investigativo della D.C.S.A. che ha portato all'individuazione e al successivo arresto, per la prima volta in Italia, di un connazionale operante nella rete *darknet*, resosi responsabile di un consistente traffico di sostanze stupefacenti a livello internazionale.

Le perquisizioni eseguite hanno consentito di rinvenire, oltre ad un ingente quantitativo di sostanza stupefacente (500 g di cocaina, 4,5 kg di hashish e 100 g di MDMA), una pistola con matricola abrasa e relativo munizionamento, una stampante per la produzione di documenti falsi nonché 30.000 euro in contanti e un borsello elettronico di 32 BIT COIN di valore pari a 10.000 Euro.

Le operazioni nell'*open web* e nella *darknet* sono state condotte attraverso il supporto di attività tecniche e con l'impiego di agenti "*sotto copertura in rete*".

Anche in questo settore, la D.C.S.A., in aderenza ai propri compiti di formazione del personale delle Forze di Polizia, nel decorso 2015 ha attivato un innovativo corso, denominato "Drug@Online", teso all'addestramento degli agenti "*sotto copertura in rete*", a cui è stato invitato a partecipare personale specializzato sia della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza che di talune Forze di Polizia estere. L'obiettivo di tale iniziativa didattica, che sarà replicata anche in futuro, è quello di creare una rete di esperti che adottino un modello operativo unico per la prevenzione e la repressione del fenomeno del traffico della droga e delle Nuove Sostanze Psicoattive on line.

Nuove sostanze psicoattive

Per Nuove Sostanze Psicoattive (*New Psychoactive Substances* - NPS) si intendono tutte quelle "*nuove droghe o sostanze psicotrope, in forma pura ovvero sotto forma di preparato, che non sono controllate dalla Convenzione Unica delle Nazioni Unite del 1961 sugli stupefacenti ovvero dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1971 sulle sostanze psicotrope, ma che possono costituire una minaccia per la salute pubblica paragonabile a quella posta in essere da sostanze elencate nelle sopra indicate convenzioni internazionali*"[2].

La problematica connessa al settore delle NPS ha assunto una rilevanza significativa a livello internazionale presso la 50ª Sessione della Commissione sulle Sostanze Stupefacenti delle Nazioni Unite (Commission on Narcotic Drugs - CND) del marzo 2012. Nella circostanza gli Stati membri hanno deciso di monitorare le tendenze emergenti nella composizione, produzione e distribuzione di NPS, nonché i dati relativi ai modelli di consumo, al fine di adottare misure idonee volte a ridurre la domanda e l'offerta, coinvolgendo ulteriormente lo United Nations Office for Drugs and Crime (UNODC) per la condivisione e lo scambio di idee, buone pratiche ed esperienze quali risposte efficaci per affrontare le sfide poste dalle stesse.

La risposta degli ordinamenti all'individuazione di una "nuova droga" consiste in 2 fasi strettamente connesse. La prima è finalizzata alla valutazione del rischio per la salute pubblica connesso alla diffusione della nuova molecola (cosiddetto «risk assessment»), mentre la seconda, muovendo dai risultati della prima, si sostanzia in una procedura amministrativa che si conclude con l'approvazione di un decreto ministeriale per l'inserimento della citata sostanza nelle Tabelle annesse al Testo Unico 309/90.

La proliferazione delle NPS è un fenomeno relativamente nuovo, simile a quello delle *designer drugs* che, negli anni Ottanta e Novanta, interessò i derivati dell'amfetamina.

Attualmente, come riferito dall'United Nations Office on Drugs and Crime, la produzione di droghe di "nuova generazione" ruota intorno a sei specifiche classi di sostanze: i cannabinoidi sintetici, i catinoni sintetici, le fenetilamine, le piperazine, la ketamina, le sostanze a base vegetale oltre a un settimo gruppo

2 Definizione indicata nella Council Decision 2005/387/JHA.

in cui sono annotate le NPS che non rientrano nei gruppi precedenti[3].

In considerazione delle infinite possibilità di modificazione delle strutture molecolari dei citati prodotti psicoattivi, l'accennata elencazione potrebbe non essere esaustiva ma rappresentare solo un punto di partenza per la loro catalogazione.

La crescente diffusione di tali sostanze è stata chiaramente registrata anche in Europa: dalle 14 molecole individuate nel 2005 attraverso il Sistema di Allerta Rapido Europeo (Early Warning System) si è passati alle 101 del 2015[4] in un trend che non sembra destinato ad invertire la rotta.

A livello nazionale, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce per le droghe del Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fin dal 2009, sta eseguendo un monitoraggio costante del territorio italiano al fine di individuare fenomeni di consumo legati alla comparsa di NPS. Attraverso segnalazioni provenienti dai centri collaborativi del Sistema di Allerta (laboratori, pronto soccorso, tossicologie forensi, Forze dell'Ordine, centri antiveleno, ecc.) e dall'Osservatorio Europeo sulle Droghe e le Tossicodipendenze di Lisbona, è stato possibile registrare circa 280 nuove molecole, tra cui cannabinoidi e catinoni sintetici, fenetilamine, piperazine, triptamine, ecc.. Il successo di questa attività ricognitiva è ascrivibile anche all'affinamento delle metodiche analitiche dei laboratori di analisi che, in questi anni, hanno saputo accrescere la capacità di identificazione di questi psicotropi (per lo più) di origine sintetica, aumentando le possibilità di implementazione del Sistema.

Le segnalazioni trasmesse al network del Sistema di Allerta Precoce hanno riguardato il diclorometilfenidato (3,4-CTMP), l'etilfenidato, l'alfa-metiltriptamina (AMT), la dimetocaina, l'MPA e l'alfa-PVT in materiali posti sotto sequestro in Italia o acquistati online nonché una nuova molecola, denominata "difenidina", non ancora identificata in molti paesi europei.

Accanto alle NPS, hanno costituito oggetto di informativa anche alcune particolari composizioni di droghe "tradizionali", nelle cui miscele sono stati individuati particolari sostanze da taglio o l'inconsueta presenza di adulteranti e diluenti quali l'antibiotico metronidazolo in campioni di eroina o il tetramisolo/levamisolo in diversi sequestri di cocaina avvenuti a partire dal 2014.

Sono stati anche segnalati sequestri di metamfetamina e di MDMA (3,4-metilendiossimetamfetamina) ad elevato tenore di principio attivo o in miscela con Nuove Sostanze Psicoattive.

Una novità ha riguardato l'identificazione, in un singolo reperto, di una miscela di più sostanze psicoattive composta da derivati della fenetilamina, da catinoni e triptamine, alcune delle quali non incluse nelle tabelle nazionali , (4-FA, 4-MEC, bk-PMMA, bk-MDMA, 5-MeO-MIPT, 5-MeODALT).

Infine, sono stati intercettati dalle Forze di Polizia materiali di origine vegetale contenenti sostanze psicoattive, quali la mitraginina, un alcaloide in reperti sotto forma di polvere, nonché, per la prima volta sul territorio italiano, tracce di bufotenina in semi di forma circolare.

Alcune segnalazioni sono riferite a casi di intossicazione e/o decesso registrati in Europa e trasmessi dall'Osservatorio Europeo correlati all'uso di oppioidi sintetici (molecole AH- 7921 e MT-45), al para-metil-4-metilaminorex ed infine a cannabinoidi sintetici negli Stati Uniti[5].

Un altro gruppo di nuove sostanze psicoattive sono le cosiddette "legal highs", che comprende una vasta gamma di sostanze sintetiche ovvero di origine vegetale e sono spesso vendute come prodotti di marche note, a volte in combinazione con altre nuove sostanze. La finalità è quella di simulare o riprodurre gli effetti delle droghe tradizionali ovvero di ottenere effetti psicoattivi nuovi. Il veicolo di commercializzazione più conosciuto è, anche in questo caso, il web e la minaccia appare ancora più evidente se rapportata al target dei consumatori, soprattutto giovani.

I sequestri operati negli spazi di frontiera e doganali attraverso indagini di polizia evidenziano una generale importazione dalla Cina e, in misura minore, dall'India, mentre le strutture deputate alla

3 UNODC, Global SMART Programme: The challenge of New Psychoactive Substances – Marzo 2013.

4 "Perspective on drugs: legal approaches to controlling new psychoactive substances", updated on 28.5.2015 – European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA).

5 Dati indicati nella Relazione Annuale al Parlamento 2015 del Dipartimento per le Politiche Antidroga.

trasformazione ed all'imballaggio di queste sostanze sono state sequestrate anche all'interno dell'Unione Europea.

Come parte della strategia di marketing, distributori e rivenditori utilizzano nomi per prodotti 'legali' che sottendono a farmaci controllati, quali "snow blow" per la cocaina o "Xtacy" e "Doves Red" per MDMA, al pari dell'utilizzo di diciture fuorvianti per il consumatore, afferenti all'uso di prodotti "naturali"[6].

In ambito europeo, la materia delle nuove sostanze psicoattive è inserita all'interno delle piattaforme multidisciplinari EMPACT Eroina e Droghe Sintetiche, con azioni specifiche nei vari Operational Action Plan, soprattutto con riferimento al contrasto del traffico tramite l'uso della darknet e di Internet.

A livello mondiale, oltre al monitoraggio istituzionale operato dalle Nazioni Unite per il tramite dell'International Narcotics Control Board (INCB) attraverso piattaforme dedicate, diversi fori internazionali affrontano la tematica connessa al monitoraggio ed al contrasto delle NPS, tra cui il Gruppo di Esperti NPS del Rome – Lyon Group of 7 (RLG – 7), il Pompidou Group, quale piattaforma dedicata all'area geografica europea, nonché numerose altre iniziative a livello europeo, tra cui il Drug Precursors Working Group ed il Gruppo Orizzontale Droghe.

Precursori e sostanze chimiche essenziali

Per "precursori" si intendono quelle sostanze chimiche, soggette a controllo, abitualmente utilizzate nei processi industriali e farmaceutici, commercializzate in modo del tutto lecito anche in quantitativi rilevanti. Rivestono, tuttavia, anche un ruolo fondamentale nella illecita produzione, fabbricazione e preparazione di sostanze stupefacenti e psicotrope. La normativa nazionale ha recepito le modifiche apportate, nel 2013, a livello comunitario, che suddividono le sostanze chimiche controllate in 4 categorie (vds. Tabella nr. 1), in base al differente grado di pericolosità (la quarta categoria, contenente medicinali per uso umano o veterinario a base di efedrina o pseudoefedrina, è tra le novità introdotte dai Regolamenti (UE) nn. 1258/2013 e 1259/2013). Di contro l'art. 12 della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, siglata a Vienna, nel 1988, suddivide tali sostanze in 2 categorie.

Le aree geografiche maggiormente interessate dal fenomeno dell'illecita distrazione (pratica tecnicamente definita «disvio») dei precursori di droghe sono quelle dell'Estremo Oriente, dell'Asia Centrale, del Nord ed Est - Europa nonché del Nord e Centro America.

Considerata l'importanza che tali sostanze assumono nei processi di produzione della droga, nel tempo, sono state elaborate delle specifiche normative volte a stabilire criteri di controllo sempre più incisivi e basati, essenzialmente, su un sistema di autorizzazioni connesse all'esercizio di attività comunque relative alla produzione e al commercio di detti prodotti nonché su forme di controllo nei luoghi di destinazione delle sostanze medesime.

La constatazione che per l'ottenimento dello stupefacente nella forma e qualità commerciale richiesta dal circuito illegale siano necessarie talune sostanze chimiche disponibili nel mercato industriale, ma il cui approvvigionamento non è di solito possibile nei Paesi di produzione delle droghe, ha avvalorato la convinzione che un valido strumento di lotta alla produzione illegale della droga possa consistere in un regime internazionale di controllo sui principali prodotti chimici suscettibili d'impiego nella produzione delle droghe, più o meno analogo a quello stabilito per le stesse sostanze stupefacenti dalle diverse Convenzioni internazionali. L'obiettivo principale è quello di evitare che una parte di tali sostanze possa essere dirottata dal mercato lecito a quello illegale, dove troverebbero impiego nella produzione o raffinazione delle droghe.

Generalmente il termine precursore, nella sua più generica accezione, riassume alcune tipologie di sostanze che, in realtà, differiscono tra di loro per le diverse caratteristiche d'impiego. Infatti, tecnicamente, si definiscono:

- **precursori**: le essenze destinate in modo specifico alla fabbricazione di un prodotto chimico finito. Essi vengono incorporati nella struttura molecolare finale dello stupefacente (es. l'efedrina, da cui si ottiene la metamfetamina);

6 Fonte EMCDDA "EU Drugs Markets, a strategic analysis – 2013".

TABELLA N. 1

Sostanze di categoria 1

Sostanza	*Uso illecito*	*Uso lecito*
APAAN (Alpha-Fenilacetoacetonitrile n. cas. 4468-48-8)	Amfetamine	Intermedio industria chimica
1-fenil-2-propanone	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie farmaceutiche per produrre amfetamina, metamfetamina e derivati
Acido N-acetilantrenilico	Metaqualone	Fabbricazione di sostanze farmaceutiche, materie plastiche e sostanze chimiche "fini"
Isosafrolo (cis + trans)	MDA(Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale; per la produzione di fragranze per profumi, produzione di pesticidi
3,4-Metilenodiossifenil-2-propanone	MDA (Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	Fabbricazione di piperonale e altri componenti di profumi
Piperonale	MDA(Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	In profumeria; nei sapori di ciliegia e vaniglia; in sintesi organica e come componente di repellenti per zanzare
Safrolo	MDA(Metilendiossiamfetamina), MDMA (Metilendiossimetilamfetamina), MDE (Metilendiossietilamfetamina)	In profumeria; nella fabbricazione di piperonale e di grassi denaturanti per sapone
Efedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori
Pseudoefedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di broncodilatatori e decongestionanti nasali
Norefedrina	Amfetamine/Metamfetamine	Fabbricazione di farmaci broncodilatatori e anoressizzanti
Ergometrina	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia
Ergotamina	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	Trattamento dell'emicrania e come ossitocico in ostetricia
Acido lisergico	L.S.D. (dietilamide acido lisergico)	In sintesi organica

Sostanze di categoria 2A

Sostanza	*Uso illecito*	*Uso lecito*
Anidride acetica	Eroina	Nell'industria chimica e farmaceutica per la produzione di fluidi frenanti, coloranti, esplosivi e per la sintesi di aspirine

Sostanze di categoria 2B

Sostanza	*Uso illecito*	*Uso lecito*
Acido fenilacetico	Amfetamine/Metamfetamine	Nelle industrie chimiche e farmaceutiche per produrre esteri fenilacetici (fenilacetati), amfetamine e derivati; per la sintesi di penicilline; nelle applicazioni di fragranza e nelle soluzioni detergenti
Acido antranilico	Metaqualone	Intermedio chimico utilizzato nella produzione di coloranti, sostanze farmaceutiche e profumi; anche nella preparazione di repellenti per insetti e uccelli
Piperidina	Fenciclidina	Solvente e reagente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usata anche nella produzione di prodotti a base di gomma e materie plastiche
Permanganato di potassio	Cocaina	Purificazione dell'acqua

Sostanze di categoria 3

Sostanza	*Uso illecito*	*Uso lecito*
Acido cloridrico	Cocaina, eroina e sostanze amfetaminiche	Nella produzione di cloruri e cloridrati, prodotti per la pulizia di metalli, colle, tessuti ed esplosivi
Acido solforico	Cocaina, eroina	Nella produzione di solfati; di fertilizzanti, esplosivi, coloranti, carta; come componente di detergenti per fogne e metalli, di composti anti-ruggine, e di fluidi per batterie di automobili
Toluene	Cocaina	Solvente industriale; fabbricazione di esplosivi, coloranti, rivestimenti, altre sostanze organiche e come additivo di benzina
Etere etilico	Cocaina, eroina	Solvente comunemente usato nei laboratori chimici e nelle industrie chimiche e farmaceutiche: usato principalmente come estrattore per grassi, oli, cere e resine; per la fabbricazione di esplosivi, materie plastiche e profumi; in medicina come anestetico generale
Acetone	Cocaina, eroina	Comune solvente nelle industrie chimiche e farmaceutiche; usato nella produzione di oli lubrificanti e come intermedio nella produzione di cloroformio, nella produzione di materie plastiche, vernici e cosmetici
Metiletilchetone	Cocaina	Defumiganti; comune solvente

Sostanze di categoria 4

Medicinali e prodotti veterinari contenenti Efedrina, Pseudoefedrina o relativi sali

- **sostanze chimiche essenziali**: quelle indispensabili per garantire una specifica reazione (es. l'anidride acetica, necessaria per la produzione di eroina);
- **reagenti**: i prodotti utilizzati per provocare una reazione;
- **solventi**: i liquidi necessari a rendere solubile o a purificare una sostanza;
- **catalizzatori**: i composti che permettono di accelerare una reazione chimica.

Dall'analisi dei sequestri di precursori e dei metodi di diversione sinora rilevati emerge che:

- le organizzazioni criminali cercano di avvalersi di società/ditte che operano sui mercati leciti (come tali, difficilmente sono sottoposte a controlli da parte delle autorità competenti);
- prevale la corruzione degli addetti di tali società, che operano con sottrazioni di partite di prodotti chimici dissimulate dal fenomeno del calo naturale;
- nei Paesi dove sono assenti disposizioni normative sul monitoraggio dei precursori ovvero le maglie dei controlli sono insufficienti operano brokers collegati con le organizzazioni criminali.

L'esame dei dati forniti dall'INCB evidenzia un notevole incremento dei sequestri delle sostanze impiegate prevalentemente per la produzione delle droghe sintetiche, in ciò confermando il trend di consumo di queste sostanze stupefacenti su scala mondiale.

L'impianto normativo nazionale introduce una serie di obblighi a carico degli operatori commerciali che trattano tali sostanze, tra cui quello di comunicare alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ogni singola transazione relativa alle sostanze inserite nella categoria 1 e 2.

Nell'ambito delle attività di controllo una particolare importanza riveste la procedura di notifica preventiva all'esportazione (Pre-Export Notification - P.E.N.), consistente nella comunicazione alle autorità del Paese di destinazione delle sostanze chimiche classificate e di tutta una serie di informazioni preventive sulle movimentazioni.

Le procedure relative a questa fondamentale forma di monitoraggio e controllo prevedono che tutte le esportazioni di sostanze chimiche classificate nella categoria 1 e 2 nonché quelle comprese nella categoria 3 destinate a determinati Paesi "sensibili" nella produzione illegale della droga siano sempre precedute dalla PEN trasmessa alle autorità

Ottawa (Canada) - Sequestro di 1.500 lt di olio di sassofrasso (dal quale si ricava il safrolo) e 1.000 lt di helionix in un laboratorio che produceva MDMA e MDA - giugno 2015

competenti del Paese di destinazione, affinché facciano conoscere eventuali controindicazioni alla transazione commerciale. Pertanto, l'autorizzazione all'esportazione viene rilasciata soltanto nel caso in cui non siano pervenute indicazioni circa i rischi di una possibile diversione verso il circuito clandestino.
Nel corso del 2015 la DCSA è stata destinataria di n. 5.664 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui circa 3.887 riferite a movimenti nazionali e 1.777 ad importazioni ed esportazioni.
Allo stato attuale, sulla base dei controlli e delle indagini effettuate, è possibile affermare con ragionevole convinzione che il territorio nazionale non risulta interessato da evidenti fenomeni di diversione delle sostanze chimiche controllate verso l'illecita produzione di droghe.
L'ultimo consistente sequestro sul territorio nazionale risale al 2005 e ha riguardato un quantitativo di un

TABELLA N. 2

CARATTERISTICHE DELLE SOSTANZE CHIMICHE DI MAGGIOR ILLECITO IMPIEGO

EFEDRINA: sostanza di 1^ categoria, è un alcaloide ricavato da alcune piante del genere Ephedra ed in genere si presenta come un solido cristallino di colore bianco o incolore. È utilizzata per la produzione di farmaci broncodilatatori e decongestionanti nasali, mentre sul mercato clandestino per la produzione di amfetamine e metamfetamine (con 1 kg di efedrina si possono produrre circa 21.000 pillole della stessa sostanza).
ACIDO LISERGICO: sostanza di 1^ categoria, si presenta come una polvere cristallina bianca o a lamine cristalline. Altamente tossico, se ingerito provoca vomito, diarrea, sete continua, confusione mentale e perdita di conoscenza. È impiegato nella sintesi organica di prodotti farmaceutici, mentre negli usi illeciti per la produzione di LSD, cioè la dietilamide dell'acido lisergico, noto allucinogeno.
3,4-METILENDIOSSIFENIL-2-PROPANONE (PMK): sostanza di 1^ categoria, si presenta liquida a temperatura ambiente, oleosa trasparente leggermente giallognola o arancione con odore simile all'anice. È utilizzata per la sintesi di sostanze farmaceutiche e chimiche in genere, come per la produzione di PIPERONALE (molto impiegato per la produzione di profumi) e altri componenti di profumi. È un precursore diretto delle droghe del gruppo Ecstasy (con 1 litro si possono produrre circa 10.000 pillole della stessa sostanza).
SAFROLO: sostanza di 1^ categoria, si ottiene dal Sassafras Albidum, una pianta arborea che cresce nel Sud Est asiatico e in America centrale e meridionale, in climi tropicali. Dalla pianta, e in particolare dalla radice e dalla corteccia della radice, si ottiene, in una percentuale di circa l'8%, l'olio di sassofrasso, di colore giallo ambrato, che a temperatura ambiente è liquido (si solidifica a circa 4 °C), con un odore profumato, fresco, tipo canfora. In passato è stato utilizzato per la preparazione di dentifrici ed anche di birra, detta "birra di radice" per il suo particolare odore di legno. Il principale costituente chimico dell'olio di sassofrasso è il SAFROLO, in percentuale che varia dall'80 al 90%, da cui si ottiene, per reazione con altre sostanze chimiche, l'**ISOSAFROLO** ed il **PIPERONALE** (altre sostanze di 1^ categoria). Queste tre sostanze, impiegate nella produzione di aromi e di fragranze per profumi, sono utilizzate per la fabbricazione illecita di sostanze del gruppo Ecstasy;
ANIDRIDE ACETICA: sostanza di 2^ categoria, è un liquido incolore, di natura pungente. In commercio si trova in soluzione al 90%. È un prodotto industriale di grande consumo; viene utilizzato per la produzione di polimeri come la polimetilacrilamide (alla cui famiglia appartiene il Plexigas), fibre tessili artificiali (rayon acetato), pellicole, farmaci (aspirina, paracetamolo), etc. Il mercato clandestino la utilizza per la produzione di EROINA, partendo dalla Morfina, di ACIDO N-ACETILANTRANILICO e di 1-FENIL2-PROPANONE (noto come BMK), entrambi sostanze di 1^ categoria;.
PERMANGANATO DI POTASSIO: sostanza di 2^ categoria, è un solido cristallino stabile, inodore, di colore viola. In acqua dà luogo ad una netta colorazione violetta. Si prepara per ossidazione del Manganato o, a livello industriale, per ossidazione del minerale puro Manganese (Mn). Viene usato per la purificazione dell'acqua, dato l'energico potere disinfettante, nonché per il trattamento dei rifiuti e nelle produzioni tessili e conciarie delle pelli. Nei laboratori clandestini viene usato principalmente per l'ottenimento di cocaina base dalla cosiddetta pasta di coca, in quanto permette una buona purificazione della stessa pasta, altrimenti piena di impurità che rendono il prodotto poco commerciabile e tossico. È utilizzato anche per la sintesi di ACIDO N-ACETILANTRANILICO (sostanza di 1^ categoria).

precursore di categoria 1, in transito nel nostro Paese, verso altra destinazione europea.

Nulla emerge anche con riferimento al disvio, in ambito nazionale, dei prodotti farmaceutici contenenti efedrina e pseudoefedrina.

Coordinamento investigativo

La criminalità organizzata ha evidenziato, negli ultimi anni, una grande capacità di modificare le dinamiche di attuazione del traffico delle sostanze stupefacenti e gli accorgimenti per la dissimulazione delle enormi quantità di denaro che tale attività consente di generare. Questa particolare e, per certi versi, innovativa caratteristica impone al dispositivo nazionale ed internazionale di contrasto l'adozione di contromisure flessibili in grado di assicurare risposte efficaci ed immediate, flussi di comunicazioni tempestive e soluzioni che superino le asimmetrie derivanti dalle differenze, talvolta profonde, dei singoli assetti normativi, delle prassi investigative e, talvolta, dei fattori culturali.

Le Forze di Polizia italiane, quindi, nella loro quotidiana ed ininterrotta azione di contenimento di un fenomeno che continua a non evidenziare segni di cedimento, necessitano di un indispensabile supporto informativo che consenta loro, minimizzando il rischio di dannose sovrapposizioni, di attribuire la massima efficacia alle proprie manovre investigative sotto il profilo informativo, finanziario e tecnologico e di aggredire le organizzazioni criminali ed i correlati patrimoni illeciti al di fuori dei confini territoriali, attraverso i canali di collaborazione internazionale nel cui ambito l'Italia, grazie alla riconosciuta efficienza del proprio sistema di contrasto ed all'esperienza maturata nel settore della lotta alle principali organizzazioni criminali, ricopre un ruolo di rilievo.

In tale contesto si inquadra l'azione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga alla quale il legislatore, prevedendo quella che sarebbe stata l'evoluzione del fenomeno, già alla fine degli anni '80 ha attribuito, con gli artt. 9 e 10 del D.P.R. 309/90, specifiche ed esclusive funzioni di coordinamento interno ed internazionale dell'intero comparto, confermate, in seguito, con l'assegnazione di un compito di assoluta centralità in materia di operazioni speciali di polizia, segnatamente quelle cc.dd. "*sottocopertura*" previste dall'art. 9 della L. 146/2006 e successive modificazioni.

Nell'espletamento di tali attribuzioni, la D.C.S.A., costantemente impegnata nella raccolta, indicizzazione ed analisi delle informazioni provenienti dalle attività investigative e dalle operazioni di contrasto condotte dalle Forze di Polizia territoriali, dai rapporti informativi provenienti dalla rete degli Esperti per la Sicurezza dislocati all'estero e dai corrispondenti organismi di polizia stranieri, ha rilevato e segnalato agli Uffici/Reparti investigativi, nel corso del 2015, n. 626 convergenze o sovrapposizioni investigative (+10,60% rispetto all'anno precedente), convertendo una situazione di potenziale pericolo per gli operatori e di nocumento per l'economia delle indagini in un'occasione di ottimizzazione delle risorse umane e di valorizzazione delle informazioni e dell'azione giudiziaria.

La specifica attività di coordinamento informativo ha, inoltre, offerto l'opportunità di organizzare, presso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, 17 riunioni di coordinamento, che hanno visto la partecipazione di Uffici/Reparti di polizia nazionali e di rappresentanze degli organismi esteri di volta in volta interessati, e di partecipare a 28 analoghe iniziative all'estero (presso i collaterali organismi di polizia, Europol ed Eurojust).

Nell'ambito delle 1.624 attività investigative coordinate nel 2015, è stato assicurato il supporto agli organismi di polizia italiani ed esteri nella conduzione di 9 operazioni internazionali di differimento di atti, cc.dd. "*consegne controllate*" (+900% rispetto al 2014) ed a facilitare, per mezzo della rete degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A., l'inoltro di 19 richieste di assistenza giudiziaria internazionale da parte dell'A.G. italiana a quelle estere. In senso inverso sono state, invece, ricevute ed inoltrate all'A.G. italiana 5 richieste di commissione rogatoria pervenute in Italia dagli organismi giudiziari esteri (+25% rispetto al 2014).

In ragione del particolare compito ad essa attribuito in materia di coordinamento, la D.C.S.A. ha garantito la partecipazione dell'Italia alle principali iniziative europee (*EU policy cycle, EMPACT Cocaine/Heroin/ Synthetic Drugs, Focal Point Cola, Cannabis, Heroin, Synergy, Sustrans*) ed alla definizione delle più importanti strategie internazionali di contrasto.

Attività	*2014*	*2015*	*Var. %*
Convergenze info-investigative	566	626	+10,60
Differito sequestro/arresto (già consegna controllata nazionale)	22	5	-77,27
Differito sequestro/arresto (già consegna controllata internazionale)	0	9	+900,00
Riunioni di coordinamento e/o missioni info-operative presso la DCSA ed in Italia	18	17	-5,56
Riunioni di coordinamento e/o missioni info-operative estero	24	28	+16,67
Commissioni rogatorie internazionali dell'estero verso l'Italia	4	5	+25,00
Commissioni rogatorie internazionali dall'Italia verso l'estero	19	19	-
Operazioni sottocopertura	6	5	-16,67
Operazioni antidroga pendenti	1.522	1.624	+6,70

Fra esse non può non annoverarsi quella che vede il forte impegno di diversi Stati che si affacciano sul Mediterraneo, soprattutto Italia, Francia, Spagna, Egitto, Marocco, Grecia ed Albania, nel contrasto, direttamente in acque internazionali, alle grandi spedizioni marittime di hashish.

Il modello operativo, realizzato grazie all'applicazione dell'art. 17 della Convenzione ONU firmata a Vienna nel 1988 e dall'art. 110 della Convenzione ONU firmata a Montego Bay nel 1982, ha consentito all'Italia, nel 2015, di individuare e sequestrare, in un più ampio dispositivo repressivo concepito a livello internazionale, complessivamente 4 natanti ed oltre 50 tonnellate di hashish.

Al fine di conformare il modello di contrasto ai fenomeni emergenti, infine, nel corso del 2015, la Sezione Drug@online è stata inquadrata nel III Servizio Operazioni, nel cui ambito potrà, in maniera ancora più incisiva, svolgere i propri compiti di monitoraggio della rete internet e conseguente raccolta di informazioni utili all'avvio di indagini o di iniziative investigative maggiormente strutturate da parte degli Uffici/Reparti territoriali.

Attività dell'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale

L'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale assolve principalmente a compiti di raccordo con gli altri Uffici del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza nei settori della pianificazione amministrativa e del controllo gestionale.

Anche con riferimento allo scorso anno ha continuato ad espletare funzioni di programmazione ai fini della predisposizione della Direttiva Annuale del Ministro e dell'attuazione della normativa di cui al D.Lgs. 27/10/2009 n. 150 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Operando in sinergia con le altre articolazioni della Direzione Centrale ha fornito ai competenti Uffici dipartimentali le informazioni relative alle questioni organizzative e procedimentali da conferire per la predisposizione del previsto Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) e diramate dall'Organismo Indipendente di Valutazione (costituito, in applicazione dell'art. 14 del decreto legislativo n. 150/2009, con Decreto del Ministro dell'Interno in data 30 aprile 2010, l'Ufficio opera in posizione di autonomia e risponde direttamente al Ministro).

L'Ufficio ha effettuato, come di consueto, il coordinamento interno finalizzato al monitoraggio periodico delle attività svolte dalle articolazioni della Direzione Centrale in relazione al controllo strategico e gestionale. Ha, inoltre, contribuito *pro quota*, alla redazione della Relazione del Ministro alle Camere sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'azione amministrativa svolta con riferimento all'anno 2014 come previsto dall'art. 3, comma 68, della legge 24.12.2007, n. 244.

In aderenza all'ulteriore funzione di raccordo con le Amministrazioni e gli Enti, pubblici e privati, competenti a vario titolo nelle iniziative di riduzione della domanda e di contrasto della diffusione delle tossicodipendenze, l'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale, nel corso dell'anno 2015,

ha curato i contatti con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione di iniziative di prevenzione.

In questo ambito, sulla base delle esperienze già attivate con successo in passato, ha riattivato un progetto didattico a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo (medie) e secondo grado (superiori), finalizzato a informare i giovani sui rischi riconducibili all'uso della droga attraverso l'erogazione di incontri organizzati tra il personale della D.C.S.A., altri qualificati esperti del settore e gli istituti scolastici che ne hanno fatto richiesta.

Gli appuntamenti, introdotti da una esibizione delle unità cinofile della Guardia di Finanza che simula la ricerca di sostanze stupefacenti, si sono sviluppati su due momenti di approfondimento in aula, uno dedicato all'illustrazione delle conseguenze sanitarie e legali connesse al consumo delle droghe e, l'altro, alle tematiche del disagio.

Il modello è stato messo a disposizione degli enti periferici interessati ad adottarlo e a replicarlo nelle rispettive circoscrizioni di servizio.

a cura della:
Direzione Centrale
per i Servizi Antidroga
Via Torre di Mezzavia, 9/121
00173 Roma
Tel. 0646523000
direzione.antidroga@interno.it

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

Doc XXXVIII, n. 4 - Allegato IV

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1° semestre **2015**

SOMMARIO

1. GENERALITÀ . . . . . pag. 5

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA . . . . . » 15
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 15
b. Profili evolutivi . . . . . » 20
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 22
(1) Sicilia . . . . . » 22
(2) Territorio nazionale . . . . . » 50
(3) Estero . . . . . » 54

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE . . . . . » 56
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 56
b. Profili evolutivi . . . . . » 58
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 60
(1) Calabria . . . . . » 60
(2) Territorio nazionale . . . . . » 76
(3) Estero . . . . . » 87

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA . . . . . » 92
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 92
b. Profili evolutivi . . . . . » 93
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 95
(1) Campania . . . . . » 95
(2) Territorio nazionale . . . . . » 120
(3) Estero . . . . . » 126

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA . . . . . » 128
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 128
b. Profili evolutivi . . . . . » 130
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 131
(1) Puglia . . . . . » 131
(2) Basilicata . . . . . » 150
(3) Territorio nazionale ed estero . . . . . » 151

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE . . . . . » 153
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 153
b. Profili evolutivi . . . . . » 166

7. APPALTI PUBBLICI . . . . . » 167
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici . . . . . » 167
b. Gruppi Interforze . . . . . » 171
c. Accessi ai cantieri . . . . . » 172
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali . . . . . » 175

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO » 176
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette . . . . . » 176
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007 . . . . . » 183

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 185
a. Generalità . . . . . » 185
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . » 186
c. Cooperazione bilaterale extra-U.E. . . . . » 192
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 197
e. Attività formative e *stage* internazionali . . . . . » 200

10. CONCLUSIONI . . . . . » 201

11. ALLEGATI
a. Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 214
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 214
(2) Attività di contrasto . . . . . » 219
(a) D.I.A. . . . . » 219
(b) Forze di polizia . . . . . » 225

b. Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 229
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 229
(2) Attività di contrasto . . . . . » 234
(a) D.I.A. . . . . » 234
(b) Forze di polizia . . . . . » 238

c. Criminalità organizzata campana . . . . . » 248
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale. . . . . » 248
(2) Attività di contrasto . . . . . » 254
(a) D.I.A.. . . . . » 254
(b) Forze di polizia . . . . . » 257

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 261
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese . . . . . » 261
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano . . . . . » 266
(3) Attività di contrasto della D.I.A.. . . . . » 271

e. Altre organizzazioni criminali straniere . . . . . » 274
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 274
(2) Attività di contrasto della D.I.A.. . . . . » 276

1. GENERALITÀ

La Direzione Investigativa Antimafia, in aderenza al dettato normativo di cui all'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (*Codice Antimafia*) riepiloga semestralmente gli esiti dell'attività svolta ed i risultati conseguiti a seguito dell'azione di contrasto e di investigazione preventiva condotta nei confronti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

In questa prospettiva e coerentemente con gli indirizzi strategici del Ministro dell'Interno, la presente *Relazione*, oltre a focalizzare i fatti e gli accadimenti di polizia giudiziaria che hanno caratterizzato il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2015, affronta le singole realtà mafiose nazionali e quelle di matrice straniera maggiormente avvertite, analizzandone innanzitutto le dinamiche strutturali interne, e tentando quindi di cogliere quei profili evolutivi che, nel medio e breve periodo, potrebbero delinearne i comportamenti delittuosi.

Ciò, con l'obiettivo di fornire una chiave interpretativa dei processi criminali in atto delle mafie, anche straniere, i cui effetti si riverberano, con prepotenza, nel tessuto sociale, economico e produttivo nazionale ed internazionale, potendo in questo contare su quella forza di intimidazione e di condizionamento, anche culturale, che con lungimiranza il Legislatore del 1982 volle stigmatizzare con la formulazione, nel codice penale, dell'art. 416 *bis* (*Associazione di tipo mafioso*).

È proprio nello spirito di questa norma miliare dell'ordinamento giuridico, che vede disancorato il "modello mafioso" dal luogo di origine del fenomeno, privilegiando, di contro, il modo di esplicarsi dell'attività criminosa nelle sue declinazioni politiche, affaristiche ed economiche, che l'ordine espositivo della *Relazione* è stato ragionato a partire dai macrofenomeni criminali di tipo mafioso, esplicitandone poi le proiezioni ultraregionali ed estere.

Proiezioni che sono state lette, quindi, anche alla luce della capacità delle citate organizzazioni di penetrare la realtà economica che caratterizza un determinato territorio, nel cui ambito la commistione con apparati della pubblica amministrazione è risultata spesso funzionale al reinvestimento dei proventi illeciti ed all'affermazione, su un piano più generale, degli interessi mafiosi.

Si tratta di un approccio metodologico che, se da un lato consente di mantenere aggiornata la conoscenza della distribuzione territoriale delle principali consorterie, mappandone sistematicamente la presenza, dall'altro affronta i macrofenomeni criminali nell'ottica di comprendere le relazioni esistenti tra le varie mafie e la loro capacità di espandersi, anche all'estero, secondo una visione evidentemente imprenditoriale.

Il tutto con il preciso impegno per la Direzione Investigativa Antimafia, consapevole dell'alta missione istituzionale

cui è chiamata, di coadiuvare sempre più efficacemente i diversi attori istituzionali nell'individuazione delle più appropriate strategie di contrasto alle mafie.

Una missione istituzionale che si incentra sulla costante riaffermazione di un modello organizzativo, disegnato negli anni '90 anche su ispirazione dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che vede nel coordinamento e nella centralizzazione delle informazioni il vero punto di forza per contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso, evitando così frammentazioni o scollegamenti.

L'importanza e l'attualità di questo modello, confermata, sul piano giudiziario, anche dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo per quanto attiene ai rapporti con le Procure Distrettuali Antimafia, ha visto la D.I.A. proiettare, nel corso degli ultimi anni, gran parte delle risorse e delle progettualità nell'esecuzione delle attività preventive, concentrando i propri sforzi, come verrà meglio descritto nel corso dell'elaborato, verso tre principali settori d'intervento: l'aggressione dei patrimoni illeciti, l'antiriciclaggio ed il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti.

E i risultati di questo modello vincente sono sotto gli occhi di tutti: basti pensare che nel corso del semestre è stata inaugurata a Milano l'Esposizione Universale, evento che ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sul territorio lombardo e per la cui realizzazione è risultata fondamentale l'adozione condivisa, tra i vari attori istituzionali, del c.d. "*Modello Expo",* ossia di quell'azione di monitoraggio e controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere che ha visto la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia.

Sulla scorta di questa positiva esperienza, lo scorso 17 giugno il *Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata,* presieduto dal Ministro dell'Interno quale responsabile dell'alta direzione e del coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica, ha dettato per la prima volta le linee operative di prevenzione anticrimine, ribadendo come una strategia unitaria di lotta alla criminalità organizzata non può che passare attraverso una piena e reciproca circolarità informativa tra le Forze di Polizia e la D.I.A., la cui centralità diventa il momento fondamentale per assicurare il necessario supporto alle Prefetture, chiamate nel delicato compito di coordinare le attività istruttorie di natura preventiva con riferimento agli appalti pubblici.

Sulla base di queste premesse, sotto il profilo dell'organizzazione espositiva, l'elaborato si compone di 11 capitoli, con i principali macrofenomeni, nazionali e di matrice straniera proposti dal secondo al sesto capitolo ed ordinati in paragrafi che tengono a mente, come detto, i connotati essenziali sottesi alla formulazione del 416 *bis* c.p..

Pertanto, in linea di continuità con la precedente *Relazione*, le manifestazioni criminali siciliane, calabresi, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera sono state approfondite, anche attraverso rappresentazioni grafiche, tenendo conto, per ciascun capitolo, della seguente paragrafatura: "*Analisi del fenomeno"*;

"*Profili evolutivi*" e "*Proiezioni territoriali*", quest'ultime ulteriormente ripartite in relazione all'area geografica cui è da riconnettersi storicamente la consorteria analizzata ed all'espansione su altre aree del territorio nazionale ed estero.

In estrema sintesi, l'"*Analisi del fenomeno*" fornisce una descrizione generale delle diverse organizzazioni, tracciandone le linee di tendenza in relazione agli eventi che hanno caratterizzato il semestre, a loro volta funzionali a delineare i "*Profili evolutivi*" che appaiono profilarsi sul piano organizzativo interno e di strategia economico-criminale.

Il settimo e l'ottavo capitolo affrontano, ancora, le attività investigative di natura preventiva svolte dalla D.I.A., ambito nel quale l'Organismo interforze assume un ruolo centrale nel panorama istituzionale, in ragione delle attribuzioni di assoluto rilievo che nel tempo le sono state attribuite e che sono state a più riprese ribadite dal Ministro dell'Interno.

Ci si riferisce, in primo luogo, al monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

La portata e la rilevanza per il *sistema paese* di questo settore rappresenta, infatti, una priorità nella missione istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia.

In secondo luogo, assoluto rilievo assume l'attività di natura preventiva che si estrinseca nella proposizione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, sulla base di specifica e autonoma attribuzione assegnata, ai sensi del citato *Codice Antimafia,* anche al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

L'ambito di cui trattasi è ulteriormente presidiato dalla D.I.A. in forza delle precipue competenze in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose.

Al riguardo, nell'ottica di ottimizzare le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata, lo scorso 26 maggio il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e il Direttore della D.I.A. hanno siglato un protocollo operativo che renderà più efficaci gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, attraverso l'attuazione di nuove metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo.

La collaborazione con l'alto Organo magistratuale si esplica anche sul piano giudiziario, atteso che, ai sensi delle direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il *II Reparto "Investigazioni Giudiziarie"* costituisce, a livello centrale, Servizio di polizia giudiziaria di cui può avvalersi il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

A questo si aggiunga come, sempre ai sensi del *Codice Antimafia*, il personale della D.I.A., oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva in precedenza richiamate, quando incaricato di effettuare indagini collegate deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali di polizia giudiziaria delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di massimizzare, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

La D.I.A. sta peraltro proseguendo – come analiticamente riportato al nono capitolo dedicato alle "*Relazioni Internazionali*" – nell'opera di raccordo e sensibilizzazione degli omologhi stranieri, finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del fenomeno transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso, per fronteggiare il quale, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, ha promosso la *Rete Operativa Antimafia - @ON*, progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

L'avvio a regime di questo sistema all'avanguardia consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie e sulla localizzazione dei patrimoni, per agevolare la messa a punto di un piano d'azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali.

Il capitolo di chiusura, che fa seguito alle "*Conclusioni*", è specificamente dedicato ad un'analisi statistica di dettaglio di ciascun macrofenomeno criminale, con un *excursus* delle principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia.

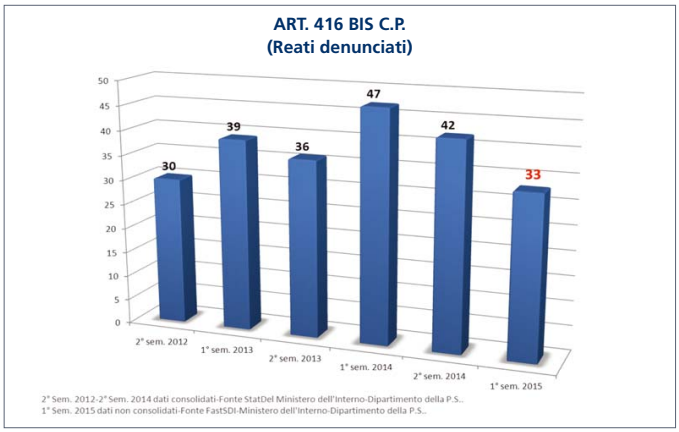
Anche nel semestre in esame, analogamente all'impostazione adottata nelle precedenti relazioni, si è proceduto ad inserire nell'elaborato grafici e tabelle di sintesi, i cui valori, riferiti al primo semestre 2015, sono stati estrapolati da segnalazioni inerenti a fatti-reato presenti nella banca dati SDI (Sistema di Indagine).

Al riguardo, tali dati sono da ritenersi non stabilizzati e per questo suscettibili di parziali scostamenti a causa del lasso di tempo intercorrente tra gli eventi e la loro registrazione in banca dati.

Giova altresì precisare che, trattandosi di statistiche riconducibili a fenomeni segnalati/denunciati, non è possibile purtroppo rilevare aspetti latenti di molte fattispecie criminose, anche sintomatiche dell'agire mafioso, che spesso non vengono formalmente denunciati dalle vittime, quali ad esempio fenomeni estorsivi ed usurari.

Si tratta di un'avvertenza necessaria ed utile a qualificare il dato statistico, che non va considerato come unico parametro di riferimento in ragione del fatto che, talvolta, l'esiguità delle denunce registrate in un determinato territorio risulta inversamente proporzionale alla effettiva presenza di forme di condizionamento mafioso.

Sul piano generale, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per associazione di tipo mafioso *ex* art. 416 *bis* c.p., che conferma, anche per il periodo in esame, il *trend* in calo registrato negli ultimi semestri.


ART. 416 BIS C.P.
(Reati denunciati)
50
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
30
39
36
47
42
33
2° sem. 2012
1° sem. 2013
2° sem. 2013
1° sem. 2014
2° sem. 2014
1° sem. 2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

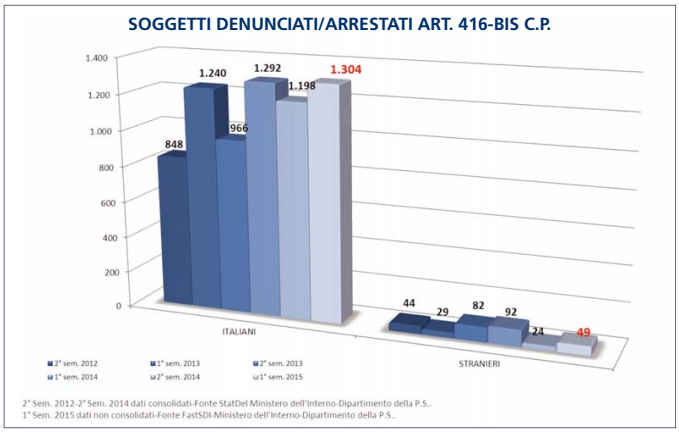
Nel prospetto seguente gli stessi dati vengono riepilogati su base regionale:

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2015

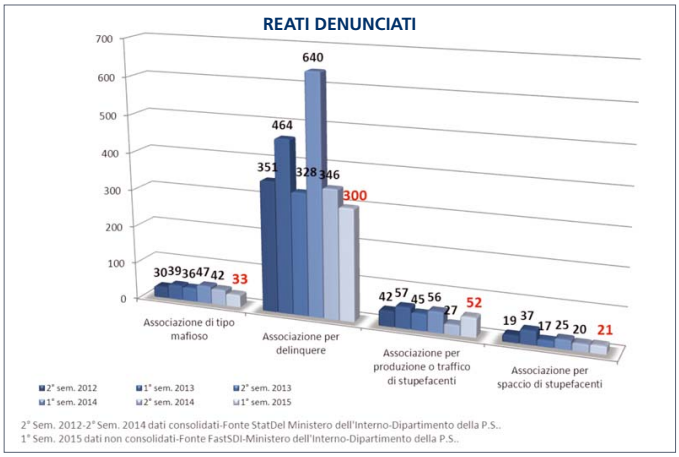
	NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.					
	2° sem. 2012	1° sem. 2013	2° sem. 2013	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015
BASILICATA	0	0	0	0	1	0
CALABRIA	2	10	2	8	10	6
CAMPANIA	13	10	20	16	16	14
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0	0	0	1
LAZIO	1	3	3	0	2	1
LOMBARDIA	1	0	0	2	2	0
MARCHE	0	0	0	1	0	0
MOLISE	1	0	0	1	0	0
PIEMONTE	1	1	1	3	0	0
PUGLIA	2	5	1	7	6	4
SICILIA	8	8	8	8	5	5
TOSCANA	0	0	0	1	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VENETO	1	1	0	0	0	1

2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

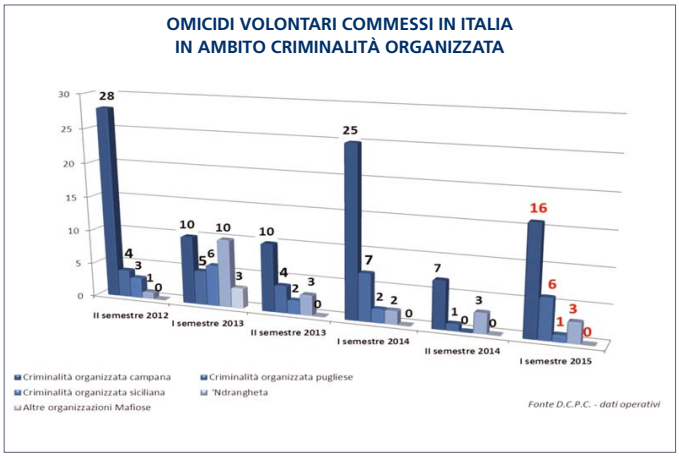
L'analisi della ripartizione, tra italiani e stranieri, del totale dei soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso *ex* art. 416 bis c.p., segna un generale incremento che, per quanto attiene al dato relativo agli stranieri, è doppio rispetto al 2° semestre 2014.



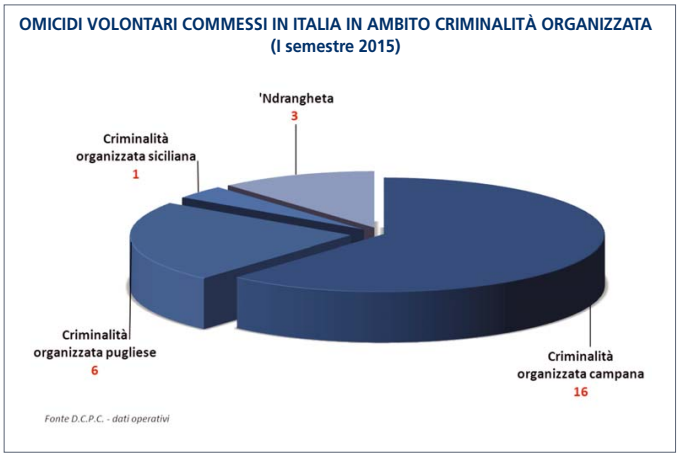
L'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative conferma, anche per il semestre in esame, la preponderanza dei casi di associazione per delinquere *ex* art. 416 c.p., come evidente dalla tavola che segue:



Gli istogrammi sotto riportati mettono, invece, in evidenza l'andamento degli omicidi volontari consumati nell'ambito di contesti attinenti alla criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento.
Si coglie, al riguardo, una ripresa degli omicidi relativi alle manifestazioni criminali campane, siciliane e pugliesi, mentre il dato relativo alla *'ndrangheta* appare in linea con il semestre precedente.



Con l'elaborazione a seguire viene ulteriormente focalizzato l'ambito criminale di riferimento degli omicidi registrati nel primo semestre 2015.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Dall'analisi condotta nel primo semestre del 2015, le dinamiche di *cosa nostra* confermano le linee di tendenza tracciate nel recente passato, sia sotto il profilo organizzativo[1], sia in termini di politica criminale, entrambi funzionali al mantenimento, da parte dell'associazione mafiosa, di un forte controllo sociale ed economico.

L'azione di contrasto, le defezioni e le tensioni interne sembrano costringere l'organizzazione ad una costante rimodulazione degli assetti, con un conseguente serrato *turn over* delle leve di comando.

La pressione sul territorio e il condizionamento del tessuto socio-economico e amministrativo appaiono, tuttavia, ancora molto incisivi e vengono perseguiti con condotte manifestamente illecite - prima fra tutte la corruzione dei pubblici funzionari - che consentono ai sodali di agire in posizione defilata e di affermarsi contestualmente nell'area di riferimento criminale.

Questo processo di infiltrazione negli apparati dello Stato si coniuga con un ciclo economico-criminale caratterizzato da alcune costanti, quali:

- la necessità di attingere a fonti di finanziamento utili ad alimentare le strutture di base dell'organizzazione;
- la gestione di traffici illeciti, nazionali e internazionali;
- il riciclaggio ed il reimpiego delle illecite disponibilità finanziarie;
- l'acquisizione dei consensi sia nel mondo dell'imprenditoria che delle pubbliche amministrazioni, anche nell'ottica di ottenere nuove fonti di finanziamento e riavviare così il ciclo criminale.

Si tratta di una strategia di azione che consente a *cosa nostra* di poter disporre di considerevoli risorse, solo in parte intaccate dall'importante azione di aggressione ai patrimoni illeciti posta in essere dalla Magistratura, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia.

In questo progetto di accumulazione dei capitali, l'azione delle consorterie sembra assumere sempre più una connotazione di breve periodo, in linea con le dinamiche e la volatilità dei mercati, influenzati da fattori contingenti.

Ne sono una chiara dimostrazione le relazioni intercorrenti tra articolazioni della medesima organizzazione mafiosa con quelle di altra matrice, anche straniere, finalizzate all'assunzione di accordi estemporanei per il conseguimento di obiettivi innanzitutto economico-affaristici.

Una chiave di lettura di questa sorta di "apertura" dei *clan* sembra trovare conferma anche nelle dinamiche interne all'organizzazione, in cui la difficoltà di ricostituire la "cupola" mafiosa con i poteri di un tempo, ha indotto *cosa*

[1] Sostanzialmente invariate risultano le caratteristiche che contraddistinguono le consorteria mafiose della Sicilia orientale e occidentale.

nostra palermitana a privilegiare comunque una gestione collegiale delle questioni più critiche, in modo da trovare una linea d'azione condivisa anche con i giovani capi famiglia reggenti o emergenti.
Tale modulo di coordinamento esprimerebbe una forma di rappresentatività dell'organizzazione legittimando, di fatto, un organismo costituito dai capi dei *mandamenti* più forti, delegati a stipulare vaste intese, anche in ambito interprovinciale, sulla spartizione delle aree d'azione e delle attività illecite più remunerative.
In un clima di particolare difficoltà costituisce, infatti, un'esigenza primaria dei vertici dell'organizzazione di mantenere un legame sinergico tra le varie espressioni territoriali di *cosa nostra*, peraltro funzionale al complesso sistema criminale dell'Isola. Questo vale anche nelle relazioni con le promanazioni estere, specie nei casi di risoluzione di "vertenze" oltre confine, che trovano composizione grazie all'intervento e alla mediazione dei gruppi criminali siciliani.
L'egemonia mafiosa si perpetua, comunque, attraverso una pervasiva azione di controllo, con spiccata connotazione territoriale, e una notevole capacità di surroga di servizi e funzioni, che alimentano un ramificato indotto criminale.
In tale contesto, i fenomeni dell'estorsione[2] e dell'usura[3] continuano a rappresentare modalità attraverso le quali le consorterie si assicurano, nell'immediato, un tornaconto economico e, *medio tempore*, l'asservimento delle vittime costrette ad accettare, non di rado a seguito di atti intimidatori, forme di "protezione" o di finanziamento.
Altro punto di forza di *cosa nostra* consiste nella connaturata capacità di creare situazioni di opacità, promuovendo un'opera di delegittimazione di quanti tentino di ostacolarla ed attirando, allo stesso tempo, esponenti del sistema politico, economico e amministrativo, soprattutto locale.
A ciò si aggiunga l'elevata incidenza dei fenomeni corruttivi, anche di matrice non mafiosa, che amplificano ulteriormente le criticità connesse al mondo del lavoro e a quello produttivo, frenando i processi di modernizzazione e sviluppo.
Non appare inoltre trascurabile la circostanza che *cosa nostra* riesca ormai ad attingere ad un proprio bacino di riferimento caratterizzato da nuove generazioni di qualificati professionisti.

[2] Appaiono significative, in proposito, le seguenti operazioni: "*Apocalisse 2*": O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG, emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP di Palermo; "*Verbero*": O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e nr. 2279/15 RG GIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo, "*Grande Passo 2*": O.C.C.C. nr. 11482/12 RGNR e nr. 6336/12 RG GIP, emessa il 23 gennaio 2015 dal Tribunale di Palermo; "*Jafar*": O.C.C.C nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa il 16 marzo 2015 dal Tribunale di Palermo; "*Pizzo*": O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015 dal GIP di Palermo; "*Porta dei Greci*": O.C.C.C. nr. 5294/2013 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, tutte dettagliatamente descritte nella parte relativa alla provincia di Palermo; *"Kalyroon":* O.C.C.C. nr. 2385/2007 RGNR e nr. 1671/2008 RG GIP, emessa il 3 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta; O.C.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. GIP, entrambe meglio descritte nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dal1a DDA di Caltanissetta, nell'ambito del P.P. nr. 2713/2011 RGNR, pendente presso la DDA di Caltanissetta, eseguito dalla P. di S. di Enna l'11 giugno 2015, meglio descritto nella parte relativa alla provincia di Enna.

[3] O.C.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Enna.

Come in parte evidenziato nella precedente relazione, simili meccanismi collusivi rischiano di riverberare i propri effetti persino sugli *standard* di sicurezza della salute e del lavoro. Emblematica, al riguardo, è la misura di prevenzione patrimoniale[4] disposta nei confronti del Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, già indagato per concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa aggravata nell'esercizio delle funzioni, nonché per intestazione fittizia di beni di un appartenente alla *famiglia* mafiosa di Carini (PA). Il citato Direttore, in base alle predette indagini, con la complicità di altri dirigenti, funzionari ed imprenditori del settore alimentare, si sarebbe reso responsabile di gravi violazioni di norme a tutela della salute pubblica, autorizzando la commercializzazione di carni infette e di prodotti non preventivamente testati.

Un'ulteriore testimonianza di come *cosa nostra* possa condizionare i gangli vitali delle Istituzioni può essere colta dall'operazione "*Agorà*"[5], incentrata su condotte illecite di esponenti politici, accusati di corruzione elettorale aggravata, peculato, malversazione ai danni dello Stato ed usura aggravata, con la promessa di denaro o altre utilità in cambio di voti.

In questa prospettiva, gli appalti pubblici continuano a rappresentare uno dei principali settori di interesse di *cosa nostra*, sebbene in Sicilia si sia registrata una contrazione degli stanziamenti[6] per la realizzazione di opere pubbliche, in particolare di quelli relativi al settore edilizio, storicamente ad appannaggio delle consorterie mafiose.

È noto, infatti, come il sistema di condizionamento mafioso negli appalti pubblici preveda "sollecitazioni", a monte e a valle, delle procedure di aggiudicazione delle gare. Imprenditori solo formalmente estranei al sodalizio mafioso, se da un lato ottengono, attraverso il vincolo associativo, vantaggi non altrimenti conseguibili, dall'altro consentono all'organizzazione mafiosa di infiltrarsi negli ambiti nevralgici dell'economia e della Pubblica Amministrazione, potendo beneficiare di:

- capitolati di appalto "personalizzati";
- procedure negoziate senza gara, giustificate da situazioni di urgenza artatamente create;
- accordi preventivi tra ditte partecipanti alle selezioni, aventi ad oggetto offerte concordate o desistenze programmate;
- sistematiche varianti in corso d'opera attraverso le quali rendere nel tempo più remunerative offerte caratterizzate da forti ribassi in fase di aggiudicazione.

Si tratta evidentemente di un sistema complesso fortemente burocratizzato, e proprio per questo altamente esposto a rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

---

[4] Decreto di sequestro nr. 260/14 RMP emesso il 1 aprile 2015 dal Tribunale di Palermo – Sez. Misure di Prevenzione. Nell'ambito del medesimo P.P. sono state coinvolte 29 persone.

[5] Le indagini, riferite alle elezioni amministrative del 2012, per il rinnovo del Consiglio Comunale di Palermo e dell'Assemblea Regionale Siciliana, hanno riguardato, tra l'altro, i legami esistenti fra un Consigliere del Comune di Palermo, eletto nel 2007, con esponenti del *mandamento* di TOMMASO NATALE – SAN LORENZO.

[6] Dati relativi all'anno 2014, estrapolati dalla pubblicazione di Banca d'Italia – Eurosistema "Le economie regionali – L'economia della Sicilia", nr. 19, giugno 2015.

Allo stesso modo, continua a destare l'interesse delle consorterie mafiose la gestione dei rifiuti, sia per gli enormi profitti, sia per il capillare controllo sociale e territoriale che ne deriva.
I riflessi sulla salute pubblica, connessi alla mala gestione del ciclo dei rifiuti, sono stati a più riprese evidenziati nell'ambito di vari contesti istituzionali, *in primis* nel corso delle audizioni tenute innanzi alla "*Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite, connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate*" [7].
In tale ambito, infatti, gli organi delle Amministrazioni siciliane, responsabili, a vario titolo, della filiera del trattamento dei rifiuti, hanno fatto emergere le criticità risultate di impedimento per la realizzazione di un efficace sistema integrato di smaltimento, che avrebbe dovuto tener conto della valutazione dell'impatto ambientale, dei siti da adibire a discariche per la frazione indifferenziata, della bonifica delle aree abusive di conferimento, del rischio di favorire la creazione di "cartelli" che potrebbero limitare la concorrenza.
Per quanto riguarda i tentativi di condizionamento delle Amministrazioni locali, nel presente semestre appare emblematico lo scioglimento - per diciotto mesi - del Consiglio Comunale di Scicli (RG), disposto con D.P.R. del 29 aprile 2015, conseguente agli esiti dell'operazione denominata "*Eco*".[8]
In particolare, la Commissione ispettiva nominata dal Prefetto di Ragusa ha accertato come le locali cosche fossero riuscite, sin dall'avvio della propaganda elettorale, ad infiltrarsi e ad imporsi, in maniera pervasiva, nella gestione dell'Ente locale, alterandone le funzioni decisionali e condizionando l'esercizio di voto in occasione delle elezioni comunali del maggio 2012.
Nel semestre di riferimento sono stati altresì registrati alcuni episodi intimidatori nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali di Bronte[9] (CT) e Mascali[10] (CT), quest'ultimo già sciolto, in data 9 aprile 2013, per condizionamento mafioso[11].

[7] In particolare, tra febbraio e giugno 2015, sono stati auditi, in varie sedute, il Presidente della Regione Siciliana, il Direttore Generale di A.R.P.A. Sicilia, le Autorità Provinciali di P.S. di Agrigento, il Comandante della Polizia Municipale di Siculiana (AG), l'ex Sindaco di Racalmuto (AG), l'ex Dirigente Generale del Dipartimento Acque e Rifiuti della Regione Siciliana, l'Assessore in carica all'energia ed ai servizi di pubblica utilità della Regione Siciliana ed il suo predecessore nell'incarico.
[8] Meglio descritta nel paragrafo di approfondimento della provincia di Ragusa
[9] Nel Comune di Bronte, il 27 aprile 2015, un collaboratore del candidato Sindaco di quel centro ha denunciato di aver ricevuto due lettere minatorie; l'episodio segue altri analoghi fatti verificatisi nei giorni precedenti allorquando, allo stesso candidato, era stato recapitato un dvd con immagini di auto in fiamme e messaggi minatori; il 2 maggio 2015, il candidato Sindaco ha denunciato che ignoti avevano depositato, nella sua cassetta postale, un proiettile cal. 6.35 ed un biglietto recante frasi minatorie.
[10] Il 21 marzo 2015, un agente immobiliare, ex consigliere comunale e candidato Sindaco del Comune di Mascali, ha subito, ad opera di ignoti, il danneggiamento seguito da incendio della propria agenzia immobiliare; il 3 aprile 2015, un altro candidato Sindaco di Mascali ha rinvenuto, davanti alla porta d'ingresso della sua abitazione, una busta contenente una testa di agnello mozzata e un biglietto manoscritto recante il proprio nome; il 18 maggio 2015, ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura di proprietà di un candidato consigliere comunale.
[11] D.P.R. del 9 aprile 2013 e successiva proroga della gestione commissariale con provvedimento dell'11 agosto 2014.

Altro importante settore di primario interesse per le organizzazioni mafiose siciliane è rappresentato dal traffico di stupefacenti[12], che vede partecipi indistintamente tutte le espressioni criminali operanti in Sicilia, attratte dagli ampi margini di profitto.

Le dinamiche connesse alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti ed al controllo delle piazze di spaccio, spesso realizzato con azioni violente[13], concorrono a ristabilire gerarchie e rapporti di forza, ai vari livelli, perfino all'interno dei gruppi meno strutturati[14].

Le operazioni di contrasto, condotte nel presente semestre, confermano come il versante orientale dell'Isola, con epicentro Catania, stia diventando il punto di smistamento della marijuana e dell'hashish il cui approvvigionamento avviene attraverso contatti diretti con i Paesi dell'Est, in particolare l'Albania.

Risultano comunque operativi i collegamenti con esponenti delle famiglie 'ndranghetiste per il rifornimento di cocaina.

Con particolare riferimento alla provincia di Siracusa, dall'indagine denominata "*Euripide*"[15] si evince come i clan *aretusei* avessero importato dalla Lombardia gli stupefacenti destinati al mercato locale. Al riguardo, l'organizzazione criminale indagata, facente capo ad un esponente del *clan* MESSINA, si sarebbe avvalsa di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti in servizio a Milano e Siracusa, che assicuravano la spedizione in Sicilia.

In tale contesto territoriale, si colgono - con sempre maggiore frequenza – segnali evidenti di forme di collaborazione

[12] Significative, in proposito, risultano le seguenti attività: operazione "*Andreas*" - O.C.C.C. nr. 16206/11 RGNR e nr. 11181/11 GIP, emessa il 23 maggio 2015 dal GIP di Palermo, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Palermo; operazione "*Eva*" - P.P. nr. 4610/2013 RGNR D.D.A; operazione "*Odissea*" - O.C.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; operazione "*Medusa*" - O.C.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Enna, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Enna; operazione "*Malleus*" - O.C.C.C. nr. 92/10 RGNR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritta nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta; Operazione "*Final Blow*" - O.C.C.C. nr. 671/11RGNR e 9216/14 RGGIP, emesse rispettivamente il 9 e 23 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Catania; operazione "*Spartivento*" - Decreto di fermo 976/15 RGNR, eseguito dalla P. di S. di Catania il 2 febbraio 2015; Operazione "*Deti Jon*" - P.P. 15355/13 RGNR Tribunale di Catania, condotta dalla G. di F. di Catania l'8 maggio 2015; Operazione "*Euripide*" - O.C.C.C. nr. 15691/09 RGNR e nr. 10099/10 RG GIP, emessa in data 8 maggio 2015 dal Gip presso il Tribunale di Catania, tutte meglio descritte nella parte relativa alla provincia di Catania.

[13] Il 29 marzo 2015 è stato assassinato un pregiudicato ritenuto organico alla famiglia mafiosa dello Zen (mandamento di San Lorenzo -Tommaso Natale). Le indagini sarebbero orientate a collocare l'omicidio nell'ambito di contrasti interni alla cosca per la gestione del traffico di stupefacenti.

[14] Nel semestre in esame si è evidenziata una situazione di fibrillazione nel Comune di Pachino (SR) tra piccoli gruppi criminali locali, sfociata in un omicidio e due tentati omicidi, verosimilmente scaturiti nell'ambito di un regolamento di conti tra spacciatori.

[15] Il 15 maggio 2015 i CC di Siracusa nel territorio della città, in Milano e provincia, in Pavia, in Marsicovetere (PZ) e San Luca (RC), davano esecuzione all'O.C.C.C. nr.15691/09 RGNR e nr.1099/10 RG GIP, emessa in data 8.5.2015 dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 27 soggetti, responsabili, a vario titolo, di concorso in associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti.

tra esponenti della criminalità organizzata locale e gruppi stranieri, che hanno assunto, nel tempo, un ruolo significativo di intermediazione con le organizzazioni operative nei Paesi di provenienza.
Si registra ancora l'operatività di gruppi criminali transnazionali attivi nella gestione del consistente flusso di migranti provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

b. Profili evolutivi

Le dinamiche evolutive di *cosa nostra* confermano come tale organizzazione, pur passando attraverso cambiamenti di portata epocale, sia stata in grado di rigenerarsi costantemente, adattandosi ai tempi e mantenendo, tuttavia, inalterate le caratteristiche genetiche originarie.
La tradizionale struttura gerarchica, fortemente avvertita in Sicilia, si traduce in un esercizio del potere mafioso in grado di condizionare uniformemente diverse realtà territoriali. L'aggregato criminale di *cosa nostra* sembra tendere, infatti, sempre più ad una ramificazione - a vasto raggio e a vari livelli - dei rapporti economici, politici e sociali, piuttosto che circostanziare la propria azione a un preciso ambito territoriale, secondo il principio della cosiddetta *"realtà reticolare"*.
Questa rinnovata strategia trova riscontro in una tendenza verso forme più fluide dell'organizzazione mafiosa, che potrebbero essere applicate anche all'attuale rigida compartimentazione in mandamenti e famiglie. Per ridurre i margini di vulnerabilità e garantire continuità ai propri progetti, *cosa nostra* sembra pertanto propendere verso una gestione policentrica e collegiale della *leadership.*
Anche il concetto di appartenenza sta assumendo una connotazione diversa, non meno pericolosa, nella misura in cui, specie per le nuove leve di comando per le quali l'immedesimazione con l'associazione non viene più avvertita come totalitaria, basandosi di contro su una diversa scala di valori, messa talvolta in crisi dalla prospettiva di un periodo di detenzione.
Ne sono testimonianza il numero crescente di collaboratori di giustizia ed i "codici comportamentali" meno radicali. In tal senso, lo stile di vita delle generazioni emergenti - caratterizzato da diffuso benessere e orizzonti internazionali - potrebbe ridimensionare ulteriormente il legame con i vertici.
È quanto, di fatto, già si osserva nelle proiezioni fuori dalla terra di origine, ove esponenti delle famiglie mafiose siciliane operano con una sempre maggiore autonomia, cercando di integrarsi nel contesto sociale di riferimento.
L'egemonia instaurata e gli equilibri stabiliti anche fuori dalla Sicilia non rappresentano più la risultante di tradizionali rapporti di forza, ma si fondano su parametri diversi, quali l'abilità di infiltrare e condizionare il tessuto socio-politico ed economico.
La sommersione a cui si assiste da tempo, non è dunque solo una scelta strategica, ma è funzionale al citato principio della *"realtà reticolare"*, che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.

Allo stesso modo, la "dematerializzazione" e la "delocalizzazione" degli investimenti rappresentano un'insidia crescente che potrebbe favorire la commissione di reati economico-finanziari, atteso che l'obiettivo primario della mafia rimane l'accumulazione, sotto qualsiasi forma, di capitali illeciti da riciclare.
Per scardinare queste logiche criminali è quindi indispensabile incentivare, in primo luogo, l'azione investigativa preventiva attraverso un approccio multidisciplinare e l'adozione di procedure di trasparenza amministrativa nell'assegnazione dei finanziamenti e dei lavori pubblici.
È necessario, quindi, monitorare costantemente i settori dell'economia destinatari di sovvenzioni, in particolare per l'organizzazione di grandi eventi e la realizzazione di grandi opere pubbliche, in quanto destinatari di maggiori risorse e, pertanto, più appetibili.
Tra questi potrebbero risultare di particolare interesse per la criminalità organizzata siciliana i progetti legati allo sviluppo di fonti energetiche alternative, all'emergenza ambientale e alle attività ad alto contenuto tecnologico.

c. Proiezioni territoriali[16]

(1) Sicilia

Provincia di Palermo

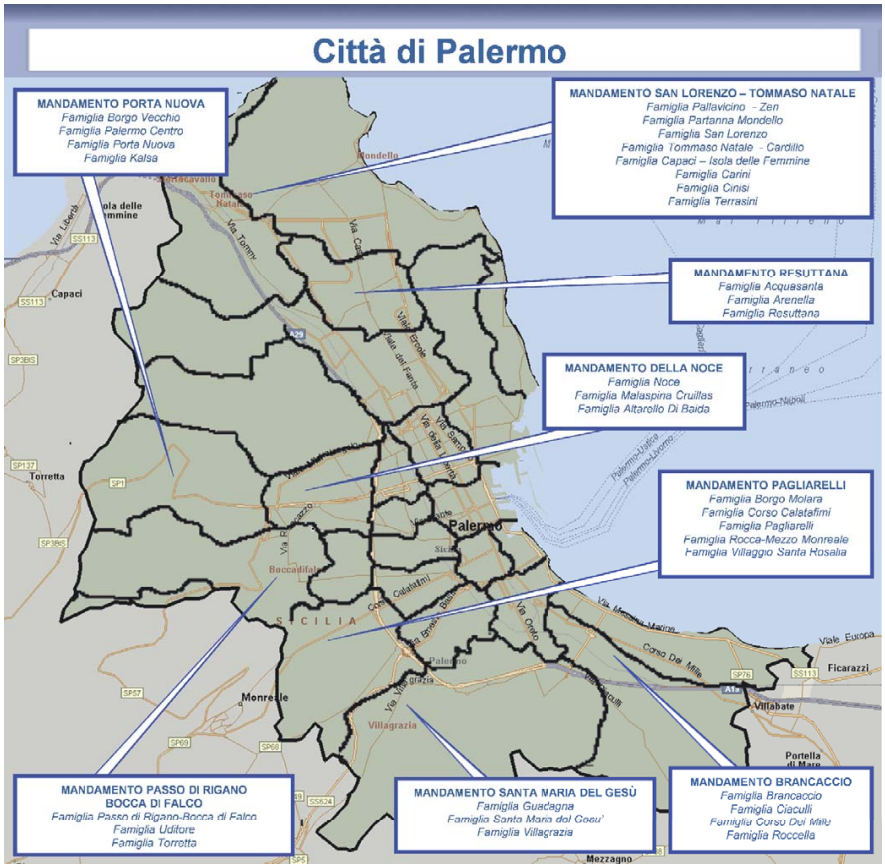
Nell'area del capoluogo siciliano permangono forti segnali di mutamento dell'organizzazione e di "regolazione" interna delle consorterie: le riconfigurazioni degli assetti e delle aree di influenza tenderebbero a garantire un sufficiente livello di operatività, anche nelle aree oggetto di maggior contrasto investigativo - giudiziario.

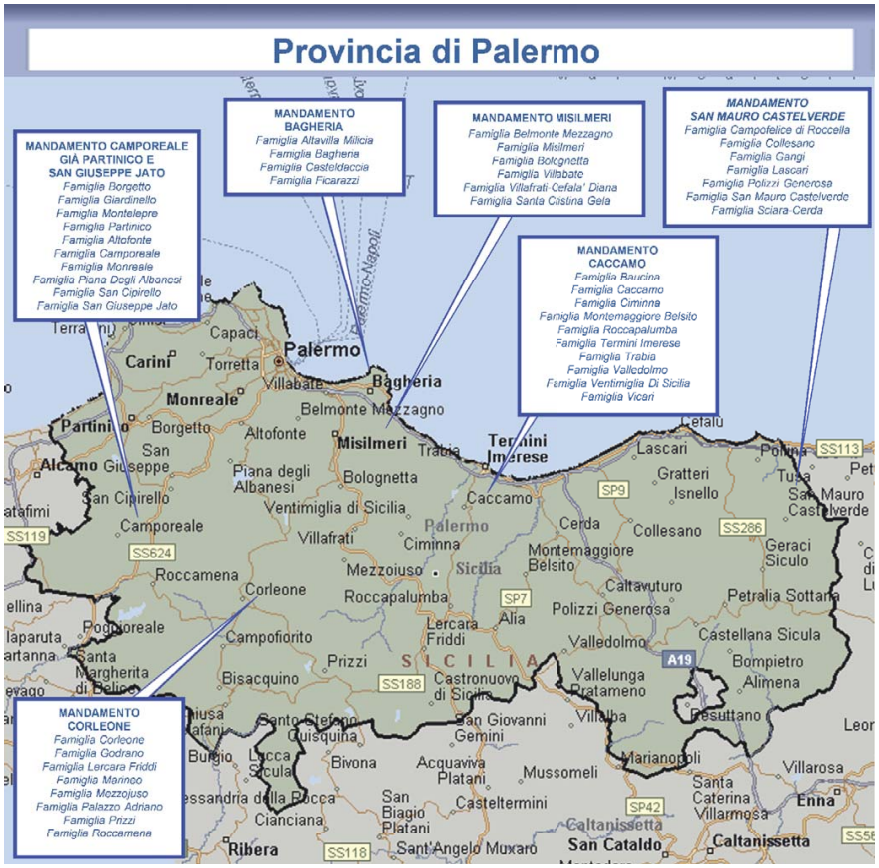
Permane la struttura unitaria e verticistica di *cosa nostra*, articolata sul territorio in *mandamenti* e *famiglie*, nell'ambito dei quali i rispettivi capi conserverebbero il loro ruolo anche durante eventuali periodi di detenzione, delegando l'esercizio delle funzioni a specifici *reggenti*.

Si avverte la possibilità che le *famiglie* più forti finiscano per imporre la propria egemonia su quelle più deboli, sottomettendole o includendole nella propria sfera d'influenza, con una conseguente rimodulazione dei confini tra un *mandamento* e l'altro[17].

[16] L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*.

[17] Come già osservato nel precedente semestre, le strategie di politica interna sembrano, infatti, propendere verso forme di maggiore autonomia delle *famiglie* più potenti, nonché di ampliamento della loro competenza territoriale.


Città di Palermo
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Pallavicino - Zen
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale - Cardillo
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta
Famiglia Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzo Monreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO SANTA MARIA DEL GESÙ
Famiglia Guadagna
Famiglia Santa Maria del Gesu'
Famiglia Villagrazia
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Palermo
Capaci
Torretta
Monreale
Villagrazia
Ficarazzi
Villabate
Mezzagno
SICILIA


Provincia di Palermo
MANDAMENTO CAMPOREALE GIÀ PARTINICO E SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
MANDAMENTO BAGHERIA
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Bagheria
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
MANDAMENTO MISILMERI
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villabate
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Campofelice di Roccella
Famiglia Collesano
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Sciara-Cerda
MANDAMENTO CACCAMO
Famiglia Bauucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
Palermo
Carini
Monreale
Partinico
Alcamo
Misilmeri
Termini Imerese
Caccamo
Cerda
Lascari
Collesano
Roccamena
Corleone
Roccapalumba
Lercara Friddi
Prizzi
Bisacquino
Castronuovo di Sicilia
Valledolmo
Polizzi Generosa
Petralia Sottana
Castellana Sicila
Bompietro
Alimena
Resuttano
Villarosa
Enna
Caltanissetta
San Cataldo
Ribera
Sicilia
SICILIA
A19
SS113
SS119
SS624
SS188
SS118
SP9
SP7
SP42
SS286

Il territorio palermitano risulta tuttora suddiviso in 14 *mandamenti* (di cui 8 in città), ripartiti tra le 78 *famiglie* che insistono sulla provincia, di cui 33 direttamente nelle aree urbane[18].
Ciononostante, la persistente assenza di una *leadership* accentrata ha indotto *cosa nostra* palermitana a privilegiare una gestione collegiale degli affari illeciti più importanti, attraverso un confronto sulle questioni fondamentali da parte dei giovani *capifamiglia reggenti*, sulla scorta di orientamenti deliberati, come detto, anche da capi "legittimi" detenuti[19].
Sono stati, infatti, accertati accordi fra *cosche* cittadine per la spartizione dei territori d'influenza.
Tali moduli di coordinamento sembrerebbero esprimere una forma di rappresentatività dell'organizzazione, legittimando un organismo collegiale "provvisorio", con funzioni di consultazione e raccordo strategico, costituito dai più influenti *capi mandamento* della città[20] delegati ad individuare una linea comune, pur nel rispetto dell'autonomia delle *famiglie*.
In questo scenario pesano, comunque, le variabili non prevedibili derivanti dalla recente scarcerazione di *uomini d'onore*[21], portatori di potenziali elementi di rilancio o di rottura, rispetto ai precari equilibri di volta in volta instaurati.
Considerazioni a parte riguardano le *famiglie* cittadine di BORGO VECCHIO e dello ZEN, che nel periodo in esame sono state interessate da scontri interni, culminati in conflitti a fuoco[22] e, nel caso dello ZEN, nella consumazione di un omicidio[23]. Entrambe le *cosche*, fortemente compartimentate, sono note per aver beneficiato, in passato, di una più spiccata autonomia.

[18] Nel periodo in esame, esiti investigativi hanno ricostruito gli organigrammi mafiosi consentendo l'arresto di responsabili delle *famiglie* operanti nei quadranti di nord-ovest del capoluogo, con ruoli apicali: si tratta, in generale, dei *mandamenti* di RESUTTANA e SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e, in particolare, delle *famiglie* di PARTANNA MONDELLO e PALLAVICINO-ZEN. L'operazione "*Verbero*", conclusa dai CC il 26 maggio 2015 (O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo), ha permesso di definire l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI.

[19] Come emerso dalla menzionata operazione "*Verbero*".

[20] Evidenze investigative farebbero emergere come capi dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi quelli di PORTA NUOVA, SAN LORENZO, RESUTTANA, BRANCACCIO e SANTA MARIA DI GESÙ.

[21] Nel corso del semestre sono stati scarcerati numerosi personaggi di spicco della mafia palermitana, tra i quali importanti uomini d'onore delle *famiglie* di BORGETTO, UDITORE, CAMPOREALE PORTA NUOVA, il *reggente* della *famiglia* di VILLAGRAZIA e un soggetto, già *reggente* della *famiglia* di CARINI, attualmente considerato ai vertici della stessa *cosca*.

[22] Il 4 marzo 2015, nella piazza del popolare quartiere di Borgo Vecchio, a seguito di una segnalazione per presunta rissa, la P. di S. ha rinvenuto bossoli d'arma da fuoco, esplosi da due pistole di diverso calibro e da un fucile. Le indagini sono state indirizzate verso il mondo della criminalità organizzata, sia per le modalità esecutive, sia per il ritrovamento di uno dei bossoli all'interno del chiosco di bevande gestito da un soggetto ritenuto in contatto con esponenti dell'omonima *famiglia* mafiosa.

[23] Il 29 marzo 2015 è stato ucciso un pregiudicato, ritenuto organico alla *famiglia* dello ZEN. Il movente sarebbe da connettere a scontri tra gruppi criminali antagonisti del medesimo quartiere. Le indagini, condotte dalla P. di S., hanno permesso di risalire agli autori e di procedere al fermo del *reggente* della stessa *cosca* e di un suo complice (entrambi gravemente indiziati anche dell'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione dell'uomo di fiducia della vittima, attentato posto in essere quasi contestualmente e usando la stessa arma servita per l'omicidio).

L'origine di tali manifestazioni violente potrebbe essere ricondotta ai tentativi, da parte di alcuni sodali in ascesa verso posizioni di potere, di assumere il controllo delle attività illecite più redditizie (traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e controllo delle scommesse clandestine), con la rivisitazione dei rapporti di forza e le zone di influenza.
Gli eventi del semestre evidenziano, ancora, l'attenzione con cui le consorterie palermitane seguono le dinamiche interne alle altre *famiglie* disseminate in Sicilia, con le quali manterrebbero costanti rapporti mediante incontri periodici tra i rispettivi rappresentanti.
Come appreso anche da collaboratori di giustizia, in occasione di tali riunioni verrebbero assunte iniziative condivise nel campo degli appalti, delle estorsioni e del narcotraffico e ricercate soluzioni per evitare l'insorgere di conflitti tra *famiglie,* che potrebbero avere riflessi anche su altri territori.
Ciò ad ulteriore conferma del già richiamato principio della "realtà reticolare", che terrebbe unito il complesso sistema criminale dell'Isola.
Anche l'analisi, l'interpretazione e la georeferenziazione di un reato "spia", quale quello dell'estorsione, consente di tracciare l'operato e le aree di influenza delle singole organizzazioni[24], trovando peraltro riscontro in una serie di rilevanti operazioni concluse nel semestre, quali
Apocalisse 2"[25], "*Verbero*"[26], "*Grande Passo 2"*[27], "*Jafar*"[28], "*Pizzo*"[29] e "*Porta dei Greci*"[30].

[24] Dall'analisi dei dati raccolti è stato possibile tracciare una mappa del *racket* delle estorsioni nei territori controllati dalle *famiglie* dell'ACQUASANTA e dell'ARENELLA. Inoltre, è emerso come a Capaci, Isola delle Femmine, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini, rientranti storicamente nel *mandamento* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE (provincia occidentale), la politica estorsiva adottata sia quella di porre in essere intimidazioni più dannose ed incisive, quali appiccare incendi.

[25] O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP Palermo che ha consentito di individuare organici e ruoli apicali delle cosche di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e RESUTTANA

[26] O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo che ha ricostruito l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI, con l'individuazione dei vertici delle *famiglie* che lo compongono: PAGLIARELLI, CORSO CALATAFIMI e VILLAGGIO SANTA ROSALIA.

[27] O.C.C.C. nr. 11482/2012 RGNR e nr. 6336/2012 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo in data 23 gennaio 2015 – prosecuzione dell'omonima operazione del settembre 2014 – che ha evidenziato, tra l'altro, le attività estorsive poste in essere dalle *famiglie* di VILLAFRATI (*mandamento* di MISILMERI), PALAZZO ADRIANO e CORLEONE (*mandamento* di CORLEONE), nei confronti di realtà imprenditoriali presenti in quella provincia.

[28] O.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 16 marzo 2015 che ha azzerato i vertici delle *famiglie* di MISILMERI, BELMONTE MEZZAGNO e BOLOGNETTA (*mandamento* di MISILMERI).

[29] O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015 dal GIP di Palermo, che ha confermato il potere centrale assunto dalla *famiglia* di CAMPOREALE, a discapito di quella di PARTINICO.

[30] O.C.C.C. nr. 5294/2013 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo che ha interessato principalmente la *famiglia* di BORGO VECCHIO del *mandamento* di PORTA NUOVA.

Quest'ultima operazione, in particolare, eseguita il 20 aprile 2015 dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo, ha portato all'arresto - per concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso - di due soggetti, uno dei quali figlio di un esponente di spicco della mafia palermitana, latitante dal 2005 ed arrestato da personale della D.I.A. il 12 settembre 2011. Le indagini hanno tra l'altro evidenziato il coinvolgimento di un calciatore nelle attività estorsive.

Confermando la previsione già espressa nel semestre precedente rispetto agli andamenti criminali del territorio palermitano, si evidenzia come la delinquenza straniera si stia progressivamente strutturando in *gruppi* organizzati[31], composti da piccoli *clan,* privi, tuttavia, di una struttura stabile, che operano in mercati illegali non direttamente d'interesse di *cosa nostra* quali, ad esempio, lo sfruttamento della prostituzione[32].

Le *famiglie* mantengono, infatti, il controllo delle principali attività criminali che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, riservando a tali gruppi stranieri ruoli di secondo piano e circoscritti margini di autonomia.

Per quanto attiene ai condizionamenti degli Enti locali, nel periodo in esame sono state prorogate le gestioni commissariali dei Comuni di Altavilla Milicia[33] e di Montelepre[34], mentre il T.A.R. Lazio ha disposto l'annullamento del provvedimento (D.P.R. dell'11 agosto 2014) con cui era stato disposto lo scioglimento del Comune di Giardinello[35].

I collegamenti fra il mondo imprenditoriale e *cosa nostra,* capace di inserirsi nelle dinamiche decisionali e di controllo delle attività economiche, risultano ulteriormente confermati da quanto emerso nell'ambito di un'altra attività del Centro Operativo D.I.A. di Palermo che, in data 5 maggio 2015, ha eseguito un provvedimento ablativo[36] ai danni di un commercialista, direttore del mercato ortofrutticolo di Villabate (PA), ritenuto, sulla base degli elementi acquisiti, il referente economico della locale *famiglia* mafiosa. Le indagini hanno evidenziato i rapporti del professionista con i vertici di *cosa nostra*, nonché la rete di relazioni politico-economiche facenti capo al professionista, già deputato regionale.

[31] Costituiti tendenzialmente da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani e del Corno d'Africa.

[32] Evidenze investigative, compendiate in provvedimenti cautelari, palesano anche l'organizzazione e la gestione nel capoluogo di regione di attività di meretricio. In ultimo, con l'operazione "*Cafè express*" del 22 maggio 2015, la P. di S. di Palermo ha eseguito l'arresto di 8 cittadini rumeni che avevano costituito una stabile organizzazione, punto di riferimento per l'intero territorio urbano.

[33] La scadenza della gestione commissariale, prorogata con provvedimento del 11 febbraio 2014, è prevista per l'11 agosto 2015.

[34] La scadenza della gestione commissariale, iniziata con D.P.R. il 13 marzo 2014, è prevista per il 13 settembre 2015.

[35] Il TAR del Lazio, accogliendo il ricorso proposto dagli Amministratori comunali di Giardinello (PA), con sentenza nr. 4060/2015 del 12 marzo 2015, ha disposto l'annullamento del Decreto del Presidente della Repubblica dell'11 agosto 2014 che ne disponeva lo scioglimento, ordinando il reintegro degli amministratori sospesi. Di seguito viene riportato uno stralcio del predetto provvedimento: *"i denunciati contatti con la criminalità organizzata hanno riguardato in primo luogo non l'amministrazione oggetto del provvedimento impugnato e la relativa maggioranza consiliare, bensì ambiti politici vicini a precedenti Gruppi politici oggi di minoranza, che le denunciate frequentazioni … vanno inquadrate nella fisiologica possibilità di rapporti personali ed effettivi nell'ambito della ristretta comunità presente in un piccolo Comune".*

[36] Decreto di sequestro nr. 104/15 R.M.P., emesso, su proposta del Direttore della DIA, il 27 aprile 2015, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Agrigento.

Provincia di Agrigento

Le peculiarità dell'organizzazione mafiosa operante nella provincia di Agrigento risultano sostanzialmente omogenee rispetto a quelle della criminalità organizzata della Sicilia Occidentale: stesso ordinamento gerarchico ed articolazione del territorio, modalità operative e settori d'interesse, con analoghe criticità connesse al *turn-over* indotto, tra l'altro, dall'azione repressiva dello Stato.

Anche in quest'area permangono, infatti, condizioni d'instabilità degli assetti[37] - sensibili nella *governance* di vertice alle recenti scarcerazioni di alcuni importanti sodali - comunque influenzati dagli equilibri criminali della vicina provincia trapanese.

Nei suoi profili strutturali, *cosa nostra* agrigentina si presenta come un'organizzazione verticistica ed unitaria, con un forte radicamento territoriale ed un ruolo di rilievo sia nei confronti delle altre consorterie criminali gravitanti nella provincia (cd. *stiddare*[38]), sia nell'ambito delle gerarchie mafiose della regione.

Per il semestre in esame, si conferma l'articolazione in 7 *mandamenti* e 41 *famiglie*, tra le quali quelle di FAVARA, LAMPEDUSA e LINOSA, che al momento non risultano collocarsi all'interno di specifici *mandamenti*.

[37] Dei 3 omicidi consumati, nel semestre, in provincia di Agrigento (tutti ancora al vaglio degli inquirenti), quello perpetrato a Licata sarebbe maturato negli ambienti dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli altri, commessi a Favara e Naro, sarebbero, invece, da ricondurre a dinamiche di riorganizzazione delle consorterie mafiose.

[38] *Stidda* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali cd. "*Paracchi*", "*Code Chiatte*" e "*Code Strette*".

Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DI SANTA MARGHERITA BELICE
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
MANDAMENTO DI RIBERA
Famiglia Calamonaci
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Montallegro
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Aragona
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia Casteltermini
Famiglia Ioppolo Giancaxio
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santa Elisabetta
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI SAMBUCA DI SICILIA
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO CAMPOBELLO DI LICATA
Famiglia Camastra
Famiglia Canicattì
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte-Comitini
Famiglia Licata
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Villafranca Sicula
FAMIGLIA DI
Favara
MANDAMENTO GIARDINA GALLOTTI
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
FAMIGLIA DI
Linosa
FAMIGLIA DI
Lampedusa
MANDAMENTO DI AGRIGENTO
Famiglia Naro
Famiglia Palma di Montechiaro
Sciacca
Ribera
Agrigento
Favara
Canicattì
Palma di Montechiaro
Licata
Porto Empedocle
Realmonte
Siculiana
Linosa-Porto Empedocle

La presenza di *cosa nostra*, capillare e invasiva, si manifesta attraverso una gestione monopolistica delle estorsioni - come sopra evidenziato importante indicatore di presenza mafiosa - nei confronti di operatori economici e per la sistematica "*colonizzazione*" imprenditoriale.
Quest'ultima sembrerebbe spesso realizzata sfruttando il parallelo canale dell'usura, specie nelle piccole e medie imprese, più soggette a crisi di liquidità ed anche con l'obiettivo di realizzare il definitivo spossessamento delle aziende.
La pressione intimidatoria risulta, peraltro, indirizzata anche nei confronti di esponenti del mondo economico ed amministrativo, al fine di ingerirsi nel sistema produttivo e istituzionale[39], attraverso il condizionamento dei centri decisionali.
La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, anche un'elevata capacità d'interazione con gli "*stakeholder*" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando, attraverso una rete di collusioni, ad interferire nell'attività della Pubblica Amministrazione, al fine di dirottare a proprio vantaggio le commesse pubbliche.
Tra i settori particolarmente esposti al rischio di infiltrazione si segnala, anche per la provincia di Agrigento, quello dei rifiuti, che risulta vulnerabile a causa di *deficit* gestionali ed infrastrutturali e di un cronico stato emergenziale che caratterizza tutto il sistema regionale.
La "*Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse*", con riferimento alle criticità inerenti alle discariche della provincia, in data 12 marzo 2015 ha audito il Prefetto ed il Questore di Agrigento, nonché il Procuratore Aggiunto ed alcuni Sostituti della locale Procura, che hanno offerto uno spaccato significativo delle fenomenologie collegate al ciclo dei rifiuti.
Altro comparto di particolare interesse per *cosa nostra* è quello dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, ecc.), principale volano dell'economia *del posto* e collettore di attrazione di finanziamenti pubblici.
Nell'intento di riciclare il denaro e massimizzare i profitti, le consorterie mafiose investono risorse economiche utilizzando prestanomi, in attività apparentemente legali.
L'interessamento di *cosa nostra* alle attività imprenditoriale radicate nel territorio, può essere desunto dai seguenti provvedimenti ablativi[40], eseguiti dall'Articolazione D.I.A. agrigentina in data:

- 12 febbraio 2015, quando è stata confiscata un'impresa operante nel settore agroalimentare, riconducibile ad uno degli storici boss di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto;
- 27 febbraio 2015, con il sequestro di un patrimonio consistente in terreni, fabbricati e conti correnti, riferibile a due soggetti, padre e figlio, entrambi detenuti ed appartenenti alla *famiglia* di RIBERA.

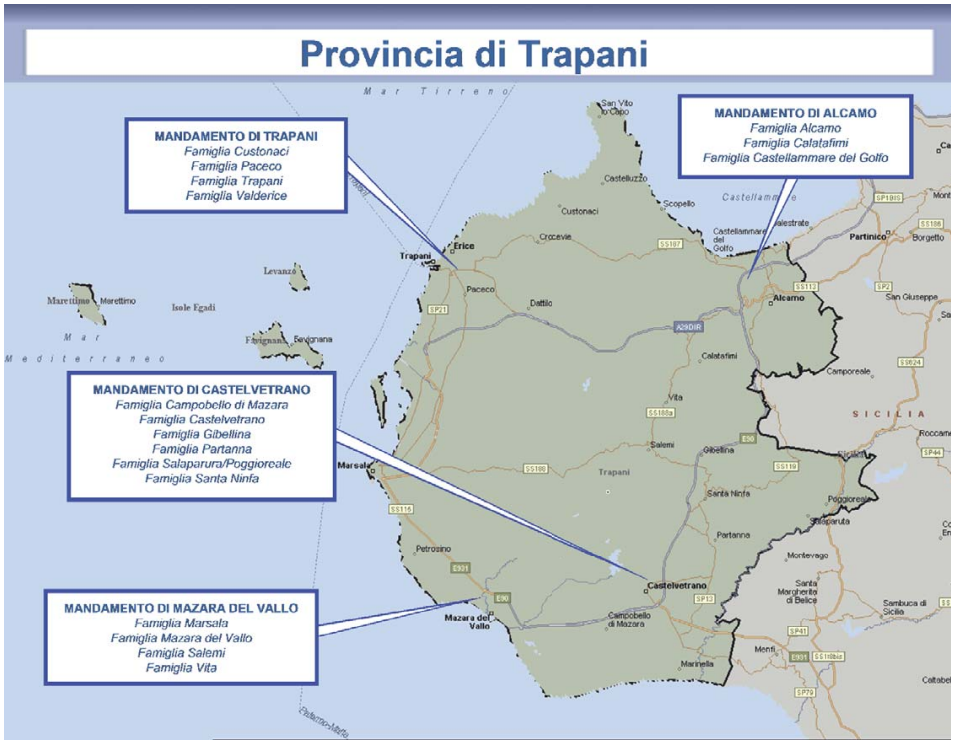
[39] Anche nel semestre in esame sono stati registrati numerosi atti intimidatori ai danni di imprenditori, realizzati con condotte che vanno dall'esplosione di colpi di arma da fuoco contro le proprietà delle vittime, a comunicazioni minatorie, danneggiamenti ed incendi dolosi.
[40] Provvedimenti dettagliatamente descritti nel paragrafo relativo alle attività della DIA – Misure di prevenzione.

La Sezione Operativa di Agrigento ha, inoltre, proceduto alla confisca di alcuni beni, per un valore di circa 54 milioni di euro, riconducibili a due fratelli originari di Racalmuto (AG), imprenditori nel settore della produzione e commercializzazione di olio. Tra i beni interessati risultano anche immobili e imprese localizzati in Spagna[41].
Passando all'analisi dei gruppi criminali stranieri, si conferma quanto già rappresentato lo scorso semestre circa il significativo ruolo rivestito nell'ambito della provincia[42], la loro progressiva integrazione nel tessuto socio-delinquenziale ed i settori illeciti privilegiati[43], tra i quali vale la pena di richiamare l'immigrazione clandestina per gli enormi profitti che ne derivano e che inducono sempre più le consorterie criminali nordafricane a organizzare e gestire traffici di migranti. In proposito, gli esiti delle attività info-investigative non hanno, allo stato, evidenziato un diretto coinvolgimento della criminalità organizzata mafiosa[44].
Si registra, altresì, il sistematico sfruttamento di manodopera straniera nei settori della pesca e dell'agricoltura.

[41] Nella provincia di Jean, nella città di Marcos e ad Alcalà la Real.
[42] In particolare, si tratta di cittadini rumeni, tunisini, marocchini, egiziani e provenienti da altri Paesi nordafricani, la cui presenza risulta in costante incremento, a causa degli sbarchi di clandestini.
[43] Spaccio di stupefacenti, sfruttamento dell'immigrazione clandestina, riciclaggio di materiale ferroso e reati predatori. In particolare, la criminalità rumena risulta dedita soprattutto alla commissione di furti di rame, mentre quella nord africana opererebbe innanzitutto nel traffico di sostanze stupefacenti.
[44] Peraltro, il 19 giugno 2015, in Agrigento, Sciacca, Palma di Montechiaro, Canicattì, Milano, Santa Croce Camerina (RG), Comiso (RG), Grotteria (RC) e Roccella Ionica (RC), i CC di Agrigento hanno indagato (nell'ambito del P.P. nr. 11961/2010 RG) 33 soggetti, italiani e stranieri, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tratta delle persone, sequestro di persona a scopo di estorsione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina avendo accertato l'esistenza di un'organizzazione transnazionale, con struttura piramidale, dedita alla tratta di esseri umani dalle coste africane a quelle italiane.

Provincia di Trapani

Le dinamiche di *cosa nostra* trapanese riflettono marcatamente l'evoluzione criminale della provincia di Palermo. Infatti, l'alleanza tra i sodalizi palermitani e quelli trapanesi fonda le proprie radici non solo nel perseguimento di obiettivi comuni, secondo condivisi piani d'azione, ma anche nei legami di amicizia personali intercorrenti tra i vari capi.



Il modello verticistico-piramidale consente l'imposizione di strategie unitarie, comunque protese a coprire e sostenere la latitanza di Matteo MESSINA DENARO, ritenuto punto di riferimento del sistema criminale, non solo provinciale. Tale unitarietà di azione è rilevabile anche in campo economico con una spiccata ingerenza in vari settori dell'imprenditoria.

Cosa nostra trapanese sarebbe attualmente strutturata su quattro *mandamenti*, che comprendono complessivamente 17 *famiglie*.

La guida dei *mandamenti* risulterebbe saldamente nelle mani dei vecchi esponenti detenuti o latitanti, mentre più fluide risultano le altre posizioni di comando (*reggenti* e *capifamiglia*), anche per effetto di arresti da parte delle Forze di polizia.

La pressione mafiosa si manifesta attraverso atti intimidatori e danneggiamenti ai danni di commercianti e imprenditori, nonché mediante una sistematica azione estorsiva da ritenersi ancora un importante canale di approvvigionamento di denaro, utilizzato anche per il mantenimento dei detenuti e delle rispettive *famiglie*[45]. La forma più diffusa di estorsione risulta consistere nell'imposizione della fornitura di materie prime e di manodopera alle ditte aggiudicatarie, a vantaggio delle imprese mafiose (c.d. "*messa a posto*").

Il persistente clima di omertà, desumibile anche dalla propensione, praticamente nulla, a denunciare reati tipicamente riconducibili ad attività mafiosa, è significativo della capacità di condizionamento del contesto socio-economico- produttivo[46].

L'aspetto più rappresentativo di *cosa nostra* trapanese è sicuramente da rintracciare nella marcata impronta imprenditoriale, che si realizza attraverso il reinvestimento e l'interposizione fittizia di capitali d'illecita provenienza, anche con l'avallo di operatori economici compiacenti[47].

[45] L'attività usuraia nel trapanese attecchisce soprattutto in contesti delimitati, spesso collocati nelle zone periferiche, esulando - salvo specifici casi accertati - da contesti di criminalità organizzata e su piani spesso avulsi anche dalle dinamiche di criminalità ordinaria.

[46] Operazione "*The Witness*": O.C.C. nr.12450/10 RGNR – DDA e nr.12250/10 RG GIP, emessa il 28 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento personale aggravato e fittizia intestazione di beni. L'indagine ha permesso di identificare elementi di spicco della *famiglia* di MARSALA (tra gli altri, il *reggente* e il "cassiere"), definirne ruoli, sfere di influenza e settori di interesse. È, inoltre, emerso come la consorteria si interessasse al recupero di refurtiva sottratta a persone vicine al sodalizio criminale, a dirimere controversie tra gli agricoltori e i pastori della zona e a contrastare l'apertura di nuove attività commerciali, con il ricorso a atti intimidatori.

[47] Nel corso del semestre sono stati eseguiti altri provvedimenti ablativi di beni riconducibili ad un imprenditore edile di Monreale, ritenuto in affari anche con mafiosi di Castelvetrano, nei confronti del quale la DIA aveva già nel mese di ottobre 2014 sequestrato beni per un valore di circa 450 milioni di euro. Gli estremi dei provvedimenti sono indicati nel paragrafo relativo alle attività della DIA

Quanto sopra trova riscontro, nel semestre di riferimento, nell'ambito delle seguenti attività di contrasto condotte dalla locale Sezione Operativa della Direzione Investigativa Antimafia:

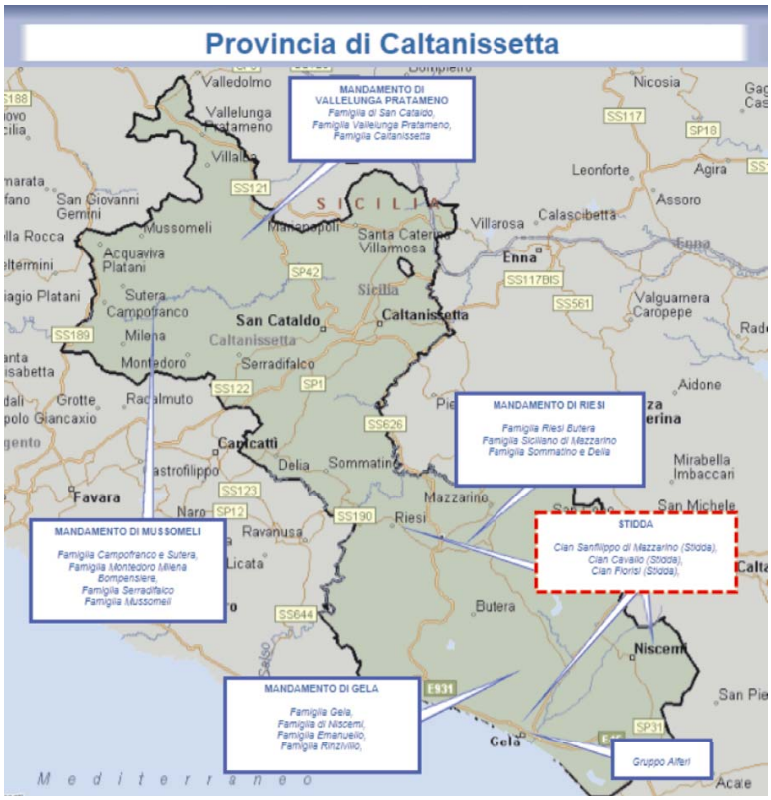
– il 2 gennaio 2015 è stato eseguito un provvedimento restrittivo[48] nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP), affiliato alla locale *cosca* mafiosa, già definitivamente condannato per il reato di cui all'art. 416 bis C.P. e destinatario di una misura ablativa[49]. L'inventario dei beni sequestrati, oltre ad evidenziare un ammanco nelle casse di una società di ingenti somme, esportate in Paesi del Medio Oriente, ha fatto emergere la cessione fittizia a terzi di numerosi beni strumentali, risultati, invece, nella piena disponibilità dell'imprenditore mafioso che, in Oman, con la complicità di un architetto alcamese, aveva avviato una parallela attività commerciale;
– il 29 aprile 2015, nell'ambito dell'operazione "*Eva*", sono stati deferiti all'A.G. undici soggetti (alcuni risultati collegati al noto latitante Matteo MESSINA DENARO) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento, falso e spaccio di sostanze stupefacenti[50]. L'attività, che ha avuto origine da un'ispezione amministrativa eseguita a Castelvetrano (TP), nel febbraio del 2013, in un cantiere avviato per la costruzione di un centro comunale polifunzionale, ha fatto luce sulla pervasiva capacità di infiltrazione mafiosa in alcuni settori vitali del tessuto economico della Sicilia occidentale.

Nonostante l'evidente controllo territoriale di *cosa nostra*, risultano in aumento fenomeni di criminalità "diffusa", spesso riconducibili a gruppi di etnia straniera, principalmente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed a reati predatori.

[48] O.C.C.C. nr. 4107/2014 RGGIP, emessa il 29 dicembre 2014 dal GIP di Trapani.
[49] Sequestro disposto dal Tribunale di Trapani - Sez. Penale e Misure di Prevenzione, con decreto nr. 31/2013 M.P. emesso il 16 settembre 2013.
[50] P.P. nr. 4610/2013 RGNR DDA di Palermo.

Provincia di Caltanissetta

La provincia nissena si caratterizza per la storica convivenza tra *cosa nostra* e la *stidda*.



Cosa nostra mantiene la tradizionale suddivisione in quattro mandamenti, con la predominanza, a Gela, del *gruppo* mafioso dei RINZIVILLO, favorito dalla debolezza dello schieramento antagonista degli EMMANUELLO, dovuta all'azione repressiva delle Forze dell'ordine.

I *clan stiddari* (SANFILIPPO DI MAZZARINO, CAVALLO e FIORISI) si concentrano nelle aree di Gela, ove operano, come sopra accennato, anche altre organizzazioni mafiose, e a Niscemi. In quest'ultima porzione di territorio continua, peraltro, ad essere registrata anche la presenza di personaggi di minor spessore, legati a vario titolo agli ambienti della criminalità organizzata e bacino per il reclutamento di manovalanza.

Sempre nel comune di Gela e nelle zone limitrofe resta attivo e concorrente il clan ALFERI, esterno sia alle gerarchie di *cosa nostra,* che a quelle della *stidda*.

Nelle strategie operative delle diverse organizzazioni criminali nissene, persiste la tendenza a mantenere un basso profilo, rispettando gli accordi di spartizione dei mercati illeciti, i cui proventi derivano principalmente dal controllo degli appalti, dall'usura e dal traffico degli stupefacenti.

Anche in questa porzione territoriale dell'Isola, l'insidia maggiore è rappresentata dal sistematico tentativo di contaminazione del tessuto economico e produttivo.

I provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta hanno consentito, infatti, di evidenziare i rapporti intercorsi tra le cosche e gli imprenditori locali, di volta in volta risultati vittime, se non compiacenti, soggetti collusi o persino clienti. Emblematico, in proposito, risulta un passaggio di un provvedimento del Tribunale di Caltanissetta[51], che offre una descrizione dettagliata del rapporto tra mafioso e imprenditore-cliente, attraverso cui "…*si stabilisce un'interazione, che ha natura di scambio e assume, spesso, un carattere fortemente personalizzato. In questo rapporto, il mafioso riveste sempre una posizione privilegiata che gli deriva dalla capacità coercitiva che è in grado di esprimere, ma che resta puramente sottintesa, ad uno stadio, per così dire, potenziale. La gamma di prestazioni offerte dagli imprenditori 'clienti' ai mafiosi è molto varia: si va dall'offerta di informazioni, all'accesso a determinati circuiti politici e/o finanziari, fino alla costituzione di vere e proprie società*".

Tale *modus operandi* consente all'organizzazione di proiettarsi anche fuori regione, presentandosi quale interlocutore economico in grado di aggiudicarsi gare di appalto per l'assegnazione di opere pubbliche.

Nel territorio di riferimento si mantiene alta l'attenzione della mafia nissena verso il settore agro-alimentare, come emerso, anche in questo caso, nell'ambito di investigazioni concluse con l'esecuzione di provvedimenti ablativi diretti anche a patrimoni fondiari[52]. Si tratta di un settore fortemente esposto al rischio di reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti dalle consorterie mafiose.

[51] Decreto nr. 9/15/RD (nr. 22/12 RMP) emesso il 3 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta.

[52] Il 14 aprile 2015 il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento ablativo (decreto nr. 2/15 RS, emesso il 27 marzo 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, meglio descritti nella parte dedicata all'attività della DIA) dei patrimoni fondiari ed immobiliari riferibili ad un imprenditore considerato al vertice dell'organizzazione mafiosa capeggiata da Piddu MADONIA.

Anche nella provincia in esame, la pressione estorsiva, affiancata da atti intimidatori, continua a rappresentare una delle principali forme di guadagno in grado di assicurare, allo stesso tempo, un capillare controllo del territorio. Eventuali forme di resistenza verrebbero superate attraverso la realizzazione di furti su commissione di beni aziendali che, solo dietro pagamento di somme di denaro, verrebbero restituiti all'imprenditore, consentendogli così di proseguire la propria attività[53].

Evidenze info-investigative, riferite al semestre in esame, confermano ancora l'interesse verso lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti. Significative, in tal senso, le operazioni [54] "*Odissea*" e *"Malleus"*. Anche in tale circostanza, si è appurato che il rifornimento delle sostanze stupefacenti è avvenuto utilizzando soggetti non direttamente collegati alle consorterie mafiose.

Con l'operazione "*Kalyroon*"[55] è stato invece evidenziato un interesse da parte di *cosa nostra* nissena, sino ad ora non emerso in altre attività investigative, rivolto allo sfruttamento diretto della prostituzione, anche minorile, settore normalmente ad appannaggio di gruppi di etnia straniera.

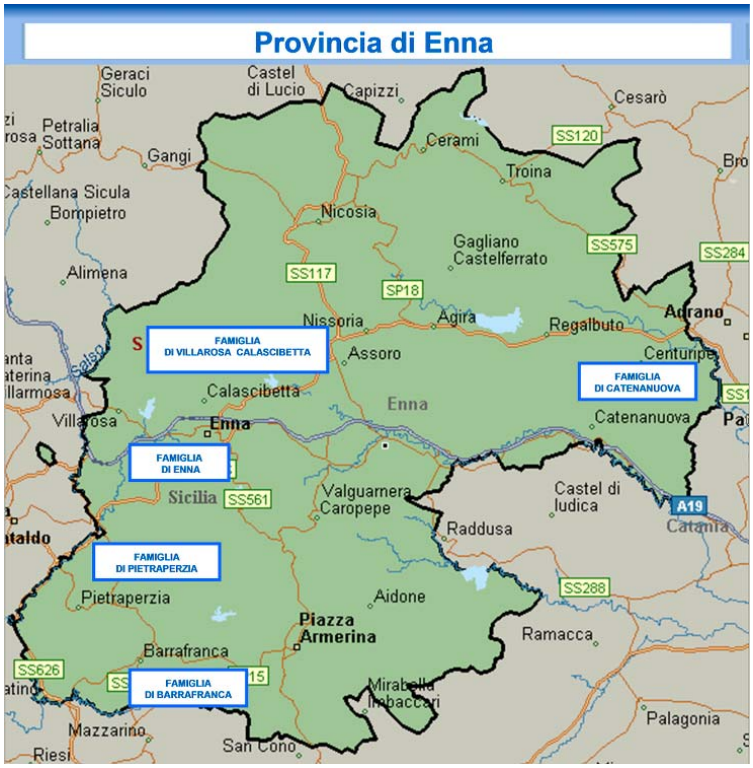
[53] Tanto è emerso nell'operazione "*Kalyroon*", eseguita il 3 marzo 2015 dalla P. di S. di Caltanissetta, (O.C.C.C. nr. 2385/2007 RGNR e nr. 1671/2008 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA), a carico di 18 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso di armi, estorsione, traffico di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche minorile.

[54] Al riguardo, si evidenzia:
- il 29 gennaio 2015, i CC di Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "*Odissea*", davano esecuzione all'O.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 RG GIP, emessa in data 14 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 7 soggetti, ritenute appartenenti a una ramificata organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. I fornitori, tra cui un cittadino rumeno arrestato, facevano giungere lo stupefacente dalla Francia, attraverso la Liguria, sino in Sicilia. Le fasi degli scambi hanno toccato anche la Calabria e la città di Palermo. Gela era l'ultimo anello di una catena di città legate da una fitta rete di spaccio di droga, prima che venisse distribuita e venduta nelle zone dell'agrigentino;
- il 24 giugno 2015, la P. di S. di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione "*Malleus*", ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 92/10 RGNR e nr. 2949/10 RG GIP emessa in data 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, a carico di 17 soggetti, accusati a vario titolo dei delitti di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina, eroina, hashish e marijuana), nonché di detenzione e porto illegale di armi. I soggetti sono ritenuti tutti appartenenti a *cosa nostra* gelese, *clan* RINZIVILLO.

[55] *Cfr.* par. *a* del presente capitolo.

Provincia di Enna

Il territorio risulta suddiviso tra le cinque storiche *famiglie* mafiose che, nel tempo, hanno affermato la propria presenza sul capoluogo e gli altri aggregati urbani della provincia.



In particolare, le *famiglie* di BARRAFRANCA e di ENNA, i cui esponenti di spicco sono sottoposti al regime carcerario, risultano tuttora alla ricerca di una *leadership.*

Ne deriva una fluidità degli equilibri del panorama criminale ennese, dove le consorterie locali subiscono costantemente l'influenza e la presenza dei *clan* nisseni o catanesi. Questi ultimi continuano ad esercitare, in alcuni territori, una forte pressione, insinuandosi nei vuoti di potere ed assumendo il controllo, pressoché esclusivo, del traffico di droga.

Recenti attività investigative hanno confermato il forte attivismo di vari *gruppi* criminali nello spaccio di stupefacenti[56], ove rimane comunque incontrastata la posizione dominante del *clan* catanese CAPPELLO. Al riguardo, l'operazione "*Lock Out*"[57], che ha colpito personaggi collegati al predetto *clan*, confermandone la presenza nel territorio ennese, ha fornito una chiave di lettura degli scontri connessi ai tentativi di *cosa nostra* locale per riconquistare il paese di Catenanuova, ove i citati *gruppi* catanesi si erano insediati monopolizzando il commercio degli stupefacenti.

Oltre ai traffici di droga, tra i canali di finanziamento privilegiati dalle *famiglie* ennesi, si segnalano le estorsioni[58] ai danni di imprenditori, l'infiltrazione nei pubblici appalti e l'usura[59], i cui proventi verrebbero reinvestiti ricorrendo ad intestatari fittizi di beni mobili e immobili.

[56] Il 25 febbraio 2015, la P. di S. di Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "*Medusa*", dava esecuzione all'O.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Enna, nei confronti 16 soggetti, responsabili, a vario titolo, dell'acquisto, trasporto e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacente di tipo marijuana e cocaina.

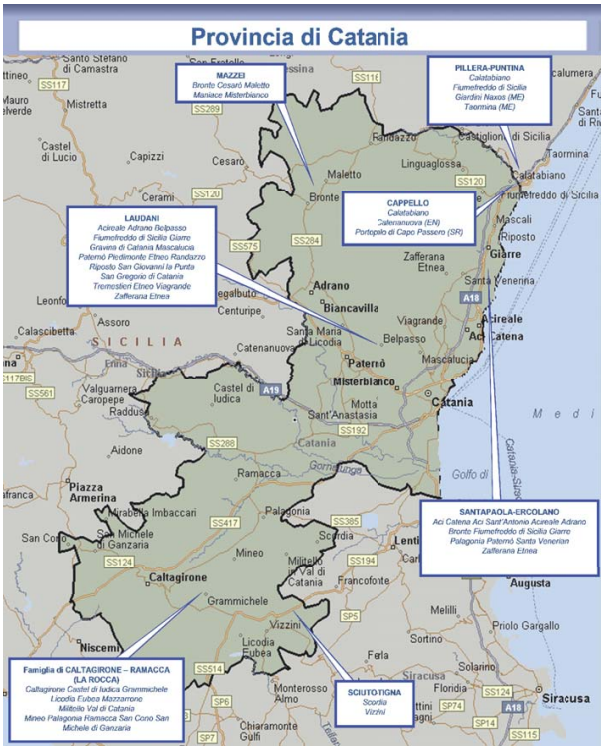
[57] Il 12 maggio 2015, i CC di Enna e di Catania hanno dato esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR, emesso l'11 maggio 2015 dalla Procura della Repubblica – DDA di Caltanissetta - nei confronti di 4 soggetti, sodali alla famiglia SALVO, facente capo al *clan* CAPPELLO di Catania, gravemente indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso.

[58] Il 28 febbraio 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione all'O.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. GIP, a carico di un soggetto facente parte dell'associazione mafiosa denominata *stidda*, accusato di estorsione nei confronti di un imprenditore costretto a corrispondere una somma di denaro. L'11 giugno 2015, la P. di S. di Enna dava esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dal1a Procura Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, nell'ambito del P.P. nr. 2713/2011 RGNR mod. 21, della DDA di Caltanissetta, a carico di 12 soggetti facenti parte di un'articolazione, costituita ed operante a Troina (EN), riconducibile a *cosa nostra*, legata all'area criminale catanese dei "SANTAPAOLA", accusati di associazione di stampo mafioso ed estorsione.

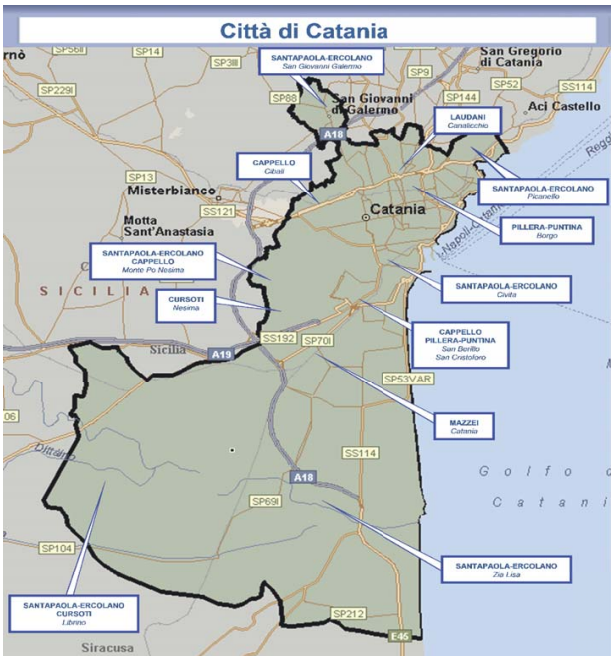
[59] L'11 aprile 2015, la G. di F. di Nicosia (EN) dava esecuzione all'O.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna nei confronti di 6 soggetti accusati di associazione a delinquere, usura e truffa.

Provincia di Catania

L'analisi delle dinamiche mafiose nella Sicilia Sud-Orientale mostra, rispetto alla Sicilia Occidentale, un panorama criminale più articolato e di tipo trasversale, caratterizzato dalla contemporanea presenza di diverse organizzazioni, anche non di matrice mafiosa, strutturate su più livelli.



Nella provincia possono registrarsi i seguenti schieramenti contrapposti, allo stato non in lotta: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LA ROCCA, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI. Quest'ultimo controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA.
L'influenza di *cosa nostra* catanese si proietta, inoltre, come già accennato, su alcuni centri dell'ennese e della zona peloritana-nebroidea.
A fattor comune, le espressioni criminali della provincia sembrano prediligere la strategia dell'inabissamento, per non suscitare allarme sociale e per limitare gli interventi repressivi delle Istituzioni.



Anche *cosa nostra* catanese opera, infatti, privilegiando tendenzialmente una strategia imprenditoriale, insinuandosi nei circuiti economico-finanziari locali, nazionali ed internazionali, al fine di intercettare risorse pubbliche ed investendo i proventi delittuosi, nel duplice intento di incrementarli e riciclarli.

Quanto all'interesse di tale organizzazione verso gli Enti locali, sono in corso approfondimenti investigativi su una serie di atti intimidatori, realizzati in danno di alcuni candidati, durante la campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli Comunali di Bronte e Mascali[60].

Per la provincia etnea, al pari di quanto registrato nelle aree limitrofe, le operazioni antidroga condotte nel semestre hanno evidenziato un crescente coinvolgimento delle *famiglie* locali che, per l'approvvigionamento di cocaina mantengono solidi rapporti con i *clan* calabresi, mentre per la marijuana e hashish si relazionerebbero prevalentemente con gruppi criminali albanesi.

Nella provincia di Catania permane, invece, endemico il fenomeno estorsivo che colpisce tutte le aree economicamente più esposte, soprattutto quelle ove orbitano le piccole e medie imprese, ma anche i comuni cittadini, vittime della diffusa pratica dei furti d'auto e in abitazione, spesso realizzati con l'intento di riottenere la refurtiva dietro pagamento di una somma di denaro.

L'usura, spesso correlata alle pratiche estorsive, alimenta un sistema parallelo di finanziamento e di riciclaggio di capitali illeciti.

Nell'ultimo semestre non si segnalano omicidi o tentativi di omicidio, sintomatici di una rimodulazione degli assetti criminali.

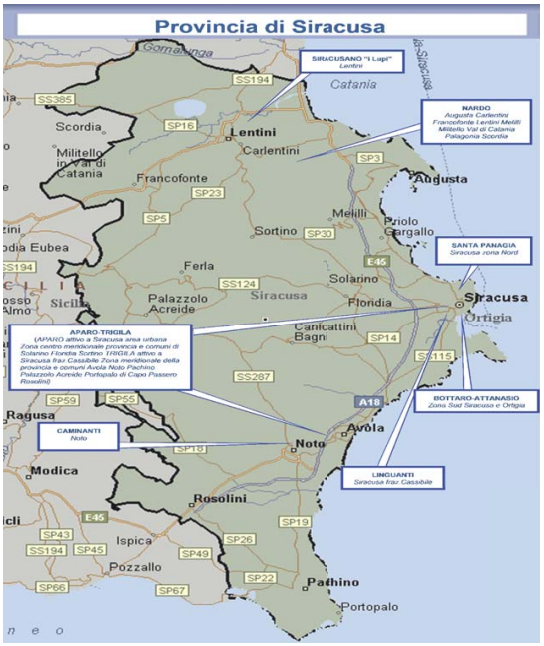
[60] *Cfr.*, per entrambi gli Enti, il par. *a* del presente capitolo.

Provincia di Siracusa

Le dinamiche criminali della provincia di Siracusa confermano, anche nel semestre in esame, una consolidata linea di tendenza, caratterizzata, specie per gli schieramenti più strutturati, dalla ricerca di autorevoli punti di riferimento e dall'influenza delle consorterie catanesi.

I colpi inferti negli ultimi anni dalle operazioni di polizia hanno indotto i *clan* siracusani a riorganizzare, ricorrendo sistematicamente alle indicazioni dei capi detenuti, la composizione degli schieramenti che si contendono gli interessi criminali della provincia.

Sul piano strettamente criminale, il territorio siracusano si caratterizza per la presenza di due *gruppi* di riferimento



contrapposti, allo stato non in lotta: i BOTTARO-ATTANASIO[61] e i SANTA PANAGIA[62], questi ultimi espressione del *gruppo* NARDO-APARO-TRIGILA, a sua volta legato a *cosa nostra* catanese. Il *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO, unitamente ad esponenti degli URSO, sembrerebbe aver ripreso vigore a seguito della recente scarcerazione, dopo un lungo periodo detentivo, del *reggente*[63].

Sotto il profilo organizzativo, i clan siracusani, per ridurre la loro vulnerabilità, si starebbero orientando verso una ripartizione delle responsabilità per settori di interesse, strutturati secondo un'architettura a "compartimenti stagni". Questa strategia potrebbe risultare funzionale ad attutire gli effetti dell'azione repressiva e a conferire maggiore continuità al sostentamento dei sodali, siano essi detenuti o in libertà.

In questo clima, i *gruppi* criminali locali si contenderebbero, specie nei comuni limitrofi al capoluogo, il controllo delle attività illecite, come tra l'altro emerso nel periodo di riferimento, nel comune di Porto Palo di Capo Passero, in cui le rivalità tra bande di piccoli spacciatori ha fatto registrare un omicidio, immediatamente vendicato con due azioni armate[64].

In provincia di Siracusa si registra, peraltro, una forte incidenza della criminalità diffusa, accentuata da fenomeni di marginalità e di devianza, specie minorile, che si manifestano, anche in questo caso, nella vendita delle sostanze stupefacenti.

Il mercato della droga rappresenta, infatti, una fonte economica di primo rilievo in grado di attrarre gli interessi di tutte le espressioni criminali del territorio, risultando, come accennato, motivo di forti frizioni, anche cruente, per la spartizione delle piazze di spaccio. A questo riguardo, l'operazione "*Euripide*"[65] appare fortemente significativa della sinergia criminale e dei collegamenti instaurati, ai fini dell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, tra le affiliazioni di *cosa nostra* radicate in Sicilia, Calabria, Lombardia e Piemonte, con soggetti calabresi di San Luca, a loro volta legati alla *famiglia* dei GATTUSO.

L'operazione, che oltre a significative quantità di droga ha permesso di sequestrare diversi beni mobili, immobili e società riconducibili all'organizzazione criminale, ha fatto luce sugli articolati canali di rifornimento dello stupefacente destinato all'area lombarda, piemontese e calabrese. Le investigazioni hanno confermato, inoltre, la partecipazione attiva nei traffici criminali anche di soggetti di etnia straniera, in particolare di origine nordafricana.

[61] Il leader del *clan* "BOTTARO – ATTANASIO" è detenuto in regime speciale del 41 bis Ord. Pen. .

[62] Per quanto attiene il *clan* SANTA PANAGIA, la reggenza è stata affidata dal leader storico del *gruppo*, attualmente detenuto, a un altro esponente di spicco, recentemente scarcerato.

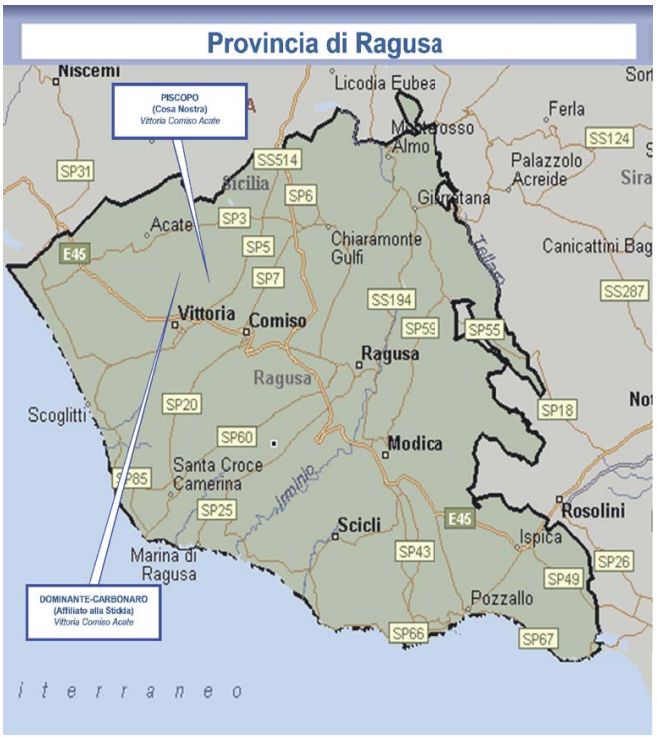
[63] Nel semestre in esame sono stati eseguiti arresti e provvedimenti ablativi di beni a carico di elementi di spicco affiliati ad entrambi gli schieramenti. In particolare, il Centro Operativo DIA di Catania ha eseguito la confisca del patrimonio riconducibile al patriarca del *gruppo* NARDO-APARO-TRIGILA.

[64] Il 29 marzo 2015, in località Portopalo di Capo Passero (SR), un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti è stato assassinato con colpi di arma da fuoco. Gli autori si sono costituiti. L'episodio ha causato la rivalsa da parte di due siracusani, i quali il 6 aprile 2015 hanno attinto alle gambe, con 5 colpi di pistola, il padre pregiudicato di uno dei soggetti accusatisi dell'omicidio. Il 10 aprile 2015, sono stati eseguiti da parte dei CC di Pachino (SR), due fermi di indiziato di delitto a carico di due pregiudicati, uno siracusano e l'altro venezuelano, per il tentato omicidio in danno di soggetto originario di Siracusa, attinto in data 9 aprile 2015, da colpi di arma da fuoco.

[65] *Cfr.* il par. *a* del presente capitolo.

Provincia di Ragusa

Il fenomeno mafioso che si registra in provincia di Ragusa rappresenta, storicamente, la risultante tra una proiezione dei sodalizi facenti capo, da una parte a *cosa nostra* catanese, dall'altra, in particolare per i Comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli, alla *stidda* gelese.



Più nel dettaglio, il *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO di Vittoria, il cui capo è attualmente detenuto[66], avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, a seguito del ritorno sul territorio di alcuni esponenti apicali, di recente scarcerati.

Tale gruppo si pone, da tempo, in netta contrapposizione al *clan* PISCOPO (collegato alla più potente articolazione gelese di *cosa nostra* degli EMMANUELLO) ed allo stato risulta rappresentato da pochissimi soggetti in stato di libertà e quasi del tutto ininfluenti sotto l'aspetto criminale.

Nel territorio di Scicli si è assistito, dopo il forte depotenziamento del gruppo storico *stiddaro* dei RUGGERI, i cui capi sono stati condannati all'ergastolo, all'affermazione di un nuovo gruppo criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), operante nel settore della droga e delle estorsioni.

Anche la provincia *iblea* non è risultata estranea, durante il semestre in esame, a casi di condizionamento degli apparati amministrativi locali. In data 29 aprile 2015 è stato, infatti, disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scicli, per la durata di diciotto mesi, all'esito del controllo ispettivo della Prefettura di Ragusa. Il provvedimento consegue agli accertamenti innescati a seguito dell'operazione denominata "*Eco*"[67], che ha evidenziato l'influenza del gruppo mafioso dei "MORMINA" nei confronti dei vertici politico-amministrativi di quell'Amministrazione comunale. In particolare, sfruttando le collusioni e le connivenze con alcuni politici ed amministratori, il *gruppo* era riuscito ad infiltrarsi negli appalti del settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Nelle zone agricole della provincia si registra, ancora, la persistente tendenza ad imporre la guardiania, quale forma estorsiva esercitata nei confronti di numerosi imprenditori agricoli.

Altrettanto avvertiti sono i reati di abigeato e di furto di mezzi agricoli, pratica quest'ultima che, come già evidenziato per altre province della regione, risulta sovente finalizzata alla restituzione del bene sottratto, previo pagamento di una somma di denaro.

Nell'area, inoltre, può segnalarsi l'operato di associazioni criminali transnazionali dedite alla tratta dei migranti e ad altri traffici illegali.

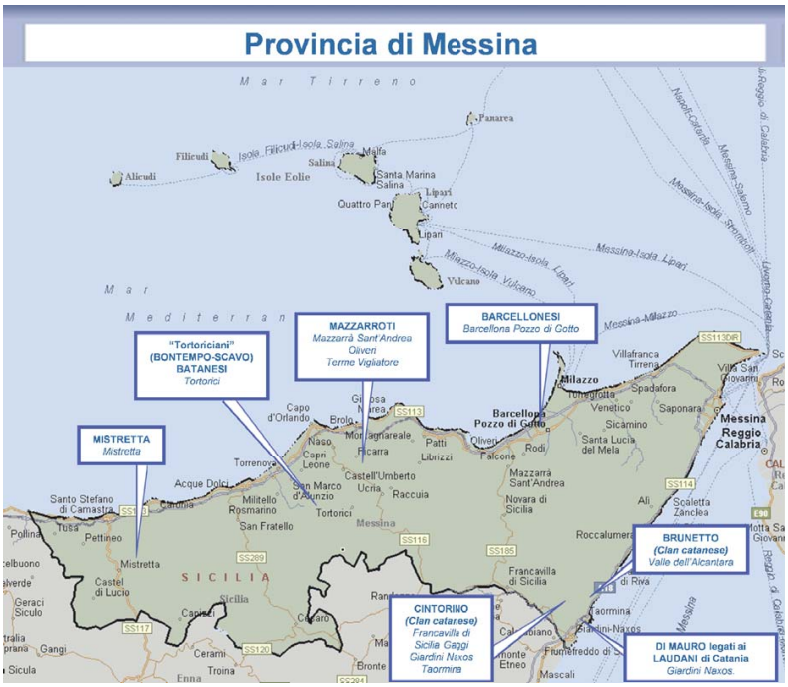
[66] L'attuale reggente del *clan* si identificherebbe in un ragusano, esponente di spicco della *famiglia* dei MARMARARI.

[67] Il 7 giugno 2014, a Scicli (RG) i CC della Compagnia di Modica (RG), hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 7324/2012 RGNR e nr. 7252/2012 RG GIP, emessa il 03 giugno 2014 dal Gip presso il Tribunale di Catania, traendo in arresto 5 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di reati quali l'estorsione, truffa, furto aggravato ed altro. Reati, questi, commessi in danno del titolare e dei dipendenti di una ditta appaltatrice del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per il Comune di Scicli.

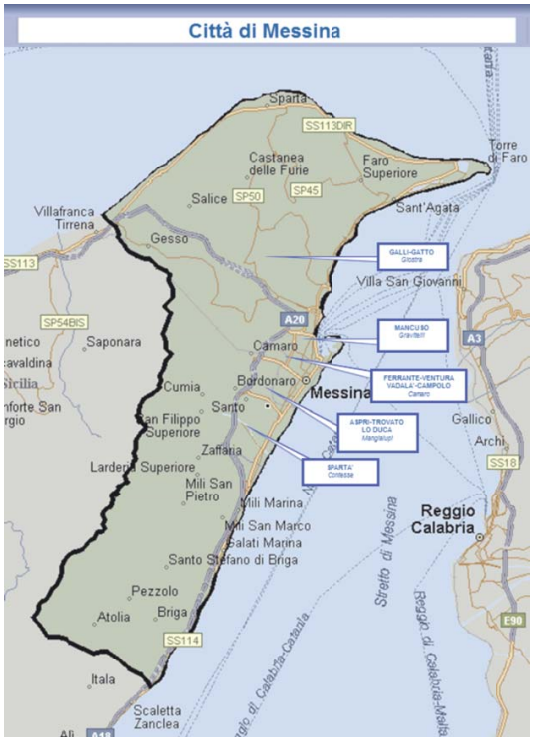
Provincia di Messina

Il panorama criminale della provincia di Messina assume, anche in virtù della particolare posizione geografica, una connotazione del tutto peculiare in ragione della presenza contemporanea di 3 distinte realtà mafiose.

Questa sorta di sincretismo criminale è la sintesi dei tratti strutturali e dinamici delle *famiglie* della limitrofa provincia di Palermo (per la fascia tirrenica), di Catania (per la fascia ionica) e di matrice 'ndranghetista in relazione all'area prospiciente lo stretto.



Nel Comune capoluogo risultano attivi i seguenti gruppi criminali:
- nella zona sud, la *famiglia* SPARTA';
- nella zona centro, le *famiglie* LO DUCA, VENTURA e MANGIALUPI;
- nella zona nord, la *famiglia* GALLI.



Si registra, inoltre, una stretta connessione tra gli ambienti della criminalità organizzata e quella "comune", finalizzata a reclutare manovalanza da impiegare nelle attività estorsive, nei reati predatori e nello spaccio di stupefacenti. Gli introiti vengono destinati, tra l'altro, al sostentamento degli affiliati, anche detenuti o reinvestiti in attività illecite.
La capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nell'imprenditoria locale e nella pubblica amministrazione, risulta aver raggiunto livelli significativi.
Oltre ai fenomeni di corruzione rilevati nell'ambito del Consorzio per le Autostrade Siciliane di Messina, Ente preposto alla gestione delle autostrade A18 (Messina – Catania e Siracusa – Gela) e A20 (Messina – Palermo), che hanno portato all'arresto di funzionari del C.A.S. e di alcuni imprenditori, si è in attesa di conoscere l'esito dell'attività ispettiva, avviata presso il Comune di Mazzarrà Sant'Andrea[68], finalizzata a verificare, tra l'altro, eventuali criticità gestionali inerenti alla locale discarica.
Passando all'analisi delle altre realtà territoriali della provincia, le più recenti indagini hanno fatto emergere una vera e propria evoluzione della mafia barcellonese, che avrebbe assunto modelli comportamentali sempre più invasivi nei confronti del tessuto socio-economico del territorio di riferimento.
Sul piano organizzativo, il filone investigativo denominato "*Ghota V*"[69] ha offerto un ulteriore, importante spaccato delle dinamiche criminali dell'area, evidenziando come, allo stato, non si sia più in presenza di gruppi criminali mutevoli e contingenti, ma di una strutturazione basata sulla ripartizione delle aree di influenza per *famiglie* con responsabili, titolari e reggenti: trattasi delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mazzarrà Sant'Andrea, di Milazzo e di Terme Vigliatore.
L'operazione ha consentito, tra l'altro, di individuare 22 affiliati ai "barcellonesi", a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, detenzione di armi e di stupefacenti, anche ai fini dello spaccio.
Come accennato, la fascia Jonica rimane appannaggio di *cosa nostra* catanese facente capo alle famiglie "*SANTAPAOLA, LAUDANI e CAPPELLO*" per il tramite, rispettivamente, dei rappresentati degli OLIVERI, DI MAURO e CINTORINO.
Per quanto riguarda la zona *nebroidea*, l'articolazione D.I.A. di Messina ha sequestrato beni e rapporti finanziari[70] nei confronti della *famiglia* mafiosa di Mistretta, per un valore di circa 1,5 milioni di euro, tra cui aziende operanti nel settore della commercializzazione delle autovetture e dell'intrattenimento e varie unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia.

[68] Provvedimento nr 96315/2014/ AREA I del Prefetto di Messina adottato il 19 dicembre 2014.
[69] O.C.C.C. nr. 4112/14 RGNR emessa l'8 aprile 2015 (P.P. nr. 1670/13 RG GIP Tribunale di Messina) e nr. 4112/14 emessa l'11 giugno 2015 (P.P. nr. 3159/14 RG GIP Tribunale di Messina). Gli arrestati sono indiziati, a vario titolo, dei reati, commessi in provincia di Messina dal 2005 ad oggi. Tra questi, il fratello del Sindaco di Mazzarrà Sant'Andrea.
[70] Decreto nr. 27/13 RG MP del 9 marzo 2015 della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina.

(2) Territorio nazionale

Dall'osservazione del fenomeno cosa nostra non emergono sostanziali elementi di novità rispetto alle storiche dinamiche di propagazione della mafia siciliana oltre la regione di origine, che continuerebbe ad operare, specie nel centro-nord, ricercando sempre nuovi canali di infiltrazione nell'economia, anche nell'ottica di reimpiegare e riciclare i proventi illeciti.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il radicamento di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo e vede coinvolti esponenti di *famiglie* palermitane e catanesi che, ciclicamente, emergerebbero nell'ambito delle attività info-investigative. Si osservano, inoltre, sia presenze stanziali od occasionali delle citate *famiglie* mafiose coinvolte nell'attuazione di disegni criminali, perseguiti anche in sinergia con appartenenti a consorterie di altra matrice mafiosa, soprattutto *'ndrangheta*[71] o di origine straniera.

I collegamenti con soggetti extracomunitari sono stati rilevati, in particolare, nell'ambito di recenti operazioni antidroga.

Tendenzialmente, l'operatività criminale sarebbe orientata, in primo luogo, all'infiltrazione dell'economia – anche attraverso la pratica dell'estorsione e dell'usura - nell'ottica, non trascurabile, di ottenere ulteriori canali per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Il territorio è inoltre periodicamente interessato da fenomeni di "pendolarismo" criminale, che vedono bande di rapinatori provenienti da altre regioni colpire obiettivi locali.

Al riguardo, nel presente semestre sono stati arrestati, in flagranza di reato, pregiudicati siciliani che hanno rapinato diversi istituti di credito del capoluogo piemontese. Il gruppo, capeggiato da un soggetto legato al *clan* catanese dei PILLERA – CAPPELLO, era composto da elementi dimoranti nella regione, assistiti da collaboratori esterni al territorio.

– Lombardia

In Lombardia si registrano diversi gradi di penetrazione mafiosa nel tessuto socio-economico, sia esso funzionale all'arricchimento dei clan o al reimpiego e al riciclaggio di denaro.

In alcune aree, lo stanziamento sul territorio di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo. Tra i fattori ritenuti più favorevoli, una prospettiva di vita criminale tale da assecondare le aspirazioni delle leve emergenti.

[71] Con provvedimento della Corte d'Appello di Torino dell'aprile 2015 è stata riconfermata la sorveglianza speciale di P.S. a carico di appartenenti alla *famiglia* palermitana MAGNIS. I predetti operavano all'interno di un'articolazione della *'ndrangheta* nella provincia di Torino (locale di Giaveno), intenzionata ad acquisire il controllo delle attività economiche, attraverso la pressione estorsiva imposta a imprenditori e gestori di sale da gioco.

La vastità e varietà del territorio rappresenterebbero, tra l'altro, una condizione ottimale per favorire la mimetizzazione e l'interazione con elementi di altre matrici mafiose e non, anche straniere.
Per i motivi sopra esposti, la strategia criminale di *cosa nostra* per il territorio lombardo sarebbe evidentemente orientata all'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie alla spiccata capacità relazionale e alle pratiche corruttive, funzionali, in molti casi all'acquisizione di commesse per appalti, siano essi pubblici o privati.
La recettività del mercato favorirebbe, inoltre, il riciclaggio e il reimpiego di denaro sporco in attività imprenditoriali, specie nel settore edilizio, ricorrendo spesso all'intestazione fittizia dei beni, per sottrarli all'azione ablativa dello Stato.
Parallelamente, verrebbe alimentato un sistema di finanziamento usuraio che avrebbe già innescato una serie di attività estorsive finalizzate al recupero del credito, avvalendosi, a tale scopo, anche di emissari siciliani.
Si tratta di una modalità di azione che può essere desunta dall'indagine denominata *"Blackmail"*[72], eseguita il 16 gennaio 2015 tra Bergamo, Brescia, Palermo e Lucca, nell'ambito della quale sono state tratte in arresto otto persone (di cui sette in carcere ed una agli arresti domiciliari), tutte indiziate, a vario titolo, di estorsione, truffa e usura.
Su altro fronte, evidenze info-investigative confermano, anche nel presente semestre, il coinvolgimento di elementi della criminalità organizzata siciliana nel traffico di stupefacenti, come emerso nella già descritta operazione *"Euripide"*[73], ove un esponente del *clan* MESSINA, per rifornire la "piazza" siracusana, si avvaleva di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti, in servizio a Milano e Siracusa.

– Veneto

In Veneto *cosa nostra* risulta esprimersi essenzialmente con la presenza di elementi impegnati in attività economiche, formalmente lecite.
A questo scopo, è da ritenersi ormai una costante l'appoggio logistico che i membri dell'organizzazione stanziatisi da tempo nel territorio lombrado riescono costantemente a garantire ai sodali provenienti dall'area di origine.
Pregresse attività info-investigative hanno evidenziato cointeressenze di *cosa nostra* con imprenditori attivi nel settore delle energie rinnovabili[74], anche ai fini dell'ottenimento delle relative concessioni governative.
Si tratta di un *modus operandi* che, se da un lato potrebbe rappresentare una favorevole opportunità di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, dall'altro favorirebbe anche l'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

[72] O.C.C.C. nr. 17503/13 RGNR e nr. 4060/14 RG GIP in data 12 gennaio 2015 del Tribunale di Bergamo.
[73] *Cfr.* il par. *a* del presente capitolo.
[74] Va rimarcato, al riguardo, che il 7 gennaio 2015, il Consiglio di Stato ha definitivamente acclarato le risultanze informative poste a fondamento del provvedimento interdittivo emesso a carico di una società, controllata da una holding, attiva nel settore delle energie rinnovabili, all'epoca con sede legale in Veneto, ora in provincia di Trento. Il collegio ha quindi stabilito l'effettiva esistenza e operatività della consorteria di riferimento dell'imprenditore destinatario, nel 2013, di un provvedimento di confisca di beni, emesso su proposta del Direttore della DIA, per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro.

Sintomatico della presenza attiva di *cosa nostra* in Veneto è il recente arresto, a Venezia, nell'ambito della già menzionata operazione "*Apocalisse 2*" (coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo), di un noto esponente della famiglia mafiosa dell'Acquasanta-Arenella.

– Liguria

La presenza in territorio ligure di soggetti riconducibili a *cosa nostra* risale agli anni novanta, quando venne individuato un organismo associativo facente capo ai gruppi "EMMANUELLO" e "FIANDACA".

I componenti del sodalizio, poi colpiti da provvedimenti giudiziari, ultimato il periodo detentivo si sarebbero orientati verso attività delittuose di minore allarme sociale, quali truffe, usura e controllo delle case da gioco clandestine.

Nel semestre di riferimento, si segnala il coinvolgimento di gruppi ascrivibili alla criminalità organizzata siciliana negli affari connessi al narcotraffico, come emerso dagli esiti dell'operazione "*Odissea*" che, come già diffusamente descritto nell'ambito del contesto provinciale di Caltanissetta, ha portato all'individuazione di un'associazione per delinquere - facente capo a un personaggio di spessore criminale ritenuto contiguo alla *stidda* gelese e attivo nell'imperiese - finalizzata al traffico di significative quantità di hashish e cocaina acquistate in Francia e poi trasferite a Gela (CL), per la distribuzione sul mercato siciliano.

Proiezioni extraregionali di *cosa nostra* sono state, tra l'altro, registrate anche nell'ambito di attività preventive e repressive già documentate nelle precedenti relazioni, relative a tentativi di infiltrazione del tessuto economico-produttivo locale, anche al fine di investire i proventi illeciti per conto delle *famiglie* mafiose di riferimento.

Con particolare riguardo alla provincia di Imperia, si segnala la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell'edilizia e nel terziario, ritenuti contigui al *clan* facente capo al boss Matteo MESSINA DENARO.

Nel territorio spezzino si segnalano esponenti della *famiglia* mafiosa palermitana "GALATOLO-FONTANA", attivi nella cantieristica navale.

Anche in Liguria sono emersi casi di contiguità tra rappresentanti della criminalità organizzata siciliana e la *'ndrangheta*: nel contesto dell'operazione denominata "*Buena Hora 2*"[75], finalizzata a sgominare un traffico internazionale di ingenti quantitativi di stupefacente organizzato da una cellula *'ndranghetista* delle *cosche* PELLE, NIRTA e GIORGI, è risultato operativo anche un pregiudicato catanese.

[75] O.C.C. nr. 33285/13 RGNR e nr. 14325/13 RG.GIP emesse in data 8 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma. L'operazione è stata condotta dalla P.di S. e dalla G. di F. il successivo 20 gennaio 2015.

– Emilia Romagna

In Emilia Romagna, pregresse attività info-investigative hanno fatto emergere la presenza di soggetti provenienti dalla Sicilia legati, a diverso titolo, alle varie organizzazioni criminali mafiose dell'Isola e tendenzialmente dediti al riciclaggio e al reimpiego di denaro.

Si tratta di esponenti delle *famiglie* di *cosa nostra* palermitane, nissene e catanesi, attivi nelle varie province e nel capoluogo di regione.

– Toscana

In Toscana si continuano a registrare presenze di *cosa nostra*, essenzialmente collegate all'infiltrazione di vari settori dell'imprenditoria locale.

Lo sviluppo del tessuto economico, produttivo e le maggiori opportunità lavorative costituiscono, anche per questa regione, condizioni favorevoli per le mire espansionistiche delle organizzazioni siciliane, in grado di operare con logiche e metodi manageriali.

Non a caso, da un'analisi ad ampio raggio delle fenomenologie criminali connesse all'operato di *cosa nostra*, si rileva come questo peculiare approccio imprenditoriale sia stato orientato innanzitutto verso attività di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti e di fittizia intestazione di beni.

Le attività di prevenzione confermano, altresì, la tendenza dell'organizzazione in parola ad ingerirsi nel settore degli appalti, insinuandosi, in particolare, nelle fasi esecutive, nel tentativo di aggirare le stringenti verifiche antimafia effettuate durante le procedure di aggiudicazione.

In data 30 gennaio 2015, a Firenze, è stato tratto in arresto uno dei 27 personaggi colpiti da misure restrittive della libertà personale nell'ambito dell'operazione *Final Blow*[76]. Gli arrestati, sodali alla cosca "CURSOTI - MILANESI", sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione e reati in materia di armi.

– Lazio

Il Lazio, e la Capitale *in primis*, rappresentano un forte collettore degli interessi criminali delle mafie, anche in ragione delle particolari condizioni sociali ed ambientali che hanno favorito, col tempo, l'insediamento di esponenti di *cosa nostra*.

L'interazione con la criminalità organizzata romana e con esponenti delle altre associazioni mafiose si sarebbe realizzata, in una comune logica di sommersione, attraverso la spartizione strategica del territorio.

[76] O.C.C.C. nr. 671/11 RGNR e nr. 9216/14 RG GIP del Tribunale di Catania in data 23 gennaio 2015.

Ciononostante, non sono mancate evidenze info-investigative circa il ricorso ad atti intimidatori ai danni di attività commerciali e turistiche, specie quelle del litorale romano, quale conseguenza di casi di resistenza alle pretese estorsive da parte di gruppi collegati a *cosa nostra*. Ad Ostia, in particolare, si segnala la presenza dell'associazione criminale facente capo ai TRIASSI, che opererebbe d'intesa con un'associazione di tipo *mafioso* autoctona.
Ancora il litorale della Capitale risulta segnato dalle attività di un'altra associazione criminale, questa volta collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigentina che, sempre d'intesa con esponenti di una "mafia" autoctona, è risultata attiva nelle estorsioni rivolte ad attività commerciali.
Anche per il Lazio si conferma, pertanto, la tendenza di *cosa nostra* ad infiltrarsi nell'economia legale, attraverso condotte finalizzate al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali.
Nel basso Lazio permangono segnali di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose siciliane all'interno del mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), mediante referenti locali legati alle *famiglie* gelesi e catanesi.
Tra gli altri settori interessati, si segnalano quello immobiliare, l'edilizia, la finanza e, non da ultimo, la ristorazione.
A fattor comune, le presenze di *cosa nostra* monitorate si caratterizzerebbero per la spiccata propensione ad adeguarsi al contesto di riferimento, modulando, di volta in volta, gli approcci criminali.

– Puglia
La dislocazione geografica della Puglia fa della regione un approdo strategico per i traffici illeciti internazionali, spesso organizzati con il supporto di gruppi criminali stranieri attivi nel narcotraffico.
In proposito appare emblematica l'operazione "*Spartivento*"[77], che ha disvelato il coinvolgimento dell'associazione mafiosa SANTAPAOLA in un traffico di stupefacenti (marijuana) tra Albania, Grecia ed il capoluogo etneo, attraverso il porto di Gallipoli.

(3) Estero
La connotazione transnazionale della criminalità organizzata si manifesta sottoforma di presenza - stanziale o episodica - di soggetti collegati e/o contigui ad ambienti mafiosi, che si mimetizzano nel contesto di riferimento ove vivono ed operano in condizioni di apparente legalità.
Questi raggruppamenti costituiscono una rete di protezione e mutuo soccorso pronta ad attivarsi in tutti quei casi in cui è necessario supportare una latitanza, garantire una copertura oppure delocalizzare alcune attività criminali e non.

[77] Decreto di fermo nr. 976/15RGNR del 30 gennaio 2015 del Tribunale di Catania – Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 16 appartenenti al *clan* Santapaola per il reato di cui all'art. 416 bis ed altro.

Come accennato in premessa, infatti, le varie frange di *cosa nostra* mantengono saldo il legame con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, in Europa ed in altri continenti.
Questa estesa e storicamente collaudata proiezione ultranazionale dell'organizzazione si è rivelata funzionale sia alla realizzazione di rilevanti traffici internazionali di droga - sovente realizzati anche grazie ad alleanze strette con esponenti di altre espressioni mafiose nazionali - sia all'espansione del proprio "volume di affari", accreditandosi come interlocutori pienamente inseriti nelle logiche di mercato, in grado di gestire enormi capitali.
In tal senso, fattori incentivanti della propagazione economico-finanziaria verso l'estero sono, altresì, rappresentati dalle prospettive di investimento nei Paesi in via di sviluppo o in fase di ricostruzione post bellica oppure dalle legislazioni meno rigorose di alcuni Stati in materia di contrasto alla criminalità organizzata. Anche i differenti regimi fiscali influiscono sulle scelte delle organizzazioni criminali che, per schermare i flussi finanziari e dissimularne l'illecita provenienza, manifestano la tendenza a stabilire fuori dall'Italia la sede di alcune società.
A dimostrazione della continua ricerca di nuovi mercati di sbocco da parte delle consorterie mafiose, nel semestre in esame, l'ulteriore sviluppo delle indagini nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP) – condannato ai sensi dell'art. 416 bis e menzionato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Trapani – ha consentito di accertare che il predetto aveva trasferito ingenti somme di denaro in Paesi del Medio Oriente, dove aveva avviato un'attività commerciale, verosimilmente, nel tentativo di sottrarla alle misure ablative eseguite in territorio nazionale.
Non sono mancati *input* info-investigativi inerenti soggetti del variegato sottobosco criminale siciliano che delinquono in trasferta per assicurarsi velocemente fonti di sostentamento, il più delle volte, con reati contro il patrimonio.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Le manifestazioni criminali calabresi hanno continuato a caratterizzarsi per la generale propensione a proiettare la loro pervasiva e deleteria azione anche oltre i territori di origine, siano essi nazionali che esteri.

Permane, infatti, evidente la connaturata tendenza della *'ndrangheta* a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle *cosche*, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria, secondo il collaudato metodo della "colonizzazione".

Questa solida rete rappresenta il sostrato sul quale si sono progressivamente innestati i molteplici interessi illegali dell'organizzazione, le cui manifestazioni, accanto alla pervasiva infiltrazione nell'economia, conservano *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente.

A ciò si aggiunga una forte capacità della '*ndrangheta* di attrarre nella propria sfera di influenza soggetti legati al mondo dell'imprenditoria, della politica, dell'economia e delle istituzioni, che con essa talvolta colludono contribuendo a rafforzarne la presenza sul territorio e ad alimentarne i circuiti di finanziamento.

Si assiste, infatti, ad una tendenza al condizionamento che vede nella ricerca del consenso l'obiettivo primario delle '*ndrine*, sia questo ottenuto con l'esercizio di azioni di forza sui singoli e sulle imprese o con la progressiva infiltrazione negli apparati economici ed amministrativi.

In questo senso, anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni calabresi in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*[78], ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici, siano essi vessati o collusi, anche devianze dell'apparato amministrativo e/o burocratico, statale e/o locale.

Forte anche di questa capacità di rendere opaco il proprio operato, la *'ndrangheta* ha nel tempo progressivamente ampliato lo spettro delle proprie attività criminali, affiancando ai reati contro il patrimonio ed in materia di armi, all'usura, all'estorsione, all'intestazione fittizia di beni, alle infiltrazioni nei pubblici appalti, al riciclaggio ed al reimpiego di denaro - anche accompagnati da azioni omicide[79] - il traffico di stupefacenti, che rimane la principale fonte di finanziamento[80].

[78] *Cfr.* pag. 13 della Relazione sulle attività della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA), presentata il 24 febbraio 2015 presso la biblioteca del Senato della Repubblica.

[79] *Vds.* Cap. 11, par. *b*.

[80] Da tempo si registra una confluenza d'interessi delle compagini mafiose calabresi nel traffico illegale di sostanze stupefacenti, che opererebbero, a questo scopo, in forma coordinata con altre organizzazioni, in particolare transnazionali.

Il condizionamento della *cosa pubblica*, sopra accennato, trova conferma negli esiti delle diverse Commissioni di accesso disposte, ai sensi dell'art. 143 del *"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"* (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), da alcune Prefetture che hanno, nel tempo, portato alla gestione commissariale, per alcuni ancora in atto al termine del semestre oggetto d'esame, dei seguenti comuni[81]:

COMUNI	D.P.R.	PROROGA	SCADENZA GEST. COMM.
Provincia di Reggio Calabria			
Taurianova	09.07.2013	11.11.2014	05.07.2015
Africo	01.08.2014		01.02.2016
San Ferdinando	31.10.2014		31.04.2016
Bovalino	02.04.2015		02.10.2016
Bagnara Calabra	14.04.2015		13.10.2016
Provincia di Vibo Valentia			
Ricadi	11.02.2014	16.06.2015	11.02.2016
Provincia di Catanzaro			
Badolato	23.05.2014		23.11.2015
Provincia di Cosenza			
Scalea	25.02.2014	02.07.2015	25.02.2016
Provincia di Milano			
Sedriano	21.10.2013	23.02.2015	16.10.2015

Dall'analisi delle motivazioni che hanno determinato lo scioglimento dei citati enti locali - a fattor comune caratterizzati da una diffusa condizione di disordine amministrativo - si rileva un'ampia gamma di condotte illecite, tutte direttamente funzionali all'opera di infiltrazione della *'ndrangheta*.
Tra queste, vale la pena di richiamare, in primo luogo, la penetrante opera di condizionamento dei settori amministrativi preposti alla riscossione dei tributi e le distorsioni registrate nei sistemi di aggiudicazione degli appalti di opere e servizi, cui vanno ad affiancarsi l'inosservanza dei principi di imparzialità e di buon governo, le ingerenze degli organi politici sull'operato dell'apparato tecnico-burocratico e la carenza di controlli interni.
Si segnala, ancora, lo scioglimento ai sensi dell'art. 141 del citato Testo Unico, del Consiglio comunale di Rosarno (RC)[82], a causa delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri. A questo si aggiunga che la gestione amministrativa

[81] I dati sono stati resi noti dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali -Direzione Centrale per gli Uffici Territoriali del Governo e per le Autonomie Locali.
[82] Provvedimento adottato con D.P.R. del 19 giugno 2015.

del Comune di Platì (RC) è stata affidata a un Commissario prefettizio, in quanto nelle elezioni del 31 maggio 2015 non sono state presentate liste[83]. Anche per il Comune di San Luca (RC), in data 13 giugno 2015, il Prefetto di Reggio Calabria ha nominato un Commissario per la gestione amministrativa provvisoria, a causa del mancato raggiungimento del *quorum*, in occasione delle ultime consultazioni elettorali.
Le iniziative investigative condotte nel semestre in esame, in modo particolare quelle di tipo preventivo, corrispondono agli indirizzi forniti nell'ambito del "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*"[84].

b. Profili evolutivi

Da un'analisi degli eventi registrati nel semestre, si osserva come le cosche di *'ndrangheta* continuino a rappresentare un pesante fattore frenante per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, influenzandone le dinamiche imprenditoriali[85], commerciali ed amministrative, e tendano, sulla base di consistenti potenzialità finanziarie e organizzative, ad estendere il proprio potere di condizionamento anche ad altre porzioni di territorio nazionale ed estero.
La criminalità calabrese, protagonista di assoluto rilievo del narcotraffico internazionale[86], potrebbe accrescere ulteriormente i propri interessi, come già avvenuto in passato, sfruttando tutta una serie di ambiti a forte impatto sociale - ivi compreso il terzo settore - vitali per l'economia e la gestione amministrativa e finanziaria del Paese, quali ad esempio, per citare i più storicamente esposti:

– le procedure di gestione dei fondi strutturali e le assegnazioni di finanziamenti pubblici, anche mediante acquisizione di sovvenzioni a soggetti senza reale titolo[87];

[83] Il fatto segue alla nullità delle elezioni del 2014 in cui già si era assistito al mancato raggiungimento del quorum dei votanti (art. 71 TUEL).

[84] Il Ministro dell'Interno, in data 23 aprile 2014, per dare maggiore impulso all'azione di contrasto alla '*ndrangheta*, ha presentato il "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*". Al *Piano* si richiama uno specifico "*Focus 'ndrangheta in Calabria*". Il *Focus* viene seguito dalla *Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza*, allargata ai rappresentanti degli uffici giudiziari e di altri organi istituzionali. Il progetto prevede tre livelli di intervento: il *primo*, controllo del territorio, ricerca dei latitanti e misure di prevenzione personali e patrimoniali; il *secondo*, esteso a Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia, di aggressione ai patrimoni criminali; il *terzo*, la creazione di una rete di esperti all'estero coordinata da uffici regionali.

[85] Inserendosi anche nei rapporti societari di tipo misto, pubblico e privato.

[86] Come noto, dal 30 maggio 2008, gli USA hanno annunciato che la '*ndrangheta* è stata inserita nella *black list* delle *narcotics kingpin organizations*, le principali organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La compilazione annuale di tale elenco da parte del Governo degli *States* fa seguito al mandato a esso conferito dal Congresso nella *Foreign Narcotics Kingpin Designation Act* del 3 dicembre 1999.

[87] Sono già emerse una serie di truffe aggravate, consumate e tentate, in danno dell'UE, dello Stato e della Regione Calabria nell'ambito di progetti statali, nonché riferite alla concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative di fatto mai svolte, in seno a società fittizie.

- i piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche, quali, ad esempio, i contratti d'area e i patti territoriali[88];
- i piani unitari attuativi di lottizzazioni per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica, i processi di riqualificazione dei centri urbani calabresi e delle zone industriali dismesse, ivi comprese le azioni di bonifica e risanamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali[89];
- l'accordo di programma per gli investimenti sul porto di Gioia Tauro[90];
- la creazione ed il potenziamento di reti imprenditoriali operanti nell'area del polo logistico di Gioia Tauro;
- le immissioni di capitali in società commerciali, anche con il ricorso alle procedure di finanziamento dei soci[91];
- il comparto agricolo[92] e quello connesso alla filiera alimentare, fortemente esposto al rischio di falsificazioni e sofisticazioni;
- il controllo dei beni confiscati, anche attraverso possibili tentativi di intromissioni nella gestione amministrativa;
- le procedure concorsuali;
- le energie alternative (*green-economy*);
- la sanità pubblica e privata;
- le associazione di tipo sportivo e la gestione di congegni elettronici da intrattenimento e scommesse *on-line*.

Elementi contigui alle *famiglie 'ndranghetiste*, se non ad esse organici, si ritiene possano essere pienamente in grado di inserirsi con capitali occulti, come peraltro in passato emerso nell'ambito di contesti investigativi, in società finanziarie attive nel mercato nazionale ed internazionale, ivi compreso quello del sud-est asiatico, per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

88 Non ci si riferisce solo ai patti territoriali delle zone depresse del Mezzogiorno, visto che è prevista l'applicazione in tutto il territorio nazionale.

89 Con la complicità di imprenditori senza scrupoli che vogliono contenere i costi della produzione.

90 Giova evidenziare che è ancora aperto il confronto tra diversi enti pubblici per il riconoscimento di *"Gioia Tauro – Zona economica speciale"*.

91 Il *finanziamento soci* consente alle società di disporre immediatamente di capitali a costo zero e senza dover ricorrere al sostegno bancario. La liquidità, immessa nelle società dai soci, costituisce una forma di auto-finanziamento. L'operazione finanziaria, destinata al raggiungimento dello scopo sociale, potrebbe essere un sistema di reimpiego di proventi illeciti.

92 Le agromafie non sono solo fenomeni tipici del Mezzogiorno, ma riguardano anche l'Italia centrale e settentrionale, dove le organizzazioni criminali si sono da tempo insinuate nell'agricoltura, attraverso intrecci di interessi tra *comitati d'affari* locali e *famiglie* della *'ndrangheta* e di altre intese mafiose. Il piano d'azione mafioso passerebbe dall'accaparramento di terreni e manodopera-agricola al controllo della produzione, dal trasporto allo stoccaggio della merce, dall'intermediazione commerciale alla determinazione dei prezzi. A questo si devono aggiungere gli investimenti per acquisire punti-vendita sul territorio (supermercati, centri commerciali, negozi, ecc.), idonei per il reimpiego dei proventi illeciti e per le operazioni di riciclaggio.

c. Proiezioni territoriali

(1) Calabria[93]

Provincia di Reggio Calabria

Nella provincia reggina permane una pervasiva presenza della criminalità di matrice '*ndranghetista*, che si caratterizza per una riconosciuta capacità di "fare sistema", intaccando trasversalmente i processi di sviluppo del territorio, siano essi collegati al mondo imprenditoriale[94] o a quello istituzionale[95].

Si conferma la struttura unitaria della organizzazione criminale *de qua,* al cui vertice insiste l'organismo denominato *Provincia* o *Crimine*[96].

L'operatività sul territorio continua ad essere espressa attraverso una gerarchia articolata in *locali*, su base territoriale, e '*ndrine*, su base familistica, che insistono su tre macroaree:

- città di Reggio Calabria e zone limitrofe;
- versante tirrenico ("Piana");
- fascia ionica ("Montagna").

Le '*ndrine* distribuite sul territorio tendono ad agire in stretta correlazione, specie nella gestione del narcotraffico internazionale, che vede peraltro coinvolte anche altre espressioni criminali europee ed extraeuropee, in particolare dell'America latina e di quella settentrionale.

Procedendo all'analisi di ciascuna delle tre aree sopra elencate, è possibile definire una ripartizione convenzionale tra le zone di influenza delle numerose cosche di *'ndrangheta*. Nell'ordine:

---

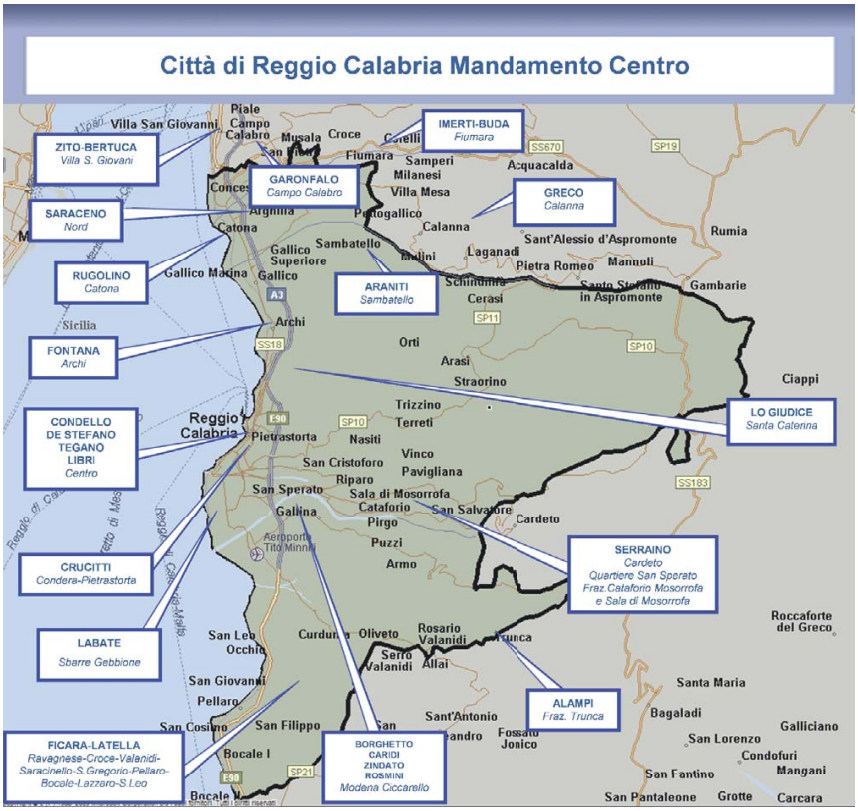
[93] L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta.*

[94] La contaminazione dell'economia avviene soprattutto attraverso l'imposizione estorsiva, l'usura e l'ingerenza nel sistema degli appalti di opere e servizi.

[95] In tal senso vanno lette alcune inchieste giudiziarie, che nel corso di questi ultimi anni hanno fatto luce sulle modalità di azione della consorteria. Tra tutte, le operazioni di p.g., coordinate dalla DDA reggina, si ricordano la *"Circolo formato"* (03 maggio 2011), la *"Falsa politica"* (21 maggio 2012), la *"Ada"* (12 febbraio 2013), la "*Sipario*" (20 novembre 2013), la "*Eclissi*" (14 ottobre 2014) e l'*"Ultima spiaggia"* (18 dicembre 2014). Tutte, nel loro insieme, hanno fatto luce sulla gravità del problema, dimostrando ampiamente la forza di penetrazione delle '*ndrine* nella gestione della cosa pubblica e il condizionamento di diversi organi comunali, la cui elezione, in alcuni casi, è avvenuta attraverso un appoggio pianificato dei sodalizi per delinquere.

[96] Il 27 febbraio 2014, a Reggio Calabria, si è concluso con 53 conferme, 49 pene rideterminate e 11 assoluzioni il processo di appello *"Il Crimine"*, scaturito dalle sentenze di primo grado comminate dal GUP reggino nei confronti di 119 imputati, arrestati nel corso dell'omonima operazione che avrebbe evidenziato la natura verticistica e l'unitarietà della '*ndrangheta*. La sentenza conferma la validità dell'impianto accusatorio della Procura della Repubblica – DDA di Reggio Calabria (P.P. nr. 1389/2008 RGNR DDA) e ha una notevole rilevanza storica, visto che ancora oggi rappresenta una pietra miliare del percorso investigativo. Già con la sentenza *"Montalto"* (emessa dal Tribunale Penale di Locri il 2 ottobre 1970) era stata sottolineata l'unitarietà della '*ndrangheta*.

Città di Reggio Calabria e zone limitrofe



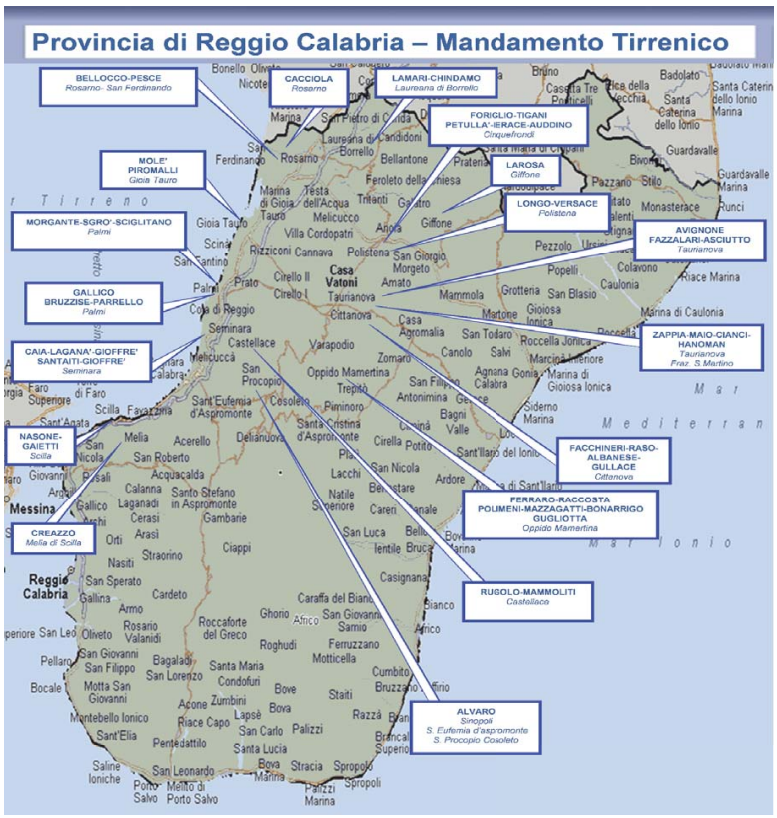
Nella città di Reggio Calabria si segnalano le *cosche* dei DE STEFANO (centro storico, Archi e Santa Caterina), CONDELLO (Archi), LIBRI (centro storico, Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo e Trabocchetto) e TEGANO (centro storico, Archi, Santa Caterina, Tremulini), la cui pericolosità è stata accertata nel recente passato, manifestata nell'inchiesta "*Meta*" della Procura della Repubblica reggina[97].

Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i FONTANA (Archi); i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosalì, Salice); la *locale di Condera - Pietrastorta*; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i ROSMINI e i BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO, attivi nei rioni Modena e Ciccarello; i POLIMENI - MORABITO (Ortì e Podargoni); i LO GIUDICE (Pineta Zerbi, San Brunello, Santa Caterina); i FICARA - LATELLA (Pellaro, Ravagnese); i RUGOLINO - LE PERA (Rosalì, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa); la *locale di Trunca - Allai*, che riunisce le '*ndrine* ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe).

Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODÀ (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabra; i VADALÀ - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

[97] Di rilievo le motivazioni della sentenza "*Meta*" (Tribunale di Reggio Calabria - 07.05.2014, rif. P.P. nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 R GIP DDA), depositate l'11 dicembre 2014, che confermano la straordinaria evoluzione della '*ndrangheta* nella città di Reggio Calabria e nelle zone contermini, con particolare riferimento alla gestione delle attività economiche: un *direttorio,* composto dalle aggregazioni criminali citate nel testo, controllerebbe ogni attività del territorio, anche attraverso l'utilizzo di modelli estorsivi.

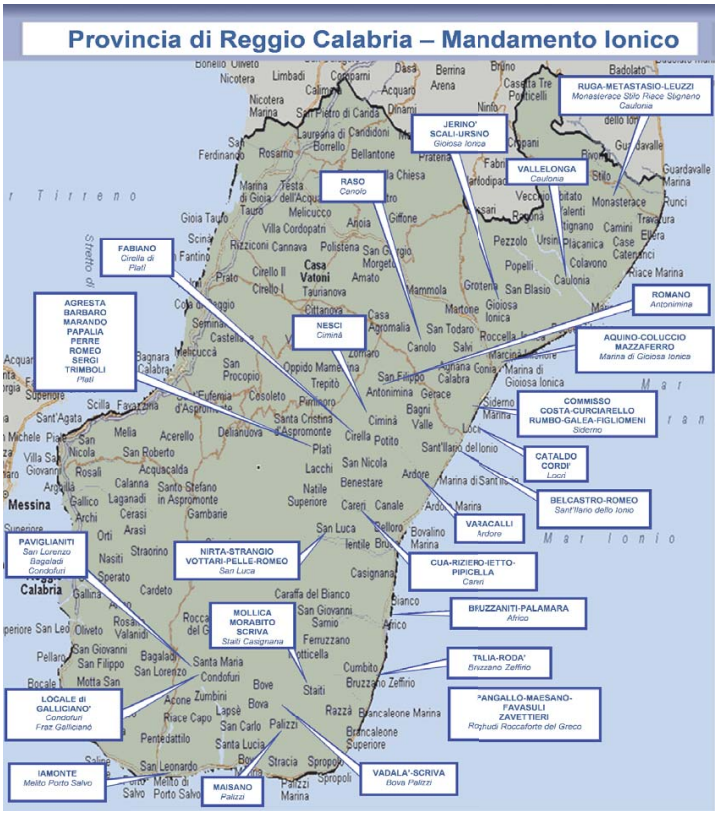
Versante tirrenico



Nel versante tirrenico, ed in particolare nella Piana di Gioia Tauro, continua ad avvertirsi la forte presenza della *cosca* dei PIROMALLI, cui si affiancano altri gruppi di notevole spessore criminale come i MOLE'[98] e gli OPPEDISANO.
Nei territori di Rosarno e San Ferdinando si osserva l'operatività dei sodalizi mafiosi PESCE e BELLOCCO, che influenzano anch'essi diverse attività dello scalo marittimo gioiese.
Nel comune di Oppido Mamertina inisistono le cosche POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO, POLIMENI - GUGLIOTTA e FERRARO – RACCOSTA, mentre nella frazione di Castellace è presente la consorteria dei RUGOLO - MAMMOLITI.
Nel territorio di Palmi si segnalano le *cosche* dei GALLICO e PARRELLO **-** BRUZZISE. A Seminara sono attive le aggregazioni SANTAITI, GIOFFRE' (detti *"'Ndoli - Siberia - Geniazzi"*) e CAIA - LAGANA' - GIOFFRE', noti come *"'Ngrisi"*, mentre nella zona di Rizziconi quella dei CREA. Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimane sotto l'influenza degli ALVARO.
In Cittanova permangono le intese criminali tra i FACCHINERI e gli ALBANESE - RASO - GULLACE.
Continua, ancora, a registrarsi un forte attivismo degli AVIGNONE di Taurianova, dei LONGO - VERSACE di Polistena, dei PETULLA' - IERACE - AUDDINO e dei FORIGLIO - TIGANI di Cinquefrondi. Nella frazione di San Martino di Taurianova sono operanti le cosche ZAPPIA e CIANCI - MAIO - HANOMAN.
A Giffone persistono i LAROSA mentre a Scilla i NASONE - GAIETTI.
A questa articolata composizione vanno ad affiancarsi, lungo la striscia tirrenica reggina e nell'entroterra, altre compagini criminali di minore spessore, nella maggior parte di casi in posizione subordinata rispetto alle '*ndrine* più strutturate.
Il porto di Gioia Tauro rimane una delle rotte privilegiate dai narcotrafficanti[99].

[98] E' nota la cruenta contrapposizione insorta tra la *cosca* MOLE' e quella storicamente alleata dei PIROMALLI, acuitasi dopo l'omicidio di Rocco MOLÈ, consumato il 1° ottobre 2008.
[99] Dai dati in possesso della D.I.A., sono stati sequestrati circa 400 kg di cocaina.

Fascia ionica



Al primo semestre del 2015 rimangono immutati i principali contesti macrocriminali alla fascia ionica: BARBARO - TRIMBOLI (Platì); FABIANO (Cirella di Platì); PELLE - VOTTARI e NIRTA - STRANGIO di San Luca[100]; MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI (Africo); COMMISSO e COSTA - CURCIARELLO in Siderno[101]; AQUINO - COLUCCIO e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica, che rivestono un considerevole ruolo nel traffico internazionale di stupefacenti; JERINÒ e SCALI - URSINO a Gioiosa Ionica, quest'ultima coalizzata con i sidernesi COSTA - CURCIARELLO; RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Ilario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle '*ndrine* sanlucote e di Platì, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); IAMONTE (Melito di Porto Salvo); ANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; si segnala, infine, la *locale di Gallicianò* a Condofuri.

Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.

Di particolare interesse ai fini di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre di riferimento appaiono alcune pronunce di condanna che hanno, tra l'altro, evidenziato le forti connessioni tra la *'ndrangheta* e i cartelli di narcotrafficanti latino-americani[102].

[100] Nel teatro criminale della Locride il centro di San Luca è considerato la *mamma* di tutte le *locali* della '*ndrangheta*, depositario della tradizione, della saggezza e delle regole che concorrono a formare il patrimonio valoriale di tutte le '*ndrine*.

[101] Permane la contrapposizione tra i COMMISSO e i COSTA.

[102] In data 23 gennaio 2015, durante il processo di appello "*Imelda*" contro le cosche NIRTA - STRANGIO di San Luca e ASCONE - BELLOCCO di Rosarno, è stato evidenziato che le citate cosche, in accordo tra loro, avevano avviato un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti con il coinvolgimento della mafia colombiana. In data 11 febbraio 2015, nel processo di appello "*Solare*" contro le '*ndrine* COLUCCIO, AQUINO e MACRÌ, è stata fatta luce sugli affari intercorsi con il cartello messicano dei *Los Zetas*. Il 5 marzo 2015, nell'ambito del processo "*Toro*", sono state emesse condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di esponenti di spicco della cosca CREA di Rizziconi.
Di rilievo, ancora, la pronuncia del 24 marzo 2015, relativa al processo "*Erinni*", con il quale il GUP di Reggio Calabria ha condannato soggetti appartenenti e contigui alla cosca MAZZAGATTI di Oppido Mamertina e quelle del successivo 30 aprile, nell'ambito del processo di appello *"All inside"* contro i PESCE di Rosarno e del 16 maggio 2015, all'esito del processo di appello "*Cartaruga*", che ha visto coinvolta la compagine ROSMINI di Reggio Calabria e nella quale sono state ridimensionate alcune pesanti condanne inflitte in primo grado, con l'assoluzione di un esponente apicale della *cosca*.

Tra gli accadimenti di particolare interesse e di forte impatto sociale aventi connessione con la criminalità organizzata, si segnala l'emanazione da parte del Prefetto di Reggio Calabria, nel mese di maggio 2015, di una Ordinanza con la quale è stato disposto l'abbattimento di animali vaganti, in particolare bovini, *"nel caso in cui dovessero creare situazioni di pericolo concreto per l'incolumità delle popolazioni e per la sicurezza della circolazione sia stradale che ferroviaria"*.

Si tratta di un'iniziativa finalizzata al contrasto del fenomeno delle cosiddette "*vacche sacre*" (intendosi per tali i bovini di proprietà di '*ndranghetisti*) che vagano incontrollate sui terreni di terzi soggetti, provocando danni indiscriminati alle colture, tollerate solo per il timore di ritorsioni.[103]

[103] Dell'esecuzione del provvedimento sono state incaricate le Forze di polizia nazionali e locali. La decisione è maturata dopo una riunione tecnica a cui hanno partecipato i Procuratori della Repubblica di Reggio Calabria, Palmi, Locri e rappresentanti delle Forze dell'ordine, durante la quale è stato esaminato il fenomeno, che assume in molti casi una chiara forma di prevaricazione.

Provincia di Catanzaro

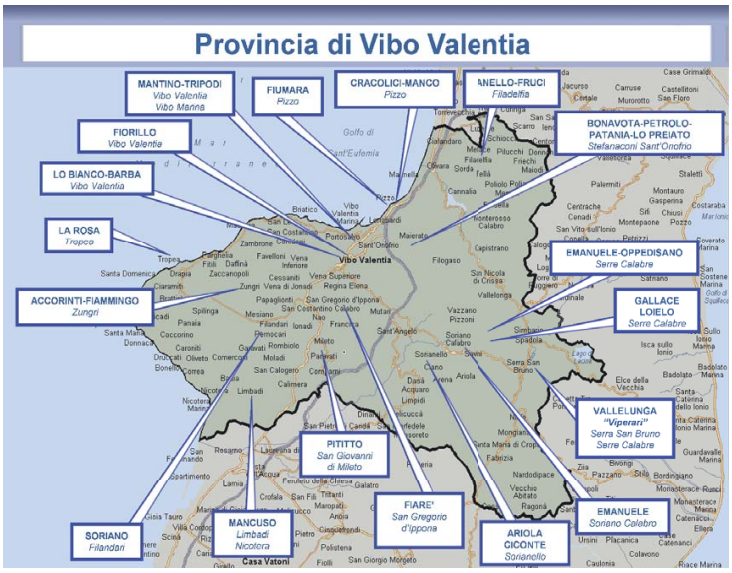
Lo scenario macrocriminale della provincia di Catanzaro non ha subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. Nella città capoluogo continua a registrarsi il pregnante controllo della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai sodalizi locali GAGLIANESI e degli ZINGARI. Si segnala il permanente interesse delle organizzazioni criminali ad infiltrarsi nelle attività commerciali della zona di Catanzaro Lido.

A Lamezia Terme è operativa la *cosca* IANNAZZO, che estende la sua influenza anche a Sambiase e Sant'Eufemia, ivi compresa la frazione di San Pietro Lametino[104], mentre la *cosca* GIAMPÀ è presente nel territorio di Nicastro[105]. Sempre nel territorio di Nicastro e più precisamente nel centro storico ed in località Capizzaglie, è operativo il gruppo CERRA - TORCASIO - GUALTIERI.

Altra area fortemente condizionata dalle *cosche* è quella del Basso Ionio soveratese, dove persiste, quasi incontrastata, la *locale* diretta dalla *famiglia* dei GALLACE[106] - alleata, come già anticipato nelle pagine che precedono, con alcune *cosche* della provincia di Reggio Calabria – e che tende ad espandersi su tutta l'area del soveratese. Nei comuni delle Preserre di Chiaravalle e Torre di Ruggiero risultano attive le *famiglie* IOZZO e CHIEFARI. In Borgia e Roccelletta di Borgia agiscono le *famiglie* CATARISANO, ABBRUZZO, GUALTIERI e COSSARI. Nei comuni settentrionali della Presila catanzarese operano i gruppi PANE - IAZZOLINO e CARPINO - SCUMACI. Nel comprensorio di Vallefiorita è presente la *cosca* TOLONE - CATROPPA.

[104] Conosciuta anche come *ex* SIR, ove sono ubicate importanti aziende.
[105] Soprattutto nei territori urbani limitrofi a via del Progresso, caratterizzati dalla presenza di fiorenti attività economiche e commerciali.
[106] La cosca GALLACE ha acquisito l'attuale struttura dopo la guerra di mafia che ha visto soccombere i sodali raccolti attorno ai NOVELLA e ai VALLELONGA, nonché a seguito della repressione giudiziaria intervenuta nei confronti della consorteria SIA - PROCOPIO - TRIPODI, un tempo alleata.

Provincia di Vibo Valentia



Al pari delle altre province, anche Vibo Valentia risulta fortemente condizionata dalla criminalità organizzata. Recenti inchieste coordinate dalla DDA di Catanzaro testimoniano un progressivo dilagare del fenomeno usuraio su tutta la provincia e su altre aree comunque ricadenti nella competenza del distretto giudiziario del capoluogo regionale[107].

[107] Tra queste si ricordano, a titolo d'esempio, le indagini denominate "*Libra*" (P.P. nr. 288/07 RGNR), *"Black money - Purgatorio - Overseas"* (P.P. nr. 1878/07 RGNR), *"Romanzo criminale"* (P.P. nr. 3682/13 RGNR), "*Neverending*" (P.P. nr. 362/13 RGNR) e "*Insomnia*" (P.P. nr. 4140/14 RGNR). Le attività investigative citate, non solo hanno fatto emergere reiterati e sistematici fatti, integranti le fattispecie *ex* art. 644 C.P., posti in essere anche da elementi verosimilmente contigui alla criminalità organizzata, ma anche vicende similiari perpetrate da individui che, pur non essendo affiliati alla '*ndrangheta*, appaiono comunque aggravate dalle modalità mafiose.

La *famiglia* MANCUSO di Limbadi, nonostanti i duri colpi inflitti da varie inchieste giudiziarie, continua a rappresentare una delle più potenti compagini della '*ndrangheta*. L'operato della cosca si caratterizza per una elevata capacità di infiltrazione negli apparati politici e amministrativi, nonché per la forte propensione a contaminare l'economia con cospicui investimenti finanziari, specie nel settore turistico del litorale tirrenico.

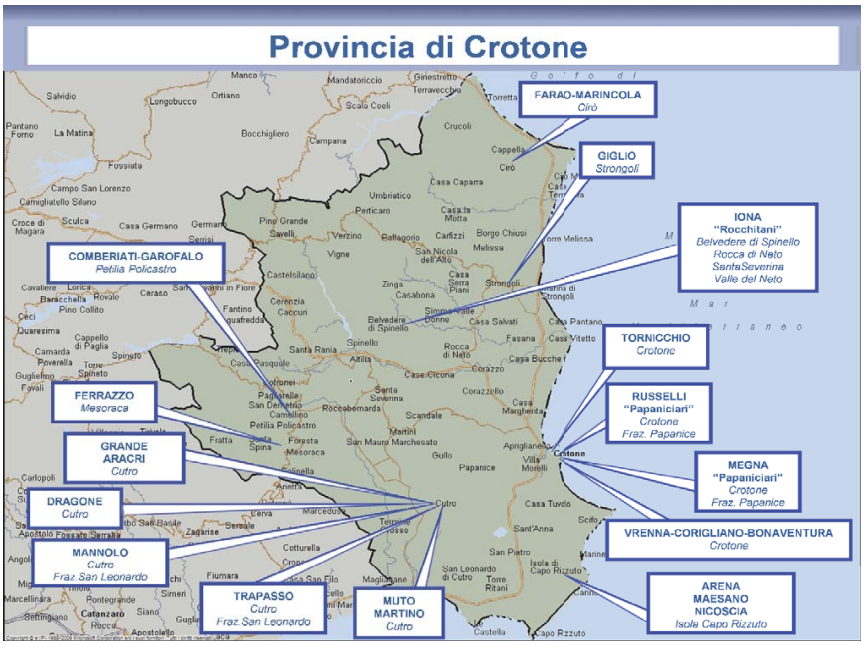
Scendendo nel dettaglio della descrizione della distribuzione territoriale delle cosche si evidenzia, per Vibo Valentia, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI.

I FIARE' - RAZIONALE risultano attivi a San Gregorio d'Ippona, mentre a Stefanaconi e Sant'Onofrio agiscono i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA.

Gli interessi criminali dell'area costiera continuano ad essere appannaggio dei gruppi satelliti dei MANCUSO. Da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA. Nella zona delle Serre opera la *famiglia* EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne. A Filadelfia è presente la *cosca* ANELLO – FRUCI, mentre nelle Preserre, in particolare a Serra San Bruno, è attiva la *famiglia* VALLELONGA, nota come i *"Viperari"*.

La posizione strategica della zona di origine dei VALLELONGA, al confine fra le province di Vibo Valentia e Catanzarese, ha consentito al gruppo malavitoso di espandersi anche verso la fascia costiera jonica, raggiungendo Guardavalle (CZ), precisamente la località Alce della Vecchia. I VALLELONGA sono schierati con i NOVELLA nella contrapposizione con i GALLACE di Guardavalle.

Provincia di Crotone



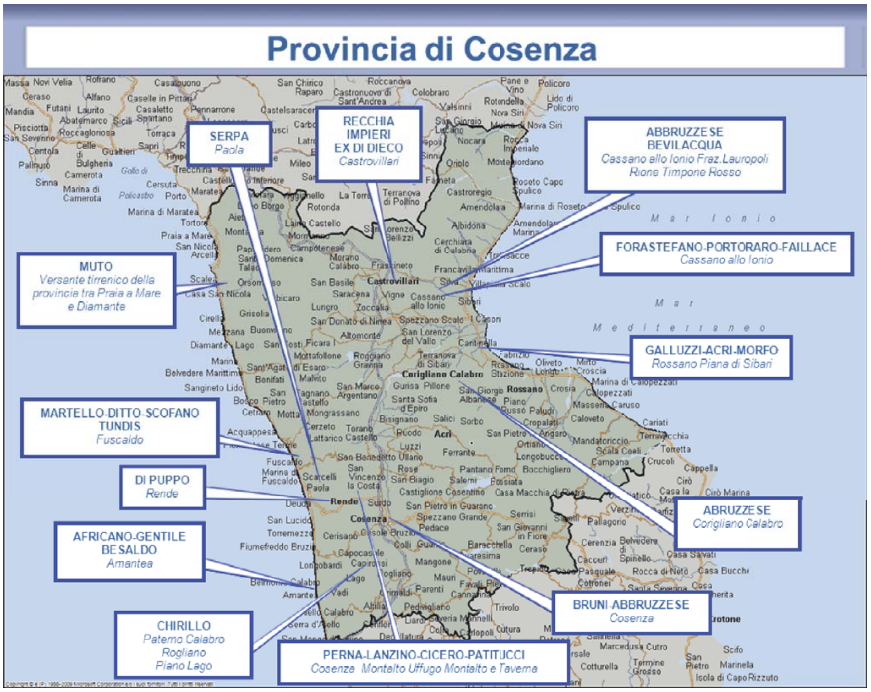
La provincia è stata interessata dall'inchiesta "*Kyterion*"[108], coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha fornito un importante contributo nella comprensione degli assetti criminali e delle zone di influenza dell'associazione mafiosa cutrese GRANDE ARACRI.

[108] P.P. nr. 5946/10 RGNR DDA e Decreto di fermo di indiziato di delitto disposto il 26 gennaio 2015.

Sono stati colti, in particolare, segnali che inducono a non escludere il perdurante interesse dei GRANDE ARACRI a realizzare una struttura paritetica alla *Provincia* reggina, di cui potrebbero far parte tutti i territori compresi nel distretto giudiziario di Catanzaro, ad eccezione del Vibonese, che rimarrebbe nella *Provincia* di Reggio Calabria.
Le risultanze investigative condotte nel tempo consentono, anche per la provincia di Crotone, di collocare geograficamente l'operatività delle singole cosche.
Nel capoluogo continua ad essere attivo il gruppo VRENNA - BONAVENTURA - CORIGLIANO. In località Cantorato persiste la cosca TORNICCHIO. Nella frazione crotonese di Papanice sono presenti i MEGNA, noti come *"Papaniciari"*, contrapposti alla cosca RUSSELLI. La *famiglia* MANFREDA di Meroraca è a capo della *locale di Petilia Policastro*. Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le *famiglie* ARENA e NICOSCIA. Nella frazione San Leonardo di Cutro si segnalano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO, mentre a Cirò, già sede del *Crimine*, è operativo il consesso FARAO - MARINCOLA.
La costa crotonese continua a essere mèta di profughi e clandestini, provenienti soprattutto dal Medio Oriente e dall'Africa. L'aspetto merita una particolare attenzione per i risvolti sull'ordine e la sicurezza pubblica[109]. Pur in assenza di concreti riscontri investigativi, non si esclude che la '*ndrangheta* o altre associazioni per delinquere potrebbero inserirsi nelle procedure connesse alle fasi successive agli arrivi.

[109] L'intensificarsi degli sbarchi sulla costa crotonese ha fortemente sollecitato da una parte le istituzioni locali, costrette a rincorrere le emergenze allocative e sanitarie, dall'altra le popolazioni civili residenti nei comuni maggiormente interessati.

Provincia di Cosenza



La provincia di Cosenza, nel semestre in esame, è stata interessata da diverse operazioni di polizia, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, tra le quali vale la pena di richiamare quelle denominate "*Do-*

omsday"[110], *"Plinius 2*[111]*"* e *"Gentlemen*[112]*"*, che hanno offerto nuove chiavi di lettura delle dinamiche criminali del territorio.

In particolare, con l'indagine *"Doomsday"* è stata fatta luce su una associazione di tipo mafioso, attiva tra Cosenza ed i comuni limitrofi, denominata RANGO - ZINGARI, sorta dall'unione tra i superstiti della cosca BELLA - BELLA (di fatto non più operativa) e il GRUPPO DEGLI ZINGARI, attivo in tutta la provincia di Cosenza[113]. L'organizzazione emergente avrebbe stretto un patto federativo con le compagini criminali LANZINO - PATITUCCI e PERNA - CICERO - MUSACCO - CASTIGLIA, anch'esse attive nel capoluogo bruzio e zone contermini. I RANGO - ZINGARI avrebbero, peraltro, esteso la propria influenza anche su Paola. A Cetraro insiste la cosca MUTO, la cui influenza si estende, invece, a tutto il territorio della costa tirrenica cosentina[114].

Se l'indagine "*Plinius 2"* ha da un lato evidenziato l'operatività, nella zona di Scalea, della cosca VALENTE - STUMMO, propaggine dei MUTO, con l'inchiesta *"Gentlemen"* è stata accertata l'operatività, lungo la fascia ionica, degli ABRUZZESE.

Il predetto gruppo criminale avrebbe instaurato importanti rapporti e collegamenti con il Sud America per l'approvvigionamento di cocaina e dell'Europa orientale per l'eroina e la *marijuana*, potendo contare anche sulla collaborazione di soggetti di origine albanese[115].

Il mercato di riferimento della consorteria è da individuarsi nei territori di Cosenza, Cassano allo Jonio, Rossano, Corigliano Calabro e Scanzano Jonio (MT).

Tra i provvedimenti giudiziari che hanno interessato le *cosche* della provincia si segnala la sentenza pronunciata dal Tribunale di Castrovillari in data 23 marzo 2015, con la quale sono stati condannati alcuni componenti delle famiglie ACRI e MORFO', accusati di associazione di tipo mafioso, concorso in tentato omicidio aggravato, violazioni delle norme in materia di armi e droga, trasferimento fraudolento di valori e di altri gravi reati.

---

[110] Concretizzatasi con il decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 24/15 Reg. MCC, emesso l'11 maggio 2015, nei confronti di 13 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi.

[111] O.C.C. nr. 4991/09 RGNR - nr. 2810/09 R GIP, emessa dal GIP di Catanzaro ed eseguita, in prosecuzione dell'operazione "*Plinius*", in data 21 e 23 maggio 2015.

[112] O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emesso il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

[113] Il sodalizio degli zingari ha la sua base storica nel quartiere Timpone Rosso della frazione Lauropoli di Cassano allo Jonio (CS). Nel corso degli anni la compagine malavitosa degli zingari si è molto emancipata: da una posizione subordinata, che li vedeva collocati ai margini delle associazioni criminali, è diventata una *locale* autonoma della '*ndrangheta*.

[114] La pressione dei MUTO si estende dal comune di Guardia Piemontese, fino al confine settentrionale con la Basilicata.

[115] Operazione "*Gentleman*": O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

(2) Territorio nazionale

Generalità

Come accennato nel paragrafo relativo all'analisi del fenomeno *'ndranghetista*, le cosche continuano a manifestare una evidente capacità di individuare i settori economici più redditizi e le aree maggiormente produttive, indipendentemente dalla loro collocazione geografica.

In questo senso, sono risultate particolarmente appetibili le regioni dell'Italia centrale e settentrionale, ove continua ad avvertirsi un mutamento nella strategia di condizionamento della *'ndrangheta*, sempre più orientata a forme di compartecipazione criminale con espressioni lecite ed illecite della società, del commercio, dell'economia e dell'imprenditoria.

Nonostante questo rinnovato approccio, diverse inchieste giudiziarie hanno evidenziato che la dilagante penetrazione delle '*ndrine* nei vari territori continua a realizzarsi prevalentemente, anche se non in forma esclusiva, attraverso forme organizzative simili a quelle dei luoghi di origine, avvalendosi sovente, a questo scopo, anche dell'impiego di pratiche corruttive[116].

Si è indubbiamente in presenza di una organizzazione che, forte di una marcata connotazione criminale, sfrutta, evolvendosi e adeguandosi, le diverse opportunità offerte dal territorio, orientandosi anche verso quella parte del sistema politico - amministrativo - imprenditoriale esposta alla tentazione di lasciarsi "avvicinare", a discapito dell'interesse pubblico.

In prospettiva, una minaccia concreta potrebbe derivare dalla naturale propensione dell'organizzazione a sviluppare le proprie attività usuraie nei confronti di imprenditori in difficoltà e costruire sofisticate operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio di denaro.

I punti di contatto tra mercati legali e illegali, che non accennano a diminuire, sono infatti incrementati anche dalla crisi economica che provoca sofferenze finanziarie e limitazioni all'accesso al credito.

Va da sé che le condotte criminali più nascoste e di minor allarme sociale rispetto a quelle del crimine violento, più pericolose per le capacità di mimetizzazione nel tessuto sociale, trovano *humus* fertile nelle aree della Penisola ove si produce maggiore ricchezza.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Come più volte accennato, le articolazioni della *'ndrangheta,* comprese quelle che agiscono in Piemonte, hanno re-

[116] La configurazione della *'ndrangheta*, attraverso un progressivo processo di integrazione, si è modellata su autonomi schemi di gestione a impronta manageriale delle attività illecite.

plicato le strutture criminali esistenti in Calabria e, pur essendo dotate di autonomia operativa, mantengono stretti rapporti con la *casa madre*.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, anche se risultano presenze di soggetti verosimilmente collegati alla '*ndrangheta* anche nelle altre province piemontesi[117].

I risultati conseguiti dall'Autorità Giudiziaria, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia contro le '*ndrine*, se da un lato hanno indebolito la struttura dell'organizzazione mafiosa[118], dall'altro sono testimonianza del perdurante tentativo delle *cosche* di infiltrarsi nel mondo degli affari e nella filiera degli appalti pubblici, servendosi anche di soggetti compiacenti.

Anche recenti pronunce giudiziarie[119], emesse a conclusione di rilevanti procedimenti avviati in Piemonte, hanno rimarcato la radicata presenza della '*ndrangheta* nel territorio regionale.

[117] La citata inchiesta "*Minotauro*", a cui ha fatto seguito l'indagine "*San Michele*" (nr. 11574/11 RGNR DDA TO), ha accertato l'esistenza di proiezioni dei gruppi: CUA - IETTO - PIPICELLA di Natile di Careri (RC), GRECO di S. Mauro Marchesato (KR), COMMISSO di Siderno (RC) e CORDÌ di Locri (RC), in Torino; CALLÀ di Mammola (RC), BRUZZESE di Grotteria (RC), URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e CASILE - RODA' di Condofuri (RC), in Courgnè (TO); ROMEO di San Luca (RC), in Rivoli (TO); TRIMBOLI - MARANDO - AGRESTA e BARBARO di Platì (RC), in Volpiano (TO); URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC), RASO - ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC), SPAGNOLO - VARACALLI di Ciminà (RC) e Cirella di Platì (RC), in San Giusto Canavese (TO); SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto (RC), BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC), GIOFFRE' - SANTAITI di Seminara (RC) e TASSONE di Cassari di Nardopace (VV), in Chivasso (TO); URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Moncalieri (TO); BELLOCCO - PISANO di Rosarno (RC), nel cui interno operano anche altri soggetti della Locride, in Giaveno (TO). La "*Minotauro*" ha portato alla luce anche l'esistenza, in Salassa (TO), dell'aggregazione criminale "*La Bastarda*", non riconosciuta dai vertici della '*ndrangheta* che si trovano in Calabria. La stessa inchiesta, inoltre, come già accennato nella parte iniziale del paragrafo, ha colpito una struttura denominata "*Il Crimine*", ritenuta il *braccio armato* del sodalizio composto dai MAZZAFERRO e dai BELFIORE di Gioiosa Ionica (RC), CREA - SIMONETTI di Stilo (RC) e RUGA di Monasterace (RC). A queste unioni criminali vanno aggiunte quelle riconducibili ai gruppi: ALVARO di Sinopoli (RC) e MANCUSO di Vibo Valentia, in Ivrea (TO); URSINO - MAZZAFERRO, legati ai LO PRESTI, di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Bardonecchia (TO); RASO - ALBANESE e PRONESTÌ della Piana di Gioia Tauro (RC), in Orbassano (TO); BONAVOTA del Vibonese, in Moncalieri (TO); D'ALCALÀ del Vibonese, collegati ai BONAVOTA, in Santena (TO); ARONE - DE FINA del Vibonese, in Carmagnola (TO); SGRO' - SCIGLITANO di Palmi (RC), collegata ai RASO di Cittanova (RC), in Nichelino (TO). Nel corso dell'inchiesta "*Maglio*" (P.P. nr. 8928/11 RGNR DDA di Torino) sono invece emersi collegamenti, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo, con ambienti della *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. Esiste uno stretto collegamento tra la *locale* del Basso alessandrino e quella di Genova (inchiesta "*Alba Chiara*" - P.P. nr. 8928/2010 DDA TO). In passato sono state scoperte le *locali* di Novi Ligure (AL) e di Livorno Ferraris (VC), nonché una *società minore* in provincia di Cuneo (comuni di Alba e Sommariva Bosco).

[118] Oltre ai provvedimenti cautelari personali che hanno limitato l'azione di capi e affiliati, decisiva è stata l'aggressione ai patrimoni illeciti sia in ambito penale che di prevenzione.

[119] La Corte di Cassazione, con sentenza in data 16 febbraio 2015, concernente la citata indagine "*Alba Chiara*", ha confermato la decisione del giudice d'appello di Torino, rigettando tutti i ricorsi. L'inchiesta ha fatto emergere l'insediamento della '*ndrangheta* nel Basso Piemonte, al confine con la Liguria, attraverso la costituzione di una *locale*. Il GUP di Torino, nell'ottobre 2013, aveva però assolto tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Nel dicembre 2013, la Corte d'Appello di Torino ribaltò il verdetto e condannò tutti i 19 imputati. Il 28 marzo 2015 si segnala la chiusura dell' indagine "*San Michele*", effettuata dalla DDA di Torino nei confronti di 31 persone e riferita alle infiltrazioni della '*ndrangheta* in Piemonte, con particolare riferimento agli appalti pubblici e allo smaltimento dei rifiuti, nonché ad alcuni subappalti della TAV.

Emblematico, in proposito, un passaggio della sentenza della Corte di Cassazione del 23 febbraio 2015, riferita al processo celebrato con rito abbreviato, conseguente all'indagine "*Minotauro*" [120], che ha offerto una importante definizione del concetto di "*mafia silente*" intesa "*… non già come associazione criminale aliena dal c.d. metodo mafioso o solo potenzialmente disposta a farvi ricorso, bensì come sodalizio che tale metodo adopera in modo silente, cioè senza ricorrere a forme eclatanti (come omicidi e/o attentati di tipo stragistico), ma avvalendosi di quella forma di intimidazione - per certi aspetti ancora più temibile - che deriva dal non detto, dall'accennato, dal sussurrato, dall'evocazione di una potenza criminale cui si ritenga vano resistere*" [121].

– Liguria

Le proiezioni della *'ndrangheta* in Liguria rappresentano una minaccia per il mondo imprenditoriale e la vita politica e sociale della regione[122].

È noto, infatti, come a seguito della citata inchiesta "*Il Crimine*"[123], coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, sia emersa una struttura complessa di '*ndrangheta* denominata "*La Liguria*".

Le aree che sembrerebbero avvertire maggiormente questa presenza criminale sono quelle di Ventimiglia, del sanremese e dell'imperiese. Proprio con riferimento a quest'ultimo, il Prefetto di Imperia, in data 1 aprile 2015, in ossequio

[120] Nell'ambito del P.P. nr. 6191/07 RGNR DDA, il 28 maggio 2015 la Corte d'Appello di Torino ha condannato 45 persone e assolto 25, a conclusione del processo "*Minotauro*", riferito alla presenza della '*ndrangheta* nel Torinese. In attesa della lettura delle motivazioni, in parziale riforma della sentenza del Tribunale di Torino, le condanne per violazione dell'416-*bis* C.P. sono aumentate (dalle 22 iniziali a 28); sono state confermate 3 condanne (2 *ex* art. 416-*ter* C.P. e 1 per concorso esterno in associazione mafiosa), mentre le assoluzioni per il reato associativo sono 18 (inizialmente 23). Con le ultime condanne vengono certificati i legami di alcuni '*ndranghetisti* con settori della politica locale. I giudici, inoltre, hanno riconosciuto la connotazione politico-mafiosa per una vicenda di voto di scambio risalente al 2009, nella quale furono coinvolti esponenti delle istituzioni pubbliche.

[121] Detta sentenza conferma quella emessa il 5 dicembre 2013 dalla Corte di Appello di Torino, che aveva riconosciuto l'associazione di tipo mafioso. La Suprema Corte si è anche soffermata sulla struttura del *Crimine*, che alcuni ricorsi avevano ritenuto esclusa dalla sentenza di secondo grado e per tale motivo denunciavano violazione del principio di correlazione tra accusa e sentenza. A tal proposito, il Collegio ha chiarito che in realtà la sentenza impugnata non aveva escluso l'esistenza della struttura, ma si era limitata a rilevare che non vi era prova che tale articolazione, pur esistente, avesse effettivamente tale denominazione e costituisse una struttura-funzione deputata allo svolgimento delle azioni violente nell'interesse dell'intera compagine.

[122] I risultati conseguiti nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata calabrese hanno contribuito, anche il Liguria, ad avviare una presa di coscienza collettiva, che pone l'accento sulla gravità del problema, confermando l'esposizione del comparto socio-economico e politico locale al rischio di inquinamento mafioso. In tal senso, si deve considerare la presenza sul territorio di elementi vicini alle '*ndrine* e infiltrati nel tessuto imprenditoriale, la capacità di esponenti dei gruppi mafiosi calabresi di acquisire cointeressenze con rappresentanti degli enti pubblici locali, eventualmente anche attraverso forme di condizionamento delle competizioni elettorali o delle procedure di aggiudicazione degli appalti. Particolarmente sensibili il movimento terra e lo smaltimento dei rifiuti e persistente appare l'interesse rivolto al traffico di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive e a quelle usuraie.

[123] P.P. nr. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

al D.M. 9 marzo 2015, ha disposto l'insediamento di una Commissione di accesso per accertare l'eventuale presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata presso il Comune di Diano Marina[124].

L'importanza strategico-criminale della Liguria trova conferma anche nel fatto che sul territorio, secondo le risultanze investigative, sarebbero state istituite una *camera di controllo* e una di *transito,* ovvero di *compensazione*: la prima sarebbe una struttura intermedia, parzialmente autonoma, con la funzione di coordinare le *locali* che rispondono al *Crimine* di Reggio Calabria; la seconda avrebbe funzioni di raccordo con le realtà criminali della Costa Azzurra. Si rileva, altresì, come la zona di confine italo-francese e monegasca abbia costituito luoghi di elezione ove trascorrere periodi di latitanza da parte di esponenti della criminalità calabrese.

Sono emersi, nel tempo, segnali di presenze *'ndranghetiste* in provincia di Imperia (*locali* di Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, Taggia e Diano Marina), Savona (Albenga, Borghetto Santo Spirito, Vado Ligure e Varazze), Genova (omonima *locale* e *locale* di Lavagna) e La Spezia (*locale* di Sarzana).

Le *'ndrine* liguri manterrebbero accordi criminali innanzitutto con quelle della locride e della Piana gioiese, nonché con quelle del Piemonte e della Lombardia.

Anche per la Liguria, recenti pronunce giudiziarie hanno ulteriormente confermato l'attuale vitalità dell'organizzazione in parola.

In proposito, si segnala che in data 5 gennaio 2015 sono state depositate le motivazioni della sentenza "*La Svolta*"[125], emessa dal Tribunale di Imperia il 7 ottobre 2014, che ha riconosciuto l'operatività nell'imperiese di articolazioni territoriali della '*ndrangheta* e condannato per associazione mafiosa sedici esponenti della *locale* di Ventimiglia, facente capo alle '*ndrine* della provincia di Reggio Calabria PIROMALLI e MAZZAFERRO, nonché della *locale* di Bordighera, al cui interno opererebbero soggetti contigui alla cosca reggina dei SANTAITI - GIOFFRÈ[126].

La provincia di Imperia non è risultata immune da eventi incendiari di matrice dolosa che, sebbene non immediatamente attribuibili alle organizzazioni mafiose, appaiono comunque sintomatici di un contesto territoriale fortemente condizionato.

[124] Nella provincia di Imperia sono già stati sciolti il Comune di Ventimiglia (febbraio 2012) e quello di Bordighera (marzo 2011). Per quest'ultimo il Consiglio di Stato ha tuttavia disposto, con sentenza nr. 126/2013, l'annullamento del provvedimento di scioglimento per difetto del corredo motivazionale.

[125] P.P. nr. 9028/10 RGNR DDA di Genova.

[126] La decisione dei giudici condivide un'interpretazione innovativa del fenomeno criminale calabrese *fuori area*, che si fonda sul riconoscimento delle risultanze delle citate inchieste "*Il Crimine*", "*Minotauro*" e "*Alba Chiara*". Viene confermata la configurazione di aggregati mafiosi nell'Italia settentrionale parzialmente atipici rispetto al modello sub-culturale tradizionale calabrese che, pur riproponendo schemi organizzativi e rituali, differirebbe per modalità di esercizio della forza di intimidazione, prediligendo un *modus operandi* di basso profilo ed esercitando il potere in modo silente e funzionale al conseguimento degli interessi dell'organizzazione.

– Lombardia

Il 1 maggio 2015 è stata inaugurata a Milano l'Esposizione Universale ("Expò Milano 2015"), iniziativa dedicata alla nutrizione e alla sostenibilità ambientale, che ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sul territorio lombardo.

La realizzazione dell'evento ha richiesto lo stanziamento di ingenti risorse finalizzate all'esecuzione di appalti che hanno interessato il capoluogo meneghino e l'*hinterland*.

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha proseguito l'opera di approfondimento investigativo e preventivo avviata da tempo per monitorare il corretto impiego dei capitali stanziati per la manifestazione in argomento.

Grazie all'adozione condivisa tra i vari attori istituzionali del c.d. "*Modello Expo*"[127] - che vede la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia da parte dell'Autorità prefettizia - è stato possibile garantire un efficace controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere.

Tra il 2009 e la fine di giugno del 2015 sono state oltre100 le interdittive emanate dalle prefetture lombarde che hanno colpito imprese ritenute collegate, a vario titolo, alla criminalità organizzata[128]. In un paio di casi, le imprese sono risultate mafiose in senso stretto[129].

Alcune società, risultate infiltrate, hanno presentato indizi di collegamento con la *camorra*, con *cosa nostra* e con la '*ndrangheta*[130], sebbene proprio quest'ultima sia stata quella maggiormente colpita dalle interdittive intervenute nei confronti delle imprese interessate.

Il settore più coinvolto è risultato quello del movimento terra.

Nel milanese, ma anche nell'area a ridosso delle province di Mantova e Cremona, si è osservata una significativa presenza di imprese contigue alla '*ndrangheta* operanti in quel settore[131].

---

[127] Avviato in coseguenza dell'emanazione della Direttiva del Ministro dell'Interno del 28 ottobre 2013 rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica.

[128] Sono emersi rapporti affaristici, di contiguità e di tipo parentale. *Cfr.* Cap.2 "Appalti pubblici".

[129] I proprietari di un'impresa erano collegati alla *locale* di Volpiano (TO), mentre un socio di un'altra aveva patteggiato una condanna per delitti di *camorra.*

[130] Vi è stato un caso in cui l'imprenditore colluso ha instaurato rapporti sia con imprese contigue alla '*ndrangheta* che con imprese legate alla mafia siciliana. L'imprenditore in questione, titolare di contratti di subappalto di assoluto spessore, si è avvalso di otto imprese - equamente ripartite tra '*ndrangheta* e *cosa nostra* - per il movimento terra. Tale episodio si presta a una duplice interpretazione: l'imprenditore, di per sé non infiltrato, potrebbe essersi rivolto a imprese infiltrate da diverse matrici criminali per trarre profitti, anche sotto il profilo di *forme di protezione*; le imprese contaminate, al di là del contesto di riferimento, potrebbero aver raggiunto un'intesa per conseguire alti profitti in una logica di spartizione e convergenza di interessi, rifuggendo da conflitti.

[131] In tal senso, le recenti inchieste "*Aemilia*", "*Pesci*" e "*Kyterion*" (operazioni coordinate dalla DDA di Bologna, Brescia e Catanzaro), che hanno delineato l'esistenza di una struttura criminale operante in particolare nelle province di Reggio Emilia, Mantova e Cremona, secondo logiche, interconnessioni e schemi operativi tipici della *'ndrangheta*, collegata con la *locale* di Cutro (KR), espressione dei GRANDE ARACRI.

Nei primi sei mesi del 2015 le operazioni di polizia giudiziaria concluse contro la '*ndrangheta* sono state effettuate prevalentemente nel territorio del distretto giudiziario della Corte d'Appello di Brescia, che include i circondari di Brescia, Mantova, Bergamo e Cremona, confermando la capacità della criminalità calabrese di infiltrarsi in vari ambiti, quali l'edilizia, i servizi ambientali ed urbanistici, le bonifiche, i finanziamenti pubblici, la grande distribuzione, l'erogazione del credito, l'energia, i giochi d'azzardo e le scommesse[132].

Sia la giustizia amministrativa sia quella penale hanno ribadito, a più riprese, l'interesse della criminalità organizzata ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione e nelle attività imprenditoriali locali.

Il 9 gennaio 2015 il TAR del Lazio ha infatti confermato lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata del Comune di Sedriano (MI)[133], primo caso in Lombardia[134]. La sentenza del citato Tribunale ha richiamato l'esistenza di un sistema di tipo mafioso, già accertato nel corso delle investigazioni, che aveva influenzato l'attività amministrativa dell'Ente locale. Il TAR ha evidenziato, inoltre, come alcuni amministratori pubblici fossero risultati coinvolti in una

[132] Le esperienze investigative di questi ultimi anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia, peraltro evidenziate anche nell'ambito della precedente Relazione semestrale. In *provincia di Milano* sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO - COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPIA e altri provenienti da Platì (RC), *locale di Limbiate* (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pioltello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. gruppo RUGA - GALLACE). Inoltre, nel *Milanese* e nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macrocriminale le *locali di Fino Mornasco* e *di Cermenate,* nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova sarebbero attivi elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane. In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria e in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle '*ndrine* e alle *famiglie* mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

[133] Adottato con D.P.R. del 21 ottobre 2013.

[134] A presentare il ricorso, nel dicembre 2013, è stata la maggioranza consigliare. I ricorrenti eccepirono l'eccesso di potere per travisamento dei fatti, chiedendo l'annullamento del D.P.R. con cui, nell'ottobre 2012, era stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Sedriano. Secondo gli esisti di precedenti indagini, nel Sedrianese operano soggetti contigui ai gruppi della '*ndrangheta* delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

associazione criminale costituita al fine di affidare appalti ad imprese collegate alla criminalità organizzata, in grado di operare anche in assenza della prevista documentazione antimafia.
Il successivo 15 febbraio, il Tribunale di Milano, nell'ambito del processo "*Fly Hole*"[135], ha emesso una sentenza di condanna relativa a un traffico illecito di rifiuti illegalmente smaltiti da imprenditori legati alla '*ndrangheta* in alcune cave anziché nei siti deputati, utilizzando fittizi *giri-bolla*.
Il 4 maggio 2015, la Corte di Cassazione[136] ha disposto la custodia in carcere per tre degli indagati coinvolti nell'indagine "*Insubria*" [137], del novembre 2014, su alcune cellule di '*ndrangheta* attive nella parte settentrionale della Lombardia mentre il successivo 26 maggio 2015, il GUP di Milano ha condannato, per associazione di tipo mafioso e altro, trentacinque persone coinvolte nella medesima inchiesta.
Infine, in data 26 giugno 2015, il GUP del Tribunale di Milano ha condannato venticinque imputati associati alla *locale* di Desio (MB)[138]. Nel settembre 2015, invece, si aprirà il dibattimento innanzi ai giudici del Tribunale di Monza nei confronti di altri imputati ritenuti collegati, a vario titolo, alla '*ndrangheta*.

– Veneto

Al pari delle altre regioni settentrionali prima descritte, anche nella regione veneta è stato possibile cogliere dei segnali di presenza delle organizzazioni di tipo mafioso, in particolare di matrice *'ndranghetista*.
In alcuni centri delle province di Verona e Vicenza agirebbero, infatti, soggetti collegati alle '*ndrine* delle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone[139].
Le conseguenti manifestazioni mafiose, sebbene non sempre si realizzino in forma strutturata ed allarmistica, hanno

[135] P.P. nr. 43733/06 RGNR DDA di Milano. Talune iniziative investigative della "*Fly Hole*" sono scaturite dall'inchiesta "*Infinito*" (P.P. nr. 43733/06 RGNR DDA MI).

[136] Il provvedimento consegue all'impugnazione da parte del Pubblico Ministero del Tribunale di Milano della decisione del GIP, sul rigetto di una misura cautelare in carcere per alcuni indagati.

[137] L'indagine - condotta nelle province di Milano, Lecco, Monza - Brianza, Verona, Bergamo e Caltanissetta - ha riguardato anche una serie di episodi estorsivi, commessi dal settembre 2011 all'ottobre 2012. Secondo le risultanze investigativa dell'operazione, conclusasi con la notifica di un'O.C.C. (nr. 45730/12 RGNR DDA di Milano - nr. 12634/12 RG GIP del 14 novembre 2014) nei confronti di 40 soggetti, per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, rapina, aggravati dal metodo mafioso, tali eventi sarebbero riconducibili alla presenza di *locali* di '*ndrangheta* nei territori di Cermenate (CO), Fino Mornasco (CO) e Calolziocorte (LC). Nell'"*Insubria*" ritornano soggetti già coinvolti in altre inchieste contro la criminalità organizzata calabrese, anche a distanza di anni e dopo lunghi periodi di detenzione.

[138] Sentenza emessa nell'ambito dell'indagine "*TIBET*" (P.P. nr. 12053/11 RGNR della DDA di Milano), condotta dalla P. di S. di Milano, per i delitti di associazione mafiosa, usura, estorsione e riciclaggio.

[139] Le cosche di riferimento sarebbero: DRAGONE e GRANDE ARACRI di Cutro (KR), PAPALIA - ITALIANO di Delianuova (RC), ANELLO - FIUMANA di Filadelfia (VV), MORABITO - PANGALLO - MARTE di Africo Nuovo (RC). Nel Veronese vi sarebbero interessi delle *compagini* '*ndranghetiste* PESCE di Rosarno (RC), ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e ALVARO di Sinopoli (RC).

rappresentato, negli ultimi anni, una costante anche nel Nord-est, con il Veneto che è stato oggetto di una visita, in data 30 e 31 marzo 2015, della "*Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*". In quell'occasione, le Istituzioni locali sono state invitate a mantenere alta l'attenzione rispetto al fenomeno, specie in un'area territoriale ad alta vocazione imprenditoriale[140].

– Friuli Venezia Giulia

Nel paragrafo che precede è stato fatto cenno a come nelle regioni del nord-est, sebbene non si siano registrate, nel semestre di riferimento, manifestazioni eclatanti della presenza mafiosa, rimanga alta l'attenzione rispetto alle potenziali infiltrazioni nel settore degli appalti (importanti interventi in atto o *in fieri* sono collegati alla viabilità[141] e alla logistica portuale[142]) e negli apparati economici e produttivi.

Il Friuli Venezia Giulia può rappresentare, infatti, al pari del Veneto, un polo di forte attrazione degli interessi delle *cosche* calabresi, sempre attente ad insinuarsi nei settori economici più remunerativi, da utilizzare anche a fini di riciclaggio[143]. Questa presenza, sebbene latente, si rivolgerebbe innanzitutto alle partecipazioni societarie, alle procedure di finanziamento delle iniziative di tipo imprenditoriale, al sistema degli appalti e al tentativo di coinvolgere soggetti degli enti pubblici locali.

– Emilia Romagna

Passando alla lettura delle dinamiche criminali che hanno interessato la Regione Emilia Romagna, un importante contributo conoscitivo deriva dalla già citata operazione "*Aemilia*"[144], diretta dalla D.D.A di Bologna e conclusa nel mese di gennaio del 2015.

[140] In proposito, si richiamano alcune significative considerazioni della Presidente, On. Rosy BINDI, espresse al termine dei lavori: "… *per il Veneto - rispetto ad altre realtà del Nord, ad esempio la Lombardia dove la presenza mafiosa la rende la quarta regione per l'infiltrazione della criminalità organizzata dopo quelle del Sud - sono emersi dati meno allarmanti. Ancora non possiamo parlare di un vero e proprio insediamento, ma è alto il rischio di infiltrazioni*". Nella medesima circostanza la Presidente BINDI ha voluto anche ricordare che *"Adesso i mafiosi sparano meno e corrompono di più, la corruzione è la nuova arma delle mafie"*…. *"Su questo tema guai a fare gli errori che hanno compiuto in altre regioni del Nord, sostenendo che la mafia non c'era, che stava soltanto al Sud, salvo scoprire poi che si era insediata stabilmente"*, ha concluso la Presidente Rosy BINDI.

[141] L'infrastruttura in corso d'opera di maggior rilievo è la realizzazione della terza corsia dell'autostrada "A 4", alla quale sono collegati altri interventi.

[142] E' previsto un ampliamento del porto di Trieste, attraverso la costruzione di una piattaforma logistica a supporto del traffico commerciale marittimo.

[143] Ad alto rischio il movimento terra e il trasporto dei materiali inerti.

[144] P.P. nr. 20604/10 RGNR DDA BO della DDA presso il Tribunale di Bologna. Nell'indagine "*Aemilia*" sono stati coinvolti anche alcuni soggetti già indagati nelle inchieste "*Grande drago*" (P.P. nr. 12001/2003 RGNR DDA di Bologna) e "*Edilpiovra*" (P.P. nr. 5754/02 RGNR DDA BO).

Con l'indagine in parola, infatti, che ha definito un panorama criminale fortemente articolato[145], è stata documentata l'operatività, tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, di un sodalizio criminale *'ndranghetista* in grado di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione e da ritenersi una propaggine della *locale* di Cutro (KR), emanazione diretta dalla cosca GRANDE ARACRI[146].

Le investigazioni hanno evidenziato la capacità del gruppo malavitoso di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano - soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave - e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione *post* terremoto del 2012, anche attraverso la compiacenza di imprese locali e di alcuni amministratori pubblici. Al riguardo, a seguito del coinvolgimento nell'indagine in argomento di un funzionario del Comune di Finale Emilia (MO), il Ministro dell'Interno, con D.M. 7 maggio 2015, ha incaricato il Prefetto di Modena di nominare una Commissione di accesso per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Tra le attività criminali, anche la gestione di attività di ristorazione e un consolidato meccanismo di *frodi carosello*.

Le indagini hanno altresì fatto emergere, tra l'altro, contatti tra il gruppo calabrese e quello camorristico dei *casalesi* – principalmente attivi in provincia di Modena – per la creazione di un sodalizio affaristico-mafioso da impiegare nei lavori di ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo.

L'area emiliana è stata interessata, parallelamente alla citata operazione "*Aemilia*" e sebbene marginalmente, dalle indagini "*Kiterion*"[147] della DDA di Catanzaro – già descritta nel contesto relativo alla citata provincia - e "*Pesci*"[148] della DDA di Brescia, che hanno ulteriormente testimoniato l'operatività sul territorio della mafia cutrese.

Si segnala, infine, che anche nell'ambito del Comune di Brescello (RE), il Ministro dell'Interno ha disposto, con D.M.

[145] L'analisi di tipo situazionale riferita alle province dell'Emilia Romagna è la seguente: Bologna, riscontrata la presenza di soggetti, residenti da vario tempo nell'area riconducibili alla cosche calabresi PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (RC) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR); Ferrara, in epoca precedente al periodo per cui si scrive, è stata rilevata la presenza dei PESCE e dei BELLOCCO; Forlì - Cesena risultano presenze collegate ai CONDELLO e ai DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché MANCUSO di Limbadi (VV); Reggio Emilia, Parma e Piacenza, significativa influenza dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR); nel Reggiano risultano operare anche elementi collegati al gruppo cutrese DRAGONE; Modena, presenti soggetti legati agli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* peraltro attiva anche in provincia di Parma; Ravenna, ove è stata riscontrata la presenza di individui contigui ai MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC); Rimini, elementi vicini ai VRENNA di Crotone e alla *locale* di Rosarno (RC). Con l'operazione "*Gufo 2013*" (P.P. nr. 12771/12 RGNR DDA di Firenze), condotta dalla G. di F. il 20 febbraio 2015 nelle provincie di Bologna, Modena e Parma, è stata riscontrata anche la presenza nei territori emiliani di elementi vicini alle locali di *Taurianova (RC) e San Lorenzo (RC)*.

[146] Di rilievo le sentenze sul conto dei GRANDE ARACRI che hanno fatto seguito alle inchieste "*Scacco Matto*" (P.P. nr. 2221/00 RGNR - Tribunale di Crotone del 16 dicembre 2003), "*Edilpiovra*" (nr. 122/2004 RG Sent. - GUP di Bologna del 16 febbraio 2004 e nr. 1517/2012 RG Sent. - Corte d'Appello di Bologna, del 27 giugno 2012) e "*Grande Drago*" (GUP di Bologna, divenuta irrevocabile l'11 luglio 2012 e Tribunale di Piacenza, irrevocabile dal 22 maggio 2014), che hanno confermato l'esistenza di propaggini in Emilia e nelle province di Cremona e Mantova della malavita di origine cutrese.

[147] P.P. nr. 5946/10 RGNR DDA di Catanzaro.

[148] P.P. nr. 18337/11 RGNR DDA di Brescia.

7 maggio 2015, l'attivazione di una Commissione di accesso, ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000, al fine di accertare eventuali condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

– Toscana, Umbria e Marche

L'asse Toscana-Umbria-Marche, snodo geografico fondamentale della penisola, continua ad evidenziare, sebbene con manifestazioni alternatesi nel tempo, la presenza di soggetti collegati ad organizzazioni di stampo mafioso.
Nell'ordine, in Toscana[149] elementi riconducibili alla *'ndrangheta* avrebbero palesato i loro interessi soprattutto per riciclare il denaro proveniente dalle attività illegali, acquisendo anche il controllo diretto di attività imprenditoriali.
Tali presenze trovano riscontro anche in Umbria dove, nel semestre in esame, la DDA di Perugia[150] ha concluso l'operazione "*Trolley-sottotraccia*", naturale prosecuzione dell'operazione "*Quarto passo*"[151], confermando le proiezioni e gli interessi della cosca ciroana dei "FARAO – MARINCOLA" nel territorio in argomento.
Per quanto riguarda le Marche non si colgono, allo stato, evidenze in merito all'operatività di sodalizi criminali di stampo mafioso, sebbene sia stata registrata la presenza di soggetti collegati.

– Lazio

Nel richiamare le considerazioni formulate nel capitolo dedicato a *cosa nostra* rispetto alla potenzialità attrattiva della regione e della Capitale in particolare, si segnala l'altrettanto forte interesse manifestato dalla *'ndrangheta* per questo territorio.
Le province di Roma e Latina[152] sono state al centro degli interessi dell'organizzazione proprio in ragione dei ritorni derivanti dal possibile condizionamento della Pubblica Amministrazione e dall'infiltrazione in un tessuto economico ad alta densità commerciale.

[149] Dagli elementi acquisiti nel corso delle investigazioni condotte negli ultimi anni, è possibile tracciare la seguente mappatura delle presenze registrate nella regione: province di Firenze e Lucca, cosca FARAO - MARINCOLA (prov. di Crotone); provincia di Lucca, '*ndrina* FACCHINERI (prov. di Reggio Calabria); provincia di Pisa, sodalizi COMBERIATI (prov. di Crotone), CALVANO - CARBONE (prov. di Cosenza); provincia di Arezzo, gruppi GALLACE e GALLELI (entrambi della prov. di Catanzaro), GIGLIO (prov. di Crotone) e LIBRI, BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO (tutte di Reggio Calabria).

[150] P.P. nr. 4340/14 RGNR DDA, che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotone, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania.

[151] O.C.C. nr. 3906/12 RGNR DDA - nr. 5665/123 R GIP, emessa dal Tribunale di Perugia il 25 novembre 2014.

[152] Nel territorio della provincia di Roma si sono registrate presenze riconducibili ai seguenti gruppi criminali: ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRÌ, MOLLICA, MOLÈ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE - NOVELLA della provincia di Catanzaro, che ha rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVOTÀ e FIARÈ del Vibonese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotone; MUTO di Cetraro (CS). Nel Sud Pontino sono presenti individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO. Nella zona di Aprilia sono attivi soggetti legati agli ALVARO. Nel Viterbese sono segnalate presenze di elementi vicini alle '*ndrine* BONAVOTA, della provincia di Vibo Valentia, e MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria. Non si escludono presenze di elementi collegati alla '*ndrangheta* anche in provincia di Rieti.

In questo senso, appaiono significativi gli investimenti immobiliari che negli ultimi anni sono stati riscontrati nel centro storico della Capitale ad opera di soggetti collegati alle *cosche*.
La capacità della *'ndrangheta* di intessere relazioni con altre espressioni criminali del Lazio sarebbe emersa, da ultimo, nell'ambito di recenti attività investigative della DDA di Roma, che hanno consentito di riscontrare la presenza di una ramificata e pervasiva struttura criminale autoctona, denominata *mafia capitale*, dedita alla sistematica infiltrazione nel tessuto economico e istituzionale, che avrebbe operato in connessione con soggetti collegati alle cosche calabresi[153].

– Abruzzo e Molise

Per quanto concerne l'Abruzzo, non si rilevano, allo stato, presenze stabili di organizzazioni *'ndranghetiste*.
Tuttavia, come evidenziato nel paragrafo dedicato alla regione Emilia Romagna, nel corso dell'operazione *Aemilia* sono stati colti dei segnali d'interesse di soggetti collegati alla '*ndrangheta* e di altri legati al clan dei *casalesi*, per la creazione di un sodalizio affaristico-mafioso da impiegare nei lavori di ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo, che, in relazione all'enorme volume dei progetti di ricostruzione ancora da realizzare, presenta oggettivamente profili di rischio.
In tale ottica l'aspetto che continua a meritare attenzione è la possibilità che i finanziamenti per la ricostruzione possano essere utilizzati per pagamenti diretti a imprese collegate a soggetti contigui ad ambienti della criminalità organizzata.
Le province di Pescara, Chieti e Teramo, considerato il rilevante sviluppo industriale e turistico alberghiero della zona, potrebbero suscitare gli interessi illeciti della malavita organizzata per eventuali operazioni di riciclaggio.
Nel Molise non risultano presenti aggregazioni di tipo mafioso stabilmente insediate. Sono state, comunque registrate presenze di soggetti di origine calabrese, che potrebbero avere collegamenti con alcuni gruppi della criminalità organizzata.

– Campania

Le organizzazioni criminali campane tendono a garantirsi contatti con la '*ndrangheta* per il traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope.

– Basilicata e Puglia

La Basilicata e la Puglia, data anche la contiguità geografica con la Calabria, risultano esposte alle pressioni criminogene dei sodalizi 'ndranghetisti, specie con riferimento ai traffici di sostanze stupefacenti.

[153] Trattasi dell'inchiesta *"Mondo di Mezzo"* della DDA di Roma (P.P. nr. 30546/10 RG mod. 21), operazione condotta dai CC e dalla G. di F. nelle province di Roma, Latina e Viterbo il 2 dicembre 2014 che ha posto l'attenzione su una "*mafia Capitale*" non subordinata alle storiche consorterie mafiose italiane. Sono da ritenersi importanti talune evidenze processuali che potrebbero far emergere rapporti tra alcuni indagati e soggetti di riferimento della '*ndrangheta*.

In questo senso, si segnala l'operazione "*Gentleman",* conclusa nel mese di febbraio del 2015 e diretta dalla DDA di Catanzaro in collaborazione con le Procure della Repubblica di Brescia e Matera che, nell'investigare la *locale* di Corigliano Calabro (CS) ed il gruppo degli *zingari* di Cassano allo Jonio (CS), ha portato all'arresto di cinque persone di Bisceglie (BT), coinvolte in un'attività di stoccaggio di stupefacenti. Nel corso delle indagini sono stati coinvolti anche dei lucani.
In ragione di quanto sopra, i sodalizi criminali attivi nelle province pugliesi e lucane potrebbero, pertanto, continuare ad agire d'intesa con soggetti collegati alla '*ndrangheta* e alle organizzazioni criminali allogene per il traffico di stupefacenti, anche in direzione di altre zone della Penisola. I settori degli appalti, degli investimenti immobiliari e della riqualificazione del comparto turistico, potrebbero doversi confrontare con espressioni tipiche dell'imprenditoria *'ndranghetista*.

– Sardegna e Sicilia
La presenza negli istituti penitenziari sardi di soggetti affiliati alla *'ndrangheta* non è da escludere possa favorire contatti con esponenti della criminalità locale anch'essi sottoposti a regime detentivo.
Anche l'esecuzione di appalti pubblici nelle diverse province sarde, soprattutto nel settore delle infrastrutture stradali e del risanamento idrogeologico, potrebbe tendenzialmente attrarre gli interesse dei gruppi criminali calabresi.
Per quanto attiene alla Sicilia, fortemente caratterizzata dalla presenza di *cosa nostra,* si richiamano le considerazioni espresse per la provincia di Messina - nel capitolo relativo alla criminalità organizzata siciliana - dove, proprio in virtù della particolare posizione geografica, è stata segnalata una contaminazione criminale da parte della *'ndrangheta*.

(3) Estero
L'analisi che segue tiene conto in primo luogo delle oramai storiche proiezioni in alcuni paesi europei, dove le *'ndrine* avrebbero gemmato strutture criminali analoghe a quelle calabresi, per poi proseguire con la descrizione di altre realtà territoriali del vecchio continente anche esse, ormai, ad alto rischio di infiltrazione.
Successivamente, vengono prese in considerazione le realtà extracontinentali, comprese quella africana e americana.
Sul piano generale, le aggregazioni criminali calabresi continuano a manifestare una chiara tendenza ad espandersi oltre i confini nazionali, adottando dei codici comportamentali a volte solo in parte assimilabili a quelli delle storiche *famiglie* di riferimento, senza per questo rinunciare ad una modalità di azione organica, compatta ed unitaria.
A questa strategia criminale consegue un duplice effetto: il primo attiene alla "posizione dominante" assunta dalla *'ndrangheta* nel traffico internazionale di cocaina che dal Sud – America che, spesso, anche facendo scalo nei paesi del nord Africa, arriva in Europa, sulla sottesa base di consolidati rapporti fiduciari con altri pericolosi contesti associativi criminali. Il secondo, strettamente connesso, riguarda le enormi risorse finanziarie di cui il sodalizio *de quo* di-

spone. Tali circostanze, a loro volta, inducono evidentemente ulteriori opportunità di espansione della *'ndrangheta* verso nuovi mercati secondo logiche proprie di un'impresa multinazionale.
Muovendo da queste premesse, si intravede, peraltro, la possibilità che, anche all'estero, soggetti *'ndranghetisti* possano intessere relazioni collusive con rappresentanti delle Istituzioni locali.
In Europa[154], propaggini delle '*ndrine* potrebbero minacciare parte dei territori della Germania e della Svizzera[155], dove l'organizzazione in parola risulterebbe attiva soprattutto nel narcotraffico, nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro.
Le inchieste di questi ultimi anni, coordinate dalle DDA in collaborazione con le Autorità giudiziarie collaterali, potrebbero confermare la clonazione del modello '*ndranghetistico* nei sopra citati Paesi, attraverso la realizzazione di strutture analoghe a quelle della regione d'origine. Tra le zone più esposte al rischio si segnalano quelle del *Baden - Württenberg* e del *Thüringen* in Germania.
A tal proposito, assume particolare rilievo la collaborazione tra la DIA e il Bundeskriminalamt (BKA) tedesco, nell'ambito della *Task force italo-tedesca*, tesa a prevenire le infiltrazioni macrocriminali di origine italiana nei territori germanici. Lo sviluppo di tale cooperazione ha preso le mosse dopo il tragico evento di *Duisburg* (*Nordrhein-Westfalen*) del Ferragosto 2007.
Il 26 febbraio 2014, a Berlino, il Ministro dell'Interno Angelino ALFANO aveva preso parte ad un incontro con il suo omologo tedesco, per dialogare anche in materia di cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata[156]. Durante il colloquio è stata rimarcata l'importanza della collaborazione tra i due Paesi in materia di lotta alla criminalizzata organizzata, con particolare riferimento alla *'ndrangheta*.
Nel solco di questi indirizzi strategici, più di recente (19 e 20 novembre 2014), nella località di *Meinz-Wiesbaden* (sede centrale del *BKA*), in occasione di una conferenza sul crimine organizzato, è stata elogiata l'intensa collaborazione tra i due Organi di polizia, finalizzata a reprimere la dimensione di tipo transnazionale della *mafia* calabrese.

[154] Nel corso dell'ultimo semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea è stata promossa la "*Rete Operativa Antimafia - @ON*" (approvazione del Consiglio dell'Unione Europea, in composizione Giustizia e Affari Interni/GAI il 4-5 dicembre 2014, in relazione alla risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia), che costituisce un progetto innovativo, coordinato da EUROPOL, capace di rafforzare gli strumenti di cooperazione multilaterale di polizia. In questo contesto, la DIA - come più diffusamente rappresentato nell'ambito del capitolo "Relazioni internazionali"- rappresenta per i *partners* internazionali un valido riferimento nella lotta alle mafie, poiché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi di origine delittuosa. Il valore aggiunto della *Rete @ON* risiede nella possibilità di supportare le indagini avviate, sia in ambito preventivo che giudiziario, agevolando le attività di localizzazione e sequestro all'estero dei patrimoni illecitamente acquisiti.

[155] Sono sempre aperte le attività scaturite dal *"Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita - Progetto MONITO",* che pone l'attenzione anche sulla criminalità economica di origine calabrese. Per maggiori dettagli sull'argomento, si rimanda al capitolo "Relazioni internazionali".

[156] I due Ministri si erano già incontrati al "G 6" di Cracovia (Polonia) il 6 febbraio 2014 presso il Centro conferenze *Wawel Royal Castle.* I lavori della sessione furono dedicati al terrorismo, alla sorveglianza dei cittadini - con tutela della *privacy* - e al monitoraggio degli spazi pubblici.

Proprio con la Polizia di *Mainz* la D.I.A. ha collaborato in occasione delle indagini, coordinate dalla magistratura tedesca, avviate dopo un omicidio avvenuto nel capoluogo del *Rheinland-Pfalz* nel dicembre 2014.
Vittima dell'omicidio un cittadino italiano residente nel predetto *Land*, verosimilmente vicino agli ambienti della delinquenza calabrese. Lo scambio informativo ha consentito all'autorità giudiziaria tedesca di arrestare il presumibile autore dell'assassinio.
Anche l'Austria[157], ed in particolare l'area a sud-ovest di Vienna, si segnala quale Paese di interesse per gli investimenti della '*ndrangheta* del versante tirrenico reggino. In merito, si richiama l'operazione "*Total Reset*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa, in data 15 aprile 2015, dalla Guardia di Finanza in collaborazione con il collaterale austriaco. In particolare, su ordine del Tribunale reggino e del Tribunale regionale di *Wiener Neustadt*, è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca di beni per un valore di 21 milioni di euro, riferibili a presunti esponenti della *cosca* rosarnese PESCE, tra cui una villa di pregio sita a *Baden bei Wien*.
Proseguendo, talune relazioni di tipo economico-commerciale che riguardano determinate porzioni dei territori francesi[158] e della penisola iberica[159] potrebbero favorire il reinvestimento di proventi illeciti. In Francia e nella vicina provincia di Imperia, in data 15 giugno 2015, a sette persone è stato notificato un fermo di indiziato di delitto[160] nell'ambito del procedimento penale *"Trait d'union",* concernente un traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla '*ndrangheta*. La *"Trait d'union"* ha riguardato una compagine criminale dedita a un vasto commercio illegale di droga tra la Liguria e la Costa Azzurra. Inoltre, dal Marocco venivano importati centinaia di chilogrammi di *hashish*, parte dei quali venivano anche barattati nelle Antille francesi con la cocaina proveniente dal Sudamerica. Il traffico garantiva all'organizzazione ingenti guadagni, che venivano reimpiegati nell'acquisto di immobili in Costa Azzurra ed in attività commerciali lecite. Alcuni appartenenti al sodalizio - ritenuti contigui alle cosche MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e GALLICO di Palmi (RC) - operavano prevalentemente tra *Vallauris* (*Provence-Alpes-Côte d'Azur* della Francia*)* e Sanremo (IM), mantenendo solidi contatti sia con pregiudicati francesi della zona di Marsiglia dediti al traffico di stupefacenti, sia con le '*ndrine* della fascia tirrenica reggina.

[157] Il 5 marzo 2015, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è tenuto un tavolo di lavoro, al quale hanno partecipato anche rappresentanti della DIA, con il Capo della Polizia Criminale austriaca. Inoltre, nel quadro delle relazioni internazionali con le autorità austriache, è stato sottoscritto un protocollo tecnico tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero Federale dell'Interno austriaco finalizzato al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla grande criminalità e alla costituzione di una *Task force italo-austriaca* per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni malavitose di reciproco interesse.
[158] Il *Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata* (*SIRASCO*), istituito in Francia nel 2009, nell'aprile 2013 ha avviato una collaborazione con la DIA per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata italiana in Francia.
[159] Non accennano a diminuire gli interessi economici della '*ndrangheta* verso la Spagna, pertanto proseguono gli scambi informativi con il Cuerpo Nacional de Policia e con la Guardia Civil.
[160] Decreto ex art. 384 c.p.p. nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova.

Nel Regno Unito la criminalità calabrese potrebbe approfittare delle opportunità connesse all'importante mercato finanziario[161].

Con riferimento ad aree extracontinentali è stato prima fatto cenno a come il nord Africa rappresenti una base logistica fondamentale per i traffici illeciti di stupefacenti.

In merito, risulta significativa la cattura in Marocco di un genovese - inserito fra i cento latitanti più pericolosi e ritenuto uno dei referenti della '*ndrangheta* per il narcotraffico internazionale[162] - effettuata in data 13 aprile 2015 dalla Polizia locale, grazie alle informazioni fornite dalla Guardia di Finanza, dall'Interpol e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. Il malvivente manteneva, infatti, contatti con criminali del Sudamerica per l'acquisto di cocaina ed africani per l'approvvigionamento di *hashish*.

Anche sull'altro versante dell'Atlantico appare matura la sensibilità delle Istituzioni rispetto alla '*ndrangheta*, con gli Stati Uniti d'America sempre attenti all'analisi del fenomeno[163].

In Ontario (Canada), nel mese di giugno 2015, la Polizia ha arrestato diciannove persone responsabili di un vasto traffico di droga ed armi, di estorsione e di riciclaggio, tra cui alcune collegate alla '*ndrangheta* reggina. Si segnala, inoltre, uno stato di tensione nella comunità criminale calabrese, verosimilmente connesso a recenti fatti di sangue[164].

Su altro fronte, sono da ritenersi oramai consolidati i rapporti della '*ndrangheta* con i cartelli colombiani e messicani[165] e di altri paesi dell'America centrale e meridionale, tra i quali Martinica - Antille francesi.

---

[161] La DIA ha avviato, da tempo, una collaborazione, ai fini dello scambio informativo, con il *National Crime Agency (NCA).*

[162] In passato, l'uomo avrebbe collaborato anche con *cosa nostra*. Il soggetto è risultato coinvolto nell'operazione *"Buena hora 2"*, condotta il 27 maggio 2014 dalla G. di F. e coordinata dalla DDA di Roma in collaborazione con i PM di Milano e Genova. L'operazione ha riguardato anche la presenza della '*ndrangheta* nella Capitale.

[163] Come noto, già in data 30 maggio 2008, gli Stati Uniti d'America annunciarono che la '*ndrangheta* era stata inserita nella *black list* delle *narcotics kingpin organizations,* le principali organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La compilazione annuale di tale elenco da parte del Governo degli *States* fa seguito al mandato ad esso conferito dal Congresso nella *Foreign Narcotics Kingpin Designation Act*, del 3 dicembre 1999.

[164] L'ultimo in ordine di tempo, oggetto delle indagini del *York Regional Police* (*YRP*), è avvenuto il 24 giugno 2015, con una sparatoria nella caffetteria "*Moka Espresso*" di *Vahugan* (*York*, provincia dell'Ontario) che ha visto coinvolti due soggetti, uno dei quali originario di Siderno.
La citata inchiesta "*Il Crimine*", coordinata dalla DDA reggina, è stata evidenziata l'esistenza di un vertice criminale a Toronto, soprattutto nell'area di *Woodbridge*, nonché l'esistenza di diverse *locali*, tra le quali quella di *Thunder Bay* (Ontario), che rispecchiano il modello criminale calabrese.

[165] Varie indagini hanno dimostrato che i *Los Zetas* - considerato dalla *Drug Enforcement Administration* il gruppo paramilitare più violento operante in Messico - sono risultati in contatto con la '*ndrangheta* per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Tra le *famiglie* mafiose emergono soprattutto quelle della provincia di Reggio Calabria.
Il 9 marzo 2015, a Città del Messico, si è tenuta una riunione della Sottocommissione "Affari giuridici e di sicurezza" della 4ª Commissione Italia - Messico. La DIA ha preso parte all'evento, attraverso un esperto in antiriciclaggio, di cui si dirà più diffusamente nel capitolo dedicato alle "Relazioni internazionali".

Proprio con riferimento a quest'ultima località vale la pena di richiamare l'operazione "*Trait union*"[166], coordinata dall'Autorità Giudiziaria di Genova, e condotta, sempre nel mese di giugno, dalla Polizia di Stato in collaborazione con le Autorità francesi, che ha portato al sequestro, al largo dell'isola caraibica della Martinica, di oltre 90 chilogrammi di cocaina trasportata a bordo di un veliero diretto verso l'Europa. Le attività investigative hanno permesso di individuare i canali utilizzati dall'organizzazione per l'approvvigionamento di *hashish* in Marocco che, in alcuni casi, veniva spedito in America centrale come merce di scambio con la cocaina. Tra gli indagati sono risultati coinvolti anche soggetti vicini alle *cosche* dei GALLICO, MOLE' e MAGNOLI.

[166] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Dalle indagini concluse nel periodo in esame si delinea uno spaccato significativo delle dinamiche in atto nei gruppi criminali campani, in grado, da una lato di infiltrarsi, anche fuori regione, in vari ambiti economici ed amministrativi[167], dall'altro di attrarre figure imprenditoriali sempre più compenetrate nelle attività dell'associazioni mafiosa.

I provvedimenti di sequestro e confisca confermano il quadro di un'*organizzazione* che si è insinuata in molteplici settori produttivi del Paese con un'attenzione particolare verso alcune attività che rappresentano le eccellenze della produzione.

Un primo settore che continua ad interessare fortemente la *camorra* è quello del traffico illecito di rifiuti, per la cui realizzazione sono emerse, a più riprese, forti connivenze con amministratori locali. Prosegue, in quest'ambito, oltre alla costante azione repressiva da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura, un'altrettanto serrata opera di prevenzione con riferimento alle bonifiche dei terreni inquinati.

Passando ad un'analisi di dettaglio del contesto criminale campano, si rileva come questo si presenti lacerato da numerosi episodi violenti, soprattutto nell'area napoletana, dove il reiterarsi di omicidi ed atti intimidatori tra gruppi avversi, contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei *clan*.

Si registra, infatti, specie nella città di Napoli ed in periferia, uno scenario criminale in cui si fronteggiano *sodalizi* storici in momentanea difficoltà operativa e *gruppi* emergenti, che si caratterizzano, a loro volta, per l'assenza di una strategia unitaria, il frequente *turn over* delle alleanze e del profilo apicale, oltre che per l'accesa conflittualità armata.

I violenti contrasti nei quartieri Forcella, Maddalena e nella zona Porto, gli agguati nell'area orientale, nel quartiere Sanità, gli scontri avvenuti nei Quartieri Spagnoli e a Pianura, sono rivelatori di una ricerca di nuovi spazi d'azione.

Diversa la realtà camorrista casertana, dove le storiche contaminazioni con la *mafia* siciliana, l'esecuzione di provvedimenti cautelari, personali e reali, ne hanno condizionato la struttura ed i metodi operativi. Si parla, a tal proposito, di *camorra* "mafizzata", ad indicare i rapporti con *cosa nostra* di alcuni gruppi locali che ne avrebbero mutuato struttura e metodi opeativi.

Nonostante i vertici del *clan* dei *casalesi* abbiano più volte rimodulato gli assetti dell'organizzazione, questa è da ritenersi ancora una struttura pericolosa per forza di intimidazione, potenzialità finanziarie e capacità di penetrare i gangli vitali della pubblica amministrazione, sia in Campania che fuori regione. Non deve essere sottovalutata, infatti,

[167] Con Ordinanza nr. 141/15 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (P.P. nr. 45376/13 RGNR), in data 13 marzo 2015 è stata contestata ad alcuni pubblici ufficiali la rivelazione di notizie riservate ad imprenditori titolari di una ditta di vigilanza, già oggetto di indagini per presunti collegamenti con il *clan* CONTINI.

la capacità di sopraffazione ed il consenso che quei *sodalizi* riescono a mantenere in alcune realtà territoriali, soprattutto se forti di una lunga storia criminale, nonostante l'emanazione di provvedimenti cautelari che ne colpiscono i vertici e gli affiliati. Nella provincia di Salerno permane l'operatività di *gruppi* da tempo radicati sul territorio, alcuni dei quali costituitisi intorno a figure criminali che hanno militato in *compagini* attualmente non più operative.
Ad Avellino e Benevento si registra un'apparente situazione di stabilità.
Nel complesso, la Campania si presenta come un territorio fortemente parcellizzato e segnato dalla diffusa presenza della *camorra*.
Nella Regione risulterebbero operare, infatti, oltre centodieci *clan*, cui vanno ad aggiungersi un fitto sottobosco di realtà criminali minori e le collaborazioni con *gruppi* di etnia straniera.
Tale integrazione si traduce, spesso, in affiliazioni a *clan* camorristici di soggetti stranieri. I mercati criminali, che più di altri sembrano prestarsi a questa forma di collaborazione, sono quelli di portata transnazionale legati agli stupefacenti, alle armi, ai rifiuti, al riciclaggio ed alla contraffazione.
Paradigmatico, in proposito, è l'episodio verificatosi in Albania a maggio 2015, che ha visto coinvolto un *killer* del *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un rivale nel traffico di stupefacenti.
Nonostante la connotazione più allargata che stanno acquisendo i gruppi camorristici, persiste il tratto significativo della struttura familiare e della marcata territorialità, che si manifesta anche attraverso il condizionamento delle amministrazioni locali.
In proposito, si segnalano alcune iniziative, la prima delle quali del Prefetto di Caserta che, in data 9 marzo 2015, in ossequio al D.M. 24 febbraio 2015, ha nominato una Commissione d'accesso per verificare eventuali condizionamenti della *camorra* nella gestione amministrativa del Comune di Orta di Atella (CE). Si segnala che il citato Ente Territoriale, a causa delle sopravvenute dimissioni del Sindaco pro tempore (rassegnate in data 27 marzo 2015), è stato sciolto con D.P.R. 4 maggio 2015, ai sensi dell'art. 141 del D.Lgs. nr. 267/2000. Il successivo 31 maggio 2015, a seguito di consultazioni elettorali, è stata eletta la nuova giunta municipale.
Il 23 aprile è stata sciolta per infiltrazioni mafiose del clan dei casalesi l'Azienda ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, mentre il successivo 29 aprile è stato disposto, ai sensi dell'art. 143 del D.lgs 267/2000, l'affidamento della gestione del comune di Arzano ad una Commissione straordinaria.

b. Profili evolutivi

Le organizzazioni camorristiche, sebbene si caratterizzino, come accennato nel paragrafo precedente, per una evidente frammentazione e per degli equilibri fortemente instabili, si ritiene possano continuare nell'opera di condizionamento culturale delle fasce più deboli della popolazione, ambendo a porsi quale punto di riferimento unitario ed alternativo allo Stato, soprattutto nelle aree economicamente e socialmente più "deboli" e quindi più esposte alle

insidie dei *clan*, che sfruttano la possibilità di offrire opportunità di guadagno, sebbene da fonte illecita, alle fasce più povere della popolazione, restando così elevata la capacità dei sodalizi di reclutare adepti.
Allo stesso modo, si può tracciare una linea di continuità, per il medio e breve periodo, rispetto alle modalità di infiltrazione delle pubbliche amministrazioni. Anche le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici appaiono esposte ai medesimi pericoli di infiltrazione, come rilevabile dalle attività investigative che hanno documentato come i *clan* si siano rivelati pronti a sfruttare la permeabilità delle Istituzioni.
Stesso dicasi per il settore del gioco e delle scommesse, dove la *camorra* sembrerebbe aver riadattato le vecchie metodologie operative alle più complesse tecniche di gestione fraudolenta del gioco *on line*[168].
La spiccata vocazione dei gruppi campani ad infiltrarsi, anche fuori regione ed all'estero, negli apparati economici e finanziari potrebbe ragionevolmente portare alla scoperta di nuove realtà territoriali – allo stato apparentemente non compromesse – ritenute invece funzionali al reinvestimento dei capitali illeciti. Si conferma, infatti, la capacità di modifica delle modalità operative delle *organizzazioni* camorristiche e la loro attitudine ad atteggiarsi a soggetto economico in grado di operare sul mercato legale per acquisire una posizione dominante, se non monopolistica, di attività economiche.
Per la realizzazione dei traffici di armi, di stupefacenti, di rifiuti e per la contraffazione, anche di documenti[169] e di banconote[170], i *gruppi* campani sono capaci di avvalersi di tecnologie all'avanguardia, in grado di assicurare celerità nei flussi informativi, un adeguato contrasto all'intrusione elettronica e riproduzioni di merce contraffatta del tutto simile all' originale.
La realtà criminale campana e le sue proiezioni extraregionali, rimandano l'immagine di un'organizzazione di stampo mafioso, da tempo strutturata secondo dinamiche sempre uguali a se stesse. Nelle dichiarazioni di pentiti che, di recente, hanno scelto di collaborare con l'A.G., si ritrovano le medesime considerazioni operate dai primi collaboratori di giustizia negli anni '90, sulle condizioni che consentono alle *organizzazioni* camorristiche di proliferare e mantenere, a distanza di anni, inalterato il loro potere di controllo del territorio.

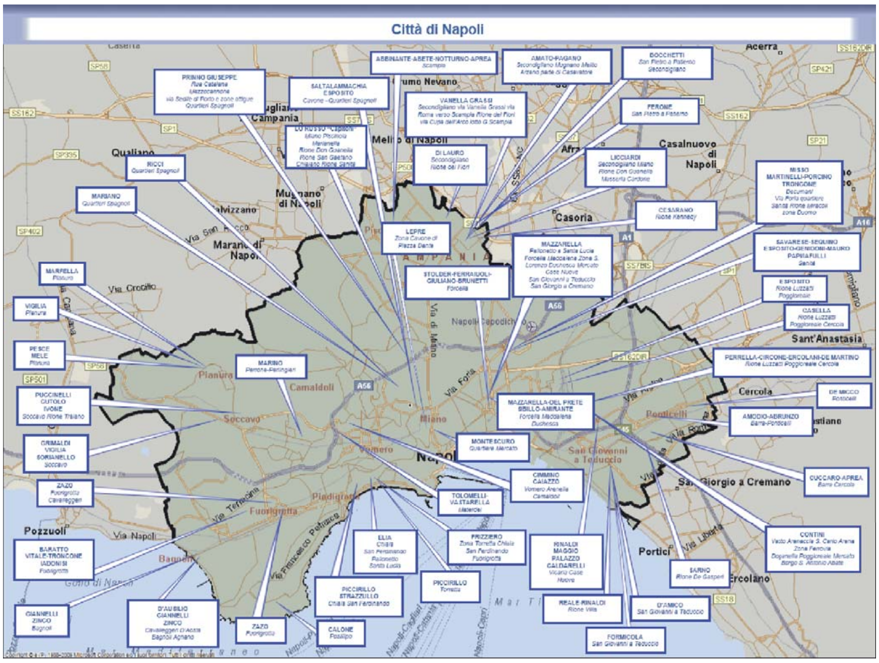
[168] L'operazione "*Tulipano*" (O.C.C.C. emessa il 22 gennaio 2015, P.P. nr. 48291/08, nr. 40672/09 RG NR, nr. 28411/09 RG GIP, del Tribunale di Roma) ha accertato l'esistenza di un'*organizzazione* nata dall'integrazione tra affiliati al *gruppo* avellinese PAGNOZZI e criminali romani che intendeva monopolizzare il controllo della distribuzione delle *slot machines* in molti esercizi commerciali della zona Tuscolana-Cinecittà.

[169] L'operazione "*Bingo*" ha documentato una serie di furti di armi e documenti di identità in danno di uffici comunali nelle province di Napoli, Caserta, Benevento e Lecce ad opera di componenti di un *gruppo* criminale con base a Melito di Napoli, capeggiato da un soggetto campano, già gravato da precedenti specifici, ed in rapporti con *clan* camorristici quali il *sodalizio* AMATO – PAGANO. Le carte di identità erano state vendute ad extracomunitari fermati in Germania, Irlanda, Grecia, Belgio ed Italia, permettendo l'ingresso nel territorio nazionale di cittadini siriani, albanesi, palestinesi, iraniani ed afghani. Come ricostruito dagli investigatori, esistevano due canali per il traffico internazionale di documenti: il primo dall'area del Maghreb e dal continente africano, il secondo dal versante albanese per consentire l'immigrazione dal Medio Oriente. Il sodalizio criminale si interessava anche di contrabbando di T.L.E. e traffico di armi (O.C.C.C. nr. 17805/RGNR, nr. 248/2015 O.C.C. emessa il 20 maggio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, in sostituzione dell'O.C.C.C. 42/2015 R.O.C.C. - P.P. nr. 9174/2014 RGNR- emessa il 6 maggio 2015 dal GIP del Tribunale di Lecce, dichiaratosi territorialmente incompetente).

[170] L'11 febbraio 2015, a Villaricca (NA), nel corso di una perquisizione nell'appartamento di un soggetto, sono stati trovati 53 milioni di euro in banconote false.

c. Proiezioni territoriali[171]

(1) Campania



[171] L'estrema frammentazione della realtà criminale campana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*.

Napoli città

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo*

Nei rioni Forcella, Maddalena e Duchesca, dal mese di marzo 2013 è in atto una guerra di *camorra*.

Protagonisti degli scontri sono i *cc.dd.* NUOVI GIULIANO, giovani emergenti dell'omonima famiglia, dissociatisi dalla scelta collaborativa dei loro predecessori che, affiancati dai *gruppi* SIBILLO, BRUNETTI, AMIRANTE[172], e con l'appoggio esterno del *gruppo* RINALDI di San Giovanni a Teduccio, sarebbero determinati a scalzare il *sodalizio* MAZZARELLA-DEL PRETE[173] dal controllo di quelle zone[174].

La faida ha portato al compimento di numerosi omicidi[175] e azioni armate, anche da parte di minorenni, per l'acquisizione del controllo delle estorsioni nella Maddalena[176] e dei traffici di stupefacenti, tradizionalmente radicati a Forcella.

Una conferma delle tensioni in atto arriverebbe, inoltre, dai ripetuti rinvenimenti di armi che confermano la capacità militare dei *sodalizi* coinvolti, raggiunti, nei primi mesi dell'anno, dall'esecuzione di provvedimenti cautelari[177] e dalla cattura di esponenti di spicco[178].

Ne deriva una fluidità degli assetti del territorio, la cui geografia criminale risulterebbe, allo stato, così strutturata: la zona di Forcella e della Duchesca, controllate dai GIULIANO[179]; la zona dei Tribunali dai SIBILLO, mentre a seguito dell'arresto dell'esponente apicale del *clan* AMIRANTE, il controllo della zona Maddalena sembrerebbe passato ad un *gruppo* facente capo ad un soggetto legato ai BRUNETTI che, assieme ai superstiti del sodalizio DEL PRETE, si sarebbe

[172] I *gruppi* sono composti da soggetti giovanissimi, definiti in un'intercettazione telefonica "*paranza di bimbi*".

[173] *Sodalizio* sul quale si sono concentrate alcune azioni delittuose commesse dai giovani emergenti del quartiere.

[174] Il progetto era già stato perseguito in precedenza dalla *famiglia* FERRAIUOLO, d'intesa con il *gruppo* STOLDER (legato da vincoli di affinità con gli AMIRANTE). Allora lo scontro era stato con il *gruppo* DEL PRETE e si era concluso a seguito dell'arresto, nel 2012, del capo del *clan* FERRAIUOLO, imparentato con gli AMIRANTE, divenuto collaboratore di giustizia.

[175] Nel mese di luglio 2015, è stato ucciso un giovane esponente della famiglia SIBILLO, sfuggito alla cattura dopo l'emissione, il precedente 19 maggio 2015, dell'O.C.C. nr. 227/15 OCC (P.P. nr. 17358/14 RGNR), del GIP del Tribunale di Napoli, ex art. 416 bis C.P. ed altro.

[176] Zona ritenuta particolarmente fruttuosa per il mercato della contraffazione commerciale, storicamente gestito dai MAZZARELLA.

[177] Tra questi l'O.C.C.C. nr. 62/15 ROCC (P.P. nr. 4391/11 RGNR.), emessa il 5 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di soggetti ritenuti affiliati ai clan FERRAIUOLO-STOLDER e DEL PRETE.

[178] Il 19 marzo 2015 è stato tratto in arresto il reggente della *famiglia* AMIRANTE, mentre il 16 aprile è stato tratto in arresto, a Napoli, il reggente della famiglia GIULIANO.

[179] Alcuni episodi delittuosi sono stati decretati dai GIULIANO e dalla contrapposta *famiglia* MAZZARELLA per "punire" affiliati transitati con la *coalizione* avversa. È quanto accaduto per il tentato omicidio, il 23 febbraio 2015, a Forcella, di un soggetto, già legato ai GIULIANO e per un analogo episodio, risalente al 1 marzo 2015, nel quartiere Ponticelli, di cui è stato vittima un pregiudicato, affiliato al *clan* DEL PRETE, passato nelle fila dei cc.dd. NUOVI GIULIANO.

avvicinato al cartello formato dalle *famiglie* ESPOSITO/ MAURO[180], referenti del *clan* LO RUSSO nel quartiere Sanità[181].
Nella zona Materdei, si segnala l'operatività del sodalizio TOLOMELLI - VASTARELLA, in passato contrapposto alla *famiglia* MISSO del rione Sanità, i cui elementi di vertice sono stati controllati a Giugliano in Campania, il 26 giugno 2015, mentre partecipavano ad un *summit* con esponenti di spicco dei *gruppi* MALLARDO e CONTINI[182]. Anche la zona delle Case Nuove risentirebbe delle frizioni del centro: qui, intorno alla *famiglia* MAGGIO, in passato legata ai MAZZARELLA, si sarebbero riuniti alcuni affiliati al *sodalizio* di San Giovanni a Teduccio ed altri provenienti dal *gruppo* RINALDI, che vanno a contrapporsi al *gruppo* PALAZZO.
In tale contesto, agirebbe anche il *sodalizio* CALDARELLI, legato ai MAZZARELLA, che sembrerebbero, a loro volta, aver accantonato i passati motivi di attrito con i CONTINI del quartiere San Carlo Arena, operativi anche nella zona delle Case Nuove.
A S. Chiara, Palazzo Ammendola e Decumani, diversi episodi estorsivi hanno evidenziato la presenza di un *gruppo* emergente, i MARTINELLI-PORCINO, legato ai CONTINI, che si è contrapposto alla *famiglia* TRONGONE[183], alleata ai MARIANO dei Quartieri Spagnoli[184].
Nel quartiere Vasto Arenaccia, nella zona della Ferrovia e di Poggioreale è confermata la presenza del *clan* CONTINI[185], collegato al *gruppo* BOSTI.
La zona di Poggioreale, dopo lo scioglimento del *clan* SARNO, patirebbe delle tensioni in atto nei confinanti quartieri orientali della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), facendo registrare una rimodulazione dei rapporti di forza tra *gruppi* locali.
Le dinamiche criminali dei Quartieri Spagnoli avrebbero subìto una profonda evoluzione a seguito della dissoluzione di alcuni storici *clan* (TERRACCIANO, DI BIASI). Si evidenzia, tuttavia, l'operatività del *gruppo* MARIANO, che avrebbe orientato i suoi interessi verso il controllo del mercato ittico partenopeo e delle forniture alimentari.

[180] Il 27 marzo 2015, è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'O.C.C.C. nr. 15115/07 RGNR, nr. 20514/14 RG GIP a carico di 5 soggetti affiliati al *clan* MAZZARELLA, indagati per quattro omicidi commessi, negli anni scorsi, nell'ambito dei contrasti con la *famiglia* MAURO.
[181] Sempre in quell'area, nella zona di Porta Capuana, si segnala la presenza della *famiglia* PAPI-IAFULLI, dedita al traffico di stupefacenti.
[182] Le *famiglie* CONTINI e MALLARDO risultano storicamente alleate.
[183] I componenti della *famiglia* MARTINELLI sono stati in passato affiliati ai TRONGONE.
[184] In questo scontro potrebbe inquadrarsi l'uccisione, il 18 maggio 2015, di un soggetto di spicco del *gruppo* MARTINELLI, contestuale all'emissione del decreto di fermo del P.M. della Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli, nr. 17731/2015 RG mod. 21, a carico di esponenti di quella *famiglia*, tra i quali figurava la vittima dell'omicidio.
[185] La forza del *sodalizio* è rappresentata dall'ingente patrimonio di cui dispone, investito in attività diversificate (commercio di carburanti e di preziosi, bar, rivendite di tabacchi, società di torrefazione di caffè, di gestione e compravendita immobiliare, aziende di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, abbigliamento, investimenti immobiliari e prestiti in denaro) in diverse regioni della Penisola, attraverso apposite strutture associative i cui componenti vengono, di volta in volta, sostituiti, dopo l'esecuzione di provvedimenti cautelari a loro carico da altri personaggi (*cfr*. Decreto di sequestro nr. 17982/05 RGNR, nr.15112/04 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli il 10 dicembre 2014, eseguito il 18 gennaio 2015).

Ai MARIANO risultano legati gli ELIA del Pallonetto S. Lucia ed i LEPRE del Cavone, mentre è sempre latente la tensione con i *gruppi* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO-RICCI.
Nella zona del Cavone, oltre al *clan* LEPRE, si segnala la presenza di affiliati al *gruppo* ESPOSITO.
Nel quartiere Sanità, la *famiglia* LO RUSSO, a fronte del vuoto di potere che si è determinato in quell'area, avrebbe imposto suoi referenti, attingendoli dal *gruppo* ESPOSITO. Recenti attività di indagine hanno fatto emergere l'esistenza di tensioni fra il *sodalizio* ESPOSITO-GENIDONI-MAURO ed esponenti della menzionata *famiglia* SIBILLO, quest'ultima alleata del *gruppo* SAVARESE che si contrappone, a sua volta, alle mire espansionistiche dei LO RUSSO[186].
A S. Ferdinando e nelle aree di Chiaia, Pallonetto a S. Lucia e Posillipo, le attività criminali sarebbero controllate dalla *famiglia* ELIA, i cui elementi di vertice sono attualmente detenuti.
Nella zona di Chiaia permane anche l'operatività, seppur fortemente indebolita, dei *clan* PICCIRILLO e STRAZZULLO, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. Si sarebbero registrate proiezioni criminali del *clan* PICCIRILLO anche verso la zona di Posillipo, stante l'assenso concesso dai LICCIARDI di Secondigliano, cui risulta collegato.
A Posillipo convergono, infatti, attività di riciclaggio poste in essere sia dalle *famiglie* criminali di Secondigliano sia da quelle di Napoli centro.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano*
I quartieri cittadini Vomero ed Arenella, conclusa l'era del *clan* ALFANO, risultano privi dell'operatività di un *gruppo* di riferimento, nonostante la presenza di elementi di spicco della *famiglia* CIMMINO.
Nella zona, si sono registrati numerosi episodi di criminalità comune, quali furti, scippi e rapine.
A Secondigliano e nei quartieri di Scampia, Miano, Piscinola, Rione Berlingieri, S. Gaetano, Monterosa e San Pietro a Patierno gli assetti appaiono fortemente mutati a seguito della costante azione repressiva delle Forze dell'ordine.
Dai conflitti intestini degli ultimi anni è uscito vincente il *sodalizio* denominato VANELLA GRASSI, che ha esteso il controllo delle attività legate allo spaccio da Secondigliano fino ai rioni Berlingieri e Perrone e al comune di Casavatore, scalzando gli AMATO-PAGANO, con i quali in passato era stato alleato.
Attualmente, il *gruppo* è retto da un pregiudicato latitante ed il tentativo di rimuoverlo è stato annullato con l'omicidio, nel mese di aprile, di un possibile rivale, vittima di un'epurazione interna ai VANELLA[187].

[186] In tale ottica vanno letti gli omicidi del figlio del capo del *gruppo* ESPOSITO, ucciso nel mese di gennaio. Nel rione è censita anche l'operatività della *famiglia* SPINA, che fa capo ad uno stretto parente della moglie del capo del *gruppo* ESPOSITO.
[187] Il gruppo ha inglobato le *famiglie* MARINO e LEONARDI.

Una posizione di forza può vantare anche la famiglia DI LAURO, che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori, il cd. Terzo Mondo di Secondigliano, e che può contare sulla latitanza di uno dei figli del capo *clan* ora detenuto.
Il *sodalizio* AMATO–PAGANO, attivo soprattutto nei comuni di Melito di Napoli, Arzano e parte di Mugnano di Napoli, è stato segnato dalle numerose collaborazioni di affiliati di rilievo e dallo scontro interno tra i cc.dd. "maranesi" ed i "melitesi".
A Scampia, nelle zone conosciute come Sette Palazzi, Case dei Puffi e Chalet Bakù, continua l'operatività del sodalizio ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA.
Il già citato *clan* LICCIARDI, presente nell'area della Masseria Cardone, risulterebbe collegato con i *gruppi* MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO ed i *clan* casertani, con i quali avrebbe stretto accordi di natura economica.
A S. Pietro a Patierno l'attività dei *clan* BOCCHETTI e FELDI risulterebbe affievolita, mentre appare saldo il potere criminale della *famiglia* LO RUSSO, nonostante la scelta collaborativa del capo *clan*.

Area Orientale - *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra*
Nella periferia est, in seguito al declino di alcuni storici *clan,* si sarebbe assistito alla creazione di piccoli *gruppi* in contrasto tra di loro per il controllo dello spaccio di droga.
A San Giovanni a Teduccio permane la contrapposizione tra il *gruppo* criminale facente capo alla *famiglia* MAZZARELLA, egemone anche sul *sodalizio* D'AMICO, ed il cartello composto dai *gruppi* REALE e RINALDI, collegati alle *famiglie* FORMICOLA e SILENZIO. Quest'ultima federazione starebbe estendendo il proprio raggio d'azione, anche in virtù di accordi stabiliti con il citato cartello GIULIANO – SIBILLO di Forcella.
A Barra e nel rione "Lotto Zero" di Ponticelli, dissolto il *gruppo* ABRUNZO-AMODIO, risulterebbe egemone il *sodalizio* CUCCARO-APREA, in buoni rapporti con i RINALDI, che estenderebbe la propria influenza sui territori di Massa di Somma, Cercola e San Sebastiano.
A Ponticelli si registra una perdita di potere delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE; la zona continua ad essere teatro di scontri tra i *gruppi* DE MICCO, il cui capo *clan* è stato tratto in arresto il 19 febbraio 2015, e D'AMICO, insediato nel cd. rione "Conocal", nota piazza di spaccio[188].

[188] Il quartiere, per lunghi anni roccaforte del *clan* SARNO, imploso nell'estate del 2009 a causa delle scelte collaborative dei suoi massimi esponenti, è divenuto terra di conquista per *sodalizi* vecchi e nuovi, in aspro contrasto tra loro. Il dato più significativo è stato il riaffermarsi del *clan* CUCCARO di Barra che, a presidio dei suoi interessi a Ponticelli, ha posto i fratelli DE MICCO (i "*bodi*") che hanno in poco tempo acquisito una loro autonomia ingaggiando un forte scontro con i D'AMICO. Nel marzo 2015, i citati *sodalizi* sono stati colpiti dall'esecuzione di provvedimenti cautelari che, oltre a fare luce su una serie di omicidi tentati e consumati e sulle attività illecite messe in atto (usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, produzione di monete false, violazione della legge sulle armi e traffico di t.l.e.), hanno fatto emergere i contatti con pubblici funzionari che, per garantire benefici penali, si sono prestati a redigere false relazioni sulla pericolosità sociale dei vertici dei *gruppi* coinvolti.

Tra i gruppi emergenti, si segnala quello facente capo alla *famiglia* CITO, che starebbe assumendo il controllo di parte delle attività illecite nel rione De Gasperi, rappresentando una minaccia per gli altri gruppi criminali. In seno a tale *gruppo* - al quale recentemente risulterebbe essersi avvicinato il *clan* D'AMICO - si sarebbero raccolte anche nuove generazioni dei SARNO[189].

Area Occidentale - *quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*

Al pari delle aree sopra descritte, anche per quella occidentale si avverte una notevole instabilità degli equilibri criminali, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti.

Una delle aree di maggior tensione continua ad essere il rione Traiano, ove sarebbero operativi i *sodalizi* PUCCINELLI-PETRONE, IVONE e il *clan* CUTOLO, composto prevalentemente da giovanissimi affiliati, alcuni dei quali figli di vecchi *boss*.

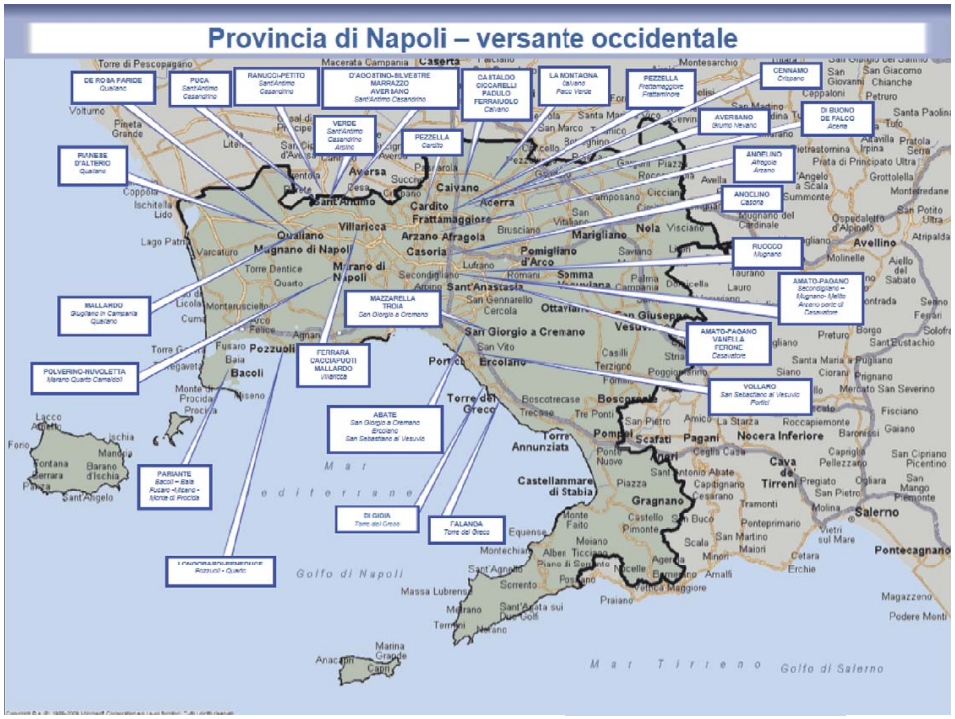
Similare la situazione di Pianura, area in cui l'*organizzazione* dominante, considerata la quasi totale scompaginazione del clan LAGO, è rappresentata dai PESCE/MARFELLA. Quest'ultimo *sodalizio* avrebbe stretto forti legami con il *gruppo* VIGILIA, scissionisti del *clan* GRIMALDI-SCOGNAMILLO di Soccavo, mentre sembrano sopiti gli scontri tra i PESCE ed i MELE, altro gruppo presente nell'area in argomento. Nello stesso quartiere, il *gruppo* TOMMASELLI appare fortemente indebolito dai numerosi arresti.

A Soccavo, il *clan* VIGILIA avrebbe assunto un ruolo dominante rispetto ai GRIMALDI-SCOGNAMILLO. Antagonista della *famiglia* VIGILIA è il *gruppo* SORIANIELLO, composto da pochi affiliati ed originariamente costituitosi per vendicare l'omicidio, avvenuto nel 2014, di un componente della famiglia.

A Fuorigrotta continuano ad operare il *clan* IADONISI ed il *sodalizio* ZAZO, legato alla *famiglia* MAZZARELLA, nella cui sfera di influenza è rientrato il *gruppo* VITALE-TRONCONE. Forti tensioni si registrano anche a Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta, in cui si segnala uno scontro in atto tra i *gruppi* GIANNELLI e ZINCO. In tale contesto, si inserisce l'omicidio di un elemento di vertice degli ZINCO, ucciso il 22 aprile 2015, circa un mese dopo la scarcerazione del capo del *gruppo* GIANNELLI, *sodalizio* al quale sarebbe da ricondurre il delitto, maturato dopo un presunto mancato accordo sulla spartizione degli affari illeciti. Il delitto è emblematico della ferma determinazione dei GIANNELLI di assumere il dominio su Bagnoli, Agnano e via Cavalleggeri d'Aosta, scalzando lo storico *clan* D'AUSILIO.

[189] Nel semestre in esame, sono testimonianza dei precari equilibri in corso una serie di omicidi, tentati e consumati, tra i quali si cita il ferimento di uno dei membri della *famiglia* CITO e di un suo sodale, già legato ai SARNO, avvenuto l'11 aprile 2015.

Provincia di Napoli



Provincia occidentale

– Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

A Pozzuoli e Quarto la permanenza in carcere dei capi *clan* LONGOBARDI e BENEDUCE non sembrerebbe averne scalfito la forza intimidatrice, esercitata attraverso l'azione di referenti liberi.

Nel territorio di Quarto appare sensibilmente indebolito il *gruppo* POLVERINO, i cui condizionamenti sull'amministrazione comunale hanno portato, lo scorso anno, allo scioglimento dell'Ente.

Si segnalano, inoltre, alcuni atti intimidatori contro strutture pubbliche ed associazioni sportive, portatrici di forti valori in tema di affermazione della legalità [190].

Nei vicini comuni di Bacoli e Monte di Procida risulta ancora attivo il *clan* PARIANTE, legato al sodalizio AMATO-PAGANO.

– Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla

La geografia criminale dei comuni in rassegna si presenta estremamante frammentata, ad eccezione di alcune zone dove il controllo delle attività illecite risulta detenuto da *gruppi* più strutturati.

Ci si riferisce, in particolare, ai comuni di Afragola, Arzano, Casoria[191], Cardito[192] e Crispano[193] dove sono tuttora attivi *sodalizi* di notevole spessore criminale, quali la *famiglia* MOCCIA di Afragola.

Proseguendo, nel comune di Casavatore, confinante con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano, si segnalano alcuni *sodalizi* orbitanti attorno al *clan* MOCCIA[194].

[190] Il 18 marzo 2015 sono state infrante le vetrate dell'aula consiliare del comune, intitolata alla memoria di Peppino Impastato e danneggiato con un martello il pavimento della sala d'accesso. Una società calcistica, sottratta al controllo del *clan* POLVERINO, è stata più volte oggetto di danneggiamenti, l'ultimo dei quali, in data 28 aprile 2015, quando sono stati tranciati e rubati i cavi elettrici dell'impianto di illuminazione, degli spogliatoi e degli attigui uffici dello stadio.

[191] Comune in cui le attività illecite sono gestite da referenti del *clan* MOCCIA (*gruppo* ANGELINO), come attestano gli arresti di autori di alcuni episodi estorsivi e la cattura di un elemento di spicco di quel *sodalizio*, avvenuta nel mese di aprile.

[192] Vi opera il *clan* PEZZELLA, referente dei MOCCIA.

[193] Area sottoposta all'influenza dei MOCCIA tramite il *sodalizio* CENNAMO, allo stato retto dai figli e dal cognato del capo *clan*.

[194] Il 27 aprile 2015, a Casavatore, è stato ucciso un soggetto che gestiva per conto del *clan* VANELLA - GRASSI le attività illecite in quel comune. I *Vanelliani* hanno scalzato gli Scissionisti AMATO-PAGANO da Casavatore, gestendo l'area unitamente alla *famiglia* FERONE. L'omicidio potrebbe essere maturato all'interno del gruppo di appartenenza della vittima, eliminata per la sua aspirazione di autonomia.

Ad Arzano opererebbero vari *sottogruppi* criminali di estrazione secondiglianese, attivi soprattutto nello spaccio di droga, mentre le estorsioni e l'usura verrebbero gestite da *clan* sempre legati ai MOCCIA.
Come in parte accennato, nel comune di Afragola proprio il *clan* MOCCIA continua a rappresentare il fulcro del potere criminale dell'area. La progressiva espansione del sodalizio trova conferma in un'indagine dello scorso mese di gennaio[195], conclusasi con l'emissione di diversi provvedimenti cautelari, che ha documentato una serie di prestiti a tassi usurari e di richieste estorsive in danno di imprenditori operanti nei comuni di Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Orta d'Atella e del basso casertano, posti in essere da soggetti collegati al *clan*.
L'area di Caivano si caratterizza per l'elevata concentrazione di *famiglie* criminali[196]. Nel febbraio 2015, è stato disarticolato il *clan* PADULO[197], uno dei *gruppi* operativi in quel comune che, attraverso una politica di alleanze, aveva acquisito una posizione rilevante nelle attività di spaccio, avvicinandosi, tra l'altro, al *clan* FERRAIUOLO.
Nelle zone di S. Antimo (dove operano i *clan* VERDE, RANUCCI, PUCA, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE), Casandrino (dove è presente il *clan* MARRAZZO) e Grumo Nevano (zona di influenza del *clan* AVERSANO) la dirigenza dei *sodalizi* sembrerebbe affidata a personaggi di secondo livello, dopo gli arresti di soggetti apicali.
Giugliano in Campania si caratterizza per la marcata presenza della *famiglia* MALLARDO[198], che avrebbe articolazioni anche a Varcaturo, nell'area cumana ed in altre regioni (in particolare Lazio, Toscana, Emilia Romagna). La stessa può, inoltre, contare su una struttura organizzata in *sottogruppi* operativi tra Qualiano[199], Villaricca ed il quartiere napoletano di Vasto-Arenaccia, dove è presente l'alleato *gruppo* CONTINI.
Il sodalizio si caratterizza per la forte propensione ad infiltrarsi in svariate attività commerciali, che vanno dalla distribuzione del caffè al settore immobiliare, sino alla commercializzazione di prodotti parafarmaceutici[200]. Il *clan* avrebbe stretto accordi di cooperazione criminale con frange dei *casalesi*, fazione BIDOGNETTI, e con le *famiglie* LICCIARDI e CONTINI[201].

[195] O.C.C.C. nr. 7/15 Occ (P.P. nr. 50847/10 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 7 gennaio 2015 nei confronti di trenta persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, usura, tentato omicidio, tentata estorsione, tutti commessi con l'aggravante delle finalità mafiose (art.7 L. 203/1991).
[196] Tra queste il *clan* CICCARELLI, articolazione del *gruppo* MOCCIA, di cui nel mese di febbraio è stato tratto in arresto il reggente in esecuzione dell'O.C.C.C nr. 1/15 R.O.C. (P.P. nr. 44987/12 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 3 gennaio 2015.
[197] O.C.C.C. nr. 5/15 Occ (P.P. nr. 53111/10 RGNR) emessa il 7 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravato dall'art.7.
[198] Il 27 maggio 2015 è deceduto nell'ospedale del carcere de L'Aquila, dove era ricoverato per una grave malattia, uno dei capi del sodalizio.
[199] Dove è subentrato ai *clan* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.
[200] O.C.C.C. nr. 66070/10 RGNR e nr. 4207/14 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 12 giugno 2014 nei confronti di 7 soggetti.
[201] Il legame tra i due *sodalizi*, cementato anche dal fatto che i rispettivi capi *clan* hanno sposato due sorelle, fa si che la reggenza del *gruppo* MALLARDO, in assenza di affiliati di spicco liberi, sia stata affidata a soggetti organici alla *famiglia* CONTINI.

La pervasività del *gruppo* ha trovato ulteriore conferma con le evidenze acquisite nell'ambito dell'operazione "*Big Sick*".[202]

A Marano di Napoli[203] persiste il *clan* POLVERINO, che estenderebbe la propria operatività anche nei comuni di Quarto (come segnalato in precedenza), Villaricca ed in altre regioni[204].

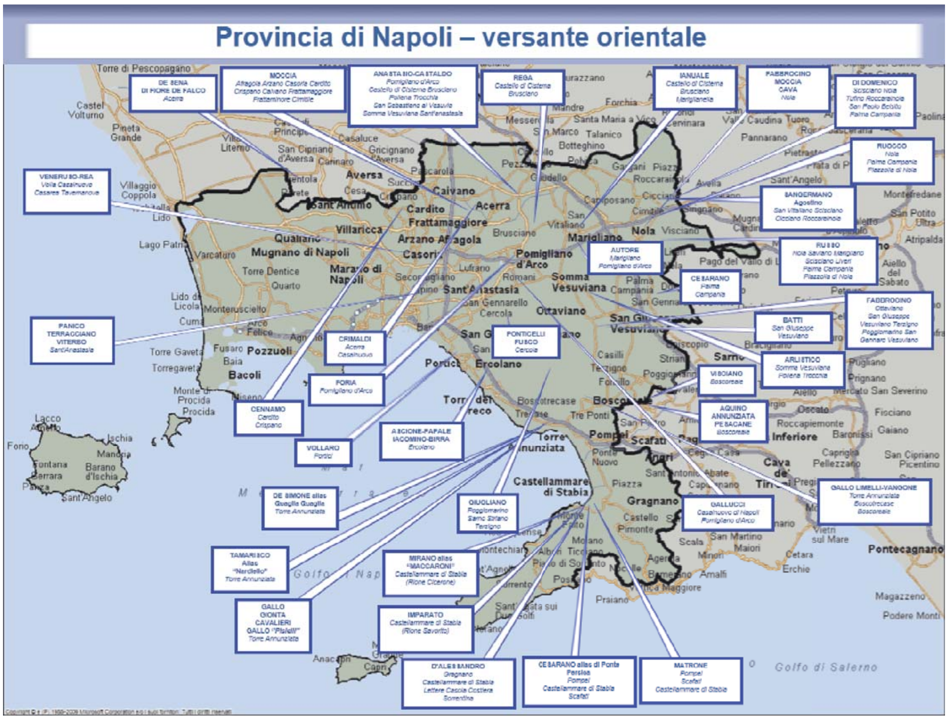
Ad Acerra, dopo lo scompaginamento dei *sodalizi* CRIMALDI, DE SENA, DI FALCO-DI FIORE si segnalanao i *gruppi* DI BUONO e DE FALCO, dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni, mentre a Casalnuovo e Volla la detenzione dei reggenti dei *clan* REA,VENERUSO, GALLUCCI, PISCOPO avrebbe determinato un vuoto di potere criminale, facendo emergere figure ritenute in passato di secondo piano.

[202] O.C.C.C. nr. 612/14 OCC (P.P. nr. 47218/12 RGNR), emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 26 novembre 2014, eseguita il 13 gennaio 2015. In tale ambito sono state, tra l'altro, documentate connivenze tra appartenenti al *sodalizio* ed esponenti della Pubblica Amministrazione (un medico del dipartimento di salute mentale della Asl Napoli 2 avrebbe garantito, con false attestazioni, una pensione di invalidità ad un elemento di vertice del *clan*, mentre un agente di Polizia Penitenziaria avrebbe fatto da tramite con l'esterno della struttura carceraria per trasmettere messaggi ad altri affiliati).

[203] In questo comprensorio si segnala l'omicidio, avvenuto il 12 maggio, di un individuo originario del quartiere Sanità di Napoli, trasferitosi da tempo a Marano ed entrato in contatto con alcuni esponenti del *clan* POLVERINO e, successivamente, con i cd. *Girati* di Marano, legati alla *famiglia* RICCIO, emanazione del gruppo AMATO-PAGANO.

[204] Il 14 aprile 2015, il Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di numerosi affiliati al *clan* POLVERINO, riconoscendo un risarcimento al Comune di Quarto e alle associazioni SOS Impresa e ADUC, costituitesi parti civili nel relativo processo.

Provincia Orientale



– Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.

Nella provincia ad est di Napoli risultano insediati, da tempo, i *clan* CAVA di Quindici (AV) e MOCCIA di Afragola. L'attuale assetto territoriale sarebbe conseguenza dell'implosione del *gruppo* RUSSO, a seguito all'arresto dei capi *clan* dopo una lunga latitanza.

Nei comuni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno[205], Poggiomarino, Palma Campania e S. Gennaro Vesuviano appare significativa la presenza del *gruppo* FABBROCINO, che si caratterizza per le ingenti disponibilità economiche derivanti dai proventi di attività illecite ed imprenditoriali. Tra queste, figura inanzitutto la produzione ed il commercio di calcestruzzo, come confermato dall'operazione *Breccia*[206]. Con il sistematico ricorso alla violenza, i FABBROCINO, d'intesa con la *famiglia* CAVA, erano risuciti ad imporre a diversi imprenditori l'acquisto di calcestruzzo a prezzi maggiorati, entrando per questo in contrasto con i *gruppi* DI DOMENICO e SANGERMANO[207], consorziatisi per affermare nel nolano il controllo del calcestruzzo.

Il *sodalizio* DI DOMENICO, presente nei comuni di Scisciano, Nola, Tufino, Roccarainola, San Paolo Belsito, sebbene legato al *gruppo* MOCCIA, avrebbe subìto un parziale ridimensionamento determinato dalla collaborazione del capo *clan*.

Recenti attività investigative[208], hanno evidenziato una sinergia in atto tra il *clan* DI DOMENICO ed il *gruppo* MAROTTA di Polvica di Nola che, nato come costola della *famiglia* RUSSO, agirebbe ora in autonomia.

Per altri gruppi criminali di minor spessore[209], non si rilevano modifiche sostanziali rispetto al semestre precedente.

---

[205] In questo comune ed a S. Giuseppe Vesuviano è presente la *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni.

[206] O.C.C.C. nr. 20194/10 RGNR, nr. 8674/14 RGIP, emessa il 5 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Il *gruppo*, nonostante il sequestro subito nel 2007 di una ditta operante nel calcestruzzo, aveva continuato ad esercitare la medesima attività attraverso una nuova impresa gestita dal figlio del capo *clan*.

[207] Operativo nei comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

[208] O.C.C.C. nr. 188/15 Occ (P.P. nr. 16667/12 RGNR), emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Il capo *clan*, benché detenuto, continuava a gestire le attività illecite (estorsioni, gestione dei video poker) tramite la moglie.

[209] Si citano: una struttura, diretta emanazione del *gruppo* CASTALDO a Castello di Cisterna e Marigliano; il sodalizio PANICO-TERRACCIANO-VITERBO a Sant'Anastasia; il *gruppo* FUSCO- PONTICELLI a Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano, a Somma Vesuviana e Pollena Trocchia; il *clan* ARLISTICO, legato al gruppo IANUALE, operante a Castello di Cisterna, Brusciano e Mariglianella (in questi ultimi due comuni si registra la recente riorganizzazione del *gruppo* REGA); FORIA a Pomigliano D'Arco, significativamente indebolito da numerose inchieste giudiziarie; ANASTASIO-CASTALDO, operante a Pomigliano D'Arco, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana (dove si conferma l'infiltrazione dei CUCCARO di Barra e RINALDI di San Giovanni a Teduccio), Sant'Anastasia e Marigliano (dove è presente anche il *gruppo* AUTORE), Castello di Cisterna, Brusciano (in questi due ultimi comuni è presente anche il *gruppo* REGA). Nella frazione Pontecitra di Marigliano si rileva la presenza di sottogruppi criminali che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

Si segnalano, infine, due attentati avvenuti rispettivamente il 12 aprile, con il lancio di una bomba carta contro la porta dell'abitazione dell'assessore con delega ai lavori pubblici di Roccarainola, ed il 29 aprile, a Mariglianella, dove è stata incendiata l'auto di un candidato Sindaco, già oggetto di telefonate minatorie.

– Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina

In tutta l'area vesuviana, fino alla fascia costiera, il traffico di sostanze stupefacenti rappresenta per i *gruppi* locali la principale fonte di guadagno, essendo spesso causa di contrasti per l'assunzione di posizioni dominanti.

Ancora oggi risultano operative storiche famiglie criminali, sebbene in alcune realtà ne siano state decimate le fila dall'esecuzione di provvedimenti cautelari.

A Portici, nonostante la condanna all'ergastolo del capo *clan,* la *famiglia* VOLLARO ha mantenuto il controllo del territorio, tramite i figli del *boss*[210].

Nel comune di Ercolano le operazioni di polizia hanno ridimensionato i *sodalizi* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, storicamente contrapposti. L'ordinanza emessa il 19 maggio dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di affiliati al *gruppo* BIRRA-IACOMINO[211], ha confermato l'esistenza di una passata alleanza tra il *clan* ercolanese e le *famiglie* GIONTA di Torre Annunziata e i LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli. È stato inoltre accertato che gli stessi BIRRA- IACOMINO avrebbero assoldato sicari dai LO RUSSO per commissionare l'omicidio di rivali, fornendo in cambio auto blindate.

A San Giorgio a Cremano, si registra la presenza dei *gruppi* ABATE e TROIA e di un' organizzazione legata al *clan* MAZZARELLA.

A Torre del Greco, la *consorteria* criminale prevalente è rappresentata dal *sodalizio* FALANGA, nonostante la collaborazione con la giustizia del figlio del capo *clan*[212].

A Torre Annunziata, il g*ruppo* dominante è da indivuduare nel *clan* GIONTA, sebbene diversi componenti del nucleo familiare risultino detenuti[213].

La roccaforte del *clan,* situata all'interno del Palazzo Fienga, è stata sgomberata e sottoposta a sequestro preventivo nel

[210] Due figli del capo *clan* sono stati destinatari del decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 49039/12 RGNR, emesso il 27 marzo 2015 dalla Procura della Repubblica di Napoli-DDA, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Dopo il loro arresto, il *clan* risuterebbe retto da un terzo fratello, scarcerato nel dicembre 2014 e sottoposto alla misura della libertà vigilata.

[211] O.C.C.C. nr. 242/15 (P.P. nr. 8249/14 RGNR) per il reato di concorso in omicidio aggravato dal metodo mafioso.

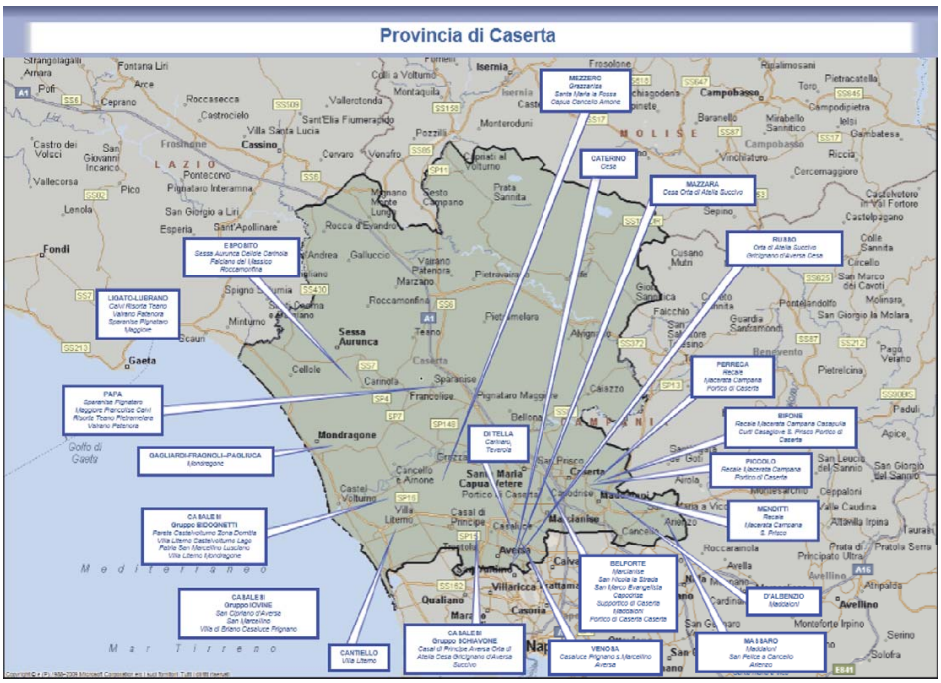
[212] Il 27 gennaio è stata eseguita l'O.C.C.C nr. 2984/12 RGNR., nr. 33954/13 R. GIP emessa il 16 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di affiliati al *clan* FALANGA (operazione "*Free Tower*") responsabili di estorsione e traffico di droga. Nelle attività illecite sono risultati coinvolti alcuni soggetti minorenni utilizzati per il confezionamento e la cessione delle dosi.

[213] Con sentenza del 6 marzo 2015, che rappresenta l'epilogo del processo celebrato all'esito dell'operazione "*Alta Marea*", eseguita nel novembre 2008, la Cassazione ha confermato le condanne per la *famiglia* GIONTA.

mese di gennaio, in esecuzione di un'ordinanza di sfratto dalla DDA di Napoli e della Procura della Repubblica oplontina.
Oltre al *clan* GIONTA, nell'area torrese sarebbero operativi:
nella zona sud di Torre Annunziata, i GALLO, che controllano parte dell'attività estorsiva e del mercato degli stupefacenti, in particolare cocaina, in contrapposizione ai GIONTA;
nella zona cd. della Provolera, i CHIERCHIA, che agiscono in sinergia con i GIONTA;
nelle zone di confine tra Torre Annunziata, Torre del Greco Boscotrecase e Boscoreale[214], il gruppo GALLO–LIMELLI–VANGONE, i DE SIMONE, *alias* Quaglia Quaglia, confederati ai GIONTA e i TAMARISCO, *alias* i Nardiello, legati al *clan* CESARANO di Pompei.
L'interesse manifestato dalle organizzazioni della zona nel traffico di sostanze stupefacenti, ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia concluse nel semestre in esame, la prima delle quali si colloca nel gennaio 2015, quando è stato eseguito un provvedimento cautelare che ha colpito un'organizzazione criminale finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti attraverso vari Stati (Spagna, Olanda, Venezuela, Colombia)[215], con destinazione finale proprio le piazze di spaccio di Torre Annunziata, controllate dal *gruppo* GIONTA[216].
Il successivo mese di aprile 2015, con un'ulteriore operazione, è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE. Da Boscotrecase, base del *clan*, gli stupefacenti venivano distribuiti nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese ed inviati a Trieste e Portogruaro[217].
A Castellammare di Stabia, nonostante le collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria di alcuni elementi di spicco, il *clan* D'ALESSANDRO continuerebbe nella gestione delle attività illecite, affiancato da sodalizi satellite, tra cui il *clan* CESARANO[218]. Il *gruppo,* oltre ad avere proiezioni in altre regioni ed all'estero[219], risulterebbe attivo anche nei comuni di Gragnano, Lettere, Casola di Napoli, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate e sulla costiera sorrentina.

[214] Nel comune di Boscoreale si segnala, ancora, la presenza di altri gruppi minori: si tratta dei *clan* AQUINO-ANNUNZIATA; VISCIANO, *gruppo* satellite del cartello GALLO–LIMELLI–VANGONE; PESACANE; ORLANDO-TASSERI nel quartiere Piano Napoli, prima alleati, poi in acceso contrasto per il controllo del traffico di droga, attualmente quasi dissolti a causa dell'esecuzione di provvedimenti di arresto e di sequestro di beni.
[215] O.C.C.C. nr. 652/14 Occ (P.P. nr. 5726/13 RGNR) emessa il 22 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 31 soggetti.
[216] La droga veniva importata sia via terra, mediante trasporto su gomma, sia attraverso vettori aerei e marittimi, potendo l'organizzazione contare su stabili appoggi logistici da parte di diversi soggetti in servizio presso alcuni scali portuali e aeroportuali (Civitavecchia, Salerno, Fiumicino).
[217] In esecuzione dell'O.C.C. nr. 90/2014 OCC (P.P. nr. 15505/2013 RGNR) emessa il 18 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli. Un altro filone dell'indagine ha riguardato la *famiglia* IOVANE, costola del suddetto *sodalizio,* che aveva avviato un'attività estorsiva in pregiudizio di alcuni affermati imprenditori di Terzigno e di Castel d'Ario. E' stato, inoltre, accertato che un imprenditore nel settore dei trasporti della provincia mantovana rilasciava false attestazioni di prestazioni lavorative per consentire ad uno dei componenti della *famiglia* IOVANE, sottoposto al regime carcerario della casa di lavoro, di beneficiare di permessi.
[218] Si segnalano, ancora, i MIRANO, alias i Maccaroni, nel rione San Marco, i MATRONE di Scafati ed il *clan* IMPARATO, attivo nel rione Savorito.
[219] Un'operazione che ha condotto all'arresto di due estorsori nel mese di gennaio 2015, ha confermato l'interesse del *gruppo* ad investire in Romania.

Provincia di Caserta



La provincia di Caserta continua a caratterizzarsi per la persistente influenza criminale dei *casalesi*, i cui esponenti di vertice, sebbene colpiti da provvedimenti cautelari, sarebbero stati comunque sostituiti, nelle posizioni di comando, da giovani leve.

A questo si aggiunga che l'*organizzazione*, al pari di altre *consorterie* casertane[220], può ancora contare su consistenti patrimoni illeciti.

Ciononostante, il crescente numero di affiliati che scelgono di collaborare con la Magistratura può essere sicuramente letto come un segnale di difficoltà del *sodalizio*.

Recenti attività investigative confermano, inoltre, che tra i punti di forza dei *gruppi* casertani rimane la capacità di incidere su svariati settori economici ed istituzionali. Sono, infatti, ricorrenti le vicende giudiziarie che evidenziano casi di condizionamento degli appalti pubblici[221], dello sviluppo edilizio e della gestione del ciclo dei rifiuti, anche attraverso rapporti collusivi con esponenti delle pubblica amministrazione[222].

Emblematiche poi, in proposito, appaiono le risultanze dell'indagine "*Il Sogno*"[223], che hanno ulteriormente affermato l'operatività del *clan* ZAGARIA, fazione del *gruppo* dei *casalesi*, capace di creare una vasta rete di connivenze tra appartenenti al mondo della pubblica amministrazione, della politica e dell'imprenditoria.

[220] Diversi sono i provvedimenti di sequestro emessi dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere: si citano il Decreto emesso il 22 gennaio 2015, dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere (P.P. nr. 16331/12 RGNR) nei confronti di 2 soggetti collegati al *clan* BELFORTE di Marcianise, per un valore di circa 6 milioni di euro e il Decreto nr. 15/2014-56/2014 RGMP e nr. 10/15 Reg. Dec., emesso il 30 marzo 2015, nei confronti di un imprenditore legato al medesimo *gruppo*, già destinatario di altro sequestro di beni del valore di 30 milioni di euro, operato il 29 gennaio 2015.

[221] Il 3 febbraio 2015 è stata emessa un'O.C.C.C. nr. 100/15, (P.P. nr. 15858/14 RGNR) dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un imprenditore edile indagato per associazione mafiosa poiché legato al *clan* ZAGARIA: tra i fatti contestati, l'essersi assicurato appalti pubblici con l'appoggio del *sodalizio,* al quale poi versava parte dei guadagni. Il 17 febbraio 2015, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'O.C.C. nr. 143/15 Occ (P.P. nr. 59992/08 RGNR) a conclusione di un'operazione che ha disvelato l'affidamento, tra il 2004 ed il 2007, da parte di due ex sindaci di Gricignano d'Aversa e Orta di Atella, dietro versamento di tangenti, della gestione di molteplici servizi pubblici (raccolta e trasporto pubblico di rifiuti, lavori di urbanizzazione primaria, gestione del servizio di refezione scolastica, gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione) ad una società riconducibile ad una famiglia di imprenditori contigui ai *casalesi*. Parte del denaro illecitamente ricavato veniva investita presso istituti di credito in Svizzera, a Poschiavo, nel cantone Grigioni. In seguito a questa vicenda, il 9 marzo 2015, il Prefetto di Caserta ha inviato la Commissione d'accesso nel comune di Orta di Atella per verificare eventuali condizionamenti della *camorra* nella gestione dell'Ente. Il 3 giugno 2015, il Tribunale di S. Maria C.V. ha emesso una sentenza di condanna nei confronti, tra gli altri, di un ex sindaco di Villa Literno, nonché ex consigliere regionale, e di alcuni imprenditori. Tra i capi di imputazione figurano: concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, corruzione, turbativa d'asta e voto di scambio.

[222] Un ex parlamentare, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione il "*Il Principe e la Scheda Ballerina*", del 2011, è stato destinatario, il 29 aprile 2015, di un'O.C.C. (nr. 206/15 R.O.O.C., P.P. nr. 59346/10 RG NR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, per corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e violazione di norme penitenziarie. Lo stesso sarebbe riuscito a mantenere i contatti con l'esterno grazie alla compiacenza di un agente di polizia penitenziaria.

[223] O.C.C.C. nr. 9/15 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 7 gennaio 2015 (P.P. nr. 1787/14 RGNR).

L'operazione ha evidenziato come il *sodalizio* si fosse insinuato all'interno della gestione degli appalti e degli affidamenti diretti di lavori all'interno dell'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, come in precedenza detto, sciolta per infiltrazioni mafiose con D.P.R. del 23 aprile 2015.
Dalla ricostruzione dei fatti è emerso il ruolo centrale svolto dalla sorella del capo *clan* detenuto, ed i rapporti, risalenti nel tempo, con un dirigente della struttura sanitaria, che aveva il compito di favorire gli imprenditori ed i politici legati al *sodalizio*, ai quali, per contro, il *clan* ZAGARIA garantiva il sostegno elettorale.
Altro fattore destabilizzante e dal forte impatto sociale che, negli ultimi anni, ha interessato la provincia di Caserta è quello del traffico e dello smaltimento illegale di rifiuti.
Nel corso del semestre sono state avviate ulteriori verifiche su terreni verosimilmente contaminati[224] ed eseguiti provvedimenti giudiziari nei confronti di imprenditori operanti nel settore[225].
Le dinamiche criminali del territorio continuano ad essere segnate dall'attivismo del *gruppo* SCHIAVONE, che si distingue, rispetto alle *famiglie* ZAGARIA, IOVINE[226] e BIDOGNETTI, per una maggiore capacità militare.
Il *gruppo* in parola è stato oggetto, nel mese di marzo 2015[227], di un'operazione di polizia che ha permesso, tra l'altro, di ridisegnarne l'organigramma, accertando una successione nel controllo di aree precedentemente gestite dal *clan* ZAGARIA, avvenuta senza alcuna conflittualità. Ciò risulta sia stato possibile grazie ad un accordo che avrebbe visto il *clan* SCHIAVONE occuparsi di riscuotere le estorsioni sul territorio ad appannaggio degli ZAGARIA, garantendo i pagamenti delle retribuzioni ai detenuti di quel *sodalizio*, ed assorbendo nelle sue fila molti degli uomini da sempre legati al capo del *clan* ZAGARIA[228].
Proseguendo nelle descrizione degli assetti criminali dell'area casertana, il *clan* BIDOGNETTI continuerebbe ad operare nella gestione delle attività illecite della zona di Villa Literno e delle aree limitrofe[229], senza creare situazioni di conflittualità con gli altri *gruppi* criminali.
Nel capoluogo si registra, invece, l'influenza del *clan* dei *casalesi* e dei BELFORTE di Marcianise.

[224] Nel 2014, ricorda il rapporto Legambiente, sono stati censiti 2.531 roghi di rifiuti, materiali plastici, scarti di lavorazioni del pellame e di stracci. Probabilmente le inchieste giornalistiche sulla terra dei Fuochi sarebbero la causa principale delle minacce del boss ZAGARIA contro un giornalista che si era interessato di quelle tematiche. Il 9 giugno 2015, a Casal di Principe, in località Masseria Simeone, sono stati rinvenuti in un terreno fanghi industriali e rifiuti ospedalieri sotterrati, oltre a idrocarburi e materiale plastico. Il successivo 11 giugno, in area situata nel Comune di Calvi Risorta, gli scavi hanno evidenziato la presenza di fanghi industriali, sostanze chimiche tossiche e fusti deteriorati con tracce di solventi e vernici.
[225] Il 12 maggio 2015, sono stati confiscati dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere i beni di tre imprenditori operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, originari di Trentola Ducenta (CE), legati alla *fazione* BIDOGNETTI del *clan* dei *casalesi*.
[226] Propaggini della *famiglia* IOVINE sono presenti a San Cipriano d'Aversa, Casaluce, Frignano, Villa di Briano e parte di Trentola Ducenta.
[227] O.C.C.C. nr. 102/15 Occ (P.P. nr. 29998/14 RGNR), operazione "*Spartacus Reset*", emessa il 23 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 42 soggetti per associazione di tipo mafioso.
[228] Il gruppo è presente a Casapesenna, Trentola Ducenta, San Marcellino ed in altre regioni della Penisola, con attività di riciclaggio (Lazio, Emilia).

Quest'ultimi, sebbene sensibilmente indeboliti dai provvedimenti giudiziari, risulterebbero ancora stabilmente presenti a Marcianise e nei confinanti comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancello. Nel medesimo contesto sarebbero operativi anche piccoli *gruppi* familiari autonomi[230].

Sul litorale domizio, ed in particolare nella zona di Mondragone, continuerebbe ad operare il *clan* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, diretta evoluzione della *famiglia* LA TORRE[231] e collegato al *gruppo* BIDOGNETTI[232].

A Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina risulta infine accentuata la presenza del *gruppo* ESPOSITO, *alias* dei Muzzuni.

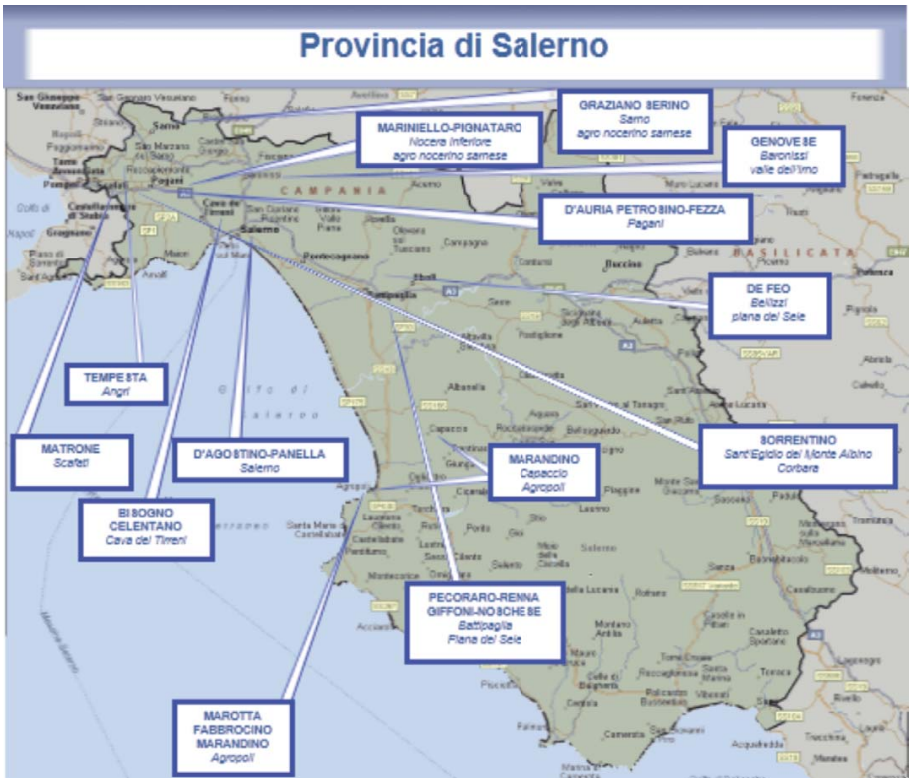
[229] Parete, Lusciano, Castel Volturno, Cancello Arnone.

[230] Si tratta dei MENDITTI, a Recale e San Prisco; i BIFONE a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco; i PERRECA a Recale; i MASSARO a San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico ed Arienzo ed i D'ALBENZIO nel comprensorio di Maddaloni.

[231] Il peso criminale della *famiglia* LA TORRE è stato di recente dimostrato con un'indagine che ha condotto all'emissione, il 19 maggio 2015, dell'O.C.C. nr. 244/15 OCC (P.P. nr. 49594/13 RGNR), nr. 28938/14, GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di un pregiudicato che, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dalla sua pregressa militanza nel *clan* LA TORRE, aveva imposto il monopolio della sua ditta nella commercializzazione di bombole del gas, a Falciano del Massico (CE).

[232] Le attività e i metodi seguiti dalla *compagine* criminale che opera su Mondragone, sono stati ricostruiti nel decreto di fermo del P.M. nr. 13546/2012 RGNR emesso il 27 gennaio 2015 dalla Procura della Repubblica – DDA del Tribunale di Napoli, nei confronti di 8 soggetti, tra cui il reggente del *clan*, per associazione di tipo mafioso ed altro.

Provincia di Salerno



La provincia di Salerno appare connotata da un'estrema frammentarietà, con i *sodalizi* locali che operano in regime di sostanziale autonomia, fatta eccezione per alcune realtà che avrebbero stretto relazioni con compagini del napoletano e del casertano.
Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per lo più provenienti dall'area vesuviana e napoletana, rimangono le attività illecite maggiormente diffuse nella provincia ed il principale canale di finanziamento dei *clan*.
Le attività di contrasto al fenomeno hanno documentato, tra l'altro, l'esistenza di coltivazioni di droghe leggere, destinate al mercato locale.
Scendendo nel dettaglio dell'operatività dei singoli *gruppi*, a Salerno si conferma il ruolo di rilievo del *clan* D'AGOSTINO-PANELLA[233], mentre la Valle dell'Irno (in particolare Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Pellezzano) si caratterizza per la presenza del *clan* GENOVESE.
I comuni della Costiera Amalfitana, a forte vocazione turistica e non manifestamente interessati da presenze stanziali di *sodalizi* mafiosi, potrebbero comunque rappresentare un polo di interesse per il reimpiego di capitali illeciti.
Ad Angri, dopo la disarticolazione del *clan* NOCERA, *alias* dei "*Tempesta*", è stato registrato, in una prima fase, il tentativo di giovani pregiudicati di conquistare la *leadership* nella gestione delle attività illecite. Lo scenario criminale risulta essersi stabilizzato dopo il ritorno in libertà di alcuni elementi apicali della *famiglia* NOCERA, che avrebbero peraltro stretto accordi con gruppi dell'area vesuviana.
A Cava De Tirreni, persiste l'influenza del *clan* BISOGNO e la progressiva affermazione di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* CELENTANO.
A Nocera Inferiore, oltre a membri dei MARINELLO-PIGNATARO, si registra il ritorno di alcune storici esponenti della *nuova camorra organizzata*, processualmente riconosciuti quali stretti fiduciari di Raffaele CUTOLO.
A Pagani, si conferma il *gruppo* dei D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, nonostante l'arresto del capo *clan* e di alcuni suoi luogotenenti e le collaborazioni con la giustizia di affiliati di spicco che ne avrebbero destabilizzato gli equilibri. Il *gruppo* manterrebbe frequenti rapporti di collaborazione con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'area vesuviana e con i *casalesi*.
A Sarno[234], Siano e Bracigliano si segnala la presenza del *clan* GRAZIANO, originario dell'avellinese, collegato anch'esso con frange del *gruppo* dei *casalesi*.
I centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara sarebbero interessati da una rinnovata presenza dello storico *gruppo* SORRENTINO e dall'operatività di personaggi legati alle *organizzazioni* di Pagani e Nocera Inferiore.

[233] Traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsioni sono le principali attività illecite gestite dal *sodalizio*.
[234] Anche a Sarno, al pari di Nocera Inferiore, si registra il ritorno di esponenti della *nuova camorra organizzata*.

A Scafati, nonostante l'arresto, nell'agosto 2012, del capo *clan*, si conferma la dinamicità del *sodalizio* MATRONE, storicamente legato al *gruppo* stabiese dei CESARANO.
Nella Piana del Sele, i cui centri più importanti sono Battipaglia ed Eboli, si riscontra la presenza dei *clan* PECORARO-RENNA, del contrapposto *clan* DE FEO e del *sodalizio* GIFFONI/NOSCHESE[235]. Nell'*Alto Cilento* risultano presenti *organizzazioni* criminali autoctone e di esponenti della criminalità organizzata napoletana (*clan* FABBROCINO).
Ad Agropoli continua ad esercitare la *famiglia* MAROTTA ed il *gruppo* MARANDINO[236], attivo anche nei comuni limitrofi.
Nei piccoli centri del Medio-Basso Cilento non si rilevano organizzazioni criminali locali, anche se nel recente passato sono stati rintracciati ed arrestati alcuni latitanti.

[235] Il 22 maggio 2015 il GIP del Tribunale di Salerno, nell'ambito del P.P. nr. 14438/10/21 RGNR, ha emesso un'O.C.C. a carico di affiliati alla *famiglia* GIFFONI, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La droga veniva acquistata a Napoli dal *gruppo* ABBINANTE di Secondigliano.

[236] Il gruppo in parola sarebbe riconducibile ad un personaggio di assoluto rilievo nel contesto criminale salernitano, ex cutoliano, tratto in arresto nel mese di settembre 2014 in esecuzione di un provvedimento emesso nell'ambito del P.P. nr. 10964/14-21, il 22 settembre 2014 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno - DDA (operazione "*Parmenide*"). L'indagine ha documentato una serie di episodi di natura estorsiva ed usuraia in danno di imprenditori che, per poter "lavorare" nell'agro Ebolitano-Battipagliese, erano costretti a piegarsi a logiche camorristiche di predominio del territorio. Il 15 gennaio 2015, a Roma, è stato arrestato un soggetto che proveniva da Praga, ove stava trascorrendo la latitanza; il 28 gennaio 2015, a Torre Melissa (KR), dove risultava residente, è stato arrestato un altro destinatario del provvedimento sopra citato.

Provincia di Benevento

Nella provincia di Benevento, dove allo stato non si registrano episodi violenti, nè situazioni conflittuali, i sodalizi criminali di maggiore spessore continuano ad essere i *clan* SPERANDEO e PAGNOZZI, cui fanno riferimento una serie satellite di *gruppi* minori.
Il *clan* SPARANDEO, coadiuvato dal *gruppo* criminale NIZZA, è attivo principalmente nel capoluogo, dove gestirebbe il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, praticando anche usura ed estorsioni[237].
La *famiglia* PAGNOZZI, sarebbe dedita alle medesime attività illecite, con riferimento però ai territori della Valle Caudina, fino a Montesarchio, Airola e paesi limitrofi. A questo scopo, si avvarrebbe anche dei *gruppi* SATURNINO/RAZZANO/BISESTO di Sant'Agata dei Goti (BN) e IADANZA/PANELLA.

[237] A conferma dell'operatività del *clan* SPERANDEO, si richiama l'O.C.C. nr. 25/15 OCC (P.P. nr. 53538/12 RGNR) emessa il 19 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di esponenti del *sodalizio*, descrittiva di gravi episodi di estorsione. Tra i destinatari del provvedimento è risultato anche il reggente del *clan*.

Provincia di Avellino

In provincia di Avellino si conferma l'operatività delle *organizzazioni* criminali facenti capo ai CAVA, ai GRAZIANO e ai PAGNOZZI, affiancate, anche queste, da una serie di *gruppi* minori.
Il *clan* CAVA, risulta presente ad Avellino, nei comuni limitrofi e nel Vallo di Lauro. Suoi affiliati gestirebbero attività illecite anche nel nolano e nella zona vesuviana.
Lo stato di detenzione di alcuni esponenti di maggiore rilievo dei CAVA potrebbe rappresentare una delle cause di instabilità degli equilibri interni al *gruppo* e ritenersi il movente di alcuni episodi delittuosi verificatisi nel semestre, riconducibili alla necessità dei vertici della *famiglia* di riaffermare la *leadership*[238].
Il contrapposto *clan* GRAZIANO è radicato nel Vallo di Lauro, nell'agro nocerino–sarnese e nella Valle dell'Irno.
La *famiglia* PAGNOZZI risulta operativa nella Valle Caudina, oltreché in parte del beneventano ed in alcune aree dell'alto casertano, poste al confine delle province di Avellino e Benevento.
I vertici della *famiglia,* trasferitisi a Roma dal 2005, avrebbero stretto forti legami con *organizzazioni* criminali locali e di altre province campane, finalizzati ad infiltrarsi nel tessuto economico di questi territori. È quanto emerge dall'operazione "*Tulipano*"[239], grazie alla quale è stato possibile ricostruire la strategia criminale adottata dai PAGNOZZI. Questi ultimi, per finanziare la componente campana del *gruppo,* avevano fatto trasferire nella Capitale le persone ritenute più idonee ad inserirsi nel nuovo territorio in cui, tra l'altro, a seguito della temporanea uscita dalla scena criminale romana della *famiglia* SENESE (colpita nel 2009 con l'operazione "*Orchidea*"), ne avrebbero ereditato la gestione delle attività criminali[240] e dove avrebbero stretto accordi con membri del *gruppo* dei CASAMONICA.
Come già accennato, il *sodalizio* mantiene anche rapporti di mutuo interesse nella gestione degli affari criminali con i vicini *clan* del casertano.
Anche nella provincia in argomento, il settore degli appalti pubblici rimane un ambito molto sensibile nel quale, imprenditori senza scrupoli, risulta abbiano impiegato metodi mafiosi per sottrarre, attraverso il sistema del sub appalto, la realizzazione di lavori ad imprese regolarmente vincitrici delle gare[241].

[238] Il 29 gennaio 2015, in località Litto del Comune di Mugnano del Cardinale (AV), è stato rinvenuto il cadavere di un soggetto vicino al *clan* CAVA. Il 29 aprile 2015, nello stesso comprensorio, si è verificato un altro omicidio.

[239] O.C.C.C. del 22 gennaio 2015 (P.P. nr. 48291/08 e nr. 40672/09 RG NR, nr. 28411/09 RG GIP) emessa dal GIP del Tribunale di Roma per associazione di tipo mafioso ed altro. Nel corso dell'operazione è stato effettuato un sequestro preventivo di circa 10 milioni di euro, costituito da beni mobili ed immobili situati anche nelle province di Avellino, L'Aquila e Crotone.

[240] Il traffico di sostanze stupefacenti e l'alimentazione di alcune piazze di spaccio della Capitale è emerso abbiano rappresentato dei settori criminali di maggiore interesse per i SENESE, che rifornivano le zone del Quarticciolo, Centocelle, Borghesiana, Ponte di Nona, Tor Pignattara, Pigneto. Sono state accertate numerose estorsioni e gravi atti intimidatori realizzati dai componenti del *sodalizio*.

[241] Nell'ambito dell'operazione "*Santa Cristina*", il 7 marzo 2015 sono stati arrestati cinque soggetti ritenuti responsabili di turbativa d'asta, minacce, incendi dolosi, danneggiamenti, detenzione illegale di armi e munizionamento, per aver minacciato, millantando contiguità con contesti camorristici, un imprenditore di cedere un appalto per la realizzazione di alcuni lavori nel comune di Domicella. Inoltre, gli arrestati, attraverso la complicità di un geometra del comune di Marzano di Nola, erano in grado di venire a conoscenza dei parametri di ribasso di lavori appaltati da quell'Ente.

(2) Territorio nazionale

Generalità

La saturazione e la forte parcellizzazione del contesto criminale campano ha determinato la necessità per i *gruppi* locali di ricercare nuovi mercati di riferimento e nuovi canali di finanziamento.

Si assiste, pertanto, a delle promanazioni ultraregionali che tendono non solo a espandere i traffici illeciti, *in primis* quello di sostanze stupefacenti, ma anche a contaminare il sostrato economico e finanziario delle aree più produttive del Paese.

Così, se da un lato - come diffusamente sopra descritto - la realtà criminale campana non può che connotarsi per una marcata frammentarietà, dall'altro, i comportamenti criminogeni adottatti oltre i confini regionali, sembrano convergere verso interessi comuni e caratterizzarsi per le medesime strategie.

Ci si riferisce, in particolare, alla spiccata propensione ad utilizzare persone giuridiche - spesso inserendosi nelle compagini societarie di imprese già operative - per realizzare operazioni di reimpiego e riciclaggio di denaro o per l'acquisizione di commesse pubbliche.

Il radicamento di imprese camorristiche e/o a "partecipazione camorristica", al pari di quelle contigue ad altre associazioni mafiose, è il portato della difficoltà nel riconoscere gli elementi sintomatici di tali organizzazioni criminali in contesti territoriali diversi, poiché, come ormai noto, fuori della regione di origine, i *sodalizi* tendono ad assumere modalità operative non tradizionali, di norma ispirando le proprie azioni criminali al "basso profilo". Tale difficoltà ha consentito ai *clan* camorristici di espandersi e di consolidare rapporti stringendo alleanze con altre *consorterie*, con le quali condividono gli obiettivi criminali. La complessità ad attestare questa strisciante infiltrazione, sia a livello investigativo che giudiziario, deriva dalla già accennata minore frequenza del ricorso a manifestazioni criminali violente, antitetiche rispetto ad attività di riciclaggio, cui è funzionale la mimetizzazione nel contesto socio economico.

– Piemonte

In Piemonte non si registrano presenze stanziali di *gruppi* camorristici, ma non mancano evidenze investigative di interessi di *clan*, originari del napoletano e del casertano, ad inserirsi nel tessuto economico locale, sebbene in misura minore rispetto ad altre regioni[242].

Va tuttavia evidenziato che, tra il 2014 e il primo semestre 2015, sono stati individuati e tratti in arresto elementi di spicco di *clan* del napoletano[243], in particolare dei *gruppi* camorristici VANELLA GRASSI e AMATO-PAGANO.

[242] Decreto di sequestro preventivo nr. 29761/14 RGNR DDA del Tribunale di Napoli, in data 19 marzo 2015, relativo ad una Società immobiliare in Valenza (AL) riconducibile ad un soggetto, organico ai *casalesi,* con interessi nel commercio di preziosi.

[243] A titolo esemplificativo, nel luglio del 2014 veniva tratto in arresto, a Cuneo, un esponente di vertice del *gruppo* camorristico VANELLA GRASSI, sfuggito all'arresto nel precendente mese di maggio a seguito dell'emissione dell'O.C.C.C. nr. 51421/12 RGNR, nr. 10426/14 RGIP.

– Lombardia

In Lombardia la strategia della *camorra* tende a caratterizzarsi per una accorta pianificazione delle attività di penetrazione dell'imprenditoria legale, anche al fine di reinvestire i proventi illeciti.

Nella regione, nel tempo, sono state accertate presenze dei *clan* napoletani MARIANO, LICCIARDI, CONTINI, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA e dei *gruppi* casertani dei *casalesi*[244] e BELFORTE. Sebbene in misura meno evidente rispetto ad altre compagini criminali, i *clan* della camorra, tramite soggetti presenti stabilmente in Lombardia, hanno trasferito sul territorio metodi e attività ampiamente collaudate nelle aree di provenienza[245], e in altri casi hanno investito capitali per acquisire aziende e subentrare nella gestione delle stesse[246].

– Liguria

Nel territorio ligure non si segnalano articolazioni strutturate della *camorra*, mentre é nota la presenza di proiezioni di singoli *gruppi* (ZAZA - MAZZARELLA, TAGLIAMENTO, *clan* dei *casalesi*), attivi nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione, nel controllo delle case da gioco, nell'usura, nelle estorsioni e nel commercio di marchi contraffatti. Dei citati *gruppi*, il più radicato è quello riconducibile alla *famiglia* TAGLIAMENTO[247], presente anche nella Costa Azzurra francese e legata al *gruppo* napoletano ZAZA, noto per gli interessi criminali nell'imperiese.

e nr. 256/14 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. A marzo 2015, in una clinica di Bruino (CN), veniva tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* AMATO-PAGANO.

[244] Il 30 aprile 2015, sono state confiscate due proprietà immobiliari, ubicate nel comune di Seramide (MN), che facevano capo ad una società di costruzioni, con sede ad Aversa (CE), nella titolarità di un imprenditore legato ai *casalesi*, al quale erano stati, in passato, sequestrati altri beni dal Tribunale di Bologna, con provvedimento nr. 12/09 RMSP, del marzo 2012.

[245] L'indagine "*Briantenopea*", del 2013, coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza (O.C.C.C. nr. 3350/10 RGNR, nr. 10256/12 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Monza) che ha accertato l'esistenza di sodalizio criminale guidato da un soggetto napoletano, collegato ai *clan* napoletani GIONTA e MARIANO, dedito ad usura, estorsione, riciclaggio.

[246] A titolo esemplificativo, si cita il sequestro, nel gennaio del 2013, di quote e beni di una società, con sede legale in Cesano Maderno (MB), attiva nel settore dei rifiuti, riconducibile a un referente del *clan* dei CASALESI, che avrebbe dovuto sviluppare tecnologie avanzate per la decontaminazione di discariche e la depurazione delle acque reflue di alcuni caseifici della provincia casertana, riconducibili a soggetti appartenenti alla *camorra*. Nel 2015 l'OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, e il decreto di sequestro preventivo *ex* art. 321 c.p.p. nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, della DDA di Napoli, hanno fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* NUVOLETTA, trasferitosi in provincia di Milano dal 2010, da dove avrebbe continuato a gestire gli affari illeciti della *famiglia* occupandosi, in particolare, di riciclaggio.

[247] L'1 giugno 2015, a *Cagnes sur Mer* (FRA), in un ristorante, è stato ucciso un cittadino francese di origine croata, verosimilmente per un regolamento di conti maturato nell'ambiente del traffico di sostanze stupefacenti, mentre si trovava in compagnia del capostipite della *famiglia* TAGLIAMENTO, rimasto illeso.

– Friuli Venezia Giulia

Presenze di ramificazioni di *organizzazioni* camorristiche sono state state riscontrate a Trieste, Lignano Sabbiadoro e Monfalcone, ove avrebbero stretto intese con *consorterie* di origine ed estrazione diverse, specie con riferimento alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti[248].

– Veneto

Il fenomeno camorrista non sembra assumere carattere di stanzialità nel territorio, comunque interessato dalla presenza di latitanti (*clan* MOCCIA e CONTINI) arrestati nella regione, dove avevano trovato sostegno logistico.

Recenti evidenze investigative[249] hanno fatto cogliere segnali di una presenza, seppure sporadica, di referenti di alcuni *gruppi* campani attivi nel reinvestimento di capitali illeciti in svariati comparti industriali e commerciali, che vanno dalla costituzione di agenzie per il recupero crediti alla distribuzione di generi alimentari.

Il *clan* che avrebbe fatto registrare una maggiore influenza sul territorio è quello dei *casalesi*, mentre altre propaggini di matrice camorrista verrebbero segnalate sul versante lombardo e su quello veneto del lago di Garda.

– Emilia Romagna

Il contesto economico dell'Emilia Romagna continua a rappresentate un fattore di attrazione per la criminalità organizzata, anche campana, che tende ad inserirsi in attività produttive commerciali e del terziario, privilegiando la gestione di società di costruzione, di trasporti e movimento di inerti.

Tra questi, il settore edile rappresenta il fulcro attorno al quale vengono catalizzati tutta una serie di interessi criminali, legati in primo luogo, al collocamento di manodopera ed in secondo luogo, alla possibilità che offre di stabilire contatti con professionisti e rappresentanti delle pubbliche amministrazioni.

E' nota la presenza sul territorio bolognese di personaggi legati ai MOCCIA di Napoli, al *sodalizio* salernitano FEZZA-D'AURIA-PETROSINO ed ai *casalesi* di Casal di Principe (CE), questi ultimi attivi anche nelle province di Ferrara, Mo-

[248] Si richiama, in proposito, l'operazione già descritta nel paragrafo dedicato all'analisi della provincia orientale di Napoli - comune di Boscotrecase eseguita ad aprile 2015, grazie alla quale è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE e che venivano distribuiti nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese ed inviati anche a Trieste e Portogruaro.

[249] Il 23 gennaio 2015, il Tribunale di Padova (Proc. Mis. Prev. nr. 7/13 DDA di Venezia) ha emesso il decreto di sequestro nr. 1/15 M.P., di un ingente patrimonio costituto da società, beni mobili ed immobili, conti correnti, facente capo ad un soggetto, residente a Padova, legato ad un *gruppo* criminale dell'agro Nocerino sarnese, provincia di Salerno, indiziato di riciclare denaro per conto di diverse *organizzazioni* di quella zona (operazione "*Grattacielo*"). I beni, intestati a diversi soggetti, molti dei quali originari dell'agro Nocerino Sarnese, sono risultati ubicati sia in Veneto che in altre regioni (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Campania).

dena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. Proprio a Parma sono state riscontrate presenze di elementi riferibili al *clan* SARNO.
A Forlì-Cesena sono stati individuati soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Napoli, mentre a Rimini, oltre alla menzionata presenza di esponenti dei *casalesi*, risulterebbero soggetti legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO, MARINIELLO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

– Toscana
In Toscana la sussistenza dei *gruppi* camorristici è da riconnettere, oltre che a possibili forme di infiltrazione dell'economia legale, ad una gestione dei traffici di stupefacenti realizzati in sinergia con pregiudicati albanesi[250].
Si segnalano, in particolare, insediamenti in Versilia (*casalesi*) ed a Prato (ASCIONE, BIRRA – IACOMINO)[251].

– Umbria
La favorevole collocazione geografica dell'Umbria ed un'economia caratterizzata da piccole realtà produttive fortemente esposte alle dinamiche di mercato, sono da annoverare tra i fattori che hanno facilitato l'insediamento, specie nella provincia perugina, dei *casalesi* e dei FABBROCINO[252].

– Abruzzo
In Abruzzo si registra l'operatività di personaggi legati a *sodalizi* campani (*casalesi*, COZZOLINO, AMATO - PAGANO), sia con riferimento ad attività finalizzate al riciclaggio di capitali illeciti sia per quanto attiene al traffico di stupefacenti. Recenti attività investigative, hanno evidenziato come soggetti trasferitisi dalla Campania in Abruzzo, con precedenti specifici e pregresse relazioni con *clan*, abbiano organizzato consistenti traffici di droga, frutto di accordi con pregiudicati locali e di diverse etnie[253].

[250] Il 5 febbraio 2015, è stata eseguita un'O.C.C. emessa dal GIP del Tribunale di Firenze, nell'ambito dell'operazione "*Smok & King*", in cui sono risultati coinvolti pregiudicati albanesi e soggetti affiliati ai *clan* napoletani MOCCIA, GIONTA e LO RUSSO, dimoranti in varie regioni italiane (Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia), dediti al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish). La droga era destinata alla Valdinievole e ad altre province della Toscana.

[251] Oltre ai gruppi citati sono stati colti, nel recente passato, segnali di operatività dei *clan* napoletani CONTINI, TERRACCIANO, D'AUSILIO, SAETTA, ZAZO, FORMICOLA, MALLARDO, FABBROCINO, D'ALESSANDRO, MOCCIA e dei *gruppi* casertani BELFORTE e BIDOGNETTI.

[252] La presenza delle case di reclusione di massima sicurezza di Spoleto e di Terni può essere considerata una delle concause che hanno determinato lo stabilizzarsi di soggetti collegati ai diversi gruppi criminali.

[253] Nell'ambito dell'operazione "*Huatai*", il 20 gennaio 2015, è stata emessa l'O.C.C.C. del GIP del Tribunale di Teramo (P.P. nr. 7523/2013 RGNR mod. 21) a carico di 13 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti ed altro nel teramano. Tra gli indagati figurano, oltre a soggetti originari dell'Albania, alcuni personaggi di origine campana, con pregressi rapporti con *clan* della terra di origine.

Rimane alta l'attenzione verso il processo di ricostruzione *post* terremoto de L'Aquila, la cui complessità realizzativa espone le opere ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni criminali, come è emerso nel corso dell'operazione "*Dirty job*"[254], già menzionata in precedenti semestri, che ha consentito di riscontrare gli interessi nel tessuto socio-economico aquilano di imprenditori edili casertani contigui al *clan* dei *casalesi*. Proprio nell'ambito della ricostruzione abbruzzese, permangono attuali le criticità connesse alla concessione di finanziamenti pubblici anche all'edilizia privata, modalità di riconoscimento dei contributi che rende difficoltosi i controlli finalizzati ad evitare infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella realizzazione delle opere.
Anche in questo semestre, la regione è stata al centro di indagini che hanno riguardato i traffici illeciti di rifiuti, in cui sono risultate coinvolte diverse società con sede a Pescara, Chieti, Milano e Roma ed alcuni imprenditori ritenuti responsabili di un imponente smaltimento illecito di rifiuti speciali[255].

– Lazio

Nel Lazio, anche in ragione della prossimità geografica con la regione d'origine, appare consolidata la presenza di sodalizi camorristici provenienti dalle province di Napoli, Caserta, Avellino, che avrebbero assunto, in alcuni casi, connotazioni strutturali autonome, saldandosi con gruppi locali. Al riguardo, sono emersi interessi criminali che spaziano dal traffico di sostanze stupefacenti (*clan* SENESE e l'alleato *gruppo* PAGNOZZI)[256], alla gestione di attività alberghiere, di ristorazione e di commercializzazione di autovetture (gruppo ZAZA, forte dei rapporti con il *clan* MAZZARELLA), dal reinvestimento di capitali nei settori della ristorazione ed immobiliare (*clan* CONTINI ed alleato *gruppo* LICCIARDI) fino al contrabbando (*gruppi* GIULIANO e ANASTASIO).
Latina risulta area d'interesse per gli *aggregati* camorristici provenienti dal casertano (LA TORRE, ESPOSITO, *casalesi* e BARDELLINO - NOVIELLO) e dall'area settentrionale del capoluogo campano (*gruppi* LONGOBARDI – BENEDUCE, MOCCIA, MALLARDO). Da tempo le indagini documentano l'infiltrazione della *camorra* nelle attività economiche che si concentrano nel Mercato Ortofrutticolo di Fondi, uno dei centri alimentari all'ingrosso tra i più grandi d'Europa. Già nel 2010, l'operazione "*Sud Pontino*"[257] aveva evidenziato cointeressenze illecite nel trasporto su gomma di pro-

[254] O.C.C.C. nr. 16/12 RGNR DDA eseguita il 25 giugno 2014.
[255] O.C.C.C. emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila (P.P. nr.3559/12 RGNR) il 17 dicembre 2014, cui è stata data esecuzione il successivo mese di gennaio nell'ambito dell'operazione "*Terre d'Oro*". Gli indagati sono accusati di aver smaltito terre e rocce da scavo non in discariche autorizzate, ma su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico e paesaggistico.
[256] È quanto riscontrato a Roma per la *famiglia* PAGNOZZI, i cui componenti si sono trasferiti nella capitale sin dal 2005, alleandosi con altri *gruppi* di origine campana (*clan* SENESE) e locale (*famiglia* CASAMONICA). Al riguardo, rileva la già ciata operazione "*Tulipano*", emessa il 22 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Roma ed eseguita il 10 febbraio successivo nei confronti di 61 persone, contigue al *gruppo* PAGNOZZI, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti ed estorsione.
[257] O.C.C.C. nr. 46565/05 RGNR, nr. 32710/06 RGGIP, emessa il 17 aprile 2010 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

dotti ortofrutticoli, destinati al M.O.F., tra i CASALESI ed esponenti delle *famiglie* mafiose RIINA, PROVENZANO e SANTAPAOLA[258]. Gli interessi della criminalità campana nel settore in argomento sono risalenti nel tempo[259], come si evince dalla ricorrenza, nella citata operazione, degli stessi personaggi già coinvolti in precedenti indagini, in merito a truffe in ambito alimentare[260].

Nel frusinate, si conferma la presenza di esponenti di *clan* napoletani (DI LAURO, GALLO, LICCIARDI, GIONTA) e casertani (ESPOSITO, BELFORTE, SCHIAVONE[261]), mentre nel viterbese, sebbene in forma minore, si segnala la presenza di soggetti contigui ad altre *consorterie* napoletane (*gruppi* MAZZARELLA, VENERUSO – CASTALDO e RUSSO).

– Molise

In Molise si annovera un'isolata presenza di pregiudicati di origine napoletana che, sebbene in un primo momento incardinati in *clan* camorristici, avrebbero assunto, nel tempo, una completa autonomia, mantenedone tuttavia i modelli comportamentali.

Le aree più esposte rimangono quelle a ridosso della Campania e della fascia costiera.

– Sardegna

Pur se nel semestre in esame non si sono registrate evidenze giudiziarie, l'isola è comunque connotata da fattori di rischio connessi alla potenziale attrattiva della *camorra* in investimenti negli appetibili settori suscettibili di sviluppo, turismo *in primis*. A comprova di ciò, non può non rilevarsi che in Sardegna sono emersi, nel recente passato, interessi economico-affaristici dei *casalesi*, *gruppo* ZAGARIA, e del *clan* D'ALESSANDRO, che sono riusciti ad elaborare una fitta rete di connivenze anche con imprenditori ed amministratori locali.

L'operazione "*Little Lord*"[262], che nell'ottobre dello scorso anno ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio

[258] Rapporti tra CASALESI e SANTAPAOLA emergono da indagini, conclusesi negli anni scorsi: tra queste, l'operazione "*Lucky Roster*" che, a maggio 2014, ha portato al sequestro di beni per 20 milioni di Euro, dislocati tra le province di Roma, Frosinone e Firenze.

[259] Come attestato da indagini conclusesi alla fine degli anni '90, una delle maggiori fonti di guadagno illecito del sodalizio sono state le truffe all'A.I.M.A., ente oggi disciolto, addetto ai rimborsi per le produzioni di frutta e ortaggi destinate al macero che portarono al clan ingenti guadagni attraverso la falsificazione di documenti che attestavano falsamente la distruzione dei raccolti.

[260] Si tratta di una famiglia originaria di Formia già indagata nell'ambito dell'operazione "*Toro*"(P.P. nr. 14185/03 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Roma) alla quale, nel gennaio 2013 sono stati confiscati beni del valore di due milioni di euro (decreto nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev. del 28 novembre 2012, Trib. di Latina) localizzati nei comuni del basso Lazio - Fondi, Sperlonga, Formia, Sezze e Latina, consistenti in società di trasporto, fabbricati, terreni, veicoli e rapporti finanziari.

[261] Rappresentato dalla *famiglia* DE ANGELIS.

[262] P.P. nr. 2214/10 RG NR PM, nr. 1666/11 RG GIP del 13 ottobre 2014. Il sodalizio aveva in progetto di operare ulteriori investimenti in zone turistiche della Sardegna (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi. Parte del denaro era stato investito da un esponente di spicco del *gruppo* D'ALESSANDRO, ucciso in un agguato camorristico a Gragnano (NA) nel marzo 2010.

societario e immobiliare in provincia di Cagliari, ha infatti disvelato un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali e soggetti legati al *cartello* casertano dei *casalesi*, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA), mettendo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite.

(3) Estero

La costante espansione verso nuovi mercati dei gruppi camorristici tende ad assumere, anche all'estero, la connotazione di un vero e proprio *"sistema criminale"*, in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito. Non si tratta di isolate presenze, ma dell'insediamento in Spagna, in Gran Bretagna, Germania o nei Paesi dell'Est, di vere e proprie colonie di famiglie collegate a *gruppi* camorristici, ben attente a mantenere comportamenti che non attirino l'attenzione delle locali Forze di Polizia. Le attività prevalentemente praticate in Paesi stranieri sono, infatti, generalmente finalizzate al reinvestimento di capitali che, non destando allarme sociale, consentono alle organizzazioni di operare indisturbate al pari di un normale operatore economico locale[263].

Si tratta di una capacità adattativa che permette ai *clan* campani di trarre profitto indistintamente sia dai traffici di sostanze stupefacenti o di merce contraffatta, sia dal reinvestimento dei capitali illeiciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione ed il turismo.

Con riferimento al traffico di stupefacenti, i *gruppi* campani hanno manifestato una perfetta conoscenza dei "corridoi" europei da utilizzare per l'approvvigionamento delle sostanze, siano esse transitate per l'Olanda[264], per la Spagna o per la Francia[265].

[263] Il 31 gennaio 2015, la P. di S. ha arrestato a Benevento due soggetti affiliati al *clan* D'ALESSANDRO, ritenuti responsabili di una estorsione ai danni di un imprenditore italiano, impegnato nell'acquisto di un'azienda agricola in Romania. I due avevano richiesto all'imprenditore il pagamento di una tangente per poter concludere la trattativa di acquisto. In quel Paese, i D'ALESSANDRO hanno da tempo interessi illeciti.

[264] Si richiama, in proposito, la più volte citata operazione condotta nel mese di aprile, attraverso la quale è stato documentato un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish), diretto dal *sodalizio* LIMELLI-VANGONE. Altrettanto significativa l'operazione che, nel mese di gennaio, ha portato all'arrestato di 14 soggetti, presunti affiliati al *clan* GIONTA, indagati per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'*organizzazione* era dedita all'importazione dall'Olanda di cocaina, hashish e marijuana, stupefacente poi venduto al dettaglio nelle zone di competenza del *clan* (O.C.C. nr. 633/14 (P.P. nr. 19512/10 RGNR, emessa l'11 dicembre 2014 dal GIP del Tribunale di Napoli).

[265] Con l'operazione *"Lunga percorrenza"* è stata scoperta un'associazione per delinquere dedita ad introdurre dalla Spagna, attraverso la Francia, grossi quantitativi di sostanza stupefacente destinati al basso Lazio ed alle province di Napoli, Caserta e Salerno. (O.C.C.C. nr. 47595/12 RGNR, nr. 26640/14 RG GIP, emessa il 9 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli).

Sempre la Spagna[266] e la Francia[267], oltre alla Repubblica Ceca[268], alla Germania[269], all'Albania[270] ed al Brasile, dove è stato catturato il noto Pasquale Scotti, ricercato dal 1984 e ritenuto uno dei più fidati collaboratori del *boss* Raffaele CUTOLO[271], sono risultati territori scelti da alcuni affiliati per trascorrere il periodo di latitanza.
Da tempo infatti, le *organizzazioni* campane hanno consolidato la loro espansione in Paesi stranieri.
La pervasività di tale presenza è stata a più riprese segnalata anche in precedenti *Relazioni* semestrali, con riferimento ad alcune iniziative intraprese dal Governo degli Stati Uniti per frenare le attività di riciclaggio dei *clan* campani in quel territorio, area di commercializzazione di falsi di ogni tipo, tra cui capi di abbigliamento e prodotti tecnologici ed alimentari.
La *camorra*, considerata per lungo tempo una forma di criminalità organizzata minore rispetto ad altre omologhe compagini, è stata, nel 2011, con una direttiva del Presidente Barack Obama, inserita nella *black list* delle consorterie criminali più pericolose.
L'anno successivo, il Dipartimento del Tesoro americano ha dato esecuzione alla Direttiva che ha portato al divieto, per i cittadini statunitensi, di effettuare transazioni commerciali con alcuni esponenti del *clan* casertano dei CASALESI e dei sodalizi napoletani MALLARDO e CONTINI, con la previsione di esproprio di beni investiti, anche a titolo personale, negli U.S.A..
Nel 2013, nella lista sono stati inseriti altri cinque soggetti affiliati ai *clan* DI LAURO, AMATO – PAGANO, VANELLA – GRASSI, ABETE, protagonisti in quel periodo della cd. faida di Scampia. Più di recente un'ordinanza emessa nel mese di febbraio 2015[272] ed un contestuale decreto di sequestro preventivo *ex* art. 321 c.p.p.[273] hanno fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* napoletano NUVOLETTA nel settore del riciclaggio, evidenziando la riconducibilità ad un affiliato di società di diritto statunitense attraverso le quali il pregiudicato esportava prodotti caseari a Miami (Florida).

[266] In data 10 aprile 2015 è stato tratto in arresto, ad Alcantara, un latitante ritenuto vicino al *clan* ELIA, da tempo stabilitosi in Spagna dove manteneva i contatti tra trafficanti del territorio iberico e del napoletano.
[267] Il 19 aprile è stato arrestato a Bordeaux un latitante legato al *clan* napoletano ABETE, mentre il successivo 22 aprile è stata la volta di un pregiudicato legato ai *casalesi*, evaso da una Comunità Terapeutica. Il latitante si trovava a bordo di un pullman che da Parigi era diretto a Londra.
[268] In data 15 gennaio è stato tratto in arresto presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, proveniente da Praga, un pregiudicato, legato al *gruppo* MARANDINO, sfuggito all'arresto nel corso dell'operazione "*Parmenide*", conclusasi il 22 settembre 2014 con l'emissione di provvedimenti cautelari (P.P. nr. 10964/14-21) del GIP presso il Tribunale di Salerno - D.D.A..
[269] In data 1 maggio, a Wuppertal, la Polizia locale ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo n.724/13 R.G.N.R. emesso il 29 novembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un latitante legato al *gruppo* casertano FRAGNOLI-GAGLIARDI.
[270] Il 28 maggio è stato arrestato in Albania un *killer* affiliato al *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un affiliato ad un *clan* rivale.
[271] L'arresto è avvento in data 26 maggio, nella località di *Recife*.
[272] OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP del Trib. di Napoli.
[273] Nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La realtà criminale pugliese si caratterizza per una fisionomia marcatamente complessa, con i diversi gruppi criminali che, se da un lato tendono a svilupparsi e consolidarsi negli assetti interni, dall'altro continuano ad adottare una politica espansionistica, talvolta a scapito di altri sodalizi.

In questo scenario variegato, la *sacra corona unita* risulta la compagine associativa maggiormente radicata sul territorio, con epicentro tra le province di Lecce, Brindisi e Taranto. L'organizzazione presenta una forte capacità rigenerativa delle proprie fila criminali atteso che, nonostante la defezione di diversi affiliati e l'azione di contrasto delle Istituzioni ne abbiano notevolmente indebolito la struttura, l'avvento di fazioni emergenti continua a portare nuova linfa al sistema.

A fronte di tale processo di rinnovamento, l'aggregazione criminale sembrerebbe comunque orientata a mantenere un "basso profilo", attraverso una forma di intimidazione silente del tessuto economico e sociale, comunque sottoposto a forme di controllo del territorio mediante il condizionamento degli enti locali, le attività estorsive, l'usura e la gestione del traffico di stupefacenti.

Con riferimento a quest'ultimo, la posizione geografica della Puglia, prospiciente l'area balcanica, favorisce l'approvvigionamento delle sostanze (in particolare eroina e marijuana), in primo luogo dall'Albania.

Gli intensi traffici di droga hanno consentito alle organizzazioni della *sacra corona unita* di avviare delle forme di collaborazione strutturate sia con la criminalità dell'Est che con le altre mafie nazionali, di fatto stabilendo un canale di transito anche per i traffici di armi, di merce contraffatta, di rifiuti, di tabacchi lavorati esteri e di migranti. A tal proposito, occorre precisare che allo stato non sono emersi oggettivi elementi di riscontro in ordine al coinvolgimento o meno della criminalità mafiosa pugliese nella tratta di esseri umani.

Una particolare menzione merita la capacità di queste organizzazioni di avviare, su tutto il territorio nazionale ed all'estero, fiorenti attività di raccolta, anche *online,* di scommesse abusive e di distribuzione ed imposizione di apparecchiature da intrattenimento.

I profitti verrebbero ulteriormente amplificati dall'alterazione dei *software* e delle schede elettroniche degli apparecchi installati.

Definiti i tratti distintivi delle organizzazioni riconducibili alla *sacra corona unita*, si riporta, di seguito, un profilo di massima delle altre organizzazioni assimilabili a quelle di tipo mafioso che insistono sul territorio pugliese, evidenziandone, ove possibile, le peculiarità.

Nell'ordine, le dinamiche criminali della provincia di Bari vanno lette alla luce di assetti composti da una pluralità di sodalizi gerarchicamente organizzati ed a base essenzialmente familiare, attorno ai quali orbitano gruppi criminali

minori. Si avverte, comunque, un sempre maggiore coinvolgimento di giovani leve desiderose di affermarsi sullo scenario criminale.

Nel capoluogo, l'area di influenza di ciascun gruppo coincide essenzialmente con il quartiere cittadino di origine, sebbene si stia assistendo ad una progressiva espansione verso l'*hinterland*.

Nell'area Barletta-Andria-Trani si segnala un'alta presenza di pregiudicati, particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nei furti di autoveicoli e nelle rapine in danno di commercianti.

Nella provincia di Foggia è stabile la presenza della *società foggiana* e della *mafia garganica*, di non agevole distinzione l'una dall'altra.

Il contesto foggiano si caratterizza, inoltre, per la capacità di diversificazione e rinnovamento in uno scenario nel quale i sodalizi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive.

La provincia appare, infatti, vessata da attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali, risultando oltre a ciò un importante snodo per i traffici di droga, in ordine ai quali si sono registrati rapporti con altre organizzazioni mafiose, in particolare con la *camorra* napoletana.

L'usura e le estorsioni rimangono il grimaldello attraverso cui i gruppi criminali riescono ad infiltrarsi nel tessuto economico locale. In molti casi l'estorsione si concretizza imponendo assunzioni di personale, con il duplice obiettivo di acquisire consenso sociale e controllo del territorio.

La litoranea ed il promontorio garganico starebbero attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.

In proposito, non si esclude che alcuni episodi di sangue possano determinare nuove strategie ed alleanze, con l'affermazione di fazioni emergenti.

Nel territorio e nella provincia della città di Lecce è in atto una fase di riorganizzazione delle alleanze tra i sodalizi, che starebbero assumendo una connotazione meno verticistica rispetto al passato, proiettandosi anche oltre confine per la realizzazione di traffici di stupefacenti. I pochi soggetti scampati ai ripetuti interventi giudiziari continuano ad agire spesso al di fuori di ogni logica associativa, riservando parte degli introiti degli illeciti guadagni alle spese di giustizia e di mantenimento delle famiglie dei detenuti.

La provincia di Taranto ed il capoluogo in particolare, sebbene presentino gruppi criminali scomposti e disorganici, hanno fatto registrare molteplici tentativi di ripresa delle attività illecite, dovuti alla scarcerazione di alcuni personaggi di elevata caratura criminale.

Nella provincia di Brindisi i sodalizi sembrano attraversare un periodo di relativa quiete, in parte riconducibile all'azione di contrasto delle Istituzioni ed alla defezione di esponenti di spicco delle frange brindisine e mesagnesi.

In linea con il precedente semestre ed a fattor comune per l'intera regione, si segnala l'aumento del numero delle rapine a mano armata e dei furti, non solo in appartamento ma anche in danno di sportelli bancomat e centri scommesse.

Passando alla vicina Basilicata, si evidenzia, in primo luogo, come la regione risulti esposta, data la contiguità geografica con la Puglia, la Calabria e la Campania, alle proiezioni di gruppi extraregionali strutturati.
Lo scenario criminale, benché indebolito dall'azione congiunta della Magistratura e delle Forze di Polizia, che ha contenuto le spinte espansionistiche dei *clan*, continua tuttavia a caratterizzarsi per la presenza di sodalizi a composizione "familiare" dediti ad attività estorsive, all'usura, ai traffici di sostanze stupefacenti e armi, al riciclaggio di denaro e al gioco d'azzardo.
Il territorio lucano appare, infine, interessato da manifestazioni illecite connesse a reati ambientali.

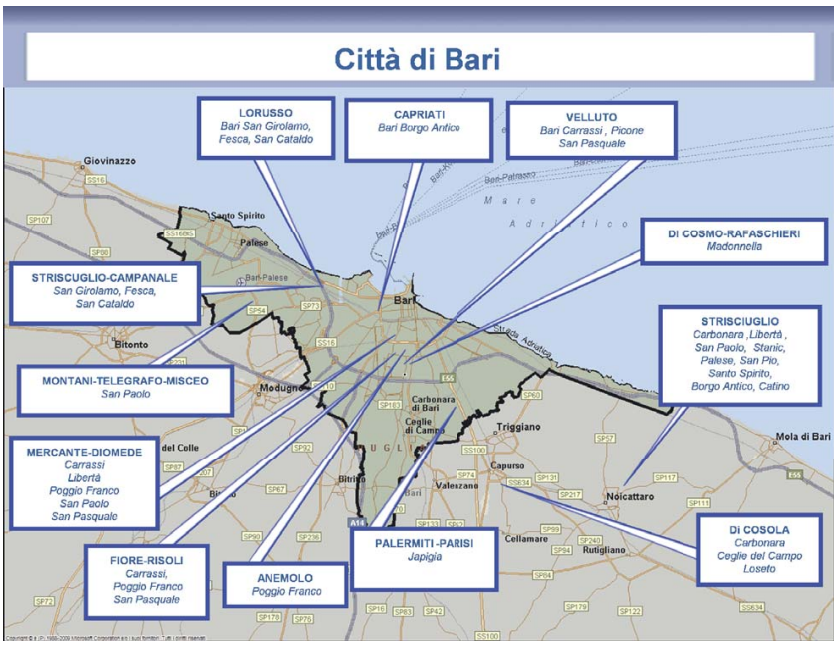
b. Profili evolutivi

Come anticipato, dall'esame delle fenomenologie criminali in atto si colgono segnali di una rimodulazione degli assetti interni delle consorterie pugliesi dovuti, in buona parte, alle spinte di affermazione di giovani affiliati.
Tale ricambio generazionale, nonostante rimanga ancorato ai tradizionali *business* del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, sta dimostrando una maggiore apertura verso altri settori dell'illecito, proiettando la propria presenza oltre i confini regionali ed all'estero.
Se, infatti, appaiono sempre più consolidate le collaborazioni con la criminalità dell'est, in particolare albanese, la latitanza trascorsa da alcuni esponenti in paesi del centro Europa, segnatamente in Ungheria, può risultare sintomatica di un possibile interesse in quelle aree.
Anche il settore dei giochi e delle scommesse, specie *online*, potrebbe continuare a rappresentare un centro di interessi per queste organizzazioni che, già in passato, hanno dimostrato di saper sfruttare il vuoto di una mancata armonizzazione normativa tra gli Stati in tema di regime concessorio per l'esercizio delle attività in parola.
In prospettiva, poi, potrebbe assumere sempre più peso il ruolo delle donne nell'ambito della conduzione delle attività criminali, tenuto conto delle evidenze investigative raccolte proprio nel semestre in esame, che le hanno viste protagoniste sia di attività meramente esecutive, sia preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti.
Per quanto attiene alla Basilicata, la già richiamata esposizione geografica verso regioni ad alta incidenza mafiosa potrà verosimilmente continuare a rappresentare un importante fattore di rischio.

c. Proiezioni territoriali[274]

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



[274] L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza diffusa nelle regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavitose.

Lo scenario criminale del territorio di Bari, fortemente parcellizzato in una pluralità di sodalizi, continua a far registrare segnali di riassestamento degli equilibri dei *clan*, determinando l'insorgere di tensioni e scontri, anche armati.
Le situazioni di contrasto vedono sempre più protagoniste giovani leve, particolarmente inclini ad un uso spregiudicato della violenza.
I quartieri che risultano maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto sono:

- San Paolo, ove la carcerazione di esponenti del *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO potrebbe determinare frizioni interne e l'affermazione di soggetti giovani e intraprendenti.
  Il *gruppo* si sarebbe posto in contrasto con elementi criminali di più basso spessore, a loro volta assoggettati ad attività estorsive per il mantenimento dei detenuti;
- San Girolamo, Fesca/San Girolamo/San Cataldo, ove gli equilibri rimangono precari e in continua evoluzione. La faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI) che negli ultimi anni ha interessato il territorio, è proseguita anche nei primi mesi dell'anno con l'omicidio, in data 11 gennaio 2015, di LORUSSO Nicola[275].
  I provvedimenti restrittivi del 21 gennaio 2015[276] e del 10 febbraio 2015[277] - conseguenti agli scontri a fuoco verificatisi nel 2013 - hanno notevolmente ridotto l'organico dei gruppi contrapposti.
  La progressiva affermazione nel quartiere del *clan* LORUSSO è stata di recente ribadita dall'Autorità Giudiziaria di Bari che, il 16 giugno u.s., al termine di un processo[278], ha condannato con pene fino a 13 anni sei affiliati, tra i quali il capo *clan*, ritenendoli responsabili del delitto di estorsione ai danni di commercianti del luogo.
  Non si possono escludere ulteriori episodi violenti derivanti dagli aggiustamenti degli equilibri di potere e delle gerarchie;
- San Pio/Catino, ove persistono scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, collegati uno alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà.
  Ragione del contrasto, il predominio e l'esclusiva dell'attività di spaccio di stupefacenti nella zona nord della città.

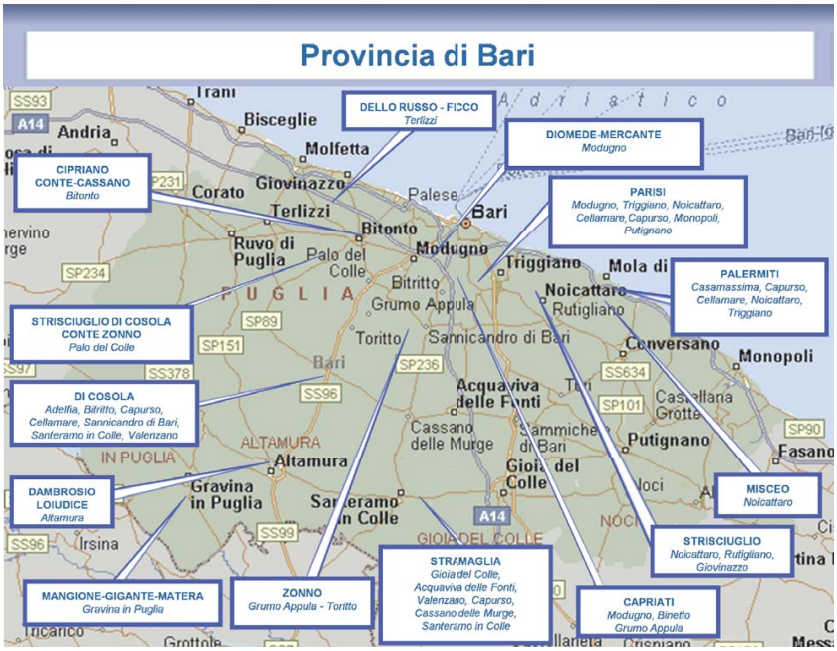
[275] Sorvegliato Speciale di P.S., mentre si recava in Questura a bordo della propria auto, è stato affiancato da una vettura con a bordo 2 persone che hanno esploso 25 colpi di kalashnikov, uccidendolo.
[276] O.C.C. nr. 19848/13 RGNR, emessa in data 12 gennaio 2015 dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti dei presunti responsabili dell'omicidio di CAMPANALE Felice, avvenuto a Bari il 28 agosto 2013.
[277] O.C.C. nr. 9683/14 RGNR e nr. 246/15 RG G.I.P., datata 19 gennaio 2015 del G.I.P. del Tribunale di Bari, eseguita nei confronti di tre appartenenti ai CAMPANALE, presunti responsabili di un tentato omicidio nei confronti di due componenti del gruppo avverso dei LORUSSO, avvenuto a Bari il 12 ottobre 2013.
[278] È emerso come il *clan* avesse imposto il proprio controllo sul quartiere San Girolamo, costringendo i commercianti, dietro minacce, al pagamento del pizzo.

La situazione resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, ove il patto di non belligeranza tra i *clan* STRISCIUGLIO e DI COSOLA potrebbe venire meno a causa dell'indebolimento di questi ultimi, colpiti da pesanti provvedimenti giudiziari;
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI. La recente scarcerazione di alcuni esponenti delle due fazioni potrebbe determinare tensioni per il controllo dell'area;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI.

A fattor comune, i citati sodalizi dispongono di una consistente disponibilità di armi, spesso custodite da incensurati affiliati ai vari *clan*, funzionali alla commissione di rapine, furti e scippi.

Accomuna trasversalmente le varie organizzazioni baresi anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, che rimane una delle principali fonti di guadagno e va a sommarsi alle estorsioni ed all'usura in danno di commercianti ed imprenditori.



La complessità dello scenario barese riverbera i propri effetti anche sui paesi della provincia, con la conseguente difficoltà di circoscrivere e localizzare i sodalizi in precise aree geografiche.

Al pari di quanto avviene per i gruppi cittadini, la commercializzazione degli stupefacenti e le estorsioni costituiscono le principali attività illecite, su un territorio che può essere convenzionalmente suddiviso tra "referenti di zona" ed "affiliati".

Le attività di polizia giudiziaria condotte nel primo semestre dell'anno hanno confermato, a più riprese, la piena operatività dei gruppi della provincia, nei confronti dei quali sono stati raggiunti importanti risultati.

Tra questi, si segnala l'arresto, in data 10 febbraio 2015[279], di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, detenzione e porto di armi clandestine, ricettazione ed usura. Partendo dall'omicidio di un elemento di spicco del locale *clan* RIZZO, avvenuto a Rutigliano nel 2012, gli inquirenti sono riusciti a fare chiarezza sulle motivazioni dei contrasti tra il *gruppo* MASOTTI (legato al *clan* CAMPANALE, articolazione degli STRISCIUGLIO, operante nel quartiere Fesca-San Girolamo di Bari) ed i RIZZO (a loro volta collegati con il *clan* TELEGRAFO del quartiere San Paolo di Bari), per il controllo dei traffici illeciti nei comuni di Rutigliano e Conversano.
Con un'altra operazione conclusa il giorno successivo, precisamente l'11 febbraio, sono stati arrestati tre pregiudicati responsabili del ferimento di un elemento di spicco del clan DAMBROSIO, avvenuto nel mese di luglio del 2014 in seno ad una contrapposizione tra *gruppi* diversi attivi nel comune di Altamura.
In proposito, il fatto che un cittadino albanese sia stato identificato come l'autore del ferimento, appare significativo del grado di integrazione raggiunto dai sodalizi della provincia con criminali dell'area balcanica.
La città di Altamura vive, pertanto, una situazione di forte instabilità, dovuta ad una vera e propria "lotta di successione"[280] per il controllo delle attività illecite, a seguito del vuoto di potere determinato dall'uccisione di colui che era ritenuto capo del *clan* DAMBROSIO[281].
È da ricondurre a questo clima di instabilità l'attentato dinamitardo avvenuto il 5 marzo davanti ad una sala giochi, con il ferimento delle persone presenti. Le conseguenti indagini hanno portato all'arresto[282], in data 20 giugno, di quattro pregiudicati, tra i quali l'attuale reggente del citato sodalizio, per strage in concorso aggravata dall'aver agevolato il citato *gruppo* DAMBROSIO nel controllo del gioco d'azzardo.
Con l'operazione denominata *"Pilastro"*, eseguita nella seconda decade di aprile, è stato possibile ricostruire i tentativi espansionistici verso il capoluogo del *clan* DI COSOLA.
A Bitonto, le sparatorie avvenute a distanza di poco più di una settimana (23 gennaio e 3 febbraio), confermano la difficile situazione nel comprensorio, in atto già dal 2012, come emerso dall'arresto, eseguito in esecuzione di

[279] O.C.C. nr. 20660/13 RGNR e nr. 14590/14 RG G.I.P. emessa dal Tribunale di Bari il 4 febbraio 2015 ed eseguita il 10 febbraio 2015 dai CC e dalla P. di S. di Bari.
[280] Sono attivi tre gruppi criminali:
- DAMBROSIO (legato ai DI COSOLA di Bari), in deciso calo dopo la morte del capo *clan*;
- LOIUDICE - RINALDI;
- NUZZI - ZAZZARA.
[281] Ucciso a seguito di un agguato avvenuto ad Altamura il 6 settembre 2010.
[282] O.C.C. in carcere e domiciliare nr. 8757/15-21 DDA e nr. 101/15 RG. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari in data 19 giugno 2015.

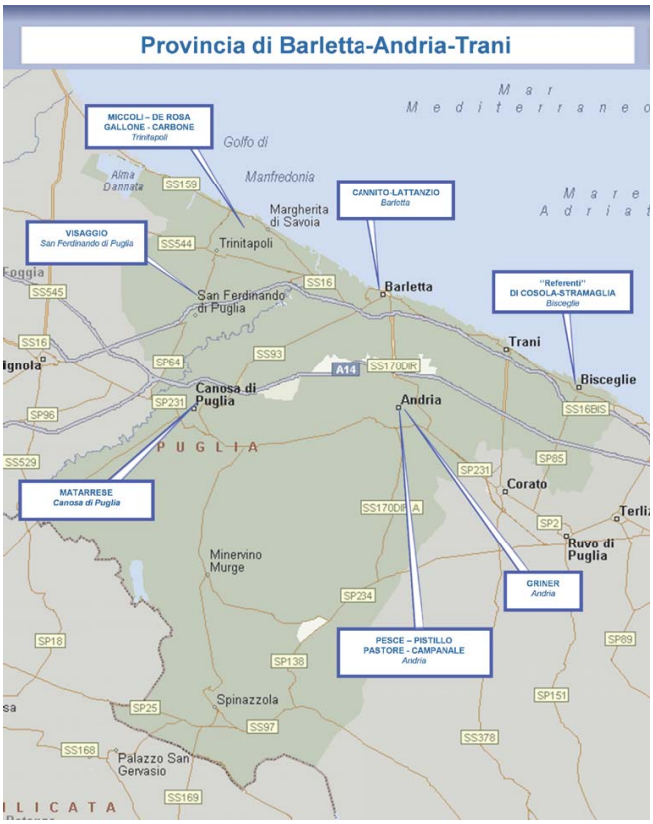
un'O.C.C.C.[283] nel mese di aprile 2015, di un pluripregiudicato ritenuto responsabile di aver cagionato, in quel periodo, la morte ed il ferimento di altri due malviventi. Dalle investigazioni è emerso, infatti, come l'evento fosse maturato nell'ambito della contrapposizione armata tra gli storici *gruppi* criminali locali dei CIPRIANO[284] e dei CONTE[285], in conflitto da anni per il controllo delle attività illecite.

[283] Nr. 14760/2014-21 DDA e nr. 7862/2015 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. di Bari in data 14 aprile 2015.

[284] Al *clan*, che a Bari annovera il maggior numero di adepti ed ha influenza nel centro storico della città, apparterrebbe l'omicida sopra menzionato, considerato componente del "braccio armato" del *sodalizio*.

[285] Egemone nella zona 167, a cui facevano riferimento le vittime, a loro volta ritenute *fiancheggiatrici* del gruppo di appartenenza.

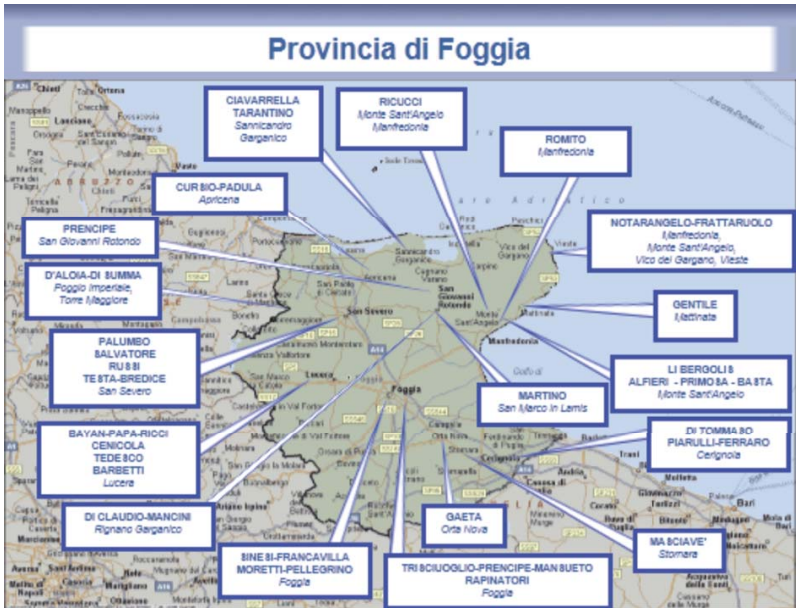
Provincia di Barletta-Andria-Trani



I fenomeni criminali più diffusi risultano il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ricadenti sotto la gestione delle *famiglie mafiose* dei PISTILLO-PESCE e PASTORE-LAPENNA (oppure ex PASTORE), in contrapposizione tra loro.
Ad Andria viene confermata la presenza del *gruppo* GRINER, dei *clan* PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, questi ultimi in conflitto tra loro; a Trinitapoli è sempre in atto la contrapposizione tra il *gruppo* GALLONE-CARBONE con il *gruppo* MICCOLI-DEROSA.
L'arresto eseguito ad Andria il 5 maggio 2015 di due pluripregiudicati[286], sorvegliati speciali originari rispettivamente di Andria e di Bari, rappresenta l'ulteriore testimonianza dei collegamenti in essere tra esponenti criminali andriesi e baresi.
Non sono mancati episodi di intimidazione nei confronti di rappresentanti delle istituzioni: a Barletta, la notte del 18 febbraio, è stata incendiata l'autovettura del comandante della locale Polizia municipale.

[286] I predetti, entrambi sottoposti alla sorveglianza speciale e collegati rispettivamente al clan EX PASTORE di Andria e a quello barese dei PARISI, sono stati tratti in arresto dai CC di Andria per inosservanza della misura a loro inflitta e per resistenza a pubblico ufficiale.

Provincia di Foggia



I gruppi criminali foggiani si caratterizzano per una spiccata capacità di rinnovamento e di diversificazione delle attività criminali, spesso condotte attraverso azioni intimidatorie.
Resta alto, infatti, sull'intera provincia, ed in particolar modo nelle città di Foggia e San Severo, l'allarme suscitato dai numerosi attentati dinamitardi ed incendiari perpetrati in danno di imprenditori ed esercizi commerciali.
A Foggia, la convivenza tra le principali *consorterie* criminali, ridimensionate dalle numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne, al momento non sembra far registrare particolari frizioni.

Gli ambiti di operatività dei sodalizi rispecchiano quelli già evidenziati in altri contesti territoriali della regione, manifestando una particolare inclinazione verso il traffico di stupefacenti e le estorsioni. In tal senso, è da ritenersi significativo un provvedimento di fermo eseguito il 21 marzo 2015 dalla Polizia di Stato di Foggia nei confronti di un sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, responsabile di un tentativo estorsivo in danno del titolare di un'agenzia di infortunistica stradale. Da segnalare come il fatto sia stato rubricato con l'aggravante del metodo mafioso non solo per le modalità di esecuzione, ma anche per la finalità che il pregiudicato si prefiggeva, ossia il sostentamento delle famiglie dei detenuti.

Non sono mancate intimidazioni nei confronti di rappresentanti o appartenenti alle Istituzioni[287], cui vanno ad affiancarsi i rischi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico e nella pubblica amministrazione.

Procedendo ad un'analisi delle realtà criminali più rappresentative, nell'area del capoluogo si segnala l'operatività del gruppo SINESI-FRANCAVILLA, strutturato su legami familiari e vincoli di parentela. Questo, a fronte di una storica rivalità con il gruppo MORETTI-PELLEGRINO, avrebbe raggiunto una stabilità nei rapporti con il *clan* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO e con il gruppo GALLONE-CARBONE operante nel comune di Trinitapoli (BAT), come peraltro recentemente emerso nell'ambito dell'operazione *"BABELE"* [288].

Sempre originario di Foggia il *clan* RAPINATORI, mentre i DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO opererebbero su Cerignola. Quest'ultimo *gruppo* è stato destinatario, nel mese di marzo, di un sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro[289], tra cui due società di Canosa di Puglia ed alcune unità immobiliari in provincia di Milano.

A Lucera sono operativi i *clan* BARBETTI ed il *clan* TEDESCO, quest'ultimo in conflitto con il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI, che interagisce, a sua volta, con la malavita di Foggia e San Severo.

A Mattinata sono presenti i GENTILE, mentre a Monte Sant'Angelo ed altre aree del gargano i LI BERGOLIS che, storicamente in conflitto con il *clan* ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, sarebbero entrati in contrasto anche con i ROMITO di Manfredonia.

[287] Carapelle, 3 gennaio 2015: ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un militare in servizio presso il locale Comando Stazione CC; San Severo, 9 gennaio 2015: ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un dipendente del Consorzio Agrario; Foggia, 2 febbraio 2015: incendio dell'autovettura di un Assistente Capo della P. di S. in servizio presso la Questura di Foggia; Manfredonia, 9 febbraio 2015: ignoti hanno inviato una busta co ntenente 3 proiettili cal. 9 corto all'indirizzo di un esponente politico locale.

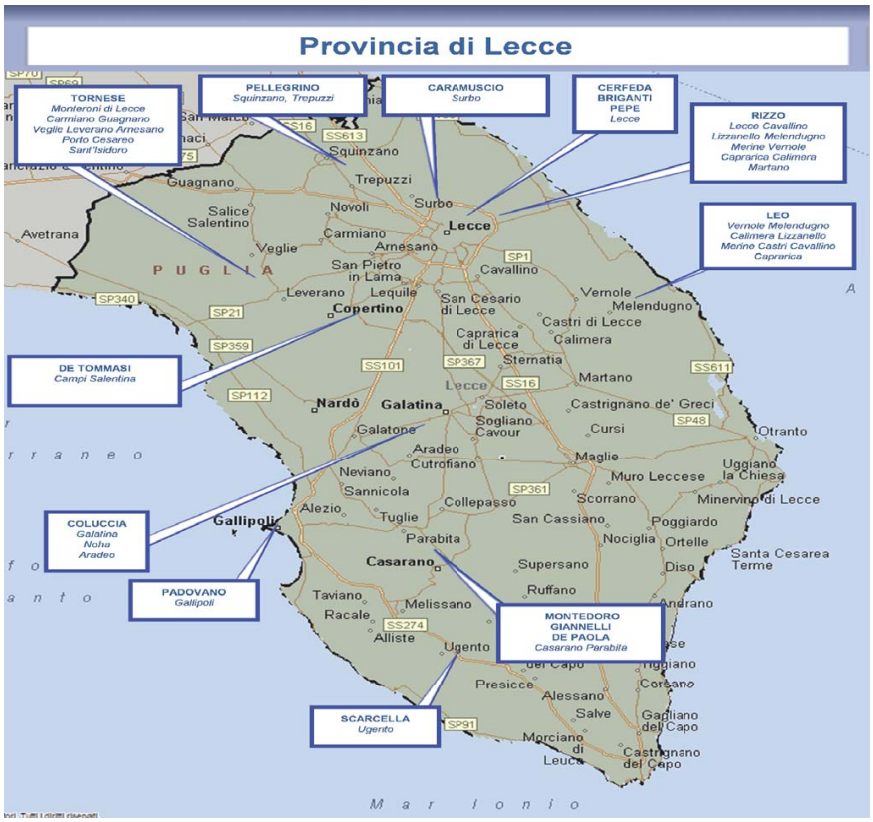
[288] O.C.C.C. nr. 14790/11 RGNR DDA e nr. 13701/12 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA. Nell'ambito di questo contesto investigativo, nel mese di gennaio 2015 i Carabineri di Foggia hanno eseguito 32 misure di custodia cautelare in carcere, per reati di estorsione, tentato omicidio e traffico di sostanze stupefacenti.

[289] Il provvedimento di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trani, è stato eseguito in data 10 marzo dai Carabinieri di Bari nei confronti di due soggetti contigui al clan mafioso.

Proprio l'area garganica starebbe attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.
La litoranea Vieste-Peschici rappresenta, infatti, la zona che sta registrando un più acceso stato di tensione, conseguente all'eliminazione, avvenuta in località *"Gattarella"* il 26 gennaio, in pieno stile mafioso, del capo indiscusso del clan FRATTARUOLO-NOTARANGELO[290], confederato al menzionato *clan* LI BERGOLIS.
Non si esclude, pertanto, che a Vieste possa affermarsi un nuovo gruppo criminale, guidato da ex gregari dello stesso NOTARANGELO e fortemente propenso alla creazione di rinnovate strategie ed alleanze.
L'area dell'alto Tavoliere risente della criminalità di San Severo, da sempre articolata su più *clan*, (TESTA-BREDICE RUSSI, PALUMBO SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), alcuni dei quali legati ai sodalizi foggiani ed in grado di ramificarsi nelle vicine regioni del Molise e dell'Abruzzo attraverso il traffico di sostanze stupefacenti, settore che ha portato a contatti anche con esponenti della criminalità calabrese.
Nel basso Tavoliere, la città di Cerignola si conferma per la peculiare presenza di gruppi criminali strutturati, in grado di proiettarsi fuori regione sia per la gestione dei traffici di stupefacenti che per la realizzazione di assalti ai portavalori con tecniche militari[291].

[290] Referente in passato del *clan* dei MONTANARI su Vieste.
[291] Si segnala quello avvenuto la mattina del 15 maggio 2015 a Cerignola, allorquando un *commando* di 10 rapinatori - a bordo di due autovetture di grossa cilindrata, travisati ed armati di fucili - dopo aver incendiato mezzi pesanti per ostruire le vie di transito ed aver esploso colpi d'arma da fuoco, veniva allontanato grazie alla pronta reazione del personale di scorta del portavalori.

Provincia di Lecce



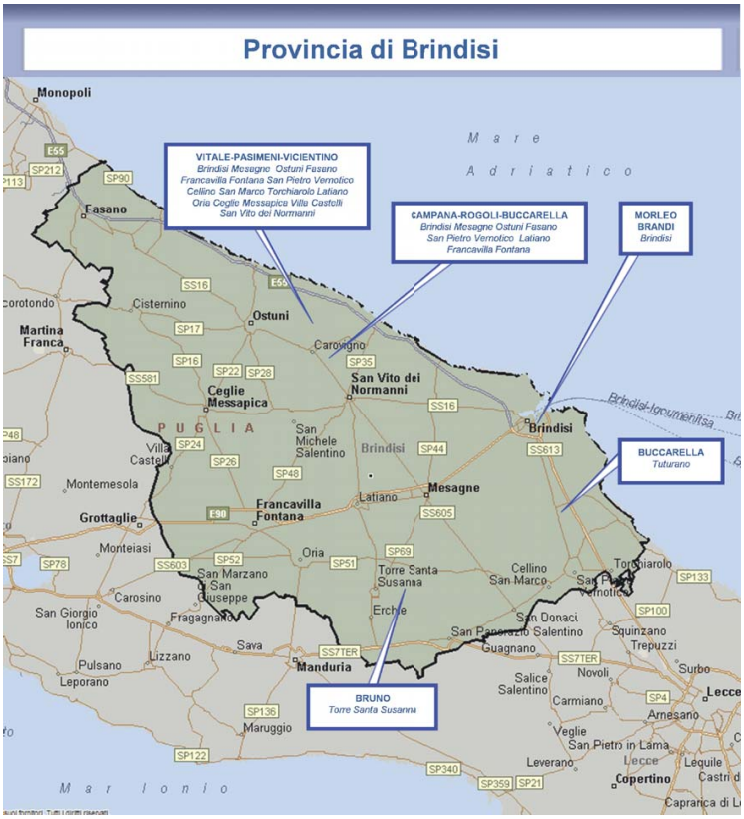
Il panorama criminale della città di Lecce e dell'intera provincia, duramente disgregato da ricorrenti interventi giudiziari e da importanti provvedimenti ablatori, vede i diversi sodalizi attraversare un periodo particolarmente delicato sotto l'aspetto strutturale, tanto che gli stessi si starebbero riorganizzando in modo meno verticistico rispetto al passato.
Nel capoluogo, dove continuano ad essere attivi molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali, si registra una fase di stallo. I gruppi dominanti sembrano ancora soffrire dei copiosi provvedimenti giudiziari che hanno disarticolato i *clan* BRIGANTI e RIZZO.
Anche in provincia, l'analisi della criminalità organizzata va letta alla luce delle importanti operazioni di polizia eseguite nel periodo di riferimento, che hanno ulteriormente confermato l'operatività dei *vecchi padrini* della *sacra corona unita* salentina, i quali, lungi dal passare il testimone, avrebbero continuato a controllare i rispettivi territori.
Ci si riferisce, in particolare, all'operazione di polizia giudiziaria denominata "*Deja-vu ultimo atto*"[292], *tranche* finale di un'inchiesta giudiziaria più ampia (operazioni "*Vortice*", "*Deja-vu*" e "*Paco*") con la quale è stata accertata la presenza, nei territori di Squinzano (LE) e Campi Salentina (LE), di un sodalizio mafioso, attivo prevalentemente nel traffico di stupefacenti, coordinato da esponenti di vertice dei gruppi criminali DE TOMMASI e PELLEGRINO[293].
A fattor comune, le compagini salentine continuerebbero nel tentativo di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, attraverso l'acquisizione di talune attività commerciali, in particolare bar e ristoranti e nel praticare le estorsioni, quest'ultime attuate anche obbligando imprenditori o commercianti ad assumere affiliati all'organizzazione criminale.
Tali manifestazioni appaiono indicative della pervicace capacità di controllo del territorio da parte delle organizzazioni di stampo mafioso locali, che annoverano tra i nuovi settori economici di interesse quello dei giochi e dei videogiochi.
I congegni in parola, spesso imposti agli esercenti, verrebbero alterati sia con riferimento alla frequenza ed alle modalità di restituzione delle vincite, sia rispetto ai collegamenti alla rete telematica gestita dai concessionari autorizzati ed al conseguente conteggio degli importi dovuti all'Erario.
Emblematica, in proposito, l'operazione "*Clean Game*" conclusa il 24 febbraio 2015[294] con il sequestro di beni per un valore di circa 12 milioni di euro e l'arresto di 20 soggetti, responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, gravitante nell'area della *sacra corona unita*, che controllava il gioco d'azzardo attraverso la commercializzazione di apparecchi elettronici. L'associazione imponeva ai titolari di esercizi commerciali l'installazione di congegni da gioco con schede alterate ed il versamento di una percentuale sui proventi illeciti, riuscendo, di fatto, a monopolizzare il territorio salentino.

[292] O.C.C. nr. 6812/08 RGNR, nr. 70/08 DDA, nr. 6002/09 RG G.I.P., nr. 18/15 OCC, emessa il 6 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.
[293] Una figura di riferimento del *clan* PELLEGRINO, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita*, è stato tratto in arresto il 25 maggio 2015, in Nagylak (Ungheria), dalle forze di polizia ungheresi. Il predetto era latitante dall'11 novembre 2014.
[294] O.C.C.C. Nr. 3219/11 RGNR mod.21, nr. 2186/12 RG G.I.P., nr. 16/15 OCC, emessa il 13 febbraio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Si conferma, infine, un'ampia vitalità nel narcotraffico dei gruppi dell'area, in grado di stabilire contatti anche oltreoceano. È quanto, da ultimo, emerso nell'ambito dell'operazione "*White Butcher*" [295], che ha portato all'arresto di 7 soggetti, di cui due calabresi e un colombiano, indagati per aver costituito un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata all'importazione ed alla vendita di ingenti quantitativi di cocaina, parte della quale destinata ad un sodalizio salentino. La droga veniva occultata in *container* su navi in partenza dalla Colombia, dal Cile, dall'Ecuador e dal Perù, con destinazione i porti di Gioia Tauro (RC) e Genova, nascosta sotto carichi di copertura.

[295] O.C.C.C.Nr. 6547/13/21 RGNR, nr. 4586/14 RG G.I.P., nr. 27/15 OCC, emessa il 27 marzo 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Provincia di Brindisi



Nella provincia di Brindisi, gli storici sodalizi criminali della *sacra corona unita* risentono dello stato di detenzione di diversi esponenti di spicco tratti in arresto a seguito delle importanti inchieste concluse negli ultimi anni.
Le attività illecite verrebbero comunque gestite nell'ambito degli stessi contesti familiari, ai quali si sono affiancati nuovi affiliati che, poco inclini agli ordini dei vecchi capi, avrebbero fatto registrare spinte autonomiste.
Nel capoluogo, i *gruppi* criminali dei MORLEO e dei BRANDI risultano attivi nel mercato dello spaccio delle sostanze stupefacenti e nelle attività estorsive.
La fazione capeggiata da CAMPANA Francesco[296], benché fortemente disarticolata, continua ad essere attiva a Brindisi e provincia, risultando in ottimi rapporti con altre famiglie della *sacra corona unita* brindisina del calibro dei BUCCARELLA di Tuturano, dei BRUNO di Torre Santa Susanna e dei ROGOLI di Mesagne.
Sempre a Mesagne, continua ad essere operativo il triumvirato mafioso VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, presente, tra l'altro, tramite propri referenti, in molti comuni del circondario brindisino.
Sintomatici di una costante pressione sul territorio risultano i diversi attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi nel corso del semestre, da ritenersi reati spia di attività estorsive[297], non di rado correlate a pratiche usurarie.
A fattor comune, il mercato delle sostanze stupefacenti e le estorsioni continua a rappresentare il principale settore d'interesse per i vari gruppi criminali, che hanno dimostrato la disponibilità di un'ampia dotazione di armi[298].

[296] Latitante dal 19 maggio 2010, allorquando si era sottratto all'ordine di carcerazione nr. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione per associazione di stampo mafioso, è stato catturato il 23 aprile 2011, in Oria (BR).

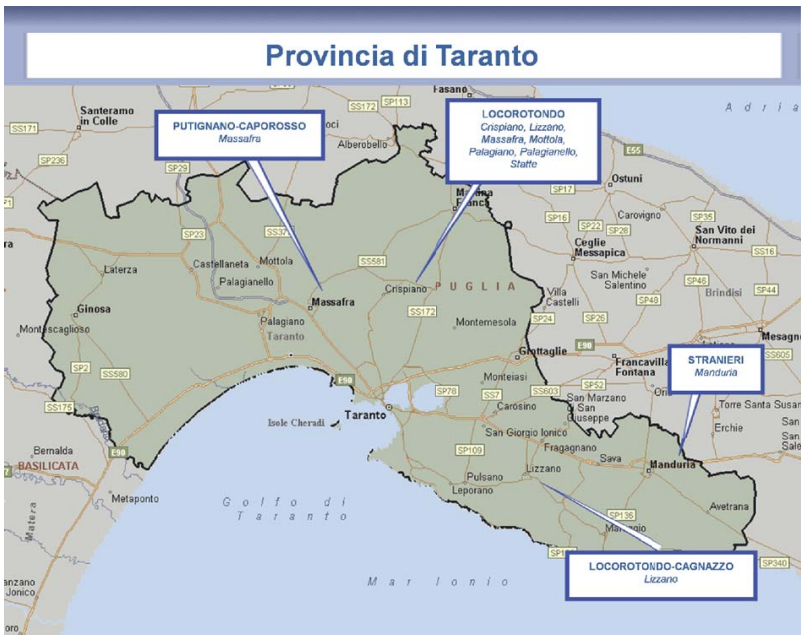
[297] Brindisi, 3 gennaio 2015: un ordigno artigianale, del tipo bomba carta, è stato fatto esplodere da ignoti contro un'attività commerciale; Torre Santa Susanna, 17 gennaio 2015: un incendio ha gravemente danneggiato un chiosco adibito a punto bar; Latiano, 15 febbraio 2015: ignoti hanno appiccato un incendio ad un esercizio commerciale; Brindisi, 23 marzo 2015: ignoti hanno esploso due colpi di pistola contro un'attività commerciale.

[298] Brindisi, 11 gennaio 2015: tratto in arresto un 30enne per detenzione illegale di un revolver; Villa Castelli, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 37enne del posto per detenzione illegale di un fucile e di tre spade; Oria, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 48enne del posto per detenzione illegale di una pistola con matricola abrasa, due caricatori e numerose cartucce di vario calibro; Francavilla Fontana, 15 febbraio 2015: arrestata una coppia del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 6.35 e due cal. 7,65 con matricola abrasa; Brindisi, 10 febbraio 2015: tratti in arresto due fratelli del posto per detenzione illegale di una pistola modello Makarov 380 con matricola abrasa; Brindisi, 24 marzo 2015: tratto in arresto un 69enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 22 con matricola abrasa; Erchie, 30 aprile 2015: tratto in arresto, in flagranza di reato, un 21enne del posto per detenzione illegale di un fucile.

Emblematica, in tal senso, appare l'operazione "*Uragano*"[299] condotta nel mese di maggio, che ha portato all'arresto di oltre 40 persone facenti parte di tre distinte associazioni di narcotrafficanti, dirette da un soggetto mesagnese (già detenuto perché affiliato alla *sacra corona unita)*, con basi operative nei territori del brindisino e con ramificazioni fino al nord Italia.
Da segnalare il ruolo riservato alle donne nell'ambito dell'associazione, utilizzate non solo per veicolare messaggi all'esterno del carcere, ma anche per accompagnare i trafficanti durante i trasporti fuori regione e per gestire la *"cassa comune"* del sodalizio.

[299] O.C.C.C nr. 3962/11 RGNR nr. 40/11 R. DDA, nr. 3231/12 RG G.I.P., nr. 26/15 R.O.C.C. emessa il 24 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Provincia di Taranto



L'attività repressiva della Magistratura e delle Forze di Polizia ha investito anche la criminalità organizzata jonica, che si presenta scomposta e disorganica.
Dall'analisi delle singole realtà territoriali, si evidenzia come nella città di Taranto continui a registrarsi la presenza di numerosi gruppi criminali composti da soggetti che appaiono, in molti casi, fortemente compattati attorno ad alcune figure storiche della malavita tarantina, riconducibili alle *famiglie* D'ORONZO e DE VITIS.

Proprio nei confronti del *clan* D'ORONZO-DE VITIS, nel mese di maggio è stata condotta l'operazione "*Alias 2*"[300], che ha contrastato le attività del sodalizio nel traffico di stupefacenti, nel controllo delle attività commerciali e nella gestione illecita di appalti e servizi pubblici.
In particolare, due esponenti del clan, non solo intervenivano per dirimere le controversie interne all'associazione ma si erano posti l'obiettivo di insinuarsi nei lavori di rifacimento del Porto mercantile di Taranto, per il tramite di un consorzio artatamente costituito.
Proseguendo nella descrizione degli assetti del capoluogo, è possibile operare una ripartizione convenzionale per aree di influenza dei vari gruppi criminali: i PIZZOLLA e i TAURINO controllerebbero la "*Città Vecchia*"; i DIODATO la zona Borgo, i CATAPANO ed i LEONE sarebbero egemoni nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO opererebbero nel quartiere Tamburi, mentre i MODEO ed i CIACCIA sarebbero attivi nel quartiere *Paolo VI*.
Le sparatorie registrate nella città di Taranto all'inizio dell'anno, a seguito di regolamenti di conti per lo spaccio della droga, sono indicative della precarietà degli equilibri in atto.
In provincia, il sodalizio criminale LOCOROTONDO è presente nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il gruppo criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.
A est della provincia tarantina i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.
A fattor comune, al consueto interesse per il settore degli stupefacenti, i sodalizi affiancano il racket delle estorsioni[301], che sembrerebbe da ultimo focalizzarsi anche verso il commercio dei prodotti ittici, come testimoniano due distinte intimidazioni con l'uso di ordigni esplosivi, perpetrate nei mesi di gennaio e febbraio 2015 nei confronti di altrettante pescherie.

[300] O.C.C.C. nr. 855/14 RGNR Mod. 21 e nr. 11/14 DDA, nr. 370/15 RG G.I.P., nr. 40/15 OCC, emessa il 4 maggio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

[301] Taranto, 1 gennaio 2015: un ordigno esplosivo artigianale ha danneggiato il deposito di un commerciante; Laterza, 4 febbraio 2015: un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; Taranto, 13 febbraio 2015: un ordigno esplosivo ha danneggiato l'ingresso di una attività commerciale; Talsano, 25 febbraio 2015: ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola contro il furgone di un commerciante; Taranto, 16 marzo 2015: un ordigno ha danneggiato il negozio di un commerciante; Taranto, 27 marzo 2015: un incendio ha danneggiato un panificio; Taranto, 14 maggio 2015: ignoti hanno esploso cinque colpi di pistola contro la saracinesca di un esercizio commerciale.

(2) Basilicata

La contiguità della Basilicata con la Calabria, la Puglia e la Campania, nelle quali insistono realtà criminali storicamente più radicate, rende la Regione un crocevia strategico per diversi traffici illeciti.
In questo scenario, gruppi criminali lucani di minor spessore si sono posti in posizione funzionale rispetto a più ampie attività connesse al traffico di stupefacenti. Come emerso, infatti, dalla già richiamata operazione "*Gentleman*"[302],

[302] *Cfr.* paragrafo dedicato alle proiezioni in Basilicata della '*ndrangheta*.

coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, la nota '*ndrina* degli *Zingari*, facente capo alla famiglia degli ABBRUZZESE, gestiva sulla rotta Jonico-metapontina l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti provenienti dall'Albania e dal Sud-America, destinati in Calabria ed in Puglia, attraverso la fattiva collaborazione di soggetti lucani.
Non sono rari, poi, oltre ai sequestri di stupefacenti in transito, anche quelli di merci con marchi contraffatti e di modesti carichi di t.l.e.[303].
In generale, l'analisi delle dinamiche criminali relative alla regione conferma uno scenario che continua a risentire del forte ridimensionamento conseguente alle vicende giudiziarie e processuali che nel tempo lo hanno interessato.
Più nel dettaglio, in Provincia di Potenza la criminalità organizzata non sembra destare segnali di particolare riviviscenza. Tuttavia, nuove leve - tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss* e degli affiliati attualmente detenuti - si starebbero affacciando sul panorama locale.
Il territorio più interessato da fenomeni riconducibili a logiche e strategie di criminalità organizzata rimane quello dell'area del Vulture-Melfese[304], comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla.
Gli organigrammi criminali della provincia si caratterizzano per la presenza, nel potentino del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, della cellula dei MARTUCCI; nel Vulture-Melfese, di alcuni esponenti del clan CASSOTTA, storicamente contrapposto al clan DI MURO ex DELLI GATTI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimane attivo il gruppo facente capo ai RIVIEZZI.
A Matera e lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano jonico continuerebbero ad operare, seppur ridimensionati, i *clan* MITIDIERI-LOPATRIELLO e SCARCIA.
Il territorio in esame è stato, in ultimo, interessato, tra i mesi di aprile e maggio, da alcuni episodi di danneggiamento, provocati da incendi e dall'esplosione di ordigni rudimentali, rivolti anche in danno di personalità pubbliche.

(3) Territorio nazionale ed estero

Cellule criminali pugliesi, sebbene in forma minore rispetto ad altre organizzazioni mafiose, hanno nel tempo stabilito punti di contatto in diverse regioni, principalmente della dorsale adriatica, ed avviato sinergie con gruppi della Campania e della Calabria.

[303] Il 25 maggio, a Lauria (PZ), nei pressi dello svincolo autostradale Lauria Nord, sono stati sequestrati kg. 8 di t.l.e. abilmente occultati nell'autovettura di un tunisino; il 4 giugno, sempre a Lauria, nei pressi del medesimo svincolo autostradale, sono stati sequestrati kg. 20 di t.l.e. e 42 capi di abbigliamento con marchi contraffatti occultati nel bagagliaio dell'auto di un soggetto originario di Catanzaro.

[304] Il 21 marzo 2015 a Rionero in Vulture (PT) è stato ritrovato il cadavere di un pregiudicato del posto, attinto da colpi di arma da fuoco. In precedenza, nell'ambito dell'indagine "*Myriam*", avviata nel 2012 e conclusa nel luglio del 2014 (provvedimenti eseguiti il 31 marzo 2015), è stata accertata la formazione di due nuovi ed autonomi *clan* sorti con l'intento di gestire, secondo un definito "programma criminoso", il mercato degli stupefacenti e delle estorsioni.

Si tratta di contatti strategici per lo smistamento dei traffici illeciti, in primo luogo di stupefacenti, destinati ad alimentare i mercati del centro e nord Italia.
Si colgono, inoltre, segnali di espansione economica verso la Lombardia[305] e l'Emilia Romagna[306].
La particolare propensione dei *clan* pugliesi a sfruttare le potenzialità connesse ad uno sviluppo costiero prospiciente l'area balcanica, ha portato alcune cellule criminali a stabilirsi in diversi paesi dell'ex Jugoslavia, per l'avvio di collaborazioni con gruppi malavitosi locali finalizzate, anche in questo caso, all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.
Tali contiguità potrebbero risultare funzionali anche alla creazione di canali di collegamento per i traffici di merce contraffatta, di tabacchi lavorati esteri, di armi e di rifiuti, nonché, potenzialmente, di migranti.
Si segnala, ancora, l'area mitteleuropea utilizzata quale luogo di rifugio per latitanti appartenenti a gruppi criminali leccesi[307].
In questo complesso sistema, i porti di Bari e Brindisi continuano a rappresentare due importanti snodi per il transito di merce illecita proveniente dai paesi balcanici, mentre quello di Taranto viene utilizzato per l'introduzione di prodotti contraffatti proveniente dal Sud est asiatico.

[305] Si richiama il Decreto di sequestro, già riportato nel paragrafo della provincia di Foggia, eseguito il 10 marzo 2015 dai Carabinieri di Bari nei confronti di due soggetti considerati contigui al *clan* mafioso "PIARULLI-FERRARO". Tra i beni sequestrati, anche due appartamenti a Milano.
[306] In data 20 maggio 2015 è stata eseguita, in provincia di Modena, la confisca di alcune unità immobiliari e di tre società riconducibili ad un pregiudicato collegato alle organizzazioni criminali pugliesi (Decreto di confisca nr. 30/15 e nr. 1/14 RMPS in data 28 aprile 2015 del Tribunale di Taranto).
[307] Come evidenziato in precedenza, un esponente di riferimento del *clan* PELLEGRINO, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita* e latitante dal novembre 2014, è stato tratto in arresto il 25 maggio 2015, in Nagylak (Ungheria), dalle Forze di Polizia ungheresi.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

Recenti approfondimenti investigativi condotti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza in ordine all'esistenza di un'autonoma organizzazione criminale radicata nel territorio romano.

La consorteria, denominata convenzionalmente *mafia capitale*, presenterebbe i tratti tipici dei *gruppi* mafiosi tradizionali in quanto, in linea con i contenuti essenziali dedotti dalla lettura dell'art. 416 *bis* c.p., è risultata avvalersi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne derivano, per commettere delitti o per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione e il controllo di attività economiche, di appalti e servizi pubblici.

Dall'analisi delle caratteristiche dell'organizzazione, dei componenti e degli ambiti, anche territoriali, di interesse, di cui si tratterà in seguito, è possibile dedurre come *mafia capitale* presenti caratteri originali, con genesi propriamente romana, non assimilabili a quelli delle consorterie tradizionali.

Con riguardo ad aggregazioni criminali straniere in Italia, la progressiva affermazione di manifestazioni illecite di portata transnazionale ne ha determinato il loro proliferare, facendole divenire parte integrante di un "sistema" che le vede partecipi a diversi livelli, a seconda del grado di coinvolgimento.

La consistenza della criminalità straniera può essere analizzata sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Sotto il profilo meramente statistico, dalla disamina dei dati relativi alla popolazione carceraria si rileva, negli anni, un aumento della componente straniera[308]: se nel 1991 le presenze in carcere di detenuti stranieri erano pari al 15,13% del totale[309], al 30 giugno 2015[310] gli stranieri rappresentano il 32,60%.

Va tuttavia segnalato come questa presenza sia da riconnettere innanzitutto a reati predatori, a violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione.

Di contro, dal punto di vista sostanziale, la ricorrenza di tipologie di reato particolarmente gravi perpetrate in forma associativa testimonia e conferma la già accennata integrazione e affermazione di *gruppi* stranieri in contesti criminali più strutturati.

[308] Sull'aumento del numero dei reclusi stranieri hanno influito anche fattori importanti come la mancanza dei *requisiti* minimi necessari per usufruire di misure alternative alla detenzione carceraria, come ad esempio la mancanza di un domicilio.

[309] Nel 1991 i detenuti erano complessivamente 35.469 di cui 5.365 stranieri.

[310] Al 30 giugno 2015 la popolazione carceraria è di 53.283 detenuti, di cui 17.207 stranieri. Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato Statistica ed Automazione - Sezione Statistica.

Un ulteriore distinguo va poi operato in ragione dell'*etnia* - che in molti casi sembra caratterizzare la casistica degli illeciti - e del tessuto socio-economico dell'area di radicamento.
Questa ripartizione diventa funzionale alla lettura delle dinamiche connesse alla presenza di criminali stranieri nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale, dove una costante può essere rintracciata nel rapporto meno pervasivo con il territorio da parte delle organizzazioni mafiose, che lascerebbero, così, maggiori spazi operativi ai *gruppi* di matrice etnica.
Le organizzazioni mafiose autoctone ed i *gruppi* criminali stranieri non si muovono, tuttavia, su piani necessariamente contrapposti, ma manifestano sempre più frequentemente delle convergenze in cui questi ultimi diventano strumentali a strategie criminose di più ampia portata. È il caso dell'indagine "*Aemilia*" - già richiamata nella parte dell'elaborato dedicata alle proiezioni emiliane della '*ndrangheta* - condotta contro la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (CZ). Le investigazioni hanno disvelato il ruolo di un uomo e di una donna di origini tunisine pienamente inseriti nelle attività criminose e parti attive nelle operazioni di reimpiego dei proventi illeciti. Parallelamente, due prestanome cinesi erano preposti alla gestione di un locale notturno, mentre un albanese concorreva nelle attività estorsive. Ne emerge uno spaccato significativo di una compenetrazione criminale multietnica che vede i criminali stranieri superare, a volte, la posizione di meri gregari nell'ambito dell'organizzazione.
Questo apporto, sebbene con modalità meno partecipative e più rivolte a forme di cooperazione, si registra anche al Sud, dove le attività illecite rimangono comunque subordinate al diretto controllo della criminalità organizzata.
Tra queste, il traffico di stupefacenti rappresenta indubbiamente il settore che testimonia, più di altri, i diversi livelli e gradi di operatività di gruppi delinquenziali disomogenei[311].
Si assiste, infatti, sia a traffici internazionali in seno ai quali gli stranieri sono chiamati a svolgere attività collaterali meno remunerative, sia ad operazioni in cui è evidente la capacità di gestione dell'intera filiera del narcotraffico.
È il caso delle consorterie albanesi, che non solo hanno consolidato le loro basi su tutto il territorio nazionale, ma che si sono anche affermate per una capacità di operare in posizione paritaria con gli omologhi italiani inseriti in contesti mafiosi.

[311] Al riguardo, si segnalano:
- O.C.C.C. nr. 3768/13 RGNR e nr. 2050/14 RGGIP del GIP di Verbania, eseguita il 18 marzo 2015 a Domodossola (VB) dalla locale Squadra Mobile nei confronti di 3 italiani e 2 cittadini marocchini, componenti di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti;
- O.C.C.C. nr.4912/2013 RGNR e 923/2015 RGGIP emessa dal GIP di Parma il 10 aprile 2015 nei confronti di 22 soggetti di nazionalità marocchina, tunisina, moldava, dominicana, albanese ed italiana, resisi responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- O.C.C.C. nr. 6662/12 RGNR e nr. 3923/13 RGIP del Tribunale di Firenze del 31 marzo 2015, eseguita il 15 aprile 2015 dal GICO della G. di F. di Firenze, nei confronti di 14 soggetti di origine albanese, brasiliana ed italiana, imputati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti con il sequestro di 80 kg di cocaina. Il sodalizio, promosso da una cittadina brasiliana, operava prevalentemente nel pisano e nel pistoiese.

Sono stati, inoltre, acquisiti elementi che comprovano un accresciuto interesse da parte della criminalità cinese in questo specifico settore, con particolare riguardo alla ketamina e ad altre droghe sintetiche, come l'"*ice*"o"*shaboo*", finora destinate esclusivamente al consumo interno delle comunità orientali[312].

Il traffico di esseri umani continua a rappresentare un'altra importante fonte di guadagno per le organizzazioni criminali straniere, che operano indifferentemente sfruttando i confini terrestri e marittimi: da un lato le frontiere liguri e friulane sono state interessate da un costante flusso di extracomunitari[313]; dall'altro sulle coste siciliane[314], calabresi e pugliesi continuano ad approdare migliaia di migranti, stipati su imbarcazioni di fortuna da soggetti collegati a consorterie criminali nord-africane ed albanesi.

Con riferimento a quest'ultimo fenomeno, nel corso del semestre in argomento non risulta siano stati acquisiti elementi oggettivi di riscontro in ordine al diretto coinvolgimento o meno della criminalità mafiosa meridionale nei traffici di migranti.

Queste stesse organizzazioni offrono, ancora, oltre al trasporto anche un servizio d'intermediazione per il collocamento in settori caratterizzati da gravi forme di sfruttamento e dal "caporalato", tra i quali quello agricolo[315] e quello della prostituzione. Entrambi gli ambiti, in alcuni casi, vedono la partecipazione attiva di soggetti italiani[316].

[312] Fra le indagini più rilevanti condotte nel semestre nei confronti di cittadini cinesi, si segnala l'operazione "*Nuova China*" condotta dall'Arma CC il 22 maggio 2015. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un sodalizio criminale composto da giovani cinesi, dediti alle estorsioni e rapine ai danni di connazionali, allo sfruttamento di prostitute connazionali ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo "Ice" e "Shaboo".

[313] Il 16 giugno 2015 il Procuratore di Udine ha dichiarato che, dall'inizio dell'anno, sulla frontiera di Tarvisio (UD) le Forze dell'ordine impegnate nei controlli del teritorio e nella lotta alla tratta di esseri umani hanno arrestato 58 *passeur* tra cui un italiano.

[314] Il 20 aprile 2015, la Squadra Mobile di Palermo e lo SCO, nell'ambito del P.P. 1874/15-RGNR DDA, hanno tratto in arresto 23 persone, originarie dell'Eritrea, dell'Etiopia del Ghana e della Guinea, componenti di una complessa e strutturata organizzazione criminale transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla permanenza illegale sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari di diverse nazionalità. Il sistema era realizzato attraverso un'articolata rete di cellule operative dislocate all'estero (prevalentemente in Libia) e in Italia (ad Agrigento, Palermo, Catania, Milano e Roma). I complici dislocati in Libia e Sudan avevano il compito di organizzare le partenze delle navi dalla Libia, di reclutare, concentrare e trasferire i migranti, via terra, dai paesi di origine verso l'Italia e di riscuotere le somme di denaro, pattuite per l'intero viaggio, a volte anche per singole parti del percorso.

[315] O.C.C.C. nr. 5836/2013 RGNR DDA e nr. 3518/2014 RG GIP SA del 31 gennaio 2015 nei confronti di 9 persone (5 di nazionalità romena, 2 marocchina e 2 italiana), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti di tratta di persone, riduzione in schiavitù, intermediazione illegale e corruzione. L'organizzazione era diretta da un romeno ed un italiano: il primo, sfruttando le entrature in patria, si occupava del reclutamento dei lavoratori rumeni da trasferire in Italia; il secondo era deputato a mantenere i rapporti di "caporalato" con gli imprenditori agricoli di Eboli ed al disbrigo delle pratiche amministrative nei confronti dei lavoratori romeni.

[316] O.C.C.C. nr. 4247/13 RGNR, nr. 405/15 RGGIP e nr. 05/15 REG MISURE, emessa dal GIP di Crotone, eseguita in data 17 giugno 2015 nei confronti di 5 cittadini rumeni e 2 italiani, responsabili di induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'operazione, svolta dalla DIGOS e dalla Squadra Mobile di Crotone, scaturisce da una precedente attività investigativa, denominata "*Green Book*", culminata, nel giugno 2014, nell'arresto di nr. 16 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione di documenti falsi ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sono emerse, ancora, aggregazioni delinquenziali straniere capaci di inserirsi fraudolentemente nel settore dei giochi e delle scommesse[317] ed in grado di speculare sul gioco d'azzardo, anche attraverso la concessione di prestiti ad usura in favore dei giocatori dei casinò[318].

L'analisi delle condotte criminali appena descritte non può peraltro prescindere dai connessi profili finanziari che richiedono rapidi e sicuri spostamenti di capitali.

In tale ambito, le organizzazioni criminali straniere, nel tempo, si sono orientate verso canali più sofisticati, quali operazioni frazionate di rimesse di denaro attraverso *money transfer*, o alternativi, i cc.dd. *underground banking,* basati sull'affidamento personale[319]. Risultano, comunque utilizzate anche le esportazioni mediante "spalloni" per il trasferimento di valuta in contanti[320].

Da ultimo, si segnalano nel Nord Italia, in particolare a Genova e Milano, attività delinquenziali di gruppi giovanili a connotazione etnica, strutturati in bande organizzate[321].

[317] Dopo gli arresti effettuati nel 2011 nell'ambito dell'indagine "*Last Bet*" (O.C.C.C. nr. 3628/2010 RGNR e nr. 827/11 RGGIP CR, del 9 dicembre 2011 e del 22 maggio 2012), la Squadra Mobile di Cremona ha arrestato in data 24 marzo 2015 un macedone, responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla frode sportiva in concorso con altri, tra i quali un serbo. L'indagine ha portato alla scoperta di una *holding* mondiale del calcio scommesse, gestita da soggetti singaporiani, in grado di interferire in competizioni calcistiche nazionali ed internazionali, alterandone i risultati. Una parte sostanziale della preparazione, pianificazione, direzione e controllo dell'attività illecita è avvenuta in Italia, dove il gruppo criminale operativo era rappresentato da soggetti di origine slava.

[318] In questo senso depongono gli esiti dell'indagine conclusa il 15 gennaio 2015 dalla Squadra Mobile di Milano che ha notificato un'O.C.C.C. emessa dal locale Tribunale nei confronti di 6 cittadini cinesi, indiziati di usura, tentata estorsione ed esercizio abusivo del credito ai danni di connazionali. I 6, tutti regolari, soprannominati dalle vittime "*i mangia pelle*", imponevano un tasso di interesse del 10 per cento alla settimana, che si attivava anche per prestiti di un solo giorno. Operavano sia a Milano e nei casinò di Mendrisio (Svizzera) e Campione d'Italia (CO), dove agganciavano i giocatori in difficoltà, loro connazionali.

[319] L'*Hawala*, ad esempio, è un sistema di trasferimento informale di fondi, nato in Asia e diffusosi ben presto nel Medio Oriente e in India (dove è conosciuto con il termine hundi), basato su rapporti di natura fiduciaria e parentale che intercorrono tra i partecipanti alla transazione. Non vi è alcun passaggio di denaro, ma soltanto l'assicurazione sulla parola dell'intermediario riguardo alla consegna del denaro a destinazione: una fitta rete di corrispondenti di fiducia sparsi sul territorio garantisce la celerità e il buon fine di un numero altissimo di transazioni.

[320] Nel corso dell'operazione "*Flying Cash*", finalizzata al contrasto al traffico illegale transfrontaliero di valuta, condotta dalla G. di F. di Varese tra il gennaio 2014 e l'aprile 2015, sono stati selezionati e sottoposti a controllo presso l'aeroporto di Malpensa, tra gli altri, oltre 5.200 passeggeri delle nazionalità più disparate con ingenti quantitativi di valuta contante al seguito. I controlli si sono concentrati, in particolare, sui voli verso la Cina e l'Egitto, i due Stati verso i quali confluiscono gran parte delle rimesse degli immigrati. Le nazionalità degli esportatori di valuta sono principalmente quella egiziana e quella cinese, seguite da quella italiana e pakistana. Le somme di denaro contante complessivamente intercettate a Malpensa, sono state pari ad oltre 52 milioni di euro.

[321] Nella serata dell'11 giugno 2015, a bordo di un convoglio ferroviario, all'altezza della fermata di Villapizzone (sulla tratta EXPO 2015 - Milano), alcuni giovani sudamericani appartenenti alla *gang* salvadoriana MS13, hanno violentemente aggredito due italiani, dipendenti della società di trasporti, che avevano richiesto l'esibizione dei titoli di viaggio. Nel corso dell'aggressione, avvenuta a colpi di *machete*, uno dei dipendenti ha riportato la parziale amputazione di un arto. I responsabili del tentato omicidio sono stati arrestati dalla locale Squadra Mobile.

Con i paragrafi che seguono si procederà ad analizzare le caratteristiche strutturali delle più rappresentative realtà criminali sia nazionali non tradizionali, sia etniche:

CRIMINALITÀ ROMANA

La categoria della criminalità "altra" rispetto alle cc.dd. mafie tradizionali è da riferirsi, allo stato, al sodalizio criminale denominato *mafia capitale,* disvelato dall'indagine "*Mondo di Mezzo*"[322]: un'organizzazione criminale italiana, operante nel caso di specie a Roma, con elementi essenziali propri, non sovrapponibili a quelli di altre associazioni mafiose, ma comunque integranti la fattispecie di cui all'art. 416 *bis* C.P.[323].

La consorteria capitolina, dopo aver fatto propria la pregressa esperienza criminale di un esponente della c.d. "banda della Magliana", risulta essersi evoluta fino ad assumere una fisionomia originale, adatta alle nuove condizioni storiche, politiche e istituzionali della Capitale, ove - come ampiamente descritto nei relativi atti di indagine e giudiziari - si combinano e si sovrappongono interessi delle mafie nazionali originarie del meridione e quelli di altri gruppi locali e stranieri, a cui vanno a sommarsi forti spinte economiche, inquinate anche da episodi corruttivi.

La portata innovativa dell'operato di questa consorteria va riconnessa proprio alla capacità di aver creato una sinergia illecita tra diversi ambienti criminali, economici ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per infiltrarsi nelle decisioni amministrative di alcuni apparati della Capitale.

Dagli atti dell'inchiesta emerge come il ramificato sistema criminale mirasse all'ottenimento di commesse pubbliche ed alla gestione di servizi per la collettività, rivolti anche all'accoglienza di stranieri.

Altro *gruppo* criminale che risulta da tempo stabilmente insediato nella Capitale è quello facente capo al cosiddetto *clan* CASAMONICA. Il sodalizio, di orgine *rom,* per il quale sono emersi rapporti anche con il *clan* camorristico PAGNOZZI[324], è risultato, nel tempo, coinvolto in diversificate attività criminali tra le quali l'usura, la ricettazione di autoveicoli, le truffe ed il traffico di stupefacenti.

[322] O.C.C.C. nr. 30546/10 RG Mod. 21, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP presso il Tribunale di Roma.

[323] Sul punto, la VI Sezione Penale della Corte di Cassazione, con sentenza nr. 24536 del 9 giugno 2015, chiamata a giudicare circa la legittimità dell'Ordinanza emessa dal Tribunale di Roma in data 23 dicembre 2014, concernente le misure cautelari personali inflitte ad alcuni degli indagati dell'indagine "*Mondo di mezzo*", ha confermato la sussistenza della connotazione mafiosa attribuita alla consorteria, attesi "*…Numerosi gli episodi, puntualmente descritti nell'ordinanza genetica, che sono stati ritenuti dimostrativi della forza di intimidazione diffusamente esercitata sul territorio già dal primo gruppo criminale a lui* (n.d.r. uno dei principali indagati) *facente capo e della sua capacità di agire in maniera coesa ed organizzata nei settori dell'estorsione, dell'usura e del cd. "recupero crediti", attuato con minacce esplicite o in forme violente nei confronti di una vasta platea di persone, assoggettate ai voleri del sodalizio per il timore di subire ulteriori gravi danni a sè stesse o alle loro famiglie…*".

[324] Al riguardo, si richiama l'operazione "*Tulipano*", di cui si è fatto cenno nell'ambito della descrizione degli insediamenti camorristici in provincia di Avellino e nelle proiezioni laziali della criminalità campana.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Le compagini criminali albanesi si presentano con una struttura rigida, caratterizzata da vincoli familiari e parentali e con una marcata inclinazione verso metodiche violente ed intimidatorie per la risoluzione di situazioni conflittuali[325]. Si è assistito ad una vera e propria evoluzione di tali gruppi criminali, passati da organizzazioni elementari ad altre ramificate sul territorio, in grado di mantenere saldi rapporti con la terra di origine[326] e di acquisire una posizione di rilievo nei traffici internazionali di stupefacenti, potendo contare su basi logistiche in diversi paesi e su consolidate collaborazioni con sodalizi italiani[327] ed etnici[328] e sulla disponibilità di armi[329].

Con particolare riferimento al territorio nazionale, i porti e le coste pugliesi continuano a rappresentare il canale pri-

[325] Il 2 febbraio 2015, in località Forche di Puianello del comune di Quattro Castella (RE) veniva rinvenuto il cadavere di un giovane, attinto da numerose coltellate all'addome e, nei pressi, il fratello della persona uccisa, gravemente ferito al torace. Le indagini dell'Arma CC di Reggio Emilia hanno condotto all'arresto di 2 soggetti albanesi, rintracciati in Sassonia (Germania), da dove sono stati estradati il 21 aprile 2015 in esecuzione dell'O.C.C. nr. 1160/15 RG MOD 21 e nr. 755/15 RG GIP emessa il 26 febbraio 2015 dal Tribunale di Reggio Emilia.

[326] O.C.C.C. nr. 11432/12 RGNR DDA e nr. 3711/14 RGIP in data 11 dicembre 2014 e successiva integrazione dell'11 febbraio 2015 del GIP di Firenze, eseguita il 10 marzo 2015 (operazione "*Ramba Blanca*" della G. di F. di Firenze) nei confronti di 17 persone di origine albanese, dislocate in varie regioni italiane, che facevano parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'organizzazione aveva stabilito basi in Spagna e Olanda (per la cocaina), ed Albania e Grecia (per la marijuana) da dove la sostanza stupefacente giungeva in Italia. In tale contesto, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni beni mobili e immobili (1 fabbricato, 5 autovetture e nr. 7 c/c) nonché rapporti finanziari per un valore di oltre 600.000 €.

[327] Il 10 marzo 2015 la GdiF di Catanzaro ha eseguito l'O.C.C.C. 3376/13 RGNR mod.21 DDA, nr. 2713/13 RG GIP e nr. 45/15 RMC nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope. Gli arresti sono conseguenti ad altri già effettuati il 16 febbraio 2015 nell'ambito dell'operazione "*Gentleman*", nei confronti di 33 persone, affiliate alla famiglia ABBRUZZESE e al sequestro di oltre 50 milioni di euro nei confronti dei componenti della cosca degli "zingari" di Timpone Rosso, a Lauropoli. L'organizzazione aveva accesso ai mercati sudamericani per la cocaina ed a quelli dell'est europeo per eroina e marijuana, importando ingenti partite di droga. Dalle indagini sarebbe emersa l'esistenza di una fitta rete di pericolosi narcotrafficanti internazionali in grado di movimentare grossi quantitativi di marijuana dall'Albania verso l'Italia, avvalendosi di vettori marittimi dell'organizzazione, nonché di cocaina ed eroina, mediante l'impiego di automezzi modificati nella struttura al fine di ricavarne appositi vani funzionali all'occultamento. Nel corso dell'inchiesta sono state sequestrate più tre tonnellate di stupefacente, tra cocaina, eroina e marijuana, per un valore sul mercato di 45 milioni di euro; sono state rinvenute numerose armi, tra le quali kalashnikov, ed è stato catturato un latitante.

[328] O.C.C.C. nr. 8208/14 RGNR e 1383/15GIP, emessa il 22 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Lucca nell'ambito dell'operazione denominata "*Lemshi*", condotta dai CC di Viareggio nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 15 soggetti prevalentemente albanesi, oltre che italiani e nordafricani, tratti in arresto per spaccio di stupefacenti, favoreggiamento della prostituzione ed altro.

[329] Si segnala l'arresto, in data 15 aprile, di due pregiudicati albanesi nel centro di Terlizzi (BA), perché trovati in possesso di armi automatiche. I predetti, unitamente ad un terzo individuo datosi alla fuga, venivano trovati in possesso delle seguenti armi, occultate su un'autovettura compendio di rapina consumata a Corato il 19 marzo precedente: 1 pistola cal. 7,65 completa di caricatore contenente 7 cartucce; 1 fucile mitragliatore AK47 cal. 7,62 completo di caricatore e 27 cartucce; 1 ed altro materiale.

vilegiato per l'introduzione di ingenti quantitativi di droga[330], in particolare di marijuana[331], cui si affianca un crescente interesse da parte di queste organizzazioni verso il mercato dell'eroina.
Si apprezzano, in questo senso, gli sviluppi dell'operazione "*Vrima*"[332], conclusa nel semestre in esame dal Centro Operativo DIA di Bari con l'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 15 albanesi e 5 italiani[333] e con la denuncia di altri 18 responsabili, tutti per reati attinenti al settore degli stupefacenti. Indicativo del potenziale criminogeno dell'organizzazione è il ritrovamento, a Bari, di un laboratorio utilizzato per la raffinazione e il confezionamento dell'eroina. Al termine dell'operazione sono stati complessivamente sequestrati oltre 13 chilogrammi di eroina ed 11 di hashish.
Proprio la naturale contiguità geografica tra i citati territori ha favorito delle forme di integrazione tra le mafie tradizionali - in particolare pugliesi - ed i gruppi albanesi che, da partner commerciali, si sono progressivamente affermati anche come gestori dei traffici internazionali.
Si colgono, tra l'altro, evidenze anche di forme di collaborazione con i *clan* campani, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo della "direttrice balcanica", per l'approvvigionamento degli stupefacenti.
L'arresto in Albania[334] di un esponente di spicco del clan PICCOLO di Marcianise, assoldato da un gruppo criminale albanese per uccidere un *boss* albanese, rivale nel narcotraffico, testimonia il livello di integrazione criminale raggiunto.
Anche in Sicilia[335], come in Calabria, si sono registrati interessi convergenti tra consorterie albanesi e sodalizi locali in relazione al traffico di stupefacenti.

[330] Porto di Brindisi, 18 febbraio 2015: tratto in arresto un narcotrafficante albanese 41enne in esecuzione di una O.C.C.C., emessa dal Tribunale di Catania, per i reati d'importazione, trasporto, acquisto, detenzione e vendita di ingenti quantitativi di droga; tratto in arresto un secondo narcotrafficante albanese 42enne, ricercato dalla Procura di Lecce per scontare una pena residua a quattro anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti.

[331] Il litorale salentino, e in particolare quello leccese, è ormai da tempo, la meta più utilizzata da criminali albanesi che, nottetempo, a mezzo di potenti imbarcazioni, attraversano il Canale d'Otranto, trasportando considerevoli quantità di sostanze stupefacenti per rifornire il mercato pugliese o l'intero territorio nazionale. Tra le attività di contrasto più significative effettuate nel semestre si segnalano:
San Cataldo di Lecce (LE), 17 gennaio 2015: in località "Cesine", sono stati sequestrati 600 kg. di marijuana ed hashish, ed arrestati quattro soggetti (tre salentini ed un albanese);
Spiaggiabella (LE), 20 marzo 2015: sono stati tratti in arresto due albanesi, un 23enne ed un 43enne, residenti a Lecce, per detenzione di 5 kg. di eroina e 300 gr. di marijuana.

[332] P.P. nr. 10146/10 RGNR BA, provvedimenti eseguiti il 16 giugno 2015 dal Centro Operativo DIA di Bari.

[333] Tra gli italiani arrestati, spicca un soggetto, già condannato con pena definitiva per reati legati agli stupefacenti e già appartenente al *clan* Parisi del quartiere Japigia di Bari.

[334] Avvento in data 28 maggio 2015 e di cui si è già fatto cenno nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno della criminalità organizzata campana.

[335] Nell'ambito dell'operazione *"Spartivento"*, è stato eseguito un Decreto di fermo (nr. 976/15 del 30 gennaio 2015 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania) nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di aver creato un nuovo canale di approvvigionamento degli stupefacenti riconducibile alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA- ERCOLANO, mediante l'utilizzo di pescherecci tra l'Albania e le coste catanesi.

CRIMINALITÀ ROMENA

I comportamenti criminali dei sodalizi romeni presentano tratti di affinità con quelli albanesi, sia sotto l'aspetto organizzativo interno, basato su un'organizzazione familistica e su una medesima provenienza geografica, sia per quanto riguarda i vari settori dell'illecito in cui sono risultati maggiormente coinvolti.

Tra questi, lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, e della manodopera, esercitati anche attraverso forme di caporalato nei confronti di connazionali, risultano oramai pratiche consolidate.

Sintomatica, in proposito, l'indagine che ha portato all'arresto di alcuni cittadini romeni che avevano costituito un'associazione criminale, operante tra Paternò (CT) e la Romania, finalizzata al reclutamento di connazionali da sfruttare, con violenze e minacce, nelle campagne paternesi[336].

Sul fronte dello sfruttamento della prostituzione, del traffico di sostanze stupefacenti[337], delle frodi informatiche e dei delitti contro il patrimonio appaiono sempre più ricorrenti le collaborazioni con gruppi albanesi ed italiani, come tra l'altro emerso nell'ambito di un'attività investigativa in cui albanesi e romeni si erano associati, tra l'altro, per falsificare documenti d'identità[338].

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

In Italia, sebbene si continui a registrare la presenza di sodalizi criminosi riconducibili a cittadini nordafricani, provenienti per lo più dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Algeria, non emergono ancora elementi tali che possano far ipotizzare la presenza di vere e proprie associazioni criminali che operano in forma strutturata.

Le attività delinquenziali immediatamente riconducibili a questi gruppi criminali spaziano dallo sfruttamento della prostituzione al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta degli esseri umani, con una particolare propensione per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[339].

[336] Nell'ambito dell'operazione "*Slave*", il 25 marzo 2015 il G.I.P presso il Tribunale di Catania ha emesso l'O.C.C.C. nr. 13815/13RGNR e nr. 6927/14 RG GIP, eseguita il 31 marzo 2015 dai CC della Compagnia di Paternò (CT) nei confronti di 11 persone, di cui 8 rumene, 2 italiane ed 1 ucraina.

[337] Al riguardo, si segnalano:
- operazione "*Odissea*", già citata al Capitolo 2, nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta;
- 17 marzo 2015: all'interno dell'aeroporto di Milano Malpensa, i funzionari delle Dogane, in collaborazione con la G. di F., hanno sequestrato oltre 92 kg di sostanza stupefacente del tipo "*khat*". Lo stupefacente era nascosto all'interno dei bagagli di due passeggeri romeni provenienti da Nairobi (Kenya), via Addis Abeba (Etiopia). I due sono stati arrestati per traffico internazionale di stupefacenti.

[338] Operazione "*Pluto bis*", condotta dai CC di Roma Centro, nell'ambito del P.P. nr. 10647/15 RGNR, nei confronti di 5 rumeni e 3 albanesi.

[339] Il 18 febbraio 2015, a San Prospero di Modena (MO), la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha tratto in arresto 3 soggetti di nazionalità marocchina, colti nella flagranza di detenzione al fine di spaccio di 70,9 kg di hashish.

È proprio con riferimento a quest'ultimo settore che si assiste alla progressiva specializzazione delle attività, da forme di controllo di alcune piazze di spaccio[340] nelle principali aree metropolitane del centro nord[341], fino ad assumere una dimensione transnazionale, grazie all'inserimento nei processi di produzione e stoccaggio degli stupefacenti[342].
Continua a registrarsi l'interesse di soggetti magrebini alle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde dell'Africa settentrionale verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, dietro il pagamento di cospicue somme di denaro.
Di rilievo, infine, l'incidenza di reati commessi da nordafricani contro la persona e la proprietà intellettuale ed in quelli di tipo predatorio, tra i quali emergono i furti di rame e di autovetture.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Un comune denominatore tra i gruppi criminali sudamericani è rappresentato dal traffico internazionale di cocaina, dove è noto il ruolo di primo piano dei cartelli colombiani ed il rapporto da questi instaurato con la '*ndrangheta* [343].

[340] Nell'ambito dell'operazione "*Suv*", il 15 gennaio 2015, la G. di F. di Livorno e Pisa ha eseguito un'O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Livorno (P.P. nr. 4748/14 RGNR) nei confronti di 5 soggetti, italiani e magrebini, responsabili di spaccio di hashish.

[341] Il controllo delle piazze di spaccio è da ritenersi alla base di alcune manifestazioni conflittuali. In proposito:
- il 12 maggio 2015, i CC di Pavia hanno eseguito un'O.C.C.C. (nr. 4040/2015 RGNR, nr. 3485/2015 RGGIP e nr. 44/2015 RMC, emessa il 12 maggio 2015 dal Tribunale di Pavia), a carico di due italiani indiziati dell'omicidio di un marocchino e del tentato omicidio di un suo connazionale. Il delitto, avvenuto il 4 maggio tra Zibido al Lambro (PV) e Landriano, sarebbe verosimilmente maturato nell'ambito dello spaccio locale di sostanze stupefacenti;
- il 10 giugno 2015, a Milano, un marocchino è stato ferito con un colpo d'arma da fuoco. L'autore del ferimento, anch'egli di nazionalità marocchina (che avrebbe agito con la complicità di un terzo connazionale), con precedenti penali specifici per spaccio di cocaina, è stato arrestato il giorno successivo da personale del Commissariato di P.S. di Milano Lorenteggio. Anche tale delitto sarebbe maturato in ambienti di spaccio di sostanze stupefacenti.

[342] Il 28 aprile 2015 i CC di Parma hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 4912/2013 RGNR e 923/2015 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Parma nei confronti di 22 soggetti (di cui 8 tunisini, 6 italiani, 4 albanesi, 2 moldavi, 1 marocchino, 1 dominicano) responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. Il successivo 19 maggio, in Borghetto di Borbera (AL), personale della Questura di Reggio Emilia ha tratto in arresto in flagranza di reato, 1 marocchino e 2 spagnoli, trovati in possesso di oltre 186 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish, suddivisi in 6 scatole opportunamente occultate a bordo di un autoarticolato.

[343] Il 17 giugno 2015, i finanzieri del G.I.C.O. della G. di F. di Catanzaro hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 23/2015 ROCC dell'11 maggio 2015 (P.P. nr. 3915/13 RGNR- DDA e nr. 2321/2014 RG GIP di Reggio Calabria), nei confronti di 34 persone, parte delle quali affiliate alla *'ndrangheta*. L'attività investigativa è stata condotta nei confronti di un sodalizio criminoso dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, radicato tra la costa ionica e tirrenica calabrese, con proiezioni in Europa e in Sud America. A seguito dell'indagine sono stati segnalati all'A.G. competente 42 soggetti, 34 italiani e 8 stranieri (questi ultimi originari del Montenegro, Spagna, Venezuela, Rep. Dominicana, Colombia, Uruguay) per violazione delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'inchiesta è stata monitorata l'attività di un soggetto serbo-montenegrino, di stanza in Sud America ed in diretto contatto con i componenti la cosca Alvaro in occasione dell'organizzazione dell'invio di un carico di cocaina.

Non mancano, tuttavia, forme di collaborazione con gruppi criminali nazionali meno strutturati[344] o con organizzazioni di matrice albanese e nigeriana.
La "rotta atlantica" si conferma il canale preferenziale per l'ingresso in Italia, con le partite di stupefacenti mimetizzate tra la merce trasportata via mare nei *container* o con vettori aerei attraverso la rotta Santo Domingo – Amsterdam.
In queste geometrie, il Venezuela ed il Brasile[345] si confermano i principali Paesi di partenza dei carichi della cocaina.
L'accresciuto interesse verso il traffico di cocaina da parte di sodalizi di origine dominicana è da segnalarsi quale ulteriore elemento di novità del semestre, realizzato, allo stato, prevalentemente via aerea, con importazioni dirette dall'isola caraibica[346].
Un forte allarme sociale è stato di recente avvertito a seguito di una recrudescenza, nel territorio genovese e milanese[347], delle attività estorsive, delle rapine, dei furti e delle risse commessi da alcune bande giovanili sudamericane.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

Le manifestazioni criminali dei sodalizi nigeriani si confermano per la spiccata connotazione transnazionale, favorita da una diffusa presenza di supporti operativi e logistici in Asia, in America e nella stessa Europa.
L'impianto gerarchico di queste consorterie rappresenta la saldatura tra le diverse propaggini criminali e le organizzazioni autoctone.
Questa forma di coesione diventa funzionale, in primo luogo, alla realizzazione di traffici di sostanze stupefacenti che dalle aree di produzione (Sud America e Sud Est Asiatico), attraverso una fitta rete di articolazioni, vengono dirottate verso la penisola.

[344] Il 17 giugno 2015 la G. di F. di Messina ha eseguito un'O.C.C. (P.P. nr. 563/13 RGNR – DDA Messina e nr. 2823/2014 RG GIP del Tribunale di Messina), nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver costituito una articolata associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti tra l'Italia e la Colombia nonché di abusiva attività finanziaria.

[345] Il 15 aprile 2015 il GICO della G. di F. di Firenze, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 6662/12 RGNR e nr. 3923/13 RGIP del Tribunale di Firenze emessa il 31 marzo 2015, ha arrestato 14 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e sequestrato Kg. 80 di cocaina. Il sodalizio, composto da brasiliani, italiani e albanesi, promosso da una cittadina brasiliana, ha operato prevalentemente nel pisano e nel pistoiese.

[346] Con l'operazione "*Caribbean Gold*", coordinata dalla DDA di Genova (P.P.2980/13/21 RGNR), i CC di La Spezia hanno arrestato, il 9 aprile 2015, 13 cittadini dominicani, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi cocaina, poi spacciata da connazionali in diverse località italiane. Sono stati sottoposti a sequestro complessivamente 8 kg. di droga, mentre sono stati deferiti in stato di libertà 9 connazionali, tra cui una donna, titolare di esercizi di *money transfer* situati a La Spezia, indagata per riciclaggio.

[347] A Milano sono presenti numerose bande (*pandillas*), tra queste i LATIN KING, i FLOW, i FOREWER, i LUZBEL, gli MS-18, i TRINITARIOS, i NETA, i LOS BROTHERS e gli MS-13, acronimo di MARA SALVATURCHA, noti - come già evidenziato nella parte iniziale del presente paragrafo dedicata all'"Analisi del fenomeno" - per aver violentemente aggredito, in data 11 giugno 2015, due italiani dipendenti di una società di trasporti, che avevano richiesto l'esibizione dei titoli di viaggio.

Nell'ambito di questo sistema, un tassello fondamentale è rappresentato dai cc.dd. "corrieri ovulatori", che vengono reclutati tra le fila di connazionali o comunque di origine centroafricana[348], costretti a diversi scali intermedi[349] prima di raggiungere l'aeroporto di destinazione.
I gruppi in parola risultano, inoltre, in grado di gestire la filiera del narcotraffico fino alle piazze di spaccio, dove ancora più evidenti sono risultate le cooperazioni con compagini criminali di altre etnie, ivi comprese quelle autoctone, in particolar modo i *clan* casertani, con i quali sarebbero state strette vere e proprie alleanze.
Si osserva, ancora, come la possibilità di poter contare su una rete logistica ultranazionale diventi strategica anche per la gestione dei traffici di esseri umani, perlopiù di donne da avviare allo sfruttamento della prostituzione, cui si affiancano altre condotte delittuose tipiche, quali la vendita di merce con marchi contraffatti e, in maniera emergente, le truffe informatiche[350].

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX-URSS

Le diverse espressioni criminali che promanano dalle numerose Repubbliche dell'ex Unione Sovietica impongono una riflessione su più piani delle condotte delittuose ad esse riconducibili.
Ciascuna compagine opera, infatti, nell'ambito di una propria sfera di interessi ed operatività.
Quelle di minor levatura, composte da piccoli gruppi non sempre organizzati, risultano attive nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella contraffazione di documenti e carte di credito, nella ricettazione di autoveicoli e nella commissione di furti[351] e rapine, quest'ultimi prevalentemente appannaggio di bande di russi e georgiani.

[348] Nell'ambito dell'operazione "*Mama Boys*", che ha portato alla cattura di 10 nigeriani e all'espulsione di altri 6 loro connazionali, il 26 febbraio 2015 la Squadra Mobile di Perugia ha arrestato in flagranza di reato un nigeriano che trasportava eroina con il sistema del *body packing*. L'attività d'indagine ha fatto emergere come la gestione delle piazze di spaccio perugine ed il rifornimento di droga dal sud sia opera di soggetti nigeriani, rivelatisi esperti trasportatori di ovuli e distributori delle sostanze medesime.

[349] Ghana, Togo, Camerun, Nigeria e Sierra Leone rappresentano i principali paesi d'imbarco.

[350] Il 10 giugno 2015 la P. di S., coadiuvata dalle Forze di polizia di Spagna, Polonia, Regno Unito, Belgio, Georgia, Turchia e Camerun, in stretta cooperazione con *Eurojust*, *Europol* e *Interpol*, ha concluso un'articolata indagine, denominata "*Phishing 2.0*", al termine della quale è stata emessa dal GIP presso il Tribunale di Perugia un'O.C.C. nei confronti di 62 persone. È stato così possibile sgominare un *network* criminale internazionale, prevalentemente composto da nigeriani e camerunesi, artefici di un imponente giro di riciclaggio di denaro, provento di reati informatici, posti in essere mediante la tecnica del c.d. *phishing* (sottrazione illecita di dati e informazioni personali e finanziarie, attraverso artifici e raggiri, con all'origine l'invio di false e-mail e la creazione di false pagine *web*). L'indagine, avviata dal Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Perugia, ha rilevato i collegamenti sospetti tra una cellula operante a Torino e un'altra attiva in Spagna.

[351] Il 10 marzo 2015 i CC di Mantova, Modena, Reggio Emilia, Parma, Brescia e Rovigo, nell'ambito dell'operazione "*Balcania High Tech*", hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.4602/2013 RGNR e nr. 6232/2014 RG GIP del Tribunale di Cremona, nei confronti di 12 soggetti, di nazionalità moldava e romena, a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, furto aggravato e ricettazione. Gli indagati, per lo più residenti nella provincia di Modena, sono ritenuti gli autori di numerosi furti consumati e tentati in danno di note catene commerciali di informatica, nonché nei confronti di negozi di articoli sportivi e concessionari auto.

Le stesse micro organizzazioni risultano altrettanto attive nel contrabbando dei tabacchi lavorati esteri prodotti negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e poi trasportati illegalmente in tutta Europa da corrieri ucraini, ungheresi e bulgari. Particolarmente esposto al contrabbando risulta il confine nord-orientale del paese, crocevia strategico anche per i traffici di stupefacenti e di armi provenienti dall'Europa dell'est.
Sono stati infine colti, nel tempo, alcuni segnali, sebbene non ancora suffragati da evidenze giudiziarie, di *gruppi* criminali di più alta levatura interessati a comparti dell'economia che, per antonomasia, richiedono l'impiego di ingenti risorse finanziarie.

CRIMINALITÀ CINESE

L'analisi delle molteplici manifestazioni criminali della comunità cinese deve essere condotta tenendo conto innanzitutto di due aspetti fortemente caratterizzanti: la compartimentazione su base etnica e il costante legame alla madrepatria anche per la realizzazione delle attività delittuose che investono altri paesi, ivi compresa l'Italia, dove, comunque, in ragione di comuni interessi, si colgono aperture verso altre organizzazioni.
L'impiego di manodopera irregolare continua a caratterizzare i distretti industriali e produttivi in cui è risultato più rilevante l'insediamento delle comunità cinesi, con forti ripercussioni sul settore tessile e della pelletteria.
Proprio questi settori merceologici rimangono i più incisi dal fenomeno del contrabbando[352] e della contraffazione, sia che venga realizzata in stabilimenti clandestini, sia che venga accertata in fase di importazione dal sud est asiatico presso gli spazi doganali dei principali porti e aeroporti nazionali, utilizzati anche come canale per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e per i traffici di sostanze stupefacenti[353].
La portata dell'industria del falso gestita dai cinesi è tale da aver investito anche il denaro, come emerso di recente nell'ambito di un'indagine che ha portato alla scoperta di un'associazione per delinquere, direttamente controllata dalla Cina, finalizzata alla falsificazione, all'introduzione nello Stato ed allo smercio di monete falsificate[354].

[352] Il 3 aprile 2015, la G. di F. di Prato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 8518/12 RGNR e nr. 1524/13 RGGIP emessa il 3 marzo 2014 dal GIP del Tribunale di Prato, nei confronti di 5 cittadini cinesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando aggravato di oltre 370 mila rotoli di tessuto importati illecitamente dalla Cina (attraverso il porto di Genova).

[353] Il 25 marzo 2015, i CC di Prato, Bologna e Rovigo, nell'ambito dell'operazione "*Green Economy*" hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 5/15 RGNR e nr. 1/15 RGIP, emessa il 18 marzo 2015 dal GIP di Prato, nei confronti di 3 cittadini cinesi che si dedicavano alla coltivazione intensiva di marijuana all'interno di capannoni industriali, per poi spedire lo stupefacente in Irlanda del Nord tramite corriere espresso.

[354] Il 2 marzo 2015 il Tribunale di Palermo, nell'ambito dell'operazione "*Shanghai Money*" (P.P. 24675/14 RGNR), ha notificato un'O.C.C. agli arresti domiciliari nei confronti di 12 persone (5 cinesi, 5 italiani, 1 ghanese, 1 nigeriano), già sottoposti, il 12 dicembre 2014, ad un decreto di fermo di indiziato di delitto da parte della Procura di Palermo, poichè accusati di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione, introduzione nello Stato e spendita di monete falsificate. L'attività investigativa, condotta dai CC di Palermo in collaborazione con il Comando CC Antifalsificazione Monetaria, ha colpito un sodalizio criminoso con diramazioni nel territorio palermitano e campano in grado di assicurare l'importazione e la circolazione della valuta falsa fino alla fase della "spendita". Il *leader* dell'associazione, operante in Cina, manteneva contatti diretti con la zecca clandestina, anch'essa verosimilmente ubicata in territorio cinese.

Il fenomeno delittuoso in parola è quello su cui, più di altri, si sono innestate le sinergie criminali con altri *sodalizi* [355], compresa la *camorra* che può vantare i rapporti maggiormente consolidati.
Stante queste premesse, può ritenersi che l'immigrazione clandestina dalla Cina costituisca il sostrato attorno al quale queste organizzazioni hanno poi strutturato i diversi ambiti dell'illecito.
Strumentale, a tal proposito, è la realizzazione di documenti falsi[356], fase che rappresenta il vero momento di saldatura con la realtà sociale ed economica in cui si inseriscono i gruppi criminali cinesi.
Lo sfruttamento dei connazionali così reclutati garantisce importanti margini di guadagno alle organizzazioni, siano essi impiegati in opifici clandestini o ridotti in schiavitù per essere destinati, nel caso di giovani donne, alla prostituzione, attività che sembra non più rivolta esclusivamente in favore di connazionali.
Si assiste, al riguardo, ad una moltiplicazione delle attività di meretricio, sovente ad opera delle stesse vittime che, una volta affrancate, si propongono come gestori di nuove case di appuntamento e procacciatrici di altre giovani clandestine da avviare alla prostituzione.
Il descritto "paniere" delle attività criminali gestite dalle organizzazioni cinesi assicura un costante flusso di capitali da reinvestire e riciclare mediante l'acquisizione di immobili e di imprese, l'apertura di nuove attività commerciali, la gestione del gioco d'azzardo ed i prestiti usurari.
Le sofisticate operazioni di riciclaggio, da un lato generano, attraverso l'utilizzo di canali non ufficiali (*money transfer* o, ancora, il tradizionale sistema dello *spallonaggio*) un notevole flusso di rimesse di denaro verso la Cina, dall'altro consolidano in Italia ingenti capitali liquidi, utili per finanziare ulteriori attività lecite e illecite.
Nelle comunità cinesi più estese e strutturate si segnala, infine, l'insediamento di bande di giovani particolarmente violente, attive nella gestione di bische clandestine, nelle rapine ed estorsioni ai danni di connazionali e nello spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *shaboo* e ketamina.

[355] Il 12 maggio 2015, nell'anbito dell'operazione "*Volturno*", la G. di F. di Firenze ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 16007/13 nr. 8869714 RG GIP del GIP Firenze nei confronti di 13 persone (10 cinesi, 2 senegalesi ed 1 italiano) indagate di aver partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata alla produzione e commercializzazione di accessori di abbigliamento contraffatti. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di nr. 1 unità immobiliare, nr. 6 autovetture ed 1 furgone nonché di somme depositate su 13 conti correnti.

[356] Il 18 maggio 2015 la G. di F. di Prato, nell'ambito dell'operazione "*Passepartout*", ha effettuato numerose perquisizioni in tutto il territorio nazionale. L'indagine, finalizzata ad acquisire fonti di prova sull'immigrazione clandestina, ha messo in luce l'operatività di un sodalizio (13 persone tra italiani e cinesi) che forniva buste paga, CUD e dichiarazioni di ospitalità false, indispensabili per ottenere il permesso di soggiorno.

b. Profili evolutivi

La criminalità straniera ha abbandonato il ruolo di manovalanza subordinata che ne aveva caratterizzato in una prima fase l'operato, andando ad integrare e, talvolta, a sostituire i sodalizi autoctoni nella gestione di alcuni mercati illeciti. Emblematica di questo più evoluto potenziale criminogeno è risultata la già descritta operazione "*Vrima*" [357], che ha consentito agli investigatori della DIA di Bari di scoprire una raffineria di eroina, allestita e gestita sul suolo italiano da criminali albanesi.

Altrettanto significativa, in questo senso, è risultata l'operazione "*Shanghai money*" [358], grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione dedita al falso nummario, organizzata e diretta da cinesi, in grado di assicurare l'importazione e la circolazione della valuta falsa su una buona parte del territorio nazionale.

In alcune circostanze, tale compenetrazione criminale assurge a vera e propria affiliazione alle organizzazioni mafiose, con l'assunzione di ruoli connessi alla gestione economico-finanziaria delle attività del sodalizio. È il caso dei due tunisini coivolti nell'indagine "*Aemilia*"[359], condotta contro l'espressione emiliana della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (CZ), come in precedenza accennato, divenuti parti attive nelle operazioni di reimpiego dei proventi illeciti.

Si profila così uno scenario in cui le manifestazioni criminali da parte di gruppi stranieri non attengono più esclusivamente a delitti di immediato allarme sociale (furti, rapine, ecc), ma si proiettano verso forme di delinquenza più sofisticate, quali il riciclaggio ed il reimpiego diretto dei capitali illecitamente accumulati, specie nel campo immobiliare e commerciale, nelle infrastrutture turistico-ricettive nonché sfruttando le leve dei mercati finanziari.

Proprio su quest'ultimo fronte, tali organizzazioni potrebbero ideare nuove strategie ed avvalersi di canali non ancora noti, per far circolare velocemente grossi flussi di denaro e sfuggire ai controlli delle Autorità.

Il grado di autonomia raggiunto investe anche tutta una serie di "servizi" colletarali, ma funzionali alla commissione delle attività illecite, offerti all'interno delle singole comunità, in particolare asiatiche, per la produzione di documenti falsificati.

Meritano, infine, una particolare attenzione i collegamenti, seppur episodici, tra alcune strutture criminali straniere rilevate sul territorio nazionale e cellule terroristiche internazionali, allo scopo, innanzitutto, di reclutare nuovi sodali[360].

[357] *Cfr.* paragrafo dedicato alla "criminalità albanese".

[358] *Cfr.* paragrafo rivolto alla "criminalità cinese".

[359] Aspetto già descritto nel paragrafo dedicato alle proiezioni emiliane della 'ndrangheta.

[360] O.C.C.C. nr. 56938/14 RGNR e nr. 12285/14 RG GIP MI, emessa il 29 giugno 2015 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 10 persone (tra cui 4 italiani, 5 albanesi ed 1 arabo), ritenute responsabili di essersi associate, unitamente ad altre persone non compiutamente identificate, con l'organizzazione terroristica sovranazionale denominata "*stato islamico*", allo scopo di commettere atti di violenza con finalità di terrorismo all'interno ed all'esterno del territorio siriano. L'indagine trae origine dall'individuazione di una cittadina italiana, residente ad Inzago (MI,) che, già convertita all'Islam, aveva intrapreso un percorso di radicalizzazione aderendo ai gruppi estremistici e, partendo alla volta della Siria, per partecipare alla *jihad*.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno ad un momento fondamentale nella strategia di lotta alla mafia sul piano della prevenzione, richiamando le linee operative dettate, in data 17 giugno, dal *Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata,* presieduto dal Ministro dell'Interno.

Si tratta di indirizzi strategici che, nell'evidenziare il ruolo della D.I.A. quale collettore delle informazioni a supporto delle Prefetture e nel rimarcare la necessità di dare ulteriore impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione, aggiungono un tassello importante all'architettura del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 e sempre attuale.

Il sistema degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche continua, infatti, a rappresentare un settore di primario interesse per la criminalità organizzata e, soprattutto in una contingenza economica negativa come quella che da diversi anni attraversa il Paese, canale preferenziale che consente, da un lato il reinvestimento in iniziative apparentemente legali di ingenti risorse "liquide", e dall'altro di accedere ad un'ulteriore fonte di profitto, anche attraverso l'estromissione di imprenditori e di operatori economici sani.

Per tale motivo, le attività di monitoraggio delle imprese interessate agli appalti di opere pubbliche assumono un particolare rilievo sotto il profilo istituzionale della D.I.A., rappresentando, allo stesso tempo, un preciso obiettivo strategico assegnato in sede di Direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione[361], anche relativamente all'anno in corso.

In particolare, la D.I.A. concentra la propria azione sulla prevenzione e sulla repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, sulla trasparenza nel settore degli appalti.

La predetta attività ha caratteristiche tipiche di prevenzione amministrativa ed è, sia se svolta in autonomia, ovvero su richiesta delle competenti Autorità di Governo, finalizzata a fornire ai Prefetti elementi di valutazione idonei ad individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagini sociali e di gestione delle imprese, integrate, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

[361] Il documento, sottoscritto dal Ministro nell'esercizio della funzione di indirizzo politico-amministrativo, definisce le priorità politiche, gli obiettivi e i risultati attesi dall'azione del Ministero dell'Interno.

Nord:	• opere connesse all'EXPO' 2015; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • adeguamento autostrada A4 Torino – Milano; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • nuova viabilità di accesso all'*Hub* portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione, Verona – Milano e Milano – Genova; • sistemazione ed adeguamento idraulico del torrente Borghetto; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
Centro:	• completamento autostrada A12 Livorno-Civitavecchia; • costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
Sud e Isole:	• restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • costruendo 3° tronco della S.S. 268 del Vesuvio; • costruendo 3° lotto del metanodotto "Biccari-Campochiaro"; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • adeguamento al tipo B (4 corsie) S.S. 597 Sassari-Olbia; • ammodernamento della S.S. 117 "Dei due mari".

L'operatività della D.I.A. nel settore, oltre alle opere di interesse strategico, ha interessato anche le altre tipologie di appalti pubblici.
In tale quadro, sono stati conseguiti risultati significativi, in virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo.
La complessiva attività, volta ad intercettare situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159[362] (c.d. Codice Antimafia), ha condotto, nel semestre in esame, all'esecuzione di 2.060 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche, in relazione al loro ambito di operatività:

[362] "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 13 agosto 2010, nr. 136."

Area	I semestre 2015
	1° gen / 30 giu 2015
Nord	459
Centro	555
Sud	1.014
Estero	2
TOTALE	**2.060** [363]

Nel complesso, sono stati eseguiti accertamenti nei riguardi di 15.375 persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.
Come già evidenziato nelle relazioni precedenti, con l'approssimarsi dell'evento espositivo *"Expò Milano 2015"*, in attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno, sono state intensificate le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate sia al rilascio della documentazione antimafia alle imprese interessate, sia all'iscrizione delle medesime alle *white list* prefettizie. La procedura "in deroga" alla normativa vigente, disciplinata con le linee guida dal *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere*, e l'impegno delle strutture centrali e periferiche di controllo, hanno consentito all'U.T.G. meneghino di dare pronto riscontro alle richieste di documentazione antimafia, riducendo il rischio di possibili ritardi che avrebbero esposto il sistema al pericolo che le opere potessero essere appaltate ad imprese controindicate.
Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.628 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese e di 19.258 persone fisiche, risultate ad esse riconducibili, secondo il seguente andamento su base mensile:

[363] Nel precedente semestre i monitoraggi complessivi sono stati pari a 1.109.

I semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Gennaio	215	215	3.116	4
Febbraio	277	277	3.591	3
Marzo	404	404	4.536	4
Aprile	172	170	3.130	3
Maggio	252	254	2.568	3
Giugno	308	308	2.317	5
TOTALE	**1.628**	**1.628**	**19.258**	**22**

L'azione svolta dalla D.I.A. per la realizzazione dell'evento espositivo in parola, sia a livello centrale, sia mediante le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare varie situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, consentendo alla Prefettura di Milano di emettere 8 provvedimenti interdittivi e 2 dinieghi di iscrizione alle cc.dd. w*hite list*.

La necessità di rendere sempre più stringente ed efficace il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle pubbliche commesse ha portato, in attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, ad una progressiva estensione dell'azione di monitoraggio, rivolta, oltre che alle imprese impegnate direttamente nella realizzazione delle opere, anche a tutte le attività connesse.

Tra queste, sono state ricomprese anche quelle attinenti alla fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, proprio nell'ottica di monitorare, sotto il coordinamento delle Prefetture e con il supporto dei Gruppi Interforze, anche gli esercenti la coltivazione di cave. La finalità è quella di individuare, oltre alle attività a rischio di infiltrazioni, anche ipotesi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altro comportamento illecito perpetrato dai sodalizi criminali. Al riguardo, nel primo semestre 2015 sono state sottoposte a verifiche 2 cave nella regione siciliana:

A corollario delle attività tipicamente preventive ed investigative, la D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, è stata chiamata a fornire il proprio contributo nella fase di predisposizione dei protocolli stipulati tra Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti ed imprenditori, ossia di strumenti pattizi a cui spesso viene fatto ricorso laddove occorra rendere più stringente il sistema dei controlli antimafia, favorendo al contempo maggiori sinergie tra gli operatori del settore pubblico e privato ed il corretto svolgimento delle procedure di assegnazione degli appalti pubblici. Nel semestre sono state esaminate 21 bozze di protocolli.

b. Gruppi interforze

Con il Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 è stato realizzato un sistema di monitoraggio antimafia delle grandi opere in forma di "rete", cui sono chiamati a concorrere, a livello provinciale, i cc.dd. *Gruppi Interforze*.

Tali Organismi, istituiti presso le Prefetture ed in seno ai quali la D.I.A. partecipa con un Funzionario delle Articolazioni periferiche, vengono coordinati dall'Ufficio Territoriale del Governo ed hanno il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze da parte di soggetti collegati ad ambienti di criminalità organizzata.

Inoltre, per far fronte alle grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, sono stati istituiti, per fornire un sostegno ulteriore agli UTG interessati ai citati eventi, *Gruppi Interforze Centrali*, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

In particolare:

- *il Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)*, di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- *il Gruppo Interforze Centrale per l'EXPÒ Milano 2015 (GICEX)*, di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- *il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)*, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- *il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)*, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

L'obiettivo di questi Gruppi è quello di fornire un quadro il più completo possibile sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, accentrando in organismi a connotazione interforze a scopo dedicato la competenza circa l'analisi e la successiva individuazione delle più efficaci contromisure ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione delle commesse pubbliche, legate alla specifica esigenza emergenziale di volta in volta prospettatasi.

A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze operante a livello periferico;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con conseguente mappatura delle cave;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Ai citati Gruppi Interforze, dislocati, come si accennava, presso la *Direzione Centrale della Polizia Criminale*, la D.I.A. partecipa anche con personale dell'*Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP)*, struttura resa operativa con circolare del 18 novembre del 2003 del Capo della Polizia presso il I Reparto Investigazioni Preventive della Direzione che, oltre ad assicurare le attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento anche con i citati *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture.
In tale contesto, l'*OCAP* ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni UU.TT.G., ha individuato nella D.I.A. l'organismo di coordinamento per tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.
Il sistema della prevenzione sopra delineato potrà ulteriormente essere rafforzato con l'avvio della *"Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia",* istituita con il D.P.C.M. del 30 ottobre 2014, nr. 193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.
Tale sistema integrato, che rappresenta uno strumento di semplificazione delle attuali procedure di rilascio della documentazione antimafia, consentirà il costante monitoraggio delle imprese attraverso un archivio centralizzato in grado di fornire, da un lato, efficacia certificativa alla documentazione antimafia rilasciata su istanza del soggetto legittimato a richiederla, dall'altro, un più efficace strumento informatico idoneo ad assicurare alle Prefetture ed agli operatori di polizia la documentazione necessaria all'istruttoria sottesa agli accertamenti antimafia.
La *Banca dati nazionale unica* verrà collegata telematicamente, in base alle modalità previste dal predetto D.P.C.M., con il *Centro Elaborazione Dati* (CED), con il *Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri* (S.I.R.A.C.), realizzato dalla D.I.A., in cui sono fatte confluire tutte le informazioni emerse a seguito di attività di accesso disposte dai Prefetti, nonché con altre banche dati gestite da soggetti pubblici contenenti notizie necessarie per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

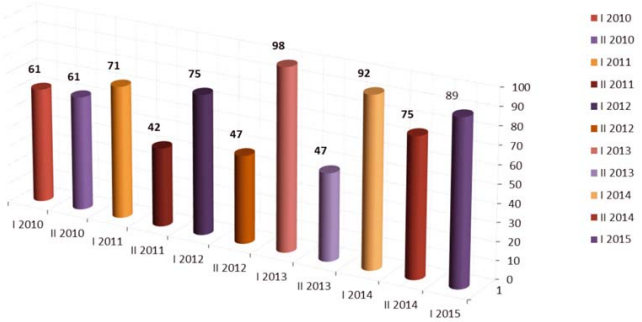
Allo scopo di prevenire infiltrazioni nei pubblici appalti, l'art. 93 del D. Lgs. 159/2011 assegna ai Prefetti il potere di disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi dei cennati Gruppi Interforze.
L'intervento congiunto delle Forze di Polizia e della D.I.A. sul cantiere risulta determinante per cristallizzare lo stato dei luoghi ed accertare le imprese e le maestranze effettivamente impegnate nella realizzazione dell'opera. Tali evidenze, soggette ad ulteriori approfondimenti investigativi, consentono di verificare eventuali interessi occulti della criminalità organizzata.

Nel corso del semestre, sono stati eseguiti 89 accessi durante i quali si è proceduto complessivamente al controllo di 2.565 persone fisiche, 758 imprese e 1.458 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Piemonte	5	258	22	130
	Lombardia	22	640	191	330
	Friuli-Venezia Giulia	1	22	6	24
	Liguria	5	149	40	79
	Emilia Romagna	2	67	19	30
	TOTALE Nord	***35***	***1.136***	***278***	***593***
Centro	Toscana	5	121	96	75
	Umbria	1	7	3	9
	Marche	2	76	28	42
	Abruzzo	3	94	20	21
	Lazio	5	377	134	165
	Sardegna	1	71	8	34
	TOTALE Centro	***17***	***746***	***289***	***346***
Sud	Campania	7	122	27	86
	Molise	1	48	10	48
	Puglia	1	17	4	14
	Basilicata	1	67	27	61
	Calabria	10	92	33	90
	Sicilia	17	337	90	220
	TOTALE Sud	***37***	***683***	***191***	***519***
	TOTALI	**89**	**2.565**	**758**	**1.458**

Il maggior numero di accessi ha riguardato la Lombardia, con 22 interventi, anche in ragione dell'incremento delle opere connesse all'avvio di *"Expò Milano 2015"*.
Si evidenziano, altresì, 17 accessi in Sicilia e 10 in Calabria.

Nel grafico che segue, è riepilogato l'andamento degli accessi ai cantieri operati dalla D.I.A. negli ultimi 5 anni:



Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di opere pubbliche nazionali, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre, l'emissione di 78 informative interdittive[364], 5 delle quali a seguito di accesso ai cantieri, ed una comunicazione *ex* art. 1-septies del D.L. nr. 629/1982[365].
Delle predette 78 informative interdittive, come sopra riferito, 8 hanno interessato gli appalti per l'*Expò*.

[364] Previste dall'art. 84, D.Lgs. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

[365] La norma conferisce al Direttore della D.I.A. la facoltà di comunicare alle autorità competenti elementi di fatto ed altre indicazioni utili per il rilascio, il rinnovo, la sospensione o la revoca di licenze, autorizzazioni, concessioni in materia di armi ed esplosivi e per lo svolgimento di attività economiche, nonché di titoli abilitativi alla conduzione di mezzi ed al trasporto di persone o cose.

I controlli hanno dato luogo, altresì, all'elevazione di 26 verbali di accertamento e contestazione della violazione di cui agli artt. 3 e 6, L. nr. 136/2010, in materia di "tracciabilità dei flussi finanziari".
Dall'inizio delle attività di cantierizzazione del predetto sito espositivo, risalente al giugno 2009, l'attività di controllo sugli appalti ha permesso all'Autorità prefettizia di emanare complessivamente 108 interdittive, la maggior parte delle quali ha riguardato imprese infiltrate dalla *'ndrangheta*. In proposito, giova evidenziare che il settore imprenditoriale di riferimento è stato quello del "movimento terra", nel cui ambito si collocano il 60% delle imprese interdette.

d. Partecipazione a Organismi Interministeriali

Oltre al già richiamato *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere*, la D.I.A. partecipa con proprio personale al *Gruppo di Lavoro Monitoraggio Grandi Opere* (M.G.O.), istituito per dare attuazione al dettato dell'art. 176 co. 3, lett. e), del D. Lgs. nr. 163/2006.
Il sistema M.G.O. consentirà al personale incaricato delle investigazioni di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie con maggiore speditezza, prevedendo una banca dati in cui confluiranno i trasferimenti bancari e le segnalazioni di comportamenti atipici, sintomatici di possibili infiltrazioni criminali.
L'art. 36 del D.L. nr. 90/2014 ha dato compiuta attuazione alle modalità operative del monitoraggio dei flussi finanziari per tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Il sistema, attualmente, è in fase di applicazione alle opere di realizzazione della *Metropolitana M4* di Milano ed a quelle del *Grande Progetto Pompei*.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Nello sviluppo della presente *Relazione* è stato fatto più volte cenno a come le organizzazioni mafiose siano in grado di riciclare e reinvestire ingenti capitali, derivanti dai lucrosi traffici illeciti, che, reinseriti nei circuiti legali dell'economia, rappresentano una seria minaccia per il sistema economico e finanziario del paese.

Con questa precisa consapevolezza, e nel quadro di un dispositivo di contrasto unitario che vede la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e la Direzione Investigativa Antimafia espressione dello stesso modello organizzativo che pone al centro la condivisione delle informazioni, il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo hanno siglato, in data 26 maggio 2015, un Protocollo d'intesa finalizzato ad ottimizzare le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

Il protocollo operativo renderà più efficaci gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, attraverso l'attuazione di nuove metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo delle s.o.s.

Solo attraverso strategie condivise è possibile, infatti, scalfire la posizione di vantaggio di cui può godere l'impresa mafiosa rispetto a quella fondata su principi di legalità, potendo disporre di fondi pressoché illimitati e a basso costo.

È di tutta evidenza, inoltre, come per realizzare i suoi programmi delittuosi e forte di questa enorme disponibilità finanziaria, la criminalità mafiosa tenda sempre più a condizionare le attività della pubblica amministrazione, intromettendosi nei relativi circuiti finanziari ed assicurandosi la connivenza di rappresentanti dell'area politico-amministrativa e dell'imprenditoria.

In questo quadro, il contrasto alla criminalità economica ed alle condotte illecite che ne derivano rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A., che può contare, tra l'altro, anche sugli strumenti previsti dal D.Lgs. nr. 231/07 in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

In tale contesto, la D.I.A. ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ricevono dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia - per i profili di rispettiva competenza istituzionale - le segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) effettuate dagli intermediari finanziari, dai professionisti e dagli altri soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, al fine di eseguirne l'analisi e l'approfondimento, informando il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo nel caso in cui emerga l'attinenza delle medesime alla criminalità organizzata o al terrorismo.

Al riguardo, la D.I.A., nell'ottica di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette - volto, in particolare all'individuazione di quelle attinenti alla criminalità organizzata - ha sviluppato nuove procedure di analisi che consentono, grazie all'adeguamento dell'applicativo informatico in uso (*EL.I.O.S.*

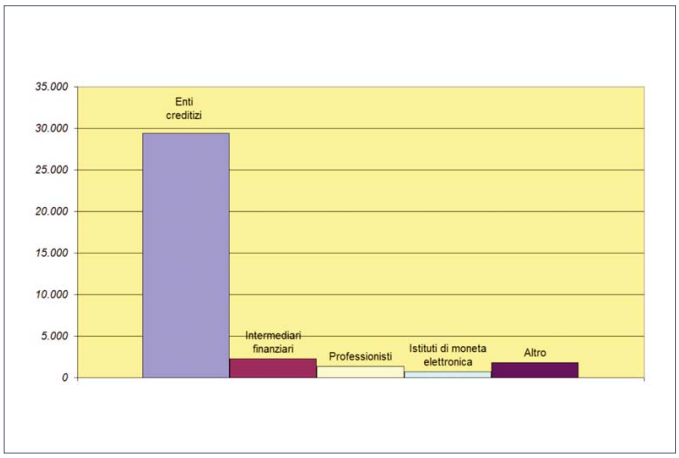
- *Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), di processare tutte quelle pervenute dall'U.I.F..

Al centro del nuovo sistema si collocano, in particolare:

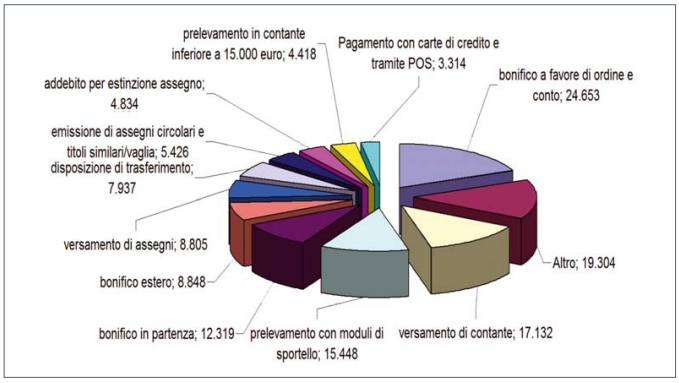
– l'analisi delle segnalazioni attraverso tre distinte procedure informatiche complementari: l'analisi massiva eseguita in base al criterio storico – archivistico, che consiste nell'esame, in sede centrale, di tutte le s.o.s. e all'attribuzione, a quelle risultate positive, di una codifica operativa volta a stabilirne la valenza investigativa dando, quindi, un ordine di priorità nello sviluppo delle stesse. A questo sistema se ne affiancano poi altri 2, ad esso complementari: l'analisi fenomenologica e quella di rischio;
– la valutazione d'area, in cui i Centri Operativi procedono ad un apprezzamento sulla concretezza/attualità dell'interesse operativo rivelato sulla base di informazioni disponibili o acquisibili "sul campo", finalizzate a corroborare ovvero sminuire l'interesse investigativo delineato in sede centrale;
– lo sviluppo operativo, in cui la competente Articolazione della Direzione centrale, in caso di accoglimento delle proposte di sviluppo operativo avanzate dai Centri, dispone l'approfondimento investigativo delle s.o.s..

Per una più compiuta illustrazione dell'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. in tale ambito, si espongono, di seguito, i più significativi dati statistici elaborati mediante il citato sistema *E.L.I.O.S.*:

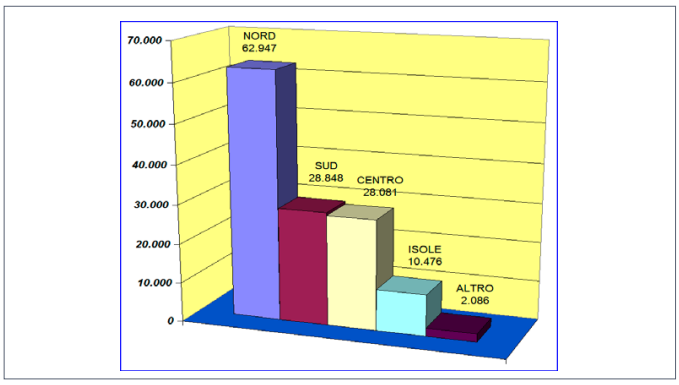
nel semestre in esame risultano pervenute dall'U.I.F. 40.372 segnalazioni di operazioni sospette. Di queste, grazie all'adozione delle nuove procedure di selezione accennate in precedenza, ne sono state analizzate ben 35.610, che hanno comportato l'esame di 113.847 soggetti, di cui 75.139 persone fisiche e 38.708 persone giuridiche. 1.358 sono state le segnalazioni trasmesse nello stesso periodo alla D.N.A.A. in attuazione del cennato Protocollo d'intesa; per quanto concerne il grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, dall'elaborazione statistica dei dati emerge che le segnalazioni pervenute sono state trasmesse, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (29.399), seguiti dagli intermediari finanziari (2.294), dai professionisti (1.349) e dagli istituti di moneta elettronica (723).



Le 35.610 segnalazioni analizzate contengono complessivamente 132.438 operazioni sospette, ripartite nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (24.653), versamento di contante (17.132), prelevamento con moduli di sportello (15.448), bonifico in partenza (12.319), bonifico estero (8.848), versamento di assegni (8.805), disposizione di trasferimento (7.937), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (5.426), addebito per estinzione assegno (4.834), prelevamento in contante inferiore a 15 mila euro (4.418) e, infine, pagamento con carte di credito e tramite POS (3.314).

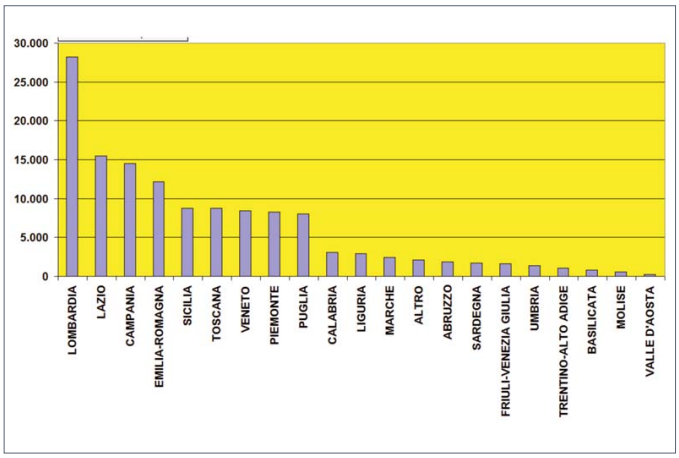


Con riferimento alla distribuzione territoriale delle operazioni oggetto di segnalazione, risulta che la maggior parte attiene alle regioni settentrionali (62.947), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (28.848), quelle centrali (28.081) e quelle insulari (10.476).



Nella tabella seguente è esposta la distribuzione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni
• LOMBARDIA	28.214
• LAZIO	15.514
• CAMPANIA	14.526
• EMILIA-ROMAGNA	12.166
• SICILIA	8.776
• TOSCANA	8.754
• VENETO	8.466
• PIEMONTE	8.299
• PUGLIA	8.039
• CALABRIA	3.061
• LIGURIA	2.920
• MARCHE	2.445
• ABRUZZO	1.894
• SARDEGNA	1.700
• FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.626
• UMBRIA	1.368
• TRENTINO-ALTO ADIGE	1.027
• BASILICATA	775
• MOLISE	553
• VALLE D'AOSTA	229
• ALTRO	2.086
Totale	**132.438**

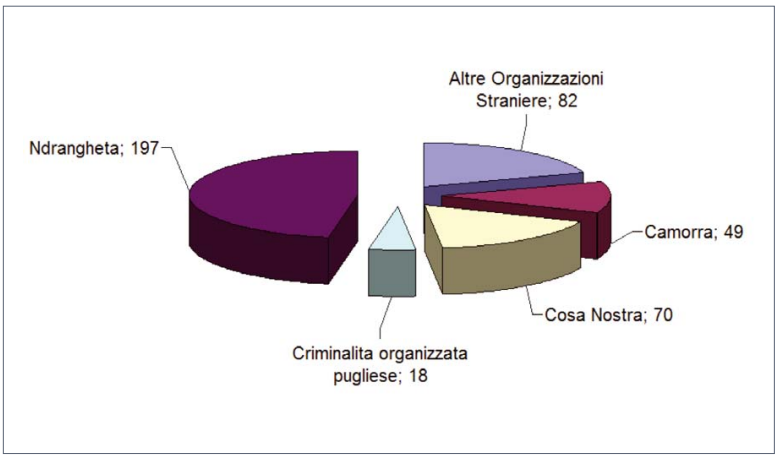


L'attività svolta centralmente dalla D.I.A. nel particolare settore operativo riguarda, come accennato in premessa, oltre all'analisi, anche l'approfondimento delle s.o.s. ritenute attinenti alla criminalità organizzata, il cui sviluppo investigativo, di tipo preventivo e/o giudiziario, viene poi affidato alle Articolazioni territoriali della Direzione (Centri e Sezioni Operative).

Nel semestre in esame sono state oggetto dei suddetti approfondimenti investigativi 416 segnalazioni di operazioni sospette.

Per una più immediata percezione, nella tabella e nel grafico a seguire sono state suddivise le citate 416 segnalazioni in relazione ai macrofenomeni associativi di riferimento: è evidente la preponderanza di quelle riferibili alla '*ndrangheta* (197).

SEGNALAZIONI INVESTIGATE DISTINTE PER AREA CRIMINALE:	**416**
• *'ndrangheta*	**197**
• altre organizzazioni straniere	**82**
• *cosa nostra*	**70**
• *camorra*	**49**
• *criminalità organizzata pugliese*	**18**



b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007

Nel quadro delle investigazioni preventive, il Ministro dell'Interno ha delegato, in via permanente, al Direttore della D.I.A. l'esercizio dei poteri relativi:

– agli accessi ed accertamenti nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231[366];
– alla richiesta di esibizione di dati ed informazioni rivolta ai funzionari responsabili degli stessi[367], con facoltà di procedere ad ispezioni.

Il ricorso a tali istituti si colloca, anche in questo caso, nel contesto di una più ampia strategia orientata a prevenire e contrastare, a tutto tondo, l'infiltrazione nel tessuto economico da parte delle organizzazioni mafiose, nell'ottica sia di intercettare gli inserimenti diretti negli organi sociali, sia di verificare se i canali del sistema bancario e finanziario siano stati utilizzati per riciclare i proventi di attività illecite.

L'esercizio di tali poteri ed i conseguenti approfondimenti possono risultare forieri di utili spunti investigativi per l'avvio di specifiche attività di indagine di natura preventiva o giudiziaria. In questa prospettiva, nel corso del semestre il Direttore della D.I.A. ha emesso:

– 1 provvedimento di accesso presso una società esercente attività di affari in mediazione immobiliare, rientrante tra i soggetti previsti dall'art. 14 del D.Lgs 231/2007;

[366] Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:
– facoltà di ricevere dalle imprese costituite in forma di società, aggiudicatarie o partecipanti a gare pubbliche di appalto, ogni indicazione ritenuta utile ad individuare gli effettivi titolari (art. 1, co. 4, D.L. nr. 629/1982 e successive modificazioni);
– potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
– poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
– potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

[367] L'art. 1 bis, commi 1 e 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e successive modificazioni, è stato reso esecutivo dal D.M. 1° febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del predetto D.M., dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e successive modificazioni.

- 3 provvedimenti di accesso presso studi associati tra professionisti esercenti attività di consulenza aziendale e servizi forniti da ragionieri e periti commerciali, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 12 del D.Lgs nr. 231/2007;
- 2 provvedimenti di accesso presso altrettanti istituti di credito, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 11 del D.Lgs nr. 231/2007.

La documentazione acquisita nel corso dell'esecuzione dei citati provvedimenti è tuttora in corso di approfondimento da parte delle articolazioni operative della D.I.A..

9 RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La D.I.A. sta sostenendo, con particolare attenzione, l'azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del carattere transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso.

La "criminalità organizzata transnazionale", quale nozione di un fenomeno universalmente cristallizzato nella Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo nel 2000, si è radicalmente modificata nel corso del tempo, integrando le tradizionali attività criminose sul territorio, con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria rivolta a realizzare all'estero operazioni di riciclaggio degli ingenti capitali illecitamente accumulati.

Ciò è confermato dall'evoluzione del *modus operandi* delle consorterie mafiose, trasformatosi, da violento e capillare controllo del territorio d'origine, ad un approccio più silente e nascosto, tipizzato da un c.d. *low profile,* ritenuto maggiormente idoneo a penetrare il circuito economico legale e trovare in esso lo spazio per reimpiegare - a livello economico-finanziario - tutti i capitali illeciti procurati, costituendo una concreta e sempre più pericolosa minaccia per il tessuto produttivo sano ed il libero mercato dei Paesi interessati.

Per siffatti motivi, la D.I.A. ha implementato la propria azione istituzionale, specificatamente mirata al contrasto sul piano internazionale alle mafie - siano esse autoctone che allogene.

In tale contesto, tenuto conto soprattutto della dimensione transnazionale assunta dalla criminalità organizzata di tipo mafioso e della sua spiccata attitudine alla creazione di una "imprenditorialità criminale", è stato ritenuto improcrastinabile e necessario adottare un rinnovato approccio investigativo, più moderno ed aderente alla realtà in essere, contraddistinto da una visione strategica condivisa e coordinata tra i vari Paesi di volta in volta coinvolti.

In particolare, si è riscontrato che il mero "scambio informativo e di analisi" non fosse più sufficiente a fronteggiare la nuova minaccia criminale sviluppatasi oramai a livello internazionale, ma che fosse indispensabile individuare e realizzare uno strumento operativo attualizzato, capace quindi di creare sul territorio europeo delle fluide e più stringenti sinergie investigative, costituite da gruppi di investigatori che, a richiesta degli Stati Membri interessati, possano coadiuvare le varie unità investigative specializzate ogni qualvolta si trovino a fronteggiare il fenomeno criminale di rango transnazionale.

Sulla base di tali presupposti, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, è stata promossa la *Rete Operativa Antimafia - @ON*, progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

Infatti, la D.I.A. rappresenta per i *partners* internazionali il *benchmark* di riferimento nella lotta alle mafie, proprio perché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi di origine delittuosa.

Il valore aggiunto della *Rete @ON* sta, infatti, nel metodo di fondo che ne costituisce le fondamenta, vale a dire la propria snellezza ed informalità, che consente in maniera assolutamente rapida di supportare, con investigatori specializzati sul particolare fenomeno delinquenziale, sia eventuali indagini già avviate, che di agire, in un contesto preventivo, allo scopo di sviluppare analisi criminali con particolare interesse alle attività di localizzazione e sequestro dei patrimoni illecitamente acquisiti in ambito europeo.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

La cooperazione bilaterale tra i 28 Stati Membri dell'UE è particolarmente intensa stante le frequenti connessioni tra inchieste giudiziarie a livello europeo e si sviluppa attraverso riunioni info-investigative con gli Ufficiali di Collegamento stranieri presenti a Roma, oltre che con l'utilizzo di tutti i canali di comunicazione disponibili, in stretta collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
In quest'ambito, hanno assunto particolare rilievo, ai fini anche della prevenzione nella lotta alla criminalità organizzata, la costituzione di diverse "*task-force*" con l'Italia, come ad esempio, quelle vigenti con gli omologhi della Germania, Olanda e Austria, che consentono un incremento dello scambio di informazioni di polizia e una analisi più approfondita su determinati fenomeni criminali transnazionali.
Tra le manifestazioni criminali organizzate più minacciose per le relazioni economiche e finanziarie, con proiezioni estere, figura la *'ndrangheta*.
Infatti, la '*ndrangheta*, come è emerso da risultanze investigative, adotta spesso una condotta transnazionale, che gli permette di gestire e controllare, anche in concorso con altri sodalizi allogeni, in modo particolare, il commercio illegale di sostanze stupefacenti e psicotrope.
Il processo di progressiva globalizzazione della *'ndrangheta*, che può oggi essere considerata una vera e propria "holding mondiale del crimine", ha comportato in molti casi di elevare il rischio di infiltrazioni criminali nella sfera europea, stante la sua diversificazione delle attività mafiose.
Il *modus operandi* risulta essere quello dell'espansione di una certa *'ndrina* su un nuovo territorio, in questo caso estero, nel quale, sul modello della "casa madre", viene replicata ed organizzata la gestione di attività delittuose ed il reinvestimento dei relativi profitti, determinandosi, così nel tempo, la formazione di uno stabile insediamento mafioso (c.d. *locale*) lontano dalla propria terra d'origine.
Di seguito saranno illustrate le singole attività svolte in collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri.

AUSTRIA

Nel mese di marzo 2015, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C), è stata sottoscritta un'intesa tecnica fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Ministero Federale dell'Interno austriaco, rappresentato dal

Presidente Franz LANG, Capo della Polizia Criminale austriaca (*Bundeskriminalamt - BKA*), finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata ed alla costituzione di una *task force* italo-austriaca per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni criminali di reciproco interesse.
Nel corso dell'incontro, il referente della DIA è intervenuto per gli approfondimenti riguardanti tematiche di carattere finanziario connesse al contrasto della criminalità organizzata e per l'applicazione della normativa antiriciclaggio, mentre da parte austriaca sono state evidenziate le indagini in corso sul *rip-deal* (operazioni di cambio fraudolento).
Nel periodo in esame, sono state svolte attività inerenti una misura ablativa emessa dall'A.G. italiana, su beni immobili nei confronti di un prestanome straniero, residente in Austria e collegato ad un connazionale veneto condannato per associazione mafiosa, usura ed estorsione, coinvolto in un sodalizio criminale dedito alla riscossione forzata dei crediti ed in particolare, all'acquisizione delle attività economiche delle vittime.

BELGIO
Nel semestre in parola, lo scambio info-operativo con il collaterale belga del *Bureau Central des Recherches* (BCR) è stato caratterizzato da approfondimenti investigativi relativi a cittadini italiani sospettati di essere affiliati a cosche mafiose della Sicilia occidentale, in quanto appartenenti ad una associazione a delinquere, dedita al narcotraffico ed alla commissione di rapine, operante in Belgio.
Nell'ambito di un differente contesto investigativo, sono state approfondite notizie inerenti un cittadino italiano, risultato già indagato dalla polizia belga, poichè coinvolto in una associazione per delinquere finalizzata a traffico internazionale di veicoli industriali, provento di furto in Italia, collegato con un'organizzazione criminale attiva in Belgio.
Inoltre, nell'ambito di investigazioni connesse a un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra* (già latitante ed attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa) sono state effettuate, tramite lo S.C.I.P., operazioni di riscontro nei confronti di un individuo che ne avrebbe favorito la latitanza.
Anche con riferimento alla '*ndrangheta* sono state eseguite indagini intraprese su delega dell'Autorità Giudiziaria in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero, finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle *cosche* reggine.

BULGARIA
A seguito di una richiesta prodotta dalla D.I.A., per il tramite dell'Ufficio A.R.O. (*Asset Recovery Office*) dello S.C.I.P., sono state individuate e monitorate le presenze di personaggi legati ad alcune '*ndrine* calabresi della provincia di Crotone, residenti nel nord Italia, al fine di individuare e quindi aggredire, i patrimoni illeciti reinvestiti in Bulgaria.

FRANCIA

Lo scambio informativo con il paese transalpino è stato ulteriormente rafforzato in seguito alle intese raggiunte con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria, nel corso di un incontro bilaterale, tenutosi a Nizza nel mese di dicembre 2013.

Nel quadro di questa consolidata collaborazione, è stato interessato l'Ufficiale di collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti societari finalizzati all'individuazione di prestanomi delle organizzazioni criminali, riconducibili alla *'ndrangheta,* dediti all'attività di riciclaggio all'estero.

Nel prosieguo dell'attività investigativa svolta in Italia, nei confronti di un gruppo criminale dedito ai reati finanziari, quali bancarotta fraudolenta, riciclaggio e autoriclaggio, i cui componenti sono stati tratti in arresto nel dicembre 2014, sono state acquisite informazioni di polizia relative a diversi investimenti immobiliari strumentali al riciclaggio di consistenti capitali provento di delitti commessi in Italia.

GERMANIA

A fine giugno 2015, a Roma, si è tenuto un incontro fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il BKA (*Bundeskriminalamt*), finalizzata al rafforzamento della relativa cooperazione bilaterale, che ha già consentito di sviluppare sinergie comuni tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato il Capo della Polizia, i vertici della D.I.A. e delle Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il Presidente Holger MUNCH, Presidente del BKA, è stata, tra l'altro, esaminata nei dettagli la richiamata progettualità europea della *Rete Operativa Antimafia - @ON*.

Inoltre, nell'ambito della *Task Force* italo-tedesca (organismo bilaterale creato nel 2007 a seguito della nota "*strage di Duisburg*" in Germania allo scopo di favorire lo scambio di informazioni di analisi tra i due Paesi per rafforzare la cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata) nel periodo di riferimento, si è proceduto ad aggiornare la situazione di alcuni *clan* della *'ndrangheta* sulle possibili ramificazioni in territorio tedesco.

È, altresì, proseguita la collaborazione, tramite lo S.C.I.P. della D.C.P.C., tra la D.I.A. e la polizia di Meinz, relativamente a indagini svolte in Germania su un omicidio occorso nel mese di novembre 2014, nei confronti di un cittadino italiano residente in quel Paese, ritenuto collegato alla criminalità organizzata calabrese e presumibilmente coinvolto in un traffico di sostanze stupefacenti.

Anche con riguardo ad una ulteriore indagine della Procura di Augsburg, su alcuni cittadini di origine italiana residenti in Germania (sospettati di essere affiliati alla *'ndrangheta* e coinvolti in un traffico di automobili e sostanze stupefacenti), è stata realizzata una proficua operazione transnazionale di Polizia.

Infine, nel corso di accertamenti inerenti a una misura di prevenzione patrimoniale inoltrata all'A.G., è stato intrapreso

uno scambio informativo con il collaterale tedesco tramite l'*A.R.O. (Asset Recovery Office)* attraverso il quale, nel mese di gennaio del 2015, è stato possibile localizzare in Germania, beni mobili ed immobili a carico di un cittadino italiano, già condannato in Italia per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

PAESI DELL'AREA BALTICA

Dall'analisi dell'attività investigativa sviluppata attraverso i Focal Point EEOC (organizzazioni criminali dell'Est Europa) in ambito EUROPOL, si è giunti a intensificare ulteriormente la cooperazione tra i Paesi dell'Unione coinvolti nel contrasto alla minaccia rappresentata dai sodalizi euroasiatici, soprattutto in relazione ai reati di riciclaggio.
A maggio 2015, si è tenuta l'ultima riunione con personale della D.I.A., nel corso della quale i referenti Europol hanno evidenziato lo sviluppo di diversi casi investigativi ambito U.E. in cui erano coinvolte alcuni gruppi malavitosi dell'Europa orientale, indagate per consistenti operazioni finanziarie sospette.

LUSSEMBURGO

Il Lussemburgo appare esposto, attraverso la possibile costituzione della sede di compagini societarie da utilizzare quale "schermo" dei flussi finanziari, ad attività di riciclaggio.
Nel semestre in esame, all'esito di attività ispettive scaturite da accessi ai cantieri eseguiti in Italia, è stato intrapreso uno scambio di informazioni di natura finanziaria presso istituti di credito di quello Stato, rivolti all'individuazione di capitali detenuti all'estero da parte di un cittadino pugliese, pregiudicato per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando e riciclaggio.

PAESI BASSI

D'intesa con lo S.C.I.P., è continuato nel semestre in esame un intenso scambio d'informazioni di polizia, con l'Ufficiale di collegamento olandese, rappresentante della "*Dutch National Police Agency*", relative alle organizzazioni criminali operanti tra l'Italia ed i Paesi Bassi.
La condivisione delle metodologie operative di contrasto al crimine organizzato, si colloca nel contesto della Task Force Italo-Olandese, sottoscritta a Roma in data 20 giugno 2013, che vede la partecipazione della D.I.A. e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP., nell'ambito di una Dichiarazione di Intenti tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano, la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi, avente come scopo il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione info-operativa attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni, anche di natura patrimoniale, in relazione a soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti nei due Paesi. In tale contesto si collocano le riunioni cui hanno partecipato i

rappresentati della D.I.A., svoltesi rispettivamente in Olanda (ottobre 2014) ed in Italia (gennaio 2015). Presso il *Regional Information Expertise Centre* de L'Aja, infatti, si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato qualificati referenti dei seguenti Paesi: Italia, Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio, che aveva come obiettivo l'individuazione di un'azione di contrasto alla criminalità organizzata comune ai Paesi europei. La *Task Force* italo-olandese, invece, si è riunita a Roma e a Reggio Calabria (in data 13 e 15 gennaio 2015) e nell'occasione sono stati approfondite le informazioni di polizia circa i *modus operandi* adottati dai latitanti italiani che scelgono l'estero - ed in particolare l'Olanda - quale base logistica per sfuggire all'arresto e nel contempo organizzare attività illecite (traffico di droga, estorsioni, riciclaggio ecc.). Le richieste informative avanzate dalla delegazione olandese hanno, altresì, riguardato gli ambiti merceologici scelti dalle organizzazioni criminali italiane per il riciclaggio dei profitti illeciti nel circuito dell'economia legale. Al riguardo, sono stati approfonditi alcuni ambiti commerciali particolarmente favorevoli e potenzialmente permeabili alle organizzazioni criminali, ritenuti aree sensibili per il reimpiego dei "capitali mafiosi".
Tale costante scambio info-operativo è stato incrementato da una recente attività investigativa nei confronti di appartenenti ad un *clan* catanese indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso e riciclaggio.

POLONIA, SLOVENIA, CROAZIA E REPUBBLICA CECA

Anche con la Polonia, la Slovenia, la Croazia e la Repubblica Ceca, nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria sono stati operati, per il tramite dello S.C.I.P., accertamenti finanziari per i quali è stata richiesta la collaborazione dei rispettivi organismi collaterali, finalizzati ad individuare possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*.

REGNO UNITO

Nel semestre, è proseguita la collaborazione intercorsa con il paritetico organo del Regno Unito, con cui i rapporti vengono mantenuti anche per il tramite degli ufficiali di collegamento presenti a Roma, referenti del N.C.A. (*National Crime Agency*).
In particolare, nell'ambito di un'attività delegata dall'Autorità Giudiziaria siciliana diretta a individuare all'estero beni da sottoporre a una misura di prevenzione patrimoniale già emessa ed eseguita in Italia, sono state richieste al collaterale britannico informazioni su taluni assetti societari e sulle correlate persone fisiche, presumibilmente collegati alla cosca mafiosa di Mazara del Vallo (TP).
Sono stati, altresì, avviati diversi scambi info-investigativi finalizzati a verificare possibili attività di riciclaggio nel Regno Unito da parte della *'ndrangheta* e di altre associazioni criminali.

ROMANIA

E' proseguita in maniera intensa la cooperazione di polizia con i paritetici organi rumeni, sia per il tramite dello S.C.I.P. in ambito D.C.P.C. che per mezzo dell'Ufficiale di Collegamento presente a Roma. L'omologo ufficio rumeno della "Direzione d'Informazioni e Protezione Interna" ha svolto accertamenti sul conto di un sodalizio criminale italo-rumeno sospettato di essere implicato in attività di riciclaggio.

Tali acquisizioni sono state condivise con la D.I.A. nell'ambito di una serie di incontri, avvenuti nel semestre in esame, che hanno fatto emergere convergenze investigative con contesti criminali campani.

A maggio 2015, presso la sede di EUROJUST all'Aja, si è tenuta una riunione di cooperazione giudiziaria italiano-rumena, cui ha preso parte anche la D.I.A., volta ad approfondire il contesto investigativo inerente gruppi criminali dell'Est Europa dediti al riciclaggio internazionale.

Infine, è stato attivato il collaterale organismo rumeno in relazione ad investigazioni finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle cosche reggine, dedito alla consumazione di reati finanziari, in particolare al riciclaggio.

SPAGNA

Nel semestre in considerazione, sono proseguiti gli incontri info-operativi con l'Ufficiale di Collegamento iberico presente a Roma in rappresentanza del C.I.T.C.O. (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell'intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, ivi comprese quelle condotte dal *Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil*.

Nello specifico, la D.I.A. ha richiesto informazioni al collaterale organo spagnolo per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, relativamente ad un'operazione di polizia, condotta nel mese di gennaio al largo della costa spagnola, che ha visto il sequestro di un rilevante quantitativo di sostanza stupefacente e l'arresto di diversi soggetti, alcuni italiani, sospettati di collegamenti con organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Analoghe attività di collaborazione info-investigativa sono state sviluppate sia con riferimento ad un traffico di stupefacenti, tra Colombia e Italia, via Spagna, posto in essere da alcuni affiliati a clan camorristici, sia in ordine a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*.

Si segnala, inoltre, che, nel settore degli appalti pubblici[368], nel corso del primo semestre del 2015, sono state acquisite

[368] Le verifiche ed i controlli antimafia, ai fini del rilascio della certificazione prefettizia, sono state estese dal D.Lgs. 6 settembre 2011, nr.159 (cd. *Codice Antimafia*) anche alle società costituite all'estero e prive di una sede legale o operativa nel territorio italiano. Secondo quanto previsto dalla citata normativa, gli accertamenti in argomento devono essere esercitati nei confronti dei titolari dei poteri di amministrazione, rappresentanza e direzione della persona giuridica anche nel caso di società straniera che esercita poteri di controllo nei confronti di una società italiana.

utili informazioni dal collaterale organismo di Polizia della Spagna al fine di individuare possibili infiltrazioni e condizionamenti mafiosi sulle società monitorate.
A gennaio 2015, nell'ambito di un indagine patrimoniale nei confronti di elementi collegati con *cosa nostra* agrigentina, svolta dalla D.I.A., in collaborazione con il paritetico organismo iberico, si è giunti ad una ingente confisca di beni valutati complessivamente in circa 54 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro relativi a tre aziende con sede in Andalusia, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel periodo in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha mantenuto un proficuo interscambio informativo con le Forze di polizia straniere, potendo contare sul determinante supporto degli ufficiali di collegamento esteri presenti in Italia e sul Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, cui vanno ad aggiungersi le intese conseguenti ai frequenti incontri con le delegazioni di altri Paesi.
Nell'ambito di queste consolidate sinergie, sono state avviate una serie di iniziative volte al perseguimento, in ambito internazionale, di una sempre più efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata.
Si riferiscono, di seguito, gli sviluppi della cooperazione intercorsa con i Paesi dei vari continenti:

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

La fattiva ed intensa collaborazione avviata da tempo tra la D.I.A. e le collaterali agenzie dei Paesi del continente americano ha consentito, anche nel semestre in questione, di mantenere un elevato livello di approfondimento dei fenomeni criminali, sostenuto da un fitto scambio informativo realizzato anche attraverso numerose riunioni con i funzionari delle agenzie investigative nordamericane.

ARGENTINA

Sono state richieste informazioni al collaterale argentino, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in merito ad una presunta produzione e cessione in quello Stato, a favore della 'ndrangheta, di precursori chimici necessari per la produzione di cocaina.

BRASILE

Il collaterale brasiliano, in esito agli accertamenti richiesti dalla D.I.A. per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha integrato il profilo informativo di un soggetto coinvolto in passato in una indagine su *cosa nostra*. Le ulteriori notizie acquisite verranno utilizzate per la definizione di attività processuali.

CANADA

I rapporti di collaborazione con il Canada sono proseguiti con l'incontro richiesto dall'*Assistant Commissioner* della *Royal Canadian Mounted Police* (R.C.M.P.), con il Direttore della D.I.A.. Nella circostanza, l'alto Ufficiale ha voluto rinnovare l'apprezzamento per la fattiva e continuativa collaborazione instaurata per il contrasto alle organizzazioni mafiose di origine italiana, specie per quelle di matrice '*ndranghetista*. In particolare, il collaterale canadese, su attivazione diretta della D.I.A., ha fornito informazioni su persone fisiche ed utenze telefoniche in relazione a presunte attività illecite poste in essere da un soggetto italiano legato alla *'ndrangheta*.

MESSICO

In data 9 marzo, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed il Ministro degli Affari Esteri del Messico hanno presieduto, a Cittá del Messico, i lavori della IV Riunione della Commissione Binazionale Italia-Messico.

La Commissione rappresenta lo strumento istituzionale principale del rapporto bilaterale, attraverso il quale rafforzare progressivamente il legame tra i due Paesi e lo sviluppo dei propri cittadini.

I lavori si sono conclusi con una riunione plenaria alla quale hanno partecipato i rappresentanti di varie Sottocommissioni, tra le quali quella "Affari Giuridici e di Sicurezza", guidata per l'Italia dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

In tale consesso, la D.I.A. ha preso parte all'evento con un proprio rappresentante, esperto in antiriciclaggio. Il *meeting* ha dato impulso all'attività della citata Sottocommissione, nonché alle progettualità collaborative bilaterali tra i due Paesi.

REPUBBLICA DOMINICANA

Nel semestre in esame, è proseguita, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, l'attività info-investigativa condotta in collaborazione con le Autorità della Repubblica Dominicana.

In particolare, è stata inviata una commissione rogatoria internazionale finalizzata all'esecuzione di accertamenti ed all'acquisizione di atti concernenti un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra*, attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva, per concorso esterno in associazione mafiosa.

STATI UNITI D'AMERICA

La fattiva e consolidata collaborazione tra la D.I.A. e gli omologhi organismi statunitensi è proseguita anche per il semestre in riferimento. Particolare interesse è stato posto all'implementazione ed allo snellimento delle procedure del flusso informativo privilegiando, oltre all'attività antiriciclaggio, anche il rintraccio di soggetti italiani resisi irreperibili o latitanti.

Tra le maggiori espressioni di tale collaborazione, si segnala quella con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.), presso l'Ambasciata U.S.A. in Roma.
In questo contesto, sono state sviluppate una serie di attività, su delega dell'Autorità Giudiziaria e d'iniziativa, finalizzate a riscontrare possibili canali di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*. Sono state altresì acquisite notizie su un soggetto sospettato di appartenere alla criminalità organizzata pugliese e sul conto dei familiari di un personaggio di spicco appartenente a *cosa nostra*, residenti negli U.S.A..
Infine, a seguito di una complessa attività di *intelligence* e di analisi sono stati forniti, al collaterale statunitense, dettagliati elementi di informazione sugli assetti e sulle attività criminose di un noto *clan* mafioso italo-canadese operante nell'America del Nord.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

CINA

Nel corso delle investigazioni preventive svolte in Italia nei confronti di alcuni soggetti di origine cinese, è stato delineato un quadro info-operativo che, sulla base di elementi di fatto, ha consentito di ritenere uno dei personaggi investigati, dedito abitualmente a traffici delittuosi. Sono stati pertanto richiesti al collaterale organismo cinese mirati accertamenti.

FILIPPINE

Durante le indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla *'ndrangheta*, dedito alla consumazione di vari delitti, tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione, è stato attivato il collaterale organismo filippino al fine di acquisire informazioni di carattere tecnico su collegamenti emersi con un esponente della predetta organizzazione criminale.

GIAPPONE

Di particolare importanza, nel periodo in esame, è stata l'attività collaborativa intrapresa con il Giappone. Le Autorità del citato Paese, hanno infatti dimostrato grande interesse verso le tecniche di contrasto al fenomeno mafioso poste in essere dalla D.I.A., che possono contare su un impianto normativo all'avanguardia.
Tali metodologie, sono state approfondite nel corso di due incontri tenutisi presso la sede centrale della Direzione, rispettivamente il 15 giugno 2015, per gli aspetti relazionali ed organizzativi, e il 16 giugno 2015 presso il Centro Operativo di Napoli, per gli aspetti prettamente operativi.

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) E OMAN

Nel semestre in parola, sono stati interessati i collaterali organismi di Dubai e dell'Oman, per il rintraccio e la localizzazione di un soggetto colpito da misura cautelare personale per bancarotta fraudolenta e per aver fornito supporto operativo nella creazione di fittizie cessioni di mezzi ad una società con sede all'estero, in concorso con altra persona già colpita da sentenza definitiva per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

EGITTO - MAROCCO - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria, in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della '*ndrangheta*, sono state avviate, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, attività tecniche di riscontro.

(B) GUINEA BISSAU E UGANDA

Riguardo un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra* (attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa) sono state effettuate, tramite S.C.I.P., delle attività di **riscontro** nei confronti di un individuo che avrebbe favorito la latitanza del personaggio in questione.

PAESI DEL MEDIO – ORIENTE

LIBANO

Su delega dell'Autorità Giudiziaria è stato interessato, tramite S.C.I.P., il collaterale del Libano, al fine di accertare interessi ed attività in quel Paese di un noto latitante, successivamente localizzato, tratto in arresto ed estradato in Italia. Attualmente, lo stesso, è detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva, per concorso esterno in associazione mafiosa. In questo semestre, sono proseguite le successive attività di riscontro, interessando anche altri collaterali esteri.

Va inoltre rilevata l'attivazione del collaterale organismo libanese a seguito dell'emissione del decreto di latitanza da parte del competente Tribunale, per il rintraccio e la localizzazione di un soggetto contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

PAESI DEL CONTINENTE EUROPEO EXTRA U.E.

PRINCIPATO DI MONACO

Nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria in relazione a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*, sono stati effettuati approfondimenti tecnici ritenuti di interesse info-operativo.
Lo scambio informativo con il competente organismo collaterale è proseguito, altresì, al fine di organizzare l'esecuzione di una commissione rogatoria internazionale nel Principato di Monaco, nei confronti di un noto latitante (colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso) e della moglie, già arrestata per analoghi reati.

SVIZZERA

E' proseguita l'attività di cooperazione info-investigativa in seno allo sviluppo del progetto denominato *Monito*, promosso e seguito dalla Divisione Analisi della Polizia Federale elvetica, il cui obiettivo è quello di monitorare la presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso in Svizzera.
In quest'ambito di collaborazione, si segnalano i rilevanti scambi info-investigativi tra le Autorità italiane e svizzere, nonché la consueta riunione semestrale (tenutasi per l'occasione in territorio elvetico, in data 27 maggio 2015) che ha permesso di definire le prossime strategie sulle progettualità comuni.
Si evidenzia, altresì, l'incontro svoltosi, in data 21 maggio 2015, presso il Centro Operativo di Roma, tra il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Federale di Lugano. Nell'occasione, si è constatato come il rafforzamento della reciproca sinergia abbia incrementato le capacità di contrasto alle consorterie criminali internazionali nei rispettivi territori.
Analoghe attività, sono state sviluppate con riferimento ad accertamenti tecnici avviati nei confronti di vari soggetti collegati sia a *cosa nostra* che alla '*ndrangheta* e presumibilmente coinvolti in fatti di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.
Proprio in relazione ad alcuni soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, in data 11 marzo 2015 si è svolta una riunione info-operativa concernente presunte attività illecite poste in essere in quel Paese.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

La collaborazione tra la D.I.A. e l'*Australian Federal Police* (A.F.P.) è risultata negli ultimi anni particolarmente fruttuosa, anche grazie al costante apporto dell'Ufficiale di collegamento.

Sulla scorta delle progettualità già avviate, è proseguito l'intenso flusso info-investigativo finalizzato allo sviluppo di un'analisi congiunta delle consorterie criminali di origine italiana operanti in Australia, ciò anche allo scopo di individuare e far emergere i possibili rapporti con le cosche calabresi.
Inoltre, in seguito ad indagini intraprese su delega dell'Autorità Giudiziaria in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della '*ndrangheta*, sono stati avviati, per il tramite del citato Ufficiale di Collegamento australiano, accertamenti di natura tecnica e, parallelamente, attività info - investigative finalizzate all'individuazione di soggetti dediti ad attività di riciclaggio nel settore imprenditoriale.

TURCHIA
L'attività di cooperazione con la Polizia turca si è concretizzata in una *visita-studio*, avvenuta in data 23 marzo 2015, presso la D.I.A., da parte della Direzione Centrale d'*Intelligence* del citato Paese. Il *meeting* ha offerto l'opportunità agli analisti stranieri di apprezzare i supporti tecnico-investigativi utilizzati dalla Direzione.
Inoltre, per il tramite del collaterale ufficio di polizia turco, sono stati avviati accertamenti finalizzati all'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un soggetto, socio di maggioranza di una società con sede in Turchia.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL
La più volte richiamata *Rete Operativa Antimafia - @ON*, la cui istituzione è stata approvata dal Consiglio dell'Unione Europea in composizione Giustizia e Affari Interni (GAI) il 4 e 5 dicembre 2014, costituisce uno strumento operativo utile alla cooperazione multilaterale di polizia in ambito europeo, con il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL.
In particolare, il progetto, che almeno nella fase iniziale sarà sovvenzionato con i nuovi strumenti di finanziamento comunitari previsti per la cooperazione di polizia (ISF-1)[369], recepisce e soddisfa quanto auspicato dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia, che al punto 49 *"chiede agli Stati Membri la creazione a livello nazionale di strutture dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con la possibilità di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una "rete operativa antimafia" caratterizzata da snellezza e informalità, ai fini dello scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici"*.

[369] *Internal Security Fund* dell'UE (ISF-1) già richiesto dall'Italia all'UE per il periodo 2014-2020. Il nuovo strumento di finanziamento ha lo scopo di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti comunitari in favore delle forze di polizia.

La Rete *@ON* sarà armonizzata, attraverso il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" - comprese quelle di matrice mafiosa - presenti negli Stati dell'Unione Europea.
Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrà messo in condizione di disarticolare più efficacemente i "*serious organised crime groups*" e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali nell'economia legale.
In particolare, la *Rete* si propone di:

- rafforzare la cooperazione e la comunicazione tra le Autorità di Polizia degli stati membri per contrastare i gruppi cc.dd. "*serious*" della criminalità organizzata attraverso:
  - l'invio *in loco* di investigatori specializzati, in qualità di consulenti, in riferimento allo specifico gruppo criminale sotto indagine;
  - il potenziamento dello scambio di informazioni tramite apposito canale riservato, per elaborare un migliore quadro di *intelligence* relativo al crimine organizzato;
- sostenere le iniziative esistenti per migliorare la lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, tra le quali figurano l'individuazione ed il recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali, attraverso il coordinamento con la rete, sull'approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato[370];
- incrementare la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti;
- cooperare con CEPOL, per quanto riguarda l'istruzione su specifici metodi investigativi nella lotta a queste tipologie di crimini, e con la Rete Europea dei Servizi Tecnologici delle Forze dell'Ordine (ENLETS), al fine di individuare i necessari miglioramenti delle attrezzature tecnologiche usate dalle unità specializzate.

Con l'approvazione della Rete @ON sono state fissate dalla D.I.A. le procedure per la funzionalità operativa ed amministrativa della *Rete* ed è stata predisposta la *Partnership Declaration* propedeutica all'adesione dei Paesi *partners* ad @ON, in qualità di componenti del *Core Group*[371], che avrà il compito gestionale della rete: con la stipula di tale documento sarà avviata la fase operativa della rete stessa.
A febbraio 2015, la *Rete Operativa Antimafia - @ON* è stata ufficialmente presentata al Sig. Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Dott. Franco ROBERTI, illustrandone le potenzialità investigative.
In dettaglio, è stato evidenziato che il progetto denominato *rete operativa antimafia europea* è il risultato di più

[370] Gli argomenti d'interesse per questa Direzione sono:
– la polizia amministrativa ed il monitoraggio dei flussi finanziari, le misure di prevenzione e l'azione di tutela in materia di appalti;
– l'aggressione ai patrimoni illeciti.

[371] Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.

azioni propositive della DIA, compendiate in appositi studi progettuali, posti all'attenzione della Commissione CRIM del Parlamento europeo, descrittivi delle criticità emerse dalla concreta esperienza nel settore della cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale[372].

Al riguardo, è stato sottolineato che l'iniziativa in argomento fornisce una valida risposta all'esigenza di rendere più efficace la collaborazione investigativa in campo europeo tra unità di polizia specializzate nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, migliorando, nel contempo, la metodologia di analisi criminale SOCTA[373] di EUROPOL.

A marzo 2015, la progettualità in argomento è stata oggetto di dibattito da parte dei membri italiani della Commissione "LIBE"[374] per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo, in occasione della visita presso la Direzione Investigativa Antimafia.

Nello stesso mese, a Berlino, la D.I.A. ha presentato la citata *Rete Operativa Antimafia - @ON*, quale strumento di cooperazione internazionale di polizia utile anche a quei Paesi che già collaborano con l'Agenzia EUROPOL, nell'ambito di una riunione del G7 – *Gruppo di Lione,* che ha come finalità il rafforzamento del coordinamento in tema di lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata transnazionale.

A livello di cooperazione multilaterale, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali, promuovendo lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, in particolare proseguendo l'attività di aggiornamento con il supporto delle articolazioni periferiche D.I.A..

Inoltre, la Direzione ha partecipato con propri rappresentanti ai seguenti gruppi di lavoro costituiti presso l'Agenzia EUROPOL, per condividere informazioni ed esperienze investigative nell'ambito delle priorità di contrasto alla criminalità organizzata transazionale:

- Focal Point ITOC *Italian Organised Crime* – sulle organizzazioni criminali di matrice italiana, aperto dal Direttore di Europol in data 03 maggio 2013;
- Focal Point EEOC - *European Eastern Organised Crime* - sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha proseguito le proprie attività investigative su gruppi criminali di lingua russa. In tale contesto, si sono tenute specifiche riunioni a L'Aja (25-26 febbraio 2015) e a Berlino (17-19 marzo 2015), al fine di coordinare e pianificare le attività investigative in corso in ambito europeo sul fenomeno in parola;

[372] Come noto, le proposte avanzate dalla D.I.A. sono state poi recepite nella Risoluzione del Parlamento UE del 2013.
[373] Documento di valutazione strategica sulle minacce della criminalità organizzata in Europa.
[374] La commissione LIBE è competente per la maggior parte della legislazione relativa alle politiche in materia di giustizia e affari interni e per il controllo democratico su di esse.

– Focal Point SUSTRANS, costituito per facilitare lo scambio di informazioni tra le Forze di Polizia degli Stati Membri in materia di segnalazioni di operazioni sospette. La partecipazione attiva a tale consesso internazionale permette alla D.I.A. di perseguire, unitamente agli organi collaterali europei, il contrasto al riciclaggio internazionale di capitali, favorendo nel contempo l'individuazione ed il recupero dei patrimoni illeciti. Al riguardo, nel corso del semestre, un funzionario della D.I.A. ha partecipato alla riunione plenaria annuale del citato gruppo di lavoro, svoltosi a L'Aja, in data 19 e 20 marzo 2015.

In ambito interdipartimentale la D.I.A., per la parte di interesse, partecipa alle proposte dei Gruppi di lavoro consiliari UE come di seguito indicati:

– Gruppo di lavoro sul diritto penale sostanziale;
– Gruppo di lavoro sullo scambio delle informazioni e la protezione dei dati;
– Gruppo Genval – questioni generali.

Anche nel semestre in questione, a cura della D.I.A. sono stati forniti contributi nell'ambito delle attività propedeutiche in seno ai Comitati/Gruppi COSI, CATS e GENVAL ed in merito a valutazioni sulle misure nazionali di attuazione a direttive comunitarie.

Inoltre, presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, la D.I.A., ha preso parte, con propri esperti, alle riunioni relative all'implementazione del progetti IPA 2013 Balcani Occidentali sulla "Lotta alla criminalità organizzata" e al Gemellaggio con la Serbia nel settore della "Giustizia e Affari Interni". I progetti in argomento hanno come obiettivo specifico il miglioramento dello stato di diritto e l'applicazione della legge, nei Balcani, al fine di agevolare l'integrazione di quei Paesi che sono in pre-adesione all'UE.

e. Attività formative e stage internazionali

Alla luce della proficua collaborazione che da anni contraddistingue i rapporti tra questa Direzione ed il collaterale della Germania, nel mese di **aprile 2015,** la D.I.A ha ricevuto una delegazione di 27 Funzionari frequentatori di un corso dirigenziale dell'Accademia di Polizia di Munster.

Durante l'incontro, sono stati forniti elementi conoscitivi in merito al quadro giuridico nazionale ed al sistema di contrasto alle *mafie* in Italia, con particolare riferimento all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette.

Sempre nell'aprile del 2015, funzionari della D.I.A. hanno partecipato, in qualità di docenti, presso l'Accademia di Polizia CEPOL a Roma, ad un corso rivolto a rappresentanti di varie Autorità degli Stati Membri dell'UE sul "*Money Laundering*".

Da ultimo, nell'ambito di un programma formativo organizzato dal Dipartimento della P.S., nel mese di giugno 2015 è stato effettuato uno *stage* di una settimana, in favore di un funzionario del Ministero dell'Interno della Bosnia-Erzegovina, in cui è stata illustrata in dettaglio l'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Dall'analisi compiuta nei capitoli che precedono emerge un tratto saliente e sempre più rappresentativo del fenomeno mafioso unitariamente inteso: la volontà di contaminare, nelle svariate forme che verranno di seguito descritte, l'economia reale e finanziaria, in quest'ottica evidentemente complementari l'una all'altra.

Senza voler trascurare il tratto sociologico delle mafie, che rimane comunque caratterizzare alcune realtà territoriali del paese, vale la pena di focalizzare l'attenzione su quello che può essere definito, a ragione, come un ciclo economico-criminale in grado di alterare il corretto processo di sviluppo dell'economia nazionale ed estera.

Limitare, infatti, per la collettività, la percezione delle manifestazioni mafiose alle sole evidenze giudiziarie, appare miope rispetto ad un problema complesso, che affonda le proprie radici spesso anche nei gangli più nascosti della Pubblica Amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo tra mafia e corruzione che impone, a tutti i livelli istituzionali e della società civile, un impegno sempre maggiore anche sul fronte della prevenzione e della diffusione della cultura della legalità.

Ecco, allora, che le evidenze info-investigative raccolte dalla Direzione Investigativa Antimafia testimoniano, anche per il semestre in esame, il perdurare di una serie di costanti patologiche che, solo se adeguatamente comprese, consentono di profilare una strategia di prevenzione e contrasto ancor più efficace e di modulare conseguentemente l'impiego delle risorse disponibili.

In altri termini, per minare alla base questo ciclo perverso occorre tener presente una molteplicità di fattori che tendono, da un lato ad alimentarlo, dall'altro a mantenerlo.

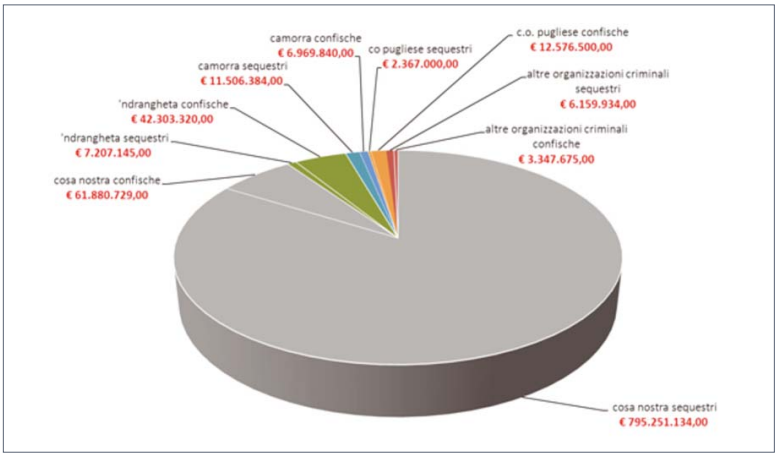
Nel primo caso, a fattor comune per i vari macrofenomeni analizzati, si segnala la necessità per le organizzazioni di consolidare i meccanismi di finanziamento secondo due direttrici, una delle quali può essere individuata nella gestione di affari intrinsecamente illeciti, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti e la commissione di reati "spia" come l'usura, l'estorsione e la corruzione.

A ben vedere, quelle appena citate continuano a rappresentare le modalità attraverso cui le consorterie si assicurano, nell'immediato, una "provvista di fondi" e, *medio tempore,* l'asservimento delle vittime, non di rado estromesse dalla gestione economica delle attività commerciali di cui sono state titolari.

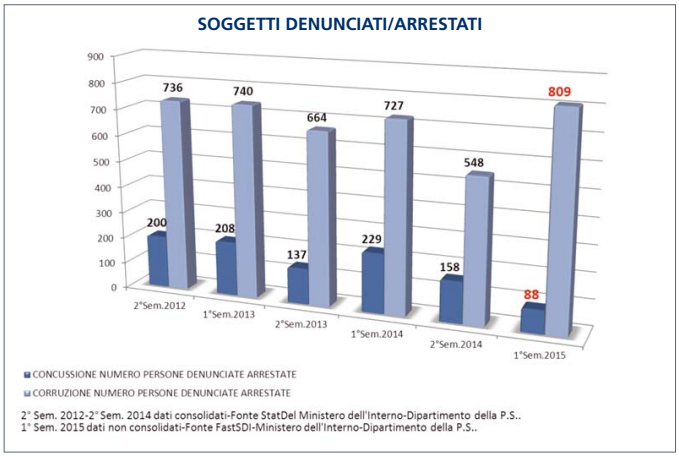
Quest'ultima circostanza sposta l'asse del ragionamento verso la seconda direttice, di portata per così dire "carsica"- e per questo più pericolosa - perché esprime quella tendenza che si sta progressivamente consolidando di una mafia che persegue la strategia dell'immersione, stura per infiltrarsi nel tessuto economico e sociale sano di un determinato territorio, dal quale attingere ulteriore ricchezza.

E la casistica delle iniziative affaristiche mafiose è pressoché illimitata, sia che appartengano a quella forma tradizionale

di imprenditoria mafiosa che si avvale di società di diretta emanazione dell'organizzazione criminale, sia che si tratti di modelli imprenditoriali non immediatamente subordinati, ma *partecipati* dall'organizzazione mafiosa con capitali geneticamente illeciti che vanno ad inquinare e a confondersi con il complesso aziendale.
L'utilizzo di queste società con capitali "ibridati" diventa, quindi, il momento chiave che consente all'organizzazione criminale di affacciarsi sul mercato - anche internazionale, con il coinvolgimento di Paesi *off-shore* o non cooperativi - per finalità di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti, con la conseguente accumulazione di ingenti patrimoni mobiliari ed immobiliari attraverso interposizioni fittizie.
Le mafie nazionali hanno difatti assunto la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali che, attraverso una capogruppo (con centro decisionale idealmente collocato nei luoghi d'origine), controllano e dirigono, secondo un disegno unitario, molteplici *business* criminali, sempre più interdipendenti.
Emblematico della dimensione economica assunta dalle mafie è il grafico che segue, che evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta durante il semestre in esame, distinto per organizzazione criminale:



La portata di tali risultati rappresenta il segnale di una presenza persistente della criminalità organizzata sul piano economico-imprenditoriale, in questo certamente favorita da una sempre più accentuata professionalizzazione delle figure di riferimento, specie di quelle che, dall'esterno, concorrono alle finalità mafiose.
Tra queste, si assiste ad una progressiva affermazione del ruolo delle donne, risultate sia protagoniste di attività meramente esecutive, sia preposte a funzioni di gestione contabile dei proventi illeciti.
Anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici collusi, anche devianze dell'apparato burocratico - amministrativo statale e locale.
È questo il vero momento di saldatura del sistema economico - criminale, cementato dalla corruzione, che consente alle mafie di diversificare ulteriormente il paniere degli investimenti, diventando, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione.
Fattori correlati quali commesse pubbliche dall'alto valore economico, finanziamenti nazionali e comunitari e settori di attività storicamente di interesse delle consorterie mafiose (si pensi all'edilizia ed al ben noto *ciclo del cemento*) sono diventati, infatti, un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali, perché sommano la possibilità di drenare risorse e di riciclare denaro a quella di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti.
I costi sociali di questo sistema criminale sono incalcolabili, ma l'attenzione istituzionale è massima, sia sul fronte della trasparenza che su quello, paritetico, della vigilanza, dell'indirizzo e della prevenzione della corruzione, sia sul fronte repressivo, come testimonia la serie storica che segue, relativa ai soggetti denunciati ed arrestati, a livello nazionale, per i reati di corruzione e concussione:



Nelle tabelle successive, i dati relativi alle fattispecie di reato appena menzionate sono stati disaggregati su base regionale:

CORRUZIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR

REGIONE FATTO	2°Sem.2012	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015
ABRUZZO	13	26	7	32	10	5
BASILICATA	0	1	98	19	6	10
CALABRIA	28	50	34	111	15	8
CAMPANIA	90	155	117	120	28	73
EMILIA ROMAGNA	130	36	15	8	4	15
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0	4	5	2
LAZIO	92	89	64	144	114	234
LIGURIA	27	51	0	12	11	13
LOMBARDIA	221	135	128	98	88	59
MARCHE	4	3	6	3	15	4
MOLISE	2	2	2	16	21	1
PIEMONTE	26	34	11	14	6	21
PUGLIA	24	29	40	8	31	36
SARDEGNA	3	6	6	5	11	50
SICILIA	21	60	52	23	116	44
TOSCANA	39	17	40	57	52	200
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	1	4	3	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	5	0
VENETO	16	44	43	49	7	34
TOTALE	736	740	664	727	548	809

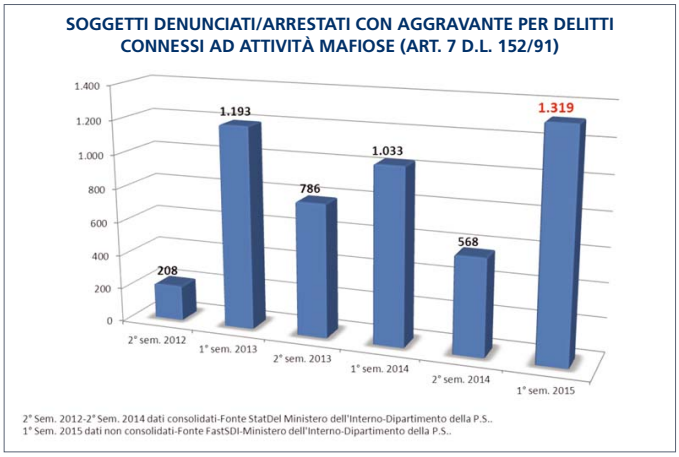
2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

CONCUSSIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR

REGIONE FATTO	2°Sem.2012	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015
ABRUZZO	3	8	7	4	4	0
BASILICATA	4	6	0	1	0	0
CALABRIA	2	17	8	59	11	5
CAMPANIA	52	31	20	22	11	4
EMILIA ROMAGNA	3	18	4	7	5	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	2	1	1	26	0
LAZIO	17	10	34	28	24	15
LIGURIA	1	12	2	4	0	3
LOMBARDIA	23	19	8	13	2	4
MARCHE	5	4	4	3	12	12
MOLISE	2	1	1	2	1	0
PIEMONTE	12	5	3	19	1	0
PUGLIA	31	30	15	21	26	10
SARDEGNA	6	9	2	2	6	6
SICILIA	19	20	18	21	13	11
TOSCANA	10	8	3	1	8	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	0	0	0
UMBRIA	0	3	2	6	1	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	4	5	15	7	5
TOTALE	200	208	137	229	158	88

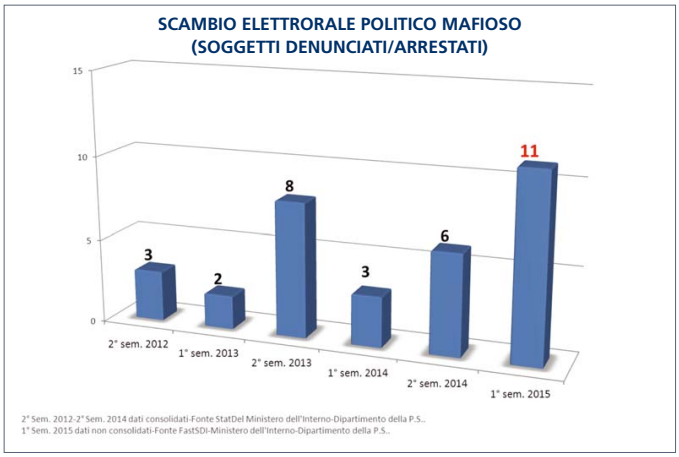
2° Sem. 2012 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S..

Si è detto di come diverse esperienze investigative abbiano fatto luce su episodi corruttivi risultati, poi, in vario modo funzionali alle strategie di mantenimento e di infiltrazione delle organizzazioni mafiose.
Si tratta di fattori convergenti in cui, tuttavia, la percezione della "mafiosità" – pur presente - appare sempre più spesso sfumata, caratterizzandosi piuttosto per l'utilizzo del cosiddetto "metodo mafioso" da parte di soggetti che, senza essere incardinati in una consorteria criminale, hanno comunque inteso avvalersi del potere intimidatorio del *clan* di riferimento.
È proprio quest'ultima condotta che l'aggravante dell'articolo 7 del Decreto Legge 13 maggio 1991, n. 152 intende colpire e che, come si evince dal grafico a seguire, ha fatto registrare, nel semestre in esame, un numero considerevole di denunciati ed arrestati.



L'attenzione del legislatorie ad intercettare il "metodo mafioso" la si rintraccia anche nella nuova formulazione dell'art.416 *ter* c.p. (scambio elettorale politico-mafioso), trovando ulteriore conferma in una recente sentenza della

Cassazione[375], che ha ben evidenziato come il disvalore della fattispecie incriminatrice in parola sia da riconnettere al fatto che il "*candidato possa contare sul concreto dispiegamento del potere di intimidazione proprio del sodalizio mafioso e che quest'ultimo si impegni a farvi ricorso, ove necessario*".
I casi denunciati testimoniano, anche per questo semestre, la costante tensione delle organizzazioni criminali ad accreditare politicamente propri referenti:



Corollario di questo processo non può che essere il numero di enti attualmente in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose, chiara evidenza di come l'accordo tra esponenti dell'apparato statuale e dei sodalizi criminali sia riuscito a condizionare, non di rado, la vita democratica di un determinato territorio.
Alla fine del primo semestre del 2015 se ne segnalano 8 in Calabria, 3 in Campania, 3 in Sicilia, 1 in Puglia e 1 in Lombardia.
Questi dati, letti in valore assoluto, sono la riprova di come le mafie, sempre attive nei luoghi di origine, possono contare su stabili punti di riferimento nelle regioni del centro e del nord Italia – oltre che all'estero – nella prospettiva

[375] Cass., Sez. VI, 6 giugno 2014, n. 36382.

comune di rinsaldare le proprie posizioni ed accaparrarsi sempre canali di finanziamento, per rilanciare ulteriormente quel ciclo economico-criminale di cui sono portatrici e che, in alcuni casi, vede co-parteci anche le organizzazioni criminali di matrice straniera.

b. Strategia di contrasto

L'analisi appena condotta poggia, oltre che sugli esiti delle attività di polizia giudiziaria, sulla capacità dei Centri e delle Sezioni operative della D.I.A. di mettersi a servizio della Magistratura e di collaborare con le Forze di Polizia, facendosi collettori ed interpreti di quei segnali che, solo se messi a sistema, possono concretamente definire gli andamenti criminogeni delle varie consorterie mafiose e conseguentemente proiettare una comune strategia di contrasto.
È stato così possibile cogliere le attuali dinamiche criminali di *cosa nostra* sia sotto il profilo organizzativo, sia in termini di politica criminale, entrambi funzionali al mantenimento di una "realtà reticolare" che privilegia l'approccio corruttivo ed evita, ove possibile, lo scontro frontale.
Allo stesso modo, se i comportamenti criminali della '*ndrangheta* continuano a caratterizzarsi per una pervasiva infiltrazione nell'economia, conservando *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente, quelli *lucani* evidenziano una marcata struttura "familiare", mentre la *camorra* e la *criminalità pugliese* si distinguono per l'assenza di una strategia unitaria e per il frequente *turn over* delle alleanze.
Non da ultimo, va tenuta in debita considerazione la minaccia derivante dalle altre organizzazioni nazionali e dai *gruppi* stranieri, divenuti parte integrante di un "sistema" che li vede partecipi, a diversi livelli, di affari prima ad esclusivo appannaggio dei macrofenomeni criminali più strutturati.
Le dinamiche proprie di ciascuna organizzazione vanno affrontate, di conseguenza, con una strategia di contrasto opportunamente calibrata, nell'ambito della quale la Direzione Investigativa Antimafia, nel corrispondere agli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, continuerà a valorizzare l'unicità del proprio modello organizzativo, basato sulla centralizzazione delle informazioni, l'unico in grado di adattarsi agli scenari complessi che si profilano per il prossimo futuro.
La bontà e la necessità di riaffermare la valenza di questo modello si fonda, come accennato nelle "*Generalità*", sull'intuizione dei Giudici Falcone e Borsellino, ben consapevoli che una seria strategia di lotta alla mafia non può che passare attraverso un'opera congiunta e coordinata tra tutti gli attori istituzionali, sia sul fronte giudiziario che su quello della prevenzione, comunque imperniata su una piena circolarità delle informazioni.
La Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo da un lato, e la D.I.A. dall'altro rappresentano la naturale espressione di questo modello, la cui elasticità ha permesso di adattarsi ai mutamenti che negli ultimi vent'anni hanno interessato i gruppi mafiosi.
Appartengono, infatti, al passato le strategie investigative orientate dalle puntuali dichiarazioni "disvelatrici" dei colla-

boratori di giustizia: i *network* e le architetture finanziarie, anche di portata internazionale, in cui si mescolano gli interessi delle organizzazioni mafiose, richiedono, ora, un approccio trasversale al fenomeno mafioso, quale risultante di un complesso di conoscenze diversificate, che da un lato passano per il costante aggiornamento professionale, dall'altro presuppongono la formazione di analisti e specialisti che si affiancano alla figura tradizionale dell'investigatore.

Con questa consapevolezza, la Direzione Investigativa Antimafia rafforzerà ulteriormente, nel corso dell'anno, l'attività d'*intelligence* e l'analisi di rischio con riferimento sia alle indagini di polizia giudiziaria che all'esecuzione delle attività investigative di carattere preventivo, massimizzando l'utilizzo delle banche dati disponibili.

Le prime, infatti, dalla portata sempre ampia, rappresentano per la D.I.A. uno strumento insostituibile per minare alla radice il potere militare dei sodalizi mafiosi e per intercettare le modalità di penetrazione degli apparati economici ed amministrativi.

Le seconde, parallele alle prime, verranno orientate innanzitutto verso le proiezioni economiche della criminalità organizzata, mediante l'aggressione ai patrimoni illeciti utilizzando gli strumenti offerti dal *Codice Antimafia*, la prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

Rimanendo in quest'ambito, con particolare riguardo al contrasto patrimoniale, verrà potenziato l'utilizzo del c.d. "*doppio binario*", promuovendo l'applicazione delle misure di prevenzione anche nei casi in cui siano già stati ritenuti sussistenti, in ambito penale, i presupposti per l'applicazione degli strumenti ablativi finalizzati all'applicazione dell'art. 12-*sexies* del D.L. n. 306 del 1992.

In tema di monitoraggio del sistema finanziario, la D.I.A. ha ulteriormente affinato, grazie al protocollo operativo sottoscritto, nel mese di maggio, con la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, le metodologie di analisi e di arricchimento del patrimonio informativo utili nello sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di criminalità organizzata.

Per quanto attiene, ancora, al controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici, il successo del "*Modello Expo*", che ha visto la D.I.A. volano delle attività di supporto alle autorità prefettizie, deve rappresentare un'eredità di metodo e di professionalità da non disperdere, che potrebbe essere mutuata anche per la gestione di altri grandi eventi, primo fra tutti il prossimo "*Giubileo della Misericordia*".

Solo per dare una dimensione dell'efficacia di quanto fatto per l'Esposizione Universale, basti pensare che il processo istruttorio finalizzato al rilascio della documentazione antimafia è passato, grazie a quest'opera di coordinamento e allo straordinario impegno di tutti gli attori coinvolti, da un ordine di diversi mesi a poche giornate lavorative.

È la riprova di come l'idea concretizzatasi dopo la stagione delle stragi di contrastare la mafia attraverso un processo di condivisione delle informazioni, se effettivamente applicata, rimanga di straordinaria efficacia ed attualità.

Il 17 giugno 2015 è stata segnata una tappa fondamentale per l'affermazione di questo modello di integrazione: il

Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata, presieduto dal Ministro dell'Interno, ha tracciato per la prima volta le linee operative in materia di prevenzione anticrimine, richiamando il ruolo fondamentale della D.I.A. quale collettore delle informazioni e dando impulso all'attività di controllo dei cantieri ed al conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Su queste basi, attesa la complessità e la costante mutevolezza del fenomeno mafioso, la Direzione Investigativa Antimafia continuerà a promuovere, in sintonia con le Forze di Polizia, un modello d'azione che rimanda alla volontà del legislatore antimafia di creare un dispositivo di prevenzione e contrasto armonico, in cui il ruolo *servente* della D.I.A. costituisce un valore aggiunto per ciascuna Amministrazione rappresentata.

Un valore aggiunto che si traduce anche nella possibilità di ottimizzare le risorse impiegate nei cc.dd. Gruppi Interforze Centrali - creati, nel corso del tempo, per la gestione di alcune Grandi Opere particolarmente esposte ai rischi di infiltrazioni mafiose - e che potrebbe conseguentemente rendere il dispositivo della prevenzione non più collegato a fatti emergenziali, ma razionale, integrato ed allo stesso tempo in grado di gestire unitariamente il patrimonio informativo acquisito sul campo.

È questo l'obiettivo di fondo che ha, tra l'altro, animato il progetto della *Rete Operativa Antimafia - @ON,* promosso dalla D.I.A. nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, e che si prefigge di sviluppare lo scambio d'informazioni sulle connotazioni strutturali, economiche e finanziarie delle mafie presenti nei vari territori dei Paesi membri.

Ciò, con l'auspicio che anche all'estero possa maturare la piena consapevolezza che la pericolosità del fenomeno mafioso non può che essere contrastata attraverso una completa armonizzazione delle normative nazionali.

Un fenomeno che andrebbe colto, anche sul piano internazionale, nella sua essenza profonda, che prescinde da determinate estrazioni geografiche in cui lo colloca l'immaginario collettivo e che assume fisionomie sempre diverse, anche di altra matrice, perché scaturisce - per dirla con le parole che Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino utilizzarono nella famosa inchiesta del 1876, per definire, con immensa attualità, la mafia - "*dalle vaste unioni di persone d'ogni grado, d'ogni professione, d'ogni specie, che senza aver nessun legame apparente, continuo e regolare, si trovano sempre unite per promuovere il reciproco interesse, astrazione fatta da qualunque considerazione di legge, di giustizia e di ordine pubblico*"[376].

È con l'imperativo morale di contrastare questo "*sentimento*" che le donne e gli uomini della Direzione Investigava Antimafia, forti di un modello organizzativo unico ed al passo con i tempi, continueranno ad operare a servizio della collettività.

[376] L.Franchetti, S.Sonnino, "*La Sicilia nel 1876*" , Libro I, cap.1, par.27.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 01/01/2015 al 30/06/2015

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	24
criminalità organizzata campana	16
criminalità organizzata calabrese	9
criminalità organizzata pugliese	4
altre organizzazioni criminali	7
organizzazioni criminali straniere	2
Totale	62
di cui, a firma di:	
Direttore della DIA	41
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	21
Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana	61.880.729,00
criminalità organizzata campana	6.969.840,00
criminalità organizzata calabrese	42.303.320,00
criminalità organizzata pugliese	12.576.500,00
altre organizzazioni criminali	1.527.675,00
organizzazioni criminali straniere	1.820.000,00
Totale	127.078.064,00
Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a criminalità organizzata siciliana	795.251.134,00
criminalità organizzata campana	11.506.384,00
criminalità organizzata calabrese	7.207.145,00
criminalità organizzata pugliese	2.367.000,00
altre organizzazioni criminali	6.159.934,00
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	822.491.597,00
Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	=
criminalità organizzata campana	13.096.752,00
criminalità organizzata calabrese	24.949.750,00
criminalità organizzata pugliese	2.008.476,00
altre organizzazioni criminali	11.110.000,00
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	51.164.978,00

Confische D.L. 306/92 art 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	1.000.000,00
criminalità organizzata campana	5.000.000,00
criminalità organizzata calabrese	=
criminalità organizzata pugliese	3.965.397,00
altre organizzazioni criminali	=
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	9.965.397,00
Segnalazioni di operazioni sospette pervenute	37.286
analizzate	34.770
attivate	398
Appalti pubblici: società monitorate	2.014
Accessi ai cantieri	89
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.	58
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e alri provvedimenti cautelari emessi	
dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	4
criminalità organizzata campana	47
criminalità organizzata calabrese	1
criminalità organizzata pugliese	20
altre organizzazioni criminali	4
organizzazioni criminali straniere	=
Totale	76
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	43
in corso	322

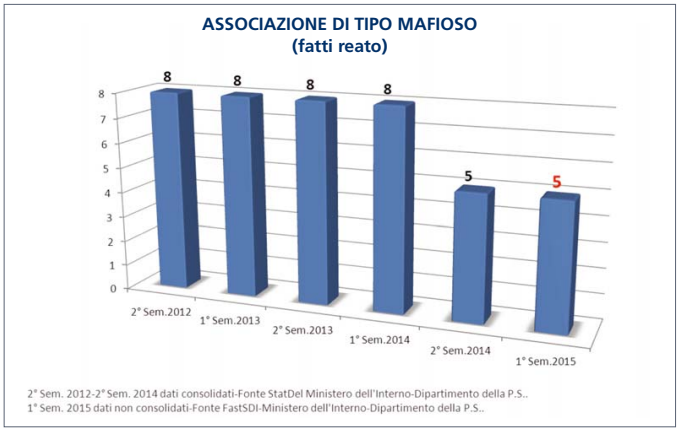
11. ALLEGATI

a. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

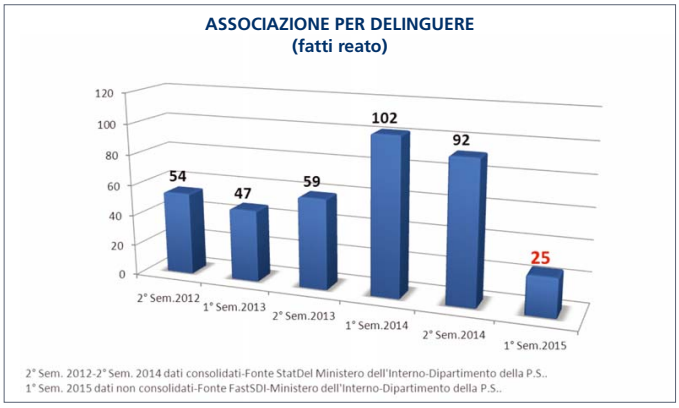
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[377]

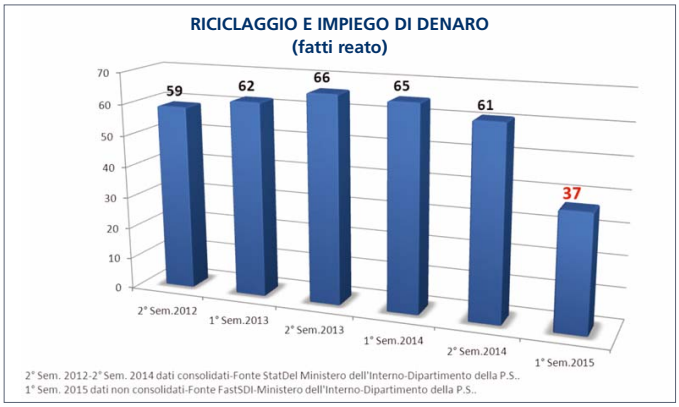
Il confronto dell'andamento delittuoso del semestre in esame con i periodi precedenti consente di rilevare come il delitto di *associazione di tipo mafioso* abbia mantenuto un valore stabile rispetto al semestre antecedente. Con riguardo ai delitti di *associazione per delinquere* e di *riciclaggio* è stata registrata una sensibile flessione degli eventi denunciati. Viceversa, le *estorsioni* e l'*usura* segnano un lieve incremento dei casi segnalati. Analogo andamento può rilevarsi per le fattispecie in materia di stupefacenti. Registrano una diminuzione, rispetto al secondo semestre 2014, gli *omicidi* consumati o tentati e le *rapine*.

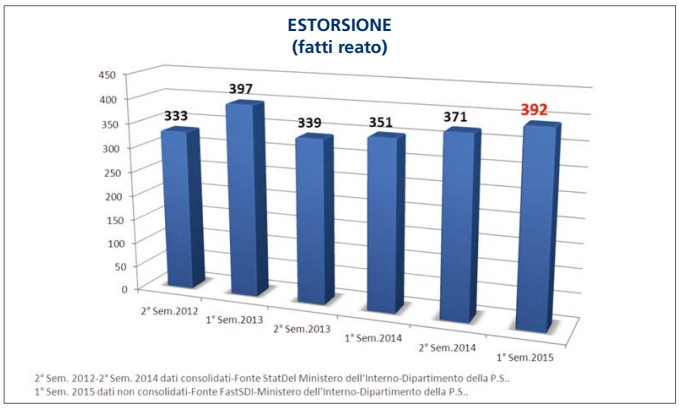
A seguire, una rappresentazione grafica per istogrammi:

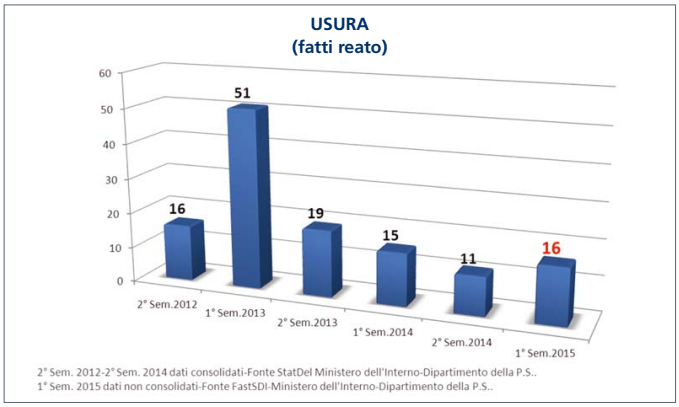


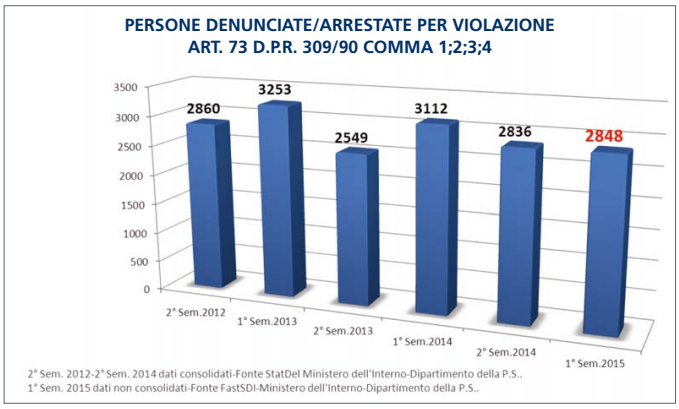
[377] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

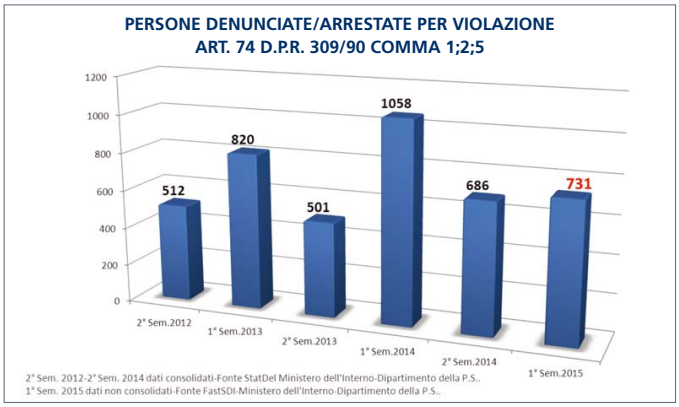

ASSOCIAZIONE PER DELINGUERE
(fatti reato)
120
100
80
60
40
20
0
54
47
59
102
92
25
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

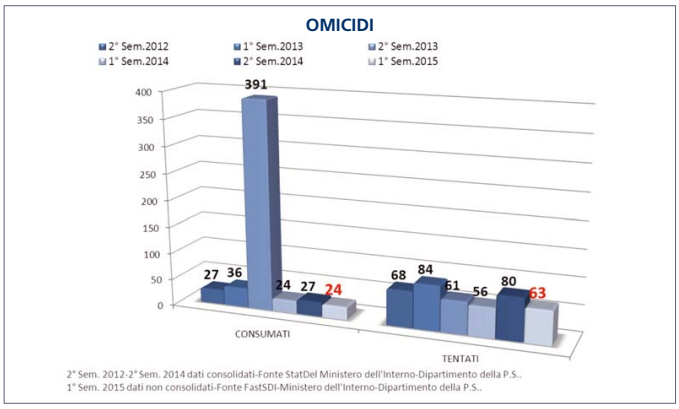

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
70
60
50
40
30
20
10
0
59
62
66
65
61
37
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

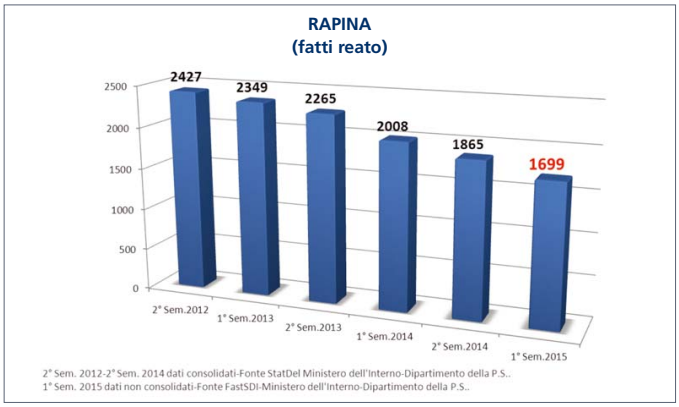

ESTORSIONE
(fatti reato)
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
333
397
339
351
371
392
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


USURA
(fatti reato)
60
50
40
30
20
10
0
16
51
19
15
11
16
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4
3500
3000
2500
2000
1500
1000
500
0
2860
3253
2549
3112
2836
2848
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5
1200
1000
800
600
400
200
0
512
820
501
1058
686
731
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


OMICIDI
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
400
350
300
250
200
150
100
50
0
391
27
36
24
27
24
68
84
61
56
80
63
CONSUMATI
TENTATI
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RAPINA
(fatti reato)
2500
2000
1500
1000
500
0
2427
2349
2265
2008
1865
1699
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Investigazioni preventive

L'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale è uno degli obiettivi strategici della Direzione Investigativa Antimafia che si concretizza attraverso l'inoltro di richieste al Tribunale di competenza da parte del Direttore della D.I.A..

Tale procedura può essere attivata anche dal Questore o dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo di distretto ove dimorano elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo alle organizzazioni criminali[378].

Con particolare riferimento alla criminalità organizzata siciliana, dal 1° gennaio al 30 giugno 2015, su impulso del Direttore della D.I.A., sono state inoltrate ai competenti Tribunali quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto, infatti, la D.I.A. protagonista di una serie di attività di investigazione preventiva – operate sia di iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente – da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, indicativo del controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**792.240.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**3.011.134 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**7.100.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**54.780.729 euro**

Nella tabella seguente sono elencate le principali attività eseguite:

[378] Rif. artt. 17, c. 1, e 19 del D.Lgs. 6 settembre 2011, nr. 159.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Trapani e Palermo 9.1.2015 11.3.2015 24.4.2015	Integrazioni di sequestro[379] del patrimonio immobiliare di un imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, delineatasi sin dagli anni '60, si intreccerebbero con le *famiglie* mafiose del *mandamento* di Mazara del Vallo (TP).	3 mln 250 mila euro
Caltanissetta, Palermo, Catania, Roma, Livorno e Milano 19.1.2015	Confisca[380] del patrimonio immobiliare ed economico di un imprenditore ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* nei territori di Caltanisetta, Palermo e Trapani. L'attività ha interessato un'azienda agraria beneficiante di ingenti contributi pubblici erogati dall'AGEA. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni due.	50 mln di euro
Licata (AG) 12.2.2015	Confisca[381] di un'azienda agro-alimentare riconducibile ad un locale *boss* di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto, già inserito nell'elenco dei primi trenta latitanti nazionali sino al suo arresto, avvenuto a Marsiglia nel giugno del 2010.	30 mila euro
Bompensiere (CL) 18.2.2015	Confisca[382] di beni immobili, nonché delle disponibilità finanziarie ed altro, nei confronti di un personaggio di *cosa nostra* nissena[383] appartenente alla *famiglia* mafiosa di Bompensiere e collegato alle *famiglie* agrigentine di Racalmuto, Campofranco e Montedoro con le quali aveva avviato una collaborazione per la gestione degli appalti pubblici indetti dai comuni di quell'area. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	2 mln 450 mila euro
Ribera (AG) 27.2.2015	Sequestro[384] di immobili e disponibilità finanziarie, nei confronti di 2 soggetti, padre e figlio, allo stato detenuti, organici a *cosa nostra*.	800 mila euro
Montallegro (AG) 2.3.2015	Sequestro[385] di un immobile e diverse disponibilità finanziarie nei confronti di un elemento apicale della *famiglia* di Montallegro, collegata a *cosa nostra* agrigentina.	300 mila euro

[379] Decreti nr. 81/14 RGMP del 17 dicembe 2014, 10 febbraio 2015 e 7 aprile 2015 – Tribunale di Trapani.
[380] Decreto nr. 01/15 RD (nr. 76/13 RMP) del 8 gennaio 2015 – Tribunale di Caltanisetta.
[381] Decreto nr. 7/15 RD (nr. 29/14 RMP) del 21 gennaio 2015 - Tribunale di Agrigento.
[382] Decreto nr. 6/15 RD (nr. 63/12 RMP) del 28 gennaio 2015 – Tribunale di Caltanisetta.
[383] Tratto in arresto ex art. 416 bis C.P. nell'aprile 2011 nell'ambito dell'operazione "*Grande Vallone*".
[384] Decreti nr. 1/5 e nr. 2/5 RGDS (nr. 54/14 RMP) del 12 gennaio 2015 – Tribunale di Agrigento.
[385] Decreti nr. 3/15 e nr. 4/15 DS (nr. 65/14 MP) del 5 febbraio e 16 marzo 2015 – Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Milano 4.3.2015	Integrazione di sequestro[386] riguardante quote societarie e una azienda, nei confronti di un imprenditore attivo nel ramo degli inerti, vicino al *clan* EMMANUELLO, collegato ai MADONIA.	700 mila euro
Scordia (CT) e Lentini (SR) 13.3.2015	Sequestro[387] di società, beni mobili ed immobili, nonché di un'azienda e disponibilità finanziarie, riconducibili a un esponente del *clan* CAPPELLO ed in particolare del *gruppo* CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT).	1 mln di euro
Messina 16.3.2015	Sequestro[388] di beni nei confronti di componenti della *famiglia* mafiosa di Mistretta, riguardante aziende operanti nella commercializzazione di autovetture e nell'intrattenimento, unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia, rapporti finanziari e autoveicoli.	1 mln 500 mila euro
Palermo 16.3.2015	Sequestro[389] di compendi aziendali, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché di disponibilità finanziarie, riconducibili a 2 donne, collegate a elementi affiliati alla *famiglia* mafiosa dei LO PICCOLO del *mandamento* di Palermo-San Lorenzo.	750 mila euro
Catania 16.3.2015	Confisca[390] di un immobile nella disponibilità di un esponente di rilievo del *clan* CAPPELLO, operante nella provincia etnea, ritenuto responsabile dei reati di omicidio e tentato omicidio, commessi nelle provincie di Catania, Siracusa, Roma.	200 mila euro
Racalmuto e Favara (AG) 18.3.2015	Confisca[391], previa integrazione di sequestro, concernente rapporti finanziari, immobili e veicoli nei confronti di un elemento della *famiglia* mafiosa di Favara, considerato il tramite tra due esponenti di vertice del sodalizio mafioso.	264 mila 590 euro
Caronia (ME) 24.3.2015	Sequestro[392] di società, immobili e beni mobili, a carico di un imprenditore di Caronia (ME), appartenente, con ruolo direttivo, alla *famiglia* di Mistretta, operante nella zona tirrenica-nebroidea della provincia messinese.	1 mln 500 mila euro
Gela (CL) 30.3.2015	Confisca[393] del 50% del capitale sociale di un'azienda di costruzioni, nonché del terreno che ne ospita la sede, nei confronti di un elemento in collegamento con esponenti di *cosa nostra* e della *Stidda* gelese.	1 mln 550 mila euro

[386] Decreto nr. 1/15 RS (nr. 32/14 RMP) del 23 febbraio 2015 – Tribunale di Caltanisetta.
[387] Decreto nr. 1/15 R.Seq. (nr. 26/15 RSS) del 26 febbraio 2015 – Tribunale di Catania.
[388] Decreto nr. 27/13 RGMP del 9 marzo 2015 della Sezione MP del Tribunale di Messina.
[389] Decreto nr. 54/15 RMP del 5 marzo 2015 - Tribunale di Palermo.
[390] Decreto nr. 68/15 RD (nr. 86/14 RSS) del 26 febbraio 2015 – Tribunale di Catania.
[391] Decreto nr. 11/15 RGD MP (nr. 87/11 RMP) del 9 febbraio 2015 – Tribunale di Agrigento.
[392] Decreto nr. 3/15 Decr. Seq. (nr. 27/13 RGMP) del 9 marzo 2015 – Tribunale di Messina.
[393] Decreto nr. 9/15/ RD (nr. 22/12 RMP) del 3 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Belpasso (CT) 3.4.2015	Confisca[394] di un fabbricato e di un compendio aziendale a carico di un elemento organico alla *cosca* NICOTRA, dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti nel catanese. Con il provvedimento è stata altresì disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	200 mila euro
Sutera (CL) 7.4.2015	Confisca[395] di aziende, disponibilità finanziarie, fabbricati e terreni nei confronti del reggente nisseno dell'associazione mafiosa *cosa nostra*, *famiglia* di Sutera, collegata a quella di Campofranco. Con il provvedimento è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre.	1 mln 950 mila euro
Montedoro e Serradifalco (CL) 14.4.2015	Sequestro[396] di società, beni mobili ed immobili e di disponibilità finanziarie a carico del *capo* della *famiglia* di Montedoro (CL) – da ritenersi tra le più influenti di *cosa nostra* - operante nella provincia di Caltanissetta.	1 mln 500 mila euro
Scordia (CT) e Augusta (SR) 15.4.2015	Sequestro[397] di numerosi beni mobili ed immobili, una società e disponibilità finanziarie, a carico di un imprenditore operante nel settore del movimento terra e trasporto merci conto terzi, elemento di spicco del *clan* CAPPELLO e del *gruppo* CARATEDDI, operante nel comune di Scordia (CT).	2 mln 500 mila euro
Siracusa 21.4.2015	Confisca[398] di veicoli, compendi aziendali e disponibilità finanziarie a carico di un elemento del *clan* APARO.	500 mila euro
Palermo 27.4.2015	Integrazione di sequestro[399] di quote societarie nei confronti di due fratelli imprenditori ritenuti sodali alla *famiglia* mafiosa di Bagheria e collettori degli interessi della consorteria criminale nella gestione del movimento terra ed attività edili correlate.	150 mila euro
Monreale e Montelepre (PA) 30.4.2015	Integrazione di sequestro[400] di terreni, a carico di un soggetto collegato alla famiglia di Montelepre (PA).	200 mila euro

[394] Decreto nr. 69/15 RD (nr. 261/13 e nr. 284/13 RSS) del 6 marzo 2015 – Tribunale di Catania.
[395] Decreto nr. 11/15 RD (nr. 158/12 RMP) del 25 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.
[396] Decreto nr. 2/15 RS (nr. 5/15 RMP) del 27 marzo 2015 – Tribunale di Caltanissetta.
[397] Decreto nr. 2/15 Decr. Seq. (nr. 16/15 MP) del 02 aprile 2015 – Tribunale di Siracusa.
[398] Decreto nr. 12/15 Decr. Seq. (nr. 29/13 e 57/13 RMP) del 10 aprile 2015 – Tribunale di Siracusa.
[399] Decreto nr. 220/14 RMP del 23 aprile 2015 – Tribunale di Palermo.
[400] Decreto nr. 124/15 RMP del 28 aprile 2014 – Tribunale di Palermo.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Villabate (PA) 5.5.2015 12.6.2015	Sequestro[401] di immobili, veicoli, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie, a carico di un elemento vicino alla *famiglia* di Villabbate, stretto collaboratore del *boss* MANDALA' Antonino.	780 mln di euro
Palermo 08.5.2015	Integrazione di sequestro[402] di immobili nei confronti di un imprenditore palermitano ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa dei GALATOLO, operante nel commercio ortofrutticolo.	800 mila euro
Trapani 11.5.2015	Confisca[403] di disponibilità economiche nei confronti di un imprenditore vicino alla *famiglia* di Mazara del Vallo, attivo nel commercio ortofrutticolo, già colpito nel 2012 dalla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale per la durata di anni 4, nonché di quella patrimoniale[404].	109 mila euro
Palermo 29.5.2015	Confisca[405] di beni immobili ed aziendali riconducibili a 2 affiliati alla *famiglia* dell'Acquasanta, del *mandamento* di Resuttana.	oltre 3 mln di euro
Gerenzano (VA) 11.6.2015	Sequestro[406] di immobili a carico di un pluripregiudicato vicino al *clan* SPINELLA-TRIPEPI, ritenuto contiguo a cosche mafiose di *cosa nostra* e *'ndrangheta*.	1 mln di euro
Lentini (SR) 12.6.2015	A seguito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa, è stato eseguito il sequestro[407] di beni mobili ed immobili, nei confronti di un elemento ritenuto affiliato al *clan* NARDO, operante in Lentini e comuni limitrofi, condannato nel 2009 all'ergastolo per concorso in omicidio aggravato. Il predetto, già latitante, è stato tratto in arresto a Malta il 2 ottobre 2014.	200 mila euro
Carini (PA) 22.6.2015	Integrazione di sequestro[408] di un immobile, nei confronti di un soggetto riconducibile ad un imprenditore palermitano, organico a *cosa nostra* ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo.	90 mila euro

[401] Decreto nr. 104/15 RMP del 27 aprile e 4 giugno 2014 – Tribunale di Palermo.
[402] Decreto nr. 7/14 RMP del 02 aprile 2015 – Tribunale di Palermo.
[403] Decreto nr. 13/15 MP (nr. 39/14 RGMP) del 02 febbraio 2015 – Tribunale di Trapani.
[404] Decreto nr. 48/10 RGMP del 04 aprile 2012 – Tribunale di Trapani.
[405] Decreto nr. 123/15 Decr. (nr. 270/10 RMP) del 9 maggio 2015 – Tribunale di Palermo.
[406] Decreto nr. 2014/54 MP SIPPI del 28 maggio 2015 – Tribunale di Varese.
[407] Decreto nr. 3/15 Decr. (nr. 21/15 Reg. MP) del 8 giugno 2015 – Tribunale di Siracusa.
[408] Decreto nr. 202/10 del 17 giugno 2015 – Tribunale di Palermo.

Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2015** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	**2**
Operazioni concluse	**1**
Operazioni in corso	**43**

Tra le attività eseguite, si segnalano:

Luogo e data	Descrizione	Reati
Palermo 20.4.2015	Nell'ambito dell'operazione *Porta dei Greci*, il Centro Operativo di Palermo ha eseguito un'O.C.C.C[409] nei confronti del figlio di un *ex* latitante[410] e di un pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, esponente della *famiglia* SPADARO.	Concorso in rapina ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

[409] O.C.C.C. nr. 5294/13 RGNR e nr. 8241/2013 RGGIP, emessa il 16 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Palermo.
[410] Tratto in arresto dalla P. di S. di Palermo il 12 settembre 2012.

(b) Forze di polizia

Di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle Forze di Polizia nel corso dei primi sei mesi del 2015:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 28.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Grande Passo 2"* è stata eseguita, a carico di 5 soggetti, l'O.C.C.C. nr. 11482/2012 RGNR e nr. 6336/2012 RGGIP, emessa il 23 gennaio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo. L'operazione, seguito dell'omonima del settembre 2014, ha evidenziato, tra l'altro, le attività estorsive poste in essere dalle *famiglie* di VILLAFRATI (*mandamento* di MISILMERI), PALAZZO ADRIANO e CORLEONE (*mandamento* di CORLEONE), nei confronti di realtà imprenditoriali ubicate in quella provincia.	CC
Catania 28.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Final Blow"*, diretta contro il *clan* dei CURSOTI MILANESI, è stata eseguita un'O.C.C.C.[411] nei confronti di 27 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e reati in materia di armi, con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. nr. 152/91.	P. di S.
Gela 29.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Odissea"*, è stata data esecuzione all'O.C.C. nr. 3265/2011 RGNR e nr. 294/2012 R.G. GIP, emessa il 14 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC
Catania 2.2.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Spartivento"* è stato eseguito un Decreto di fermo[412] nei confronti di 16 persone che operavano per rifornire di stupefacenti la *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, servendosi di pescherecci per il trasporto di ingenti quantità di droga dall'Albania alle coste catanesi.	P. di S.
Palermo 9.2.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Apocalisse 2"* è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e nr. 8675/14 RG., emessa il 5 febbraio 2015 dal Tribunale Palermo. L'operazione, seguito di quella del giugno 2014, ha consentito di individuare gli interessi ed i principali esponenti delle *cosche* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE e RESUTTANA.	P. di S.
Enna 25.2.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Medusa"*, è stata eseguita l'O.C.C. nr. 308/2013 RGNR e nr. 213/13 R.G. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Enna, nei confronti di 16 persone ritenute responsabili dei delitti di varie condotte criminose tutte connesse al settore degli stupefacenti.	P. di S.

[411] O.C.C.C. nr. 671/11 RGNR e nr. 9216/14 RG.GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.
[412] Decreto di fermo nr. 976/15 del 30 gennaio 2015 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Caltanissetta 28.2.2015	È stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 131/15 RGNR e nr. 353/15 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, a carico di un soggetto facente parte dell'associazione mafiosa *stidda*, accusato di estorsione nei confronti di un imprenditore costretto a corrispondere 3 mila euro.	P. di S.
Caltanissetta 3.3.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Kalyroon"* è stata eseguita l'O.C.C. nr. 2385/2007 R.G.N.R. e nr. 1671/2008 R.G. G.I.P., emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale D.D.A., a carico di 18 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione consumata e tentata, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, alla prostituzione minorile e allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.	P. di S.
Catania 12.3.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Automarket"* è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 17870/11RGNR e 2522/14RG GIP, emessa il 2 marzo 2015 dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 28 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione.	P. di S.
Palermo 16.3.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Jafar"* è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 R.GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 16 marzo 2015, con la quale sono stati colpiti i vertici delle *famiglie* di MISILMERI, BELMONTE MEZZAGNO e BOLOGNETTA (*mandamento* di MISILMERI), anche in relazione a diverse vicende estorsive.	CC
Messina 8.4.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Ghota V*", è stata eseguita una O.C.C.C.[413] nei confronti di 22 affiliati all'organizzazione mafiosa c.d. dei *barcellonesi* (operanti in Barcellona Pozzo di Gotto e comuni Limitrofi) ed alla sua articolazione denominata dei MAZZARROTI.	CC P. di S.
Paternò (CT) 8.4.2015	Nell'ambito dell'operazione *"En Plein",* è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 12600/14 R.G.N.R. e nr. 3504/15 R.G.GIP emessa in data 3 aprile 2015 dal Tribunale di Catania, contro i *gruppi* mafiosi MORABITO - RAPISARDA legati al *clan* LAUDANI di Catania e ALLERUZZO - ASSINNATA, a sua volta legato alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.	CC
Troina (EN) 11.4.2015	E' stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 4794/2014 RGNR e nr. 3178/2014 RG GIP, emessa l'8 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Enna nei confronti di 6 soggetti accusati di associazione a delinquere, usura e truffa.	G. di F.
Palermo 15.4.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Pizzo"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 6130/13 RGNR e nr. 14007/13 RGGIP, emessa il 15 aprile 2015, dal GIP presso il Tribunale di Palermo a carico di 4 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione mafiosa, estorsione e occultamento di cadavere. L'operazione ha confermato il potere centrale assunto dalla *famiglia* di CAMPOREALE, a discapito di quella di PARTINICO.	CC

[413] O.C.C.C. nr. 4112/14 RG GIP (P.P 1670/13 RGNR) del Tribunale di Messina emessa l'08 aprile 2015.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 8.5.2015	operazione *"Deti Jon"*[414], condotta nei confronti di un'organizzazione criminale italo-albanese, dedita al traffico internazionale di stupefacenti operante sull'asse Albania-Grecia-Sicilia. Durante l'operazione si è proceduto all'arresto di 9 persone e al sequestro di una motonave. Veniva, inoltre, eseguita una perquisizione sul natante e rinvenuta marijuana e fucili kalashnikov con relativo munizionamento.	G. di F.
Catenanuova (EN) e Catania 12.5.2015	È stato eseguito il Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR, emesso l'11 maggio 2015 dalla Procura della Repubblica – D.D.A. di Caltanissetta - nei confronti di 4 soggetti tutti sodali alla *famiglia* SALVO, facente capo al *clan* CAPPELLO di Catania, gravemente indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso.	CC
Siracusa, Milano, Segrate (MI), Liscate (MI), Pavia, Marsicovetere (PZ) e San Luca (RC) 15.5.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Euripide*" è stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 15691/09 RGNR e nr. 10099/10 RG GIP emessa in data 8 maggio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Catania nei confronti di 27 soggetti, responsabili a vario titolo, di concorso in associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. In particolare l'indagine, eseguita tra il 2011 e il 2014, ha consentito di acquisire elementi utili ad individuare le filiazioni dell'organizzazione in Sicilia, Calabria, Lombardia e Piemonte, di dimostrare i collegamenti, ai fini dell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, con soggetti calabresi di San Luca, a loro volta legati alla *famiglia* dei GATTUSO. L'indagine ha inoltre consentito di sequestrare complessivamente 4,6 kg. di cocaina; 1,1 kg. di eroina; 2,5 kg di hashish e 2,5 kg. di marijuana, nonché di sequestrare beni mobili, immobili, società e quote societarie per un valore di 11 milioni di euro.	CC
Palermo 23.5.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Andreas*" è stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 16206/11 RGNR e nr. 11181/11 GIP, emessa il 23 maggio 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo, che ha evidenziato un traffico di stupefacenti destinato alla piazza palermitana di Ballarò. In particolare, i 5 arrestati, unitamente ad altri 12 indagati, si sarebbero approvvigionati di cocaina in Calabria ed avrebbero gestito coltivazioni *nell'hinterland* palermitano per la produzione di droghe leggere.	P. di S.
Palermo 26.5.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Verbero*" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 15503/11 RGNR e nr. 2279/15 RGGIP, emessa il 21 maggio 2015 dal Tribunale di Palermo. L'operazione ha permesso di cristallizzare l'attuale articolazione del *mandamento* di PAGLIARELLI, con l'individuazione dei vertici delle *famiglie* che lo compongono: PAGLIARELLI, CORSO CALATAFIMI e VILLAGGIO SANTA ROSALIA	CC

[414] P.P. 15355/13 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

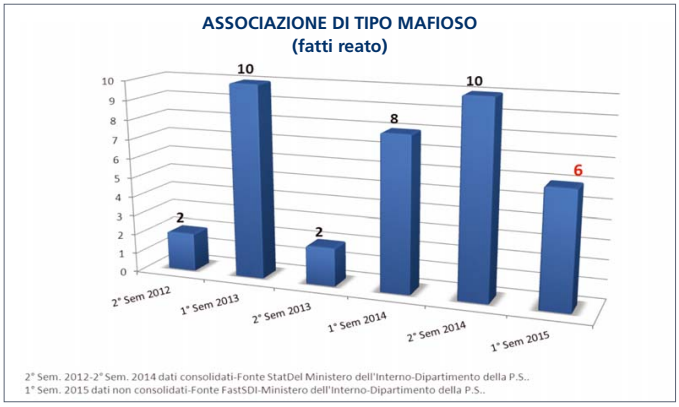
Luogo e data	Descrizione	F.P.
Enna 11.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Discovery*" è stata data esecuzione al Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2713/2011 RGNR mod. 21 presso la DDA di Caltanissetta, a carico di 12 soggetti facenti parte di un'articolazione, costituita ed operante a Troina (EN), riconducibile a *cosa nostra*, legata all'area criminale catanese dei SANTAPAOLA, accusati di associazione di stampo mafioso ed estorsione.	P. di S.
Caltanissetta 24.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Malleus*" è stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 92/10 R.G.N.R. e nr. 2949/10 R.G. G.I.P. emessa il 18 giugno 2015 dal Tribunale di Caltanissetta, a carico di 17 soggetti, accusati a vario titolo dei delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. I soggetti sono ritenuti tutti appartenenti a *cosa nostra* gelese, *clan* RINZIVILLO.	P. di S.

b. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

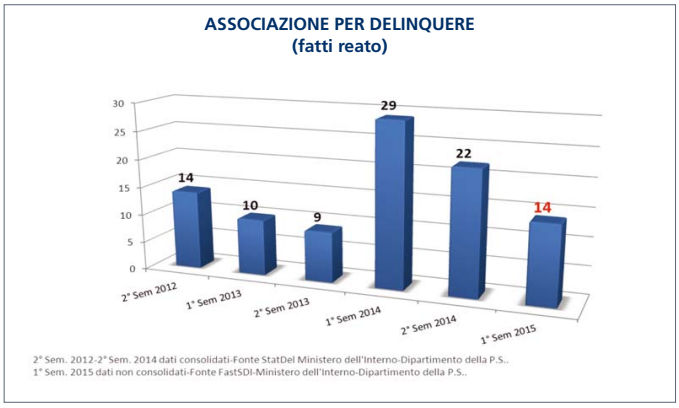
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[415]

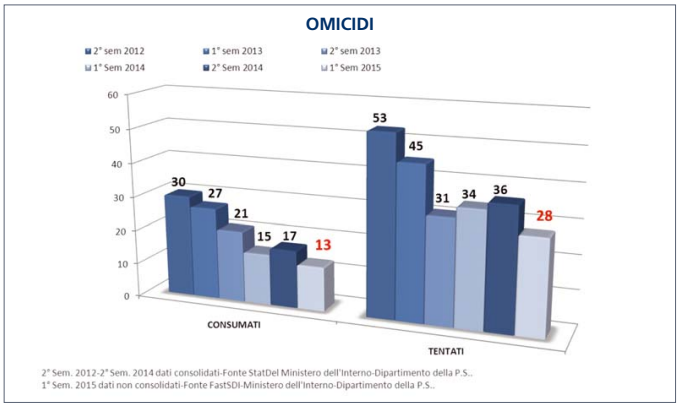
L'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, per il primo semestre 2015 rispetto all'ultima rilevazione utile (secondo semestre 2014), sulla base dei dati statistici, una diminuzione dei reati di *associazione di tipo mafioso* e *associazione per delinquere*, degli *omicidi,* delle *estorsioni* e delle *rapine*; l'*usura* è rimasta sostanzialmente invariata mentre i delitti di *riciclaggio* e *impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita* risultano in lieve aumento. Con riferimento all'*associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*, le informazioni elaborate nel semestre in esame segnano un deciso incremento rispetto al secondo semestre 2014.

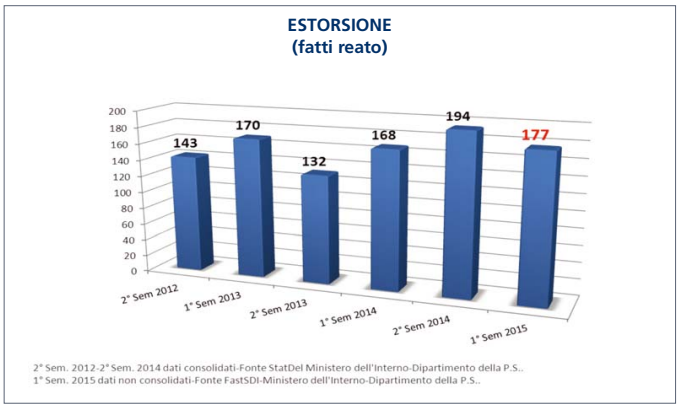
Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione dell'andamento registrato negli ultimi anni per singola fattispecie:

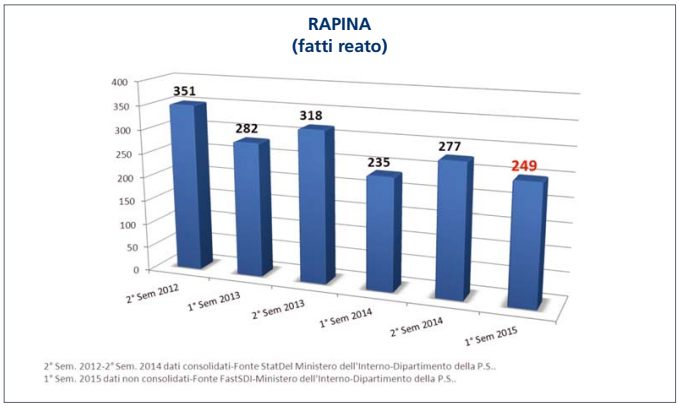


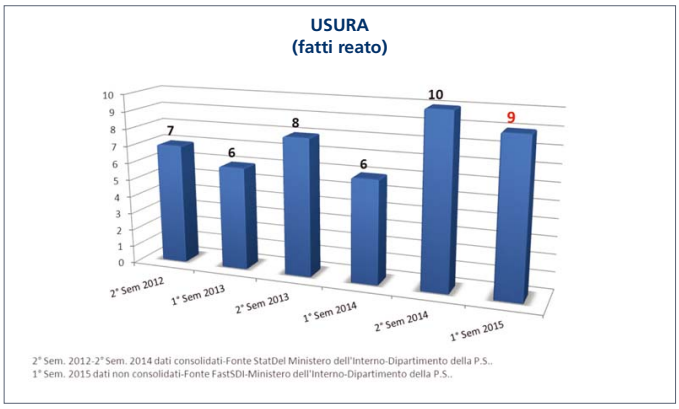
[415] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

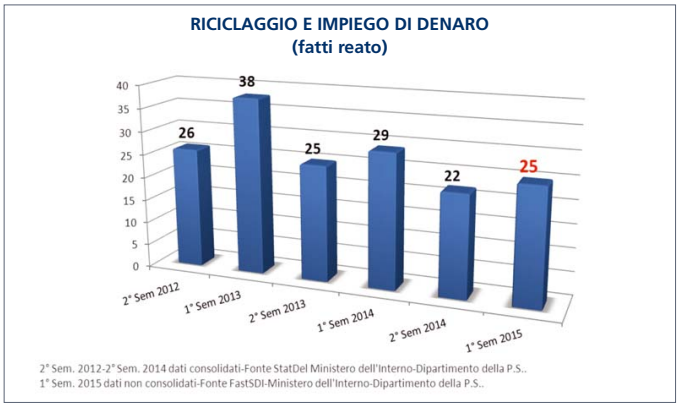

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)
30
25
20
15
10
5
0
14
10
9
29
22
14
2° Sem 2012
1° Sem 2013
2° Sem 2013
1° Sem 2014
2° Sem 2014
1° Sem 2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

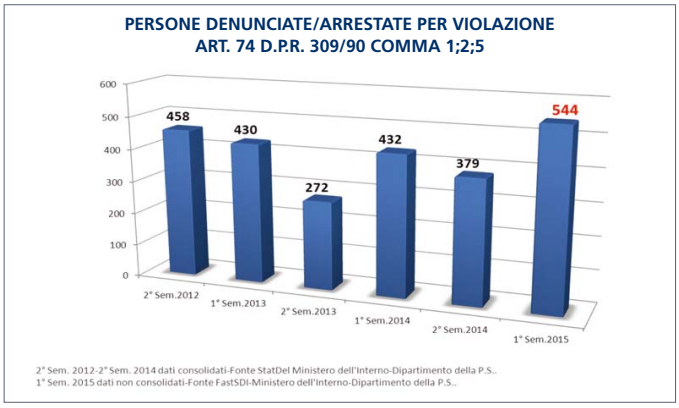

OMICIDI
2° sem 2012
1° sem 2013
2° sem 2013
1° Sem 2014
2° Sem 2014
1° Sem 2015
60
50
40
30
20
10
0
30
27
21
15
17
13
53
45
31
34
36
28
CONSUMATI
TENTATI
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


ESTORSIONE
(fatti reato)
200
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
143
170
132
168
194
177
2° Sem 2012
1° Sem 2013
2° Sem 2013
1° Sem 2014
2° Sem 2014
1° Sem 2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RAPINA
(fatti reato)
400
350
300
250
200
150
100
50
0
351
282
318
235
277
249
2° Sem 2012
1° Sem 2013
2° Sem 2013
1° Sem 2014
2° Sem 2014
1° Sem 2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


USURA
(fatti reato)
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0
7
6
8
6
10
9
2° Sem 2012
1° Sem 2013
2° Sem 2013
1° Sem 2014
2° Sem 2014
1° Sem 2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
40
35
30
25
20
15
10
5
0
26
38
25
29
22
25
2° Sem 2012
1° Sem 2013
2° Sem 2013
1° Sem 2014
2° Sem 2014
1° Sem 2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5
600
500
400
300
200
100
0
458
430
272
432
379
544
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Investigazioni preventive

Dal 1° gennaio al 30 giugno 2015, su impulso del Direttore della D.I.A. sono state inoltrate ai competenti Tribunali 5 proposte di applicazione di misure di prevenzione riferibili alla criminalità organizzata calabrese.

La D.I.A. ha promosso una costante aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi sia mediante attività propositive d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'Autorità Giudiziaria competente.

Nel prospetto sottostante vengono riepilogati la tipologia di provvedimento ablativo adottato e il valore economico dei beni sottoposti a sequestro o confisca, in ambito misure di prevenzione, applicate a carico di soggetti organici o collegati alla *'ndrangheta*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**3.807.145 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**3.400.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**42.303.320 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni portate a termine:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia di Torino 12.1.2015	Sequestrati[416] beni immobili nella disponibilità di un presunto affiliato[417] al gruppo malavitoso IARIA.	400 mila euro
Rivoli (TO) 19.1.2015	Confiscato[418] un patrimonio immobiliare, nonché beni mobili e quote societarie a un soggetto della *locale* di Rivoli, dedito al reinvestimento di capitali di provenienza illecita nel circuito imprenditoriale.	oltre 5,6 mln di euro
Pavarolo (TO) 19.1.2015	Confiscato[419] un immobile nei confronti di un affiliato al gruppo criminale CATALANO, operante in Piemonte.	200 mila euro

[416] Decreto nr. 136/14 RCC - nr. 34/14 SIPPI - nr. 26/14 RGMP, emesso il 23 dicembre 2014 dal Tribunale di Torino.
[417] Operazione "*Marcos DIA*" (P.P. nr. 6191/07 - nr. 310126/10 RGNR).
[418] Decreto nr. 5/15 DD RCC - nr. 40/13 RGMP del 19.11.2014 del Tribunale di Torino, depositato in cancelleria il 12 gennaio 2015.
[419] Decreto nr.1/15 RCC - nr. 1/15 SIPPI - nr. 14/14 RGMP, emesso il 30.10.2014 dal Tribunale di Torino e depositato in cancelleria il 7 gennaio 2015.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Cuorgné (TO) e Pont Canavese (TO) 4.2.2015	Confiscati[420] diversi beni immobili a un esponente di rilievo della *locale* di Cuorgné, già deceduto.	9 mln di euro
Tortona (AL) 12.2.2015	Confiscato[421] il patrimonio di due soggetti nativi di Cittanova (RC), trasferitisi da tempo a Genova per seguire gli interessi della cosca FACCHINERI, operante in Cittanova ed in altre zone dell'Italia settentrionale.	2,5 mln di euro
Reggio Calabria 19.2.2015	Confiscati[422] numerosi beni immobili, alcuni veicoli, una azienda e disponibilità finanziarie, riconducibili a un imprenditore reggino operante nel settore dell'edilizia, ritenuto colluso con la compagine criminale LABATE e già colpito, nel 2007, da una O.C.C. nel corso dell'inchiesta *"Gebbione"*[423].	25 mln di euro
Roma 10.3.2015	Sequestrati[424] undici titoli PAC (contributi comunitari connessi alla Politica Agricola Comune) a un elemento di vertice della *locale* di Antonimina (RC), già coinvolto nell'inchiesta *"Saggezza"*[425].	7 mila euro circa
Reggio Calabria 26.3.2015	Sequestrati[426] beni immobili, un' imbarcazione da diporto e disponibilità finanziarie ad un soggetto contiguo alla *cosca* BUDA - IMERTI. L'uomo avrebbe agito per conto della '*ndrangheta* nel settore delle vendite all'incanto, conseguenti a procedure fallimentari[427].	2 mln di euro
Rosarno (RC) Gioia Tauro (RC) 11.5.2015	Sequestrati[428] tre immobili e rapporti finanziari, nei confronti di un presunto *capo società* della *locale* di San Giusto Canavese (TO), associato alla *cosca* PESCE – BELLOCCO.	300 mila euro
Giffone (RC) 12.5.2015	Sequestrati[429] due immobili a un elemento della cosca LONGO di Polistena (RC). Il profilo criminale del soggetto trova riscontro nell'inchiesta *"Arca"*[430], riferita ai lavori di adeguamento ed ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria	1 mln di euro

[420] Decreto nr. 4/15 DD RCC - nr. 3/15 SIPPI - nr. 18/13 RGMP, emesso il 12 gennaio 2015 dal Tribunale di Torino.
[421] Decreto nr. 19/15 SIPPI - nr. 108/12 RGMP, emesso il 21.11.2014 dalla Corte di Appello di Reggio Calabria e depositato in cancelleria il 5 febbraio 2015.
[422] Decreto nr. 24/15 Provv. - nr. 63/13 RGMP, emesso il 15.10.2014 dal Tribunale di Reggio Calabria e depositato in cancelleria il 6 febbraio 2015.
[423] P.P. nr. 1089/05 R GIP DDA - nr. 35/07 RCC del Tribunale di Reggio Calabria.
[424] Decreto nr. 1/15 SEQU - nr. 15/15 RGMP, emesso il 20 febbraio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
[425] O.C.C.C. nr. 4818/06 RGNR DDA - nr. 4055/07 R GIP DDA, emessa il 31.10.2012 dal Tribunale di Reggio Calabria
[426] Decreto nr. 3/15 SEQU - nr. 21/15 RGMP, emesso il 13 marzo 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
[427] Il riferimento è all'inchiesta "*Meta*" (P.P. nr. 5731/05 RGNR DDA RC).
[428] Decreto nr. 16/15 SEQU - nr. 59/15 RGMP, emesso il 4 maggio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
[429] Decreto nr. 15/15 SEQU - nr. 69/15 RGMP, emesso il 28 aprile 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
[430] P.P. nr. 1348/2001 RGNR DDA RC.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Arcola (SP) Massa (MS) 22.5.2015	Confiscato[431] il patrimonio di un soggetto contiguo ad ambienti della '*ndrangheta* della provincia reggina.	2 mln di euro
Gioia Tauro (RC) 29.5.2015	Sequestrati[432] due immobili a un imprenditore del settore oleario, con interessi anche nei comparti alberghiero e della ristorazione, ritenuto particolarmente vicino alle cosche PIROMALLI e MOLE'.	700 mila euro
Provincia di Reggio Calabria 25.6.2015	Sequestrate[433] due lavanderie di proprietà di un soggetto già coinvolto in pregresse indagini della DDA di Reggio Calabria[434], poiché ritenuto collegato ai PESCE ed ai BELLOCCO di Rosarno, con funzioni di anello di congiunzione con le '*ndrine* CONDELLO ed IMERTI di Reggio Calabria, BUDA di Villa San Giovanni (RC) ed ALVARO di Sinopoli (RC).	800 mila euro

Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2015 sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	**7**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**29**

431 Decreto nr. 2/15 MP, firmato il 18 maggio 2015 dal giudice del Tribunale di La Spezia.

432 Decreto nr. nr. 28/15 SEQU - nr. 68/15 RMP, emesso il 20 maggio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.

433 Decreto nr. nr. 31/15 SEQU - nr. 102/15 RGMP, emesso il 19 giugno 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.

434 O.C.C. nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 RG GIP - nr. 115/09 R OCC, emessa il 9 giugno 2010 dal Tribunale di Reggio Calabria (inchiesta "*Meta*"); O.C.C. nr. 7607/2011 RGNR DDA - nr. 5085/2011 RG GIP - nr. 70/CC DDA, emessa dal GIP di Reggio Calabria il 9 ottobre 2011 (operazione "*Reggio Nord*"); O.C.C. nr. 1176/09 RGNR DDA - nr. 1169/2010 RG GIP - nr. 7/2013 R OCC, emessa dal GIP di Reggio Calabria il 28 maggio 2014 (operazione "*'Ndrangheta banking*"). Quest'ultima indagine ha messo in risalto le sinergie criminali tra le cosche reggine e rosarnesi nell'ambito di una sorta di sistema creditizio parallelo attraverso il quale le consorterie criminali erogavano prestiti a tassi usurai a imprenditori calabresi e dell'Italia settentrionale in difficoltà economiche.

Tra le attività eseguite, si segnalano:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Emilia Romagna 28.1.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Progetto Bologna*", volta a contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese nella regione, è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo di beni[435] emesso dal Tribunale di Bologna, nei confronti di ventisei soggetti, due dei quali cinesi.	Oltre 2 mln di euro
Toirano (SV) 6.3.2015	Con O.C.C.C.[436] del Tribunale di Savona è stato tratto in arresto un presunto affiliato alla *cosca* RASO - GULLACE - ALBANESE di Cittanova (RC), accusato di usura. Nel medesimo contesto investigativo sono stati denunciati tre soggetti per usura ed è stato eseguito un sequestro preventivo di beni immobili, autovetture, conti correnti bancari e postali, nonché quote societarie.	2 mln di euro
Provincia di Savona 9.3.2015	Nel corso di un'indagine coordinata dalla DDA di Genova[437] è stato eseguito, unitamente alla P. di S., un sequestro preventivo nei confronti di cinque soggetti, uno dei quali di Africo (RC), indiziati, in concorso, di trasferimento fraudolento di valori, per aver realizzato plurime intestazioni societarie fittizie. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili e mobili, quote societarie, disponibilità bancarie e postali.	10 mln di euro
Roma, 12.3.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Pantheon*"[438] è stato tratto in arresto un soggetto di Seminara (RC), ritenuto contiguo alle '*ndrine* ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC). Nella stessa circostanza sono stati sequestrati interi capitali sociali, comprensivi dei patrimoni aziendali, tre società attive nel settore della ristorazione ed un'attività commerciale di vendita al dettaglio di giocattoli.	10 mln di euro
Reggio Calabria, Milano e Genova, 30.4.2015	Nel corso dell'operazione "*Breakfast*"[439] sono state sequestrate quote societarie e patrimoni aziendali riconducibili a un catanese ritenuto contiguo ad ambienti della criminalità organizzata reggina.	1 mln di euro

[435] Si tratta di 8 società, 1 circolo sportivo, beni immobili e 1 autovettura Lamborghini "Gallardo".
[436] O.C.C. nr. 4453/2014/RGNR - nr. 784/2015 RG GIP, emessa il 28 febbraio 2015 dal Tribunale di Savona.
[437] P.P. nr. 3690/2014 DDA di Genova.
[438] P.P. n. 13944/14 RGPM DDA di Roma.
[439] P.P. nr. 3672/14 RGNR DDA di Reggio Calabria.

(b) Forze di polizia

Di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle Forze di Polizia e coordinate dalle Procure della Repubblica calabresi nel corso dei primi sei mesi del 2015:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Arezzo 20.1.2015	Arrestato un soggetto coinvolto nell'inchiesta "*Puerto Liberado*"[440], relativa a un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina[441].	P. di S.
Provincia di Crotone 28.1.2015	Nel corso dell'inchiesta "*Kyterion*" è stato notificato a due presunti associati alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro un Decreto di fermo di indiziato di delitto della DDA di Catanzaro[441]. Le indagini, collegate all'inchiesta "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna[442], hanno posto particolare attenzione al condizionamento mafioso di attività commerciali in provincia di Catanzaro da parte della '*ndrangheta* crotonese.	CC
Nardodipace (VV) 3.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Uniti nella truffa*", è stata notificata a quattro individui un'O.C.C. del Tribunale di Vibo Valentia[444]. L'indagine, che ha visto coinvolti anche *ex* amministratori pubblici ed un soggetto vicino alla *locale* di Nardodipace, ha riguardato una serie di truffe (consumate e tentate) ai danni dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione Calabria (progetti POR Calabria - FSE 2007/2013), in materia di concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative, di fatto mai svoltesi, in seno a società fittizie all'uopo costituite. Nel corso delle attività sono stati sequestri beni per circa 100 mila euro.	CC e G. di F.
Reggio Calabria 05.2.2015	Nel corso dell'inchiesta "*TNT 2*"[445] sono stati sottoposti a O.C.C. otto soggetti. Gli indagati sono risultati collegati al gruppo criminale FRANCO di Reggio Calabria, alleato dei TEGANO. I reati contestati sono associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio droga, detenzione e cessione di esplosivo bellico ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per circa 10 milioni di euro.	CC

[440] P.P. nr. 3023/2011 RGNR Mod. 21 DDA di Reggio Calabria.
[441] L'evento si collega a un'operazione della G. di F. condotta il 24 luglio 2014. La droga giungeva dal Sud America in Italia attraverso lo scalo marittimo di Gioia Tauro (RC).
[442] Decreto di fermo nr. 5946/2010 RGNR Mod. 21 DDA, emesso il 26 gennaio 2015.
[443] P.P. nr. 20604/10 RGNR DDA di Bologna.
[444] O.C.C. nr. 3950/14 RGNR - nr. 2291/14 RG GIP del Tribunale di Vibo Valentia.
[445] O.C.C. nr. 5354/2014 RGNR DDA - 3273/2014 RG GIP DDA di Reggio Calabria. L'indagine, che segue l'operazione "*TNT*" del 9 aprile 2014, con la quale sono state arrestate 10 persone, ha fatto luce sulle dinamiche interne alla consorteria FRANCO, caratterizzata dalla presenza di una donna con un ruolo attivo all'interno dell'organizzazione criminale. L'attenzione investigativa ha anche riguardato la sottrazione di materiale esplosivo, proveniente dalla nave "*Laura C*", affondata durante la 2^ guerra mondiale nelle acque di Saline Joniche (RC).

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Reggio Calabria, Lombardia Emilia Romagna 10.2.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Chilometro 24*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria[446], è stata notificata un'O.C.C. a ventitre persone, indagate avario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Provincia di Vibo Valentia 14.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Insomnia 3*" è stata eseguita un'O.C.C.[447] nei confronti di due soggetti contigui alla cosca LO BIANCO - FIARÈ, responsabili di usura aggravata dalle modalità mafiose.	CC
Calabria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia 16.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Gentleman*" è stato emesso un Decreto di fermo della DDA di Catanzaro, poi convalidato dal GIP[448], nei confronti di trentatre persone. Alcuni degli indagati, riconducibili al GRUPPO DEGLI ZINGARI della provincia di Cosenza ed alla *locale* di Corigliano Calabro (CS), avrebbero avuto un ruolo di assoluto rilievo nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti[449]. L'organizzazione criminale agiva soprattutto nella sibaritide, in Basilicata ed in Lombardia.	G. di F.
Petilia Policastro (KR) ed altre località della provincia di Crotone 17.2.2015	Nel prosieguo dell'indagine "*Tabula rasa*" sono state sottoposte a Decreto di fermo della DDA di Catanzaro diciannove persone[450], ritenute associate e/o collegate alla *locale* di Petilia Policastro. Gli indagati sono accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, spaccio di droga, violazione in materia d'armi, estorsione, imprenditori edili, agricoli e turistici.	CC
Corigliano Calabro (CS) 27.2.2015	Sono stati sequestrati beni per un valore di circa 8 milioni di euro a 5 eredi di un imprenditore[451]. L'attività si inserisce in un'indagine in cui sono stati contestati reati di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti a soggetti residenti in varie regioni d'Italia, tutti riconducibili alla *locale* di Corigliano Calabro.	G. di F.
Lamezia Terme (CZ) 5.3.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Perseo*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, sono state arrestate tre persone[452], ritenute responsabili di due omicidi commessi a Lamezia Terme tra il 2003 e il 2008 nel corso della lotta tra i gruppi criminali GIAMPÀ e CERRA - TORCASIO - GUALTIERI.	P. di S.

[446] P.P. nr. 7975/12 RGNR DDA - nr. 6442/12 R GIP DDA di Reggio Calabria.
[447] O.C.C. nr. 4140/14 RGNR DDA - nr. 2750/2014 RG GIP - nr. 11/2015 RMC GIP, emessa il 12 febbraio 2015.
[448] O.C.C. nr. 3376/13 RGNR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emesso il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.
[449] La droga, proveniente dall'America latina attraverso navi mercantili, dopo essere transitata dall'Olanda, raggiungeva Cassano allo Jonio (CS). Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche beni per un valore di circa un milione di Euro. L'operazione "*Gentleman* ha anche svelato l'esistenza di una fitta rete di narcotrafficanti in grado di movimentare grossi quantitativi di *marijuana* dall'Albania verso l'Italia.
[450] P.P. nr. 452/11 RGNR della DDA di Catanzaro.
[451] Decreto nr. 118/2013 SIPPI - nr. 63/2014 SIPPI, emesso il 26 gennaio 2015 dal Tribunale di Cosenza. Oggetto del sequestro diversi immobili, tra cui appartamenti e villette di pregio, terreni, attività commerciali, diverse quote societarie, automezzi e conti correnti bancari e postali. Le indagini, che seguono l'inchiesta "*Santa Tecla*" della DDA di Catanzaro, hanno evidenziato come alcuni imprenditori, avvalendosi della forza intimidatrice della '*ndrangheta*, diventavano *partner* obbligati nell'esecuzione di vari lavori (edili, di movimento da terra ecc).
[452] O.C.C. nr. 1846/09 RGNR - nr. 1356/09 RG GIP - nr. 36/15 RMC e nr. 1846/09 RGNR - nr. 1356/09 RG GIP - nr. 37/15 RMC, emesse il 9 ed il 10 febbraio 2015 dal GIP di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Reggio Calabria 6.3.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Tramontana*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, è stata portata a termine un'attività di sequestro di beni per oltre 11 milioni di euro[453]. Si tratta del patrimonio mobiliare, immobiliare e societario riconducibile a personaggi della '*ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria (*società* di Rosarno e Polistena, nonché *locali* di Laureana di Borrello, Oppido Mamertina e Bagnara Calabria).	G. di F. CC
Province di Vibo Valentia, Bologna e Milano 6.3.2015	Nel corso dell' indagine *"San Michele"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro[454], sono stati arrestati tre appartenenti alla *famiglia* dei "*Piscopisani*", ritenuti responsabili di omicidio.	P. di S.
Piana di Gioia Tauro 12.3.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Bucefalo*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, è stata emessa un'O.C.C.C.[455] nei confronti di undici persone, cui è stata contestata, tra l'altro, l'associazione di tipo mafioso. L'indagine ha fatto luce sui rapporti fra il *gruppo* malavitoso PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro ed un imprenditore campano, da tempo residente in Calabria, che da vittima sarebbe diventato complice della '*ndrangheta*.. Durante l'operazione è stato sequestrato un centro commerciale, del valore di 210 milioni di euro, intestato all'imprenditore indagato, ma di fatto riconducibile ai PIROMALLI.	G. di F.
Provincia di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Roma, Arezzo e Mantova 27.3.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Fedro*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, un patrimonio di circa 50 milioni di euro riconducibile ad alcuni imprenditori della Locride, ritenuti contigui alle *cosche* AQUINO e MORABITO è stato sottoposto a sequestro preventivo[456].	G. di F.
Italia ed Austria 15 e 27.4.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Total Reset*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, sono stati confiscati beni per 21 milioni di euro fra l'Italia e l'Austria ad esponenti della cosca PESCE di Rosarno (RC).	G. di F. organi di polizia austriaci

[453] Decreti del Tribunale - Sez. Misure di Prevenzione di Reggio Calabria nr. 18/14 Reg. Mis. Prev - nr. 6/14 Sequ, emesso in data 11.02.2014; nr. 75/14 RGMP - nr. 31/14 Sequ, emesso il 17 luglio 2014; nr. 82/2014 RGMP - nr. 34/14 Sequ, emesso il 31 luglio 2014; nr. 83/2014 RGMP - nr. 35/14 Sequ, emesso il 31 luglio 2014; nr. 85/2014 RGMP - nr. 37/14 Sequ, emesso il 31 luglio 2014; nr. 86/2014 RGMP - nr. 38/14, emesso il 31 luglio 2014. Oggetto delle misure di prevenzione patrimoniali: 17 attività commerciali, 28 beni immobili (terreni, fabbricati, complessi immobiliari), 4 autoveicoli, conti correnti, depositi, buoni postali, 15 polizze assicurative.

[454] P.P. nr. 485/13 RGNR DDA di Catanzaro.

[455] O.C.C. nr. 2463/09 RGNR DDA - 1401/10 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

[456] P.P. nr. 3369/08 RGNR DDA e nr. 6448/12 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria. Nell'ambito dell'esecuzione della misura reale, sono stati sequestrati sessantacinque beni immobili (trentatre terreni e trentadue fabbricati), dodici attività commerciali e dodici tra autoveicoli e motoveicoli. Tra i beni, anche un'azienda agricola del mantovano, operante nel settore dell'allevamento dei suini, nonché un immobile di pregio ubicato nel centro di Roma.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Rizziconi (RC) 21.4.2015	Presunti esponenti della *cosca* CREA sono stati sottoposti a un sequestro di beni per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro [457].	P. di S.
Provincia di Reggio Calabria 29.4.2015	Con l'inchiesta "*Reale 6*", coordinata dalla DDA reggina, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[458] nei confronti di 5 indagati per scambio elettorale politico-mafioso[459].	CC G. di F.
Zogno (BG) 29.4.2015	Nel corso dell'inchiesta *"Velo di Maya"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro e riferita ai lavori della "Trasversale delle Serre" (tratto Vazzano - Vallelonga), è stato notificato a un soggetto del luogo, responsabile delle maestranze di una società di costruzioni avente la sede legale a Dalmine (BG), un'O.C.C.C.[460] per danneggiamento seguito da incendio e tentata estorsione con l'aggravante delle modalità mafiose.	CC
Rosarno (RC), Monzambano (MN) Albano Sant'Alessandro (BG) e Cologne (BS) 30.4.2015	Nel corso dell'indagine "*Medma*" sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro ad esponenti della cosca BELLOCCO[461].	P. di S.

[457] Decreti nr. 72/2015 RGMP - 21/15 Sequ., nr. 73/2015 RGMP - 18/15 Sequ., nr. 74/2015 RGMP - 20/15 Sequ., nr. 75/2015 RGMP - 17/15 Sequ., nr. 76/2015 RGMP - 19/15 Sequ., nr. 77/2015 RGMP - 22/15 Sequ., emessi dal Tribunale – Sez. MP di Reggio Calabria. L'attività segue l'operazione "*Deus*" (P.P. 8305/10 RGNR DDA - nr. 5041/11 RG GIP DDA - 50/13 ROCC), condotta dalla P. di S. il 04 giugno 2014, in occasione della quale sono state arrestate 16 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni e truffe alla comunità europea.

[458] O.C.C. nr. 1095/10 RGNR DDA - nr. 2040/10 RGGIP - nr. 89/2014 R OCC.

[459] Al centro delle indagini vi sarebbero gli accordi intercorsi tra la cosca PELLE di San Luca (RC) ed un *ex* consigliere regionale, per ottenere il sostegno elettorale in occasione delle consultazioni regionali del 2010. Le acquisizioni investigative hanno dimostrato come il politico si era rivolto alle '*ndrine* della provincia di Reggio Calabria al fine di garantirsi il loro sostegno elettorale: sono stati documentati contatti con le cosche COMMISSO di Siderno, BARBARO "*Mano armata*" e BARBARO "*Castanu*", entrambe di Platì, PELLE "*Gambazza*" di San Luca, CACCIOLA e BELLOCCO di Rosarno, GRECO di Calanna e la *locale* di Natile di Careri (RC). Con l'attività è stato dimostrato che il politico aveva creato, con complessi artifici contabili, cospicui *fondi neri* necessari alle operazioni di compravendita dei voti, mentre i referenti dei PELLE avevano occultato in fittizie voci di bilancio il prezzo del reato.

[460] O.C.C. nr. 802/15 RGNR mod. 21 - nr. 707/15 RG GIP del Tribunale di Catanzaro. L'arrestato, in concorso con altri, avrebbe sabotato delle macchine escavatrici ed intimidito operai dell'impresa in cui prestava la propria attività.

[461] Decreti del Tribunale - Sez. MP di Reggio Calabria: nr. 36/2015 RGMP - nr. 5/2015 Provv. Seq. e nr. 50/2015 RGMP – nr. 14/2015 Provv. Seq, emessi il 15 aprile 2015 ed altri emessi in data 17 aprile 2015. L'inchiesta "*Medma*" costituisce il prosieguo dell'indagine "*Blue call*" (P.P. nr. 35322/12 RGNR DDA MI, nr. 8507/10 RGNR e nr. 1236/12 RGNR, entrambe della DDA di Reggio Calabria).

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia di Reggio Calabria e Stati Uniti d'America, 07.5.2015	Tredici persone sono state sottoposte a Decreto di fermo[462] per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dalla condotta di tipo transnazionale e dalle modalità mafiose. L'indagine, denominata "*Columbus*"[463], rappresenta il prosieguo della "*New Bridge*"[464] e pone l'attenzione sui rapporti criminali intercorrenti tra l'Italia e gli USA, dimostrando, ancora una volta, l'influenza della *mafia* calabrese a livello internazionale.	P. di S., *FBI* e *Homeland Security*
Provincia di Cosenza, 12.5.2015	Su provvedimento della DDA di Catanzaro[465] sono state sottoposte a Decreto di fermo tredici persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi (operazione "*Doomsday*"). Le indagini hanno consentito di delineare gli assetti della *cosca* RANGO - ZINGARI, egemone a Cosenza e nel suo *hinterland*.	CC
Lamezia Terme (CZ), Venezia, provincia di Alessandria, 14.5.2015	Nel corso dell'inchiesta "*Andromeda*", coordinata dalla DDA di Catanzaro e rivolta contro le cosche lametine IANNAZZO e CANNIZZARO - DAPONTE, è stata notificata un'O.C.C.[466] nei confronti di quarantacinque persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione[467], danneggiamento, violazioni della leggi in materia di armi e altro.	P. di S. G. di F. e DIA

[462] Fermo di indiziato di delitto nr. 2082/2014 RGNR DDA, emesso il 5 maggio 2015 dalla DDA di Reggio Calabria. Il 26 dello stesso mese il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso l'O.C.C. collegata nr. 2082/14 RGNR DDA - nr. 1655/15 RG GIP DDA - nr. 28/15 R OCC. Tra i fermanti anche un candidato alle elezioni comunali di Lamezia Terme del 31 maggio 2015.

[463] Un incensurato calabrese, considerato broker del narcotraffico, era titolare di una pizzeria nel Queens di New York. Altri due arresti sono stati eseguiti a New York: si tratta di una coppia di calabresi proprietari di un ristorante nel *Queens*. In contatto con i *narcos* vi sarebbe stato un cartello della compagine criminale ALVARO di Sinopoli (RC). Tra gli indagati anche personaggi ritenuti vicini alla '*ndrangheta* delle province di Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia. Nel corso dell'indagine "*Columbus*", nell'ottobre e nel dicembre 2014, sono stati sequestrati due carichi di cocaina nei porti di *Wilmington* (*Delawere*) e *Chester - Philadephia* (*Pennsylvania*), oltre a quantitativi di *marijuana*, centomila dollari ed armi da fuoco. Il gruppo criminale, attivo negli USA, utilizzava una rete commerciale e societaria, operante nel settore dell'importazione di frutta tropicale e tuberi, per coprire l'invio della cocaina. La sostanza stupefacente proveniva dal Costa Rica.

[464] L'11 febbraio 2014, a Reggio Calabria, Catanzaro, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e *New York*, P. di S. e FBI hanno condotto l'operazione *"New Bridge"* contro la '*ndrangheta* e la mafia americana.

[465] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 24/15 Reg. MCC, emesso l'11 maggio 2015 dalla DDA di Catanzaro. Tra gli indagati anche un imprenditore edile, considerato il referente della compagine criminale, in contatto con pregiudicati coinvolti in azioni intimidatorie subite da alcuni amministratori pubblici di Marano Marchesato (CS).

[466] O.C.C. nr. 1110/09 RGNR - nr. 267/10 R GIP - nr. 167/14 RMC, emessa dal Tribunale di Catanzaro l'8 maggio 2015. Tra i soggetti indagati figura un imprenditore lametino del settore delle costruzioni, legato alla consorteria IANNAZZO, trasferitosi da anni a Venezia.

[467] Sono state accertare le responsabilità di numerosi episodi estorsivi a carico di imprenditori. Inoltre, è emersa un'intesa criminale tra i sodalizi IANNAZZO e GIAMPÀ.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Calabria, Campania, Puglia, Emilia Romagna, Abruzzo, Marche, Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia, 19.5.2015	Nel corso dell'inchiesta sul calcio scommesse denominata "*Dirty Soccer*"[468], la DDA di Catanzaro ha emesso un Decreto di fermo nei confronti di cinquanta persone[469]. Ad alcuni degli indagati, oltre alla frode sportiva e alla truffa, sono state contestate anche l'associazione di tipo mafioso per i collegamenti con la cosca lametina IANNAZZO e l'aggravante della transnazionalità.	P. di S.
Rizziconi (RC) e altre località della Piana di Gioia Tauro, 21.5.2015	Sono stati sequestrati beni per un valore di circa 6 milioni di euro a soggetti riconducibili alla *cosca* CREA[470]. Dalle indagini è emerso che un nucleo familiare aveva percepito fondi pubblici (oltre 230 mila euro) a sostegno dello sviluppo agricolo nell'ambito del *Piano di sviluppo rurale calabrese*.	P. di S.
Province di Cosenza e Napoli, 21 e 23.5.2015	Nell'ambito dell'operazione *Plinius 2*, è stata eseguita un'O.C.C. emessa del GIP di Catanzaro[471] nei confronti di ventuno persone accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso non-chè estorsione, usura, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, traffico di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, calunnia, intralcio alla giustizia e violazioni di domicilio, tutti aggravati dalle metodologie mafiose. Le indagini hanno delineato gli assetti e le influenze sul territorio dei sodalizi criminali VALENTE e STUMMO, attivi a Scalea e zone limitrofe, subordinati alla più influente *cosca* MUTO di Cetraro[472].	CC
Siderno, Bianco, Mammola e Grotteria, tutte in provincia di Reggio Calabria 26.5.2015	Con l'inchiesta "*Bacinella 2*"[473], condotta dalla DDA reggina nei confronti del sodalizio RUMBO - GALEA - FIGLIOMENI (gravitante nell'orbita della '*ndrina* COMMISSO), è stata notificata un'O.C.C.[474] a diciotto persone e sequestrati beni per circa 3 milioni di euro. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, esercizio abusivo di attività finanziarie, tentata estorsione, usura, tutti aggravati dall'appartenenza alla '*ndrangheta*[475].	G. di F.

[468] Le investigazioni hanno fatto emergere una rete di personaggi attiva nella *combine* di incontri dei campionati di calcio della Lega Pro e della Lega Nazionale Dilettanti.

[469] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 1110/09 RGNR mod. 21 DDA, emesso il 13 maggio 2015 dalla DDA di Catanzaro.

[470] Decreti nr. 73/2015 RGMP - nr. 18/2015 Provv. Seq., nr. 74/2015 RGMP ed altri, tutti emessi il 13 maggio 2015 dal Tribunale - Sez. MP di Reggio Calabria.

[471] O.C.C. nr. 4991/09 RGNR - nr. 2810/09 R GIP di Catanzaro.

[472] L'inchiesta rappresenta la prosecuzione dell'indagine "*Plinius*", che nel luglio 2013 aveva portato alla notifica di un'O.C.C. nei confronti di trentanove soggetti, alcuni dei quali amministratori comunali di Scalea. Sulla base degli ulteriori accertamenti eseguiti a partire dalle risultanze investigative, il 25 febbraio 2014 venne emesso un D.P.R. per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Scalea.

[473] Segue l'operazione "*Bacinella*", condotta nell'agosto 2014, così denominata per il nome utilizzato dagli indagati per definire la "cassa comune".

[474] O.C.C. nr. 9202/09 RGNR DDA - nr. 5245/10 RG GIP - nr. 3/15 R OCC, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria. Le indagini hanno sviluppato le acquisizioni investigative della precedente operazione "*Bacinella 1*" (agosto 2014), che aveva portato all'esecuzione di quattro fermi di indiziato di delitto per i medesimi reati, evidenziando l'esistenza di un cartello mafioso nella zona di Siderno (RC).

[475] Un contributo alle investigazioni, coordinate dalla DDA reggina, è stato dato da alcuni soggetti passivi di reati, che hanno inteso rendere dichiarazioni sulla natura dei rapporti intrattenuti con gli usurai, così confermando il quadro accusatorio, al contrario di altri che, rendendo dichiarazioni mendaci, sono stati indagati per favoreggiamento personale.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palmi (RC) 11.6.2015	Sequestrati beni[476] per 6 milioni di euro circa nei confronti di 1 soggetto legato al gruppo criminale PARRELLO e di altre 6 persone a questo collegate.	G. di F.
Provincia di Reggio Calabria, Lazio, Brasile, Argentina, Repubblica Dominicana, Colombia, Spagna e Montenegro 17.6.2015	Nel corso dell'inchiesta "*Angry pirate*" – da inquadrarsi, sul territorio nazionale, nell'ambito del filone investigativo denominato "*Santa Fè*"[477] della DDA di Reggio Calabria - è stato colpito un sodalizio dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla '*ndrangheta*. La droga, proveniente dalla Colombia, veniva fatta arrivare in Europa anche attraverso un'imbarcazione a vela. Uno di referenti del narcotraffico con la Colombia era un *leader* del movimento guerrigliero FARC, mentre numerose sono state le cosche coinvolte, tra cui gli AQUINO e COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica, ALVARO di Sinopoli, PESCE di Rosarno ed altri gruppi minori della fascia tirrenica reggina. Durante l'operazione "*Santa Fè*", tra il Lazio e la Calabria, è stato anche sequestrato un ingente patrimonio costituito da beni immobili, ditte operanti nel settore dell'edilizia e quote societarie.	G. di F. *Guardia Civil* spagnola *DEA* *CBP* statunitense
Province di Reggio Calabria, Catanzaro, Roma, Terni, Perugia, Genova, Milano e Padova, Francia ed Albania 24..6.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Mediterraneo*", condotta dalla DDA e dalla Procura per i minori Eseguite due O.C.C.[478.] nei confronti di cinquantaquattro soggetti , appartenenti o contigui alla cosca MOLE'. Nel medesimo contesto investigativo sono stati sequestrati beni immobili e mobili per un valore di circa 25 milioni di euro.	CC

[476] Decreto di sequestro preventivo nr. 1917/13 RGNR - nr. 1359/13 RG GIP, disposto dal Tribunale di Palmi.
[477] O.C.C. nr. 3915/2013 RGNR DDA - nr. 2321/2014 RG GIP - nr. 23/2015 R OCC, emessa l'11 maggio 2015 dal Tribunale di Reggio Calabria.
[478] O.C.C. nr. 1151/2010 RGNR DDA - nr. 807/2011 RG GIP - nr. 53/2013 R OCC, emessa in data 06.06.2014 dal Tribunale di Reggio Calabria.

Attesa la già richiamata pervasività anche in ambito extraregionale del fenomeno '*ndranghetista*, di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle **Forze di Polizia** contro la '*ndrangheta* nel corso dei primi sei mesi del 2015, riferibili a Procure della Repubblica esterne ai distretti calabresi:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Province di Alessandria, Genova e Pavia 9.6.2015	Nel corso dell'indagine "*Triangolo*", condotta dall'A.G. torinese e concernente un traffico illecito di rifiuti in regioni del Nord Italia, è stata emessa un'O.C.C. nei confronti di ventiquattro soggetti[479]. Gli elementi emersi nel corso delle indagini rimanderebbero, sebbene non direttamente, a possibili coinvolgimenti di ambienti contigui alla criminalità del versante tirrenico reggino.	CC e C.F.S.
Province di Torino, Milano e Reggio Calabria 19.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Pinocchio*" è stata eseguita una O.C.C.[480] nei confronti di quindici soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope. Alcuni di questi, potrebbero risultare in collegamento con la criminalità organizzata calabrese.	G. di F.
Province di Imperia, Genova e Gioia Tauro (RC), 10.1.2015	Nell'ambito dell'indagine "*La Svolta*" è stata emessa un'O.C.C. nei confronti di sette individui, collegati alle *locali* di Ventimiglia e Bordighera, ritenuti[481] responsabili di associazione mafiosa.	CC
Province di Genova e Cuneo 15.4.2015	Eseguita un'O.C.C.[481] nei confronti di sei soggetti ritenuti appartenenti a un'associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, considerata legata alla '*ndrangheta*.	G. di F.
Provincia di Imperia (Ventimiglia e Sanremo) e Francia 15.6.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Trait d'union*" è stato notificato un Decreto di fermo[483] nei confronti di sette individui ritenuti responsabili di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito dalla '*ndrangheta*.	P. di S. ed Autorità di polizia francesi

[479] O.C.C. emessa il 12 maggio 2015 dal Tribunale di Torino. Contestualmente, nei confronti di alcuni imprenditori coinvolti nell'indagine, è stato disposto il sequestro di aziende, cave ed impianti di recupero rifiuti, nonché sospese le attività di undici imprese operanti nei settori del movimento terra, gestione cave, centri di recupero e trattamento rifiuti e bonifiche ambientali. Le attività illecite avevano come epicentro ex cave presenti in alcuni comuni della provincia di Alessandria, ove venivano smaltiti illegalmente rifiuti pericolosi, provenienti da imprese di Genova e del pavese.

[480] O.C.C. nr. 23946/13 RGNR e nr. 24634/15 RG GIP, emessa il 5 giugno 2015 dal Tribunale di Torino.

[481] O.C.C. nr. 9028/10 RGNR DDA e nr. 780/13 R GT, emessa il 7 gennaio 2015 dal Tribunale di Imperia.

[482] O.C.C. nr. 11715/13 RGNR - nr. 10054/14 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova l'8 gennaio 2015.

[483] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 3794/15 mod. 21 RGNR, emesso il 12 giugno 2015 dalla DDA di Genova. Le indagini hanno disarticolato una compagine criminale dedita a un vasto commercio illegale di droga tra la Liguria e la Costa Azzurra. Inoltre, dal Marocco venivano importati centinaia di chilogrammi di *hashish*, parte dei quali erano poi barattati nelle Antille francesi con la cocaina proveniente dal Sudamerica. Il fiorente traffico garantiva all'organizzazione ingenti guadagni che venivano reimpiegati nell'acquisto di immobili in Costa Azzurra ed in attività commerciali lecite. Alcuni appartenenti al sodalizio - ritenuti contigui alle cosche MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e GALLICO di Palmi (RC) - operavano prevalentemente tra *Vallauris* (*Provence-Alpes-Côte d'Azur* della Francia) e Sanremo (IM), mantenendo solidi contatti sia con pregiudicati francesi della zona di Marsiglia (F) dediti al traffico di stupefacenti, sia con le '*ndrine* della fascia tirrenica reggina.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Voltri (GE) 17.6.2015	Arrestate quattro persone sorprese a far uscire dal terminal di Voltri (VTE) un container contenente 185 kg. di cocaina, provenienti dal Perù. Uno dei soggetti arrestati, originario di Taurianova (RC) e ritenuto il capo del gruppo, sarebbe associato alla *cosca* rosarnese dei BELLOCCO[484].	G. di F.
Province di Bergamo e Brescia 16.1.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Blackmail*" è stata notificata un'O.C.C.[485] nei confronti di dieci persone accusate, a vario titolo, di estorsione, truffa e usura nei confronti di imprenditori bergamaschi e bresciani[486].	CC
Province di Mantova, Reggio Emilia, Parma, Verona, Catanzaro, La Spezia, Cremona e Roma 28.1.2015	Nel corso dell'operazione "*Pesci*"[487] è stato emesso un Decreto di fermo[488] nei confronti di nove persone ritenute affiliate al gruppo criminale cutrese GRANDE ARACRI, accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
Province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia 28.1.2015	Nell'ambito dell'inchiesta "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna[489] è stata notificata a centodiciassette indagati una misura cautelare di natura detentiva[490]. Le accuse, a vario titolo, sono di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, ricettazione, riciclaggio e reimpiego di denaro ed altri reati, anche di natura tributaria[491]. Per molte di queste fattispecie è stata contestata l'aggravate del metodo mafioso a della transnazionalità. Nel contempo, si è proceduto al sequestro di beni nei confronti di centodiciannove soggetti[492] per un valore di oltre 200 milioni di euro.	CC, G. di F. DIA

[484] L'uomo è stato sottoposto all'O.C.C. nr. 317/2010 RGNR e nr. 303/2010 RG GIP emessa il 25 gennaio 2015 dal Tribunale di Palmi (RC).

[485] O.C.C. nr. 17503/13 RGNR - nr. 4060/14 RG GIP, emessa il 12 gennaio 2015 dal Tribunale di Bergamo.

[486] L'indagine, seguita a una denuncia presentata da una delle vittime riguardo a un tentativo d'estorsione, ha consentito di individuare un sodalizio criminoso composto da cinque soggetti, due dei quali imprenditori (uno bergamasco ed uno lucchese, nei cui confronti è stata contestata anche l'usura), ritenuti i mandanti e tre pregiudicati (uno calabrese e due siciliani), esattori materiali della somma di 500 mila euro.

[487] Collegata all'inchiesta "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna (P.P. nr. 20604/10 RGNR DDA).

[488] Decreto di fermo nr. 18337/11 RGNR Mod. 21, emesso il 26 gennaio 2015 dalla DDA di Brescia.

[489] Il lavoro investigativo ha riguardato anche alcuni soggetti già indagati nel corso delle inchieste bolognesi "*Grande drago*" (P.P. nr. 12001/2003 RGNR DDA) ed "*Edilpiovra*" (P.P. nr. 5754/02 RGNR DDA).

[490] O.C.C. nr. 20604/10 RGNR DDA - nr. 17375/11 RG GIP, emessa il 15 gennaio 2015 dal Tribunale di Bologna.

[491] L'inchiesta "*Aemilia*" ha colpito un gruppo criminale, attivo nel territorio emiliano ed operante anche nel Veneto ed in Lombardia, considerato una propagine della *locale* cutrese e capace di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione. Le investigazioni hanno fatto emergere la capacità del sodalizio di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano (soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione delle cave) e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione del dopo-sisma 2012, attraverso imprese locali e con la compiacenza di alcuni amministratori pubblici.
Il Tribunale del Riesame di Bologna, in data 19 febbraio 2015, ha annullato il provvedimento del GIP riferito a un ex capogruppo politico della Provincia di Reggio Emilia, tratto in arresto per concorso esterno in associazione mafiosa nel corso dell'operazione.

[492] Decreto di sequestro preventivo nr. 20604/10 RGNR DDA - nr. 17375/11 R GIP, emesso il 26 gennaio 2015 dal Tribunale di Bologna.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Altopascio (LU) 11.3.2015	Eseguita una confisca dei beni[493] per un valore di 1,2 milioni di euro nei confronti di un soggetto sospettato di avere legami con la malavita organizzata calabrese.	G. di F.
Perugia, Terni, Roma, Catanzaro, Crotone e Prato 14.1.2015	Notificata a venti persone (alcune delle quali straniere) un'O.C.C.[494] per omicidio doloso, detenzione e porto di armi da guerra ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (operazione *"Trolley - Sotto traccia"*). Alcuni dei predetti sarebbero collegati alla proiezione umbra del *gruppo* cirotano FARAO - MARINCOLA.	CC
Provincia di Roma 9.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Fiore Calabro"* [495], sono state arrestate tre persone ritenute collegate alle *cosche 'ndranghetiste* PALAMARA, SCRIVA, MOLLICA e MORABITO, operanti sul versante ionico reggino. In tale contesto sono stati sequestrati anche beni per un valore complessivo di circa 100 milioni di euro.	P. di S.
Roma, Palmi (RC) e Mesagne (BR) 16 e 17.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Selva Nera"* sono state arrestate[496] tre persone, nate in provincia di Reggio Calabria, perché ritenute responsabili di aver favorito la latitanza di due esponenti della *cosca* BELLOCCO.	CC
Provincia di Roma, 3.3.2015	A conclusione di indagini condotte nel Lazio ed in Calabria, è stata notificata a due soggetti un'O.C.C.[497]. Gli indagati sono accusati di aver sequestrato il figlio di un esponente della *cosca* criminale AQUINO - COLUCCIO - SCALI, originaria di Gioiosa Ionica (RC) ed attiva nel narcotraffico internazionale. Gli stessi, inoltre, sarebbero legati ai gruppi criminali COMMISSO e SCARFO di Siderno (RC).	CC

[493] Il provvedimento, che ha riguardato 3 fabbricati, 2 terreni e 1 autovettura di lusso, si collega all'operazione *"Runner - Lupicera"* (P.P. nr. 12191/11 RGNR DDA e nr. 12714/11 RG GIP del Tribunale di Firenze), condotta dalla G. di F. nell'ottobre 2013.
[494] O.C.C. nr. 9892/14 RGNR Mod. 21 – nr. 8296/14 RG GIP, emessa il 3 gennaio 2015 dal GIP del Tribunale di Perugia.
[495] O.C.C. nr. 36305/2012 RGNR e nr. 3644/2013 RG Uff. GIP-GUP, emessa il 15 dicembre 2014 dal Tribunale di Roma.
[496] O.C.C. nr. 37516/12 RGNR - nr. 110/12 RG DDA - nr. 15782/13 RG GIP, emessa il 13 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma.
[497] O.C.C. nr. 9338/14 RGNR - nr. 29514/14 RG GIP, emessa il 24 febbraio 2015 dal Tribunale di Roma.

c. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

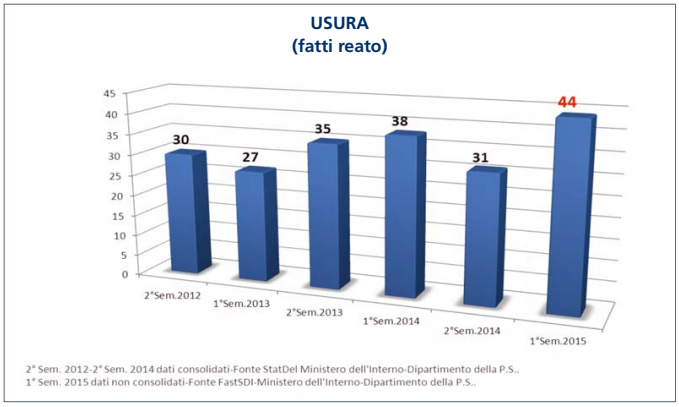
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale[498]

Osservando i principali dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana, l'andamento generale degli indicatori è sintomatico della costante e incisiva azione svolta, nel primo semestre 2015, dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia nell'azione di contrasto ai sodalizi criminali.

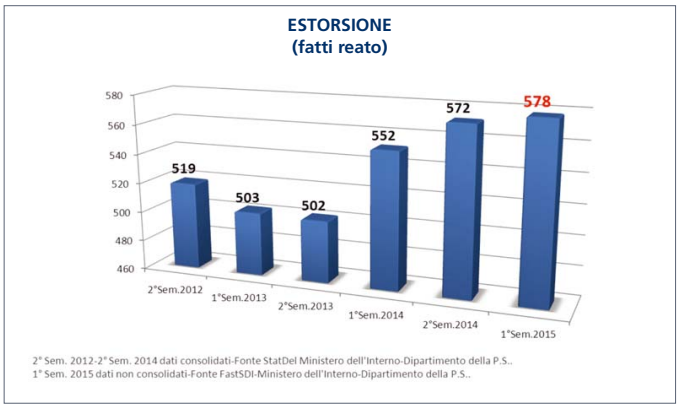
Rispetto al semestre precedente, deve rilevarsi il sensibile incremento dell'entità delle persone denunciate per reati di *usura, estorsione, contraffazione, riciclaggio, spaccio e traffico di stupefacenti*, anche in forma associativa. Allo stesso modo si conferma il calo delle denunce di *rapina*, che ha raggiunto il livello più basso degli ultimi tre anni, e di *associazione per delinquere* e di *tipo mafioso*.

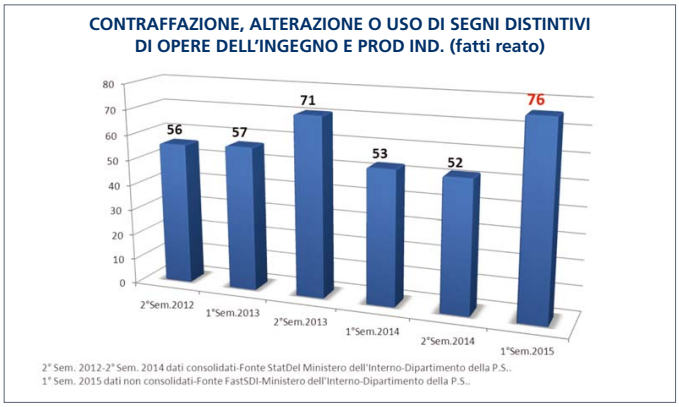
Una valutazione a parte va fatta per i dati relativi agli *omicidi* consumati, il cui aumento va letto in correlazione alla forte situazione di instabilità e conflittualità, in atto nella città di Napoli e nella provincia.

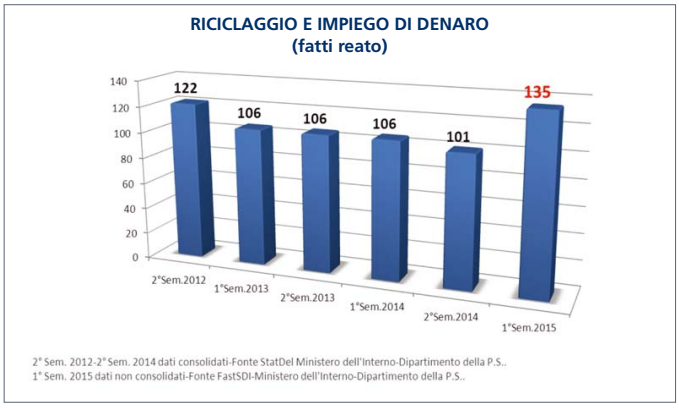
Le rappresentazioni grafiche che seguono sono esplicative dell'andamento delle diverse fenomenologie illecite:

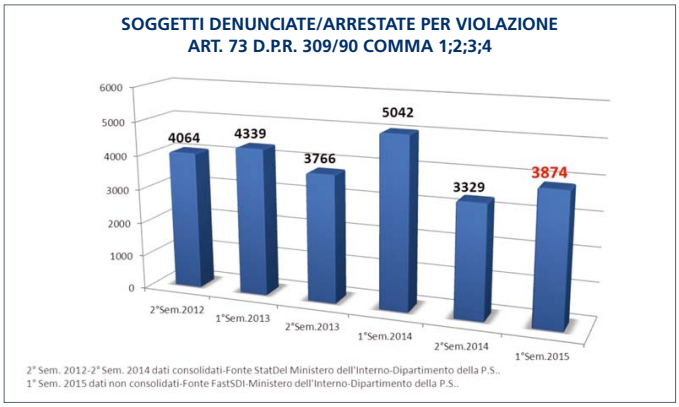


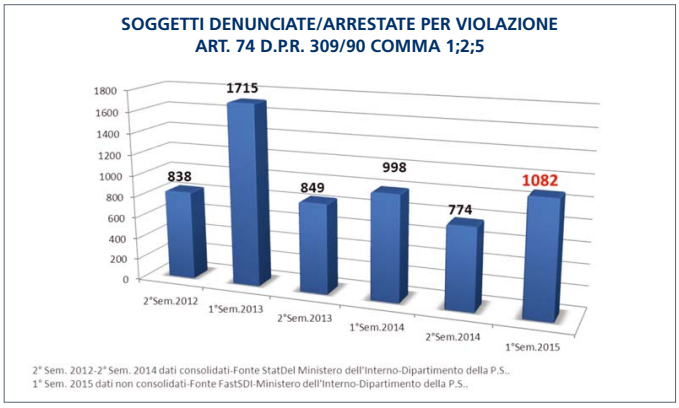
[498] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze

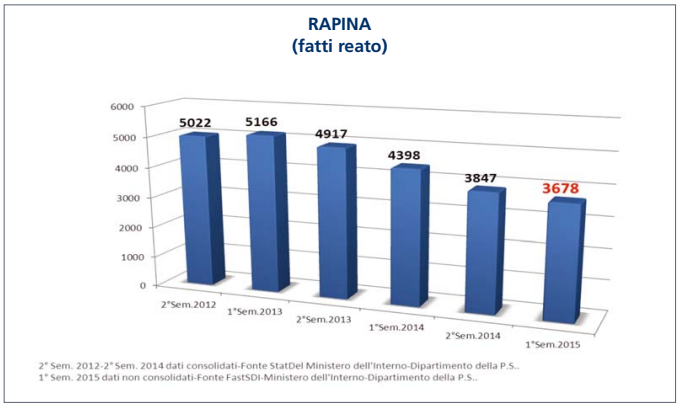

ESTORSIONE
(fatti reato)
580
560
540
520
500
480
460
519
503
502
552
572
578
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

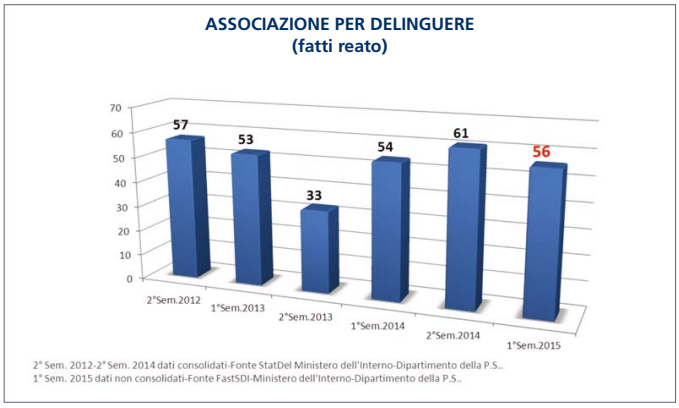

CONTRAFFAZIONE, ALTERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI
DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND. (fatti reato)
80
70
60
50
40
30
20
10
0
56
57
71
53
52
76
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

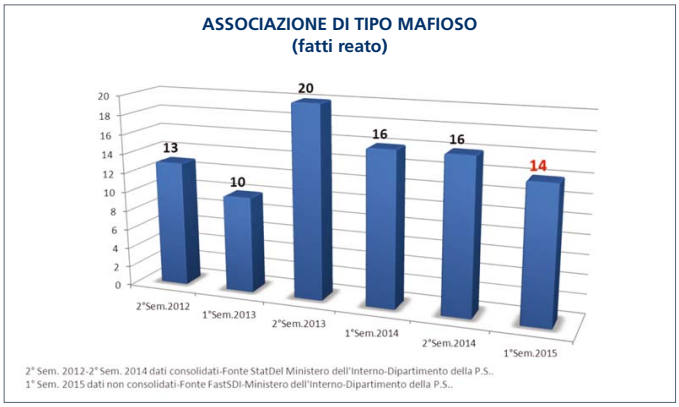

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
140
120
100
80
60
40
20
0
122
106
106
106
101
135
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

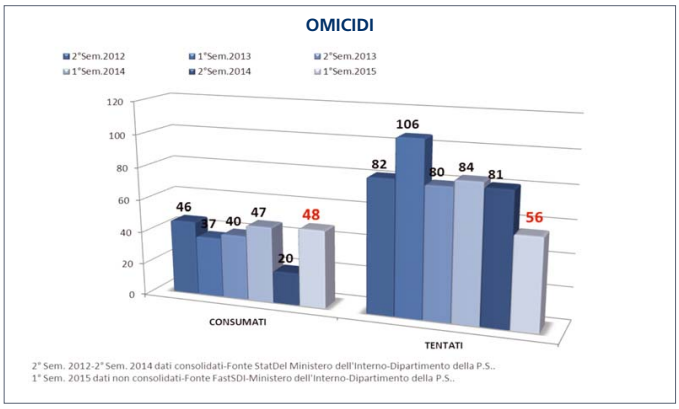

SOGGETTI DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4
6000
5000
4000
3000
2000
1000
0
4064
4339
3766
5042
3329
3874
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


SOGGETTI DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5
1800
1600
1400
1200
1000
800
600
400
200
0
838
1715
849
998
774
1082
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RAPINA
(fatti reato)
6000
5000
4000
3000
2000
1000
0
5022
5166
4917
4398
3847
3678
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


ASSOCIAZIONE PER DELINGUERE
(fatti reato)
70
60
50
40
30
20
10
0
57
53
33
54
61
56
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
(fatti reato)
20
18
16
14
12
10
8
6
4
2
0
13
10
20
16
16
14
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


OMICIDI
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
120
100
80
60
40
20
0
46
37
40
47
20
48
82
106
80
84
81
56
CONSUMATI
TENTATI
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute al Direttore della D.I.A., nel primo semestre 2015 sono state inoltrate ai competenti Tribunali quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

La tabella sotto riportata sintetizza i risultati ottenuti, nel semestre in esame, a seguito dell'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti appartenenti o comunque collegati a *clan* camorristici:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**3.050.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**8.456.384 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**6.787.100 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	**182.740 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni portate a termine:

Luogo e data	Oggetto	Valore
Angri (SA) 28.1.2015	Confisca[499], previo sequestro, del patrimonio riconducibile a un imprenditore salernitano ritenuto affiliato al *clan* TEMPESTA, dedito ad estorsioni e usura.	1 mln 100 mila euro
Casal di Principe e Castel Volturno (CE) 17.2.2015	Confisca[500] di quote sociali, nei confronti di un soggetto, esponente del *clan* dei CASALESI.	Oltre 136 mila euro
Battipaglia (SA) 19.2.2015	Confisca[501], previo sequestro, di un appartamento nella disponibilità di un prestanome del *clan* PECORARO-RENNA.	circa 46 mila euro

[499] Decreto nr. 1/15 Racc. Decr. (nr. 17/14 RMPSP) del 2 gennaio 2015 – Tribunale di Salerno.

[500] Decreto nr. 8/14 - 4/15 Reg. Decr. (nr. 2/10-175/13 RG) del 5 maggio 2014 (depositato in cancelleria l'8 gennaio 2015) - Tribunale di S. Maria C. V. (CE)..

[501] Decreto nr. 9 bis/15 Racc. Decr. (nr. 42/13 RMSP - nr. 568/14 R.ec.) del 9 febbraio 2015 – Tribunale di Salerno.

Luogo e data	Oggetto	Valore
Castel Volturno, Casal di Principe e Mondragone (CE) 25.2.2015	Sequestro[502] di cinque immobili, tre terreni e rapporti finanziari, nella disponibilità di un imprenditore inserito nel *clan* dei CASALESI, vicino alle figure di vertice del sodalizio criminale. L'imprenditore, avvalendosi della forza intimidatrice dell'organizzazione, imponeva attività e lavori, spesso di natura abusiva, nel territorio di influenza del *clan*.	1 mln di euro
Casal di Principe e San Marcellino (CE) 27.3.2015	Confisca[503] di un'autovettura e di una disponibilità finanziaria ad un soggetto organico al *clan* dei CASALESI, per il quale provvedeva al reinvestimento dei capitali sia attraverso attività legali, sia attraverso il narcotraffico.	oltre 17 mila euro
San Marcellino e altre località del casertano 6.5.2015	Eseguita la confisca[504], di trentatre immobili, sette aziende, beni mobili e disponibilità finanziarie, ad un imprenditore e ad alcuni suoi familiari, vicini al *clan* dei CASALESI, impegnati, per conto dell'organizzazione criminale di riferimento, nel settore dello smaltimento illecito dei rifiuti, anche industriali.	5 mln di euro
San Giuseppe Vesuviano (NA) 8.6.2015	Integrazione di sequestro[505] di disponibilità finanziarie ed effetti personali, nella disponibilità di un imprenditore, titolare di un'impresa di trasporto e affiliato al *clan* FABBROCINO.	40 mila euro
Casal di Principe (CE) 10.6.2015	Confisca[506] di immobili, autovetture e disponibilità finanziarie riconducibili ad un soggetto, affiliato al *clan* dei CASALESI, con contestuale applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.	500 mila euro
Roma 18.6.2015	Confisca[507] di un esercizio commerciale nella disponibilità di un soggetto, organico al *clan* MAIALE, attivo nel settore usura e contestuale applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.	110 mila euro
Teverola (CE) 22.6.2015	Confisca[508] di beni nei confronti di un soggetto legato al *gruppo* DELLA VOLPE, in regime detentivo da diversi anni alla commissione di omicidi nell'ambito di faide tra *clan* rivali.	60 mila euro
Comuni del casertano e del napoletano, Roma, Reggio Emilia, Milano 25.06.2015	Eseguito il sequestro[509] nei confronti di un imprenditore edile, di un ex consigliere provinciale di Caserta e della sorella del capo del *clan* ZAGARIA, gravemente indiziati di attività illecite condotte nell'ambito degli appalti dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta.	oltre 8 mln di euro

[502] Decreto nr. 4/15 Reg. Decr. (nr. 126/07 Reg. Gen.) del 15 gennaio 2015 – Tribunale di S. Maria C. V. (CE).
[503] Decreto nr. 19/14–8/15 Reg. Decr. (nr. 38/14 RGMP) del 7 gennaio 2015 – Tribunale di S. Maria C. V. (CE).
[504] Decreto nr. 38/15 Reg. Decr. (nr. 5/11 RG) del 4.12.2014 (depositato in cancelleria il 2 aprile 2015) – Tribunale di S. Maria C. V. (CE).
[505] Decreto nr. 21/15 S (nr. 68/15 RGMP) del 3 giugno 2015 del Tribunale di Napoli.
[506] Decreto nr. 61/15 Reg. Decr. (nr. 55/10 RGMP) del 13 maggio 2015 del Tribunale di Napoli.
[507] Decreto nr. 5/15 (nr. 12/13, nr. 1/14 e nr. 4/14 RMP del 20 maggio 2015 della Corte di Appello di Salerno.
[508] Decreto nr. 72/15 Reg. Decr. (nr. 21/07 e nr. 16/11 RGMP) dell' 11 giugno 2014 (del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
[509] Decreti nr. 13/15, nr. 14/15 e nr. 15/15 Reg. Decr. del 18 maggio 2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2015** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Attività iniziate	**14**
Attività concluse	**8**
Attività in corso	**73**

Di seguito viene riportato un prospetto di sintesi sulle attività concluse:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta Napoli Verona 16.1.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Il Sogno*", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'O.C.C.C. a carico di 24 soggetti ritenuti collegati al *clan* dei *Casalesi* ed il sequestro preventivo di società, beni mobili ed immobili. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, abuso d'ufficio, corruzione e falso.	12 mln di euro
Roma 23.1.2015	Il Centro Operativo di Roma, nel corso dell'indagine "*Vacanze Romane*", ha eseguito una perquisizione delegata dall'A.G. e tratto in arresto 3 soggetti trovati in possesso di oltre 300 g. di cocaina, armi e ordigni esplodenti nonché di denaro contante.	15 mila euro
Napoli 13.3.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Black bet*", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale D.D.A., nei confronti di 4 soggetti ritenuti elementi apicali del *clan* CONTINI, accusati di associazione per delinquere, reimpiego di capitali illeciti e fraudolento trasferimento di beni ed usura aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo dei compendi aziendali di tre società attive nel settore delle scommesse telematiche e di un immobile.	2 mln di euro
Napoli e provincia 31.3.2014	Il Centro Operativo di Napoli, nel corso dell'indagine "*Breccia*", ha dato esecuzione ad un'O.C.C.C. nei confronti di 11 soggetti ritenuti organici ai *clan* FABBROCINO e MARCIULIANI. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo delle quote sociali, dei beni strumentali e relative pertinenze di due imprese operanti nella fornitura del calcestruzzo e nel settore florovivaistico.	5 mln di euro
Padova Vicenza 29.5.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Serpe*", il Centro Operativo di Padova ha dato esecuzione ad un'O.C.C., emessa dalla Corte di Appello di Venezia, nei confronti di 4 soggetti, contigui al *clan* dei *Casalesi*, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio.	

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia di Caserta 01.6.2015	Il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'O.C.C.C, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli (P.P. nr 13558/06) nei confronti di un appartenente al *clan* dei *Casalesi*, ritenuto responsabile di omicidio, porto e detenzione di armi, aggravati dal metodo mafioso.	
Ladispoli 17.6.2015	Il Centro Operativo di Roma, nell'ambito dell'operazione "*Alsium*", ha eseguito un'O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Civitavecchia nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di usura ed esercizio di giochi d'azzardo.	
Provincia di Caserta 19.6.2015	Il Centro Operativo di Napoli, nel corso dell'operazione "*Principe*", ha eseguito un'O.C.C.C. nei confronti di un soggetto, elemento apicale del *clan* BIDOGNETTI (già detenuto al regime di cui all'art. 41 *bis* ord. pen.), ritenuto responsabile, in concorso con altri, di omicidio.	

(b) Forze di polizia

Di seguito sono riportate le principali operazioni condotte dalle Forze di Polizia **in Italia e all'estero** nel corso dei primi sei mesi del 2015:

Italia

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bruino (TO) 11.3.2015	In una clinica sita a Bruino (TO) è stato arrestato un pregiudicato, capo del gruppo omonimo legato agli AMATO-PAGANO di Napoli, al quale erano stati revocati gli arresti domiciliari (SIEP nr 1786/2013 della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli).	CC
Valenza (AL) 19.3.2015	Eseguito un decreto di sequestro preventivo (nr. 29761/14 RGNRDDA del Tribunale di Napoli) di una società immobiliare a carico di un soggetto, organico al *clan* dei *Casalesi* (*gruppo* SCHIAVONE), con numerosi interessi in attività di lavorazione e commercio di preziosi.	CC
Miasino (NO) 15.5.2015	Eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni della Corte d'Appello di Salerno tra i quali figurano le quote di una società organizzatrice di eventi presso una residenza storica del posto.	CC
Seramide (MN) 30.4.2015	Confisca di due proprietà immobiliari, ubicate nel comune di Seramide (MN), che facevano capo ad una società di costruzioni, con sede ad Aversa (CE), già oggetto di un sequestro disposto dal Tribunale di Bologna (Decreto nr. 12/09 RMSP).	CC
Milano 01.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Mozzata*" è stata eseguita l'OCCC nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RG GIP, e il Decreto di sequestro preventivo nr. 15505/13 RGNR, nr. 24148/14 RGGIP, emessi dal Tribunale di Napoli. L'indagine ha fatto luce sugli interessi criminali di un esponente di spicco del *gruppo* NUVOLETTA, trasferitosi in provincia di Milano dal 2010, da dove avrebbe continuato a gestire gli affari illeciti della *famiglia* occupandosi, in particolare, di riciclaggio. Tra le ditte oggetto di sequestro figurano società di diritto statunitensi attraverso le quali il pregiudicato esportava prodotti caseari a Miami (Florida).	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Udine 13.2.2015	Arresto di 4 persone in esecuzione di un Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso nell'ambito del P.P. nr. 1293/15 RGNR della Procura di Udine, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Trieste, Province di Napoli Salerno e Mantova 13.4.2015	Eseguita l'O.C.C. nr. 90/2014 OCC (P.P. nr. 15505/2013 RGNR) emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di quindici persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Olanda (cocaina e hashish). Il gruppo sarebbe riconducibile al *sodalizio* LIMELLI-VANGONE, di Boscotrecase. La sostanza stupefacente veniva venduta, oltre che nelle piazze di spaccio della zona vesuviana e dell'agro Nocerino-Sarnese, anche a Trieste e Portogruaro. Un altro filone dell'indagine ha riguardato la famiglia IOVANE, costola del suddetto sodalizio ed ha accertato che un imprenditore mantovano rilasciava false attestazioni di prestazioni lavorative per consentire ad uno dei componenti della famiglia IOVANE, sottoposto al regime carcerario della Casa Lavoro, di beneficiare di permessi.	CC
San Cesario sul Panaro (MO) 02.2.2015	Tratto in arresto un soggetto legato al *gruppo* PADULO di Caivano (NA) in esecuzione dell'O.C.C. nr. 5/2015 ROC (P.P. nr. 53111/10 RGNR), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.	CC
Sassuolo (MO) 21.4.2015	In esecuzione dell'O.C.C. n.150/15 OCC emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "*Reset*") è stato tratto in arresto un soggetto collegato alla *famiglia* DE LUCIA, organica ai DI LAURO, residente nel comune di Sassuolo, per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.	CC
Padova 29.01.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Grattacielo*" è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo nr. 1/15 M.P. Patrim., emesso dal Tribunale di Padova, su proposta della DDA di Venezia, nei confronti di un soggetto campano, legato al *clan* FEZZA D'AURIA PETROSINO, attivo nell'area dell'agro Nocerino Sarnese (SA), sospettato di riciclaggio. I beni sottoposti a sequestro sono risultati ubicati nelle province di Padova, Belluno, Bologna, Cosenza, Ferrara, Matera, Milano, Varese, Napoli, Roma, Salerno, Siena, Taranto, Treviso e Vicenza.	CC
Montecatini (PT) 05.2.2015	Eseguita un'O.C.C.C. nell'ambito dell'operazione "*Smok & King*" in cui sono coinvolti soggeti albanesi e altri affiliati ai *clan* napoletani MOCCIA, GIONTA e LO RUSSO, dimoranti in varie regioni italiane (Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia), dediti al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e *hashish*). La droga veniva rivenduta in Valdinievole ed in altre province della Toscana.	CC
Teramo 20.1.2015	Nell'ambito dell'operazione *"Huatai"* è stata eseguita un'O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Teramo (P.P. nr. 7523/2013 R.G.N.R.), a carico di 13 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti in vari comuni del Teramano. Tra gli indagati figurano alcuni soggetti originari dell'Albania.	CC

Luogo e data	Descrizione	F.P.
L'Aquila 17.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Dirty Job*", relativa alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione post-sisma in Abruzzo, è stato eseguito il Decreto di sequestro nr. 3/2015 del Tribunale de L'Aquila, nei confronti del patrimonio riconducibile ad imprenditori edili casertani, legati al *gruppo* dei *Casalesi* - fazione ZAGARIA.	G. di F.
Vinchiaturo (CB) 18.2.2015	Con Decreto emesso dal Tribunale di Napoli (nr. 1/2014 e nr. 2/2014 Rdecr. e nr. 3/15 RGMP) è stato disposto un sequestro preventivo di un impianto di distribuzione di carburanti, gestito da un prestanome legato ad una famiglia organica al *clan* CONTINI.	G. di F.
Latina 20.1.2015	Eseguita l'O.C.C.C. nr. 24/2015, emesso dalla Corte d'Appello di Roma, nei confronti di un soggetto residente in provincia di Latina, ritenuto affiliato al *clan* dei *Casalesi*.	P. di S.
Roma 10.2.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Tulipano*" è stata eseguita un'O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Roma (P.P. nr. 48291/08 e nr. 40672/09 RGNR e nr. 28411/09 RGGIP) nei confronti di sessantuno persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti ed estorsione. Gli indagati, contigui al *gruppo* PAGNOZZI, operavano nel quadrante Sud Est di Roma (quartieri Tuscolano, Centocelle, Torpignattara, Borghesiana, Pigneto, e Quarticciolo).	CC
Repubblica Ceca 15.1.2015	Un soggetto proveniente da Praga, legato al *gruppo* MARANDINO, è stato tratto in arresto all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma. Il predetto era sfuggito all'arresto nel corso dell'operazione "*Parmenide*", conclusasi nel settembre 2014.	P. di S.
Olanda 15.1.2015	Con O.C.C. nr. 633/14 (P.P. nr. 19512/10 RGNR) emessa l'11 dicembre 2014 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli sono stati arrestati 14 soggetti, presunti affiliati al *clan* GIONTA, indagati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. L'organizzazione era dedita all'importazione dall'Olanda di cocaina, hashish e marijuana. Lo stupefacente veniva poi venduto al dettaglio nelle zone di competenza del *clan*.	CC
Romania 31.1.2015	Arrestati a Benevento due soggetti affiliati al *clan* D'ALESSANDRO, ritenuti responsabili di una estorsione ai danni di un imprenditore italiano, impegnato nell'acquisto di un'azienda agricola in Romania. I due avevano richiesto all'imprenditore il pagamento di una tangente per poter concludere la trattativa di acquisto.	P. di S.
Spagna 24.2.2015	Nell'ambito di un'operazione finalizzata al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, si è proceduto al sequestro di oltre una tonnellata di *hashish* e all'arresto di due persone.	G. di F.
Spagna/Francia 31.3.2015	A conclusione dell'operazione *"Lunga percorrenza"*, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 47595/12 RGNR e nr. 26640/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Le indagini hanno fatto emergere l'esistenza di una organizzazione che introduceva dalla Spagna, attraverso la Francia, grossi quantitativi di sostanza stupefacente destinati al basso Lazio ed alle province di Napoli, Caserta e Salerno.	CC

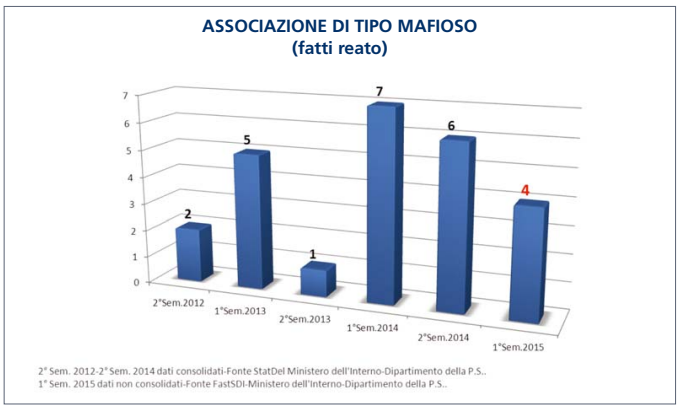
Luogo e data	Descrizione	F.P.
Spagna 10.4.2015	Arrestato, tra Malaga e Marbella, un latitante ritenuto capo del *gruppo* napoletano delle "*TESTE MATTE*"	CC
Spagna 10.4.2015	Arrestato ad Alcantara un latitante ritenuto vicino al *clan* ELIA, da tempo stabilitosi in Spagna dove manteneva i contatti tra trafficanti del territorio iberico e del capoluogo campano.	CC
Francia 19.4.2015	Arrestato a Bordeaux un latitante legato al *clan* napoletano ABETE.	CC
Francia 22.4.2015	Arrestato un soggetto legato ai CASALESI che, dopo essere evaso da una comunità terapeutica, stava tentando di fuggire in Inghilterra a bordo di un autobus.	CC
Germania 01.5.2015	A Wuppertal la locale Polizia ha dato esecuzione al Mandato di Arresto Europeo nr. 724/13 R.G.N.R. emesso il 29 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di un latitante legato al *gruppo* casertano FRAGNOLI-GAGLIARDI.	FF.PP
Germania 01.5.2015	A Wuppertal la locale Polizia ha dato esecuzione al Mandato di Arresto Europeo nr. 724/13 R.G.N.R. emesso il 29 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di un latitante legato al *gruppo* casertano FRAGNOLI-GAGLIARDI.	FF.PP tedesche
Brasile 26.5.2015	A Recife è stato catturato Pasquale Scotti, latitante dal 1984, ritenuto uno dei più fedeli alleati del *boss* Raffaele CUTOLO, ex capo della Nuova Camorra Organizzata.	P. di S.
Albania 28.5.2015	Arrestato un *killer* affiliato al *clan* PICCOLO di Marcianise (CE), assoldato da un *gruppo* criminale albanese per uccidere un affiliato ad un *clan* rivale.	CC

d. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

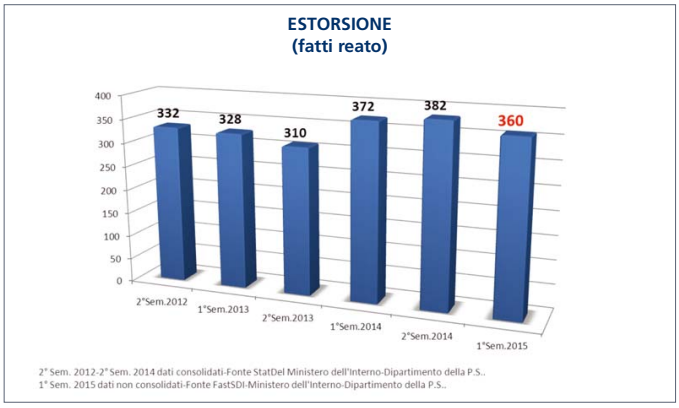
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese[510].

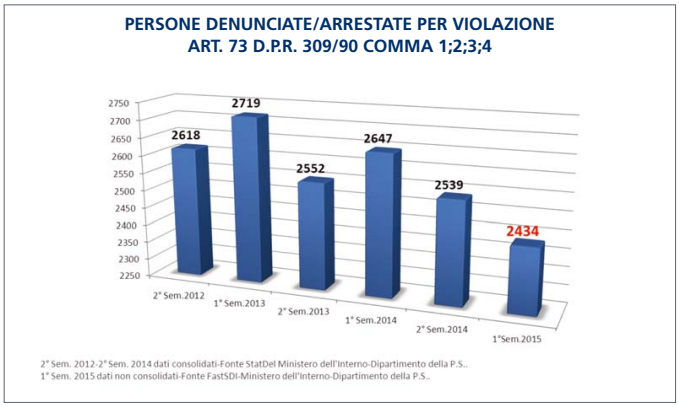
Dall'analisi dei dati si evince, rispetto al semestre precedente, una diminuzione dei reati di *associazione di tipo mafioso*, di *estorsione* e di *spaccio di sostanze stupefacenti*. Di contro, si è registrato un aumento dei fenomeni di *associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*, delle *rapine*, del *riciclaggio e reimpiego di denaro* e dell'*associazione per delinquere*.

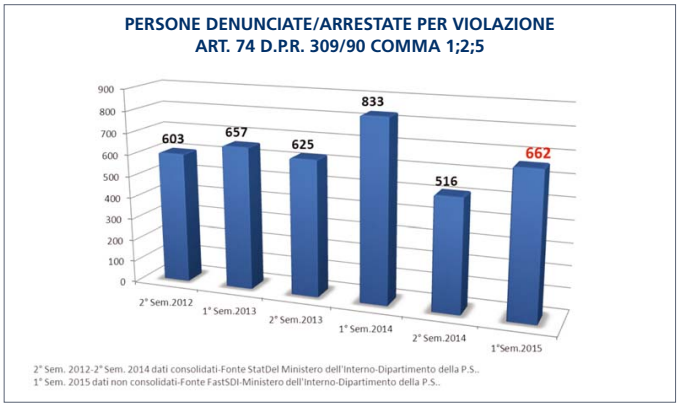
Gli *omicidi* registrano un lieve incremento, mentre sono invariati i dati relativi al reato di *usura*.

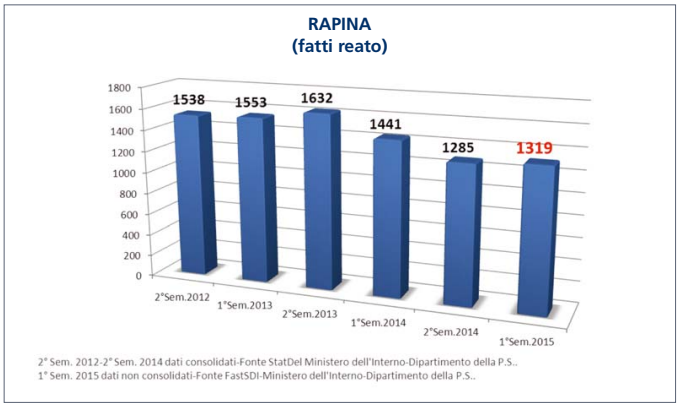


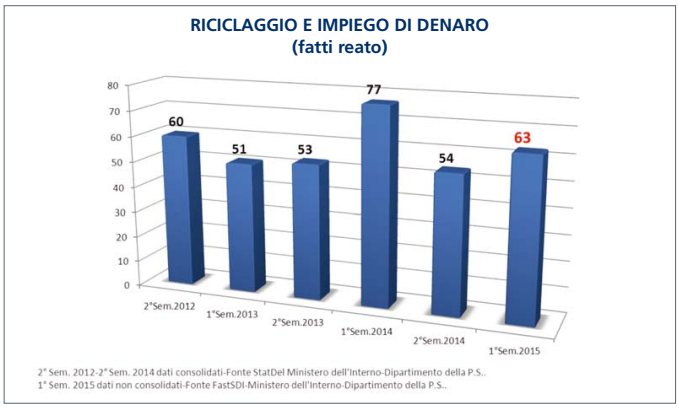
[510] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

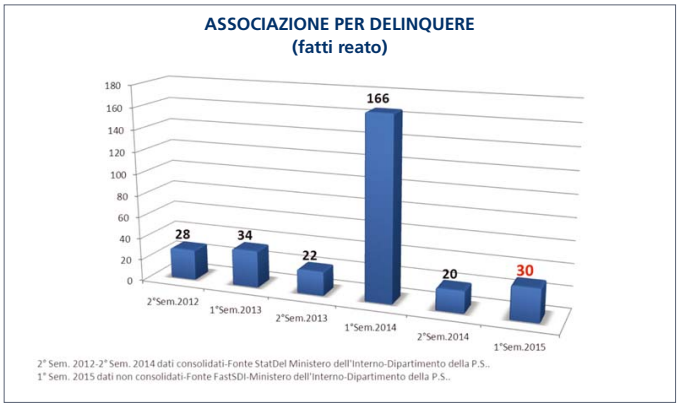

ESTORSIONE
(fatti reato)
400
350
300
250
200
150
100
50
0
332
328
310
372
382
360
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

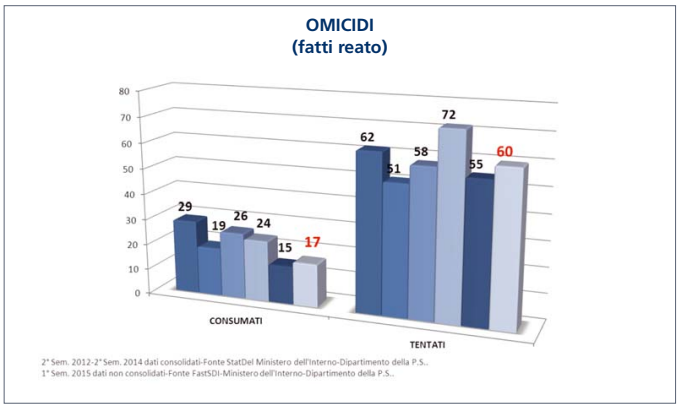

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4
2750
2700
2650
2600
2550
2500
2450
2400
2350
2300
2250
2618
2719
2552
2647
2539
2434
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

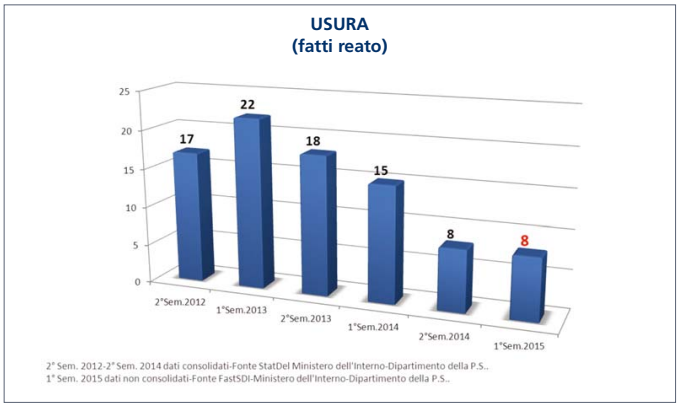

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5
900
800
700
600
500
400
300
200
100
0
603
657
625
833
516
662
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RAPINA
(fatti reato)
1800
1600
1400
1200
1000
800
600
400
200
0
1538
1553
1632
1441
1285
1319
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
80
70
60
50
40
30
20
10
0
60
51
53
77
54
63
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
28
34
22
166
20
30
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

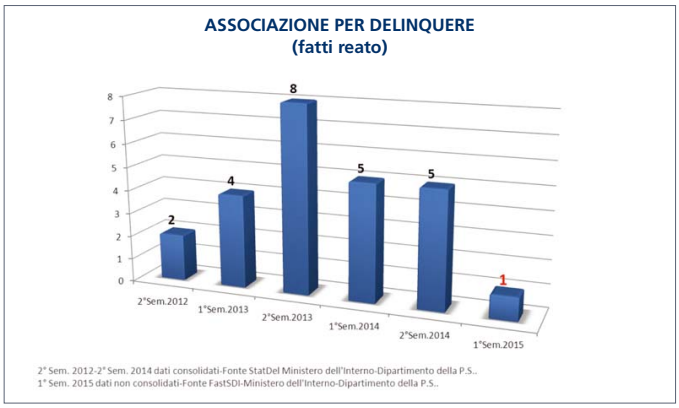

OMICIDI
(fatti reato)
80
70
60
50
40
30
20
10
0
29
19
26
24
15
17
62
51
58
72
55
60
CONSUMATI
TENTATI
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


USURA
(fatti reato)
25
20
15
10
5
0
17
22
18
15
8
8
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

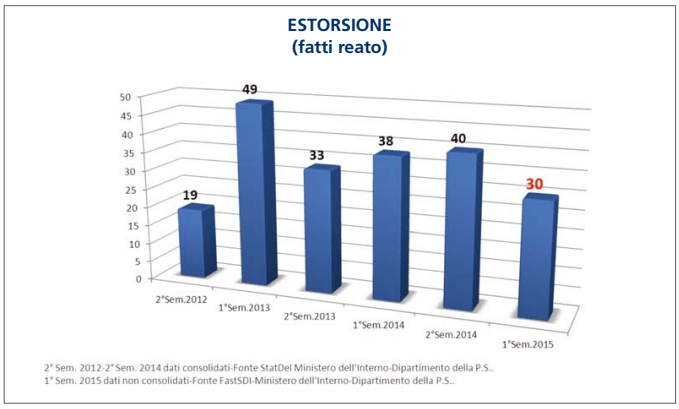
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano[511].

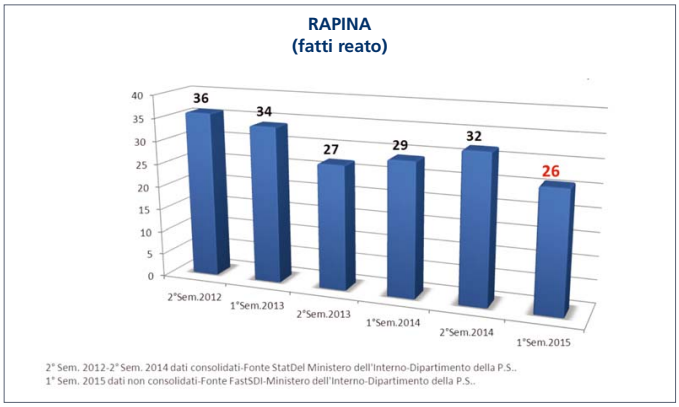
Come evidente dalle rappresentazioni grafiche per istogrammi che seguono, nel primo semestre dell'anno, rispetto al semestre precedente, si è registrata la contrazione delle denunce per i reati di *associazione per delinquere*, *estorsione*, *rapina*, *omicidio*, *riciclaggio e reimpiego di denaro* e *spaccio e traffico di sostanze stupefacenti*.

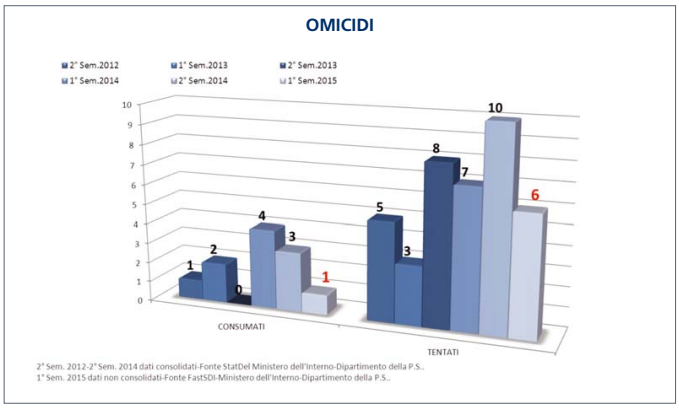
Nessuna evidenza statistica si rileva, nel semestre, in merito all'*associazione di tipo mafioso,* mentre si registra un deciso incremento dei reati di *associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti,* di cui all'art. 74 D.P.R. n. 309/90, e un dato sostanzialmente invariato per quanto concerne l'*usura*.

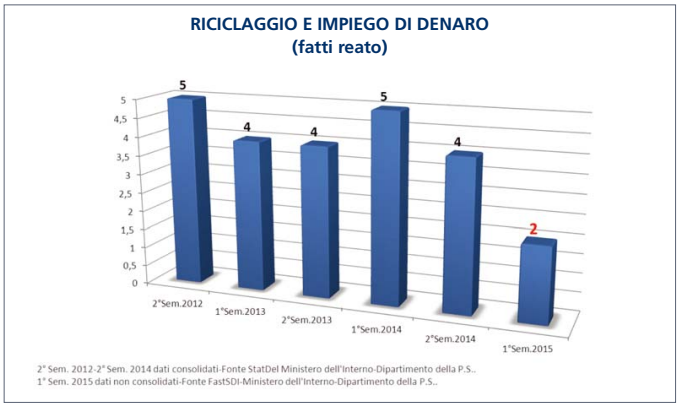


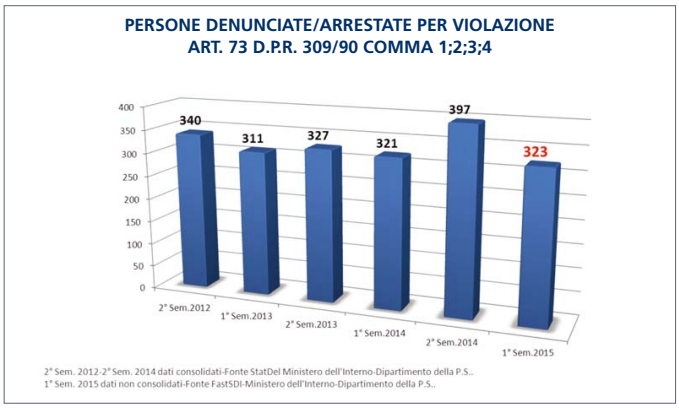
[511] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità lucana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Basilicata, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

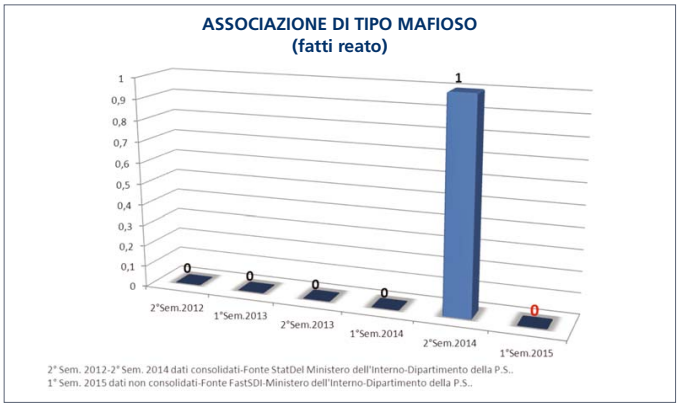

ESTORSIONE
(fatti reato)
50
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
19
49
33
38
40
30
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

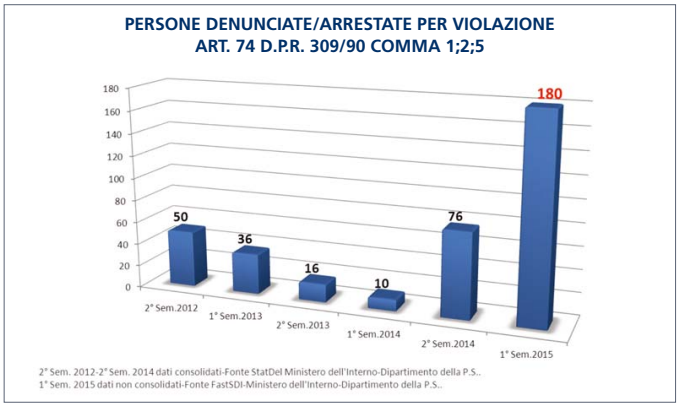

RAPINA
(fatti reato)
40
35
30
25
20
15
10
5
0
36
34
27
29
32
26
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

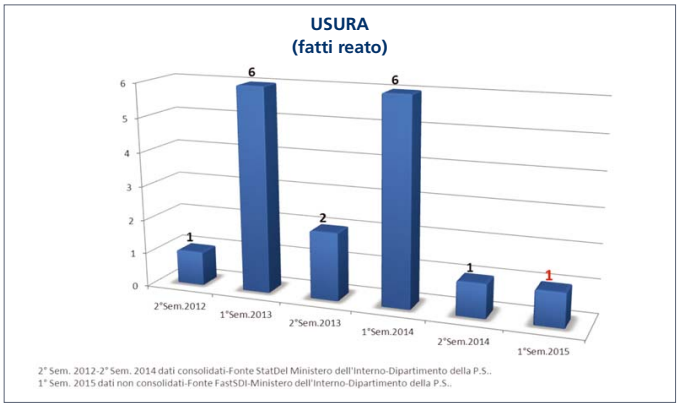

OMICIDI
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
CONSUMATI
TENTATI
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4
400
350
300
250
200
150
100
50
0
340
311
327
321
397
323
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
(fatti reato)
1
0,9
0,8
0,7
0,6
0,5
0,4
0,3
0,2
0,1
0
0
0
0
0
1
0
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
50
36
16
10
76
180
2° Sem.2012
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..


USURA
(fatti reato)
6
5
4
3
2
1
0
1
6
2
6
1
1
2°Sem.2012
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2° Sem. 2012-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(3) Attività di contrasto della D.I.A.

Investigazioni preventive

La Direzione Investigativa Antimafia, con riferimento all'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente dalle consorterie criminali presenti nel territorio pugliese e lucano, ha proseguito nell'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, raggiungendo i risultati sintetizzati nella sottostante tabella:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**834.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**1.533.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**11.576.500 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	**1.000.000 euro**

Il riepilogo dei sequestri e delle confische, operati dalla D.I.A. nel corso del primo semestre 2015, è stato compendiato nella tabella che segue:

Luogo e data	Oggetto	Valore
Monopoli (BA) 27.1.2015	Sequestro[512] anticipato di quattro autorimorchi nei confronti di un esponente della malavita locale, dedito a truffe concernenti veicoli.	15 mila euro
Andria 11.02.2015	Sequestro[513] di otto unità immobiliari nei confronti di un pluripregiudicato di Andria e dei componenti del suo nucleo familiare.	710 mila euro
Brindisi 12.03.2105	Confisca[514] di sei unità abitative e quattro autovetture a carico di un elemento di spicco della frangia mesagnese della *Sacra Corona Unita*.	1 mln di euro
Cerignola (BA) 30.04.2015	Sequestro[515] di un appartamento a carico di un elemento di spicco del *clan* Piarulli-Ferraro.	124 mila euro
Lizzano (TA) 12.05.2015	Confisca[516] di due ville, nove appartamenti , due locali commerciali e terreni nei confronti di un soggetto imputato per il reato di usura aggravata.	6,9 mln di euro
Taranto 20.05.2015	Confisca[517] di unità immobiliari nella provincia di Modena, veicoli, rapporti bancari e tre società a nei confronti di un soggetto collegato alle organizzazioni criminali pugliesi.	4,6 mln di euro
Orta Nova (FG) 23.06.2015	Sequestro di un autoparco, di vari beni immobili e terreni nei confronti di un pregiudicato già condannato per reati di tipo mafioso e in materia di stupefacenti.	1,5 mln di euro

[512] Decreto nr. 170/14 MP del 12 gennaio 2015 – Tribunale di Bari.
[513] Decreto nr. 2/15 e nr. 67/14RMP del 3 febbraio 2015 – Tribunale di Bari.
[514] Decreto nr. 4/15 e nr. 314/13 MP del 5 marzo 2015 – Tribunale di Bari.
[515] Decreto nr. 3/15 e nr. 70/14 RMP del 19 gennaio 2015 – Tribunale di Bari.
[516] Decreto nr. 11/15 del 13 aprile 2015 – Corte di Appello di Lecce
[517] Decreto nr. 30/15 Confisca nr. 1/14 RMPS del 28 aprile 2015 emesso dal Tribunale di Taranto.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, le attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese sono ripartite come segue:

Operazioni iniziate	**1**
Operazioni concluse	**1**
Operazioni in corso	**7**

Si segnala, inoltre, che, nell'ambito della medesima area territoriale, la D.I.A. ha eseguito provvedimenti di sequestro e confisca, scaturiti da indagini giudiziarie, per oltre **5 milioni di euro**, colpendo patrimoni realizzati illecitamente da soggetti riferibili ad organizzazioni criminali.

Attività eseguite:

Luogo e data	**Descrizione**
Cerignola (FG) 26.2.2015	A seguito di accertamenti patrimoniali nei confronti di un esponente di rilievo del clan PIARULLI-FERRARO a Cerignola, delegati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia il Centro Operativo di Bari ha proceduto al sequestro ex art. 12 *sexies* D.L. 306/92 di beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 1,8 milioni di euro.
Provincia di Bari 16.4.2015	In data 16 aprile 2015 sono stati definitivamente confiscati, su provvedimento del Tribunale di Bari, beni per un valore di oltre 3 milioni di euro, già oggetto di sequestro per equivalente nel mese di aprile del 2014, operato nei confronti di diverse società coinvolte in un traffico illecito di rifiuti Nell'ambito dello stesso contesto investigativo in data 3 giugno e 18 giugno 2015, sono stati eseguiti ulteriori sequestri di beni mobili e quote societarie per un valore di circa 270 mila euro.
Provincia di Bari 16.6.2015	Nell'ambito dell'operazione "*Vrima*"[518], il Centro Operativo di Bari ha dato esecuzione ad un'O.C.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di 20 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. L'organizzazione era composta da quindici soggetti di origine albanese e cinque di Bari e provincia.

[518] P.P. nr. 10146/10 RGNR BA della DDA di Bari.

e. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati di sintesi relativi ai delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati statisticamente più rilevanti[519].

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi, nel semestre in esame, da cittadini stranieri mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2012 al 30 giugno 2015.

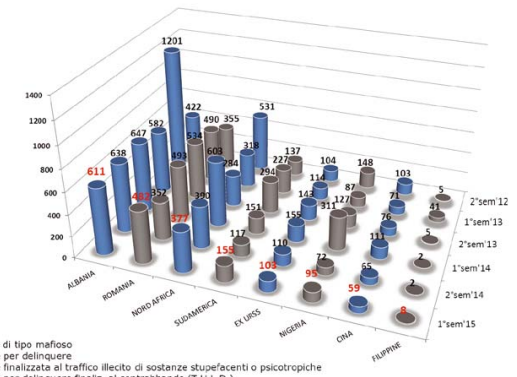
Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2015

	ETNIA							
	Ex URSS	**Nord Africa**	**Sudamerica**	**Albania**	**Cina**	**Nigeria**	**Romania**	**Filippine**
ABRUZZO	1	16	55	6	3	0	55	0
BASILICATA	0	0	17	48	0	0	8	0
CALABRIA	0	14	16	12	0	0	2	0
CAMPANIA	7	14	4	35	2	1	24	0
EMILIA ROMAGNA	18	3	0	19	1	2	16	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	3	0	14	5	0	2	0
LAZIO	10	11	12	64	6	11	64	0
LIGURIA	0	0	6	8	0	0	0	0
LOMBARDIA	25	81	29	45	4	0	39	4
MARCHE	1	2	0	60	0	0	18	0
MOLISE	0	0	0	1	0	0	0	0
PIEMONTE	8	5	2	8	8	47	35	0
PUGLIA	5	4	6	14	0	0	1	0
SARDEGNA	0	2	0	0	0	0	0	0
SICILIA	2	24	2	122	0	3	126	0
TOSCANA	1	16	4	77	17	0	5	0
TRENTINO ALTO ADIGE	1	88	1	18	3	0	26	0
UMBRIA	0	91	0	40	0	30	8	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	24	2	1	18	10	1	45	4
REGIONE IGNOTA	0	1	0	2	0	0	8	0
ITALIA	**103**	**377**	**155**	**611**	**59**	**95**	**482**	**8**

* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)
Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

[519] Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 2° semestre 2012 - 1° semestre 2015



*Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotropiche
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2012-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Som. 2014-1° Som. 2015 dati non consolidati-Fonte FactSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(2) Attività di contrasto della D.I.A.

Investigazioni preventive

Nel corso del primo semestre 2015, la D.I.A. ha eseguito, nei confronti di *gruppi* criminali di matrice etnica, il provvedimento di confisca per oltre 1,8 milioni di euro, di seguito sintetizzato:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Brescia 14.5.2015	Confisca[520], su Decreto del Tribunale di Brescia, di sei immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie nei confronti di alcuni soggetti di etnia cinese, condannati per il delitto di sfruttamento della prostituzione.	1,82 mln di euro

Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue sono riepilogate le operazioni poste in essere dalla D.I.A. nel semestre in corso:

Operazioni in corso	**3**
Operazioni concluse	**1**[521]

[520] Decreto nr. 21/14 R.M.S.P. e Decreto nr. 22/14 R.M.S.P. del 10 marzo 2015 – Tribunale di Brescia

[521] Trattasi dell'operazione "*Vrima*", già descritta nel paragrafo precedente, nell'ambito della quale sono risultati coinvolti soggetti albanesi ed italiani

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA **DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

2° semestre **2015**

SOMMARIO

1. GENERALITÀ . . . . . pag. 5

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA . . . . . » 14
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 14
b. Profili evolutivi . . . . . » 19
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 20
(1) Sicilia . . . . . » 20
(2) Territorio nazionale . . . . . » 54
(3) Estero . . . . . » 59

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE . . . . . » 63
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 63
b. Profili evolutivi . . . . . » 64
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 65
(1) Calabria . . . . . » 65
(2) Territorio nazionale . . . . . » 82
(3) Estero . . . . . » 91

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA . . . . . » 102
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 102
b. Profili evolutivi . . . . . » 105
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 107
(1) Campania . . . . . » 107
(2) Territorio nazionale . . . . . » 131
(3) Estero . . . . . » 136

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA . . . . . » 140
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 140
b. Profili evolutivi . . . . . » 141
c. Proiezioni territoriali . . . . . » 143
(1) Puglia . . . . . » 143
(2) Basilicata . . . . . » 162
(3) Territorio nazionale ed estero . . . . . » 164

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE . . . . . » 167
a. Analisi del fenomeno . . . . . » 167
b. Profili evolutivi . . . . . » 180

7. APPALTI PUBBLICI . . . . . » 181
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici . . . . » 181
b. Gruppi Interforze . . . . . » 186
c. Accessi ai cantieri . . . . . » 187
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali . . . . . » 189

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO » 190
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. . » 190
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007 . . . . . » 197

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 199
a. Generalità . . . . . » 199
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . . » 200
c. Cooperazione bilaterale extra-U.E. . . . . . » 203
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 208
e. Attività formative e stage internazionali . . . . . » 211

10. CONCLUSIONI . . . . . » 212
a. Linee evolutive del fenomeno mafioso . . . . . » 212
b. Strategia di contrasto . . . . . » 221

11. ALLEGATI
a. Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 226
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 226
(2) Attività di contrasto . . . . . » 231
(a) D.I.A. . . . . » 231
(b) Forze di polizia . . . . . » 237

b. Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 244
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 244
(2) Attività di contrasto . . . . . » 234
(a) D.I.A. . . . . » 249
(b) Forze di polizia . . . . . » 254

c. Criminalità organizzata campana . . . . . » 261
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 261
(2) Attività di contrasto . . . . . » 254
(a) D.I.A. . . . . » 254
(b) Forze di polizia . . . . . » 257

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 272
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese . . . . . » 272
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano . . . . . » 277
(3) Attività di contrasto . . . . . » 282
(a) D.I.A. . . . . » 282
(b) Forze di polizia . . . . . » 284

e. Altre organizzazioni criminali straniere . . . . . » 287
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale . . . . . » 287
(2) Attività di contrasto della D.I.A. . . . . » 289

1. GENERALITÀ

Il 2015 è stato un anno importante nella lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso e la presente Relazione costituisce, per la D.I.A., il punto di situazione semestrale sull'azione giudiziaria e di investigazione preventiva svolta, in linea con le finalità di cui all'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (*Codice Antimafia*).

Lo scorso mese di settembre, in occasione di un intervento tenuto presso la sede centrale della Direzione, il Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano, ha definito la D.I.A. come l'"***Agenzia del fattor comune***": una definizione tanto sintetica, quanto lungimirante, pregna di significato e carica di un portato emozionale che si àncora ad anni cruciali della storia del Paese.

Siamo, infatti, nei primi anni '90 quando la D.I.A. prende vita su ispirazione dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che ben avevano compreso come solo la perfetta integrazione tra le varie Forze di Polizia avrebbe potuto contrastare le mafie, spesso caratterizzate da accese conflittualità interne, ma di certo compatte nell'intento di inquinare il tessuto sociale, economico e produttivo nazionale ed internazionale.

Da quegli anni in poi – quelli delle stragi – molto è stato fatto sul piano culturale e normativo nella lotta alla criminalità organizzata, le cui radici hanno tuttavia attecchito così in profondità nel Paese che ad ogni tentativo di estirpazione sembra corrispondere, su altri territori o settori economici, una nuova inflorescenza.

Questa Relazione si sviluppa, allora, non solo tenendo conto della missione assegnata dal Ministro di: "***Agenzia del fattor comune*** che deve continuare ad ***agire per il bene comune***", ma anche tentando di mettere a sistema tutti quei segnali colti dalla D.I.A., dalle Forze di Polizia e dalla *società civile* che, se ben analizzati, potrebbero essere d'ausilio per meglio interpretare i futuri "comportamenti" criminali delle mafie.

È una lotta che la copiosa letteratura giudiziaria sull'antimafia insegna non deve ammettere flessioni e, anzi, dovrebbe far sì "*che si mantengano le posizioni sino in fondo*"[1], perché nella storia del Paese anche le mafie hanno introdotto un fossato incolmabile tra libertà e soprusi, per cui occorre rispondere in modo intransigente con una lotta senza quartiere, nella speranza che a tutti i livelli si persegua questo cancro che inquina l'economia e le coscienze.

È la coscienza collettiva, infatti, il vero motore che può affrancare il Paese dalle mafie, cui deve corrispondere, da parte delle Istituzioni, lo sforzo di fare quadrato contro una minaccia che, pur nelle diverse declinazioni, appare senza dubbio unitaria.

[1] Piero Gobetti, *"Elogio della ghigliottina"*, 23 novembre 1922.

E il semestre che ha chiuso il 2015 rappresenta un momento fondamentale nel processo di rafforzamento del presidio di contrasto alle organizzazioni di stampo mafioso.

Nella precedente Relazione semestrale si è fatto cenno a come, sulla scorta della positiva esperienza del c.d. "***Modello Expo***" - ossia di quell'azione di monitoraggio e controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere che ha visto la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia - il ***Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata***, presieduto dal Ministro dell'Interno, abbia fissato nuove direttive operative nel campo della prevenzione antimafia.

Nello spirito di quella moderna "***Architettura antimafia***" fortemente voluta negli anni '90, nel semestre in esame lo stesso Ministro dell'Interno ha concretizzato le indicazioni del *Consiglio generale* con la **Direttiva del 6 agosto del 2015**, titolata "***Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata***", con la quale ha nuovamente ribadito il ruolo di "***centralità servente***" assegnato alla D.I.A., che in stretta sinergia con le Forze di Polizia è chiamata a supportare le locali Autorità di Governo nelle attività istruttorie volte al rilascio della documentazione antimafia, e per questo punto di confluenza e di raccordo dell'attività informativa in materia di criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direttiva in parola e le Disposizioni attuative successivamente emanate dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e dai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, hanno così tracciato delle linee operative che rappresentano una **pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie**, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed alle Prefetture, nell'ottica di garantire la piena attuazione della circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri e il conseguente aggiornamento degli applicativi gestiti dalla Direzione.

È proprio con la consapevolezza di essere un "***centro servente***" del dispositivo di prevenzione e contrasto, che sono stati sviluppati i capitoli che seguono, affrontati tenendo conto oltre che dei risultati conseguiti dalla Direzione, anche delle principali operazioni di servizio condotte dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, di cui la D.I.A. è naturale espressione, senza peraltro trascurare le analisi di contesto offerte da accreditati osservatori privati e istituzionali.

Ciò, nella prospettiva di fornire un'analisi il più possibile esaustiva di un fenomeno, quello mafioso, del quale vanno colti e interpretati non solo gli eclatanti fatti di sangue, ma anche tutti quei comportamenti criminali silenti e solo all'apparenza meno destabilizzanti, ma comunque espressivi di un mutamento in atto.

In linea di continuità con il semestre precedente, la presente Relazione intende così offrire una panoramica – evidentemente perfettibile vista la complessità dell'argomento – delle principali manifestazioni criminali nazionali e straniere, tenendo in debita considerazione anche gli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali.

Sono due, pertanto, le direttrici sulle quali si sviluppa la lettura dell'elaborato: la prima, traccia le dinamiche strutturali interne alle organizzazioni mafiose, descritte in relazione ai territori di elezione; la seconda, proietta il lettore verso le aree del centro – nord del Paese in cui le stesse risultano maggiormente infiltrate – *rectius* radicate, stando alla definizione coniata di recente dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Dott. Franco Roberti[2] - e verso l'estero, ambito su cui si richiama sin d'ora l'attenzione, perché di gran lunga più esplorato rispetto alle precedenti edizioni.

Sulla base di queste premesse, l'elaborato resta fedele ad un'organizzazione espositiva strutturata su 11 capitoli, a loro volta collocabili su **quattro ben distinte aree concettuali**.

La prima, che raccoglie i primi sei capitoli, si concentra sostanzialmente sulle manifestazioni criminali siciliane, calabresi, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera.

Ciascuna organizzazione è stata analizzata a partire dalle tendenze raccolte nel recente passato e quindi raffrontate con le dinamiche criminali registrate nel semestre, prospettandone, nell'ordine, i possibili "*Profili evolutivi*", ossia le linee di sviluppo strategico prefigurabili per il breve e medio periodo e le "*Proiezioni territoriali*", siano esse riferibili alle Regioni cui le consorterie vanno storicamente riconnesse, ad altre Regioni del Paese o all'estero.

Il secondo macro ambito (capitoli settimo e ottavo) guarda alle attività investigative di natura preventiva, settore in cui, come accennato, la "*centralità servente*" della D.I.A. si esplica tanto sul piano del monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di **appalti pubblici**, per scongiurare eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose, quanto su quello della prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di **riciclaggio**.

Se per il monitoraggio delle opere pubbliche il positivo percorso intrapreso con il "*Modello Expo*" è stato traslato anche sul "*Giubileo straordinario della Misericordia*", sul fronte dell'antiriciclaggio, e in particolare dell'analisi delle segnalazioni delle operazioni sospette, nel corso del semestre sono state rese operative le procedure scandite nel Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2015 dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e dal Direttore della D.I.A..

Tra le attività di natura preventiva, assoluto rilievo assume, poi, la specifica e autonoma attribuzione assegnata ai sensi del *Codice Antimafia* al Direttore della D.I.A., di proposizione delle **misure di prevenzione personali e patrimoniali**.

[2] Come meglio si dirà nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, il concetto di "radicamento" della '*ndrangheta* al nord è stato oggetto di un articolato approfondimento del Magistrato, in occasione di una conferenza tenuta presso la D.I.A., in data 25 febbraio 2016, dal titolo *"L'evoluzione della criminalità organizzata in Italia"*.

La terza categoria concettuale, proposta al nono capitolo "*Relazioni Internazionali*", prende appunto le mosse da tutte quelle attività che, a partire dalla fase relazionale con gli Organismi collaterali, si sono tradotte in vere e proprie **collaborazioni con i *partner* internazionali**, che individuano sempre di più la D.I.A. come il punto di riferimento nazionale, tra gli operatori di polizia, per la lotta alle mafie, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale.

Proseguendo, il decimo capitolo "*Conclusioni*" riassume il ragionamento svolto, mentre il capitolo finale – e siamo all'**ultima delle quattro macro aree concettuali** - ripercorre, anche su base statistica, le **principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia**, tanto sul piano della prevenzione che su quello più strettamente giudiziario, in molti casi frutto dell'unica strategia vincente, quella della sinergia operativa.

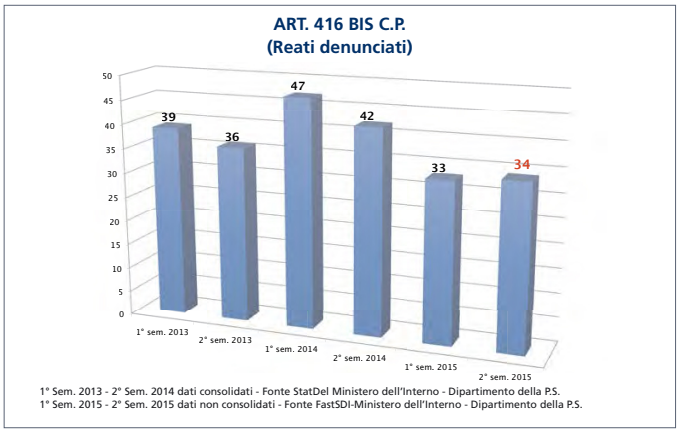
In questo senso, proprio il *Codice Antimafia* prescrive che il personale della D.I.A., oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva in precedenza richiamate, in caso di **indagini di polizia giudiziaria collegate** deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere sempre più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Quale introduzione alla lettura e solo per offrire uno spaccato preliminare degli andamenti criminali registrati nel semestre, si riportano, a seguire, alcuni grafici e tabelle di sintesi, i cui valori, riferiti al secondo semestre 2015, sono stati estrapolati dalle segnalazioni inerenti ai fatti-reato presenti nella banca dati SDI (Sistema di Indagine)[3].

L'avvertenza, necessaria, è quella di non considerare il dato statistico come unico parametro di riferimento, in ragione del fatto che, talvolta, alcune espressioni criminali latenti potrebbero non aver ancora assunto una manifestazione palese.

[3] Tali dati sono da ritenersi non stabilizzati e per questo suscettibili di parziali scostamenti a causa del lasso di tempo intercorrente tra gli eventi e la loro registrazione in banca dati.

Sul piano generale, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., che risultano sostanzialmente in linea con il semestre precedente:

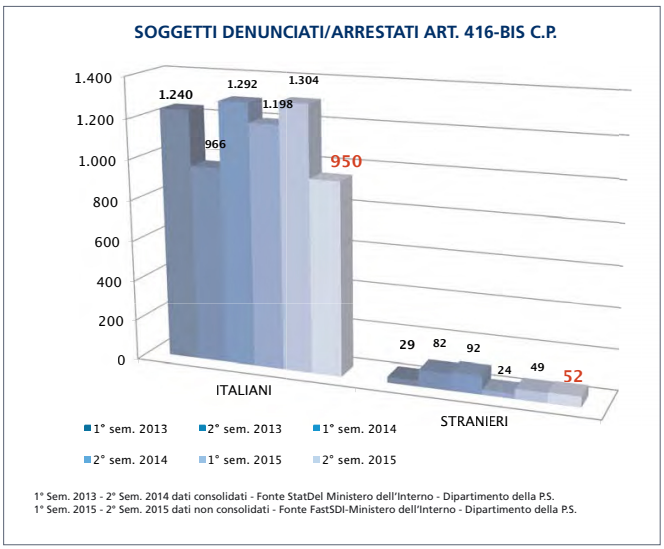


La tabella che segue esplicita, su base regionale, i dati del grafico:

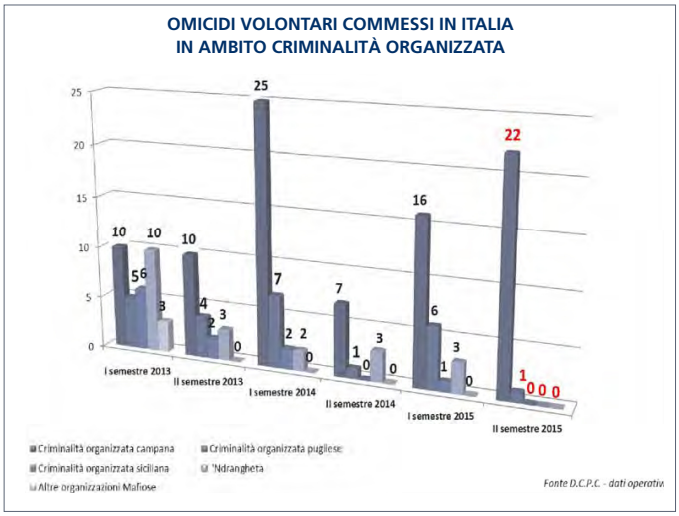
REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.					
	1° sem. 2013	2° sem. 2013	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015
BASILICATA	0	0	0	1	0	0
CALABRIA	10	2	8	10	6	7
CAMPANIA	10	20	16	16	14	19
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	1	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	0	0	1	0
LAZIO	3	3	0	2	1	1
LOMBARDIA	0	0	2	2	0	1
MARCHE	0	0	1	0	0	0
MOLISE	0	0	1	0	0	0
PIEMONTE	1	1	3	0	0	0
PUGLIA	5	1	7	6	4	2
SICILIA	8	8	8	5	5	4
TOSCANA	0	0	1	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VENETO	1	0	0	0	1	0

1° Sem. 2013-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte Stat del Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015-2° Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

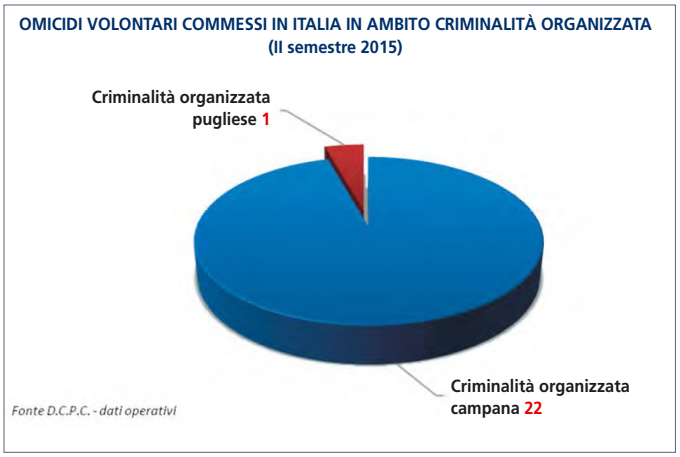
A seguire, viene rappresentata la ripartizione, tra italiani e stranieri, del totale dei soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p.:



Il grafico sotto riportato mette, invece, in evidenza l'andamento degli omicidi volontari consumati nell'ambito di contesti attinenti alla criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa:



Con l'elaborazione a seguire viene ulteriormente focalizzato l'ambito criminale di riferimento, che evidenzia la netta preponderanza degli omicidi relativi alle manifestazioni criminali campane:



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

Nel semestre di riferimento, la pressante azione di contrasto svolta contro *cosa nostra* dall'Autorità Giudiziaria e dagli altri Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie ha messo ulteriormente in evidenza le dinamiche che continuano a caratterizzare gli assetti e le attività dell'organizzazione criminale siciliana, in grado, tuttavia, di preservare nel complesso l'originaria essenza unitaria, una spiccata pervasività e una forte potenzialità offensiva.

L'analisi che segue affronta, pertanto, il "sistema unitario" di *cosa nostra* definendone le peculiarità in ragione dell'area geografica di azione delle principali *famiglie*, a partire dalla Sicilia.

Nel versante occidentale dell'Isola ed in particolare in provincia di Palermo, il termometro dei rapporti di forza e degli equilibri in atto è dato dalla capacità di controllare le dinamiche criminali del territorio; capacità che rappresenta, anche da un punto di vista simbolico, una manifestazione di affermazione del potere mafioso.

In questa logica, l'oscillazione dei confini delle aree d'influenza delle consorterie mafiose costituisce spesso la risultante degli avvicendamenti nelle posizioni di vertice di alcuni *boss*, a volte autoproclamatisi, privi di lungimiranza, inclini all'affarismo ed inadeguati a garantire il rispetto delle regole associative[1].

Si avverte un clima d'instabilità in cui le scarcerazioni degli affiliati potrebbero contribuire a rimettere periodicamente in discussione lo *status quo*[2], oltre che sotto il profilo delle alleanze, in alcuni casi frutto di strategie di inclusione verso consorterie storicamente antagoniste, anche per ridurre, in una prospettiva di sopravvivenza dell'intera organizzazione, la vulnerabilità verso l'azione repressiva.

Altrettanto significative appaiono le condotte adottate dall'ala militare di *cosa nostra* che, nonostante i contraccolpi subiti, continua a perpetrare azioni di tipo coercitivo e predatorio: numerose operazioni di polizia concluse nel periodo in esame[3] hanno, infatti, dimostrato come permanga costante il ricorso a tali attività criminose, funzionali, come accennato, a "marcare" il territorio, ad accreditare i capi emergenti e ad acquisire liquidità per il sostentamento del sodalizio.

---

[1] L'Operazione *"Torre dei diavoli"*, dell'**11 dicembre 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo), ha ricostruito il processo di riorganizzazione in atto nella *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ, sodalizio palermitano ancora legato alle più arcaiche tradizioni di *cosa nostra*. Le indagini documentano il ricorso all'antico rituale elettivo per *alzata di mano* (descritto già dai primi collaboratori di giustizia), nonché ad un *gruppo di fuoco* - autore di un omicidio e di un tentato omicidio - per riaffermare il controllo sul territorio d'influenza anche nei confronti di iniziative non autorizzate da parte di soggetti legati alla medesima compagine mafiosa.

[2] Significativa, al riguardo, potrebbe risultare la scarcerazione, avvenuta nel semestre, del capo della *famiglia* di VILLABATE.

[3] Le indagini dell'Operazione *"Redivivi"*, del **24 novembre 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta), sono state avviate, nell'agosto 2014, sulla base delle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi che, grazie anche al sostegno dell'Associazione Antiracket di Gela, avevano segnalato la propria estromissione, con atti intimidatori, dal mercato della raccolta della plastica dismessa dalle serre.

Si tratta, nel complesso, di schemi criminali instabili in cui il ricorso ai *consigli degli anziani*, che operano in una logica di cooperazione orizzontale, sembrerebbe sopperire alle criticità connesse all'assenza di una reale struttura di raccordo *sovra familiare*, in grado di dirimere contenziosi, contenere le possibili situazioni conflittuali e tramandare ai più giovani le regole "ordinamentali" di *cosa nostra*.

Il polo mafioso trapanese, dove non si registrano situazioni di conflittualità, mantiene intatti gli storici collegamenti con le consorterie palermitane.

L'area si caratterizza, ancora, per la forte coesione dei *gruppi* e per il capillare reticolo familiare, relazionale ed economico che, come emerso in più occasioni dalle investigazioni dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo[4], ruota attorno al noto latitante di Castelvetrano e che risulta connotato dalla partecipazione non solo di parenti, affini, affiliati e prestanome, ma anche di compiacenti professionisti e imprenditori, di cui il ricercato si avvale per tutelare e dissimulare i propri interessi, nel tentativo di sottrarsi all'azione repressiva della D.I.A. e delle Forze di Polizia che ne stanno progressivamente erodendo la rete economico – finanziaria e la complessa catena logistica di copertura.

Nella Sicilia orientale, i principali schieramenti criminali, sempre strutturati in consorterie mafiose, appaiono soggetti a continue riconfigurazioni interne, non di rado determinate dalla necessità di sopperire alla costante azione repressiva che ha caratterizzato anche il semestre in esame con l'esecuzione di numerosi arresti[5].

In altri casi, tali rimodulazioni degli assetti interni sono determinate dalla migrazione[6] di affiliati da un gruppo ad un altro in funzione di un mero calcolo opportunistico.

---

[4] L'Operazione *"Hermes"*, del **3 agosto 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani) ha portato all'arresto di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso e favoreggiamento personale aggravato. Le indagini hanno consentito di ricostruire la rete di veicolazione dei *pizzini* diretti al latitante o originati dallo stesso e diretti agli uomini d'onore arrestati, i quali, al fine di eludere le investigazioni, utilizzavano insospettabili soggetti per fissare appuntamenti nelle campagne tra Salemi, Mazara del Vallo, Santa Ninfa e Partanna.

[5] Si segnalano, a titolo esemplificativo, l'Operazione *"Time out"* nel corso della quale in data **14 luglio 2015** la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6890/11 RGNR e nr. 13024 /RGIP del Tribunale di Catania, traendo in arresto otto pregiudicati ritenuti vicini al clan LAUDANI; l'Operazione *"Dirty money"* con la quale, in data **9 settembre 2015**, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 11248/14 RGNR e nr. 1818/15 RGIP del Tribunale di Catania a carico di otto persone appartenenti alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, o ancora l'Operazione "Gotha V quater" nel corso della quale, in data **17 novembre 2015**, i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 4112/14 RGNR e nr. 3159/RGIP del Tribunale di Messina a carico di otto soggetti ritenuti appartenenti alla famiglia mafiosa dei "BARCELLONESI".

[6] Da osservazioni ed informazioni acquisite sul territorio è stato rilevato che alcuni elementi di secondaria importanza, affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, sarebbero transitati in altre organizzazioni, soprattutto nel *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, senza tuttavia scalfire la condizione di apparente non belligeranza che connota la coesistenza sul territorio delle due storiche consorterie.

A fattor comune, le consorterie dell'area orientale mantengono alta la capacità di condizionare la dimensione economica e sociale del territorio, non solo per ricavarne profitti, ma anche per acquisire una sorta di "riconoscimento pubblico"[7].
Di particolare interesse ai fini dell'analisi del macro fenomeno appare l'interazione tra associati a *cosa nostra* e soggetti criminali di origine straniera.
Quest'ultimi rappresentano, infatti, per tutte le aree della Sicilia, un ulteriore bacino per il reclutamento di manovalanza da impiegare nelle attività delittuose più esposte e rischiose, quali i danneggiamenti, gli incendi e lo spaccio di droga, o da sfruttare nel lavoro irregolare, come emerge dal diffuso caporalato.
Tale interazione si manifesta, quindi, nella duplice forma di una piena subordinazione del singolo straniero rispetto all'organizzazione mafiosa e, nel caso di gruppi criminali più strutturati di altra nazionalità, con la concessione di una maggiore autonomia nella gestione di attività ritenute marginali, quali lo sfruttamento della prostituzione (rimesso ad albanesi, rumeni e nigeriani), la contraffazione, lo smercio di prodotti contraffatti (concessi a cinesi e nordafricani), nonché il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (dove intervengono ancora i cinesi, i romeni e i nordafricani).
Riscontri info-investigativi testimoniano, peraltro, il frequente coinvolgimento di extracomunitari (in questo caso nigeriani, albanesi, maghrebini), con ruoli di mediazione nelle attività di approvvigionamento di stupefacenti.
Proprio verso il traffico di stupefacenti convergono indistintamente gli interessi di tutte le formazioni criminali dell'Isola, che negli ultimi anni stanno cercando di recuperare un ruolo di primo piano nella gestione della filiera della droga, come attestano le operazioni di contrasto condotte nel semestre. Continuano, infatti, a pervenire conferme della rinnovata intraprendenza delle consorterie siciliane nell'instaurare rapporti diretti con le organizzazioni straniere per l'approvvigionamento dei narcotici, mantenendo, allo stesso tempo - in una sorta di sincretismo criminale - saldi legami con esponenti della '*ndrangheta*, per l'acquisizione delle partite di stupefacenti attraverso i canali delle *cosche*.
Le indagini transnazionali hanno, peraltro, evidenziato come la criminalità organizzata calabrese sia divenuta primario referente delle famiglie di *cosa nostra* statunitense.
È stato fatto prima cenno al fenomeno delle estorsioni come momento fondamentale di *cosa nostra* per affermarsi sul territorio. Si tratta, invero, di un obiettivo criminale che, al pari del traffico di stupefacenti, appartiene anche alle consorterie di minor spessore, potendo in questo modo contare su un osservatorio privilegiato che consente di individuare soggetti ed imprese in crisi di liquidità, cui proporre canali illegali di finanziamento, poi funzionali alla progressiva sostituzione nella conduzione delle attività economiche[8].

[7] Come si dirà nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, a Paternò, il **2 dicembre 2015**, uno dei carri votivi si è esibito in un "inchino" di fronte alla casa di un mafioso.

[8] L'Operazione *"Big Deal"*, del **4 agosto 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo) ha evidenziato l'illecita attività di prestito di denaro a tassi usurari, nei confronti di commercianti in difficoltà economiche, poi minacciati di morte in caso di ritardata o mancata restituzione dei soldi.

È proprio la connaturata capacità di *cosa nostra* di infiltrarsi alla radice del tessuto imprenditoriale di un determinato territorio che le consente, specie in aree economicamente depresse del territorio nazionale, di accreditarsi come un valido interlocutore, portatore di cospicue risorse finanziarie e di un considerevole "capitale relazionale", da sfruttare anche all'estero per intercettare le nuove linee di tendenza sul fronte della domanda delle prestazioni illecite.

Evidenze info-investigative confermano, infatti, la tendenza di *cosa nostra* a proiettarsi, specie oltre i confini nazionali, verso la fornitura di "servizi criminali".

In taluni casi, la relazione assume la connotazione di un vero e proprio rapporto sinallagmatico: da un lato l'imprenditore corrotto ricerca d'iniziativa l'intervento del mafioso per riceverne prestazioni quali protezione, vigilanza, offerta di informazioni riservate, accesso a circuiti politico-finanziari, illeciti finanziamenti, diritto a partecipare o ad aggiudicarsi gare di appalto; dall'altro, *cosa nostra* concretizza obiettivi come quello di massimizzare i profitti, allentare la coesione sociale e depotenziare l'impegno civile contro la mafia.

Il collante dell'"accordo" tra mafioso ed imprenditore non è sempre immediatamente percepibile, perché passa attraverso un sottobosco di pratiche corruttive che consentono a *cosa nostra* di "colonizzare" settori nevralgici del mondo pubblico e privato, con particolare pervicacia nei confronti degli Enti territoriali, soprattutto locali, chiamati a gestire le politiche economiche (lavori pubblici), sociali (formazione, occupazione ed edilizia popolare), ambientali (ciclo dei rifiuti, tutela idrogeologica) e del territorio (strumenti di pianificazione territoriale).

Si tratta degli ambiti più esposti e vulnerabili all'infiltrazione mafiosa, in quanto centri di spesa titolati all'assegnazione di fondi, caratterizzati spesso da croniche carenze strutturali e gestionali, che offrono ampi margini ed opportunità di indebita ingerenza.

Questa spirale corruttiva, dalle connotazioni tipicamente mafiose, amplifica le criticità - storiche ed emergenti - che negli anni hanno segnato il tessuto socio–produttivo siciliano, ostacolando i processi di ammodernamento e trasparenza della Pubblica Amministrazione.

Diverse operazioni di polizia confermano, infatti, anche nel periodo in esame, come la corruzione sia stata funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione di gare di appalto.

Proprio il settore degli appalti pubblici e, più in generale, la tendenza a condizionare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, rappresentano un ulteriore centro di interessi di *cosa nostra*, utile non solo ad intercettare fondi e a mantenere produttive le imprese infiltrate, ma anche a monopolizzare interi comparti dell'eco-

nomia[9]: cordate di imprese mafiose fanno "cartello" avanzando offerte "pilotate" per aggiudicarsi la gara, con conseguente penalizzazione dei concorrenti che, non potendo accedere alle commesse pubbliche, vengono progressivamente estromessi dal mercato.

Anche il comparto dell'agroalimentare appare esposto a forme di intrusione della criminalità organizzata, specie in relazione all'illecita acquisizione di fondi comunitari di sostegno all'agricoltura o alla zootecnia, che verrebbero perpetrate attraverso:

- interposizioni fittizie o creazione di società *ad hoc* per eludere i controlli antimafia;
- l'abusiva acquisizione di terreni[10], spesso ad insaputa dei legittimi titolari;
- l'utilizzo di false attestazioni sul loro effettivo possesso e sulla reale destinazione d'uso;
- il coinvolgimento di professionisti, pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, che si astengono dallo svolgere la dovuta attività di vigilanza e controllo, ovvero forniscono informazioni utili e riservate per agevolare l'accesso ai fondi[11].

Risultano, inoltre, frequenti i casi di atti intimidatori o incendiari per costringere i legittimi proprietari a cedere appezzamenti e bestiame, che si astengono, poi, per paura di ritorsioni, da qualsiasi forma di denuncia.

Oltre ai profitti illeciti che derivano "a monte", con l'illecita acquisizione di fondi comunitari nei menzionati settori, gli interessi di *cosa nostra* si estendono sull'intera filiera agroalimentare che offre, proprio grazie alle diverse fasi che caratterizzano l'indotto, ciascuno dei quali con forte richiesta occupazionale, la possibilità di esercitare un ramificato controllo sociale[12].

Sul piano ultra nazionale, come meglio si dirà nel paragrafo dedicato alle proiezioni dell'organizzazione, *cosa nostra* mantiene legami con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, oltre che in Europa, anche in Paesi di altri continenti, specie gli Stati Uniti d'America ed il Canada.

---

[9] L'Operazione "*Stirpe*", del **12 novembre 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo) ha ricostruito le attività criminali poste in essere da soggetti organici alla *famiglia* di *SANTA MARIA DI GESÙ* per acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione. Sempre nel palermitano, tra le attività ablative concluse nel semestre dalla D.I.A., si evidenzia l'ingente sequestro del patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA) che, nel tempo, avrebbero beneficiato del determinante appoggio di *cosa nostra* nell'aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

[10] I terreni possono essere anche "in affitto" o "in concessione".

[11] Significativa, in proposito, l'Operazione "*Terre emerse*", nell'ambito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP emessa in data **29 settembre 2015** dal Tribunale di Siracusa, a carico di 13 persone, considerate vicine al *clan* NARDO di Lentini (SR), e ritenute responsabili di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, mediante illecita acquisizione di terreni e false attestazioni sul loro reale utilizzo.

[12] Il **21 settembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione *"Box"* la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **15 settembre 2015**, a carico di 3 componenti del *clan* stiddaro DOMINANTE, ritenuti responsabili del reato di estorsione, attraverso imposizioni di forniture e servizi nell'indotto ortofrutticolo.

Dall'analisi delle risultanze investigative si evidenzia, sul piano generale, come fuori dalla Sicilia la sfera d'influenza di *cosa nostra* tenda a fondarsi piuttosto che sul controllo del territorio, su forme e tentativi d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie ad una maturata capacità di mimetizzazione con il contesto sociale di riferimento.
Ne deriva che le condotte illecite perpetrate all'estero si concretizzano in primo luogo in attività di riciclaggio, anche attraverso la costituzione di imprese straniere e la fittizia intestazione dei beni, cui va ad affiancarsi il traffico di stupefacenti, sempre più di frequente attuato in sinergia con altre organizzazioni criminali.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi sin qui condotta emerge chiaramente come le consorterie mafiose siano ancora in grado di esercitare un forte condizionamento e sfruttamento del tessuto socio-economico ed amministrativo, con logiche parassitarie e corruttive funzionali all'acquisizione di risorse e di posizioni di privilegio, spesso favorite da condizioni di profondo disagio sociale.
Sul piano strutturale interno, eventuali instabilità degli schemi criminali dell'organizzazione si ritiene possano essere contenute e ricomposte in seno a organismi decisionali "centrali", che opererebbero in una logica di cooperazione orizzontale, mantenendo ferma la tradizionale architettura unitaria e verticistica, articolata in *famiglie* e *mandamenti.*
In questo scenario, se da una lato si conferma la tendenza da parte di *cosa nostra* ad esercitare la propria forza intimidatrice nelle aree d'elezione, dall'altro le politiche affaristiche nelle aree di proiezione potrebbero assumere connotazioni sempre più sofisticate e legate a *business* ancora inesplorati.
Il persistente divario normativo tra Stati nell'azione di contrasto potrebbe, in questo senso, rappresentare un fattore agevolativo, cui va parallelamente ad aggiungersi il *web*, che a livello globale offre infinite opportunità criminali.
Proprio questo canale potrebbe assumere maggiore importanza per concludere e monitorare i traffici di stupefacenti, settore in cui *cosa nostra* si va riaffermando, anche all'estero.
In questo senso, come meglio si dirà nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, si colgono segnali di una più ampia strategia in atto tra la '*ndrangheta* e *cosa nostra* nell'organizzazione dei traffici di stupefacenti sulla rotta atlantica.
Su più vasta scala, le consistenti risorse di cui gode l'organizzazione garantirebbero un'affermazione nel tessuto socio – economico del Paese da infiltrare, anche attraverso pratiche corruttive.
Proprio la corruzione, endemica nelle azioni di *cosa nostra*, potrebbe, infatti, risultare funzionale alla più ampia strategia di un silente condizionamento degli apparati burocratico – amministrativi, anche in altri Paesi.
Su altro fronte, si ritiene che *cosa nostra* possa consolidare il proprio operato attraverso il condizionamento delle procedure di appalto, l'accesso illecito ai finanziamenti comunitari, specie di quelli collegati al comparto agricolo e zootecnico, e la costituzione di *joint venture* criminali finalizzate al controllo della filiera agroalimentare.

c. Proiezioni territoriali[13]

(1) Sicilia

Provincia di Palermo

Le caratteristiche "ontologiche" ed operative di *cosa nostra* nel territorio palermitano si presentano sostanzialmente in linea con quanto riferito nelle precedenti Relazioni. L'organizzazione criminale permane in uno stato di costante ridefinizione degli assetti e delle zone di influenza[14], dovuto anche alle scarcerazioni di esponenti di primo piano[15], dalla cui autorevolezza criminale sembrano spesso dipendere le vicende complessive delle consorterie.

Queste vicende non sembrerebbero, tuttavia, aver scalfito la tradizionale architettura unitaria e verticistica, articolata in *famiglie* e *mandamenti*. I rispettivi *capi* conserverebbero, infatti, la carica anche durante lo stato di detenzione, delegando l'ordinaria amministrazione a specifici *reggenti* che, sebbene investiti formalmente, risulterebbero affiancati, il più delle volte, da sodali anziani, anche appartenenti a *famiglie* e *mandamenti* diversi.

La flessibilità dei *mandamenti* mafiosi e la maggiore autonomia acquisita da alcune *famiglie* hanno trovato ulteriore, recente conferma, nell'ambito dell'indagine "*Grande Passo 3*"[16]. L'operazione ha accertato sia l'esistenza, all'interno del *mandamento* di CORLEONE, di fratture determinate da correnti contrapposte, riconducibili rispettivamente a Bernardo PROVENZANO e Salvatore RIINA, sia l'animosità delle *famiglie* dell'Alto Belice[17], al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, ambiziose di costituirsi in un'autonoma articolazione territoriale. L'indagine ha peraltro evidenziato l'affermazione della nuova *famiglia* di CHIUSA SCLAFANI.

Questo stato di cose, con riflessi sulle consorterie gravitanti nel resto della Sicilia, conferisce a *cosa nostra* quella duttilità che le consente continuità ed efficacia nell'esercizio del potere criminale.

---

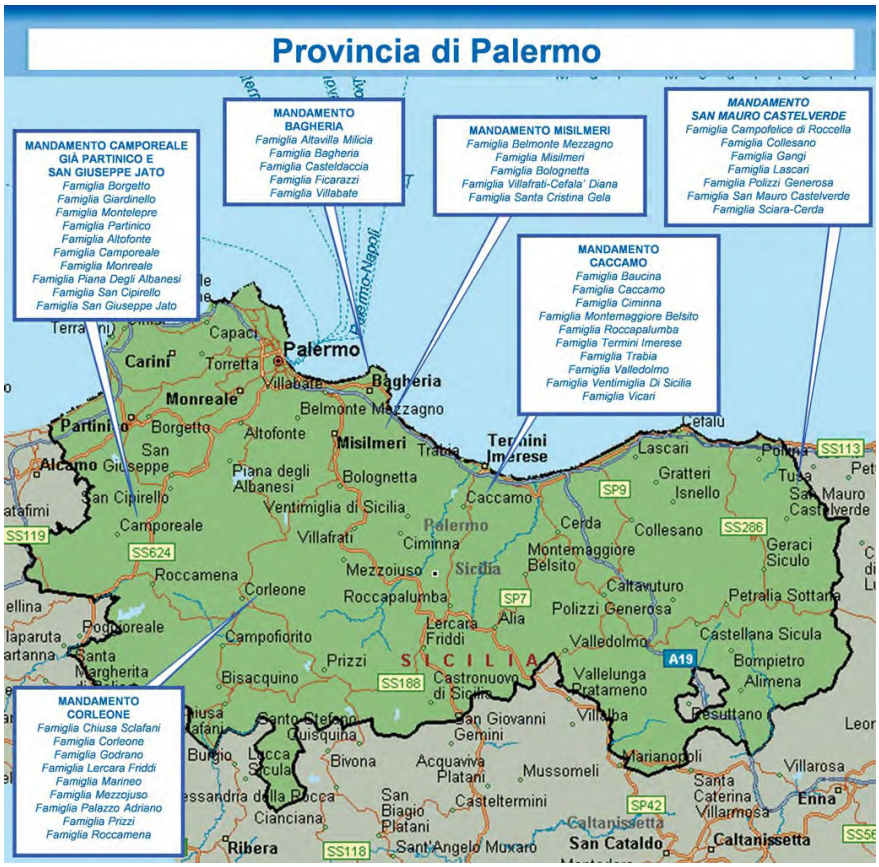
[13] L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra.*

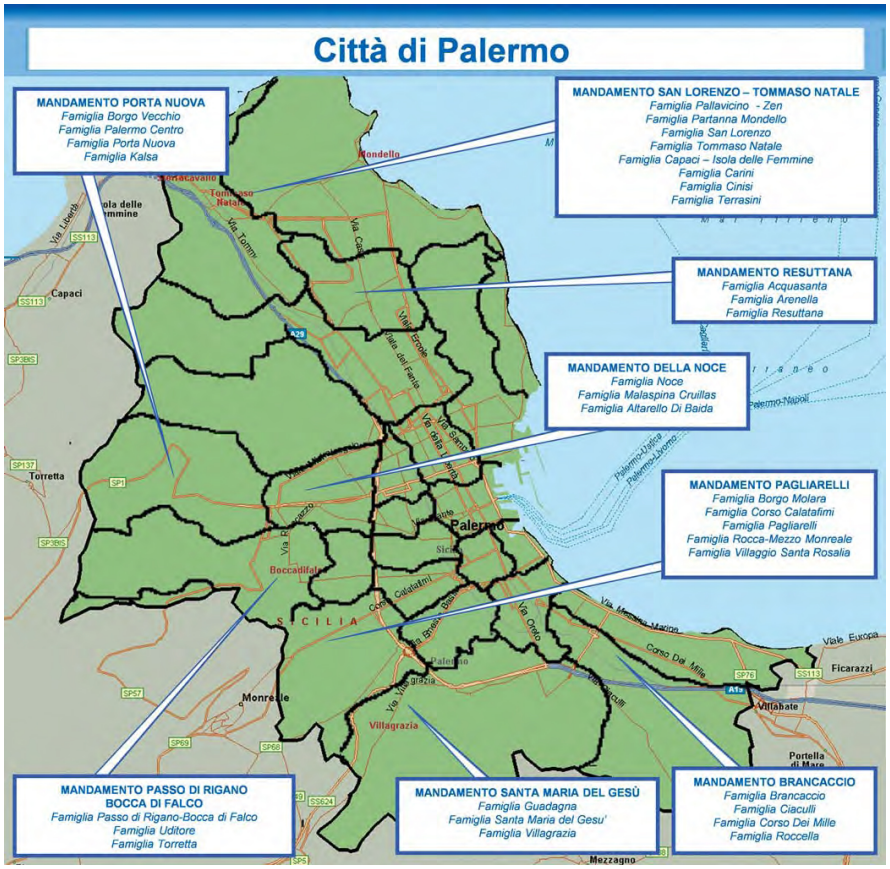
[14] Che si concretizza in "*una serie di composizioni, scomposizioni e ricomposizioni di famiglie e mandamenti mafiosi*": così il Procuratore di Palermo, Francesco LO VOI, nell'audizione del **4 novembre 2015** davanti alla "*Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*".

[15] Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi generale del fenomeno, tra le scarcerazioni di rilevo si evidenzia quella del capo della *famiglia* di VILLABATE (PA), del **7 ottobre 2015**
Nel corso del semestre sono stati, inoltre, dimessi dagli Istituti penitenziari 7 importati *uomini d'onore* delle *famiglie* di CARINI, MISILMERI, CORSO DEI MILLE, VILLABATE e ACQUASANTA.

[16] Fermo di indiziati di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il **10 novembre 2015** dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dai Carabinieri di Monreale il **20 novembre 2015**.

[17] Con influenza sui territori di Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani e Contessa Entellina.


Provincia di Palermo
MANDAMENTO CAMPOREALE GIÀ PARTINICO E SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
MANDAMENTO BAGHERIA
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Bagheria
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
Famiglia Villabate
MANDAMENTO MISILMERI
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Campofelice di Roccella
Famiglia Collesano
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Sciara-Cerda
MANDAMENTO CACCAMO
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Chiusa Sclafani
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
Palermo
Carini
Monreale
Partinico
Alcamo
Bagheria
Misilmeri
Termini Imerese
Cefalù
Caccamo
Corleone
Ribera
San Cataldo
Caltanissetta
Enna
Palermo-Napoli
SICILIA
A19
SS113
SS119
SS624
SS186
SS118
SP9
SP7
SP42
SS286


Città di Palermo
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Pallavicino - Zen
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta
Famiglia Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzo Monreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO SANTA MARIA DEL GESÙ
Famiglia Guadagna
Famiglia Santa Maria del Gesu'
Famiglia Villagrazia
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mondello
Capaci
Torretta
Palermo
Boccadifalco
Monreale
Villagrazia
Ficarazzi
Villabate
Portella di Mare
Mezzagno

Sulla base delle risultanze investigative del semestre, l'attuale mappatura geo-criminale vede ora il territorio suddiviso in 14 *mandamenti* (di cui 8 in città), nell'ambito dei quali sono incardinate 79 *famiglie*, compresa la neo costituita *famiglia* prima menzionata. Recenti operazioni di polizia hanno, inoltre, consentito di aggiornare la conoscenza sugli organigrammi e assetti delle consorterie palermitane[18].

Il ricorso a strategie violente rimane confinato ai casi in cui è necessario riaffermare il controllo sulle aree d'influenza, in risposta ad iniziative, non autorizzate, di soggetti appartenenti alla medesima compagine mafiosa[19].

Cosa nostra continua, infatti, a prediligere una politica di mimetizzazione e silente infiltrazione del tessuto economico-sociale, anche attraverso il ricorso a pratiche corruttive, che rendono il sistema permeabile e disponibile al compromesso.

La pervasività della corruzione sul territorio, sebbene non immediatamente riconducibile a sodali di *cosa nostra*, emerge dall'operazione "*Black List*" [20], che ha evidenziato un sistema di inquinamento delle procedure di gare d'appalto, in cui funzionari regionali, abusando dei loro poteri, si erano offerti di risolvere obiezioni tecniche artatamente create al fine di indurre un imprenditore agrigentino a versare somme di danaro.

Numerose, nel semestre, le operazioni che, oltre a fornire aggiornati elementi sulla georeferenziazione e le dinamiche evolutive delle consorterie, hanno consentito di documentare una serie di condotte estorsive ed usurarie[21], indicative di una endemica situazione di assoggettamento[22] e di una forte pressione sull'imprenditoria locale da parte della cri-

[18] In particolare: "*Reset 2*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 21112/2015 RGNR e nr. 18586/2015 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **19 ottobre 2015)** ha ricostruito l'organigramma del *mandamento* di BAGHERIA; "*Stirpe*", eseguita dalla Polizia di Stato di Palermo (O.C.C.C. nr. 21328/11 RGNR e nr. 13804/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **9 novembre 2015**) e "*Torre dei Diavoli*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 22469/15 RGNR e 17674/15 RGIP, emessa il **14 dicembre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo) hanno ricostruito l'organigramma della *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ; "*Panta rei*" eseguita dai Carabinieri di Palermo (Fermo di indiziato di delitto nr. 22497/15 RGNR, emesso il **15 dicembre 2015** dalla Procura Distrettuale di Palermo) ha documentato gli assetti delle *famiglie* di PORTA NUOVA e BAGHERIA.

[19] La menzionata Operazione "*Torre dei diavoli*" ha consentito, fra l'altro, di identificare mandanti, esecutori materiali e movente dell'unico omicidio, perpetrato durante il semestre nel palermitano, originato da dinamiche conflittuali interne alla *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ.

[20] O.C.C.C. nr. 16275/15 RGNR e nr. 12965/15 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo, eseguita dalla Polizia di Stato di Palermo il **29 ottobre 2015**.

[21] L'Operazione **"***Big Deal*", eseguita il **4 agosto 2015** dai Carabinieri di Partinico (O.C.C.C. nr. 1764/2015 RGNR e nr. 2112/2015 RGIP, emessa dal GIP di Termini Imerese (PA) l'**1 agosto 2015**) ha evidenziato l'illecita attività di prestito di danaro a tassi usurari (200% in sei mesi), nei confronti di commercianti in difficoltà economiche, poi minacciati di morte in caso di ritardata o mancata restituzione dei soldi. Nonostante agli indagati non sia stata contestata l'associazione per delinquere, gli stessi, per passate vicende, risultano organicamente inseriti nella *famiglia mafiosa* di TORRETTA (PA).

[22] Più nel dettaglio: l'Operazione "*Panta Rei*" (citata) ha documentato ventisette vicende estorsive in danno di imprenditori operanti soprattutto nel settore dell'edilizia compiute da esponenti delle *famiglia* di PORTA NUOVA e della NOCE; "*Stirpe*" (citata) ha individuato ruoli di vertice nella *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ e le relative responsabilità anche in ordine ad una serie di estorsioni e rapine; **"***Grande Passo 3*" (citata), ha ricostruito l'organigramma del *mandamento* di CORLEONE e documentato numerosi casi di danneggiamento ai danni di imprese, quale pressione esercitata dall'organizzazione criminale; "*Giafar 2*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa il 30 novembre 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo) ha disarticolato le *famiglie* di MISILMERI e BOLOGNETTA (*mandamento* di MISILMERI) e documentato tre vicende estorsive; "*Reset 2*" (citata) che evidenziato gli assetti criminali del *mandamento* di BAGHERIA e episodi estorsivi ai danni di trentasei imprenditori.

minalità organizzata[23].

L'analisi dello scenario criminale della provincia evidenzia, inoltre, come le strategie operative di *cosa nostra* esprimano una particolare propensione verso il traffico di stupefacenti, gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa.

Gli esiti investigativi confermano, comunque, il persistere dell'utilizzo dei canali di approvvigionamento offerti dai mercati campani e calabresi, ma anche sudamericani[24].

In proposito, appaiono significativi gli esiti dell'operazione "*Acero Connection*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa a settembre 2015, con sviluppi anche nel Lazio, di cui si offriranno maggiori dettagli nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.

In particolare, tra le 35 persone sottoposte a decreto di fermo, ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed altri gravi reati, vi erano anche due soggetti legati al *gruppo* TAGLIAVIA - LO NIGRO, riconducibile alla *famiglia* mafiosa palermitana di Corso dei Mille, cui la *cosca* calabrese dei COMMISSO avrebbe garantito periodiche forniture di ingenti quantitativi di stupefacenti.

Figure di basso profilo criminale, anche di nazionalità africana, parteciperebbero, invece, alla fase di spaccio nei luoghi di aggregazione giovanile, specie nei quartieri della Guadagna, Falsomiele, Brancaccio e Zen[25].

Anche nell'ultimo semestre sono state sequestrate diverse piantagioni di *cannabis*, localizzate, principalmente, nel comprensorio tra Monreale, Corleone e Partinico.

L'interesse a diversificare, anche oltre confine, il paniere delle attività criminali si riscontra nell'operazione "*Free*

[23] Significativa del mutamento in atto nel *mandamento* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE è la particolare aggressività delle condotte estorsive adottate nella provincia occidentale (Capaci, Isola delle Femmine, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini).

[24] L'Operazione "*Horus 2*" eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 2207/2015 RGNR e nr. 1488/2015 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il **10 settembre 2015**) ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, trasporto, commercio, cessione ed illecita detenzione di stupefacenti, con base operativa nel quartiere palermitano della Zisa. L'organizzazione sarebbe stata articolata in due gruppi: uno specializzato nella vendita di eroina e cocaina, l'altro di *hashish* e marijuana. La droga veniva approvvigionata in Campania e, soprattutto, in Calabria. La già citata Operazione "*Panta rei*" ha confermato l'interesse di *cosa nostra* verso il settore degli stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina). L'Operazione "*Letium 4*" (O.C.C.C. nr. 6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **9 dicembre 2015**) ha portato all'arresto di sette soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, colpendo una delle più floride rotte nazionali attraverso la quale viene fatto viaggiare lo stupefacente: quella fra Napoli e Palermo. A capo dell'organizzazione criminale sono risultati due pregiudicati palermitani legati, tramite rapporti parentali, alla *famiglia* mafiosa di PALERMO-BRANCACCIO, mentre un terzo, indiziato mafioso, è ritenuto vicino ad elementi apicali della *famiglia* di PALERMO-PORTA NUOVA.

[25] L'Operazione "*Giafar 2*" (citata) del mese di **dicembre 2015**, ha evidenziato, tra l'altro, attività di spaccio di stupefacenti gestite dalle *famiglie* di MISILMERI e BOLOGNETTA. Inoltre, l'O.C.C. nr. 21642/2011 RGNR e nr. 13595/2015 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo, ha riguardato una rete di spacciatori operanti nel mercato rionale palermitano di Ballarò, due dei quali risultano organici alle *famiglie* di BORGO VECCHIO e SANTA MARIA DEL GESÙ.

Money"[26], che ha consentito di individuare un gruppo criminale - partecipato da soggetti organici a *famiglie* mafiose, operativo a Palermo e con varie ramificazioni nazionali e in Russia, Ucraina e Romania - attivo nel riciclaggio di denaro e nella clonazione di carte di credito.

Ulteriori riscontri investigativi confermano la propensione del sodalizio criminale ad inserirsi nel settore delle opere pubbliche, facendo ricorso a società di comodo o ricercando e coltivando un rapporto diretto con imprenditori assoggettati o compiacenti, al fine di creare vere e proprie *joint venture* occulte[27].

Ci si riferisce a quella tendenza, in più occasioni dimostrata giudiziariamente, di una certa imprenditoria spregiudicata che instaura con il mafioso forme di collaborazione finalizzate ad incrementare i propri interessi economici, facendo appunto leva sull'appoggio delle *famiglie*, in grado di escludere dal mercato eventuali *competitor*.

In proposito, appare emblematico l'ingente sequestro[28] operato dalla D.I.A. nel corso del semestre, del patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA). Le indagini hanno evidenziato come le rispettive imprese avessero, nel tempo, beneficiato del determinante appoggio di *cosa nostra* nell'aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

Per quanto attiene ai condizionamenti degli Enti locali, nel periodo in esame è stato confermato, dal Consiglio di Stato, lo scioglimento del Comune di Giardinello (PA) per infiltrazioni mafiose[29].

Continuano, altresì, a registrarsi atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici e appartenenti alla società civile[30].

---

[26] Fermo di indiziati di delitto nr. 832/RGNR, emesso il **24 settembre 2015** dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dalla Polizia di Stato di Palermo. Benché non siano emersi interessi diretti da parte dell'organizzazione mafiosa, tra i fermati risultavano due esponenti delle *famiglie* di TORRETTA (PA), BRANCACCIO e CORSO CALATAFIMI. Al gruppo malavitoso composto da ventiquattro persone, sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio e all'illecito utilizzo di codici di carte di credito clonate.

[27] La menzionata Operazione "*Stirpe*" ha ricostruito le attività criminali poste in essere da soggetti organici alla *famiglia* di *SANTA MARIA DI GESÙ* per acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione.

[28] Eseguito il **6 luglio 2015** (nr. 156/15 R.M.P., emesso il 25 giugno 2015 dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, meglio descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A.).

[29] Il Consiglio di Stato, il **29 settembre 2015**, ha accolto il ricorso presentato dalla Presidenza della Repubblica, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Interno e dalla Prefettura di Palermo, e confermato la legittimità del provvedimento emesso l'11 agosto 2014, che era stato annullato dal T.A.R. Lazio il 24 marzo 2015. Pertanto, il successivo 9 ottobre si è reinsediata la Commissione straordinaria già a suo tempo nominata.

[30] Numerose le denunce di atti intimidatori rivolti ad esponenti delle Istituzioni e della società civile (tra i quali, il Vice Sindaco di Villabate ed i Sindaci di Campofelice, Cinisi e Contessa Entellina). Si segnala, inoltre, la denuncia aperta da parte dei sette parroci di Cefalù circa intimidazioni e minacce ricevute dai comitati organizzatori delle feste patronali.

A conclusione della disamina del contesto provinciale, le evidenze info-investigative riferibili a gruppi criminali stranieri[31] confermano il loro posizionamento in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione alle *famiglie* mafiose, che mantengono saldo il controllo delle zone di rispettiva competenza.
Oltre che a quanto già detto in relazione al coinvolgimento di gruppi nordafricani nel traffico e spaccio di droga, la delinquenza di matrice straniera opera prevalentemente in mercati complementari, quali lo sfruttamento della prostituzione (rimesso ad albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi (che vede attivi i cinesi e, ancora una volta i nordafricani), il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (con il coinvolgimento di cinesi, palestinesi, romeni, egiziani, e libici).

Provincia di Agrigento

Cosa nostra agrigentina si presenta, nei profili essenziali, un'organizzazione unitaria, pienamente operativa ed inserita nel sistema mafioso della Sicilia occidentale, di cui riflette dinamiche e criticità.
Quanto alle aree d'influenza, *cosa nostra* agrigentina risulta essere strutturata su 7 mandamenti e 42 *famiglie*.

Procedendo con la descrizione delle dinamiche che caratterizzano attualmente l'area, dalle attività info-investigative si rileva come sia in atto un fisiologico riassetto degli equilibri interni, determinato in buona parte dall'arresto dei capi dell'organizzazione e dalle scarcerazioni di importanti sodali[32]. Questi ultimi, tornati in libertà, rivendicherebbero sovente le precedenti posizioni di comando, incidendo significativamente sugli organigrammi delle *famiglie* e conferendo duttilità all'organizzazione, che conserva tuttavia le proprie potenzialità criminali.
Una chiave di lettura degli andamenti criminali della provincia viene dall'operazione "*Icaro*"[33], che ha consentito, tra l'altro, di documentare il consolidamento dell'alleanza tra i sodalizi agrigentini e quelli palermitani e, in particolare, di fare luce sui contatti tra il capo della *famiglia* di SANTA MARGHERITA BELICE e gli emissari del *supermandamento* di SAN GIUSEPPE JATO e PARTINICO.

[31] La presenza di stranieri sul territorio è in progressiva crescita ed è costituita, per una parte preponderante, da cittadini extracomunitari irregolari provenienti prevalentemente da Paesi mediorientali, nord e centro-africani, del Corno d'Africa, dell'Est europeo, nonché dalla Cina.

[32] Nel secondo semestre 2015 risultano scarcerati, per fine pena, l'ex *capo mandamento* di SAMBUCA DI SICILIA; un soggetto ritenuto al vertice della *famiglia* di RIBERA; un componente della *famiglia* di FAVARA e il capo della *famiglia* di SANTA MARGHERITA BELICE.

[33] In data **2 dicembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione *"Icaro"* la Polizia di Stato di Agrigento e Palermo ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 22966/14 RGNR e nr. 18522/14 RGIP del Tribunale di Palermo nei confronti di nove soggetti, fra i quali i *capi* delle *famiglie* mafiose di Agrigento e Porto Empedocle (AG).

Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DI SANTA MARGHERITA BELICE
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO DI SANTA ELISABETTA
Famiglia Aragona-Comitini
Famiglia Casteltermini
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
Famiglia Santa Elisabetta
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia Cianciana
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Calamonaci
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Montallegro
Famiglia Ribera
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO DI CANICATTI'
Famiglia Canicatti
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
MANDAMENTO AGRIGENTO
Famiglia Agrigento-Giardina Gallotti
Famiglia di Favara
Famiglia di Lampedusa e Linosa
Famiglia Joppolo Giancaxio
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
MANDAMENTO DI PALMA DI MONTECHIARO
Famiglia Camastra
Famiglia Licata
Famiglia Naro
Famiglia Palma di Montechiaro
Menfi
Sciacca
Ribera
Caltabellotta
Bisacquino
Santa Margherita di Belice
Giuliana
Chiusa Sclafani
Bivona
Santo Stefano Quisquina
Cammarata
San Giovanni Gemini
Villalba
Mussomeli
Marianopoli
Santa Caterina Villarmosa
Alessandria della Rocca
Cianciana
Casteltermini
Sutera
Campofranco
San Cataldo
Caltanissetta
Milena
Montedoro
Serradifalco
San Biagio Platani
Sant'Angelo Muxaro
Cattolica Eraclea
Santa Elisabetta
Agrigento
Raffadali
Montallegro
Ioppolo Giancaxio
Siculiana
Aragona
Grotte
Racalmuto
Canicattì
Delia
Sommatino
Favara
Castrofilippo
Realmonte
Porto Empedocle
Naro
Camastra
Palma di Montechiaro
Licata
Salso
Mediterraneo
SICILIA
SP59
SS188C
SP79
SP20
SP19
SS121
SP42
SS122
SP1
SS576
SS410
SS115
SS644
E931
A19

Le investigazioni hanno inoltre fornito un aggiornato quadro di situazione su vertici e organigrammi delle *famiglie* mafiose di SANTA MARGHERITA BELICE, RIBERA, CIANCIANA, MONTALLEGRO, CAMPOBELLO DI LICATA, AGRIGENTO e PORTO EMPEDOCLE, in grado peraltro di alterare gli assetti imprenditoriali e sociali del territorio[34], anche sotto il profilo del condizionamento della cosa pubblica[35].

Un condizionamento che passa necessariamente, anche in questa Provincia, attraverso la corruzione di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione e al mondo economico-finanziario.

L'attività estorsiva in danno di imprenditori, commercianti ed altri operatori economici rappresenta ancora la forma delittuosa più ricorrente e redditizia, fondamentale per la sussistenza dell'organizzazione stessa, in quanto garantisce una cospicua fonte di liquidità ed allo stesso tempo un capillare controllo del territorio[36].

E' noto, peraltro, come la realtà mafiosa agrigentina mantenga propaggini, storicamente trapiantate, nel continente nordamericano[37], oltre che in Europa, le quali costituiscono presidi operativi per i maggiori traffici illeciti internazionali, fornendo peraltro supporto logistico a sodali che intendono sottrarsi a conflittualità interne o in caso di latitanza.

È il caso dell'arresto[38], avvenuto nel mese di settembre in Germania, di uno dei tre responsabili di un omicidio di chiara matrice mafiosa - commesso a Licata in data 1 gennaio 2015 - rintracciato a Colonia dove si era rifugiato dopo il delitto, trovando ospitalità tra esponenti criminali ivi emigrati.

[34] Anche da questo punto di vista appaiono rilevanti le risultanze acquisite con la indagine "*Icaro*", nell'ambito della quale è stato evidenziato, altresì, come *cosa nostra* continui ad *"acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo delle attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, … riscuotere somme di denaro a titolo estorsivo da imprese ed esercizi commerciali operanti nel territorio controllato, … realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per gli altri, … intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione" ancora, l'*operazione ha fatto luce su come alcuni componenti delle cosche agrigentine abbiano tentato di condizionare il trasporto di beni da e per l'isola di Lampedusa, nonché l'attività di costruzione del rigassificatore di Porto Empedocle. Avrebbero, inoltre, compiuto più azioni intimidatorie finalizzate ad estorcere il pizzo a numerose imprese locali attive nel settore del calcestruzzo.

[35] Si segnalano le minacce rivolte, data **22 novembre 2015**, nei confronti del Sindaco del Comune di Siculiana (AG), nonché il danneggiamento perpetrato in data **5 dicembre 2015** ai danni del già consigliere comunale del Comune di Realmonte (AG).

[36] Anche per questo aspetto, elementi investigativi di aggiornamento si ricavano dall'Operazione "*Icaro*", nell'ambito della quale sono emersi episodi intimidatori finalizzati ad imporre il pizzo a numerose imprese edili locali. Inoltre, il **9 novembre 2015,** i Carabinieri di Agrigento, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 22432/2014 RGNR e nr. 8483/2015 RGIP, emessa il **4 novembre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo, hanno arrestato un soggetto di Siculiana (AG), imparentato con esponenti di vertice della locale *famiglia* mafiosa, per minacce, danneggiamenti ed estorsioni, aggravate dalle modalità mafiose.

[37] Si rinvia al paragrafo dedicato alle proiezioni all'estero di *cosa nostra* per quanto attiene alle operazioni "*Mastif*" e *"Magot"* che hanno evidenziato l'alleanza del clan siciliano dei RIZZUTO con il gruppo criminale canadese *HELLS ANGELS* nei traffici di stupefacenti.

[38] Esecuzione O.C.C.C. nr. 526/2015 GIP e nr. 182/2015 RGNR, emessa il 14.09.2015 dal GIP del Tribunale di Agrigento.

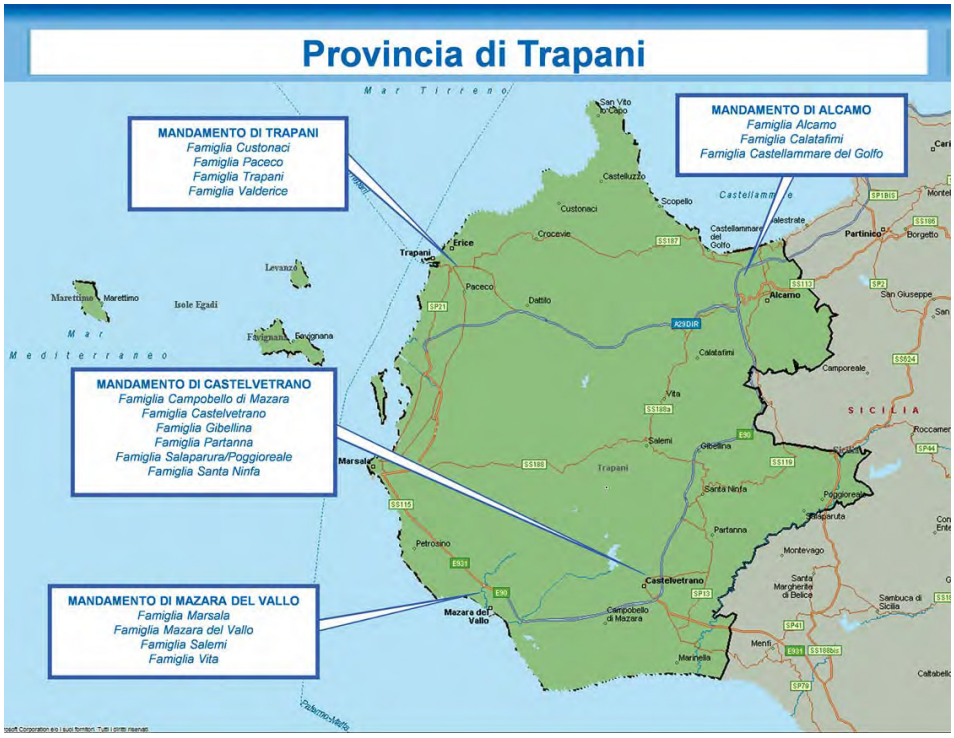
Significativa risulta, ancora, l'influenza nelle dinamiche criminali provinciali della componente straniera, in continua crescita e composta da soggetti prevalentemente provenienti dal Nord Africa. Gli stessi sono dediti ad attività di carattere predatorio (rapine e furti in abitazione), alla ricettazione di materiale ferroso ed allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

I circuiti mafiosi attingono a questo bacino di criminalità di minor spessore per assegnare compiti di manovalanza, specie per lo spaccio di sostanze stupefacenti; l'approvvigionamento e la distribuzione[39], anche fuori Regione, restano invece appannaggio dell'organizzazione.

[39] In data **1 ottobre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Triglie rosse*" - più diffusamente descritta nel paragrafo dedicato alle proiezioni in Emilia Romagna - i Carabinieri di Parma, Agrigento e Varese hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 2284/14 RGNR e nr. 3781/ 15 RGGIP del Tribunale di Parma emessa in data **4 settembre 2015** a carico di sei soggetti, di cui tre originari della provincia di Agrigento. Tale attività ha consentito di individuare e bloccare un consistente traffico di eroina diretto da Parma ad Agrigento e di ricostruire una rete di spaccio al dettaglio di metadone ed eroina nella provincia di Parma. Nel corso delle intercettazioni telefoniche i pusher facevano riferimento all'acquisto di *triglie rosse* e di *triglie bianche* per riferirsi ai diversi tipi di sostanza, rispettivamente eroina e cocaina.

Provincia di Trapani

L'assetto verticistico e i moduli operativi di *cosa nostra* trapanese non risultano aver subito modifiche rispetto al semestre precedente: l'articolazione territoriale risulta constare di 4 *mandamenti*, che raggruppano 17 *famiglie*, come evidente nella cartina che segue.



Caratterizzate da una forte coesione le consorterie trapanesi operano in sinergia con le più potenti *famiglie* palermitane, con le quali condividono strategie di politica criminale[40], anche ultra provinciale, sia per la gestione di attività imprenditoriali che per quelle tipicamente illecite.

Il circuito relazionale che continua a proteggere Matteo Messina Denaro è costituito da parenti, affini, cc.dd. *uomini d'onore*, affiliati e prestanome fidati.

Le attività investigative, svolte sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, puntano, infatti, ad eroderne le fonti di sostentamento, scardinando la complessa catena logistica che lo sostiene.

Un duro colpo alla rete relazionale del latitante di Castelvetrano è stato dato con l'Operazione "*Hermes*"[41], a seguito della quale sono stati arrestati 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso e favoreggiamento personale aggravato.

Le investigazioni sono state orientate, in una prima fase, verso una serie di soggetti che, per caratura criminale e ruolo all'interno delle consorterie mafiose trapanesi, erano stati individuati quali possibili favoreggiatori. Successivamente, è stata ricostruita la rete di distribuzione dei "pizzini" diretti al latitante o da questo prodotti per comunicare con i familiari.

Nel complesso, l'azione svolta dalla Magistratura e dalla polizia giudiziaria negli ultimi anni ha fortemente inciso su una larga parte della cerchia familiare del latitante, appartenenti alla quale sono tutt'ora detenuti per reati di particolare gravità, come l'associazione per delinquere di tipo mafioso, l'estorsione aggravata e il trasferimento fraudolento di valori[42]. Altrettanto penetrante l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali[43].

Sul piano generale, *cosa nostra* trapanese continua a caratterizzarsi per la spiccata propensione ad infiltrare[44], anche

[40] In data **17 novembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione *"Eden II seconda fase"* i Carabinieri di Trapani hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 1232/15 RGNR D.D.A. e nr. 4896/15 RGIP emessa il **27 ottobre 2015** nella quale vengono evidenziati i rapporti tra le famiglie trapanesi e le *famiglie* palermitane.

[41] In data **3 agosto 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Hermes*" la Polizia di Stato di Trapani e Palermo eseguiva l'O.C.C.C. nr.10944/08 RGNR – D.D.A. e nr.10951/08 RGIP, emessa, in data **30 luglio 2015**, dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

[42] La Sezione Operativa della D.I.A. di Trapani, il **6 luglio 2015** ha dato esecuzione all'O.C.C. agli arresti domiciliari nr. 2783/2014 RGIP emessa dal Tribunale di Marsala il 30 giugno 2015, nei confronti del cognato del latitante, nuovamente indagato per il reato di trasferimento fraudolento di beni.

[43] In particolare, negli ultimi anni sono stati eseguiti più provvedimenti di sequestro e confisca nei confronti delle sorelle e dei cognati del latitante. Inoltre, nel semestre in esame la D.I.A. ha eseguito i seguenti provvedimenti ablativi: il **23 luglio 2015**, in esecuzione del decreto nr. 38/2015 R.G. M.P., emesso in data 20 aprile 2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, è stata eseguita la confisca di beni immobili, mobili e imprese riconducibili ad un commerciante di Castelvetrano (TP), parente del latitante Matteo MESSINA DENARO; l'**1 settembre 2015**, in esecuzione del decreto di confisca nr. 42/2015 M.P., emesso in data 04.05.2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, è stata disposta la confisca di beni immobili riconducibili ad un parente del latitante Matteo MESSINA DENARO, residente a Castelvetrano (TP), detenuto per associazione mafiosa.

[44] Il **16 settembre 2015**, in esecuzione del decreto nr. 32/2015 M.P., emesso il **04 settembre 2015** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione – la D.I.A. ha eseguito il sequestro dei beni riconducibili ad un imprenditore attivo nel settore del commercio ortofrutticolo. Il **12 novembre 2015** con decreto nr. 33/2015, emesso il **16 settembre 2015** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, è stato disposto il sequestro di un patrimonio immobiliare, societario e finanziario riconducibile ad un imprenditore, con stretti legami di natura economico/finanziaria con gli ambienti della criminalità organizzata, originario di Campobello di Mazara (TP), operante nel commercio di autoveicoli e nel settore turistico-alberghiero.

attraverso interposizioni fittizie, i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario, per ottenere il monopolio dei settori maggiormente remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici.
In questo senso, assume una particolare rilevanza l'Operazione "*Alqamah*"[45], finalizzata a disarticolare la *famiglia* mafiosa di Alcamo, da cui il nome. L'indagine ha documentato l'ingerenza nel tessuto economico-sociale di imprese attive nei settori dell'edilizia, del movimento terra e della commercializzazione di vino all'ingrosso, apparentemente lecite, ma di fatto riconducibili a soggetti condannati con sentenze passate in giudicato per associazione mafiosa e intestate a prestanome compiacenti, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. A questa strategia imprenditoriale si affianca, poi, il ricorso alle estorsioni, quale strumento di controllo del territorio. Anche in quest'area lo spaccio di sostanze stupefacenti, assieme ai reati predatori, costituisce la principale attività della manovalanza straniera, che si colloca, comunque, in posizione subalterna alle consorterie mafiose.

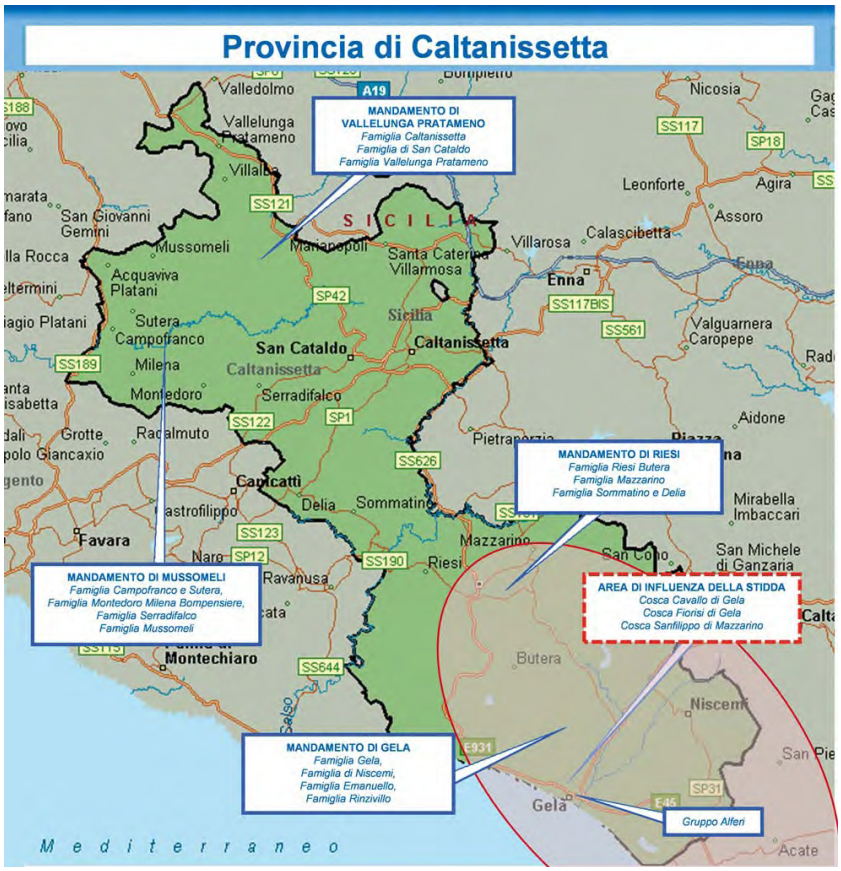
Provincia di Caltanissetta

Gli attuali equilibri di *cosa nostra*, caratterizzata nella provincia nissena dalla storica convivenza con la *stidda*, non sfuggono alla generalizzata opera di ristrutturazione in atto all'interno dell'intera organizzazione criminale siciliana. In questo processo di autorigenerazione, si delineano nuove *leadership*, condizionate dalle scarcerazioni di importanti uomini d'onore e dalle conseguenti rivisitazioni di assetti e di alleanze.
La principale novità del semestre, ritraibile dagli esiti dell'operazione "*Redivivi*"[46], riguarda un tentativo di superamento di vecchi conflitti attraverso politiche d'inclusione, attuato della *famiglia* RINZIVILLO, per potenziare la propria supremazia nell'area gelese. Ci si riferisce, in particolare, al progetto strategico avviato dal reggente della *famiglia* in argomento, finalizzato a coinvolgere nelle attività della consorteria anche lo schieramento antagonista degli EMMANUELLO (da tempo in declino) nonché a stringere alleanze, per la gestione del traffico di stupefacenti, con il *clan* stiddaro DOMINANTE – CARBONARO, operante nel ragusano.
Nel periodo in esame, l'unico omicidio di mafia registrato[47] sarebbe, peraltro, da ricondurre ad un regolamento di conti interno alla *famiglia* RINZIVILLO, cui la vittima risultava affiliato.

[45] In data **29 ottobre 2015** nell'ambito dell'Operazione "*Alqamah*" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4178/2011 e nr. RGIP, emessa in data **20 ottobre 2015**, dal GIP presso il Tribunale di Palermo ove i Carabinieri di Trapani hanno notificato l'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di fittizia intestazione di beni.

[46] La Polizia di Stato di Caltanissetta, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2584/2014 RGNR e nr. 760/2015 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **12 novembre 2015**, ha tratto in arresto ventidue soggetti ritenuti responsabili, vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata, traffico di stupefacenti, estorsioni ed altri reati.

[47] Consumato a Gela (CL), nella serata del **17 dicembre 2015**.


Provincia di Caltanissetta
MANDAMENTO DI VALLELUNGA PRATAMENO
Famiglia Caltanissetta
Famiglia di San Cataldo
Famiglia Vallelunga Pratameno
MANDAMENTO DI RIESI
Famiglia Riesi Butera
Famiglia Mazzarino
Famiglia Sommatino e Delia
MANDAMENTO DI MUSSOMELI
Famiglia Campofranco e Sutera,
Famiglia Montedoro Milena Bompensiere,
Famiglia Serradifalco
Famiglia Mussomeli
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Cosca Cavallo di Gela
Cosca Fiorisi di Gela
Cosca Sanfilippo di Mazzarino
MANDAMENTO DI GELA
Famiglia Gela,
Famiglia di Niscemi,
Famiglia Emanuello,
Famiglia Rinzivillo
Gruppo Alferi
Caltanissetta
San Cataldo
Enna
Gela
Niscemi
Butera
Riesi
Mazzarino
Sommatino
Delia
Serradifalco
Milena
Montedoro
Campofranco
Sutera
Mussomeli
Acquaviva Platani
Montechiaro
Favara
Ravanusa
Canicattì
Vallelunga Pratameno
Villarosa
Calascibetta
Leonforte
Agira
Assoro
Valguarnera Caropepe
Aidone
Mirabella Imbaccari
San Michele di Ganzaria
Nicosia
Mediterraneo

Sul territorio in rassegna, *cosa nostra* conserva la tradizionale suddivisione in quattro *mandamenti,* sui quali insistono complessivamente tredici *famiglie*, mentre i *clan stiddari* (CAVALLO e FIORISI di Gela e SANFILIPPO di Mazzarino) manterrebbero la propria influenza nell'area compresa tra i Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino.

Infine, proprio nel territorio gelese, il *"gruppo ALFERI",* recentemente riconosciuto quale autonoma associazione a delinquere di tipo mafioso, invisa sia a *cosa nostra* che alla *stidda,* risulta fortemente ridimensionato, anche sotto il profilo patrimoniale, dall'attività di contrasto, atteso che, nel semestre in esame, è stato eseguito un consistente sequestro[48] di beni riconducibili ad un appartenente al *gruppo*, destinatario nel 2013 di un provvedimento cautelare per associazione a delinquere di tipo mafioso.

Sul piano generale, le attività illecite delle consorterie nissene appaiono connotate da condotte estorsive e indirizzate all'infiltrazione dell'economia legale della provincia, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura[49], dell'industria, del commercio, delle opere pubbliche[50] e dei servizi.

La menzionata operazione "*Redivivi*" ha avuto il pregio di documentare, oltre alle possibili rimodulazioni strutturali interne ai *clan*, anche l'ingerenza di *cosa nostra* nella gestione del ciclo dei rifiuti, grazie alle dichiarazioni di alcuni imprenditori gelesi, risultati vittime di intimidazioni da parte del sodalizio mafioso, che intendeva estrometterli dalla raccolta del materiale plastico dismesso dai serricoltori.

Le investigazioni hanno inoltre dimostrato come la *famiglia* RINZIVILLO avesse ulteriormente rafforzato il proprio controllo del territorio, con l'imposizione di un servizio di "*guardiania*" presso le aziende agricole ubicate nella campagna gelese.

Per altri aspetti, la silente contaminazione delle attività imprenditoriali si realizzerebbe attraverso una fitta trama di relazioni con figure della c.d. *zona grigia*, creando una saldatura con il mondo politico-amministrativo e del professionismo.

Non a caso, anche per quest'area, il settore degli appalti, pubblici e privati, si conferma particolarmente esposto, con

[48] Decreto di sequestro nr.14/2015R.M.P. e nr. 4/2015 emesso il **15 luglio 2015** dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione Misure di Prevenzione ed eseguito il **28 luglio 2015** dalla Polizia di Stato di Caltanissetta.

[49] Il **3 dicembre 2015**, il C.O. di Caltanissetta ha proceduto al sequestro di due aziende agricole ed altri beni, per il valore di circa 1 mln di euro, riconducibili a un anziano uomo d'onore di Montedoro (CL), condannato per associazione mafiosa ed estorsione. Il provvedimento è puntualmente descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

[50] Il **16 luglio 2015,** il C.O. di Caltanissetta, nei comuni di Vallelunga Pratameno (CL) e Polizzi Generosa (PA), ha eseguito la confisca di un'impresa, rapporti bancari e svariati beni mobili e immobili, per un valore di 1,5 mln di euro, riconducibili ad un personaggio di spicco di *cosa nostra* operante nel c.d. Vallone (area geografica sita a nord della provincia di Caltanissetta). Il provvedimento è stato esteso anche ai beni di proprietà di suoi stretti congiunti, uno dei quali, in particolare, aveva avviato un'impresa nel settore dell'edilizia, con la quale era riuscito ad ottenere dal 2002, solo nell'ambito del comune di VALLELUNGA PRATAMENO, ben 65 appalti pubblici, tutti aggiudicati, a parere dell'autorità giudiziaria, "*in ragione della capacità di condizionamento esercitata* (dal congiunto, *n.d.r.*) *nel contesto amministrativo locale… ricomprendendo una posizione mafiosa di vertice, in collegamento con Bernardo Provenzano*". Il provvedimento è puntualmente descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

pratiche che vanno dall'intestazione fittizia di beni, al condizionamento della Pubblica Amministrazione[51].
Sono stati registrati, inoltre, episodi intimidatori indicativi dell'interesse delle *famiglie* alla coartazione e al condizionamento delle scelte politiche ed amministrative degli Enti locali[52].
Anche in questa Provincia si è assistito ad una progressiva metamorfosi del rapporto affaristico tra imprenditori collusi e mafiosi: nell'ambito di due indagini patrimoniali condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta è emerso come taluni imprenditori locali fossero risultati collusi, avendo beneficiato dei vantaggi dell'illecita concorrenza mafiosa.
Ci si riferisce, in particolare, al sequestro, eseguito il 3 agosto 2015, delle quote e dei compendi aziendali di quattro società con sede a Gela (CL), riconducibili a un imprenditore, risultato vicino alla *famiglia* degli EMMANUELLO, che si era infiltrato negli affari legati al petrolchimico di Gela, attraverso la costituzione di società *ad hoc* intestate a prestanome.
Il successivo 7 ottobre è stata la volta di un'azienda, sempre con sede a Gela, riconducibile ad un soggetto appartenente all'associazione mafiosa operante nel medesimo Comune, già condannato per i delitti di usura ed estorsione. Gli accertamenti hanno consentito di rilevare l'acquisizione, tramite l'interposizione fittizia di familiari, di un'attività di commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi.
Ulteriore, importante fonte di guadagno è costituita dallo spaccio e dal traffico delle sostanze stupefacenti[53], generalmente provenienti da altre aree o per il tramite di personaggi non necessariamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio. Quest'ultime, laddove non direttamente interessate, avrebbero concesso spazi di autonomia operativa ad organizzazioni minori, comunque strumentali per il controllo del territorio e per il reclutamento di manovalanza criminale[54].

[51] Il **3 luglio 2015**, in Campofranco (CL), Serradifalco (CL) e Casteltermini (AG), i Carabinieri di Caltanissetta hanno dato esecuzione alla sentenza di condanna nr. 86/14 Reg. Sent. emessa dalla Corte d'Appello di Caltanissetta il 30 gennaio 2014. Il procedimento penale aveva documentato un sistematico e pervasivo condizionamento delle commesse per l'esecuzione di lavori pubblici in subappalto, la realizzazione di opere private di rilevante entità e le relative forniture di materiali e servizi, nonché l'ampio ricorso alla fittizia intestazione di quote societarie.

[52] Nella serata del **14 novembre 2015** a Sommatino (CL) è stato appiccato il fuoco al portone dello studio del Sindaco. Il **24 novembre 2015**, a Niscemi (CL), colpi di arma da fuoco hanno attinto l'autovettura ed il portone dell'abitazione dell'Assessore comunale alla Polizia Municipale, viabilità, manutenzione, servizi cimiteriali e protezione civile.

[53] La menzionata Operazione "*Redivivi*" ha riguardato anche un traffico di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish) per finanziare le casse dell'organizzazione.

[54] Significative al riguardo: l'Operazione "*Parenti Serpenti*", eseguita dalla Polizia di Stato di Gela (O.C.C.C. nr. 648/13 RGNR e 936/15 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Gela il **19 ottobre 2015)** nei confronti di sedici soggetti ritenuti responsabili dei reati di furto, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti, che ha consentito di individuare un traffico sistematico di marijuana, hashish e cocaina, il cui rifornimento avveniva a Catania;
l'Operazione "*Cobra 67*" eseguita dalla Polizia di Stato di Caltanissetta (O.C.C. nr. 2058/2008 RGNR e nr. 19/2014 R.G.T. emessa il **16 novembre 2015** dal Tribunale di Caltanissetta) nei confronti di nove soggetti, già condannati in primo grado (con sentenza emessa dalla medesima A.G. il **19 ottobre 2015**) perché ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di spaccio, estorsione ed altro.

Provincia di Enna
Geraci Siculo
Castel di Lucio
Capizzi
Cesarò
Petralia Sottana
Gangi
Cerami
SS120
Troina
FAMIGLIA DI VILLAROSA CALASCIBETTA
FAMIGLIA DI ENNA
Nicosia
Gagliano Castelferrato
SS575
SS284
SS117
SP18
Nissoria
Agira
Regalbuto
Adrano
SICILIA
Assoro
Centuripe
Calascibetta
Enna
Villarosa
Catenanuova
SS117BIS
Sicilia
SS561
Valguarnera Caropepe
FAMIGLIA DI PIETRAPERZIA
FAMIGLIA DI CATENANUOVA
A19
Raddusa
Catania
SS288
Pietraperzia
Aidone
Piazza Armerina
Ramacca
Barrafranca
SS626
SS191
SP15
Palagonia
FAMIGLIA DI BARRAFRANCA
San Cono

Provincia di Enna

La provincia di Enna costituisce una storica retroguardia strategica per l'organizzazione di *cosa nostra* nissena e catanese ed è caratterizzata dalle tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio, *in primis* sotto forma di estorsioni, nonché da una fase riorganizzativa dei propri assetti e interessi illeciti.

Ormai da tempo, vecchi e nuovi *boss* locali, per imporsi sul territorio ricorrerebbero ad alleanze con le vicine organizzazioni delle provincie di Catania, di Caltanissetta e anche di Messina, non senza l'insorgenza di conflitti quando quest'ultime manifestano la tendenza ad assumere posizioni di egemonia.

La criminalità organizzata ennese, allo stato priva di personaggi carismatici in libertà, continua, pertanto, a risentire dell'influsso dei limitrofi *sodalizi* mafiosi, che spingono sul capoluogo colmandone i vuoti di potere.

In questa fase di transizione, in cui si denota l'assenza di una guida unanimemente riconosciuta, personaggi provenienti dall'area catanese, - in particolare soggetti della *famiglia* mafiosa dei "CAPPELLO", interessata al controllo della provincia - eserciterebbero da tempo una particolare pressione sui comuni confinanti[55], come registrato da importanti attività d'indagine succedutesi nel tempo[56].

Parallelamente, *gruppi* minori di soggetti emergenti, legati o meno a *cosa nostra*[57], starebbero tentando di accreditarsi su alcune aree.

Significativa, in tal senso, appare l'Operazione "*Discovery 2*"[58], che ha fatto luce sull'esistenza di un sodalizio criminale attivo prevalentemente nei comuni di Troina e Cerami, i cui componenti erano dediti ad attività estorsiva, anche a mezzo della tecnica del c.d. *"cavallo di ritorno"*.

[55] Comuni di Catenanuova, Troina, Cerami, Regalbuto.

[56] Da ultimo si rammentano le operazioni: "*Go Kart*": O.C.C. nr. 168/08 RGNR e nr. 870/13 RGIP emessa il 10.02.2014 dall'Ufficio del GIP del Tribunale di Caltanissetta; "*Lock out*": decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 2941/2013 RGNR emesso in data 11 maggio 2015 dalla DDA di Caltanissetta ed eseguito in data 12 maggio 2015 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Catania.

[57] L'11 giugno 2015 è stata eseguita l'Operazione "*Discovery*" con un provvedimento di fermo di indiziato di delitto a carico di 13 soggetti facenti parte di un'associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a *cosa nostra*, operante nella zona nord della provincia (in particola nel territorio cittadino del comune di Troina) e legata all'area criminale catanese dei SANTAPAOLA. Gli appartenenti a tale sodalizio si erano resi responsabili, tra il 2012 e il 2015, di numerosi delitti contro il patrimonio perpetrati con metodo mafioso, oltre che di un generale controllo del territorio esercitato mediante una costante intimidazione.

[58] Nell'ambito dell'Operazione "*Discovery 2*", la Polizia di Stato di Enna ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 2713/2011 RGNR mod 21 e nr. 1768/2012 RGIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa in data **26 ottobre 2015** a carico di 11 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco.

Provincia di Catania

Il panorama criminale catanese condiziona l'intera parte orientale dell'Isola, alcuni centri dell'ennese e della zona peloritana – nebroidea, risultando organizzato su tre livelli:

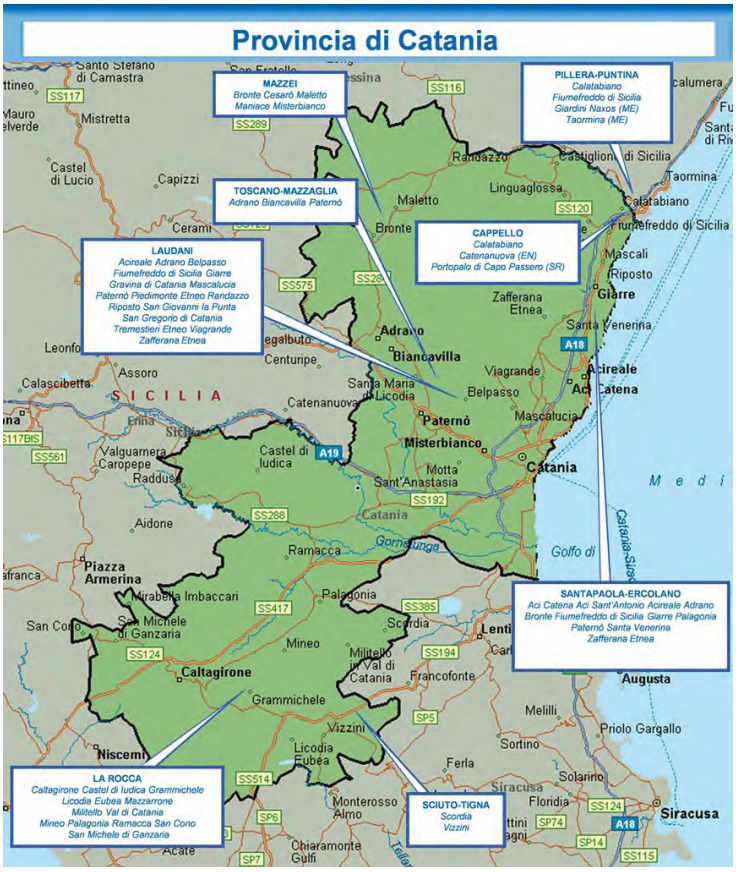
- il primo, più strutturato, è contrassegnato principalmente da componenti delle *famiglie* di *cosa nostra* di Catania e provincia (SANTAPAOLA e MAZZEI) e di Caltagirone (LA ROCCA);
- il secondo, meno evoluto ma non meno pericoloso, è costituito da *clan*, in ogni modo fortemente organizzati e storicamente presenti sul territorio, quali i CAPPELLO-BONACCORSI e i LAUDANI, quest'ultimo sempre particolarmente in fermento;
- il terzo è costituito da pochi elementi, facenti parte dei disarticolati *clan* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI, NICOTRA, di fatto quasi completamente assorbiti dal *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

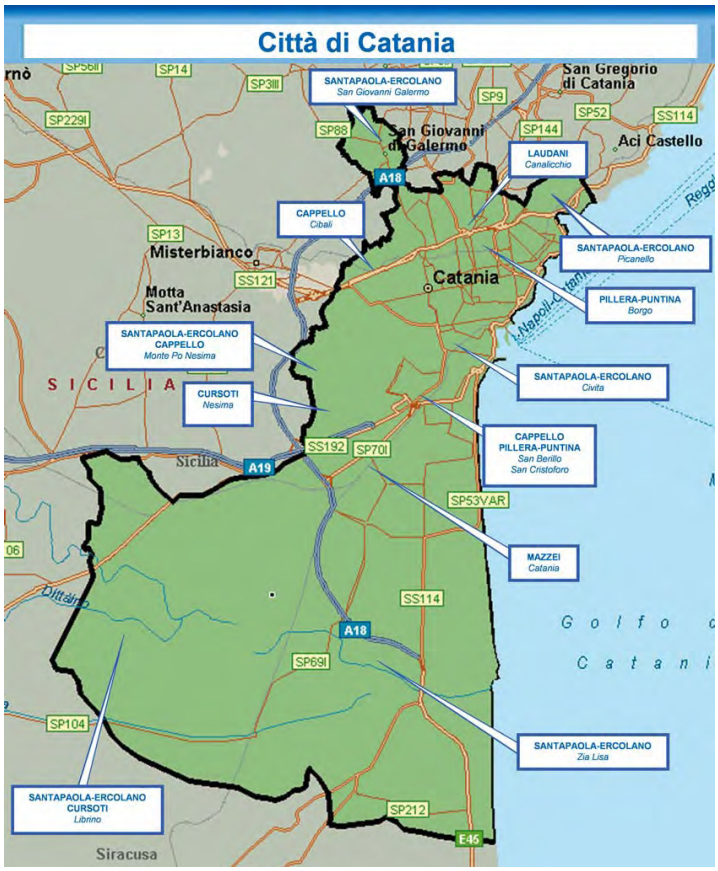
Sebbene la struttura organizzativa dei *clan* del territorio sia soggetta a continue riorganizzazioni, dovute alla conflittualità insita ai vari gruppi ed all'azione di contrasto, permangono condizioni di non belligeranza tra i principali schieramenti, frutto di condivise politiche di spartizione del territorio, di accordi affaristici e di alleanze prodromiche a disegni criminali convergenti.

Nell'ambito di tali dinamiche, non di rado si registra, per mero calcolo opportunistico, il passaggio di alcuni affiliati da determinate consorterie ad altre, rendendo fluida la composizione delle organizzazioni.

Al riguardo, in seguito ad una complessa attività investigativa, il 15 luglio 2015, personale del Centro Operativo di Catania ha tratto in arresto un latitante[59], gravato da precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti ed armi. Il medesimo, che in passato aveva subito diversi attentati ad opera di avverse organizzazioni criminali etnee, dal 1982 al 1991 ha militato nel *clan* PILLERA-CAPPELLO, per poi passare sotto l'egida del *clan* CURSOTI.

[59] Lo stesso si era reso irreperibile, il 16 giugno 2015, non facendo rientro presso la struttura carceraria, ove era ristretto in regime di semi-libertà, al termine del turno di lavoro che avrebbe dovuto espletare quale operatore volontario presso una cooperativa sociale. In data **15 luglio 2015,** nel Comune di Rossano (CS) è stato catturato dal personale D.I.A. dei Centri Operativi di Catania e Torino, congiuntamente alla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.


Provincia di Catania
MAZZEI
Bronte Cesarò Maletto
Maniace Misterbianco
PILLERA-PUNTINA
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Giardini Naxos (ME)
Taormina (ME)
TOSCANO-MAZZAGLIA
Adrano Biancavilla Paternò
CAPPELLO
Calatabiano
Catenanuova (EN)
Portopalo di Capo Passero (SR)
LAUDANI
Acireale Adrano Belpasso
Fiumefreddo di Sicilia Giarre
Gravina di Catania Mascalucia
Paternò Piedimonte Etneo Randazzo
Riposto San Giovanni la Punta
San Gregorio di Catania
Tremestieri Etneo Viagrande
Zafferana Etnea
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Aci Catena Aci Sant'Antonio Acireale Adrano
Bronte Fiumefreddo di Sicilia Giarre Palagonia
Paternò Santa Venerina
Zafferana Etnea
LA ROCCA
Caltagirone Castel di Iudica Grammichele
Licodia Eubea Mazzarrone
Militello Val di Catania
Mineo Palagonia Ramacca San Cono
San Michele di Ganzaria
SCIUTO-TIGNA
Scordia
Vizzini
Santo Stefano di Camastra
Mistretta
Castel di Lucio
Capizzi
Cerami
Randazzo
Castiglione di Sicilia
Taormina
Linguaglossa
Maletto
Bronte
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Mascali
Riposto
Giarre
Zafferana Etnea
Santa Venerina
Adrano
Biancavilla
Centuripe
Viagrande
Acireale
Aci Catena
Belpasso
Santa Maria di Licodia
Catenanuova
Mascalucia
Paternò
Misterbianco
Catania
Assoro
Calascibetta
SICILIA
Enna
Valguarnera Caropepe
Raddusa
Castel di Iudica
Motta Sant'Anastasia
Aidone
Ramacca
Piazza Armerina
Mirabella Imbaccari
Palagonia
San Michele di Ganzaria
Scordia
Mineo
Militello in Val di Catania
Francofonte
Caltagirone
Augusta
Grammichele
Melilli
Priolo Gargallo
Vizzini
Sortino
Licodia Eubea
Ferla
Solarino
Monterosso Almo
Floridia
Siracusa
Chiaramonte Gulfi
Acate
Golfo di
Catania
Gornalunga
SS117
SS116
SS289
SS120
SS575
SS561
SS192
SS288
SS417
SS385
SS124
SS194
SS514
SP5
SP6
SP7
SP74
SP14
SS115
A18
A19


Città di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
San Giovanni Galermo
San Gregorio di Catania
San Giovanni di Galermo
Aci Castello
LAUDANI
Canalicchio
CAPPELLO
Cibali
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Picanello
Misterbianco
Catania
Motta Sant'Anastasia
PILLERA-PUNTINA
Borgo
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CAPPELLO
Monte Po Nesima
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Civita
SICILIA
CURSOTI
Nesima
CAPPELLO
PILLERA-PUNTINA
San Benilo
San Cristoforo
Sicilia
MAZZEI
Catania
Golfo di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Zia Lisa
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CURSOTI
Librino
Siracusa

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche della provincia, rispetto alla generale situazione di "calma apparente", l'area compresa tra i Comuni di Adrano, Paternò e Biancavilla esprime una maggiore turbolenza, dovuta alle storiche frizioni interne al *clan* TOSCANO-MAZZAGLIA, alleato della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO, di recente confermate dalle risultanze di un'operazione antidroga[60].

In tale contesto potrebbe collocarsi il tentato omicidio[61], verificatosi a Biancavilla il 15 luglio 2015, ai danni di un soggetto ritenuto affiliato, tramite un *clan* locale, alla *famiglia* dei SANTAPAOLA–ERCOLANO.

Passando alla descrizione delle strategie affaristico-mafiose delle organizzazioni criminali etnee, si profila la tendenza a mantenere una condotta di "inabissamento", certamente funzionale ad evitare situazioni di allarme sociale che potrebbero aumentare il livello di attenzione delle Istituzioni e delle Forze dell'ordine.

Tale atteggiamento si traduce, non a caso, in una "politica" di presenza sul territorio che privilegia innanzitutto il reinvestimento e il riciclaggio dei capitali illeciti, attraverso una "mimesi" imprenditoriale e la conseguente infiltrazione nell'economia legale.

La propensione è quella di colonizzare qualsiasi aspetto della vita economica e sociale, per ricavarne profitti, prestigio e il riconoscimento pubblico di cui, soprattutto gli elementi di spicco, non accennano a rinunciare per affermarsi sul territorio[62].

In linea generale, in Sicilia orientale *cosa nostra* si sarebbe spogliata del monopolio delle attività criminali di basso profilo, limitandosi a gestire interessi di portata strategica, tendendo così ad assumere la connotazione di una impresa criminale "elitaria".

In particolare, riserverebbe per sé la manipolazione degli appalti pubblici, la gestione delle sale scommesse e il controllo della catena logistica nel settore dei trasporti (soprattutto su gomma), delle reti di vendita, delle energie alternative e dell'edilizia.

Con particolare riferimento a quest'ultimo, le indagini patrimoniali effettuate dal personale D.I.A. nel semestre in esame, nei confronti di un elemento di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, hanno portato al sequestro

[60] Il **10 dicembre 2015** la Polizia di Stato di Catania nell'ambito dell'Operazione *"Adernò"* ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 3279/13 RGNR nr.1096/15 R.G.GIP del Tribunale di Catania emessa in data **4 dicembre 2015** a carico di ventotto soggetti indagati, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapine, furti e ricettazioni. In particolare gli indagati avevano materialmente eseguito anche rapine ad autotrasportatori.

[61] Il **15 luglio 2015**, in Biancavilla (CT), ignoti killer, giunti a bordo di un ciclomotore, hanno esploso diversi colpi di pistola all'indirizzo di un pregiudicato catanese, rimasto tuttavia illeso, ritenuto affiliato al locale *clan* TOSCANO-TOMASELLO-MAZZAGLIA, alleato della *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO. Da una prima analisi investigativa dei Carabinieri di Paternò, l'evento criminale sarebbe da ricondurre ad una faida scoppiata all'interno del predetto *clan*.

[62] A Paternò in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza patronale di Santa Barbara, il **2 dicembre 2015** uno dei carri votivi si è esibito in un inchino di fronte alla casa di un noto capomafia esponente locale della *famiglia* di area *santapaoliana*.

di beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e varie società del settore edile, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro[63], cui va ad aggiungersi la confisca di beni, per 9 milioni di euro, operata nei confronti di altri due importanti affiliati alla medesima *famiglia*[64].

Al pari delle altre province, *cosa nostra* catanese sta facendo registrare una forte propensione nella gestione del traffico degli stupefacenti, anche attraverso nuove forme di collaborazione.

In proposito, recenti investigazioni hanno fatto emergere come i sodali di *clan* e *famiglie* mafiose diverse, pur ripartendosi le piazze di spaccio, avrebbero talvolta fatto confluire i proventi delle illecite attività in una stessa "cassa comune"[65].

Ulteriori operazioni antidroga, condotte sempre nel semestre, hanno messo in luce lo stretto rapporto esistente tra un *gruppo* criminale catanese, riconducibile al *clan* PILLERA, ed albanesi, finalizzato all'approvvigionamento di *marijuana.* E' emerso, infatti, che i malviventi stranieri, con base nel Lazio, riuscivano a garantire la fornitura di ingenti quantitativi di stupefacente[66].

Si conferma, altresì, la piena operatività nel mercato della droga del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, attivo con numerosi affiliati in fiorenti piazze di spaccio di Catania, che in alcune occasioni si sarebbero addirittura avvalsi, per il trasporto dello stupefacente, delle ambulanze di una onlus del posto[67].

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di cocaina, le consorterie continuano a mantenere solidi rapporti con i *clan* calabresi e campani.

---

[63] In data **6 ottobre 2015** è stato eseguito il decreto di sequestro beni nr.144/15 RSS- 14/15 R.Seq. emesso in data **30 settembre 2015** dal Tribunale di Catania Sezione Misure di Prevenzione.

[64] In data **16 luglio 2015** il personale della D.I.A. di Catania ha dato esecuzione al decreto di confisca nr.146/15 R.D.- 88/14 R.S.S. emesso in data **1 luglio 2015** dal Tribunale di Catania, per un valore di beni complessivo pari a 2 milioni di euro; in data **23 novembre 2015** è stato anche eseguito il decreto di confisca beni nr.252/15 R.D.-4/13 R.S.S. emesso in data **19 ottobre 2015** dal Tribunale di Catania per un valore di beni complessivo pari a 7 milioni di euro.

[65] Il **18 novembre 2015** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'Operazione "*Ticket*", ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 15398/13 RGNR e nr. 4124/15 RGIP emessa dal Tribunale di Catania in data **12 novembre 2015**, a carico di cinque persone ritenute vicine al *clan* mafioso dei PILLERA, legato al *clan* CAPPELLO, ed a quello della *famiglia* MAZZEI, vicino alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di essere associazione armata, che appunto facevano convergere verso un'unica cassa comune i profitti illeciti.

[66] Nell'ambito dell'Operazione "*Odissea*", condotta dalla Guardia di Finanza di Catania **il 17 settembre 2015**, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4942/12 RGNR e nr. 5820/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **3 settembre 2015**, a carico di ventinove soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il *gruppo* comprendeva anche soggetti albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio.

[67] Il **24 novembre 2015** la Polizia di Stato di Catania nell'ambito dell'Operazione "*Revenge*" ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 9199/12 RGNR e nr. 13989/14 RGIP del Tribunale di Catania emessa in data **17 novembre 2015** nei confronti di trentasette soggetti appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti.

Non viene, inoltre, trascurata la pratica dell'usura e delle estorsioni[68], che rappresentano, per *cosa nostra*, la forma più diretta e capillare per tenere salde le redini del territorio, come dimostrano alcune recenti operazioni condotte a carico di esponenti delle famiglie mafiose dei MAZZEI e dei SANTAPAOLA-ERCOLANO[69].

Tra queste, vale la pena di richiamare l'operazione *"Nuova Famiglia"*[70] che, nel fare luce su un articolato sistema associativo finalizzato alle estorsioni, ha permesso di ricostruire il nuovo organigramma della consorteria mafiosa dei MAZZEI, individuando compiti e responsabilità dei "reggenti" della *famiglia* e delineando i rapporti di gerarchia tra i diversi appartenenti al *clan.*

Con la stessa logica pervasiva viene praticata l'usura[71], che rappresenta uno dei maggiori canali di riciclaggio e finanziamento, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo.

Quanto all'interesse di *cosa nostra* nell'influenzare la gestione e l'amministrazione dei vari Enti locali, vale la pena di richiamare la relazione dal titolo "*Il Comune di Catania e la presenza di amministratori con rapporti di parentela con soggetti condannati per mafia*", predisposta dalla "*Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia*" dell'Assemblea Regionale Siciliana[72].

La Commissione, che ha valutato, in ragione dei poteri attribuiti, le posizioni dei singoli consiglieri da un punto di vista esclusivamente politico, ha evidenziato, nelle parti conclusive del documento – comunque partecipato alla "Commissione Parlamentare Antimafia" – che "*ciò che l'odierna indagine ha disvelato è altresì la debolezza con cui*

[68] Il **14 luglio 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Time out*" effettuata in seguito all'indagine eseguita nei confronti dell'organizzazione mafiosa SCALISI, operante in Adrano (CT) ed alleata del *clan* catanese LAUDANI, la Polizia di Stato di Adrano (CT) ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6890/11 RGNR e nr. 13024/RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **9 luglio 2015**, nei confronti di otto pregiudicati, ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

[69] Il **20 novembre 2015** la Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito dell'Operazione "*Capolinea",* ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 8903/14 RGNR e nr. 7587/15 RGIP del Tribunale di Catania, a carico di otto soggetti appartenenti allo storico *"Gruppo della Stazione"* affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA- ERCOLANO, per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina aggravata e sequestro di persona. Precedentemente, in data **8 ottobre 2015,** nell'ambito dell'Operazione *"Bingo Family",* i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 18183/14 RGNR e nr. 1305/15 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **7 ottobre 2015,** nei confronti di otto persone (già detenute per altra causa), affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

[70] Il **6 ottobre 2015** la Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito dell'Operazione *"Nuova Famiglia"* ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 12572/14 RGNR e nr. 10196/15 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **5 ottobre 2015** a carico di sette soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese dei MAZZEI responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, delitti contro il patrimonio e la persona, nonché ad acquisire la gestione ed il controllo di attività economiche.

[71] In data **9 settembre 2015** la Polizia di Stato di Catania e di Pavia, nell'ambito dell'Operazione "*Dirty Money*", scaturita da denuncia presentata dal titolare di un esercizio commerciale, vittima da anni di usura, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 11248/14 RGNR e nr. 1818/15 RGGIP del Tribunale di Catania, emessa in data 4 settembre 2015, a carico di otto persone appartenenti alla f*amiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati di usura ed estorsione.

[72] L'esito degli accertamenti è stato riassunto in una relazione conclusiva approvata dalla "*Commissione d'Inchiesta e Vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia*", nella seduta del **29 dicembre 2015**, e presentata alla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana il 5 gennaio 2016.

la politica riesce a formare anticorpi rispetto alla possibilità che soggetti di dubbia moralità possano incunearsi nei partiti e, quindi, nelle assemblee rappresentative".

Non sono infine mancati episodi di danneggiamento[73] ai danni di amministratori locali, che potrebbero essere interpretati come tentativi, da parte della criminalità organizzata, di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione.

Provincia di Siracusa

Dall'analisi fenomenologica, le organizzazioni criminali della provincia di Siracusa non sembrano essere state interessate da sostanziali mutamenti delle strutture, degli assetti e delle aree di incidenza.

Nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano portato alla detenzione di esponenti di primo piano dei *gruppi* criminali, l'operatività dei *clan* rimane sempre attiva.

Il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di due macro *gruppi* di riferimento che si fronteggiano, senza tuttavia scontrarsi apertamente, e che fanno sentire la loro influenza in ambiti geografici definiti.

Nel contesto urbano di Siracusa sono attivi:

- il *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO, presente soprattutto nella zona sud della città, compresa l'isola di Ortigia, legato da tradizionali buoni rapporti con il *clan* CAPPELLO di Catania; recentemente, la frangia riconducibile al *clan* URSO, in seguito alla scarcerazione dell'attuale reggente, si sarebbe resa autonoma senza apparenti conflittualità;
- il *gruppo* SANTA PANAGIA, operante nel quadrante nord, che costituisce una frangia cittadina del più consistente e ramificato *gruppo* NARDO- APARO-TRIGILA.

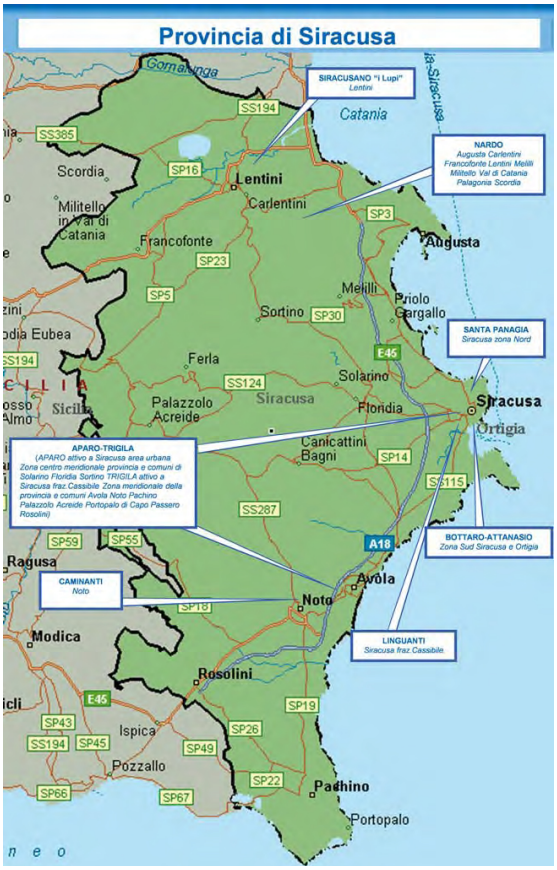
Quest'ultimo *gruppo*, legato a *cosa nostra* catanese, sarebbe attivo nella provincia aretusea. In particolare:

- la zona nord (Lentini, Carlentini ed Augusta) ricadrebbe sotto l'influenza del *clan* NARDO. Nel mese di ottobre u.s., un elemento di spicco del *clan* è stato destinatario di un sequestro[74] di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa 18 milioni di euro. Si è anche proceduto alla confisca di beni mobili, immobili e bancari nei confronti di tre affiliati allo stesso *clan*, per 1,2 milioni di euro[75];

[73] Il **13 settembre 2015** è stato consumato un danneggiamento seguito da incendio nei confronti del Vice Sindaco del Comune di Randazzo (CT). Quest'ultimo oltre a ricoprire la suddetta carica risulta assegnatario della delega di Assessore al Turismo e Ambiente. Inoltre, il **15 novembre 2015** a Maniace (CT), il direttore del locale patronato e consigliere comunale di minoranza di quel Comune, ha denunciato alla locale Stazione CC che, ignoti durante la notte avevano esploso due colpi di arma da fuoco all'indirizzo della sede di un'agenzia assicurativa della quale lo stesso è titolare.

[74] In data **21 ottobre 2015** il personale della D.I.A. ha dato esecuzione al Decreto di sequestro nr.23/15 Mp patr-4/15 Decr.Seq. emesso in data **12 ottobre 2015** dal Tribunale di Siracusa Sezione di Misure di Prevenzione.

[75] Il personale del Centro Operativo di Catania ha dato esecuzione ai seguenti Decreti emessi dal Tribunale di Siracusa: in data **1 luglio 2015** al Decreto di Confisca nr.17/15 Decr.Conf. 67/12 MP emesso in data **18 giugno 2015**; in data **15 luglio 2015** al Decreto di Confisca nr.1/14 RMP- 24/15 emesso in data **1 luglio 2015.**


Provincia di Siracusa
SIRACUSANO "I Lupi"
Lentini
NARDO
Augusta Carlentini
Francofonte Lentini Melilli
Militello Val di Catania
Palagonia Scordia
SANTA PANAGIA
Siracusa zona Nord
APARO-TRIGILA
(APARO attivo a Siracusa area urbana
Zona centro meridionale provincia e comuni di
Solarino Floridia Sortino TRIGILA attivo a
Siracusa fraz.Cassibile Zona meridionale della
provincia e comuni Avola Noto Pachino
Palazzolo Acreide Portopalo di Capo Passero
Rosolini)
BOTTARO-ATTANASIO
Zona Sud Siracusa e Ortigia
CAMINANTI
Noto
LINGUANTI
Siracusa fraz.Cassibile
Catania
Lentini
Carlentini
Augusta
Melilli
Priolo Gargallo
Sortino
Ferla
Solarino
Siracusa
Palazzolo Acreide
Floridia
Ortigia
Canicattini Bagni
Ragusa
Avola
Noto
Modica
Rosolini
Ispica
Pozzallo
Pachino
Portopalo
SS385
SS194
SP16
SP3
SP23
SP5
SP30
E45
SS124
SP14
SS115
SS287
A18
SP59
SP55
SP18
SP19
SP26
SP43
SP45
SP49
SP22
SP66
SP67

- la zona sud (Noto, Pachino, Avola e Rosolini) vede l'operatività del *clan* TRIGILA; nel comune di Pachino si è registrato il tentativo di riorganizzazione del *clan* GIULIANO, dedito principalmente al traffico di stupefacenti;
- la zona pedemontana (Floridia, Solarino e Sortino) risente dell'influenza del *clan* NARDO;
- il territorio di Cassibile è influenzato dall'operatività del *clan* LINGUANTI, filiazione di quello dei TRIGILA.

La penetrante azione di contrasto della Magistratura e della Polizia Giudiziaria ha fatto sì che i capi dei *gruppi* criminali NARDO-APARO-TRIGILA siano, ad oggi, tutti ristretti in regime di c.d. "41 *bis*".

Come accennato, tra le formazioni criminali si starebbe registrando uno stato di convivenza pacifica[76], da ritenersi funzionale ad un più efficace svolgimento delle attività criminali, sia nei tradizionali settori del traffico di stupefacenti e dell'estorsione, sia in quelli che collegano gli interessi dei *clan* ad apparati delle pubbliche amministrazioni, quali l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

Al riguardo, nel periodo di riferimento, è stata individuata un'associazione per delinquere, partecipata anche da appartenenti al *clan* mafioso NARDO ed operante nei comuni di Augusta, Carlentini e Melilli, finalizzata alla truffa e al conseguimento di erogazioni pubbliche nel comparto agricolo e zootecnico.

L'indagine[77] ha messo in luce l'illecita acquisizione di terreni mediante stipula di atti falsi, intimidazioni nei confronti dei legittimi proprietari e mendaci dichiarazioni sull'utilizzo dei terreni, con la complicità di notai, di un deputato regionale e di ispettori della AGEA.

Anche in questa provincia il traffico di droga rimane sempre fiorente e gestito anche da nuove espressioni criminali. Interessanti, in tal senso, sono gli esiti di un'attività investigativa, conclusa nel mese di ottobre del 2015, che ha portato all'arresto di 22 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e cocaina, nel capoluogo di provincia ma anche nei comuni di Avola, Noto e Catania.

Le investigazioni hanno permesso, peraltro, di intercettare l'esistenza di un sodalizio criminale[78] a tal punto ben strutturato ed articolato, che nonostante l'arresto di uno degli elementi di maggiore rilievo aveva continuato ad operare in diversi settori illegali.

---

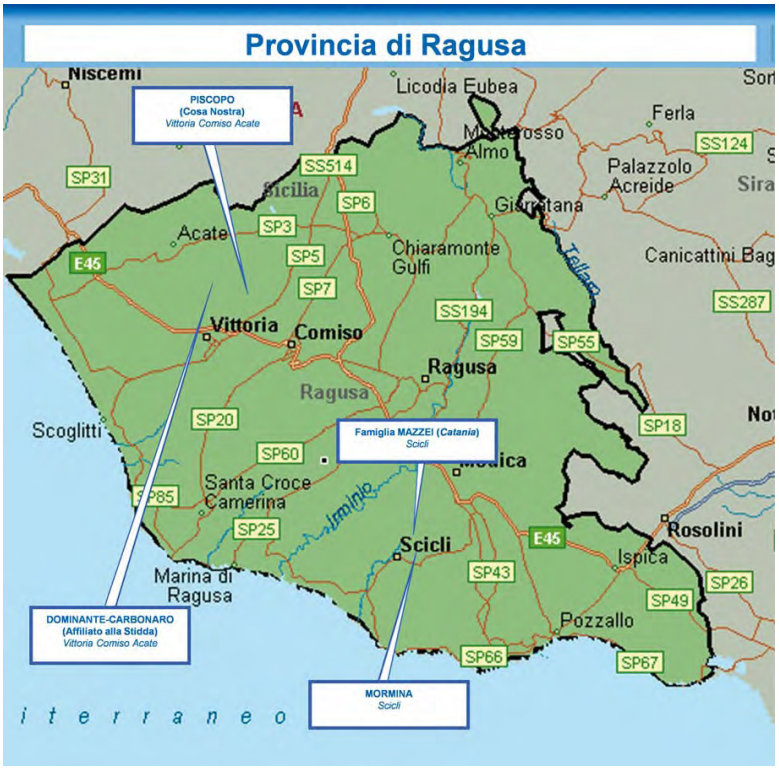
[76] Nel semestre in esame non sono stati registrati uccisioni o tentativi di omicidio riconducibili alla criminalità organizzata.

[77] In data **27 ottobre 2015** i Carabinieri di Siracusa, Roma e Latina, nell'ambito dell'Operazione "*Terre emerse*", hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP del Tribunale di Siracusa emessa in data **28 settembre 2015** a carico di tredici persone, alcune delle quali appartenenti al *clan* mafioso NARDO, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche in agricoltura e nell'allevamento, mediante l'illecita acquisizione di terreni privati e false attestazioni sulla destinazione d'uso.

[78] In data **23 novembre 2015** i Carabinieri di Siracusa, nell'ambito dell'Operazione *"Kepha"* hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 16975/09 RGNR e nr. 11215/110 RGIP del Tribunale di Catania, emessa in data **14 novembre 2015**, a carico di 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Provincia di Ragusa

Gli assetti criminali della provincia di Ragusa rappresentano la risultante delle dinamiche riferibili alle due organizzazioni mafiose contrapposte: *stidda* e *cosa nostra*.



L'espressione più significativa della *stidda* risulta essere il *clan* DOMINANTE-CARBONARO, attivo prevalentemente nei territori di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli; l'attuale reggente si identificherebbe in un esponente della *famiglia* dei MARMARARI, essendone tuttora detenuto il maggiore rappresentante.
In antitesi al raggruppamento appena descritto, nel territorio ibleo opera l'organizzazione che prende il nome dai fratelli PISCOPO, legati alla *famiglia* mafiosa nissena di *cosa nostra* degli EMMANUELLO.
Allo stato, il *clan* PISCOPO risulta fortemente depotenziato, in ragione del fatto che gli elementi di vertice sono diventati collaboratori di giustizia e che la reggenza sarebbe stata affidata ad un soggetto esterno al *gruppo*.
Nel territorio di Scicli, al forte ridimensionamento del *gruppo* storico *stiddaro* dei RUGGERI, dovuto alla condanna all'ergastolo dei due fratelli che ne erano a capo, è corrisposto l'emergere di un *gruppo* criminale riconducibile a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI), operante nel settore della droga, delle estorsioni e che si distingue per la propensione ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione.
Nel recente passato, è stata infatti accertata l'indebita influenza che la *famiglia* MAZZEI, capeggiata da soggetti riconducibili al *gruppo* dei MORMINA, aveva esercitato nei confronti degli amministratori del Comune di Scicli, per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In esito a quanto riscontrato, è stato disposto il commissariamento dell'Ente[79].
A fattor comune, le diverse espressioni criminali iblee sono dedite al traffico di stupefacenti e alle attività estorsive, pratica che non risparmia il comparto agricolo, settore trainante della zona insieme a quello della pastorizia.
Recenti indagini, estese a tutto il comparto agroalimentare, hanno infatti evidenziato come le estorsioni si siano concretizzate attraverso imposizioni di forniture e servizi nella filiera ortofrutticola.
I soggetti investigati, appartenenti al *gruppo* dei CONSALVO - essi stessi titolari di una ditta per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli – avevano, infatti, ottenuto il controllo di tutta la merce che transitava nel mercato, imponendo tangenti ad altri imprenditori agricoli per la commercializzazione dei prodotti[80].

[79] Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 è stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi; il successivo 14 maggio si sono insediati i tre Commissari, nominati dalla Prefettura di Ragusa.

[80] In data **21 settembre 2015**, la Polizia di Stato di Ragusa e Catania, nell'ambito dell'Operazione *"Box"* ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **15 settembre 2015**, a carico di tre componenti della *famiglia* CONSALVO affiliati al *clan* stiddaro DOMINANTE ritenuti responsabili del reato di estorsione, ai danni di imprenditori attivi nell'indotto ortofrutticolo. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati assegni bancari per un importo complessivo pari a 385 mila euro, nonché denaro contante per un totale di 65 mila euro.

A carico del medesimo *gruppo* è stato emesso, su proposta del Direttore della D.I.A., un provvedimento di sequestro di beni, tra cui ville, appartamenti e terreni agricoli, autoveicoli e disponibilità bancarie e finanziare per un valore di oltre 7 milioni di euro[81].
A questi metodi di condizionamento "a valle" del mercato agricolo, si affianca anche l'imposizione di un "*servizio di guardiania*" ai proprietari fondiari: si tratta di un ulteriore mezzo surrettizio per condizionare e controllare capillarmente il territorio, assieme all'abigeato e ai furti di mezzi agricoli.
Una vulnerabilità della filiera agroalimentare dell'area in esame che è stata sottolineata anche in uno specifico studio[82], nell'ambito del quale i ricercatori, dopo aver incrociato una serie di indicatori ritenuti significativi per individuare l'indice di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia di una determinata area geografica, hanno collocato la provincia di Ragusa al primo posto in Italia quanto a pressione criminale sul territorio.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, si segnala un forte dinamismo della criminalità organizzata nella fase della commercializzazione, che vede peraltro il sistematico coinvolgimento di soggetti di origine nordafricana.
Particolarmente intraprendenti in questo settore risultano i cittadini tunisini[83], alcuni dei quali, pienamente inseriti nel tessuto delinquenziale[84], hanno spinto la loro attività criminale anche oltre la Provincia di Catania, dove si sono maggiormente insediati, estendendosi anche nel ragusano; piantagioni di *cannabis* sono state individuate a Vittoria[85].

[81] In data 4 novembre 2015, a carico degli esponenti della *famiglia* CONSALVO già coinvolti nell'ambito della citata Operazione "*Box*", il Tribunale di Ragusa, Sezione di Misure di Prevenzione ha emesso il Decreto di sequestro beni nr.3/15 R.Decr. – 24/15 MP. I predetti annoverano a vario titolo precedenti penali per associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti.

[82] "AGROMAFIE - 4° Rapporto sui crimini agroalimentari", elaborato dall'Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali EURISPES, da Coldiretti e dall'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare.

[83] In data **22 ottobre 2015**, i Carabinieri di Vittoria (RG), Genova, Caltagirone (CT) e Palagonia (CT), nell'ambito dell'Operazione "*Ghorab*", davano esecuzione all'O.C.C.C. nr. 5076/14 RGNR e nr. 2509/15 RGIP, emessa dal Tribunale Ragusa, in data **12 ottobre 2015**, a carico di 15 soggetti, di cui 8 nati in Tunisia e uno in Libia, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

[84] In data **29 ottobre 2015**, la Guardia di Finanza di Vittoria (RG), nell'ambito dell'Operazione *"Fumo dai fori",* ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 4932/14 RGNR e nr. 2970/15 RGIP emessa dal Tribunale di Ragusa in **data 26 ottobre 2015,** a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente tipo *hashish*.

[85] In data **12 ottobre 2015**, la Guardia di Finanza di Ragusa, nell'ambito del p.p. nr. 4166/15 RGNR Tribunale di Ragusa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro persone e sequestrato una piantagione di circa 5000 piante di cannabis, insieme a 37 kg circa di *marijuana*, armi, e strumentazione occorrente per il confezionamento dello stupefacente.

Provincia di Messina

Il territorio della provincia di Messina risulta crocevia di fenomeni criminali di diversa estrazione mafiosa - *cosa nostra palermitana*, *cosa nostra catanese* e *'ndrangheta* - che, con la loro influenza, hanno contribuito a determinare una realtà assai eterogenea.

Nel tempo, questo sincretismo criminale ha permesso, da un lato, alla mafia *barcellonese* ed a quella operante nell'area *nebroidea* di assumere una strutturazione e metodi operativi del tutto omologhi a quelli di *cosa nostra* palermitana; dall'altro, alla *mafia messinese* di emanciparsi dalle tipiche attività delinquenziali per assumere la connotazione di una imprenditoria mafiosa.

La ripartizione delle aree di influenza dei gruppi criminali è rimasta sostanzialmente invariata, sia nella città che nella provincia, così come le alleanze con gli schieramenti mafiosi dei territori confinanti.

La sussistenza dei legami tra la criminalità organizzata della provincia e quella catanese è stata confermata, nel semestre in esame, anche nell'ambito di due distinte indagini patrimoniali, concluse con l'adozione di altrettante misure di prevenzione patrimoniali[86] a carico del rappresentante della *famiglia* SANTAPAOLA nel Comune di Letojanni e di un imprenditore attivo nel comparto agricolo-zootecnico e nell'edilizia[87], risultato essere *trait d'union* tra la cosca *barcellonese*[88] ed un *clan* etneo, interessati al controllo del movimento terra, della produzione di conglomerato cementizio e di energia da fonti rinnovabili.

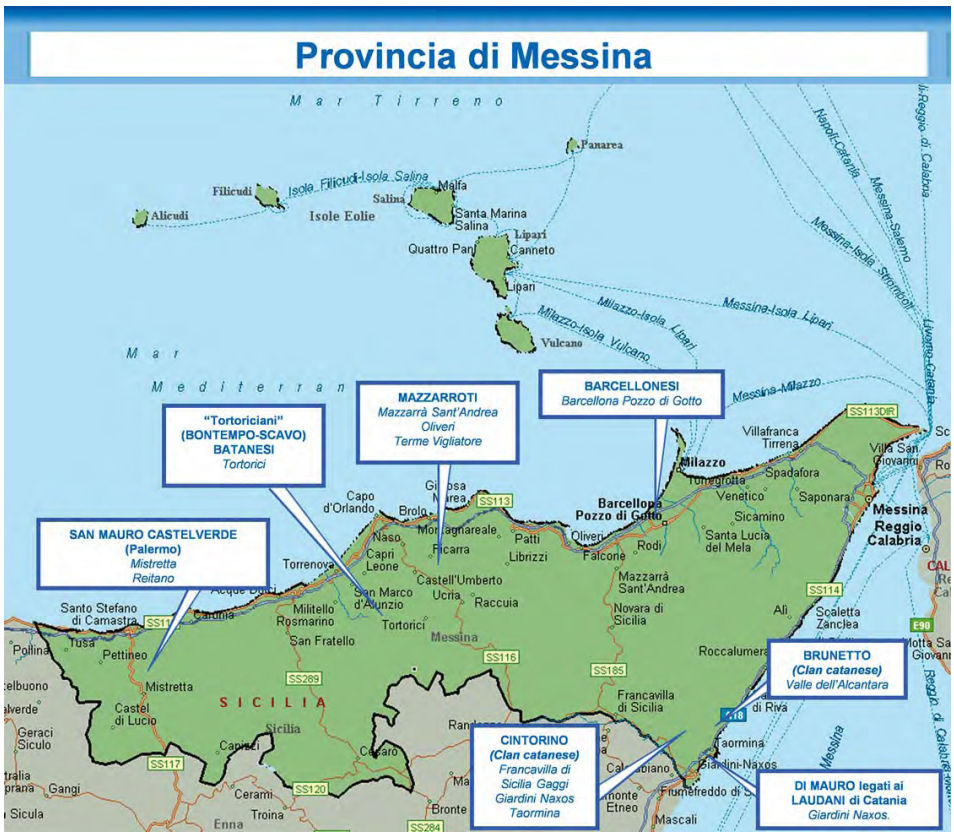
Il versante tirrenico è stato scenario di un ulteriore filone dell'indagine[89] "GOTHA V", grazie alla quale sono state colpite le nuove leve della *famiglia* barcellonese che, nel periodo di vacanza seguita agli arresti dei principali esponenti del sodalizio, avevano comunque perpetrato attività estorsive.

[86] Su proposta a firma del Direttore della D.I.A., in data **24 giugno 2015** la Sezione di Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina ha emesso il Decreto di sequestro nr.12/14 RGMP nr.5/15 Dec.Seq. per un valore di beni sequestrati pari a 4 milioni di euro.

[87] E' stato eseguito in data **15 dicembre 2015** in seguito ai provvedimenti nr. 76/14 RGMP e nr. 11/15 Dec.Seq. del 15.10.2015 emessi dal Tribunale di Messina, il sequestro di proprietà terriere, di fabbricati, conti correnti, auto ed altri beni per un valore totale di circa 27 mln di euro, nei confronti di un noto imprenditore.

[88] Nella parte settentrionale della provincia, la "mafia barcellonese" include i seguenti gruppi criminali operanti nei comuni di Mazzarrà Sant'Andrea, Milazzo e Terme Vigliatore: il gruppo dei barcellonesi; il "gruppo dei mazzaroti"; il "gruppo di Milazzo" e il "gruppo di Terme Vigliatore".

[89] In data **18 dicembre 2015** la D.D.A. di Messina ha riunito in un'unica indagine i vari rami dell'Operazione "*Gotha V*" che nell'arco del 2015 aveva visto l'esecuzione di tre misure cautelari, ed ha notificato a ventinove indagati, ritenuti appartenenti all'organizzazione mafiosa "barcellonese", l'avviso di conclusioni indagini. Nell'ambito dell'Operazione *"Gotha V quater"*, i Carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto hanno dato applicazione all'O.C.C.C. nr.4112/14 RGNR e nr.3159/14 RGIP emessa dal Tribunale di Messina in data **12 novembre 2015** nei confronti di otto soggetti ritenuti appartenenti alla famiglia mafiosa *barcellonesi* per i reati di traffico stupefacenti, rapina, estorsione, incendio, aggravati dal metodi mafioso, nonché della disponibilità di armi e materiali esplodenti.


Provincia di Messina
Mar Tirreno
Mar Mediterran
Panarea
Filicudi
Alicudi
Isole Eolie
Isole Filicudi-Isola Salina
Malfa
Salina
Santa Marina Salina
Lipari
Canneto
Quattro Pani
Vulcano
Milazzo-Isola Lipari
Milazzo-Isola Vulcano
Messina-Isola Lipari
Messina-Milazzo
Napoli-Catania
Messina-Salerno
Messina-Isola Stromboli
Reggio di Calabria
"Tortoriciani" (BONTEMPO-SCAVO) BATANESI Tortorici
MAZZARROTI Mazzarrà Sant'Andrea Oliveri Terme Vigliatore
BARCELLONESI Barcellona Pozzo di Gotto
SAN MAURO CASTELVERDE (Palermo) Mistretta Reitano
BRUNETTO (Clan catanese) Valle dell'Alcantara
CINTORINO (Clan catanese) Francavilla di Sicilia Gaggi Giardini Naxos Taormina
DI MAURO legati ai LAUDANI di Catania Giardini Naxos.
Villafranca Tirrenia
Milazzo
Spadafora
Venetico
Saponara
Messina Reggio Calabria
Sicamino
Santa Lucia del Mela
Barcellona Pozzo di Gotto
Oliveri
Falcone
Rodi
Patti
Librizzi
Capo d'Orlando
Brolo
Naso
Capri Leone
Ficarra
Torrenova
Castell'Umberto
Ucria
Raccuia
San Marco d'Alunzio
Tortorici
Militello Rosmarino
San Fratello
Santo Stefano di Camastra
Caronia
Tusa
Pettineo
Mistretta
Castel di Lucio
Geraci Siculo
SICILIA
Sicilia
Messina
Mazzarrà Sant'Andrea
Novara di Sicilia
Francavilla di Sicilia
Roccalumera
Scaletta Zanclea
Ali
Taormina
Giardini-Naxos
Fiumefreddo di Sicilia
Mascali
Etneo
Randazzo
Cesarò
Capizzi
Cerami
Troina
Enna
Gangi
Bronte
SS113
SS113DIR
SS114
SS116
SS117
SS120
SS185
SS284
SS289
E90

Città di Messina
Sparta
SS113DIR
Castanea delle Furie
Faro Superiore
Torre di Faro
Salice
SP50
SP45
Sant'Agata
Villafranca Tirrena
Gesso
GALLI-GATTO
Giostra
Villa San Giovanni
SS113
SP54BIS
A20
MANCUSO
Gravitelli
A3
Saponara
Camaro
FERRANTE-VENTURA VADALA'-CAMPOLO
Camaro
Cumia
Bordonaro
Messina
Santo
ASPRI-TROVATO LO DUCA-TRISCHITTO-CUTE'
Mangialupi
Gallico
Archi
Zaffaria
SPARTA'-PELLEGRINO
Confesse
SS18
Mili San Pietro
Mili Marina
Reggio Calabria
Mili San Marco
Galati Marina
Santo Stefano di Briga
Stretto di Messina
Pezzolo
Atolia
Briga
SS114
E90
Italia
Scaletta Zanclea

La *fascia jonica*[90], che va dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania, rimane area di influenza delle *famiglie* catanesi SANTAPAOLA, LAUDANI e CAPPELLO, per il tramite di responsabili locali.
Nella *zona nebroidea,* compresa tra i Monti Nebrodi e l'estrema periferia ovest del territorio messinese, confinante con quello di Palermo, sono attive le consorterie mafiose dei *batanesi* e dei *tortoriciani*.
Nel territorio compreso tra i comuni di Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Caronia, si registra l'influenza del *mandamento mafioso di San Mauro Castelverde*, della provincia di Palermo.

Con specifico riferimento al Comune di Messina operano, con influenza su distinte aree rionali, i *clan* SPARTÀ e GALLI, ed i *gruppi* LO DUCA, VENTURA, MANGIALUPI[91], ASPRI, TRISCHITTA e CUTÈ. Passando ad analizzare, più nel dettaglio, le modalità attraverso cui le menzionate organizzazioni agiscono sul territorio di Messina e provincia, si rileva come alle tipiche attività illecite, quali l'estorsione, l'usura ed il traffico di stupefacenti, le imprese mafiose abbiano affiancato l'infiltrazione nel settore degli appalti, dell'edilizia, dei servizi, del commercio, dei rifiuti e dell'illecita acquisizione di finanziamenti pubblici. Il tutto, esercitando un controllo del territorio che, sebbene incisivo, raramente farebbe ricorso ad azioni violente, proprio per non destare allarme sociale.
Come accennato, nel suo più evoluto *modus operandi,* la criminalità organizzata messinese trae linfa vitale non solo dal settore degli appalti pubblici, ma anche dall'accaparramento dei finanziamenti comunitari e statali.
Con particolare riguardo a quest'ultimi, vale la pena di soffermarsi sulle attività condotte dal Gruppo Interforze istituito presso la **Prefettura di Messina**, cui prende attivamente parte la locale Sezione Operativa della D.I.A., a seguito delle quali è emerso un particolare interesse da parte della criminalità organizzata verso l'acquisizione dei finanziamenti comunitari e statali nel comparto agricolo e zootecnico.
Proprio gli accertamenti svolti dal Gruppo Interforze hanno permesso al Prefetto di Messina, nel mese di **dicembre 2015**, di emettere un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di 11 imprese agricole – alcune sulla carta preesistenti e altre costituite verosimilmente *ad hoc* – intestate a soggetti gravitanti nel medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome di un mafioso di elevato spessore criminale, aggiudicatarie di lotti pascolivi ricadenti all'interno dell'Ente Parco dei Nebrodi.

[90] Un primo gruppo, legato al *clan* SANTAPAOLA – ERCOLANO, esercita la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; un secondo, contiguo al *clan* LAUDANI, estende la sua influenza sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina; un terzo gruppo, contiguo al *clan* CAPPELLO, risulta prevalere nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

[91] Il clan MANGIALUPI risulta essere quello maggiormente collegato con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria. Il **23 dicembre 2015** si è concluso, con 22 condanne, il processo di primo grado a carico di sessanta esponenti del suddetto clan, per reati in materia di droga, acquistata reinvestendo per lo più i proventi delle rapine. Il traffico di stupefacenti si svolgeva tra la provincia di Messina e la Calabria coinvolgendo anche città del Nord Italia.

Per intensificare l'attività di prevenzione in tale settore, è stato sottoscritto un apposito **Protocollo di Legalità** tra la Prefettura di Messina, l'Ente Parco dei Nebrodi, la Regione Siciliana, i Sindaci dei Comuni aderenti all'Ente Parco e l'Ente di Sviluppo Agricolo, in forza del quale vengono richieste le informazioni antimafia sulle imprese agricole richiedenti le concessioni dei pascoli, presupposto necessario per accedere ai citati contributi.
Infine, nel periodo di riferimento si è conclusa l'attività ispettiva della Commissione di Accesso al Comune di Mazzarrà Sant'Andrea (ME), nominata alla fine del 2014 dal Prefetto di Messina, che ha rilevato infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata nell'Ente, rendendone necessario il commissariamento[92].

(2) Territorio nazionale

Il *modus operandi* di *cosa nostra,* fuori dall'area d'origine, oscilla tra condotte predatorie, per lo più indirizzate nei confronti di corregionali, e l'affarismo cui ricorre per infiltrare la locale realtà economico-amministrativa e rendere produttive le proprie attività lecite e illecite.
L'osservazione delle dinamiche evidenzia la diversa incidenza del fenomeno a seconda del grado di penetrazione del tessuto socio-economico.
Come emerge anche da studi di settore[93], il primo contatto con il territorio di esponenti della criminalità organizzata si concretizza in atteggiamenti di tipo estorsivo, con i tipici reati spia (danneggiamenti ed intimidazioni più o meno evidenti), funzionali ad affermare la propria identità nella comunità ove si insedia od opera, con forte autonomia rispetto alle consorterie di appartenenza.
Nel panorama criminale nazionale, gli elementi siciliani s'inseriscono spesso in formazioni miste - italiane e straniere - in rapporto di complementarietà per il raggiungimento di obiettivi criminali comuni.
Le attività connesse al *business* del narcotraffico dimostrano, in particolare nell'Italia Settentrionale, una ricorrente interazione tra delinquenti di diversa matrice ed estrazione[94].
L'ingerenza nel mercato produttivo locale appare orientata soprattutto verso i settori della ristorazione, delle costru-

[92] Con D.P.R. del **13 ottobre 2015** il Presidente della Repubblica ha nominato la Commissione Straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea, a norma dell'art.143 del D.lgs 18 agosto 2000 nr.267, considerato che *"… all'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale",* e poiché è stato rilevato che *"..la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale".* La Commissione si è insediata il 15 ottobre 2015.

[93] Vedasi il "*Terzo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*" a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, ottobre 2015.

[94] Come emerso da diverse operazioni del semestre, quali "*Hunters*", riportata nella nota successiva e "*Triglie rosse*", descritta nel paragrafo dell'Emilia Romagna.

zioni, del trasporto merci e del movimento terra, nell'intento di intercettare fondi pubblici e privati ovvero reimpiegare risorse di provenienza illecita.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Rispetto a quanto evidenziato nelle precedenti Relazioni, non si segnalano novità in merito alle dinamiche ed alla presenza in Piemonte e Valle d'Aosta di elementi della criminalità organizzata siciliana. Questi presterebbero la loro opera nell'ambito di aggregazioni mafiose calabresi, più stabilmente radicate nell'area[95].

Nel semestre, non sono mancate forme di infiltrazione in società con sede legale in Piemonte, che hanno tentato di accreditarsi per i lavori ammodernamento della metropolitana di Milano e di cui si dirà meglio nel paragrafo dedicato alle infiltrazioni di *cosa nostra* in Lombardia.

Il traffico di stupefacenti rappresenta, inoltre, il *business* verso cui convergono gli interessi di gruppi criminali eterogenei per nazionalità ed estrazione criminale, come emerso nell'ambito di un'indagine che ha condotto al fermo[96] di quattro soggetti ritenuti responsabili di un traffico internazionale di cocaina. Tra i fermati, due dei quali albanesi, vi era un pregiudicato di Siracusa con precedenti per mafia. Il secondo cittadino italiano, un salernitano titolare di un ristorante sul lago Maggiore, si adoperava per l'organizzazione utilizzando un aeroplano ultraleggero per i trasporti di droga dall'Albania.

- Lombardia

Nel semestre in esame non si sono verificati, nella Regione, episodi delittuosi immediatamente riconducibili a *cosa nostra.* La circostanza, piuttosto che suggerire uno stato di apparente eclissi della criminalità organizzata siciliana, potrebbe essere letta come il frutto di una più generale strategia di silente infiltrazione nel sostrato imprenditoriale della Regione.

In questa prospettiva possono essere letti gli esiti di una mirata attività accertativa in ambito preventivo, finalizzata a contrastare eventuali infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti condotta dal Prefetto di Milano.

L'Autorità di Governo, in esito a specifici accertamenti svolti dalle Articolazioni D.I.A. di Torino, Milano e Catania, ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una società, con sede legale a Torino e legata alla *famiglia*

[95] Il **22 ottobre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Hunters*", la Polizia di Stato di Torino ha dato esecuzione all'O.C.C. nr. 29354/12 RGNR e nr. 1562/14 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino l'**8 agosto 2015**, nei confronti di diciassette soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina e marijuana), usura ed altro. Del gruppo, collegato ad un esponente di spicco della '*ndrangheta*, faceva parte un pregiudicato di Riesi (CL).

[96] Eseguito nei giorni **1** e **5 settembre 2015**, in Gattinara (VC), dalla Polizia di Stato di Torino.

SANTAPAOLA, che aveva tentato di accreditarsi per i lavori di ammodernamento della metropolitana di Milano.
Le verifiche antimafia hanno, infatti, evidenziato stretti vincoli di parentela tra i soci dell'azienda interdetta e il *boss* capofamiglia, rilevando, inoltre, delle cointeressenze affaristiche con un'altra società riconducibile alle *famiglie* ERCOLANO-CAMMISA, interdetta nel luglio 2015 dalla Prefettura di Catania.

- Emilia – Romagna

In provincia di Bologna si segnalano presenze di esponenti delle *famiglie* dei c.d. *Corleonesi*, dei *Portanuova* di Villabate (PA), nonché di soggetti contigui alle famiglie mafiose del capoluogo etneo.
La provincia di Modena registra la presenza di soggetti legati ai *clan* gelesi, quella di Parma vede presenti elementi delle *cosche* EMANUELLO – RINZIVILLO di Gela (CL), oltre ad appartenenti alle *famiglie* originarie della zona di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).
Nella provincia di Reggio Emilia si segnalano esponenti della *famiglia* PROVENZANO, originaria della città di Palermo, mentre a Ferrara, è stata rilevata in passato la presenza della *famiglia* siciliana VILLABATE. Infine, a Forlì-Cesena risultano presenti personaggi vicini ai *Corleonesi* e ai *clan* del quartiere palermitano di Brancaccio, mentre in provincia di Ravenna si registra la presenza di appartenenti al *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT).
A fattor comune, il traffico di stupefacenti rappresenta il principale ambito criminale per i clan operativi sul territorio emiliano.
Il settore richiama, peraltro, l'interesse di formazioni criminali di diversa estrazione e nazionalità, che concorrono anche in questa Regione a creare un sottobosco malavitoso attivo nel rifornire di stupefacenti tanto l'Emilia Romagna quanto la Sicilia. Emblematica, in tal senso, è risultata l'Operazione *"Triglie rosse"*[97], condotta tra Parma e Agrigento, che ha consentito di individuare un traffico di eroina e cocaina, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana ed il restante carico trasportato in Sicilia.
L'organizzazione è risultata composta da tre agrigentini pluripregiudicati e da un cittadino albanese, punto di riferimento del *gruppo* per l'approvvigionamento degli stupefacenti. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

[97] In data **1° ottobre 2015** è stata eseguita dai Carabinieri di Agrigento e Varese, l'O.C.C.C. nr. 2284/14 RGNR e nr. 3781/15 RGIP emessa il **4 settembre 2015** dal Tribunale di Parma, a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di stupefacenti.

- Lazio

Sia la Capitale che il basso Lazio costituiscono il teatro di una presenza che vede interagire e coesistere, dal punto di vista delle attività criminali, fenomeni di tipo diverso.

In tale contesto, le proiezioni delle organizzazioni mafiose tradizionali, *cosa nostra*, *ndrangheta* e *camorra*, mantengono legami storici con le consorterie del territorio d'origine, costituendo inoltre una "testa di ponte" per ogni genere di interesse. Esse operano secondo metodologie criminali improntate ad una minore visibilità, evitando il ricorso alla violenza, allo scopo di creare le condizioni ideali per perseguire il loro principale interesse: il reimpiego dei capitali di provenienza illecita.

In alcuni casi, i citati *gruppi* mafiosi hanno costituito degli "agglomerati criminali misti", ove cooperano soggetti provenienti dalla Sicilia, stabilmente residenti nel Lazio, e pericolosi criminali locali.

Nella Regione, la presenza di *cosa nostra* è da ritenersi minore rispetto alle altre organizzazioni mafiose e risulta collegata ad esponenti:

- della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL), attiva nel traffico illecito di sostanze stupefacenti, attentati incendiari, estorsioni, riciclaggio e usura;
- delle *famiglie* della provincia di Catania, quali CANNIZZARO, ERCOLANO, CORALLO e PRIVITERA;
- della *famiglia* TRIASSI di Agrigento, legata alla *cosca* CUNTRERA – CARUANA, attiva nel riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti e segnalata sul litorale romano di Ostia.

Proprio la fascia litoranea, in particolare quella pontina, è stata al centro di un'importante attività investigativa conclusa nel mese di luglio dal Centro Operativo D.I.A. della Capitale, coadiuvato dalle Articolazioni D.I.A. di Napoli, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Catania e Bologna.

L'operazione, denominata "*Gea*"[98], rappresenta la naturale prosecuzione delle indagini "*Store*" e "*Sud Pontino*", sempre della D.I.A., e ha disvelato la gestione monopolistica, operata dai *clan* CASALESI e MALLARDO, assieme con quelli appartenenti a *cosa nostra* catanese, negli approvvigionamenti di prodotti ortofrutticoli e nell'imposizione dei connessi servizi di trasporto da e per i maggiori mercati del centro e del sud Italia, tra cui l'importante Mercato Ortofrutticolo di Fondi (LT).

Nel corso dell'operazione, oltre all'arresto di 20 soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, dei reati di associazione mafiosa, estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, è stato eseguito un decreto di sequestro di beni e

[98] In data **20 luglio 2015** la D.I.A, in seguito a sviluppi del p.p. nr. 44879/08 RGNR, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 36543/09 e nr. 340/15 RGIP emessa **l'8 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli, a carico di 40 soggetti ritenuti vicini a organizzazioni mafiose tra le quali anche *famiglie* di *cosa nostra* catanese, per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

compendi aziendali per un valore di circa 100 milioni di euro[99].
Le sinergie operative messe in campo dai *clan* siciliani si estendono anche al traffico di stupefacenti, attraverso accordi che vedono spesso come controparte soggetti di nazionalità straniera. È il caso dell'Operazione "*Odissea*"[100], che ha permesso di accertare l'esistenza di un vasto traffico internazionale di stupefacenti gestito da due organizzazioni criminali, composte per lo più da albanesi: il primo dei due *gruppi* criminali aveva base nel Lazio, mentre il secondo è risultato attivo tra le province di Catania e Ragusa.
È stato anche appurato che i carichi di droga importati dall'Albania erano per lo più diretti a due organizzazioni criminali catanesi e, in particolare, a referenti del "*Gruppo della Stazione*" e ad appartenenti alla *cosca* mafiosa dei PILLERA.

- Campania
Come già delineato nell'analisi relativa alla Regione Lazio, i descritti riscontri investigativi dell'Operazione "*Gea*" confermano consolidati collegamenti tra consorterie siciliane – nel caso di specie catanesi - ed esponenti della *camorra,* finalizzati al controllo del redditizio circuito dei mercati ortofrutticoli del centro-sud ed alle connesse procedure di smistamento dei prodotti.
Inoltre, nell'ambito dell'Operazione "*Letium 4*" [101] è stato nuovamente riscontrato il rapporto affaristico sussistente tra *camorra* e *cosa nostra* per il rifornimento di stupefacenti attraverso l'asse Napoli - Palermo.
In particolare, l'indagine ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale nella quale figuravano, tra gli altri, pregiudicati ritenuti vicini alla *famiglia* mafiosa di BRANCACCIO, che si rifornivano di droga da soggetti collegati a *clan* camorristici e che offrivano assistenza per il trasporto verso la Sicilia.

- Sardegna
Nel semestre non emergono evidenze in merito all'operatività di *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*.
Al pari di altre realtà nazionali, la Regione non può, tuttavia, ritenersi immune dal rischio di infiltrazione, laddove si profilino redditizi settori di interesse, primo fra tutti quello degli appalti.

[99] Decreto di sequestro preventivo nr. 44879/08 RGPM e nr. 36543/09 RGIP, emesso in data **15 luglio 2015** il Tribunale di Napoli.

[100] **Il 17 settembre 2015,** la Guardia di Finanza di Catania ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 4942/12 RGNR e nr. 5820/13 RGIP, emessa il **3 settembre 2015** dal Tribunale di Catania a carico di ventinove soggetti, tra cui anche alcuni albanesi domiciliati in Italia con base nel Lazio, tutti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

[101] In data **16 dicembre 2015,** nell'ambito dell'Operazione *"Letium 4"***,** che ha interessato varie città italiane, tra cui Napoli e Palermo, sono state fermate - con O.C.C.C. nr.6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP emessa in data **9 dicembre 2015** dal Tribunale di Palermo - diciotto persone ritenute responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, l'attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento della strada Sassari – Olbia, la presenza di imprese catanesi affidatarie di alcuni lotti, risultate destinatarie di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

(3) Estero

Cosa nostra mantiene legami con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, oltre che in Europa, anche in Paesi di altri continenti, specie gli Stati Uniti d'America ed il Canada.

Le proiezioni extranazionali dell'organizzazione si sono rivelate funzionali sia alla realizzazione di importanti traffici internazionali di droga, sia all'espansione dei propri interessi economici, accreditandosi come interlocutore pienamente inserito nelle logiche di mercato ed in grado di investire enormi capitali.

Con particolare riguardo all'Europa, le oramai storiche emigrazioni di *gruppi* criminali siciliani hanno di fatto portato, in alcuni Paesi, alla costituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine, con i quali mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno, soprattutto per la gestione dei traffici illeciti transnazionali.

Dall'analisi delle risultanze investigative si evidenzia, sul piano generale, come fuori dalla Sicilia la sfera d'influenza di *cosa nostra* tenda a fondarsi piuttosto che sul controllo del territorio, su forme e tentativi d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie ad una maturata capacità di mimetizzazione con il contesto sociale di riferimento.

Ne deriva che le condotte illecite perpetrate all'estero si concretizzano, in primo luogo, in attività di riciclaggio, anche attraverso la costituzione di imprese straniere e la fittizia intestazione dei beni, cui va ad affiancarsi il traffico di stupefacenti, sempre più di frequente attuato in sinergia con altre organizzazioni criminali.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di Polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi del radicamento e della strategia criminale in atto di *cosa nostra* all'estero.

- Germania.

La Germania rappresenta, storicamente, un polo di attrazione – per motivi economici, oltre che per vicinanza geografica – per le organizzazioni mafiose nazionali, ivi comprese quelle siciliane (*cosa nostra* e *stidda*) che hanno cercato, nel tempo, di incardinarsi nelle comunità di immigrati lì stanziatisi. La loro azione è stata caratterizzata da una progressiva infiltrazione nell'economia, soprattutto attraverso l'acquisizione di esercizi di ristorazione e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura.

Anche in virtù delle dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia italiani è emerso con chiarezza che le *famiglie* di *cosa nostra* hanno inviato in Germania dei cosiddetti *reggenti*, con il compito di mantenere i collegamenti criminali con i *clan* di origine.
L'attività di analisi effettuata sulle risultanze investigative degli ultimi anni evidenzia come i *Länder* più infiltrati da elementi criminali originari della Sicilia, si concentrino nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare Renania Settentrionale-Westfalia, Baviera, Baden-Wurttemberg.
In queste aree, la componente agrigentina appare particolarmente nutrita: in più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa una continuità di rapporti della comunità agrigentina in Germania con familiari residenti nella provincia siciliana, come peraltro confermato da risultanze investigative del semestre.
È il caso dell'arresto, avvenuto a Colonia, di uno dei tre responsabili di un omicidio di chiara matrice mafiosa, commesso proprio nell'agrigentino, a Licata, il primo gennaio del 2015. Il latitante aveva trovato ospitalità tra esponenti criminali emigrati.

- Spagna
Le evidenze giudiziarie hanno dimostrato come gli emissari dei *clan* siciliani si siano stanziati in territorio iberico, principalmente per favorire le operazioni di traffico di droga e di riciclaggio dei capitali illeciti.
Negli anni, infatti, l'importanza strategica ed operativa della Spagna è cresciuta proporzionalmente al rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico di cocaina e alla maggior presenza di suoi membri sul territorio, cui è corrisposto un incremento del numero dei latitanti arrestati[102].
È stato parimenti rilevato come, nel solco di una più generale strategia di sommersione assunta da *cosa nostra* sul territorio nazionale - ampiamente descritta con riferimento ai singoli contesti provinciali e regionali nazionali - anche in Spagna i referenti siciliani starebbero mantenendo un basso profilo.
Significativa proprio di questa silente politica espansionistica verso il territorio iberico è la confisca di beni mobili e immobili, per un valore di 54 milioni di euro, eseguita dalla D.I.A. nei primi mesi del 2015, nell'ambito di un indagine patrimoniale nei confronti di elementi collegati con *cosa nostra* agrigentina.
Le investigazioni che hanno portato al provvedimento, condotte in collaborazione con il collaterale organismo spa-

[102] In questo senso assume un particolare rilievo l'arresto, avvenuto nel 2009, sulla frontiera tra Francia e Spagna, del Capo del mandamento di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'Operazione "*Old Bridge*", condotta l'anno precedente dall'F.B.I. e dallo S.C.O. della polizia italiana, con la quale venne fatta luce sulle rotte della droga tra Italia e U.S.A. Il latitante viveva in Costa del Sol, dove aveva realizzato importanti investimenti, sia personalmente che attraverso suoi uomini palermitani di fiducia. Già in precedenza, la presenza di *cosa nostra* era stata registrata con due eclatanti arresti: Pasquale Cuntrera, boss dell'omonima famiglia, catturato a Fuengirola e Simone Zappalà, luogotenente del *clan* Laudani-Mazzei di Catania, rintracciato a Palma di Majorca.

gnolo, hanno riguardato anche tre aziende, con sede in Andalusia e del valore di circa 3 milioni di euro, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

- Svizzera

Nel comune interesse di ritracciare ulteriori capitali riconducibili all'organizzazione siciliana, nel semestre in esame, la Procura Federale svizzera, in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria italiana, ha avviato delle attività investigative finalizzate a rintracciare negli istituti bancari elvetici possibili trasferimenti di denaro facenti capo al noto latitante di Castelvetrano.

- Repubblica di San Marino

Nel territorio di San Marino è stata, nel tempo, tracciata l'operatività dei seguenti gruppi criminali siciliani:
- clan Fidanzati;
- Stiddari;
- altri gruppi palermitani e trapanesi, in particolare di Mazzara del Vallo[103].

- Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti, *cosa nostra* rappresenta una delle compagini mafiose più stabilmente radicate e viene segnalata come attiva nel traffico di stupefacenti, di armi, nelle estorsioni, nelle frodi, nelle contraffazioni, nella corruzione e nell'infiltrazione nei vari settori dell'imprenditoria e della finanza.

Così come emerso da una recente indagine condotta dall' F.B.I., *cosa nostra* americana sarebbe in grado di inserirsi all'interno degli assetti societari delle imprese, in sostituzione dei legittimi componenti[104].

Questa frangia di *cosa nostra*, che diversamente dal passato avrebbe in essere delle forme di collaborazione con i gruppi criminali italiani, risulterebbe costituita da diverse *famiglie* operanti a Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.

Segnala l'F.B.I. che "*la mafia siciliana è specializzata nel traffico di eroina, nella corruzione politica, nel traffico di armi*

[103] Emblematico, in proposito, il sequestro di beni per oltre 450 milioni di euro operato nel 2014 dalla D.I.A di Palermo e Trapani, nei confronti di un soggetto palermitano, la cui ascesa imprenditoriale era da riconnettere all'appoggio delle famiglie mafiose di Mazzara del Vallo. Tra le società sequestrate, alcune immobiliari erano state costituite a San Marino.

[104] Fonte: https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia
Il riferimento è all'indagine denominata *clan* Lucchese, eseguita nel New Jersey, che ha portato nell'agosto del 2015 alla condanna di due esponenti per l'acquisizione illegale di una società per azioni del Texas, specializzata nell'erogazioni di mutui. L'indagine ha dimostrato che il controllo della società era stato ottenuto attraverso metodi mafiosi e che oltre 12 milioni di dollari erano stati distratti a favore di soggetti legati al *clan*, ai danni degli azionisti.

militari ed è nota operare anche negli incendi dolosi, nelle frodi, nella contraffazione e altri crimini legati al racket. Con una stima di 2.500 affiliati la mafia siciliana è il più potente e più attivo gruppo italiano di criminalità organizzata negli Stati Uniti.", sottolineando, inoltre che, "*durante il mandato del giudice Falcone la Magistratura italiana e l' F.B.I. avevano stabilito uno stretto rapporto di collaborazione volto a smantellare gruppi italiani di criminalità organizzata che operavano in entrambi i Paesi. Quel rapporto si è intensificato da allora*". [105]

- Canada

In Canada, *cosa nostra* si presenta come una realtà criminale fortemente radicata ed in contatto con la mafia italiana ed americana.

Nel tempo, avrebbe accumulato ingenti patrimoni riciclando i proventi illeciti[106] nei settori dell'edilizia, della ristorazione, della sicurezza privata e della gestione dei servizi in materia ambientale.

Insieme alla '*ndrangheta* canadese, si colloca, per i ricavi conseguiti, al vertice delle organizzazioni criminali internazionali. Si stima infatti che, nel 2008, i profitti delle locali frange di *cosa nostra* abbiano raggiunto i 45 miliardi di dollari[107].

L'organizzazione in parola si avvarrebbe di una consistente rete di sodali esterni che si occuperebbero:

- dell'importazione e dell'esportazione di merci illecite, tra cui la cocaina proveniente dai rappresentanti dei *cartelli*, per i quali gli elementi di *cosa nostra* stanziati in Canada costituirebbero un eccellente *network* di distribuzione;
- del riciclaggio di denaro e del recupero crediti.

Con particolare riferimento alla zona di Montreal, *cosa nostra* si avvarrebbe della collaborazione degli *Hells Angels* (bande di motociclisti) per il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

A tal proposito, recenti operazioni della polizia canadese avrebbero palesato l'intenzione dei *gruppi* siciliani di allearsi con gruppi estranei all'organizzazione[108].

[105] Fonte: https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia

[106] Derivanti da traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, frode fiscale, manipolazione del mercato azionario, gestione illecita delle scommesse sportive e delle case da gioco (*Commission d'enquete sur l'octroi et la gestion des contrats publics dans l'industrie de la construction* – C.E.I.C. – *Commission Charboneau*, pag. 746, 1.2. *La Mafia au Canada: reperes historiques* - Novembre 2015 –Fonte: https://www.ceic.gouv.qc.ca/plan-du-site.html).

[107] Fonte: Commission d'enquete sur l'octroi et la gestion des contrats publics dans l'industrie de la construction (C.E.I.C.) – Commission Charboneau, pag. 746, 1.2. La Mafia au Canada: reperes historiques - Novembre 2015 – Fonte: https://www.ceic.gouv.qc.ca/plan-du-site.html.

[108] Si tratta delle Operazioni "Magot" e "Mastiff" della Polizia Canadese, concluse nel mese di novembre del 2015.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Se la *'ndrangheta* dovesse depositare un bilancio consolidato, è praticamente certo che i risultati economici del "*gruppo*" dipenderebbero in larga parte dai proventi derivanti dalle attività fuori Regione d'elezione e, come si vedrà nel paragrafo successivo, dalle voce "estero".

Proseguendo su questo parallelismo – nemmeno troppo azzardato – appare determinante per il raggiungimento dell'avanzo d'esercizio la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria opera per agevolarne gli interessi, sostanzialmente riconducibili a due macro aree: l'accumulazione dei capitali – ed in questo è nota la forza della *'ndrangheta* nella gestione del narcotraffico internazionale – il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti.

Il "mercato interno" calabrese appare in qualche modo "asfissiato" e comunque ancorato a logiche e ritualità mafiose che se da un lato tarpano la Calabria nei processi di sviluppo imprenditoriale ed industriale, dall'altro consentono alle *cosche* di mantenere una forte identità, vero volano verso l'esterno.

È questo l'assioma che fornisce la chiave interpretativa delle manifestazioni contro culturali mafiose fuori Regione, dove la necessità di ampliare l'orizzonte degli investimenti - avvalendosi spesso di sofisticati meccanismi finanziari - si sposa con un'organizzazione arcaica, strutturata in '*ndrine*, *cosche* e *locali*, repliche esatte di quelle calabresi.

La vera forza dell'organizzazione si può cogliere, quindi, non tanto sull'**unitarietà** - che pure esiste e che sembra coniugarsi ad una spiccata autonomia dei gruppi di '*ndrangheta* disseminati su tutto il territorio nazionale e all'estero rispetto alla *casa madre*[109] - quanto sul "**patrimonio identitario**", ovvero su quella che in altri termini può essere definita una "*grammatica 'ndranghetista*" che appartiene a tutti gli affiliati.

Ci si trova, così, di fronte ad un'organizzazione criminale che se da un lato opera alla stregua di una *holding*, indiscutibilmente riconosciuta tra i principali *player* internazionali del narcotraffico, dall'altro cementa ancora i patti di *'ndrangheta* attraverso pratiche medioevali, come i matrimoni forzati delle cc.dd. "spose bambine": è l'ennesimo caso - scoperto nell'ambito dell'operazione "*Acero Connection*", conclusa nel mese di settembre dalla Procura di Reggio Calabria - di una ragazzina tredicenne costretta da genitori '*ndranghetisti* a fidanzarsi con il rampollo di un *clan* della locride, nonostante fosse interessata ad un giovane della sua età[110].

[109] Cfr., in tal senso, *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015),* pag. 9.

[110] In proposito, si rimanda, tra l'altro, ad un approfondimento sui matrimoni forzati in Calabria, condotto in data **28 novembre 2015** nella rubrica radiofonica "*Storiacce*" di Radio24, dal titolo "*Sposa – bambina, per patto di 'ndrangheta*" - http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/storiacce/trasmissione-novembre-2015-220421-gSLAVnMpRB

È in ragione di questo ancestrale patrimonio identitario che *cosche* di diversa matrice provinciale, in alcuni casi addirittura contrapposte, fuori Regione riescono a "dialogare", creando solide convergenze affaristico – criminali.
Ecco allora che Paesi come la Germania, il Canada e gli Stati Uniti d'America, per citarne alcuni, e più vicino a noi, Regioni come il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, l'Emilia Romagna e il Lazio, diventano non solo aree di destinazione degli stupefacenti, ma veri e propri spazi di radicamento[111], in cui gli interessi delle diverse *cosche* si consolidano ed in cui è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività.
La reazione dello Stato è stata, anche in questo semestre, pronta ed efficace.
Le numerose operazioni di servizio richiamate nell'analisi che segue, nel fornire un'interpretazione, su base territoriale, delle dinamiche '*ndranghetiste*, ponendo tra l'altro un forte accento sulle proiezioni internazionali, rappresentano, allo stesso tempo, la viva testimonianza dell'impegno di chi negli anni le ha condotte e continua a credere nel proprio lavoro.
E tra queste persone un pensiero non può non andare al Dott. Bruno Caccia, barbaramente ucciso nel lontano 1983 da un sicario '*ndranghetista* con 17 colpi di pistola, atteso che proprio lo scorso mese di dicembre è stato arrestato l'esecutore materiale dell'omicidio.

b. Profili evolutivi

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre consentono di offrire una - seppur prudente - lettura prospettica dei "comportamenti criminali" della *'ndrangheta*, sempre più protesa ad estendere e consolidare la propria presenza all'estero e a radicarsi nelle Regioni del centro-nord.
Questa strategia colonizzatrice, indissolubilmente legata ad un'espansione e diversificazione degli investimenti delle *cosche*, sembra superare la stringente compartimentazione presente sul territorio calabrese, aprendosi, invece, specie oltre confine, a sinergie operative di più ampia portata.
Si colgono, infatti, con sempre maggiore frequenza, contatti diretti tra le *cosche* e frange di *cosa nostra* stanziate in Canada e negli Stati Uniti d'America, finalizzati all'organizzazione di grandi traffici internazionali di stupefacenti sulla rotta atlantica.
Una collaborazione tra *cosche* ed altre organizzazioni criminali che, in linea di continuità con quanto registrato nel semestre nel corso dell'operazione "*Gambling*" in materia di scommesse *on line*, potrebbe rivolgersi, in futuro, verso altri settori illeciti sino ad ora non esplorati dalla *'ndrangheta*.

[111] Come accennato nel cap. 1 "*Generalità*", il concetto di "radicamento" della *'ndrangheta* al Nord è stato coniato dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, ed oggetto di un articolato approfondimento del Magistrato in occasione di una conferenza tenuta, presso la D.I.A., in data 25 febbraio 2016, dal titolo "*L'evoluzione della criminalità organizzata in Italia*".

In questa prospettiva, il *deep web* e i canali di comunicazione non convenzionali meritano una riflessione a se stante perché, oltre che per la pianificazione e realizzazione di traffici illeciti transnazionali, potrebbero rappresentare lo strumento relazionale chiave tra le *'ndrine* che insistono sul territorio nazionale e le propaggini internazionali delle *cosche* e delle altre organizzazioni mafiose, assieme alle quali avviare nuovi *business* criminali.
A ciò si aggiunga il disallineamento con l'Europa, anche sul piano normativo, dei mercati finanziari e delle economie dei Paesi africani, di quelli dell'ex Unione sovietica, dell'Asia e del continente australiano, che rappresenta un forte fattore di rischio in termini di individuazione delle transazioni finanziarie sospette.
Sul piano interno, la criminalità calabrese potrebbe ulteriormente condizionare settori strategici per il Paese, quali le politiche di rilancio industriale, la gestione dei finanziamenti pubblici, specie quelli destinati al Mezzogiorno, gli accordi di programma per gli investimenti sui poli commerciali e la filiera agroalimentare.
Appaiono, ancora, particolarmente esposti alle interferenze delle *cosche* i piani di lottizzazione per le realizzazioni edilizie e turistico-alberghiere, le opere di riqualificazione dei centri urbani e quelle di rilancio delle zone industriali dismesse, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e gli investimenti nelle fonti energetiche alternative.
Il settore sanitario, pubblico e privato, in questo ricomprendendo anche le farmacie, potrebbe essere oggetto, nel medio periodo, delle mire imprenditoriali delle *cosche*.

c. Proiezioni territoriali[112]

(1) Calabria

- Provincia di Reggio Calabria
La dimensione sociale e i rapporti economici della provincia di Reggio Calabria continuano ad essere condizionati da una diffusa prevaricazione della *'ndrangheta*.
Al vertice di tale struttura si pone il *crimine*[113], o *provincia*, espressione sovraordinata delle manifestazioni criminali della città di Reggio Calabria e dei luoghi che si affacciano sui mari Tirreno e Jonio, ove operano *famiglie*[114], *'ndrine*

[112] L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*.

[113] In tal senso le sentenze: nr. 10186/2014, emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria il 27.02.2014 e depositata il 10.12.2014, scaturita dal processo "*Crimine*"; nr. 712/2014, pronunciata dal Tribunale di Reggio Calabria il 02.05.2014 e depositata il 09.12.2014, a conclusione del processo "*Meta*".

[114] La *famiglia*, intesa come nucleo caratterizzato dal legame di sangue tra i suoi componenti, costituisce la cellula di base del modello *'ndranghetista* che, forte della solidarietà parentale, siano essi ascendenti, discendenti, collaterali o acquisiti in seguito ai matrimoni o al comparaggio, è poco vulnerabile a fenomeni di defezione o di collaborazione giudiziaria.

e *locali* [115] secondo una ripartizione convenzionale nelle seguenti tre macro aree: **città di Reggio Calabria e zone limitrofe**; **versante tirrenico** ("Piana"); **fascia ionica** ("Montagna").

A fattor comune, le diverse aggregazioni del territorio tendono ad esercitare una forte pressione criminale sulle iniziative imprenditoriali della Regione, in questo agevolate dalla connivenza di alcuni segmenti delle istituzioni pubbliche che - per timore o per convenienza – contribuiscono all'affermazione dei consessi illegali.

L'interferenza della *'ndrangheta* non si è peraltro limitata al condizionamento di singoli procedimenti amministrativi, ma appare aver riguardato, ancora più a monte, la fase elettorale, nell'ottica di far eleggere candidati compiacenti allo scopo di poter ottenere, durante l'esercizio del mandato, agevolazioni funzionali al consolidamento del potere sul territorio, sia in termini sociali che di sfruttamento delle risorse derivanti dagli stanziamenti per l'assegnazione di gare di appalto.

Si tratta di una chiave di lettura dei "comportamenti" '*ndranghetisti* rispetto alle assemblee rappresentative locali che ha trovato ennesima conferma anche nel semestre in esame: alla fine del 2015 sono risultati sciolti e commissariati ai sensi dell'art. 143 del *"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"* (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), per condizionamento della criminalità organizzata, i Comuni di Africo[116], Bagnara Calabra[117], Bovalino[118] e San Ferdinando[119].

I Consigli comunali di Rosarno e Camini sono stati invece sciolti[120] ai sensi dell'art. 141, comma 1, lett. b), nr. 3 dello stesso Testo Unico.

A seguire viene proposta, per ciascuna delle tre menzionate macro aree, un'analisi delle principali manifestazioni criminali, correlate, di massima, alle influenze mafiose esercitate dalle *cosche* nei territori di riferimento.

[115] La *'ndrina* rappresenta la *cosca* del malaffare. In linea generale è riconducibile a una aggregazione di tipo familiare - a cui possono aderire anche altri individui - e controlla una porzione di territorio. Il capo '*ndrina* viene indicato come *capubastuni*. Più '*ndrine* formano la *locale*.

[116] DPR 01.08.2014.

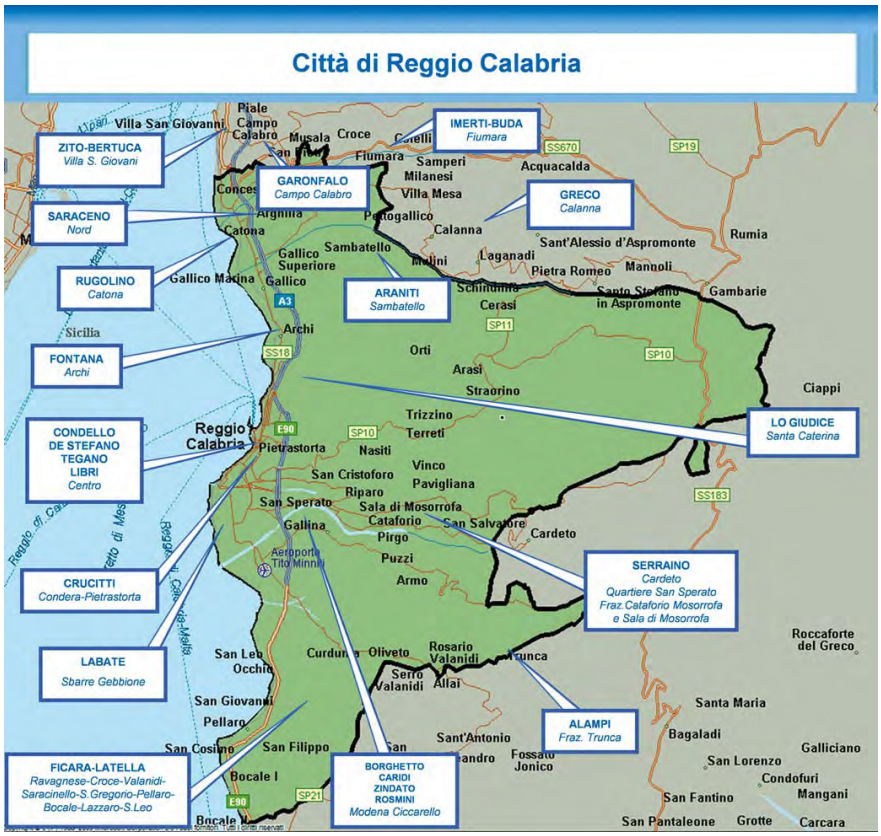
[117] DPR 14.04.2015.

[118] DPR 02.04.2015.

[119] DPR 31.10.2014.

[120] Comune di Rosarno, con D.P.R. del 19 giugno 2015 e Comune di Camini, con D.P.R. **30 novembre 2015.**

- Città di Reggio Calabria e zone limitrofe



A **Reggio Calabria** perdurano le intese '*ndranghetiste* stabilite dai DE STEFANO (centro, quartieri Archi e Santa Caterina), dai CONDELLO (Archi), dai LIBRI (centro, località Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo e Trabocchetto) e dai TEGANO (centro, Archi, Santa Caterina e zona Tremulini).

Tra le principali *cosche* operative nel capoluogo si segnalano i SERRAINO (quartiere San Sperato, frazioni Cataforio, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa e comune di Cardeto); i FICARA - LATELLA (zona sud della città); LO GIUDICE (quartiere Santa Caterina); i BORGHETTO - CARIDI – ZINDATO e ROSMINI (rioni Modena e Ciccarello); i LABATE (quartiere Gebbione), per finire con gli ALAMPI (frazione Trunca)[121].

Le *cosche* reggine continuano a manifestare, a fattor comune, una forte capacità di innovazione nelle strategie imprenditoriali, diversificando costantemente il paniere degli investimenti e cogliendo le opportunità offerte da un sistema economico globalizzato.

Le evidenze investigative raccolte nel semestre nell'ambito della citata operazione "*Gambling*", conclusa nel mese di luglio, hanno fatto luce, infatti, sugli interessi della *'ndrangheta* verso il mondo delle scommesse e dei giochi *on-line*. Si tratta di un settore dove, negli ultimi anni, è già stato registrato l'interesse di altre organizzazioni criminali - certamente in grado di proiettarsi oltre confine e di strutturare una rete efficiente per la raccolta e la gestione delle scommesse - ma il *modus operandi* adottato dalla *'ndrangheta* merita una riflessione a se stante, per una pluralità di motivazioni.

Innanzitutto per la capacità di operare alla stregua di una vera e propria *holding* dell'illecito, partecipata *in primis* dalla *cosca* TEGANO e con ruoli decisionali affidati a soggetti affiliati ai PESCE, LOGIUDICE, FICAREDDI, ALVARO e CORDÌ; *cosche* appartenenti, dunque, ad altre aree della Regione.

Una "strategia d'impresa" che non ha trascurato, poi, la possibilità di far aderire alla rete commerciale anche imprese colluse con *cosa nostra* e con la *camorra*.

Si tratta, a ben vedere, di una società di capitali in cui l'affidabilità viene da quel "*capitale mafioso interamente versato*" che rappresenta, anche all'estero, garanzia di sicuri e consistenti profitti.

[121] Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i FONTANA (Archi); i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosalì, Salice); la locale di Condera - Pietrastorta; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i POLIMENI - MORABITO (Ortì e Podargoni); i RUGOLINO - LE PERA (Rosalì, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa); la locale di Trunca - Allai, che riunisce le 'ndrine ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe).
Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODÀ (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabra; i VADALÀ - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

Si può parlare, non a caso, di una "*diffusione del brand*" con cui ha operato l'organizzazione, garantito tra l'altro da una rete commerciale strutturata gerarchicamente, che dal territorio reggino era in grado di controllare società in **Austria**, in **Spagna** e in **Romania**, attraverso una società di riferimento stabilita a **Malta,** che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle **Antille olandesi** e **di Panama**.

È risultato evidente come l'organizzazione avesse mutato la propria sede di interessi a seconda del Paese che garantiva una minore imposizione fiscale, mantenendo però sempre saldo il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria.

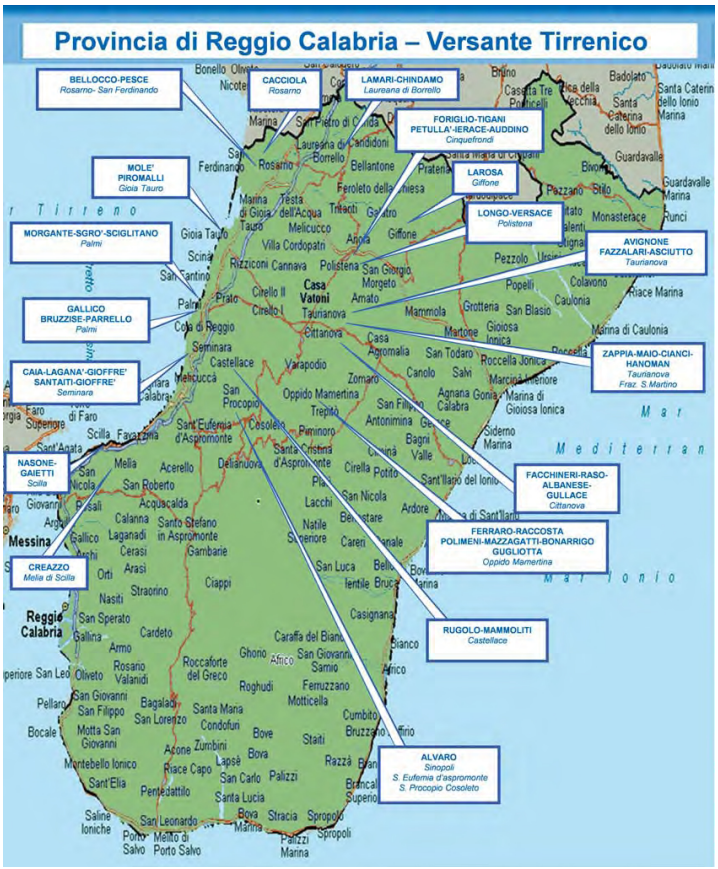
Quelle appena descritte costituiscono le premesse che hanno consentito a questa ultra organizzazione '*ndranghetista* di tessere la rete di un colossale *business* collegato, appunto, all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse *on line*.

L'associazione criminale operava con società schermo, dislocando in Stati esteri i *server* per la raccolta informatica delle giocate: in questo modo non solo aggirava la normativa nazionale, realizzando importanti profitti, ma reinvestiva i guadagni acquistando ulteriori imprese e licenze.

Con tale *modus operandi* l'associazione criminale, oltre a sottrarsi al pagamento delle imposte e a non dichiarare gli utili d'impresa prodotti all'estero, riusciva a riciclare enormi flussi di capitali illeciti.

Se da un lato la federazione di *cosche* '*ndranghetiste* ha rappresentato il fulcro economico-relazionale attorno al quale strutturare gli affari dell'organizzazione, dall'altro solo la perfetta sinergia operativa tra la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la D.I.A., coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha consentito di elaborare un'adeguata strategia investigativa.

La somma delle esperienze di ciascuna Istituzione ha, infatti, rappresentato il vero valore aggiunto dell'azione di contrasto, che ha portato, tra l'altro, all'arresto di oltre 40 responsabili, al sequestro di 11 società estere e di 45 società operanti sul territorio nazionale nel settore dei giochi e delle scommesse, di oltre 1500 punti commerciali per la raccolta giocate, di 82 siti nazionali e internazionali di "*gambling on-line*" e di innumerevoli immobili, il tutto per un valore stimato in circa **2 miliardi di euro**.


Provincia di Reggio Calabria – Versante Tirrenico
BELLOCCO-PESCE
Rosarno- San Ferdinando
CACCIOLA
Rosarno
LAMARI-CHINDAMO
Laureana di Borrello
FORIGLIO-TIGANI
PETULLA'-IERACE-AUDDINO
Cinquefrondi
MOLE'
PIROMALLI
Gioia Tauro
LAROSA
Giffone
LONGO-VERSACE
Polistena
MORGANTE-SGRO'-SCIGLITANO
Palmi
AVIGNONE
FAZZALARI-ASCIUTTO
Taurianova
GALLICO
BRUZZISE-PARRELLO
Palmi
ZAPPIA-MAIO-CIANCI-
HANOMAN
Taurianova
Fraz. S.Martino
CAIA-LAGANA'-GIOFFRE'
SANTAITI-GIOFFRE'
Seminara
NASONE-
GAIETTI
Scilla
FACCHINERI-RASO-
ALBANESE-
GULLACE
Cittanova
FERRARO-RACCOSTA
POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO
GUGLIOTTA
Oppido Mamertina
CREAZZO
Melia di Scilla
RUGOLO-MAMMOLITI
Castellace
ALVARO
Sinopoli
S. Eufemia d'aspromonte
S. Procopio Cosoleto
Mar Tirreno
Mar Mediterran
Mar Ionio
Messina
Reggio
Calabria

- Versante tirrenico

I PIROMALLI e i MOLÈ rimangono attori indiscussi del teatro criminale della Piana di Gioia Tauro. Nelle zone di Rosarno e di San Ferdinando, centri nevralgici della *società di Rosarno*, si registra l'operatività dei PESCE e dei BELLOCCO, mentre a Palmi sarebbero attivi i GALLICO e i PARRELLO – BRUZZISE.

A Seminara agirebbero i SANTAITI, i GIOFFRÈ (*'Ndoli - Siberia - Geniazzi*) e i CAIA - LAGANÀ - GIOFFRÈ (*'Ngrisi*), mentre a Rizziconi i CREA.

Il comprensorio di Sinopoli - Sant'Eufemia - Cosoleto subirebbe, invece, la forte ingerenza degli ALVARO[122].

Numerose sono state le investigazioni di polizia concluse nel semestre nei confronti delle *cosche* dell'area, tutte accumunate dalla forte spinta di internazionalizzazione dei traffici illeciti e dalla capacità di infiltrare il tessuto economico nazionale e estero.

Tra queste, vale la pena di richiamare l'operazione "*Columbus 2*", conclusa nel mese di ottobre e naturale prosecuzione di un filone investigativo che, già nel mese di maggio, aveva dimostrato l'operatività di un cartello criminale facente capo alla *famiglia* ALVARO di Sinopoli (RC) e partecipato da soggetti criminali vibonesi, crotonesi e catanzaresi, tutti operanti in accordo con *cosa nostra* statunitense.

Il *gruppo* poteva peraltro contare su una solida rete commerciale attiva nel settore dell'importazione di frutta tropicale e tuberi, utilizzati come carichi di copertura per la cocaina.

Con le indagini concluse nel mese di ottobre dalla Polizia di Stato, (grazie all'ausilio della collaterale struttura investigativa costaricense *Organismo de Investigación Judicial - Sección de Estupefacientes*) sono stati tratti in arresto 7 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità delle condotte.

Nel complesso, il filone investigativo *Columbus* ha permesso di ricostruire vecchie e nuove alleanze tra le *famiglie* di *cosa nostra* americane e quelle calabresi, confermando la *leadership* della *'ndrangheta* nella gestione del traffico internazionale di droga.

Non a caso, il porto di Gioia Tauro continua a rappresentare una rotta privilegiata del narcotraffico internazionale e del contrabbando di tabacchi, così come confermato dai vari sequestri, operati dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane nel corso del semestre in esame: circa 150 chilogrammi di cocaina provenienti dall'America Latina e dieci tonnellate di sigarette.

[122] Tra gli altri *gruppi* di *'ndrangheta* si segnala, ancora, che a Oppido Mamertina sono attivi i POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO, i GUGLIOTTA e i FERRARO - RACCOSTA. In Castellace di Oppido Mamertina operano i RUGOLO - MAMMOLITI. A Cittanova agiscono i FACCHINERI, gli ALBANESE, i RASO e i GULLACE, mentre a Taurianova si registra l'operatività degli AVIGNONE. Nella frazione San Martino di Taurianova sono attivi gli ZAPPIA e i CIANCI - MAIO - HANOMAN. A Polistena si muovono i LONGO - VERSACE. A Cinquefrondi sono presenti i PETULLÀ - IERACE - AUDDINO, i LADINI e i FORIGLIO – TIGANI, mentre a Giffone operano i LAROSA. Nel comune di Scilla risulta attiva la cosca NASONE – GAIETTI. A Villa San Giovanni è presente il gruppo ZITO - BERTUCA – IMERTI, mentre a Bagnara Calabra il sodalizio ALVARO – LAURENDI.

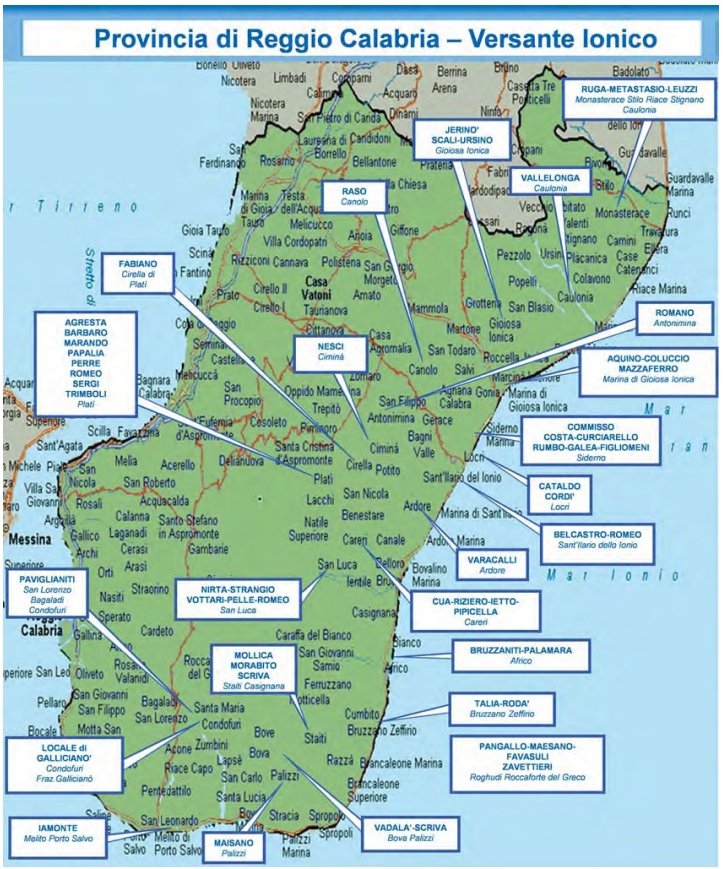
L'area della Piana è stata oggetto di un'altra importante indagine, rivolta nei confronti della *famiglia* PIROMALLI, conclusa tra i mesi di novembre e dicembre con l'operazione "*Atlantide*".
In questo caso, l'operazione ha fatto emergere la forza della *cosca* nello sfruttare le risorse economiche del territorio, acquisendo la gestione e il controllo delle attività imprenditoriali, quale naturale conseguenza delle estorsioni praticate anche attraverso l'uso delle armi. Il tutto, ovviamente, avvalendosi del potere intimidatorio derivante dall'appartenenza alla *'ndrangheta*.
Tra gli arrestati, figura anche un medico, che avrebbe prodotto false certificazioni attestanti l'incompatibilità con il regime carcerario di diversi affiliati.

- Versante Ionico

La variegata geografica criminale del versante ionico risulta sostanzialmente invariata rispetto ai semestri precedenti. Sono ritenute manifestazioni *'ndranghetiste* di assoluto rilievo le *locali* di: San Luca[123] (PELLE - VOTTARI e NIRTA - STRANGIO); Platì (BARBARO - TRIMBOLI); Africo (MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI); Cirella di Platì (FABIANO); Siderno (COMMISSO, in contrapposizione ai COSTA e ai CURCIARELLO); Marina di Gioiosa Jonica (AQUINO - COLUCCIO e MAZZAFERRO); Gioiosa Jonica (SCALI – URSINO e JERINÒ)[124].
Le attività investigative concluse nel semestre nei confronti delle *cosche* dell'area ionica confermano, ancora una volta, la dimensione transnazionale dei traffici di stupefacenti facenti capo alla *'ndrangheta*.
Se dall'analisi delle dinamiche criminali del versante tirrenico sono emerse le forti proiezioni dell'organizzazione verso gli Stati Uniti d'America, l'esame di quelle della ionica rimanda ad un altrettanto intensa capacità delle *cosche* di estendere gli affari legati al narcotraffico sia in Canada che in Paesi del Nord Europa, strumentalizzando, anche questa volta, ambiti commerciali sempre nuovi.
Emblematiche, in proposito, sono risultate le Operazioni "*Acero Connection*" e "*Krupy*", condotte nel mese di settembre 2015 nell'ambito di un convergente contesto investigativo afferente ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti.

[123] Il territorio di San Luca è considerato la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*, depositario della tradizione e delle regole istitutive.

[124] A questi si aggiungono: RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Ilario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle '*ndrine* sanlucote e di Platì, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); IAMONTE (Melito di Porto Salvo); ANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; si segnala, infine, il locale di Gallicianò a Condofuri. Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.


Provincia di Reggio Calabria – Versante Ionico
RUGA-METASTASIO-LEUZZI
Monasterace Stilo Riace Stignano Caulonia
JERINO' SCALI-URSINO
Gioiosa Ionica
VALLELONGA
Caulonia
RASO
Canolo
FABIANO
Cirella di Platì
AGRESTA BARBARO MARANDO PAPALIA PERRE ROMEO SERGI TRIMBOLI
Platì
NESCI
Ciminà
ROMANO
Antonimina
AQUINO-COLUCCIO MAZZAFERRO
Marina di Gioiosa Ionica
COMMISSO COSTA-CURCIARELLO RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI
Siderno
CATALDO CORDI'
Locri
BELCASTRO-ROMEO
Sant'Ilario dello Ionio
VARACALLI
Ardore
PAVIGLIANITI
San Lorenzo Bagaladi Condofuri
NIRTA-STRANGIO VOTTARI-PELLE-ROMEO
San Luca
CUA-RIZIERO-IETTO-PIPICELLA
Careri
BRUZZANITI-PALAMARA
Africo
MOLLICA MORABITO SCRIVA
Staiti Casignana
TALIA-RODA'
Bruzzano Zeffirio
LOCALE di GALLICIANO'
Condofuri Fraz.Gallicianò
PANGALLO-MAESANO-FAVASULI ZAVETTIERI
Roghudi Roccaforte del Greco
IAMONTE
Melito Porto Salvo
MAISANO
Palizzi
VADALA'-SCRIVA
Bova Palizzi
Mar Tirreno
Mar Ionio
Stretto di
Messina
Calabria

L'Operazione "*Acero Connection*", diretta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha fatto luce sugli interessi economico – criminali e sulle ramificazioni in Olanda della *cosca* COMMISSO di Siderno, arrivata ad infiltrare anche il fiorente **settore della floricoltura**[125].

In questo contesto è stata, tra l'altro, documentata l'operatività degli STRANGIO e gli assetti criminali della *cosca* AQUINO – COLUCCIO in Canada.

Proprio oltreoceano, infatti, è stata dimostrata l'esistenza di una radicata e nutrita struttura di matrice '*ndranghetista*, replica del modello criminale calabrese, ben inserita, in quel Paese, nella gestione dei traffici illeciti e in attività di riciclaggio.

A conclusione della complessa attività, la Procura reggina ha emesso un decreto di fermo nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed altri gravi reati.

Le indagini hanno anche documentato il consolidato rapporto tra la *cosca* COLUCCIO ed il *gruppo* TAGLIAVIA - LO NIGRO, riconducibile alla *famiglia* mafiosa palermitana di Corso dei Mille, cui la *cosca* jonico-reggina avrebbe garantito periodiche forniture di narcotici.

Dall'inchiesta è infatti emerso come la *'ndrangheta* avesse potuto contare su due canali per il traffico di stupefacenti verso la Sicilia: uno facente capo ai citati *clan* palermitani e l'altro gestito invece dalla *cosca* COMMISSO, in sinergia con il *clan* ragusano DOMINANTE-CARBONARO.

In senso più ampio, questo *modus operandi* potrebbe rappresentare il segnale di una più ampia strategia in atto tra la *'ndrangheta* e *cosa nostra* nell'organizzazione dei traffici sulla rotta atlantica.

In concomitanza con l'esecuzione dell'Operazione "*Acero Connection*", è stato eseguito un altro provvedimento di fermo nei confronti di 19 persone, emesso questa volta dalla DDA di Roma nell'ambito dell'Operazione "*Krupy*", connessa alla prima anche in virtù della convergenza investigativa sul settore **florovivaistico in Olanda**.

Il *gruppo* criminale facente capo alla *famiglia* CRUPI, saldamente legata alla *cosca* COMMISSO, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordi di *tir* utilizzati per il trasporto dei fiori.

[125] Tale evidenza si aggancia all'inchiesta parallela conclusa nel mese di marzo in Olanda dalle locali Autorità di polizia e denominata "LEVINIUS", che ha fatto emergere gli interessi e le modalità operative adottate in quel Paese da soggetti di Siderno collegati alla *'ndrangheta*.

Provincia di Catanzaro

Gli assetti criminali della provincia risentono da un lato dell'osmosi continua tra le *cosche* catanzaresi e le più potenti *famiglie* reggine, dall'altro delle pressioni che la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai gruppi locali GAGLIANESI e degli ZINGARI, continua ad esercitare sulla città capoluogo.

Di estremo interesse rimane il territorio della città di Lamezia Terme, dove le risultanze investigative dell'ultimo biennio[126] consentono di ripartire in tre distinti comprensori l'area urbana, in ragione dell'operatività delle seguenti compagini mafiose, veri e propri *locali* di *'ndrangheta*:

- *cosca* IANNAZZO, operativa sulla zona di Lamezia Terme-Sambiase e Sant'Eufemia, ivi compresa la frazione di San Pietro Lametino, denominata Ex SIR, territorio ove risultano ubicate talune delle più importanti aziende lametine;
- *cosca* GIAMPÀ, presente a Nicastro, soprattutto nei territori urbani limitrofi a via del Progresso;
- *cosca* TORCASIO-CERRA–GUALTIERI, in attività nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

Altra area di notevole interesse quanto alla presenza di organizzazioni criminali di rilevante spessore è quella del basso ionio soveratese dove persiste, quasi incontrastata, la *locale* facente capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle, alleata con le *cosche* del reggino RUGA-METASTASIO e LEUZZI.

Proprio in quest'area, precisamente nel Comune di Badolato, nel semestre in esame è stato prorogato lo scioglimento del Consiglio comunale[127] ai sensi dell'art. 143 TUEL, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Permangono, poi, lungo il versante ionico, le capacità criminali delle *cosche* GALLELLI e PROCOPIO – MONGIARDO, tutte colpite, nel mese di agosto, da un sequestro patrimoniale per un valore di 1,5 milioni di euro e da un decreto di fermo[128] diretto ad 8 affiliati, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore e di intestazione fittizia di beni.

Il successivo mese di settembre, la Guardia di Finanza ha inferto un duro colpo alla *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI, sempre del versante ionico, procedendo al sequestro di beni per oltre 25 milioni di euro, tra cui un villaggio turistico.

Nei comuni delle pre-serre di Chiaravalle e Torre di Ruggiero risultano attive le *famiglie* IOZZO e CHIEFARI. In Borgia e Roccelletta di Borgia si segnalano le *famiglie* CATARISANO, ABBRUZZO, GUALTIERI e COSSARI. Nei comuni settentrionali della pre-sila catanzarese operano i *gruppi* PANE - IAZZOLINO e CARPINO – SCUMACI, mentre nel comprensorio di Vallefiorita è presente la *cosca* TOLONE - CATROPPA.

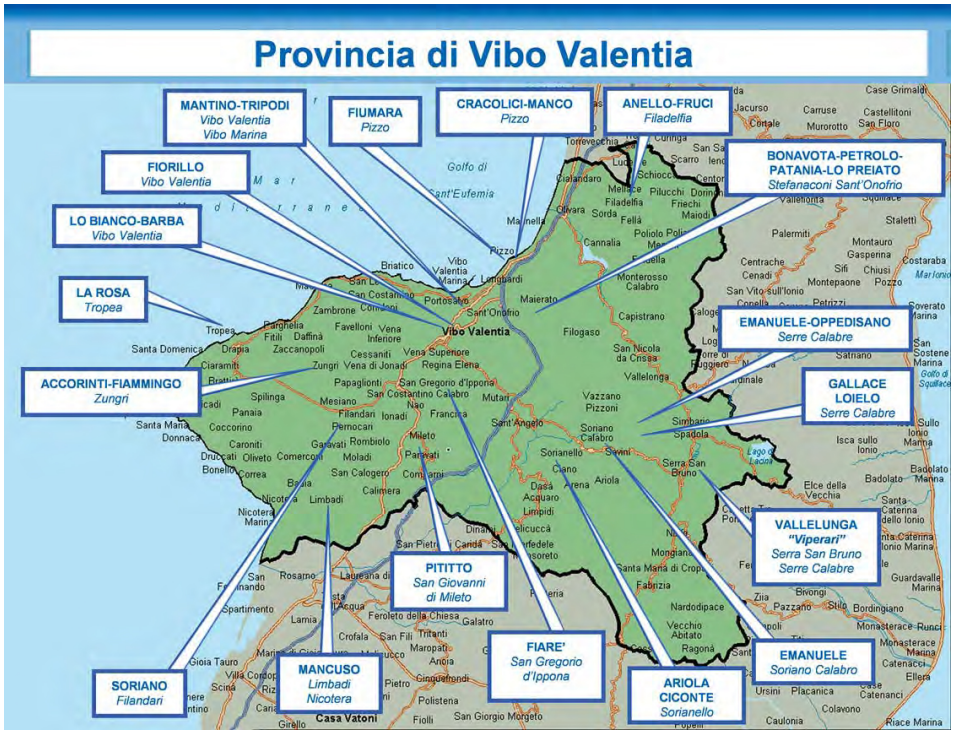
[126] Ci si riferisce alle operazioni Perseo, Medusa, Chimera, Medea e Andromeda che hanno evidenziato l'operatività della cosche GIAMPÀ, TORCASIO-CERRA-GUALTIERI e IANNAZZO.

[127] DPR **29 settembre 2015**, che ha fatto seguito al DPR 23.05.2014.

[128] Decreto nr. 6642/2009 RGNR DDA emesso dalla D.D.A. di Catanzaro ed eseguito in data **13 agosto 2015** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza.

Provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia continua ad essere segnata dalla solida egemonia criminale dei MANCUSO, originari di Limbadi, ma con importanti proiezioni sul centro-nord del Paese e all'estero, come confermato anche dalle investigazioni che nel semestre hanno duramente colpito gli interessi della *cosca*.



È del mese di luglio, infatti, un importante sequestro, per un valore di oltre 80 milioni di euro, operato dalla D.I.A. di Catanzaro nei confronti di un noto imprenditore di Jonadi (VV), organico al *clan* e particolarmente attivo nel fiorente comparto delle costruzioni metalmeccaniche per industrie petrolchimiche, farmaceutiche ed alimentari, destinate anche al mercato estero.

Gli articolati accertamenti patrimoniali eseguiti, nell'evidenziare la pericolosità sociale qualificata del soggetto proposto, contiguo proprio alla *cosca* MANCUSO di Limbadi, hanno dimostrato una notevole sproporzione tra i redditi dichiarati dall'imprenditore e il patrimonio posseduto, che conta 6 società con sede a Vibo Valentia, 26 beni immobili, con terreni per 6.500 mq e 27 beni mobili registrati, tra cui 2 imbarcazioni d'altura.

Sempre a luglio, i MANCUSO sono stati al centro di altre due attività repressive, entrambe sviluppate in prosecuzione di filoni investigativi avviati in precedenza dall'Arma dei Carabinieri: la prima è l'operazione "*Overing*", grazie alla quale sono state tratte in arresto 25 persone collegate alla *cosca* di Limbadi, accusate di traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito in collaborazione con i *narcos* colombiani; la seconda è l'operazione "*Purgatorio*", con 7 soggetti arrestati su varie province italiane - tutti collegati alla *'ndrangheta* - attivi nella illecita commercializzazione, anche in Svizzera, di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.

Proseguendo nella descrizione della distribuzione territoriale delle *cosche* si evidenzia, per il capoluogo, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI[129].

A Stefanaconi e Sant'Onofrio agiscono i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA, mentre i FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE risultano attivi a San Gregorio d'Ippona. Proprio nei confronti di quest'ultimo *gruppo*, la D.I.A. di Catanzaro ha eseguito una confisca di beni per oltre 5 milioni di euro, colpendo un soggetto ritenuto dagli investigatori il referente per le iniziative imprenditoriali della *cosca* sulla Capitale.

Gli interessi dei *gruppi* vibonesi continuano, inoltre, a rivolgersi anche verso le istituzioni locali, come dimostra lo scioglimento, nel mese di dicembre, del Consiglio Comunale di Nardodipace[130], in quanto sono emerse – si legge testualmente nel Decreto – "*forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale*".

[129] Gli interessi criminali dell'area costiera continuano ad essere appannaggio dei gruppi satelliti dei MANCUSO. Da Briatico a Tropea sono presenti le famiglie ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA. Nella zona delle Serre opera la famiglia EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne. A Filadelfia è presente la cosca ANELLO–FRUCI, mentre nelle pre-serre, in particolare a Serra San Bruno, è attiva la famiglia VALLELONGA, nota come i "Viperari". La posizione strategica della zona di origine dei VALLELONGA, al confine fra le province di Vibo Valentia e Catanzarese, ha consentito al gruppo malavitoso di espandersi anche verso la fascia costiera jonica, raggiungendo Guardavalle (CZ), precisamente la località Alce della Vecchia. I VALLELONGA sono schierati con i NOVELLA nella contrapposizione con i GALLACE di Guardavalle.

[130] DPR del **7 dicembre 2015**.

Un condizionamento che perdura nel tempo, atteso che già nel 2011 lo stesso Consiglio Comunale venne sciolto con le medesime motivazioni[131].

Provincia di Crotone

Il territorio della provincia di Crotone continua a risentire della forte influenza della *cosca* GRANDE ARACRI, le cui ambizioni di controllo delle organizzazioni del catanzarese si sarebbero espresse, nel recente passato, nell'intenzione

[131] DPR del 19.12.2011.

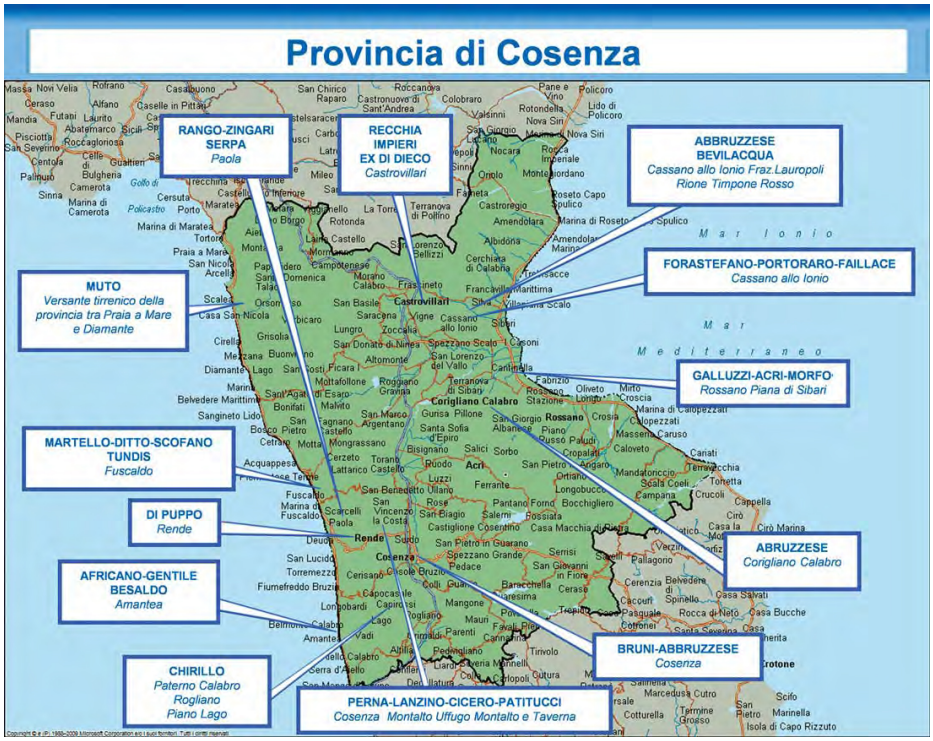
di costituire una struttura paritetica alla *Provincia* reggina: prospettiva allo stato latente in considerazione dell'attuale detenzione del capo *cosca*.
Tuttavia, come registrato anche nel corso del semestre, permangono le mire espansionistiche del "*Locale di Cutro*" verso altre aree del territorio calabrese e verso l'Emilia Romagna.
Nel mese di luglio, la Procura della Repubblica di Bologna ha, infatti, ordinato l'arresto di 9 persone nell'ambito di un'inchiesta, prosecuzione dell'Operazione "*Aemilia*", sugli affari della *'ndrangheta* al Nord.
Tre delle persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare sono state ritenute esponenti delle '*ndrine* emiliane attive nelle province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Modena, con propaggini anche a Verona, Mantova e Cremona.
A conclusione delle attività sono stati sequestrati beni per oltre 330 milioni di euro e contestati i reati di trasferimento fraudolento di valori e reimpiego in attività economiche dei proventi delle attività illecite della *cosca*.
Nel capoluogo continua ad essere attivo il *gruppo* VRENNA - BONAVENTURA – CORIGLIANO, mentre in località Cantorato sarebbe presente la *cosca* TORNICCHIO.
Nella frazione crotonese di Papanice si segnalano i MEGNA, noti come *"Papaniciari",* contrapposti alla *cosca* RUSSELLI.
Nella frazione San Leonardo di Cutro opererebbero le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO, mentre a Cirò, già sede del *Crimine*, si segnala il consesso FARAO - MARINCOLA.
La *famiglia* MANFREDA di Meroraca è a capo della *locale di Petilia Policastro,* mentre nel territorio di Isola Capo Rizzuto sono presenti le *famiglie* ARENA e NICOSCIA.

Provincia di Cosenza

La provincia di Cosenza continua a far registrare l'operatività del sodalizio criminale RANGO - ZINGARI, sorto nel recente passato dalla fusione tra i superstiti della *cosca* BELLA - BELLA e il *gruppo* degli ZINGARI cosentini[132].
La formazione criminale è stata al centro, proprio nel corso del semestre, delle investigazioni condotte nell'ambito dell'operazione "*Job center*", frutto del coordinato tra la Procura della Repubblica di Cosenza e quella di Catanzaro, che nel mese di settembre ha portato all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 14 soggetti, affiliati al *gruppo* RANGO – ZINGARI e responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, concentrato prevalentemente nel centro storico del capoluogo bruzio.

[132] A Scalea si registra la presenza dei VALENTE e degli STUMMO, in contatto con i MUTO. La città di Paola, oltre a subire l'influenza dei RANGO - ZINGARI, è minacciata dalle cosche MARTELLO - SCOFANO - DITTO e SERPA, da sempre contrapposte. In Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono i BESALDO, i GENTILE e gli AFRICANO. Sul versante ionico sono attivi gli ABBRUZZESE, con particolare riferimento ai comuni di Cassano alla Jonio, Rossano, Corigliano Calabro, Cosenza e Scanzano Jonio (MT).

Sempre su Cosenza e sui comuni limitrofi sembra persistere il "patto federativo" tra i *gruppi* mafiosi PERNA – CICERO e LANZINO – RUÀ, quest'ultimi colpiti nel mese di luglio dall'indagine "*Acherunthia*", diretta dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, che ha offerto uno spaccato importante dei rapporti tra la politica locale e una parte della *criminalità organizzata cosentina*.



All'esito delle investigazioni sono stati, infatti, tratti in arresto 7 presunti esponenti della *cosca* LANZINO-RUÀ per associazione di tipo mafioso, concussione, corruzione elettorale, estorsione, frode informatica, usura e detenzione illegale di armi da fuoco.
Ancora la Procura della Repubblica di Catanzaro ha colpito le *cosche* cosentine, in particolare i MUTO di Cetraro - la cui influenza si estende su tutto il versante tirrenico cosentino, da Guardia Piemontese fino al confine con la Basilicata – con l'indagine denominata "*Difesa*", che ha portato al fermo di 4 soggetti legati alla *cosca e* accusati di aver dato vita ad un imponente traffico di stupefacenti, i cui proventi venivano poi reimpiegati per l'acquisto di armi o "ripuliti" attraverso aziende ortofrutticole intestate a prestanome.

(2) Territorio nazionale
Generalità
Le operazioni di servizio richiamate nell'analisi che segue, improntata su base territoriale, testimoniano il perdurante processo di radicamento della *'ndrangheta* nelle regioni del centro – nord del Paese.
Le ramificazioni delle *cosche* appaiono, infatti, rinforzate e rimodellate grazie anche all'apporto delle nuove leve, formatesi professionalmente fuori dalla terra d'origine.
L'attuale impostazione criminale rappresenta, pertanto, la risultante di un processo realizzato negli anni dalle *famiglie* mafiose calabresi, le quali hanno saputo "dialogare" ed intessere relazioni deviate con le diverse rappresentanze sociali, imprenditoriali, professionali e istituzionali.
Sono proprio queste, infatti, le figure "di mezzo" che i meccanismi della corruzione hanno attratto alla *'ndrangheta* e che si ritrovano indistintamente in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, in Veneto, in Emilia Romagna e nel Lazio, aree di "reclutamento" – nella maggior parte dei casi consapevole **–** di figure professionali altamente qualificate, in grado di movimentare enormi masse di denaro attraverso società fittizie utilizzate per riciclare i capitali illeciti o per reinvestirli in immobili di prestigio.

- Piemonte e Valle d'Aosta
In Piemonte la *'ndrangheta* continua a prevalere rispetto alle altre forme criminali organizzate.
I *gruppi* calabresi, presenti da tempo nel tessuto economico regionale - soprattutto nell'edilizia e nell'esecuzione di opere di pubblica utilità - rappresentano un danno per il buon andamento delle attività imprenditoriali, politiche, amministrative[133] e professionali.

[133] Si ricordano gli scioglimenti per infiltrazioni della criminalità organizzata dei comuni di Bardonecchia, Leinì e Rivarolo Canavese, tutti ubicati in provincia di Torino.

Ciò, in conseguenza di un processo di radicamento consolidatosi nel tempo che ha portato ad una replica sul territorio delle strutture criminali esistenti in Calabria.
Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, sebbene risultino presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *'ndrangheta* anche in altre province piemontesi[134].
Sul fronte dell'azione repressiva vale la pena di richiamare, proprio a testimonianza degli interessi delle *cosche* nel nord Italia, l'operazione "*Panamera*", conclusa dalla D.I.A. di Torino nel mese di luglio 2015 che, nel portare all'arresto di 4 responsabili, alla denuncia di altri 6 soggetti ed al sequestro di beni per oltre 10 milioni di euro, ha fatto luce sul *modus operandi* adottato da soggetti collegati al *gruppo* IETTO-CUA-PIPICELLA di Natile di Careri (RC) per riciclare il denaro nel tessuto imprenditoriale lombardo e piemontese.
Nell'ambito dell'organizzazione, infatti, un commercialista torinese (già coinvolto in altre indagini per aver agevolato organizzazioni criminali di tipo mafioso) era riuscito a creare un sistema di documentazione contabile inter-societaria, basato su movimentazione finanziarie e rapporti commerciali fittizi, avviati con l'avallo di imprenditori del nord Italia disposti a favorire il sodalizio.
Sempre nel corso del semestre, ad Alpignano (TO), la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni per circa 700 mila euro nei confronti di due imprenditori edili di Avigliana, che utilizzavano la società per favorire un affiliato alla *locale* di *'ndrangheta* di Giaveno, riciclando centinaia di migliaia di euro provenienti da un giro di usura ed estorsioni: il denaro in contante viaggiava in varie *tranches*, nascosto in sacchetti del pane.
Una particolare menzione merita, infine, l'arresto, eseguito nel mese di dicembre dalla Polizia di Stato, del presunto esecutore materiale dell'omicidio del Dott. Bruno CACCIA, avvenuto a Torino il 26 giugno 1983, al tempo Procuratore della Repubblica del capoluogo piemontese[135].
La vicina Valle d'Aosta risente delle attività '*ndranghetiste* in Piemonte, facendo registrare la presenza di soggetti collegati soprattutto all'area di Reggio Calabria.

[134] In provincia di Vercelli è segnalata la presenza della locale di Livorno Ferraris, che richiama alcune aggregazioni criminali di Reggio Calabria, Roccella Ionica (RC), Rosarno (RC) e del Vibonese. Nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo si segnalano proiezioni della criminalità organizzata della provincia di Reggio Calabria.

[135] Il mandante dell'evento delittuoso, appartenente al clan *'ndranghetista* del versante jonico reggino BELFIORE - URSINO, con proiezioni piemontesi, è stato condannato con sentenza definitiva nel 1993.

- Liguria

La Liguria, al pari del Piemonte e, come si vedrà a seguire, della Lombardia appare oramai strutturalmente connessa alle dinamiche *'ndranghetiste* della Calabria.

Sono emersi, nel tempo, segnali di stabili presenze in provincia di Savona (Albenga, Borghetto Santo Spirito, Vado Ligure e Varazze), Genova (omonima *locale* e *locale* di Lavagna), La Spezia (*locale* di Sarzana) e Imperia (*locali* di Ventimiglia, Sanremo, Taggia e Diano Marina).

Proprio con riferimento agli andamenti criminali di quest'ultima provincia, si richiama la Sentenza pronunciata in data 10 dicembre 2015 dalla Corte d'Appello di Genova - a seguito del processo riferito all'Operazione "*La Svolta*" - che, pur escludendo il radicamento delle *cosche* a Bordighera (IM), ha confermato l'esistenza della *'ndrangheta* nella Riviera di ponente.

A fattor comune, le *'ndrine* liguri manterrebbero accordi criminali innanzitutto con quelle della locride e della Piana gioiese, nonché con quelle del Piemonte e della Lombardia.

Più nel dettaglio, nel Ponente ligure si registra la presenza delle *famiglie* provenienti dal versante tirrenico reggino (in prevalenza, dai comuni di Anoia, Delianuova, Seminara e Sinopoli), mentre in provincia di Genova prevarrebbero le proiezioni delle '*ndrine* di Reggio Calabria.

Nella riviera di Levante, la presenza più significativa sarebbe quella delle *famiglie* provenienti da Roghudi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo.

Su tutte, la *locale* di Genova avrebbe assunto una connotazione di particolare rilievo rispetto alle altre strutture attive sulla Regione.

Al pari delle altre manifestazioni *'ndranghetiste* extraregionali, le evidenze investigative degli ultimi anni dimostrano come anche quelle liguri sembrano beneficiare di una "autonomia" sotto il profilo delle decisioni di tipo tattico, mentre nel caso di decisioni di portata strategica debbano comunque riferire alla *casa madre* [136] in Calabria.

L'infiltrazione mafiosa nel tessuto produttivo locale interessa, in prevalenza, l'edilizia, il movimento terra e il turismo, settori che associano all'alta remuneratività, la possibilità di reinvestire i capitali di provenienza illecita. Altamente esposto appare, ancora, il ciclo dei rifiuti.

La favorevole esposizione geografica del territorio rende, inoltre, la Liguria un punto di smistamento strategico dei

[136] La Corte di Cassazione Sez. V pen., con sentenza del 3 marzo 2015 (dep. **21 luglio 2015**) - nr. 31666/15, in relazione al processo "*Alba chiara*" - ha stabilito che per riconoscere l'esistenza e l'operatività di un sodalizio criminale mafioso, quando è collegato alla *casa madre* non è necessaria la prova della forza d'intimidazione, essendo sufficiente la mera potenzialità del vincolo associativo, indipendentemente dal suo concreto esteriorizzarsi (cd "forza d'intimidazione implicita").

traffici internazionali di sostanze stupefacenti organizzati dalle *cosche*, in grado di sfruttare la frontiera terrestre di Ventimiglia (IM) e gli scali marittimi di Genova, Vado Ligure (SV) e La Spezia, in diretto contatto con i porti del Centro e Sud America.
In questa prospettiva assume particolare rilievo l'operazione "*Papas*" che, nel mese di ottobre, ha consentito alla Guardia di Finanza di Genova di arrestare, in flagranza di reato – nel quartiere residenziale del levante cittadino Genova/Sturla – un esponente di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Questi, assieme ad altre due persone, stava trasportando all'interno di un'autovettura oltre 144 kg di cocaina, prelevati da un *container* proveniente dalla Colombia.

- Lombardia
Il 2015 è stato l'anno di "EXPO", evento che si è concluso proprio nel semestre in esame e per il quale il dispositivo nazionale di contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici ha visto nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.
L'efficacia del "*Modello Expo*", come più diffusamente si dirà nel capitolo dedicato agli "*Appalti Pubblici*", ha consentito proprio alla Prefettura di Milano di emanare, tra il 2009 e il 2015, oltre 130 misure interdittive antimafia che hanno colpito imprese ritenute collegate, a vario titolo, alla criminalità organizzata.
Tra queste, una maggiore incidenza viene da quelle che hanno presentato indizi di collegamento con la *'ndrangheta*, con il settore del movimento terra che è risultato il più esposto.
Si tratta di un settore in Lombardia storicamente appannaggio delle *cosche*, il cui processo di consolidamento è passato – senza tuttavia mai rinunciarvi – dal controllo delle tipiche attività mafiose, quali gli omicidi, il traffico di stupefacenti, l'usura e le estorsioni, al radicamento nell'economia lombarda, risultata in molti casi permeabile grazie alla disponibilità di esponenti della Pubblica Amministrazione corrotti e di imprenditori senza scrupoli, desiderosi di ottenere un *imprimatur* mafioso per scardinare la concorrenza.
Non a caso, volendo eleggere una Regione, esclusa ovviamente la Calabria, a più alta incidenza *'ndranghetista* non può che farsi rimando alla Lombardia, dove molteplici e disseminati sostanzialmente su tutte le province sono i *locali*, che la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nella sua più recente Relazione Annuale, riepiloga tenendo conto degli esiti giudiziari degli ultimi anni: Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Ca-

lolziocorte, tutti facenti capo ad un organismo di coordinamento in stabile rapporto con la Calabria, denominato *la Lombardia* [137].

L' "impatto ambientale" è notevole e le risultanze investigative del semestre confermano l'adozione di modelli criminali più evoluti, sicuramente più redditizi e potenzialmente meno rischiosi in termini sanzionatori.

È il caso dell'indagine "*Hydra*"[138], conclusa nel mese di ottobre dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare ed il sequestro di beni per oltre **5 milioni di euro**, nel cui ambito è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai calabresi contigui alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), intestandosi fittiziamente società operanti nel settore commerciale e immobiliare, con sedi legali nel bergamasco e in Svizzera. I sequestri, oltre alla Svizzera, hanno interessato anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach in Florida.

Il successivo mese di novembre, con l'operazione "*Disco Italia*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, l'Arma dei Carabinieri ha sgominato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta*, operante tra la province di Monza e Brianza e Como.

In particolare, a conclusione delle indagini sono stati eseguiti provvedimenti restrittivi a carico di 9 soggetti, con altri 14 denunciati, responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di stupefacenti - gestito nell'area di Seregno, Giussano e Mariano Comense - porto e detenzione abusiva di armi, tentato omicidio e lesioni personali.

[137] Le esperienze investigative di questi ultimi anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia, peraltro evidenziate anche nell'ambito della precedente Relazione semestrale della DIA. In *provincia di Milano* sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO - COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPIA e altri provenienti da Platì (RC), *locale di Limbiate* (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pioltello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. gruppo RUGA - GALLACE). Inoltre, nel *Milanese* e nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Platì), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Platì, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macro criminale le *locali di Fino Mornasco* e *di Cermenate,* nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova sarebbero attivi elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane. In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria e in altre località italiane e straniere (in alcune *locali* lombarde sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle '*ndrine* e alle *famiglie* mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

[138] O.C.C. nr. 47335/12 RGNR DDA - 7106/13 RGIP del Tribunale di Reggio Calabria.

In questo caso, l'approvvigionamento dello stupefacente avveniva attraverso l'Olanda.
Tra gli arrestati figurano anche alcuni parenti di uno storico referente della *locale* di *'ndrangheta* di Seregno-Giussano (MB), assassinato nel 2008 con un agguato tesogli nei pressi della sua abitazione di Verano Brianza (MB).

- Veneto e Friuli Venezia Giulia

Sebbene in forma meno pervasiva rispetto alle regioni settentrionali appena descritte, anche nel Nord Est, in particolare in Veneto, si continuano a cogliere segnali di operatività di organizzazioni criminali collegate alla *'ndrangheta*.
Gli insediamenti più significativi sono stati registrati in alcuni paesi della provincia di Verona (parte bassa e confine con Lombardia) e nel Basso vicentino, dove propaggini criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (VV) e Africo Nuovo (RC) opererebbero attraverso ditte del settore edile.
Le evidenze raccolte nel semestre consentono di delineare due sostanziali tipologie di soggetti contigui alle *cosche* operanti in Veneto: liberi professionisti attivi nel riciclaggio di denaro e soggetti funzionali al perfezionamento di consistenti traffici di droga.
Per quanto attiene al primo profilo, vale la pena di richiamare la già descritta operazione "*Gambling*", conclusa nel mese di luglio, nell'ambito della quale sono stati arrestati due avvocati, uno padovano e un veneziano, abili nel costituire società in paradisi fiscali per eludere la normativa nazionale sulle attività di gioco e per riciclare i proventi illeciti della *cosca* TEGANO.
Per il secondo profilo si rimanda, invece, all'operazione "*Picciotteria*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Venezia, che ha portato, nel mese di dicembre, all'individuazione di un articolato sodalizio criminale di matrice *'ndranghetista*, originario dell'area Ionica – operante in provincia di Venezia ma con collegamenti in Lombardia – dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America. Le investigazioni, che hanno tratto origine dal monitoraggio di alcuni calabresi dimoranti in provincia di Venezia ed attivi nello smercio di droga in laguna e nel trevigiano, si sono concluse con l'arresto di 9 responsabili e con il sequestro di 400 kg. di cocaina.
Il Friuli Venezia Giulia può rappresentare, al pari del Veneto, un area di interesse delle *cosche* calabresi, sempre attente ad individuare nuovi mercati e canali per riciclare i proventi illeciti.

- Emilia Romagna

Le proiezioni *'ndranghetiste* in Emilia Romagna sono espressione innanzitutto della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che negli anni risulta essersi perfettamente integrata nel tessuto socio-economico del territorio, intessendo relazioni con gli apparati politici ed imprenditoriali locali.

Oltre che nel capoluogo di Regione, dove nel tempo sono state registrate anche presenze di *cosche* reggine, la *famiglia* crotonese risulta stabilmente insediata nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, come peraltro confermato dalle investigazioni concluse nel corso del semestre, che rappresentano il prosieguo dell'indagine *Aemilia* conclusa nei primi mesi dell'anno.
Nell'ambito di questo filone investigativo, infatti, nel mese di luglio, l'Arma dei Carabinieri, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Bologna, ha proceduto al sequestro di beni per 330 milioni di euro ed all'arresto di 9 soggetti, ritenuti appartenenti o "fiancheggiatori" della *'ndrangheta* emiliana. Tra le persone coinvolte si segnalano professionisti e tecnici, ai quali veniva chiesto di operare in favore degli interessi dell'organizzazione mafiosa.
Un'organizzazione molto attiva anche nei lavori *post - sisma* del 2012, che oltre che ad acquisire appalti pubblici e privati aveva tentato, in alcuni comuni delle province di Reggio Emilia e Parma, di influenzarne le competizioni elettorali.
Un ulteriore sviluppo dell'indagine *Aemilia* ha portato, sempre a luglio, al sequestro di una società di costruzioni di San Felice sul Panaro (MO), del valore di circa 20 milioni di euro, intestata ad una donna indagata per concorso esterno in associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni volta con l'aggravante di aver favorito le attività della *cosca* GRANDE ARACRI.
Proseguendo nella descrizione delle presenze registrate sul territorio, a Ferrara si segnala la *cosca* PESCE BELLOCCO, mentre a Forlì-Cesena è documentata la presenza delle '*ndrine* CONDELLO, DE STEFANO di Reggio Calabria e MANCUSO di Limbadi (VV).
In provincia di Modena emergono soggetti legati alla *cosca* calabrese degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* presente anche in provincia di Parma.
Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate si segnalano personaggi contigui alla '*ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone.

- Toscana, Umbria e Marche

In Toscana non si rilevano insediamenti strutturati di *'ndrangheta*, sebbene si continuino a registrare presenze di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza, in grado di sfruttare le potenzialità economiche del territorio per reimpiegare e riciclare i proventi delle attività illegali.
Tra le attività di contrasto concluse nel semestre si segnala l'operazione "*Morgeto*" della Guardia di Finanza di Pisa che, nel dare esecuzione ad un Decreto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, nel mese di settembre ha eseguito la confisca del patrimonio - comprendente immobili situati nella campagna pisana, per un valore pari a 250 mila euro - di un esponente della '*ndrina* FACCHINERI, già condannato per il reato di associazione di tipo mafioso.

In Umbria, recenti attività investigative hanno dato atto degli interessi sul territorio della *cosca* FARAO – MARINCOLA, che aveva avviato un fiorente traffico di stupefacenti sull'asse Calabria-Umbria.
Anche nelle Marche non si registra un'operatività strutturata di soggetti collegati alle *cosche* calabresi, sebbene cellule criminali orbitanti sul territorio potrebbero rappresentare un fattore di rischio per l'economia locale.

- Lazio
Il Lazio rappresenta, anche per la *'ndrangheta*, un territorio fortemente appetibile, in quanto espressione di importanti centri di potere politico, economico e finanziario, in cui le notevoli disponibilità delle *cosche* sembrano spesso trovare un *humus* favorevole, tanto da condizionarne il buon andamento.
Gli ambiti maggiormente interessati dai tentativi di infiltrazione mafiosa restano i servizi finanziari e di intermediazione e il mercato immobiliare, con particolare riguardo a quello di zone prestigiose della Capitale.
Determinante per il perseguimento di questa strategia è la *rete relazionale* che le *cosche* sono riuscite ad intessere con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare la propria professionalità per agevolarne gli interessi sul piano nazionale ed estero.
Emblematico, in proposito, è il sequestro operato nel mese di luglio dalla D.I.A di Roma, di un noto ristorante sito nella zona del *Pantheon*, per un valore di oltre 1 milione di euro, gestito da un imprenditore collegato alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).
Proseguendo, il già menzionato filone investigativo "*Acero Connection - Krupy*", concluso nel mese di settembre, ha ulteriormente confermato l'operatività sul Lazio delle *cosche* AQUINO – COLUCCIO e COMMISSO (*famiglia* CRUPI): il *gruppo* criminale, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordo di tir utilizzati per il trasporto dei fiori.
E sempre a Roma, precisamente sulla prestigiosa area dell'Aurelia Antica, il successivo mese di ottobre sono stati arrestati due latitanti appartenenti alla *famiglia* STRANGIO, sfuggiti al Decreto di fermo emesso nell'ambito della menzionata indagine "*Acero - Krupy*".
Ancora nel mese di ottobre, un'altra operazione ha disvelato gli interessi, questa volta della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), su altre importanti zone della Capitale. Si tratta dell'indagine "*Hydra*", nell'ambito della quale non solo sono state scoperte società fittizie con sedi legali in provincia di Bergamo (cfr. *supra*), ma anche tutta una serie di bar, ristoranti, pescherie e negozi di orologi nella zona di piazza Bologna, gestite da un "colletto bianco" della *'ndrangheta* attraverso una fitta rete di prestanome.

Vale la pena, infine, di segnalare - ai fini di una compiuta analisi del macro fenomeno in esame ed a riprova della capacità della *'ndrangheta* di intessere relazioni con altre espressioni criminali - l'arresto avvenuto a Roma, nel mese di settembre, da parte dalla Polizia di Stato, di 2 albanesi trovati in possesso di circa 15 kg tra marijuana e *hashish*: nei confronti di uno dei due pendeva un'ordinanza custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, in quanto soggetto pienamente inserito nel *business* degli stupefacenti della *cosca* MOLE' di Gioia Tauro (RC).

- Abruzzo e Molise

In Abruzzo e Molise non si registrano presenze strutturate di organizzazioni criminali calabresi.

In considerazione della nota capacità della *'ndrangheta* di infiltrare il settore edile e del movimento terra, rimane comunque alta l'attenzione, sul piano giudiziario e della prevenzione, verso le opere pubbliche e private connesse alla ricostruzione post-terremoto del 2009.

Non si escludono possibili intromissioni della criminalità calabrese nel mercato illegale della droga, con particolare riferimento alla fascia costiera adriatica.

- Campania, Puglia e Basilicata

In queste Regioni[139], dove insistono compagini criminali autoctone di matrice mafiosa, si colgono segnali di collegamento con la Calabria, specie in relazione al traffico di sostanze stupefacenti[140].

Soggetti contigui alla *camorra* e alla *sacra corona unita* potrebbero, pertanto, avviare con la *'ndrangheta* delle forme di cooperazione strutturate per la gestione del narcotraffico internazionale.

Collaborazione che, come emerso nell'operazione "*Gambling*" - ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alle *cosche* reggine - si è tradotta in una politica inclusiva nella strategia imprenditoriale della *'ndrangheta*, che avrebbe fatto aderire alla rete commerciale di raccolta illecita delle scommesse, anche imprese colluse con la *camorra* e con *cosa nostra*.

[139] Lungo le strade ioniche e tirreniche, che collegano la Basilicata alla Calabria, alla Puglia e alla Campania, continuano i transiti di droga, di merci contraffatte, di banconote false e di quantitativi di t.l.e.. A Lauria (PZ), nei pressi dello svincolo autostradale "Lauria Sud" dell'A 3 Salerno - Reggio Calabria, il **16 dicembre 2015** è stato arrestato un soggetto di Corigliano Calabro (CS), perché trovato in possesso di diverse banconote false da cento Euro e di un modesto quantitativo di *hashish*.

[140] Si rimanda, a titolo esemplificativo, all' inchiesta di inizio anno denominata "*Gentleman*", coordinata dalla DDA di Catanzaro (condotta in Calabria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia), che ha visto protagonista la '*ndrina* degli ZINGARI cosentini, facente capo alla *famiglia* ABBRUZZESE. Questa, attraverso la rotta jonico-metapontina e la fattiva collaborazione della *locale* di Corigliano Calabro (CS) e di alcuni malavitosi lucani, ha gestito l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di droga provenienti dall'Albania e dal Sudamerica.

- Sicilia e Sardegna

Nel richiamare le considerazioni espresse nel paragrafo precedente in merito alle connessioni registrate tra la *'ndrangheta* e *cosa nostra* nell'ambito dell'operazione "*Gambling"* sulle scommesse illegali, non può non farsi ulteriormente rimando alle sinergie che, proprio nel semestre, sono emerse con riferimento al traffico di stupefacenti.

Nel contesto della più volte menzionata operazione "*Acero Connection- Krupy*" è stato rilevato come la *'ndrangheta* avesse potuto contare su due canali per il traffico di stupefacenti verso la Sicilia: uno gestito dalla *cosca* COLUCCIO e la *famiglia* palermitana TAGLIAVIA – LO NIGRO, l'altro gestito dalla *cosca* COMMISSO in sinergia con il *clan* ragusano DOMINANTE-CARBONARO.

Per quanto attiene alla Sardegna, la presenza in istituti penitenziari sardi di soggetti '*ndranghetisti* potrebbe favorire contatti tra le *cosche* e gruppi criminali locali.

(3) Estero

L'organizzazione può contare su oramai storiche proiezioni in alcuni Paesi europei, dove le *cosche* hanno riprodotto strutture criminali analoghe a quelle calabresi. Queste aggregazioni criminali continuano a manifestare una chiara tendenza ad espandersi oltre i confini nazionali, adottando dei codici comportamentali a volte solo in parte assimilabili a quelli delle storiche famiglie di riferimento, senza per questo rinunciare ad una modalità di azione organica, compatta ed unitaria.

Presenze di soggetti riconducibili alla delinquenza organizzata calabrese sono rintracciabili, per quanto attiene all'Europa, in Germania, nei Paesi Bassi, in Francia, nel Regno Unito, in Svizzera, in Spagna e in Austria.

Per quanto riguarda i Paesi extraeuropei, la *criminalità organizzata calabrese* sarebbe maggiormente inserita in Canada, negli Stati Uniti d'America e in Australia, con i Paesi africani sempre più protagonisti nelle fasi di stoccaggio delle partite di droga.

Le principali attività criminali rimangono, anche all'estero, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti[141].

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la *criminalità organizzata calabrese* vengono proposti degli approfondimenti sul alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

[141] Progetto P.O.N. Sicurezza 2007 – 2013 "Gli investimenti delle Mafie", Capitolo 7 "Le mafie italiane all'estero", par. 7.2.3.3, pag. 228.

- Austria

Il territorio austriaco ha fatto emergere, negli ultimi anni, una serie di segnali sempre più forti della presenza '*ndrangheti*sta, sebbene le attuali evidenze investigative non consentono di riscontrare l'operatività ed il radicamento di strutture organizzative clone di quelle calabresi, invece presenti in Germania.

Nell'ottica di offrire una panoramica esaustiva dell'andamento del fenomeno in quel Paese e delle aree maggiormente interessate, vale la pena di richiamare, in primo luogo, l'operazione "*Total Reset*", conclusa nei primi mesi dell'anno dalla Guardia di Finanza e dalle Autorità del *Niederösterreich*, che su ordine del Tribunale di Reggio Calabria e del Tribunale Regionale di *Wiener Neustadt,* ha portato alla confisca di beni per circa 21 milioni di euro – tra cui una villa di pregio ubicata a *Baden bei Wien*, a sud di Vienna – nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* PESCE di Rosarno (RC).

Una proiezione verso l'Austria che ha trovato conferma anche nel semestre, nell'ambito della già richiamata Operazione *"Gambling"*[142]*,* conclusa nel mese di luglio dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, che ha fatto luce, questa volta, sugli interessi di un'altra *cosca* reggina, quella dei TEGANO, nel settore delle scommesse e dei giochi *on line.*

L'attività d'indagine ha disvelato come soggetti appartenenti alla *cosca*, avvalendosi di società estere di diritto maltese, avessero esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse *online* anche in altri Paesi europei, tra cui l'Austria, dove ad Innsbruck è stata sequestrata una società.

Ulteriore investigazione che ha interessato, nel corso del 2015, il territorio austriaco è l'operazione *"Aemilia"*, condotta dalla Procura della Repubblica di Bologna, che ha fatto emergere un sistema di fatture per operazioni inesistenti prodotte anche in quel Paese a vantaggio delle attività imprenditoriali della *cosca* GRANDE ARACRI.

- Belgio

Alcune province del Belgio, come quelle di Mons-Charleroi, quelle di Hainaut e di Liegi, sarebbero interessate da storiche infiltrazioni di gruppi criminali collegati con la *'ndrangheta.*

Significativo, in proposito, è il fatto che a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato localizzato e tratto in arresto dalla polizia italiana, in collaborazione con quella belga, un esponente di spicco della *'ndrangheta,* collegato ai PELLE ed ai ROMEO, nonché inserito tra i 100 latitanti più pericolosi, in quanto considerato elemento di raccordo con i narcotrafficanti del Sud America.

Appare, inoltre, indicativo dei collegamenti criminali tra l'Italia ed il Belgio, l'approfondimento investigativo condotto dalla D.I.A. nel corso del semestre, in merito all'omicidio di un soggetto di nazionalità belga, ma di origine calabrese,

[142] Op. *"Gambling on line"* - p.p. 7497/14 DDA Reggio Calabria.

avvenuto il 27 agosto 2015 ad Opglabbeek, nella provincia fiamminga di Limburg, al confine tra Olanda e Germania. Il soggetto in parola era coinvolto in quello che è stato ritenuto uno dei più rilevanti processi mai celebrati in Belgio per traffico internazionale di cocaina, che vede coimputati 35 soggetti tutti appartenenti all'autonomo *gruppo* criminale belga, tra cui 2 fratelli della vittima e alcuni referenti dei cartelli colombiani. Gli imputati sono accusati di aver gestito l'importazione, in meno di un anno, di circa tre tonnellate di cocaina per un valore stimato di 82 milioni di euro.
Sebbene il delitto abbia visto, quasi nell'immediatezza, l'arresto di due soggetti di origini *rom* quali materiali esecutori, lo scambio informativo avviato dalla D.I.A ha permesso di contestualizzare l'ambito criminale di riferimento, ricadente nella sopra menzionata Operazione "*Acero Connection*".
Infine, a Bruxelles, in data 12 dicembre 2015, è stato tratto in arresto un sanlucoto, ritenuto collegato ai PELLE e ai ROMEO.

- Francia

La Francia è da ritenersi meta di soggetti '*ndranghetisti*, che in diversi casi hanno scelto il territorio d'oltralpe per sfuggire all'esecuzione di provvedimenti restrittivi emessi dalla Magistratura[143] e per reinvestire capitali illeciti soprattutto nella regione meridionale (*Provence - Alpes - Côte d'Azur*)[144].
La *locale* di Ventimiglia (IM) continuerebbe a regolare i rapporti con le proiezioni dei gruppi criminali calabresi presenti nelle zone di *Nice*, *Antibes*, *Vallauris* e *Menton*.
Scendendo più in dettaglio nella descrizione delle proiezioni verso la Francia, si segnala innanzitutto il *gruppo* MAGNOLI, originario di Rosarno (RC) e presente a Vallauris, in Costa Azzurra, sin dagli anni '90, dove opererebbe per conto della *cosca* PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC).
Qui, la *famiglia* MAGNOLI avrebbe costituito una vera e propria base logistico-operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, principalmente *hashish* e cocaina, destinate a soddisfare le richieste delle *cosche* attive sul mercato ligure[145].

[143] I principali gruppi criminali calabresi che hanno beneficiato di supporti logistici per i propri latitanti sono stati i DE STEFANO, i FACCHINERI, i ROSMINI, i MOLLICA - IAMONTE e i RASO - GULLACE - ALBANESE, tutti originari della provincia di Reggio Calabria.

[144] La presenza di soggetti appartenenti alle cosche calabresi in territorio francese trova conferma negli arresti eseguiti, negli anni, di eminenti personaggi della *'ndrangheta* quali Domenico Libri, Eugenio Angelo Macrì, Giuseppe Calabrò e Paolo De Stefano. Sempre in territorio francese, a Vallauris, il 25 settembre 2010 è stato tratto in arresto Roberto Cima, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi per la sua appartenenza al sodalizio Palamara di Ventimiglia, e collegato alla cosca Piromalli di Gioia Tauro. Sempre in Costa Azzurra, esattamente ad Antibes, l'8 novembre 2013 è stato fermato Giovanni Franco, elemento di spicco della cosca '*ndranghetista* dei Barreca.

[145] È quanto si rileva dall'Operazione "*Trait D'Union*" (proc. pen. nr. 3794/15 RGNR della Procura Distrettuale di Genova), condotta dalla Squadra Mobile di Genova congiuntamente alla Polizia Nazionale francese in merito ad una organizzazione di narcotrafficanti capeggiata dai fratelli MAGNOLI. L'operazione ha portato all'arresto, in data 12.06.2015, di soggetti appartenenti alle citate *famiglie* MAGNOLI, GIOVINAZZO e SGRO' e al sequestro - al largo della Martinica (Antille francesi) - di un veliero che trasportava a bordo 90 kg di cocaina destinata all'Europa.

- Germania

Dopo il tragico evento di Duisburg (Nordrhein-Westfalen) del Ferragosto 2007, si sono susseguite tutta un serie di inchieste condotte in sinergia tra le Autorità Giudiziarie italiane e tedesche, che offrono segnali sempre più insistenti di una stabile presenza, in Germania, di strutture criminali 'ndranghetiste.

A tal proposito, assume particolare rilievo la collaborazione tra la D.I.A., le Forze di Polizia e il Bundeskriminalamt (BKA), nell'ambito della Task force italo-tedesca, tesa a prevenire le infiltrazioni macrocriminali di origine italiana in territorio tedesco.

Recenti operazioni di polizia hanno permesso di attualizzare le presenze criminali calabresi in Germania, dove sono state replicate strutture analoghe a quelle del territorio d'origine[146].

Le *cosche* risulterebbero attive soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti e di autovetture, cui si affianca il riciclaggio di denaro e il reimpiego di capitali illeciti, pratiche quest'ultime utilizzate per rafforzare non solo la presenza, ma anche il proprio consenso sul territorio.

Da una mappatura indicativa della presenza della *'ndrangheta* in Germania, si ritiene che i *Länder* principalmente interessati siano: Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Renania Settentrionale-Vestfalia, ove opererebbero personaggi legati ai *clan* reggini dei ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca, ai FARAO-MARINCOLA di Cirò ed ai PESCE- BELLOCCO di Rosarno.

Anche la *'ndrangheta* crotonese e cosentina sembra essersi insediata in territorio tedesco per offrire rifugio a numerosi ricercati, che lì troverebbero assistenza e supporto logistico[147].

Proseguendo, si evidenzia che dopo la caduta del Muro di Berlino si è registrata, specie da parte della criminalità organizzata reggina, la tendenza ad espandersi oltre il vecchio confine con i Paesi dell'Est.

Non a caso, il *Bundeskriminalamt* (*BKA*) ritiene particolarmente insidioso, soprattutto per le relazioni commerciali di alcune zone dell'*ex D.D.R.,* il cd. "Gruppo di San Luca", a cui fanno riferimento diversi soggetti della locride residenti in Germania.

---

146 Anche in Germania l'affiliazione avverrebbe attraverso i tradizionali riti di ammissione.

147 In data 28.01.2015 in territorio tedesco è stato tratto in arresto ARACRI Francesco, originario di Crotone, nato il 30.01.1961, libero professionista, era inserito in S.I.S. per un mandato di arresto europeo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Torino poiché indiziato di aver fatto parte dell'associazione mafiosa denominata *'ndrangheta*, operante nella omonima provincia, dedita in particolare a delitti in materia di stupefacenti, estorsioni, usura, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita, favoreggiamento di latitanti, omicidi, nonché all'accaparramento di appalti pubblici e privati, soprattutto, nel settore edilizio. In data 30 gennaio 2015 ad Augsburg è stato tratto in arresto BLASCO Gaetano, nato a Crotone il 08.05.1962, poiché inserito in SIS in quanto destinatario di mandato di arresto europeo del GIP. del Tribunale di Bologna nell'ambito dell'Operazione "*Aemilia*", condotta nei confronti del *clan* GRANDE- ARACRI, per la quale sono stati emessi ulteriori 117 provvedimenti restrittivi nazionali a carico di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, reimpiego di capitali di illecita provenienza, emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Da ultimo, tale articolato scenario criminale trova un recente, ulteriore riscontro investigativo nell'operazione "*Rheinbruck*" del mese di luglio 2015[148], nell'ambito della quale i Carabinieri di Reggio Calabria, in collaborazione con i collaterali tedeschi, hanno tratto in arresto 10 persone, di cui 8 residenti in Germania, tutte ritenute appartenenti alla *'ndrangheta*.
L'attività investigativa in argomento, naturale prosecuzione dell'inchiesta "*Helvetia*"[149], ha confermato l'operatività della *"società di Singen"*, accertando, al contempo, l'esistenza di altri *locali* nelle città di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, tutte composte da affiliati al *clan* PESCE – BELLOCCO di Rosarno.
Assolutamente significativo delle logiche espansionistiche della *'ndrangheta* il fatto che le citate strutture fossero collegate con il vertice – *crimine* - di Reggio Calabria.

- Svizzera
Negli ultimi anni, il territorio elvetico è stato interessato, a più riprese, da manifestazioni criminali di matrice *'ndranghetista*.
In particolare, dallo sviluppo del Progetto "*Monito*", condotto dalle Autorità italiane di concerto con il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) svizzero, si evince che elementi riconducibili alla *criminalità organizzata calabrese* sarebbero presenti nei cantoni *Basel-Stad, Bern, Glaris, Neuchàtel*, *Sankt Gallen, Schaffhausen*, Ticino, *Wallis*, *Zug* e *Zürich.*
Più nel dettaglio, secondo un recente studio del citato Dipartimento:
- nella zona di Zurigo e nella Svizzera orientale sarebbero presenti soggetti provenienti dal nord della Calabria;
- nel Canton Vallese si registrerebbero presenze della zona a sud della Calabria;
- il Canton Ticino, pur interessato dalla presenza di soggetti originari di varie zone della Calabria, sarebbe più esposto alle attività criminali delle *cosche* insediate in Italia settentrionale[150].

Rimanendo al semestre, l'indagine "*Helvetia*", conclusa dalla DDA di Reggio Calabria nel mese di luglio, ha peraltro confermato l'operatività di alcuni esponenti della *'ndrangheta* in Svizzera, attraverso la *società di Frauenfeld,* collegata alla *locale* di Fabrizia (VV).
Sempre a luglio, nell'ambito dell'operazione "*Purgatorio*", sono stati tratti in arresto 7 soggetti collegati alla *cosca* MANCUSO ed attivi nella illecita commercializzazione, anche in Svizzera, di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.

[148] Proc. Pen. 3234 RGNR DDA – 2924/2014 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.
[149] Proc. Pen. nr. 3234/14 RGNR mod. 21 DDA di Reggio Calabria, condotta dall'Arma il 22 agosto 2014.
[150] D.F.G.P. - Rapporto Annuale 2014 - Ufficio Federale di Polizia Fedpol, Capitolo 1, "Analisi" pagg. 13 e 14.

Il successivo mese di ottobre, nell'ambito dell'indagine "*Hydra*", è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai contigui, anche in questo caso, alla *cosca* MANCUSO, intestandosi fittiziamente società operanti nel settore commerciale e immobiliare, con sedi legali nel bergamasco e in Svizzera.
Il territorio della Confederazione elvetica rappresenta, inoltre, un luogo ove i latitanti della *'ndrangheta* potrebbero trovare rifugio grazie al supporto fornito da reti operative e logistiche della criminalità italiana.

- Spagna
La *'ndrangheta* risulta attiva sul territorio iberico principalmente nel traffico di cocaina, di *hashish* e nel riciclaggio di capitali illeciti.
Con particolare riferimento agli stupefacenti, i *gruppi* calabresi utilizzerebbero la Spagna ed i prospicenti Paesi del Nord Africa come punti di transito verso l'Europa, facendo ivi insediare proprie cellule criminali.
Tra le compagini più attive si segnalano i MAESANO-PANGALLO di Roccaforte del Greco (RC), i PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC), i CUA di Natile di Careri (RC) e i MANCUSO di Limbadi (VV).
Per quest'ultimi, considerati particolarmente insidiosi anche dai collaterali organi di polizia, si ricordano gli arresti avvenuti in Spagna negli ultimi anni, di Santo MAESANO (Majorca), di Antonio PANGALLO (Madrid) e soprattutto di Roberto PANNUNZI, considerato il maggiore *broker* degli stupefacenti italiano (Madrid).
Altro arresto importante è considerato quello, avvenuto a Barcellona, del mediatore internazionale Ippolito Magnoli, contiguo al *clan* PIROMALLI-MOLÈ.
Gli osservatori spagnoli ritengono che la quantità ed il livello criminale dei soggetti legati alla *'ndrangheta* arrestati in Spagna, rappresentino la dimostrazione dell'elevato interesse che quel territorio riveste per le organizzazioni calabresi.

- Malta
Nel semestre in esame il Paese è stato interessato dalla più volte citata operazione "*Gambling*", nell'ambito della quale un'organizzazione di matrice '*ndranghetista* avrebbe ideato una rete commerciale, gerarchicamente strutturata, per la raccolta illegale di scommesse *on line*.
Quest'ultima controllava dal territorio reggino le attività in **Austria**, in Spagna e in Romania, attraverso una società di riferimento stabilita a Malta, che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle Antille olandesi e di Panama.

- Paesi Bassi

Anche i Paesi Bassi sono stati al centro di importanti indagini condotte nel corso del semestre dalle autorità italiane e olandesi, che hanno fatto luce su una fitta rete di interessi e di attività imprenditoriali di matrice '*ndranghetista*, utilizzate come copertura per il traffico di droga e per il riciclaggio di capitali illeciti.

Sul piano nazionale due operazioni, la "*Acero Connection*" e "*Krupy*", dirette rispettivamente dalla DDA di Reggio Calabria e di Roma – di cui si è parlato nella descrizione delle attività delle *cosche* del versante ionico – hanno tra l'altro disvelato le ramificazioni in Olanda della *cosca* COMMISSO di Siderno, in particolare della *famiglia* CRUPI, saldamente legata alla *cosca* calabrese ed arrivata ad infiltrare anche il fiorente settore della floricoltura.

Il filone olandese dell'indagine, seguito dal *National Crime Squad Time One*, è stato convenzionalmente denominato "*Levinius*" [151].

In particolare, il *gruppo* criminale, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordo di tir utilizzati per il trasporto dei fiori.

Sul fronte olandese, i CRUPI avevano avviato la gestione un importante *import-export* nel mercato internazionale dei fiori.

Quello della floricoltura rappresenta, in Olanda, un settore altamente remunerativo, che ha consentito alla *'ndrangheta* da un lato di acquisire il controllo di vasti segmenti del mercato locale, dall'altro di costituire una solida e ramificata rete logistica e di supporto alle diverse attività illecite del sodalizio, come il narcotraffico e la ricettazione di merce rubata.

Da ultimo si segnala che il 30 agosto 2015, lungo la "A 73", nei pressi di *Roermond* (provincia del Limburgo), è stato rinvenuto il corpo di un italiano verosimilmente inserito in contesti di tipo macro criminale: le indagini non escludono possibili punti di contatto con l'omicidio avvenuto in Belgio il 27 agosto 2015, di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato a quel Paese.

- Repubblica di San Marino

Diverse attività di polizia giudiziaria, in ultimo l'Operazione *"Aemilia"*, hanno evidenziato come anche la *'ndrangheta* sia stata operativa, nel tempo, nella Repubblica di San Marino[152].

[151] Conclusa nel mese di marzo in Olanda dalle locali Autorità di polizia e che ha fatto emergere gli interessi e le modalità operative adottate in quel Paese da soggetti di Siderno collegati alla *'ndrangheta*. In tale contesto, in Olanda, è stato tra l'altro arrestato un sidernese, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa.

[152] Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.

I gruppi criminali calabresi tracciati sono:
- Mancuso;
- Arena;
- Giovinazzo;
- Pensabene;
- Grande – Aracri.

- Canada

Tra le organizzazioni mafiose italiane presenti in Canada, la *'ndrangheta* rappresenta forse la realtà criminale maggiormente insediata. Nel tempo avrebbe accumulato ingenti patrimoni riciclando i proventi illeciti nei settori dell'edilizia, della ristorazione, della sicurezza privata e della gestione dei servizi in materia ambientale.
Alcuni soggetti, collegati alla *'ndrangheta* canadese operante in Ottawa, sarebbero coinvolti in traffici di droga con la Repubblica Dominicana. Non si segnalano, invece, presenze nella costa ovest (British Columbia).
La più volte menzionata Operazione "*Acero Connection – Krupy*" ha offerto uno spaccato interessante anche delle seguenti proiezioni canadesi della *'ndrangheta*:

- AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), che sarebbe al vertice di un influente *locale* di *'ndrangheta*, restando collegata funzionalmente al *locale* calabrese di riferimento.

  Il *locale* canadese assicurerebbe importanti appoggi strutturali per svariate attività illecite, fra cui il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio;
- COMMISSO di Siderno (RC), presente in territorio canadese e con ulteriori interessi e proiezioni in Olanda per la gestione di affari illeciti, con particolare riferimento al settore della floricultura. Al riguardo, i collegamenti avverrebbero attraverso la famiglia CRUPI, legata ai COMMISSO[153].

- Stati Uniti d'America

Gli U.S.A. seguono con attenzione il ruolo rivestito dalla mafia calabrese nel narcotraffico, soprattutto per i forti legami con i narcos colombiani e messicani[154].

[153] Operazione "*Acero Connection – Krupy*" del **28 settembre 2015** – Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri - D.D.A. di Reggio Calabria e Roma.

[154] L'interesse americano per la *'ndrangheta* è testimoniato anche dal fatto che il 30.05.2008 la Casa Bianca ha inserito - insieme ai signori della droga afghani, venezuelani, messicani, ma anche al PKK curdo - la *'ndrangheta organization* nel *Kingpin Act,* che riporta un elenco di organizzazioni criminali straniere implicate nel traffico di droga.

La presenza della *'ndrangheta* è stimata in un rapporto dell'F.B.I.[155], in circa 200 soggetti fra membri e associati, stanziati soprattutto tra New York e la Florida. Essa rappresenta una minaccia, oltre che per il traffico di stupefacenti, anche per le consistenti attività di riciclaggio.
Per quanto riguarda il semestre, si segnala la più volte richiamata operazione "*Hydra*", conclusa ad ottobre, nell'ambito della quale è emerso, tra l'altro, che un libero professionista, residente a Bergamo, aveva favorito alcuni usurai contigui alla *cosca* MANCUSO. I sequestri, eseguiti oltre che in Italia e Svizzera, hanno raggiunto anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach, in Florida.
Sempre ad ottobre, con l'operazione "*Columbus 2"*, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, è emerso che soggetti appartenenti ad una fazione di *'ndrangheta* vicina alla *cosca* ALVARO gestivano, da New York, le attività di approvvigionamento in Costa Rica di ingenti quantità di cocaina colombiana destinate in Calabria[156].

- Australia
La *'ndrangheta* risulta da diversi decenni fortemente radicata in Australia[157].
Sarebbe rappresentata da soggetti di origine calabrese stabilitisi in quel Continente che, per lo svolgimento di attività illecite transnazionali, manterrebbero legami con la *'ndrangheta* italiana, dalla quale avrebbero mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano.
Le attività della *'ndrangheta* australiana si sarebbero diversificate negli anni, rivolgendosi alla coltivazione della *cannabis*, all'importazione di anfetamine e dei precursori dalla Cina e dall'India, di cocaina dal sud America e di *ecstasy* dall'Europa.
I principali porti australiani rappresenterebbero il canale primario di ingresso degli stupefacenti nel Continente.

- Emirati Arabi Uniti
Sebbene non risulti, nel Paese in esame, che le mafie italiane gestiscano traffici illeciti, l'interesse delle organizzazioni criminali verso gli Emirati Arabi Uniti appare connesso alla difficoltà di estradizione collegata al reato di associazione per delinquere di tipo mafioso che, in quello Stato, non costituisce atto punibile.

---

155 https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia.

156 Trattasi della già menzionata Operazione "*Columbus 2"*, conclusa nel mese di **ottobre** del **2015**.

157 In Australia, nel 1988, fu trovato un manoscritto contenente le formule di affiliazione alla *'ndrangheta*.
La minaccia della criminalità di tipo economico ha indotto le Autorità australiane a rivedere i compiti del *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (*CACT*), anche ai fini di un sempre migliore coordinamento con l'*Australian Federal Police* (*AFP*) e le agenzie collaterali straniere, DIA compresa.
In passato, secondo l'*AFP*, il fatto che molti soggetti coinvolti in passate indagini hanno legami diretti con *famiglie* della criminalità organizzata calabrese non significa che in Australia vi sono automaticamente gruppi della *'ndrangheta*.

Al riguardo, si evidenzia che le competenti autorità degli E.A.U. hanno recentemente rigettato una richiesta di estradizione verso l'Italia di un soggetto collegato alla *'ndrangheta*, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere poiché indagato, in concorso con altre persone, per associazione di stampo mafioso, in quanto "*… il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, per il quale è stata condannata la persona in oggetto, non costituisce atto punibile negli E.A.U. "*.

- Libano

Il Libano è considerato un territorio *offshore* di prim'ordine in virtù del sistema bancario fortemente capitalizzato e sicuro per la *privacy* dei clienti. Il segreto bancario libanese è infatti considerato tra i più inviolabili al mondo[158] e l'elevato tasso di corruzione agevolerebbe la permeabilità delle Istituzioni alle pressioni esercitate dai detentori di ingenti quantitativi di denaro[159].

- Colombia

La *'ndrangheta*, che in passato avrebbe instaurato in Colombia una stretta collaborazione con il c*artello* di Calì, manterrebbe ancora oggi relazioni privilegiate con i produttori ed i trafficanti di sostanze stupefacenti di quel Paese.

Gli accordi con i sodalizi criminali colombiani, che controllano le rotte di transito della cocaina unitamente ai c*artelli* messicani, avrebbero infatti consentito alla *'ndrangheta* di assumere un ruolo primario nei traffici internazionali verso l'Europa[160].

In proposito, nella rotta del narcotraffico si assiste ad un forte coinvolgimento delle isole caraibiche, utilizzate quali aree di transito delle spedizioni navali di cocaina, cui si aggiunge un sempre maggiore interessamento della zona dell'arcipelago di Capo Verde e degli Stati africani del Golfo di Guinea, invece coinvolti nella fase di stoccaggio dei carichi da immettere in Europa, principalmente attraverso la Spagna.

Le partite di cocaina, trasportate su navi *cargo* provenienti dalla Colombia e da altri Paesi della costa sudamericana, verrebbero quindi fatte arrivare nei grandi porti nazionali, *in primis* Gioia Tauro e Genova.

Proprio il porto di Genova è stato interessato, nel periodo in esame, dall'operazione "*Papas*", conclusa nel mese di

[158] Al 7° posto, nell'anno 2015, nella classifica pubblicata dal *Tax Justice Network* (Rete di Giustizia Fiscale che stila una classifica dei Paesi in base al cosiddetto *financial secrecy index*-indice di opacità finanziaria). Detta valutazione, appare suffragare la definizione del Libano quale paradiso fiscale del Medio-Oriente.

[159] Al 123° posto su 163 Paesi esaminati nel *Corruption Perceptions Index* 2015 (Indice di percezione della corruzione stilato dalla "*Transparency International*", organizzazione a livello globale che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione. Fondata nel 1993, con sede a Berlino, è diffusa in oltre 100 Paesi del mondo). Nell'anno 2015 l'Italia è stata collocata al 69° posto.

[160] Progetto P.O.N. Sicurezza 2007 – 2013 "Gli investimenti delle Mafie", Capitolo 7 "Le mafie italiane all'estero", par. 7.2.3.3, pag. 229.

ottobre dalla Guardia di Finanza con l'arresto, in flagranza di reato, di un esponente di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC). Questi, assieme ad altre due persone, stava trasportando all'interno di un'autovettura oltre 144 kg di cocaina, prelevati da un *container* proveniente dalla Colombia.

Quale collaudato *modus operandi* per il perfezionamento di questi viaggi, le compagini della *'ndrangheta* possono contare di basi logistiche in Guyana, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile e Venezuela, ove potrebbero aumentare i transiti di droga a causa dei maggiori controlli e delle pressioni della Comunità Internazionale esercitate nei confronti di Colombia, Bolivia e Perù.[161]

La rotta ovest - africana verrebbe oggi impegnata anche per veicolare la cocaina verso il mercato statunitense, al fine di eludere i serrati controlli in mare, specialmente nel Mar dei Caraibi, posti in essere proprio dalla Comunità Internazionale.

Non va, infine, trascurata la circostanza che dalla smobilitazione delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (F.A.R.C.) - in corso di negoziazione a Cuba fra il governo colombiano e le suddette forze rivoluzionarie - potrebbe derivare una massiccia immissione sul mercato della cocaina attualmente custodita nei depositi delle F.A.R.C., con conseguente crollo dei prezzi dello stupefacente.

Ciò potrebbe indurre le organizzazioni criminali e, in particolare, la *'ndrangheta*, a rafforzare la propria presenza in territorio colombiano per intensificare i rifornimenti di cocaina.

- Africa

Come accennato nel paragrafo precedente ed in quello dedicato alla Spagna, i Paesi africani avrebbero una valenza strategica nei traffici internazionali di stupefacenti gestiti dalla *'ndrangheta*, specie sulla c.d. rotta atlantica, in quanto garantirebbero la creazione di punti di stoccaggio per movimentare i carichi di droga dal continente americano verso i Paesi europei.

Non si escludono possibili interessi di soggetti contigui alle cosche per riciclare, anche in Africa, i proventi illeciti del narcotraffico.

[161] Sul punto *cfr.* Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, "Relazione annuale 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015" che evidenzia come "*quanto alle rotte dello stupefacente, in particolare della cocaina, vi è un evidente filo rosso che collega i sodalizi dei Paesi del centro-sud America – in primis la Colombia, ma anche il Brasile, l'Argentina, il Perù, l'Equador, la Repubblica Dominicana ed il Costa Rica - le organizzazioni criminali statunitensi - essendo, peraltro, il nord-America, territorio privilegiato di smercio della sostanza - e la ndrangheta, destinataria di enormi quantitativi della sostanza, fatta arrivare in Europa tramite scali portuali in grado di accogliere grandi navi, quali, per come detto, ROTTERDAM (Olanda), ANVERSA (Belgio), VALENCIA (Spagna) e, per l'Italia, GIOIA TAURO e GENOVA.*"

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Il panorama criminale campano si conferma, anche nel secondo semestre del 2015, profondamente complesso ed instabile, fatto di alleanze fluide e mutevoli, finalizzate sia alla realizzazione di obiettivi di portata strategica sia alla gestione diretta di attività illecite di più basso spessore.

Si disegna, così, una geografia criminale eterogenea, dove a manifestazioni cruente che continuano a caratterizzare con decine di omicidi la città di Napoli, si alternano aree, quale quella vesuviana, in cui la presenza camorristica, comunque pervicace, si manifesta in maniera più silente ma non meno insidiosa, in quanto riflesso di assetti criminali più stabili.

Tali mutazioni intestine impongono, già in questa fase, una riflessione di analisi che non può ricomprendere in un concetto unitario le dinamiche della *camorra*.

Le manifestazioni criminali che oramai appartengono, in senso molto ampio, alla Campania tradiscono questa unitarietà, che oggi è da ritenersi solo semantica e che, di fatto, è da intendersi come un retaggio storico del passato.

Le attività investigative degli ultimi anni definiscono, infatti, sempre più chiaramente una linea di tendenza che vede, da un lato l'operato di organizzazioni strutturate e dall'altro di *gruppi* minori, con comportamenti criminali schizofrenici e per questo soggetti a continue ridefinizioni.

Se entrambe le tipologie di aggregazioni sono senza dubbio accumunate dalla derivazione mafiosa, di contro è di tutta evidenza come non sia più possibile riferirsi al concetto di *camorra* se non declinandolo al plurale, *camorre* appunto, che rappresenta il postulato dell'analisi che segue e che spiega, innanzitutto, l'instabilità permanente delle consorterie campane, specie di quelle dell'area metropolitana di Napoli.

Il modello organizzativo di riferimento di questi *gruppi* rimane la *famiglia* che, con una sempre più marcata logica imprenditoriale, tende a "terziarizzare" ad autonome cellule criminali – senza tuttavia mai rinunciare al controllo – una molteplicità di attività illecite, che vanno dal contrabbando, alla ricettazione, fino allo spaccio di stupefacenti.

Di contro, i *clan* riscuotono, con cadenze e modalità prestabilite, percentuali concordate dei proventi.

Questa "apertura" imprenditoriale dei *clan*, se da un lato, come si vedrà nel prosieguo, investe innanzitutto i contesti ultra regionali, trova ennesima conferma, sul piano sociologico, con l'inclusione di "professioniste" criminali donne nella conduzione e gestione degli affari illeciti.

L'omicidio, avvenuto il 10 ottobre 2015, della sorella del capo del *gruppo* D'AMICO di Napoli, è la conferma di una emancipazione criminale delle donne di *camorra*, da ritenersi non più solo serventi alle strategie dell'organizzazione,

ma esse stesse in grado di orientare e pianificare, sotto il profilo militare ed economico, le attività della *famiglia.*
Vanno in questo senso la reggenza del *clan* GIUGLIANO, a Poggiomarino e Striano, affidata alla moglie del capo detenuto; il tentato omicidio, a Torre Annunziata, della sorella del reggente della *famiglia* GIONTA ed il ruolo di primo piano affidato alle donne del gruppo D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia.
Il citato omicidio della D'AMICO rappresenta, peraltro, un tassello importante nelle dinamiche cruente che continuano a segnare il capoluogo partenopeo. Qui, dove comunque non mancano *gruppi* più strutturati, convivono nello stesso quartiere bande prive di un centro di comando, che tendono ad espandere il proprio raggio d'azione, sconfinando su aree limitrofe, e ad imporsi attraverso lo scontro armato.
Da diversi mesi, proprio nel capoluogo, è in atto un mutamento nella fisonomia di alcuni *clan* che, privati di figure apicali di riferimento, sono gradualmente implosi, lasciando posto a *gruppi* composti da giovanissimi, discendenti da *famiglie* camorriste del passato.
Caratteristica comune è il loro agire con particolare ferocia, dando vita a guerriglie tra bande rivali.
Le manifestazioni di violenza più eclatanti sono concentrate nel centro cittadino (Sanità, Quartieri Spagnoli, Forcella) e nella periferia urbana (quartieri orientali di Ponticelli/Barra ed occidentali di Fuorigrotta[162]/Soccavo/Pianura), dove la situazione di pericolo per l'ordine pubblico è resa ancor più grave dalla disponibilità di armi, comuni e da guerra, testimoniata dai sequestri eseguiti dalle Forze di Polizia.
Le tensioni registrate nell'area metropolitana non rappresentano solo la conseguenza dell'emersione dei nuovi *gruppi*, ma potrebbero costituire anche il sentore di un'accelerazione del progetto *in fieri* del *clan* LO RUSSO di Miano, di estendere la propria influenza dall'area nord di Napoli ad alcuni quartieri del centro cittadino, sia con azioni cruente, sia facendosi promotore di patti federativi tra *famiglie* di zone diverse.
In provincia di Napoli, i *clan* presentano un modello organizzativo più rigido, che passa anche attraverso una gestione "oligopolista" delle attività e dei traffici illeciti ed una più intensa opera di condizionamento delle amministrazioni locali.
Il panorama criminale dell'area appare, nel complesso, più stabile per la presenza di radicati e storici *sodalizi* camorristici, quali il *gruppo* MALLARDO, che mantiene un ruolo centrale negli equilibri criminali della provincia, baricentro tra le organizzazioni criminali del casertano e quelle di Napoli.
Questa solidità consente, tra l'altro, a differenza delle compagini cittadine, di perseguire gli obiettivi criminali del *clan* indipendentemente dallo stato di detenzione dei capi, come riscontrato per il *gruppo* GIONTA.

[162] Il **24 settembre 2015** è stato ferito un Assistente Capo della Polizia di Stato, in servizio anti estorsione. L'aggressione è avvenuta a Fuorigrotta dove è in atto un riassetto dei rapporti di forza tra *clan* locali. Anche in questa zona i sequestri di armi rivelano l'aspirazione di gruppi locali, alcuni di più recente formazione, a scalzare i vecchi *clan* dal controllo della zona: ci si riferisce al *gruppo* GIANNELLI del quartiere Cavalleggeri d'Aosta che oltre a gestire in maniera monopolistica gli affari illeciti a Bagnoli ambisce ad estendere la propria egemonia a Fuorigrotta.

In provincia di Caserta, la modalità organizzativa dei gruppi criminali, in *primis* del *cartello* dei CASALESI, appare, nell'ambito della Regione, quella maggiormente ancorata ad un modello mafioso basato su strutture gerarchicamente organizzate.

Le difficoltà operative del *clan* dei CASALESI, dovute alla pressante azione di contrasto della Magistratura, non hanno comunque precluso l'operatività di esponenti criminali minori del *gruppo*, che continuano ad esercitare il controllo del territorio innanzitutto praticando le estorsioni.

Allo stesso modo, appare inalterata la capacità dell'organizzazione casalese di intessere relazioni con esponenti dell'imprenditoria e della politica, influenzandone le scelte attraverso un sempre più marcato ricorso alla corruzione, quest'ultima rivelatasi spesso funzionale a condizionare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici.

È, infatti, proprio la capacità di controllare imprese ed aziende che ha consentito al *clan* di acquisire ulteriore potere economico, avvalendosi allo scopo di figure professionali che rappresentano, a loro volta, non solo l'anello di congiunzione con il mondo politico, ma la nuova espressione della mafia casertana.

Gli assetti criminali delle province di Benevento, Salerno e Avellino appaiono sostanzialmente inalterati rispetto ai periodi precedenti.

Nel semestre, tra i *business* criminali che hanno continuato a segnare l'ascesa dei *gruppi* camorristici va in primo luogo segnalato il traffico di stupefacenti, nel cui ambito non solo resta fortissimo il coinvolgimento dei *clan* dell'area vesuviano-stabiese, dell'area metropolitana di Scampia e Secondigliano e di alcuni comuni a nord del capoluogo, ma dove sono apparsi rafforzati i contatti con i trafficanti colombiani e africani, utilizzati per rifornire varie regioni italiane[163].

Le nuove strategie del *business* della droga hanno portato alla progressiva trasposizione di quello che era originariamente un semplice "patto di non belligeranza", in una vera e propria forma di "coesione trasversale" tra *sodalizi*, con forme di collaborazione che salvaguardano comunque le rispettive aree di influenza.

A fattor comune, tra le attività illecite più rappresentative permane l'usura e l'estorsione, il contrabbando di tabacchi

[163] Il **3 luglio 2015**, è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'ordinanza di custodia cautelare nr. 325/15 OCC (proc. pen. nr. 53872/08 RGNR, Operazione "*Sun Ray*") che ha riguardato un'organizzazione attiva da anni nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, legata al *clan* MAZZARELLA. Le indagini sono state avviate a seguito del sequestro, avvenuto nei pressi dell'isola di Ventotene, di un veliero con un carico di hashish proveniente dal Marocco. La droga veniva trasportata dalla Spagna (Costa del Sol) all'Italia utilizzando auto a noleggio o di proprietà di affiliati, per essere rivenduta nell'area vesuviana e nel Lazio (Castelli Romani e Sud Pontino). Il riciclaggio dei guadagni avveniva attraverso il circuito della società di money transfer. In altre operazioni sono emerse collaborazioni con *gruppi* criminali siciliani: il **10 novembre 2015**, è stata emessa l'OCCC nr. 495/15 OCC (proc. pen. nr. 7852/13 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli che ha riguardato un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti operante nell'hinterland partenopeo con un'estesa rete di contatti in diversi comuni delle province di Caserta, Avellino ed in Sicilia. Il successivo **16 dicembre** sono stati eseguiti altri provvedimenti restrittivi a Palermo, Roma, Milano e Napoli, nell'ambito dell'Operazione "*Letium 4*" (proc. pen. nr. 6118/09 RGNR), ordinanza emessa il **9 dicembre**, dal GIP del Tribunale di Palermo), costola di precedenti operazioni, per associazione mafiosa ed altro che ha confermato l'esistenza di una rotta Napoli-Palermo per i traffici di droga.

lavorati esteri[164] ed il traffico di rifiuti, la contraffazione, la gestione illegale delle *slot machine*, dei video poker e del gioco *on-line*, oltre alla spiccata propensione ad infiltrarsi, specie fuori Regione e all'estero, in attività imprenditoriali collegate alla filiera dell'agroalimentare e della ristorazione.

Dal quadro appena descritto emerge una criminalità organizzata campana che assume connotazioni differenti a seconda dell'area in cui si esprime: palese e violenta nella zona metropolitana di Napoli; silente ed in grado di condizionare gli apparati economici ed amministrativi nell'area casertana, dove anche nel semestre in esame sono state avviate delle attività su alcuni Enti locali, per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

È il caso della Commissione di Accesso presso il Comune di Villa di Briano (CE) nominata, nel mese di ottobre, dal Prefetto di Caserta ai sensi dell'art.143 del D.Lgs. n.267/2000; il successivo 11 dicembre, la stessa Autorità prefettizia ha sospeso dalla carica il Sindaco di Trentola Ducenta (CE) ed un consigliere comunale coinvolti in un'indagine[165], che ha permesso di svelare una fitta rete di connivenze e collusioni tra amministratori pubblici ed il clan ZAGARIA.

Fuori Regione e all'estero, in particolare in Spagna, in Germania e negli Stati Uniti d'America, l'organizzazione tende ad assumere la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito, con una spiccata propensione ad organizzare traffici internazionali di sostanze stupefacenti e ad infiltrarsi in attività imprenditoriali collegate al turismo e alla ristorazione.

b. Profili evolutivi

Le dinamiche registrate nel semestre ed alcune importanti evidenze investigative raccolte, consentono di tracciare delle possibili linee di tendenza delle organizzazioni campane, sia dal punto di vista organizzativo che da quello della strategia affaristico-criminale.

Si è fatto cenno a come l'unitarietà della *camorra* sembra rappresentare oramai soltanto un retaggio del passato, in considerazione dell'instabilità che caratterizza - e che ragionevolmente continuerà a caratterizzare – la provincia di Napoli.

A ciò si aggiunge una forbice organizzativa sempre più marcata che sembra profilarsi tra *gruppi* criminali metropolitani, soggetti a continue ridefinizioni, e quelli della provincia, più unitari nelle strategie criminali.

[164] Cfr. ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia (dove l'organizzazione sfruttava la complicità di appartenenti infedeli alle forze di polizia tunisine) ed all'introduzione nel territorio nazionale di t.l.e. mediante autotreni con carichi di ortaggi.

[165] OCCC nr. 515/15 OCC (proc. pen. nr. .43420/14 RGNR) emessa il **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli per associazione a delinquere di stampo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio, estorsione, falsità materiale di pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa, turbata libertà degli incanti, di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta.

Meritano, tuttavia, profonda attenzione alcuni segnali provenienti dall'area nord di Napoli, funestata, negli ultimi anni, da numerose faide.

In un'ordinanza del Tribunale di Napoli dello scorso mese di giugno[166] viene fatto riferimento ad un *summit*, interrotto nel mese di febbraio dall'intervento delle Forze di Polizia, tra esponenti dei gruppi VANELLA-GRASSI, AMATO- PAGANO e SIBILLO: la presenza di esponenti dei tre sodalizi appare significativa non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio.

In questa prospettiva potrebbero registrarsi nuovi eventi omicidiari tendenti ad una stabilizzazione delle dinamiche criminali.

Sicuramente più evidente è la "coesione trasversale" tra i *sodalizi* operanti fuori Regione e all'estero, con forme di collaborazione che, come già riscontrato per il settore della ristorazione, dell'agroalimentare e dei rifiuti, potrebbero rivolgersi verso intere filiere dell'economia, con una emancipazione dal controllo delle singole realtà imprenditoriali, certamente meno remunerative.

Tra queste, le indagini concluse nel semestre denunciano un forte interesse dei *clan* della provincia di Caserta ad affermarsi nel settore della gestione di apparecchiature videopoker e slot-machine nelle regioni del centro – nord Italia.

Proprio ai *clan* della provincia di Caserta va guardato con particolare attenzione rispetto al rischio che possano continuare ad incidere e a condizionare le scelte della Pubblica Amministrazione, anche con riferimento all'illecito smaltimento dei rifiuti.

Sul fronte estero, l'analisi relativa al periodo in esame – ancorata evidentemente anche alle risultanze registrate nell'intera annualità – sembra proiettare le organizzazioni camorriste verso una progressiva autonomia nell'approvvigionamento degli stupefacenti, facendo leva sugli appoggi logistici creati nel tempo sulle coste della Spagna e del nord Africa.

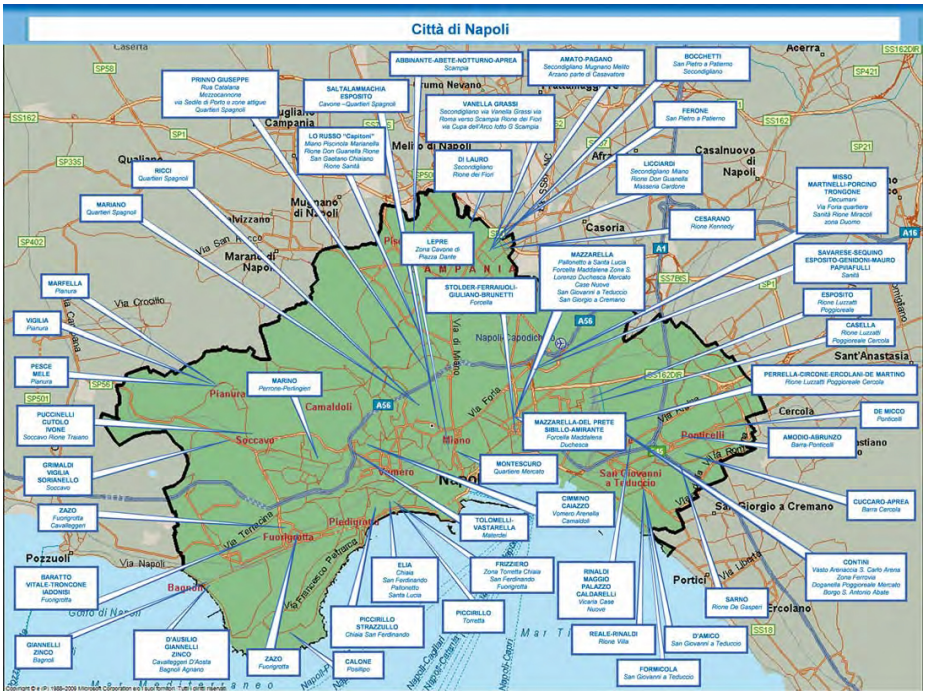
Queste stesse basi potrebbero rappresentare il volano per una ripresa dei traffici di tabacchi lavorati esteri.

[166] Ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli, di cui si dirà anche nel paragrafo dedicato alla descrizione delle dinamiche criminali di Napoli città.

c. Proiezioni territoriali[167]

(1) Campania

Napoli città



[167] L'estrema frammentazione della realtà criminale campana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*.

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo*

Nell'area in argomento si profila una geografia criminale dinamica, che ha visto sorgere federazioni di *gruppi* che si rafforzano vicendevolmente con lo scambio di uomini e di armi per fronteggiare le ostilità dei clan contrapposti. Nell'ambito di tali cartelli, ciascun sodalizio mantiene, tuttavia, una propria autonomia operativa sia nella gestione degli affari illeciti che nella spartizione dei relativi proventi.

Una guerra di *camorra* ha recentemente investito il rione Forcella e la Sanità.

Tra le vittime figurano anche giovani estranei alle logiche criminali, coinvolti nelle faide per meri legami di parentela con affiliati o solo per essersi trovati casualmente sui luoghi degli agguati[168]. Il conflitto vede, su fronti opposti, *gruppi* originari di quelle zone, che hanno stretto patti federativi con clan di quartieri diversi, intenzionati a conquistare posizioni chiave nello scacchiere criminale del centro storico di Napoli.

Un dato significativo è l'abbassamento dell'età di capi e affiliati, che lascia intravedere una trasformazione dei clan in strutture gangsteristiche, caratterizzate dall'assenza di un livello gerarchico e da un frequente ricorso alle armi per imporsi.

In particolare, gli scontri armati che si sono registrati negli ultimi mesi vedono antagonisti i sodalizi GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE di Forcella e ESPOSITO-SEQUINO-MAURO della Sanità, che si contendono il controllo delle attività illecite, in particolare delle piazze di spaccio di stupefacenti[169]. Le *famiglie* coinvolte negli scontri hanno trovato l'appoggio di *gruppi* più strutturati: i RINALDI, schierati con i GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE[170]; la *famiglia* MAZZARELLA, storicamente contrapposta ai RINALDI, che affianca il sodalizio della Sanità.

Tuttavia, il vuoto di potere generato nell'area di Forcella a seguito dall'esecuzione, nel mese di giugno, di provvedi-

[168] Il **6 settembre** è stato ucciso un ragazzo diciassettenne, in Piazza Sanità. Secondo un'ipotesi investigativa il reale obiettivo dei sicari sarebbe stato un pregiudicato, legato al *gruppo* SEQUINO-ESPOSITO, che il precedente **30 agosto 2015** avrebbe accoltellato sugli spalti dello stadio San Paolo durante l'incontro calcistico Napoli –Sampdoria, un altro tifoso facente parte dei Mastiffs, *gruppo* del tifo organizzato gestito da un componente del *clan* DE TOMMASO, anch'esso operativo nel centro città.

[169] Il primo segnale dell'inasprirsi dei rapporti tra i due gruppi risale al 7.01.2015, quando è stato ucciso il figlio del capo del *gruppo* ESPOSITO del rione Sanità. I GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE, in meno di un anno, hanno assunto il controllo dello spaccio di droga, delle estorsioni, della prostituzione, del racket e dell'usura nella zona di Forcella e della Maddalena.

[170] Il **2 settembre** è stato interrotto un summit tra affiliati al *gruppo* SIBILLO ed il capo dei *Mastifs*, elemento di spicco della *famiglia* DE TOMMASO, del rione Forcella (importatrice dall'Olanda, fin dagli anni '80, di ingenti quantitativi di stupefacenti, rivenduti ad altri gruppi per lo spaccio). Quest'ultimo era divenuto noto in occasione della partita Napoli-Fiorentina del maggio 2014, disputata allo stadio Olimpico di Roma per la finale di Coppa Italia, quando da una cancellata di delimitazione degli spalti, aveva iniziato una "trattativa" con le Forze dell'Ordine sull'opportunità di proseguire la partita, dopo che all'esterno dello stadio era stato accoltellato mortalmente un giovane tifoso del Napoli. Nel mese di **ottobre**, con altri suoi familiari, è stato arrestato in esecuzione dell'ordinanza nr. 477/15 OCC (proc. pen. nr. 53961/09 RGNR) del **27 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

menti cautelari contro il cosiddetto "*clan o paranza dei bambini*" (cartello GIULIANO-SIBILLO-BRUNETTI-AMIRANTE[171]) ha favorito la riemersione della *famiglia* BUONERBA, alias i Capelloni, presente nel comprensorio Forcella-Maddalena-Tribunali, legata ai MAZZARELLA.

Si è assistito ad lunga catena di omicidi, consumati e tentati, in alcuni dei quali sono risultati coinvolti i vertici dei BUONERBA[172], che avrebbero ripreso il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni.

I BUONERBA, consapevoli della pericolosità dei SIBILLO e dei loro affiliati, avrebbero stretto strategiche alleanze con il gruppo SEQUINO del rione Sanità ed il clan TRONGONE[173], quest'ultimo referente del gruppo MARIANO dei Quartieri Spagnoli, nella zona di Palazzo Ammendola e Rua Catalana. In questo contesto magmatico, si colloca l'omicidio, avvenuto il **2 luglio 2015**, di un elemento di spicco del *gruppo* SIBILLO, fratello del capo clan, sottrattosi all'esecuzione di precedenti provvedimenti cautelari.

Lo scenario appena descritto e le guerre intestine dei singoli quartieri appaiono, nel breve periodo, suscettibili di ulteriori evoluzioni, ragionevolmente da ricondurre ad una sequenza di eventi che si sono inanellati nella seconda parte dell'anno. Ci si riferisce, in particolare, all'arresto di reggenti ed affiliati del *gruppo* BUONERBA, TRONGONE[174] e SEQUINO, in esecuzione di un decreto di fermo del mese di ottobre[175]; alla cattura, nel mese di novembre, del capo del clan SIBILLO[176]; all'omicidio, avvenuto il 14 novembre, del capo del *gruppo* ESPOSITO del rione Sanità[177] (quartiere dove, peraltro, si avverte un forte interesse del *clan* LO RUSSO), per finire con la scarcerazione, il 7 dicembre, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di un esponente di rilievo della *famiglia* MAZZARELLA.

Nei vicini Quartieri Spagnoli, alcuni elementi del *sodalizio* MARIANO[178] (storicamente presente nell'area) tra i quali il capo clan, sono stati destinatari di diversi provvedimenti cautelari emessi nel mese di agosto, che hanno riguardato

[171] OCCC nr. 227/15 OCC (proc. pen. nr. 17358/14 RGNR) del 19.05.2015, GIP del Tribunale di Napoli. Il **21 luglio** si è costituito nel carcere di S. Maria Capua Vetere (CE) un esponente dei GIULIANO, sfuggito all'operazione di giugno.

[172] Un ruolo importante è rivestito dalle donne del *clan*, mogli o conviventi di affiliati di spicco.

[173] Un legame per il quale i SEQUINO ed i TRONGONE hanno messo a disposizione dei BUONERBA la loro forza rifornendoli di armi e droga, offrendo appoggio logistico, in cambio di manovalanza per estorsioni, spaccio e omicidi.

[174] I TRONGONE a seguito di contrasti con il *sodalizio* MARTINELLI/PORCINO si sono trasferiti nel rione Sanità, dove possono contare sull'appoggio del *gruppo* SEQUINO.

[175] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 35213/15 RGNR Mod.21, emesso il **5 ottobre 2015** dalla Proc. della Rep. di Napoli – DDA, per associazione per delinquere di stampo mafioso.

[176] Il latitante, sfuggito all'esecuzione dei provvedimenti di giugno, si era rifugiato a Terni.

[177] Dopo l'omicidio del capo *clan*, il *gruppo* ESPOSITO si sarebbe riorganizzato intorno a soggetti emergenti, promuovendo e/o rinsaldando vecchie alleanze per fronteggiare ulteriori attacchi dal *clan* LO RUSSO.

[178] Dedito prevalentemente a spaccio di stupefacenti, estorsioni, contraffazione di capi di abbigliamento ed orologi di lusso, controllo e gestione della filiera ittico/alimentare.

anche affiliati dell'alleato *gruppo* TRONGONE[179]. Tra le persone arrestate figurano alcuni medici che, attraverso false certificazioni, avrebbero garantito al capo della *famiglia* MARIANO il ricovero presso strutture ospedaliere, offrendogli la possibilità di gestire con maggiore facilità i traffici illeciti[180]. Indeboliti appaiono anche i *clan* ELIA del Pallonetto a Santa Lucia[181] e LEPRE della zona Cavone, questi ultimi alleati dei MARIANO.
Nel quartiere Vasto Arenaccia, nella zona della Ferrovia e di Poggioreale permane la presenza storica del *clan* CONTINI.
Il sodalizio, nonostante sia stato oggetto, negli ultimi anni, di una incisiva azione di contrasto[182] che ha portato a numerosi provvedimenti cautelari a carico di vertici e affiliati, eseguiti anche fuori Regione[183], continua a disporre di una rete organizzativa in grado di gestire attività illecite e di reinvestirne i proventi in iniziative imprenditoriali.
Nel quartiere San Ferdinando, zona Chiaia, permane l'operatività dei *clan* PICCIRILLO e STRAZZULLO, mentre a Posillipo, in forza del comune appoggio del *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone, si registra una situazione di vicinanza tra il locale *gruppo* CALONE ed il *gruppo* GIANNELLI di Bagnoli, rimanendo comunque stabile il legame tra i CALONE e il *clan* PICCIRILLO della zona della Torretta.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano*

Nei quartieri Vomero ed Arenella, l'implosione del *clan* ALFANO e lo stato di detenzione degli elementi di spicco della *famiglia* CAIAZZO avrebbe favorito una ripresa del controllo del territorio da parte del *gruppo* CIMMINO, antagonista dei CAIAZZO, grazie ad una forte azione del capo clan[184], nuovamente ristretto nel mese di luglio.

[179] OCCC nr. 391/15 OCC (proc. pen. nr. 20071/10 RGNR), emessa il **28 agosto 2015**, dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.

[180] Dopo un periodo di difficoltà per scissioni interne, il *gruppo* MARIANO, a partire dal 2009, anno in cui è stato scarcerato un componente di spicco della *famiglia*, ha iniziato a riorganizzarsi rinsaldando contatti con altri *gruppi* di spessore, quali i *clan* PAGNOZZI di Avellino e LO RUSSO di Miano (il capo del *gruppo* LO RUSSO e della *famiglia* MARIANO sono stati ristretti, per un periodo, nello stesso istituto di pena).

[181] Tra **luglio** e **dicembre** sono stati tratti in arresto diversi membri della *famiglia* ELIA, tra cui il reggente: uno di questi è stato arrestato **26 settembre**, a Mondragone (CE), dopo essere riuscito a sfuggire all'arresto il **17 settembre** precedente, quando individuato dagli operatori di Polizia in via Pallonetto a Santa Lucia mentre prelevava dello stupefacente da un muro, era riuscito a fuggire con l'ausilio del padre che aveva rallentato l'intervento degli operatori.

[182] Il **22 luglio 2015** il Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti dei vertici del *clan*.

[183] Il **12 agosto 2015**, è stato tratto in arresto a Torvajanica, sul litorale romano, un elemento di spicco del *gruppo*, latitante dopo l'emissione dell'ordinanza nr. 652/13 OCC (proc. pen. nr. 17982/05 RGNR) del GIP del Tribunale di Napoli (Operazione "*Margarita*") del 12.10.2013. Il *gruppo* in argomento può contare sull'appoggio della *famiglia* BOSTI**.**

[184] Cfr. OCCC nr. 326/15 OCC (proc. pen. nr. 34416/14 e nr.51108/13 RGNR), del 7 **luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli. Il capo *clan*, sottoposto dal marzo 2012 al regime della libertà vigilata da espiare in un comune del frusinate, sulla base di false certificazioni, rilasciate da un medico di una struttura ospedaliera partenopea, attestanti la necessità di sedute fisioterapiche, era riuscito a recarsi periodicamente nel capoluogo, da dove

Nelle zone di Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola, Rione Berlingieri, S. Gaetano, Monterosa, San Pietro a Patierno, benché non siano stati registrati, nel semestre in argomento, scontri cruenti legati a faide, i ritrovamenti di armi ed alcuni omicidi sono indicativi del permanere di frizioni tra sodalizi locali, peraltro acuiti dalle scelte collaborative di numerosi affiliati[185]. Tuttavia, sono al momento latitanti alcuni dei vertici di sodalizi dei di DI LAURO[186] e dei VANELLA-GRASSI[187]. Quest'ultimi estendono la loro influenza anche in altre aree tramite *famiglie* alleate, come nel rione Kennedy, nel cuore di Secondigliano ed a San Pietro a Patierno, dove opera anche il *gruppo* STABILE[188]. Significativa delle dinamiche criminali in atto in quest'area appare la misura cautelare emessa il 13 ottobre dal GIP del Tribunale di Napoli[189] a carico di affiliati al *gruppo* MARINO, vicino proprio ai VANELLA-GRASSI, che confermano come il quartiere delle cd. Case Celesti[190] continui a rappresentare un centro nevralgico dello spaccio di droga. In alcune zone di Scampia - note come "Sette palazzi", "Case dei Puffi", "Chalet Bakù"- sono attive le *famiglie* ABETE–ABBINANTE–APREA–NOTTURNO.

Il *cartello* AMATO – PAGANO, scissionista del *clan* DI LAURO, da tempo spostatosi in alcuni comuni dell'area Nord di Napoli, quali Marano e Miano, starebbe attraversando una fase di rimodulazione interna, di fatto avviata con la cattura, negli anni passati, dei vecchi capi clan; fattore, quest'ultimo, che ha avuto come conseguenza l'insorgere di contrasti tra gli eredi delle due *famiglie* e la scelta collaborativa di soggetti di vertice.

Tuttavia un *summit* interrotto dall'intervento delle Forze di Polizia tra esponenti dei *gruppi* VANELLA-GRASSI, AMATO-PAGANO e SIBILLO, richiamato in un'ordinanza del Tribunale di Napoli della fine di giugno, appare significativa non solo della dinamicità delle alleanze, ma anche del tentativo di dare vita ad un controllo unitario del territorio[191].

Nella stessa area settentrionale, sono attivi altri due gruppi, tra i più strutturati della zona: il *clan* LICCIARDI e il *sodalizio* LO RUSSO.

Il primo gestisce, dalla storica roccaforte della Masseria Cardone, il traffico di droga, spingendosi poco oltre tali confini

avrebbe guidato in prima persona gli affari del *clan*.

185 Il **19 ottobre 2015**, un pregiudicato affiliato al *clan* NOTTURNO di Scampia che aveva espresso la volontà di dissociarsi è stato malmenato e poi ferito da diversi colpi di arma da fuoco agli arti inferiori.

186 Ancora latitante un figlio del capo del *clan* DI LAURO, mentre altri figli sono liberi.

187 Composto dalle *famiglie* MAGNETTI-PETRICCIONE-MENNETTA-ACCURSO, controlla le piazze di spaccio di Secondigliano, dei quartieri di Scampia, San Pietro a Patierno e del comune di Casavatore. Permane il ricorso ad azioni omicidiarie per frenare ambizioni autonomiste di affiliati, come accaduto il **17 ottobre 2015** quando è stato ucciso il responsabile di una piazza di spaccio nel quartiere di Mianella e ferito il fratello.

188 Il reggente è stato scarcerato a **novembre 2015** ed ha eletto il proprio domicilio in provincia di Avellino.

189 OCCC nr. 459/15 OCC (proc. pen. nr. 9036/15 RGNR).

190 Storicamente regno dei MARINO e centro nevralgico dello spaccio perché poste sulla strada di accesso tra Secondigliano e Scampia. I destinatari della misura avevano organizzato una piazza di spaccio (cocaina e eroina) in uno scantinato, con turni per spacciatori e vedette, blindature metalliche per impedire irruzioni delle Forze dell'ordine.

191 Ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli.

per svolgere attività estorsive, in particolare in danno di imprese del settore dell'edilizia privata. Il sodalizio, forte anche delle storiche, ma sempre attuali, relazioni con i *clan* napoletani MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO, oltre che con i gruppi casertani, si presenta sempre attivo, nonostante i provvedimenti giudiziari di natura cautelare e ablativa da cui è stato ripetutamente colpito.
Il *clan* LO RUSSO, originario di Miano, ha mantenuto salda la sua egemonia sull'area mianese e nel quartiere Sanità (dove opera attraverso gruppi alleati), nonostante i numerosi arresti che lo hanno colpito e la scelta di collaborare con l'A.G., assunta in passato, da uno dei capi *clan*, ma non condivisa da altri familiari. Attualmente appaiono ricomposti i contrasti interni generati proprio dalla citata collaborazione[192].

Area Orientale – *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra*
Nella periferia est si avverte uno stato di tensione in atto tra gruppi criminali che si contendono la supremazia nei diversi quartieri, anche attraverso azioni dimostrative (esplosioni di colpi di arma da fuoco nelle strade e contro beni di pertinenza di affiliati a clan rivali, omicidi consumati e tentati). Gli arresti che hanno colpito le strutture militari dei singoli clan, rendendoli più vulnerabili rispetto a sodalizi rivali, non sembrano, tuttavia, averne incrinato le ambizioni di controllo delle attività illecite, perseguite con un sempre maggiore ricorso ad azioni violente.
Il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti continuano a rappresentare la causa principale degli scontri e, anche in questa area, il numero di armi e munizioni sequestrate comprova la capacità aggressiva dei diversi sodalizi. Nel quartiere di San Giovanni a Teduccio permane il *clan* MAZZARELLA, benché il *gruppo* sia stato oggetto di numerosi provvedimenti giudiziari[193]. Da tempo contrapposte ai MAZZARELLA sono le *famiglie* REALE, FORMICOLA e RINALDI, quest'ultimi in costante contrapposizione con quella dei D'AMICO, cd. dei Fraulella di Ponticelli, alleata dei MAZZARELLA.
Il capo del *clan* RINALDI, resosi promotore dell'alleanza con il *gruppo* SIBILLO della zona del centro, arrestato a giugno nell'ambito dell'indagine che ha colpito gli alleati *sodalizi* di Forcella, è stato scarcerato nel mese di ottobre. Qualche tempo dopo la sua scarcerazione, il 2 dicembre, si è sviluppato un incendio doloso in un pub di cui è titolare la nipote, mentre l'11 luglio erano stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione, situata nel Rione Villa. Tali episodi potrebbero essere riconducibili ai contrasti, mai sopiti, tra i RINALDI e la *famiglia* D'AMICO, cd. dei Fraulella di Ponticelli, quest'ultima alleata dei MAZZARELLA.

[192] La scarcerazione, nel mese di **agosto 2015**, di uno dei capostipite della *famiglia* LO RUSSO, dopo 12 anni di detenzione, rappresenta un ulteriore punto di consolidamento del *clan*.

[193] Nel mese di **ottobre 2015** è stato arrestato un pregiudicato considerato il reggente del *clan*. La natura delle prevalenti attività illecite del *sodalizio* (traffico di stupefacenti, contrabbando, contraffazione, riciclaggio) ne determina la proiezione fuori regione ed all'estero. La Spagna rappresenta uno dei più importanti Paesi in cui si proiettano gli interessi illeciti del *clan*, come conferma la già menzionata indagine "*Sun Ray*", (OCCC nr. 325/15 OCC, proc. pen. nr. 53872/08 RGNR) relativa ad un traffico di stupefacenti importati in Italia dalla penisola iberica.

Nel quartiere Ponticelli si conferma la presenza del *gruppo* DE MICCO, *alias* dei "Bodi", originariamente referente in zona del *clan* CUCCARO di Barra, dal quale ha poi acquistato una progressiva autonomia[194]. L'aggregazione criminale avversaria, il *clan* D'AMICO del rione Conocal, è stato fortemente destabilizzato dagli arresti e dalla migrazione di alcuni spacciatori nel *gruppo* DE MICCO[195].
L'omicidio della sorella del capo del *sodalizio* D'AMICO, reggente del *clan*, uccisa nel mese di ottobre, ha assunto un valore strategico per i DE MICCO, che hanno dimostrato così la propria forza rispetto alla fazione avversaria, ristabilendo gli equilibri sul territorio.
A Barra e nel rione Lotto Zero di Ponticelli, si registra un progressivo ridimensionamento del *clan* CUCCARO che, nonostante sia stato depotenziato dagli arresti dei suoi elementi apicali[196] e di un gran numero di affiliati, mantiene inalterate le proiezioni nei territori di **Massa di Somma**, **Cercola** e **San Sebastiano**. Segnali di ripresa pervengono dal *clan* APREA, favorito proprio dagli arresti subiti dal *gruppo* CUCCARO, mentre è in atto una graduale dissoluzione delle *famiglie* ALBERTO – GUARINO – CELESTE.

Area Occidentale - *quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*
Nell'area non sembrano arrestarsi episodi violenti con esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro esercizi commerciali e private abitazioni[197], indicativi di uno stato di fibrillazione da riconnettere innanzitutto al controllo delle piazze di spaccio.
Tuttavia, la necessità di allentare la pressione delle Forze dell'Ordine sembra aver fatto registrare, nell'ultimo periodo, un'apparente sospensione delle situazioni di contrasto.

[194] Il *clan* è connotato da una forte capacità di reclutamento di affiliati che ne consente una continua rigenerazione. Attività illecita prevalente è la gestione del mercato degli stupefacenti, sia per vendita al dettaglio sia per l'approvvigionamento imposto alle *piazze di spaccio* in regime di monopolio e la conseguente percezione dai titolari di ciascuna piazza di una quota dei profitti.

[195] Un contributo importante nella ricostruzione degli scenari criminali di Ponticelli è stato fornito da un collaboratore di giustizia, affiliato al *gruppo* D'AMICO, tratto in arresto il 30 giugno in esecuzione della citata ordinanza nr. 310/15 OCC (proc. pen. nr. 16333/15 RGNR), del 23.06.2015. Questi, resosi autore, nel mese di febbraio 2015, dell'omicidio di un pregiudicato legato al *sodalizio* cd. della VINELLA-GRASSI, al quale non aveva pagato una partita di droga, nel timore di essere ucciso dal *clan* di appartenenza della vittima, ha intrapreso la via della collaborazione.

[196] Nel mese di giugno e di **ottobre 2015** sono stati tratti in arresto due fratelli CUCCARO, a Barra e a Cisterna di Latina.

[197] Nel corso di una di queste azioni, l'**8 settembre 2015**, a Soccavo, sono stati esplosi colpi di kalashnikov contro le finestre di un appartamento che ospita un'associazione di volontariato per assistenza ai disabili.

Dei quartieri di Soccavo e del rione Traiano sono rispettivamente originari i *clan* VIGILIA[198] e PUCCINELLI[199], i primi in decisa avanzata verso il rione Traiano, strategico per il traffico di stupefacenti nel capoluogo campano. Lo stesso quartiere di Pianura, dove sembrano placati i contrasti fra i *gruppi* MARFELLA-PESCE e MELE, appare comunque connotato da episodi violenti e da sequestri di armi e munizioni. Le tensioni sono verosimilmente da ascrivere al tentativo del *gruppo* GIANNELLI di Bagnoli di espandere la propria influenza su Pianura, facendo leva sui superstiti del *clan* MELE. A Fuorigrotta, la pressione criminale viene esercitata dal *clan* ZAZO, dalla *famiglia* IADONISI e dal sodalizio BARATTO-CESI, quest'ultimo legato ai GIANNELLI, che si starebbero estendendo sia su Pianura che a Fuorigrotta, con l'assenso del *sodalizio* IADONISI[200].

Il citato *gruppo* GIANNELLI rappresenta, tra gli altri, il sodalizio forse più agguerrito dell'intera area, avendo di fatto preso il sopravvento nel quartiere di Bagnoli[201], nella frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta (grazie anche all'appoggio del *gruppo* LICCIARDI) a fronte del declino della *famiglia* D'AUSILIO, dalle cui fila proviene il capo *clan*.

Altra organizzazione criminale operante nel quartiere di Bagnoli è quella del *clan* ESPOSITO che, potendo contare su un numero limitato di affiliati, non avrebbe la forza necessaria per misurarsi con il *gruppo* GIANNELLI.

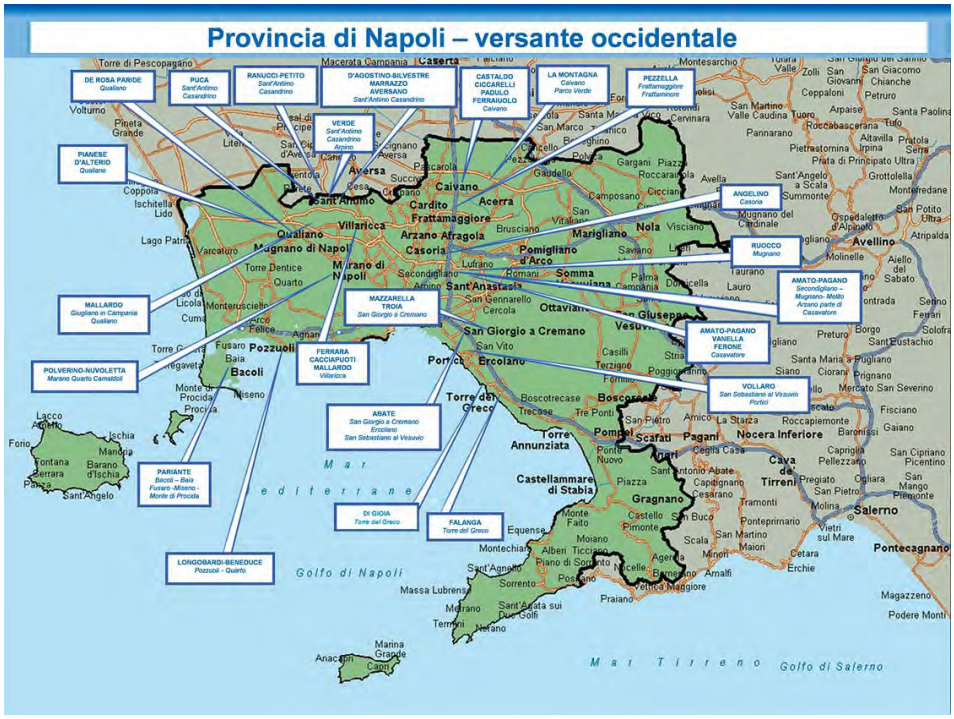
[198] La guida del *clan*, a causa della detenzione degli storici elementi di vertice, è stata assunta dai nipoti del capo *clan*. Il *gruppo* è appoggiato dalla *famiglia* SORIANIELLO, il cui elemento apicale è stato arrestato il **18 dicembre 2015**, in esecuzione dell'OCCC nr. 538/15 occ (proc. pen. nr. 12662/15 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli, per minacce, poste in essere da febbraio a **novembre 2015**, contro familiari e affiliati al *gruppo* TOMMASELLI, *clan* ritenuto responsabile dell'omicidio del figlio, ucciso nel febbraio 2014.

[199] Al *sodalizio* PUCCINELLI sono collegate le *famiglie* IVONE, PETRONE e CUTOLO.

[200] Indebolito dall'arresto, avvenuto il **19 novembre 2015**, a Giugliano in Campania (NA), del capo *clan*.

[201] L'**8 luglio 2015**, in via Cavalleggeri d'Aosta, una delle arterie stradali più trafficate tra i quartieri Fuorigrotta e Bagnoli, è stato ferito di striscio, da colpi di arma da fuoco, il guardaspalle del capo del *gruppo* GIANNELLI. Il giorno successivo, è stato arrestato il capo *clan*, per inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale, mentre era in compagnia del suo guardaspalle. Sottrattosi agli obblighi della sorveglianza speciale, è stato arrestato nel mese di marzo 2016.

Provincia occidentale



Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Le aggregazioni camorriste che operano sul territorio flegreo, in particolare il gruppo LONGOBARDI-BENEDUCE, sono state oggetto di diversi provvedimenti cautelari, eseguiti nel mese di ottobre e connessi a episodi di estorsione[202]. Tali misure si aggiungono ad analoghi provvedimenti che, a partire dal 2009, hanno riguardato i *clan* locali.

Quest'ultimi, sebbene intaccati negli assetti criminali, non hanno tuttavia rinunciato ad esercitare una costante pressione estorsiva sul territorio.

A Pozzuoli e Quarto, a causa della permanenza in carcere dei capi del menzionato sodalizio, avevano assunto una posizione di rilievo gli esponenti dell'ala quartese del *clan*, la cui influenza è stata ridimensionata dopo la scarcerazione, nel 2013, dei nipoti del capo del *gruppo* BENEDUCE. A Bacoli e Monte di Procida è presente la *famiglia* PARIANTE, dedita in prevalenza alle estorsioni, che fa capo al figlio del vecchio capo *clan*, dissociatosi dalla scelta collaborativa compiuta negli anni scorsi dal padre.

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

In questa parte della provincia la gestione dei traffici di stupefacenti rappresenta la primaria fonte di finanziamento per le organizzazioni e la causa di costanti frizioni tra *clan* locali, alcuni dei quali fortemente compromessi dall'esecuzione di provvedimenti cautelari emessi anche grazie al crescente numero di collaboratori di giustizia, che hanno svelato strategie e dinamiche interne ai sodalizi.

Ad Arzano è operativo un gruppo criminale[203] con base operativa nel "rione 167" e collegato al *clan* AMATO-PAGANO, *sodalizio* quest'ultimo che, nel 2011, dopo i violenti scontri con i DI LAURO ed i gruppi ad essi collegati, avrebbe spostato il centro dei suoi interessi criminali dalle zone di Secondigliano e Scampia, verso i comuni limitrofi di Melito, Mugnano, Casavatore ed Arzano.

---

[202] La pressione estorsiva è esercitata su qualunque attività economica: nell'ordinanza nr. 345/15 OCC (proc. pen. nr. 15655/15 RGNR), del **10 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, si fa riferimento alla richiesta di 500 euro mensili, da parte di un esponente del *gruppo* LONGOBARDI-BENEDUCE ad un soggetto che occupava un locale commerciale, benché lo stesso fosse di proprietà dello I.A.C.P..

[203] OCCC nr. 291/15 R.M.C. (proc. pen. nr. 14014/15 RGNR), del 15.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli e decreto di fermo del P.M. nr. 10732/15 RGNR, del **9 ottobre 2015**. Il **24 novembre 2015** è stato tratto in arresto in flagranza del reato di estorsione, un pregiudicato legato al *gruppo* criminale "*167*". Nel mese di **dicembre 2015** il territorio di Arzano è stato teatro di un omicidio e di un tentato omicidio. Il *gruppo* collegato agli AMATO-PAGANO, con base operativa nel "rione 167", da cui ha mutuato convenzionalmente il nome, ha iniziato la propria ascesa dopo l'omicidio, nel mese di febbraio 2014, del referente dei MOCCIA: l'omicidio ha determinato un vuoto di potere e consentito a nuove formazioni criminali, costituite da pregiudicati del posto, di allargare la loro sfera di influenza nel settore estorsivo, con pesanti riflessi sul sistema economico ed imprenditoriale locale.

La *famiglia* MOCCIA, originaria di Afragola[204], controlla attraverso una rete di sottogruppi una parte dei comuni dell'area. Tra questi, si segnala Casavatore, dove per questioni di vicinanza territoriale operano anche *clan* originari della periferia settentrionale di Napoli[205]. L'influenza del *clan* MOCCIA si conferma a Casoria[206], Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore[207], Crispano[208], Caivano[209] e si palesa attraverso la consumazione di estorsioni e usura, con pesanti ripercussioni sul tessuto economico locale[210]. La forza del gruppo in parola deriva dalle sue caratteristiche strutturali: esistenza di un nucleo centrale molto coeso, tendenza alla segretezza, decentramento della gestione delle attività illecite nei singoli comuni ed una fitta rete di affiliati che consente di espandere gli interessi oltre i confini regionali.

I *clan* presenti a S. Antimo (*gruppi* VERDE, PUCA, RANUCCI, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE)[211], Casandrino (MARRAZZO), Grumo Nevano (AVERSANO), privi degli elementi di vertice in quanto detenuti, sarebbero attualmente retti da personaggi di secondo piano.

Il *gruppo* MALLARDO[212] di Giugliano in Campania, estende la propria influenza economica anche in altre Regioni ed

[204] Ad Afragola si registrano numerosi episodi estorsivi nei confronti di esercizi commerciali locali, in particolare in danno di agenzie di servizi funebri. La circostanza del ritrovamento di 52 ordigni esplosivi, l'**8 ottobre 2015** nel rione Salicelle, feudo della *famiglia* MOCCIA, è sintomatica di una situazione instabile che non esclude che i *gruppi* stanziati nei vari comuni possano orientarsi verso una maggiore autonomia dai MOCCIA.

[205] Il **15 luglio 2015**, sono stati arrestati alcuni componenti del *gruppo* FERONE in esecuzione dell'ordinanza cautelare nr. 305/15 OCCC (proc. pen. nr. 7184/2012 RGNR) del 22.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli, per un traffico di stupefacenti che ha riguardato Napoli, Casavatore, Positano, dal 2011 al 2012 (Operazione "*Piazza Grande*"). E' stato accertato che il *clan* mensilmente smerciava una quantità di marijuana per un valore di 150.000, Euro circa.

[206] Il reggente dei MOCCIA nel comune di Casoria, il **10 dicembre 2015**, è stato sottoposto alla detenzione in carcere, in esecuzione dell'ordinanza di ripristino della custodia in carcere nr. 15/15 R.G. del **9 dicembre 2015**.

[207] Nei due ultimi comuni referente del *gruppo* MOCCIA è la *famiglia* PEZZELLA, operativa anche nei comuni di Cardito e Carditello, attraverso una rete di affiliati, alcuni dei quali destinatari della misura cautelare nr. 509/2015 OCC (proc. pen. nr. **15879/15/21** RGNR D.D.A.) del **20 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli perché responsabili di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo "mafioso". Nel periodo in esame il territorio di Frattamaggiore è stato teatro di due ferimenti, nel mese di **settembre 2015** e nel mese di **ottobre 2015**, di cui sono stati vittima due pregiudicati.

[208] Vi opera il *gruppo* CENNAMO, il cui capo *clan*, detenuto in regime ex art. 41 bis o.p., era uno dei "*senatori*" del *clan* MOCCIA, facendo parte della cerchia di affiliati ammessi a partecipare alle riunioni di vertice.

[209] Tramite il *clan* CICCARELLI, i cui elementi di spicco sono detenuti.

[210] Per Casoria cfr. OCCC nr. 285/15 OCC (proc. pen. nr. 8855/2015 P.M.) del 12.06.2015, GIP del Tribunale di Napoli che ha documentato alcuni episodi estorsivi riconducibili alla *famiglia* BARBATO, *longa manus* dei MOCCIA.

[211] Il **16 novembre 2015**, a S. Antimo, è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di una donna: per il delitto, il cui movente sarebbe un regolamento di conti legato allo spaccio di stupefacenti, sono state sottoposte a fermo del P.M. tre persone dello stesso nucleo familiare.

[212] Di recente si sono registrate frizioni all'interno dell'organizzazione causate dall'avvio di attività di spaccio in alcune piazze, intrapreso da soggetti interni al *gruppo* nonostante il divieto del *clan*. Uno dei promotori di tale iniziativa, elemento di spicco del *clan* MALLARDO, avrebbe, a tal fine, costituito un proprio sodalizio e tale circostanza potrebbe essere il movente della sua scomparsa, avvenuta nel mese di **ottobre 2015**, dal quartiere Vasto di Napoli, dove predomina il *clan* CONTINI, da sempre alleato dei MALLARDO.

oltre il comune di origine[213]. Occupa, infatti, un ruolo di primo piano negli equilibri criminali dell'intera Regione per i rapporti di alleanza con *clan* del casertano (CASALESI[214]), di Napoli (LICCIARDI, CONTINI) e della sua stessa provincia (POLVERINO, NUVOLETTA).

Il sodalizio, sebbene sia stato a più riprese indebolito militarmente dall'azione di contrasto della Magistratura[215], continua a caratterizzarsi per l'elevato potere economico, acquisito anche attraverso una diversificazione e delocalizzazione degli investimenti[216].

A Marano di Napoli, dove predominano le famiglie POLVERINO e NUVOLETTA, legate ai CASALESI, si era registrato, all'inizio del 2015, un tentativo di espugnazione della gestione del traffico di sostanze stupefacenti da parte di un gruppo capeggiato dal referente degli AMATO- PAGANO in quella zona. Questo non sembra tuttavia aver scalfito il potere dei due sodalizi, in particolare dei NUVOLETTA, un esponente dei quali è stato arrestato in Spagna, a Marbella, nel mese di novembre[217], in quanto ricercato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Le investigazioni alla base del provvedimento hanno ulteriormente confermato il ruolo strategico, in Europa, dei sodalizi maranesi nelle importazioni dell'hashish dal Marocco, in grado di tessere una fitta rete di rapporti con organizzazioni criminali estere, nella fattispecie con gruppi magrebini, utilizzando come canali di importazione la Spagna e l'Olanda.

Ad Acerra, oltre ai DE FALCO[218], operano i DI BUONO, che controllano la zona centrale di Corso Vittorio Emanuele II; i gruppi AVVENTURATO e TEDESCO, noto come "i Pintonio", che controllano, a loro volta, il cd. Rione Madonnelle.

A Casalnuovo e Volla sono presenti, nonostante la detenzione dei reggenti, i VENERUSO- REA, GALLUCCI e i PISCOPO.

---

[213] Tra i comuni soggetti all'influenza del *gruppo* figurano **Villaricca**, dove le attività illecite sono gestite dalle *famiglie* FERRARA–CACCIAPUOTI, e **Qualiano**.

[214] L'Operazione "*Gea*" (OCCC nr. 340\15 OCC, proc. pen. nr. 44879\08 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'**8 luglio 2015**) ha contestato i reati di associazione mafiosa ed estorsione nel settore del trasporto, da anni considerato il cuore degli affari criminali che girano attorno ai centri di smistamento della frutta e della verdura, e confermato rapporti consolidati dei Mallardo con i *clan* casertani e con *famiglie* appartenenti a *cosa nostra* catanese. La città di Giugliano rappresentava il punto di partenza di buona parte della produzione di Napoli e Caserta, smistata attraverso una rete in grado di raggiungere supermercati italiani ed europei.

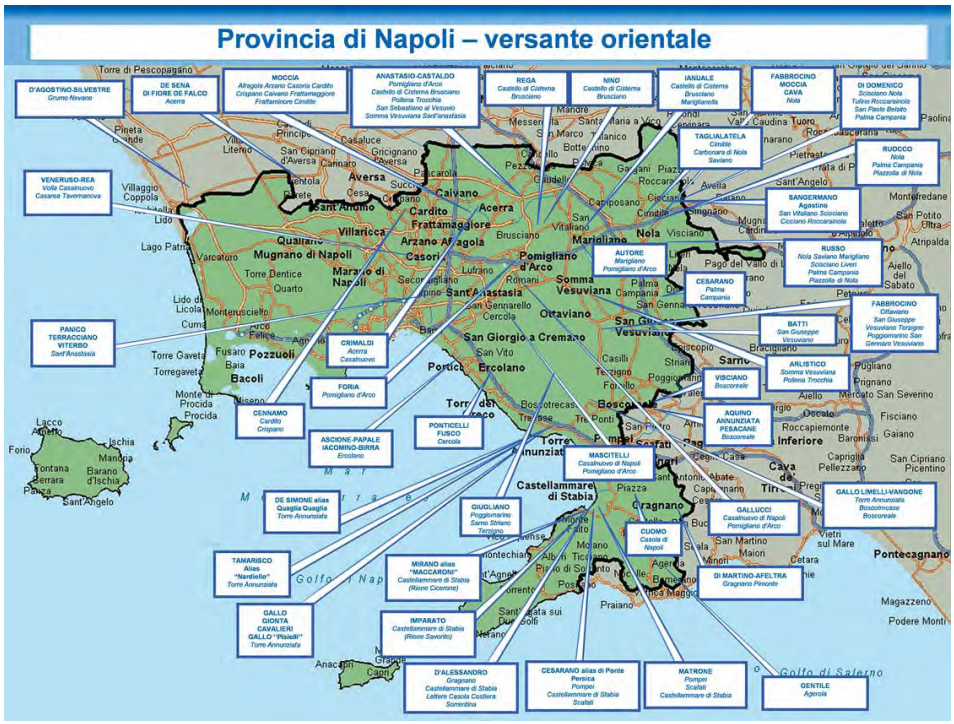
[215] Il **16 novembre 2015** è stato arrestato uno dei capi *clan*: si trovava a Sulmona, sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata, da dove ha continuato a dirigere il sodalizio, pianificando anche azioni ritorsive nei confronti di collaboratori di giustizia che, in passato inserti al vertice del *gruppo*, hanno fornito importanti contributi alle indagini.

[216] L'**11 novembre 2015**, a Napoli, zona di Secondigliano, è stato tratto in arresto un soggetto legato al *gruppo* MALLARDO, in esecuzione di un provvedimento di ripristino della misura cautelare in carcere del Tribunale della Libertà di Napoli nr. 39803/12 RGNR, nr. 2284/15 R.I.M.C., del 9.05.2015. Questi, già tratto in arresto a Formia nel 2011, curava gli investimenti del *clan*, in particolare nel settore immobiliare e del commercio di autovetture.

[217] Destinatario di un mandato di arresto europeo nr. 43301/2014 RGNR nr. 1237/2015 Reg. GIP per le OCCC nr. 42/12 e nr. 519/14 dei GIP del Tribunale di Palermo e Napoli.

[218] Nel mese di **novembre 2015**, uno degli elementi di spicco del sodalizio si è presentato spontaneamente presso il carcere di Benevento, dopo che la Cassazione lo aveva definitivamente condannato per omicidio.

Provincia Orientale



Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.

Nella provincia orientale è presente il *clan* FABBROCINO, originario di San Gennaro Vesuviano[219], altro sodalizio camorristico particolarmente proiettato verso il reinvestimento di capitali illeciti in attività imprenditoriali. Il *gruppo*, all'interno del quale si conferma la *leadership* del figlio del capo *clan*, è stato oggetto di diversi provvedimenti ablativi, conseguenti ad attività investigative che hanno fatto luce, tra l'altro, sugli interessi economici del sodalizio nel settore florovivaistico e del calcestruzzo. In quest'ultimo ambito, la famiglia FABBROCINO avrebbe imposto la fornitura di calcestruzzo nelle zone di influenza a prezzi maggiorati[220].

A Poggiomarino e Striano, a causa del prolungato stato di detenzione del capo del *clan* GIUGLIANO, la reggenza dell'organizzazione sarebbe stata affidata alla moglie, che si avvarrebbe di collaboratori già legati al marito.

Per Somma Vesuviana si conferma l'infiltrazione dei *clan* napoletani CUCCARO di Barra e RINALDI di San Giovanni a Teduccio.

A Pomigliano d'Arco, un'operazione del mese di novembre[221] ha confermato l'operatività del *gruppo* FORIA, nonostante il sodalizio sia stato più volte colpito da inchieste giudiziarie. Per quanto concerne gli altri gruppi locali[222] non si rilevano modifiche rispetto al semestre precedente.

Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina.

In questa parte della provincia si assiste al perdurare di una diffusa conflittualità tra *clan* rivali, connessa alla gestione

[219] Presente anche nei comuni di Ottaviano, S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania.

[220] Sequestro del **5 ottobre 2015**, Tribunale di Napoli nr. 133/99, nr. 143/2004 R.G. MP e nr. 37/2015 Reg. Decr.. Altro sequestro di beni ha riguardato un personaggio di spicco del *sodalizio*, riciclatore del *clan* (provvedimento nr. 25/2015 del **2 luglio 2015**, Tribunale di Napoli).

[221] OCCC nr. 482/15 OCC (proc. pen. nr. 21460/15 RGNR), del **3 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, per concorso in tentata estorsione e turbativa d'asta, aggravati dal metodo mafioso.

[222] Si citano: una struttura diretta emanazione del *gruppo* CASTALDO a **Castello di Cisterna** e **Marigliano**; il sodalizio PANICO-TERRACCIANO-VITERBO a **Sant'Anastasia**; il *gruppo* FUSCO- PONTICELLI a **Cercola**, **Massa di Somma e San Sebastiano**, a **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**; il *clan* BATTI a **San Giuseppe Vesuviano** e **Terzigno**; il *clan* ARLISTICO, operante a **Castello di Cisterna** (dove è presente anche il *gruppo* IANUALE, legato agli ARLISTICO), **Brusciano** e **Mariglianella** (in questi ultimi due comuni si registra la recente riorganizzazione del *gruppo* REGA); ANASTASIO-CASTALDO, operante a **Pomigliano D'Arco**, **Pollena Trocchia**, **San Sebastiano al Vesuvio**, **Somma Vesuviana**, **Sant'Anastasia** e **Marigliano** (dove è presente anche il *gruppo* AUTORE), **Castello di Cisterna**, **Brusciano** (in questi due ultimi comuni è presente anche il *gruppo* REGA). Nella frazione **Pontecitra di Marigliano** si rileva la presenza di sottogruppi criminali che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA.

delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti[223]. A San Giorgio a Cremano si conferma la presenza dei gruppi ABATE e TROIA e di un'organizzazione espressione del *clan* MAZZARELLA. A Portici, nel mese di ottobre, il reggente del *clan* VOLLARO è stato raggiunto da un decreto di fermo della D.D.A. di Napoli perché indiziato di diversi episodi di estorsione in danno di imprese impegnate in opere edilizie sul territorio comunale: l'indagine conferma l'attuale operatività del sodalizio, dedito anche al traffico di sostanze stupefacenti, alle scommesse clandestine e all'usura.
Ad Ercolano la gestione criminale del territorio è storicamente contesa tra i due cartelli ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, nel tempo fortemente ridimensionati da numerose operazioni di polizia[224].
A Torre del Greco continuano a registrarsi episodi estorsivi in danno di imprenditori ed esercenti commerciali, sebbene il *clan* FALANGA sia stato, nel tempo, oggetto di un'incisiva azione repressiva.
A Torre Annunziata, nonostante l'assenza di una direzione unitaria, si segnala la presenza della *famiglia* GIONTA, attiva nelle estorsioni e nei traffici di sostanze stupefacenti. Lo stato di tensione nel territorio di cui trattasi è sfociato nel tentato omicidio della sorella del capo *clan*, nonché madre di un altro elemento di spicco, che aveva assunto un ruolo di vertice[225]. L'episodio si è verificato il 18 luglio 2015, ad opera di alcune donne della stessa *famiglia* GIONTA[226].
Il *clan* in parola risulta, inoltre, essere legato al *gruppo* CHIERCHIA, con il quale condivide vari interessi illeciti e la rivalità con il *sodalizio* GALLO–LIMELLI–VANGONE.
Sempre a Torre Annunziata si segnala l'operatività del *gruppo* TAMARISCO, dedito a traffici di stupefacenti e armi, con l'appoggio del *clan* CESARANO di Pompei.
Il *sodalizio* GALLO–LIMELLI–VANGONE gestirebbe, invece, il traffico di sostanze stupefacenti a Boscoreale, dove è comunque attivo il *clan* AQUINO–ANNUNZIATA[227].

---

[223] Sono frequenti i sequestri di piantagioni di cannabis nell'area dei Monti Lattari, compresa tra i comuni Lettere e Sant'Antonio Abate.

[224] Nel semestre sono state emesse diverse ordinanza di custodia cautelare a carico di affiliati ad entrambi i sodalizi che hanno, tra l'altro, colpito gli autori di alcuni omicidi consumati nel corso delle periodiche faide che sono verificate negli anni precedenti, alle quali hanno preso parte anche *gruppi* alleati (LO RUSSO di Napoli e CHIERCHIA di Torre Annunziata, per il *cartello* BIRRA-IACOMINO), fornendo uomini o appoggio logistico ai due *sodalizi*.

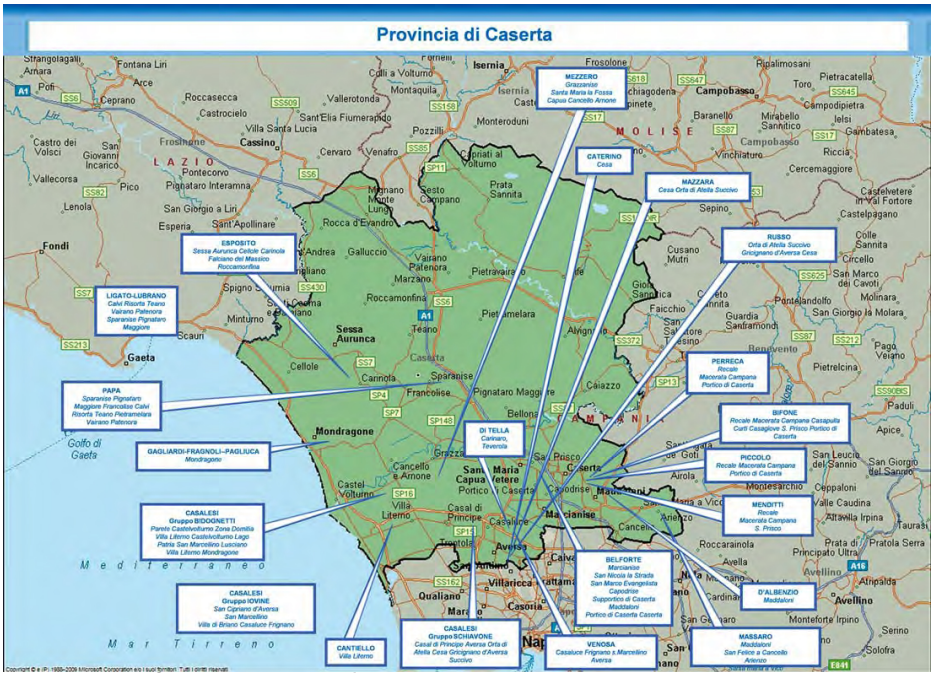
[225] I ruoli sono tratteggiati nell'ordinanza nr. 371/15 OCC (proc. pen. nr. 23287/15 RGNR), del **31 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli per associazione per delinquere di stampo mafioso.

[226] Rispettivamente moglie, suocera e figlia del figlio del capo *clan*, quest'ultima coniugata con un pregiudicato, di spicco descritto dalla vittima come insofferente alla sua leadership, arrestato a **dicembre 2015** in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 23287/2015 RGNR, nr. 34251/2015 R.G.GIP, del **18 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli che ne ha confermato il ruolo apicale. A carico delle tre donne, il **10 agosto 2015**, è stata emessa l'ordinanza nr. 378/15 OCC (proc. pen. nr. 23287/15 RGNR), GIP del Tribunale di Napoli.

[227] Nel mese di **dicembre 2015** è stata eseguita l'ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli, a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia ed all'introduzione nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di t.l.e., destinati ad organizzazioni campane.

A Castellammare di Stabia le attività illecite del *gruppo* D'ALESSANDRO[228] sarebbero dirette da familiari del capo *clan* e, come per il *sodalizio* GIONTA, un ruolo di primo piano è riconosciuto alle donne. Collegato ai D'ALESSANDRO, è il *sodalizio* IMPARATO del rione Savorito, dove gestisce lo spaccio di stupefacenti, mentre perdura la conflittualità tra i D'ALESSANDRO e la *famiglia* DI SOMMA del quartiere S. Caterina.
Altro *gruppo* presente a Castellammare di Stabia nonché a Pompei e Scafati, è il *clan* CESARANO.

Caserta



Il *cartello* dei CASALESI continua ad incidere significativamente sulla provincia di Caserta, nonostante lo sgretolamento della struttura verticistica dovuto ai numerosi provvedimenti restrittivi, agli effetti delle collaborazioni di giustizia ed ai consistenti provvedimenti ablativi.

Non sono mancati, tuttavia, segnali di ripresa dell'organizzazione attraverso una stabilizzazione dei rapporti con altri *gruppi* criminali esterni all'area casertana[229], con la ricerca di nuovi affiliati e di nuove fonti di profitto[230], tra i quali l'imposizione di apparecchiature videopoker e di slot-machine sul territorio della provincia, sul Lazio e sulla Toscana.

Le indagini concluse nel semestre confermano, ancora una volta, l'interesse dei CASALESI, in particolare della fazione ZAGARIA, a condizionare l'andamento della Pubblica Amministrazione, specie in ambito locale.

È quanto emerge dalle investigazioni condotte nel mese di luglio nell'ambito dell'operazione "*Medea*", che ha fatto luce su un vero e proprio "sistema" ideato dai Casalesi per infiltrarsi negli appalti pubblici banditi dalla Regione Campania e collegati al ciclo integrato delle acque[231].

Su altro fronte, ulteriori collusioni in ambito politico locale sono state scoperte a seguito dell'operazione "*Jambo*"[232], che ha permesso di svelare la rete di connivenze tra amministratori pubblici e la fazione ZAGARIA. Nel mese di novembre la Magistratura ha disposto il sequestro dell'omonimo centro commerciale, sito nel territorio di Trentola Ducenta (CE), per un valore di oltre 60 milioni di euro[233].

---

[229] Le investigazioni condotte nel semestre hanno fatto emergere alcuni contatti finalizzati alla gestione comune dei traffici di stupefacenti (cfr. OCCC nr. 447/15OCC, proc. pen. nr. 46495/13 RGNR, dell'**8 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli) tra il *gruppo* napoletano VANELLA GRASSI ed i CASALESI. L'indagine "Azimut", ha documentato, invece, l'esistenza di un patto federativo, con posizione di parità per tutti gli aderenti, tra i CASALESI ed altri gruppi della stessa provincia rimasti sempre autonomi, i FRAGNOLI-PAGLIUCA e gli ESPOSITO (OCCC nr. 467/15 OCC e nr. 20114/14 RGNR , emessa il **21 ottobre 2015** dal GIP presso il Tribunale di Napoli).

[230] Il **15 settembre 2015,** con ordinanza di custodia cautelare nr. 29274/10 R.G. N.R. e nr. 28367/14 R.G. GIP, emessa il **1° settembre 2015**, dal GIP presso il Tribunale di Napoli (Operazione "*Doma*"), sono stati arrestati 44 soggetti appartenenti alla *famiglia* RUSSO di Casal di Principe, che aveva preso le redini del *clan*. Tra le attività illecite contestate, anche la vendita di una particolare marca di caffè imposta agli esercizi commerciali, la gestione di apparecchiature *videopoker* e *slot-machine* in regime di monopolio, con proiezioni anche in Toscana e nel Lazio.

[231] OCCC nr. 331/2015 OCC (proc. pen. nr. 15858/2014 RGNR, Operazione "*Medea*"), eseguita il **14 luglio 2015**, ha evidenziato la creazione da parte del *clan* ZAGARIA che aveva realizzato un vero e proprio "*sistema*" per infiltrarsi negli appalti pubblici banditi dalla Regione Campania a mezzo delle trattative private, nel settore relativo al ciclo integrato delle acque, contando sulla disponibilità di imprenditori a raggiungere intese illecite e di amministratori pubblici per favorire l'impresa di riferimento. Tra i destinatari delle misure cautelari figurano un ex Sindaco di Caserta, un ex consigliere regionale e numerosi funzionari regionali.

[232] OCCC nr. 515/15 OCC e nr. 43420/14 RGNR, del **30 novembre 2015**, GIP del Tribunale di Napoli. Agli arrestati sono stati contestati i reati di associazione per delinquere di stampo camorristico, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, estorsione, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abuso d'ufficio, truffa e turbata libertà degli incanti. Il successivo **11 dicembre 2015** il Prefetto di Caserta ha sospeso dalla carica il Sindaco di Trentola Ducenta (CE) ed un consigliere comunale, coinvolti nell'indagine.

[233] Al *clan* faceva riferimento anche tutta la gestione dell'indotto, con l'impiego di numerose persone del posto, aspetto questo non irrilevante per i *clan* in quanto consente loro di acquisire consenso sociale. Analoghe dinamiche erano state riscontrate nell'indagine che ha riguardato la gestione degli appalti nel comune di Villa di Briano, dove sono risultati intrecci tra esponenti del *clan* IOVINE e funzionari del comune finalizzati a favorire le ditte vicine al *clan* dei CASALESI, comunicando agli uomini del *clan* notizie sull'andamento delle procedure di gara (OCCC nr. 267/15 OCC, proc. pen. nr. 64684/10 RGNR, GIP del Tribunale di Napoli, del 29 maggio.

Se da un lato l'operazione "*Medea*" è significativa della capacità dei Casalesi di infiltrarsi nella gestione del ciclo integrato delle acque, e l'indagine "*Jumbo*" della necessità di riciclare i proventi attraverso centri commerciali destinati a servire una vasta porzione di territorio, l'operazione "*Gea*"[234] rappresenta l'ennesima conferma della propensione del *cartello* a condizionare interi settori economici, con una evidente emancipazione rispetto all'acquisizione di singole realtà imprenditoriali.

L'operazione in parola, condotta dalla D.I.A. nel mese di luglio 2015, è emblematica, infatti, della strategia complessiva adottata dai *clan* campani di federarsi per la gestione degli affari illeciti più strutturati.

Nel caso di specie, proprio i CASALESI, unitamente ai MALLARDO, avevano stretto un accordo con *cosa nostra* catanese per controllare l'approvvigionamento di prodotti ortofrutticoli e per l'imposizione dei connessi servizi di trasporto da e per i maggiori mercati del centro e del sud Italia, tra i quali il MOF di Fondi (LT) ed il mercato ortofrutticolo di Avezzano (AQ).

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali del territorio casertano, al di fuori dello specifico circuito casalese sono attivi diversi *gruppi* criminali, quali il *clan* BELFORTE di Marcianise[235], presente anche in altre regioni e nei comuni confinanti di San Nicola la Strada[236], San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancello[237].

Nei Comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina opera il *clan* ESPOSITO, detto dei Muzzuni. Sul litorale domizio permane l'operatività del *sodalizio* FRAGNOLI-PAGLIUCA. Il comprensorio di Santa Maria Capua Vetere, che risente dell'influenza dei CASALESI, è caratterizzato dalla presenza della famiglia DEL GAUDIO, il cui reggente è stato arrestato il 14 dicembre 2015.

---

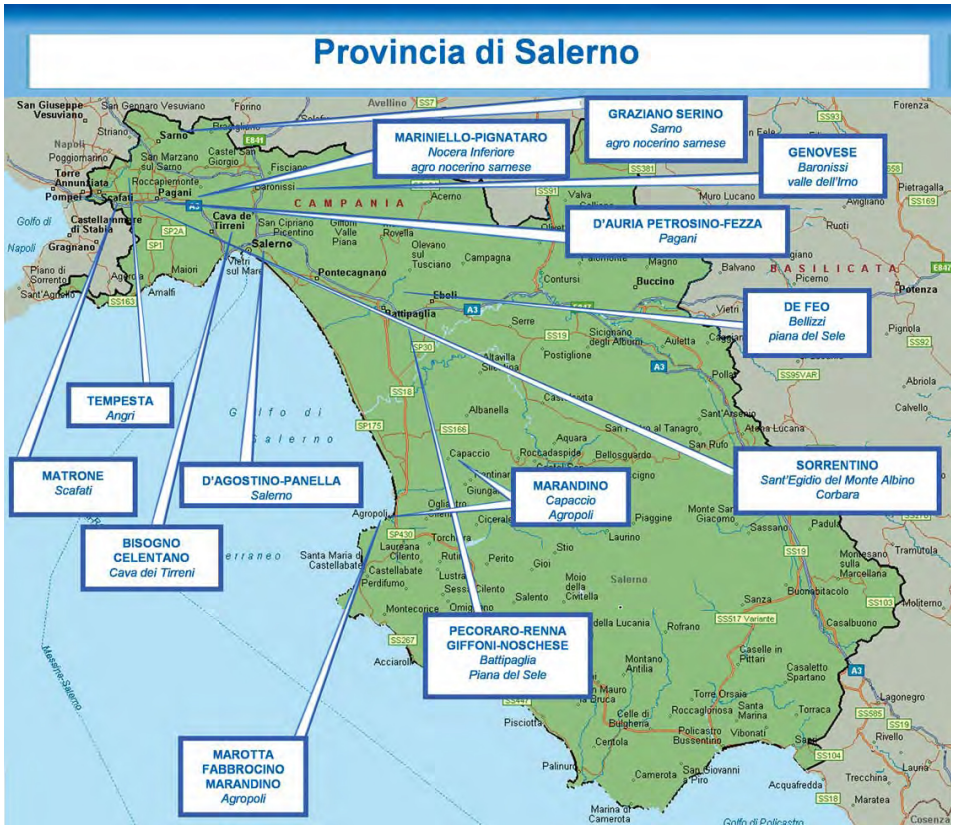
[234] L'Operazione "*Gea*" correlata alle risultanze di precedenti investigazioni (operazioni "*Sud Pontino*" e *"Store")* e di cui si è fatto cenno in precedenza con riferimento al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania, oltre a fornire ulteriore riscontro della presenza di imprese collegate ai CASALESI nel settore del trasporto su gomma dell'ortofrutta, ne ha confermato la vitalità e la forza contrattuale rispetto ad altre organizzazioni criminali calabresi, laziali, siciliane e napoletane (OCCC nr. 340/15 OCC, proc. pen. nr. 44879\08 RGNR del **13 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli.

[235] Nel medesimo contesto operano, in maniera residuale, il *clan* PICCOLO, antagonista storico dei BELFORTE, e piccoli *gruppi* autonomi, come i *clan* MASSARO, MENDITTI, BIFONE.

[236] Il **4 dicembre 2015** è stata arrestata la moglie del capo zona di San Nicola La Strada per associazione mafiosa.

[237] L'egemonia del *gruppo* nel territorio di Marcianise è un dato ampiamente confermato da numerose inchieste. In data **8 ottobre 2015**, è stata eseguita l'ordinanza nr. 429/2015 OCC (proc. pen. nr. 52800/2013 RGNR) del GIP del Tribunale di Napoli, a carico di 16 persone, inserite in due gruppi criminali associati al *clan* BELFORTE, dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il **9 ottobre 2015**, è stata emessa l'ordinanza nr. 446/15 (proc. pen. nr. 43420/12 RGNR) GIP del Tribunale di Napoli a carico di due fratelli imprenditori, inseriti nel *clan* BELFORTE, responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa ed usura aggravata in danno di altri imprenditori locali, ai quali venivano applicati tassi usurai del 60-70% mensili. Il **22 ottobre 2015**, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 472/15 OCC (proc. pen. nr. 15106/13 RGNR) a carico di due imprenditori collegati alla *famiglia* PETRUOLO, federata ai BELFORTE, per estorsioni in danno di imprenditori edili.

Salerno


Provincia di Salerno
GRAZIANO SERINO
Sarno
agro nocerino sarnese
MARINIELLO-PIGNATARO
Nocera Inferiore
agro nocerino sarnese
GENOVESE
Baronissi
valle dell'Irno
D'AURIA PETROSINO-FEZZA
Pagani
DE FEO
Bellizzi
piana del Sele
TEMPESTA
Angri
MATRONE
Scafati
D'AGOSTINO-PANELLA
Salerno
BISOGNO
CELENTANO
Cava dei Tirreni
MARANDINO
Capaccio
Agropoli
SORRENTINO
Sant'Egidio del Monte Albino
Corbara
PECORARO-RENNA
GIFFONI-NOSCHESE
Battipaglia
Piana del Sele
MAROTTA
FABBROCINO
MARANDINO
Agropoli
CAMPANIA
BASILICATA
Salerno
Golfo di Salerno

Le storiche organizzazioni camorriste salernitane, che in passato avevano sviluppato articolazioni territoriali nell'agro nocerino-sarnese, nella piana del Sele e nello stesso capoluogo salernitano, sono state progressivamente ridimensionate dall'incisiva azione di contrasto della Magistratura e della Polizia Giudiziaria che, oltre a decapitarne i vertici, ne ha minato alla radice la capacità di rigenerarsi.

Si è assistito, di conseguenza, ad un proliferare di *gruppi* criminali dagli equilibri interni precari e non sempre di chiara matrice camorristica, sebbene dediti ad attività illecite tipiche delle associazioni mafiose, quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e la detenzione di armi. L'assenza di gruppi egemoni avrebbe peraltro favorito l'espansione nel salernitano di *clan* provenienti da altre province campane[238].

A Salerno, oltre al *clan* D'AGOSTINO, si registra l'operatività di giovani leve che, nel tentativo di ritagliarsi spazi operativi, ricorrono anche ad azioni cruente.

In costiera amalfitana, a Vietri sul Mare, nel corso del semestre è stato azzerato un gruppo criminale formato da soggetti di una *famiglia* della zona, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo camorristico[239], mentre a Cava de Tirreni permane l'influenza del *clan* BISOGNO.

Alle porte della costiera amalfitana, nei centri montani di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, opera un gruppo criminale emanazione del *clan* SORRENTINO, attivo in passato anche sul comune di Pagani.

Le dinamiche dell'agro nocerino-sarnese, geograficamente confinante con la provincia meridionale di Napoli, appaiono interconnesse con quelle dei *clan* partenopei. In questo senso, nel territorio di Angri, l'indebolimento del *clan* NOCERA avrebbe determinato una situazione di fluidità degli equilibri criminali con la comparsa di soggetti locali, sostenuti da sodalizi napoletani, che stanno tentando di assumere il controllo delle attività illecite[240].

A Nocera Inferiore, oltre alla presenza di alcuni storici esponenti della Nuova Camorra Organizzata, si rileva l'operatività di *gruppi* neo-costituiti che, pur non avendo la connotazione di *clan*, agirebbero, di fatto, con modalità mafiose[241].

A Pagani continua ad operare il *clan* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, nonostante lo stato di detenzione del reggente del sodalizio e di altri elementi di vertice e le collaborazioni con la giustizia intraprese da alcuni affiliati.

A Scafati si conferma la presenza del *clan* MATRONE, in affari di droga con il *gruppo* napoletano CESARANO, che ha

[238] Tra questi il *gruppo* CAVA di Quindici (AV) come confermato dall'arresto per usura, il 23.06.2015 a Battipaglia (SA), nell'ambito del proc. pen. nr.19080/15 RGNR, di due soggetti, uno dei quali organico al suddetto *clan*.

[239] OCCC nr. 5071/2015 RGNR DDA, nr. 4334/2015 RGIP, del **19 ottobre 2015**, GIP del Tribunale di Salerno; si tratta della *famiglia* SENATORE.

[240] A conferma dei collegamenti esistenti tra la criminalità organizzata angrese e le organizzazioni del vesuviano, si segnala che proprio ad Angri, nel mese di maggio, è arrestato un esponente di vertice del *clan* FABBROCINO.

[241] Cfr. proc. pen. nr. 9065/08/21 RGNR, nr.1121/09 RGIP, GIP del Tribunale di Salerno, eseguito a maggio 2015, nei confronti di 11 persone che avevano imposto il monopolio del calcestruzzo, favorendo ditte legate al *clan* FABBROCINO.

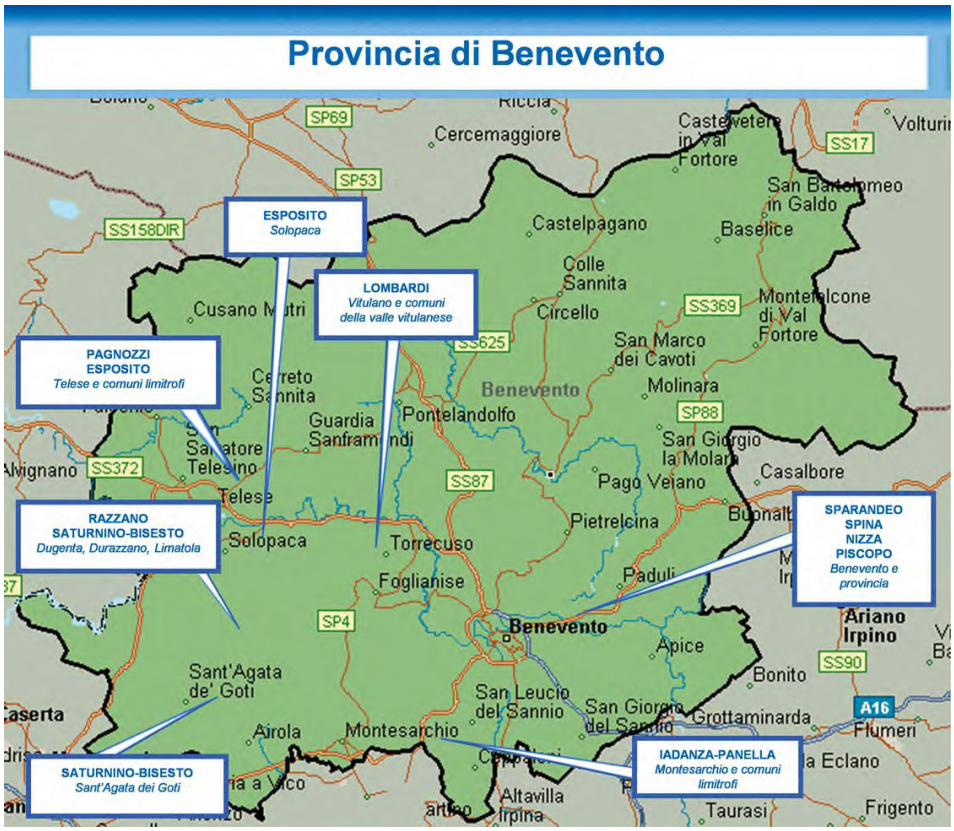
peraltro fatto registrare l'affiliazione di nuove leve[242]; nello stesso comprensorio risulta ancora attivo il *sodalizio* RIDOSSO-LORETO[243].
A Sarno, Siano, Bracigliano e nella Valle dell'Irno si segnalano propaggini criminali della vicina provincia di Avellino.
Nei comuni della c.d. Piana del Sele, i cui centri più importanti sono Battipaglia ed Eboli, si conferma la presenza del *cartello* PECORARO-RENNA, in stretti rapporti con gruppi delle province di Caserta e di Napoli.
Ad Agropoli permane l'attività criminale della *famiglia* MAROTTA e di soggetti legati al *clan* napoletano FABBROCINO, mentre a Capaccio è attivo un gruppo capeggiato da uno storico esponente della disciolta Nuova Camorra Organizzata.
Il Cilento si conferma, infine, zona di interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[244].

[242] O.c.c. nr. 9807/15/21 RGNR, nr. 6821/2015 R.GIP, del **10 settembre 2015**, GIP del Tribunale di Salerno nei confronti di due persone, ritenute contigue al *clan* MATRONE, per tentata estorsione aggravata.

[243] Cfr. proc. pen. nr. 1321/10, Tribunale di Salerno, che ha condotto, il **10 settembre 2015**, all'arresto di quattro pregiudicati affiliati al suddetto *clan* per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

[244] L'**1 dicembre 2015** è stata emessa l'ordinanza nr. 3204/13 RGNR 170, nr.1390/15 RGIP, GIP del Tribunale di Salerno, a carico, tra gli altri, di soggetti contigui al *sodalizio* AMATO-PAGANO di Napoli per l'approvvigionamento dello stupefacente.

Benevento


Provincia di Benevento
ESPOSITO
Solopaca
LOMBARDI
Vitulano e comuni della valle vitulanese
PAGNOZZI
ESPOSITO
Telese e comuni limitrofi
RAZZANO
SATURNINO-BISESTO
Dugenta, Durazzano, Limatola
SPARANDEO
SPINA
NIZZA
PISCOPO
Benevento e provincia
SATURNINO-BISESTO
Sant'Agata dei Goti
IADANZA-PANELLA
Montesarchio e comuni limitrofi
Cercemaggiore
Castelpagano
Baselice
Colle Sannita
Circello
San Marco dei Cavoti
Molinara
Benevento
Pontelandolfo
Guardia Sanframondi
Pago Veiano
Casalbore
Pietrelcina
Paduli
Torrecuso
Foglianise
Solopaca
Apice
Bonito
Ariano Irpino
Sant'Agata de' Goti
San Leucio del Sannio
Grottaminarda
Airola
Montesarchio
Altavilla Irpina
Taurasi
Frigento
SP69
SP53
SS158DIR
SS17
SS369
SS625
SP88
SS87
SS372
SP4
SS90
A16

La provincia beneventana non presenta, rispetto ai semestri precedenti, significative variazioni negli assetti delle organizzazioni criminali attive sul territorio.
A Benevento permane l'egemonia del *clan* SPARANDEO, che estende il proprio operato criminale su gran parte della provincia sannita, attraverso *gruppi* criminali satellite. Il sodalizio è attivo nelle estorsioni[245], nel traffico di stupefacenti, nell'usura e nel riciclaggio.
Un altro sodalizio che opera nella Valle Caudina e che estende la propria influenza criminale anche sul versante sannita e nell'area telesina attraverso gruppi satellite è il *clan* PAGNOZZI, con importanti proiezioni nella Capitale[246].

[245] In esecuzione dell'ordinanza nr. 33778/12 RGNR, nr. 26639/13 RGIP, nr. 474/15 OCC, del GIP del Tribunale di Napoli datata **28 ottobre 2015**, è stato arrestato il reggente del *clan*. Il provvedimento ha riguardato alcune estorsioni praticate attraverso fittizie sponsorizzazioni a squadre di calcio.

[246] Il **13 agosto 2015**, a Benevento, in esecuzione dell'ordinanza nr. 62966/10 RGNR, nr. 15678/14 GIP, nr. 486/14 OCC, GIP del Tribunale di Napoli, sono state arrestate 3 persone per associazione mafiosa, coinvolte in un'indagine che ha fatto luce su presunti collegamenti tra il *sodalizio* PAGNOZZI ed altri personaggi che operavano a Roma. Per gli stessi fatti il **17 luglio 2015** già è stato arrestato un affiliato di spicco del *clan*, da tempo domiciliato a Roma.

Avellino

Provincia di Avellino
PAGNOZZI
Valle Caudina
Casertano e
beneventano
GENOVESE
Avellino e comuni
viciniori
CAVA
Vallo di Lauro Comuni
Nolani
(San Vitaliano Scisciano
Cicciano Roccarainola)
GRAZIANO
Vallo di Lauro
salernitano e
nolano
Benevento
Avellino
Ariano Irpino
Foggia
CAMPANIA
A16
SS90
SS91
SS7
SS7DIRC
SS88
SS87
SS212
SS372
SS90BIS
SS400
SS164
SS381
SS401
SS399
SS303
SS401DIR
SS167
SS161
SS655
SP106
SP105
SP281
SP285
SP4
E841

Il contesto territoriale avellinese continua ad essere caratterizzato da una sostanziale stabilità degli equilibri criminali tra i *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici e PAGNOZZI, che insistono sulla Valle Caudina.
I CAVA, privi delle figure apicali e degli esponenti di maggior rilievo, in stato di detenzione, eserciterebbero il controllo sulle attività criminali nella città di Avellino e nei comuni limitrofi, con una consolidata presenza nel nolano e nella zona vesuviana (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola, Saviano[247]).
Il contrapposto *clan* GRAZIANO risulta, invece, operativo nel Vallo di Lauro, nell'agro nocerino-sarnese e in altre zone della provincia di Salerno.

(2) Territorio nazionale

L'analisi sin qui condotta sulle singole realtà territoriali campane, se da un lato evidenzia una estrema polverizzazione della presenza criminale, dall'altro delinea un comportamento certamente più strutturato sul piano extra regionale, dove prevale l'interesse comune delle varie consorterie a pianificare investimenti strategici e a condizionare interi settori dell'economia, come ben evidenziato dall'operazione "*Gea*" della D.I.A..
Le figure di riferimento dei *clan* fuori Regione sono, in alcuni casi, imprenditori ben inseriti nel tessuto economico che si prestano ad operare per più sodalizi, anche originari di aree diverse, riproponendo in loco un modello comportamentale illecito sperimentato nelle zone d'origine.
La loro funzione si sostanzia nell'individuare imprese disponibili a partecipare a gare per l'esecuzione di lavori per conto del sodalizio, ricevendo in cambio interventi tesi ad ottenere il recupero dei crediti, intimidazioni presso ditte concorrenti e protezioni da altre organizzazioni criminali.
Inoltre, proprio queste figure "di mezzo" si prestano ad offrire, oltre che prestiti ad usura, prestazioni e certificazioni sanitarie fittizie, spesso funzionali alla concessione di benefici processuali, se non, in alcuni casi, diretta assistenza ai latitanti.

- Lombardia

La Lombardia è risultata un'area d'interesse anche per le organizzazioni criminali campane, che attingono alle risorse imprenditoriali del territorio per investire ulteriori capitali e per riciclare i proventi delle attività illecite.
Tra le operazioni di contrasto maggiormente significative condotte nel semestre e che hanno disvelato gli interessi di importanti *clan* napoletani sul territorio lombardo, vale la pena di richiamare l'operazione "*Risorgimento*", condotta

[247] In questi comuni opera il *gruppo* SANGERMANO, aggregazione del *clan* CAVA, cui è legato da vincoli familiari.

dalla D.D.A. di Milano, che ha interessato un gruppo criminale campano, partecipato da camorristi[248]. Le investigazioni hanno portato all'arresto di 4 soggetti - accusati, a vario titolo, di riciclaggio internazionale, usura e reimpiego di capitali illeciti, tutti aggravati dal metodo mafioso - i quali avevano preso di mira diversi operatori economici e liberi professionisti lombardi in difficoltà economiche.
L'attività usuraria si svolgeva, infatti - da qui il nome dell'operazione- in piazza Risorgimento ed in alcuni bar e locali del centro di Milano, e prevedeva l'applicazione di tassi variabili tra il 30 e il 40%. Le somme riscosse venivano poi accreditate su conti correnti svizzeri e ungheresi, dove prestanome del posto provvedevano al ritiro ed al ricollocamento sul territorio nazionale.

- Emilia Romagna
Le indagini che hanno riguardato organizzazioni camorristiche operanti in Emilia confermano il cambio di strategia dei sodalizi criminali, che sembrano prediligere un approccio non più ancorato al predominio militare del territorio, ma volto alla corruttela e alla ricerca di connivenze. Le conflittualità che, come descritto in precedenza, caratterizzano notevolmente il territorio campano, vengono qui superate in una logica di condivisione degli interessi, specie di quelli collegati alla ricostruzione *post* terremoto del 2012, che ha riguardato le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.
Indicativo di questa evoluzione dei *clan* è quanto emerso dalle indagini che hanno condotto all'emissione di provvedimenti interdittivi[249] a carico di una società operante nel settore edilizio - che aveva richiesto l'iscrizione nelle *white list* post sisma 2012, istituite presso le Prefetture di Modena, Ferrara e Bologna - risultata riconducibile ad un imprenditore di riferimento del *clan* dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, già colpito da una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "*Medea*", richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta[250].
In particolare, i provvedimenti interdittivi, nel recuperare, tra l'altro, evidenze investigative raccolte in precedenti attività di polizia giudiziaria, tra cui la stessa operazione "*Medea*", hanno evidenziato come il sodalizio casertano, per mascherare il legame con alcune ditte e far loro superare i vincoli imposti della normativa antimafia, avesse indotto queste stesse imprese a simulare di aver subito intimidazioni ed estorsioni da parte dei CASALESI ed a costituire un'associazione antiracket, per accreditarsi di fronte all'opinione pubblica ed alle Istituzioni.
Da segnalare, inoltre, come a Ghibullo (RA) sia stato tratto in arresto un autotrasportatore legato al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), indagato nell'ambito della già citata operazione "*Gea*"[251], conclusa dalla

[248] Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP emesso il **13 novembre 2015** dalla DDA di Milano.

[249] Provvedimenti nr.12B7/2013023177, del **27 ottobre 2015**, della Prefettura di Milano, nr. 66104-2015/Area 1/Antimafia/White List, del **28 ottobre 2015**, della Prefettura di Modena, nr. 32419/2015/Area I, del **5 novembre 2015**, della Prefettura di Ferrara.

[250] OCCC nr. 331/2015 OCC (proc. pen. nr. 15858/2014 RGNR), del 7 luglio 2015, GIP del Tribunale di Napoli.

[251] CCC nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGPM) del **13 luglio 2015**, GIP del Tribunale di Napoli.

D.I.A nel mese di luglio, che ha fatto luce sulla gestione monopolistica e sul controllo del trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, da parte di alcuni *clan* campani e di *cosa nostra* catanese.
Più in generale, le investigazioni condotte negli ultimi anni sulla Regione testimoniano una presenza maggiore della *camorra*, in particolare di soggetti legati al *clan* dei CASALESI, con riferimento alle province di Ferrara, Modena[252], Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.
A Parma si segnalano, inoltre, elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli, mentre a Forlì-Cesena sarebbero presenti soggetti legati ai *clan* NUVOLETTA di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA); a Rimini, oltre ad esponenti dei CASALESI, sarebbero presenti elementi legati ai *clan* VALLEFUOCO di Acerra (NA), STOLDER e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

- Toscana
Insediamenti significativi di *gruppi* campani si segnalano in Versilia (soprattutto di propaggini del cartello dei CASALESI[253], *famiglie* SCHIAVONE, IOVINE) e nella provincia di Prato (*gruppo* BIRRA - IACOMINO). Le modifiche degli assetti criminali che hanno interessato i CASALESI si sono riverberate anche sul contesto criminale toscano, facendo registrare una maggiore autonomia operativa da parte dei *gruppi* locali rispetto alla matrice casertana.
In proposito, vale la pena di richiamare gli esiti di un accesso ad un cantiere, effettuato il 29 ottobre 2015, dal Gruppo Ispettivo istituito presso la Prefettura - U.T.G. di Massa Carrara, avviato per la realizzazione di un'opera pubblica appaltata dal comune di Carrara.
L'attività ispettiva ha, infatti, accertato la presenza di un imprenditore, legato ai CASALESI e originario del casertano, da anni trasferitosi in Versilia[254], a cui faceva direttamente capo la società impegnata nei lavori, nei cui confronti il Prefetto di Massa-Carrara ha emesso, nel mese di novembre 2015, un provvedimento interdittivo antimafia.
Sempre con riferimento alla Provincia di Massa Carrara, si segnala la confisca eseguita nel mese di luglio a carico di un pregiudicato[255], che non solo costituiva un saldo punto di riferimento per i sodalizi campani[256], ma che aveva creato un proprio *gruppo* criminale, attivo nelle estorsioni e nell'usura e operante su tutta la Versilia.

[252] Indagini del decorso semestre hanno riscontrato la presenza di soggetti legati ai *gruppi* napoletani DI LAURO e PADULO.

[253] Riscontri in tal senso rimandano ad attività di p.g. del recente passato (Operazione "*Angelica*" del mese di febbraio 2013, diretta dalla DDA di Napoli)

[254] Già arrestato nell'ambito della citata Operazione "*Angelica*" e sottoposto alla sorveglianza speciale della PS con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza.

[255] Già coinvolto in precedenti investigazioni: OCCC nr. 2360/12 RGNR DDA e nr. 191/13 RGIP, emessa il 25.02.2013 dal GIP del Tribunale di Firenze (Operazione "*Habibi*"); OCCC nr. 116/13 ROCC, emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR DDA, Operazione "*Angelica*"); OCCC nr. 116/13 (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR), emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (Operazione "*Talking Tree*").

[256] Clan GIULIANO, MISSO, LO RUSSO di Napoli, CASALESI di Caserta.

In provincia di Prato sono state nel tempo registrate presenze di soggetti legati al *gruppo* BIRRA – IACOMINO di Ercolano (NA) e ai TERRACCIANO, mentre in alcuni cantieri autostradali toscani è stata rilevata, nel recente passato, l'operatività di soggetti riconducibili al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA)[257].
Nel grossetano è stata riscontrata l'operatività del *clan* DI GIROLAMO, originario dell'agro aversano, *gruppo* già organico alla *famiglia* SCHIAVONE, rispetto alla quale, nel tempo, ha acquisito una maggiore autonomia.

- Abruzzo
Nel semestre in esame, per la Regione Abruzzo si segnalano alcune attività investigative che hanno interessato, in particolare, il territorio di Avezzano e quello di Sulmona.
Con riferimento alla prima cittadina, appare significativo che la gestione del trasporto su gomma collegata al locale mercato ortofrutticolo sia stata condizionata, al pari di quanto accaduto a Fondi (LT), dai *clan* campani, segnatamente CASALESI e MALLARDO, e da quelli catanesi emersi nella più volte citata operazione "*Gea*".
Quanto a Sulmona, sebbene non possa parlarsi di un insediamento del *clan* MALLARDO, appare significativo l'arresto del capo *clan* avvenuto nel mese di ottobre del 2015[258]. Da Sulmona, infatti, il boss gestiva gli affari del *clan*, sia avuto riguardo alle attività imprenditoriali sia alla necessità di sostenere economicamente le *famiglie* degli affiliati detenuti.
Sempre alta rimane l'attenzione investigativa verso le opere di ricostruzione post terremoto de L'Aquila, nel cui ambito, nel recente passato, si sono registrati diversi episodi di infiltrazione della criminalità organizzata, che hanno visto anche il coinvolgimento di imprenditori e referenti della Pubblica Amministrazione corrotti.

- Lazio
Il Lazio, per la vicinanza geografica con la Campania, rappresenta un punto d'arrivo per gruppi camorristici stanziatisi, prevalentemente, nelle province di Roma, Frosinone e Latina. Nella Capitale appare ormai consolidata la presenza, nella zona sud est, del *clan* PAGNOZZI della provincia di Avellino e dell'alleato SENESE[259], emanazione del *gruppo* MOCCIA di Afragola (NA)[260], ma ormai forte di una sua autonomia operativa.

[257] E' quanto emerso dall'Operazione "*Carper*" (proc. pen. nr. 38361/13 mod. 21, Proc. della Rep. di Roma, già proc. pen. nr. 2251/12 mod. 21, Proc. della Rep. di Firenze) che ha consentito di acquisire fonti di prova sull'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, turbata libertà degli incanti, riciclaggio.

[258] Arrestato a Sulmona (AQ), dove dimorava in regime di libertà vigilata, in esecuzione dell'OCCC nr. 17785/14 RGNR – nr. 36506/15 RGIP – nr. 500/15 OCC emessa il **20 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Napoli.

[259] Ai SENESE è collegata anche la *famiglia* ESPOSITO, già legata ai LICCIARDI di Secondigliano, associatisi su Roma a pregiudicati albanesi e a frange estremiste di tifosi locali.

[260] Il *gruppo* MOCCIA, forte dei rapporti con la *famiglia* NASTASI, è presente nella zona Tor Bella Monaca.

Si segnalano, ancora, i LICCIARDI e i CONTINI, dediti soprattutto ad investimenti nelle zone centrali della Capitale.
Con riferimento ai secondi rileva, nel semestre in argomento, l'arresto avvenuto nel mese di agosto, a Torvajanica, sul litorale romano, di un elemento di spicco del *gruppo*, sottrattosi all'esecuzione di precedenti misure cautelari[261].
Il quartiere Ostiense ha fatto registrare la presenza del *gruppo* ZAZA, anch'esso originario del capoluogo campano e collegato alla *famiglia* MAZZARELLA, mentre nella zona dell'Esquilino sarebbero presenti i GIULIANO del rione Forcella di Napoli (zona dell'Esquilino), legato al *sodalizio* ANASTASIO di Sant'Anastasia (NA), quest'ultimo operativo a Roma e nella parte meridionale del litorale (Anzio, Nettuno).
Sul litorale pontino, nel corso di investigazioni concluse nel semestre di riferimento a contrasto di un vasto traffico internazionale di stupefacenti, è emersa la figura un soggetto di origini campane, radicato nella zona di Minturno, che si occupava di rifornire di droga la zona costiera tra la stessa Minturno, Formia e Gaeta, rappresentando il punto di riferimento del *clan* MAZZARELLA sul territorio del sud pontino[262].
Sempre nel semestre, la provincia di Latina[263] è stata interessata da investigazioni condotte nei confronti dei *clan* MALLARDO e CASALESI che hanno coinvolto, tra gli altri centri di distribuzione agroalimentari, il M.O.F. di Fondi[264], mentre a Cisterna di Latina è stato tratto in arresto, nel mese di ottobre, il reggente del *clan* CUCCARO, latitante dal 2013.

---

[261] L'arresto è stato eseguito in data **12 agosto 2015**, a Torvajanica. Il soggetto si era sottratto all'esecuzione di due misure cautelari, l'ultima delle quali del 12.10.2013 (ordinanza nr. 652/13 OCC, proc. pen. nr. 17982/05 RGNR) nell'ambito dell'Operazione "*Margarita*" che aveva riguardato un'associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata ai reati di estorsione, riciclaggio (anche nella Capitale), traffici di stupefacenti, armi e contraffazione di marchi, nella quale risultarono coinvolte le *famiglie* MAZZARELLA e CONTINI.

[262] Ci si riferisce ad evidenze investigative raccolte con l'Operazione "*Sun Ray*". In data **3 luglio 2015** è stata emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'ordinanza di custodia cautelare nr. 325/15 OCC (proc. pen. nr. 53872/08 RGNR) a carico di affiliati al *gruppo* MAZZARELLA, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti (hashish), importate dalla Spagna e destinate al mercato campano, dei Castelli romani e di Latina. Tra gli indagati soggetti che riciclavano denaro, tramite il servizio di **money transfer e** compiacenti prestanome.

[263] A **Latina** sono presenti propaggini dei *gruppi* LA TORRE, ESPOSITO, CASALESI, BARDELLINO - NOVIELLO del casertano; LONGOBARDI – BENEDUCE, MOCCIA, MALLARDO dalla provincia di Napoli.
L'**8 luglio 2015**, nel prosieguo dell'indagine "*SUD PONTINO*", da cui era emersa una gestione monopolistica, da parte dei *clan* campani dei CASALESI e dei MALLARDO, in accordo alcuni *clan* di *cosa nostra* catanese, del trasporto di prodotti ortofrutticoli presso mercati del centro, tra i quali il MOF di Fondi e il Centro Agroalimentare di Roma, e del sud Italia, è stata emessa l'ordinanza nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGNR Operazione "*Gea*"), nei confronti di soggetti collegati ai CASALESI e al *gruppo* MALLARDO. Sempre riguardo ai CASALESI, il **12 novembre 2015**, nell'ambito del proc. pen. 22/15 R.M.P., del Tribunale di Latina, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo a carico di un imprenditore in rapporti d'affari con imprese controllate dal citato *clan*, che per i rapporti intessuti con il sodalizio criminale aveva raggiunto un'improvvisa espansione economica in svariati settori merceologici, dal commercio all'ingrosso di materiali da costruzione allo smaltimento dei rifiuti, dalle intermediazioni immobiliari al commercio di autovetture. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili del valore di circa 20 milioni di euro dislocati a Formia (LT) ed altre località della provincia di Latina, Frosinone, Napoli ed Isernia.

[264] L'**8 luglio 2015**, nel prosieguo dell'indagine "*SUD PONTINO*", da cui era emersa una gestione monopolistica, da parte dei *clan* campani dei CASALESI e dei MALLARDO, in accordo alcuni *clan* di *cosa nostra* catanese, del trasporto di prodotti ortofrutticoli presso mercati del centro, tra i quali il MOF di Fondi e il Centro Agroalimentare di Roma, e del sud Italia, è stata emessa l'ordinanza nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGNR Operazione "*Gea*"), nei confronti di soggetti collegati ai CASALESI e al *gruppo* MALLARDO.

Interessi dei CASALESI sono stati rilevati anche in operazioni di polizia giudiziaria che hanno coinvolto imprenditori collusi operanti tra la provincia di Latina e Frosinone nel settore edile, nello smaltimento dei rifiuti, nelle intermediazioni immobiliari e nel commercio di autovetture[265].
Sempre nel frusinate[266], gli interessi dei CASALESI si estenderebbero anche alle attività alberghiere e ai distributori di carburanti[267].

(3) Estero

In linea di continuità con lo spaccato offerto nella precedente Relazione sulle proiezioni della *camorra* all'estero, anche nel semestre in esame le evidenze raccolte testimoniano come l'organizzazione tenda ad assumere, oltre che fuori Regione, anche nelle sue propaggini ultra nazionali, la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito.
Tale capacità di adattamento e, in qualche misura, di emancipazione dalle dinamiche interne al territorio campano, in particolare della provincia di Napoli, sta consentendo ai *clan* campani di cogliere con prontezza la "domanda" del mercato dell'illecito, riuscendo a trarre profitto sia dai traffici di sostanze stupefacenti o di merce contraffatta, sia dal reinvestimento dei capitali illeciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione, il turismo e le scommesse clandestine.
A seguire, al pari degli altri *gruppi* mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata campana vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

[265] Il **12 novembre 2015**, nell'ambito del proc. pen. nr. 22/15 R.M.P., del Tribunale di Latina, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo a carico di un imprenditore in rapporti d'affari con imprese controllate dal *clan* dei Casalesi che per i rapporti intessuti con il sodalizio criminale aveva raggiunto un'improvvisa espansione economica in svariati settori merceologici, dal commercio all'ingrosso di materiali da costruzione allo smaltimento dei rifiuti, dalle intermediazioni immobiliari al commercio di autovetture. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili del valore di circa 20 milioni di euro dislocati a Formia (LT) ed altre località della provincia di Latina, Frosinone, Napoli ed Isernia.

[266] A **Frosinone** sono presenti propaggini dei *clan* napoletani DI LAURO, GALLO, LICCIARDI, GIONTA, e casertani ESPOSITO, BELFORTE, SCHIAVONE, DE ANGELIS.

[267] Il **9 luglio 2015**, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 343/15 OCC (proc. pen. nr. 11742/13 RGNR) a carico di soggetti ritenuti vicini al *gruppo* dei CASALESI, tra i quali il nipote dello storico capo *clan* ed un componete della *famiglia* DE ANGELIS. Il provvedimento ha evidenziato investimenti della compagine criminale in varie attività commerciali della provincia di Frosinone (rivendite di autovetture, distributori di benzina, autolavaggi, alberghi).

- Spagna

La presenza della *camorra* in Spagna è da ritenersi oramai storica e funzionale essenzialmente alle necessità di creare basi logistiche per il traffico internazionale di stupefacenti, di riciclare i capitali illeciti in attività imprenditoriali connesse al settore turistico della fascia costiera e di offrire ricovero ai latitanti.

Con riguardo al traffico di sostanze stupefacenti, il territorio iberico rappresenta, per le organizzazioni campane, l'anello di congiunzione con il Nord Africa, per l'introduzione in Europa di derivati della *cannabis* ed il primo approdo utile per l'importazione di cocaina dal Sud America.

Quanto al riciclaggio di capitali illeciti, i *gruppi* campani avrebbero, nel tempo, fortemente diversificato il paniere delle attività.

È possibile, tuttavia, tracciare un *modus operandi* ricorrente che si caratterizza per l'utilizzo di prestanome, anche del Paese ospitante, impiegati nella gestione di imprese operative soprattutto nel mercato immobiliare ed in quello alberghiero. Strettamente correlato a quest'ambito risulta, poi, lo smercio di euro falsi, che gli investigatori spagnoli vedrebbero in buona parte riconducibile a gruppi criminali dell'area campana.

È proprio a partire dalle considerazioni offerte, nel tempo, dagli organi investigativi spagnoli, che è possibile oggi tracciare, con un minor margine di approssimazione, l'operato e la presenza in quel Paese di *clan* camorristici.

In particolare, la propensione che il *clan* AMATO-PAGANO avrebbe manifestato per operare in Spagna è tale che i suoi affiliati vengono, non a caso, soprannominati "*gli spagnoli*"[268].

Altro gruppo criminale attivo sul territorio iberico e precisamente nella Costa del Sol, è il *clan* MAZZARELLA,[269] in grado di negoziare importanti partite di hashish e cocaina con gruppi organizzati del Nord Africa.

È quanto si riscontra, da ultimo, nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita nel mese di luglio 2015 nell'ambito dell'operazione "*Sun Ray*", diretta dalla Procura di Napoli ed avviata a seguito del sequestro, avvenuto nei pressi dell'isola di Ventotene, di un veliero su cui era stato occultato un carico di *hashish* proveniente dal Marocco.

Una volta sbarcata in Spagna, la droga veniva quindi trasportata, via terra, dalla menzionata Costa del Sol all'Italia, per essere poi rivenduta nell'area vesuviana e nel Lazio.

La filiera per il traffico di sostanze stupefacenti appena descritta ricalca sostanzialmente le modalità operative adottate anche dal *clan* NUVOLETTA.

Come per altri esponenti camorristi, un elemento di spicco del *gruppo* di Marano di Napoli è stato arrestato, nel mese di novembre del 2015, a Marbella. Il latitante era infatti ricercato per un vasto traffico internazionale di stupe-

[268] Il capo *clan*, Raffaele AMATO, arrestato a Marbella e detto *'O Spagnuolo*, sfruttando gli appoggi del *clan* in Spagna e i contatti diretti con i cartelli colombiani, è stato uno dei principali trafficanti di cocaina in Europa.

[269] Anche il capo *clan* dei MAZZARELLA è stato arrestato, in passato, a Marbella.

facenti, importati sul territorio nazionale dalla Spagna e dall'Olanda per conto di organizzazioni mafiose siciliane e campane.
Sempre la Spagna e l'Olanda sono risultati i canali di cui si è servita una struttura criminale composta da alcuni soggetti contigui al *clan* GIULIANO, arrestati a fine ottobre 2015, attiva nel rifornire di *hashish* e *marijuana* le piazze di spaccio delle province di Napoli, Caserta e Salerno.
È del mese di dicembre, invece, l'arresto a Valencia di un latitante vicino al *clan* DE LUCA BOSSA di Ponticelli (NA), anch'egli trafficante di droga, che lavorava sotto falso nome in un ristorante del posto.

- Germania
Le consorterie di *camorra*, soprattutto della provincia di Caserta e di Napoli, hanno fatto registrare, nel tempo, significative proiezioni verso la Germania, nella prospettiva di creare ulteriori canali per il reimpiego e riciclaggio dei proventi illeciti.
A ciò si sono affiancate attività delittuose perpetrate direttamente in quel Paese, che spaziano dalla distribuzione di abbigliamento contraffatto, alla messa in circolazione di euro falsi, fino al traffico di veicoli rubati.
Nello specifico, le attività investigative condotte in Germania hanno accertato, fin dagli anni '80, la disponibilità di riferimenti stabili sul territorio, in particolare in alcuni Länder federali, quali Assia, Renania Settentrionale-Vestfalia, Baden-Württemberg e Baviera, dei *clan* LICCIARDI, MOCCIA, CAVA e ASCIONE.

- Repubblica di San Marino
Con riferimento a questo territorio, è stata, in passato, accertata l'operatività del *clan* dei CASALESI[270], attivi nel reinvestire i capitali illeciti.
Altri *gruppi* criminali campani tracciati, nel tempo, nella Repubblica del Titano sono: VALLEFUOCO; MARINELLO; STOLDER; SACCO/BIOCCHETTI/CESARANO; SCHIAVONE; DI LAURO; MAZZARELLA e ZAZA[271].

- Svizzera e Ungheria
Come in parte riportato nei paragrafi descrittivi delle proiezioni ultra regionali della camorra, in particolare in Lombardia, nell'ambito dell'operazione "Risorgimento", conclusa nel mese di novembre 2015, un gruppo criminale campano, partecipato da camorristi, esercitava una forte attività usuraria nei confronti di imprenditori e commercianti

[270] Relazione della "Commissione Consiliare per il Fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata" depositata al Consiglio Grande e Generale, in data 13.05.2014.
[271] Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.

lombardi in difficoltà, accreditando su conti correnti svizzeri e ungheresi le somme riscosse, dove prestanome del posto provvedevano al ritiro ed al ricollocamento sul territorio nazionale.

- Marocco e Tunisia

Nel descrivere le proiezioni delle organizzazioni criminali campane in Spagna è stato più volte fatto cenno al ruolo logisticamente strategico nel traffico internazionale degli stupefacenti, ricoperto dai Paesi del Nord Africa, con un esplicito rimando al Marocco.

Le evidenze giudiziarie raccolte nel semestre rilevano come le stesse basi logistiche, in particolare quelle tunisine, siano diventate strumentali anche per il contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri, organizzato da elementi del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA)[272].

- Stati Uniti d'America

Nel corso della precedente Relazione si è fatto cenno a come la camorra sia stata ricompresa, a seguito di una direttiva del Presidente Barack Obama, nella *black list* delle associazioni di criminalità organizzata più pericolose.

Attualmente, l'FBI segnala che la consorteria, negli U.S.A., può contare sulla presenza di circa 200 affiliati[273], molti dei quali migrati durante le guerre di camorra.

[272] Cfr. la già citata ordinanza nr. 20163/15 RGNR, nr. 33127/15 RGIP, del **30 novembre 2015**, eseguita il successivo mese di **dicembre 2015** a carico di un'associazione capeggiata da un esponente di spicco del *clan* AQUINO-ANNUNZIATA, dedita all'acquisto in Tunisia ed all'introduzione nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di t.l.e., destinati ad organizzazioni campane.

[273] https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

La struttura associativa della *sacra corona unita*, espressione principale della realtà criminale pugliese e radicata nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi, continua a risentire della penetrante azione investigativa portata a termine dalle strutture giudiziarie ed investigative che insistono sul territorio.

Ad ogni modo, specie nei maggiori centri urbani, si registra una spinta da parte di giovani leve che tendono, da un lato a risolvere le controversie anche attraverso scontri armati, dall'altro a guadagnare spazio rispetto alle storiche aggregazioni criminali.

A fattor comune, i diversi sodalizi pugliesi evidenziano un perdurante interesse verso il traffico di stupefacenti e le pratiche usurarie ed estorsive, senza trascurare i vantaggi derivanti dalla gestione dei centri scommesse e dal condizionamento degli apparati politici locali.

Emblematico, proprio in riferimento a quest'ultimo aspetto, appare lo scioglimento, avvenuto nel mese di luglio su proposta del Ministro dell'Interno, del Comune di Monte Sant'Angelo (FG), dove sono state accertate gravi forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

È tuttavia il traffico di sostanze stupefacenti il settore da cui le locali organizzazioni traggono i maggiori profitti e che proietta i sodalizi pugliesi sia fuori Regione che oltre i confini nazionali.

Questi *gruppi*, infatti, potendo contare su solide ed avviate collaborazioni con le organizzazioni albanesi, non solo riforniscono direttamente il mercato interno, ma offrono sicure basi logistiche per gli stupefacenti provenienti dalle coste prospicenti l'area balcanica, in transito verso le regioni del centro-nord.

Ancora, le regioni del centro – nord, in particolare le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila sono state al centro delle mire predatorie della criminalità pugliese, che ha messo a segno una sequela di consistenti **furti di generi alimentari** dall'alto valore commerciale, poi stroncati nel corso del semestre dalla sinergica azione repressiva posta in essere da diverse Procure della Repubblica.

Passando all'analisi delle singole realtà territoriali, la città e la provincia di Bari, che si compongono di una pluralità di sodalizi organizzati, risultano segnate dall'operatività, spesso violenta, di una serie di *gruppi* criminali minori, molti dei quali connotati dalla presenza di giovani emergenti.

Nell'area di Barletta-Andria-Trani, dove si conferma un'alta presenza di pregiudicati attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nei furti e nelle rapine, si colgono segnali di una possibile ripresa, da parte di esponenti di *gruppi* mafiosi disarticolati, di attività connesse al traffico di stupefacenti.

Anche in provincia di Foggia il quadro criminale si presenta fortemente frammentato, con i sodalizi in costante mu-

tamento, anche a causa degli squilibri negli assetti interni determinati dalle operazioni di polizia, che hanno portato allo scioglimento del comune di Monte Sant'Angelo, di cui già si è fatto cenno.
La provincia di Lecce continua ad essere segnata dall'operatività di molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali che, come dimostrato dalle operazioni condotte nel semestre, spaziano il loro raggio d'azione dal traffico di stupefacenti alle estorsioni, dalla corruzione al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti, con una chiara propensione ad inserirsi nei circuiti dell'economia legale.
Al pari delle altre province, anche il territorio brindisino è segnato dall'operatività di un numero indeterminato di micro aggregati, sebbene lo scenario criminale rimanga comunque saldamente strutturato attorno a due macro-entità geograficamente ben individuabili nella componente *mesagnese* ed in quella *tuturanese*.
Nel corso del semestre in esame, in provincia di Taranto non sono mancati i tipici segnali esteriori dell'operatività delle aggregazioni di tipo mafioso, che si presentano aggressive, violente e in cerca di spazi di autonomia.
Non a caso, specialmente nel capoluogo, anche nel semestre si sono registrate forti tensioni e numerosi conflitti a fuoco tra bande rivali, finalizzati innanzitutto all'acquisizione del controllo dei traffici di sostanze stupefacenti.
Le dinamiche criminali della confinante **Regione Basilicata** risentono del forte ridimensionamento determinato dalle attività di contrasto condotte negli ultimi anni dalla Magistratura e dagli altri Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie, in cui vanno ad innestarsi due importanti operazioni concluse nel semestre nei confronti del *clan* MARTORANO – STEFANUTTI.
È del mese di luglio, infatti, l'arresto, per tentata estorsione, di un soggetto ai vertici del sodalizio, che aveva cercato di taglieggiare il titolare di una società che trattava lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle aziende sanitarie lucane.
La seconda Operazione, denominata "*Kuadra*" e conclusa a novembre, ha fatto luce sullo stretto legame intercorrente, anche in Basilicata, tra corruzione e mafia: è stato accertato come alcuni dirigenti di un presidio sanitario del capoluogo avessero favorito, nelle procedure di assegnazione dei servizi ospedalieri, un'impresa gestita da un soggetto contiguo al prefato clan MARTORANO – STEFANUTTI.

b. Profili evolutivi

Nel semestre si è andata rinsaldando l'affermazione di giovani affiliati all'interno delle consorterie criminali, poco inclini alle gerarchie del passato e sempre più orientati a dirimere le controversie ricorrendo allo scontro armato.
A fattor comune, i sodalizi criminali pugliesi si ritiene possano consolidare la duplice strategia, sino ad ora perseguita, di "apertura" verso l'estero, in primo luogo verso l'area balcanica per l'approvvigionamento degli stupefacenti da smistare sull'intero territorio nazionale, e di "soffocamento" delle aree su cui insistono i clan, con manovre estorsive sempre più spinte.

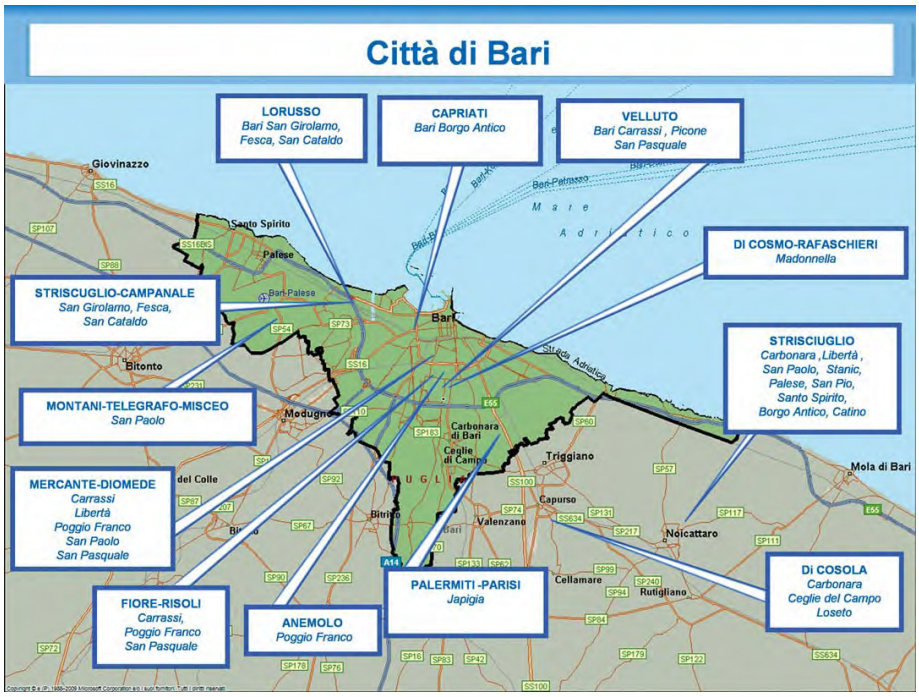
Questa strategia si declina, poi, in metodiche diverse a seconda del singolo contesto provinciale.
Nel territorio di Bari, ad esempio, le estorsioni perpetrate attraverso la richiesta di denaro potrebbero essere sempre più associate all'imposizione di assunzioni di lavoratori o di contratti fittizi, spesso funzionali alla sostituzione nelle compagini societarie.
In questa prospettiva, si colgono segnali di ingerenze dei sodalizi baresi verso i settori della ristorazione, dell'intrattenimento, dell'abbigliamento e della gestione delle sale gioco e dei centri scommesse.
A Barletta, il rinnovato interesse verso il traffico di stupefacenti da parte di esponenti di gruppi mafiosi in passato disarticolati dalle attività di polizia giudiziaria, potrebbe costituire un fattore di rischio e un fulcro su cui stabilizzare nuove alleanze.
Nella provincia di Foggia, a una costante ricerca di nuovi equilibri tra i *gruppi* criminali, si contrappone la predilezione per le consuete attività illecite, tra cui il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura, i furti di autovetture e mezzi agricoli, le rapine, la ricettazione di merci rubate e gli assalti a furgoni portavalori, nonché l'effrazione di sportelli bancomat. Con riferimento a tale ultimo fenomeno, le consorterie potrebbero aver sviluppato adeguate tecnologie per "ripulire" le banconote contrassegnate dal sistema di sicurezza, annullando, di fatto, l'effetto deterrente[274].
Per la provincia di Lecce, un fattore di rischio continua ad essere rappresentato dalle infiltrazioni dei *clan* nel settore dei giochi e scommesse, anche *on line*, con possibili nuovi collegamenti verso l'estero, dove già in passato sono state costituite delle basi logistico-informatiche per la gestione delle procedure di gioco.
In provincia di Brindisi potrebbero, invece, consolidarsi ulteriormente i rapporti tra sodalizi locali e le organizzazioni albanesi per l'importazione nel territorio italiano di notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti. La vicinanza geografica con la Calabria potrebbe, di contro, favorire l'utilizzo dei canali di approvvigionamento offerti dalle *cosche* calabresi.
In provincia di Taranto, in particolare nel capoluogo, appaiono particolarmente esposti alle infiltrazioni dei *gruppi* criminali i settori produttivi locali, tra i quali una maggiore attenzione merita quello della pesca.
Infine, tra gli aspetti emergenti che potrebbero ulteriormente impattare sulle dinamiche criminali della **Basilicata**, il binomio mafia – corruzione costituisce un importante fattore di rischio. La centralità geografica della Regione espone, poi, il territorio alle influenze criminali delle regioni limitrofe.

[274] A Manfredonia, nel mese di **novembre 2015**, è stato tratto in arresto un individuo incensurato, trovato in possesso di numerose banconote in tagli da 20 e 50 euro, che stava trattando con acidi e solventi per rimuovere l'inchiostro indelebile sparso dai sistemi di sicurezza a seguito di una rapina.

c. Proiezioni territoriali[275]

(1) Puglia

Città di Bari e provincia



[275] L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza nella due regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavitose.

Lo scenario criminale del territorio di **Bari**, sostanzialmente immutato rispetto al semestre precedente, risulta caratterizzato dalla presenza di giovani leve poco inclini a gerarchie e regole e particolarmente propense a risolvere le controversie attraverso gli scontri armati.

I quartieri maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto sono:

- San Paolo, con la presenza del *clan* TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO, dedito in particolar modo al traffico di droga, all'usura e alle estorsioni, con una parte dei proventi destinata al mantenimento dei detenuti;
- San Girolamo, Fesca e San Cataldo, ove gli equilibri appaiono in continua evoluzione, in ragione della persistente faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI). A tal proposito, non si può escludere che i possibili riassetti degli equilibri di potere e delle gerarchie possano condurre ad ulteriori episodi di violenza;
- San Pio/Catino, dove continuano a registrarsi scontri armati tra due *gruppi* appartenenti agli STRISCIUGLIO, collegati rispettivamente alle frange del quartiere di Carbonara e al quartiere Libertà, per il predominio delle attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

La situazione appare immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, tra gli STRISCIUGLIO e i DI COSOLA;
- nel quartiere Libertà, ove è saldamente insediato il *clan* MERCANTE (detto anche DIOMEDE-MERCANTE);
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI;
- nel quartiere Carrassi e Poggiofranco, che vedono la presenza degli ANEMOLO.

Come in parte accennato, i menzionati *gruppi* criminali attingono ricchezza dalle estorsioni e dall'usura in danno, soprattutto, di commercianti e dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

In proposito, appaiono significativi di questa strategia di azione, gli esiti di un'operazione di polizia inquadrata nell'ambito dell'indagine "*Agorà*", che ha appunto fatto luce sull'entità degli interessi criminali del *clan* STRISCIUGLIO nel capoluogo barese. Le investigazioni, concluse nei primi giorni di luglio[276], hanno permesso l'esecuzione di una misura cautelare a carico di 46 affiliati al predetto *clan*, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di delitti in materia di sostanze stupefacenti.

Altrettanto significativi della strategia criminale degli STRISCIUGLIO risultano gli esiti scaturiti dalle indagini:

[276] O.C.C.C. nr. 7051/11 RGNR emessa il 26.6.2015 dal Tribunale di Bari.

- relative a un omicidio avvenuto a Bari nel 2003, maturato nell'ambito del controllo dello spaccio di stupefacenti nel quartiere barese Stanic, a seguito del quale, l'**8 luglio 2015**, sono stati arrestati i due presunti autori, affiliati al *clan* in parola[277];
- concluse con l'esecuzione di misure cautelari in carcere a carico di 4 affiliati al medesimo *gruppo*, tratti in arresto a **luglio 2015**[278] e accusati di delitti in materia di stupefacenti e armi, nonché di aver avanzato richieste estorsive nei confronti di commercianti nella zona dello stadio San Nicola di Bari.

La recrudescenza di fatti di sangue, consumati nel recente passato a Bari e provincia anche con modalità eclatanti, testimonia mutamenti degli assetti interni le cui cause possono essere rintracciate in una molteplicità di fattori, tra i quali le ambizioni di potere delle giovani leve[279] e, di converso, le scarcerazioni di elementi di vertice, interessati a riconquistare il controllo del territorio, oltre alle numerose collaborazioni con la giustizia.

È il caso, ad esempio, dell'indebolimento della struttura mafiosa dei DI COSOLA, in seguito alla decisione di alcuni componenti di vertice del sodalizio di collaborare con la giustizia[280].

Un'ulteriore testimonianza delle "incertezze" che percorrono gli equilibri dei DI COSOLA – che continuano, comunque ad essere operativi - viene dalle gambizzazioni, avvenute il **13 e il 17 novembre 2015**, nel centro di Ceglie del Campo, ai danni di due soggetti ritenuti vicini al citato *clan*.

Le evidenze raccolte nel semestre testimoniano un perdurare degli interessi della criminalità barese, oltre che verso l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti, anche per la gestione dei centri scommesse e videogiochi collegati alla rete telematica.

Tra i fatti di cronaca di maggior rilievo, si segnala l'assalto ad un furgone portavalori, diretto alla locale Banca d'Italia, eseguito con tecnica militare nella zona industriale di Bari, la mattina del **19 ottobre 2015**[281].

L'episodio conferma l'attualità di un fenomeno, endemico in tutta la provincia, come quello degli assalti ai furgoni portavalori e delle rapine ai danni di autotrasportatori.

---

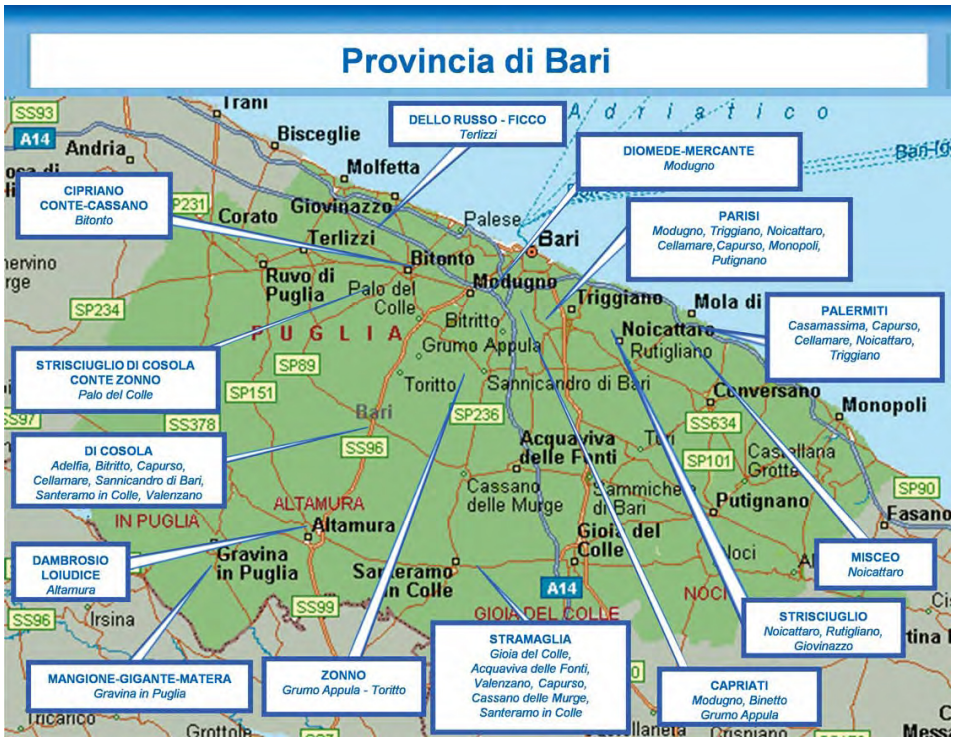
[277] O.C.C.C. nr. 2393/2012 RGNR DDA – nr. 105/15 RMCG emessa il **6 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[278] O.C.C. nr. 8440/2015 RGNR - nr. 15283/15 RGIP emessa il **10 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[279] Il **3 novembre 2015**, mentre nel centro cittadino sfilava un corteo in memoria di un ragazzo incensurato ucciso, nel mese di ottobre, a colpi di arma da fuoco nel quartiere Japigia, nel vicino quartiere Picone è stato consumato un agguato mortale nei confronti di un ventunenne, ritenuto vicino al *gruppo* degli ANEMOLO. I due omicidi sono stati oggetto di un vertice presso la locale Prefettura, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Le indagini hanno consentito di individuare i responsabili ed i moventi delle due uccisioni. In particolare, il secondo delitto sembra rientrare nella logica della guerra tra giovani leve dei *clan*, finalizzata al controllo dei traffici illeciti nel quartiere Picone.

[280] Tra questi, figura una donna, coinvolta nell'Operazione *"Pilastro"*, eseguita il 21.04.2015, nella quale era stata evidenziata la capacità dell'organizzazione di operare dall'interno degli istituti carcerari attraverso il ruolo delle *"donne del clan"*.

[281] Durante l'azione criminale, il commando, composto da circa 15 rapinatori travisati da passamontagna ed armati di kalashnikov, ha esploso numerosi colpi d'arma ed utilizzato diversi automezzi (tra furgoni ed autocarri), 5 dei quali dati poi alle fiamme.


Provincia di Bari
DELLO RUSSO - FICCO
Terlizzi
DIOMEDE-MERCANTE
Modugno
CIPRIANO
CONTE-CASSANO
Bitonto
PARISI
Modugno, Triggiano, Noicattaro, Cellamare, Capurso, Monopoli, Putignano
PALERMITI
Casamassima, Capurso, Cellamare, Noicattaro, Triggiano
STRISCIUGLIO DI COSOLA
CONTE ZONNO
Palo del Colle
DI COSOLA
Adelfia, Bitritto, Capurso, Cellamare, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Valenzano
DAMBROSIO
LOIUDICE
Altamura
MISCEO
Noicattaro
STRISCIUGLIO
Noicattaro, Rutigliano, Giovinazzo
STRAMAGLIA
Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Valenzano, Capurso, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle
MANGIONE-GIGANTE-MATERA
Gravina in Puglia
ZONNO
Grumo Appula - Toritto
CAPRIATI
Modugno, Binetto
Grumo Appula
Bisceglie
Molfetta
Giovinazzo
Terlizzi
Bitonto
Bari
Palese
Modugno
Triggiano
Noicattaro
Rutigliano
Conversano
Monopoli
Putignano
Fasano
Acquaviva delle Fonti
Cassano delle Murge
Gioia del Colle
Altamura
Gravina in Puglia
Santeramo in Colle
Ruvo di Puglia
Palo del Colle
Bitritto
Grumo Appula
Toritto
Sannicandro di Bari
Andria
Corato
Trani
Irsina
ALTAMURA
IN PUGLIA
GIOIA DEL COLLE
NOCI
A14
SS93
SS96
SS97
SS99
SS378
SS634
SP234
SP231
SP89
SP151
SP236
SP101
SP90

Anche in provincia le dinamiche criminali, pur rimanendo invariate rispetto al semestre precedente, continuano a risultare fortemente condizionate dalle persistenti situazioni di conflittualità interne ai clan.
Indicativa, in proposito, la situazione che interessa l'area di Bitonto, verosimilmente compromessa da una scissione interna al clan CONTE-CASSANO, ora diviso in due gruppi rivali. Tale contrasto potrebbe rappresentare la chiave di lettura della serie di sparatorie, avvenute a Bitonto a partire dal mese di luglio[282], che potrebbero essere ricondotte alla necessità di sancire il controllo delle attività di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio.
Sempre a luglio 2015 è stato eseguito l'arresto dei quattro responsabili[283] di un efferato omicidio, consumato a colpi di arma da fuoco, avvenuto a Giovinazzo il precedente mese di marzo, ai danni di un giovane.
Le investigazioni farebbero ricondurre il movente del delitto ad una guerra fra bande per il controllo del settore della pesca e del pizzo da imporre ai pescatori.
Aspetto, quest'ultimo, che sembrerebbe interessare anche la vicina città di Molfetta, alla luce della devastazione di una parte del mercato ittico comunale avvenuta ad opera di ignoti il successivo mese di settembre.

[282] In ordine cronologico:
29 luglio 2015: via Berlinguer, esplosione di colpi d'arma da fuoco durante un inseguimento tra due scooter;
17 agosto 2015: via Saracino, esplosione di colpi di arma da fuoco durante un inseguimento tra uno scooter ed un'autovettura;
18 agosto 2015: via Carlo Rosa, esplosione di colpi di arma da fuoco durante un inseguimento tra due motocicli di grossa cilindrata;
24 agosto 2015: all'indomani dell'arresto di un esponente del *clan* CASSANO, in via Raffaele Gomez, uno sconosciuto, travisato, ha esploso colpi di arma da fuoco nei confronti di un giovane.

[283] O.C.C.C. nr. 11880/2015-21 RGNR DDA e 5880/2015 RGIP emessa il **24 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

Provincia di Barletta-Andria-Trani
Mar Mediterraneo
MICCOLI – DE ROSA GALLONE - CARBONE Trinitapoli
Golfo di Manfredonia
Alma Dannata
SS159
Margherita di Savoia
CANNITO-LATTANZIO Barletta
Mare Adriatico
VISAGGIO San Ferdinando di Puglia
SS544
Trinitapoli
Foggia
SS545
SS16
San Ferdinando di Puglia
Barletta
"Referenti" DI COSOLA-STRAMAGLIA Bisceglie
Trani
SS93
SP64
A14
SS170DIR
Canosa di Puglia
Andria
Bisceglie
SP231
SS16BIS
SP96
PUGLIA
SS529
SP85
Corato
MATARRESE Canosa di Puglia
SP2
Ruvo di Puglia
Minervino Murge
GRINER Andria
SP234
SP18
SP89
PESCE – PISTILLO PASTORE - CAMPANALE Andria
SP138
SP151
Spinazzola
SP25
SS97
SS378
SS168
Palazzo San Gervasio
SS169

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Nel comprensorio di Andria, sebbene risultino immutati, rispetto al precedente semestre, gli assetti criminali dei gruppi GRINER, PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, i recenti interventi repressivi della Magistratura e degli Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie ne hanno fortemente indebolito le fila[284].

Oltre al traffico di sostanze stupefacenti, gli interessi della criminalità andriese sarebbero rivolti ai furti, alle rapine e alle estorsioni, talvolta mediante la tecnica del "cavallo di ritorno".

A Barletta si colgono segnali di una possibile ripresa, da parte di esponenti di gruppi mafiosi disarticolati, di attività connesse al traffico di stupefacenti.

Le azioni di contrasto condotte nel territorio di Trani non documentano l'esistenza di aggregati riconducibili al fenomeno mafioso. Non si esclude, tuttavia, che il territorio possa risentire dell'influenza criminale andriese per quanto riguarda il mercato degli stupefacenti.

La situazione dell'ordine e sicurezza pubblica nel comune di Canosa di Puglia è stata al centro di un incontro, tenutosi presso la Prefettura di Barletta in data 10 e 16 settembre 2015, nell'ambito del quale è stata valutata la matrice di una serie di eventi criminali. La città di Canosa, influenzata da fenomenologie criminali provenienti dai limitrofi comprensori di Andria, Barletta e Cerignola, negli ultimi tempi sembrerebbe, infatti, aver assunto una maggiore rilevanza nel panorama malavitoso locale.

A Trinitapoli, le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il clan GALLONE–CARBONE, da sempre legato alla batteria mafiosa foggiana, ed il clan MICCOLI-DE ROSA, che nel recente passato ha generato forti frizioni sfociate in episodi di sangue.

La città di Margherita di Savoia sembra attirare le attenzioni della criminalità di tipo organizzato non solo per quanto concerne la pratica delle estorsioni alle strutture balneari, ma anche in ordine alla gestione delle guardianie e dei parcheggi. A tal proposito, si segnalano due distinti incendi, avvenuti le notti del 7 e 9 luglio 2015, all'interno di un parcheggio comunale custodito, in cui sono state danneggiate oltre 30 autovetture.

[284] Il 22.9.2015, il GUP presso il Tribunale di Bari ha depositato le motivazioni della sentenza nr. 1361/2015, con la quale sono state inflitte condanne per oltre 350 anni di carcere nei confronti di 47 imputati, ritenuti affiliati al *clan* mafioso PISTILLO-PESCE, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia di Foggia, articolato in quattro diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta fortemente frammentato con i sodalizi in costante mutamento a causa delle numerose operazioni di polizia e delle dure condanne che ne sono seguite. Lo scenario appare alquanto instabile e soggetto a riassestamenti ciclici, spesso cruenti.

Il dinamismo criminale foggiano ha trovato ulteriore conferma nelle attività condotte nel semestre, con una sinergia investigativa che ha coinvolto, nel mese di settembre, quattro Procure del Nord Italia con l'esecuzione di altrettanti provvedimenti cautelari[285] nei confronti di un sodalizio composto per lo più da foggiani, molti dei quali residenti nel capoluogo, che aveva messo a segno una serie di furti di consistenti quantità di generi alimentari dall'alto valore commerciale, da destinare al mercato clandestino, tra le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila.

Con particolare riguardo alla città di Foggia, la coesistenza pacifica tra le principali consorterie mafiose risulterebbe fortemente minata dagli ultimi episodi di sangue, che hanno visto vittime esponenti, anche di vertice, del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

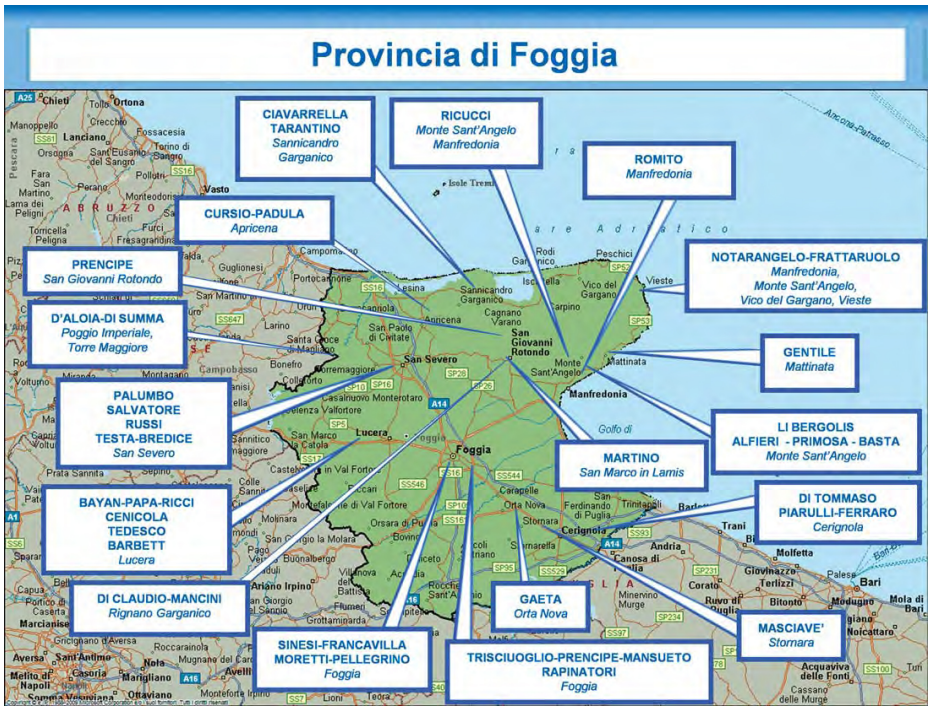
Nel primo evento, avvenuto il 13 settembre 2015, un affiliato al predetto clan mafioso, mentre era alla guida di uno scooter, è stato ferito gravemente da colpi di arma da fuoco. Analogo episodio è avvenuto il successivo 17 ottobre 2015, ai danni di un esponente di vertice del gruppo, appartenente alla famiglia LANZA.

Vista la caratura criminale di quest'ultimo, considerato il reggente del clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, nonché l'appartenenza degli autori materiali all'opposta batteria mafiosa SINESI-FRANCAVILLA, non può escludersi una ripresa dei conflitti interni alla mafia foggiana.

Passando alla mappatura delle organizzazioni criminali della provincia, è possibile tracciare, allo stato, l'operatività dei seguenti gruppi principali:

- SINESI-FRANCAVILLA: originario di Foggia, a fronte di una storica rivalità con il gruppo PELLEGRINO-MORETTI-LANZA, avrebbe raggiunto l'accordo con il clan TRISCIUOGLIO-MANSUETO-PRENCIPE, con il quale era da anni in conflitto armato. Il gruppo FRANCAVILLA risulta in contatto con la criminalità organizzata di San Severo (FG);
- TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO: originario di Foggia, è alleato con il gruppo ROMITO, operante a Manfredonia;

[285] O.C.C.C. emesse il **24 settembre 2015**:
nr. 8477/14 RGNR e nr. 1497/14 RGIP dal Tribunale di Modena;
nr. 5043/15 RGNR e nr. 5307/15 RGIP dal Tribunale di Parma;
nr. 4192/15 RGNR e nr. 2287/15 RGIP dal Tribunale di Parma;
nr. 6504/15 RGNR e nr. 3227/15 RGIP dal Tribunale di Alessandria.



- MORETTI- PELLEGRINO-LANZA: operante in provincia, risulta in contatto con la famiglia GALLONE di Trinitapoli (BT) ed in contrapposizione con i clan SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO;
- ex PIARULLI-FERRARO: è attivo su Cerignola, dove opera anche il clan DI TOMMASO;
- GAETA: risulta in stretto contatto con la criminalità di Cerignola;
- TEDESCO: si concentra a Lucera e risulta in contrasto con il clan BAYAN-PAPA-RICCI;

- SALVATORE ex CAMPANARO: originario di San Severo, opera in sinergia con il gruppo TESTA-BREDICE ed è in contatto, altresì, con la criminalità organizzata foggiana;
- ex PALUMBO: attivo a San Severo, mantiene contatti con i gruppi operanti a San Severo e a Foggia, in particolare i FRANCAVILLA;
- TESTA-BREDICE: originario di San Severo, ha influenza nell'area di Torremaggiore ed Apricena e mantiene contatti con la criminalità di Foggia e del Gargano;
- RUSSI: è originario di San Severo e ha la propria base operativa nel popolare quartiere "Luisa Fantasia";
- D'ALOIA-DI SUMMA: originario di Torremaggiore e Poggio Imperiale, mantiene contatti con la criminalità di San Severo, di Foggia e del Gargano, in particolare della zona di San Marco in Lamis, al pari del gruppo CURSIO-PADULA, invece originario di Apricena;
- ALFIERI-PRIMOSA-BASTA: nel corso della faida trentennale con il clan LI BERGOLIS, ha visto la maggior parte dei suoi elementi trasferirsi da Monte Sant'Angelo nella cittadina di Nova Milanese (MI);
- LI BERGOLIS o clan dei montanari: originario di Monte Sant'Angelo, opera in sinergia con il clan FRANCAVILLA di Foggia. Di recente si è posto in contrapposizione al clan ROMITO di Manfredonia, prima suo alleato;
- ROMITO: originario di Manfredonia, mantiene rapporti con il clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO di Foggia e con la malavita di Cerignola, mentre è in forte contrasto con il clan LI BERGOLIS, un tempo alleato;
- GENTILE: originario di Mattinata, ha contatti diretti con la famiglia ROMITO di Manfredonia e con la criminalità di Vieste;
- RICUCCI: originario della frazione Macchia di Monte Sant'Angelo è in contatto con i ROMITO;
- NOTARANGELO: operante in Vieste e zone limitrofe, dopo l'uccisione del "capo" risulta fortemente destabilizzato;
- FRATTARUOLO: originario di Vieste, è in contatto con gruppi del Gargano e con la criminalità cerignolana;
- PRENCIPE: originario di San Giovanni Rotondo, è vicino al clan LI BERGOLIS;
- MARTINO: originario di San Marco in Lamis, è dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni in danno di imprenditori;
- DI CLAUDIO-MANCINI: originario di Rignano Garganico, opera nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni; mantiene rapporti di affari con i LI BERGOLIS, contrapponendosi al gruppo MARTINO, stanziato a San Marco in Lamis;
- CIAVARRELLA: originario di Sannicandro Garganico, è in forte contrapposizione con il gruppo TARANTINO;
- MASCIAVE': originario di Andria (BAT), risulta stanziato da oltre un ventennio nella cittadina di Stornara.

Per quanto attiene alla fascia litoranea e al Gargano, continua la fase di riassetto nella gestione delle attività illecite nell'intero promontorio, in forte accelerazione a seguito dell'eliminazione, in pieno stile mafioso, di un esponente di vertice del clan NOTARANGELO[286], attivo su Vieste e zone limitrofe.
Gli interessi della criminalità garganica, oltre ai tradizionali "settori" del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dei reati di natura predatoria, si sono manifestati anche nel condizionamento della Pubblica Amministrazione.
A tal proposito si segnala, nel semestre, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Monte Sant'Angelo per infiltrazione della criminalità organizzata ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000[287].
Gli elementi conoscitivi che hanno determinato il Ministro dell'Interno nella formulazione della proposta di scioglimento risiedono principalmente sugli esiti dell'indagine "Rinascimento"[288] che, oltre ad aver portato alla cattura di un latitante, ha fatto emergere il radicamento del clan LI BERGOLIS nel tessuto amministrativo del comune di Monte Sant'Angelo.
Anche nel promontorio, lo scenario continua ad essere caratterizzato dalla detenzione di esponenti di spicco della criminalità garganica, tra i quali si segnalano il capo del clan PRENCIPE operante in San Giovanni Rotondo[289], e un elemento di vertice del clan CIAVARRELLA di Sannicandro Garganico[290], legati entrambi alla famiglia LI BERGOLIS.
Tale condizione agevolerebbe l'infiltrazione nel territorio di criminali appartenenti ad altri gruppi, in particolar modo per le attività di spaccio di sostanze stupefacenti.
L'intera area dell'alto Tavoliere risentirebbe di nuove dinamiche interne alla criminalità organizzata sanseverese, conseguenti al processo di progressiva egemonia perseguito da alcuni gruppi a scapito degli altri.
Nel basso Tavoliere, Cerignola si conferma luogo di dimora di una criminalità strutturalmente molto solida, caratterizzata da precise strategie operative che potrebbero far presupporre una sua progressiva espansione in altre aree.
Sul piano generale, nel territorio di riferimento si continua a registrare un elevato numero di rapine perpetrate in danno di autotrasportatori, aree di servizio o caselli autostradali e frequenti attentati dinamitardi e incendiari in danno di aziende ed esercizi commerciali.
Non sono mancati, inoltre, atti intimidatori nei confronti di appartenenti alle Istituzioni locali.

[286] Ucciso in un agguato il 26.1.2015 in località "Gattarella", sulla strada che collega Vieste a Mattinata.
[287] Adottato con D.P.R. del **20 luglio 2015**.
[288] Proc. pen. 7474/10 DDA, acceso presso il Tribunale di Bari.
[289] Condannato a 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, traffico di droga e di armi.
[290] Detenuto in quanto condannato all'ergastolo per omicidio.

Provincia di Lecce
DE TOMMASI-PELLEGRINO
Squinzano, Campi Salentina, Trepuzzi
CARAMUSCIO
Surbo
BRIGANTI-PEPE
Lecce
TORNESE
Monteroni di Lecce, Carmiano, Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro
RIZZO
Lecce, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano
LEO
Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri, Cavallino, Caprarica
COLUCCIA
Arado, Cutrofiano, Galatina, Noha, Soleto
PADOVANO
Gallipoli
MONTEDORO-POTENZA
SCARLINO-GIANNELLI
Casarano, Parabita
SCARCELLA
Ugento
Brindisi
Squinzano
Trepuzzi
Surbo
Lecce
Novoli
Salice Salentino
Carmiano
Arnesano
Veglie
Avetrana
PUGLIA
San Pietro in Lama
Leverano
Lequile
Copertino
Cavallino
San Cesario di Lecce
Vernole
Melendugno
Castri di Lecce
Calimera
Caprarica di Lecce
Sternatia
Martano
Castrignano de' Greci
Nardò
Galatina
Soleto
Sogliano Cavour
Cursi
Otranto
Galatone
Aradeo
Cutrofiano
Maglie
Uggiano la Chiesa
Neviano
Muro Leccese
Sannicola
Minervino di Lecce
Alezio
Collepasso
Scorrano
Tuglie
San Cassiano
Poggiardo
Parabita
Nociglia
Ortelle
Santa Cesarea Terme
Casarano
Supersano
Diso
Ruffano
Taviano
Melissano
Racale
Alliste
Ugento
Tiggiano
Presicce
Alessano
Salve
Gagliano del Capo
Morciano di Leuca
Castrignano del Capo
Mar Ionio

Provincia di Lecce

La criminalità organizzata della provincia salentina si mostra, ad oggi, priva di una consolidata struttura verticistica e di una strategia comune.

Nel corso del semestre in esame non si sono registrati evidenti cambiamenti strutturali rispetto al precedente periodo, anche in ragione dei continui e vigorosi interventi preventivi e repressivi da parte delle Istituzioni, che hanno assicurato alla giustizia molti dei componenti dei maggiori sodalizi criminali, limitando, di fatto, eventuali aspirazioni di ricostruzione dell'associazionismo mafioso nel circondario di Lecce.

Nel capoluogo, dove continuano ad essere attivi molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenziali, si registra una fase di stallo. I gruppi dominanti, BRIGANTI e RIZZO, sembrano ancora soffrire degli importanti provvedimenti giudiziari che li hanno colpiti, sebbene continuino ad esercitare la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

In provincia di Lecce risultano, invece, attivi i seguenti gruppi:

- TORNESE, radicato in Monteroni di Lecce, si spinge fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli;
- LEO, in forte attrito con il clan BRIGANTI, è operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce;
- PADOVANO, operante a Gallipoli, alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce, appare notevolmente disgregato e decimato dagli incisivi provvedimenti giudiziari;
- DE TOMMASI-PELLEGRINO, i cui capi sono stati condannati con sentenza definitiva all'ergastolo quali referenti storici della sacra corona unita, è attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce;
- COLUCCIA, operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto;
- MONTEDORO e GIANNELLI, con attività nei territori del sud Salento, in particolare Casarano e Parabita.

Anche in provincia, l'attuale operatività della criminalità organizzata è testimoniata da importanti operazioni di polizia eseguite nel periodo di riferimento.

Tra queste, vale la pena di richiamare l'Operazione "Ri.Ba.", conclusa dalla Guardia di Finanza di Lecce nel mese di luglio con l'esecuzione di un'O.C.C.C.[291] a carico di 9 soggetti, affiliati al menzionato clan COLUCCIA, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di usura, violenza privata, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego dei proventi illeciti in attività commerciali e turbata li-

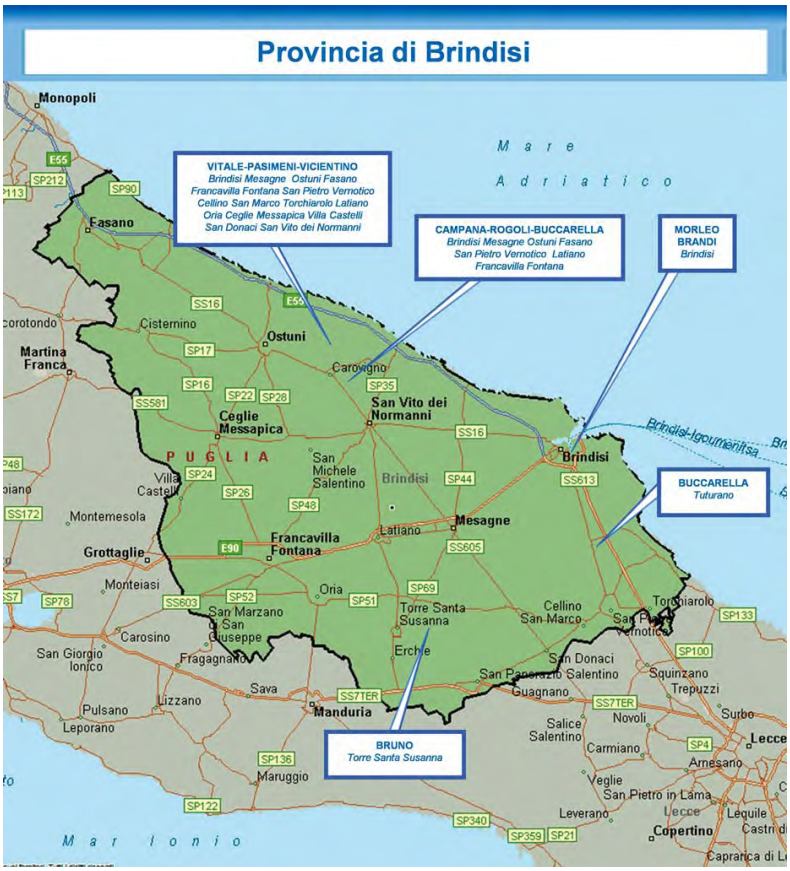
[291] O.C.C.C. nr. 6148/10 RGNR - nr. 2147/11 RGIP - nr. 61/15 ROCC emessa il **14 luglio 2015** dal Tribunale di Lecce.

bertà degli incanti. Con il medesimo provvedimento, l'Autorità Giudiziaria ha disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di beni immobili, rapporti assicurativi e bancari, per oltre 5 milioni di euro.
È del mese di dicembre, invece, l'Operazione "Coltura", condotta dal R.O.S. dell'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'esecuzione di un'O.C.C.C.[292] a carico di 22 soggetti ritenuti affiliati al già richiamato clan GIANNELLI, responsabili di associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso di armi, finalizzata a commettere un vasto traffico di stupefacenti, estorsioni e diffuse pratiche corruttive.
A fattor comune, le compagini salentine continuerebbero nel tentativo di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, attraverso l'acquisizione di talune attività commerciali (in particolare bar e ristoranti) e nel praticare le estorsioni, queste ultime attuate anche obbligando imprenditori o commercianti ad assumere affiliati all'organizzazione.
Al riguardo, non sono mancati atti di danneggiamento, anche a seguito di incendio, interpretabili, talvolta, quali "reati spia" di situazioni estorsive in fieri.
Tra i principali settori di interesse delle organizzazioni leccesi rimane quello dei giochi e scommesse, anche online, con congegni che, come testimoniato da operazioni concluse nel recente passato[293], verrebbero imposti agli esercenti con i software alterati, per garantire maggiori margini di guadagno alle organizzazioni.

Provincia di Brindisi

Lo scenario criminale brindisino appare saldamente strutturato attorno a due macro-entità geograficamente ben individuabili nella componente mesagnese dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e in quella tuturanese dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA. Ulteriori sodalizi della provincia, quali quello facente capo ai BRUNO di Torre Santa Susanna o ai BRANDI di Brindisi, seppur tuttora operativi, risultano notevolmente fiaccati dalle pesanti condanne che sono state inflitte ai rispettivi esponenti di vertice.
Allo stato, le citate consorterie, che insistono, appunto, sul medesimo territorio, sembrerebbero aver raggiunto una sorta di compromesso nella gestione dei traffici illeciti, in primo luogo quello connesso agli stupefacenti.
Al pari delle altre province, anche il territorio brindisino è segnato dall'operatività di un numero indeterminato di micro aggregati criminali, composti da nuove leve che non disdegnano di ricorrere alle armi per dirimere le controversie[294].

[292] O.C.C.C. nr. 3780/12 RGNR - nr. 29/12 DDA - nr. 2359/13 RGIP emessa il **14 dicembre 2015** dal Tribunale di Lecce.
[293] In proposito, si richiama l'importante Operazione "*Clean Game*", diretta dalla D.D.A. di Lecce e conclusa nei primi mesi dell'anno.
[294] Appaiono indicativi, in proposito, i frequenti sequestri di armi operati anche nel semestre in esame.


Provincia di Brindisi
VITALE-PASIMENI-VICIENTINO
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
Francavilla Fontana San Pietro Vernotico
Cellino San Marco Torchiarolo Latiano
Oria Ceglie Messapica Villa Castelli
San Donaci San Vito dei Normanni
CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
San Pietro Vernotico Latiano
Francavilla Fontana
MORLEO
BRANDI
Brindisi
BUCCARELLA
Tuturano
BRUNO
Torre Santa Susanna
Mare Adriatico
Mar Ionio
Monopoli
Fasano
Cisternino
Ostuni
Martina Franca
Carovigno
San Vito dei Normanni
Ceglie Messapica
PUGLIA
San Michele Salentino
Brindisi
Villa Castelli
Montemesola
Grottaglie
Francavilla Fontana
Latiano
Mesagne
Monteiasi
Oria
Torre Santa Susanna
Cellino San Marco
Torchiarolo
San Marzano di San Giuseppe
Carosino
San Giorgio Ionico
Fragagnano
Erchie
San Donaci
Squinzano
Trepuzzi
Sava
Lizzano
Manduria
Guagnano
Novoli
Pulsano
Leporano
Salice Salentino
Carmiano
Lecce
Arnesano
Maruggio
Veglie
San Pietro in Lama
Leverano
Copertino
Lequile
Brindisi-Igoumenitsa

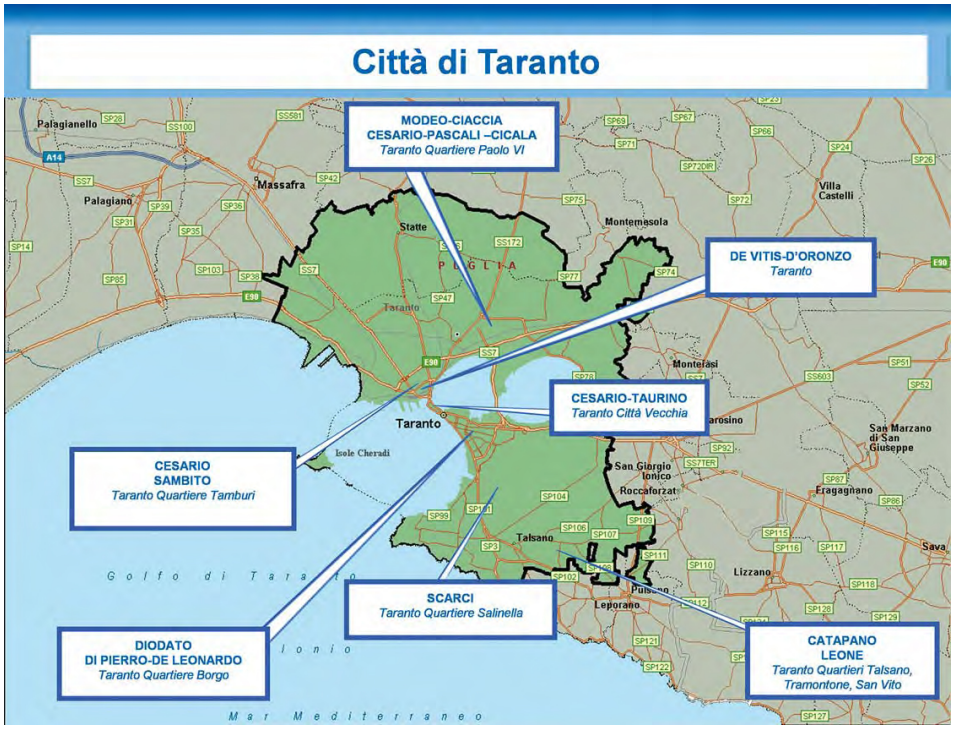
Si tratta di bande composte da giovani spregiudicati, che sembrano tendere verso un ampliamento della propria autonomia operativa, a detrimento dei sodalizi dominanti.
È stato fatto cenno agli accordi tra la componente mesagnese e quella tuturanese nella gestione del traffico di stupefacenti, che rappresenta, comunque, per tutte le compagini del brindisino, la principale forma di finanziamento.
Proprio nel semestre in esame, precisamente nel mese di novembre, è stata conclusa l'Operazione "Coca-family", che ha portato all'arresto di 15 soggetti[295], responsabili di un consistente traffico di cocaina e di hashish. In particolare, le indagini hanno documentato il flusso di tre ingenti partite di cocaina che dalla Germania era stata trasportata a Oria, in provincia di Brindisi.
Altra importante fonte di finanziamento dei gruppi criminali locali è rappresentata dalle estorsioni, praticate anche ricorrendo ad atti intimidatori, incendiari e dinamitardi[296], in danno di beni mobili ed immobili di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori.

[295] Nr. 176510/15 RGNR, nr. 4681/15 RGIP, emessa il **9 novembre 2015**, a firma del GIP presso il Tribunale di Brindisi.

[296] Ceglie Messapica, **5 luglio 2015**: un incendio ha danneggiato il capannone di un'azienda agricola; San Vito dei Normanni, località Apani, **25 luglio 2015**: un incendio ha danneggiato il ristorante di uno stabilimento balneare; Carovigno, **29 agosto 2015**: un incendio ha danneggiato un ristorante.

Città di Taranto e provincia

La criminalità organizzata tarantina è stata, negli ultimi anni, interessata da numerose indagini ed operazioni di polizia giudiziaria che ne hanno fortemente diminuito le capacità operative.



Ciononostante, nel corso del semestre in esame, nel capoluogo jonico non sono mancati i tipici segnali esteriori dell'operatività delle aggregazioni di tipo mafioso, che si presentano aggressive, violente e in cerca di spazi di autonomia. Infatti, come per il passato, specialmente a Taranto si sono registrate forti tensioni e numerosi conflitti a fuoco tra bande rivali, finalizzati ad imporre la propria supremazia nei diversi settori criminali, principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni.

In questo contesto, le storiche famiglie D'ORONZO e DE VITIS, nonostante le passate operazioni di polizia, continuano a rappresentare un punto di riferimento per le aggregazioni criminali del posto.

L'attuale situazione appare, pertanto, suscettibile di ulteriori cambiamenti e potrebbe sfociare in nuovi cruenti scontri; peraltro tali instabilità potrebbero rappresentare l'occasione per coinvolgere nei conflitti in atto gruppi di criminali allo stato non strutturati.

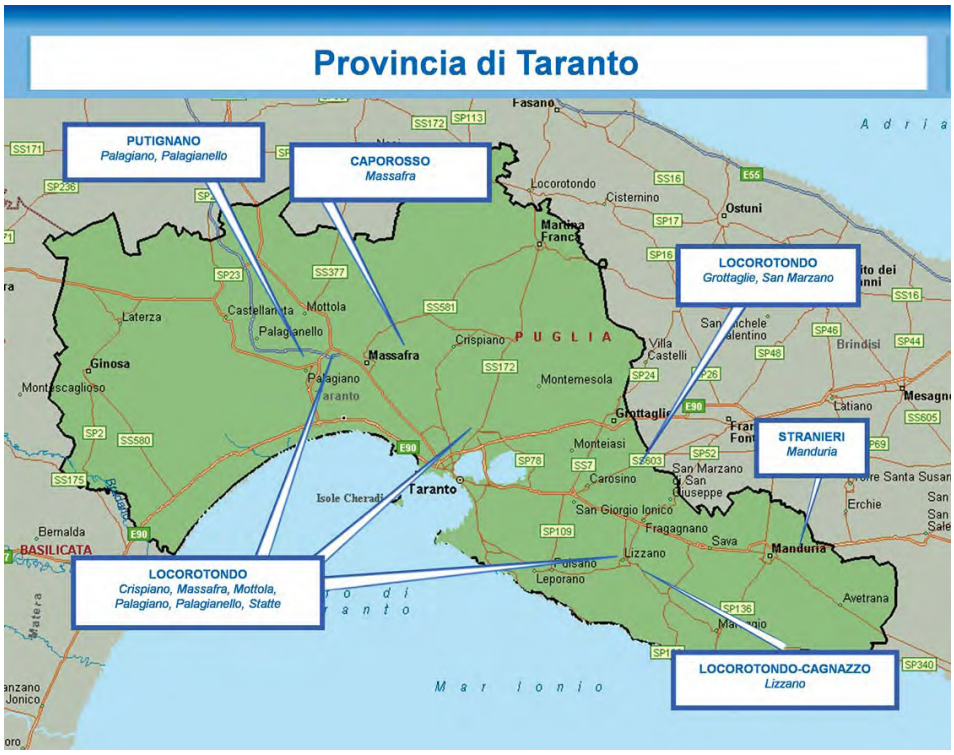
La città di Taranto risulta suddivisa in più aree, tendenzialmente coincidenti con i quartieri o rioni, in ciascuno dei quali coesistono diversi aggregati criminali, adusi a ricorrere alle armi per dirimere le controversie: i PIZZOLLA e i TAURINO sono presenti nella Città Vecchia; i DIODATO e i DI PIERRO in zona Borgo, mentre i CATAPANO ed i LEONE sono operativi nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO insistono sul quartiere Tamburi, mentre i CIACCIA delinquono nel quartiere Paolo VI.

In provincia, invece, al momento non si registrano evidenti contrapposizioni tra gruppi criminali. Il sodalizio dei LOCOROTONDO è presente nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il gruppo criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.

A est della provincia tarantina i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il clan STRANIERI.

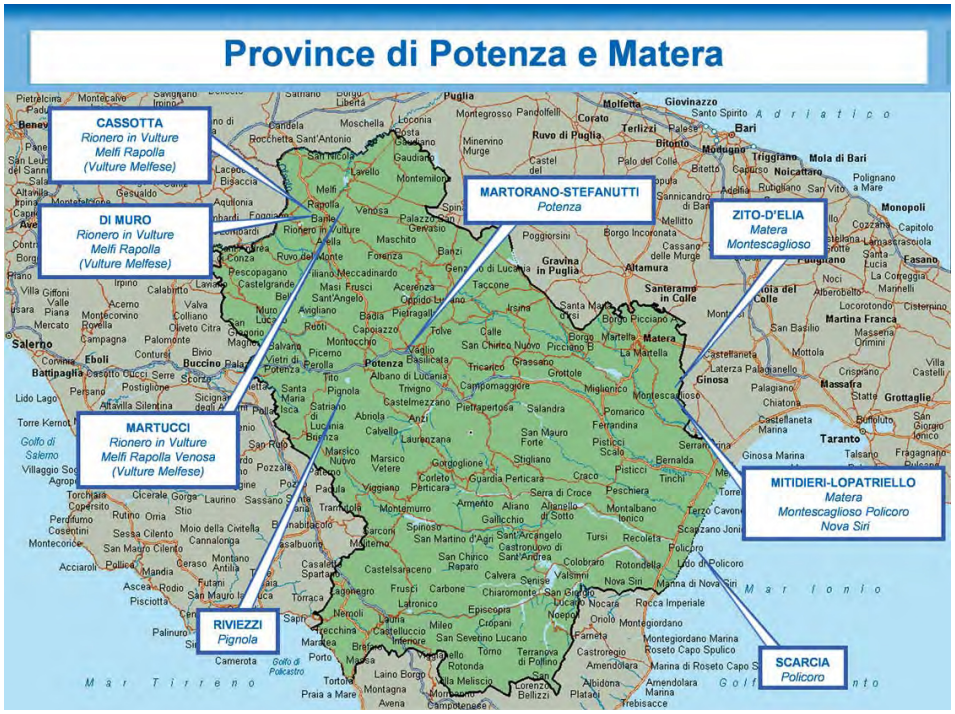
La particolare aggressività dei gruppi criminali tarantini, spesso manifestata con atti intimidatori ed estorsioni[297], si associa, comunque, ad una forte capacità di infiltrarsi nel contesto imprenditoriale locale, specie nel settore edilizio, connesso anche alla realizzazione di opere pubbliche.

[297] Provincia di Taranto, **17 agosto 2015:** arrestati due soggetti tarantini con l'accusa di estorsione. I due, noti criminali, con precedenti per associazione di tipo mafioso e detenzione illegale di armi, avevano in progetto di monopolizzare e gestire un maxi parcheggio ubicato sulla litoranea tarantina, utilizzato in estate dai turisti di Marina di Lizzano.


Provincia di Taranto
PUTIGNANO
Palagiano, Palagianello
CAPOROSSO
Massafra
LOCOROTONDO
Grottaglie, San Marzano
STRANIERI
Manduria
LOCOROTONDO
Crispiano, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello, Statte
LOCOROTONDO-CAGNAZZO
Lizzano
Fasano
Locorotondo
Cisternino
Ostuni
Martina Franca
Castellaneta
Mottola
Palagianello
Laterza
Ginosa
Massafra
Crispiano
PUGLIA
Villa Castelli
Brindisi
Montemesola
Grottaglie
Latiano
Monteiasi
Carosino
San Marzano di San Giuseppe
Erchie
Taranto
Isole Cheradi
San Giorgio Ionico
Fragagnano
Sava
Manduria
Lizzano
Leporano
Avetrana
Bernalda
BASILICATA
Mar Ionio
Adria

(2) Basilicata

La strategica posizione geografica della Basilicata, confinante con regioni ad alta densità criminale, come la Calabria, la Puglia e la Campania, pone il territorio al centro di una serie di traffici illeciti, tra i quali quello degli stupefacenti, destinati normalmente verso il centro-nord.



L'analisi delle dinamiche criminali relative alla Regione, esposta, come detto, alle influenze criminali di quelle confinanti e comunque segnata dalla presenza di *clan* locali, risente del forte ridimensionamento conseguente alle attività di contrasto della Magistratura e degli altri Organi preposti alle investigazioni preventive e giudiziarie.
Con particolare riferimento alla Provincia di Potenza, la criminalità organizzata locale è stata fortemente intaccata da alcune importanti investigazioni concluse nel semestre.
Tra queste, anche in ragione delle dichiarazioni fornite da un collaboratore di giustizia, assume particolare rilievo l'arresto, avvenuto nel mese di luglio, per concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, di un soggetto considerato ai vertici del *clan* MARTORANO – STEFANUTTI, che aveva cercato di taglieggiare il titolare di una società che trattava lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle aziende sanitarie lucane.
È del successivo mese di novembre la già menzionata indagine "*Kuadra*", nell'ambito della quale è stato accertato come alcuni dirigenti di un presidio sanitario del capoluogo avessero favorito, nelle procedure di assegnazione dei servizi ospedalieri, un'impresa gestita da un soggetto contiguo sempre al *clan* MARTORANO – STEFANUTTI.
Il territorio del "Vulture-Melfese", comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla, continua ad essere caratterizzato dal fenomeno delle rapine[298].
Si conferma la distribuzione dei raggruppamenti criminali provinciali, che si caratterizzano per la presenza, nel potentino, del menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, della cellula dei MARTUCCI; nel Vulture-Melfese, di alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* DI MURO ex DELLI GATTI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimane attivo il *gruppo* facente capo ai RIVIEZZI.
A Matera e lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano jonico continuerebbero ad operare, seppur ridimensionati, i *clan* MITIDIERI-LOPATRIELLO e SCARCIA.

[298] In proposito, si segnalano le rapine consumate il **7 e il 10 dicembre 2015**, rispettivamente a Genzano di Lucania, in danno di un istituto di credito e a Venosa, contro un furgone portavalori.

Si segnalano, inoltre, per quanto in diminuzione rispetto al passato, episodi di danneggiamento, provocati anche da atti incendiari, in danno di manufatti, veicoli e natanti, da ascrivere innanzitutto a dinamiche vendicative tra privati.
Appaiono sempre diffusi gli illeciti connessi allo spaccio ed al consumo di sostanze stupefacenti, così come risultano in aumento i furti di rame ed alluminio, con grave pregiudizio per i servizi pubblici essenziali[299].
Nella provincia, a forte vocazione rurale, proseguono anche i furti di bestiame, di mezzi e attrezzature agricole ed industriali.

(3) Territorio nazionale

Il dinamismo ultra regionale delle organizzazioni criminali pugliesi trova ulteriore conferma anche nelle evidenze investigative registrate nel semestre.
La particolare propensione a commettere furti e rapine manifestata dai gruppi *foggiani* è stata, infatti, al centro di indagini che hanno riguardato non solo il territorio pugliese, ma anche zone del centro – nord, come emerso da un'importante operazione di polizia svolta in sinergia dalle Procure di Modena, Parma e Alessandria e conclusa nel mese di settembre.
Le indagini, come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, hanno fatto luce su un'associazione composta per lo più da foggiani, che aveva messo a segno una serie di furti di consistenti quantità di generi alimentari, da destinare al mercato clandestino, tra le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila.
Lo stesso dinamismo si coglie anche nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi per lo smistamento dei carichi, anche per via aerea, sempre verso i mercati del centro e nord Italia.
Si conferma, infine, l'interesse dei gruppi pugliesi ad avviare sinergie con organizzazioni calabresi e campane per la gestione dei traffici di droga.

[299] Bernalda, **2 luglio 2015**, furto di cavi della linea elettrica (300 kg.); 3 luglio, furto di cavi elettrici della linea di media tensione (kg. 150**)**; Montescaglioso, **24 agosto 2015**, furto di cavi elettrici (kg. 350); Matera, **2 settembre 2015**, furto di mt. 2.700 di cavo di alimentazione elettrica; **5 settembre 2015**, furto di mt. 1.500 di cavi della linea elettrica; **7 settembre 2015**, furto di cavi di rame (kg. 400) dalla linea di media tensione; **11 settembre 2015**, furto di cavi di rame (kg. 240) dalla linea di media tensione; **14 settembre 2015**, furto di mt. 500 di cavi telefonici; **18 settembre 2015**, furto di mt. 600 di cavi telefonici e mt. 1.500 di cavi di alimentazione elettrica; **21 settembre 2015**, furto di mt. 560 di cavo telefonico; **26 settembre 2015**, furto di mt. 600 di cavo telefonico; **16 ottobre 2015**, furto di cavi di rame dalla cabina MTBT (kg. 432); **26 ottobre 2015**, furto di mt. 200 di cavo telefonico; **7 novembre 2015**, furto di mt. 300 di cavo elettrico di illuminazione cavalcavia S.S. 106-S.S. 407; **29 novembre 2015**, furto di mt. 3.000 di cavo elettrico dalla linea di bassa tensione; Montalbano Jonico, Metaponto, di rame dalla cabina Enel "Acquara"; **4 dicembre 2015**, furto di kg. 150 di barre di rame presso la Stazione FS di Pisticci Scalo; **4 dicembre 2015**, furto di mt. 250 di cavo elettrico dal Centro di Geodesia Spaziale "Colombo"; **14 dicembre 2015**, furto, non quantificato, di cavi di rame dalla cabina Enel "Terlimbacco" e dalla linea aerea elettrica di media tensione.

(4) Estero

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati dalle analisi condotte dalla D.I.A. e dagli elementi info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

- Albania

La vicinanza geografica e la diffusione della lingua italiana in Albania hanno favorito il radicamento delle mafie pugliesi in quel territorio.

L'Albania è considerata un punto di smistamento, per l'Europa, degli ingenti quantitativi di sigarette di contrabbando e di eroina, questa proveniente principalmente dall'Afghanistan.

Come verrà più diffusamente esposto nel capitolo dedicato alle organizzazioni criminali straniere, quelle di matrice albanese, forti di una piena padronanza della c.d. "rotta balcanica", da un lato mantengono saldi legami con i sodalizi dell'area di origine, dall'altro offrono un servizio affidabile nelle collaborazioni con i gruppi delinquenziali operanti sul territorio nazionale, tra i quali spiccano quelli pugliesi.

In particolare, i carichi di stupefacenti in arrivo nel Mediterraneo, facendo sponda sulle coste orientali dell'Adriatico, in particolare in Montenegro, Croazia e Albania, verrebbero fatti arrivare in Italia attraverso le coste pugliesi.

- Germania

Con riferimento alla presenza in Germania della *sacra corona unita* (SCU), appare utile richiamare l'esito di investigazioni concluse nel semestre nel contrasto al traffico internazionale di stupefacenti.

Con l'Operazione "Coca-family", che ha portato all'arresto, nel mese di novembre, di 15 soggetti, è stato infatti documentato un consistente traffico di cocaina proveniente dalla Germania e destinata alla provincia di Brindisi.

Sul piano generale, al contrario degli altri gruppi della criminalità organizzata italiana, la SCU non sembra disporre in Germania di strutture consolidate, benché già dai primi anni '90 sia stata segnalata, in Baviera, la presenza di alcuni sodali.

La criminalità organizzata pugliese operante sul territorio tedesco sarebbe da ricondurre principalmente ai clan ROGOLI-BUCCARELLA-DONATIELLO, PADOVANO, TORNESE e al gruppo dei Mesagnesi.

- Repubblica di San Marino

Nella Repubblica del Titano è stata tracciata, negli anni, l'operatività di gruppi criminali baresi e foggiani[300].

- Spagna

In passato, esponenti di spicco delle organizzazioni criminali di matrice pugliese sono stati arrestati in Spagna, mentre trascorrevano la latitanza in note località turistiche a sud di Barcellona.

La penisola iberica rappresenta, anche per la sacra corona unita, una importante base logistica per i traffici di sostanze stupefacenti.

- Stati Uniti d'America

L'F.B.I. segnala[301] che "*pochissimi membri della Sacra Corona Unita sono stati identificati negli Stati Uniti, sebbene alcuni individui in Illinois, Florida e New York avrebbero stretto legami con l'organizzazione*".

[300] Rapporto 2015 sulle infiltrazioni criminali a San Marino, elaborato dalla Fondazione Caponnetto.

[301] https://www.fbi.gov./about-us/investigate/organizedcrime/italian_mafia

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

In Italia, accanto alle consorterie mafiose tradizionali, negli ultimi anni hanno trovato spazio *gruppi* stranieri e nuove organizzazioni di matrice nazionale che presentano caratteristiche non di rado mutuate da strutture tipiche dell'area geografica di provenienza o che risultano ancorate a formazioni criminali che in passato hanno segnato la storia del Paese.
Si fa riferimento, per quest'ultime, alla presenza nel Lazio e a Roma in particolare, al sodalizio denominato *mafia capitale*, che sebbene non riconducibile ai macro fenomeni nazionali di maggior spessore, si caratterizza comunque per comportamenti tipici ascrivibili ad un *gruppo* mafioso (in parte retaggio di partecipazioni a movimenti dell'eversione nera degli anni '70), che proprio nel semestre in esame hanno determinato lo scioglimento del Municipio di Ostia per infiltrazioni mafiose.
Su altro fronte, i *gruppi* di matrice straniera, che spingono verso una compartimentazione e una autonoma strutturazione, sembrano trovare sempre più frequenti momenti di convergenza con *cosa nostra*, con la '*ndrangheta*, con la *camorra* e con le organizzazioni criminali pugliesi, rispetto alle quali assumono posizioni differenti in ragione dello spazio da queste concesso. I casi di stabili collegamenti con le mafie autoctone risultano, tuttavia, sempre più numerosi e preoccupanti.
Si evidenzia, a tal proposito, il dato, avvalorato dall'analisi di diverse ordinanze cautelari eseguite nel recente passato[302], relativo all'inserimento di alcuni stranieri di diverse nazionalità[303] negli organigrammi mafiosi della provincia palermitana, anche se prevalentemente con mansioni esecutive.
Le organizzazioni mafiose ed i *gruppi* criminali stranieri non si muovono, infatti, su piani contrapposti, ma continuano a manifestare delle convergenze in cui questi ultimi diventano strumentali a strategie criminose di più ampia portata.
È quanto si rileva dalle riflessioni esposte nei precedenti capitoli dedicati alle mafie nazionali, con particolare riguardo, in primo luogo, all'interazione che intercorre tra *cosa nostra* e le manifestazioni criminali di matrice etnica, che sta assumendo una duplice forma: di una piena subordinazione del singolo straniero rispetto all'organizzazione mafiosa e, nel caso di *gruppi* criminali più strutturati, di una maggiore autonomia nella gestione di attività ritenute marginali, quali lo sfruttamento della prostituzione (rimesso ad albanesi, rumeni e nigeriani), la contraffazione e lo smercio di

[302] *Ex multis,* O.C.C.C. 1016/2013 GIP del 04/04/2013 (Operazione "*Nuovo Mandamento*") e O.C.C.C. 8675/14 GIP del 16/06/2014 (Operazione "*Apocalisse*").

[303] Sono stati difatti censiti: un rumeno nella *famiglia* Montelepre, tre nigeriani, tre ghanesi ed un marocchino nella *famiglia* della Noce, un tunisino nella *famiglia* di Carini, un serbo nella *famiglia* Pallavicino - Zen. Quest'ultimo in particolare sarebbe emerso come referente del campo nomadi della "Favorita".

prodotti contraffatti (concessi a cinesi e nordafricani) nonché il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (dove intervengono ancora i cinesi, i romeni e i nordafricani).
Riscontri info-investigativi testimoniano, invece, un ruolo più evoluto nelle attività di approvvigionamento di stupefacenti da parte dei nigeriani, degli albanesi, dei maghrebini e dei tunisini, coinvolti come mediatori con gli omologhi *gruppi* stanziati nei Paesi di provenienza.
La '*ndrangheta*, al pari di *cosa nostra*, in ragione della struttura, delle sue capacità "militari" e del forte radicamento, si pone come assoluta dominatrice della scena criminale regionale, affidando ai criminali di altre etnie ben determinate attività delittuose, funzionali agli interessi dell'organizzazione sul territorio calabrese.
Diverso, invece, l'"atteggiamento" fuori Regione, dove il rapporto meno pervasivo con il territorio da parte delle organizzazioni mafiose lascerebbe maggiori spazi operativi ai *gruppi* di matrice etnica, con funzioni che appaiono sempre più integrate nella gestione degli affari criminali, specie nel traffico di stupefacenti.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 2° semestre 2015

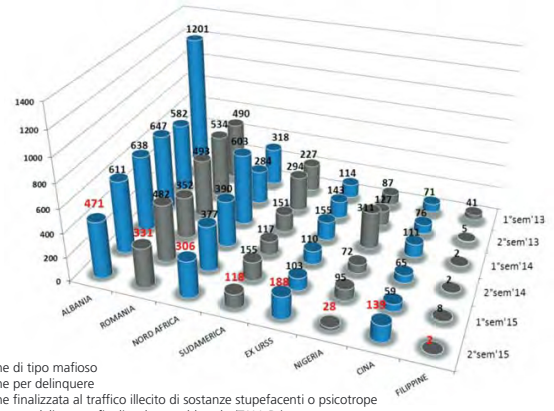
	ETNIA							
	Ex URSS	**Nord Africa**	**Sudamerica**	**Albania**	**Cina**	**Nigeria**	**Romania**	**Filippine**
ABRUZZO	1	5	0	10	3	0	30	0
BASILICATA	0	0	0	2	0	0	2	0
CALABRIA	0	21	6	2	0	0	1	0
CAMPANIA	15	10	7	10	2	1	11	0
EMILIA ROMAGNA	4	4	6	5	39	1	15	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	2	0	7	0	0	5	0
LAZIO	80	9	18	22	0	2	42	0
LIGURIA	0	9	1	4	3	1	23	0
LOMBARDIA	39	52	67	109	9	9	50	0
MARCHE	20	4	2	11	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	1	0	17	3	4	16	0
PUGLIA	2	0	4	19	14	1	10	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	10	0
SICILIA	23	51	2	44	14	8	36	0
TOSCANA	0	34	1	55	24	1	16	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	38	3	14	7	0	3	0
UMBRIA	0	45	0	57	0	0	10	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	12	0	0	0	0
VENETO	4	16	1	7	20	0	30	0
REGIONE IGNOTA	0	5	0	64	1	0	0	0
ITALIA	**188**	**306**	**118**	**471**	**139**	**28**	**331**	**2**

* Associazione di tipo mafioso - Associazione per delinquere - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Proprio quest'ultimo appare, anche per le consorterie camorristiche, l'ambito in cui si manifesta concretamente il sincretismo criminale con i *gruppi* di matrice straniera. L'operazione *Sun Ray*, conclusa nel semestre, ne rappresenta una riprova, avendo fatto luce su un'organizzazione attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, legata al *clan* MAZZARELLA, che utilizzava trafficanti colombiani e africani per rifornire varie regioni del centro Italia.
L'arresto di un esponente del *clan* NUVOLETTA, avvenuto nel mese di novembre in Spagna, rappresenta, invece, la conclusione di una complessa attività investigativa in cui è stato ulteriormente confermato il ruolo strategico, in Europa, dei sodalizi maranesi nelle importazioni dell'*hashish* dal Marocco, in grado di tessere una fitta rete di rapporti con organizzazioni criminali estere, nel caso di specie con *gruppi* magrebini.
Ancora il traffico di stupefacenti rappresenta il *trait d'union* tra le consorterie pugliesi e quelle dei Paesi dell'est Europa, in particolare dell'Albania - *leader* mondiale nella produzione di marijuana – che conta un consistente comunità stabilmente radicata in Puglia.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 1° semestre 2013 - 2° semestre 2015



* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Analogamente al passato, le coste salentine, in particolare quelle leccesi e brindisine continuano a rappresentare per la criminalità organizzata albanese l'approdo più utilizzato per il trasporto di immigrati, di marijuana, di armi e di eroina che, prodotta in Afghanistan e Iran, viene prima fatta transitare in Turchia, in Grecia e, appunto, in Albania.
Più compartimentato appare, invece, il traffico e lo spaccio di sostanze psicotrope (prevalentemente ketamina e *shaboo*) gestito dai *gruppi* criminali cinesi che, stando anche alle risultanze investigative registrate nel semestre, continua ad essere destinato al consumo interno alla comunità asiatica. Va esattamente in direzione opposta il fenomeno della contraffazione, dove gli stessi *gruppi* cinesi, oltre a curare la fase produttiva e distributiva, hanno progressivamente esteso la promozione dei prodotti attraverso il *web*, per attingere al maggior numero possibile di acquirenti.
Con i paragrafi che seguono si procederà ad analizzare, nell'ordine, le caratteristiche strutturali delle più rappresentative realtà criminali nazionali non tradizionali e di matrice etnica.

CRIMINALITÀ ROMANA

In linea di continuità con quanto rappresentato nel semestre precedente, nel Lazio e a Roma in particolare sarebbe stata riscontrata, negli ultimi anni[304], la presenza di un sodalizio denominato mafia capitale, con caratteristiche criminali proprie e non sovrapponibili a quelle di altre associazioni mafiose.
Nel tempo, mafia capitale sarebbe, infatti, riuscita a creare una sinergia illecita tra ambienti criminali ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per infiltrarsi nelle decisioni amministrative di alcuni apparati della Capitale, allo scopo principale di ottenere commesse pubbliche.
In questo ambito, nel mese di giugno del 2015, un seconda tranche dell'inchiesta ha coinvolto, tra gli altri, il presidente del Municipio di Ostia. Sulla scorta di queste vicende, il 27 agosto 2015 il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proposta di scioglimento del Municipio X di Roma per infiltrazioni mafiose[305].
Sempre il Municipio di Ostia è stato segnato, nel recente passato, dalla presenza di un clan autoctono, facente capo alla famiglia FASCIANI, ai cui componenti, nel corso del primo semestre dell'anno, il Tribunale di Roma ha comminato condanne per oltre 200 anni di carcere, per associazione di tipo mafioso.
Ulteriori condanne, per intestazione fittizia di beni con l'aggravante del metodo mafioso, sono state inflitte, lo scorso mese di ottobre, ad altri componenti dello stesso gruppo famigliare.

[304] Il sodalizio è stato scoperto nell'ambito dell'indagine "*Mondo di Mezzo*", conclusa nel mese di dicembre del 2014 con l'esecuzione di un'O.C.C.C nei confronti di 37 persone, accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio. La seconda *tranche* dell'operazione, eseguita il 4 giugno 2015, ha riguardato altre 44 persone, tra i quali ex assessori, consiglieri comunali, tra cui il presidente del Municipio di Ostia ed ex manager di cooperative.

[305] Decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 settembre 2015.

A Roma, a fianco dei cennati gruppi criminali, va infine segnalato un altro gruppo, riconducibile al clan CASAMONICA, composto da una serie di famiglie di origine nomade, tra loro imparentate, che si sono stabilite da decenni nella periferia sud della Capitale ed in provincia. Elementi del clan sono risultati, anche nel corso del semestre, coinvolti nelle dinamiche di più ampie organizzazioni criminali dedite ad attività estorsive, all'usura ed al traffico di stupefacenti[306]. Le investigazioni del periodo hanno, infine, fatto emergere il rinnovato interesse di un ex militante della nota "Banda della Magliana", nel settore del gioco d'azzardo della Capitale[307].

CRIMINALITÀ ALBANESE

L'analisi dei fenomeni criminali ascrivibili alle organizzazioni di matrice albanese conferma le valutazioni già espresse nei precedenti semestri.

Risulta, infatti, consolidata la presenza di tale tipo di delinquenza, che rappresenta uno dei principali poli etnici per connotazioni dimensionali e per la capacità di operare indistintamente su tutto il territorio nazionale.

Difatti, se i primi significativi segnali della comparsa di organizzazioni albanesi venivano colti soprattutto nell'area pugliese, ad oggi le investigazioni testimoniano che nessuna Regione è risultata immune da azioni criminali coordinate, dirette o partecipate da albanesi[308], in grado di gestire indistintamente il traffico di sostanze stupefacenti e di armi[309], la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione.

Tra tutti, il narcotraffico resta senza dubbio il principale business criminale: le organizzazioni albanesi, forti di una piena padronanza della c.d. "rotta balcanica", da un lato mantengono saldi legami con i sodalizi dell'area di origine,

[306] In data **12 ottobre 2015**, la Squadra Mobile di Latina, nell'ambito della cd Operazione "*Don't Touch*" (proc. pen. 5914/15 RGNR della Procura della Repubblica di Latina), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 persone accusate, a vario titolo, di far parte di una vasto sodalizio dedito ai reati di estorsione, usura, spaccio di stupefacenti, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco, minacce e lesioni. Le indagini hanno preso avvio nel mese di agosto 2014, dopo il ferimento, con colpi d'arma da fuoco, del proprietario di una rivendita di tabacchi situata nel centro di Latina. Lo sviluppo successivo dell'attività investigativa ha svelato l'esistenza di un'associazione per delinquere radicata nel capoluogo pontino e diretta da noti pregiudicati ivi residenti, facenti capo al *clan* "DI SILVIO", con il coinvolgimento anche di soggetti appartenenti alla *famiglia* dei "CASAMONICA". Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni (quote societarie, beni immobili, una barca a vela, auto, moto, nonché i conti correnti delle 15 società riconducibili ad uno dei capi del sodalizio) per un valore di circa **12 milioni di euro**.

[307] Lo scorso **22 settembre** un ex componente della "Banda della Magliana" è stato raggiunto, unitamente ad altri, da un provvedimento restrittivo, emesso dal GIP di Roma ed eseguito dai Finanzieri del Nucleo Valutario di Roma, in quanto sospettato di essere il promotore di una vera e propria associazione per delinquere che organizzava partite di poker truccate ai danni di numerose persone facoltose.

[308] O.C.C. nr. 8484/13 RGNR DDA e nr. 6162/14 RGIP, emessa il **06 luglio 2015** dal GIP di Firenze, nell'ambito della quale sono stati arrestati 3 italiani e 4 albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'organizzatore, coordinatore e direttore dell'attività illecita era un albanese.

[309] Provincia di Lecce, **21 settembre 2015**: tratto in arresto un soggetto del posto appena giunto dall'Albania e approdato in località San Foca con un gommone di circa 10 metri nei cui gavoni nascondeva 60 kg. di marijuana e tre kalashnikov, fucili d'assalto di fabbricazione sovietica, con 200 cartucce calibro 7,62.

dall'altro offrono un servizio affidabile nelle collaborazioni con i gruppi delinquenziali di diversa matrice etnica, operanti sempre sul territorio nazionale.

Alcune indagini concluse nel periodo confermano proprio questa progressiva affermazione sia nel traffico di cocaina[310] che in quello dell'eroina[311] attraverso la rotta Albania – Italia[312]. In particolare, i carichi di stupefacenti vengono fatti entrare nel Mediterraneo e, facendo sponda sulle coste orientali dell'Adriatico, in particolare in Montenegro, Croazia e Albania, fatti arrivare in Italia attraverso le coste pugliesi[313].

Recenti attività di polizia giudiziaria hanno peraltro documentato un nuovo metodo per importare stupefacenti: l'utilizzo di piccoli aeroplani ultraleggeri, con la carlinga modificata per stipare all'interno maggiori quantitativi di droga che, decollati dall'Albania, vengono fatti atterrare su aviosuperfici salentine[314] per rifornirsi di carburante e poi pro-

[310] Fra le operazioni più significative:
-**24 settembre**: la Guardia di Finanza di Brescia ha arrestato sei cittadini albanesi ritenuti responsabili dell'importazione di partite di cocaina e marjuana nel territorio bresciano successivamente rivenduto in diverse piazze della Lombardia e di altre regioni limitrofe – O.C.C. nr. 3326/14 RGNR e nr. 13172/14 RGIP emessa il **15 settembre 2015** dal Tribunale Ordinario di Brescia;
-**13 ottobre**: nell'ambito dell'Operazione "*July 2014*" la Guardia di Finanza di Lecco ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Monza il **15 settembre 2015**, nei confronti di venticinque persone (albanesi e italiani). Il *gruppo* albanese era in grado di importare cocaina dall'Olanda e dalla Spagna per poi rivenderla al *gruppo* di italiani presenti sul territorio brianzolo (Proc. pen. nr. 11208/2014 RGNR -nr. 5364/2015 RGIP);
-**26 novembre**: i Carabinieri di Crema (CR) hanno arrestato in flagranza di reato un cittadino albanese trovato in possesso di quattro chilogrammi di cocaina tre dei quali rinvenuti in un borsone ed uno celato all'interno di una botola artigianale ricavata sotto i sedili dell'autovettura in suo uso (Proc. pen. 4887/15 RGNR – 4447/15 RGIP del Tribunale di Cremona).

[311] Il **28 ottobre** il G.I.C.O. della G.di F. di Venezia, nell'ambito della Operazione denominata "*Enigma*", iniziata nel 2010 e coordinata dalla DDA di Venezia (O.C.C.C. nr. 11845/12 GIO, emessa il **15 agosto 2015** del GIP di Venezia), ha smantellato una banda albanese che rifornìva di eroina il Nordest, acquistando la droga in Afghanistan attraverso mediatori turchi. Sono state arrestate sedici persone.

[312] Un deposito di stupefacenti, con circa mezzo quintale di marijuana, è stato scoperto il **01 settembre 2015** dalla Squadra Mobile di Roma e dal Commissariato di Anzio Nettuno ad Ardea. Arrestati un albanese di 27 anni e un marocchino di 29, sorpresi nell'atto di effettuare la compravendita di una partita di droga di circa 32 kg. La provenienza dello stupefacente dall'area balcanica, sembra emergere dalle abbondanti tracce di olio ancora presenti su molti imballi. Uno dei metodi più utilizzati dai contrabbandieri albanesi, infatti, è quello di immergere lo stupefacente in olio ad uso alimentare o industriale, per eludere i controlli doganali.

[313] Provincia di Lecce, **21 agosto 2015**: un gommone, partito dalle coste albanesi con oltre un quintale e mezzo di marijuana è stato rinvenuto e sequestrato sulla spiaggia di Torre Chianca; Valona, **10 novembre 2015**: nel corso di un'operazione di polizia, a poche centinaia di metri dalla costa albanese è stato intercettato un gommone oceanico contenente 250 kg. di marijuana diretto sulle coste salentine; contestualmente, a riva, è stato rinvenuto e sequestrato un furgone con all'interno 1000 kg. della stessa sostanza. Porto di Bari, **18 novembre 2015**: sono stati sequestrati 1650 kg di marijuana, occultati in un carico di pannelli di legno per l'edilizia su un camion proveniente da Durazzo (Albania). I conducenti, entrambi albanesi e legati da vincoli di parentela, sono stati tratti in arresto dalla G. di F. di Bari. Provincia di Lecce, **22 dicembre 2015**: tratti in arresto due cittadini albanesi, un 34enne ed un 50enne; in una villetta ubicata a Frigole avevano allestito un laboratorio per la lavorazione delle sostanze stupefacenti; sequestrati un chilo e 600 grammi di eroina.

[314] Ostuni (BR), **24 agosto 2015**: rinvenuto e sequestrato all'interno di un aereo ultraleggero, proveniente dall'Albania e atterrato in un campo volo in disuso nella zona di Costa Merlata, un carico di 128 kg di sostanza stupefacente del tipo marijuana. Arrestato il pilota albanese e un soggetto napoletano. Provincia di Lecce, **5 settembre 2015**: un'aviosuperficie ubicata il località Torre Sant'Andrea (LE) è stata utilizzata da alcuni piloti narcotrafficanti albanesi per far atterrare e rifornire di carburante aerei ultraleggeri che decollati dall'Albania erano diretti in Piemonte.

seguire verso altre Regioni d'Italia[315].
Sempre in Puglia sono stati colti segnali in ordine alla sempre maggiore sinergia delinquenziale che i sodalizi locali hanno realizzato e sviluppato, nel tempo, con elementi di origine albanese, in grado di assumere ruoli di primo piano anche nell'ambito delle consorterie mafiose pugliesi.
Si conferma l'interesse nel settore della prostituzione[316] ed in quello dei reati predatori[317], con una linea di continuità nell'operato che passa anche da salde relazioni familiari[318].

CRIMINALITÀ ROMENA

Le consorterie rumene si starebbero progressivamente dotando di strutture organizzative sempre più evolute, ricalcando, in parte, il processo di escalation criminale che ha caratterizzato le organizzazioni albanesi.
Il raggio d'azione dei gruppi di origine romena spazia dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione; dai reati contro la persona e il patrimonio al traffico di auto rubate, fino alla clonazione di strumenti di pagamento.
Proprio con riferimento a quest'ultima condotta, recenti attività investigative danno conferma non solo delle elevate capacità tecniche maturate nel settore, ma anche dei contatti in tal senso avviati dai romeni con soggetti italiani collegati ad organizzazioni mafiose nazionali [319].

[315] Il **01 settembre 2015**, a Gattinara (VC), personale della Squadra Mobile di Torino ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di due persone, un italiano ed un albanese, gravemente indiziati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'italiano, titolare di un ristorante sul lago Maggiore, utilizzava per i trasporti di droga dall'Albania un aeroplano ultraleggero modificato. Il successivo 5 settembre con la medesima motivazione sono stati sottoposti al fermo altri due soggetti, un italiano ed un albanese (proc. pen. 33547/14NR).

[316] Il **21 settembre** la Squadra Mobile di Milano ha fermato un cittadino albanese ritenuto responsabile del ferimento di due connazionali con arma da fuoco. Le cause dell'azione sarebbero maturate nel contesto dello sfruttamento della prostituzione (Proc. pen. nr. 42061/15 RGNR e nr. 9452/15 RGIP del Tribunale di Milano).

[317] Il **9 ottobre** i Carabinieri di Abano Terme (PD) hanno arrestato un albanese che, dopo aver fatto irruzione in un'abitazione, aveva preso in ostaggio un bambino puntandogli un coltello alla gola. Le indagini hanno permesso di appurare che lo stesso aveva già compiuto altri furti nel vicinato.

[318] L'Operazione "*Griselda*" – O.C.C.C. nr. 49987/13 RGNR, nr. 14430/14 RGIP e nr. 279/15, in data 8 giugno 2015 del GIP del Tribunale di Napoli – culminata negli arresti eseguiti il 30 giugno 2015, ha fatto luce su una vasta ed articolata organizzazione criminale dedita al traffico di esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno dimostrato che il sodalizio criminale albanese era composto da soggetti molto giovani, tutti legati da vincoli di parentela e in grado di mantenere i contatti con i familiari complici nel Paese di origine. Costoro, per preservare la propria egemonia criminale sul territorio napoletano, si avvicendavano di volta in volta nei soggiorni in Italia, per poter permettere la sostituzione di quelli che, per sottrarsi ai problemi con la giustizia italiana, facevano ritorno in Albania.

[319] L'operazione "*FREE MONEY*", conclusa con l'emissione, da parte del GIP presso il Tribunale di Palermo del decreto di fermo nr. 832/14, eseguito il **29 settembre 2015** dalla Squadra Mobile e dal Compartimento della Polizia Postale di Palermo nei confronti di 25 persone, tra cui due rumeni ed un cinese, ritenuti responsabili di una frode realizzata attraverso l'utilizzo di carte di credito clonate, da parte di un'organizzazione con base operativa a Palermo, ramificazioni in Lombardia e in Russia, Ucraina, Romania. Benché non siano emersi interessi diretti da parte dell'organizzazione mafiosa, tra i fermati sono risultati due esponenti delle *famiglie* di Torretta (PA) e di Palermo-Brancaccio.

Più ampie sinergie, che hanno visto il coinvolgimento di italiani ed albanesi, sono state registrate nello sfruttamento della prostituzione, con giovani donne spesso reclutate nei Paesi dell'Est Europa.
Nei grandi agglomerati urbani le organizzazioni di matrice romena non solo sarebbero tra le più attive nei furti in appartamento e nelle rapine[320], ma sfrutterebbero anche connazionali disabili per l'accattonaggio in strada.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Sul territorio nazionale operano organizzazioni criminali nordafricane composte essenzialmente da cittadini provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria, dalla Libia e dalla Mauritania. Questi sarebbero dediti allo spaccio di droga, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.
L'analisi condotta su queste particolari espressioni criminali ha evidenziato l'esistenza di rapporti sia con pregiudicati locali, sia con le consorterie albanesi per l'organizzazione di traffici più consistenti di stupefacenti, la cui principale destinazione rimane il Nord Italia[321]. Proprio nelle aree urbane del Nord del Paese, dove maggiore risulta il consumo di stupefacenti, continuano a registrarsi frizioni interne ai gruppi nordafricani[322].
Alcune di queste formazioni si starebbero comunque dotando di assetti organizzativi più complessi, utili in particolare alla commissione di reati a carattere transnazionale.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

I gruppi criminali sudamericani si confermano i primari punti di riferimento per le organizzazioni mafiose nazionali nell'organizzazione dei traffici di cocaina.
In particolare, nel semestre oggetto di approfondimento è stata riscontrata, ancora una volta, l'operatività di soggetti

[320] Il **6 novembre 2015** il GIP del Tribunale di Milano ha emesso l'O.C.C.C. nr. 54947/2015 RGNR e nr. 11813/2014 RGIP nei confronti di 8 soggetti di origini romena, tutti giovanissimi, indiziati di una rapina commessa il primo dicembre 2014 ai danni di una nota gioielleria del centro di Milano, con l'utilizzo di armi, asce e maceti. Le indagini hanno permesso di risalire al *gruppo* ed ai suoi movimenti: arrivati a Milano a bordo di un pullman, avevano dormito tre notti in una tenda in una zona periferica della città e, dopo la rapina, erano immediatamente rientrati in Romania.

[321] L'**8 settembre 2015** la Guardia di Finanza di Bergamo ha eseguito, nell'ambito dell'Operazione "*Forum 2011*", l'O.C.C.C. nr. 13501/2013 RGNR e nr. 9126/2013 - con contestuale Ordinanza di sequestro preventivo – emessa il **27 agosto 2015** dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 9 soggetti di origine marocchina e 4 di origine italiana, ritenuti responsabili a vario titolo di reati inerenti gli stupefacenti. In particolare il *gruppo* magrebino provvedeva ad importare dal Marocco e dall'Olanda ingenti quantitativi di stupefacenti verso la provincia bergamasca; sostanze che poi venivano cedute nelle province di Bergamo, di Brescia e di Milano. Il **14 ottobre 2015**, la Squadra Mobile di Trento, nell'ambito dell'Operazione "*Fersina*" coordinata dalla locale DDA, ha sgominato un'organizzazione, formata da marocchini e tunisini, specializzata nell'acquisto e distribuzione di cocaina ed eroina (O.C.C. nr. 176/2015-04/2015 DDA e nr. 2995/2015 GIP, emessa in data **2 ottobre 2015** dal Tribunale Ordinario di Trento).

[322] Il **25 luglio 2015** è stato ucciso un cittadino algerino, colpito da due aggressori con diversi fendenti. Il successivo **29 luglio** veniva arrestato un cittadino marocchino, ritenuto responsabile dell'omicidio, presumibilmente maturato a seguito del mancato pagamento di partite di stupefacenti.

provenienti dalla Colombia, dal Perù e dalla Repubblica Dominicana[323], a vario titolo coinvolti in traffici internazionali di stupefacenti, sempre più spesso facenti capo ad organizzazioni miste italo-sudamericane.
Sul piano internazionale, proprio la Colombia, la Bolivia e il Perù[324] si confermano i principali produttori e canali di approvvigionamento della cocaina.
Del tutto residuali appaiono le altre forme delinquenziali, tra le quali va tuttavia segnalata la prostituzione.
Le aree che hanno fatto registrare una maggiore incidenza operativa dei gruppi sudamericani sono la Lombardia e la Liguria. Proprio in quest'ultima Regione, dove è più consistente la presenza, le giovani generazioni si associano in pandillas, reclutando altresì giovani nordafricani e ragazzi italiani, a cui vengono imposti "riti di affiliazione" e "prove di coraggio" particolarmente cruenti. A Milano, invece, si segnalano gli "Ms-13", in rivalità con i "Barrio 18", i "Commando", i "Latin Forever", i "Lastin King", i "Neta" e i "Solidao Latino". I citati gruppi, caratterizzati da differenti modelli organizzativi, risultano accumunati dal medesimo interesse nella gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti[325] e nella commissione di reati predatori[326].

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

L'analisi dei fenomeni criminali dei sodalizi nigeriani conferma, anche nel semestre in esame, l'elevata pervasività di questi gruppi, peraltro gerarchicamente strutturati ed in grado di operare in cooperazione con le organizzazioni criminali autoctone e con altri sodalizi di matrice etnica.
Gli ambiti di interesse spaziano dalla tratta di esseri umani, al connesso sfruttamento della prostituzione, fino al traffico di stupefacenti: in tutti i casi, la criminalità nigeriana sembrerebbe utilizzare opportunisticamente gli stessi canali e le medesime strutture operative.

[323] Il **5 agosto 2015**, nell'ambito dell'indagine sul traffico internazionale di stupefacenti denominata "*Blue View*", della Guardia di Finanza di Malpensa, sono stati arrestati a Bassano del Grappa (VI) e a San Martino di Lupari (PD), due dominicani, ritenuti esponenti di spicco di un'organizzazione criminale con base operativa in provincia di Padova e ramificazioni su tutto il territorio nazionale. L'operazione ha portato all'arresto complessivo di otto persone, tra i quali tre corrieri italiani, due dominicani, oltre a un venezuelano residente nella Repubblica Dominicana ed al sequestro di 25 chilogrammi di cocaina.

[324] Operazione "*Lima-Charlie*" conclusa dalla Guardia di Finanza di Bologna e Brescia in data **21 dicembre 2015**. O.C.C.C. nr. 25878/13 RGNR - nr. 5260/15 RGIP emessa il **17 dicembre 2015** dal GIP del Tribunale di Brescia. Le persone arrestate (sette italiani) sono indagati per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

[325] Il **22 settembre 2015** la Squadra Mobile della Questura di Milano ha eseguito l'O.C.C n. 59771/13 RGNR e nr. 497/14 RGIP emessa l'**8 luglio 2015** dal GIP del Tribunale di Milano, nei confronti di sedici persone (quindici in carcere ed una agli arresti domiciliari) appartenenti alla banda" BARRIO 18", accusate a vario titolo di associazione per delinquere, tentato omicidio, rapina aggravata, spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione, lesioni personali aggravate e detenzione e porto di armi da sparo e da taglio, per fatti commessi a Milano tra il gennaio e l'ottobre 2014.

[326] In merito si segnala un'operazione del Commissariato di PS di Chiavari (GE), che in esecuzione di provvedimento cautelare ha tratto in arresto, in data **16 novembre 2015**, due ecuadoriani ed un peruviano, dediti a furti ed allo spaccio di stupefacenti, ritenuti responsabili di una rapina consumata ai danni di un cittadino italiano a bordo di un treno.

La possibilità di poter contare su una solida rete logistica diventa così funzionale alla distribuzione sul territorio di immigrati clandestini: se donne, da avviare alla prostituzione; se uomini, da impiegare nel lavoro irregolare o come manovalanza nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Con particolare riferimento al settore della prostituzione, nonostante l'esiguo numero di denunce per sfruttamento, proprio nel semestre sono state concluse, in Puglia e in Lombardia, due importanti attività di contrasto avviate grazie alla collaborazione di alcune vittime. Nel primo caso le indagini – avviate a seguito delle dichiarazioni di una giovane nigeriana liberata da un sacerdote ed accolta in una casa di suore – hanno fatto luce sul modus operandi di un'organizzazione criminale nigeriana e sui contatti di questa con i trafficanti libici[327]. Anche nel secondo caso le indagini hanno tratto spunto dalle denunce delle vittime, decise a sottrarsi al sistema di sfruttamento loro imposto da connazionali[328].

Come accennato, queste forme di coesione criminale risultano funzionali anche alla realizzazione di traffici di stupefacenti, con le coste del centro Africa utilizzate quale crocevia e luogo di stoccaggio di importanti partite di droga.

Nell'ambito di questo sistema, che fa innanzitutto capo a gruppi nigeriani, un cenno a parte meritano i cc.dd. "corrieri ovulatori", normalmente reclutati tra le fila di connazionali o comunque di origine centroafricana, costretti ad ingerire e trasportare ovuli di sostanze stupefacenti fino all'aeroporto di destinazione.

Le corrispondenti provvigioni sono state, in molti casi, saldate sia attraverso l'utilizzo di money transfer o con tecniche di underground banking.

---

[327] Le indagini hanno consentito di riscontrare:
- le modalità con le quali la consorteria selezionasse le ragazze oggetto del traffico, cui forniva i passaporti necessari per il viaggio;
- l'assoggettamento psicologico che le stesse subivano venendo sottoposte, alla presenza dei familiari, a riti *voodoo* per essere indotte a subire passivamente le decisioni di coloro che le avrebbero fatte giungere in Italia;
- i luoghi di partenza dal Niger, quali Blessin, Ogbes e Nosa;
- il viaggio durato 7 giorni, attraverso le località di Zidane, Aga des, Duruku, Muzuk, Gatron e Saba, per raggiungere Tripoli;
- i luoghi di partenza dalle coste libiche, dopo circa tre mesi di permanenza in quel Paese;
- la navigazione e lo sbarco in Italia dopo essere stati soccorsi in mare da una nave della Marina Militare. Rileva, a tal proposito, come il programmato abbandono in acque extraterritoriali dei migranti, con il lancio di richiesta di soccorso -giustificato dall'inadeguatezza del natante utilizzato- rientrasse nel perseguimento dell'obiettivo da parte dell'organizzazione di determinare una condizione di necessità che provocasse l'intervento di supporto ed il conseguente approdo sotto la protezione dell'azione di salvataggio;
- l'arrivo al centro di accoglienza di Sava (TA), ove mediante contatti telefonici le ragazze hanno ricevuto l'indicazione su come incontrare i referenti dell'organizzazione e raggiungere la città di Bari;
- l'avvio alla prostituzione su strada quale unica possibilità di ottemperare all'impegno di ripagare l'organizzazione dei costi sostenuti per il viaggio transnazionale, quantificati da **20** a **30mila euro**, dietro minaccia di ritorsione nei confronti della famiglia di origine.

[328] Il **13 ottobre 2015** la Squadra Mobile di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso il 5 ottobre dal GIP del Tribunale di Milano nell'ambito del proc. pen. nr. 39900/2015 RGNR e nr. 9261/2015 RGIP, nei confronti di quattro cittadini nigeriani, gravemente indiziati di riduzione in schiavitù, tratta di persone e sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

Le risultanze investigative degli ultimi anni evidenziano come le manifestazioni criminali riconducibili alla galassia dei Paesi dell'ex Unione Sovietica si stiano muovendo secondo due direttrici interconnesse: da un lato si rivolgono a forme delittuose altamente remunerative, come il traffico di stupefacenti e di armi, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando; dall'altro hanno notevolmente affinato la capacità di riciclare il denaro di provenienza illecita, infiltrandosi nel tessuto imprenditoriale ed economico nazionale, specialmente della Toscana, della Lombardia e del Lazio.

Tra i gruppi presenti sul territorio nazionale, i georgiani, gli ucraini, i moldavi e i russi sono risultati quelli meglio organizzati.

I georgiani, in particolare, sarebbero specializzati nella commissione di rapine utilizzando vere e proprie tecniche di assalto militare: si tratta di un fenomeno che investe non solo l'Italia, ma anche la Francia, la Grecia, il Portogallo, la Svizzera e la Spagna, dove possono contare sul sostegno di comunità stanziali di connazionali[329].

I criminali di matrice ucraina e moldava, oltre ai reati di carattere predatorio, sarebbero attivi nelle estorsioni[330], nella tratta degli esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità organizzata cinese, particolarmente pervasiva per la sua capacità di inserirsi nel contesto economico e imprenditoriale del territorio, anche con il supporto di reti internazionali, opera innanzitutto nelle aree urbane ad alta industrializzazione, dove persegue attività altamente remunerative come la contraffazione, il contrabbando, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'impiego di manodopera in "nero" e lo sfruttamento della prostituzione. Tra queste aree, vanno in primo luogo segnalate le zone di Firenze e Prato e quelle dell'*hinterland* di Napoli, in particolare l'area vesuviana.

[329] Il **17 luglio 2015** è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di un cittadino georgiano, proveniente da Lisbona e scortato da personale dell'Interpool, rifugiatosi all'estero subito dopo aver commesso, il 6 gennaio 2012, l'omicidio di un connazionale nel pieno centro di Bari. L'attività d'indagine, condotta nell'ambito dell'operazione denominata *"Skhoka"*, culminò con l'esecuzione di due diverse O.C.C.C. nei confronti, rispettivamente, sia delle persone coinvolte nel citato omicidio sia dei componenti di un'associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, composta da cittadini dell'est Europa, finalizzata a commettere furti ed estorsioni. In detto contesto è stato accertato che l'omicidio era maturato nell'ambito di una faida tra *clan* rivali, operativi nella città di Bari.

[330] Tra le indagini concluse in questo semestre appare rilevante quella conclusa dai Carabinieri di Gricignano di Aversa, culminata negli arresti del **17 novembre 2015**, che ha disarticolato due sodalizi criminali collegati, uno composto da ucraini e l'altro da italiani. Entrambe le associazioni traevano profitto dalla condizione di illegalità di cittadini extracomunitari, provenienti principalmente dall'Iran, dalla Nigeria e dall'Ucraina. Il *gruppo* criminale ucraino, operante nel territorio dell'agro-aversano, era dedito principalmente alle estorsioni ed alla produzione di documenti falsi per consentire la circolazione di autoveicoli italiani radiati dai registri della motorizzazione ai fini dell'esportazione all'estero. Il *gruppo* degli italiani, invece, era dedito al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza in Italia di cittadini stranieri.

Passando all'analisi delle singole manifestazioni criminali, gli interessi collegati al fenomeno della contraffazione hanno raggiunto livelli di redditività a tal punto elevati da richiamare l'attenzione anche di *gruppi* criminali italiani: oltre alla gestione dell'intera filiera produttiva, queste sinergie operative si sarebbero estese anche alla vendita via *web*[331].
Parallelamente, la criminalità cinese si conferma attiva nel contrabbando di merci - costituite non solo da abbigliamento ma anche da prodotti medicali, chimici, alimentari, giocattoli - sdoganate nei porti di Gioia Tauro, Taranto, Napoli, Livorno, La Spezia o nei principali scali aeroportuali.
In ordine al fenomeno del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, l'azione di contrasto posta in essere nel periodo in esame conferma la tendenza delle organizzazioni criminali a sviluppare tale *business* all'interno di appartamenti e centri di benessere[332].
Nel corso dell'anno, sono state, inoltre, concluse numerose indagini nei confronti di *gruppi* criminali cinesi dediti al traffico e allo spaccio dei *ketamina* e dello psicostimolante denominato *shaboo,* destinati prevalentemente al consumo interno alla comunità asiatica[333]. Anche in quest'ambito, i forti interessi hanno determinato accesi contrasti tra i gestori dello spaccio al dettaglio[334].

[331] Il **17 luglio 2015** la Guardia di Finanza di Venezia nell'ambito dell'Operazione "*Luxury Bags*", ha ricostruito una filiera di produzione, relativa ad articoli di pelletteria **contraffatti,** risalendo fino all'individuazione di diversi magazzini di stoccaggio, gestiti da cittadini cinesi, situati a Padova e Treviso, di laboratori di **illecita** produzione, ubicati nelle province di Firenze e Macerata, con vere e proprie linee di produzione di articoli di pelletteria di alta moda. Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 24 persone per produzione e commercio di merce contraffatta, di cui 17 cittadini cinesi e 7 italiani. La Magistratura veneziana ha emesso un decreto di sequestro preventivo di 3 siti *web*, notificato ad oltre 150 internet service **provider,** i quali hanno provveduto a oscurare le relative pagine per i numerosi utenti, italiani e non, che giornalmente li visitavano.

[332] In ordine al contrasto del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione si segnalano le attività concluse:
- il 19 maggio 2015, dalla Squadra Mobile di Grosseto, che ha sequestrato quattro centri massaggi e denunciato alcuni cittadini cinesi per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- il 30 giugno 2015, dai Carabinieri di Firenze, che all'interno di un centro massaggi gestito da cittadini cinesi hanno scoperto una casa di prostituzione. In particolare, sulla vetrina dell'esercizio commerciale era apposto un numero telefonico, che inserito nei motori di ricerca *internet*, riportava immagini pornografiche di giovani donne orientali.
- il **17 luglio 2015**, la Squadra Mobile di Pistoia ha sequestrato due immobili adibiti a centro massaggi gestiti da cittadine cinesi, situati a Montecatini (PT) e Buggiano (PT), in quanto al loro interno venivano fatte prostituire giovani donne cinesi;
- il **24 novembre 2015**, la Guardia di Finanza di Prato, nell'ambito dell'Operazione "*Piazza Pulita*", ha sequestrato 8 immobili e deferito all'A.G. 38 cittadini cinesi per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

[333] A questo proposito si segnalano le seguenti attività di polizia:
- il 27 maggio 2015, la Squadra Mobile di Firenze, in collaborazione con quella di Padova, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini cinesi, in quanto trovati in possesso sia di 200 gr. di shaboo che di circa **12 mila euro**;
- il 4 giugno 2015, la Squadra Mobile di Firenze in collaborazione con quella di Prato, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini cinesi, in quanto trovati in possesso di 400 gr. di shaboo;
- il **4 settembre 2015**, la Squadra Mobile di Firenze ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini cinesi che trasportavano circa un kg di shaboo.

[334] Il **7 e il 27 luglio** i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Monza hanno individuato e fermato (successivamente sottoposti alla misura cautelare in carcere) quattro persone (due italiani e due filippini) ritenute responsabili dell'omicidio e dell'occultamento del cadavere di un filippino, fornitore dello *shaboo* agli assassini.

Recenti attività info-investigative hanno inoltre evidenziato come la delinquenza cinese si sia organizzata non solo per lo smercio di droghe sintetiche ma anche per la produzione di sostanze stupefacenti tipo marijuana, coltivata all'interno di immobili industriali.

In molte aree urbane, specialmente lombarde, si segnala una progressiva affermazione di bande giovanili cinesi, attive nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti e della prostituzione.

Si tratta di *gruppi* che, con determinazione e talvolta anche con ferocia, si dedicano a piccole estorsioni, rapine e sequestri di persona.

Teatro principale di queste azioni è la città Milano[335], dove sono ricorrenti gli scontri tra *gruppi* rivali e dove le formazioni criminali sarebbero mediamente composte da una ventina di elementi, capeggiati da un adulto.

Sotto il profilo strettamente imprenditoriale, si conferma una significativa presenza di soggetti di etnia cinese nella ristorazione, nelle confezioni di capi di abbigliamento, di accessori e di pelletteria, settori in cui maggiore risulta l'impiego di immigrati irregolari e dove, proprio per questo, il fashionista cinese mantiene ampi margini di competitività.

Sebbene negli ultimi anni le statistiche della Banca d'Italia segnalino un calo delle rimesse dall'Italia verso la Cina[336] attraverso canali tracciabili - in cui l'utilizzo dei *money transfer* è risultato, dalle attività investigative, uno dei circuiti privilegiati per il trasferimento di denaro proveniente dalle segnalate attività criminose – non può escludersi che i frequenti sequestri di valuta in contante nelle aree doganali possano essere indicativi di una differenziazione delle modalità di esportazione dei capitali illeciti[337].

[335] Il **16 luglio** il GUP del Tribunale di Milano, nell'ambito del proc. pen. nr. 9158/15 RGNR e nr. 3841/15 RGIP, ha emesso una sentenza di condanna nei confronti di 9 componenti una banda dedita allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. Le pene comminate vanno da un minimo di anni 3 e mesi 4 di reclusione ad un massimo di anni 6 e mesi 6 di reclusione.

[336] Dai **2.674 milioni di euro** trasferiti nel 2012 (dato più alto registrato dal 2005), si è passati a **1.097 milioni di euro** del 2013 (con un calo di circa il 60%); il 2014 ha registrato un ulteriore calo delle transazioni effettuate (**819 milioni di euro**). Durante il primo semestre del 2015 sono state eseguite operazioni per un controvalore di **252 milioni di euro** che, proiettato in egual misura per il secondo semestre, porta il valore annuo a poco più di **500 milioni di euro**, con un calo rispetto al 2014 di un ulteriore 40% e dell'80% rispetto al 2012.

[337] Tra i numerosi sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza di Ponte Chiasso nel corso del semestre, si segnala quello del 4 novembre nei confronti di una cittadina cinese che, a bordo di una autovettura, tentava di uscire dal territorio italiano con 7 sacchetti di stoffa contenenti, ciascuno, **5 mila euro** in banconote da 50 euro e circa **40 mila euro** in banconote di vario taglio.

b. Profili evolutivi

Tracciare i profili evolutivi delle formazioni criminali straniere residenti in Italia impone la cautela che deriva dalla piena consapevolezza che non è possibile dominare completamente - fosse anche solo sul piano informativo – la conoscenza di fenomeni che rappresentano, per definizione, il riverbero sul piano nazionale di dinamiche ben più complesse sul piano internazionale.

Ciò, a partire da fatti di portata epocale, come quello dell'immigrazione, le cui cause scatenanti sono collegate ad una situazione geopolitica instabile ed in rapido mutamento; per proseguire, poi, con il terrorismo, le cui logiche impazzite consentono al massimo di contenere al presente l'asse del ragionamento di analisi.

L'unica proiezione ragionevole attiene non tanto ai fenomeni in sé, quanto alle modalità di estrinsecazione, in cui sempre più spazio sta assumendo il *web*, specie il c.d. *deepweb*, per antonomasia "terra di nessuno", difficilmente rintracciabile ed economico.

Il riflesso che invece, sul piano interno, è sicuramente fedele alla rappresentazione globale è quello relativo al traffico di stupefacenti che, anche questo facendo leva sui canali del *web*, tende verso forme di sincretismo criminale sempre più strutturate tra organizzazioni di diversa matrice, operanti su contesti territoriali diversi.

La capillarità delle presenze di alcune formazioni criminali straniere stanziali in Italia danno, infatti, la misura delle potenzialità e della loro abilità nel reimpiegarsi nei settori illegali ritenuti più remunerativi.

Una forza criminale che, al momento, forse più di altre sembra aver colto queste potenzialità è la criminalità albanese, passata in breve tempo dalla consumazione di reati predatori e legati allo spaccio al dettaglio a più qualificate strategie criminali, condivise anche con altre formazioni di matrice nazionale ed etnica. Indicativa, in proposito, la diminuzione di episodi cruenti che hanno visto coinvolti soggetti di etnia albanese.

Alla luce delle trasformazioni in corso nei luoghi di provenienza sembrano destinate ad assumere crescente importanza anche le formazioni criminali centro-africane, la cui morfologia organizzativa presenta una duttilità tale da permettere l'adesione alle più remunerative logiche del mercato globale, sfruttando le vulnerabilità dei Paesi ospiti.

Per quanto attiene alla criminalità cinese, certamente la più intraprendente da un punto di vista imprenditoriale, resta alta l'attenzione rispetto all'utilizzo di tecniche fraudolente per il trasferimento di denaro all'estero.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

L'attuale congiuntura economica e le prospettive di crescita del Paese impongono che l'impiego delle risorse disponibili venga massimizzato a beneficio della collettività. Il monitoraggio delle commesse pubbliche diventa, quindi, un momento fondamentale per garantire l'effettivo rilancio dell'economia reale e per scongiurare, allo stesso tempo, l'inevitabile alterazione degli equilibri di mercato che deriva da una partecipazione della criminalità organizzata, diretta o indiretta, alle gare di appalto. Interferenze che, se da un lato si concretizzano ancora nell'utilizzo dei tipici mezzi intimidatori mafiosi, con la conseguente estromissione degli imprenditori legittimi, dall'altro rappresentano l'occasione per reinvestire, in iniziative legali, gli ingenti capitali frutto della gestione delle attività criminali di c.d. accumulazione primaria.

È con questa precisa consapevolezza che il **Ministro dell'Interno**, in sede di "*Direttiva annuale per l'attività amministrativa e per la gestione*", ha confermato tra gli obiettivi strategici da assegnare alla D.I.A. per il 2015, le attività di monitoraggio delle imprese interessate agli appalti di opere pubbliche.

Il 2015 è stato anche l'anno di "EXPO", evento per il quale il dispositivo nazionale di contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici ha visto, non a caso, proprio nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.

Proprio con riferimento alla realizzazione di "*Expo Milano 2015*", il Ministro dell'Interno, già nel 2013, con la Direttiva del 28 ottobre, aveva avvertito la necessità di predisporre una serie di misure mirate a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia e dell'efficacia dell'attività di prevenzione. Nel dispositivo interforze predisposto a questo scopo, la D.I.A. è stata individuata quale Organismo su cui far gravitare il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia.

L'avveniristico modulo operativo adottato dalla D.I.A. ha di fatto consentito di evadere le istanze pervenute alla Prefettura di Milano in soli 5 giorni lavorativi, garantendo, allo stesso tempo, l'accuratezza e la celerità degli accertamenti voluti dal Ministro.

I DATI DI EXPO MILANO 2015

Per la realizzazione di EXPO, la Prefettura di Milano ha ricevuto complessivamente 5.216 istanze di accertamento che hanno comportato uno screening informativo su 6.566 imprese e 75.535 persone fisiche.

I controlli di pertinenza della D.I.A. e del Gruppo Interforze si sono esplicati in un totale di 111 accesi ai cantieri, che hanno portato al controllo "in loco" di 1.065 imprese, 3.470 persone e 1.557 mezzi. Le imprese verificate sono state 8.759.

Tale attività ispettiva ha comportato l'emanazione di 133 misure interdittive antimafia da parte della Prefettura di Milano.

Forte di questa positiva esperienza e delle riflessioni maturate, in data 17 giugno 2015, in seno al ***Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata***, il Ministro dell'Interno, con un'ulteriore Direttiva del successivo 6 agosto, titolata "***Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata***", ha nuovamente ribadito il ruolo centrale assegnato alla D.I.A. a supporto delle Prefetture per le attività istruttorie volte al rilascio della documentazione antimafia, e per questo punto di confluenza e di raccordo tra le Forze di Polizia dell'attività informativa in materia di criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direttiva in parola e le Disposizioni attuative emanate in data 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza hanno infatti tracciato delle linee operative che rappresentano una pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed ai Prefetti, nell'ottica di garantire la piena attuazione alla circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri e il conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Grazie a queste importanti iniziative la D.I.A. potrà disporre, a livello centralizzato, del patrimonio informativo idoneo a supportare tutti i *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture, di cui si dirà al paragrafo successivo, nella prospettiva di fornire, alle locali Autorità di Governo, adeguati elementi di valutazione per individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, per consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Il percorso intrapreso con il "*Modello Expo*", ulteriormente rafforzato negli indirizzi operativi con la Direttiva del Ministro dell'Interno del 6 agosto, ha trovato applicazione anche per un ulteriore evento iniziato negli ultimi mesi del-

l'anno: il "*Giubileo straordinario della Misericordia*", nell'ambito del quale sono state mutuate le procedure di controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere già positivamente testate per l'Esposizione Universale.

Le attività del semestre.

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre ai menzionati eventi di "Expo Milano 2015" e "Giubileo della Misericordia" – di cui si dirà più diffusamente nel prosieguo - le "Grandi Opere" (per come definite dalla "*legge obiettivo*") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose.

Il monitoraggio e controllo è stato così svolto sia attraverso un'analisi in profondità delle compagini sociali e di gestione delle imprese, sia verificando le effettive presenze sui cantieri a seguito degli accessi disposti dai Prefetti.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, 3.064 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, con un incremento di oltre il 67% rispetto al primo semestre dell'anno.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	I semestre 2015 1° gen / 30 giu 2015	II semestre 2015 1° lug / 31 dic 2015	Totale Anno 2015
Nord	459	643	1.102
Centro	555	1.460	2.015
Sud	1.014	956	2.000
Estero	2	5	7
TOTALE	**2.060**	**3.064**	**3.064**

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 26.121 persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese che, sommate alle 15.375 esaminate nel precedente semestre, portano a 41.520 il conto dei soggetti sottoposti a verifica.

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, con riferimento ad *"Expò Milano 2015"* sono proseguite le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.
In questo contesto, nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, 554 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 7.416 persone fisiche a vario titolo collegate alle prime. Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno portato all'emissione, da parte delle competenti Prefetture, di 10 provvedimenti interdittivi ex art. 91 del D.Lgs. 159/2011.

II semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Luglio	193	193	2.444	3
Agosto	40	40	680	3
Settembre	70	70	932	2
Ottobre	86	86	1.592	5
Novembre	108	108	1.164	1
Dicembre	57	57	604	3
TOTALE	**554**	**554**	**7.416**	**17**

(Tabella riepilogativa dei controlli per Expò 2015)

Per quanto attiene alle richieste di partecipazione alla realizzazione delle opere funzionali al "*Giubileo della Misericordia*", la D.I.A. ha ricevuto dalla Prefettura di Roma, ed evaso, 101 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di 104 imprese, estesi alle 536 persone fisiche collegate.

II semestre 2015	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	-	-	-
Agosto	-	-	-
Settembre	-	-	-
Ottobre	9	9	27
Novembre	72	75	433
Dicembre	20	20	76
TOTALE	**101**	**104**	**536**

(Tabella riepilogativa dei controlli per il Giubileo della Misericordia)

In attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, verso settori strategici e particolarmente esposti, che vanno a collocarsi nelle fasi precedenti alla realizzazione dell'appalto vero e proprio, come l'estrazione dei materiali inerti. La D.I.A., quale componente del Gruppo Interforze coordinato dalla Prefettura di Catania, ha in tal senso collaborato alle operazioni di verifica eseguite nei confronti di un esercente la coltivazione di cave della provincia.
La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel secondo semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di 16 accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

b. Gruppi Interforze

È stato fatto cenno, in più occasioni, a come la D.I.A partecipi alle attività dei *Gruppi Interforze*, accezione che ricomprende un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

Nel primo caso, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

Nel secondo caso, ci si riferisce a tutta una serie di *Gruppi Interforze Centrali* nati in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione all'opera da monitorare. L'obiettivo di questi Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando un quadro informativo il più esaustivo possibile sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche[338].

GRUPPI CENTRALI INTERFORZE

- ***Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER),*** di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- ***Gruppo Interforze Centrale per l'EXPÒ Milano 2015 (GICEX)***, di cui all'art. 3-quinquies del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- ***Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV),*** di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- ***Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)***, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, creato con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

[338] A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:
- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti (O.C.A.P.), struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003.
Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, sarà ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.
La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative, alimentandosi telematicamente con il Centro elaborazione dati (CED), con il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché con altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti ai sensi dell'art.84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato all'accesso in 60 cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di 2.128 persone fisiche, di 572 imprese e di 1.375 mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	2	32	6	28
	Piemonte	3	147	22	69
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	20	583	161	326
	Veneto	1	28	8	13
	Friuli-Venezia Giulia	1	16	6	26
	Liguria	2	48	24	45
	Emilia Romagna	1	16	7	9
	TOTALE Nord	***30***	***870***	***234***	***516***
Centro	Toscana	4	107	87	154
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	2	135	45	50
	Abruzzo	-	-	-	-
	Lazio	3	129	29	97
	Sardegna	2	152	36	129
	TOTALE Centro	***11***	***523***	***197***	***430***
Sud	Campania	2	87	2	3
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	6	138	19	107
	Sicilia	11	510	120	319
	TOTALE Sud	***19***	***735***	***141***	***429***
	TOTALE NAZIONALE	**60**	**2.128**	**572**	**1.375**

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2015)

d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere (CCASGO), risultando parimenti inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)[339].

Proprio su proposta del CCASGO, con la delibera n.15/2015 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha avviato il monitoraggio finanziario di una delle opere ricomprese nel Programma Infrastrutture Strategiche, di cui alla legge 443/2001 (c.d. Legge Obiettivo).

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto.

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di lavoro presso il "*Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri*" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, e composto da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del C.C.A.S.G.O., dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

Sul tema, la D.I.A. ha svolto una specifica attività addestrativa finalizzata ad affinare le tecniche investigative di verifica delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, rivolta, a livello centrale, al personale impiegato presso l'O.C.A.P. e, a livello locale, ad aliquote di personale già impiegate nello specifico settore.

[339] L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" – a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Un altro settore di intervento strategico nell'azione di contrasto alle mafie portato avanti dalla D.I.A. nel 2015 è stato quello della **prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.**

Il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici evidenzia come, da una prospettiva investigativa, sia fondamentale garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari, attraverso la previsione di modalità standardizzate di registrazione e conservazione delle informazioni che consentano di individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti.

La disciplina vigente vede nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della G. di F. gli organismi di polizia deputati a svolgere l'analisi e l'approfondimento investigativo delle SOS (Segnalazioni di Operazioni Sospette) inviate dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) della Banca d'Italia, per poi informare il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo in caso emergano evidenze di criminalità organizzata.

I dati riferiti agli ultimi anni confermano l'aumento, quasi geometrico, delle SOS pervenute - cresciute esponenzialmente in conseguenza degli obblighi imposti dalla normativa antiriciclaggio ad una maggiore platea di operatori - cui i menzionati Organismi di controllo hanno dovuto far fronte introducendo nuove procedure di analisi informatica.

Dal canto suo, la D.I.A. ha reso esecutivo, nel 2015, un innovativo sistema di analisi delle S.O.S., articolato su tre distinte ma complementari procedure che hanno consentito di raggiungere l'obiettivo di processare tutte le S.O.S. pervenute e di estrapolare quelle di interesse investigativo per la specifica missione istituzionale del contrasto alle organizzazioni mafiose.

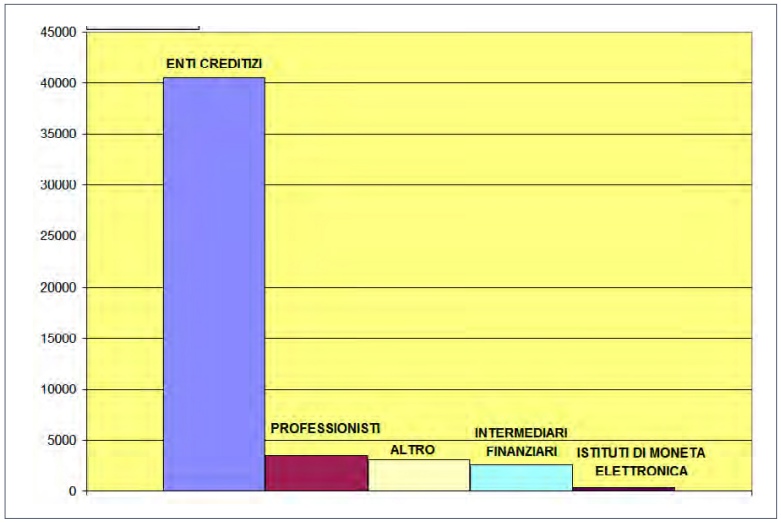
Nel semestre in esame sono state, inoltre, rese pienamente operative le procedure di selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata, scandite nel Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2015 dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dal Direttore della D.I.A., di cui si è fatto cenno nella Relazione relativa al semestre precedente.

Questa sinergia operativa, che ha portato ad una piena interazione del Patrimonio informativo della D.I.A e della D.N.A. - dove è costituito un Gruppo di lavoro cui partecipa personale della Procura Nazionale e della Direzione - rende, ora, più incisivi gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, permettendo una rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e, al contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie.

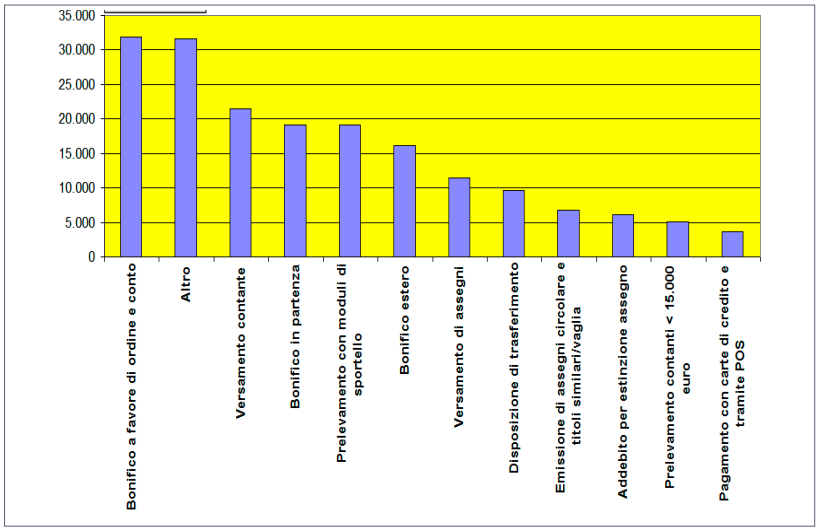
Per meglio comprendere la portata delle attività svolte a livello centrale dalla D.I.A., si espongono, di seguito, i risultati ottenuti nello specifico ambito grazie all'implementazione del sistema *EL.I.O.S.* (*Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette),* applicativo informatico in uso esclusivo alla Direzione e specificatamente dedicato all'analisi e all'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette.

Nel semestre in esame, risultano pervenute dall'U.I.F. **44.237** segnalazioni di operazioni sospette e, grazie all'adozione delle nuove procedure di selezione accennate in precedenza, ne sono state analizzate **50.125**, smaltendo in questo modo anche una parte di quelle accumulate nei periodi precedenti. Ne è scaturito l'esame di **167.534** soggetti segnalati o collegati, di cui **112.845** persone fisiche e **54.689** persone giuridiche.

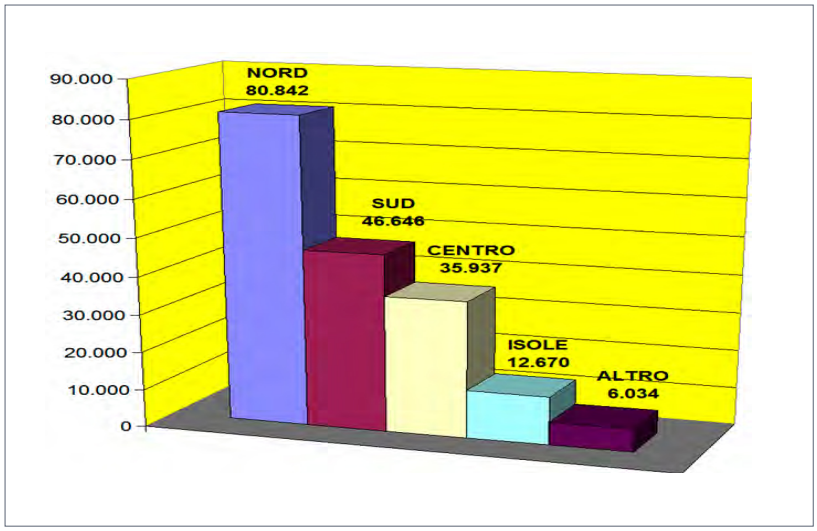
Proseguendo nell'analisi e avuto riguardo al grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, si evidenzia che le segnalazioni pervenute sono state trasmesse, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (**40.570**), seguiti dai professionisti (**3.476**), dagli intermediari finanziari (**2.591**) e dagli istituti di moneta elettronica (**396**).



Le **50.125** segnalazioni analizzate concernono, complessivamente, **182.038** operazioni sospette, ripartite nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (**31.844**), versamento di contante (**21.452**), prelevamento con moduli di sportello (**19.119**), bonifico in partenza (**19.180**), bonifico estero (**16.188**), versamento di assegni (**11.438**), disposizione di trasferimento (**9.652**), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (**6.785**), addebito per estinzione assegno (**6.157**) prelevamento in contante inferiore a 15.000 euro (**5.012**), ed, infine, pagamento con carte di credito e tramite POS (**3.584**).

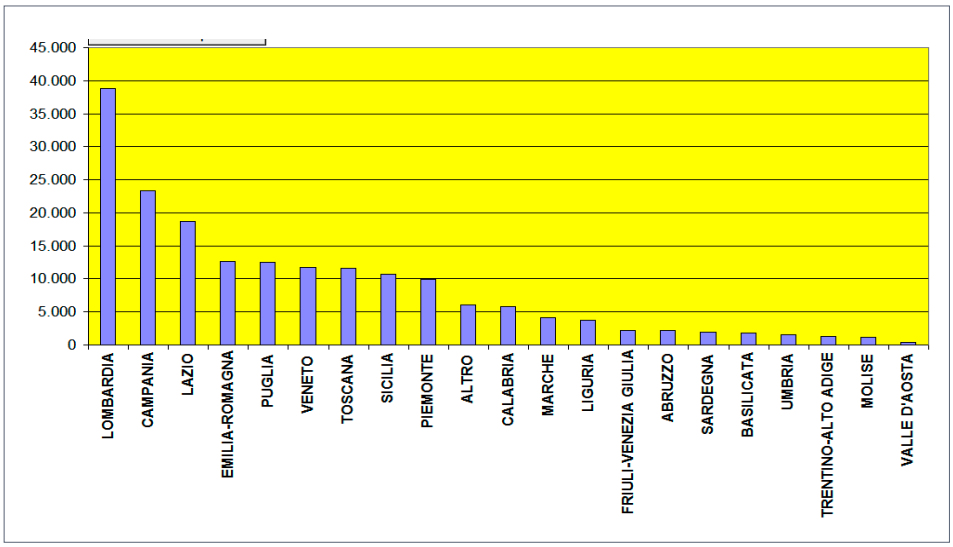


Quanto alla distribuzione territoriale delle operazioni oggetto di segnalazione, la maggior parte si concentra verso le regioni settentrionali (**80.842**), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (**46.646**) e centrali (**35.937**), per finire con quelle insulari (**12.670**).



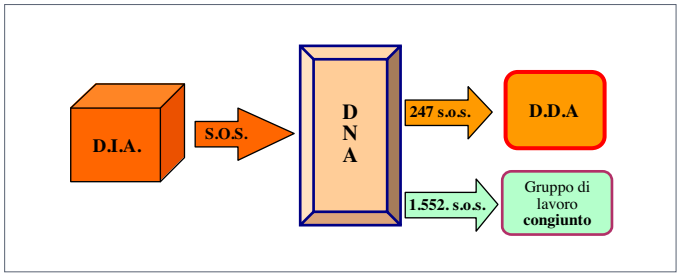
Nella tabella seguente la distribuzione delle operazioni sospette viene ulteriormente ripartita su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	38.812	21,31%
CAMPANIA	23.275	12,78%
LAZIO	18.690	10,26%
EMILIA-ROMAGNA	12.685	6,96%
PUGLIA	12.465	6,84%
VENETO	11.771	6,46%
TOSCANA	11.589	6,36%
SICILIA	10.693	5,87%
PIEMONTE	9.912	5,44%
ALTRO	6.034	3,31%
CALABRIA	5.770	3,17%
MARCHE	4.064	2,23%
LIGURIA	3.747	2,06%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.217	1,22%
ABRUZZO	2.158	1,18%
SARDEGNA	1.977	1,09%
BASILICATA	1.813	1,00%
UMBRIA	1.594	0,88%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.346	0,74%
MOLISE	1.165	0,64%
VALLE D'AOSTA	352	0,19%
Totale	**182.129**	**100,00%**

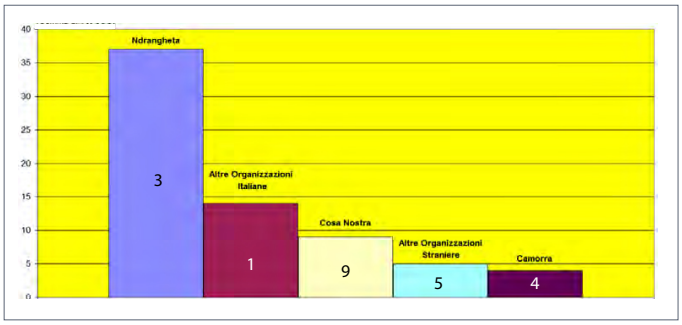

45.000
40.000
35.000
30.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
0
LOMBARDIA
CAMPANIA
LAZIO
EMILIA-ROMAGNA
PUGLIA
VENETO
TOSCANA
SICILIA
PIEMONTE
ALTRO
CALABRIA
MARCHE
LIGURIA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
ABRUZZO
SARDEGNA
BASILICATA
UMBRIA
TRENTINO-ALTO ADIGE
MOLISE
VALLE D'AOSTA

L'attività svolta nel particolare settore operativo riguarda, come accennato, sia l'arricchimento informativo delle segnalazioni di operazioni sospette risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata condotto presso la D.N.A., avvalendosi delle banche dati disponibili presso la stessa A.G., in attuazione delle intese protocollari assunte, sia gli sviluppi dell'analisi operata centralmente dalla D.I.A..

In particolare, come graficamente di seguito esposto, **la sinergia avviata con la D.N.A.** ha determinato **positivi riscontri** in relazione a complessive **1.799 segnalazioni**, di cui **247** inviate alle locali D.D.A., per l'immediata utilizzazione ai fini processuali e le restanti **1.552** destinate al predetto Gruppo di lavoro congiunto, ai fini dell'eventuale esercizio del potere d'impulso del Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo di cui all'art. 371 bis c.p.p.:



Corroborano i riferiti **positivi riscontri**, gli ulteriori sviluppi delle attività di analisi che hanno portato, nel medesimo periodo, all'investigazione di ulteriori **69** segnalazioni, presso le competenti articolazioni periferiche (Centri e Sezioni Operative), così ripartite per matrice criminale di riferimento:



Il grafico evidenzia chiaramente una preponderanza delle segnalazioni riconducibili a contesti di *'ndrangheta*.

b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

Nel quadro delle investigazioni preventive, un altro strumento di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia per verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione mafiosa sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore (analiticamente individuati al Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231[340]), che consentono di accedere presso i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, con facoltà di richiedere ai funzionari responsabili dati e documentazione ritenuti utili ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite.

[340] Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:
- potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
- poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
- potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

Il ricorso a tali istituti è volto, pertanto, alla prevenzione dei pericoli di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico, sia attraverso un inserimento diretto negli organi sociali, sia sfruttando i canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi derivanti da attività illecite, artatamente dissimulati nei circuiti finanziari legali.
L'esercizio di tali poteri, spesso funzionale all'avvio di mirate attività investigative di natura giudiziaria o all'applicazione di una misura di prevenzione, si è concretizzato, nel semestre in esame, nell'emissione e successiva esecuzione di **5** provvedimenti di accesso presso altrettanti studi associati (partecipati da professionisti esercenti attività di consulenza aziendale e ragionieri e periti commerciali)[341]; **2** accessi presso un Istituto di credito ed altro Ufficio equiparato[342]. A questi accessi si aggiungono 23 richieste di dati e informazioni rivolte ad Istituti di credito e ad altri intermediari finanziari.

[341] Rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 12 del D.Lgs 231/2007.
[342] Trattasi di soggetti ricompresi nell'art. 11 del D.Lgs 231/2007.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La pluriennale esperienza maturata dalla D.I.A. in tema di relazioni internazionali ai fini investigativi rappresenta un fattore imprescindibile nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, che nel tempo ha vissuto trasformazioni radicali, adeguandosi ad una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione.

La definizione di *criminalità organizzata transnazionale*, sancita nel 2000, a Palermo, dalla Convenzione delle Nazioni Unite appare di straordinaria modernità perché assomma, *in nuce*, le tradizionali attività criminose sul territorio con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria per realizzare all'estero operazioni di riciclaggio di ingenti capitali illecitamente accumulati.

Le evidenze acquisite nei rapporti info-investigativi con i collaterali esteri testimoniano, infatti, anche per il semestre in esame, come per riciclare e reimpiegare capitali le organizzazioni criminali fruiscano di *facilitatori* o *front men*, ossia di figure altamente professionali che, sebbene "esterne" all'organizzazione, prestano la loro opera per schermare e moltiplicare gli interessi economico-finanziari dei *gruppi* criminali.

In tale scenario, la D.I.A. ha implementato significativamente, nel corso del 2015, la propria azione istituzionale di contrasto alle mafie anche sul piano internazionale, condividendo con gli altri Paesi un rinnovato approccio investigativo - più moderno ed aderente alla complessità dei macrofenomeni mafiosi – che vede nel coordinamento e nella piena condivisione delle informazioni il proprio punto di forza.

Il mero *scambio informativo e di analisi* non può, infatti, da solo garantire il contrasto unitario ad una minaccia criminale di portata sovranazionale: occorre dotarsi di strumenti normativi ed operativi in grado di creare sul territorio europeo sempre più stringenti sinergie investigative, costituite da gruppi di operatori che, a richiesta degli Stati membri interessati, possano supportare unità specializzate ogni qualvolta si trovino a fronteggiare fenomeni di più ampia portata. In tal senso, appare auspicabile l'istituzione, segnalata in più sedi istituzionali, di una Procura Europea[343] che, oltre a tutelare gli interessi finanziari dell'U.E., contrasti anche tutte quelle forme gravi di criminalità organizzata transnazionale, nei confronti delle quali già Eurojust stimola costantemente il coordinamento e la cooperazione fra le Autorità Giudiziarie degli Stati membri, agevolando la reciproca assistenza giudiziaria.

Al riguardo, la D.I.A. rappresenta per i *partner* internazionali, tra gli operatori di polizia, il punto di riferimento nella lotta alle mafie, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale, intercettando i canali finanziari utilizzati per riciclare i proventi delle attività delittuose.

[343] L'Ufficio trova la base normativa per la sua istituzione nell'art. 86 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, introdotto dal Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007.

Sulla base di tali presupposti, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, su input della D.I.A., è stata promossa la "*Rete Operativa Antimafia - @ON*", progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.
Il valore aggiunto della *Rete* risiede nella snellezza e nella rapidità dei processi comunicativi, fondamentali per supportare rapidamente le esigenze investigative delle strutture specializzate sul particolare fenomeno criminale.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

La cooperazione bilaterale tra i 28 Stati Membri dell'UE, particolarmente intensa attese le frequenti connessioni tra inchieste giudiziarie a livello europeo, si sviluppa sia attraverso riunioni info-investigative con Ufficiali di collegamento stranieri presenti a Roma, sia mediante l'impiego dei canali di comunicazione resi disponibili dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
Attraverso questi canali, la costituzione di *task force* tra Autorità italiane e organi investigativi tedeschi, austriaci e olandesi consentirà di migliorare lo scambio di informazioni di polizia ed un'analisi più approfondita su determinati fenomeni criminali transnazionali.

- Germania

Nel mese di dicembre 2015, a Roma, nell'ambito della *Task Force italo-tedesca* si è tenuto un incontro fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il BKA (*Bundeskriminalamt*), finalizzato al rafforzamento della relativa cooperazione bilaterale. Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte i vertici degli organi investigativi centrali delle Forze di Polizia e della D.I.A., con i responsabili dell'Ufficio Criminalità Organizzata del BKA, è stata sottoscritta la *Partnership Declaration* per l'adesione della Germania al *Core Group* della Rete Operativa Antimafia @ON.
La formale adesione al *Core Group* del progetto @ON a cura dei Paesi *partner* per l'Italia, consente di avviare quella che, nell'incontro di ottobre, da più parti è stata definita come un'iniziativa che traspone in chiave europea il "modello Falcone" di centralizzazione delle informazioni su fenomeni di criminalità transnazionale, evitandone la frammentazione in ambito internazionale.
La fattiva collaborazione maturata in occasione dei vari incontri della ***Task Force italo-tedesca***[344] ha consentito di aggiornare l'attività di analisi e le possibili minacce nei settori dell'economia legale da parte delle consorterie mafiose, anche tenendo conto della loro georeferenziazione nei vari *Länder* della Germania.

[344] Organismo bilaterale creato nel 2007 a seguito della nota "strage di Duisburg" in Germania, allo scopo di favorire lo scambio di informazioni tra i due Paesi, per rafforzare la collaborazione e l'analisi nel settore della lotta alla criminalità organizzata.

- **Austria**

Nell'ambito dell'intesa tecnica con L'Austria, formalizzata tra i Dipartimenti della Sicurezza dei due Paesi nel marzo 2015, sono proseguite le attività finalizzate al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata e alla costituzione di un Task Force italo-austriaca per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni criminali.

L'11 dicembre 2015 si è tenuta, presso la Direzione Centrale di Polizia Criminale - Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia, una riunione preparatoria alla riunione operativa della Task force italo-austrica, svoltasi a Vienna il successivo mese di gennaio.

Nell'ambito di questa proficua collaborazione bilaterale, proprio a Vienna, nel mese di settembre è stato organizzato dall'Ufficio Federale della Polizia Austriaca, un meeting, con il supporto di Europol, cui ha preso parte anche la D.I.A.. Particolare attenzione è stata dedicata alle misure finalizzate all'aggressione e al sequestro dei patrimoni illeciti ed al riciclaggio di denaro da parte delle organizzazioni criminali.

- Paesi Bassi

Anche nel semestre in esame è proseguito l'intenso scambio d'informazioni di polizia il "Dutch National Police Agency". La condivisione delle metodologie operative di contrasto al crimine organizzato si colloca nell'ambito della Task Force italo-olandese, sottoscritta a Roma in data 20 giugno 2013, cui partecipa anche la D.I.A..

Accanto a questa proficua iniziativa di cooperazione info-operativa, si aggiunge la Dichiarazione di Intenti tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano e la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi, sottoscritta allo scopo di rafforzare l'analisi dei dati e delle informazioni, anche di natura patrimoniale, in relazione a soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti a cavallo dei due Paesi. In tale contesto, si collocano le riunioni bilaterali avvenute in Italia nel mese di ottobre del 2015, cui ha partecipato anche la D.I.A., nell'ambito delle quali sono stati approfonditi i temi legati alle misure di prevenzione patrimoniali ed alle attività antiriciclaggio.

Sempre nel mese di ottobre, ha fatto visita alla D.I.A. il Procuratore olandese responsabile della Sezione criminalità organizzata della Procura del Brabant, unitamente all'Ufficiale di Collegamento olandese distaccato a Roma, assieme al quale sono state approfonditi il sistema delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, la rete di monitoraggio degli appalti pubblici, e le procedure connesse al rilascio della documentazione antimafia.

Nel mese di dicembre, a L'Aja, nell'ambito delle iniziative connesse al semestre di presidenza olandese, presso la sede della Polizia Federale si è svolto un meeting in preparazione della "Conferenza Ufficiale sulle Indagini Finanziarie" programmata per il 2016. Nell'occasione, la D.I.A. ha prospettato delle soluzioni investigative per agevolare lo svolgimento delle indagini finanziarie in ambito internazionale.

- Belgio

Nel periodo in considerazione, la collaborazione bilaterale con l'omologo Bureau Central des Recherches (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio è stata rivolta, innanzitutto, all'approfondimento investigativo su soggetti di reciproco interesse giudiziario, tra i quali, alcuni collegati a cosa nostra.

- Francia

Continua lo scambio informativo con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria.

A Bordeaux, nel mese di ottobre, la D.I.A. ha partecipato ad un meeting, organizzato dal collaterale francese e promosso da EUROPOL, per armonizzare le risultanze di attività investigative tedesche, francesi, belghe ed italiane, svolte nei confronti della criminalità organizzata di matrice russa operante su scala intercontinentale.

A novembre 2015, è stata siglata dal Ministero dell'Interno della Repubblica di Francia, la Partnership Declaration di adesione al Core Group[345], che avrà il compito di gestire la menzionata rete operativa @ON.

- Regno Unito

Nel semestre in esame è proseguita la collaborazione con il N.C.A. (National Crime Agency), che si è concentrata sull'esecuzione di accertamenti rivolti a soggetti contigui a cosa nostra e su traffici internazionali di stupefacenti.

Si segnala, inoltre, che a settembre 2015, presso la residenza dell'Ambasciatore del Regno Unito, si è svolto un seminario di studio sulle transazioni sospette e l'analisi dei flussi finanziari, cui hanno partecipato il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ed il Direttore della D.I.A..

- Romania

Nel mese di dicembre, si è svolta, presso la D.I.A., la visita di una delegazione del Ministero degli Interni di Bucarest, composta dal Vice Capo della Polizia e il Direttore del Centro di Cooperazione Internazionale rumeno, per un confronto sulle strategie di contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata.

Durante il periodo in esame, particolarmente intenso e proficuo è stato lo scambio informativo ed investigativo intercorso con i collaterali di quel Paese, sia in relazione a dei traffici internazionali di stupefacenti e di riciclaggio, sia per la ricerca all'estero di patrimoni da sequestrare, in alcuni casi riferiti a soggetti indiziati di appartenere a cosa nostra.

[345] Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.

Durante il periodo in esame, particolarmente intenso e proficuo è stato lo scambio informativo ed investigativo intercorso con l'ufficio collaterale della Romania, distaccato a Roma.

- Bulgaria
Nell'ambito di un'attività investigativa relativa ad un'associazione mafiosa di matrice 'ndranghetista operante in provincia di Padova, sono stati richiesti al collaterale organismo bulgaro, accertamenti societari tramite A.R.O. gestito dallo S.C.I.P.-DCPC, al fine dell'esecuzione di una misura ablativa di un immobile relativo ad un soggetto ritenuto appartenente ad sodalizio mafioso operante nel Veneto e in altre regioni del Nord.

- Spagna
Si conferma, anche per il periodo in esame, il proficuo interscambio infoinvestigativo ed operativo con i collaterali organi spagnoli, in particolare con il C.I.T.C.O., (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell'intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, ivi comprese quelle condotte dal Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil, presente a Roma.

c. Cooperazione bilaterale extra - U.E.

Paesi del continente europeo extra U.E.

- Balcani Occidentali
Presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, la D.I.A. ha partecipato alle riunioni relative all'implementazione del progetto "IPA 2013 Balcani Occidentali" sulla "Lotta alla criminalità organizzata" e al Gemellaggio con la Serbia nel settore della "Giustizia e Affari Interni". I progetti in argomento hanno, come obiettivo specifico, l'integrazione di quei Paesi nei processi di adesione all'U.E., anche sotto il profilo normativo.
In tale ambito, nel mese di luglio, presso le Autorità del Ministero dell'Interno di Belgrado, si è svolta la presentazione da parte della delegazione italiana, cui partecipa anche la D.I.A., del progetto di gemellaggio "Lotta al crimine organizzato (traffico di esseri umani, di stupefacenti, di armi e investigazioni finanziarie)".

- Albania

Nei primi giorni di dicembre, allo scopo di avviare il reciproco aggiornamento del quadro informativo generale riguardante le proiezioni ed i relativi assetti delle mafie italiane in Albania e viceversa, è stato ricevuto in visita, presso la Direzione, l'Ufficiale di collegamento albanese. Nel prosieguo dei contatti intercorsi con il predetto collaterale, il 16 dicembre 2015, a Roma, in occasione dello svolgimento della Riunione plenaria degli Esperti per la sicurezza, ha avuto luogo l'incontro con il Capo della polizia albanese. Nella circostanza, è stata ribadita l'opportunità di incrementare la conoscenza delle linee evolutive del fenomeno mafioso nei rispettivi Paesi.

Al riguardo, il Capo della polizia albanese, nel condividere i propositi di collaborazione bilaterale, ha riferito di essere interessato alle metodologie adottate dalle autorità italiane nel contrasto al riciclaggio e, in particolare, alle nuove procedure, adottate dalla D.I.A., in materia di segnalazioni sospette, nonché alle potenzialità operative derivanti dagli attuali sistemi di monitoraggio finanziario delle grandi opere.

- Svizzera

E' proseguita l'attività di cooperazione info-investigativa in seno allo sviluppo del progetto denominato Monito, promosso e seguìto dalla Divisione Analisi della Polizia Federale elvetica, con l'obiettivo di monitorare la presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso in Svizzera.

In quest'ambito è maturata una riunione, tenutasi nel mese di luglio, nel corso della quale sono stati condivisi i criteri per la redazione di un documento di analisi congiunta sulla criminalità organizzata.

La collaborazione info-investigativa con la polizia federale si è concentrata, nel corso del semestre, verso soggetti collegati a cosa nostra e alla 'ndrangheta, che avrebbero investito capitali illeciti in territorio elvetico.

Sono stati infine richiesti, al collaterale elvetico, specifici accertamenti finalizzati all'aggressione dei patrimoni illegittimamente acquisiti e detenuti all'estero da soggetti verosimilmente collegati alla criminalità organizzata calabrese.

- Ucraina

Nel mese di settembre, presso la sede della Direzione, ha avuto luogo l'incontro con l'Ufficiale di collegamento ucraino che ha segnalato l'avvio, in quel Paese, di una riforma strutturale della Polizia, comprendente anche un comparto preposto al contrasto della criminalità organizzata.

Paesi del continente americano

- Canada

Nel mese di ottobre, l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, ha concordato l'avvio delle procedure, condivise anche con la D.I.A., per la stipula di un accordo di cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Royal Canadian Mounted Police (R.C.M.P.).

Il 15 ottobre 2015, presso l'Ambasciata del Canada a Roma, ha avuto luogo un incontro con l'Ufficiale di Collegamento della R.C.M.P.. Nella circostanza sono stati rafforzati i reciproci propositi collaborativi finalizzati ad intensificare l'interscambio info-investigativo sugli assetti della criminalità organizzata e sulle linee evolutive del fenomeno mafioso nei rispettivi Paesi.

- Colombia

Nel mese di dicembre ha avuto luogo un incontro fra i rappresentanti di questa Direzione e l'Ufficiale di Collegamento presso l'Ambasciata della Colombia a Roma. Nel corso del meeting è stata evidenziata l'utilità di realizzare una collaborazione bilaterale finalizzata ad acquisire più approfondite informazioni sui rapporti tra la criminalità organizzata italiana e quella colombiana. Uno specifico approfondimento è stato, quindi, rivolto alle procedure - vigenti in Italia - in materia di sequestro, confisca ed amministrazione dei beni sottratti agli appartenenti alle organizzazioni mafiose.

- **Stati Uniti d'America**

Anche nel semestre, si sono tenuti vari incontri presso l'Ambasciata statunitense a Roma e presso questa Direzione, in cui è stata condivisa la necessità con la Federal Bureau of Investigation di intensificare una comune attività di intelligence, allo scopo sia di orientare le investigazioni preventive e giudiziarie, sia di individuare i rapporti tra la criminalità organizzata d'origine italiana, attiva negli Stati Uniti, e quella operante nel nostro Paese.

Paesi del continente asiatico

- Giappone

Nel mese di ottobre 2015, nel corso di una riunione tenutasi presso l'Ambasciata del Giappone in Roma con l'Ufficiale di Collegamento nipponico, è stata evidenziata l'attenzione di questa Direzione sulle nuove dinamiche di espansione internazionale delle consorterie criminali di origine italiana, con particolare riferimento agli aspetti collegati al riciclaggio di denaro.

E' stata altresì illustrata la centralità delle attività di sequestro per la successiva confisca, anche all'estero, dei patrimoni illecitamente accumulati. Da parte giapponese, si è appreso che, al momento, non risulterebbero presenti associazioni criminali estere operanti nel citato Paese.

- Turchia

Nel corso del semestre è proseguito l'interscambio, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con il collaterale ufficio di polizia turco in merito ad accertamenti su soggetti sospettati di riciclaggio.

Paesi del medio – oriente

- Israele

Nel mese di novembre si è svolto un tavolo tecnico Italia – Israele in materia di criminalità organizzata. Il capo della delegazione israeliana è intervenuto nell'ambito del gruppo "*organized crimes*", curato da questa Direzione.

In tale sede, sono state sviluppate tematiche concernenti l'organizzazione ed i compiti istituzionali della Direzione, la storia e l'evoluzione della criminalità organizzata in Italia. Sono stati altresì trattati argomenti relativi alle tecniche di investigazione preventiva e giudiziaria, alla legislazione nazionale in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario e bancario per scopi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, alle operazioni finanziarie sospette ed alla legislazione italiana in materia di "confisca allargata".

Altri Paesi

- Australia

Nel mese di novembre si è svolto, presso la sede della Direzione, un incontro con l'Ufficiale di Collegamento australiano. Nella circostanza è stato sottolineato l'interesse della D.I.A. a ricevere notizie aggiornate sulla 'ndrangheta australiana, ivi radicata da decenni. E' stata inoltre evidenziata l'importanza di aggredire, anche all'estero, i patrimoni provento di attività illecite. Nel corso dell'incontro, l'Ufficiale di collegamento australiano ha esposto le principali innovazioni, introdotte dalla normativa nel citato Paese, in tema di confisca dei patrimoni, in parte assimilabile alle misure di prevenzione italiane.

A tale riguardo è stata costituita la *Criminal Assets Confiscation Task force*, operativa dal 2010, di cui fanno parte oltre all'Australian Federal Police (A.F.P.) anche *l'Australian Crime Commission* e l'*Australian Taxation Office*.

L'Ufficiale di collegamento, nel confermare l'interesse ad approfondire le attività di analisi sulla presenza, in Australia, della criminalità organizzata di origine italiana, ha ribadito la propria disponibilità ad intensificare l'interscambio info-operativo con la D.I.A..

Collaborazione internazionale e scambio di informazioni con le Financial Intelligence Unit (F.I.U.) di altri Paesi (art. 9, comma 3, del D. Lgs. nr. 231/2007)

Anche nel semestre in esame è proseguito, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, lo scambio di informazioni con le F.I.U. estere. Per l'intero anno 2015 sono state esaminate 909 segnalazioni concernenti 2075 persone fisiche e 1069 persone giuridiche.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La *Rete Operativa antimafia europea* @ON

Il progetto denominato *Rete Operativa antimafia europea* @ON[346], di cui in parte si è già fatto cenno, rappresenta il risultato di più azioni propositive della D.I.A. – compendiate in appositi studi progettuali posti all'attenzione della Commissione CRIM del Parlamento europeo – finalizzate a superare le criticità emerse nel settore della cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale[347].

L'iniziativa in argomento fornisce, infatti, una valida risposta all'esigenza di rendere sempre più efficace la collaborazione investigativa in campo europeo tra unità di polizia specializzate nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, utile, a sua volta, ad implementare le metodologie di analisi criminale riportate nel documento SOCTA[348] di EUROPOL.

La Rete *@ON* sarà armonizzata, attraverso il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL, con gli strumenti di cooperazione internazionale di polizia già esistenti a livello europeo, agevolando lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi" - comprese quelle di matrice mafiosa - presenti negli Stati dell'Unione Europea, incrementando le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali nell'economia legale[349].

---

[346] L'istituzione della *Rete* è stata approvata dal Consiglio dell'Unione Europea in composizione Giustizia e Affari Interni (GAI) il 4 e 5 dicembre 2014, costituisce un inedito strumento di cooperazione multilaterale che si avvale del coordinamento dell'Agenzia EUROPOL ed il supporto della Commissione Europea.

[347] Com'è noto, le proposte avanzate dalla D.I.A. sono state recepite nella Risoluzione del Parlamento U.E. del 2013.

[348] SOCTA documento di valutazione strategica sulle minacce della criminalità organizzata in Europa.

[349] In particolare, la Rete *@ON* si propone di:
- **rafforzare** la cooperazione e la comunicazione tra le Autorità di Polizia degli stati membri per contrastare i gruppi cc.dd. "*serious*" della criminalità organizzata;
- **inviare *in loco* investigatori specializzati**, in qualità di consulenti in riferimento allo specifico gruppo criminale oggetto di indagine;
- **potenziare lo scambio di informazioni** tramite apposito canale riservato, per elaborare un migliore quadro di *intelligence* relativo al crimine organizzato;
- **sostenere** le iniziative esistenti per migliorare la lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, tra le quali figurano l'individuazione ed il recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali, attraverso il coordinamento con la rete sull'approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato, con particolare riguardo, per la D.I.A., all'aggressione ai patrimoni illeciti, al monitoraggio dei flussi finanziari, alle misure di prevenzione e all'azione di tutela in materia di appalti;
- **incrementare** la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti;
- **cooperare con CEPOL**, per quanto riguarda l'istruzione su specifici metodi investigativi nella lotta a queste tipologie di crimini, con la **Rete Europea dei Servizi Tecnologici delle Forze dell'Ordine (ENLETS),** al fine di individuare i necessari miglioramenti delle attrezzature tecnologiche usate dalle unità specializzate.

Nel semestre in esame, allo scopo di avviare la Rete *@ON* sono state predisposte le procedure per la funzionalità operativa ed amministrativa della *Rete* e le *Partnership Declaration* che consentono l'adesione dei Paesi *partner* in qualità di componenti del *Core Group*[350].

Nell'**ottobre 2015**, presso EUROPOL, presenti la D.I.A., la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della D.C.P.C., è stato approvato l'inserimento della Rete *@ON* tra **le Azioni Operative 2016**, nell'ambito della Piattaforma EMPACT finalizzate ad attuare azioni condivise, in linea con la **European Policy Cycle 2014-2017**.

Nel corso del consesso, i rappresentanti degli Stati Membri hanno approvato all'unanimità l'impiego nei Paesi U.E. della Rete*@ON*, quale strumento operativo "trasversale per la lotta alla specifica priorità di EMPACT.

La D.I.A. partecipa, ancora, ai lavori del sottogruppo LEPSG (*Law Enforcement Projects Subgroup*) in ambito G7 – Gruppo Roma-Lione, le cui finalità, com'è noto, sono il rafforzamento del coordinamento in tema di lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata transnazionale, tra Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Giappone, Stati Uniti e Canada.

In tale contesto, nel corso della riunione tenutasi a Berlino nel mese di novembre, la D.I.A. ha presentato il progetto relativo alla *Rete Operativa Antimafia - @ON* e la proposta italiana per una strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale. L'iniziativa, sebbene promossa a livello europeo, è stata valutata favorevolmente anche per una possibile estensione ai Paesi del G7.

La cooperazione interdipartimentale

In ambito interdipartimentale la D.I.A., aderendo alle richieste dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP., prende parte alle attività ed ai consessi istituzionali del settore GAI (Giustizi e Affari Interni), attinente alle politiche riguardanti lo spazio di libertà, di sicurezza e giustizia, attuate dagli Stati Membri e dalle Istituzioni dell'Unione Europea.

Anche nel secondo semestre del 2015, la Direzione ha fornito il proprio contributo alle attività preparatorie del CO.S.I.[351], del LEWP[352], del CATS[353], del *Gruppo di lavoro sullo scambio delle informazioni e la protezione dei dati* e del Gruppo GENVAL[354].

[350] Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.

[351] CO.S.I.: Comitato permanente istituito per assicurare all'interno dell'UE la promozione e rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (art.71 TFUE).

[352] LEWP: Law Enforcement Working Party, gruppo di lavoro che fa parte del settore "Giustizia e Affari Interni" del Consiglio europeo e che ha il compito di preparare documenti e progetti di legge sulle frodi e il terrorismo.

[353] CATS: Comitato di coordinamento in materia penale, incaricato di condurre discussioni a livello strategico nonché di coadiuvare la preparazione dei lavori del Consiglio in materia legislativa (ex art.36 del Trattato UE).

[354] Gruppo trasversale Giustizia-Interni per le questioni generali e la valutazione delle Direttive UE.

EUROPOL

A livello di cooperazione multilaterale, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A questo scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia EUROPOL, proseguendo nelle attività di aggiornamento e di condivisione delle informazioni ed esperienze investigative nell'ambito delle seguenti priorità di contrasto alla criminalità organizzata transazionale:

Focal Point EEOC

Nel mese di **ottobre 2015**, rappresentanti della D.I.A. hanno partecipato alle iniziative promosse da EUROPOL, finalizzate ad armonizzare le risultanze delle attività investigative che, all'interno degli Stati Membri, hanno evidenziato collegamenti tra gruppi di criminalità organizzata di lingua russa operanti su scala intercontinentale.

In particolare, le attività info-investigative hanno riguardato i collaterali dei Paesi dell'Area Baltica: Lituania, Estonia e Lettonia, oltre alla Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

Focal Point Sustrans - A.R.O. – AMON

Sempre in ambito europeo, la D.I.A. è parte attiva nell'utilizzo del canale **A.R.O.**[355] (per l'individuazione dei beni all'estero, finalizzata al sequestro), della rete **AMON**[356] (in materia di anti - riciclaggio) e del ***Focal Point Sustrans***[357] (in tema di segnalazioni per operazioni sospette), nei cui ambiti ha preso parte, anche nel semestre in trattazione, ad una serie di incontri finalizzati a migliorare e rendere più efficaci i flussi di comunicazione.

[355] *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

[356] *Anti Money Laundering Network*: canale, rappresentato da un network istituito della Commissione Europea finalizzato al contrasto del riciclaggio attraverso lo scambio d'informazioni tra Unità investigative degli Stati aderenti impegnate in indagini finanziarie a carattere transnazionale.

[357] Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

e. Attività formative e stage internazionali.

Nel corso del semestre, la D.I.A ha aderito alle seguenti attività formative:

ottobre 2015, a Templemore (Irlanda), presso la Scuola di Polizia Irlandese, al corso "*Language Development Instrumentes and System of European Police Cooperation*", organizzato dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL);

novembre 2015 L'Aja (Olanda), presso la sede di EUROPOL si è tenuta una visita-studio "*CEPOL Exchange Programme 2015*", organizzata dall'Accademia Europea di Polizia, finalizzata a favorire la collaborazione transfrontaliera e familiarizzare con le procedure ed i metodi di lavoro dell'Agenzia EUROPOL;

dicembre 2015, a Budapest (Ungheria) si è tenuta la Conferenza CEPOL "*Per un'Europa più sicura. Insieme contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale*", organizzata dall'Accademia Europea di Polizia.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Il ragionamento sin qui condotto pone in evidenza la forte propensione delle organizzazioni mafiose ad operare oltre le Regioni di origine, avendo preso coscienza che l'ambiente su cui applicare il "protocollo di infiltrazione mafiosa" non è tanto "geografico", quanto sociale e conseguentemente economico.

Questo impone che le linee evolutive delle mafie vengano colte su più dimensioni, con il profilo legato alla descrizione delle dinamiche dei territori d'elezione che rimane sempre attuale, non tanto perché soggetto a mutamenti tali da vedere significativamente alterati, nell'arco di un semestre, gli storici assetti criminali, quanto perché rappresenta il modulo di base su cui idealmente calcolare la capacità di espansione delle organizzazioni, questa sì in rapido mutamento.

Occorre allora indagare con attenzione quali sono i fattori che ne stanno alimentando l'espansione, quali quelli che possono ulteriormente provocarne l'infiltrazione e il radicamento e quali, infine, quelli che potrebbero favorire la rigenerazione delle fila delle organizzazioni criminali. Il tutto, per poi meglio calibrare un'adeguata strategia di contrasto.

Ad oggi, è un dato di fatto che la crescita dei volumi dei traffici illegali - si pensi a quello delle sostanze stupefacenti, ma anche a quello delle scommesse *on line* - procede di pari passo con l'internazionalizzazione dei processi economici e finanziari, dai quali vengono mutuati i circuiti e le strategie di affermazione su mercati non ancora saturi.

Il rinvio al traffico di droga e a quello delle scommesse via *web* non è casuale.

Si tratta di due settori che nel corso del semestre sembrano essersi definitivamente affrancati da quella logica di una frammentazione verticale degli interessi, in cui ciascuna mafia domina in maniera esclusiva un proprio *business* criminale.

Le evidenze investigative rimandano, infatti, a forme di aggregazione e collaborazione sempre più strutturate tra le diverse organizzazioni mafiose, specie nei casi di attività avviate fuori dalle storiche aree di insediamento.

Questo perché, appunto, le mire espansionistiche delle mafie ricadono non tanto sui territori, quanto sui mercati o su nuovi settori economici, la cui estensione è per definizione trasversale e la cui complessità richiede l'integrazione di competenze diversificate[358], in grado anche di operare sul *web*, che a livello globale offre infinite opportunità criminali.

[358] Sul tema delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'economia legale si richiama: Savona Ernesto U. & Berlusconi Giulia (Eds.). 2015. *Organized Crime Infiltration of Legitimate Businesses in Europe: A Pilot Project in Five European Countries*. Final Report of Project ARIEL – Assessing the Risk of the Infiltration of Organized Crime in EU MSs Legitimate Economies: a Pilot Project in 5 EU Countries (www.arielproject.eu). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento. © 2015. Partendo dall'analisi di 70 casi-studio e 299 aziende infiltrate, lo studio ha esplorato il rischio e le modalità di infiltrazione delle organizzazioni criminali nelle aziende legali di cinque Paesi europei: Italia, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Regno Unito.

Proprio il *web* e i canali di comunicazione non convenzionali, anche tramite apparati satellitari, meritano una riflessione a se stante perché, oltre che per la pianificazione e realizzazione di traffici illeciti transnazionali, potrebbero rappresentare lo strumento relazionale chiave tra diverse organizzazioni criminali, anche di matrice straniera, operanti su contesti territoriali diversi[359].

Puntellati i fattori che, sul piano generale, sembrano aver favorito, più di altri, l'espansione delle aggregazioni mafiose, l'asse del ragionamento va ora collocato verso quelle dinamiche che potrebbero ulteriormente provocarne l'infiltrazione, se non addirittura il radicamento.

In primo luogo, la sottovalutazione del fenomeno, in alcune aree non ancora avvertito come pervasivo per il solo fatto di non essersi esteriorizzato, "*sprigionando (…) una capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva, ed obiettivamente riscontrabile*"[360].

In secondo luogo la corruzione, di per sé gravissima e in grado di creare l'*humus* ideale per far permeare la mafia: la corruzione diventa essa stessa reato spia di un meccanismo perverso, la cui unica finalità è quella di infiltrare e condizionare i processi della Pubblica Amministrazione.

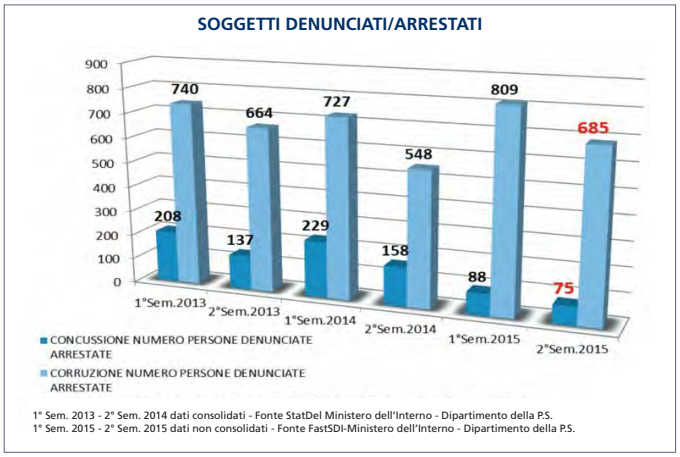
Diverse operazioni di polizia confermano, infatti, anche nel periodo in esame, come la corruzione sia stata funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione delle gare di appalto.

Proprio il settore degli appalti pubblici e, più in generale, la tendenza a condizionare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, continuano, ad esempio, a rappresentare un forte centro di interessi per *cosa nostra*, in quanto utili non solo ad intercettare fondi e a mantenere produttive le imprese infiltrate, ma anche a monopolizzare interi comparti dell'economia: cordate di imprese mafiose fanno "cartello", avanzando offerte "pilotate" per aggiudicarsi le gare, con la conseguente penalizzazione dei concorrenti che, non potendo accedere alle commesse pubbliche, vengono progressivamente estromessi dal mercato.

[359] Recenti analisi condotte da esperti del settore (cfr. CLUSIT - Rapporto 2016 sulla sicurezza ICT in Italia), in particolare del c.d. *dark web*, offrono una panoramica significativa degli eventi di *cyber-crime* e degli incidenti informatici più significativi registrati nel corso del 2015, con una tendenza in aumento delle aggressioni alle infrastrutture critiche.

[360] *Ex multis,* osservazioni sul tema in Cass., sez. V pen., 3 marzo 2015 (dep. 21 luglio 2015), n. 31666, (sul processo c.d. "Alba Chiara"), Cass., sez. II pen., ord. 25 marzo 2015, n.815 e Cass., sez. II pen. 21-30 aprile 2015 (dep. 4 agosto 2015), n. 34147 (sul processo c.d. "Infinito").

La serie storica che segue evidenzia chiaramente come, nonostante la forte azione repressiva, il fenomeno abbia fatto registrare un andamento costante, con 1.657 soggetti complessivamente denunciati e arrestati per corruzione e concussione nel corso del 2015, a fronte dei 1.662 dell'anno precedente:



NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CORRUZIONE

REGIONE FATTO	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2° Sem.2015
ABRUZZO	26	7	32	10	5	11
BASILICATA	1	98	19	6	10	10
CALABRIA	50	34	111	15	8	12
CAMPANIA	155	117	120	28	73	142
EMILIA ROMAGNA	36	15	8	4	15	21
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	4	5	2	0
LAZIO	89	64	144	114	234	174
LIGURIA	51	0	12	11	13	5
LOMBARDIA	135	128	98	88	59	56
MARCHE	3	6	3	15	4	1
MOLISE	2	2	16	21	1	5
PIEMONTE	34	11	14	6	21	29
PUGLIA	29	40	8	31	36	15
SARDEGNA	6	6	5	11	50	24
SICILIA	60	52	23	116	44	97
TOSCANA	17	40	57	52	200	60
TRENTINO ALTO ADIGE	1	1	4	3	0	10
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	5	0	3
VENETO	44	43	49	7	34	7
TOTALE	**740**	**664**	**727**	**548**	**809**	**685**

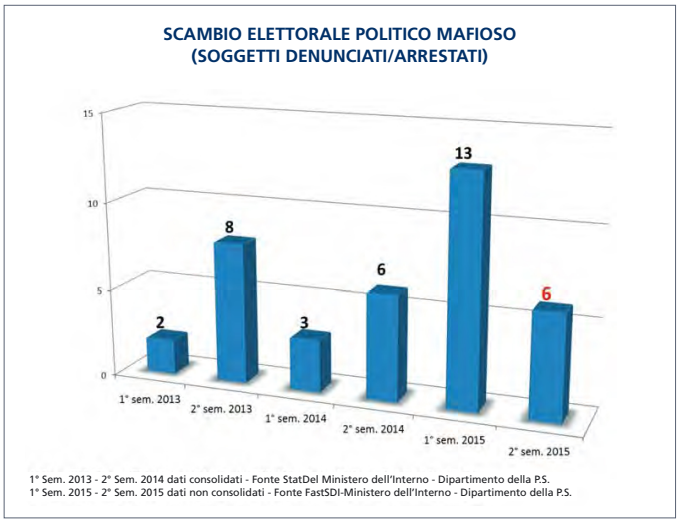
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015 - 2°Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CONCUSSIONE

REGIONE FATTO	1° Sem.2013	2° Sem.2013	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2°Sem.2015
ABRUZZO	8	7	4	4	0	1
BASILICATA	6	0	1	0	0	2
CALABRIA	17	8	59	11	5	5
CAMPANIA	31	20	22	11	4	14
EMILIA ROMAGNA	18	4	7	5	8	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	1	1	26	0	0
LAZIO	10	34	28	24	15	11
LIGURIA	12	2	4	0	3	0
LOMBARDIA	19	8	13	2	4	12
MARCHE	4	4	3	12	12	0
MOLISE	1	1	2	1	0	0
PIEMONTE	5	3	19	1	0	5
PUGLIA	30	15	21	26	10	4
SARDEGNA	9	2	2	6	6	1
SICILIA	20	18	21	13	11	7
TOSCANA	8	3	1	8	4	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0	0	0	0	0
UMBRIA	3	2	6	1	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	5	15	7	5	7
TOTALE	**208**	**137**	**229**	**158**	**88**	**75**

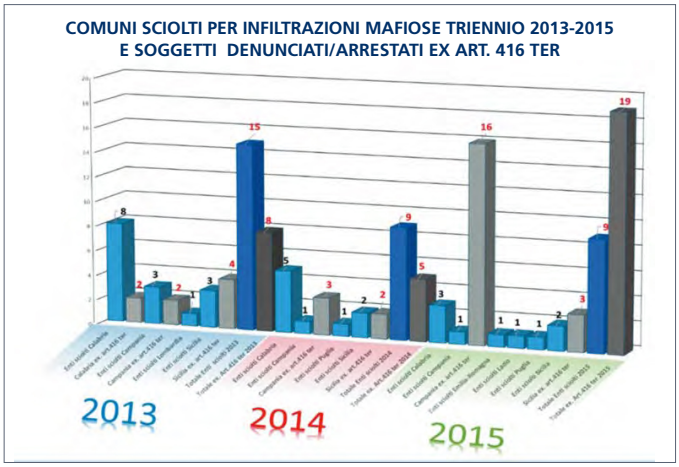
1° Sem. 2013-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte Stat del Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° Sem. 2015-2°Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Logicamente concatenato ai meccanismi corruttivi, e di certo fattore che favorisce l'ascesa e consolida il radicamento delle mafie su un determinato territorio, è il pervasivo fenomeno dell'inquinamento nelle competizioni elettorali, sanzionato dall'art. 416 ter c.p., che mina il principio di legalità democratica e rappresentativa delle istituzioni politiche[361].



[361] Sul punto, SQUILLACI E., "*Il "nuovo" reato di scambio elettorale politico-mafioso. Pregi e limiti di una riforma necessaria*", in ARCHIVIO PENALE 2014, n. 3.

La consistenza numerica ritraibile dal grafico, se letta in valore assoluto e raffrontata al numero di Enti sciolti per infiltrazioni mafiose - nel semestre di riferimento se ne contano 1 in Calabria, 1 in Puglia, 1 in Sicilia e 1 nel Lazio[362] - assume un significato particolare.
Il grafico ad istogrammi che segue, sviluppato sull'ultimo triennio, mette in relazione, su base regionale, il numero di Enti sciolti per mafia e i soggetti denunciati e arrestati per scambio elettorale politico-mafioso.



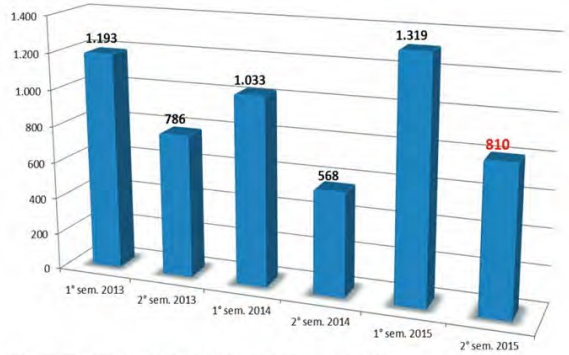
È evidente che, se da un lato, specie per le Regioni del sud, a casi di denuncia ex art. 416 ter c.p. corrispondono scioglimenti di Enti locali per infiltrazioni mafiose, per le Regioni del centro - nord si sono registrati esclusivamente casi di scioglimento, fattore che potrebbe sottendere competizioni elettorali compromesse a monte e non ancora palesate da azioni giudiziarie.

[362] Prendendo in considerazione l'intera annualità 2015, gli Enti sciolti per infiltrazioni mafiose sono stati complessivamente 9, così ripartiti: 3 in Calabria, 2 in Sicilia, 2 in Campania, 1 in Puglia e 1 nel Lazio.

Sono stati indagati i fattori che sembrano favorire, sul piano generale, l'espansione delle mafie, tra cui l'esportazione fuori Regione d'origine del "protocollo mafioso" (con la conseguente offerta di servizi criminali a basso costo) e la capacità di inserirsi nei circuiti finanziari e del commercio internazionale.
Sono state approfondite le concause dell'infiltrazione e del radicamento, tra cui la sottovalutazione "culturale" del fenomeno mafioso, la corruzione, la concussione, lo scambio elettorale politico-mafioso ed il condizionamento degli enti locali.
Non resta, ora, che rivolgere l'attenzione verso quei fattori che, a conclusione di quest'analisi, si ritiene possano favorire la rigenerazione delle fila delle organizzazioni criminali e quindi garantirne la "sopravvivenza".

Si consideri il grafico che segue:

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI CON AGGRAVANTE PER DELITTI CONNESSI AD ATTIVITÀ MAFIOSE (ART. 7 D.L. 152/91)



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

La tendenza in aumento, su base annuale, dei soggetti denunciati e arrestati per l'aggravante dell'articolo 7 D.L. 152/1991[363] rappresenta la chiave della "sopravvivenza" futura delle organizzazioni mafiose.
Organizzazioni che, affrancandosi progressivamente dalla tipicità degli atti e dalla stretta filiazione dei propri membri, sembrano piuttosto rivolgersi verso una più estesa applicazione del "metodo mafioso".
Ecco, allora, che questo metodo può essere utilizzato "*anche dal delinquente individuale*" che,"*sul presupposto dell'esistenza in una data zona di associazioni mafiose [...], utilizzi metodi mafiosi, cioè si comporti come mafioso oppure ostenti, in maniera evidente e provocatoria, una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione e quella conseguente intimidazione che sono proprie delle attività criminali poste in essere da organizzazioni di tipo mafioso*"[364].
Senza voler indagare il portato sociologico di questo comportamento, ampiamente stigmatizzato dalla Suprema Corte, è però certo che si tratta di una modalità di azione non necessariamente violenta e che spesso sconfina verso la corruzione, generando così una concatenazione perversa tra i fattori, prima descritti, che tendono a rinsaldare la presenza mafiosa e quelli che tendono invece a perpetuarla.
Ora, se sul piano nazionale un processo di sensibilizzazione è stato sicuramente avviato, sul piano internazionale la pericolosità del "metodo mafioso", specie se applicato alle pratiche corruttive, potrebbe non essere ancora pienamente compresa.
La corruzione, endemica nelle azioni delle organizzazioni mafiose, potrebbe, infatti, risultare funzionale alla più ampia strategia di un silente condizionamento degli apparati burocratico – amministrativi ed economici anche di altri Paesi.

[363] Trattasi della circostanza aggravante ad effetto speciale che reprime il c.d. "metodo mafioso".
[364] Cass. pen. Sez. III, Sent., n. 50452 del 23 dicembre 2015.

b. Strategia di contrasto

Nel paragrafo precedente sono state tracciate le linee evolutive del fenomeno mafioso, analizzando, nell'ordine, i fattori che ne hanno alimentato l'espansione, quelli sottesi all'infiltrazione e al radicamento e quelli che potrebbero favorirne la rigenerazione.
Il tutto, come accennato, per meglio calibrare un'adeguata strategia di contrasto, la cui efficacia non può in ogni caso prescindere dalla puntuale conoscenza delle dinamiche criminali proprie di ciascuna organizzazione e dall'attuale andamento macroeconomico del Paese.
Procedendo con ordine, la connaturata capacità di ***cosa nostra*** di infiltrarsi alla radice del tessuto imprenditoriale di un determinato territorio consente all'organizzazione, specie in aree economicamente depresse, di accreditarsi come un valido interlocutore, portatore di cospicue risorse finanziarie e di un considerevole "capitale relazionale", da sfruttare anche all'estero, per intercettare le nuove linee di tendenza degli affari illegali.
Le proiezioni extranazionali dell'organizzazione si sono, infatti, rivelate funzionali sia alla realizzazione di importanti traffici internazionali di droga, sia all'espansione dei propri interessi imprenditoriali.
I comportamenti criminali ***'ndranghetisti*** appaiono, invece, ancora oggi, legati ad un patrimonio identitario ancestrale che consente anche a *cosche* di diversa matrice provinciale, in alcuni casi addirittura contrapposte, di creare fuori Regione e all'estero solide convergenze affaristico – criminali.
Una "strategia d'impresa" che non trascura, poi, la possibilità di far "associare in partecipazione" anche imprese colluse con *cosa nostra* e con la *camorra*, costituendo, di fatto, una "società" in cui l'affidabilità viene da quel "*capitale mafioso interamente versato*" che rappresenta, anche all'estero, garanzia di sicuri e consistenti profitti.
Paesi del centro Europa, ma anche oltreoceano, diventano, allora, non solo aree di destinazione degli stupefacenti, ma veri e propri spazi di radicamento, in cui gli interessi delle *cosche* si consolidano ed in cui è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività.
La pianificazione del contrasto alla ***camorra*** non può che tener conto di una geografia criminale eterogenea, dove a manifestazioni cruente che continuano a segnare con decine di omicidi la città di Napoli, si alternano aree, quale quella vesuviana e casertana, in cui la presenza camorristica, comunque pervicace, si manifesta in maniera più silente ma non meno insidiosa, in quanto riflesso di assetti criminali più stabili.
Di contro, fuori Regione e all'estero, l'organizzazione tende ad assumere la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito, con

una spiccata propensione ad organizzare traffici internazionali di sostanze stupefacenti e ad infiltrarsi in attività imprenditoriali collegate al turismo e alla ristorazione.

Meno articolate, per quanto comunque insidiose, le architetture criminali delle **organizzazioni pugliesi e lucane**, proiettate verso forme di collaborazione strutturate con i gruppi dell'area balcanica per la gestione dei traffici di stupefacenti.

Il quadro proposto, evidentemente complesso, richiede una strategia di prevenzione e contrasto multilivello, che non può prescindere – sul piano generale - dall'azzeramento di tutta una serie di costrizioni burocratiche, che se da un lato penalizzano le imprese sane, dall'altro rappresentano un vantaggio competitivo per l'imprenditoria mafiosa: stando all'analisi di accreditati centri di ricerca[365], la confusione normativa, l'ipertrofia legislativa, i vincoli amministrativi ingiustificati, la frammentazione delle competenze e le tempistiche lunghe e incerte dei procedimenti amministrativi sono tra i principali fattori che possono, oggi più che mai, condizionare negativamente l'attività d'impresa.

Una strategia che, sul fronte della prevenzione delle infiltrazioni mafiose nell'economia legale, deve necessariamente tener conto di un quadro macroeconomico che si sta caratterizzando sia per l'alta attrattività dei territori italiani ad elevata specializzazione, dovuta anche alla progressiva affermazione dei processi di *reshoring*, ovvero di ritorno nei distretti industriali di produzioni precedentemente portate fuori dal Paese, sia per il crescente interesse delle multinazionali estere per le imprese italiane, visibile attraverso l'attivazione di catene di fornitura nazionali e l'arrivo di nuovi investimenti esteri nei distretti industriali e nei poli tecnologici[366].

La D.I.A. vive il proprio tempo, e affronta la sfida che le viene così lanciata oltre che dalle intraprendenti organizzazioni mafiose, che vanno combattute su tutti i fronti, anche da un'economia nazionale che deve essere tutelata per garantire la tenuta e lo sviluppo del Paese.

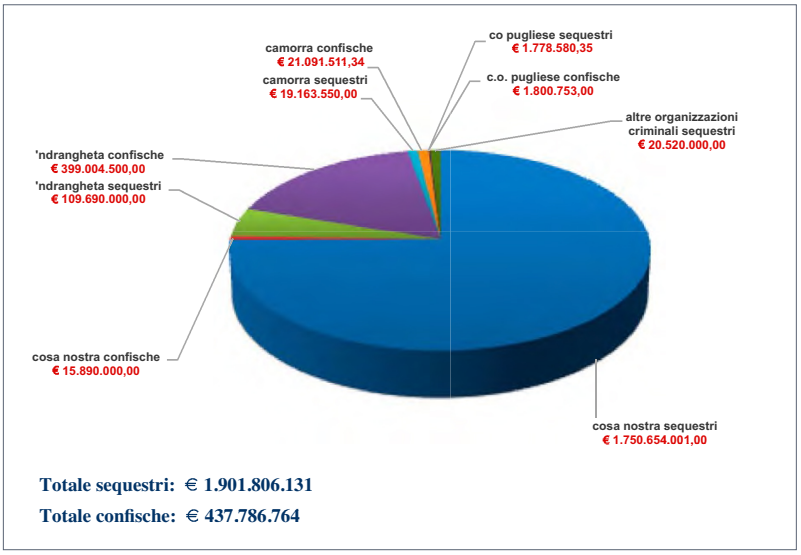
Quale "*Agenzia del fattor comune*", la Direzione Investigativa Antimafia rafforzerà, pertanto, la circolarità informativa in materia di criminalità organizzata, potenziando parallelamente l'analisi di rischio con riferimento alle investigazioni preventive e all'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria.

Questo, nella prospettiva di migliorare ulteriormente il contrasto alle organizzazioni criminali, puntando all'**aggressione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie**, in linea di continuità con la significativa attività svolta durante il semestre attraverso la proposizione di misure di prevenzione patrimoniali.

[365] Cfr. Aspen Institute Italia, "*I maggiori vincoli amministrativi alle attività d'impresa*" - Roma, 11 febbraio 2016.

[366] In proposito, Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche, "*Economia e finanza dei distretti industriali*", Rapporto annuale n. 8, Dicembre 2015.

Il grafico che segue evidenzia, per il periodo di riferimento, il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione, distinto per organizzazione criminale:



Restando ancora sulle attività investigative a carattere preventivo, la D.I.A. punterà a riattivare i tavoli del coordinamento, facendo tesoro, sul fronte del **monitoraggio delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici**, della positiva esperienza maturata per "EXPO 2015", fruttuosamente riproposta anche per il "*Giubileo straordinario della Misericordia*".

Ciò, nella prospettiva di implementare in maniera sempre più efficace quel **patrimonio** (**informativo**) **comune** che la D.I.A. mette a disposizione di tutte le Forze di Polizia e delle Autorità di Governo Locali, la cui importanza strategica è stata ribadita, proprio nel semestre, nell'ambito della Direttiva emanata in data 6 agosto dal Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano, in tema di "*Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata*".

Una condivisione delle informazioni che è stata applicata anche per il settore della **prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.**

Nel semestre in esame sono state, infatti, rese pienamente operative le procedure di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette attinenti alla criminalità organizzata, scandite nel Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2015 dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e dal Direttore della D.I.A..

Questa sinergia operativa, che ha portato ad una piena interazione del patrimonio informativo della D.I.A e della D.N.A.A. - dove è costituito un Gruppo di lavoro cui partecipa personale della Procura Nazionale e della Direzione – renderà più incisivi gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, permettendo una rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e, al contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie.

La sfida, ora, è che il processo di una piena condivisione delle informazioni avviato su base nazionale, possa essere realizzato anche sul piano internazionale, in primo luogo attraverso il rafforzamento delle funzioni di Europol, già chiamato a coordinare i flussi informativi tra le polizie dei vari europei.

Un importante passo in avanti nel coordinamento è stato fatto, proprio nel semestre, con il *D.Lgs. 7 agosto 2015 n.137*, che rende attuabile la confisca dei beni in tutti i Paesi dell'Unione Europea, grazie all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.

E di certo non può che auspicarsi l'istituzione di una Procura europea, segnalata in più Sedi istituzionali, con la figura di un Pubblico Ministero plasmata sul modello italiano.

In molti Paesi si sconta, tuttavia, ancora una forte asimmetria normativa, e quindi culturale, ma anche morale ed etica, rispetto alla reale consapevolezza della pericolosità e della ferocia delle mafie.

Sono questi i fronti su cui bisogna combattere e su cui anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sin dal giorno del giuramento[367], ci invita a riflettere:

367 Messaggio al Parlamento, in data 3 febbraio 2015.

"... E' allarmante la diffusione delle mafie, antiche e nuove, anche in aree geografiche storicamente immuni. Un cancro pervasivo, che distrugge speranze, impone gioghi e sopraffazioni, calpesta diritti. [...] Per sconfiggere la mafia occorre una moltitudine di persone oneste, competenti, tenaci. E una dirigenza politica e amministrativa capace di compiere il proprio dovere".

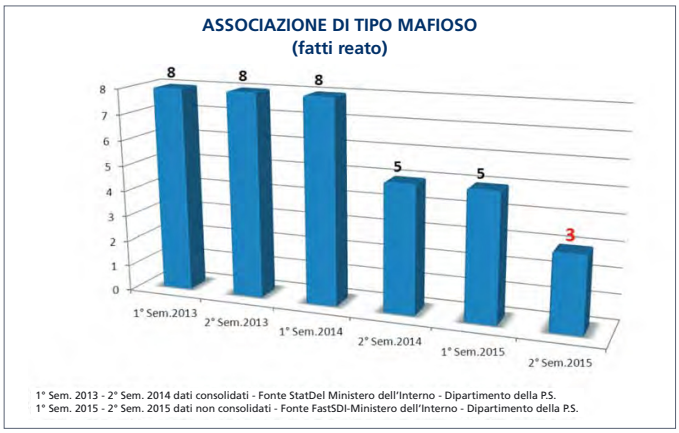
È con l'eco delle parole del nostro Presidente che le donne e gli uomini della D.I.A. continueranno a servire il Paese!

11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata siciliana

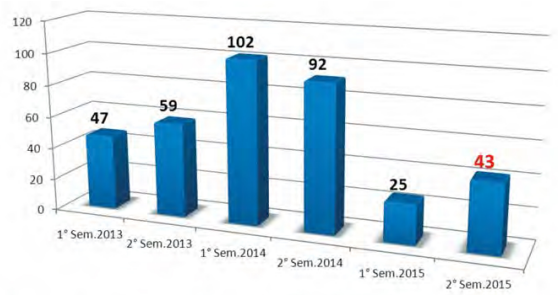
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[368]

Nel secondo semestre 2015, l'analisi dell'andamento delittuoso consente di rilevare come il delitto di *associazione di tipo mafioso* abbia fatto registrare un sensibile decremento rispetto ai periodi precedenti. Con riguardo ai delitti di *associazione per delinquere, riciclaggio* e *omicidio tentato* emerge una crescita degli eventi denunciati. Le *estorsioni* mantengono un dato analogo al semestere precedente mentre le segnalazioni per *rapina*, *usura* e delitti in materia di sostanze stupefacenti fanno registrare decrementi.
A seguire, una rappresentazione grafica per istogrammi:



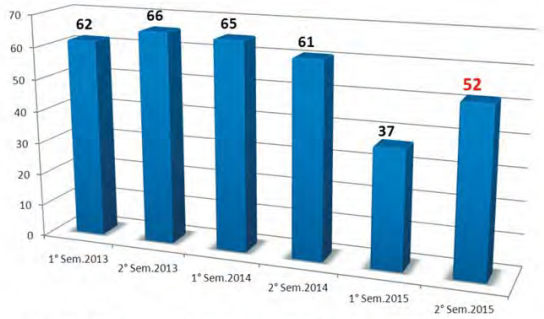
[368] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)

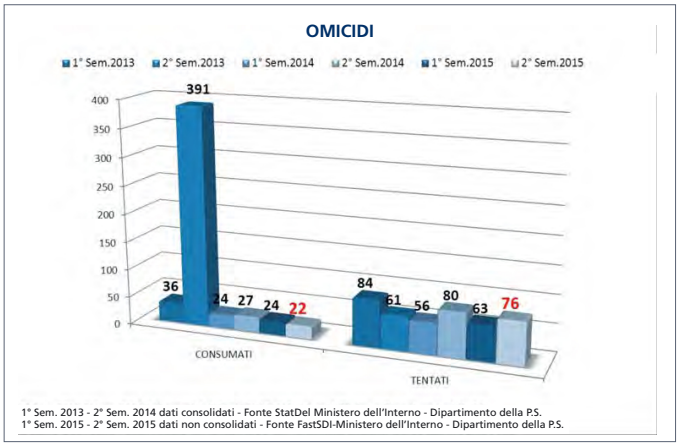


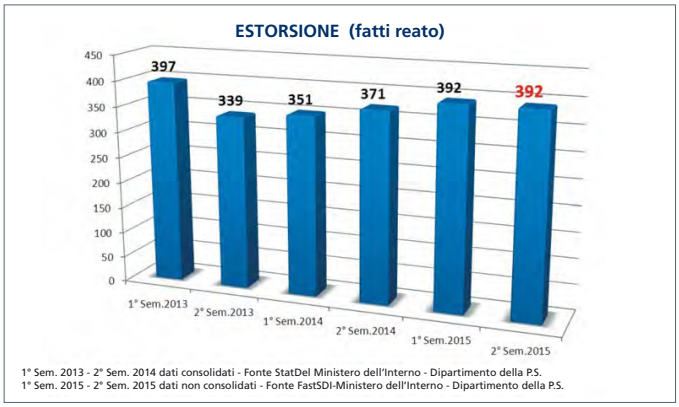
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

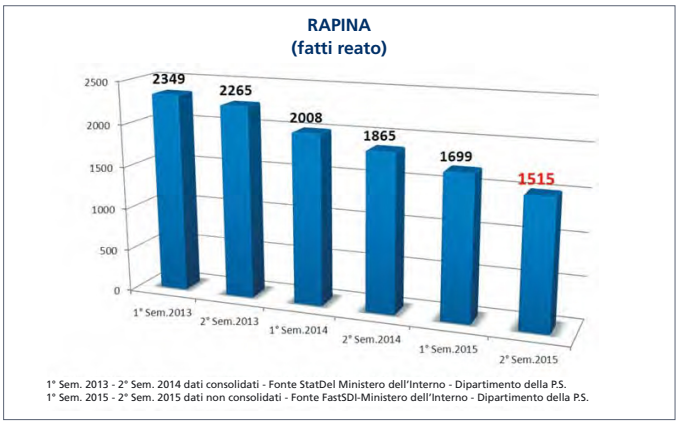
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)

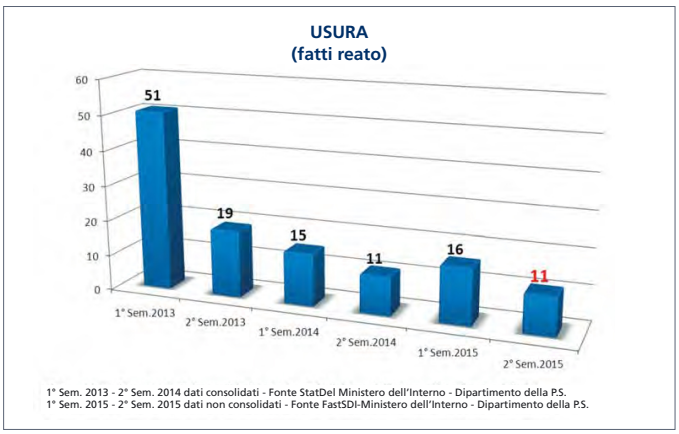


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

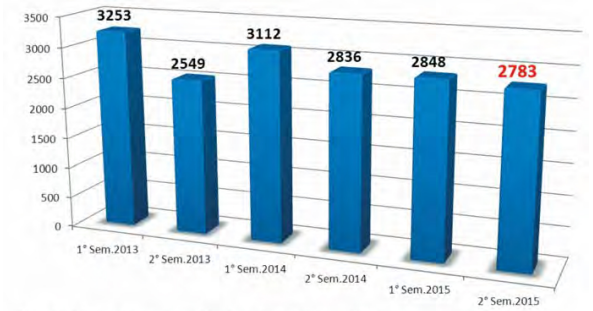

OMICIDI
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
400
350
300
250
200
150
100
50
0
391
36
24
27
24
22
84
61
56
80
63
76
CONSUMATI
TENTATI
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


ESTORSIONE (fatti reato)
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
397
339
351
371
392
392
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


RAPINA
(fatti reato)
2500
2000
1500
1000
500
0
2349
2265
2008
1865
1699
1515
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

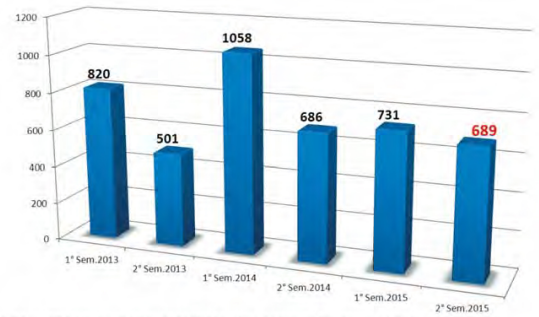

USURA
(fatti reato)
60
50
40
30
20
10
0
51
19
15
11
16
11
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre 2015 sono state inoltrate ai competenti Tribunali **8 proposte** di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati a *cosa nostra*.

Le disposizioni normative in tema di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane hanno consentito alla D.I.A. di esercitare, sia con iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente, una serie di attività da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Si tratta di provvedimenti di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a *cosa nostra*:

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti.

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**1.748.997.647 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**1.656.354 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**1.230.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**14.660.000 euro**

Di seguito le principali attività esperite:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Carlentini (SR) 1.7.2015	Confisca[369] di una società, immobili, autovetture e 10 rapporti finanziari, nei confronti di un individuo ritenuto il promotore ed organizzatore di un sodalizio egemone nel territorio di Lentini (SR) e zone limitrofe. Il provvedimento consolida un sequestro posto in essere nel marzo 2013[370].	700 mila euro
Siracusa 6.7.2015	Sequestro[371] di beni immobili nei confronti di un imprenditore operante nei settori del movimento terra e trasporto merci, ritenuto elemento di spicco del clan CAPPELLO - gruppo dei CARATEDDU. Il provvedimento, che integra un sequestro operato il 15.4.2015[372], scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20.2.2015.	100 mila euro
Palermo 6.7.2015 31.7.2015 10.8.2015	Sequestro[373] di un ingentissimo patrimonio mobiliare, immobiliare e finanziario (tra cui rapporti assicurativi in Irlanda) nei confronti di 5 componenti di una famiglia di imprenditori palermitani ritenuti referenti economici di cosa nostra nel settore degli appalti pubblici. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20.5.2015.	1 mld 660 milioni euro
Messina 7.7.2015	Sequestro[374] del patrimonio immobiliare e aziendale, beni mobili e conti correnti nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato a *cosa nostra,* appartenente alla *famiglia* di PICANELLO, pluripregiudicato e coinvolto in vicende giudiziarie per reati attinenti alla criminalità mafiosa. Il provvedimento, integrato il 8.10.2015 con un ulteriore sequestro[375], scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	3 mln 500 mila euro
Barcellona Pozzo di Gotto (ME)7.7.2015	Confisca[376] di beni e disponibilità finanziarie a carico di un elemento di spicco del *clan* dei *barcellonesi,* operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina. Il provvedimento consolida un sequestro[377] operato nel gennaio 2014.	500 mila euro
Vizzini (CT) Francoforte (SR) Teglio (SO) 15.7.2105	Confisca[378] di alcuni immobili nei confronti di un soggetto ritenuto organico al *clan* NARDO. Il provvedimento, che consolida un sequestro posto in essere nel marzo 2014[379], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2.	500 mila euro

[369] Decreto nr. 17/15 Decr. (nr. 67/12 MP) del **18.06.2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.
[370] Decreto nr. 1/2013 Decr.Sequ. (nr. 67/2012 RMP) del **28.02.2013** emesso dal Tribunale di Siracusa.
[371] Decreto nr. 16/15 MP (nr. 90/15 RIMP) del **25.06.2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.
[372] Decreto nr. 2/15 Decr. Seq. (nr. 16/15 MP) del **2.4.2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.
[373] Decreto nr. 156/15 RMP del **25.6.2015**, 24 luglio.2015 e 5 agosto 2015 emesso dal Tribunale di Palermo.
[374] Decreto nr. 5/15 Dec. Sequ (nr. 12/14 RGMP) del **24.6.2015** emesso dal Tribunale di Messina.
[375] Decreto nr. 9/15 Dec. Sequ (nr. 12/14 RGMP) del **1 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Messina.
[376] Decreto nr. 43/15 Cron. (nr. 97/11 MP e nr. 117/11 RGMP) del **21.5.2015** emesso dal Tribunale di Messina.
[377] Decreto nr. 28/13 Dec. Seq. (nr. 117/11 RGMP) del **16.12.2013** emesso dal Tribunale di Messina.
[378] Decreto nr. 24/15 Decr. (nr. 1/14 RMP) del **1 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.
[379] Decreto nr. 2/14 Decr. (nr. 1/14 RMP) del **3.3.2014** emesso dal Tribunale di Siracusa.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 16.7.2015	Confisca[380] di 2 immobili e una impresa a carico di un elemento ritenuto affiliato al *clan* SANTAPAOLA. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel maggio 2014[381], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2 e mesi 6.	2 mln di euro
Vallelunga Pratamno (CL) Polizzi Generosa (PA)	Confisca[382] di 2 aziende, nonché numerosi beni immobili e disponibilità finanziarie nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente al vertice della *famiglia* di VALLELUNGA PRATAMENO (CL). Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel novembre 2013[383], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 5.	1 mln 500 mila euro
Trapani 22.7.2015	Confisca[384], di compendi aziendali, quote societarie, beni immobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie riconducibili ad un familiare del noto latitante MESSINA Denaro Matteo. Il provvedimento consolida un sequestro operato nell'aprile 2013[385] che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5, scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2013.	730 mila euro
Catania 29.7.2015	Sequestro[386] di un immobile e 2 autovetture a carico di un soggetto resosi responsabile di gravissimi delitti contro la persona e il patrimonio, nonché concernenti le armi e indicato quale organico al *clan* SANTAPAOLA.	500 mila euro
Gela (CL) 3.8.2015	Sequestro[387] di un 4 complessi aziendali nei confronti di un elemento collegato alla *famiglia* mafiosa gelese degli EMMANUELLO, ritenuto il promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno del petrolchimico di Gela. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del 26.6.2015.	3 mln euro
Agrigento 20.8.2015	Sequestro[388] di rapporti assicurativi a carico di un elemento apicale della *famiglia* di MONTALLEGRO. Il provvedimento integra un sequestro del 2.3.2015[389] che aveva colpito un immobile e diverse disponibilità finanziarie.	156 mila euro

380 Decreto nr. 146/15 R.D.- 88/14 R.S.S. emesso in data **1 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Catania.
381 Decreto nr. 88/14 RSS del **19.5.2014** emesso dal Tribunale di Catania.
382 Decreto nr. 18/15 RD (nr. 12 RMP) del **10 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.
383 Decreto nr. 25/2012 RS del **27.12.2012** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.
384 Decreto nr. 38/15 MP (nr. 12/13 RGMP) del **20.4.2015** emesso dal Tribunale di Trapani.
385 Decreto nr. 12/2013 R.G.M.P. del **15.4.2013** emesso dal Tribunale di Trapani.
386 Decreto nr. 14/15 R. Sequ (nr. 134/15 RSS) del **16 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Catania.
387 Decreto nr. 5/15 RS (NR. 16/15 RMP) del **22 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.
388 Decreto nr. 65/14 RMP del **20 luglio 2015** emesso dal Tribunale di Agrigento.
389 Decreti nr. 3/15 e nr. 4/15 DS (nr. 65/14 MP) del **5.2.2015** e **16.3.2015** emessi dal Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Castelvetrano (TP) 31.8.2015	Confisca[390] di 5 terreni nei confronti della sorella del noto latitante MESSINA Denaro Matteo, attualmente detenuta per associazione a delinquere di tipo mafioso[391]. Il provvedimento integra un sequestro[392] operato, per equivalente, nel dicembre 2014.	70 mila euro
Villabate (PA) 11.9.2015	Sequestro[393] di 2 compendi aziendali a carico di un elemento ritenuto stretto collaboratore della *famiglia* di VILLABATE. Il provvedimento, che integrando i due precedenti sequestri operati, rispettivamente, il 5.5.2015[394] e 12.6.2015[395], scaturisce da una proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30.3.2015.	2 mln euro
Mazara del Vallo (TP) 16.9.2015	Sequestro[396] di una somma di denaro rinvenuta nella disponibilità di un imprenditore attivo nel settore ortofrutticolo, ritenuto appartenente alla *famiglia* mafiosa mazarese, e in contatto con esponenti della *camorra* napoletana con i quali avrebbe raggiunto un accordo illecito per la gestione di prodotti ortofrutticoli tra la Sicilia occidentale ed il mercato di Fondi. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26.6.2015.	69 mila euro
Catania 6.10.2015	Sequestro[397] di 4 aziende, 4 veicoli e disponibilità finanziarie a carico di un affiliato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto elemento di vertice dell'organizzazione criminale e reggente della *famiglia*. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 17.7.2015.	2 mln euro
Gela (CL) 7.10.2015	Sequestro[398] di una attività economica a carico di un appartenente all'associazione mafiosa operante nel comune di Gela, condannato per usura ed estorsione, gestore, tramite l'interposizione fittizia di familiari, di una azienda di commercio all'ingrosso di generi ortofrutticoli.	1 mln euro
CataniaSiracusa 21.10.2015	Sequestro[399] dell'ingente patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale a carico di un elemento del *clan* NARDO egemone nella provincia di Siracusa e collegato al *clan* catanese SANTAPAOLA. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 23.7.2015.	18 mln euro
Ribera (AG) Villafranca Sicula (AG) 2.11.2015	Confisca[400] di una azienda agricola, 2 terreni e un rapporto finanziario a carico di un elemento di spicco della *famiglia* di Ribera (AG), attualmente detenuto a causa di una condanna per associazione mafiosa. Il provvedimento consolida un sequestro operato nel luglio 2014[401].	90 mila euro

390 Decreto nr. 42/15 MP (nr. 67/14 RGMP) del **4.5.2015** emesso dal Tribunale di Trapani.
391 O.C.C.C. nr. 10951/08 RGGIP e nr. 10944/08 RGNR del **4.12.2013** emessa dal Tribunale di Palermo.
392 Decreto nr. 67 - nr. 88/12 RGMP del **12.11.2014** emesso dal Tribunale di Trapani.
393 Decreto nr. 104/15 RMP del **3 settembre 2015** emesso dal Tribunale di Palermo.
394 Decreto nr. 104/15 RMP del **27.4.2015** emesso dal Tribunale di Palermo.
395 Decreto nr. 104/15 RMP del **4.6.2015** emesso dal Tribunale di Palermo.
396 Decreto nr. 32/15 RGMP del **13.4.2015** emesso dal Tribunale di Trapani.
397 Decreto nr. 114/15 RSS del **30 settembre 2015** emesso dal Tribunale di Catania.
398 Decreto nr. 7/15 RS (nr. 19/15 RMP) del **28 settembre 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.
399 Decreto nr. 4/15 Decr. Seq. (nr. 23/15 MP) del **12 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Siracusa.
400 Decreto nr. 33/15 DMP (nr. 23/14 MP) del **28 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Agrigento.
401 Decreto nr. 23/14 MP del **1.7.2014** emesso dal Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Vittoria (RG) 9.11.2015	Sequestro[402] dell'intero patrimonio a carico di un elemento affiliato al *clan* DOMINANTE, che attraverso il ricorso al metodo mafioso, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio presso le proprie aziende. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30.7.2015.	7 mln euro
Castelvetrano (TP) Campobello di Licata (TP) 10.11.2015	Sequestro[403] di numerosi compendi aziendali, immobili e rapporti finanziari a carico di un imprenditore operante nel commercio di autoveicoli e in quello turistico/alberghiero, in stretti legami con la criminalità organizzata di Campobello di Mazara (TP) e Castelvetrano (TP). Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del 10.7.2015.	25 mln euro
Canicattì (AG) 19.11.2015	Confisca[404] di beni mobili, immobili e aziendali nella disponibilità di un personaggio ritenuto organico alla *famiglia* di Canicattì e vicino al capo di *cosa nostra* nella provincia di Agrigento. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nell'aprile 2012[405], ha contestualmente disposto l'applicazione di una misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. per anni uno e mesi 6.	3 mln 100 mila euro
Catania Padova 23.11.2015	Confisca[406] del patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale riconducibile a un imprenditore affiliato alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA, operante nel settore degli appalti. Il provvedimento, che consolida un sequestro operato nel febbraio 2013[407], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 2.	6 mln 700 mila euro
Montedoro (CL) Canicattì (AG) 3.12.2015	Sequestro[408] di 2 complessi aziendali, beni immobili e rapporti finanziari a carico di un soggetto ritenuto uomo d'onore della *famiglia* mafiosa dei MADONIA. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 17.7.2015.	1 mln euro
Messina Catania 15.12.2015	Sequestro[409] dell'intero patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale riconducibile a un noto imprenditore ritenuto *trait d'union* tra le *organizzazioni criminali* mafiose operanti nel territorio tra le province di Messina e Catania per il controllo di attività quali il movimento terra, la produzione di conglomerato cementizio e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2014.	26 mln 750 mila euro

[402] Decreto nr. 24/15 RMP (3/15 DS) del **4 novembre 2015** emesso dal Tribunale di Ragusa.

[403] Decreto nr. 33/15 RGMP del 30 ottobre 2015, **9 novembre 2015** e **13 novembre 2015** emesso dal Tribunale di Trapani.

[404] Decreto nr. 22/15 MP (nr. 11/12 RMP) del **15.5.2015** emesso dal Tribunale di Agrigento.

[405] Decreto nr. 11/12 RMP del **27.3.2012** emesso dal Tribunale di Agrigento.

[406] Decreto nr. 252/15 RD (nr. 4/13 RSS) del **19 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Catania.

[407] Decreto nr. 4/2013 RSS del **24.1.2013** emesso dal Tribunale di Catania.

[408] Decreto nr. 9/15 RS (nr. 17/15 RMP) del **11 novembre 2015** emesso dal Tribunale di Caltanissetta.

[409] Decreto nr. 11/15 Dec. Sequ (nr. 76/14 RGMP) del **15 ottobre 2015** emesso dal Tribunale di Messina.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **secondo semestre 2015** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	**4**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**45**

Tra le attività, si segnalano:

Luogo e data	Descrizione
Trapani 6.7.2015	La Sezione Operativa DIA di Trapani, nell'ambito delle attività finalizzate a cingere il circuito relazionale del latitante MESSINA DENARO Matteo, ha dato esecuzione a un'O.C.C. degli arresti domiciliari[410], con contestuale apposizione di dispositivi elettronici di controllo, nei confronti di un familiare del predetto latitante, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni ex art. 12 *quinquies* D.L. nr. 306/1992. Contestualmente si è provveduto alla notifica di un Decreto di sequestro preventivo di beni riconducibili al predetto fittiziamente intestati a terzi, per un valore di circa duecentomila euro.
Catania 15.7.2015	I Centri Operativi DIA di Catania e Torino, unitamente alla Sezione Operativa DIA di Catanzaro, ha localizzato e tratto in arresto a Rossano Calabro (CS), il latitante BALSAMO Paolo, appartenente al *clan* catanese dei CURSOTI. Il predetto, già colpito da un provvedimento di cumulo di pena[411] che scontava in regime di semilibertà, in data 15.6.2015, alla scadenza del permesso, non aveva fatto rientro presso la Casa Circondariale.
Marsala (TP) 16.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Eden*", conclusa il 12 dicembre 2013 con l'emissione di un'O.C.C.C. nei confronti di 30 individui, il Tribunale di Marsala ha condannato, tra gli altri, il cognato e la sorella del noto latitante MESSINA DENARO Matteo, per il reato di trasferimento fraudolento di valori di cui all'art. 12 quinquies D.L. nr. 306/92.

[410] O.C.C. nr. 2783/2014 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Marsala (TP) in data **30.6.2015**.

[411] Nr. 649/03 SIEP emesso il **14.9.2012** dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catania, poiché condannato in via definitiva a 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, omicidio e soppressione di cadavere.

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte nel corso del secondo semestre del 2015, coordinate dalle Procure della Repubblica della Sicilia, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Adrano (CT) 14.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Time out*", eseguita nei confronti dell'organizzazione mafiosa SCALISI alleata al *clan* catanese LAUDANI, è stata eseguita un'O.C.C.C.[412] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata all'estorsione.	P. di S.
Castrofilippo (AG) 15.7.2015	È stata data esecuzione a un Ordine di Carcerazione[413] nei confronti di un soggetto ritenuto *capo* della locale *famiglia* di Castrofilippo (AG), condannato ad anni 16 di reclusione per associazione mafiosa.	CC
Trapani 16.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[414] di beni nei confronti di un imprenditore agricolo, figlio di uno degli storici *capi* della *famiglia* di PACECO, sorvegliato speciale di P.S., imputato di un triplice omicidio.	P.di S. G.di F.
ProvinciaTP e PA 3.8.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Hermes"*, finalizzata alla cattura del latitante MESSINA DENARO Matteo, è stata eseguita un'O.C.C.C.[415] nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso e favoreggiamento personale aggravato.	P. di S.
Palermo 4.8.2015	A conclusione dell'Operazione "*Big Deal*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[416] nei confronti di 3 soggetti dediti all'usura. Gli stessi risulterebbro organici alla *famiglia* di TORRETTA (PA).	CC
Patti (ME) 19.8.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.[417], nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata ai reati contro la P.A. e turbata libertà degli incanti.	P. di S.
Mazzarrà Sant'Andrea (ME) 8.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Riciclo"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C. e a un Decreto di sequestro preventivo[418] nei confronti di rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Mazzarrà Sant'Andrea (ME) e di una società di servizi, ritenuti responsabili a vario titolo di peculato e corruzione con riferimento alla gestione della discarica di quel comune.	G.di F.

[412] O.C.C.C. nr. 6890/11 RGNR e nr. 13024/RG GIP emessa il 9 luglio 2015 dal Tribunale di Catania.

[413] Nr. SIEP 185/2015 emesso il 15 luglio 2015 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento.

[414] Nr. 24/2015 RMP, emesso il 6 luglio 2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

[415] Nr. 10944/08 RGNR - DDA e nr. 10951/08 RG GIP, emessa il 30 luglio 2015 dal Tribunale di Palermo.

[416] Nr. 11261/2015 RGNR e nr. 2112/2015 RG GIP emessa l'1 agosto 2015 dal Tribunale di Termini Imerese (PA).

[417] Nr. 1460/11 RGNR emessa il 17 agosto 2015 dal Tribunale di Patti (ME).

[418] Nr. 120/15 RGNR e 1265/15 RG GIP emessa il 22 agosto 2015 dal Tribunale di Barcellona P.G. .

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 9.9.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Dirty Money*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[419] a carico di 8 persone appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati di usura ed estorsione, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p. .	P. di S.
Palermo 10.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Horus 2*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[420] nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, trasporto, commercio, cessione ed illecita detenzione di sostanze stupefacenti, con base operativa nel quartiere della ZISA. Lo stupefacente sarebbe stato approvvigionato in Campania e Calabria.	CC
Palermo 15.9.2015	È stata data esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto[421] a carico di un palermitano ritenuto responsabile, in concorso con soggetti non identificati, di un tentativo di estorsione ai danni di un cantiere edile. L'attività criminale mirava a procurare vantaggi economici alla *famiglia* di PORTA NUOVA.	CC
Ragusa 21.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Box"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[422], a carico di 3 componenti del *clan* stiddaro DOMINANTE ritenuti responsabili di estorsione mediante l'imposizione di forniture e servizi nell'indotto ortofrutticolo.	P. di S.
Provincia PA 23.9.2015	È stato eseguito un Ordine di carcerazione, emesso il 23.9.2015 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, nei confronti dell'ex reggente del *mandamento* di SAN MAURO CASTELVERDE (PA), ritenuto uomo d'onore, condannato per associazione di tipo mafioso.	P. di S.
Palermo 29.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Free Money*" è stata data esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 24 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio ed all'utilizzo di carte di credito clonate.L'indagine ha smantellato un'organizzazione con base a Palermo e ramificazioni in Lombardia, in Russia, Ucraina e Romania. Tra i fermati risultano alcuni soggetti collegati a *famiglie* palermitane.	P. di S.
Messina 29.9.2015	È stata data esecuzione a una misura cautelare della sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici[423] nei confronti di funzionari di Enti Pubblici e società coinvolte nell'esecuzione di lavori di ampliamento del porto di Messina, ritenuti responsabili di truffa aggravata in danno all'Autorità Portuale.	P. di S.

[419] Nr. 11248/14 RGNR e nr. 1818/15 RGIP emessa il **4 settembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[420] Nr. 2207/2015 RGNR e nr. 1488/2015 RGIP emessa il **10 settembre 2015** dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

[421] Nr. 832/15 RGNR emesso il **14.9.2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

[422] Nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RG GIP, emessa il **15 settembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[423] Nr. 2130/15 RGNR e nr. 3212/15 RGIP emessa il **28 settembre 2015** dal Tribunale di Messina.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Parma, Varese e Agrigento 1.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Triglie Rosse*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[424] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di traffico di eroina e metadone diretto ad Agrigento.	CC
Catania 6.10.2015	Nel contesto dell'Operazione *"Nuova Famiglia"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[425] a carico di 7 soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa catanese dei MAZZEI ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni e rapine.	G. di F.
Catania 8.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Bingo Family"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C. [426] nei confronti di 8 persone (già detenute per altra causa), affiliate alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
Palermo 8.10.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[427] nei confronti di 2 soggetti ritenuti gli autori materiali di un omicidio con conseguente distruzione del cadavere, rinvenuto il 30 giugno 2013 a Misilmeri. Il movente è stato ricondotto all'atteggiamento irriguardoso che la vittima aveva assunto nei confronti della consorteria mafiosa dominante in quel territorio. CC	CC
Vittoria (RG) 22.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Ghorab*", è stata data esecuzione a un'O.C.C. [428] a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Siracusa 27.10.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Terre emerse*", è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[429] a carico di 13 persone, tra cui alcuni appartenenti al *clan* NARDO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche in agricoltura e nell'allevamento, aggravate dal metodo mafioso.	CC
Gela (CL) 27.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Parenti Serpenti*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[430] nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili di furto, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione ha fatto emergere l'esistenza di un traffico sistematico di marijuana, hashish e cocaina, il cui rifornimento avveniva a Catania.	P.d.S.
Enna 27.10.2015	A conclusione dell'Operazione "*Discovery 2*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[431] nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco e furto a scopo di estorsione con la tecnica del c.d. "*cavallo di ritorno*".	P.d.S.

[424] Nr. 2284/2014 RGNR e nr. 3781/2015 RGIP emessa il **4 settembre 2015** dal GIP del Tribunale di Parma.
[425] Nr. 12572/14 RGNR e nr. 10196/15 RGIP emessa il **5 ottobre 2015** dal Tribunale di Catania.
[426] Nr. 18183/14 RGNR e nr. 1305/15 RGIP emessa il **7 ottobre 2015** dal Tribunale di Catania.
[427] Nr. 13579/2015 RGNR e nr. 13587/2015 RGIP emessa il **5 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.
[428] Nr. 5076/14 RGNR e nr. 2509/15 RGIP, emessa il **12 ottobre 2015** dal Tribunale Ragusa.
[429] Nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP emessa il **29 settembre 2015** dal Tribunale di Siracusa.
[430] Nr. 648/13 RGNR e 936/15 RGIP emessa il **19 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Gela.
[431] Nr. 2713/2011 RGNR e nr. 1768/2012 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 28.10.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.[432] nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, due dei quali sarebbero risultati affiliati alle *famiglie* di PALERMO-BORGO VECCHIO e PALERMO-SANTA MARIA DEL GESÙ.	P. di S.
Alcamo (TP) Trapani 29.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Alqamah"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.[433] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni. Il provvedimento è scaturito da un'articolata attività investigativa avviata nel 2011 e finalizzata alla disarticolazione della *famiglia* di ALCAMO (TP).	CC
Vittoria (RG) 29.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Fumo dai fori"*, è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[434], a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo hashish. Nel corso delle indagini sono stati accertati contatti tra uno degli indagati e un soggetto affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA.	G. di F.
Palermo Agrigento 29.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Black List"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.[435] a carico, tra gli altri, di 2 dirigenti del Corpo Forestale della Regione Siciliana e dell'allora Presidente di R.F.I.. L'indagine ha fatto emergere le responsabilità dei predetti funzionari regionali in episodi di concussione ed induzione indebita a dare o promettere utilità con riferimento a gare d'appalto indette dal Corpo Forestale della Regione Siciliana.	P. di S.
Palermo 2.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Reset 2"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[436] nei confronti di 23 soggetti ritenuti responsabili di estorsione ai danni di 36 imprenditori operanti nell'edilizia e nel commercio al dettaglio. Tra i destinatari del provvedimento anche i reggenti del *mandamento* di BAGHERIA (PA), all'epoca in stato di detenzione.	CC
Siculiana (AG) 9.11.2015	È stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[437], a carico di un soggetto, appartenente alla locale *famiglia*, ritenuto responsabile di minacce, danneggiamenti ed estorsioni, aggravate dalle modalità mafiose.	CC
Palermo 12.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione *"Stirpe"* è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[438] a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e rapina. L'indagine ha ricostruito l'organigramma della *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ ed evidenziato le attività illecite poste in essere per sovvenzionare le esigenze dei familiari degli affiliati detenuti. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro aziende di traporto.	P. di S.

[432] Nr. 21642/2011 RGNR e nr. 13595/2015 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[433] Nr.1551/12 e nr. 4178/2011 emessa il **20 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[434] Nr. 4932/14 RGNR e nr. 2970/15 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Ragusa.

[435] Nr. 16275/15 RGNR e nr. 12965/15 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[436] Nr. 21112/2015 RGNR e nr. 18586/2015 RGIP emessa il **19 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[437] Nr. 22432/2014 RGNR e nr. 8483/2015 RGIP emessa il **4 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[438] Nr. 21328/11 RGNR e nr. 13804/11 RGIP emessa il **9 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
PalermoBagheria (PA) Villabate (PA) 17.11.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Eden II seconda fase*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[439] nei confronti di 4 soggetti, ritenuti affiliati alle *famiglie* di BAGHERIA e CORSO DEI MILLE. L'indagine ha evidenziato i rapporti tra le *famiglie* trapanesi e quelle palermitane.	CC
Barcellona Pozzo di Gotto (ME) 17.11.2015	A conclusione dell'indagine *"Gotha V quater"* è stata data applicazione a un'O.C.C.C.[440] nei confronti di 8 soggetti, appartenenti alla *famiglia* mafiosa dei *barcellonesi*, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti, rapina, estorsione, e incendio aggravati dal metodi mafioso.	CC
Palermo 18.11.2015	Con Ordine di carcerazione emesso il 17.11.2015 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo, sono state arrestate la moglie e la figlia di un *uomo d'onore* di Partinico, condannate per ricettazione aggravata dal metodo mafioso.	P. di S.
Catania 18.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Ticket*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[441] a carico di 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dall'uso di armi.	P. di S.
Palermo 20.11.2015	A conclusione dell'Operazione "*Grande Passo 3*" è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[442] nei confronti di 6 soggetti esponenti delle *famiglie* di CORLEONE, CHIUSA SCLAFANI e CONTESSA ENTELLINA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e altro.	CC
Catania 20.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Capolinea*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[443] a carico di 8 soggetti ritenuti appartenenti al *gruppo della stazione*, affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA - ERCOLANO, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e rapina.	G. di F.
Siracusa 23.11.2015	A conclusione dell'Operazione *"Kepha"* è stata eseguita un'O.C.C.C.[444] a carico di 22 persone ritenute parte di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Caltanissetta 24.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Redivivi*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[445] nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso di armi, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. Le indagini hanno evidenziato alleanze di *cosa nostra* gelese con esponenti della *famiglia* stiddara DOMINANTE CARBONARO operante nel ragusano.	P. di S.

[439] Nr. 1232/15 RGNR DDA e nr. 4896/15 RGIP emessa il **27 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[440] Nr.4141/14 RGNR e nr. 3159/14 RGIP emessa il **12 novembre 2015** dal Tribunale di Messina.

[441] Nr. 15398/13 RGNR e nr. 4124/15 RGIP emessa il **12 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[442] Nr. 3330/14 RGNR emesso il **10 novembre 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e convalidato con O.C.C.C. nr. 5230/15 RGNR e n. 3498/15 RG GIP emessa il 21.11.2015 dal Tribunale di Termini Imerese (PA).

[443] Nr. 8903/14 RGNR e nr. 7587/15 RGIP emessa il **7 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[444] Nr. 16975/09 RGNR e nr. 11215/110 RGIP emessa il **14 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[445] Nr. 2584/2014 RGNR e nr. 760/2015 RGIP emessa il **12 novembre 2015** dal Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 24.11.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Revenge*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[446] a carico di 37 affiliati al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.	P. di S.
Barcellona Pozzo di Gotto (ME) 24.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Vivaio*" è stato eseguito un Ordine di carcerazione[447] a carico di 2 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, affiliati alla *famiglia* mafiosa barcellonese.	CC
Agrigento 2.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Icaro*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[448] nei confronti di 9 soggetti, fra i quali *i capi* delle *famiglie* di AGRIGENTO e di PORTO EMPEDOCLE, ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ai danni di imprenditori impegnati nella realizzazione di lavori pubblici.	P. di S.
Palermo 3.12.2015	A conclusione dell'Operazione "*Giafar 2*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[449] nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, minacce, spaccio di stupefacenti, introduzione nello Stato e spendita di monete falsificate. Sono stati ricostruiti gli assetti interni delle *famiglie* di MISILMERI e BOLOGNETTA.	CC
Palermo 9.12.2015	È stata eseguita una confisca[450] nei confronti di un imprenditore nonché del *reggente* della *famiglia* di PARTANNA – MONDELLO. Il provvedimento ha riguardato 2 società edili con sede in Palermo, partecipazioni societarie e beni immobili.	CC
Catania 10.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Adernò*" è stata data esecuzione a un'O.C.C.C.[451] a carico di 28 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapine e furti.	P. di S.
Agrigento 10.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Duty Free*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[452] a carico di 15 soggetti, indagati, a vario titolo, di corruzione, atti contrari ai doveri d'ufficio, abuso d'ufficio, falsità materiale commessa da P.U. in atti pubblici e falsità ideologica commessa da P.U. in atti pubblici. Fra gli arrestati, figurano funzionari dell'Agenzia delle Entrate di Agrigento.	G. di F

[446] Nr. 9199/12 RGNR e nr. 13989/14 RGIP emessa il **17 novembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[447] Nr. 176/2015 SIEP e nr. 180/2015 SIEP emessi il **23 novembre 2015** dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Messina.

[448] Nr. 22966/14 RGNR DDA e nr. 18522/14 RGIP emessa il **27 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[449] Nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP emessa il **30 novembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

[450] Nr. 139/13 RMP e nr. 286/15 Decr. emesso dal Tribunale di Palermo.

[451] Nr. 3279/13 RGNR e nr. 1096/15 RGIP emessa il **4 dicembre 2015** dal Tribunale di Catania.

[452] Nr. 996/15 RG PM e nr. 1059/15 RGIP emessa il **5 dicembre 2015** dal Tribunale di Agrigento.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 11 e 15.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Torre dei Diavoli*" è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[453] nei confronti di 6 esponenti della *famiglia* SANTA MARIA DI GESÙ, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio in concorso e altro.	CC
Palermo 16.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "Letium 4" è stata eseguita un'O.C.C.C.[454] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. A capo dell'organizzazione sono risultati due soggetti palermitani legati alla famiglia di PALERMO-BRANCACCIO. Un terzo indagato è ritenuto vicino alla famiglia di PALERMO-PORTA NUOVA.	P. di S.
Palermo 16.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Panta rei*" è stata data esecuzione a un Decreto di fermo di indiziato di delitto[455], nei confronti di 38 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine ha documentato il coinvolgimento delle *famiglie* di PALERMO-PORTA NUOVA, PALERMO-CENTRO, PALERMO-BORGO VECCHIO e BAGHERIA.	CC

[453] Nr. 22469/15 RGNR emesso il **10 dicembre 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, convalidato con O.C.C.C. nr. 22469/15 RGNR e 17674/15 RGIP del **14 dicembre 2015** emessa dal GIP del medesimo Tribunale.

[454] Nr. 6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP emessa il **9 dicembre 2015** dal Tribunale di Palermo.

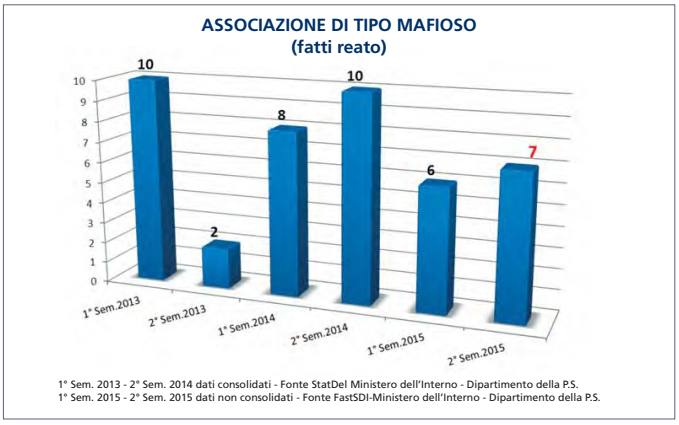
[455] Nr. 22497/15 RGNR emesso il **15 dicembre 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

b. Criminalità organizzata calabrese

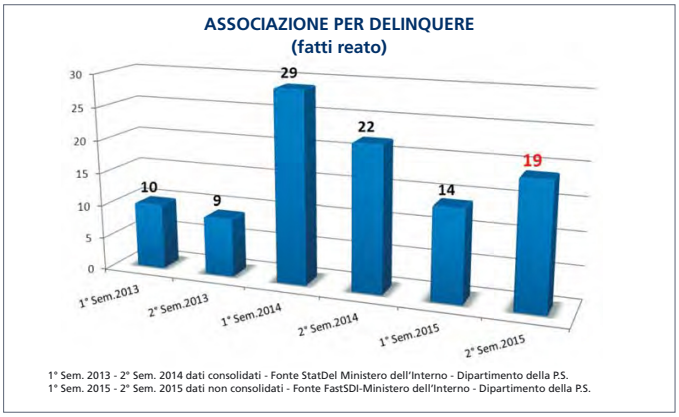
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[456]

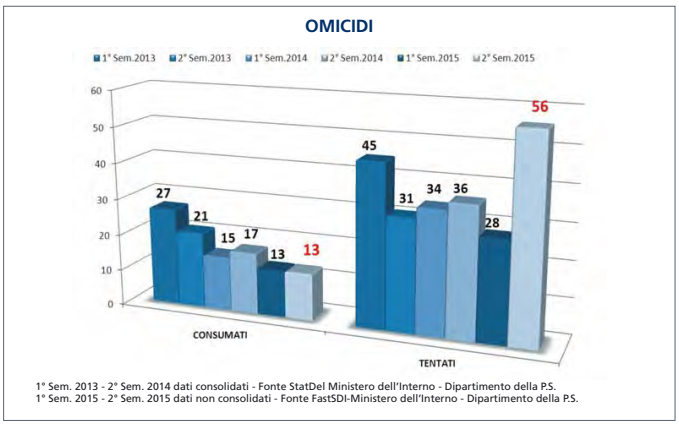
Nel secondo semestre 2015, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare un incremento dei reati di *associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere* e *omicidio.* Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a sostanziali riduzioni delle denunce per *estorsione*, *rapina*, *usura* e per delitti in materia di sostanze stupefacenti.

Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione tendenziale registrata negli ultimi anni per singola fattispecie:

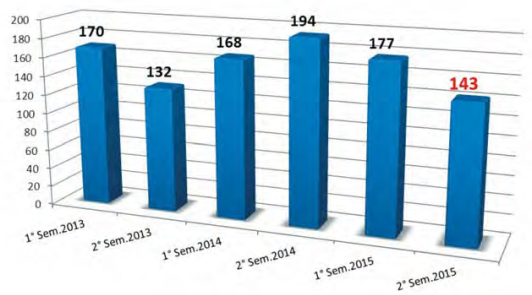


[456] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.


ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)
30
25
20
15
10
5
0
10
9
29
22
14
19
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

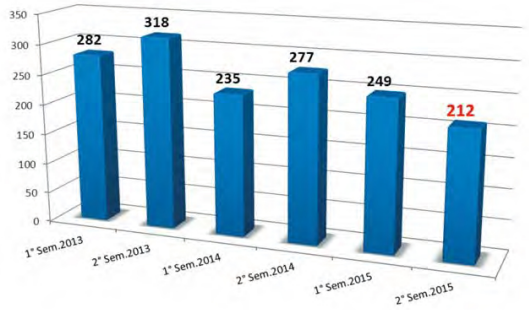

OMICIDI
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
60
50
40
30
20
10
0
27
21
15
17
13
13
45
31
34
36
28
56
CONSUMATI
TENTATI
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ESTORSIONE
(fatti reato)

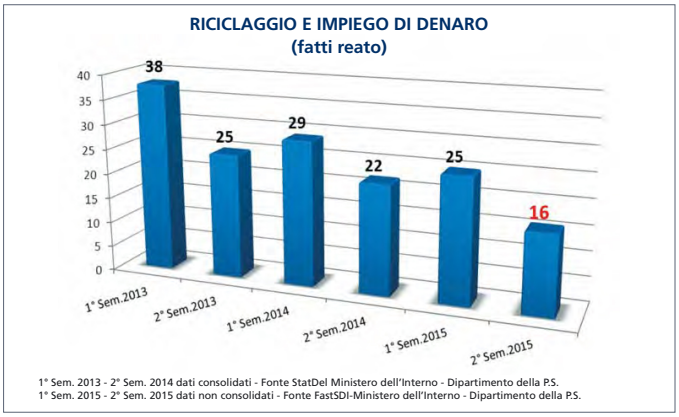


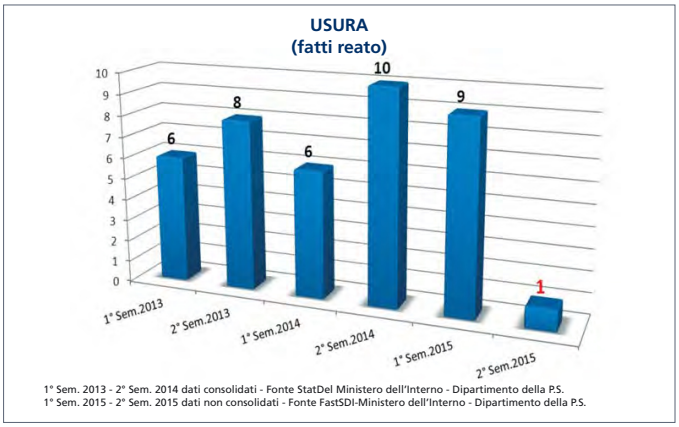
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

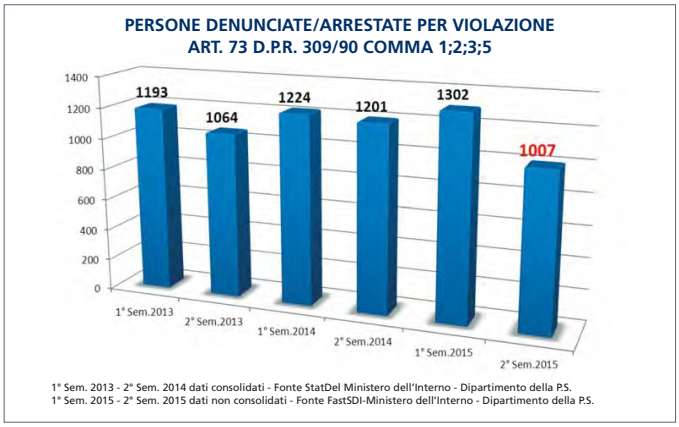
RAPINA
(fatti reato)

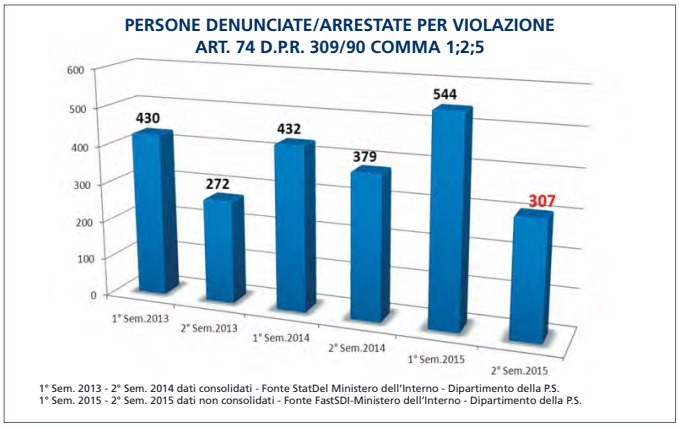


1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
40
35
30
25
20
15
10
5
0
38
25
29
22
25
16
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


USURA
(fatti reato)
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0
6
8
6
10
9
1
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;5
1400
1200
1000
800
600
400
200
0
1193
1064
1224
1201
1302
1007
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5
600
500
400
300
200
100
0
430
272
432
379
544
307
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2° Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della D.I.A..

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel secondo semestre del 2015 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, **7 proposte** di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla '*ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**104.375.000 euro**
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	**5.315.000 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**30.714.500 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**368.290.000 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia TO 7.7.2015	Eseguita una confisca[457] di beni mobili e immobili nella disponibilità di un esponente di spicco '*ndrangheta* reggina. Il provvedimento, che consolida un sequestro eseguito nel novembre 2014[458] ha disposto l'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 4 e scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre 2014.	1 mln 600 mila euro
Villa S. Giovanni (RC) 14.7.2015 e10.12.2015	Eseguito un duplice sequestro[459] a carico di un imprenditore[460] ritenuto collegato alla *cosca* BUDA - IMERTI, attiva a Villa San Giovanni (RC) e zone limitrofe.	5 mln 315 mila euro

[457] Decreto nr. 59/15 RCC e nr. 36/15 SIPPI (nr. 74/14 RGMP) emesso il **5.3.2015** dal Tribunale di Torino.

[458] Decreto nr. 103/14 RCC e nr. 27/14 SIPPI (nr. 74/14 RGMP) emesso il **27.10.2014** dal Tribunale di Torino.

[459] Decreti nr. 104/2015 RGMP - nr. 32/2015 Seq. e nr. 104/2015 RGMP - nr. 44/2015 Seq, emessi dal Tribunale - Sez. M.P. di Reggio Calabria.

[460] Arrestato il **23.6.2010** nell'ambito dell'inchiesta "Meta", per i suoi collegamenti con la criminalità organizzata, in quanto ritenuto promotore, in concorso con altri, di due turbative di aste giudiziarie, è stato condannato a 16 anni di reclusione per il reato associativo.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Santo Stefano d'Aspromonte (RC) 15.7.2015	Eseguita una confisca[461] a carico degli eredi di un imprenditore boschivo il quale, grazie ai suoi rapporti con esponenti della cosca LIBRI, avrebbe agito in posizione di monopolio nell'esercizio della sua attività. L'attività consolida un sequestro dell'aprile 2013[462].	153 mln euro
Reggio Calabria 30.7.2015	Eseguito un sequestro[463] di beni nei confronti di un individuo coinvolto nell'inchiesta "*Gebbione*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria[464], relativa alle infiltrazioni del *gruppo* mafioso LABATE in diverse attività economiche a sud di Reggio Calabria.	1 mln 200 mila euro
Vibo Valentia 30.7.2015 e 14.8.2015	Eseguiti sequestri[465] di beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie riconducibili a un imprenditore di riferimento della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), sottoposto a indagini coordinate dalla DDA di Catanzaro. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA.	80 mln 80 mila euro
Province SA e RC 6.8.2015	Eseguita una confisca[466], previo sequestro, di 3 immobili, riconducibili a un individuo operante nei settori immobiliare e movimento terra, ritenuto referente nel savonese della '*ndrina* MORABITO - BRUZZANITI - PALAMARA, di Africo (RC), dedita al traffico di sostanze stupefacenti e al commercio clandestino di armi. Il provvedimento scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla DIA.	400 mila euro
Roma e provincia VV 19.10.2015	Eseguita una confisca[467], previo sequestro, di beni mobili ed immobili, nei confronti di un esponente del *clan 'ndranghetista* vibonese FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE, considerato referente per attività economiche da sviluppare a Roma. Il provvedimento ha confermato precedenti sequestri[468] del marzo e maggio 2014 nonché disposto l'applicazione di una sorveglianza speciale di P.S. per anni 3, quale effetto di una proposta formulata dalla DIA nel febbraio 2014.	5 mln 700 mila euro
Provincia RCLombardia 6.11.2015	Eseguita una confisca[469], di beni mobili ed immobili, rapporti finanziari, disponibilità economiche, nei confronti di 2 imprenditori, attivi nell'edilizia, alberghiero e nelle forniture per la sanità, che operavano avvalendosi di collegamenti con esponenti dei *clan* reggini[470]. Con il provvedimento, che consolida un sequestro operato nell'ottobre 2012[471], è stata disposta, per entrambi, la sorveglianza speciale di P.S. per anni 3 e mesi 6.	5 mln 700 mila euro

[461] Decreto nr. 32/2013 RGMP e nr. 152/15 Provv. emesso il **27.02.2015** dal Tribunale di Reggio Calabria e depositato in Cancelleria il 23.6.2015.

[462] Decreto nr. 32/2013 RGMP e nr. 10/2013 provv. seq. emesso il **27.3.2013** dal Tribunale di Reggio Calabria.

[463] Decreto nr. 114/2015 RGMP e nr. 36/15 Sequ., emesso il **24 luglio 2015** dal Tribunale di Reggio Calabria.

[464] Proc. pen. nr. 4358/04 RGNR DDA.

[465] Decreti nr. 7/15 RGMP - nr. 2/15 RAC del **21 e 23 luglio 2015**, nonché decreto nr. nr. 7/15 RGMP - nr. 3/15 RAC del **12 agosto 2015**, tutti emessi dal Tribunale di Vibo Valentia.

[466] Decreto nr. 16/15 Dec.Dec. (nr. 16/13 RMP) emesso il **5.6.2015** dal Tribunale di Savona.

[467] Decreti nr. 9/14 RGMP - nr. 2/14 RAC - 27/15 RAC emessi il 17, **23 e 25 settembre 2015** dal Tribunale di Vibo Valentia.

[468] Decreto nr. 9/14 N.M.P. del **12.3.2014** e decreto nr. 65/14 RGMP (nr. 25/14 Provv. Seq.) del **21.5.2014** – Tribunale di Reggio Calabria

[469] Decreto nr. 118/12 RGMP e nr. 204/15 Provv., emesso il **8.5.2015** dal Tribunale di Reggio Calabria.

[470] Cosche TEGANO e CONDELLO di Reggio Calabria, ALVARO di Sinopoli (RC), BARBARO di Platì (RC) e LIBRI di Cannavò (RC).

[471] Decreti nr. 118/12 RGMP - nr. 44/2012 Seq del **10.10.2012** e nr. 118/12 RGMP - nr. 46/12 SEQU del **15.10.2012** emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Bologna 12.11.2015 e 16.12.2015	Eseguita una confisca[472], previo sequestro, di beni mobili ed immobili, attività commerciali, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un lametino, promotore ed organizzatore di un'associazione criminosa avente per oggetto il reperimento sul mercato estero e nazionale di cocaina, *hashish* e *marijuana*. Il provvedimento scaturisce da una proposta formulata dalla DIA nel dicembre 2013.	625 mila euro
Reggio Calabria 18.11.2015	Sono stati confiscati[473] beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie a carico di un imprenditore, ritenuto contiguo alla *cosca* reggina LIBRI e già coinvolto in indagini per estorsione e illecita concorrenza in appalti pubblici[474]. Con il provvedimento, che segue precedenti sequestri effettuati tra aprile e maggio 2013[475], è stata disposta a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per anni 3 e mesi 6.	1 mln 140 mila euro
Provincia RC 27.11.2015	Sono stati confiscati[476] una casa di riposo e uno stabilimento balneare, riconducibili a un individuo contiguo alla '*ndrina* ALVARO, già coinvolto nelle indagini della DDA reggina "*Meta*" e "*Xenopolis*". Il provvedimento, che segue un sequestro del marzo 2014[477], ha contestualmente disposto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3. Il provvedimento scaturisce da un proposta di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel febbraio 2014.	1 mln 500 mila euro
Nicotera (VV) 17.12.2015	Eseguita una confisca[478] di alcuni immobili a carico di un presunto affiliato alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), con il ruolo di esattore di proventi illeciti. Il provvedimento segue un sequestro[479] operato nell'ottobre 2013, scaturito da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre 2013.	50 mila euro
Province RC, CZ e RM 23.12.2015	Eseguita una confisca[480], previo sequestro, di un patrimonio immobiliare nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* AQUINO, coinvolto nelle indagini della DDA reggina "*Cinque stelle*" e "*Metropolis*", sulle infiltrazioni della criminalità organizzata dell'alto versante jonico-reggino[481]. Il provvedimento, che ha contestualmente disposto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 3 e mesi 6, scaturisce da una proposta formulata dalla DIA nell'agosto 2012.	21 mln euro

[472] Decreto nr. 37/14 RGMP - nr. 92/15 Cron. del **18.3.2015** e Decreto nr. 37/14 RGMP - nr. 93/15 Cron. del 5 novembre 2015 nonché Decreto nr. 37/14 RGMP - nr. 98/15 Cron. del **3 dicembre 2015** emessi dal Tribunale di Catanzaro.

[473] Decreto nr. 21/13 RGMP - nr. 211/15 Provv., disposto dal Tribunale reggino il **13.05.2015** e depositato in cancelleria il 21 ottobre 2015.

[474] Operazione "Cosmos", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e condotta dalla DIA nel 2012.

[475] Decreti del Tribunale di Reggio Calabria nr. 12 e nr. 6/2013 Provv. Seq., entrambi rif. al nr. 21/2013 RGMP.

[476] Decreto nr. 33/14 RGMP - nr. 220/15 Provv. Emesso dal Tribunale di Reggio Calabria il **16 settembre 2015**.

[477] Decreto nr. 33/14 RGMP - nr. 12/14 Seq. emesso il **16.5.2014** dal Tribunale di Reggio Calabria.

[478] Decreti nr. 33/13 RGMP - nr. 31/15 RAC emessi il **18, 19 e 23 novembre 2015** dal Tribunale di Vibo Valentia.

[479] Decreto nr. 33/13 MP - nr. 3/13 RAC, emesso il **10.10.2013** dal Tribunale di Vibo Valentia.

[480] Decreto nr. 257/15. (Provv. nr. 126/12 RGMP) del **8 luglio 2015**, depositato in Cancelleria il **15 dicembre 2015** – Tribunale di Reggio Calabria

[481] Indagini riunite nel proc. pen. nr. 1344/07 RGNR DDA RC.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2015 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	**2**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**27**

Procedimenti Penali iniziati	**7**
Procedimenti Penali conclusi	**8**
Procedimenti Penali in corso	**46**

A conclusione di una prima attività di natura preventiva, nel semestre in riferimento sono state avviate 4 operazioni di polizia giudiziaria in materia di segnalazioni di operazioni sospette ai sensi del D.Lgs 21 novembre 2007, n. 231[482].

Di seguito, viene riportata una sintesi del lavoro concluso:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia SP e altre località 13.7.2015	Sono state arrestate tre persone in forza di un ordine del GIP spezzino dell'8 luglio 2015 (Operazione *"Grecale ligure"*). 5.02.1951. Gli indagati sono responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza delittuosa e altro.	20 mlndi euro
Roma15.7.2015	Nel contesto dell'Operazione *"Pantheon"*[483], un imprenditore originario di Seminara (RC)[484] è stato destinatario del sequestro del 60% delle quote di una società commerciale, unitamente a un noto ristorante situato nel centro storico romano.	1 mln 70 mila euro

[482] Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.

[483] Decreto nr. 13944/14 RGPM DDA emesso il **8 luglio 2015** dal Tribunale di Roma.

[484] Già a marzo 2013, l'imprenditore era stato sottoposto a misura cautelare personale e reale. In particolare, al medesimo erano stati già sequestrati 2 rinomati ristoranti ubicati nel centro storico di Roma unitamente ad altri beni per un valore complessivo di circa 10 mln di euro.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia BO e altre località 15.7.2015	Eseguito un Decreto di sequestro preventivo[485], riguardante 2 attività di ristorazione ed un immobile, nei confronti di 3 individui, uno dei quali, da precedenti investigazioni, era risultato in contatto con le *famiglie* PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC) e MANCUSO di Limbadi (VV).	1 mln 500 mila euro
Province TO e RC 22.7.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Panamera*"[486], è stata notificata un'O.C.C.C. a carico di 4 soggetti accusati di riciclaggio aggravato, interposizione fittizia, bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, trasferimento fraudolento di valori ed emissione di documentazione per operazioni finanziarie inesistenti. Tra questi figura un presunto affiliato alla *locale* di Natile di Careri (RC), con riferimento alla compagine IETTO - CUA - PIPICELLA.	10 mln euro
Province RC, CS ed estero 22.7.2015 e 10.9.2015	A seguito l'Operazione *"Gambling"*, eseguita in collaborazione tra DIA, CC, G. di F. e P. di S., 47 soggetti sono stati sottoposti a misure cautelari personali e reali[487]. Le indagini hanno riguardato la *cosca* reggina TEGANO, con interessi nelle scommesse e nei giochi *on line*, e fatto emergere le proiezioni transnazionali della consorteria[488].	1 mln 800 mila euro (22.7.2015) 3 mln 800 mila euro (10.9.2015)
Provincia VV 30.7.2015 e 10.12.2015	È stata eseguita una Confisca di un ingente patrimonio a carico di un imprenditore, attivo nel settore delle costruzioni metalmeccaniche, già coinvolto nelle indagini "*Black money*" e "*Odissea*" della DDA di Catanzaro e ritenuto contiguo alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV).	95 mln 50 mila euro
Province VV e RM 14.10.2015	Nel contesto dell'indagine "*Talea*"[489], è stato eseguito un Decreto di sequestro[490] a carico di un presunto appartenente alla *cosca* FIARÈ - RAZIONALE, attiva nel Vibonese, avente proiezioni fuori dalla Calabria[491].	5 mln euro

[485] Decreto nr. 13599/12 RGNR DDA - nr. 7264/15 RGIP, emesso il **18.06.2015** dal Tribunale - Sez. GIP di Bologna.

[486] Proc. pen. nr. 10599/10 DDA di Torino.

[487] O.C.C. nr. 7497/2014 RGNR DDA e nr. 1690/2015 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

[488] L'associazione avrebbe controllato società in Austria, Spagna, Romania e, in passato avrebbe utilizzato anche licenze delle Antille olandesi, di Panama e della România, mantenendo tuttavia il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria.

[489] Proc. pen. nr. 4605/14 RGNR DDA di Catanzaro.

[490] Decreto nr. 09/14 RGMP, emesso il **7 luglio 2015** dal Tribunale di Vibo Valentia.

[491] Le indagini hanno permesso di acquisire gravi indizi a carico dell'individuo colpito dalla misura ablativa, individuato quale gestore, per conto della 'ndrangheta, di società romane del settore edilizio operanti nel campo degli appalti, anche pubblici, intestate fittiziamente a prestanome compiacenti, in concorso con altri calabresi domiciliati a Roma.

(b) Forze di polizia

Le **principali operazioni**, condotte negli **ultimi sei mesi del 2015**, coordinate dai **magistrati della Calabria**, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
San Ferdinando (RC) 2.7.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Eclissi 2*", è stata eseguita un'O.C.C.C.[492] a carico di 10 individui ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi da fuoco, concorso in detenzione, vendita e cessione di sostanza stupefacente e concorso in danneggiamenti aggravati dalle modalità mafiose[493].	CC
Provincia RC e Germania 7.7.2015	A conclusione dell'indagine "*Rheinbrücke*", è stata eseguita un'O.C.C.[494] a carico di 10 individui (due in Italia e otto in Germania) indagati, a vario titolo, di concorso in associazione di tipo mafioso transnazionale. L'operazione segue l'indagine "*Helvetia*"[495] che ha dimostrato la presenza di alcuni esponenti della '*ndrangheta* in Svizzera (*società di Frauenfeld,* collegata alla *locale* di Fabrizia - VV).	CC e polizie tedesche
Province CS e AQ 7.7.2015	A conclusione dell'indagine "*Acherunthia*", volta a contrastare un sodalizio della *'ndrangheta* nella zona di Acri (CS), è stata eseguita un'O.C.C.[496] a carico di 7 individui ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concussione, corruzione elettorale, estorsione, frode informatica, usura, detenzione illegale di armi da fuoco. Alcuni degli indagati risulterebbero associati alla *cosca* LANZINO - RUÀ, operante nella provincia bruzia.	CC
Provincia VV e altre località italiane e estere 9.7.2015	Nella prosecuzione dell'indagine "*Overing*", è stata eseguita un'O.C.C. [497] nei confronti di 25 persone, collegate alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), accusate di traffico internazionale di sostanze stupefacenti in collaborazione con i *narcos* colombiani.	CC
Rizziconi 17.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[498] del valore di circa 3 mln euro a carico di un appartenente alla *cosca* CREA, gestore di un'impresa dedita alla produzione olivicola e agrumicola nonché all'allevamento di animali.	P. di S.

[492] O.C.C. nr. 6969/13 RGNR DDA e nr. 3806/14 RGIP DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

[493] L'operazione rappresenta la prosecuzione dell'indagine "*Eclissi*", che nel 2013 ha fatto luce sugli intrecci criminali ed economici dei *sodalizi* CIMATO e PANTANO, legati rispettivamente alle *cosche* PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC). Tra i soggetti coinvolti figura un appartenente ai CC, indagato per rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio il quale, con la sua condotta, avrebbe agevolato presunti appartenenti alla *cosca* CIMATO a eludere le indagini.

[494] O.C.C. nr. 3234 RGNR DDA - nr. 2924/2014 RGIP DDA e nr. 106/14 R O.C.C. del Tribunale di Reggio Calabria.

[495] Proc. pen. nr. 3234/14 RGNR DDA di Reggio Calabria le cui indagini sono state condotta dai CC che hanno eseguito un'operazione di polizia il **22.8.2014**.

[496] O.C.C. nr. 304/11 RGNR - nr. 178/11 RGIP- nr. 23/15 RMC, emessa il **2 luglio 2015** dal Tribunale di Catanzaro.

[497] O.C.C. nr. 318/06 RGNR DDA - nr. 266/06 RGIP - nr. 168/14 RMC, emessa il **9.3.2015** dal Tribunale di Catanzaro.

[498] Decreto nr. 72/15 RGMP - nr. 29/15 Provv. Seq. del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Province CZ, RM, NA, AV, AT, VV e RC 20.7.2015	Nel corso dell'Operazione "*Purgatorio*" è stata notificata un'O.C.C. a carico di 7 soggetti[499], presunti affiliati alla *cosca* mafiosa MANCUSO di Limbadi (VV) con ramificazioni In Italia e in Svizzera. Il sodalizio sarebbe stato coinvolto nella illecita commercializzazione di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.	CC
Province RC e MN 25.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro e contestuale confisca[500] a carico di un presunto esponente della *cosca* BRUZZISE - PARRELLO. Il valore del patrimonio confiscato ammonta complessivamente a circa 1 mln euro.	P. di S.
Provincia CZ 29.7.2015	Nell'ambito di una più ampia attività investigativa volta a contrastare il crimine organizzato nel basso Ionio catanzarese, è stato notificato un Decreto di fermo di indiziato di delitto[501] a carico di 4 soggetti.	P. di S.
Reggio Calabria 4.8.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Tax Escape 2*" è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo[502] del valore 12 mln euro, a carico di 5 indagati per associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Tra le persone coinvolte, un presunto affiliato alla *cosca* FICARA - LATELLA.	G. di F.
Badolato (CZ) 13.8.2015	È stato eseguiti un Decreto di fermo[503] a carico di 8 soggetti, presunti affiliati alle *cosche* GALLELI e PROCOPIO - MONGIARDO, attive nel Basso Jonio catanzarese, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore e di intestazione fittizia di beni. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni per 1 mln e 500 mila euro.	P. di S.eG. di F.
Provincia PI 3.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Morgeto*" è stato eseguito un Decreto di confisca[504] a carico di un soggetto di Cittanova (RC), residente a Cascina (PI), indagato per associazione di tipo mafioso e estorsione ai danni di imprenditori boschivi di Giffoni (RC) per conto della *'ndrina* FACCHINERI.	G. di F.
Province CS e RM 22.9.2015	Nel corso dell'Operazione "*Job center*" si è proceduto alla notifica di un'O.C.C.[505] nei confronti di 14 individui, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, affiliata al *gruppo* RANGO - ZINGARI, operante a Cosenza.	P. di S.

[499] O.C.C. nr. 4838/15 RGNR (stralcio proc. pen. nr. 1878/07 RGNR) - nr. 4279/2015 RGIP - nr. 91/2015 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

[500] Decreto nr. 172/2011 RGMP - nr. 168/2015 Provv. del Tribunale di Reggio Calabria.

[501] P.P. nr. 6642/2009 RGNR DDA emesso dalla DDA di Catanzaro.

[502] Decreto nr. 1154/2010 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

[503] Decreto nr. 6642/2009 RGNR DDA emesso dalla D.D.A. di Catanzaro.

[504] Decreto nr. 191/2015 RG, emesso il **29 luglio 2015** dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

[505] O.C.C. nr. 9676/14 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia CZ 23.9.2015	A partire dagli esiti giudiziari dell'indagine "*Showdown*", coordinata dalla DDA di Catanzaro, è stato eseguito un Decreto di sequestro[506], per circa 25 mln euro, nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato alla *cosca* soveratese SIA - PROCOPIO - TRIPODI.	G. di F.
Province RC, LT, TO e PD 28.9.2015	A conclusione dell'indagine *"Acero connection - Krupy"* è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[507] nei confronti di 35 affiliati alle *cosche* COMMISSO - MACRI' di Siderno (RC) e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione.	P. di S. e A.G. Olanda
Genova 8.10.2015	È stato arrestato un esponente della *cosca* rosarnese BELLOCCO, coinvolto nell'inchiesta "*Sant'Anna 2*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ritenuto responsabile, di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, favoreggiamento personale e intestazione fittizia di beni, aggravate dalle finalità mafiose. L'uomo è stato tratto in arresto unitamente ad altri 2 soggetti che stavano occultando un carico di 144 kg. di cocaina giunto nel porto del capoluogo ligure.	CC
Provincia RC e Repubblica di Costa Rica 14.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Columbus 2*", è stata eseguita una misura cautelare[508] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività rappresenta l'epilogo dell'indagine "*Columbus*"[509], conclusasi il 7.5.2015 con 13 fermi di indiziato di delitto, disposti dalla Procura reggina, eseguiti in Italia e negli Stati Uniti d'America, nei confronti di un sodalizio ritenuto legato alla *'ndrangheta* (*famiglia* ALVARO di Sinopoli a cui avrebbero aderito soggetti delle province di VV, CZ e KR).	P. di S. e F.P. Costa Rica
Roma 20.10.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Acero*" è stata eseguita un'O.C.C.[510] a carico di 2 soggetti, affiliati al sodalizio *'ndranghetista* jonico reggino AQUINO - COLUCCIO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, traffico d'armi e riciclaggio.	P. di S.
Provincia BG, Roma e U.S.A. 27.10.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Hydra*"[511] è emerso che un libero professionista, residente a Bergamo, avrebbe favorito alcuni usurai residenti in Calabria, contigui alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), intestandosi fittiziamente società commerciali con sedi legali in provincia di Bergamo e in Svizzera.I sequestri, oltre alla Svizzera, hanno raggiunto anche gli U.S.A., dove sono state cautelate 3 lussuose ville site a Miami Beach in Florida.	G. di F.

[506] Decreto nr. 38/2013 Reg. MP, emesso il **14 settembre 2015** dal Tribunale di Catanzaro.

[507] Decreto nr. 7498/2010 RGNR DDA emesso il **25 settembre 2015** dalla DDA di Reggio Calabria.

[508] O.C.C. nr. 2082/2014 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

[509] La "Columbus", a sua volta segue la "New Bridge" (nr. 3273/12 RGNR DDA di Reggio Calabria), sempre riferita ai nuovi rapporti criminali tra Italia e USA, con specifico riferimento al narcotraffico internazionale gestito dalla 'ndrangheta.

[510] Proc. pen. nr. 7498/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[511] O.C.C. nr. 47335/12 RGNR DDA - 7106/13 RGIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia CS 12.11.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Apocalisse*" è stato notificato un Decreto di fermo di indiziato di delitto[512] a carico di 17 soggetti, alcuni dei quali ritenuti contigui alla *cosca* PERNA, attiva nel Cosentino, ritenuti responsabili di violazioni penali in materia di armi e sostanze stupefacenti.	CC
Melicuccà (RC) 29.11.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Virus*"[513], si è proceduto all'arresto di un esponente della *cosca* ALVARO, attiva nella zona di Sinopoli (RC), ricercato dal 2009.	CC
Seminara (RC) 23.11.2015	Eseguito un sequestro di beni[514], per circa 500 mila euro, a carico di un presunto esponente dalla *cosca* GIOFFRÈ.	P. di S.
Gioia Tauro (RC) 26.11.2015 e 22.12.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Atlantide*", è stato eseguito un Decreto di fermo[515] a carico di 4 soggetti ritenuti affiliati alla *cosca* PIROMALLI, indagati per associazione di tipo mafioso, concorso in omicidio e tentato omicidio pluriaggravato, porto e detenzione illegale di armi, estorsione, danneggiamento, tutti aggravati dalle modalità mafiose[516].	CC e P. di S.
Provincia CS 14.12.2015	Nel contesto dell'indagine "*Difesa*" è stato eseguito un Decreto di fermo[517] a carico di 4 soggetti contigui alla *cosca* MUTO di Cetraro (CS), ritenuti responsabili di aver riciclato ingenti proventi illeciti in attività commerciali intestate a prestanome. Nella circostanza sono stati sequestrati beni per circa 10 mln euro.	G. di F.
Province RC, VV e VB 15.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Saggio compagno*" è stato eseguito un Decreto fermo di indiziato di delitto[518] nei confronti di 36 presunti appartenenti ai *clan* 'ndranghetisti PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO, articolazioni della *locale* di Cinquefrondi (RC), operante anche in Anoia (RC) e in altre zone della Calabria (Operazione "*Saggio compagno*"). Gli indagati sono stati accusati di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, ricettazione, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, favoreggiamento personale, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti e altro, tutti aggravati dal metodo mafioso.	CC

[512] Decreto nr. 6321/14 RGNR DDA - nr. 50/15 Reg.M.C.C., emesso il 9 novembre 2015 dalla Procura della Repubblica - DDA di Catanzaro. Il **17 novembre 2015** il Tribunale di Catanzaro, nel riconoscere la validità dei presupposti del Decreto di fermo, ha emesso la misura cautelare nr. 6321/14 RGNR - nr. 4470/14 RGIP - nr. 243/15 RMC.

[513] Il Proc. pen. "Virus", diretto dalla DDA di Reggio Calabria, scaturisce da un'indagine congiunta della P. di S. e dei CC che, nel **febbraio 2009**, ha portato all'arresto di 12 persone. L'indagine ha portato alla luce gli ingenti flussi di denaro gestiti illecitamente dagli ALVARO.

[514] Decreto nr. 137/15 RGMP - nr. 42/2015 Provv. Seq. del Tribunale di Reggio Calabria.

[515] Decreto nr. 5805/2015 RGNR DDA emesso dalla DDA di Reggio Calabria.

[516] L'attività avrebbe documentato numerosi episodi estorsivi, anche tentati, danneggiamenti seguiti da incendio o perpetrati mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, in danno di operatori economici. Il G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nel convalidare la summenzionata attività investigativa, il **18 dicembre 2015** ha emesso l'O.C.C. nr. 5805/2015 RGNR DDA - nr. 4341/2015 RGIP DDA - nr. 83/2015 ROCC DDA.

[517] Proc. pen. nr. 5195/2015 mod. 21 DDA.

[518] Proc. pen.nr. 9483/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Rosarno (RC) 16.12.2015	È stato notificato un Decreto di confisca[519] del valore di 2 mln 200 mila euro a carico di un imprenditore ritenuto contiguo alla *cosca* PESCE.	G. di F.
Reggio Calabria 22.12.2015	È stato notificato un Decreto di fermo di indiziato di delitto[520] a carico di un presunto appartenente alla *cosca* LABATE, ritenuto responsabile di intralcio alla giustizia, aggravata dal metodo mafioso.	G. di F.
Reggio Calabria 22.12.2015	Nell'ambito dell'indagine *"Il Principe"* è stato eseguito un Decreto fermo di indiziato di delitto[521] nei confronti di 5 presunti appartenenti alla *cosca* DE STEFANO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazione fittizia di beni, aggravati dalle finalità mafiose.	CC e P. di S.
Province VV, MI e PD 30.12.2015	Eseguita una confisca[522] di beni nei confronti di sei soggetti riconducibili al gruppo malavitoso TRIPODI, originario della frazione Porto Salvo di Vibo Marina (VV), collegato alla cosca MANCUSO di Limbadi (VV). La misura ablativa, che ha colpito anche importanti società commerciali[523] ubicate nelle province di Milano e Padova, è scaturita dalle indagini "*Libra*" e "*Libra money*", coordinate dalla DDA di Catanzaro negli anni 2013 - 2014.	CC e G. di F.

[519] Decreto nr. 10/14 RGMP - 229/15 Provv. Emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

[520] Decreto rif. al proc. pen.nr. 9853/15 RGNR DDA di Reggio Calabria.

[521] Decreto nr. 9882/15 RGNR DDA emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

[522] Decreto nr. 17/14 + 41 - 42 - 43/13 M.P., emesso il **10 dicembre 2015** dal Tribunale - Sez. M.P. di Vibo Valentia.

[523] Le indagini evidenziavano come le quote delle società costituissero il reinvestimento dei proventi derivanti dalle attività delittuose del gruppo 'ndranghetista.

Le **principali operazioni**, condotte gli **ultimi sei mesi del 2015**, coordinate da **uffici giudiziari non calabresi** sono le seguenti:

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia, Piemonte e altre località	Province VC, NO e ME 8.9.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Riciclo*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[524] a carico di 3 amministratori di una S.p.A. con sede a Vercelli, ritenuti responsabili di peculato e corruzione. Gli indagati, nell'ambito della gestione della discarica di Mazzarà Santa'Andrea (ME), avrebbero avuto rapporti con esponenti della *cosca* 'ndranghetista MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI di Africo (RC).	G. di F.
	Province LC e TO 16.10.2015	Nel contesto dell'Operazione "*July 2014*" è stata eseguita un'O.C.C.[525] a carico di 24 soggetti, componenti di un *gruppo* italo-albanese dedito al traffico di sostanze stupefacenti. Uno degli indagati sarebbe legato alla *cosca* MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria.	G. di F.
	Provincia TO 21.10.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Hunters*" è stata eseguita un'O.C.C.[526] a carico di 13 individui ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, usura e intestazione fittizia di beni. Il provvedimento ha altresì disposto il sequestro di beni immobili e mobili per circa 4 mln 400 mila euro. Le indagini hanno ipotizzato il coinvolgimento di elementi contigui alla '*ndrangheta* calabrese.	P. di S.
	Provincia TO 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo[527] per 700 mila euro a carico di 2 soggetti che avrebbero avviato un'impresa impiegando denaro proveniente da usura ed estorsione aggravata, consumati da un membro della *locale* di Giaveno (TO).	G. di F.
	Cuorgnè (TO) 30.11.2015	Notificato un Ordine di carcerazione[528] a carico di un soggetto ritenuto esponente della *locale* di Cuorgnè, condannato a una pena detentiva di anni 5 e mesi 5 nell'ambito dell'indagine "*Minotauro*"[529].	CC
	Torino 22.12.2015	È stato tratto in arresto[530] il presunto esecutore materiale dell'omicidio del Dott. Bruno CACCIA, avvenuto in Torino il 26.6.1983, al tempo Procuratore della Repubblica del capoluogo piemontese. Il mandante dell'evento delittuoso, appartenente al clan 'ndranghetista del versante jonico reggino BELFIORE - URSINO, con proiezioni piemontesi, è stato condannato con sentenza definitiva nel 1993.	P. di S.
	Province MB e CO 30.11.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Disco Italia*" è stata eseguita un'O.C.C. a carico di 9 soggetti, alcuni dei quali congiunti di un esponente della *locale di Seregno*[531], indagati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, tentato omicidio, lesioni personali aggravate e incendio a scopo intimidatorio.	CC

[524] O.C.C. nr. 120/15 RGNR - nr. 1265/15 RGIP del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).
[525] O.C.C. nr. 11209/14 RGNR - nr. 5364/15 RGIP del Tribunale di Monza e della Brianza.
[526] O.C.C. nr. 29354/12 RGNR - nr. 1562/14 RGIP del Tribunale di Torino.
[527] Decreto nr. 5745/13 RGNR - nr. 16069/15 RGIP emesso dal Tribunale di Torino.
[528] L'uomo ha trascorso un periodo di latitanza a Santo Domingo e si è presentato spontaneamente ai CC.
[529] Proc. pen. nr. 6191/07 RGNR DDA della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.
[530] O.C.C. nr. 28868/15 RGNR - nr. 8182/15 RGIP del Tribunale di Milano.
[531] O.C.C. nr. 33400/15 RGNR (già nr. 60011/13) DDA - nessun riferimento a RGIP - emessa il 25 novembre 2015 dal Tribunale di Milano.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Liguria	Genova 7.10.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Papas*" sono stati tratti in arresto in flagranza di reato 3 soggetti responsabili di violazione dell'art. 73 D.P.R. nr. 309/1990 e sequestrati 144 kg. di cocaina. Tra questi figurano un presunto esponente della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC) al quale è stata anche notificata un'O.C.C.[532] per associazione di tipo mafioso (indagine "*Sant'Anna*").	G. di F.
Veneto e altre località	Province VE e MI 3 e 9.12.2015	Nel contesto dell'indagine "*Picciotteria*"[533] sono state arrestate in flagranza di reato 12 persone[534] (e sequestrati oltre 400 kg. di cocaina), appartenenti a un sodalizio di matrice '*ndranghetista* originario dell'area jonico-reggina, operante in Veneto e in Lombardia, dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, provenienti dall'America latina.	G. di F. e CC
Emilia Romagna	Province MO e PR 16.7.2015	Nell'ambito dell'indagine "*Aemilia*" è stata eseguita un'O.C.C.[535] a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni e impiego di denaro, beni od utilità di provenienza illecita, con l'aggravante del metodo mafioso. Nel contesto è stato eseguito il sequestro di società di capitali ed attività economiche per oltre 330 mln euro nonché notificata una misura di prevenzione patrimoniale di dieci mln di euro a carico di un imprenditore di Cutro (KR), residente a Montecchio Emilia (RE), ritenuto affiliato alla *'ndrangheta*.	CC
	Provincia MO 22.7.2015	Nella prosecuzione della citata indagine "*Aemilia*" è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo[536] per un valore di 20 milioni di eurto, nei confronti di una donna residente a Finale Emilia (MO), indagata, unitamente ai propri familiari residenti a San Felice sul Panaro (MO), per concorso esterno in associazione di tipo *'ndranghetista* e intestazione fittizia di beni.	CC

[532] O.C.C. nr. 3809/13 RGNR DDA - nr. 1222/14 RGIP, emessa il 5.8.2014 dal Tribunale di Reggio Calabria.

[533] Proc. pen. nr. 902/14 RGNR DDA coordinato dalla DDA presso il Tribunale di Venezia.

[534] Tra cui calabresi, campani, rumeni, albanesi e colombiani.

[535] O.C.C. nr. 20604/10 RNR DDA - nr. 17375-11 RGIP, emessa il 7 luglio 2015 dal Tribunale di Bologna.

[536] Decreto nr. 8846/2015 RGNR DDA (già nr. 20604/10 RGNR DDA BO) - nr. 8338/15 RG GIP emesso dal Tribunale di Bologna.

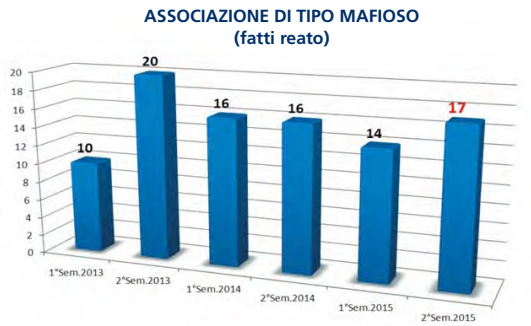
c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale[537]

Anche per il secondo semestre 2015, i dati statistici relativi alla criminalità organizzata campana continuano a dimostrare la perdurante efficacia dell'azione di contrasto messa in atto dalle Istituzioni. In particolare, ad eccezione delle segnalazioni per i delitti di *associazione di tipo mafioso* e *estorsione*, i quali segnano contenuti incrementi, le fattispecie relative a *associazione per delinquere*, *rapina*, *riciclaggio*, *usura* e delitti in materia di sostanze stupefacenti fanno registrare una decisa riduzione.

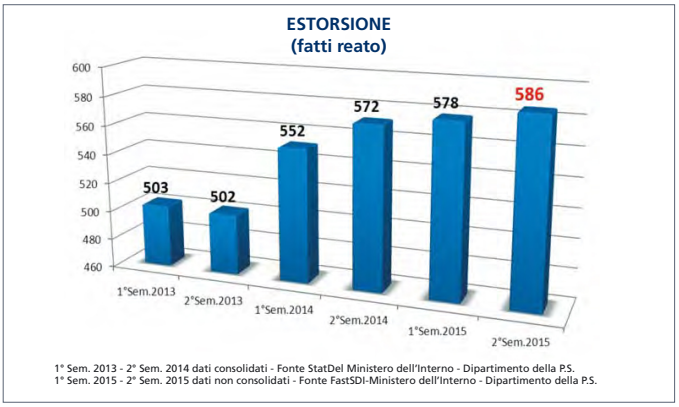
Valutazioni a parte vanno effettuate con riferimento al delitto di *omicidio*, consumato o tentato, i cui valori riscontrati segnano un sensibile aumento rispetto al semestre precedente. Il dato tendenziale potrebbe essere sintomatico dell'esistenza di situazioni conflittuali all'interno delle organizzazioni criminali campane anche in ragine della tradizionale effervescenza dei numerosi *gruppi*, inclini a ricercare nuovi spazi ove riposizionarsi.

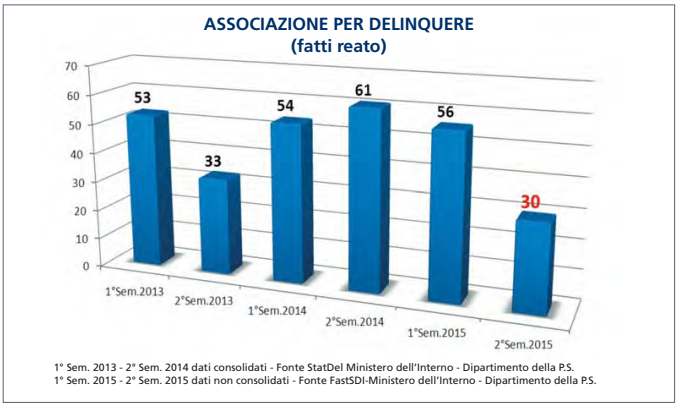
Le rappresentazioni grafiche che seguono sono esplicative dell'andamento delle diverse fenomenologie illecite:

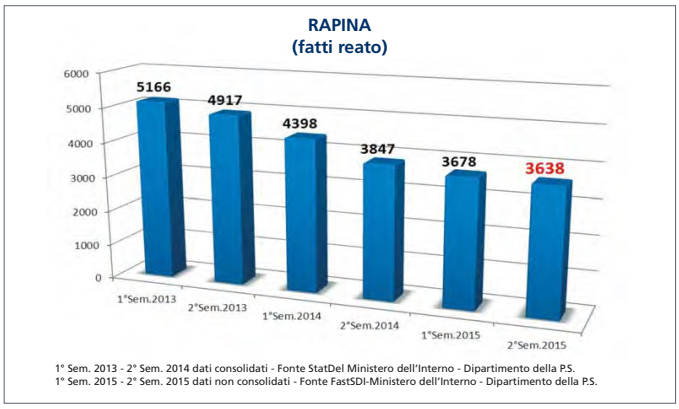


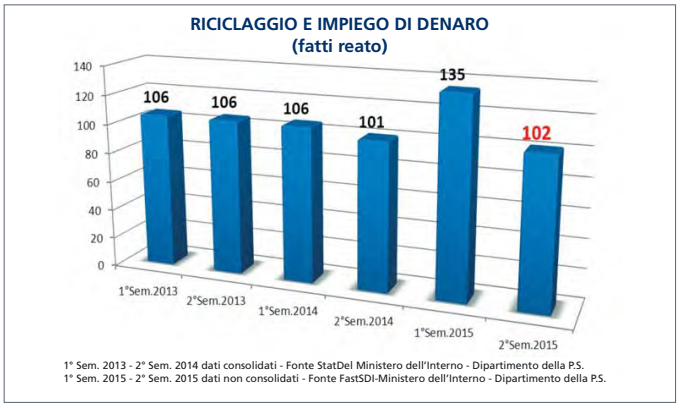
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

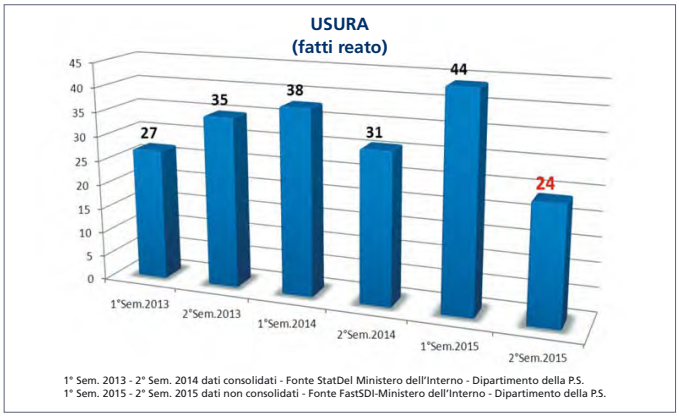
[537] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità campana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Campania, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

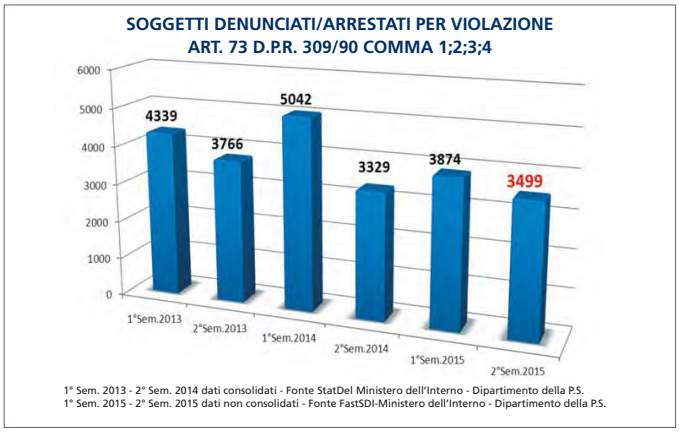

ESTORSIONE
(fatti reato)
600
580
560
540
520
500
480
460
503
502
552
572
578
586
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)
70
60
50
40
30
20
10
0
53
33
54
61
56
30
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

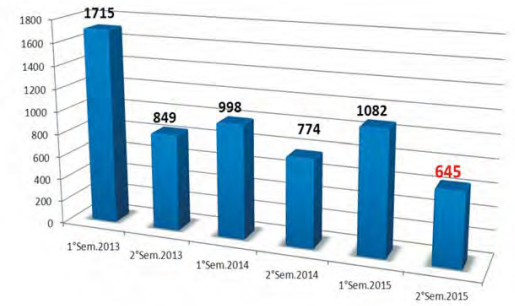

RAPINA
(fatti reato)
6000
5000
4000
3000
2000
1000
0
5166
4917
4398
3847
3678
3638
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
140
120
100
80
60
40
20
0
106
106
106
101
135
102
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


USURA
(fatti reato)
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
27
35
38
31
44
24
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

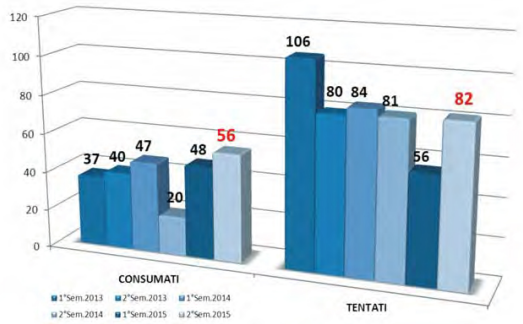

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4
6000
5000
4000
3000
2000
1000
0
4339
3766
5042
3329
3874
3499
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

OMICIDI



1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2015 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali **14 proposte** di applicazione di misure di prevenzione, a carico di elementi organici o collegati alla *camorra*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**19.163.550 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**20.591.511 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**500.000 euro**

Nella tabella successiva sono compendiati gli esiti delle singole operazioni portate a termine:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Napoli 1.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[538] di 3 immobili e 2 compendi aziendali nella disponibilità del titolare di una impresa di trasporto, ritenuto affiliato al *clan* FABBROCINO.	2 mln euro
Marano e Bacoli (NA) 13.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[539] di 2 immobili, riconducibili ad un soggetto ritenuto affiliato al *clan* NUVOLETTA, allo stato detenuto presso il carcere di Madrid (SP).	1 milione euro
Napoli 18.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[540] del patrimonio immobiliare e aziendale riconducibile ad un imprenditore del settore floro-vivaistico, ritenuto affiliato al *clan* CESARANO.	11 mln euro
Caserta 20.7.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[541] di immobili, terreni e disponibilità finanziarie, a carico confronti di un esponente del *clan* dei *casalesi*, già colpito da misure cautelari per associazione per delinquere di stampo camorristico, corruzione in atti giudiziari, falsa testimonianza ed altro.	5 mln euro

[538] Decreto nr. 159/15 A (nr. 138/99 - nr. 269/04 – nr. 407/11 RGMP) emesso il **13.5.2015** dal Tribunale di Napoli.

[539] Decreto nr. 27/15 S (nr. 35/04 RGMP) emesso il **6 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[540] Decreto nr. 183/15 A (nr. 119/13 RGMP) emesso il **14 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[541] Decreto nr. 77/15 RD emesso il **26.6.2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Luogo e data	Descrizione	Valore
Aversa, Teverola (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT) 23.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[542] di compendi aziendali, immobili e rapporti finanziari nella disponibilità di un imprenditore edile organico al *clan* dei *casalesi*.	11 mln euro
Castrocielo (FR) 30.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[543] e un Decreto di sequestro a carico di 4 persone, ritenute affiliate al *clan* camorristico dei *casalesi*, aventi anche compiti di reimpiego dei capitali di provento illecito in attività economiche commerciali ed in particolare nel settore della commercializzazione di autovetture in Campania e nel basso Lazio.	10 mln euro
Milano e Rimini 3 e 20.8.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[544] di beni mobili, quote societarie e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa centodiciassettemila euro, nella disponibilità di un imprenditore organico al clan dei CASALESI.	117 mila euro
Saccolongo e Recoaro Terme (PD) 17.9.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[545] di due unità immobiliari nei confronti di un imprenditore legato al clan dei CASALESI.	500 mila euro
Caserta 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[546] di una società di autotrasporti a carico di un imprenditore casertano, ritenuto affiliato al *clan* dei *casalesi*, ritenuto punto di riferimento nell'ambito del condizionamento del settore dei pubblici appalti. Il provvedimento, integra precedenti sequestri operati tra gennaio e aprile 2014	40 mila euro
Riccione e Rimini 18.11.2015 e18.12.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[547] dei beni emesso nei confronti di un imprenditore riminese, già arrestato nel 2011 per un'indagine sul clan dei CASALESI. Il sequestro ha riguardato le quote sociali di due imprese nel settore turistico-alberghiero di Riccione ed una villa	5 mln euro
San Giuseppe Vesuviano, Saviano, Somma Vesuviana (NA) e Scafati (SA) 7.10.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[548] di 3 compendi aziendali e di alcuni rapporti finanziari, nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* FABBROCINO.	1,5 mln euro

[542] Decreto nr. 18/15 RD (nr. 12/01 – nr. 23/01 RGMP) emesso il **15 luglio 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[543] O.C.C.C. nr. 11742/13 RGNR - nr. 26956/13 RGIP - nr. 343/15 OCC emessa il **9 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[544] Decreto nr. 19/15 RD (nr. 168/13 RGMP) emesso il **16 luglio 2015** e nr. 21/15 RD (nr. 168/13 RGMP) emesso il **6 agosto 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[545] Decreto nr. 26/14 MP DDA (nr. 5/14 MP) emesso il **17 settembre 2015** dal Tribunale di Padova.

[546] Decreto nr. 32/15 RD (nr. 38/08 RGMP) emesso il **5 novembre 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[547] Decreto nr. 31/15 RD (nr. 168/13 RGMP) e Decreto nr. 35/15 RD (nr.168/13 RGMP) emessi rispettivamente il **26 ottobre 2015 e 30 novembre 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[548] Decreto nr. 37/15 S RD (nr. 133/99 – nr. 143/04 RGMP) emesso il **25 settembre 2015** dal Tribunale di Napoli.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta 18.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[549] di una società di autotrasporti di un imprenditore gestore di ditte e società operanti nel settore del calcestruzzo e del trasporto, affiliato al clan dei CASALESI.	40 mila euro
Trentola Ducenta (CE) 14.12.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[550] di un terreno e un fabbricato, suddiviso in 7 unità abitative, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al clan dei *casalesi*.	2 mln euro

- Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di camorra:

Operazioni iniziate	**8**
Operazioni concluse	**4**
Operazioni in corso	**73**

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

Luogo e data	Descrizione
Salerno 6.7.2015	La Sezione Operativa DIA di Salerno, unitamente alla locale Squadra Mobile hanno proceduto all'esecuzione di un'O.C.C.C.[551] nei confronti di 2 soggetti apicali del *clan* D'ANDREA-VILLACARO, ritenuti responsabili dell'omicidio di un loro affiliato, assassinato in Baronissi (SA) nell'agosto 2007.
Napoli, Salerno, Palermo, Bologna, Catania e Caltanissetta 20.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Gea*", il Centro Operativo DIA di Roma, coadiuvato dalle Articolazioni di Napoli, Salerno, Palermo, Caltanissetta, Catania e Bologna, ha eseguito un'O.C.C.[552] nei confronti di 20 individui ritenuti affiliati ai *casalesi*. In tale contesto è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo emesso il 13.7.2015 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, riguardante compendi aziendali di 10 società di trasporto (valore 100 mln euro).
Caserta 26.8.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Arna*", personale del Centro Operativo DIA di Napoli, il 26.8.2015 ha eseguito un'O.C.C.C.[553] emessa a carico di un esponente di vertice dei *casalesi*, ritenuto responsabile del sequestro e dell'omicidio, avvenuto nel 1989, di un affiliato al *clan* rivale dei Bardellino.

[549] Decreto nr. 32/15 RD (nr. 38/08 RGMP) emesso il **5 novembre 2015** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[550] Decreto nr. 137/15 RD (nr. 63/00 RGMP) emesso il **10.12.2014** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

[551] O.C.C.C. nr. 8696/13 RGNR emessa il **13.6.2015** dal GIP del Tribunale di Salerno.

[552] O.C.C. nr. 36543/09 DDA emessa l'**8 luglio 2015** dal GIP del Tribunale di Napoli.

[553] O.C.C.C. nr. 385/15 GIP emessa il **21 agosto 2015** nell'ambito del proc. pen. nr. 17047/18 RGNR e nr. 23511/15 RGIP.

Luogo e data	Descrizione
Roma 31.8.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Vacanze romane*", il Centro Operativo DIA di Roma, in esecuzione di un'O.C.C.C.[554] ha tratto in arresto 3 soggetti, disarticolando un'organizzazione criminale dedita al traffico di cocaina nelle più frequentate zone della movida romana.
Caserta, Napoli, Perugia e Salerno 15.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Doma*", il Centro Operativo DIA di Napoli, con la collaborazione di altre Articolazioni, ha eseguito un'O.C.C.C.[555] nei confronti di 44 persone (fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di attività ricettive) *affiliate* alla famiglia RUSSO, organica al *clan* dei *casalesi*. Contestualmente, è stato eseguito un Decreto di sequestro preventivo sul conto di 5 aziende operanti nella distribuzione di congegni elettronici da intrattenimento (valore 20 mln euro).

(b) Forze di polizia

Nella tabelle successive sono compendiati gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

Italia

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano 13.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Risorgimento*", è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[556] a carico di 4 individui ritenuti responsabili di usura, esercizio abusivo del credito, aggravato dal metodo mafioso, autoriciclaggio e riciclaggio, con conti correnti aperti si banche svizzere e ungheresi. Tra gli arrestati figurano alcuni soggetti camorristi.	P. di S.
Emilia Romagna	Ghibullo (RA) 20.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[557] a carico di un autotrasportatore legato al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA). L'indagine ha riguardato la gestione monopolistica dei trasporti su gomma diretti ai mercati ortofrutticoli campani, abruzzesi e siciliani da parte di alcuni *clan* campani e di alcuni esponenti di *cosa nostra* catanese.	S.O. BO CC
	Masi Torello (FE) 18.12.2015	Con O.C.C.[558], sono state arrestate 6 persone, una dimorante in Emilia Romagna, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di T.L.E. ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose. Il *gruppo* sarebbe stato collegato al *clan* camorristico AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA).	CC

[554] O.C.C.C. nr. 20635/14 emessa il **28 luglio 2015** dal GIP presso il Tribunale di Roma.

[555] O.C.C.C. nr. 29274/10 RGNR - nr. 28367/14 RGIP emessa il **1 settembre 2015** dal GIP del Tribunale di Napoli.

[556] Decreto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP emesso il 13 novembre 2015 dalla DDA di Milano.

[557] O.C.C.C. nr. 340/15 O.C.C. (proc. pen. nr. 44879/08 RGPM) emessa il 13 luglio 2015, G.I.P. del Tribunale di Napoli.

[558] O.C.C: nr. 20163/15 RGNR e n. 33127/15 RGIP emessa il 30 novembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Toscana	Antraccoli (LU) 23.10.2015	A seguito di attività di iniziativa, sono stati arrestati in flagranza di reato 6 soggetti (tra cui un affiliato al *clan* LO RUSSO di Napoli), ritenuti responsabili di aver pianificato una rapina alla filiale di Antraccoli (LU) del Monte dei Paschi di Siena.	P. di S.
Lazio	Castrocielo (FR)30.7.2015	È stata notificata un'O.C.C.C.[559] e un Decreto di sequestro per oltre 10 mln euro nei confronti di 4 persone, affiliate al *clan* dei *casalesi*, ritenute responsabili di riciclaggio di capitali di provenienza illecita in attività operanti nel commercio di autovetture in Campania e nel basso Lazio.	G. di F.
	Torvajanica (RM) 12.8.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Margarita*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[560] a carico di un latitante, esponente di spicco del *clan* CONTINI di Napoli, sottrattosi all'esecuzione di misure cautelari personali emesse per estorsione aggravata dal metodo mafioso, associazione mafiosa e riciclaggio.	P. di S.
	Roma 14.9.2015	E' stato eseguito un Decreto di sequestro anticipato[561], nei confronti di 2 imprenditori del settore della ristorazione, già destinatari di provvedimenti giudiziari in quanto dediti al riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita per conto di esponenti del *clan* CONTINI.	CC
	Cisterna di Latina (LT) 6.10.2015	È stato tratto in arresto un soggetto, ritenuto il reggente del *clan* CUCCARO, latitante dal 28.9.2013, destinatario di provvedimenti cautelari[562], emessi a suo carico per concorso in detenzione e porto illegale di arma, omicidio, inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di T.L.E. ed estorsione.	CC
	Provincia di Roma e Latina 29.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Sun Ray*" è stata emessa un'O.C.C.[563] a carico di 13 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Alcuni degli arrestati, dimoranti nel Lazio, rifornivano le piazze di spaccio dei Castelli Romani e dell'area Pontina. Il sodalizio criminale è risultato affiliato al *clan* camorristico MAZZARELLA	G. di F.
Abruzzo	Sulmona (AQ) 16.11.2015	È stata notificata un'O.C.C.[564] a carico di un esponente di vertice del *clan* MALLARDO che, pur scontando nella località abruzzese una misura di sicurezza della libertà vigilata, continuava a dirigere le attività del sodalizio di appartenenza.	P. di S.

[559] O.C.C.C. (nr. 11742/13 RGNR - nr. 26956/13 RGIP - nr. 343/15 OCC) emessa il **9 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[560] O.C.C. nr. 17982/2005 RGNR - nr. 15112/2006 GIP emessa il 9.5.2012 dal Tribunale di Napoli e nr. 17982/05 RGNR. - nr. 15112/06 GIP – nr. 652/13 OCC emessa il **12.10.2013** dal Tribunale di Napoli.

[561] Proc. pen. nr. 64/2015 M.P. emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione.

[562] O.C.C.C. nr. 40483/2012 RGNR - nr. 34340/2013 – nr. 703/13 OCC del 4.11.2013, O.C.C.C. nr. 39124/13 RGNR - nr. 31168/13 RG GIP del **22.5.2014**, O.C.C.C. nr. 40483/12 RGNR - nr. 24635/12 RGIP - nr. 349/14 OCC del **30.6.2014**, O.C.C.C. nr. 40483/12 RGNR - nr. 24635/12 RGIP - nr. 104/15 OCC del **23.2.2015**. Tutti i provvedimenti sono stati emessi dal Tribunale di Napoli.

[563] O.C.C. nr. 53872/08 RGNR - nr. 44244/09 RGIP - nr. 325/15 OCC emessa il **3 luglio 2015** dal Tribunale di Napoli.

[564] O.C.C.C. nr. 17785/14 RGNR - nr. 36506/15 RGIP - nr. 500/15 OCC emessa il **20 ottobre 2015** dal Tribunale di Napoli.

Estero

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Olanda Spagna	29.10.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[565] a carico di 6 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di ingenti quantità di sostanze stupefacenti che introducevano dalla Spagna e dall'Olanda, destinandoli alle piazze di spaccio delle province di Napoli, Caserta e Salerno. Alcuni degli arrestati risultano contigui al *clan* GIULIANO di Napoli.	CC
	11.11.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Monterray*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[566] in Marbella a carico di un latitante, ritenuto elemento di spicco del *clan* NUVOLETTA di Marano di Napoli, indagato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, che avrebbe importato in Italia attraverso Spagna e Olanda per conto di organizzazioni mafiose siciliane e campane.	CC
Tunisia	18.12.2015	È stata eseguita un'O.C.C.[567] a carico di 7 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di T.L.E. ed estorsione, con le aggravanti delle finalità mafiose. Il *gruppo*, il cui promotore è affiliato al *clan* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA) riforniva di T.L.E. le organizzazioni criminali campane approvvigionandosi dalla Tunisia.	CC

[565] O.C.C.C. nr. 53961/09 RGNR - nr. 51195/10 RGIP - nr. 477/15 OCC emessa il **27 ottobre 2015** dal Tribunale di Napoli.

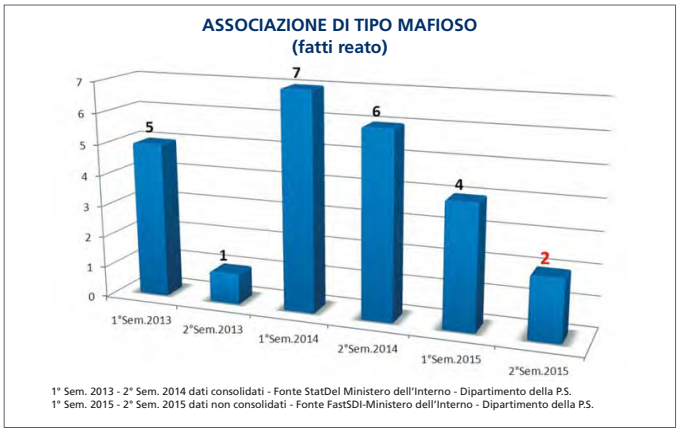
[566] O.C.C.C. nr. 18243/10 RGNR - nr. 1998/11 RGIP emessa l'**8.5.2015** dal Tribunale di Palermo e O.C.C.C. nr. 15505/13 RGNR - nr. 18123/14 RGIP - nr. 519/14 OCC, emessa il 18.10.2014 dal Tribunale di Napoli.

[567] O.C.C. nr. 20163/15 RGNR - nr. 33127/15 RGIP emessa il **30 novembre 2015** dal Tribunale di Napoli.

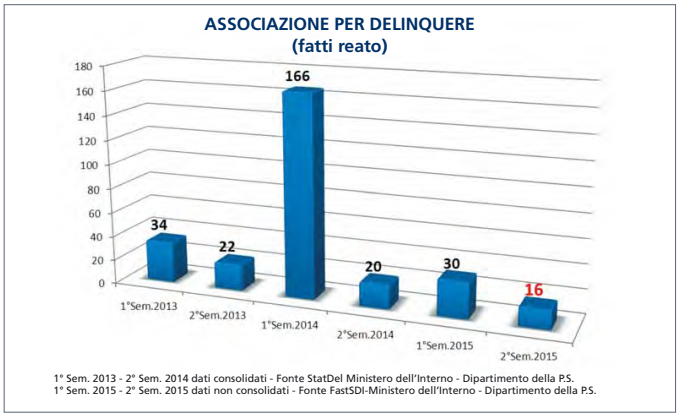
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

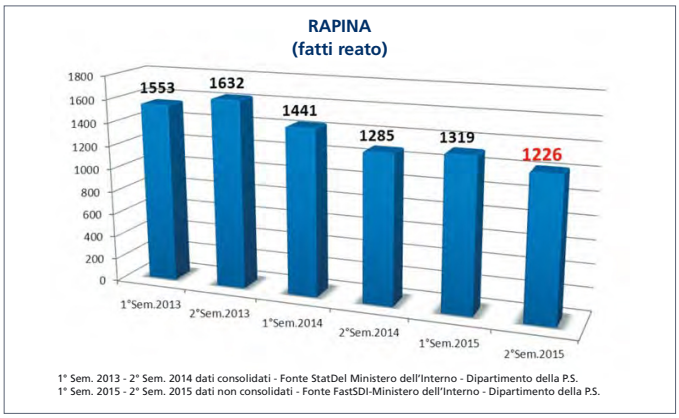
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese[568]
Dall'analisi dei dati statistici riferiti alla delittuosità nella Regione Puglia, emerge un deciso decremento delle fattispecie riconducibili ai reati di *associazione per delinquere, anche di tipo mafioso*, *rapina*, *omicidio*, consumato o tentato, nonché per delitti relativi alle sostanze stupefacenti.
Segnano, viceversa, contenuti incrementi i dati relativi ai delitti di *estorsione*, *riciclaggio* e *usura*.

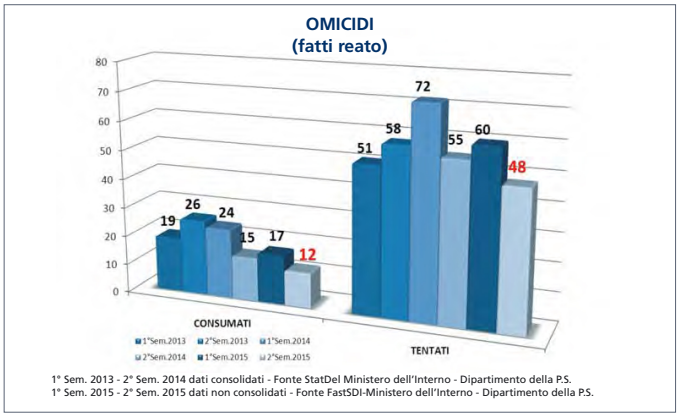
Di seguito è riportata una rappresentazione grafica della delittuosità sopra menzionata:

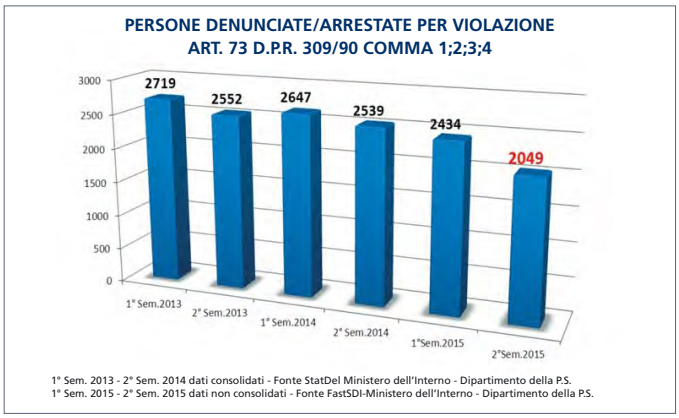


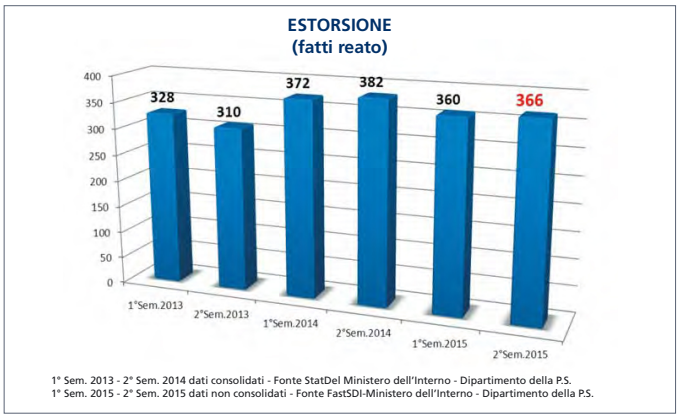
[568] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità pugliese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Puglia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

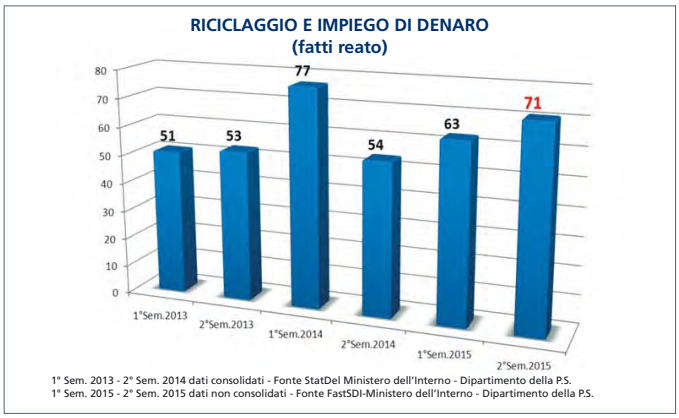

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)
180
160
140
120
100
80
60
40
20
0
34
22
166
20
30
16
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

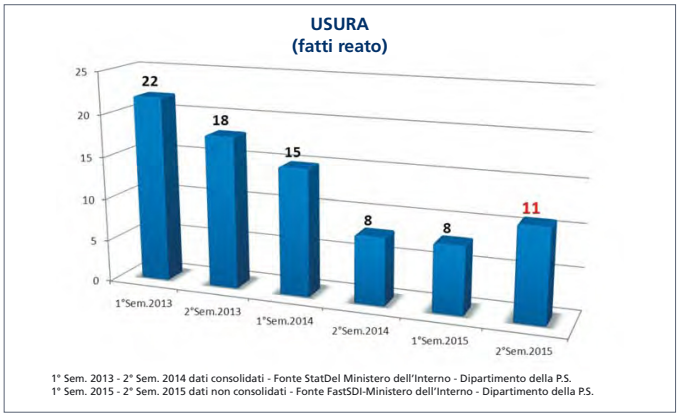

RAPINA
(fatti reato)
1800
1600
1400
1200
1000
800
600
400
200
0
1553
1632
1441
1285
1319
1226
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


OMICIDI
(fatti reato)
80
70
60
50
40
30
20
10
0
19
26
24
15
17
12
51
58
72
55
60
48
CONSUMATI
TENTATI
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4
3000
2500
2000
1500
1000
500
0
2719
2552
2647
2539
2434
2049
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


ESTORSIONE
(fatti reato)
400
350
300
250
200
150
100
50
0
328
310
372
382
360
366
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

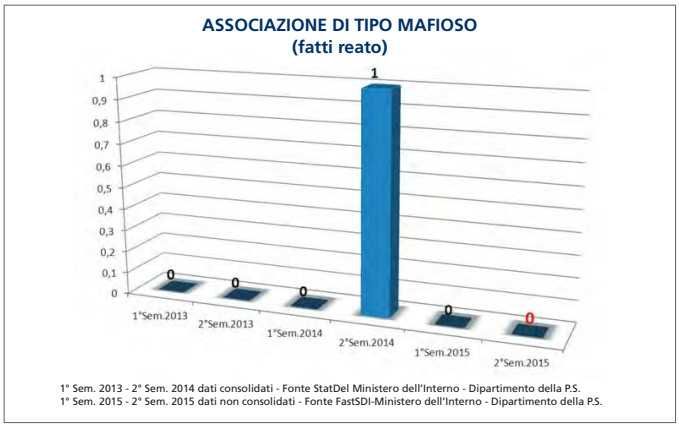

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
80
70
60
50
40
30
20
10
0
51
53
77
54
63
71
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


USURA
(fatti reato)
25
20
15
10
5
0
22
18
15
8
8
11
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

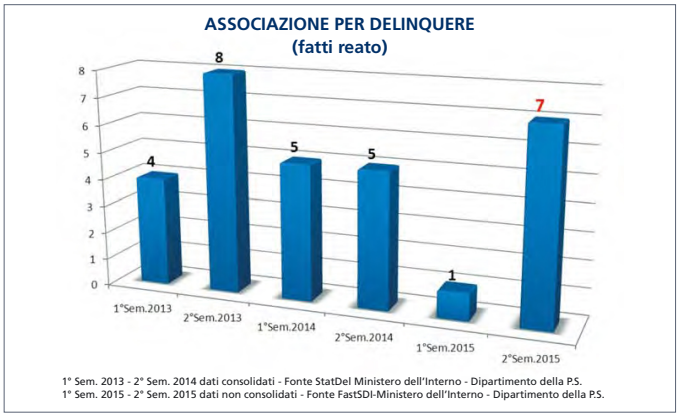
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano[569].

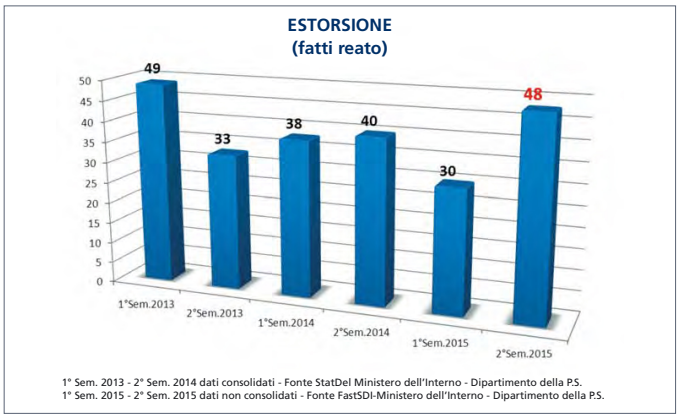
Nell'ambito territoriale della regione Basilicata, ad eccezione della fattispecie delittuosa dell'*associazione per delinquere di tipo mafioso*, il cui dato del secondo semestre 2015 è pari a zero, si registra una tendenziale crescita degli indicatori per altre tipologie di reato (*associazione per delinquere*, *estorsione*, *rapina*, *riciclaggio, usura e tentato omicidio*).
In decisa diminuzione le denunce o gli arresti per il delitto di spaccio o traffico di sostanze stupefacenti di cui all'art. 73 del D.P.R. n. 309/1990.

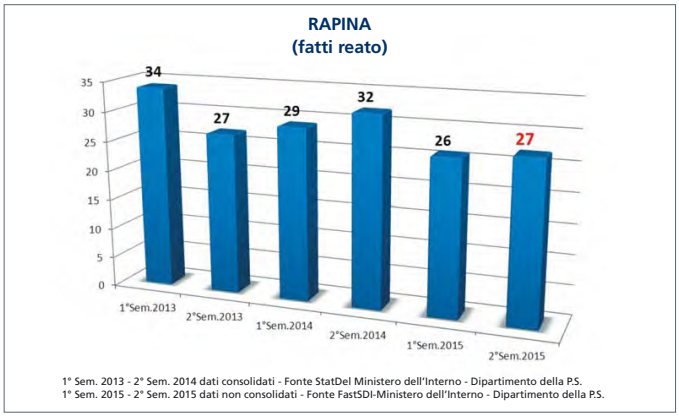
A seguire, una rappresentazione grafica dei dati sopra menzionati:

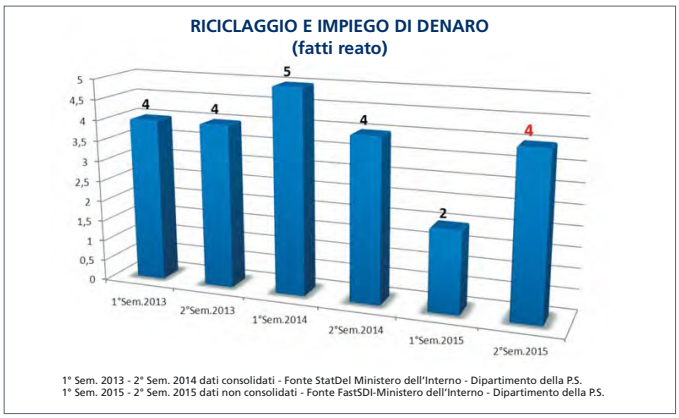


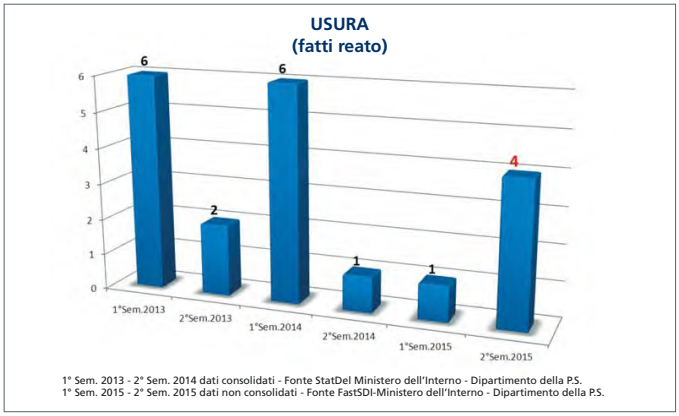
[569] L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità lucana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Basilicata, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.

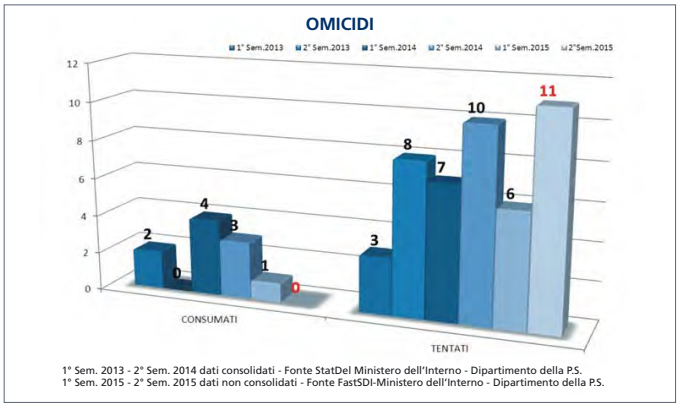

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
(fatti reato)
8
7
6
5
4
3
2
1
0
4
8
5
5
1
7
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

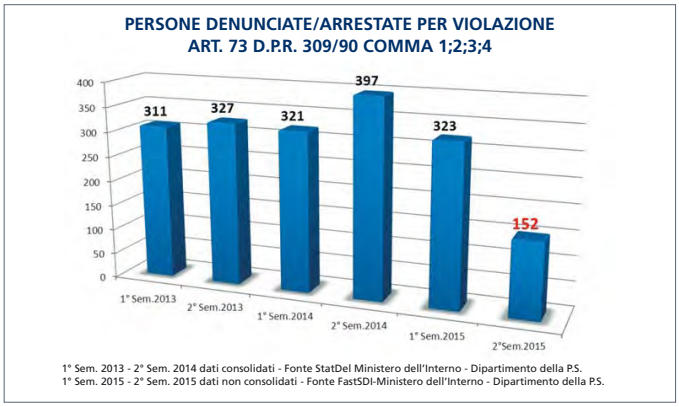

ESTORSIONE
(fatti reato)
50
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
49
33
38
40
30
48
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


RAPINA
(fatti reato)
35
30
25
20
15
10
5
0
34
27
29
32
26
27
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
(fatti reato)
5
4,5
4
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
4
4
5
4
2
4
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


USURA
(fatti reato)
6
2
6
1
1
4
1°Sem.2013
2°Sem.2013
1°Sem.2014
2°Sem.2014
1°Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


OMICIDI
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2°Sem.2015
2
0
4
3
1
0
3
8
7
10
6
11
CONSUMATI
TENTATI
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.


PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4
400
350
300
250
200
150
100
50
0
311
327
321
397
323
152
1° Sem.2013
2° Sem.2013
1° Sem.2014
2° Sem.2014
1° Sem.2015
2°Sem.2015
1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(3) Attività di contrasto

(a) D.I.A.

- Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili nel contesto territoriale pugliese e lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, con **2 proposte** di applicazione di misure di prevenzione, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**1.778.579 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	**1.253.403 euro**
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	**547.350 euro**

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2015, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Castellaneta e Palagiano (TA) 22.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro anticipato[570] di proprietà immobiliari e disponibilità finanziarie a carico di un soggetto appartenente ad una associazione per delinquere di tipo mafioso, responsabile di aver messo in atto condotte estorsive in danno di imprenditori agricoli locali. Il provvedimento è scaturito da una proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26 giugno 2015.	600 mila euro
Bitonto (BA) 3.8.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[571] di beni immobiliari nei confronti di un esponente della criminalità organizzata pugliese, già condannato per riciclaggio, ricettazione e reati contro il patrimonio. Il provvedimento, che scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2013, consolida un precedente sequestro[572], ed ha inflitto a carico dell'uomo la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno anni 2.	51 mila euro

[570] Decreto nr. 69/15 RMPS emesso il **20 luglio 2015** dal Tribunale di Taranto.

[571] Decreto nr. 89/15 (nr. 109/13 MP) emesso il **20.5.2015** dal Tribunale di Bari.

[572] Decreto nr. 109/13 MP emesso il **12.2.2014** dal Tribunale di Bari.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Andria (BAT) 11.2.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[573] di proprietà immobiliari e quote societarie a carico di un soggetto accusato di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti acquistate dalla Colombia e dal Nicaragua. Il provvedimento consolida un precedente sequestro[574] e scaturisce da una proposta di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2014.	710 mila euro
Conversano (BA) 21.10.2015	È stato eseguito un Decreto di confisca[575] di beni immobili e aziendali nonché vetture di lusso a carico di un personaggio, già noto alle Forze dell'ordine, dedito a truffe concernenti veicoli. L'attività ha consolidato misure ablative già inflitte nell'ambito del medesimo filone investigativo.	547 mila euro
Andria (BAT) ,22.12.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[576] di una società operante nella costruzione e manutenzione di imbarcazioni da diporto, nonché di beni immobili, disponibilità finanziarie e veicoli di grossa cilindrata a carico di un esponente della criminalità andriese, già tratto in arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio perpetrati in tutta Italia. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. a novembre 2015.	1 mln 177 mila euro

- Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame, nell'ambito regionale pugliese, la D.I.A. ha dato corso alle seguenti attività investigative di natura giudiziaria:

Operazioni in corso	6

[573] Decreto nr. 9/15 RMP (nr. 248/14 PM Bari) emesso il **4 settembre 2015** dal Tribunale di Trani.

[574] Decreto nr. 2/15 Decr. (nr. 67/14 RGMP) emesso il **3.2.2015** dal Tribunale di Trani

[575] Decreto nr. 99/15 (nr. 64/13 MP) emesso il **16 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[576] Decreto nr. 27/15 (nr. 70/15 RGMP) emesso il **17 dicembre 2015** dal Tribunale di Trani

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

Luogo e data	Descrizione
Provincia di BAT 16.10.2015	Il Centro Operativo DIA di Bari ha eseguito un Decreto di sequestro preventivo[577], del valore di circa 200 mila euro, a carico di un soggetto accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento emesso ha accolto una richiesta del predetto Centro Operativo.

(b) Forze di polizia

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bari 7.7.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Agora*", è stata eseguita un'O.C.C.C.[578] nei confronti di 46 soggetti affiliati al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di delitti relativi alle sostanze stupefacenti.	CC
Bari 8.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[579] nei confronti di 2 soggetti, ritenuti affiliati al *clan* STRISCIUGLIO, accusati di essere gli autori di un omicidio avvenuto nel 2003, maturato nell'ambito del controllo dello spaccio di stupefacenti nel quartiere barese Stanic.	P. di. S.
Bari 14.7.2015	È stata eseguita un'O.C.C.[580] nei confronti di 4 individui ritenuti affiliati al *sodalizio* STRISCIUGLIO, accusati di delitti in materia di stupefacenti e armi, nonché di aver avanzato richieste estorsive nei confronti di commercianti. P. di S.	P. di. S.
Terlizzi (BA)6.8.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[581] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di una sparatoria nel centro del paese tra *gruppi* contrapposti, contigui ai *clan* BALDASSARRE e DELLO RUSSO.	CC
Corato (BA)2.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*My boys*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[582] a carico di 5 individui ritenuti responsabili di aver costituito un un sodalizio criminale che ha gestito un vasto giro di spaccio di cocaina.	G. di F.
Potenza 2.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Marmotta*" è stato eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[583] a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato.	P. di S.

[577] Decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca allargata ex art 12 sexies D.L. nr. 306/1992 nr. 1857/2015 RGNR emesso dal Tribunale di Bari.

[578] O.C.C.C. nr. 7051/11 RGNR emessa il **26.6.2015** dal Tribunale di Bari.

[579] O.C.C.C. nr. 2393/2012 RGNR DDA – nr. 105/15 RMCG emessa il **6 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[580] O.C.C. nr. 8440/2015 RGNR - nr. 15283/15 RGIP emessa il **10 luglio 2015** dal Tribunale di Bari.

[581] O.C.C.C. nr. 3359/2015 RGNR - nr. 1730/2015 RGIP emessa il **6 agosto 2015** dal Tribunale di Trani.

[582] O.C.C.C. nr. 8569/13 RGNR - nr. 3095/15 RGIP emessa il **31 agosto 2015** dal Tribunale di Trani.

[583] Decreto nr. 2254/2014RGNR emesso il **1 settembre 2015** dalla DDA presso il Tribunale di Potenza.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Galatina (LE) 11.9.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Rl.BA.*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[584] a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di usura, violenza privata, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego dei proventi illeciti in attività commerciali, turbata libertà degli incanti.Con il medesimo provvedimento l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di beni immobili, rapporti assicurativi e bancari e altro per complessivi 5 mln euro.	G. di F.
Taranto 22.9.2015	A conclusione dell'Operazione "*Fisheye*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[585] nei confronti di 18 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, trasporto e spaccio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nell'ambito della *Città Vecchia* di Taranto.	P. di S.
Bari 14.10.2015	È stato eseguito un Fermo di indiziato di delitto operato di iniziativa[586] a carico di 6 individui, due dei quali ritenuti contigue al clan Parisi, accusate di far parte di un gruppo criminale armato resosi responsabile, nell'ambito della provincia di Bari, di rapine ai danni di tir, previo sequestro degli autotrasportatori.	CC
Andria 16.10.2015	A conclusione dell'indagine "Via *Trani*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[587] a carico di 13 indagati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di apparecchiature atte ad intercettare comunicazioni e violazione degli obblighi della sorveglianza speciale.	CC
Foggia 18.10.2015	È stato eseguito un Decreto di Fermo di indiziato di delitto[588] a carico di 2 individui ritenuti responsabili del tentato omicidio ai danni di un esponente del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Tra le contestazioni figurano l'aggravante dell'art. 7 L. nr. 152/91, poiché si sarebbero avvalsi delle condizioni previste dall'art. 416 bis C.P., nonché per aver agito al fine di agevolare l'attività della consorteria mafiosa foggiana SINESI-FRANCAVILLA a cui sarebbero affiliati.	P. di S.
Taranto 11.11.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Liberty*" è stata eseguita un'O.C.C.[589] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.	CC

584 O.C.C.C. nr. 6148/10 RGNR - nr. 2147/11 RGIP - nr. 61/15 ROCC emessa il **14 luglio 2015** dal Tribunale di Lecce.

585 O.C.C.C. nr.12324/14 RGNR - nr. 3144/15 RGIP - nr.68/15 OCC emessa il **31 agosto 2015** dal Tribunale di Lecce.

586 Decreto nr. 8440/15 RGNR nr. 15283/15 emesso il **10 luglio 2015** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari.

587 O.C.C.C. nr. 1857/2015 RGNR – nr. 1772/2015 RGIP emessa il **9 ottobre 2015** dal Tribunale di Bari.

588 Decreto di fermo, emesso dalla D.D.A. di Bari, convalidato con O.C.C. nr. 12691/15 RGNR - nr. 12352/15 RGIP emessa il **20 ottobre 2015** dal Tribunale di Foggia.

589 O.C.C. nr. 10310/13 RGNR - nr. 7710/14 RGIP emessa il **5 ottobre 2015** dal Tribunale di Taranto.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Brindisi 16.11.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Coca family*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[590] nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di avere, in concorso tra loro, acquistato, trasportato, detenuto e ceduto ingenti quantitativi di sostanza stupefacente acquistata in Germania per il mercato brindisino. Nel contesto dell'indagine sono stati sequestrati, oltre a 400 mila euro, numerose armi da fuoco, anche da guerra.	CC
San Severo (FG) 4.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*New green generation*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[591] a carico di 24 individui ritenuti responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, furto, ricettazione e detenzione illegale di armi tra i comuni di Sannicandro Garganico e Chieti.	CC
Casarano (LE) 16.12.2015	Nel contesto dell'Operazione "*Coltura*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[592] a carico di 22 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, aggravata dall'uso di armi, finalizzata a commettere delitti di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, corruzione, con l'aggravante delle modalità e finalità mafiose.	CC
Toritto (BA) 17.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Podesta'*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[593] a carico di 39 individui ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione, estorsione, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo. Tra gli arrestati figurano esponenti del *clan* ANEMOLO, operante nel quartiere Carrassi di Bari.	P. di S.
Bari 18.12.2015	È stata eseguita un'O.C.C.C.[594] nei confronti di 6 presunti affiliati al *clan* TELEGRAFO-MISCEO, accusati di tentata estorsione aggravata per aver favorito l'attività del medesimo sodalizio, violenza privata, lesioni personali, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.	CC
Bari 31.12.2015	Nell'ambito dell'Operazione "*Attila*" è stata eseguita un'O.C.C.C.[595] nei confronti di 4 esponenti del *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, aggravate dalla disponibilità di armi anche da guerra.	CC

590 O.C.C. nr. 176510/15 RGNR - nr. 4681/15 RGIP emessa il **9 novembre 2015** dal Tribunale di Brindisi.

591 O.C.C.C. nr. 17703/13 Mod. 21 - 1053/15 GIP emessa al Tribunale di Foggia.

592 O.C.C.C. nr. 3780/12 RGNR - nr. 29/12 DDA - nr. 2359/13 RGIP emessa il **14 dicembre 2015** dal Tribunale di Lecce.

593 O.C.C.C. nr. 9303/12 RGNR - nr. 4867/15 RGIP emessa il **7 dicembre 2015** dal Tribunale di Bari.

594 O.C.C.C. nr. 11873/15 RGNR – nr. 16776/15 RGIP emessa il **16 dicembre 2015** dal Tribunale di Bari.

595 O.C.C.C. nr. 20742/15 RGNR - nr. 24640 RGIP emessa il **30 dicembre 2015** dal Tribunale di Bari.

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Di seguito, si riportano le statistiche relative a delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati più rilevanti[596].

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi, nel semestre in esame, da cittadini stranieri mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2012 al 31 dicembre 2015.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 2° semestre 2015

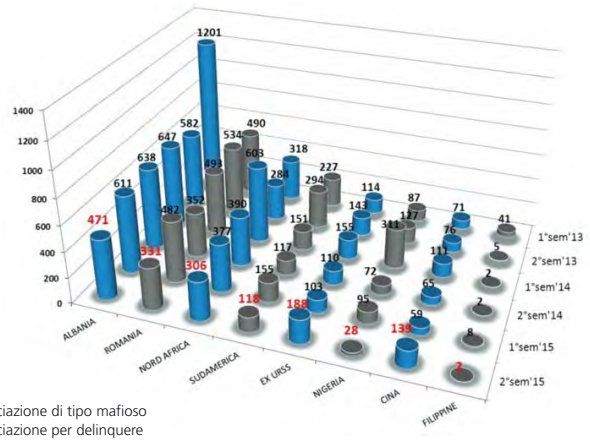
	ETNIA							
	Ex URSS	**Nord Africa**	**Sudamerica**	**Albania**	**Cina**	**Nigeria**	**Romania**	**Filippine**
ABRUZZO	1	5	0	10	3	0	30	0
BASILICATA	0	0	0	2	0	0	2	0
CALABRIA	0	21	6	2	0	0	1	0
CAMPANIA	15	10	7	10	2	1	11	0
EMILIA ROMAGNA	4	4	6	5	39	1	15	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	2	0	7	0	0	5	0
LAZIO	80	9	18	22	0	2	42	0
LIGURIA	0	9	1	4	3	1	23	0
LOMBARDIA	39	52	67	109	9	9	50	0
MARCHE	20	4	2	11	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	0	1	0	17	3	4	16	0
PUGLIA	2	0	4	19	14	1	10	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	10	0
SICILIA	23	51	2	44	14	8	36	0
TOSCANA	0	34	1	55	24	1	16	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	38	3	14	7	0	3	0
UMBRIA	0	45	0	57	0	0	10	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	12	0	0	0	0
VENETO	4	16	1	7	20	0	30	0
REGIONE IGNOTA	0	5	0	64	1	0	0	0
ITALIA	**188**	**306**	**118**	**471**	**139**	**28**	**331**	**2**

* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

[596] Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 1° semestre 2013 - 2° semestre 2015



* Associazione di tipo mafioso
Associazione per delinquere
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 2° Sem. 2015 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto della D.I.A.

- Investigazioni preventive

Con riferimento a quelle che possono essere definite come "*altre organizzazioni criminali italiane*", l'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., ha consentito di inoltrare ai competenti Tribunali, nel secondo semestre del 2015, **6 proposte** di applicazione di misure di prevenzione, per il seguente valore:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	**20.520.000 euro**

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del secondo semestre del 2015, si riportano, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Cornaredo (MI) 16.7.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[597] di 2 immobili a carico di un esponente della criminalità milanese già condannato per delitti concernenti le armi e gli stupefacenti. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. ad aprile 2015.	500 mila euro
Provincia LT 12.11.2015	È stato eseguito un Decreto di sequestro[598] del patrimonio immobiliare ed aziendale a carico di un imprenditore gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. a luglio 2015.	21 mln euro

- Investigazioni giudiziarie

Di seguito, la sintesi delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità straniera, in corso al secondo semestre 2015:

Operazioni in corso	**2**

[597] Decreto nr. 8/15 (nr. 43/15 M.P.) emesso il **24.6.2015** dal Tribunale di Milano.

[598] Decreto nr. 3/15 SIPPI SEQ (nr. 22/15 RMP) emesso il **19 novembre 2015** dal Tribunale di Latina.

Direzione Investigativa Antimafia
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/

PAGINA BIANCA

170380018400